Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Ales. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Per gli Stati d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 263

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 1 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Tutti quei signori associati a cui scade l'abbonamento il ***30 settembre*** e che non desiderano interruzione nella spedizione del giornale sono pregati di rimettere la richiesta di rinnovazione con sollecitudine — *entro la fascia.*

Della Biblioteca di *Fanfulla*, diretta da SALVATORE FARINA, destinata in premio agli abbonati, **se** sono già stati pubblicati i seguenti volumi:

Quisisana, di Federigo Spielhagen — **La Niania**, di Enrico Gréville — **L'Espiazione del Signor Markus**, di E. Marlitt — **Cristina**, di L. Enault — **L'Uomo del Talismano**, di Mariam Tenger — **Splendide Nozze**, di Emilia Carlen — **Tarde riflessioni**, di Rhoda Broughton — **Salite vertiginose**, di Ermanno Hirschfeld — **Amore sfrenato**, di Camillo Castello-Branco.

Gli associati nuovi hanno diritto di ricevere i volumi già pubblicati alle stesse condizioni di quelli da pubblicarsi, cioè inviando 30 centesimi per la spedizione di ciascun volume.

30 settembre.

IN CASA.

Oggi la cronaca si chiama: Alessandria.

Mentre scrivo, ad Alessandria, che è la capitale di un giorno, ci sono i ministri Depretis e Mancini, le due Camere in persona degli onorevoli Tecchio e Farini, c'è il Re, il cuore di tutta l'Italia.

Si ha l'aria di inaugurare un monumento; ma in fatto si paga un debito di riconoscenza nazionale.

Quando si nomina Urbano Rattazzi ci si leva reverenti il cappello.

***

Ministri e... ministrati.

Si assicura che l'onorevole Genala attende a preparare una riforma del vigente regolamento sui telefoni.

L'intendimento del ministro sarebbe di ribassare la tassa di concessione, che ora, per ogni linea telefonica da comune a comune, costa mille lire.

I paeselli fuori di mano, cui mancano le risorse per fare fronte alla spesa d'un vero e proprio ufficio telegrafico, rimedieranno col telefono.

Il telefono è per ora l'ultima e la più ingegnosa applicazione dell'elettricità applicata alla trasmissione del pensiero, e se ne possono servire anche gli analfabeti!

***

L'*Avvenire di Sardegna* vuole si sappia non esserci alcun nesso politico fra la panzana còrsa e la missione del generale Mezzacapo.

La visita alle fortificazioni dell'isola era ordinata molto tempo prima della fioritura della carota Vilson.

L'*Avvenire* soggiunge:

« Il generale Mezzacapo visiterà minutamente l'isola per farne rilievi strategici: ed in base al suo rapporto, il ministro della guerra presenterà un progetto di legge al Parlamento, per chiedergli i fondi necessari al definitivo assetto militare dell'isola ».

Benissimo!

Lo dico al ministro Ferrero, che aveva indovinato il pensiero di *Fanfulla* prima che *Don Peppino* lo mettesse ieri l'altro in carta.

***

Questa la taglio fuori dal *Pungolo* di Napoli:

« È imminente la formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da fortezza: chiamerassi « diciassettesimo » e risiederà a Capua. Lo comanderanno il colonnello Fineschi e il tenente colonnello Stratti. Il reggimento ch'è attualmente in Capua verrà a Roma. »

Avete capito? Il reggimento, che stanzia a Capua, verrà a Roma, cosa che Annibale non ha potuto fare.

Segno che i famosi *ozii di Capua* sono per i nostri soldati una panzana storica.

FUORI.

Oggi il telegrafo da Parigi canta in chiave di chiave di casa: l'inno della mala creanza.

Io sopprimo la cosa, certo come sono che sbollita la bizza della prim'ora, la Francia mi ringrazierà del mio silenzio.

***

Nominando il monumento di Niedervald, ieri lo chiamai di Rudesheim: fu un errore di penna; Rudesheim è la città sul territorio della quale sorge il monumento.

I dispacci particolari dei giornali dicono mirabilia della cerimonia.

Io, non tenendo conto che della parte politica, dirò che il prefetto Sirtorius tenne il discorso inaugurale cui l'imperatore rispose d'esser lieto di assistere a quella festa patriottica, rammentando lo spirito di eroismo e di sacrifizio della nazione.

Compiuta la cerimonia, l'imperatore con un corteo di 128 vetture tornò a Rudesheim.

Ieri nuove feste con deputazioni, banchetti e brindisi.

Tutto naturalmente in omaggio allo *spirito di sacrifizio della nazione.*

***

La *Nazional Zeitung* a Berlino deplora la rapida diffusione dello slavismo nella Boemia. Stimatizza poi certi signori tedeschi d'origine, che non si vergognano di parteciparvi.

Al vedere, il giornale berlinese pretende che l'origine sia tutto. Se mio bisnonno era kalmucco, devo essere kalmucco anch'io. Bel ragionamento!

O l'influenza del clima e del terreno che modifica persino le cipolle trapiantate?

***

Abbiamo alle viste un arbitrato.

Secondo l'*Opinione*, la Società internazionale dell'arbitrato e della pace prega la Società francese degli amici della pace d'insistere affinchè sia sottoposta a un arbitrato imparziale la questione chinese, proponendo che ad arbitro sia scelto il governo della Confederazione svizzera o quello degli Stati Uniti.

Secondo il *Diritto*, la proponente sarebbe invece l'Inghilterra, e l'arbitra dovrebbe essere la Confederazione svizzera.

Auguro alla proposta, da qualunque parte venga, tutta la fortuna.

Ma udendo parlar d'arbitrato, si sente oggi più che mai il torto fatto dalla Morte alla pace del mondo, rubando all'Italia il conte Sclopis di Salerano.

Il Segretario

COSE DI NAPOLI

29 settembre.

Lasciamo riposare il telegrafo, e non abbiate paura che la mia lettera v'infetti. Pare oramai dimostrato all'evidenza che della febbre gialla non c'è in questa epidemia che il giallo. Questione di colore. I dottori hanno osservato, studiato, discordato; il sindaco di Torre Annunziata ha fatto sapere ai vicini e ai lontani, ha gridato ai quattro venti che nel suo fortunato comune si scoppia di salute; il pubblico, avido e pauroso, un po' ha creduto agli uni, un po' agli altri, ed ha finito per non credere più a nessuno; i morti son morti e sia pace all'anima loro.

Conchiusione scientifica (che si capisce poco): « Trattasi di una grave forma infettiva itterica *senza un tipo determinato*, che però *si potrebbe* riportare all'infezione tifica ».

Conchiusa pratica (che si capisce): — Febbre gialla niente — altri casi zero.

✕

Un'altra conchiusione e qualche considerazione, dirò così, pregiudiziale.

Gli studi della prima e della seconda Commissione hanno confermato la prima diagnosi e il parere emesso dal Semmola. L'opinione contraria manifestata da un altro egregio professore non trova, fortunatamente, una base solida nei fatti, dopo che la prima base della paura le è venuta meno.

✕

La prima considerazione è poi questa: — Come mai di una epidemia scoppiata il 4 di giugno non si parla che alla fine di settembre?...

La seconda: — Riconosciuto che non si tratta di febbre gialla, ma riconosciuto del pari che non si sa con precisione di che si tratti, perchè non si prendono contro questo male ignoto quegli energici provvedimenti, che le parole rassicuranti del ff. di sindaco di Torre Annunziata tenderebbero ad allontanare?...

✕

E con ciò, vorrei dirvi, chiudiamo il registro dei guai.

Ma come si fa? Oggi stesso arrivano, sempre da Casamicciola, notizie desolanti. Un telegramma alla prefettura dice crudamente: « A Casamicciola è scoppiato il tifo — casi 5 — morti 1 ». Da Napoli si sono subito spediti limoni e ghiaccio. Sull'isola s'è eretto un ospedale-baracca. Il prefetto — dannato a non avere un momento di pace — si reca sopra luogo.

✕

E non basta. Non basta il terremoto, la pioggia torrenziale, il tifo. Proprio stanotte un altro uragano. Un torrente irrefrenabile ha spazzato la strada provinciale di Lacco Ameno, travolgendo massi enormi, alberi, carrozze, passeggieri. A Forio lo stesso disastro. Una pattuglia di carabinieri ha salvato da una morte imminente i colpiti dalla procella. Nessuna vittima. Or ora è partita alla volta dell'isola una squadra del genio militare.

✕

E non basta. Sempre a Casamicciola, ecco il vis[illegible] accompagnato dal popolo divoto con fiaccole e fuochi di bengala accesi. Si teme per le baracche. Fu ordinato ai soldati del genio di spegnerle. Uno di essi, Giovanni Agostino, fa per obbedire, si avanza fino all'orlo di un burrone quaranta metri profondo, precipita, muore.

✕

A proposito di baracche.

Il nostro ff. di sindaco, il commendatore Amore (chi non conosce Amor che cosa sia?) dichiarò che se ha accettato il grave còmpito del sindacato provvisorio, lo ha fatto per veder risolute le due famose questioni delle fognature e di piazza Municipio. È un Amore serio, a quel che pare. Una prima ordinanza condanna a morte fra quindici giorni le baracche del Molo. In quanto alle fognature... ecco il caso in cui non si può dire: se saran rose fioriranno. Staremo a vedere e a batter le mani.

✕

Questa è la cronaca di oggi, breve e triste, meno questo fioco raggio che ci manda Amore. Spero di non dover tornare a battervi il telegrafo.

Picche

GIORNO PER GIORNO

Avrei da cominciare con Urbano Rattazzi di cui si inaugura il monumento.

Ma non potrei che ridire sotto altra forma cose già scritte. Preferisco ridare qui il resoconto molto breve della seduta della Camera, nella quale fu annunziata la morte di Rattazzi. È stato scritto sotto l'impressione del momento; ma per un caso che raramente avviene, quelle parole si possono riservare senza attenuarne in nessuna parte il significato.

Do la parola a *E. Caro.*

***

« Seduta del 5 giugno 1873.

« Il presidente annunzia alla Camera il grave lutto che l'ha colpita colla morte di Urbano Rattazzi.

« Dodici anni sono, nello stesso giorno, il suo fortunato antagonista il conte di Cavour era all'agonia — più disgraziato in questo che il deputato di Alessandria, il quale scende nella tomba vedendo l'Italia fatta e compiuta.

« È il primo dei veterani illustri che muore con questo conforto.

« Il presidente propone che la Camera in segno di lutto sospenda la seduta e copra di gramaglia la propria bandiera per quindici giorni.

« È giusto: la morte di certe personalità è un lutto per la bandiera — la bandiera abbrunata è l'espressione del compianto di tutti.

*

« L'onorevole Lanza parla dell'estinto come dell'amico: deplora la perdita di un uomo tanto devoto all'Italia e al suo Re.

« Gli fa eco l'onorevole Pasquali. Sulla tomba aperta si gettano in un fascio le divisioni di parte,

---

Proprietà letteraria

(54)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — Traduzione di **Biasco**

— Non lo credo. Quell'uomo vive modestamente, ma è ricco, e non ha bisogno della rendita che gli lascia Basfroi. Aggiungo che l'ho precisamente incontrato ieri e che gli ho fatto conoscere la morte tragica dell'usuraio. Ignoravo che si trattasse di uno dei suoi amici, e gli annunziai l'avvenimento come se si fosse trattato di una notizia qualunque.

— Ah!... e come accolse questa notizia che lo riguardava così da vicino?

— Con stupore, sulle prime... e, in seguito, con vivissima emozione. Mi domandò dei particolari e non potetti dargliene alcuno. Lo consigliai di venire a Fontainebleau.

— E si astenne dal seguire il consiglio?

— Mi rispose che, all'età sua, i viaggi lo stancavano e che aspetterebbe a leggere le narrazioni pubblicate dai giornali. Fu lui che mi disse che la signora di Marcenac conosceva Basfroi e che mi impedì di metterla a giorno dei fatti. Volevo che egli se ne incaricasse, ma rifiutò, col pretesto che temeva di affliggerla.

— Prendo nota di quanto mi dice... e la debbo fare osservare che si trova in leggiera contraddizione con sè medesimo. Dianzi pretendeva ignorare le relazioni che la signora di Marcenac aveva con Basfroi.

— Il signore Chardin me ne aveva detto una parola, un momento prima di vederla, ieri. E la verità è che quando la lasciai, essa non sapeva nulla dell'assassinio. Ne sa qualche cosa, ora? È possibile.

— È anzi molto probabile, e spetta a me di assicurarmene. Oggi, signora, non ho più nulla da chiederle; ma... la rivedrò.

— Mi terrò a sua disposizione, signore. Posso tornarmene a Parigi ora?

— Perfettamente. Anzi, la consiglio a non prolungare la sua dimora a Fontainebleau. Qui, tutti si occupano molto, anzi troppo, dell'assassinio, e lei potrebbe incontrare qualcuno che le facesse delle domande.

— Tanto più — disse il commissario — che cinquanta persone mi hanno veduto parlare col signore sulla piazza del Castello.

— È vero, e sa Dio che cosa avranno pensato di me — disse Paolo di Lizy. — Ma non ho l'abitudine di parlare per le vie, col primo venuto, e m'incarico di allontanare gli importuni che potessero permettersi di avvicinarmi.

— Posso, d'altra parte, farla accompagnare...

— Da un agente?... La ringrazio, ma preferisco andarmene solo. Il rimedio sarebbe peggiore del male.

— Il signore ha ragione — aggiunse il giudice — lo prenderebbero per un imputato.

Poi, rivolgendosi a Paolo di Lizy:

— Un'ultima parola, signore. Spero che serberà un silenzio assoluto su ciò che si è detto in questa stanza.

— Non ho la menoma voglia di vantarmi di esservi entrato.

— Lo credo. Ma potrebbe essere tentato di far sapere alla signora di Marcenac che eredità da Basfroi e...

— E che i sospetti sono caduti su lei. Non tema che io adempia una missione così sgradevole. Non vedrò mai più la signora di Marcenac.

— Perchè? — domandò vivamente il giudice istruttore.

E siccome Paolo, che si pentiva di avere parlato troppo presto, non si affrettava a rispondere, il magistrato riprese a dire:

— Pensa dunque ch'essa sia colpevole?

— No — rispose con uno sforzo il barone di Lizy. — Ma basta che il suo nome si trovi mischiato a questo processo, perchè io non tenga a presentarmi da lei, in questo momento.

— Dianzi, ha detto: mai.

— Mi sono espresso in modo troppo assoluto. Non ho ancora preso una risoluzione definitiva... e quella che prenderò, dipenderà dagli avvenimenti. Frattanto sono deciso ad astenermi.

— In questo, signore, non posso che approvarla. E vedo che posso fare assegnamento sulla sua discretezza. A rivederla, signore.

Quest'ultima parola era allo stesso tempo un congedo immediato e un avvertimento a tenersi pronto per una prossima chiamata.

Paolo di Lizy si alzò, salutò freddamente e si ritirò. Sul pianerottolo, vide che il commissario lo aveva seguito e si fermò, col solo scopo di domandargli ciò che voleva.

— Bisogna che io scenda con lei — disse sorridendo quell'amabile ausiliario della giustizia. — Gli agenti di polizia non sanno chi è lei e non le permetterebbero di uscire se io non dessi ordine di aprirle la porta.

E siccome Paolo lasciava scorgere in volto che tanta sollecitudine gli era sospetta, il commissario aggiunse:

— Lei diffida delle mie intenzioni e s'immagina che la farò seguire da un agente. Non ci penso affatto, glielo giuro. In materia di polizia, tutto ciò che è inutile è cattivo, e noi non abbiamo alcun interesse a seguirla. Non avrà che a guardarsi dietro, per acquistare la certezza che non la inganno.

Queste parole furono dette con tono che rassicurò Paolo di Lizy, e all'uscita, tutto passò regolarmente. La consegna di lasciar passare e di non allontanarsi dalla casa fu data a voce alta, e Paolo, liberato da ogni sospetto, si mise a risalire il sobborgo, domandando a sè medesimo se doveva farsi condurre alla stazione o, prima di prendere il treno per tornare a Parigi, andare a visitare la piccola casa del viale dei Sorbi.

VII.

Non fu senza voltarsi più di una volta che Paolo di Lizy percorse la lunga via che gli era d'uopo seguire per tornare alla piazza del Castello, il punto più centrale della città.

Malgrado le assicurazioni che gli aveva date spontaneamente il commissario di polizia, Paolo temeva di essere seguito da un agente.

Ed i suoi timori avevano qualche fondamento: il giudice lo aveva trattato con molti riguardi, e si era mostrato condiscendente, accettando, senza troppo discuterle, tutte le risposte che il signor di Lizy gli aveva fatto. Ma poteva darsi che avesse un resto di diffidenza e si fosse proposto di far sorvegliare il difensore della signora di Marcenac; perchè Paolo l'aveva difesa, malgrado i motivi di lagnanza che credeva avere contro di lei.

Più l'amico del colonnello Sigoulès rifletteva al colloquio avuto col magistrato troppo cortese, meno si spiegava lo scopo di quella seduta di un'ora, in cui l'interrogatorio era stato una semplice conversazione.

Non capiva che lo avessero chiamato col telegrafo, unicamente per pregarlo di ripetere i connotati del viaggiatore al quale aveva ceduto il suo biglietto. E si maravigliava sopratutto del giro che la conversazione aveva preso subito dopo una larva d'interrogatorio.

Non si era parlato che della signora di Marcenac, e gli sembrava difficile ammettere che il

i dissensi, le rivalità, per rammentare solo la lotta, sostenuta dall'estinto, in pro della libertà.

« L'onorevole Depretis piange il fratello e chiama l'Italia a piangere il grande cittadino.

« L'onorevole Crispi deplora la perdita della guida della sua parte; il moderatore ispirato alle idee prettamente costituzionali. Dichiara la morte di Rattazzi un lutto nazionale.

*

« L'onorevole Lanza presenta il decreto con cui si autorizza la tumulazione in Santa Croce della salma del Botta.

« Sia caso, sia intenzione, il pensiero che rinasce oggi due chiari nomi e due tombe illustri è come l'eco morente di una marcia funebre.

*

« La seduta — triste seduta — è levata ».

***

Commedie parlamentari.

S'alza il sipario. La scena rappresenta l'interno della Scarpina. Succedono alcune scene agitate, poi Nikolajevic di Pozarevacz, deputato radicale, è eletto presidente, tra fragorosi applausi.

Entra un prete e invita a far la preghiera di ringraziamento.

I radicali non rispondono all'invito, mentre gli altri sì.

Come vedete, la situazione è veramente comica. Mentre i radicali non ne vogliono sapere di ringraziare Iddio per la loro fortuna, gli altri lo ringraziano d'aver dato la maggioranza in mano agli avversari!

E la commedia continua.

***

La storia d'una Commissione.

Ieri l'altro doveva riunirsi in Roma la Giunta parlamentare per il disegno di legge sulla pubblica sicurezza.

Il presidente, l'onorevole Pelosini, era al suo posto; ma — scrive la *Nazione* — l'onorevole Varè non potè intervenire essendo impedito in affari di professione; anche l'onorevole Franzi ha scritto di non potere intervenire per impegni presi precedentemente, ed ha dichiarato di rimettersi a ciò che avrebbero stabilito i colleghi; l'onorevole Oddone si è scusato, per essere occupato per l'inaugurazione del monumento all'illustre Rattazzi; e l'onorevole Codronchi, per dolorose circostanze di famiglia, ha scritto non potere lasciare la sua casa in cui trovasi gravemente inferma la madre di lui.

Si riconosce la importanza dei motivi dell'assenza, alcuno dei quali ha troppo legittima giustificazione

Ma pare la traduzione pratica della parabola del Vangelo. L'anfitrione ha invitato a pranzo gli amici; ma all'ora di metter in tavola si è trovato solo. Tutti, chi per un motivo, chi per l'altro, si erano scusati.

Il degno uomo, per non lasciar andar a male la minestra scese in piazza e invitò i primi che gli capitarono fra i piedi.

L'onorevole Pelosini non ha creduto imitarlo. Ha fatto bene o ha fatto male?

***

Son lietissimo d'essere venuto a sapere che il malore dell'onorevole Berti non presenta gravità.

Forse lo svenimento fu cagionato dalla tensione del pensiero intento a ripassare i periodi del programma di Condova.

Il generale Ben Butler aveva proprio ragione dicendo che il never pronunciare un discorso dopo il pranzo fa venire la febbre.

***

Le iscrizioni degli stemmi in Croazia hanno provato, anche troppo, che la lingua non ha ossa ma fa rompere molte ossa!

Gli Slavi volevano le iscrizioni in croato; i Magiari pretendevano che le iscrizioni restassero in ungherese. Posto tra questo sì e no, il ministro Tisza, a quanto afferma un giornale, si è mostrato di parer contrario; ha deciso cioè di rimetterli a posto senza iscrizione.

Il marchese Colombi è diventato ministro. Mirallegro a P. Ferrari.

***

Telegrafano da Parigi a un giornale romano: « È arrivata l'ambasciata *francese* ».

Ne ho tanto piacere.

***

Due per far il paio.

« *Parigi 29.* — Fu deciso che le Camere verranno convocate il *31 corrente* ».

Certo tanto *corrente* che chi lo raggiunge è bravo!

Io Fanfulla

APOTEOSI DEL DEBITO

È allo studio presso la direzione generale della statistica un lavoro complessivo sui mutui... dei comuni e delle provincie (io li chiamerei addirittura: debiti; ma diciamo pure mutui) quali esistevano al chiudersi del 1882.

La Statistica che è un occhio per la Storia, è un occhiale per l'Economia.

Forse Giovanni Lanza alludeva ad essa quando parlò della famosa *lente dell'avaro*.

Dei lavori di questo genere, il ministero d'agricoltura e commercio ne pubblica tutti gli anni; e le cifre presentano degli incrementi, che applicati alle zucche, farebbero la gioia degli orticoltori. Ma che trattandosi di debiti sembrano i precursori del *crack*.

Nei primi anni, il predetto ministero pubblicava le cifre, comune per comune. Mi ricordo benissimo d'avere scoperto, nella Statistica uscita in luce nel 1876, un comune, che risultava indebitato di quattro lire e settantacinque centesimi.

Io Fanfulla ne fece una risata nella sua rubrica *Giorno per giorno*. Ma più d'un sindaco — non parlo di quello di Firenze e meno di quello di Napoli — se ne scandalizzò, e voleva dimettersi dall'officio per non essere il collega di un funzionario cui mancava il coraggio del debito.

Il debito, a quei tempi, era un'opinione municipale diffusissima, anzi preponderante.

Più tardi la direzione della statistica, mutando sistema prese i comuni a gruppi di mandamenti e provincie dandocene i debiti per cifre collettive. Presentati, così, parevano meno grassi, veduto che non tutti i comuni sono indebitati e ve ne ha persino uno — quello di Padova, comune fenice — che tiene da parte, come una pera per la sete, un mezzo milioncino di risparmio.

La direzione della statistica ha forse voluto salvare il pudore dei poveri comuni, ridotti a sedersi sul classico lastrone dei falliti?

Comunque, il debito complessivo dei comuni e delle provincie è cresciuto smisuratamente col crescere delle spese di lusso fuori di ogni proporzione colle risorse comunali e provinciali.

Ora siamo all'inevitabile *quart d'heure de Rabelais*. Non passa giorno, si può dire, senza che la *Gazzetta ufficiale* pubblichi due o tre decreti che autorizzano il comune *A* ad applicare la tassa feudale del focatico; il comune *B* ad aumentare la tassa: Bestiame; il comune *C* a mettere la tassa di famiglia.

Tutte misure di finanza *statuaria*, tutti puntelli ad un edificio che rovina per eccesso d'ornamentazione. Si è veduta più volte una bella statua collocata sul cornicione rovinar giù e sfondare col suo peso tutti i piani d'un nobile palazzo.

Certi lussi non solo costano caro, ma sono qualche volta esiziali.

Io vorrei che la direzione della statistica facesse un po' dire alle cifre non soltanto il numero delle lire e dei centesimi dei debiti comunali e provinciali, ma come le lire e i centesimi si sono spesi.

C'è da richiamare gli atti giuridici a qual senso del *mio* e del *tuo*, che è la base del diritto individuale.

Perchè, mentre certi comunisti potevano allegramente passeggiarsela in piazze ben selciate sotto splendori quasi diurni del gas e rifarsi i polmoni alle brezze profumate di giardini sorti per incanto, una povera maestrina dopo avere sospirato per tre mesi il magro stipendio che la cassa del comune non poteva pagarle, posta fra la miseria e il disonore, ha preferito il suicidio!

Don Pippinaro

DALL'EGITTO

Cairo, 25 settembre.

Prima di lasciare il paese, il cholera ha voluto pigliarsi una vendetta ed ha lanciato uno dei suoi ultimi strali contro uno dei coraggiosi che sono venuti a cercarlo fin qui per combatterlo.

Domenica, colpito da cholera fulminante, moriva in Alessandria il dottore Thuillier, membro della spedizione Pasteur. Il valente micrografo, che aveva all'età di ventinove anni già reso chiaro il suo nome per una feconda collaborazione agli studi di Pasteur e per ricerche sue proprie fatte durante missioni in Austria ed in Russia, aveva in Egitto raccolto una messe grande di osservazioni, non avendo risparmiato nè fatiche, nè pericoli. Poi pensò di profittare del suo soggiorno qui per studiare il tifo bovino, che seguita a fare stragi nel paese, lasciato com'è libero di fare quanto vuole: perciò percorse diverse provincie rilevando fatti di somma importanza ed ai quali il paese, vivamente interessato, teneva dietro con grande attenzione. Ma il valente giovine non doveva poter trarre le conclusioni dei suoi studî.

I funerali riescirono imponenti: era il meno che si potesse fare: vi furono discorsi pieni di affetto e notevoli furono le brevi parole del signor Koch nel posare una corona d'alloro sul feretro. Il signor Koch è l'illustre tedesco antagonista, quasi sempre vittorioso del Pasteur e capo della missione qui spedita per il cholera. « È una modesta corona d'alloro — egli disse — che io depongo sopra questa tomba; ma l'alloro, voi lo sapete o signori, è destinato agli eroi! »

Infatti il povero Thuillier è morto come un eroe, sul campo di battaglia.

><

Sparito il male, il paese tende a riprendere la sua fisonomia normale: la gente, più tranquilla per la pelle, comincia di nuovo a pensare all'avvenire. Che sarà? Come finirà? Quali misure si prenderanno per riordinare il paese e risanare le piaghe patite? Con quali mezzi si farà fronte a tutto?

Questi problemi preoccupano da tempo anche il pubblico inglese, ed appaiono dovunque, scritti, dichiarazioni, discorsi che ne trattano. Ma, a dire il vero, questi non mi soddisfano punto: o si è in presenza di una ingenuità adamitica, o si vuol menare il cane per l'aia... due strade che non ci attirano punto, e delle quali vediamo da lungi i pericoli.

Chi conosce a fondo il paese, e sa quale scossa intanto abbiano recato alla fiducia che ispirava alla perfettibilità che promettevano gli ultimi avvenimenti, crede necessario che l'azione del governo inglese vi duri a lungo, ma senza finzioni, aperta, laboriosa, feconda: è indubitato che l'azione di un popolo illuminato e serio condotta in tal modo produrrà effetti buoni e duraturi.

E per far questo è necessario convincersi dello stato miserando degli elementi locali e della loro impenetrabilità a tutto ciò che è fattore di progresso morale.

Invece a leggere libri e giornali inglesi, lo sfacelo del paese non proviene dalla sua istintiva ostilità a tutto ciò che è bene nel senso morale nostro; non dalla intensità di proposito che esso mette nell'assorbire tutto ciò che è contro il mondo europeo, dal fervore con cui trasforma in convincimenti e dogmi le passioni di piazza... no; ma tutto il male invece è opera delle colonie, che hanno svaligiato, impoverito, demoralizzato l'Egitto, che hanno creato la corruzione, l'ingiustizia, che hanno fatto perdere la cognizione del bene e del male. In conclusione, mettete alla porta i funzionari europei, e l'Egitto sarà il nuovo paradiso terrestre.

><

Or bene: si può credere che il popolo inglese dica e creda queste cose sul serio? No, no; qui gatta ci cova. E sapete a quale scopo?

A furia di sentirsi promettere benefici da una parte e sentirsi dall'altra ripetere che le cause della rovina del paese sono le colonie ed i loro privilegi, si arriverà a questo risultato, che si sposteranno le basi dell'antagonismo, e mentre questo dovrebbe essere fra invasori e invasi, sarà invece fra il paese e le colonie. Questa a poco a poco saranno costrette a cedere terreno, e quando si troveranno livellate, quando la loro costituzione speciale nel paese non sarà più un ostacolo, allora si vedrà lo scopo finale della tragicommedia del 1882.

><

Malet e Colvin sono partiti ed è arrivato il maggior Baring, quale console generale di S. M. britannica, ed il suo arrivo ha dato luogo ad una seconda serie di banchetti. È pure arrivato sir Clifford Lloyd, nominato ispettore generale delle Riforme... Non vi pare che questo titolo somigli molto a quello ottenuto col relativo stipendio da Jérome Paturot quando fu nominato *Inspecteur de la civilisation en Algérie*? Staremo a vedere Intanto si sa che la sua posizione è quale di un sotto segretario di stato all'interno, ma non so se la sua ispezione si debba limitare alla famosa macchina semicostituzionale di lord Dufferin o a tutto il resto. In questo ultimo caso non lo invidio.

><

È uscito il decreto tanto atteso sul Consiglio di Stato. Molto rumore per nulla.

><

A questo teatro dell'Esbekieh la Pezzana ha dato la *Fedora*: come, con quale efficacia, con quale potenza la grande artista abbia reso il personaggio della protagonista è più facile immaginare che dire; non si assistette ad una rappresentazione, ma fummo trasportati in mezzo agli avvenimenti di cui si compone il dramma, provandone tutte le violenti emozioni. Sarà un drammaccio impossibile se volete, la *Fedora*, ma non c'è pericolo che ci si possa addormentare.

Questa notte diamo alle Piramidi una cena alla grande artista, con relativi fuochi di bengala, spuntar del sole, ecc., ecc. Il vostro *Febo* parte per la grande necropoli a scuotere i vecchi Faraoni, i Cheop, i Cefren, i Micerino, ecc., ecc. onde si preparino a rendere omaggio all'arte italiana... ed a sorvegliare le cazzeruole.

Febo

---

giudice, al principio di quella conversazione, ignorasse che egli, Paolo di Lizy, la conosceva.

Il giudice era tornato dieci volte a parlare della contessa, e si sarebbe detto che si divertiva a mettere in evidenza l'interesse che essa aveva alla morte dell'usuraio. Egli si attaccava con una persistenza notevole a quel fatale testamento e lasciava capire che ne tirava delle conclusioni sfavorevoli alla legataria di Basfroi.

Ma non si pronunziava categoricamente. Non annunziava che avesse preso la risoluzione di mettersi in causa. Parlava senza posa del desiderio che aveva di illuminarsi, come se le parole del signor di Lizy avessero potuto fornirgli gli schiarimenti che cercava.

— Se la sua intenzione fosse stata di tendermi un agguato, non avrebbe agito diversamente — pensava Paolo, camminando sul selciato del sobborgo. — Non ci sono caduto, ma non sono in salvo. Egli si occuperà di me, e credo che farò bene a stare in guardia.

Un'altra singolarità di quel colloquio è che non vi si era detta una parola sola delle pretese amanti dell'usuraio e delle sue frequenti passeggiate verso la casetta del viale dei Sorbi.

Come mai una notizia che correva per la città — secondo i due borghesi dell'omnibus — come mai una notizia conosciuta da tutti, non era giunta all'orecchio del giudice? E se la conosceva, perchè non ne aveva parlato a Paolo di Lizy? Il giudice avrebbe dovuto visitarla, quella piccola casa, e se avesse scoperto che la contessa ci andava spesso, avrebbe dovuto rinnodare la scoperta al processo penale che istruiva

Il silenzio su questo lato del processo nascondeva uno stratagemma del magistrato? Non taceva egli forse per addormentare la prudenza del barone? Non si proponeva, per caso, di farlo spiare al solo scopo di sorprenderlo in flagrante delitto di visita della casa sospetta?

Paolo domandava tutto ciò a sè medesimo e inclinava a prendere la risoluzione di tornare direttamente a Parigi.

E nondimeno, gli dispiaceva di rinunziare al suo progetto, perchè, in mezzo a tutte le complicazioni impreviste che nascevano, per così dire, sotto ai suoi passi, la sola cosa che gli premeva era di sapere se quel miserabile di La Cadière aveva calunniato Berta.

Accusare la signora di Marcenac di complicità nell'assassinio di Basfroi gli sembrava non solo mostruoso, ma anche ridicolo. Se le cose giungevano fino a questo punto, tutto si sarebbe ridotto per lei alla noia di comparire davanti a un giudice benevolo e imparziale che avrebbe riconosciuto presto l'errore in cui era caduto.

E, in questo caso, la parte di Paolo di Lizy era tracciata anticipatamente. Paolo non poteva che tenersi in disparte e fingere d'ignorare per sempre che l'avevano sospettata.

Ma le visite clandestine alla piccola casa? Egli aveva diritto d'indagarne la causa, come innamorato, come fidanzato — perchè avevano scambiato una promessa di matrimonio, ed egli non si era disdetto, perchè non aveva riveduto la signora di Marcenac.

Voleva mettersi in caso di romperla, basandosi sopra fatti precisi; di poterle scrivere: « Tutto è finito fra noi, perchè mi avete indegnamente ingannato ».

Ovvero — ma non lo sperava — cadere ai suoi piedi, dopo avere riconosciuto che essa non aveva nulla a rimproverarsi, confessare i propri torti ed espiarli costituendosi il campione più devoto di lei, più intrepido e meglio armato.

Ah! allora non avrebbe più esitato a denunziare il signor della Cadière alla giustizia! Forte della certezza dell'innocenza di Berta, della sua innocenza completa, si sarebbe burlato delle minacce di quell'odioso personaggio che attaccava l'onore di una donna, per assicurarsi l'impunità. Ma occorrevano delle prove, bisognava essere in misura di rispondere al calunniatore:

— Mentite! La signora di Marcenac non ha mai messo i piedi nel viale dei Sorbi.

Bisognava almeno potergli gettare in volto quest'altra risposta perentoria:

— Sì, vi andava, in quel viale; ma io so perchè vi andava, e non deve arrossire di esservi andata.

Per giungere a questo risultato ardentemente desiderato, Paolo non aveva che un mezzo, e questo mezzo era di profittare della sua presenza a Fontainebleau, per visitare la casetta.

Rifare il viaggio un'altra volta sarebbe stato arrischiare di più, perchè, da un momento all'altro, il giudice poteva avere notizia di ciò che si diceva in pubblico e trasportarsi, con tutto l'apparecchio giudiziario, alla villa che passava per essere stata frequentata da Basfroi.

Meglio valeva prevenirlo, sfidando il pericolo di esser veduto a fare quello scabroso pellegrinaggio.

Paolo, dopo dieci minuti di cammino, si credeva sicuro di non essere stato seguito. Gli agenti erano rimasti al loro posto, e i passanti che incontrava non facevano più attenzione a lui.

Era l'ora in cui, in provincia, i piccoli borghesi fanno il desinare, e vi erano pochi bighelloni fuori.

Egli evitò nondimeno di traversare la piazza, che è il quartiere generale degli oziosi, e raggiunse per vie indirette la strada che conduce alla stazione e che aveva già percorsa in omnibus.

La trovò deserta, e là, meglio che nell'interno della città, potè convincersi che nessuna spia lo seguiva, perchè su quella strada dritta si vedeva lontano.

Risolvette di non lasciarsi sfuggire l'occasione, e, appena fu giunto presso la tabella indicatrice, entrò bruscamente nel viale dei Sorbi, dopo avere guardato un'ultima volta verso il lato da cui temeva che gli agenti potessero comparire.

Il viale dei Sorbi era una specie di sentiero, fiancheggiato da siepi verdi, abbastanza alte per proteggerlo dagli sguardi indiscreti. Per vedere ciò che vi faceva sarebbe stato d'uopo trovarsi nell'asse del sentiero, sulla strada maestra, dove in quel momento non c'era alcuno.

La casa era a destra, a cento passi dall'entrata. I viaggiatori dell'omnibus l'avevano indicata a Paolo di Lizy, il quale durò tanta minore fatica a ritrovarla, in quanto non se n'era alcun'altra in vista.

Affrettò il passo e giunse presto.

Era una villa come se ne vedono tante nei dintorni di Parigi, la contraffazione di un castello, con quattro piccole torricelle agli angoli, col tetto ornato di banderuole dentellate, con le grondaie lavorate pretenziosamente.

Aveva due piani, sormontati da un solaio, la facciata bianca e una scalea di tre gradini.

Era in perfetto stato di conservazione, come dicono gli avvisi che annunziano la vendita di un immobile.

Suonò il campanello alla porta della scalea; ma nessuno venne ad aprirgli.

— È proprio così! — bisbigliò tristamente. — La signora di Marcenac ha una chiave. L'uomo che essa viene a vedere qui no ha un'altra. E arrivano, ciascuno dal proprio lato, nel giorno e nell'ora convenuti anticipatamente.

Non gli rimaneva più che ad andarsene come era venuto, senza aver potuto uscire dalle dolorose incertezze che lo turbavano, ed avrebbe forse fatto bene di rassegnarvisi.

Ma fu assalito da una specie di rabbia e disse:

— Entrerò ad ogni costo.

Si mise a passeggiare davanti alla casa chiusa, come un lupo gira intorno a una mandria.

(Continua.)

IERSERA E STAMANI

Roma, 30 settembre.

Il ritorno delle operette al teatro Quirino.

Il colpo d'occhio che offriva ieri sera, fra le nove e le dieci e mezzo, la sacra via delle Vergini, valeva tutta una polemica sulle condizioni attuali dell'arte drammatica in Italia. Dinanzi al teatro si addensava la folla aspettando l'uscita della prima tornata, che a rigor di programma avrebbe dovuto aver luogo alle nove; ma che pur troppo rimaneva un pio desiderio anche dopo le dieci. L'impresario Gambardella, tutto preoccupato di quella specie di ammutinamento, non chiedeva che guardie. « Datemi una guardia ed io la pago a peso d'oro! ». Dalla terrazza del teatro, duecento spettatori ingannavano il tempo dell'attesa, godendosi allegramente tutto quel tramestio da cui uscivano cori di grida rauche e di fischi impazienti.

Così la compagnia Visconti inaugurava ieri sera il suo corso di operette al teatro Quirino.

*

Ma il grande momento psicologico dello spettacolo è stato alla fine della prima rappresentazione, quando il pubblico che era dentro desiderava d'uscir fuori: mentre quello che era fuori si spingeva a tutta forza per entrare. Sotto quella valanga le due guardie che regolavano l'ingresso sono scomparse a un tratto e non è stato più possibile ritrovarle. Che sarà mai avvenuto di loro?

Finalmente, in capo a una mezz'ora, la rivoluzione è finita e la sala del teatro Quirino è apparsa in tutto il suo splendore domenicale. Non so veramente se ci fossero tutti i mondi contemplati dall'onorevole De Sanctis; ma a giudicarne dalle rotondità che si vedevano ce n'erano ad esuberanza per qualunque corso di geografia.

In quanto al pubblico, dominato come era dalla ansietà artistica di far conoscenza colle trentadue donnine annunziate dal programma, ha mandato un grido di espansione che deve essersi inteso a piazza Colonna, quando il direttore d'orchestra ha battuto sul leggio i tre colpi sacramentali. Finalmente si cominciava.

*

Durante il primo atto — che è durato quasi fino alla mezzanotte — il pubblico ha avuto campo di applaudire come merita il bravo De Martino e di ammirare molte cose. Ha ammirato la signorina Mancuso, la quale canta veramente benino; e l'ha ammirata da capo a'piedi. Così ha ammirato le gambe della signorina Ruvo, anche quelle da capo a'piedi. Poi ha ammirato da capo a' piedi il coro delle streghe, di cui il capo è la signorina Tilche, veramente carina, ma proprio carina da capo a'piedi... e basta altrimenti neppur io ne levo più i piedi.

Quello però che non ha ammirato è l'insulsaggine della musica, la lungaggine di certe scene, e l'insistenza terribile dell'ottavino che ha fischiato tutta la sera, qualche volta in modo contagioso. Ciò non toglie però che il pubblico al Quirino ci si diverta in tutti i modi, e vi tornerà malgrado cotesti guai, nella speranza che cessino presto. Perchè perdersi colle fiabe, quando ci sono tante operette carine?

Lelio

Il gabinetto del sindaco ci comunica il seguente telegramma spedito oggi 30 settembre 1883 al sindaco di Alessandria:

« Onore alla venerata memoria di Urbano Rattazzi, cittadino esemplare, che per elevatezza di ingegno e di carattere e per convincente magniloquenza fu decoro della patria e lustro della Camera italiana.

« Ardente amico di libertà e di progresso, nei Consigli della Corona come nelle feconde lotte parlamentari con mirabile fervore di parole e di opere servì la causa del popolo, e volle affrettato il riscatto politico di questa capitale, tanto cara al di lui cuore di patriotta.

« Roma, memore, sparge oggi dei fiori della riconoscenza, e bacia reverente il monumento eretto all'esimio statista, mentre invia fraterno saluto alla forte Alessandria, che glorificando l'illustre suo figlio, rafforza nella religione delle tombe dei nostri migliori la catena di affetti, onde la grande famiglia italiana è avvinta.

« *Pro sindaco:* TORLONIA ».

*

I giovani che prenderanno parte alla gara d'onore dovranno riunirsi domani mattina nell'aula massima del Collegio Romano, ove sarà dato loro il tema del concorso.

*** Il sindaco ha concesso l'uso della grande sala al palazzo dei Conservatori per le sedute del congresso geodetico internazionale.

A questo congresso sono iscritti i rappresentanti di Francia, Austria, Baviera, Belgio, Danimarca, Assia Darmstadt Prussia, Inghilterra, Norvegia, Paesi Bassi, Romania, Sassonia e Stati Uniti.

Per l'Italia vi prenderanno parte il colonnello Annibale Ferrero presidente, i professori Schiaparelli e Celoria di Milano, i professori De Gasperis, Fergola e Schiavoni di Napoli, il professore Lorenzoni di Padova e il professore Magnani di Genova.

*** Ieri sera in piazza Colonna suonava l'8° reggimento fanteria. Alla fine del concerto si cominciò a gridare, come al solito, viva l'esercito, e fra le acclamazioni, una gran quantità di persone volle accompagnare il concerto sino alla caserma di Cimarra.

TEATRI.

*** Al Valle ieri sera la *Vita nuova* del Gherardi del Testa è stata, come sempre, molto applaudita. Il Rossi, la signora Bernieri e la signora Duse Checchi, sono stati festeggiatissimi insieme ai loro compagni.

Questa sera la *Fernanda*, il che prova che la signora Duse-Checchi si è pienamente ristabilita della sua lieve indisposizione che l'ha tenuta due giorni lontana dalla scena. Ce ne compiacciamo per lei e per il pubblico.

Domani sera una novità: *Fulmini a ciel sereno*, commedia in tre atti del signor Gallenga Stuart Biringhi.

*** Al Metastasio è piaciuta la nuova operetta *Il ratto delle Sabine*.

Spettacoli d'oggi:
COSTANZI. — Ore 8 1[2. — *Patria.*
VALLE. — Ore 8 1[2. — *Fernanda.*
UMBERTO. — Ore 5 1[2. — *Sidonia e Maria.*
QUIRINO. — Ore 6 1[2 e 9 1[2. — *I due rivali.*
METASTASIO. — Ore 6 1[2 e 9 1[2. — *Il ratto delle Sabine.*
GOLDONI. — Ore 7 e 9. — *La fata dei boschi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari).

Parigi, 30.

L'impressione dei fatti di ieri è stata profondissima, massime che, replicatisi, sono divenuti un avvenimento. Si calcola che la folla aggiomerata nella piazza della stazione del Nord e nelle adiacenze sommava a cinquantamila persone. I dimostranti saranno stati diecimila.

Quando il re uscì dalla stazione le fischiate furono così violenti che in taluni punti non si udivano nè la musica, nè il cannone di salve degli Invalidi.

Il corteggio fu rotto più volte e si sarebbe venuti a vie di fatto senza la rapidità dei cavalli, che uscirono presto dalla calca. Il resto del percorso fu relativamente tranquillo.

Quando il re si recò a far visita a Grévy la folla lo insultò prima vicino all'ambasciata, e poi così violentemente presso l'Eliseo, che dovette ritornare all'ambasciata per un itinerario diverso.

Dopo un consiglio con Armijo il Re ha rifiutato la caccia offertagli dal presidente Grévy.

Le notabilità spagnuole volevano che il re partisse immediatamente questa mane. Egli, volendo bensì andarsene, ma non aver l'aria di prendere la fuga, rifiutò. Partirà invece questa sera. Dicesi che conduca seco l'ambasciatore Fernando Nunez. All'ambasciata si dice che il re ha posposto la visita a Parigi a quella in Germania dietro desiderio dello stesso presidente Grévy.

Il generale Blanco e altri ufficiali spagnuoli furono insultati.

Correva voce che il prefetto della Senna si fosse dimesso per salvare in qualche modo il governo; è smentita.

Alessandria, 30.

Il Re è giunto alle ore 11 25. Dopo una breve fermata alla stazione, attraversa la città tutta imbandierata. Giunge alle 11 45 al palco eretto in piazza Reale, accolto da fragorosi applausi.

Stanno col Re gli onorevoli Tecchio, Farini, Depretis, Mancini, Sella, Visone, Cova, il primo segretario dell'Ordine mauriziano, i senatori Bertea, Zoppi, Pissavini, i deputati Groppello, Coppino, Bianchi, Spantigati, Delvecchio, Boselli, il presidente del Consiglio provinciale di Torino, Corsi, Chiala; l'avvocato Urbano Rattazzi rappresenta il municipio di Roma. Sono presenti molti altri onorevoli.

La piazza è affollatissima; molta ufficialità riempie l'emiciclo.

A mezzogiorno l'avvocato Moro, facente funzione di sindaco, dà il segnale dello scoprimento. Il monumento produce una mediocre impressione: ha il grande pregio della rassomiglianza, ma è criticato come linea. Pochi applausi.

Il ff. Moro pronuncia un lungo discorso. Saluta il Re. Tratteggia la vita di Rattazzi, avvocato gettato di sbalzo nella politica. Egli ha immedesimato la dinastia Sabauda nella rinascente nazione. La storia dirà della sua operosità; i contemporanei ne maravigliarono. Furono di conforto a Rattazzi la stima e l'affetto del Re Magnanimo e del Re Galantuomo.

Tampra subalpina per eccellenza, Rattazzi merita essere collocato accanto a Cavour; con lui apparecchiò e guidò il risorgimento nazionale. Era un dovere per Alessandria tramandarne ai posteri l'effigie. Il monumento è l'espressione dell'orgoglio legittimo per la città nativa e della riconoscenza di tutta la nazione.

Compiendo il suo debito, Alessandria mostrasi degna di appartenere alla grande patria italiana.

Dopo il sindaco parla Saracco, presidente del Consiglio provinciale. Il suo discorso, pronunziato a bassa voce, è giudicato, da chi lo intende, bellissimo. Con grande eloquenza loda i sentimenti sempre monarchici di Rattazzi.

Il Re fa il giro del monumento tra applausi, poi si reca al palazzo della prefettura a ricevervi le rappresentanze e le associazioni. Alle due recasi tra due fitte ale di popolo, a visitare l'Esposizione agraria, dove attendono molte signore e molti invitati per la distribuzione dei premi.

Sua Maestà partirà per Monza alle cinque.

Alle sei al Casino sociale il municipio offre un pranzo di ottantacinque coperti unicamente alle autorità.

Questa sera teatro di gala.

Ippolito.

Abbiamo ricevuto alcune notizie da Napoli, che debbono richiamare seriamente l'attenzione del governo.

La piccola epidemia (di tifoide biliosa?) avvenuta a Torre Annunziata, che fortunatamente ora è già scomparsa, ha dimostrato più ancora che non l'avesse fatto la catastrofe di Casamicciola, la mancanza di qualsiasi direzione seria ed illuminata nelle cose pubbliche di quella città. Tutti si meravigliano come, successi alcuni casi di malattia, ritenuta infettiva ed epidemica, in un paese situato a brevissima distanza da Napoli, non si sia conosciuta immediatamente la natura, l'estensione e la cura preservativa del morbo e tutto quanto infine può giustamente interessare la curiosità pubblica. Tutti giudicano severamente la condotta dell'autorità, che, potendo profittare della dottrina e dell'esperienza della prima facoltà medica d'Italia, ha preferito inviare come medico ispettore un bravo *specialista per le malattie dei bambini*.

Inoltre il Consiglio sanitario provinciale, presieduto dal prefetto, vista l'importanza e la necessità di avere notizie sicure e precise sulla malattia di Torre Annunziata, ha pensato bene di nominare una Commissione composta da Gallozzi, Margotta, Giordano, Favaloro e Reale. Ora, il caso stranissimo e che ha impensierito tutti è che in questa Commissione non v'ha un solo professore di medicina nè un solo medico di ospedali. L'opinione pubblica è vivamente agitata per questi fatti incomprensibili. Il popolo minuto, che crede alla iettatura, vede con spavento succedersi una disgrazia all'altra. Ma le classi elevate e colte notano con pena che la condotta dell'autorità è contraria non solo al buon senso, ma al più elementare senso comune.

Ieri è partito per la Spezia il commendatore Pucci, direttore generale delle costruzioni navali. Esso recasi in missione per esaminare lo stato dei lavori che si eseguiscono in quell'arsenale e specialmente per affrettare i lavori di allestimento della *Lepanto*.

PER TELEGRAFO

(AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 29. — I deputati croati decisero di mandare a Tisza una deputazione per esprimergli il desiderio che gli stemmi bilingui siano rimossi, che vi si sostituiscano gli antichi in croato, che il commissariato regio sia abolito e che sia ristabilito il governo costituzionale. Nel colloquio i deputati dichiareranno pure di non poter assistere alla discussione del Parlamento ungherese sulla questione dello stemma.

PARIGI, 29. — Re Alfonso è arrivato alle 3 45. Il re fu ricevuto alla stazione da Grévy, dai ministri, dall'ambasciata di Spagna, dal corpo diplomatico, dai generali residenti in Parigi e dalle notabilità della colonia spagnuola.

Nell'interno della stazione del Nord non s'intese alcun grido, ma sulla piazza e lungo il percorso dalla stazione alla via Lafayette, una folla compattissima, contenuta dalla forza pubblica, proferiva grida diverse, specialmente sul passaggio del corteo.

Le grida ed i fischi non si rinnovarono sul rimanente del percorso, ove la folla era pure numerosissima, ma silenziosa.

Nessuna dimostrazione in piazza della Concordia dinanzi alla statua di Strasburgo.

Salve di artiglieria salutarono il re fino al suo arrivo all'ambasciata.

Si parla di alcuni arresti.

PARIGI, 29. — Alle ore 5 3[4 re Alfonso partì dall'ambasciata per recarsi all'Eliseo nel più stretto incognito. Soltanto tre carrozze dell'ambasciata lo accompagnavano. Lungo le strade percorse si rinnovò la dimostrazione con grida ed alcuni fischi. Quindi la folla si disperse.

PARIGI, 29. — Il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Grévy, si occupò degli affari del Tonkino e decise di convocare le Camere per il 23 ottobre.

Fu dato ordine a Tolone di spedire al Tonkino altre tre compagnie di fanteria di marina.

La dimissione del prefetto della Senna è smentita.

HONG-KONG, 29. — La popolazione di Canton è malcontenta per il risultato del processo Logan. Però non si crede che un pericolo immediato minacci gli Europei. Il vicerè arruola 2500 guardie di polizia per mantenere la tranquillità.

SIMLA, 29. — L'insurrezione della tribù dei Ghilzais contro l'Emiro dell'Afganistan progredisce.

PARIGI, 29. — Il *Temps* ha da Vienna:

« Pirotchanatz annunziò ai rappresentanti esteri che il ministero si dimetterà, ma che la formazione di un gabinetto radicale non modificherebbe la politica estera della Serbia. »

PIETROBURGO, 29. — Le comunicazioni fatte dalla Russia alle potenze circa gli avvenimenti di Bulgaria possono riassumersi nella assicurazione che Jonine continuerà ad adempiere la sua missione in modo conciliatissimo.

MADRID, 29. — Il governo prende precauzioni, temendosi dimostrazioni in occasione dell'anniversario della rivoluzione.

TORINO, 30. — I medici credono opportuno che l'onorevole Berti riposi ancora per non aggravare la leggera indisposizione da cui fu colpito ieri. Quindi il ministro non potrà recarsi oggi a Condove.

PASURUAN (Giava), 20. — Parte il vapore *Lombro*, della Società Raggio, diretto al Mediterraneo.

MADRID, 30. — Un banchetto di cento coperti ebbe luogo iersera in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 1868.

Nessun incidente; completa tranquillità in tutta la penisola.

BADEN-BADEN, 29. — L'imperatore Guglielmo è giunto stasera, vivamente acclamato.

WIESBADEN, 29. — Il principe Guglielmo è partito per prendere parte, come ospite dell'arciduca Rodolfo, alle caccie che avranno luogo in Stiria.

ALESSANDRIA, 29. — Sono giunti stasera gli onorevoli Tecchio, Farini e Borgnini, ricevuti alla stazione dalle autorità e da parecchi membri del Parlamento, fra cui gli onorevoli Oddone e Donna.

Sono attesi domattina alle ore 5 30 il ministro Mancini ed alle 6 l'onorevole presidente del Consiglio.

PARIGI, 30. — Contrariamente alla voce sparsasi ieri, nessuno fu arrestato in occasione della manifestazione avvenuta presso la stazione del Nord.

La maggior parte dei giornali biasima la manifestazione.

MALINES, 29. — È morto il cardinale-arcivescovo Deschamps.

BUDAPEST, 30. — Il giornale ufficiale pubblica una lettera autografa colla quale l'imperatore accetta le dimissioni del ministro croato Bedecovich, esprimendogli la propria riconoscenza per i servizi che egli ha resi.

ZAGABRIA, 30. — *Processo per la dimostrazione relativa agli stemmi.* — 29 individui sono stati condannati e 9 assolti.

MILANO, 30. — Stamane alle ore 9 27, Sua Maestà il Re, accompagnato dalla sua casa militare e diretto ad Alessandria, passò da questa stazione, ove fu ossequiato dal prefetto e dalle altre autorità.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

Il Cav. ADLER Chirurgo Dentista della Scuole Americano previene la sua clientela, che dal 1° ottobre sarà reperibile tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom. in via Nazionale, 114, Palazzo del Grillo, Roma.

NUOVO SISTEMA
DENTI
e DENTIERE senza gruppo nè molle nè palato
CAV. DR ADLER
DENTISTA DELLE SCUOLE AMERICANE
ROMA, 114, via Nazionale, p. p., ROMA
Palazzo Caprarica del Grillo accanto la Prefettura
ORIFICAZIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO
OPERAZIONI SENZA DOLORE
Guarigione istantanea di tutti i dolori dei denti
Servizio telefonico.

Il Curato di Pradalburgo — Vegganl in 4ª pagina

IL PERIODICO MENSILE
LETTURE PER LE GIOVINETTE
Biblioteca dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari
(22, via Roma, Torino)
edito a cura della Contessa Della Rocca Castiglione.
Esce il 5 d'ogni mese in fascicoli di 80 pagine. Il sesto Fascicolo (5 ottobre 1883) contiene:
Presentazione, La Direttrice.
I. *I miei libri*. Emilio De Marchi.
II. *Luisa Guitti Sani*. Gemma Giovannini.
III. *Le usurpazioni del verbo* recarsi, Luigi Sailer.
IV. *Il 16 ottobre 1793*. Barbara Mariani.
V. *Al Pizzo Cardinello*, Marchesa Colombi.
Varietà: 1. *Il ritorno alla scuola*, La Direttrice - 2. *Cronachetta Trimestrale*, Paolo Dal Guado. - 3. *Temi di composizione*, La Direttrice.
Appendice: *L'Istitutrice*, racconto di Luisa Sarudo (continuazione)
La vendita dei fascicoli separati e gli abbonamenti si fanno presso la *Segreteria dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, via Roma, 28, Torino*, e presso i principali librai del Regno. — Abbonamenti: per un anno L. 10, per un semestre L. 5, per un trimestre L. 3,50. Il 6° fascicolo L. 1,20. Chi procura 10 abbonati ha diritto a un abbonamento d'un anno, chi 5 a un semestre.

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA
L'Ufficio dell'*Agenzia Generale* di Roma, è stato trasferito in via della Mercede, N. 11, nel palazzo di proprietà della Compagnia.

FIRENZE
IMPRESA DEL MEDIATORE
Grandi vendite per saldo
Tappeti, Stoffe per mobili, Tende, Coperte, ecc. provenienti dalla Inghilterra, Francia e Oriente.
Ragguardevole e copioso assortimento di Carpettes e grandi Tappeti da Salone, orientali.
Valore L. 400,000 complessive
1ª *Vendita* i giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 ottobre 1883
2ª *Id.* » 5, 6, 7, 8, 9 e 10 novembre »
Dirigere le domande di *Cataloghi* all'Impresa del Mediatore in Firenze dal 23 settembre in avanti.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani 7 p. p. — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24
Dalla Francia, l'Agenca principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, **Torino**, e da tutti i librai.

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Inalterabile
Ridonali ai CAPELLI ed alla BARBA usando

L'ACQUA SALLES

PROGRESSIVA ED ISTANTANEA
Senza subire alcuna alterazione e senza preparativo né lavatura. — Risultato garantito da più di 30 anni di successo ognor crescente.—CASA FONDATA NEL 1850.
Rob. SALLES Fils, Succ^re, Profumiere-Chimiste
23, RUE DE TURBIGO, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.
Roma: Giardino di Flora, Corso, 343; e G. Giardinieri, Corso, 123; Alla Dea De'Fiori, via Maddalena, 46.

Le persone che cercano le

PILLOLE
DE DOCTEUR
DEHAUT
DI PARIGI

non esitano a purgarsi quando ne abbiano bisogno. Non temendo né il disgusto né il fastidio perchè all' opportuno degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
Sfr. e 2 fr. 50

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all' Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all' Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di CHRISTOFLE *scritto in tutte lettere.*

CHRISTOFLE & C^ie

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Nostro rappresentante in Roma sig. **Henri Mauche**, Corso 175.

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D' una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bzanchelli: Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina, 34 A. Firenze, via Panzani 26

ALLAN'S ANTI-GRASSO

PURAMENTE VEGETALE, Perfettamente innocuo.

Prima

Diminuisce da due a cinque Libbre per settimana, agisce sul momento nello stomaco, prevenendo la trasformazione in grasso. Si vende da tutti i farmacisti. All'ingrosso presso la **Botanic Medicine Co. 8, New Oxford-street, London, W. C.**

Dopo

In Roma, presso Baker e C^o.

LA FARINA INDIANA

La Farina Indiana è un misto di prodotti di tutte le piante farinifere ed amilacee delle Indie e dell'America del sud, ricavate dalle diverse famiglie di Palme, da Rizomi di alcune Canne, e sopratutto dalla Curcuma Angustifolia. Questo prodotto è stato da noi sperimentato per lunga pezza, come pure approvato da pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati; superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la Tapioca, la Revalenta, ecc. I Catarri intestinali cronici — le Tabe mesenteriche — le Meseraiche — la Scrofolosi — la Debolezza generale causate da tutte le malattie acute, sono alimentate, e direi curate dalla *Farina Indiana;* è mirabile la sua nutrizione non solo pei bimbi, ma per gli adulti ancora.

Si può cuocere in diversi liquidi, come latte, brodo, acqua, ecc. e la proporsione è dal 5 per 0,0 Ad esempio 5 grammi di *Farina Indiana* bollita in cento di liquido. Ogni scatola di un kilo L. 4 — da grammi 500 L. 2,50 e da grammi 250 L. 1,50. — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50. Ai farmacisti e negozianti droghieri si lascia sconto a seconda delle richieste.

In Napoli presso **GENEROSO CURATO**, fuori Porta Medina, N. 2 e 3, e nella **Farmacia del Popolo**, Via Latilla N. 5 e 6. — In Roma **Unico Deposito**, Via della Maddalena, N. 46 e 47 nella Profumeria e Specialità medicinali *Alla Dea de' Fiori*

ELATINA CIUTI

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

È da tempo riconosciuta l'efficacia del Catrame nelle affezioni catarrali delle vie respiratorie, digestive, orinarie, ecc.

Una sostanza che conserva tutte le utili proprietà medicamentose del Catrame è l'Elatina Ciuti preparata, che **il farmacista Luigi Ciuti** di Firenze ha l'onore di offrire **da molti anni al pubblico.**

Si avvertono poi tutti coloro che fanno uso della rinomata Elatina Ciuti, che i soliti connotati fin qui apposti alle Bottiglie non sono sufficienti a tutelare il pubblico dalle tante contraffazioni che vengono messe in vendita. Epperò d'ora in avanti ogni etichetta avrà la marca di fabbrica regolarmente depositata, e con la stessa marca verrà chiuso l'involto di ciascuna Bottiglia.

LUIGI CIUTI *(Farmacista)* Firenze.

Vendita all'ingrosso e dettaglio a Roma e Milano da A. Manzoni e C. ed in tutte le farmacie del regno.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia, esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84B. Firenze, via Panzani, 26.

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15, alta centim. 80 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato

E. U. SAMENGO

GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA

Si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa SAMENGO da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno la merce al magazzino. (B).

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo** e ricostituente di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali e stato approvato nel 1778 dall' Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi.* In forza delle sue qualità aperitive, direstive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

E' il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE
A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu**, Successore di **BROU.**

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
Tubi di Tela di Canape purissimo
a prezzi di fabbrica

Basta di tenere questi tubi per pochi minuti nell'acqua per renderla completamente impermeabile.

Larghezza del tubo piegato	m/m	26	32	39	46	
Diametro	m/m	15	20	24	28	
Prezzo al metro	L.	0.9	101.	10	1.20	
Larghezza del tubo piegato	m/m	52	58	65	72	78	85
Diametro	m/m	32	36	40	44	48	52
Prezzo al metro	L.	1.30	1.45	1.55	1.65	1.75	1.85

Secchi di Canape
della capacità di litri 10, prezzo L. 3,50

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo
di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici;*
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea;*
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame;*
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D^r NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositori.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR
RUE SAINT-CLAUDE, 28, PARIGI
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C^o e dai principali farmacisti.

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Garneri, N. Sinimberghi.

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il Giornale per i Bambini, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

COUPE GAZON

Macchina per tagliare l'Erba nei giardini

Queste macchine costruite secondo il modello americano hanno il vantaggio di una maggior solidità di costruzione e di vendersi a prezzi assai più miti. Come nelle macchine americane, il coltello a rotazione, sistema d'archimede, prende l'erba tal quale si presenta senza bisogno che sia prima schiacciata da un cilindro. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

PREZZI:

N. 1	larghezza dei cilindri Cent.^i	25	— L. 60
» 2	»	30	— » 70
» 3	»	35	— » 75

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso 153, 124 e via Frattina 84 B, in Firenze, via dei Panzani 26.

Grande riduzione di prezzi

Apparecchi
PER
la fabbricazione dell'Acqua di Seltz

SELTZOGÈNE SISTEMA FEVRE

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.
Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua.
Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

RISULTATO GARANTITO

Apparecchi da	1 bottiglia	L. 12
»	2 »	» 15
»	3 »	» 19
»	5 »	» 30

Imballaggio L. 1, trasporto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26.

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA

DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi: L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B: Firenze, via dei Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per il Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 264

UFFICIO DI AMMINISTRAZIONE
Via, Piazza Montecitorio, N. 120
Gli Avvisi all'Amministrazione
si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità
MA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5

Roma, Martedì 2 Ottobre 1883

Fuori di Roma cent. 10

Roma 1° ottobre.

IN CASA.

Alessandria e Condove.

Cercate in altra parte del giornale e troverete la vera cronaca della giornata.

Io non ho che una domanda da fare: gli artiglieri della fortezza, per le salve all'arrivo del Re, di quali cannoni si sono serviti?

Forse di alcuno dei cento cannoni fusi per sottoscrizione nazionale, quando l'Italia sentiva il bisogno d'affermarsi armando il Piemonte?

Era proprio il momento di farli parlare! Sono i veterani della artiglieria italiana.

***

Trovo nel *Pungolo* di Napoli un articolo: *Papa e clero*. Mi vien quasi la voglia di scriverne uno anche io: *Clero e popolo*.

Me ne offrono l'argomento le seguenti parole d'un telegramma da Alessandria alla *Rassegna*:

« Il Re riceve le autorità militari. Entra quindi con gran pompa il vescovo seguito dai canonici del Capitolo. La folla stipata innanzi al palazzo prefettizio applaude all'ingresso delle carrozze vescovili ».

È chiaro: popolo e clero in Italia si capiscono fra di loro.

Quanto al Vaticano... c'è nell'*Ufficio* una *lezione* che dice così: *Ora pro populo, interveni pro clero*. (Prega, o Maria, per il popolo e intervieni per il clero).

Del Papa non vi si fa parola.

***

È il quarto d'ora dei colonnelli. Si vede che l'esempio è contagioso. Solamente questa volta non si tratta che d'una mistificazione nella quale è cascata la stampa radicale.

Leggete, chi scrive è l'*Italia militare*:

« Non è guari un giornale di Roma ha pubblicato un racconto relativo ad un pranzo, che, proposto dal comandante il 22° reggimento di fanteria in onore del colonnello comandante il 22° reggimento austriaco, sarebbe stato rifiutato dagli ufficiali del corpo in seguito a votazione fatta compagnia per compagnia. Causa del rifiuto sarebbe stata, secondo quel giornale, che quel colonnello austriaco apparteneva al reggimento stesso di Oberdank.

« I fatti e le circostanze ivi narrate sono insussistenti ».

Pazienza non veri. Corrono anche delle lire che paiono vere e non lo sono. Ma insossistenti poi...

È il colmo della smentita.

***

Ieri l'altro, confermando una notizia telegrafica, il *Ravennate* scriveva:

« L'autorità di pubblica sicurezza ieri si è recata in vari domicili di società politiche per fare delle perquisizioni. Ignoriamo il motivo di queste. Nulla, ci si dice, di compromettente è stato rinvenuto ».

Ieri sera la *Riforma* scriveva, a sua volta:

« Si smentisce la voce che a Ravenna si siano eseguite alcune perquisizioni domiciliari ».

Il *Ravennate* la domenica fa vacanza. Fortunata combinazione che gli permise di non uscire in luce e di mantenere il silenzio.

Chi tace conferma.

Del resto, se la perquisizione non fece trovare nulla di compromettente, che sugo può avere una smentita?

State a vedere che certe associazioni, dopo i casi di villa Filetto e di Forlì, sono superiori ad ogni sospetto!

***

Al *Piccolo* da Roma per telegrafo:

« Vi partecipo con soddisfazione che stamane è stata firmata fra i ministri Genala e Magliani e il commendatore Gallotti, presidente della Società per le ferrovie napoletane, la concessione per la ferrovia Napoli-Pozzuoli-Cuma ».

Divido, per quanto riguarda Cuma, le soddisfazioni del nostro collega napoletano. Cuma fu patria della Sibilla, ricordata nel *Dies iræ*:

« *Teste David cum Sybilla* ».

La brava donna profetò il giorno del giudizio.

Oh venga, venga!

FUORI.

Oggi canta *Folchetto*. Egli mi dice:

Avrai tu l'Universo,
Resti la Francia a me.

Glie la lascio e faccio il giro dei possedimenti che mi sono stati lasciati.

Berlino, 30. — Kraszewsky è giunto qui in seguito ad invito del tribunale, e fu sottoposto ad un lungo interrogatorio.

Come! ancora?

Badino, i giudici di Berlino, se vogliono conservare la proverbiale riputazione della quale godono, bisogna che vadano un po' più per le spiccie.

***

Un'altra dimostrazione a fischi.

Si ha da Francoforte che all'ingresso dell'imperatore, la gente, vedendo la casa del deputato radicale Sonnemann priva d'ogni segno di festa, fece il chiasso, rompendo i vetri e imbrattando i muri.

Fra gli schiamazzatori si notarono molti giovani di buona famiglia. È un modo un po' sommario di dimostrare che il vecchio Barbabianca è sempre l'idolo del popolo.

Per fortuna sua il deputato Sonnemann si trovava colla famiglia ad Ostenda.

***

Vienna, 30. — La prima campana che si fa sentire sulle rive del Danubio intorno ai casi di Parigi, stando ai dispacci della *Riforma*, farebbe la parte giusta così ad Alfonso XII come alla canaglia dei fischi.

« I fogli del mattino — dice Bacone — recano lunghi dispacci sulla dimostrazione fatta a Parigi, e sono unanimi nel biasimarla.

« Alcuni dichiarano essere stata la visita un passo impolitico tanto da parte della Spagna che della Francia, perchè si doveva farla fare a re Alfonso in forma ufficiale prima della sua partenza per Vienna e Berlino. »

Io la lascio lì.

***

Zagabria, 29. — Secondo la *Gazzetta di Zagabria*, i tafferugli croati sarebbero serviti a mettere in evidenza le antipatie di nazionalità.

La *Gazzetta* stessa annunzia una Commissione composta di funzionari del governo locale e del ministero ungarico delle finanze, la quale percorrerà la Croazia e la Slavonia allo scopo di riparare alle gravi anomalie ed alle vessazioni di cui si sarebbe fatta colpevole l'amministrazione pubblica, e segnatamente il fisco.

Una Commissione è qualche cosa. Purchè i membri della suddetta, come quelli di tante altre, trovato il vino, buono non si fermino alla prima locanda.

***

Belgrado 29. — Molte elezioni della Skupcina furono contestate.

Nei circoli radicali si è convinti della necessità di votare le leggi ferroviarie.

Giusto come in Italia, dove diamo ad una legge ferroviaria i radicali si mostrano più governativi dello stesso governo.

Un'altra: i radicali sperano che il futuro gabinetto sarà tutto radicale.

Tutto radice! Nel mondo vegetale un gabinetto così fatto non avrebbe che un riscontro: nelle patate.

Il Segretario

POTERE E PODERE

Se Vittor Hugo non scrive ora una commedia intitolata *La République s'amuse*, vuol dire che è proprio sazio d'allori.

La fischiata al re di Spagna è il più bel finale del cancan politico al quale si abbandona da un pezzo in qua la nostra cara sorella la latinità.

Com'è avvenuta?

Come finirà?

Come è avvenuta pare che i giornali francesi stessi si incarichino di farcelo sapere.

Il signor Grévy, per non interrompere la sua villeggiatura, avrebbe combinato che la gita del re di Spagna a Parigi avesse luogo al ritorno di Don Alfonso dalla Germania.

La ragione è un po' futile se vogliamo, e si stenterebbe a crederla, se non ce ne fosse sotto una più seria.

Al signor Grévy e alle persone che sono intorno a lui, interessa sopratutto di ricavare dalla loro posizione tutti i vantaggi personali possibili, senza altra preoccupazione che di farli durare più che si può. Nelle repubbliche democratiche moderne il potere è il podere.

Per sfruttarlo, potere o podere, più lungamente importa sopratutto star su, evitare tutte le complicazioni più che si può, e profittare delle occasioni quando si presentano. Per questo si fanno gli *affari* di Tunisi e si impegna un grande paese nell'*impresa* delle miniere del Tonkino... Ma quando avviene un caso qualunque che potrebbe far nascere dei guai, è necessario trovare lì per lì degli espedienti che scongiurino i pericoli.

Agli uomini che sono al governo di Francia è venuto in mente di dare una prova della loro assoluta volontà di non turbare la pace d'Europa: la pace turbata per loro era la crisi, e la crisi era la fine dell'affitto del podere.

Una buona occasione da cogliere era il viaggio del re di Spagna. Accogliere Don Alfonso con grande pompa officiale al suo ritorno dalla Germania! Qual prova maggiore della serenità di spirito e della serietà dei propositi del governo in Francia!

Disgraziatamente il diavolo fa le pentole, ma non fa i coperchi. E Bismarck vedendo ciò che bolliva nella marmitta dei fittavoli della Francia, vi ha buttato dentro l'uniforme degli ulani del reggimento Schleswig Holstein!

Qui bisogna fare a capirci.

Non si può certo approvare e molto meno ammirare ciò che la folla parigina ha fatto. Ma ad una folla, e folla parigina per giunta, non si possono domandare certo virtù incompatibili col suo temperamento e con la situazione in cui l'hanno messa gli uomini politici che sfruttano il potere.

Quel sovrano arriva fresco fresco, come dice *Folchetto*, da ricevere il titolo onorifico di comandante d'un reggimento di ulani, stanziato proprio a Strasburgo, e il cui nome di Schleswig-Holstein ricorda per soprappiù la violazione del famoso articolo V del trattato di Praga — onta una vecchia mortificazione per la Francia.

Arriva, e la popolazione di Parigi, eccitata, malcontenta, poco o punto dominata da un governo che non ha autorità su di essa, vede nella persona di lui, ricordata una umiliazione vecchia e l'apparenza di una impertinenza nuova, e nasca quel che ha nascere, fischia con tutto il soffio dei polmoni!

Il presidente Grévy, naturalmente, dichiara al re di Spagna che i rifischioni sono dei miserabili!

È una bruttà scusa che non attenuerà la sua responsabilità, perchè ai miserabili si resiste con l'applauso di tutta la gente per bene; e quando non ci si resiste, si è o inetti o complici. Ma il vero si è, che chi ha fischiato non è la canaglia, non è che la parte maggiormente scontata della popolazione. E in quella eccitazione il governo ha la sua parte anche lui. Sempre per quella benedetta ragione del potere — ridotto a podere — il governo di Francia all'estero fa la politica della conciliazione — con chi sa più forte di lui — e all'interno fa quella della provocazione, trascinato da chi è più potente di lui. Mentre si vuol evitare di fuori una guerra non ancora matura, nè per armamenti, nè per alleanze, di dentro si accarezzano in tutte le occasioni, le aspirazioni della moltitudine. E quando queste aspirazioni accarezzate e riscaldate, crescono, diventano passioni, e scoppiano in fischi, allora si proclama in faccia all'Europa che i rifischioni sono canaglia!

Rabagas all'Eliseo non avrebbe detto meglio.

La singolarità del dramma che si svolge in Francia, è questa, che ha l'apparenza della farsa. L'operetta invade la politica. Al grave insulto fatto a un sovrano amico, si trovano ora delle scuse una più buffa dell'altra.

Il signor Ferry non ha aspettato il signor Grévy alla porta della stazione!

Le truppe non hanno reso gli onori al presidente...

Il signor Wilson, genero del presidente, una specie di Delfino della repubblica, ha compromesso la situazione!

Ognuno dice la sua, e la dice più grossa di quella detta prima da altri.

In tutto l'imbroglio chi si è condotto come non si poteva meglio, bisogna convenirne, è il re Alfonso. Se è vero che la gita a Parigi è stata desiderata

---

Proprietà letteraria

(55)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — Traduzione di Bianco

Non poteva pensare ad entrare dalla finestra, rompendo una persiana, ma s'immaginò che non gli sarebbe stato difficile di passare al di sopra della porta del giardino.

E, a rischio di essere preso per un semplice malfattore, si mise in dovere di tentare la scalata.

Paolo era svelto ed agile. L'alta statura gli permetteva di raggiungere con le mani, saltando, le picche di legno che guarnivano il sommo della porta. Vi si aggrappò, si spinse in alto, scavalcò l'ostacolo, non senza lacerarsi un po' i calzoni, e ricadde in piedi nel giardino.

Il più difficile era fatto. Mentre era a cavallo sulla porta, si era assicurato, spingendo gli occhi a destra e a sinistra, che nessuno lo aveva veduto, e non si diverti ad oziare, guardando a traverso il cancello.

Prese un viale tortuoso che lo conduceva davanti alla seconda facciata della casa, quella che i passanti del sentiero non potevano scorgere, e che era perfettamente uguale all'altra.

Da quel lato pure le porte e la finestre erano chiuse, e non si udiva alcun rumore in quel castello della *Bella dormente nel bosco*.

Ma le persone che l'avevano abitato vi avevano lasciato la traccia del loro soggiorno e del loro passaggio.

Robinson, quando scoprì l'impronta di un passo d'uomo sulla sabbia della sua isola, non fu più sorpreso di Paolo, scorgendo a piè di un banco con lo schienale rovesciato, un piccolo annaffiatoio mezzo pieno di acqua e un rastrello di dimensioni ridotte che non era certamente stato fatto per servire a un giardiniere.

— Mi sarei ingannato? — bisbigliò. — Sarei entrato nel giardino di una famiglia borghese? Questi utensili sono dei giocattoli, ed esso dei mucchi di sabbia che sono stati fatti da un bambino.

Allora, Berta sarebbe dunque innocente, perchè nè lei nè l'uomo che viene a vedere si divertono a servirsi di simili utensili... Essa conosce gli abitanti di questa bicocca... antichi amici di suo padre, forse... come Chardin e come Basfroi... e viene a visitarli una volta per settimana. Tutto si spiegherebbe, così... anche le passeggiate di Basfroi che doveva conoscerli pure... Sì, ma perchè Berta si nasconde, allorchè ci viene?... E perchè quelle persone sono scomparse a un tratto?

A queste domande che faceva a sè medesimo, Paolo trovò prontamente una risposta soddisfacente.

— Nulla prova che Berta si nasconda — disse. — E La Cadière che ha inventato ch'essa si nascondeva. E gli abitanti della villa hanno diritto di recarsi a Parigi, coi loro bambini e coi loro servi. Se fossero qui, in cinque minuti di conversazione, saprei la verità... Ma non ci sono, e su Dio quando torneranno... Ho voglia di tentare ancora di farmi aprire. Non è possibile che abbiano lasciato il loro domicilio in abbandono... In tutti i casi, non rischio nulla, suonando il campanello da questa parte.

Andò dritto alla porta, situata in mezzo a un muro coperto di piante rampicanti, e non trovò nè cordone di campanello nè picchiotto.

Era naturalissimo, perchè i visitatori abituali dovevano presentarsi dal viale dei Sorbi e non dal giardino.

Macchinalmente, Paolo mise la mano sopra una pallina di rame lucente, che faceva aggetto presso alla serratura; la pallina gli girò sotto le dita, e, con suo grande stupore, la porta si aprì.

— Capisco — pensò. — Non temono che qualcuno possa introdursi in casa loro dal lato del giardino che è circondato di siepi molto spesse. Di notte, non sarebbe difficile; ma torneranno probabilmente prima di notte. Ho quasi voglia di aspettarli; ma... debbo entrare?

Entrare era cosa ardita, ma era cosa che tentava. Paolo riflettè un poco, e la curiosità finì col vincerlo.

Varcò la soglia, e si trovò in un corridoio in fondo al quale vide una scala.

Non aveva richiuso la porta, e ci vedeva abbastanza chiaro. Si avanzò alcuni passi e spinse deliberatamente un'imposta mobile che trovò alla sua destra.

Quella stanza era un lavatoio, con una vasta conca in cui dovevano aver fatto il bucato da poco tempo, perchè vi si sentiva un odore di cenere umida. Della biancheria grossolana stava a seccare sopra una corda tesa da una parte all'altra.

Il bucato suole farsi nelle cascine e nelle vecchie case borghesi di provincia, ma non nei nidi degli innamorati.

Paolo si rassicurava sempre maggiormente.

Rimpetto al lavatoio c'era la cucina, una vera cucina di campagna, con dei ramaiuoli, uno spiedo posato su enormi alari di ferro e dei grossi pezzi di lardo pendenti dal soffitto.

Paolo avrebbe dovuto limitarsi a questa ispezione del pianterreno. Aveva veduto abbastanza e sarebbe andato via convinto che quell'abitazione rustica non aveva mai servito ad appuntamenti galanti.

Ma si era messo in mente di visitare tutta la casa, dal momento in cui vi si trovava.

Vide, sopra una tavola dove avevano tagliato delle erbe, un candeliere ancora guarnito della candela, e siccome, nella sua qualità di fumatore, aveva sempre dei fiammiferi in tasca, si procurò facilmente la luce della quale aveva bisogno per visitare i piani superiori, senza essere obbligato ad aprire le persiane.

Ciò fatto, andò a richiudere la porta del giardino, e vi mise il chiavistello per avere il tempo di andarsene, se i padroni tornavano all'improvviso.

Aveva già riconosciuto che la casa non era doppia. Ogni stanza aveva una finestra sulla strada e una finestra sul giardino.

Col candeliere in mano, salì prima fino al secondo piano, e vi trovò due stanze molto sommariamente addobbate.

In una vi era un letto di legno di noce, senza cortine, un tavolino da notte e alcune seggiole di paglia. Nell'altra non c'erano che degli enormi armadi di quercia, dai quali avevano portato via la chiave.

— Chi diavolo può abitare in questo granaio? — domandò a sè medesimo Paolo di Lixy. — Non certo il padrone di casa... ancora meno la padrona. In fatto di utensili necessari alla pulizia del corpo, non vedo che una brocca sbreccata e una catinella incrinata. I bambini forse?... No, non c'è che un cattivo letto, sul quale il mio cameriere non vorrebbe dormire... Vediamo al primo piano.

E discese vivamente i dieci gradini che separavano i due piani.

Il primo piano era la ripetizione del secondo: due stanze che comunicavano fra loro, e che avevano ciascuna un'entrata separata sul pianerottolo; ma due stanze molto meglio addobbate di quelle di sopra.

La più grande era tappezzata di tela grigia, e il pavimento era coperto da una stuoia molto fine. Sul caminetto di marmo bianco vi era, fra due vasi del Giappone, una statuetta di bronzo, riproduzione del *Cantore florentino*, il cui modello è così conosciuto. *(Continua.)*

dal signor Grévy, non sappiamo quale colpa si possa fare al re di Spagna. Se poi è una imprudente pensata sua, egli ha riparato lo sbaglio con il suo contegno dignitoso, di fronte a una situazione capace di far perdere il cervello a più d'una testa grigia.

Se in tale contegno egli potrà perdurare, e se nessuno, da altri paesi, si intrometterà, palesemente o nascostamente, nella disgraziata questione, forse lo sdrucio si rattopperà, e l'Europa sarà grata al giovane Alfonso XII d'averle fatto evitare complicazioni disastrose — almeno per ora.

Egli ha telegrafato alla Regina Cristina:

« Il mio viaggio verrà forse abbreviato per un incidente che non deve venir esagerato ».

La fischiata, a giudizio di chi l'ha subita, non è che un incidente! Il re di Spagna ha veduto il pericolo di dare una troppo grande portata una ingiuria che, passando sul suo capo, andava a ferire la Germania.

La pubblicità data al suo telegramma è una buona azione, e un fatto cavalleresco che il Cid avrebbe firmato — se avesse saputo scrivere.

Ed. Sarc

« FANFULLA » A MILANO

San Michele — Chi va e chi viene — La principessa Augusta di Prussia — Le conferenze pedagogiche — Abbasso la campagna ed abbasso Dio! — Una scenetta fra donne.

29 settembre.

La data basta per dirvi che oggi pochi milanesi sono di buon'umore. Il giorno consacrato dalla chiesa a san Michele Arcangelo è dedicato dalla consuetudine al pagamento dell'affitto semestrale e agli sgomberi. Da qualunque parte si vada si corre pericolo di ricevere nelle costole le stanghe di un baroccino o di rimanere schiacciati fra il muro e uno dei pesantissimi carri della ditta Gondrand che portano via in una volta sola la mobilia di una diecina di stanze.

Beati quelli che invece di cambiar casa in città se ne stanno tranquillamente in campagna a veder vendemmiare e cadere le prime foglie; beati sopratutto quelli che non pagano pigione di casa! Ma siccome tutto il male non vien per nuocere, questi sei giorni di festa per i tappezzieri, i venditori di carte di parati, i lucidatori di mobili, i falegnami e i facchini. È il tempo della vendemmia anche per loro.

×

Intanto coi primi freschi è cominciato per Milano il passaggio di quanti vengono dal nord per tornare o andare verso il mezzogiorno.

Ho veduto ieri il principe Teano, il principe Orsini, il signor Dmitri Schewitch; oggi in una vettura di piazza, molto differente dalla loro stupenda *coûteche huit-ressorts*, ho visto il duca e la duchessa di Ceri con due o tre de' loro figli; e al caffè Cova la marchesa De la Penne.

La principessa Augusta di Prussia, nipote dell'Imperatore, nostra ospite per quattro giorni, è partita ieri all'1 30 pomeridiane per Venezia dove resterà fino a mercoledì: giovedì anderà a Verona e ripartirà per la via del Brennero.

Giovedì il Re e la Regina vennero a Milano a restituire alla principessa la visita ch'essa aveva fatto loro mercoledì a Monza. I sovrani erano aspettati nelle ore antimeridiane; ma sembra che la principessa non ne fosse prevenuta, sicchè uscì verso le 10 per visitare Santa Maria delle Grazie. Quando era già fuori, andarono ad avvisarla del prossimo arrivo del Re e della Regina; ma nello stesso tempo veniva telegrafato a Monza che la principessa era in giro per la città e i sovrani rimasero la gita alle ore pomeridiane. Giunsero a Milano dopo le 4 1|2 in *phaéton* senza alcun seguito: il Re guidava. Si trattennero mezz'ora circa all'albergo Continentale, poi andarono per dieci minuti al palazzo reale e ripartirono per Monza alle cinque e mezzo.

La principessa Augusta è stata all'esposizione di Brera, in Duomo, e pur troppo anche al teatro dove si sarà fatta un'idea ben meschina dello spettacolo musicale.

Si è detto che, dopo stata a Venezia, la principessa ritornerà a Monza per trattenervisi alcuni giorni. Credo che la Regina l'abbia invitata, ma che la nipote dell'imperatore siasi scusata volendo raggiungere presto il marito ed i figli.

La futura imperatrice è una bella signora di venticinque anni non ancora compiti, con i capelli color d'oro e l'aspetto grazioso e nel tempo stesso imponente. Tanto che moltissime persone, non avendola mai veduta, hanno capito subito, incontrandola, chi era; sebbene la sua carrozza non avesse alcun segno apparente per distinguerla da molte altre.

×

Se non m'inganno, l'inventore delle conferenze pedagogiche è stato il De Sanctis. Si capisce che quel fior di galantuomo, se pure era lì con la testa, sentiva il bisogno di creare qualche cosa di inutile e di dannoso per la istruzione — la celebre istruzione gratuita ed obbligatoria, che starebbe pur bene accompagnata da un po' di educazione.

Ma prima degli scolari bisognerebbe educare i maestri che discutono acciuffandosi ed insolentendosi, facendo perdere alla scuola quel po' di prestigio ch'essa ancora conserva. Bisognava sentire ieri l'altro quali complimenti si sono scambiati i maestri di città con quelli di campagna, nella discussione di una proposta, secondo la quale bisognerebbe aver fatto due anni di scuola in un comune rurale per ottenere la patente di grado superiore! Invano il professore Siciliani, presidente delle conferenze, cercava trattenere le ire dei *cittadini* contro i poveri *rurali* che in tutto ciò non avevano nè colpa nè peccato, essendo la proposta stata fatta dal professore Corio.

Mi diverto poi immensamente quando sento qualche maestruccolo pigliarsela con Domeneddio a proposito dell'istruzione religiosa e della libertà di coscienza! Su questo tasto però non hanno molto insistito, almeno per ora!

Mi dicono che uno degli antirurali abbia perfino usato violenze contro il *reporter* di un giornale cittadino che la pensava diversamente da lui.

In parola d'onore, i così detti reazionari od oscurantisti non avrebbero saputo trovar nulla di meglio per screditare le scuole e chi v'insegna. Se ci fosse un ministro dell'istruzione pubblica, o sopprimerebbe le conferenze, o saprebbe dar loro un altro indirizzo.

×

La scena veramente bellissima è stata ieri. La signora Paolina Schiff, la quale, fra parentesi, non insegna propriamente nulla, almeno a Milano, a proposito dell'insegnamento della lingua italiana — tale era il tema in discussione — ha proclamato le sue teorie sull'emancipazione della donna, sulle « libertà liberali » e il « razionalismo razionale », e non contenta di prendersela solamente con Domineddio, se l'è presa con tutti quelli che credono, trattandoli come tanti birbaccioni, e dicendo roba da chiodi delle donne che vanno a confessarsi e dei preti che le confessano. Pensare che al banco della presidenza c'era un prete in veste talare!

Ma la signora Schiff non deve aver trovato un gran gusto in quella sua sfuriata. Una maestra elementare, modesta, che s'era guardata bene dall'aprir bocca fino a ieri, si è alzata in piedi, e con l'eloquenza che ispira la convinzione ha detto alla Schiff presso a poco queste parole: La libertà di coscienza per la quale si batte tanta gran cassa dovrebbe insegnarle a rispettare i sentimenti della maggioranza. Andare in un'assemblea ad offendere le convinzioni di gran parte di chi la forma non è cosa onesta, specie quando poi per dire queste belle cose si esce dalle materie indicate nell'ordine del giorno.

Difatti l'assemblea, fortunatamente, era con questa savia maestra, che si chiama Luchini, e non colla Schiff. A questa non mancheranno gli incensi dei giornali radicaleggianti e ateaggianti: è giusto che del coraggio di quella si facciano da noi le debite lodi. Brava signora Luchini! A lei, vede, non avrei tanto scrupolo d'affidare la mia figliuola.

LE FESTE DI ALESSANDRIA

Completiamo colle notizie posteriori della Stefani il nostro telegramma di ieri.

La città era imbandierata ed animatissima; le piazze pavesate e infiorate.

Sua Maestà fu accolta con ovazioni vivissime. Seguita da numerose vetture, mosse subito verso il palco reale per assistere all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi.

Nel palco reale erano presenti i ministri Depretis e Mancini, i presidenti Tecchio e Farini, gli onorevoli Sella, Biancheri, Boselli, Villa, Ercole, Spantigati, Oddone, Brunialti, Farina L. E., San Donato, Coppino, Groppello, Tegas, Righi, Arnaboldi, Raggio, Lucca, Mattei e Borgatta, i senatori Pacchiotti, Ranco, Dossena, ed il commendatore Malvano, direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri.

Sua Maestà il Re era accompagnato dal generale Pasi, dal conte Visone, dal conte Giannotti, dall'avvocato Mantellini, dall'avvocato Urbano Rattazzi e da altri.

Alle ore 3 30 Sua Maestà il Re, acclamato continuamente lungo il percorso, si recò a visitare l'Esposizione accompagnato dai personaggi che assistettero all'inaugurazione del monumento. Garelli lesse un applaudito discorso sui risultati della Mostra, indi si procedette alla proclamazione dei premiati.

Garelli presentò a Sua Maestà il signor Jomini, segretario dell'esposizione, ed i principali premiati. Quindi il Re, sempre acclamato, visitò la Mostra.

Accompagnato alla stazione da numerose rappresentanze, dalle autorità, da senatori e deputati, Sua Maestà il Re è partito alle ore 5 25 in mezzo ad una imponente dimostrazione. Sua Maestà esternò al sindaco la sua massima soddisfazione per la mostra e per le feste di Alessandria.

Alessandria, 30.

Al pranzo di circa 180 coperti offerto dal municipio al Casino sociale erano presenti gli onorevoli Depretis, Mancini, Tecchio, Farini, Raggio, Arnaboldi, San Donato, Lucca, Delvecchio, Spantigati, Oddone, Ercole, Roberti, Borgatta, Groppello, Majoli, i senatori Pisavini, Dossena, Pacchiotti, Bertolini, Saracco, il generale San Marzano, il commendatore Malvano e le autorità locali.

Allo sciampagna il sig. da sindaco bevette agli invitati ed al Re. L'onorevole Depretis chiede una breve dittatura per rendersi interprete dei sentimenti degli invitati ad assistere agli onori resi ad uno dei più gloriosi statisti che siano stati, ad uno dei nostri martiri, se il martirio non sta solo nel sangue sparso, ma anche nei lunghi dolori sofferti. (Gli invitati si alzano applaudendo vivamente). Sapete quali sentimenti suscita questa festa fatta da Alessandria all'uomo che fra tanti dolori seppe con fermezza inflessibile resistere per ben quarant'anni a così aspre bufere? È una consolazione, uno di quei fatti che stanno nella politica e sopra la politica e prevengono la storia portando sull'altare la gloria dimenticata; tarda, ma vera giustizia. Altro sentimento che sorge nell'animo è prodotto dal modo in cui questa forte provincia ha preso parte a tale festa e dal vedere tante persone stipate per le vie, insieme mescolate, di ogni età, di ogni classe, acclamare il capo della nazione, il capo dell'esercito e gridare Viva Umberto, Savoia, Italia. Si deve presagire che questa provincia diverrà sempre più forte, sempre più prospera (lunghe, generali acclamazioni). Questo è il voto di tutti coloro di cui mi feci interprete. Unico che da quarant'anni possa dirmi quasi cittadino di Alessandria, propongo un brindisi alla prosperità di Alessandria, di questa nobile provincia e dei suoi rappresentanti. (Lunghi applausi).

San Donato per dar prova di riconoscenza per il gentile invito dal municipio di Alessandria offre l'autografo indirizzato a lui da Garibaldi perchè sottoscriva il primo per il monumento a Rattazzi.

Gli invitati si alzano acclamando Depretis, il quale parte alle ore 9 20 per Stradella.

NOTE PARIGINE

28 settembre (ritardata).

Domani dunque arriva il « re ulano ». È il termine ormai adottato. Della guerra del 1870 i Francesi hanno serbato principalmente ricordo sgradito degli ulani tedeschi. Il loro arrivo era il foriero delle occupazioni delle città grandi e piccole. Metodicamente, se ne presentava una pattuglia alle porte, avanguardia dell'avanguardia, e si sapeva cosa voleva dire.

×

Il 1° marzo 1872 io era al *rond-point* dei Campi Elisi alle 8 della mattina. I Prussiani dovevano entrare alle 10. Il gran viale era quasi deserto. Alle 8 e un quarto vedendo un uomo a cavallo che s'avanzava lentamente, esclamai: — Che imprudenza! i gendarmi non si sono ancora allontanati. — V'ingannate, mi rispose uno placidamente, non è un gendarme, è *uno di loro*. — Era infatti l'ulano leggendario. Con la pistola alla mano, con trotto cadenzato venne fino all'inferriata delle Tuileries, facendo sei passi in avanti e uno indietro. Di cento in cento metri sei colleghi lo seguivano da lontano. E a un tratto si sentì un suono di pifferi e di trombette — *erano loro*.

×

A tale proposito, ieri quel *farceur* di Rochefort si rivolge al « popolo parigino » e gli consiglia di fare, come in quel giorno, sabato « il vuoto intorno il re ulano ». Il male è che, *in quel giorno*, alle 4, rotta la consegna, 200,000 Parigini passeggiarono nell'Avenue per « vedere i Prussiani ». E non c'è da disentire, io c'era e li ho veduti.

×

Veniamo al re Alfonso. Malgrado gli articoli furibondi di alcuni giornali, una calma relativa si è fatta. Alcune scoperte hanno prodotto questo raffreddamento momentaneo. Si è scoperto che tutti i sovrani d'Europa sono colonnelli onorari dell'esercito tedesco, semplice titolo di gentilezza che non ha mai provocato o impedito una guerra. Si è scoperto — errore! — che anche il re dei Belgi è nello stesso caso!

L'ultima doccia è venuta coll'*Illustrated London News* che ha portato il ritratto del principe di Galles — il beniamino dei Parigini — vestito da colonnello degli usari. E notate che se re Alfonso è colonnello di un reggimento di ulani stanziato per caso a Strasburgo, il reggimento di usari del principe di Galles portava prima il nome di Blücher, il celebre invasore, la *bête noire* della Francia del 1814...

×

Detto tutto questo, se domani ricevono a fischi il re di Spagna, non sarà da meravigliarsene. La folla non è diplomatica, nè ha la forza d'animo che può avere un individuo; e non giurerei che vedendo arrivare fresco fresco dalle manovre tedesche, un « amico » testè nominato colonnello di un reggimento di Strasburgo, la folla non gli vada incontro con le chiavi di casa meglio bucate.

×

Se il re Alfonso sarà fischiato decentemente, resterà impassibile, e forse si rifarà pronunziando al pranzo di Grévy una frase amabilissima per la Francia. Egli, del resto, è agguerrito contro i fischi. I re di Spagna per tradizione — che data da Ferdinando IV — sono abituati a questo genere di ricevimento riservato in altri paesi ai tenori sfiatati. Quando il re arriva in ritardo alle corse dei tori, il popolo fischia, e così quando in una serata di gala egli giunge a metà di un atto. Questi fischi non hanno nulla di politico; sono per ricordare ai pronipoti di Luigi XIV la massima del loro avo: *l'exactitude est la politesse des rois*.

A domani.

×××

Sono andato come è mio costume all'esposizione autunnale di orticoltura. Stavolta sono i frutti che trionfano. Pare d'essere proprio nella Terra promessa, come ce la dipinge la Bibbia. Piramidi di uva stupenda, dorata, perfetta di colore e di forma, di pere e di mela giganteschi riempiono le lunghe tavole. Ve n'ha di tutti i sapori e di tutti i colori. Ho veduto mela piccole come ciliegie, e mela grosse come poponi. Lo zucchero piove, e non c'è uomo che possa vantare di averne sulle spalle di così sproporzionate.

×

I fiori sono scarsi. Notiamo gli archi di trionfo, le piramidi, gli obelischi fatti di tronchi d'albero e di fiori che ci vivono sopra come parassiti, genere scoperto dal signor Châtê, che li fa crescere, come dissi altra volta, nello stagno. Ma l'arte è progredita, e in modo ammirabile. Notiamo ora anche una vera rivoluzione della moda, poichè anche i fiori subiscono l'influenza della moda.

Un secolo fa, o circa, il padre Dahl scoperse al Messico una pianta tuberosa che trasportò in Europa, sperando dotarla di un surrogato delle patate. Disgraziatamente quei grossi tuberi avevano un sapore disgustoso, e gli agricoltori li respinsero. Portavano dei fioracci brutti assai; nondimeno gli orticoltori se ne impadronirono, e semina e risemina, li ridussero stradoppi, regolari, vaghissimi di forma e di colore. Ora la pianta, che dal padre Dahl fu chiamata dahlia, e che era negletta, ritorna alla moda in certe varietà semplici, unicolori, cioè come era nello stato salvatico quando fu scoperta. Che ve ne pare? Pur me nella storia della dahlia trovo un apologo. Mi rappresenta il marito infedele che, dopo aver *flirtato* con tutte le *cocottes* possibili, finisce col rientrare in braccio alla sua metà.

×××

Un po' alla volta la stagione teatrale si disegna. Grandi *premières* — al di fuori di *Frou-Frou* — non ce ne furono ancora, ma delle « rientrate » di prima categoria ne abbiamo già parecchie. Anzitutto quella della Vanzandt all'Opéra-Comique nella *Lakmé*. Alla piccola diva mancava ancora qualcosa per essere una « stella »; una fuga, una rottura di scritta o un matrimonio. Ora essa è completa. Ha lasciato pubblicare gli avvisi di *Lakmé*, mandando da Omburgo l'annunzio laconico che era ammalata. L'affare divenne così serio per un momento che il *boulevard* dimenticò il Tonkino e il re di Spagna. Ma alla fine la figliuola prodiga ritornò, e ci fu un abbraccio generale.

×

All'istesso teatro è « rientrata » un'altra americana: la Nevada nella *Mignon*. È la guerra civile. Chicago contro Cincinnati; le stelle della bandiera americana si leticano le parti all'Opéra-comique. Non fa niente — ha detto la Vanzandt a un *interviewer* compatriotta — che la Nevada canti pure *Mignon*; non me ne importa un fico secco; che la Serrurier canti il *Pardon de Ploermel*, non me ne incarico; ma che non si tocchi *Lakmé!* — Ecco perchè fu ammalata a Omburgo poverina: si voleva toccare *Lakmé!*

×

All'Eden-Théâtre, le prove del ballo *Sieba*, rivisto e aumentato, progrediscono. Fra i quadri che vi sono aggiunti ve ne sarà forse uno, che rappresenterà la riconciliazione della Musica con la Coreografia. Le due parti saranno sostenute da.... Manzotti e Marenco *eux-mêmes!* La riconciliazione sarà figurata dal signor Cantin, il quale con le ali agli omeri, e drappeggiato alla romana, deve essere bellissimo. Nel fondo l'incognito adoratore della Palladino le offrirà il solito mazzo di fiori — che gli costa due o trecento franchi. — La Palladino sarà vestita da Torre Malakoff e l'adoratore da « Esercito francese ».

Folchetto

IL BANCHETTO DI CONDOVE

Condove, 30 settembre.

Al banchetto erano presenti seicento elettori, i deputati Morra, Chiapusso, De Maria, Colombini, Librario, Frola, il senatore Benintendi, i rappresentanti di ventiquattro municipi e di trenta società operaie.

Parlarono: Bruno presidente del comitato promotore del banchetto, ringraziando gl'intervenuti e leggendo una lettera dell'onorevole Berti, a cui propone d'inviare un telegramma, e mandando *evviva* a Rattazzi ed all'Italia; il sindaco di Susa brindando alla prosperità di Condove; il rappresentante di Carmagnola, mandando *evviva* al III collegio di Torino; Chiapusso deplorando l'assenza dell'onorevole Berti, ristauratore delle società operaie, e dichiarandosi fedele al programma dell'onorevole Depretis. (Grida di: *Viva il Re, viva Casa Savoia!*).

Morra esprimendo i suoi sentimenti di riconoscenza per gli elettori, parlò dei bisogni delle classi agricole ed operaie e della necessità di un esercito forte, e quindi brindò all'Italia e a Roma.

Condove, 30.

Bruno, presidente del banchetto, lesse una lettera nella quale l'onorevole Berti dice ai suoi elettori che arrivando a Torino fu colto improvvisamente da una indisposizione, e che è assolutamente costretto a rinunziare ad assistere in persona ad una festa con tanta cura e tanto amore preparata. Il ministro esprime il suo vivo dolore e soggiunge: « Avevo divisato di parlarvi più ampiamente del solito, specialmente dei progressi economici compiuti dal paese nostro, e della parte che ebbi nelle opere intraprese o terminate nei due anni dacchè dirigo il mio dicastero; di indicare i provvedimenti economici atti a rimuovere gli ostacoli che ancora si appongono ad un

progresso più notevole della produzione industriale, agricola e commerciale, a svolgere tutti i rami della privata attività e ad integrare l'opera individuale onde rendere migliore la condizione dei lavoratori urbani ed agricoli.

« Desideravo insomma parlarvi come parlai ad amici stretti da tre lustri dalla conformità dei loro propositi, provarvi che, semplice cittadino, deputato o ministro del Re, mai venni meno ai miei antichi convincimenti, a cui informai ed informerò sempre l'opera mia. Mi conforta il pensiero che due egregi amici rappresentanti meco questo collegio sapranno colla loro autorevole parola chiarire i miei concetti.

« Spero che i miei doveri mi permetteranno presto di venire fra voi, forti patriottiche e laboriose popolazioni, che avete saputo fecondare queste terre delle Alpi col sudore, e difenderle, strette intorno ai nostri amati principi, col vostro braccio e col vostro sangue. »

(*Agenzia Stefani*)

IERSERA E STAMANI

Roma, 1° ottobre.

.·. È giunto qui a Roma la Commissione municipale di Trapani, composta dai signori dottore Carmelo Solina, dal commendatore Salvatore Martorana, e dal cavaliere Annibale Fiannitrapani, per riceyer il feretro del compianto commendatore Salvatore Calvino.

Il trasporto della onoranda salma da Campo Verano alla stazione avrà luogo martedì 2 del corrente ottobre alle ore 4 30 pomeridiane.

.·. Domani al Collegio Romano comincieranno gli esami in scritto per i licenziati d'onore.

Rimane stabilito che la prova orale avrà luogo solo in caso di parità di merito fra i concorrenti.

Il ministro della pubblica istruzione ha pregato il professore Capannari di voler accompagnare i giovani venuti a Roma per questa gara nelle diverse gite archeologiche che essi faranno al Foro Romano e nei diversi musei della città.

In settimana essi andranno pure a Tivoli, ove avrà luogo una refezione.

La premiazione verrà fatta domenica in Campidoglio, coll'intervento del ministro e della Commissione esaminatrice.

.·. È indubitato che il Vaticano fa gli interessi degli albergatori di Roma.

È terminato ieri un pellegrinaggio, ed ora ne incomincia un altro.

Il comitato generale del congresso cattolico ha organizzato una nuova spedizione di pellegrini che verranno a Roma nei giorni di venerdì e sabato di questa settimana.

Domenica poi essi saranno ricevuti dal Papa, a cui offriranno il solito obolo.

.·. Il comitato di soccorso per i danneggiati di Ischia lavora alla spedizione delle cartolle per la tombola di beneficenza.

Furono fatti già circa ottanta invii in altrettante sedi di tribunali.

Mancano ancora circa cinquanta adesioni di comitati.

Però, se non sopraggiungeranno degli incidenti, la tombola resta fissata per il 18 novembre.

.·. Domani, alle 2, per la ricorrenza del Plebiscito avrà luogo in Campidoglio la consueta premiazione delle scuole elementari.

Alla cerimonia interverrà il ministro della pubblica istruzione, il regio provveditore degli studi, il prefetto, gli assessori ed i consiglieri comunali.

Non sarà letta alcuna relazione, ma la premiazione degli alunni verrà fatta scuola per scuola.

.·. Ieri una Commissione del personale delle poste si recò dal ministro Genala a cui offerse un magnifico indirizzo, in benemerenza dell'opera da lui prestata nel disastro dell'isola d'Ischia.

.·. Anche ieri sera in piazza Colonna, mentre suonava il concerto militare, fu improvvisata una dimostrazione ai musicanti, che furono accompagnati da una quantità di persone fino alla loro caserma in via delle Zoccolette.

TEATRI.

Ieri sera al Valle si è data la *Fernanda* di Sardou, e per quanto questa commedia sia talmente vecchia, che io credo la sappiano già a memoria le panche di tutti i teatri d'Italia, pur nondimeno ha richiamato ieri sera un pubblico numerosissimo. È giusto dire che questa specie di miracolo si deve principalmente alla signora Duse-Checchi, la quale ha interpretato ieri sera il difficile carattere di Clotilde in modo affatto nuovo e tutto suo personale. Nella grande scena con Pomerol al terzo atto essa entusiasmò addirittura il pubblico. Con lei furono pure molto applauditi Cesare Rossi, l'Andò, la signorina Zanghieri e la signora Bernieri.

Questa sera, al Valle, *Fulmini a ciel sereno*, commedia nuova in tre atti del signor Gallieno Sinimberghi, con una scena appositamente dipinta dal bravo Alessandro Bazzani.

.·. Ieri sera, folla al Quirino ed al Metastasio, in ambedue le rappresentazioni. Al Quirino la fiaba *I due rivali*, debitamente accorciata di tutte le scene inutili, ha incontrato pienamente il gusto del pubblico.

Al Metastasio preparasi una nuova operetta del maestro Sarria.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1|2. — *Fulmini a ciel sereno.*
UMBERTO. — Ore 5 1|2. — *Nerone.*
QUIRINO. — Ore 6 1|2 e 9 1|2. — *I due rivali.*
METASTASIO. — Ore 6 1|2 e 9 1|2. — *Il ratto delle Sabine.*
GOLDONI. — Ore 7 e 9. — Compagnia di operette con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

(*Telegrammi particolari*).

Parigi, 1.

In seguito al passo fatto da Grévy per domandare scusa delle dimostrazioni fatte, il re Alfonso accettò il pranzo all'Eliseo a condizione che le dichiarazioni del presidente si potrebbero pubblicare.

Queste dichiarazioni dicono così:

« Vengo in nome della Francia a pregare Vostra Maestà di non confonderla con dei miserabili che ne hanno compromesso l'antica rinomanza cavalleresca, con dimostrazioni che essa ripudia. Prego Vostra Maestà a darci una prova di amicizia accettando di venire questa sera al banchetto che riunirà tutti i membri del governo. Là vi saranno noti i sentimenti veri della Francia ».

Accettando l'invito, Don Alfonso disse pure che riservava dopo tutta la sua libertà di azione. Con ciò egli intendeva di partire questa mattina.

Si vuole che il Consiglio dei ministri a Madrid gli avesse fatto istanza molto viva perchè partisse fino da ieri sera.

Il pranzo ebbe luogo senza incidenti; però, contrariamente all'uso, non furono scambiati i brindisi personali del re al presidente e del presidente al re.

Tutte le vie conducenti all'Eliseo erano custodite militarmente.

Poche centinaia di marmaglia, scambiando il giovane duca di Morny con il re Alfonso, lo fischiarono.

La partenza del re ebbe luogo questa mattina senza incidenti notevoli.

Il treno reale procederà fino a Madrid senza fare alcuna sosta.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, il marchese di Fernan Nuñez, ambasciatore di Spagna, è rimasto a Parigi.

Napoli, 1.

Ieri sera verso le sette il *tram* a vapore proveniente da Caivano (Caserta) arrivato presso il tiro a segno, 'prese una velocità spaventevole, i freni non poterono essere adoperati perchè non facevano presa sulle rotaie bagnate. Il convoglio lanciato com'era, urtò contro la macchina di ricambio che era ferma aspettando sul binario.

L'urto sbalzò le carrozze fuori delle rotaie e le fracassò. Pochi passeggeri si salvarono con audacia fortunata. Cinque vi perirono.

I feriti lievi sono stati trasportati alle case proprie.

I feriti gravi sono ventidue, e sono stati trasportati ai Pellegrini e agli Incurabili. Macchinista e fuochisti sono stati arrestati.

Dissero che le ruote « presero di lisció » per causa della pioggia.

Si crede però che il numero delle carrozze attaccate fosse superiore alla forza della macchina; continuano le indagini sulla causa del sinistro.

Da Torre Annunziata si hanno buone notizie sanitarie.

Da Casamicciola non è stato segnalato nessun caso nuovo di tifo.

Torino, 1.

Il tribunale correzionale ha condannato la *Gazzetta del Popolo* per diffamazione contro la *Gazzetta piemontese* all'ammenda di lire 40, alle spese del giudizio, ai danni in lire 1000 e alla pubblicazione della sentenza nel giornale.

Urbino, 1.

La Commissione giudicatrice del concorso al monumento di Raffaello, ha attribuito il primo premio al bozzetto che ha il motto « Col tempo ». Il secondo al bozzetto col motto « Dove trovar vuoi tu grazia maggiore ». Il terzo al bozzetto col motto: « *Post Raphaelem nil admirer* ».

Alessandria, 1.

Al banchetto di settantotto coperti brindarono brevemente il ff. di sindaco Moro e l'onorevole Depretis.

La rappresentazione al teatro municipale riuscì assai brillante. Durante la esecuzione della *Gioconda* si volle la marcia reale, che venne applaudita freneticamente.

La folla enorme rimase per le vie sino ad ora tarda.

Assicurasi che il discorso che doveva essere pronunziato dall'onorevole ministro Berti a Condove verrà stampato.

—

Circa alla causa prima della deplorevole dimostrazione di cui è stato fatto segno il re di Spagna dalla popolazione parigina ci vien fatto osservare che Don Alfonso era già colonnello tedesco da quasi due anni.

Don Alfonso venne insignito di questo grado dal re di Baviera all'occasione del matrimonio di Donna Pax, sorella del re, con un principe bavarese.

Durante le cerimonie nuziali il re di Spagna fu visto più volte, alle feste di corte, vestito della uniforme germanica.

Siamo dunque in presenza di una assurdità. Come dopo aver invitato il colonnello bavarese hanno accolto con fischi il colonnello prussiano?

Essi hanno proprio voluto cercare al giovane re *une vraie querelle d'Allemand*.

—

Essendosi verificati alcuni inconvenienti nelle giocate del lotto e temendosene il rinnovarsi, venne ordinato di aumentare le verifiche nei banchi del lotto, e alle solite ispezioni aggiungerne altre straordinarie specialmente nei giorni di grande affluenza di giocatori.

Ciò è tanto più necessario in quanto che la Cassazione ha stabilito che ogni errore del prenditore ricada sul giocatore, cui spetta di verificare la giocata.

BORSA DI ROMA

1° ottobre. — Mercato insignificante. La rendita è in ribasso di circa 1|4 per cento dai corsi di sabato. Ecordita a 91 32 1|2 per la fine corrente, cadeva quindi a 91 22 1|2 per riprendere a 91 30 e chiudere a 91 25 nominale: per contanti era ceduta a 88 77 1|2 *ex-coupon*.

Le nuove obbligazioni Città di Roma a 436: le obbligazioni Immobiliari a 463 e quelle del Banco Santo Spirito a 429.

Il resto inattivo e nominale ai seguenti prezzi:

Prestito Cattolico 92 80 — Blount 89 75 — Rothschild 95 75 — Banca Romana 1000 — Banca Generale 535 50 — Banco di Roma 537 — Acqua Marcia 860 — Gas 1062 — Condotte 435 — Meridionali 508 — Complementari 217.

I cambi:

Francia (a tre mesi) 98 95.
Francia (*chèques*) 99 75.
Londra (a tre mesi) 25 01.

Apertura della Borsa di Parigi:

Rendita italiana 5 0|0 91 05; Rendita francese 3 0|0 antico 81 10; Id. 5 0|0 108 10; Turco 10 17; Egiziano 359; Suez 2380.

Apertura della Borsa di Londra:

Rendita italiana 90 1|4; Spagnuolo 56 1|4; Turco 10 1|16; Egiziano 71.

PER. TELEGRAFO

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 30. — La voce della partenza del re di Spagna è inesatta. Assicurasi che alcune persone abbiano consigliato il re a partire fin da ieri sera; ma il re rispose dicendo di essere convinto che le manifestazioni ostili non erano opera della popolazione parigina, ma solamente di alcuni individui sconsigliati.

Re Alfonso assistè stamane alla messa nella chiesa di Santa Clotilde, e fece domandare notizie di quel corazziere del suo seguito che cadde ieri in via Lafayette. Sua Maestà soggiunse che se morisse, prenderebbe cura della famiglia.

La caccia che doveva aver luogo oggi fu aggiornata, causa il cattivo tempo, ma il re pranzerà stasera all'Eliseo.

PARIGI, 30. — Oggi a mezzogiorno vi fu, alla prefettura di polizia, un'esplosione dovuta alla rottura di un condotto del gas. Cinque persone sono gravemente ferite.

PARIGI, 30. — Il *Temps* dice che gli autori dello scandalo di ieri costituiscono quel gruppo di schiamazzatori, sempre i medesimi, che fischiano e fanno chiasso nelle pubbliche riunioni, e che trattavano Thiers e Gambetta come oggi trattano re Alfonso, che non si curano nè dell'interesse e della dignità della Francia, nè dell'onore delle altre nazioni.

Il *Temps* spera che i popoli stranieri, e sopratutto la Spagna, sapranno essere abbastanza giusti per non ravvisare nel traviamento di alcuni energumeni i sentimenti dell'intera nazione.

La maggior parte dei giornali parlano nello stesso senso.

Un telegramma da Hong-Kong annunzia che sono scoppiati disordini a Canton in seguito alla condanna di Logan.

PARIGI, 30. — Grévy andò verso le 5 a visitare il re di Spagna all'ambasciata spagnuola. Sua Maestà ed il presidente scambiarono parole cordiali.

PARIGI, 30. — Il presidente Grévy, nella visita a re Alfonso, gli porse le scuse a nome della Francia che non può essere confusa cogli autori delle dimostrazioni ostili. Grévy pregò il re di voler dare alla Francia una nuova prova di simpatia accettando all'Eliseo un banchetto ed una *soirée* a cui assisteranno tutti i membri del governo ed ove potrà vedere i veri sentimenti della Francia verso il re. Alfonso rispose che era venuto a Parigi animato da sentimenti di simpatia verso la Francia e che lo voleva provare nuovamente accettando l'invito. Il re è andato alle 7 30 all'Eliseo. Credesi che andrà poi alla rappresentazione all'Opéra.

PARIGI, 1. — Al banchetto dato all'Eliseo in sua onore, re Alfonso sedeva fra le signore Grévy e Wilson. Tutti i ministri erano presenti, meno Thibaudin e Méline. Grévy portava il Toson d'oro. Tutti gli invitati francesi portavano decorazioni spagnuole. Dalle 9 alle 9 30 il re, Grévy e Ferry s'intrattennero seduti sullo stesso divano. Grévy insistette vivamente onde re Alfonso restasse un altro giorno, ma parecchi giornali assicurano che Sua Maestà ripartirà stamane alle 9

I giornali seguitano a condannare la manifestazione di sabato.

La *République française* dice:

« La manifestazione fu un grande fallo, perchè abbiamo mancato ai doveri dell'ospitalità e siamo caduti in un tranello ».

Il *Journal des Débats* deplora che il buon senso pubblico non sia riuscito a sventare i calcoli di una diplomazia interessata a fare perdere ai Parigini il loro sangue freddo.

Il *Soleil* dice che l'affronto fatto subire al re di Spagna da una parte della popolazione parigina è un'altra buona carta nel suo giuoco per il principe di Bismarck.

Il *Parlement* spera che la Spagna capirà che la Francia non è complice degli individui che insultarono il suo re.

NAPOLI, 1. — Ieri sera il tram a vapore proveniente da Caivano, giunto al Tiro a segno uscì dal binario capovolgendosi. Vi furono 2 morti e 25 feriti.

PARIGI, 1. — Il *Journal officiel* pubblica il resoconto dell'accoglienza fatta dal presidente della Repubblica al re di Spagna. Eccone l'ultimo paragrafo:

« Ieri domenica, alle ore 3, il presidente si recò dal re e colse quell'occasione per dichiarargli quanto certe manifestazioni isolate sieno contrarie ai veri sentimenti del paese ».

PARIGI, 1. — Il re di Spagna è partito alle ore 8 45. Nessun incidente.

MADRID, 1. — Ieri sera alle ore 7 30 il Consiglio dei ministri si è adunato per deliberare sull'incidente del viaggio di re Alfonso a Parigi.

Tutti i giornali esprimono l'emozione profonda prodotta dalla dimostrazione di Parigi ed accusano le autorità francesi di non aver preso sufficienti misure di polizia.

La *Correspondencia* crede che la Spagna invierà una nota alla Francia per protestare e per domandare la punizione degli autori della dimostrazione.

Alcuni giornali dicono che il prefetto di Madrid ha fatto collocare dei gendarmi intorno al palazzo dell'ambasciata francese per impedire una contro-dimostrazione.

LONDRA, 1. — I giornali sono unanimi nel biasimare le manifestazioni avvenute a Parigi contro re Alfonso.

Lo *Standard* dice che la Francia sarà ben fortunata se la dimostrazione avrà solamente per conseguenza di affrettare la partenza del re.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

NUOVO SISTEMA
DENTI
DENTIERE senza gruppo né molla nè palato
CAV. DR ADLER
DENTISTA DELLE SCUOLE AMERICANE
ROMA, 114, via Nazionale, P. Pp. ROMA
Palazzo Caprarica del Grillo accanto la Prefettura
ORIFICAZIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO
OPERAZIONI SENZA DOLORE
Guarigione istantanea di tutti i dolori dei denti
Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 5

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA

L'Ufficio dell'*Agenzia Generale* di Roma, è stato trasferito in via della Mercede, N. 11, nel palazzo di proprietà della Compagnia.

Il Curato di Pradalburgo — Veggasi in 4ª pagina

IMPRESA ROMANA
dei
TELEFONI
Direzione ed Amministrazione, Roma, via del Corso 285

Esaurite tutte le formalità relative alla concessione governativa per l'impianto in Roma di una nuova rete telefonica, si è definitivamente costituita una Società con lo scopo indicato e col nome di **IMPRESA ROMANA DEI TELEFONI, Pietro Mastrozzi.**

La Società, incoraggiata dal grandissimo favore che il suo annunzio ha ottenuto nel pubblico, procederà alacremente all'impianto della nuova rete, secondo i più recenti e migliori sistemi, coi quali si sono eliminati gli inconvenienti e i difetti dei sistemi antichi e si è assicurata la maggiore desiderabile regolarità di servizio.

Ai fili aerei nudi saranno sostituiti dei canapi contenenti un numero grande di fili ricoperti, i quali rimarranno così protetti dall'azione corrosiva dell'atmosfera e dal pericolo di contatti sotto l'azione di forti venti o di altre cause perturbatrici. In tal modo i Signori Abbonati non avranno mai a temere l'intromissione importuna di una terza persona, il più delle volte sconosciuta, nella loro conversazione telefonica per causa di un improvviso contatto di fili.

Gli apparecchi saranno l'ultima espressione di quanto finora vi è di più perfezionato: nulla lasceranno a desiderare dal lato della costruzione che sarà accuratissima: nei medesimi sarà rinata alla bontà e solidità l'eleganza che si conviene ad un oggetto che deve occupare un posto d'onore e di confidenza presso la persona che se ne serve.

L'ufficio centrale montato secondo i sistemi più recenti sarà in grado di rispondere immediatamente alle chiamate degli Abbonati e stabilire le comunicazioni in brevissimo spazio di tempo.

Il prezzo di abbonamento per ogni telefono in città è fissato in

LIRE CENTOVENTI

annue, e fuori di città, sino alla distanza di un chilometro dalla cinta daziaria, *lire centosessanta* annue.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede della Società provvisoriamente stabilita in via del Corso, N. 285, piano 2°.

NB. Fra pochi giorni verrà pubblicato il primo elenco degli abbonati.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Al Printemps vedi avviso in 4ª pagina

SI CERCA per un ottimo impiego stabile a Roma un giovane che abbia buona coltura e pratica di banca, commercio e industrie. Sarà preferito chi avrà compiuto con distinzione il corso della sezione commerciale nella scuola di Venezia, o in qualche rinomata scuola di commercio all'estero. Deve conoscere perfettamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese, oltre benissimo l'Italiana, in modo da saper scrivere correntemente la prima ed eventualmente le altre straniere.
PRIMO STIPENDIO L. 150 mensili.
Dirigere lettere *I. B.* cassetta postale, 245, Roma.

UNA SIGNORINA

di distinta famiglia d'anni 24, orfana, desidera collocarsi come dama di compagnia o governante.

Scrivere a P. G. 24, ferma in posta, VOGHERA.

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(E. SANITÀ e MAGAZZINI)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 2.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. PAYARD.

Adh. BETHAM. Farmac. in PARIGI

Il giornale parigino

« GIL BLAS »

pubblica attualmente un gran romanzo inedito :

« Ce qui ne meurt pas »

del Sig. *Barbey d'Aurevilly*.

In vendita presso E. Perino, Roma. Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.

Abbonamento di 3 mesi Fr. 17.

COLORE PREZIOSO, Brillante e Inalterabile
Ridonato ai CAPELLI ed alla BARBA usando
L'ACQUA SALLES
PROGRESSIVA ED ISTANTANEA
Senza subire alcuna alterazione e senza preparativo né lavatore. — Risultato garantito da più di 30 anni di successo
Capelli tinti e scoloriti. — CASA FONDATA NEL 1850.
Dalla SALLES Fils, Succ.re, Profumiere-Chimico
72, RUE DE TURBIGO, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.
Magazzini Giardino di Flora, Corso, 343; G. Giardinieri, Corso, 422;
Alla Dea De' Fiori, via Tornabuoni, 46.

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato :

Il Curato di Pradalburgo

Lire **Due** presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

ACQUA TONICA
BICHOMARE
CHIMICO
ROUSSE
(Francia)
Attiva la crescenza dei capelli. Impedisce il loro scolorimento e ridona agli stessi la vitalità.

POMATA EPIDERMICA
ANTIPELLICOLARE
Fa cessare la caduta dei capelli. Distrugge le pellicole. Calma i prurati.
Trovasi in tutte le buone vendite di Profumerie.

COLLA,
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1.50, Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Roma. Finzi e Bianchelli, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

L'Indicatore dei liquidi

Dimostra in un momento la quantità di liquido che trovasi in un barile. Prezzo L. 2 50. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano, 12 via S Margherita

AL PRINTEMPS

GRANDI MAGAZZENI DI NOVITÀ

Rue du Havre, Boulev. Ausemann, Rue de Provence et Rue Caumartin

PARIGI

È stato pubblicato

IL CATALOGO-ALBUM ILLUSTRATO delle Mode e Novità della Stagione d'inverno, il quale verrà rimesso **GRATIS** e **FRANCO** a tutte le persone che ne faranno richiesta a

MM. JULES JALUZOT & C.ie
PARIS.

Questo Catalogo è stampato in lingue **Francese, Italiana, Spagnuola, Portoghese, Olandese, Tedesca, Danese e Svedese.**

Saranno parimenti spediti **franco** *dei campioni di tutti i tessuti componenti gli immensi assortimenti del PRINTEMPS.*

VEDERE NELLO STESSO CATALOGO

L'annunzio riguardante **la riduzione della tariffa a forfait per l'invio delle merci, franco di porto e di dogana per tutta l'Italia.**

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il Giornale per i Bambini, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario : **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall' Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue : *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.*

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli : *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

NUOVE POMPE DA BIRRA
A PRESSIONE
Trasportacili perfezionate
con un nuovo sistema di refrigerante.

Questi apparecchi, di cui l'uso è generale in Germania, permettono di conservare la birra fresca e spumante, anche se deve soggiornare in un barile scemo.

Danno gli stessi risultati delle grandi macchine a pressione e costano appena la decima parte. Coll'uso di queste pompe non si hanno a deplorare dispersioni di liquido, come succede sempre coi rubinetti di tutti i sistemi.

Per la loro speciale costruzione, la birra non può mai introdursi nel cilindro della pompa o nel serbatoio dell'aria, e quindi l'apparecchio non può in nessun caso né mandiciarsi né guastarsi.

Prezzo della Pompa.....L. 65
» della Pompa e del refrigerante 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a ; Firenze, via dei Panzani 26.

FERNET BRANCA

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Via S. Prospero n. 7

Premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50. Piccole L. 1,50

Effetti garantiti da certificati medici.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur 8 maggio 1883.

Preg. signori Fratelli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei coterosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo T. PERRI, pref. apl.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15, alta centim. 80 vera casalings, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato

E. U. SAMENGO

GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA

Si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La **Casa SAMENGO** da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno la merce al magazzino. (B).

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una trituraziono più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

INJECTION BROU

Igienica. Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu**, Successore di **BROU.**

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
Tubi di Tela di Canape purissimo
a prezzi di fabbrica

Basta di tenere questi tubi per pochi minuti nell'acqua per renderla completamente impermeabile.

Larghezza del tubo piegato	m/m	26	32	39	46		
Diametro	m/m	15	20	24	28		
Prezzo al metro	L.	0.9	101.	10	1.20		
Larghezza del tubo piegato	m/m	52	58	65	72	78	85
Diametro	m/m	32	36	40	44	48	52
Prezzo al metro	L.	1.30	1.45	1.55	1.65	1.75	1.85

Secchi di Canape
della capacità di litri 10, prezzo L. 3,50

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 b. Firenze, via dei Panzani 26.

CACAO BENSDORP
IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti : 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria a prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi : 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spediace per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 b ; Firenze, via Panzani 26.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle. Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA
DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi : L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 b; Firenze, via dei Panzani 26.

ALLAN'S ANTI-GRASSO
PURAMENTE VEGETALE, Perfettamente innocuo.

Diminuisce da due a cinque libbre per settimana, agisce sul nutrimento nello stomaco, prevenendo la trasformazione in grasso. Si vende da tutti i farmacisti. All'ingrosso presso la **Botanic Medicine Co. 8, New Oxford-street, London, W. C.**

Before

After

In Roma, presso Baker e C°.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca
del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Breasvat 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 b Firenze, via Panzani, 26.

Fucine portatili Americane

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 b ; Firenze, via dei Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127 Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

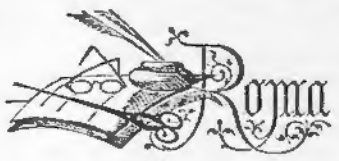
	Trim.	Sem.	Anno
Per il Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	4
Per Assab, Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Inghilterra e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 265

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 3 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10



2 ottobre.

IN CASA.

Facendo il solito giro dell'orto giornalistico in cerca di carote, ho trovata la salute che l'onorevole ministro Berti aveva smarrita alla stazione di Torino.

L'onorevole Vacchelli, reduce da Torino, dove ha veduto il ministro, assicurò che egli è quasi completamente ristabilito. Fra pochi giorni lo rivedremo e guarito più che dalla febbre, dal malanno dei pranzi a discorso obbligato.

***

Ho poi trovato la... credo quattordicesima università italiana, creazione *in fieri* della Giunta per la riforma universitaria.

Questa quattordicesima università dovrebbe sorgere a Bari. Il *Popolo romano* di oggi è « in caso di affermare richiedersi a ciò il concorso della provincia e del comune interessati. L'Università consterebbe di due Facoltà: quella di giurisprudenza e quella di medicina ».

Bari è una delle più popolose città italiane: giova sperare che nel suo Ateneo, di là da venire, non si ripeterà il caso di quel professore, che pagava la mattina la colazione ad uno studente solo ed unico, per accaparrarsi uno scolaro.

***

Ho poi trovata di nuovo la Giunta per la perequazione fondiaria. È a Milano, e i giornali ambrosiani annunciano il ritorno in quella città dell'onorevole Minghetti, per completare i lavori di quella parte di Relazione che riguarda lo sgravio dell'imposta.

***

Questa non l'ho trovata. Mi fu mandata perchè ne tenga nota.

È una circolare che il ministero dell'interno ha diretto ai prefetti perchè facciano scrupolosamente osservare tutte « quelle cautele che la scienza e la esperienza hanno oggimai dimostrato indispensabili per tutelare la pubblica incolumità », nel concedere l'autorizzazione di feste pirotecniche, o di sparo di mortaretti.

Il ministero ha fatto bene. Il gusto per gli spari è cresciuto e crescendo ha degenerato. Pazienza i soliti *botti*, ma qualche volta furono bombe addirittura.

***

Un *dicesi* telegrafico della *Nazione*:

« Dicesi che la Commissione nominata dal ministro Baccelli per i libri di testo, concordi nella scelta de' libri ispirati a criterî nazionali ».

E sta bene, purchè tutto non si riduca ad un pascolo di rettorica patriottica. Mi sembra eccessiva la frega di riempire le giovani menti di certe iperboli di grandezza antica.

Troppo Catone, troppo Scipione e troppo Bruto. Grandi uomini, questo si sa, ma ne' miei figli io preferirei il modesto patriottismo del soldato che si sacrifica senza enfasi, e muore senza costringere Plutarco o Tito Livio a goffiargli la biografia.

Che ne dice l'onorevole Baccelli? È vero che se a quell'omo gli levano il gonfiamento, casca come un pallone sventrato.

FUORI.

Di chi è la colpa?

Poco prima dell'arrivo a Parigi di re Alfonso la *Petite France*, giornale del signor Wilson, scriveva:

« Il presidente della repubblica andrà ad aspettare il re Alfonso alla stazione del Nord.

« Il signor Grévy si decise a questo passo dietro le pressanti insistenze del presidente del Consiglio. Egli non ha creduto poter rifiutare al giovane monarca gli onori che gli furono accordati da tutti i capi degli Stati ch'ebbe recentemente ad attraversare.

« Malgrado le vive repugnanze manifestate dal signor Grévy, egli ha dovuto piegare davanti ad una specie di ragione di Stato ed arrendersi alle sollecitazioni del signor Ferry.

« Ma il presidente riceverà il re di Spagna soltanto alla stazione e non lo accompagnerà all'ambasciata.

« Il signor Grévy ritornerà immediatamente dopo il ricevimento all'Eliseo, dove il re gli renderà la visita.

« Si continua a temere delle manifestazioni al passaggio del re di Spagna. L'opinione pubblica è assai eccitata: il sentimento nazionale non si associerà certamente alle dimostrazioni combinate dal signor Giulio Ferry ».

Si dice che il re di Spagna desiderava di fermarsi officialmente a Parigi prima di recarsi in Germania.

Ma avendogli il signor Grévy, ch'era in campagna, fatto sapere che si sarebbe mosso per venirlo a ricevere, il re, per non incomodare il presidente, differì la fermata officiale al ritorno.

I fischi sarebbero dunque una conseguenza della cortesia di Don Alfonso.

O siate gentili, se vi riesce.

***

Le notizie di Spagna sono tali da farci credere che l'*incidente* sia stato per il re una vera fortuna.

Offesi nella persona del sovrano, i partiti — anche i più avversi — si stringono intorno al trono. Trovo in un dispaccio da Madrid:

« I capi della sinistra dinastica, già arrivati, mostrano disposizioni favorevoli ad una riconciliazione con gli elementi della maggioranza attuale, nella crisi prossima. Questo atteggiamento è dovuto al contegno dei signori Martos e Moret ed il maresciallo Serrano vi consente, se i centralisti sono esclusi dal futuro gabinetto che sarebbe forte e bene accolto dall'opinione pubblica ».

Un altro dispaccio poi ci fa sapere che dalle relazioni telegrafiche mandate ieri l'altro al governo da quarantanove provincie risultava che l'ordine più perfetto regnava dappertutto.

È una cosa che non appartiene alle *Cosas de Hespana*; ad ogni modo è una bella contro-dimostrazione.

***

Un *comunicato* dei giornali di Berlino, rimbeccando la stampa francese, dichiara che la festa del Niederwald per la inaugurazione del monumento alla Patria germanica, non ha avuto alcun carattere di provocazione; ma è stata soltanto la manifestazione del giusto orgoglio del popolo tedesco d'aver compiuta la sua unità.

Più corretti di così non si potrebbe essere.

Il Segretario

NOTE PARIGINE

Le ovazioni al re di Spagna.

30 settembre.

Monsieur Joseph Prudhomme, naturalmente abbonato al *Débats*, stamane ha ricevuto il suo giornale. Ha letto con soddisfazione nel bollettino politico che il re di Spagna « sarà » ricevuto con i riguardi dovuti; e nella relazione febbrile del *reporter* ha letto che *lo è stato* secondo le leggi della cortesia dovuta a un sovrano estero. — Anastasia, ha detto allora a sua moglie, l'affare è andato bene; un volta di più « non ci sono più Pirenei ».

×

Madame Anastasie, che è stata corrotta secretamente da Louise Michel e si è data alle letture pantomazze, ha messo subito sotto il naso illustre del celebre suo marito un fascio di giornali, che non andavano punto d'accordo con il venerabile *Débats;* per esempio l'*Intransigeant* col suo « *Colonel est-il content?* » e la *Bataille* col « *Un roi sifflé* »; di più una collezione completa degli stampati che si vendevano ieri alla stazione o che anche si davano per niente, *Le succès*, *Le Uhlan* che principia così: « ... è arrivato, e Parigi conta un Alfonso di più... » la canzone « *Vive l'Alsace! colonel!* »; madama, avendo aggiunto un estratto dei titoli dati all'ospite del signor Grévy — spia di Bismarck, r... o, figlio di Isabella la..., re insolente, ecc., ecc. — monsieur Prudhomme ha gittato via con indignazione il *Débats* e ha giurato di disabbonarsi.

×

Il fatto sta che quando il re Alfonso e il signor Grévy uscirono dal salone della stazione alle 4 10 — siamo precisi — si racconta, è vero, che la musica dei municipali suonava l'inno spagnuolo, e che tuonasse il cannone degli Invalidi, ma nessuno ha udito, per la semplice ragione che i suoni erano coperti — oh! ma coperti completamente — dai fischi, dagli urli, dagli: « Abbasso l'ulano, abbasso Alfonso », con delle varianti assai pittoresche. L'ovazione è stata completa. Il re si volse dal signor Grévy e gli strinse la mano. Nè l'uno nè l'altro non trovarono parole. Il povero introduttore degli ambasciatori, il buon Moliard, s'affrettò a introdurre Sua Maestà in una carrozza, e si ricorderà tutta la vita di questa introduzione. Lui che, fiero e soddisfatto, divise le ovazioni fatte dal popolo di Parigi a quel scià di Persia che ora bene conosciamo... qual colpo inaspettato!!!

×

Le vetture partono di galoppo; i cocchieri lo segnono, ma il popolo sovrano rompe il corteggio, lo travolge, fischia, urla di nuovo, maltratta gli ufficiali spagnuoli, fra cui il generale Blanco che si salvò per miracolo. Tutti sono pallidi; il signor Ferry, cui toccarono le primizie dei fischi è verde; Challemel-Lacour è giallo. C'è per altro uno Spagnuolo che può se vuole essere soddisfatto: il duca di Sesto, credo, al quale si grida: — Viva Thibaudin! — a squarciagola, perchè gli rassomiglia!

Il corteggio intanto si muta in fuga; le carrozze corrono a rompicollo; i fischiatori sono lasciati indietro, si penetra in regioni meno selvaggie, nella via di Lafayette, all'Opéra; ed eccettuato qualche insulto isolato, qualche nuovo: « Abbasso l'ulano » e anche: « *A bas le roi Hué* », oppure: « *Bonjour, monsieur Alphonse* », la cosa passa liscia.

×

Ritorniamo per un momento indietro se vi piace. Dentro la stazione fino dall'una e mezza, s'erano riuniti i rappresentanti di tutti i giornali francesi ed esteri. Il re Alfonso ci è passato davanti, e tutti ci siamo levato — naturalmente — il cappello. Ciò deve avergli dato un momento di illusione, e ci salutò con aria assai sorridente. Se avesse traversata la folla prima, come avevamo fatto noi, avrebbe indovinato l'affronto inaudito che lo attendeva. Eppure, per un riguardo delicato, aveva lasciato da parte l'elmo d'uniforme di generale spagnuolo, e lo aveva sostituito con un berrettino che è la più brutta cosa del mondo. Per dire il vero, non è bello lui neppure. Piccolo, olivastro, con una barba tagliata all'antica moda austriaca, non rappresenta bene. La forma è qualcosa nelle persone regali — e la forma gli è deficiente.

×

Tutto è stato anormale in questo strano ricevimento. Al presidente della Repubblica non furono resi gli onori militari; il re di Spagna portava il cordone della Legion d'onore, e il signor Grévy non mise come doveva il Toson d'oro. Le parole scambiate furono le meno possibili. Cotesti sono nèi per i repubblicani — e anche per i non repubblicani, ma poichè per una settimana sono corsi telegrammi per tracciare un programma di una etichetta *irréprochable*, ogni nèo diviene una macchia.

×

Di galoppo, quasi di fuga, il re e i suoi arrivarono all'ambasciata, ove fu ricevuto il corpo diplomatico. Colà è avvenuto l'incidente assai psicologico che i militari dell'ambasciata tedesca — con gli elmi essi — son venuti a piedi, e che nessuno aprì bocca!

Poi il povero re ebbe un triste *bis* andando a rendere la visita al signor Grévy. Il sobborgo Saint-Honoré era gremito di dimostranti. Le stesse scene, aumentate e corrette, si rinnovarono. Per un momento — quando uscì — si potè credere che si arriverebbe a vie di fatto. Una donna si avventò a una vettura e vi infranse sopra il suo ombrellino. In un altro punto fu lanciata una pietra... Eppure si era fatto uscire il re per un'altra porta, e prendere una via indiretta. Ma che cosa faceva intanto la polizia? Come è che il sobborgo non era sgomberato? che nessuna misura preventiva fu presa?

×

All'ambasciata, dopo il pranzo, affluì tutto ciò di notevole che contiene la numerosa colonia spagnuola. Che l'indignazione fosse grande non occorre dirlo. Si trattò per un momento che il re dovesse partire sul fatto. Egli, che è giovane audace e coraggioso, insistette nel mantenere il programma, ma pare che sia stato deciso che partirà « in piena luce » domani. L'invito a caccia a Ram-

---

Proprietà letteraria

(56)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — Traduzione di Blasco

In un canto, una scrivania di legno di rosa faceva riscontro a un mobile di lacca. Due o tre sedie basse di tappezzeria fatta all'uncino. Una giardiniera di bambù, guarnita di piante verdi.

Una Parigina elegante poteva dimorare là, e Paolo sarebbe tornato ai sospetti di prima, se non avesse guardato il letto che era una vera culla da bambini, con le cortine di mussolo bianco e un guanciale minuscolo.

A piè di quel letto, pendente dalla parete, un crocifisso di avorio, di un lavoro finissimo, e un ramoscello di bosso benedetto.

Sul capezzale, un ritratto di donna — una donna giovane e leggiadra che Lixy non conosceva e non si fermò ad esaminare.

L'altra stanza era un gabinetto da lavoro, ad uso di una giovane signorina. Una gran tavola sopraccarica di libri da studio, di quaderni, di righe, di penne e di lapis. Scaffali pieni di volumi legati: Storia di Francia, manuali di geografia ed altre opere classiche.

— Che casa bizzarra! — bisbigliava Paolo. — Non c'è nè salotto, nè sala da pranzo, e si può scommettere che è abitata soltanto da una bambina e da una bambinaia. Berta non è venuta qui con cattive intenzioni... se pure vi è mai venuta, perchè, al postutto, La Cadière ha potuto mentire.

Paolo era a questo punto delle sue riflessioni, quando vide una fotografia con la cornice di rame dorato, posata sulla scrivania.

Chinandosi per guardarla più da vicino, riconobbe che era il ritratto della signora di Marcenac, ma la signora di Marcenac giovanissima, vestita con un abito accollato e coi capelli biondi annodati in due lunghe trecce.

Questa scoperta diede un'altra direzione alle sue idee, e lo rigettò nelle sue penose incertezze.

Certo, quel ritratto non era un ricordo lasciato dalla contessa a un amante, poichè si trovava sulla tavola di una giovinetta; ma non era più possibile mettere in dubbio che la contessa venisse frequentemente a visitare gli abitanti della villa, e Paolo domandò a sè medesimo ancora chi fossero quegli abitanti.

Una bambina, secondo tutte le apparenze, e una donna: la donna la cui immagine era appesa a capo del letto.

Ma quali legami univano dunque quella donna e quella bambina, a Berta di Marcenac? Berta non aveva più l'età per essere amica di una bambina.

La madre era dunque amica sua? Allora, perchè si nascondeva per andare a vederla, e come mai non aveva parlato a Paolo di Lixy della sua intimità con una persona che viveva lontano da lei, quasi in fondo ai boschi, intimità molto grande, poichè aveva dato il proprio ritratto alla figlia e poichè questa figlia teneva ad averlo davanti agli occhi, quando studiava?

E poi, quale esistenza misteriosa conduceva dunque l'amica della signora di Marcenac, in quella casa solitaria, senza marito, senza parenti, senza servi? Era vedova e povera? Era una contadina, come parevano indicarlo la semplicità della camera che abitava al secondo piano e il bucato che faceva al pianterreno?

Tutto ciò era inesplicabile, e Paolo si stillava inutilmente il cervello per trovare una spiegazione, quando un violento colpo di campanello lo fece trasalire.

Non aveva intenzione di scendere ad aprire, e non temeva che sfondassero la porta, ma teneva molto a sapere chi si annunziasse così, con una scampanellata magistrale, una scampanellata da padrone che torna a casa e che s'impazienta perchè non gli vanno ad aprire.

Si avvicinò alla finestra che dava sul viale dei Sorbi, l'aprì con precauzione, sollevò senza rumore le stecche della persiana e guardò.

Quello che suonava era un uomo, un uomo alto e forte, vestito correttamente e armato di una mazza con la punta della quale martellava i gradini della scala.

Paolo, dal posto in cui si trovava, non vedeva che il fondo del cappello di quell'uomo e le punte dei baffi arricciati — veri baffi da ufficiale.

— L'amante! — disse fra i denti. — È l'amante che viene all'appuntamento datogli da Berta... Essa è in ritardo.. Egli credeva trovarla qui e sarà costretto ad aspettarla fuori. Ah! potrò dunque confonderla, alla fine!... Non potrà più negare, perchè io pure la aspetterò e quando entrerà con lui sarò qui per turbare la festa.

L'uomo scampanellava rabbiosamente, e Paolo, passato il primo movimento di sorpresa e di collera, cominciava ad essere stupito che egli mettesse tante poche cerimonie ad annunziarsi.

Per il solito, gli amanti che vanno a vedere la loro bella non fanno tanto rumore, sopra tutto quando questa bella ha delle precauzioni a prendere.

Quel visitatore suonava il campanello come un marito che crede trovare sua moglie in conversazione criminosa.

E, riflettendo, Paolo di Lixy domandò a sè medesimo ciò che bisognava fare.

Non poteva fuggire senza mostrarsi, perchè l'uomo pareva fermamente deciso a non andarsene; e d'altronde Paolo non voleva fuggire.

Credeva che la signora di Marcenac non tarderebbe ad arrivare, ed entrerebbe con l'amante — essa aveva la chiave — e voleva che lo trovasse là.

Aveva intenzione di trattarla come meritava e di schiaffeggiare l'amante che sarebbe intervenuto. Ma non voleva riceverla in cima alla scala. Essa avrebbe potuto inventare ancora una menzogna per giustificarsi. Gli occorreva una prova da non potersi mettere in dubbio: alcune frasi familiari scambiate fra lei e il suo complice, un gesto compromettente.

Ma per udirli senza che lo vedessero, Paolo era obbligato a nascondersi, prima di comparire agli occhi loro come lo spettro di Banco.

Si trattava dunque di trovare un nascondiglio e di trovarlo sul momento, perchè la contessa, così impazientemente aspettata, non doveva essere lontana dal viale dei Sorbi.

Paolo vide allora, in fondo alla stanza, una porta che sulle prime non aveva notato, perchè si confondeva quasi con la tappezzeria di tela grigia.

La chiave c'era. Aprì, ed ebbe la soddisfazione di trovare un corridoio stretto, situato dietro alle due stanze, e che serviva allo stesso tempo da luogo di sgombro e da spogliatoio.

Vi erano, in un canto, vesti, sciali, cappelli appesi a un attaccapanni, e, all'altra punta, un lavamani all'antica moda, cioè una catinella sostenuta da un treppiedi di acagiù, con alcune tavolette guarnite di sottocoppe di porcellana, per le spugne e per il sapone.

Il tramezzo era così sottile che si sarebbe potuto sfondarlo con una pedata e che si doveva poter udire a traverso tutte ciò che dicevano due persone, sia nella stanza da letto, sia nella stanza da studio.

E togliendo la chiave si poteva, guardando dal buco della serratura, vedere ciò che facevano.

Paolo tolse la chiave, lasciò la porta socchiusa e tornò vivamente a mettersi in osservazione alla finestra.

(*Continua*)

boulllat è stato declinato, così tutte le feste; e pare che il duca Fernan Nunez seguirà da vicino il re che rappresenta. All'ora in cui scrivo nulla però è sicuro. Forse una espressione di rammarico da parte del governo francese sopirà apparentemente il gravissimo incidente, ma il male fatto.

><

Quali saranno gli effetti; le conseguenze di questo avvenimento? Gli Spagnuoli — di variatissime tinte — con i quali ho conversato iersera, mi affermarono che nel loro paese l'eco sarà immensa, e che tutti i partiti anche gli anti-dinastici risentiranno l'ingiuria fatta al capo della nazione, allo spagnuolo. Aggiungevano che ha fatto più la giornata di ieri per la dinastia, che tutte le assicurazioni che può aver dato al giovane re, il signor di Bismarck.

><

Quanto ai Francesi, la giornata di ieri è ovunque ardentemente discussa e commentata. È inutile dire che tutti i nemici dell'attuale governo sono in uno stato di parossismo e di collera da non trovare parole abbastanze energiche contro il ministero e il signor Grévy. Gli altri cercano « le circostanze attenuanti », diminuiscono il fatto, e al primo momento cercarono di nasconderlo. Disgraziatamente ai fischi della piazza del Nord, si sono più tardi aggiunti così ripetuti sfregi che ormai sarebbe ridicolo l'ignorarli o anche attenuarli.

><

Vi dissi nelle mie ultime note che il governo in un affare di sentimento popolare come questo non era interamente responsabile.

Però, se è vero quello che si afferma all'ambasciata spagnuola, che il re Alfonso per provare le sue leali intenzioni aveva chiesto di visitare ufficialmente la Francia prima di andare in Germania, e che il signor Grévy fece combinare la visita per il ritorno; se è vero questo, il ministero, solo responsabile, è colpevole. D'altronde, era assai facile — piuttosto che fare il giuoco di Bismarck e rischiare una nuova pericolosa avventura — alludere al timore che il re non fosse ben ricevuto, perchè la visita fosse aggiornata immediatamente.

><

Ora aspettiamo i commenti dell'Europa civile. Saranno amari.

Yelchetto

GIORNO PER GIORNO

L'affare delle fischiate, secondo le spiegazioni d'un *assidee*.

Trascrivo:

« Caro *Fanfulla*,

« Non capisco il gran chiasso che si fa per un... *incidente*, come disse per l'appunto il re Alfonso.

« Si badi piuttosto ad una circostanza: un dragone della scorta del re di Spagna nell'entrata a Parigi è caduto e si è ferito pericolosamente.

« Forse è già morto. Ora, domando io: come si fa a pretendere che si mostri cavalleresca una città alla quale è caduta la cavalleria?

« Saluti al gatto della redazione.

« Tuo X. ».

***

Dunque è vero. A Roma, le conferenze pedagogiche sono andate a finire in un fiasco solenne.

Al secondo giorno una buona metà dei maestri iscritti si era squagliata. Al terzo, i signori conferenzieri si dovettero rassegnare a conferire alle panche.

Io me ne congratulo tanto coi maestri della provincia di Roma, i quali hanno mostrato d'aver molto più buon senso del loro sommo moderatore.

O non sarebbe davvero l'ora di farla finita con queste conferenze, le quali non servono ad altro che a mettere in rilievo la petulanza di tre o quattro ciarloni, di fronte alla minchionaggine di quelli che per non dare un dispiacere a Sua Eccellenza, li stanno a sentire?

Quanto sarebbe più utile per tutti e più decoroso per loro, se invece di chiamarli ogni anno a stordire l'Europa colla loro sapienza, il divino Guido li lasciasse a casa a studiare!

***

Si direbbe quasi che con queste conferenze, il ministro ha voluto farci vedere che bella generazione di ciuchi, se lo lasciano fare, egli prepari all'Italia.

Non sarà, è vero, il primato di Gioberti; ma ad ogni modo sarà un primato anche codesto.

Sta scritto nel libro dei libri che colui che aumenta la scienza, aumenta il dolore. Sotto questo rapporto il ministro Baccelli non avrà certo a soffrire rimorsi; e noi possiamo prepararci fino d'ora ad erigergli un monumento con questa iscrizione:

A Guido Baccelli — per i tanti dolori diminuiti — le popolazioni d'Italia riconoscenti.

***

Rattazziana.

Ai giornali della sinistra storica, che hanno gridato alla reazione quando s'è visto una volta tanto a Forlì la forza pubblica far rispettare la legge, dedico due pensieri tolti ai discorsi parlamentari di Urbano Rattazzi:

« Rimprovero i tumulti qualunque ne sia il significato e a qualunque scopo mirino, perchè in un governo libero rappresentativo non si deve dettar leggi che dal Parlamento. »

« Una legge buona che non sia fatta eseguire a dovere è peggio di una legge cattiva fatta eseguire bene. »

***

Lo signore gradiranno la notizia.

A Londra si doveva eleggere il Lord Mayor. Secondo la consuetudine, toccava la carica all'*alderman* più vecchio, signor Hadley, ma vi era una difficoltà: Hadley non ha moglie. Egli dichiarò che una sua nipote era pronta a fare la parte di *Lady Mayoress*, ma il partito non fu accettato. I Londinesi fecero capire che tra le due consuetudini, quella di avere una Lady Mayoress effettiva e quella di eleggere l'anziano, preferivano seguire la prima. Sicchè i diritti dell'alderman Hadley furono sacrificati, e in sua vece fu eletto Lord Mayor il signor Tower, cui non sarebbe spettato, ma che ha moglie!

***

Il colosso della Germania, inalzato a Niederwald, nella sua maggiore ampiezza, che, per lo appunto, corrisponde ai fianchi e al ventre, è tanto largo, che dentro ci possono stare comodamente trenta persone.

Ora gli Stati che la Germania ha mangiati per fare l'unità sono molti meno. C'è dunque posto per qualche cosa d'altro.

Stiamo in guardia!

***

Riflettendo alla impressione prodotta in Spagna dalla scenata parigina, vien fatto di pensare alla grave e puntigliosa etichetta spagnuola, la etichetta dell'Escuriale, ove la persona del re era così intangibile da lasciarlo morire piuttosto che portare su lui una mano sacrilega.

Tutti, anche quelli che non hanno mai letto la storia di Spagna, conoscono il caso del re bruciato per obbedienza all'etichetta. Molti lo credono leggenda e il fatto è storico.

Filippo III era seduto dormicchiando presso a un braciere che lo soffocava col carbone e lo bruciava col fuoco. Il personaggio incaricato del servizio del braciere non essendo presente, nessuno osò allontanare il fuoco dal re; molto meno a niuno venne in mente di far alzare Filippo III e tirarlo via. Che si canzona! Pare che egli stesso, al principio dello stordimento, credesse della sua dignità castigliana di lasciarsi arrostire imperturbato. Quando lo stordimento o il dolore lo fecero cadere in deliquio, le persone che ne avevano facoltà lo portarono a letto. Pover'uomo, aveva una infiammazione alla faccia che in pochi giorni lo portò via.

***

Già che sono sull'etichetta spagnuola, un altro aneddoto.

La regina, moglie di Carlo II di Spagna, nel cortile della reggia, provava un cavallo andaluso molto vivace, regalatole dal re. Ma era appena montata in sella che il cavallo cominciò a saltare e a impennarsi, col rischio di rovesciarsi addosso all'amazzone. La regina cadde; per disgrazia le era rimasto il piede nella staffa, e il cavallo, sentendo quell'intoppo, scalciava trascinandola a balzi con grave pericolo di ucciderla. Il cortile era pieno di guardie e di signori... Ma nessuno osava intervenire, perchè era un delitto toccare la sovrana, massime al piede, sul quale non posava la mano che il primo paggio incaricato della calzatura! Due gentiluomini tra i presenti, non potendo però reggere alla scena, si slanciarono: uno afferrò il morso della bestia, l'altro prese il piede della regina, lo liberò, e poi tutt'e due, senza aspettare altro, senza dirsi nulla, scapparono di corsa e andarono a nascondersi fuori della città per sfuggire l'ira del re, il quale, attirato dalle grida, si era affacciato al balcone in quel momento.

Anche questo è storia.

***

Il motto di chiusa lo tolgo quest'oggi dagli ultimi dispacci della Stefani:

« Iersera a Madrid ebbe luogo una dimostrazione di simpatia davanti alla legazione di Germania. Duemila persone gridavano: *Viva il colonnello degli Ulani! Viva la Germania!* »

Cervantes non avrebbe trovato di meglio!

io Fanfulla

« FANFULLA » AD ALESSANDRIA

Condove? Alessandria?

Tra il rendere onore alla memoria di un morto che è stato fra i più attivi operai della fabbrica nazionale, ed il gridare osanna ad una delle presenti Muse ministeriali che veniva a recitare col mellifluo cadenzare di un zoccolante la solita variazione concertata col vecchio maestro di cappella, il dubbio non vi poteva essere stato che per i politicanti in completa attività, stavo per scrivere servilità, di servizio, o per certi tipi curiosi che si fanno dei pranzi politici una idea ahi! quanto diversa dal vero, e che si meriterebbero un correttivo come quello che due anni addietro toccò ai convenuti di Avigliana.

Ad ogni modo, ieri ogni dubbio era scomparso: l'indisposizione del Berti (che intanto è assodato pur troppo non essere stata, come vociferavasi dal bel principio, una burletta, e che appunto per ciò la Stefani non avrebbe dovuto sabato tacere), toglieva alla rappresentazione di Condove il principale attore, per quanto fosse noto positivamente che l'onorevole padre Domenico non avrebbe *par lato* a braccia, ma bensì *lotto* il suo discorso. E questa cosa avrebbe per conseguenza potuto farla magari il segretario particolare Stelluti con ugual risultato — almeno per il fido signor Friedländer, il quale era perfettamente al caso di avere pronti uno per uno i suoi telegrammi, solo aggiungendovi quelle interruzioni di approvazioni che Molière chiedeva alla sua ancella.

><

Aggiungete che il tenore della lettera del Berti non era ancora conosciuto, e che non si vedeva probabilità che fossero disposti a *scattare* nè l'onorevole Morra, nè l'onorevole Chiapusso, e non vi sarà difficile spiegarvi perchè la gran maggioranza anche di coloro per i quali Alessandria o Condove non erano che una gita di piacere a scelta, in luogo di volgere al Nord verso la valle di Susa pigliassero d'assalto i treni che portavano alla gagliarda città in riva alla Bormida.

><

Del ricevimento di Sua Maestà e della inaugurazione vi ho telegrafato le cose essenziali, e le altre non si possono agevolmente descrivere. La popolazione avventizia non si potè calcolare che dai trattori, i quali verso sera, non ostante le più larghe previsioni, rimasero senza provvigioni di bocca: a trovare un buco qualunque dove pernottare bisognò rinunziare da parecchi giorni: gli *omnibus* di qualche albergo servirono di cubicolo la notte dal sabato alla domenica.

E da questo lato non si può dire che sieno state trattate molto aristocraticamente nemmeno le autorità alloggiate in prefettura: è vero che una casa patrizia di largo censo aveva posto a disposizione i suoi splendidi equipaggi; ma perfino a Sua Eccellenza Tecchio, egregiante quanto mai, toccò un modestissimo quartiere da studente, con certe lenzuola comprate al « Buon mercato », e coll'assenza quasi completa di *confort* dovuta al venerando presidente del Senato.

La laboriosa popolazione di Alessandria non è gran fatto avvezza allo svago, ai sollazzi; non è per lei certo che si sarebbe inventata la famosa facezia del *carnaval nation*. L'ha provato ieri con un prudente riserbo nell'entusiasmo tanto all'arrivo del Re, quanto allo scoprimento della statua che, del resto, per quanto opera egregia di Monteverde come lavoro d'arte, e per quanto abbia ritratto lo statista in una posa che tutti coloro che se ne ricordano assicurano caratteristica ed abituale, tuttavia ha delle linee che appagano poco l'occhio e staccano male sul fondo da parecchie visuali. Del resto, non bisogna dimenticare che la statua, secondo il primo progetto, nè doveva essere fatta in bronzo, nè nelle attuali proporzioni, nè specialmente doveva essere collocata in piazza Vittorio Emanuele, come ad indicare al riguardante qualche promettente negozio di offelleria.

><

E che non siano gli Alessandrini troppo avversi alle feste, cosa che, del resto, ripeto, in fondo può costituire un elogio per essi, l'hanno provato il disordine del ricevimento, il caos al municipio, le disposizioni curiose prese per la funzione.

Sul palco reale gli onorevoli deputati (e ce ne erano trentaquattro) non furono invitati a salire che per desiderio del presidente Farini, e tardi assai dopo l'arrivo del Re, mentre per contro vi stavano zuccherini, commendatori ed altre brave persone che proprio non sembravano a posto; e per converso non si era nemmeno assegnato posto d'onore all'avvocato Urbano nipote di suo zio e rappresentante nientemeno che della città eterna. E poi quel benedetto lenzuolo che copriva il Rattazzi non si poteva decidere a venir giù e, tirato via, ne spostò nientemeno che gli oschiali tradizionali. Ed intanto si era fatta nei palchi dell'emiciclo la separazione delle signore dal sesso forte assegnando al sesso gentile il *sorso evangelii*, il quale era appunto il sinistro e dardeggiato dal sole.

Almeno almeno, poichè al momento dei discorsi sul palco reale saltrono tutti quelli che vollero e nello spazio centrale successe la confusione dei sessi, si sarebbe potuto lasciare tutto il giorno l'addobbo del palco senza metterlo a nudo con tanta precipitazione, proprio sotto gli occhi del Re che dal palazzo della prefettura ove ricevette le deputazioni poteva osservare quel curioso affrettatissimo spettacolo di sgombro forzato.

><

Il Re è ripartito poco dopo le cinque non prendendo un momento di riposo durante il lungo ricevimento, ed è stato calorosamente applaudito. Aveva l'aspetto di florente salute, ed era in borghese come tutto il suo seguito.

><

Alle sei ebbe luogo il banchetto di settantotto convitati al Casino sociale. Una musica militare sfidava negli ottoni con tutta la veemenza dovuta alle Loro Eccellenze Depretis e Mancini ed all'illustre consesso.

E questo è l'unico particolare che vi posso mandare sul banchetto, dove del resto Depretis non la fece sentire la sua musica che con poche garbate parole all'indirizzo di Alessandria.

E neanche queste parole furono udite dai colleghi della stampa, i quali non credettero inopportuno di protestare collettivamente contro il modo veramente indecoroso col quale si trattarono i rappresentanti dei giornali nazionali e forestieri stati invitati alla funzione. Che nessuno abbia pensato a provvederli d'un tetto o di una mensa, ben inteso a pagamento, *transeat*: è la *guerre comme à la guerre*, quantunque parecchi corrispondenti fossero venuti apposta da Roma, verbigrazia: ma che poi si volessero fare arrostire nell'*orchestra* dalla sala da ballo del Casino con una temperatura costatata di 43 gradi a sei con una temperatura costante dello sciampagna, questa, o sette metri sul livello dello sciampagna, questa, via, è sembrata un po' forte.

><

Parlo naturalmente per dovere di solidarietà, perchè per conto mio e del giornale ho trovato particolarmente le accoglienze più oneste e liete dappertutto, ed ho trovato perfino, unico fra i giornalisti, per cortesia speciale della direzione teatrale, un posto per udire una *Gioconda* veramente coi fiocchi, che mi ha fatto dimenticare molte peripezie della giornata e mi ha corazzato contro quelle della notte in prospettiva passata naturalmente nel treno che in quattr'ore e mezzo ci ha stritolato a Torino.

La *Gioconda* del Comunale, diretta dall'Usiglio ed interpretata dalla Pantaleoni, dalla Mariani-Deangelis, dal baritono Beltrami, e da massa lodevoli davvero, sta fra le migliori che io ho udito ed ha formato uno spettacolo eccezionale. La protagonista specialmente ha incarnato la cantatrice veneta in un modo degno di ogni encomio come canto e come azione, astenendosi assolutamente da ogni esagerazione ed ottenendo vigorosi effetti tanto sugli intendenti che sul pubblico.

><

Gioconda cantava, ed il più attento dei pezzi grossi raccolti nel palco reale era sua Eccellenza Mancini, l'Anfione, come ben sapete, del Parnaso ministeriale, ammirando frattanto le signore veramente eleganti e belle che si trovavano in teatro e che rispondevano ai nomi più belli del patriziato e del ceto bancario alessandrino, torinese e genovese: Groppello, Visconti, Calcamuggi, Cattaneo, Zoppi, Frascara e via dicendo.

Il *Vecchio della montagna* (pregasi di non confondere l'onorevole Agostino colla fiaba omonima) non comparve in teatro e furono tutti per il collega e per il presidente del Senato, ed almeno ebbero l'apparenza di pigliarseli gli applausi risuonati alla marcia reale, fatta ripetere.

L'onorevole Depretis non so se dormisse o fosse fiato al tetto coniugale di Stradella.

Io nol potei vedere da vicino che qualche minuto prima dell'arrivo del Re nella stazione, quando il mastodontico duca di San Donato gli si avvicinò chiedendogli semiburlescamente se si ricordava, a proposito di certo telegramma inviatogli da esso duca, che un certo monsignore Della Casa aveva scritto un certo trattato.

Al che la maggiore delle nostre Eccellenze rispose testualmente che quel trattato era da molto tempo *caduto in disuso*.

E questo vi provi, se pure v'interessa, che realmente Sua Eccellenza era di ottimo umore.

Ippolito

RITAGLI E SCAMPOLI

I funerali di un carabiniere.

Il 20 dello scorso settembre moriva a Baravello, in provincia di Foggia, il carabiniere Zambotti Luigi, valoroso quanto stimato.

Il sindaco del comune, signor Vincenzo Barone, appena avuta notizia della morte di quel bravo soldato, di comune accordo coi rappresentanti del municipio, del clero e della Società operaia, fece subito improvvisare nella caserma una camera ardente. Le signore del paese offersero spontaneamente le coltri ed i guanciali di seta per il catafalco. Il municipio mandava una quantità di grossi ceri che furono accesi intorno al catafalco stesso. Le principali famiglie di Baravello rimasero l'intiera notte nella camera ardente che fu continuamente visitata da una grande quantità di persone.

La mattina del 21 il sindaco e tutti i consiglieri il clero, la Congregazione parsana, la Società operaia colla bandiera abbrunata, molte signore vestite a lutto, una rappresentanza delle Ferrovie meridionali vennero a prendere il cadavere, e passando per la strada principale del paese, lo portarono alla chiesa parrocchiale. Dalle finestre venivano gettati dei fiori. La chiesa era parata a lutto, e tutto il clero di Baravello, nessuno escluso, prese parte alla funzione.

Quindi il corteggio funebre si avviò al cimitero. I negozi, lungo il percorso, rimasero chiusi, e non vennero aperti che nelle ore pomeridiane.

Terminata la cerimonia, tutti si recarono alla caserma per fare le condoglianze per la morte del bravo Zambotti. È anche da notare che il farmacista di Baravello, il quale forni i medicinali durante la malattia, rifiutò assolutamente ogni compenso pecuniario. Ed il medico signor Infante che passò notti intiere al capezzale dell'ammalato, non volle essere pagato.

Quale confronto con altre provincie dove i carabinieri si insultano ed all'occorrenza si uccidono!

Casamicciola-Oreto.

Prima di lasciare l'*Oreto*, l'onorevole Genala venne invitato a scrivere qualche parola sul libro di bordo. Ecco quanto scrisse il ministro:

« *Casamicciola-Oreto* due nomi congiunti nella mia memoria, nel mio affetto. — Venti giorni spesi nel pietoso lavoro di salvare i sepolti vivi, di seppellire i morti, di avviare a novella vita i superstiti — Venti giorni l'*Oreto* ci ha raccolti, sola casa ospitale, dove tutte le case erano distrutte — Qui le cure previdenti, il pronto aiuto, il cuore, il sorriso del comandante Cacace — Ve-

auto con l'*Oreste*, rimasto con l'*Oreste*, partito con l'*Oreste* — Addio ad esso, addio a Casamicciola sventurata! »

IERSERA E STAMANI

(2 ottobre 1870 — Dalle mie memorie)

Fino dal giorno 24 settembre la Giunta, presieduta dal principe Caetani, annunziava che tra non molto dovevasi votare il plebiscito, affinchè non fosse ritardato il compimento dei destini di Roma e d'Italia con Roma.

Appresso fu istituito un comitato centrale per il plebiscito medesimo, che immediatamente spedì i suoi delegati presso i liberali più influenti dei rioni.

Ma i delegati del comitato centrale, o sconosciuti del tutto, o dimenticati per il lungo esilio, non riuscirono dovunque. Alla Regola, per esempio, quasi nessuno corrispose al primo invito. Per conseguenza convenne assumessero l'iniziativa alcune persone rispettabili e comunemente accette. Il convegno fu indetto per la sera di san Bartolomeo, al primo piano del palazzo Santacroce.

Chi sceise quel momento doveva avere una grande fede nella bontà dei nostri popolani. Come è noto, san Bartolomeo è protettore dei conciatori di pelli, dimoranti tutti alla Regola, i quali sogliono festeggiarlo con speciali vivande e larghe libazioni.

Si aggiunga che i medesimi Regolanti, di tutti gli operai di Roma, erano quelli che maggiormente avevano sofferto persecuzioni e carceri per le loro opinioni politiche. Potevasi adunque con molta ragionevolezza temere qualche escandescenza.

Le sale erano gremite. Nell'ultima avevano collocato una specie di ufficio presidenziale; ma le seggiole ne rimanevano vuote.

Più di un Regolante diceva al suo vicino: *E che famo quisc?*

Quando entrò il cavaliere Stanislao Corsetti, i più gli si misero intorno, e quasi quasi gli usarono violenza perchè assumesse la presidenza.

Il Corsetti era stato maggiore della guardia civica del 1848 in quello stesso rione. Tutti lo conoscevano come liberale illibato.

Volle il Corsetti che l'adunanza gli assegnasse un segretario. Quindi aggiunse con semplice eloquenza:

« Concittadini, noi abbiamo molti torti a riparare verso dei nostri fratelli israeliti. Propongo che due di essi facciano parte del seggio che dovrà coadiuvarci alla funzione del Plebiscito ».

Anche gl'israeliti presenti nella sala erano numerosi.

La proposta del Corsetti venne accettata con entusiasmo.

Vi fu chi ricordò la convenienza di avere una propria bandiera. Larghissime le oblazioni, e si decretò una bandiera simile a quella dell'esercito colla stessa cravatta dei colori di casa reale.

Avendo il comitato centrale deciso che il seggio della Regola facesse centro a Trastevere ed a Borgo si tennero alcune conferenze.

Non fu certamente facile mettere assieme un concerto in quei momenti. Per fortuna offrì i suoi servigi il capobanda dei gendarmi pontificî, e non pochi dei suonatori avevano pure indossata quella divisa.

Venne risoluto che durante il tragitto venissero suonati gl'inni di Garibaldi, di Mameli ed il reale: il reale esclusivamente in tutto il tempo che avesse durato la votazione.

Alle sei del mattino, i votanti affluivano da tutte le strade del rione in piazza Farnese. All'ora convenuta giunse Trastevere.

Il medico ispettore di Santo Spirito aveva assunto su di sè il plebiscito di Borgo. Ci avrebbe raggiunti, portando esso stesso l'urna alla testa dei borghigiani, sulla piazza di Spagna, una delle dodici stazioni per il voto.

Quindi gli avrebbero lasciato il posto d'onore in Campidoglio.

Allo svolto dei Banchi, alle colonne dei Massimi, incominciò la turba a gridare: Sì: sì in cadenza colla musica.

Fatta fermare la colonna, il Corsetti ricordò che la gravità dell'atto era tale da doversi dimostrare anche nella compostezza esteriore.

Nessuno fiatò.

Ci attendevano a piazza di Spagna gli ufficiali romani in servizio del regio esercito ed una quantità incredibile di esuli dello Stato pontificio che avevano voluto concorrere all'atto venendo da Copenaghen, da Costantinopoli e perfino da Mosca.

Tutti uniti ci avviammo al Campidoglio. Ai piedi della gradinata, il corteggio doveva sostare e aprirsi per lasciare il passo all'urna di Borgo.

Ma la difficoltà di governare tanta gente in una simile circostanza non lo permise. Il povero Achille Bianchi, soffiando e sudando per l'insuetato caldo della giornata, convenne si rassegnasse a montare sul carro colle quando piacque a Dio.

Il principe di Teano torreggiava sui suoi colleghi del comitato centrale, e sul principe fin d'allora spiccava il tradizionale ciuffo di capelli bianchi.

Ricevemmo la consegna delle urne; funzione che durò quattr'ore; e soltanto alle nove e mezzo del giorno successivo il presidente della Giunta provvisoria, dall'alto della scala del pretorio capitolino, presenti i generali Cadorna, Cosenz e Mazi, potè proclamare la volontà del popolo romano.

Marco Pepe.

*** Ieri nell'aula grande del Collegio Romano si riunirono gli 89 concorrenti alle licenze d'onore.

Imbussolati i dodici temi (uno per esaminatore), fu estratto a sorte il seguente, proposto dal professore Carducci:

« Roma alla fantasia ed al cuore di un giovane italiano ».

Gli altri vennero distrutti.

I concorrenti impiegarono quasi tutti meno delle sei ore stabilite per lo svolgimento del tema.

Tutte le provincie italiane, meno la Sardegna, sono rappresentate alla gara; Roma ha dato quattro concorrenti.

*** Sono già arrivati parecchi pellegrini della seconda spedizione.

Domani si riuniranno nel Seminario romano in piazza dell'Apollinare. Si intenderanno sul modo di recarsi alle udienze vaticane.

Ogni diocesi è rappresentata da un sacerdote e da un vescovo, che guidano per la città le pecorelle a loro affidate.

*** Noterelle istruttive.

Da una statistica sulle scuole di Roma compilata dall'ufficio municipale rileviamo che le scuole municipali in Roma sono 134 con 634 classi ed un personale insegnante di 526 persone.

Nel passato anno scolastico gli iscritti nelle scuole municipali ammontarono a 22777, mentre nell'anno scolastico 1881 82 furono 21,900. L'aumento, vial non è stato tale da rallegrarsene troppo.

Ci piacerebbe però di poter fare un confronto con la statistica degli alunni frequentanti le scuole cattoliche.

Sappiamo che il Papa in uno degli ultimi ricevimenti, parlando a quei signori dell'Associazione cattolica, si congratulava per il numero sempre crescente dei loro alunni.

E per quest'anno il Papa promise nuovi sussidi per l'apertura di nuove scuole.

E questo è quanto!

*** I concerti di questa sera.

All'Esquilino suonerà la musica dell'8° fanteria.

A piazza Navona, quella del 7° fanteria

A piazza Colonna avremo il concerto municipale.

Eppoi... per la musica bisognerà che le ragazze si rassegnino fino all'anno venturo.

TEATRI.

Il rescontro della nuova commedia del Sinimberghi, *Un fulmine a ciel sereno*, si può dare in poche parole: una trovata comica allungata con soverchia ingenuità per tre atti pieni di inverosimiglianze giovanili. Per una farsa però la base sarebbe stata eccellente.

Il pubblico preoccupato di quell'altro fulmine a ciel sereno che era cascato a Parigi, parlava della commedia di Bismarck e di quella del signor Sinimberghi, scambiando l'una coll'altra. Ne è avvenuto che alla fine, nella confusione, malgrado il brillante successo dei primi due atti ed un applauso finale agli artisti, si capì che il pubblico era composto in massima parte di parigini.

Stasera *I nostri intimi*; domani sera la *Fedora*.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2 — *I nostri intimi*.
UMBERTO. — Ore 5 1/2. — *Amore senza stima*.
QUIRINO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali*, operetta.
METASTASIO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine*.
GOLDONI. — Ore 7 e 9. — Compagnia di operette con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari).

Parigi, 2.

In seguito alla pubblicazione incompleta fatta nel giornale *Officiel* della dichiarazione del presidente Grévy a Don Alfonso, si afferma che la Spagna invierà una nota sull'incidente di Parigi.

Dicesi che la destituzione di Caubet, capo della polizia municipale, sia decisa.

Continuano gli attacchi vivaci della stampa, anche di quella repubblicana opportunista, contro il genero del presidente, accusato di essere causa dell'incidente con le sue rivelazioni concernenti le pressioni fatte al signor Grévy che non voleva recarsi alla stazione, e l'astensione del ministro della guerra Thibaudin. Anche questo è attaccato violentemente, credendosi finta la sua malattia improvvisa.

—

Nei varî circoli politici si aspetta con molto interesse il discorso dell'onorevole Raccarini. Assicurasi che gli amici lo consigliarono ad usare la maggiore temperanza per evitare che nascano serezi nella nuova opposizione contro il ministero. Di già?

—

Seguitano le smentite alla notizia da noi raccolta con ampie riserve che esista qualche dissenso fra gli onorevoli Magliani e Genala.

Meglio così. La voce ha avuto forse origine da questo, che l'onorevole Magliani avrebbe preparato un progetto per risolvere il problema ferroviario, e che l'onorevole Genala dal canto suo sta studiando un progetto proprio che presenterebbe al Consiglio dei ministri verso la metà del mese corrente.

—

A proposito della questione ferroviaria sono state poste in circolazione alcune voci di conferenze e compromessi cogli onorevoli Allievi Baldino e Perazzi.

Sono notizie fantastiche.

Il commendatore Baldino trovasi a Roma per definire le quistioni relative al passaggio al governo del monopolio tabacchi, e alla liquidazione dello *stock* esistente nei magazzini.

Come è noto, a termini della convenzione questo *stock* che ammonta a 75 milioni dovrebbe esser pagato in contanti.

Crediamo che il commendatore Baldino intenda proporre al governo di pagare questa cifra in sette anni, corrispondendo ai possessori di obbligazioni non imborsate un equo frutto.

BORSA DI ROMA

2 ottobre. — Segue il mercato ad essere incertissimo, e gli affari limitati anche in Rendita. Trattata per fine mese da 91 20 a 91 25 chiudeva da 91 15 a 91 17 1/2; quella per contanti è quotata [illegible]

Completa inazione in tutti gli altri valori; ecco i loro corsi nominali che riportiamo dal listino ufficiale.

Prestito Cattolico 92 90 — Blount 93 85 — Rothschild 95 75 — Banca Romana 1000 — Città di Roma 4 0/0 436 50 *ex coupon* — Banca Generale 534 — Immobiliare 463 — Banco di Roma 537 — Banco Santo Spirito 429 *ex coupon* — Acqua Marcia 860 — Condotte 485 — Gas 1035 — Complementar 217 — Meridionali 5°8.

I cambi deboli:
Francia (a tre mesi) 98 92 1/2.
Francia (*chèques*) 99 72 1/2.
Londra (a tre mesi) 26.

Apertura della Borsa di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 90 90; Riporto 0 11; Rendita francese 3 0/0 antico 79 90; Id. 5 0/0 107 87; Turco 10 10; Inglese 101; Egiziano 358; Suez 2340.

Chiusura della Borsa di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 90 95, rip. 0 15; Rendita francese 3 0/0 ammort. antico 79 70; idem 5 0/0 107 70; Turco 10 07; Inglese 101; — Suez 2325.

Apertura della Borsa di Londra:
Rendita italiana 90 1/4; Spagnuolo 56 1/2; Turco 9 15/16; Egiziano 71.

PER TELEGRAFO

(AGENZIA STEFANI)

BELLA, 30. — Oggi è stata qui festeggiata solennemente la fondazione della quindicesima Banca popolare provinciale della Basilicata. Pronunziarono applauditi discorsi gli onorevoli deputati Branca, Fortunato e Plastino e furono inviati unanimi saluti all'onorevole deputato Luzzatti.

SASSARI, 1. — Si è costituito un Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba del Padre della Patria il 9 gennaio prossimo.

POSEN, 1. — La *Gazzetta di Posen* annunzia che il cardinale Ledochowski si è dimesso da arcivescovo di Posen e che lo ha anche scritto ad un prelato di quella città.

POSEN, 1. — Il *Berliner Tageblatt* ed il *Courrier Posnanski* non credono esatta la notizia data dalla *Gazzetta di Posen* che il cardinale Ledochowski si sia dimesso da arcivescovo di Posen.

NAPOLI, 1. — Il governo ha accettato la dimissione da sindaco di Napoli del conte Giusso.

Il prefetto, reduce da Casamicciola, assicura che la costruzione delle baracche sarà ultimata fra pochi giorni.

MILANO, 1. — Il generale Menabrea è partito per Monza.

LODI, 1. — Oggi alle ore 4 pomeridiane fu chiusa l'esposizione. L'incasso finale ascende a lire 45,900 50.

Alla chiusura assistettero il delegato del governo, le autorità, società e rappresentanze.

Parlarono il presidente della giuria agraria, deputato Secondi, applauditissimo; il sindaco Bosoni ed il presidente del comitato ordinatore, Zanoncelli, applauditi pure.

Il sotto-prefetto Torri inneggiò alla buona riuscita della Mostra ed al carattere solerte ed attivo di Lodi; la chiamò città patriottica e ligia alle istituzioni, e finì con un evviva alla memoria del Re Galantuomo.

SANTA MARIA DI CAPUA, 1. — La commemorazione della vittoria del Volturno riuscì splendidamente.

V'intervennero centinaia di Società operaie, ginnastiche e di reduci, il sindaco, la Giunta, rappresentanze delle autorità e della stampa: in tutto circa 30,000 persone.

Nel corteo sventolavano cinquecento bandiere. Venti bande suonavano inni patriottici. Furono deposte corone sulle lapidi commemorative.

Parlarono il sindaco Mesolella, gli onorevoli deputati Teti e Miceli vari rappresentanti di Società, tutti applauditissimi. Furono inviati telegrammi di devozione a Sua Maestà il Re. Quindi la dimostrazione si sciolse al suono dell'inno di Garibaldi. Ordine perfetto.

PALERMO, 1. — La squadra permanente lasciò questa rada; dicesi che sia andata a Taranto.

PARIGI, 1. — Ferry e Challemel Lacour hanno conferito lungamente stamane.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani all'Eliseo, sotto la presidenza di Grévy. È accreditata la voce della dimissione del ministro della [illegible]

MADRID, 1. — Il linguaggio dei giornali, vivissimo ieri contro gli autori delle manifestazioni di Parigi, è molto più temperato oggi, in seguito al passo fatto da Grévy presso re Alfonso per esprimergli il proprio dispiacere.

La popolazione di Madrid prepara ovazioni al suo sovrano.

PARIGI, 1. — Il *Temps* ha da Vienna:

« Assicurasi che il re di Serbia non farà alcuna concessione alla maggioranza radicale della Skuptschina prima che questa abbia votato la convenzione sulle ferrovie austriache. »

HONG-KONG, 1. — Una completa tranquillità regna a Canton.

BERLINO, 1. — Il consigliere di legazione presso l'ambasciata germanica a Londra, barone di Plessen, si è recato ieri presso il principe di Bismarck a Friedrichsruhe, d'onde parte direttamente per Pietroburgo, ove fungerà da incaricato d'affari durante l'assenza dell'ambasciatore, generale di Schweinitz.

GENOVA, 1. — L'onorevole Baccarini è arrivato alle 9 40 pomeridiane, ed è stato ricevuto alla stazione dai deputati Berio e Priario, dalla presidenza dell'Associazione progressista e dagli amici. È sceso all'Hôtel de Gênes.

MADRID, 2. — Mercè il contegno del prefetto, il quale arringò la folla e la indusse a sciogliersi, non ebbe luogo la manifestazione contro l'ambasciata di Francia.

Sono stati affissi nella città manifesti che consigliano il popolo ad astenersi da qualsiasi dimostrazione anti-francese.

Lo scandalo di Parigi produsse una viva emozione nelle provincie; però quest'emozione si va calmando, in seguito al passo fatto da Grévy presso re Alfonso.

PARIGI, 2. — Corre voce che Wilson si recherà fra poco in Italia, ove rimarrebbe fino alla fine di novembre.

MADRID, 2. — I membri della colonia francese hanno intenzione di chiedere un'udienza al re, appena Sua Maestà sarà di ritorno.

LONDRA, 2 — Il *Daily-News* ha da Varna:

« Il progetto di riforme in Armenia fu comunicato al sultano, che prenderà di modificarlo, sembrandogli troppo favorevole agli Armeni ».

MADRID, 2. — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione di simpatia davanti alla legazione di Germania. Decimila persone gridavano *Viva il colonnello degli ulani! Viva la Germania!*

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

Prestito a premi con interesse capitalizzato

CITTÀ DI BARI

autorizzato con R. Decreto

Sottoscrizione Pubblica alle ultime 2 mila Obbligazioni rimborsabili in Lire CENTOCINQUANTA, mediante trimestrali estrazioni nelle quali si estraggono

30,000 PREMI

tra i quali da Lire 500,000

200 000, 150,000, 100,000

per il complessivo importo di circa

30,000 MILIONI

i quali si pagano a pronti contanti in tutte le parti del mondo colla massima segretezza al domicilio del vincitore.

NOTIZIE — La città di Bari è una delle più ricche città meridionali, si compone di circa 50 mila anime, ha il porto frequentato da centinaia di bastimenti con una forte esportazione in vini.

(GARANZIA RICHIESTA)

« Il Municipio di Bari oltre aver dato ipoteca sopra i beni di sua proprietà ha depositato nelle Casse dello Stato 3 milioni per garantire i premi, i rimborsi delle Obbligazioni cioè: L. 35 di deposito per ogni Obbligazione che trovasi in circolazione, in tal guisa ogni Obbligazione viene ad avere la GARANZIA DELLO STATO per circa i 3/4 del suo valore.

Le estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 10 OTTOBRE, 10 GENNAIO, 10 APRILE e 10 LUGLIO d'ogni anno colle formalità e la solennità a norma di legge.

PREZZO D'EMISSIONE

Le Obbligazioni originali definitive al portatore con tutti gli schiarimenti stampati in lingua Italiana e Francese, firmate e garantite dal Sindaco di Bari, aventi il garantito rimborso in L. 150 (entro una media di 25 anni) che concorrono ai premi della suddetta e successive 140 estrazioni si vendono a pronti contanti al prezzo di

LIRE 80 CADUNA

si vendono altresì al prezzo di L. 100 con facoltà all'acquirente di farne il pagamento come segue:

Lire 5 alla sottoscrizione

(che bisogna spedire e sborsare subito)

le rimanenti Lire 95 pagabili in 19 comode RATE di L. 5 caduna pagabili verso il primo d'ogni mese e l'acquirente concorre subito ai rimborsi delle suddette e successive estrazioni.

Ogni acquirente riceve in dono un biglietto della Lotteria di Verona nella quale si estraggono

5 premi da L. 100,000

nonchè 49,995 premi per l'importo di oltre

2 MILIONI

La Banca F.lli CROCE di Genova, avendo assunto per proprio conto allo scopo di beneficenza (e non di speculazione) una partita di biglietti della Grande Tombola Telegrafica Nazionale a favore dei danneggiati di Casamicciola, ha determinato di dare altresì un biglietto in dono ad ogni acquirente delle obbligazioni.

Gli acquirenti a pronti contanti di 10 BARI (cioè di una decima parte di una serie completa) hanno un PREMIO GARANTITO nella suddetta estrazione con grande probabilità di vincere il premio di L. 50,000 e al minimum il premio certo di Lire CINQUANTA. Oltre a quelli che potranno vincere nelle successive.

Le obbligazioni BARI hanno la continua probabilità di vincere i più grandi premi, poichè ogni obbligazione *può vincere i premi in ognuna delle 140 trimestrali estrazioni* ed in tal modo con una obbligazione Bari si possono conseguire fino 280 premi per il complessivo importo di

TRÈ MILIONI

e allorquando nelle suddette 140 estrazioni non vincesse nessun premio la somma sborsata

NON SI PERDE MAI

perchè ogni obbligazione entro una media di 25 anni È RIMBORSATA INFALLANTEMENTE IN L. 150, cioè

col doppio della somma spesa

mentre invece col giuoco del Lotto (nel quale governo paga appena il 20 0/0 delle somme incassate e nel quale difficilissimo è il vincere) i denari sborsati non vincendo Premi sono perduti.

Le cartelle da noi vendute oltre esser sempre state favorite della fortuna furono sempre per i nostri clienti di grande vantaggio, poichè i titoli da noi venduti si videro salire a prezzi favolosi al punto da rappresentare un *guadagno per l'aquirente del 60 al 80 0/0 del prezzo d'acquisto*, infatti le obbligazioni BARLETTA da noi vendute a L. 30 oggi si vendono L. 50 e più le *obbligazioni Genova che or sono 2 anni abbiamo venduto a L. 95 oggi le rivaquistiamo noi a L. 130 caduna perchè possiamo venderle Lire 140 caduna.*

AVVERTENZE. — Gratis si spedisce il bollettino della estrazione. — Ad ogni richiesta oltre unire cent. 50 per la spesa d'inoltro significare se in caso di vincita si desidera essere avvisati con segretezza a mezzo lettera o telegramma.

Chiunque e da qualsiasi località può acquistare una o più delle suddette obbligazioni, facendo l'invio dell'ammontare prima del 8 OTTOBRE alla Banca F.lli CROCE fu Maria, Piazza San Giorgio, 32, p. p., Genova, fondata nel 1874, incaricata della vendita.

Il Curato di Pradalburgo — Vegasi in 4ª pagina

CUCINE ECONOMICHE

in ghisa di tutti i sistemi

PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma Corso, 152-154 e via Frattina, 64 B, in Firenze, via dei Panzani, 26.

Grazie. Come avrai già osservato, quella lettera che credevo perduta, è stata inserita, ma con molto ritardo, causa un'interruzione postale. Ho ricevuto i tuoi adorati caratteri e ..... ti ne ringrazio di tutto cuore e con tutta l'anima. Passo le ore, i giorni pensando al passato, e sognando un avvenire di paradiso ai tuoi piedi. Potessi addormentarmi oggi, e svegliarmi quel giorno, quel momento che mi sarà concessa la grazia di vederti, parlarti, coprirti di baci!! Abbiti intanto cento come quelli che ti diedi quel giorno nella tua stanza al ritorno del ..... pochi momenti prima di andare a pranzo all' ... .. Te ne ricordi!!!

Sempre.

T. GUIM, l'applaudita autrice del libro « **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, **Torino**, e da tutti i librai.

AGENTE

cercato per una primaria Casa di Mobili di Vienna. Dirigersi a F. K. H^d fermo in posta principale, Vienna.

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ana. Carampelli. Dirett. E. Delvitto.

L'Indicatore dei liquidi

Dimostra in un momento la quantità di liquido che trovasi in un barile. Prezzo L. 2 50. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano, 12 via S. Margherita

---

50 PER CENTO di RIBASSO

Occasione unica eccezionale

provocata dal fallimento di grossa fabbrica

POSATERIA DI GERMANIA per sole LIRE 18

12 Cucchiai metallo bianco nichellato inalterabile a prova di lima
12 Forchette stesso metallo
12 Cucchiarini da caffè idem.
1 Cucchiarone per minestra id.
1 Cucchiarone per salsa id.
1 Coltello trinciante lama turca
12 Coltelli da tavola, lama acciaio fino
1 Forchettone per trinciante
6 Portabottiglie metallo lucido
12 Portabicchieri
70 pezzi per sole L. 18

Contro rimessa di vaglia postale di **L. 18** intestato E. U. SAMENGO e C., vico S. Luca 6, 8, 10, GENOVA, sarà spedito il servizio prontamente per posta e franco di ogni spesa.

SI LIQUIDANO PURE:

Servizi di Cucina di pezzi 40 da L. 30 per sole.. **L. 15**
Servizi Latte-caffè metallo bianco da L. 40 per sole **L. 20**
Con spese a carico del committente. A

LA NEW-YORK

Compagnia di Assicurazioni sulla Vita

fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878, e conformemente all'art. 145 del nuovo Codice di commercio.

FONDO DI GARANZIA

263 milioni intieramente realizzati

Mutualità a premi ed impegni fissi

QUADRO COMPARATIVO

delle Tariffe della *New-York* e di quelle delle altre Compagnie, in generale, che esercitano in Italia

Assicurazioni in caso di morte per assicurare L. 10,000 con partecipazione agli utili.

Premi Vitalizi			Premi limitati a 20 anni		
Età	Alla New-York	Alle altre Comp.	Età	Alla New-York	Alle altre Comp.
25	L. 198 —	L. 221 —	25	L. 273 90	L. 287 —
30	» 227 —	» 249 —	30	» 303 60	» 324 —
35	» 263 80	» 284 —	35	» 348 80	» 357 —
40	» 313 —	» 328 —	40	» 383 30	» 396 —

Gli utili ripartiti agli assicurati per l'esercizio annuale 1882, salirono a lire 12,629,167 e quelli ripartiti dalla sua creazione al 1° gennaio 1883, oltrepassarono 113 milioni di lire, cifra nessuna approssimativamente raggiunta da veruna Compagnia per assicurazioni, specialmente da quelle che esercitano in Italia.

La New-York non avendo azionisti, gli utili di ogni natura appartengono intieramente ed esclusivamente agli assicurati, e sono ripartiti annualmente tra di loro.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New-York

1° Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla compagnia un premio annuo di Lire 1,218. Se morisse, il suo ragazzo riscuoterà subito all'età di 21 anno un'annualità di Lire 1000, ed a 21 anno percepirà Lire 25,000 Se il padre vive, pagherà 20 anni in tutto, non di più, e riceverà a quell'epoca, utili compresi, una somma valutata a circa 50,000 lire.

Tali utili, quantunque approssimativi, e non si debbano considerare come un impegno, sono però attuabili ed i risultati veri fin qui ottenuti, sono a questo riguardo una conferma preziosa delle valutazioni della Compagnia.

2° Assicurazione a premio temporaneo seguito da un'annualità uguale. M. X... dell'età di 35 anni, sottoscrive un'assicurazione di 100,000 franchi, pagabili alla sua morte. Il premio annuo che dovrà sborsare durante 20 anni, se vive, è di franchi 4,110. Se premorisse, fosse anche all'indomani del suo primo versamento, il premio cesserà di essere dovuto, e immediatamente, i suoi eredi riceveranno il capitale assicurato. Se raggiunge l'età di 55 anni, non soltanto non avrà più premi da pagare, ma riceverà a quell'epoca, dalla Compagnia, una rendita vitalizia di franchi 4,110 all'anno, tuttochè rimanga assicurato per franchi 100,000.

Colle altre Compagnie per azioni si può ottenere, mediante duplice polizza, lo stesso scopo, ma l'assicurato anziché pagare L. 4.110 dovrebbe sborsare generalmente, L. 4,634, cioè L. 524 in più — e per 20 anni — compresi gl'interessi composti al 5 0/0 L. 18,192.

Quest'è la parte degli Azionisti!

È notisi che la partecipazione agli utili è esclusa, in questa combinazione tanto per la **New-York** quanto per le altre Compagnie.

SUCCURSALI ITALIANE:

Roma, via Condotti, 42 - Torino, via Po, 9.

Agenzie nelle principali Città d'Italia.

Indebolimento, impotenza genitale

[redacted] 31 guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto la debolezza dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 a Firenze, via Panzani, 26.

IL VERO OLIO

dell'immortale CORREGGIO

Quest'Olio ricavato dai Semi di lino è fabbricato a freddo con un processo speciale, col quale si ottiene una vera essenza priva di quelle parti grasse e dei sali che sempre sono contenuti in tutti gli olii cotti per pittura. Grazie a questa sua purezza, non altera mai i colori anche i più delicati, ma anzi li vivifica rendendoli morbidi e trasparenti, li collega perfettamente e scorre sottile ed unito col pennello. Asciuga più presto di tutti gli olii cotti, conserva i dipinti e dà un lucido ben sentito che aumenta l'espressione e fa risaltare le più delicate ombreggiature. Il seguente attestato firmato da sei distintissimi Professori di Firenze, è la miglior garanzia che possiamo offrire a chi vorrà esperimentare questo prezioso prodotto.

ATTESTATO

Noi sottoscritti artisti attestiamo per la verità, che l'Olio detto del Correggio, fabbricato dal signor Pietro Baldi, con semi di lino a freddo, dopo averlo provato per la pittura, lo abbiamo riconosciuto superiore a tutti gli olii di simil genere fin qui fabbricati ed in uso, perchè oltre alla fluidità e chiarezza, unisce l'ottima qualità di esser privo di qualunque sostanza salina che negli altri olii è causa di alterazione dei colori. Ed in fede

Francesco Vinea — Pietro Saltini — Luigi Scaffai — Alcide Segoni — Alessandro Rontini — Salvatore Campolmi.

Prezzo Lire UNA il flacone

Aggiungere cent. 50 per la spedizione in pacco postale.

Dirigere domande e vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154. Firenze, via dei Panzani, 26.

EXCELSIOR

RISTORATORE DEI CAPELLI

DI *SINGER JUNIOR*

Restituisce ai capelli canuti o grigi il colore primitivo della gioventù, dopo pochi giorni di uso ed in maniera tanto naturale da sfidare l'occhio più fino ad accorgersene.

Impedisce la caduta dei capelli.

Ridona alle radici la vita ed il vigore perduto, ai capelli la tessitura leggera, setacea e splendida.

INVILUPPI GIALLI E BLEU

Prezzo alla Bottiglia L. 6

NEW-YORK = MILAN.

Unico preparato che si garantisce innocuo e discreto.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

GRANDE ASSORTIMENTO

Tubi di Tela di Canape purissimo

a prezzi di fabbrica

Basta di tenere questi tubi per pochi minuti nell'acqua per renderla completamente impermeabile.

Larghezza del tubo piegato	m/m	26	32	39	46	
Diametro	m/m	15	20	24	28	
Prezzo al metro	L.	0.9	101.	10	1.20	
Larghezza del tubo piegato	m/m	52	58	65	72	78	85
Diametro	m/m	32	36	40	44	48	52
Prezzo al metro	L.	1.30	1.45	1.55	1.65	1.75	1.85

Secchi di Canape

della capacità di litri 10, prezzo L. 3,50

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Società d'Igiene

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacone L. 5.

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodottto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 2.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

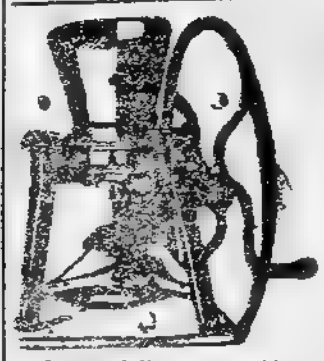
Il Giornale per i Bambini, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.



MACCHINA

perfezionata

PER MACINARE

COLORI A OLIO

e miele

—

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) **Notevole risparmio di tempo e di forza**, poichè con una dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore da quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti

2.) **Maggiore finezza e unitezza nella tinta**, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) **Nessuna perdita di tinta**, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) **Questi macinini**, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi essi sul luogo la tinta.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macino che producono chil. 35 al giorno L. 30
» » » 50 » » 48
» con volante » 60 » » 70
» » » 100 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria a prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

Grande riduzione di prezzi

Apparecchi

per

la fabbricazione dell'Acqua di Seltz

SELTZOGÈNE SISTEMA FEVRE

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.

Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua.

Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

RISULTATO GARANTITO

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 12
»	2	»	» 15
»	3	»	» 19
»	5	»	» 30

Imballaggio L. 1, trasporto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	» 4
Per l'Amer. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 266

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e all'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 4 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

3 ottobre.

IN CASA.

I giornali recano:

Il testo della lettera politico-elettorale dell'onorevole Berti;

Un discorso politico-elettorale dell'onorevole Medoro Savini;

E il discorso — sinora telegrafico — di Genova.

Tanto la lettera come i discorsi sono stati cantati con accompagnamento di bicchieri.

***

Il *Courrier diplomatique* persiste nell'affermare che nel convegno di Salisburgo fra Kalnoki e Bismarck, si fissò di non lasciare all'Italia nella triplice alleanza che una parte secondaria. Questo è il *dada* del *Courrier*; ed è pur quello dell'*Unità*... margottiana. Questa somiglianza di gusti denuncierebbe una affinità di razza?

Che ne dice, intanto, l'onorevole Mancini? Lo domando a lui, perchè dovrebbe saperla giusta, e dovrebbe anche far in modo che la sapessimo giusta anche noi.

Sarebbe tempo.

***

Ieri, i giornali di Napoli annunziavano la partenza per Roma del nuovo sindaco Amore.

Scopo della gita: sollecitare dal governo provvedimenti per le finanze municipali.

Gli stessi giornali ci fanno sapere oggi che il sullodato egregio ha telegrafato all'assessore Guida informandolo che egli partiva alla volta di Stradella, accompagnato dall'assessore Spirito, per incontrarsi colà col presidente del Consiglio.

Spirito e Amore! Par il titolo d'una commedia.

***

« *Il novembre innanzi viene* »;

la rondinella della canzone se ne va, ma in compenso gli ambasciatori se ne tornano.

Quelli d'Austria-Ungheria, di Francia e d'Inghilterra giungeranno nella corrente settimana. Il ministro di Portogallo è atteso domani, e giovedì quello di Spagna.

Il ministro della Svizzera, signor Bavier, che ora trovasi nella sua campagna nel cantone dei Grigioni a Malans, presso Coira, sarà di ritorno nella settimana prossima.

L'ambasciatore di Turchia ed il ministro del Giappone rientreranno il 15 corrente.

E così Roma sarà davvero la città mondiale per eccellenza.

***

Un telegramma romano della *Nazione*:

« L'autorità giudiziaria vuol sequestrate le cambiali bollate con marche usate, che trovansi presso le Banche sebbene queste le abbiano accettate in buona fede.

« Ove questo avvenisse, le Banche minacciano di sospendere le operazioni.

« L'onorevole Magliani si è intromesso infruttuosamente.

« Oggi i rappresentanti degli Istituti di credito si riuniscono per prendere una risoluzione. »

E così un solo birbone è riuscito a mettere in subbuglio il meccanismo del credito e a gettare in forse mille e mille interessi.

Viva i birboni!

FUORI.

— *Chi ga magnà i fighi?*

— *Il gobo.*

— Chi ha fatto la frittata alfonsina?

— Wilson.

Il colpevole è, dunque, stato trovato. Paghi lui.

Una frase dell'*Opinion*, che definisce la situazione.

« Possiamo tollerare un Grèvy che non fa nulla. Non possiamo tollerare un Wilson che fa tutto e tutto male. »

Intanto Grèvy, come se il baccano che lo assedia non lo riguardasse, se n'è tornato in campagna: *procul negotiis*.

E intanto il ministero francese è in crisi.

Ai dispacci Stefani aggiungerò il seguente del *Diritto*:

« Sembra che la dimissione di Thibaudin sia dovuta a rimproveri ricevuti da Ferry per non aver prese sufficienti disposizioni militari all'arrivo del re di Spagna. »

E quest'altro della *Riforma*:

« La stampa repubblicana, intransigente e legittimista si dà reciprocamente la colpa della dimostrazione ».

Scatica barile.

***

A Berlino ha avuto grande successo un opuscolo pubblicato da un ufficiale prussiano sotto questo titolo: *Frankreich's Kriegsbereitschaft* (cioè: « Preparazione della Francia per la guerra »).

In questo opuscolo si constata che fino al presente la Germania ha sulla Francia il vantaggio quanto alle posizioni militari in generale, e quanto all'organizzazione dell'esercito, nonchè per la coesione militare e morale delle truppe e per il meccanismo facile e pronto della mobilitazione.

I lettori non hanno certo dimenticato il fatto che alla vigilia della guerra del 1870 il principe Carlo di Prussia mandò alle stampe un libro nel quale si dimostrava che la Germania, data una guerra colla Francia, si trovava in posizione di sostenerla vittoriosamente.

Non vorrei che il presente opuscolo avesse le intenzioni profetiche di quello del 1870.

***

Torna a suonare la solita voce d'un colloquio fra l'imperatore di Germania e lo czar.

Ma questa volta pare proprio che non trovi eco.

Appena i giornali berlinesi l'accolsero, la stampa ufficiosa si affrettò a dichiarare che il progettato colloquio è stato definitivamente abbandonato.

Li sentite i commenti e le deduzioni più o meno politiche, più o meno fantastiche del *colto* e dell'*inclita* berlinesi?

***

Anche la stampa di Vienna si è messa sul coro mondiale che canta le lodi del signor Grèvy.

Il *Fremdenblatt*, il *Wiener Tageblatt*, la *Neue Freie Presse*, tutti insomma stigmatizzano acerbamente la dimostrazione di Parigi.

Vi ha, tra gli altri, un giornale che definisce la campagna che la stampa facendo va, una riscossa della [illegible].

La frase mi piace e la noto.

***

Quanto alla baraonda ungaro-croata, le notizie di oggi sono di nuovo abbastanza gravi.

A Budapest si protesta contro il signor Tisza, e lo si accusa di avere colle sue concessioni compromessa la dignità della nazione ungherese.

Ad Agram, invece, gli organi più autorevoli della stessa dichiarano che le concessioni promesse dal ministro sono derisorie. Domandano addirittura la revisione del patto di unione fra la Croazia e l'Ungheria.

E intanto il popolino continua ad abbattere ed a sfregiare gli stemmi, e gli impiegati ungheresi vivono come può vivere il cagnolino, che i domatori mettono nella gabbia del leone perchè gli tenga compagnia.

Bella vita in verità.

Il Segretario

NOI E GLI ALTRI!

Una domanda.

Posso arrischiarla? È una di quelle che racconsano l'indiscrezione e procacciano il nomignolo di ficcanaso, ma la butto là; e se nessuno mi risponderà, pazienza.

Si vorrebbe sapere quante sono le Commissioni parlamentari o governative che attualmente si pigliano cura delle cose nostre, pranzandoci sopra allegramente.

Il nostro è il paese delle Commissioni, e non mi farebbe meraviglia sapere che raggiungono il centinaio.

Aspettando la risposta, che non verrà, ho tutto il tempo di fare una piccola osservazione.

Si dice e si scrive che la Commissione per le industrie meccaniche, visitati minutamente alcuni fra i nostri più grandi opifici, abbia trovato che nessuno tra essi risponde alle condizioni volute per assumersi certi grandi lavori occorrenti alla marina da guerra.

Io casco dalle nuvole! Certo, per le corazze, ad esempio, non abbiamo stabilimenti che ne possano assumere la fabbricazione. Ma per il resto mi pare che certe macchine di fattura italiana abbiano fatto prove assolutamente superiori sulle nostre navi da guerra.

Non voglio fare insinuazioni: le onorevoli persone delle quali è composta la Giunta non ammettono sospetti. Ma io ho paura che l'idea di salvare la nostra marina nella persona del suo ministro abbia influito presso la maggioranza della Commissione a farle vedere bella solo l'industria, d'altronde eccezionale, della quale egli si serve a preferenza.

Tenendo dietro alla Giunta nei suoi pellegrinaggi per l'Italia, i giornali notarono per nome, cognome ed ubicazione gli stabilimenti ch'essa visitò. Questa *réclame*, per la quale ogni onesto giornale si paga da sè, appagando l'amor proprio nazionale.

Ma, dopo la sentenza della Giunta, quella *réclame*, fatta proprio di cuore, si cambia in un tiro a segno. Gli stabilimenti nominati sarebbero già designati al pubblico come inferiori a qualunque bisogno, e i consumatori li faggiranno come la peste!

Combattendo *per fas e per nefas*, gli industriali inglesi, tedeschi e francesi, che noi qui abbiamo ingraziati senza risparmio, non potrebbero farci con la loro concorrenza un danno più grave di quello fattoci dalla Giunta.

Non ho la minima pretesa che la Giunta insegnando più del dovuto l'orgoglio nazionale dichiari ottimo quello che non lo è, ma via... c'è modo e modo. Se a questo mondo si dovesse solo creare l'ottimo, il ministro Acton sarebbe colpevole per il primo di avere preferito le corazze Cammel alle Schneider!

Se noi non abbiamo opifici adeguati a certi lavori eccezionali, bisogna pensare che gli Schneider e gli Armstrong non arrivarono al loro grado attuale di produzione se non dopo lunghi anni e dopo lungo lavoro. Bisogna pensare che il carbon fossile non lo si crea nelle viscere dei nostri monti per decreto ministeriale: si fa quello che si può; si fa quello che ha fatto la Russia; e quello che la Russia ha fatto l'ha narrato or son tre giorni *Il Segretario*. Occorrendole delle piastre da corazza, ne commise una parte all'industria inglese riserbando il resto alla fabbrica Obuchow di Pietroburgo — intieramente ricostituita allo scopo.

Io non credo che il paese degli Orlando, degli Ansaldo e di tanti altri valentuomini sia incapace di produrre un opificio simile.

Piuttosto lo credo, per causa fortunatamente passeggera, incapace di produrre un ministro abbastanza russo per amare, con i fatti e non con gli sterili platonismi, il suo paese.

Don Pippino

GIORNO PER GIORNO

Nel suo discorso di Genova, l'onorevole Baccarini, l'ex ministro omonimo dell'inventore delle pappardelle reso immortale dal Tassoni, ha detto che il momento in cui parlava gli sembrava il *momento critico* della vita politica italiana.

Stando alla statistica, non passa minuto secondo che non porti via una vita umana: è naturale che ogni momento sia il momento critico di qualche disgraziato.

Mi spiace però che l'onorevole Baccarini abbia trovato il suo momento critico a tavola; tanto più che domani, 4, deve pranzare ad Albenga, e dopodomani, 5, a Savona — tre momenti critici in una settimana sarebbero troppi, per un ex ministro solo.

***

Si capisce che l'onorevole Baccarini, nel fissare il famoso momento, s'è regolato sul suo orologio. Ma l'orologio gli si era fermato domenica sera, quando gli successe la disgrazia, fortunatamente senza conseguenze, del ribaltamento della carrozza.

Il momento critico d'un uomo politico, creda a me l'onorevole Baccarini, è quando ribalta.

Proprietà letteraria

(57)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — Traduzione di Bianco

L'uomo non suonava più, ma non pareva volesse andarsene. Aveva tratto di tasca un mazzo di chiavi e le provava, una dopo l'altra; ma non aprivano.

Paolo non capiva più nulla, e domandava a sè medesimo se quello non era un ladro.

L'uomo trovò infine ciò che cercava. Una grossa chiave arrugginita entrò con difficoltà, e, stridendo nella serratura, aprì.

Paolo corse a rinchiudersi nel suo nascondiglio.

Appena vi entrò, si pentì di esservi entrato.

L'avventura cambiava aspetto e minacciava di finire male.

Quel signore era forse il proprietario della villa, e, in questo caso, avrebbe avuto il diritto, se scopriva Paolo, di trattarlo come si tratta un individuo che s'introduce in una casa in assenza di coloro che l'abitano. Che rispondergli? Come giustificarsi di esservi entrato?

E poi, spiare è un atto vergognoso, e lo scopo non giustifica i mezzi. Il barone di Lizy avrebbe arrossito di confessare che si era nascosto per vedere e per ascoltare. Con l'amante di Berta poteva trarsi d'impiccio mediante una scena di violenza. Ma era l'amante? Ne dubitava molto.

L'amante non avrebbe dimenticato che aveva in tasca la chiave di casa, e non avrebbe perduto cinque minuti a fare del chiasso alla porta.

Per disgrazia, queste riflessioni giungevano troppo tardi. Non era più tempo di battere in ritirata, e bisognava subire le conseguenze di una prima risoluzione ispirata dalla gelosia — una passione che non ragiona.

Paolo stette tranquillo. Aveva avuto la presenza di spirito di spengere la candela e di portare con sè il candeliere che aveva preso nella cucina. Si trovava dunque in un'oscurità completa. Ma tendeva l'orecchio e non udiva nulla.

L'uomo si era senza dubbio fermato al pianterreno, e Paolo potè sperare un momento che egli non farebbe che traversare il corridoio per andarsene ad aspettare in giardino il ritorno della persona o delle persone che veniva a vedere. Ma questa speranza fu di corta durata.

I gradini della scala di legno scricchiolarono sotto i passi pesanti del visitatore, che in breve spinse con un pugno la porta della stanza da [illegible].

Una bestemmia sonora seguì. Il visitatore si arrabbiava di non vedervi chiaro ed esprimeva in modo grossolano la contrarietà che provava.

Camminò verso la finestra che metteva sul sentiero, aprì le persiane e la luce entrò.

Paolo aveva già un piede nello spionaggio; poteva dunque metterceli tutti e due, ed appoggiò l'occhio al buco della serratura.

Vide infine in volto il personaggio che aveva veduto soltanto d'alto in basso.

Era un uomo molto meno giovane di quanto Paolo aveva creduto. Toccava la cinquantina, e, a dispetto dei baffi arricciati, non somigliava affatto a un militare, perchè portava tutta la barba, una barba folta e grigia che non gli dava un'aria amabile. Aveva inoltre il volto rubicondo, il naso grosso, gli occhi sprofondati nell'orbita e ombreggiati da due sopracciglia ispide: una figura veramente grottesca.

Impossibile credere che un signore fatto così avesse sedotto la contessa di Marcenac, quel fiore di eleganza e di bellezza, e Paolo si ricordò all'improvviso di alcune parole dette da uno dei viaggiatori dell'omnibus.

Quel borghese aveva detto che il padiglione del viale dei Sorbi apparteneva a un ingegnere che abitava un castello presso Bois-le-Roi.

— È lui — pensò Lizy — è il proprietario; ma che viene a fare qui, e perchè ha l'aria furiosa?

Ebbe in breve la spiegazione che cercava.

Dopo avere rovistato nel lettuccio con la mazza, come se avesse sperato di colpire la bambina che vi aveva dormito, il signore vide il ritratto, lo prese violentemente e fece il gesto di gettarlo sul pavimento, per schiacciarlo in seguito, col tacco delle scarpe.

Il suo volto si scomponeva, le sue pupille mandavano fiamme, i suoi denti stridevano. Faceva paura a vederlo.

Evidentemente, aveva riconosciuto la donna che rappresentava il ritratto, e quella donna doveva essere sua moglie.

Paolo era al colmo della gioia. Capiva, infine. Quel marito aveva saputo che sua moglie aveva una bambina, nata senza il concorso di lui, e che la faceva allevare in segreto. Era accorso per sorprenderla, e non aveva trovato nè la madre nè la figlia; ma il ritratto della madre diceva abbastanza ch'essa era colpevole.

Quello di Berta era nella stanza vicina; ma che provava ciò? che Berta era amica della sposa infedele, s'interessava alla bambina e si era forse incaricata di vegliare alla sua educazione.

Così si spiegavano le sue frequenti visite a Fontainebleau. Essa veniva in aiuto alla sua sventurata amica, e non temeva di compromettersi, perchè si credeva al di sopra di ogni sospetto.

Berta era innocente, e Paolo non vedeva l'ora di cadere ai piedi.

Frattanto, il marito si era ravveduto. Dopo avere sputato sul ritratto, se lo era messo rabbiosamente nella tasca del soprabito e passeggiava a traverso la stanza, fendendo l'aria con la mazza che maneggiava come una sciabola, e borbottando delle imprecazioni spaventevoli contro sua moglie.

Sembrava avesse rinunziato a visitare il resto della casa. Aveva veduto abbastanza, e non pensava neanche ad entrare nell'altra stanza, quella in cui avrebbe trovato la fotografia della signora di Marcenac.

Andava e veniva da una finestra all'altra, e ogni volta che arrivava vicino a quella che aveva aperto entrando, metteva fuori il capo per guardare nel viale e lo ritirava subito.

— Sa che la signora verrà e l'aspetta — pensava Paolo di Lizy. — Se viene, assisterò a una terribile scena coniugale. È capace di uccidersi. Ma glielo impedirò. Il mio dovere è di difendere quella donna, poichè Berta l'ha presa sotto la sua protezione. Se quell'animale alza la mano su lei, mi mostrerò, e, me presente, non la toccherà. Egli è forte, ma io m'incarico di farlo stare tranquillo. E dopo, se bisognerà battersi, non domando di meglio. Quell'uomo mi è antipatico, e sarei lieto di dargli un colpo di spada.

Il marito continuava a passeggiare furibondo. Ma questa volta, dopo aver dato un'occhiata al di fuori ed essersi ritirato più vivamente del solito, invece di rimettersi a camminare febbrilmente, si ritrasse in un angolo della stanza e non si mosse più.

— Essa viene dal viale — pensò Paolo. — Egli l'ha veduta da lontano, e si appiatta, per meglio sorprenderla. Chi sa se non si getterà su lei appena verrà dentro, e non le torcerà il collo senza preamboli! Ecco il momento di prepararmi a intervenire. La povera creatura non s'immagina che cosa l'aspetta. Si lascerebbe uccidere come una capinera caduta fra le unghie di un gatto. È bisogna convenire che è stata male ispirata, venendo ad abbracciare oggi sua figlia che non c'è. Ma ci sono io, ed è meglio, perchè egli avrebbe forse ucciso la madre e la figlia. Quell'uomo mi fa l'effetto di una bestia feroce.

(Continua)

* * *

I punti del discorso dell'onorevole Baccarini sui quali ci sarebbe da fare qualche commento sono parecchi; mi limito a quelli che mi sembrano più importanti.

Egli ha augurato in fatti che sorga un nuovo Luigi Carlo Farini, il quale stracciando l'armistizio del 19 maggio 1882 (come il Farini antico stracciò l'armistizio di Villafranca) accomuni maggiormente i destini della gloriosa dinastia con quelli della libertà, mantenendo così verità intera al *dinastico italianissimo motto*: « Sempre avanti, Savoia ».

È la prima volta che quel motto viene acclamato in una bocca radicale. Metto pegno che cotesto cose l'onorevole Baccarini, a Forlì, non le avrebbe dette. Ciò dimostra che, mentre da un lato l'onorevole Baccarini critica il trasformismo, dall'altro si trasforma lui stesso.

Se l'onorevole Fortis fosse stato presente, gli avrebbe gridato:

« Alfredo Alfredo mio, come ti muti,
Vedi che già non se' nè due, nè uno! ».

* * *

In ogni modo, la venuta d'un nuovo Luigi Carlo Farini (il vecchio, fra parentesi, non era allora radicale e non sarebbe progressista adesso) sia la ben venuta! L'augurio dell'onorevole Baccarini è veramente patriottico. Temo però che un Luigi Carlo sia difficile trovarlo. L'ambiente attuale non sarebbe più quello di Luigi Carlo, dal momento che è quello di Domenico.

S'intende, Domenico Berti.

* * *

A proposito del quale, l'onorevole Baccarini ha detto che l'onorevole Depretis avrebbe dovuto non respingere alcuno, ma accettando chi *nobilmente* (???), razionalmente (!!!) veniva, come Domenico Berti, anch'egli dovea respingere le conversioni collettive che sono puri artifizi.

L'onorevole Baccarini dimentica che ai tempi di Luigi Carlo Farini, di Cavour, di Rattazzi, la bellezza di trentatre anni fa, una vera e propria conversione collettiva fu un artifizio che contribuì a fare l'Italia.

Ma l'onorevole Baccarini allora non faceva l'uomo politico, e non se ne può rammentare.

* * *

L'onorevole Depretis, sempre secondo l'onorevole Baccarini, avrebbe dovuto « trascinare i miscredenti sui passi del Re, percorrente, acclamato, ogni angolo d'Italia ».

Sicuro! la vera politica della riparazione, sinonimo di restaurazione, derivato da *restaurant*. E li mangia, e li bevi, e li canta, e li suona...

Evviva l'allegria!

Ecco perchè l'onorevole Berti è l'uomo designato a sostituire Luigi Carlo Farini!

* * *

Dopo questo l'onorevole Baccarini si lagna che l'eclettismo attuale è un malanno. E sia; ma allora come si fa a lodare l'eclettico Berti?

Poi profetizza: « I proprietari feudali della monarchia batteranno il cuneo sulla formula plebiscitaria del bene inseparabile del Re e della patria, mentre su di essa battono anche gli *altri estremi*, facendo così della monarchia una convulsione in permanenza ».

L'ideale sarebbe di farne una indigestione in per[illegible]!

* * *

Poi ha chiuso con una botterella di storia romana.

« Meglio, ha detto, la decima legione di Cesare che un esercito raccogliticcio. »

Col permesso dei Livii e dei Taciti della riparazione, la decima legione non era il residuo di un esercito di vinti, ma un nucleo di esercito vincitore: sicchè il raffronto non calza, e in ogni modo, come manca Luigi Carlo, manca Cesare. Non c'è che Domenico!

Ma sia Domenico, o sia Alfredo, la battaglia sarà data al grido di: « Sempre avanti Savoia! », e abbasso il trasformismo, e morte all'eclettismo!

* * *

Una noterella ancora.

L'on. Baccarini, da uomo di spirito, si è congratulato della firma delle convenzioni relative ai lavori del porto di Genova. Bravissimo!

Questo si chiama: inghiottire amaro e sputar [illegible].

* * *

Neanche nei momenti più critici la risata perde i suoi diritti in Francia.

Aurélien Scholl pubblica che la regina Vittoria ha creato il signor Grévy colonnello del reggimento inglese di guarnigione a Gibilterra, e che quanto prima il presidente si recherà in uniforme, a passarlo in rivista a piedi del monte Calpe.

* * *

È proprio vero: ragazzi e polli... insudician la [illegible].

Il proverbio non poteva avere più bella conferma di quella che gli ha data il recente scandalo di Parigi.

Infatti tutti i giornali si accordano a dire che il delfino di Francia è stato la causa di tutti i guai. L'erede del presidente della repubblica francese non poteva commettere una monellata più grossa. Papà gli confida tutto il segreto dell'accoglienza a re Alfonso, e lui subito va a spifferarlo sul suo giornale!

Però io domando: del due chi è il più colpevole: il ragazzo o l'augusto papà?

Il signor Ferry sopprime la domanda e va più per le spiccie.

Il ragazzo l'ha fatta, dunque il ragazzo deve esser punito. Io voglio che per castigo il delfino sia mandato in Italia.

Santo Iddio! Che lo vogliano mettere forse nel collegio Cicognini?

* * *

Fortunatamente per noi, papà Grévy si è opposto. Egli è pronto a sottoporre il delfino a qualunque punizione: magari a tenerlo senza pietanza per tre giorni. Ma che non gli parlino di mandarlo in Italia. Madama Wilson ha solennemente detto che se cellano il suo *cocò* essa lo seguirà, e Grévy, da quel babbo tenero che è, ha dichiarato che lascierebbe la presidenza prima di subire l'abbandono della figliuola.

Così si scuopre il segreto della attuale politica francese, e si prova ancora una volta di più come le piccole cause possano generare i più grandi effetti. Papà Grévy va di malavoglia a ricevere il re, perchè quel ricevimento gli disturba i riposi campestri. Egli non acconsente a mandare il delfino in Italia, perchè la figliuola ha detto che non può andare a letto senza il marito.

È la politica del berretto da notte. Oh! povera grrrande repubblica francese.

Che figura cacina!...

* * *

La disgrazia avvenuta l'altro giorno sul tramway Caivano-Napoli mi fa ricordare l'ordine del giorno proposto tempo addietro alla Camera dall'onorevole Gabelli, perchè venisse appunto promulgata una legge sull'esercizio dei tram.

L'ordine del giorno fu approvato; ma la legge è rimasta ancora un pio desiderio; ed i tram seguitano ad incontrarsi, a fracassarsi e ad ammazzar la gente come nulla fosse.

E per conseguenza resta ancora in tutta la sua veridica integrità la definizione data quel giorno dall'onorevole Gabelli.

« I tram sono ferrovie che si sottraggono alle leggi di finanza ed a quelle di pubblica sicurezza. »

E noi vorremmo sapere un po' quanto ha da durare ancora questa anomalia!

* * *

A proposito del genero del presidente Grévy.

La Francia, che usa da tanto tempo a spedire in casa nostra i suoi generi di novità, oggi vorrebbe mandarci anche i suoi *generi* andati giù di moda.

* * *

Vari giornali scrivono cose gravi sul nuovo incrociatore *Flavio Gioia*. Tutto sommato, sarà meglio mutargli il nome.

Flavio Gioia è celebre per aver trovato la bussola; l'incrociatore omonimo proverebbe pur troppo che al ministero della marina l'hanno perduta!

* * *

— Poveretto, siete stato male?
— Sicuro, più d'un mese.
— Che malattia avete avuto?
— Il dottore dice che è stata una pneumonia.
— O d'onde diamine è derivata?
— Mio figlio, che ha preso la licenza, dice che deriva dal greco.

—

Fra due dimostranti in mezzo al tumulto.
— Siete un cretino!
— Imbecille!
— Ci rivedremo!
— Quando vorrete!
— Dove?
(Qui succede un'irruzione di guardie; spintoni, pestate di piedi, turbine.)
— In prigione!

Io Fanfulla

IL BANCHETTO DI GENOVA

2 ottobre.

Il banchetto offerto all'onorevole Baccarini ebbe luogo nella galleria del Caffè d'Italia, ed era di 240 coperti. V'intervennero i deputati Priario, Sanguinetti Adolfo, Toaldi, Gagliardo, Asperti, Arisi, Berio, Del Giudice, Roux, Marescalchi.

Alla fine del banchetto si diede lettura di una lettera dell'onorevole Zanardelli che ringrazia per l'invito ricevuto, dolentissimo di dover rifiutare, e si associa alla testimonianza di onore data all'onorevole Baccarini ed al pensiero politico della Associazione progressista.

Quindi furono letti un dispaccio di felicitazione dell'onorevole Cairoli e lettere di adesione dei senatori Campi-Bazan, Magni, Casaretto, Ricci, Cabella, Rossi, e dei deputati Seismit-Doda, Farini, Secondi, Angeloni, Baffoli, Simonelli, Gallo, Micoli, Adamoli, Ginriati, Pellegrini, Tecchio, Cavalli, Branca, Carpeggiani, Gattelli, Giovagnoli.

Il marchese Cambiaso, presidente dell'Associazione progressista, brindò allora, fra vivissimi applausi, all'onorevole Baccarini.

L'onorevole Baccarini comincia a parlare salutando calorosamente Genova e ricordando come una domestica sventura troncò le sue gioie per una festa d'importanza nazionale, l'inaugurazione cioè della linea Novara-Pino, e gli tolse l'occasione di ringraziare gli elettori del primo collegio di Genova per la sua nomina a deputato. Avrebbe esposto allora i suoi intendimenti come ministro dei lavori pubblici rispetto a Genova. Oggi non può che accordare coi voti gli sforzi altrui, pronto ad associarvi i propri da qualunque parte si reputasse utile di richiederli. Intanto è lietissimo che sia stata firmata la convenzione portuaria e ferroviaria da lui preparata d'accordo coll'onorevole Magliani ed il municipio di Genova. Si augura che la sistemazione del porto avvenga colla rapidità del suo desiderio ad incremento della fortuna dell'Italia anche più che di quella di Genova. (*Approvazioni*). Senonchè il fondamento vero della sua elezione essendo stata, per parte dell'Associazione costituzionale progressista, la ragione politica, egli si dichiara specialmente obbligato a questa Associazione per averlo messo allora in grado di rendere al governo di cui egli faceva parte un piccolo servigio, servendo da bandiera di sincerità politica. (*Bravo*).

È dunque naturale, continua l'onorevole Baccarini, che dopo gli ultimi avvenimenti io faccia qui una specie di confessione generale, sembrandomi questo il momento critico della vita politica italiana. (*Applausi*).

Riferendosi ai partiti, ai giornali, alle persone, sopratutto pronunciando nomi, intende riferirsi esclusivamente al significato delle rispettive scuole politiche, perchè rispetta tutti.

Gli altri, soggiunge l'oratore, facciano verso di me come credono. (*Benissimo*).

Il 18 marzo 1876 ed il 19 maggio 1883 sono lo alfa e l'omega di un periodo storico, ma non di uno stesso alfabeto politico. (*Bene*).

La guerra dei sette anni, come la chiamò l'onorevole Depretis, fu chiusa improvvisamente con un armistizio di Villafranca. L'armistizio del 1859 sorprese ed offese il sentimento patriottico italiano; quello del 1883 sorprende ed offende il sentimento liberale di tutti coloro che, giusta le parole proferite dall'onorevole Depretis a Stradella, ritengono necessaria l'esplicazione di tutte le libertà. Augura che sorga un Luigi Carlo Farini il quale, stracciando l'armistizio, accomuni maggiormente i destini della gloriosa dinastia con quelli della libertà, come Farini li accomunò con quelli dell'unità patria, mantenendo così verità intera al dinastico italianissimo motto: « Sempre avanti Savoia ». (*Vive approvazioni*).

Si augura e confida che il nuovo Farini abbia lode dall'onorevole Depretis come il primo l'ebbe da Cavour.

Ai quietisti della politica, a coloro a cui pare sempre piccola la causa della libertà, giustapotrà parere questo un suo vaneggiamento. Al mente ammiratori dell'onorevole Depretis può il ragionamento del Baccarini parere fondato solo sulla paura, mentre nulla credono mutato ovvero da mutarsi nello indirizzo politico del governo e della costituzione dei partiti parlamentari. Ma egli si limita a segnalare fatti e a dare l'allarme, temendo danni futuri.

La rivoluzione del 18 marzo fu salutata con plauso, e a tale proposito ricorda le parole dall'onorevole Depretis nell'ottobre 1882. Aggiunge che, ad onta delle note anomalie, le elezioni del 1882 assicuravano il governo nelle mani del partito vincitore nella lotta di sette anni.

L'onorevole Depretis poteva portarlo in Campidoglio a ringraziare gli Dei. Ve lo condusse difatti, ma il Campidoglio era occupato dai viati, nicchè a grande parte almeno dei vincitori non era serbato altro posto che la vicinanza della rupe Tarpea. (*Bene*).

Enumera le risultanze visibili dell'eclettismo politico inaugurato il 19 maggio: gli amici della vigilia scambiati con quelli dell'indomani; la maggioranza spostata senza necessità; discreditato il grande partito progressista costituzionale, rappresentato tutto il contrario di quello che lo aveva proclamato ultimamente l'onorevole Depretis: il governo dell'onorevole Depretis assordato improvvisamente dalle lodi e dai consigli degli avversari di ieri; perduto l'appoggio di gran parte degli amici; l'autorità politica intende ingraziarsi gli elementi retrivi, diffidando dei progressisti.

Ma l'eclettismo politico non produsse entusiasmo nel paese; nè il paese, nè la Camera sentivano il bisogno degli strani rivolgimenti. Il bisogno era sentito dagli autori del se ne, se. Ciò non era necessario, mentre l'onorevole Depretis, facendo vedere il grande processo di assimilazione avvenuto sotto la sinistra in favore delle istituzioni avrebbe dovuto trascinare i miscredenti sui passi del Re percorrente, acclamato, ogni angolo d'Italia! (*Vivi applausi*).

Ai miscredenti l'onorevole Depretis avrebbe dovuto dimostrare che il suo partito era abbastanza forte per mantenere da solo l'ordine e la libertà, non respingendo alcuno, ma accettando chi nobilmente, razionalmente, veniva, come Domenico Berti, ma respingendo le conversioni collettive che sono puri artifizi. (*Applausi*).

Pericolo vi è se perdura l'eclettismo. Non si può fare una politica di sinistra con base di destra. Crescerà inesorabilmente il disgregamento del partito progressista, all'infuori del quale sarà inevitabile il cozzo delle due diverse tendenze cioè delle tendenze estreme.

I proprietari feudali della monarchia batteranno il cuneo sulla formola plebiscitaria del *bene inseparabile del Re e della Patria*, mentre su di essa battono anche gli altri estremi facendo così della monarchia una convulsione in permanenza.

Fortunatamente alla Camera vi saranno sempre destra e sinistra, e lo si vedrebbe se l'onorevole Depretis riproclamasse le massime già bandite a Stradella, mantenendo invariata come in passato l'azione del governo.

(L'oratore legge le dichiarazioni dell'onorevole Depretis). Allora l'antico partito porterebbe l'onorevole Depretis in trionfo senza bisogno di nuovi onorevoli amici od alleati. Ricorda che quando l'onorevole Depretis, a Stradella, accennò Cairoli seduto alla sua destra come il glorioso superstite di tanti martiri dell'epopea italiana, applaudirono tutti a vederli entrambi insieme. Applaudirebbero ugualmente ora vedendolo invece a braccio con Minghetti? Non è la simpatia per persone, tutte rispettabili, che regola i partiti, ma il significato della loro chiesa politica. Chi potrebbe credere indifferente per la sinistra di essere rappresentata nel governo da Giannuzzi-Savelli piuttostochè da Giuseppe Zanardelli? (*Applausi*).

Ricorda la dichiarazione contro la situazione equivoca fatta dalla deputazione ligure e piemontese alla vigilia delle elezioni generali e altra simile fatta dalla deputazione meridionale. Ricorda pure il testamento politico di Rattazzi, che raccomandò non si guastasse la lunga opera sua nel formare una sinistra costituzionale e portarla sino ad essere prossima a raggiungere il potere (*benissimo*). Il potere fu raggiunto. Voglia l'onorevole Depretis mantenerlo con la sinistra vera, sincera, come lo voleva Rattazzi, diversamente pochi ovvero molti combatteremo per una causa che pareva vinta dal regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari per l'ordine e la libertà. Meglio la decima legione che un esercito raccogliticcio, sebbene dopo le sconfitte ci scalderà la fede dei credenti per ripetere il fatidico grido: « *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor* ». (*Bravo*).

L'onorevole Baccarini chiude con un caloroso brindisi al Re (*Vivissime acclamazioni*).

(*Agenzia Stefani*).

La sottoscrizione per i poveri di Parigi

Giorni sono *Folchetto* ci scriveva da Parigi:

« *Carissimo Direttore e amico*,

« Voi mi concedete sempre, come « vecchio di casa », di esprimere liberamente le mie idee. Eccovene una che spero farete vostra.

« La sottoscrizione « per i poveri di Parigi » non poteva riuscire efficace che se la stampa intera italiana l'avesse accettata — e così non fu.

« D'altra parte, se venne qui apprezzato il sentimento di carità fraterna che informa la sottoscrizione, non si riuscirebbe mai a separarla dalla causa occasionale che l'ha fatta ideare; e parrebbe, pur non essendo, una risposta ai troppo celebri articoli del signor Rochefort, che nel sentimento generale non ne meritavano alcuna.

« Ora io mi permetto due proposte:

« La prima di chiudere subito la sottoscrizione;

« La seconda di pregare il degnissimo signor Barthélemy, presidente del comitato per Ischia, di voler lui distribuire quella somma, onde in questo modo tributargli una modesta prova della riconoscenza dei sottoscrittori per il suo nobile operato.

« Credetemi sempre

« *Vostro*
« FOLCHETTO. »

Consentendo pienamente nelle idee del nostro *Folchetto*, noi abbiamo inviato a lui, in un *chèque* su Parigi, la somma di franchi 5936 85, che al cambio di 99 80 corrispondono a lire 5925, prodotto netto (meno alcune spese di posta e telegrammi) della nostra sottoscrizione.

La Banca Nazionale, che ci ha favorito il *chèque*, non ha voluto mediazioni o commissioni di sorta, e di ciò pubblicamente la ringraziamo.

Intanto un dispaccio di *Folchetto* ci annunzia che il signor Barthélemy ha accettato l'incarico della distribuzione, ed ha concertato col nostro corrispondente di erogare il prodotto della sottoscrizione a beneficio delle famiglie povere colpite da un recentissimo infortunio marittimo a Croix e a Dieppe, dove la burrasca dei giorni scorsi inghiottì barche, uomini ed attrezzi da pesca.

Anche al signor Barthélemy noi tributiamo i ringraziamenti nostri e quelli dei nostri sottoscrittori, dei quali riteniamo d'aver interpretato il sentimento.

La Direzione.

IERSERA E STAMANI

La Roma che se ne va.

Roma, 3 ottobre.

Il *proximus Ucbalegon* del palazzo Colonna è l'abitazione delle maestre pie, da molte madri di famiglia chiamate anche maestre sante. Hanno il loro quartiere generale a Santa Lucia dei Ginnasi, e l'ultima legge sulle corporazioni religiose le ha comprese nella categoria degli enti conservati.

Ve le abbozzerò, perchè le riconoscente andando per via.

Usano una veste di saia nera a pieghe ed una specie di giustacuore pure di saia. Sulle spalle portano un fazzoletto di seta nera ed in testa conservano la bautta del secolo decimosesto. Vestono insomma come a quei tempi vestivano le femmine devote e le vedove dei bottegai agiati. È una specie di foggia modesta e simpatica. Non potete credere quanto io veda di buon occhio queste mie dilette sorelle in Cristo, massimamente quelle grassotte. E mi spiego a seanse d'equivoci. Sotto l'ombra oscura della bautta, i volti magri e pallidi sembrano ancora più magri e pallidi; mentre una faccia ben nudrita, sinodale insomma, acquista una maestosa bellezza.

« L'abito, dicono le regole approvate da papa Clemente XIII, con apposito breve, dovrà essere in tutto uniforme e sarà di saia semplice di color nero e senza ornamento alcuno; cioè di saia di Gubbio l'inverno, e di scotto l'estate, e altra saia inferiore. Tanto il velo della testa, che il collare — l'ho chiamato fazzoletto — sieno di semplice taffetà nero; sotto vi sia solamente il fazzoletto bianco che cuopra il collo; ma che l'estremità non esca dal collare. Porteranno le scarpe non troppo alte e senza punta ».

Lo stesso Santo Padre regolò inoltre il menu quotidiano con vitto eguale a tutte, composto per il pranzo di quattr'once di companatico — fosse carne, nova o pesce, oltre la minestra, coll'aggiunta di qualche frutto e di alcun poco di formaggio; a cena: minestra e pietanza ed insalata.

Beati tempi nei quali il papato, invece del fastidio di scrivere note diplomatiche all'Europa, poteva occuparsi del riposo, del cibo, delle riarenagioni delle sue suore, avvertendole però che nelle ore di ricreazione « si guardassero specialmente dall'introdurre discorsi che possano offendere la carità del prossimo ».

Ho paura che questo precetto per quelle buone figliuole d'Eva fosse più duro ad osservarsi del digiuno quadragesimale.

Al tempo di monsignor Morichini accoglievano 350 alunne, parecchie delle quali erano convittrici. Grifi invece, che scrisse un vent'anni fa, non le valuta più di 200. Adesso sono assai meno; con tutto ciò godono presso molte famiglie il credito di prima.

Devo aggiungere che questo istituto è d'origine pagana. Una buona signora di Viterbo, Rosa Venerini — per cui queste suore sono conosciute anche col nome di Venerine — ne aprì una colà nel 1683; poi altri nella stessa provincia; quindi in Roma nel 1707.

Dunque fino da quel tempo occupano questo stabile formandovi la scuola madre di tutte le altre. A dire il vero mancava di molte comodità; come, per esempio, un vasto cortile od anche un orticello. Ma l'uso d'allora di tenere aperta la scuola tre ore nel mattino e tre ore nel pomeriggio riparava a siffatti inconvenienti.

Se le suore hanno perduto l'antico nido, sonosi all'opposto intascate quasi duecentomila lire, mercè le quali, mi viene detto, se ne faranno un altro più corrispondente alle condizioni volute dalla odierna pedagogia.

Frattanto anderanno ad aprire scuola nel palazzo Vitelleschi, già della famiglia di Beatrice Cenci, ove il Calasanzio aprì il suo primo collegio accessibile ai figli degli artigiani. Innovazione democratica che fece scandalo.

Nel seicento questo stabile era intestato ai signori Mancini, parenti del cardinale Mazzarino, e sulla strada aveva tre botteghe; nella prima stava un copista. Mestiere che già non dava più pane.

Padre Zappata.

*** Ieri mattina il sindaco inviava a Monza il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. per la Maestà Sua:

« Sire. — Questo popolo della capitale, cui tocca la lieta ventura di ammirare dappresso, nella Reggia d'Italia, la Maestà Vostra e la Reale Famiglia, circondandola di amore e di rispetto, rinnova a Vostra Maestà, in questo giorno, che ricorda il romano plebiscito, l'omaggio reverente di sua costante devozione.

« Pro sindaco: *L. Torlonia.* »

*** Anche i veterani 1848-49 inviarono un telegramma a Sua Maestà il Re.

*** Ecco il telegramma che il commendatore Visone ha spedito ieri sera al generale Galletti presidente del Comitato centrale dei veterani:

« Sua Maestà sommamente gradiva i voti dei quali la S. V. nell'anniversario del romano plebiscito rendevasi interprete a nome del Comitato centrale veterani verso sua Reale Persona e famiglia e mi affida l'incarico di porgerle i suoi ringraziamenti. »

*** Ieri sera è partito da Roma il cardinale Hoenlohe. Com'è noto, da parecchio tempo c'era qualche dissidio fra lui e la curia, perchè mal grado le sue insistenze, non s'è mai provveduto a regolarizzare in modo equo e conveniente l'amministrazione della diocesi di Albano di cui egli è da un pezzo titolare.

Alcuni giorni sono il cardinale aveva rassegnata la rinunzia che non fu accettata. Ciò nonostante egli è partito ieri sera, manifestando l'intenzione di non ritornare fino a che la questione della diocesi di Albano non sia risolta.

*** Il valente pittore polacco Matejko regalava ultimamente alla città di Cracovia il suo grande quadro rappresentante *Sobieski all'assedio di Vienna*.

Ma siccome Cracovia non può ritenere il dono, perchè il quadro ha un carattere politico, essa si è rivolta al Papa pregandolo a volerlo accettare.

Il Papa ha subito risposto per mezzo del cardinale Dunajeski che gradiva di tutto cuore l'offerta, ed ha già dati gli ordini opportuni perchè la bella tela del Matejko venga posta nella pinacoteca Vaticana.

*** All'esposizione internazionale dell'arte grafica, che ha avuto luogo in questi giorni a Vienna (Vienna) la Regia Calcografia romana ha riportato il gran diploma d'onore.

La direzione della Regia Calcografia aveva inviati a Vienna i seguenti rami: *Disputa del sacramento*, incisa da L. Ceroni, *Parnaso, Poesia, Filosofia, Teologia, Giustizia* e *L'incendio di Borgo* incisi dal signor Giuseppe Marcucci.

Violinista, Galatea, Il miracolo di Bolsena, incisi di M. Martini.

L'Amor sacro e profano e la *Madonna del Murillo*, incisi da Francesco di Bartolo.

La *Madonna del Sasso* incisa dal Di Lorenzo.

Danae e la *Sibilla Eritrea*, incise dal Porretti.

Carcere di San Pietro, inciso dal Mancioni.

La visione di Ezechiello, incisa dal G. Micale.

E per giunta circa cinquanta opere di ornato che servono di modello alle scuole di disegno in Italia.

*** Il numero delle ammissioni al Collegio militare di Roma è già completato.

Il ministero della guerra per conseguenza non darà corso alle nuove domande che venissero presentate.

*** Ieri, a causa del cattivo tempo, la premiazione agli alunni delle scuole elementari venne rinviata ad altro giorno da destinarsi.

TEATRI.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*
UMBERTO. — Ore 5 1/2. — *Ettore Fieramosca.*
QUIRINO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali*, operetta.
METASTASIO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine.*
GOLDONI. — Ore 7 e 9. — Compagnia di operette con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari).

Parigi, 3.

La crisi è latente.

Grévy in un colloquio con Ferry rifiutò di allontanare Wilson. Egli dichiarò che lascierebbe la presidenza piuttosto che separarsi da sua figlia.

Egli avrebbe ammesso la dimissione del generale Thibaudin al quale preparasi un successore nel generale Favrier. Se non che Thibaudin, essendo sostenuto dai radicali, rifiuta di andarsene senza che un voto della Camera ve lo costringa.

Probabilmente questo stato di cose continuerà fino alla riapertura del Parlamento.

Urbino, 3.

Il vincitore del primo premio al concorso per il monumento a Raffaello di Urbino è stato lo scultore Luigi Belli di Torino.

Il secondo venne assegnato allo scultore Lucchesi di Firenze.

Il terzo al signor Rizo Gyorgy di Budapest.

L'amministrazione finanziaria e il ministro Magliani hanno deciso d'applicare la multa alle note cambiali munite di bollo falsificato. È una disposizione improvvisa ed iniqua, con la quale si fa un danno enorme a chi in buona fede ha acquistato nei luoghi a ciò autorizzati dal governo, degli effetti che si dovevano ritenere completamente legali. Restava già il far pagare una seconda volta le spese di bollo sostituendo alle cambiali con timbro alterato, degli effetti con timbro legittimo.

Quanto alle sanzioni penali, dal momento che il governo ha nelle mani i colpevoli della frode, non è nè giusto nè logico estenderle a chi non ha colpa nel dolo. È anzi immorale accomunare a volgari truffatori i negozianti onesti e gli istituti di credito che hanno scontato gli effetti. Gli istituti e i negozianti di Roma faranno ottimamente a citare in giudizio l'amministrazione: hanno dalla loro la equità e la moralità. Non sappiamo quale vantaggio si ripromettano le finanze dalla deplorevole misura. Ci faranno una triste figura e ci rimetteranno le spese: è vero che queste le pagheranno i contribuenti.

C'è di più: se il regolamento sulla rivendita delle marche da bollo e delle cambiali fosse stato osservato dalla amministrazione, non si sarebbero vendute che agli uffici del registro. La tolleranza della amministrazione ha reso possibile la frode per il tramite dei venditori; ed ora si vuol far pagare dai terzi un fallo al quale la amministrazione stessa ha dato, non volendo, occasione. Se il principio che vuol far prevalere il ministro delle finanze fosse logico, si dovrebbero colpire di carcere e di multa i detentori in buona fede dei biglietti di banca falsi!

È partito per la Spezia il generale Cosenz, capo di stato maggiore generale dell'esercito. Esso recasi colà per una delle solite ispezioni alle opere di difesa.

È stato detto che il contrammiraglio Carini testè chiamato al Consiglio superiore d'ammiragliato venne nominato aiutante di campo di Sua Maestà il Re, in sostituzione del capitano Mantese, che finì il suo quadriennio di servizio.

La notizia è inesatta.

La nostra squadra, che attualmente trovasi a Taranto per dar mano a riparare ai danni dell'uragano, andrà fra breve a Gaeta, ove avranno luogo esperienze colle torpediniere, lancio di siluri, ecc.

Essendo migliorate le condizioni della salute pubblica in Levante, è probabile poi che la squadra si spinga colà e faccia una rapida campagna nell'Jonio.

BORSA DI ROMA

3 ottobre. — Nulla di variato nell'andamento del mercato, la cui tendenza si mantiene incerta e debole a tutto danno degli affari che, già scarsissimi, restano limitati alla sola rendita.

Per fine mese s'offriva da 91 a 91 07 1/2 e chiudeva offerta a 91 10; per contanti da 90 72 1/2 a 90 80; e quella *ex-coupon* quotata a 88 87 1/2.

Qualche azione condotte d'Acqua a 482; tutto il resto inattivo ed ai seguenti prezzi nominali:

Prestito Cattolico 93 15 — Blount 89 90 — Rothschild 95 75 — Banca Romana 1000 — Banco Generale 534 — Banco di Roma 537 — Banco Santo Spirito 429 — Gas 1062 — Acqua Marcia 485 — Immobiliari 463 — Meridionali 506 — Complementari 217 — Città di Roma 4 0/0 436 50.

Stazionari i cambi:

Francia (a tre mesi) 99 95.
Francia (*chèques*) 99 75.
Londra (a tre mesi) 25.

Apertura della Borsa di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91; Rendita francese 3 0/0 antico 79 70; id. 5 0/0 107 70; Turco 9 97; Inglese 101; Egiziano 300; Suez 2330.

Chiusura della Borsa di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 90 88; Rendita francese 3 0/0 ammort. antico 79 50, idem 5 0/0 107 60; Turco 9 85; Inglese 100 15/16; — Suez 2300.

Apertura della Borsa di Londra:

Rendita italiana 90 3/16; Spagnuole 56 13/16; Turco 9 15/16; Egiziano 71 1/16.

DEL TELEGRAFO

(AGENZIA STEFANI)

BOMBAY, 1. — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per il Mediterraneo.

BOUDRY, 2. — In base al verdetto dei giurì, miss Booth ed i suoi compagni sono stati assolti.

VALPARAISO, 2. — Duemila soldati sono partiti per Arequipa. Altri li seguiranno. Si crede che, appena giunta, le truppe chilene attaccheranno Arequipa.

PARIGI, 2. — Ferry conferì ieri dopo mezzogiorno con Grévy.

Il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Grévy, è stato rimandato.

Si parla di una possibile crisi ministeriale.

IRUN, 2. — Re Alfonso fu ricevuto con entusiasmo alla frontiera. All'ultimo momento Sua Maestà incaricò il colonnello Lichtenstein de' suoi ringraziamenti per Grévy.

PARIGI, 2. — Ferry conferì stamani con Grévy.

La voce che parecchi ministri vogliano dimettersi prende consistenza.

CASERTA, 2. — Una grande alluvione ha allagato molte vie della campagna e della città di Caserta arrecandovi gravissimi danni.

NAPOLI, 2. — Tutti gli infermi di Casamicciola migliorano. Non è stato constatato alcun nuovo caso di tifo-tifo, e nessun dei sei individui colpiti nel corso di un mese è morto.

MADRID, 2. — È giunta la regina, provenendo dalla Granja. Sua Maestà è stata accolta con un entusiasmo veramente indescrivibile. La popolazione continua ad acclamarla presso il palazzo reale, acclamando più che mai i sovrani.

PARIGI, 2. — Nessun ministro ha dato finora le sue dimissioni. La crisi è latente, ma il disaccordo fra il gabinetto e Thibaudin è notorio.

Assicurasi che altri due ministri, fra i quali Challemel-Lacour, abbiano intenzione di dimettersi per ragioni di salute.

Credesi che Ferry abbia esposto a Grévy tutta la situazione e che sia probabile una soluzione entro la corrente settimana.

Il *Paris*, parlando delle ingerenze di Wilson, dice che i ministri presero l'iniziativa di sottoporre rispettosamente a Grévy una serie di documenti per illuminarlo sulla gravità di tali abusi.

Il *National* professa rispetto per Grévy, ma confessa che se, per conservare Grévy alla presidenza della repubblica, bisogna conservare pure il suo genero, vedrà senza rammarico Brisson occupare la presidenza.

VIENNA, 2. — La *Politische Correspondenz* è informata che il termine per lo scambio delle ratifiche delle decisioni della *Conferenza a quattro* è differito al 15 corrente, in seguito a difficoltà sorte a Belgrado ed a Sofia, le quali rendono impossibile tale scambio per il termine prefisso.

ROMA, 2. — Contemporaneamente all'onorevole ministro Mancini, si trovano ora ospiti di Sua Maestà a Monza i generali Robilant e Menabrea, ambasciatori italiani a Vienna ed a Parigi, ed il conte Greppi, ministro italiano a Madrid.

MADRID, 2. — Il treno reale fu acclamato durante tutto il percorso. La famiglia reale, i ministri, il corpo diplomatico, i senatori, i deputati, le autorità civili e militari e numerosi madrileni attendevano re Alfonso alla stazione del nord.

Il palazzo reale sarà aperto a tutti coloro che vorranno dare il benvenuto al re.

MADRID, 2. — La regina andò all'Escurial incontro al re.

Re Alfonso giunse alle ore 5 pomeridiane.

Al suo arrivo fu fatto segno a calorose ovazioni. La folla circondò la carrozza reale, che era senza scorta.

MADRID, 3. — Officiali, senatori, deputati si recheranno al palazzo a dare a Re Alfonso assicurazioni di fedeltà.

Notabili francesi assistettero all'arrivo di Sua Maestà e percorsero la città, ricevendo dalla popolazione un'accoglienza simpatica. Questa manifestazione ed il linguaggio della maggioranza della stampa francese calmarono molto gli spiriti.

Duecentomila persone erano presenti all'arrivo del re. Non vi fu alcuna dimostrazione in favore della Germania, alcun grido contro la Francia.

PARIGI, 3. — Re Alfonso incaricò il suo ambasciatore di rimettere al direttore dell'Assistenza pubblica 10,000 franchi per i poveri di Parigi.

Appena riaperto il Parlamento, parecchi deputati della destra deporranno una domanda d'interpellanza sugl'incidenti che precedettero ed accompagnarono il soggiorno del re di Spagna a Parigi.

MADRID, 2. — Il pretesto fu strappare alfini ostili alla Francia.

L'*Imparcial*, parlando del progetto di manifestazioni presso varie ambasciate dopo il ricevimento del re, spera che il popolo madrileno non smentirà il suo buon senso e la sua prudenza tradizionali.

PARIGI, 2. — All'ultima ora, corre voce che le difficoltà sieno aggiornate fino alla riunione del Parlamento, dinanzi al quale il gabinetto si presenterà senza modificazioni.

PIETROBURGO, 2. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce gli armamenti della Russia sulla frontiera di Austria e di Germania e dice che la Russia mira solo a mantenere ed a consolidare la pace generale.

NEW-YORK, 2. — Il ministro di Haiti ha ricevuto da Porto-Principe notizie che annunziano essere stato represso il movimento insurrezionale scoppiato in quella città. L'ordine vi è ristabilito e la sicurezza vi è ora completa.

PARIGI, 3. — La *République Française* ed il *Voltaire* confermano l'aggiornamento della crisi ministeriale fino alla riunione del Parlamento.

Il *Voltaire* crede che il gabinetto non confermerà la scelta fatta da Thibaudin del generale Millot per il posto di capo dello stato maggiore generale.

Compagnia Anonima, gerente responsabile.

La sciatica. Quel dolore atroce ed indescrivibile che a guisa d'un grosso cordone si stende dall'osso sacro alle dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la sciatica che da Ippocrate fino a noi ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamolo pure, spesso risultati molto confortanti, se provenga da causa artritica e reumatica, come il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello sciroppo di Parigina Composto preparato dal chimico professore Marzolini di Roma, e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il cav. Marzolini, dai quali vogliamo spillare alcuni cenni per brevità. Per esempio, il cav. Clemente Toni Monfardini, dice che fin dal 1872 fu attaccato prima da una Sciatica che durando da vari anni, complicò una tosse catarrale, ed in appresso anche alla migliare senza mai aver vantaggio dalle cure prescrittegli dai professori locali ed anche dai primari di Livorno e di Firenze, e che (sono sue parole) il suo sciroppo (cioè del Marzolini di Roma) dopo soli 12 giorni mi aveva miracolosamente in modo migliorato che il dolore sciatico era finito affatto e la tosse catarrale quasi del tutto scomparsa. L'altro certificato è quello del distinto dottore Cesare Corsoni che dichiara coll'uso della Parigina del Marzolini di Roma aver guarita una vecchia sciatica invincibile da ogni altro metodo di cura tentato per lo innanzi. Noi non siamo usi a far molto conto dei certificati perchè li riteniamo denigrare la fama dell'autore di un serio prodotto, ma è solo per dar qualche saggio di quelli innumerevoli che possediamo e che ognuno descrive qualche fatto strepitoso. — Lo sciroppo depurativo di Parigina Composta dal professore Marzolini di Roma si vende nel suo stabilimento chimico ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pagina). **(2).**

Il Curato di Pradalburgo — Vegansi in 4ª pagina.

Occasione unica per acquistare

1

CASSAFORTE DOPPIAMENTE

corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, tanto da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latte con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, *cristalli, marmo, terra cotta, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.

Prezzo pel doppio flacone unito colla stessa Cemento Lire 1 50.

Franco per pacco postale L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiori e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 a, — in FIRENZE, via dei Panzani, 26

XI. N. 40 — ANNO XII

del

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 4 ottobre 1883

SOMMARIO:

Vecchi proverbi e figurine nuove di Linda Lavezzo, traduzione di *Verick* — Storia d'un ago e d'uno spillo, *Ignazio Agnelucci* — Memorie di un cinco, *C. Paolozzi* — La pesca ripescata — Collare di rose, *Emma Perodi* — Una lezione di geografia, *Achille Cocchi* — Monelleria, *C. Carli* — Sulla Russkia, sui Tundras dell'ultima Thule, *Giuseppina Guglielmi-Arnaldi* — Posta dei bambini — Carità — Giuochi.

Abbonamento annuo L. 12.

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24
Dalla Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

Grazia. Come avrai già osservato, quella lettera che credevo perduta, è stata inserita, ma con molto ritardo, causa un'interruzione postale. Ho ricevuto i tuoi adorati caratteri e .....; te ne ringrazio di tutto cuore e con tutta l'anima. Passo le ore, i giorni pensando al passato, e sognando un avvenire di paradiso ai miei piedi. Potessi addormentarmi oggi, e svegliarmi quel giorno, quel momento che mi sarà concesso la grazia di vederti, parlarti, esprirti di baci !! Abbiteno intanto cento come quelli che ti diedi quel giorno nella tua stanza al ritorno del ..... pochi momenti prima di andare a pranzo all' ..... Te ne ricordi ?!!!

Sempre.

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « *Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortemente sentito nel mondo femminile. S'intitolato :

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

X. Y. Z Credevo di essere se non odiato almeno dimenticato : provai gran piacere nel riconoscere il mio errore, e spero queste poche righe valgano a rammentare un passato che tanto mi è caro.

UN MAESTRO TEDESCO

Dottore in filosofia, che conosce discretamente le lingue francese ed italiana, che vanta facoltà nel tedesco, latino, greco, storia (matematica), potendo produrre ottimi attestati ed avendo esperienza, in ricerca d'impiego in qualità di

EDUCATORE

presso distinta famiglia, di preferenza in Roma, Napoli, Palermo od in Riviera. Indirizzare le offerte alle iniziali **M 92238, Haasenstein e Vogler, Cologna s. Reno.**

AGENTE

cercato per una primaria Casa di Mobili di Vienna, Dirigersi a **F. K. H⁴** fermo in posta principale, Vienna.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Biglietto valevole sei giorni, 1a cl. L. 120, 2a cl. L. 148 comprese ferrovia, vetture, tasse d'entrata, alloggio e vitto (Hotel de Russie).
Partenza da Roma mercoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.
Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.
Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.
Sabato o Martedì. Gita al Vesuvio (cratere).
Domenica o Mercoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotte smeraldina).
Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatare).
Partenza per Roma la sera ultimo treno o col primo treno di martedì o venerdì.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO

Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. L. 73, 2a cl. L. 62 compreso ferrovia ed escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hotel Genève o Centrale)
Da Roma, ogni giorno, con qualunque treno.
Da Napoli, ultimo treno del terzo giorno.
L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

Napoli, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia
Roma, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10 via Propaganda Fide.
Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio dell'*Italian Times*.

Nuovo Ristoratore dei Capelli

preparato nel laboratorio chimico
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale ; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che renderanno il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo : la bottiglia fr. 3 50.

☞ Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso la farmacia Sanmmberghi via Condotti, Achille Belisarconi n. 116, via del Corso, A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91, Rocco Chieco via Maddalena 46-47, e presso Parelli Anibl e C.

NUOVE POMPE DA BIRRA

A PRESSIONE

Trasportacili perfezionate

con un nuovo sistema di refrigerante.

Questi apparecchi, di cui l'uso è generale in Germania, permettono di conservare la birra fresca e spumante, anche in dove soggiornare in un locale scomodo.

Danno gli stessi risultati delle grandi macchine a [illegible], e costano appena la decima parte. Coll'uso di queste [illegible] si hanno a deplorare dispersioni di liquido, come succede sempre coi rubinetti di tutti i sistemi.

Per la loro speciale costruzione, la birra non può mai introdursi nel cilindro della pompa e nel serbatoio dell'aria, e quindi l'apparecchio non può in nessun caso nè inacidirsi nè guastarsi.

Prezzo della Pompa.....L. 65
» della Pompa e del refrigerante 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani 26.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica **MORET e BROQUET** di Parigi

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'25 o/o.

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio.

Nessuna fatica. Un uomo basta per farla funzionare. Getto da 18 a 80 metri. Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora. Costruzione solidissima.

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi.

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenza, ecc.

Il vino non è mai a contatto coll'aria.
Il travaso si fa pure dal rubinetto.
Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da venti a cento ettolitri all'ora.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84B, Firenze, via Panzani, 26.

LEGGETE e STUPITE

Non più 50 per 0/0 ma 60 per cento di ribasso reale

Ultimi 10000 SERVIZI da TAVOLA *per 12 persone*

116 pezzi del valore reale di L. 91 per sole L. **40**

12 Cucchiaj metallo bianco nikellato garantito	L. 0 60	L. 7 20
12 Forchette stesso metallo	» 0 60	» 7 20
12 Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 3 60
1 Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 3 20	» 3 20
1 Cucchiarone per salsa e ragout stesso metallo	» 2 20	» 2 20
12 Coltelli grandi manico alpacca, durata eterna	» 1 20	» 14 40
12 Coltelli per frutta stesso manico alpacca	» 1 —	» 12 —
2 Un trinciante ed un forchettone manico alpacca	» 6 —	» 6 —
2 Un cucchiaio ed una forchetta per insalata	» 1 60	» 1 60
1 Port'olio ed aceto senza bottiglie	» 1 80	» 1 80
12 Settobicchieri zinco torniti lucidi	» 0 12	» 1 44
12 Sottobottiglie stesso metallo	» 0 25	» 3 —
12 Tovaglioli lino damascati di centimetri 60 per 60	» 0 80	» 9 60
1 Tovaglia lino damascata metri 2,50 per 1,50		» 8 80
12 Tovaglioli lino damascati per dejeuner	» 0 50	» 6 —
Imballaggio e spese di 3 pacchi postali		» 2 95
116 Pezzi	Valore reale L. 91 00	

Contro vaglia postale di Lire **40** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, vico S. Luca 6, 8, 10, **Genova**, si spedisce subito il servizio franco di ogni spesa in tutto il Regno.

36,000 servizi già venduti con soddisfazione generale e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **SAMENGO**, la quale assume obbligo formale di restituire il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconseguenzeranno il servizio.

EXCELSIOR

RISTORATORE DEI CAPELLI

DI SINGER JUNIOR

Restituisce ai capelli canuti o grigi il colore primitivo della gioventù, dopo pochi giorni di uso ed in maniera tanto naturale da rendere l'occhio più fino ad accorgersene.
Impedisce la caduta dei capelli.
Rende alle radici la vita ed il vigore perduto ; ai capelli la massima leggerezza, morbidezza e splendidezza.

INVILUPPI GIALLI E BLEU
Presso alla bottiglia L. 6

NEW-YORK = MILAN.

Unico preparato che vi garantisce innocuo e discreto.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI

Tubi di Tela di Canape purissimo

a prezzi di fabbrica

Basta di tenere questi tubi per pochi minuti nell'acqua per renderla completamente impermeabile.

Larghezza del tubo piegato	m/m	26	32	39	45	
Diametro	m/m	15	20	24	28	
Prezzo al metro	L.	0.9	101.	10	1.20	
Larghezza del tubo piegato	m/m	52	58	65	72	78	85
Diametro	m/m	32	36	40	44	48	52
Prezzo al metro	L.	1.30	1.45	1.55	1.65	1.75	1.85

Secchi di Canape

della capacità di litri 10, prezzo L. 3,50

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

IL VERO OLIO

dell'immortale CORREGGIO

Quest'Olio ricavato dai Semi di lino è fabbricato a freddo con un processo speciale, mediante il quale si ottiene una vera essenza priva di quelle parti grasse e dei sali che sempre sono contenuti in tutti gli olii cotti per pittura. Grazie a questa sua purezza, non altera mai i colori anche i più delicati, ma anzi li vivifica rendendoli morbidi e trasparenti, li collega perfettamente e scorre sottile ed unito col pennello. Asciuga più presto di tutti gli olii cotti, conserva i dipinti e dà un lucido ben sentito che aumenta l'espressione e fa risaltare le più delicate ombreggiature. Il seguente attestato firmato da sei distintissimi Professori di Firenze, è la miglior garanzia che possiamo offrire a chi vorrà esperimentare questo prezioso prodotto.

ATTESTATO

Noi sottoscritti artisti attestiamo per la verità, che l'Olio detto del Correggio, fabbricato dal signor Pietro Baldi, con semi di lino a freddo, dopo averlo provato per la pittura, lo abbiamo riconosciuto superiore a tutti gli olii di simil genere fin qui fabbricati ed in uso, perchè oltre alla fluidità e chiarezza, unisce l'ottima qualità di esser privo di qualunque sostanza salina che negli altri olii è causa di alterazione dei colori. Ed in fede

Francesco Vinea — Pietro Saltini — Luigi Scaffai — Alcide Sagani — Alessandro Rontini — Salvatore Campolmi.

Prezzo Lire UNA il flacone

Aggiungere cent. 50 per la spedizione in pacco postale.

Dirigere domande e vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154. Firenze, via dei Panzani, 26.

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce con più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 2.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti : 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi : 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B ; Firenze, via Panzani 26.

POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccia, forniscono circa 900 litri di acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità, L. 30.

Pompe aspiranti a volante con ornamenti galvanizzati e della stessa forma della precedente, L. 45.

Pompe aspiranti a braccia ed a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Diam.	25 mm. fornisce 1000 litri l'ora	L.	90
»	30 »	125 »	» 36
»	100 »	300 »	» 154

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto contro il ghiaccio, diametro 70 m/m fornisce 1200 litri l'ora, L. 100.

Pompe aspiranti e prementi a braccia a getto continuo, diametro 100 m/m fornisce 1600 litri l'ora L. 135.

Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantagi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Grande riduzione di prezzi

Apparecchi

PER

la fabbricazione dell'Acqua di Seltz

SELTZOGÈNE SISTEMA FEVRE

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.

Nè metallo nè guzama in contatto coll'acqua.

Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

RISULTATO GARANTITO

Apparecchi da 1 bottiglia	L. 12
» 2 »	» 15
» 3 »	» 19
» 5 »	» 30

Imballaggio L. 1, trasporto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e segnatamente la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco a porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84B. in Firenze, via Panzani, 26.

Tip. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia	L. 5	12	24
Per tutta l'Europa e Cairo .	» 11	22	4
Per Egitto, Tunisi, Tripoli .	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Messico e Canada	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 267

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 139
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5

Roma, Venerdì 5 Ottobre 1883

Fuori di Roma cent. 10

Il N. 40 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 7 ottobre in tutta Italia.

Contiene:

Racconti incredibili, *E. Panzacchi* — Critica odierna, *E. Checchi* — Sonetti, *C. Pascarella* — Figuri e figure Casanoviane, *A. Ademollo* — Ristauri e ristauratori, *Corrado Ricci* — Interpretazioni e ragionamenti su talune opere e personaggi di G. Shakspeare, *Tommaso Salvini* — L'*Eneide* di Vergilio, *O. Occioni* — Cronaca.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1883: Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 139

Roma

4 ottobre.

IN CASA.

Facendo, nella solita barcaccia della cronaca, il mio giro del mondo, sono stato svegliato questa mattina dal grido:

— Un uomo in mare!

Esco di metafora: ecco quello che leggo nel *Mare* di Genova:

« Le parole dell'onorevole Baccarini avranno tolto un'altra illusione a coloro che ripongono ancora un lembo di fiducia nella sinistra, la capitani pure l'onorevole Baccarini! Quale bisogno egli aveva di attaccare la democrazia? Non bastavagli Depretis? Voleva scusarsi dell'accusa di simpatie verso il partito democratico? Non tema: noi non gli credemmo mai: tanto meno dopo il banchetto ».

Oh povero Baccarini!

***

Ma via, la causa della sinistra è sempre salda, e la bandiera dell'antitrasformismo sventola quest'oggi fra le mani dell'onorevole Umana.

Si ha da Cagliari, che egli fece il 1° ottobre un discorso agli elettori di Nuoro, nel quale, ripetendo il proprio *Credo*, trovò parole di fuoco per bollare spietatamente il trasformismo, i trasformatori e i trasformati.

Tanta *immanità* in lui, chi l'avrebbe creduta possibile?

***

Giacchè sono in Sardegna, faccio nella cronaca un posticino fra gli oratori della settimana anche all'onorevole Salaris.

Anche lui ha parlato, ma di pedagogia, in un discorso tenuto alle conferenze pedagogiche di Cagliari.

Pare che l'ideale dell'onorevole Salaris sia di togliere l'istruzione dalle mani dello Stato per affidarla ai comuni.

L'onorevole Baccelli protesta!

Del resto l'onorevole Salaris mantenne un silenzio pitagorico sulla politica.

Ha fatto come gli osti che vendono il vino, ma sapendo che razza d'intruglio sia, non ne bevono mai.

***

Come è che il *Convegno di Monza* non è ancora salito agli onori d'*articolo* di fondo?

Dai dispacci avete saputo che a Monza ieri si sono trovati simultaneamente ospiti del Re l'onorevole Mancini, il generale Robilant ambasciatore a Vienna, il generale Menabrea ambasciatore a Parigi, e il conte Greppi ministro a Madrid.

È impossibile che non vi siano stati dei discorsi, magari sul tempo che fa nelle capitali in cui risiedono. Le meteorologia è la scienza di moda.

Sono ansioso di sapere i risultati di cotesto convegno. Curiosità scientifica. Intanto il *Bersagliere* avverte:

« È notevole il fatto che Robilant, Menabrea e Greppi occupano le tre residenze, maggiormente interessate nello scandalo del re Alfonso ».

Dio, ti ringrazio! L'articolo del quale ho deplorata la mancanza, è assicurato per domani.

***

Il Sacro Collegio de' cardinali non appartiene a me. Vedo però che i giornali attribuiscono qualche importanza alla improvvisa presenza del cardinale Hoenlohe, vescovo di Albano, per la Germania.

Credo però si tratti di una semplice questione amministrativa.

Sua Eminenza, molto ricco di quarti blasonici, è piuttosto corto a finanze; e il mantenimento del seminario d'Albano gli costa un occhio.

In un *piatto cardinalizio* del ben di Dio ce ne sta: ma trattandosi di riempiere tante scodelle seminaristiche, un piatto non basta: ci vorrebbe una caldaia!

FUORI.

I barbari ci hanno lasciato da un pezzo, ma ci sono rimasti gli screanzati.

Un giornalista parigino ha pubblicato il ritratto fisico e morale dell'onorevole Mancini.

Prese — questo s'intende — Mancini per riassumere in una sola caricatura tutta l'Italia.

Per me amo l'onorevole Mancini come i cani amano i gatti; e un altro ne' miei panni sarebbe felice vedendo sorgere un terzo a combattere la sua stessa guerra. Io dico invece che l'onorevole Mancini all'occorrenza amo a pettinarmelo io a mio modo, e adesso intendo di difenderlo come la massaia difenderebbe la sua gallina — salvo a mangiarla più tardi.

— E il ritratto? — mi domanderete.

Cercatelo altrove.

***

Un po' di Tunisi.

Nei giorni passati si parlò d'abdicazione del bey.

La cosa fu poi smentita.

Ecco le informazioni che ne dà un *reporter*:

« Un signore, che avvicina quasi tutti i giorni il bey, mi assicurò che il ministro Cambon aveva fatto, a nome del suo governo, la proposta al bey di abdicare a favore della Francia che lo avrebbe compensato largamente.

« Naturalmente Sua Altezza indignossi altamente col signor Cambon e col governo da lui rappresentato per la proposta fattagli, e rispose al ministro in modi convenienti all'interrogazione. Di qui nacque una diatriba che finì col ritirarsi del signor Cambon. »

Si vorrebbe ora sapere se il signor Cambon ha battuto in ritirata, o se ha fatto un passo indietro per la

***

Le fischiate parigine giudicate a Berlino, il paese dei giudici.

National Zeitung: « I *gamins* di Parigi hanno voluto farci toccare con mano che i Francesi da lungo tempo non sono più la nazione più cortese della terra ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* chiama i fischiatori « impudenti e mascalzoni ».

Tageblatt: « La Germania non può a meno d'essere lieta se la Francia si guasta con tutto il mondo ».

Parole degne d'un cacciatore, che, battuta invano la campagna, si vede cascare ai piedi una pernice ferita dal piombo d'un altro.

Fa bene o male a raccattarla il nostro cacciatore? A ogni modo, le pernici abbiano giudizio!

***

Un altro cardinale: è il loro giorno di cronaca, pare.

Smentendo una notizia corsa, il *Tagblatt* e il *Kuryr Poznanski* sostengono che Ledochowski non ha rinunziato all'arcivescovato di Posen.

In fatto di rinuncie, i vescovi si contentano di quelle fatte assumendo gli ordini sacri: « Rinuncio a Satana e a tutte le *sue* pompe »; alle altre, cioè a quelle non sataniche, no.

È bene saperlo.

***

In Dalmazia tira un'aria di conflitti che urta i nervi e inasprisce la gotta in chi l'ha.

« Da Zara si telegrafa essere colà atteso il luogotenente generale Jovanovic, il quale sarebbe costretto di abbreviare il suo congedo, stante la minacciosa situazione che va formandosi nella provincia. Segnatamente nella Dalmazia superiore regna una pericolosissima tensione fra Italiani e Slavi, cosicchè temonsi gravi collisioni.

« In alcuni luoghi furono considerevolmente rinforzati i distaccamenti di gendarmeria ».

Così il *Cittadino* di Trieste. Io non ci metto del mio nè sale nè pepe: mi sembra che l'insalata pizzichi già abbastanza.

Il Segretario

PELLEGRINAGGIO

Parlo di quello della Mecca.

La Mecca non è più quella di una volta; e se i giornali non ne hanno ancora parlato, lo hanno fatto per non turbare le coscienze di trecento milioni di Islamiti.

Il gran scerifo che n'era il sovrano — sotto l'alto si ma nominale dominio della Turchia — è stato indegnamente spossessato.

Un califfo, campione dell'indipendenza e dell'unità araba, sfondò a cannonate le mura della città santa, vi entrò e trovando che ci si stava a comodo: — Affemia — disse — ci siamo e ci resteremo.

Il gran scerifo si chiuse nel santuario in contemplazione della Santa Caaba — una pietra come quella di Pietro.

In sul principio i fedeli si allarmarono. Ma i pellegrinaggi ripresero a poco a poco, e i pellegrini trovarono che alla Mecca ci si stava bene come prima, che il gran scerifo era un prigioniero da burla, che i dervis e gli ulema ed i marabutti vivevano nella più grande tranquillità, e che la Santa Caaba nessuno l'aveva portata via.

E in cuor loro diedero ragione al califfo, unitario, che in fin dei fini aveva semplicemente posta in atto la massima del... Corano: ad Allah quello che è d'Allah, al califfo quello che è del califfo! Ciascuno al suo posto e alla sua missione!

Gran libro il Corano!

Questo è il pensiero dei fedeli spiccioli, della minutaglia dei pellegrini.

Ma i dervis, gli ulema, i marabutti — gente di dura cervice (così è scritto nel... Corano) fermi negli odii antichi, sapete cosa fecero in questi giorni?

Tornati a casa da un pellegrinaggio, in luogo di ringraziare il califfo della cortese ospitalità, e dello scrupoloso rispetto che avevano trovato alla Mecca, indettarono uno dei loro, un tal Mar-gott, ulema di prima classe, e gli fecero scrivere sopra un giornale una lettera nella quale si ringraziano le potenze europee della protezione goduta alla Mecca.

A sentirli, fu il timore di offendere gli altri Stati che rattenne il califfo, i suoi pascià e i suoi gianizzeri dal trattare i pellegrini a nerbate!

Pare siano convinti di meritarsele, dal punto che il non averle buscate l'ascrivono ad un miracolo.

Ora si vorrebbe sapere quali sieno queste potenze che hanno ficcato il naso negli affari del Califfo. Nessuno le conosce, perchè delle potenze conosciute nessuna ha pensato a intromettersi senza bisogno.

Questo sia detto per i marabutti e gli ulema del temporalismo della Mecca.

Non si fanno allusioni ad altri ulema e ad altri marabutti che appunto quest'oggi sono venuti in pellegrinaggio fra noi. Sanno d'essere fra galantuomini e di potersi affidare alla nostra ospitalità. Quanto a temporalismo, lo rispettiamo nelle quattro tempora chè nessuno pensa a toccare.

Chi è?

GIORNO PER GIORNO

Diciamolo pure francamente, in modo chiaro e pulito. Il discorso di Genova ha prodotto molto minore effetto di quello che si aspettava.

I corrispondenti dei giornali amici hanno voglia di prodigare ad ogni punto fermo del discorso del caro Alfredo gli applausi e le chiamate! Purtroppo il successo non ha superato le proporzioni di quei mezzi fiaschi che, nel gergo drammatico, si chiamano successi di stima.

Proprietà letteraria

(58)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — Traduzione di **Biasco**

All'improvviso, un rumore lo fece trasalire. Qualcuno richiudeva la porta della casa.

Il momento della crisi si avvicinava. Paolo si assicurò che gli basterebbe tirare la stanghetta per aprire. La serratura si trovava dalla parte di dentro, e siccome prima di nascondersi aveva tolto la chiave, era al coperto da un'invasione — libero, per conseguenza, d'intervenire o di assistere in incognito all'alterco coniugale che stava per impegnarsi.

La persona che era entrata al pianterreno non si affrettava a salire. Forse cercava nel lavatoio e nella cucina sua figlia o la donna che abitava con lei.

L'aspettazione si prolungò. Il marito, appiattato sempre, non si muoveva; ma Paolo lo sentiva sbuffare come una tigre in collera.

Infine la persona che si trovava al pianterreno salì dolcemente le scale; dolcemente e lentamente, perchè si fermava quasi a ogni gradino.

Esitava, come se avesse temuto di fare uno spiacevole incontro al primo piano.

Si avanzava nondimeno, e una voce che tremava disse, in modo abbastanza forte:

— Berta! sei qui?

Il nome di Berta risuonò dolorosamente nel cuore di Paolo. Quella donna cercava dunque la signora di Marcenac nella villa del viale dei Sorbi. La signora di Marcenac era dunque in casa sua, in quella casetta nella quale si allevava di nascosto una bambina.

L'idea non gli venne che quella bambina potesse pure chiamarsi Berta.

L'uomo aveva dovuto udire la voce, perchè emise un leggiero grugnito di rabbia; ma non si mosse. Aspettava.

La porta della stanza era rimasta aperta. La donna entrò, dopo essersi fermata un momento sulla soglia.

Andò direttamente verso il letto, senza scorgere l'individuo che la spiava nell'ombra, e Paolo, a traverso il buco della serratura, vide che essa era alta e snella, ma non potè distinguere i suoi lineamenti, perchè voltava le spalle alla luce che veniva dalla finestra.

Per la statura non somigliava alla contessa, ma sembrava press'a poco della stessa età.

Prima che avesse il tempo di fare un movimento, una mano di ferro le cadde sopra una spalla e le fece piegare i ginocchi.

Sarebbe caduta, ma la mano la sostenne e l'uomo gridò:

— Ti tengo dunque, infine!

— Grazia! — balbettò la sventurata.

— Che vieni a fare qui?

E come la risposta non giungeva:

— Rispondi, o ti strangolo — riprese a dire l'uomo.

— Credevo trovarci... una mia amica — bisbigliò la donna con voce mozza.

— Mentisci! Credevi venirvi a trovare tua figlia.

— Mia figlia! Io non ho figlia... lo sai.

— So che mi hai nascosta la nascita di quella bastarda, che hai avuto l'impudenza di far allevare in questa casa.

— Giuro che non è vero.

— Sì, giura! un falso giuramento di più non ti costa nulla, a te che mi tradisti da dieci anni... Ma non m'ingannerai più, perchè morrai.

— Vuoi uccidermi!

— Oh, non ora! Quando mi avrai detto dov'è la bambina, e quando mi avrai nominato suo padre... che è il tuo amante.

— Giacomo!... Sei pazzo... Io non ho amanti... Dio mi punisca se dico una menzogna.

— M'incarico di punirti io. Ma prima voglio che tu confessi.

— Che potrei confessarti? Non sono colpevole.

— Ascolta — gridò l'uomo gettandola sopra una sedia bassa dove restò abbiosciata, annichilita — non ti condannerò senza averti udita... e senza averti detto tutto ciò che ho sul cuore. Voglio ricordarti il passato, per sapere se sei ancora capace di comprendere quanto sei infame... Ma no, tu non puoi più arrossire... hai bevuto intiera la coppa della vergogna!... Non importa!... bisogna che io ti getti la tua indegnità in volto... La morte sarebbe per te un gastigo troppo dolce.

— Che ho dunque fatto?

— Che hai fatto, miserabile? Hai spezzata la mia vita, la vita dell'uomo che ti ha tolta dalla miseria. Che eri, quando ti sposai, dodici anni addietro? Un'orfanella educata per carità in un convitto in cui avevano trattenuta, per pietà, come sotto-maestra e dal quale ti avrebbero scacciata un giorno o l'altro, se non avessi incontrato un onest'uomo per salvarti dall'abbiezione in cui saresti infallibilmente caduta. Che saresti ora, senza di me? una cortigiana... Ed avresi fatto meglio a non stenderti la mano, perchè quella era la tua vera vocazione.

La donna non rispose che con un gemito.

— M'innamorai di te, per mia disgrazia. Mi lasciai sciaccamente commuovere dalla tua triste situazione. Ero giovane, ero fiducioso; e non credevo al male. Avevo un bell'avvenire davanti a me e sognavo di associarvi una donna che sarebbe la mia compagna fedele e devota, il mio sostegno nella vita. M'immaginai di aver trovato ciò che cercavo, e sono rimasto lungo tempo senza accorgermi che mi ero ingannato.

— Giacomo, la collera ti fa delirare... Dimentichi che, dopo il nostro matrimonio, non mi hai rivolto mai un rimprovero...

— Perchè ero cieco. Mi lasciavo ingannare dalle commedie di affetto che recitavi così bene. Però, mi hanno aperto gli occhi.

— Chi dunque mi ha calunniata?

— Ti proibisco d'interrogarmi. Taci ed ascolta. Non ho finito. Avevo già un piccolo patrimonio, quando ti sposai. Esso mi bastava. Mi curavo poco del danaro e non pensavo che a seguire onorevolmente la carriera che si apriva davanti a me. Ma mi parve che tu non fossi abbastanza ricca. Volevo crearti un'esistenza gradevole e facile. Allora, domandai un congedo illimitato e me ne andai al Caucaso, a dirigere i lavori di una strada ferrata. Vi stetti due anni, e guadagnai molto danaro. Al ritorno, feci fabbricare questa casa che dovevamo abitare e dove tu non hai voluto mai dimorare, neanche nella mia assenza. Avevi le tue ragioni; ora lo so.

— Giacomo, te ne supplico!...

— Dopo, me ne andai a lavorare nella Cocincina e nel Messico... Se dodici anni di matrimonio ne ho passati sette fuori di Francia... Avevamo una grande agiatezza... non bastava... volevo che tu avessi un castello, una possessione e che facessi molto lusso...

— Non ti ho mai domandato nulla.

— No; ti sei contentata di accettare tutto ciò che ti ho dato. Ora, sono proprietario a Parigi e nella provincia di Senna e Marna. Ho rinunziato ad arrischiare la mia vita nei climi mortiferi; ho ripreso le funzioni d'ingegnere; mi sono fatto destinare all'amministrazione che traversa il mio possesso; sono ufficiale della Legione d'onore; sono ricco. Non mi manca più che di essere felice... di avere una donna che mi renda una parte

***

Infatti la *Riforma* scrive:

« Si dirà molto probabilmente di quel discorso: le solite scuse e le solite affermazioni ».

E tanto equivale a dire che tutti coloro i quali, come Bacone, si aspettavano che l'onorevole Baccarini dicesse qualche cosa di nuovo, sono rimasti con un palmo di naso.

Allora sono andato subito ad aprire il *Diritto*, convinto di sorprendervi i sintomi della battaglia. Delusione dalle delusioni! Il *Diritto* è accademico e melanconico. Egli si limita ad osservare che l'onorevole Baccarini nel suo discorso « si è conservato ad una grande altezza ».

Un discorso così alto naturalmente non può essere destinato ad avere una grande influenza sulle turbe. Ed è per questa ragione che il *Diritto* ha lasciato subito le turbe da parte, e rivoltosi all'onorevole Depretis, che in questo momento sta sospeso a mezz'aria, s'è messo a soffiargli sotto con tutto il fiato dei suoi polmoni, nella speranza di spingerlo fino alle grandi altezze dove si trova l'onorevole Baccarini.

Una fatica ladra quella di soffiar nella marsina di papà Agostino. A non aver giudizio, v'è pericolo di scoppiare!

***

Riceve e pubblica:

« Caro *Fanfulla*,

« Giorni sono ho letto un articolo intitolato: « Eleonora Duse-Checchi », dove si faceva un ritratto della prima attrice del Valle. Non l'avevo più sentita da tre o quattr'anni, e dico il vero, le lodi, sebbene avessero il tuono della intelligenza e della convinzione, mi sono parse profuse con troppa liberalità. Confesso che ho sospettato delle intenzioni dello scrittore, e mi sono detto: *Leonora ha trovato un Maurice!*

« Non ostante, ero curioso di misurare da me il merito dell'attrice e l'esagerazione del suo ammiratore: e sono stato ieri sera alla *Fedora*.

« Seduto in una poltrona, mi sono accinto a un esame coscienzioso dell'attrice. Al suo entrare, alle prime mosse di quella figura elegante e quasi diafana, io mi sono detto subito: è una grande artista; ma l'emozione che la dominava nel primo atto, mi ha fatto provare un principio di dubbio.

« Si sarebbe detto che essa provava una pena indicibile a spogliarsi della sua personalità per entrare in quella della protagonista. Eleonora Duse-Checchi si sentiva ancora troppo davanti a un pubblico intelligente, affollato e curioso per poter così subito essere la *Fedora* che ama mostrare pure di comprendere con tanto acume. Ma avanzata la emozione del debutto, e subentrata quella del dramma, l'attrice si è poco a poco sollevata a un grado meraviglioso di verità e di potenza drammatica. L'impressione era in me tale che in certi punti del dramma m'è parso che il teatro non esistesse più. Non c'eravamo più che lei e io; e, come gli appassionati di Rinaldo, sentivo quasi l'obbligo di aiutarla, di difenderla, di tutelarla.

« Confronti non ne faccio. Ho visto tutte le *Fedore*. Di alcune non parlo nemmeno; ce n'è stata una, lagrimatrice della parte, che mi ha stordito con una ricchezza di risorse e di meccanismi artistici stupefacente; e c'è questa che strazia affascina e sorprende tutt'insieme. Nelle due scene in cui Loris si confessa uccisore di Wladimiro questa Fedora non vive più che negli sguardi, tutta la sua anima è affacciata ai suoi grandi occhi, così vivi e così potenti di intelligenza e di passione. Secondata egregiamente dall'Andò che ha avuto momenti molto felici, l'attrice non ha fatto sciupio di grida drammatiche o di convenzionalità di repertorio; tutta la sua parte è stata improntata a una verità umana, terribile e pietosa che ha fatto partecipare tutto un pubblico alle pungenti emozioni del personaggio.

« La prima attrice del Valle, è la prima attrice italiana — e per fortuna sua e nostra lo è diventato subito, fin dal principio della sua carriera, cioè senza aver avuto il tempo di recitare in questa o in quella maniera, e potendo serbare l'impronta personale d'un genio potentemente originale e simpatico.

« Dopo questo, capirai che me ne sono andato dal teatro assai più Maurice dell'altro.

« *La poltrona 16.* »

***

La ridico tale e quale me l'hanno raccontata senza mettervi nulla di mio.

Domenica scorsa i superstiti di Casamicciola sono stati confortati di un allegro spettacolo. Il prefetto di Napoli, conte Sanseverino, è andato a visitarli, accompagnato da un fotografo che recava seco tutti gli apparecchi necessari a ritrarlo assiso sulle rovine.

Dopo una mezz'ora di studi fatti sul posto, fu deciso di scegliere come fondo del quadro la villa del dottor Ginocchi, ridotta ora ad un ammasso indescrivibile di macerie, dove non una pietra è rimasta sull'altra, e sotto a cui giacciono sepolte famiglie intiere.

Anzi una grande croce, piantata sulle macerie, ricorda ai passanti quel luogo, come uno dei più nefasti. Ed è appunto accanto a quella croce che il prefetto di Napoli ha posato!

Gli facevano corona il regio commissario, il delegato di pubblica sicurezza e l'appaltatore delle baracche. Inoltre erano stati invitati a posare anche il marchese X*** e la sua signora, entrambi giunti a Casamicciola collo stesso vapore che aveva accompagnato il prefetto, e il fotografo cogli analoghi accessori.

Se uno di questi giorni Ulisse Barbieri si risolverà a scrivere un dramma sul disastro di Casamicciola, gli raccomando fin d'ora di non dimenticare questa circostanza che può servirgli benissimo per il gran quadro finale. Non c'è da far altro che aggiungervi un po' di luce a bengala.

***

O bravi!

I comitati provinciali per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele si preoccupano di trovare un nome alla cerimonia che vogliono compiere. Il vocabolo *pellegrinaggio* pare a loro che, ricordando troppo ciò che fanno i cattolici, sia da evitare.

Se io fossi nei comitati, non mi preoccuperei della parola, perchè se si vuole un senso proprio a ogni vocabolo, e non è più lecito adoperare un traslato senza offendere un sentimento, addio linguaggio: si tornerà a Babele.

Per esempio, non si potrà più parlare dell'apostolato della stampa, perchè ciò ricorda il *Credo;* non si potrà parlare dei sacerdoti di Temi, perchè i sacerdoti fanno pensare ai preti, ecc., ecc.

***

E poi badiamo a non cascare dalla padella nella brace.

È facile chiamare il *pellegrinaggio* una *visita*... ma è facilissimo trovare lo scorbellato il quale osservi che il vocabolo abbia un senso troppo *dogmatico* e troppo *sanitario!*

***

La preoccupazione dei comitati mi rammenta il caso di quell'attore che nell'ottobre del 1870 si presentò al pubblico in una arena parigina.

Egli cominciò:

— Mi presento a voi sotto l'impero di una commozione...

Una voce gli strilla dall'alto della piccionaia:

— Che impero! non c'è più impero!

E l'altro:

— Mi presento a voi sotto il governo della difesa nazionale d'una commozione ecc., ecc.

Lasciino correre *pellegrinaggio*, i comitati, e non si occupino d'altro. Vedranno che la manifestazione riuscirà grandiosa e imponente allo stesso modo.

***

A giorni uscirà a Roma una rivista quotidiana dell'istruzione pubblica, intitolata la *Minerva*. Politicamente, il nuovo giornale avrà lo scopo di creare il *partito della scuola*.

Se ciò è, la *Minerva* di carta sarà la rivale della Minerva di mattone, sede del divo Guido, dove da un pezzo impera la *scuola del partito*.

Io Fanfulla

LA « GUERILLA »

Parlano tutti dell'articolo del signor P. C. stampato nella *Nuova Antologia* a proposito della nostra difesa marittima.

Nei giorni passati un antiquario tedesco, sotto la crosta e la polvere d'una vecchia tela, scoprì nientemeno che un'opera magistrale di Raffaello.

Io potrei vantarmi d'avere scoperto sotto il velo del P. C. il nome d'uno studioso in fatto di cose di mare. Ma tengo la mia scoperta per me, tanto più che il signor P. C. non ha bisogno della mia réclame.

L'autore ha voluto rimbeccare l'ammiraglio francese Aube, che, nella *Revue des Deux-Mondes* aveva denunciato l'Italia di aver delle mire sulla Corsica e d'aspirare al predominio in Levante.

Non era neppure una calunnia, pur troppo! era un epigramma, come quello della commedia araba nella quale il Califfo, per burlarsi d'un povero'omo, e castigarlo nello stesso tempo d'un accesso d'intemperanza, lo fa trasportare addormentato nel suo palazzo, e gli fa credere, al suo svegliarsi, che è proprio il Califfo in persona.

Io non crederò mai al califfato promessoci dall'ammiraglio Aube, e non ci crede nemmeno il signor P. C.

Il suo lavoro non ha che uno scopo: quello di additare all'Italia i modi e i mezzi per completare le sue difese marittime.

Il signor P. C. dice:

« Basta dare uno sguardo a qualsiasi specchio comparativo delle forze navali della Francia e dell'Italia per ben comprendere quanto difficile sarà il compito difensivo della nostra flotta e come, solo ricorrendo alla guerra alla spicciolata, alla *guerilla*, noi potremo sperare d'impedire il supremo dei mali, quello che la Francia, rimasta praticamente padrona del mare, sbarchi ove vuole, ed impunemente, anche con incrociatori isolati, minacci, devasti e taglieggi il nostro litorale ».

O che s'intende per *guerilla?*

Rimettendoceone all'ammiraglio Aube, il signor P. C. fa notare che questi, nel suo lavoro, ha parlato « con entusiasmo dell'epopea dell'*Hunascar* e della gesta dell'*Alabama* e della *Florida* ».

L'esempio dell'*Hunascar*, nave da guerra, che portava regolarmente la bandiera del suo paese, lo intendo e lo ammiro. Non capisco affatto quello dell'*Alabama* e della *Florida*, navi armate in corsa. Pare che nemmeno il signor P. C. li capisca; egli respinge ogni mezzo che non sia schiettamente e lealmente militare.

La guerra a *lettere di marco*, vale a dire la pirateria legalizzata non fa per lui. Egli pensa che neanche l'ammiraglio Aube se ne voglia giovare, e però soggiunge:

« Ma i Francesi non sono i Turchi ».

E sta bene, quantunque l'esser turco non sia più quel malanno ch'era una volta.

Ma no i Francesi, tenendo pure a non essere Turchi, dato il caso d'una guerra, mirassero a diventare gli Americani dell'*Alabama* e della *Florida?*

L'entusiasmo dello scrittore della *Revue* per le mirande prove di quei due bastimenti, non mi rassicura. Quelle loro prove essi hanno potuto darle unicamente perchè agendo fuori del giusto diritto di guerra, fecero una specie di brigantaggio di mare. Francamente avrei preferito che l'ammiraglio Aube ne tacesse. L'averne parlato con tanto calore, quasi quasi mostra in lui una voglia matta di correre sulle loro tracce.

Si dirà: c'è una convenzione passata fra i governi d'Europa, che proscrive le *lettere di marco*, mettendo chi le rinfoderasse fuori della legge.

Se si potesse essere sicuri della piena efficacia delle convenzioni in generale, e di questa contro la guerra di corsa marittima in particolare, sarebbe una bella cosa; ma chi ci garantisce?

Dopo tutto, l'ammiraglio Aube è un Francese, e il filibustierismo è nato all'ombra della bandiera francese. Il celebre Jean Bart è rimasto il tipo leggendario e classico dei lupi di mare, e l'ammiraglio Aube pare disposto a rassomigliarne la [illegible].

È un caso che merita di si pensi sul serio.

Ecco intanto un pezzo dell'articolo del signor P. C.:

« Iddio ci guardi dal tornare a dare soverchia importanza alle questioni dei grossi cannoni e delle grosse corazze e dal prefiggerci non altro scopo di quello di battere con metà numero di navi una squadra nemica. I cannoni di 100 tonnellate e le corazze di 45 centimetri sono cose ballissime... e contentissimo, ma non bastano a salvarci da uno sbarco dei Francesi.

« ... Per tenerci parati alle offese di cui così apertamente ci si minaccia, è al problema strategico navale e non ai particolari tattici di poche navi, che, cittadini e governo, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione, le nostre cure principali. Abbiamo pronti due potentissimi strumenti di guerra navale, e ne avremo, speriamo presto, altri cinque ugualmente potenti. Rallegriamocene, ma non esageriamo l'importanza della eccellenza delle nostre armi quando ne abbiamo così poche. — Rammentiamoci che scopo della nostra controffensiva navale dov'essere quello d'impedire gli sbarchi, di distruggere i convogli e gl'incrociatori nemici, e, occorrendo, di ricorrere a quella *guerra di corsa* della quale ci si minaccia.

« Per questi scopi non sono sempre indispensabili *fortezze galleggianti*.

« Tutte le navi son buone, per noi che dobbiamo sorvegliare migliaia di chilometri quadrati di mare e combattere centinaia di navi e di trasporti, a patto che siano numerose e celerissime, che abbiano molto carbone a bordo e opportuni punti di appoggio sulla costa, buona artiglieria leggiera, buoni alari e solido rostro, e purchè abbiano la macchina sott'acqua e qualche schermo contro il troppo facile colare a picco per effetto delle artiglierie. — Ogni di più sarà sempre utile, ma nella massima parte dei casi, non sarà necessario.

« A costo, adunque, di urtare le più legittime suscettività patriottiche fa d'uopo combattere una dolce ma fatale illusione, diffusa non solo nella massa del pubblico, ma anche nell'esercito, quella cioè, del reputarci sufficientemente forti sul mare noi perchè abbiamo le più belle, potenti e grandi navi del mondo. Ciascuna di esse, voglio pur concederlo, avrebbe ragione di due corazzate nemiche e di un gran numero di navi minori e di torpe-

---

dell'amore che avevo per lei e che non trascina il mio nome nel fango.

— Giacomo! — bisbigliò singhiozzando l'ascoltata.

— Ah, sì! — riprese a dire amaramente il marito — mi mancava pure un figlio. Tu hai provveduto alla mancanza. Un tempo, ero desolato di non avere bambini. Ora, non ti lagni più. Hai gustate le gioie della maternità... delle gioie che non hanno dovuto esser prive di amarezza e che stanno per finire. Ma infine, hai potuto ingannarmi a lungo. È vero che l'hai fatto con un'audacia che era il colmo dell'abilità. Hai osato, durante uno dei miei viaggi, affittare questa villa a non so quale donna... la nutrice di tua figlia, probabilmente... Era una cosa molto comoda... Fontainebleau non è lontano da Bois-le-Roi, ed io non mi sono mai occupato di sapere chi avevo per inquilino... come non mi sono occupato di venire a visitare la mia casa del viale dei Sorbi. Ci pensavo così poco, che oggi ho durato una gran fatica a trovare la chiave, in un cassetto della mia scrivania. Non era perduta, fortunatamente. Non credevo essere obbligato a servirmene, perchè sapevo che la casa era abitata ed ho cominciato col suonare il campanello della porta. Non c'era alcuno per aprirmi, ma ho potuto entrare. Mi avevano annunziato che saresti venuta, stamani... Avevo dormito a Parigi espressamente per ingannare la tua prudenza, e mi caduta nei lacci che ti avevo teso.

— Così — disse la giovane donna, alzando il capo — hai ricevuto una lettera anonima e hai prestato fede alla denunzia di un vile che non ha osato firmare le sue calunnie!

— Ho avuto ragione di prestarvi fede, dal momento che tu sei venuta. È come non ci avrei prestato fede, due giorni dopo là notte in cui è mancato poco che io non sorprendessi il tuo amante nel castello?

— Puoi ricordarmi ancora quella sera alla quale non ho capito nulla? Hai riconosciuto tu stesso che nessuno era entrato nelle mie stanze. E sulla fede di un guardiano che, senza dubbio, era ubriaco, osi accusarmi...

— Il guardiano, facendo la ronda alle due del mattino, vide un uomo che fuggiva, dopo avere scavalcato una siepe. Anzi fece fuoco su lui, e non lo colpì.

— Se il guardiano non ha mentito, quell'uomo era senza dubbio un ladro che credeva il castello inabitato, e che sarà fuggito, udendo rumore. Io dormivo, e non ho udito il colpo di fucile. Mi svegliasti tu, quando giungesti da Parigi, con la ferrovia

— Non si tratta di ciò — disse bruscamente il marito. — Non puoi negare che hai una figlia, perchè ecco il suo letto. Quanti anni ha? Quando m'ingannasti? Era nata prima del nostro matrimonio... o l'hai avuta mentre ero a Tiflis?... Voglio sapere tutto.

— Non ho figlia — bisbigliò la giovane donna.

— Osi ancora negarlo! Ma, stupida creatura, dimentichi che dipende da me il mettertí in sua presenza! Non è qui, ma tornerà con la donna che la custodisce. E ho il diritto d'interrogarla, poichè abitano una casa che mi appartiene. Sperì dunque che quella bambina rinnegherà sua madre?

— Non sono sua madre.

— Ah! confessi infine che la bambina esiste! Confessa dunque pure che è tua figlia. Il tuo ritratto pende al suo capezzale. L'ho preso per confonderti. Ecco, guarda!

Vedendo la fotografia che suo marito le mise brutalmente sotto al naso, la sventurata cominciò a piangere

— Su, parla — riprese a dire lui. — Ti risparmierò forse, se dici la verità. — Mi contenterò di cacciarti, ma ucciderò il tuo amante.

Vi fu un silenzio, turbato dai singhiozzi della colpevole.

Paolo, che non perdeva una parola di questo dialogo tempestoso, non dubitava più che quella donna fosse colpevole, e non metteva più in dubbio l'innocenza della signora di Marcenay.

Indovinava che esse si conoscevano da lungo tempo e che, per bontà d'animo, la signora di Marcenay non aveva cessato di vedere segretamente un'amica decaduta e d'interessarsi alla bambina, innocente della colpa di sua madre.

Ma egli aveva udito cose che lo confondevano. Quell'uomo veduto da un guardiano, al momento in cui, tre ore dopo l'assassinio di Barbrei, fuggiva da un castello che non doveva essere molto lontano da Melun, era dunque il signor della Cadière? L'assassino di Fontainebleau e l'amante sorpreso a Bois-le-Roi erano una sola e medesima persona? Ovvero, l'equivoco visconte non aveva sulla coscienza altro delitto se non quello di aver sedotta la moglie di un ingegnere?

— Aspetto — riprese a dire il marito — e ti giuro che se ti ostini a tacere, non ti farò grazia e che il tuo silenzio non salverà il tuo complice, perchè saprò ritrovarlo.

— Non temo ciò — disse la donna con uno sforzo. — Sì, c'è una bambina qui... sì, io l'ho nascosta... avrei dovuto dirtelo da lungo tempo, perchè se quando sei buono... ma ora il segreto di un'altra e non ho osato confidartelo. Quella bambina è figlia di una mia amica di convitto che ha avuto la sventura di commettere un fallo e che si mostrò così buona con me, quando ero sola nel mondo, che...

— Dimmi il suo nome — interruppe il terribile Giacomo.

Ognuno crederà senza stento che il cuore di Paolo di Lisy battè forte, quando udì il marito intimare a sua moglie di nominare la vera madre della bambina.

Qualche cosa gli diceva che l'accusata avrebbe indicato Berta di Marcenay, e domandava a sè medesimo se essa inventerebbe una menzogna, e se veramente Berta era colpevole.

Contro le sue aspettazioni, la donna rispose:

— Non posso... Essa ha avuto fiducia in me... io non ho il diritto di tradirla... Uccidimi se vuoi... Non dirò il suo nome.

— Perchè essa non esiste! — esclamò Giacomo. — Se esistesse, non esiterebbe, perchè sai che sono un uomo onesto e conserverei al pari di te il tuo preteso segreto. E d'altronde la conoscerei questa tua amica di convitto... Sarebbe venuta in casa nostra, dacchè ti ho sposata, ed io non ho veduta alcuna delle giovani che furono educate con te.

— Non poteva presentartela... Essa pure era maritata... Suo marito era gelosissimo... avrebbe avuto dei sospetti... l'avrebbe seguita...

— Via! Non sarreste state imbarazzate per spiegare le vostre relazioni, poichè uscivate dallo stesso convitto... e quel marito non avrebbe mai avuto l'idea di cercare a Fontainebleau la prova del disonore di sua moglie. Tu mentisci, e le storie che immagini non hanno neanche l'apparenza della verità... Confessa, ti dico, o vi nomerò, te, la tua bastarda e il tuo amante... Non vuoi confessare?... Credi che cerco di spaventarti e che non avrò il coraggio di vendicarmi?... Ovvero speri che mi arresterano, quando ti avrò ucciso, e che tua figlia mi sfuggirà?... Ma, disgraziata non pensi che saprò, quando vorrò, a chi hai affittato questa casa?... E se mi piacesse di rinchiuderti qui, non avrei che ad aspettare il ritorno delle donne che vi hai alloggiate... Esse confesserebbero... E non mi resterebbe più che ad esterminarvi tutte... Vedi dunque che bisognerà che tu parli. Non hai altro mezzo per salvarti... e per salvare tua figlia.

(Continua.)

diniere. — Ma a qual costo? — A quello di rimanere anch'essa per lo meno disabilitata.

« Queste nostre potentissime navi, ne son certo, avranno gran peso nella bilancia il giorno d'una gran battaglia — fatale forse per noi, anche se la vinceremo — ma pei servigi a noi *essenziali*, per sorvegliare o correre senza posa il mare, per attaccare navi isolate e molestare i corpi nemici, per sorprendere e sgominare i convogli, per impedire gli sbarchi, ci occorrono molte navi veloci ed autonome, ci occorre un buono e serio ordinamento per il servizio costiere e della mobilitazione navale; occorrono buoni punti di appoggio e di rifornimento alle nostre crociere; bisogna non farci bloccare, nè sorprendere senza carbone. Ci occorre perciò non solo di fortificare la Maddalena (dopo avere completamente rassicurata la *Revue des Deux-Mondes* sulle nostre intenzioni punto aggressive verso la Corsica), ma anche, e forse prima, premunire Gaeta, Messina e Taranto, per le quali speriamo che la *Revue* non ci sospetterà d'*irredentismo*. — Bisogna insomma affrettare la completa soluzione del nostro problema strategico sul mare, ora che abbiamo bene avviata, se non compiuta, la soluzione di vari problemi tattici ».

Avete letto?

Tutte cose bellissime, ma ci manca la principale. La prima precauzione da prendere per rialzare la marina e prepararla efficacemente è... di mutare il timoniere!

Don Pippino

RITAGLI E SCAMPOLI

Biblioteca di « Fanfulla ».

Besenghi Degli Ughi. — Poesie e prose. — Un volume in-8°, di G. Balestra e C. editori, Trieste.

Non è un libro già stampato quello che annunzio adesso. È un volume che sta per essere pubblicato, e dal manifesto degli editori G. Balestra e C. di Trieste, che gentilmente me lo mandarono, rilevo che la pubblicazione si farà presto e in un numero di copie non molto grande, onde chi ne desidera un esemplare farà bene a prenumerarvisi a tempo.

Ma chi è il Besenghi Degli Ughi? chiederanno molti in Italia. E la domanda non è tanto strana come potrebbesi supporre, perchè la sua vita è poco nota, e i suoi versi, stampati nel 1850 a San Vito del Tagliamento, non uscirono forse mai dalle provincie venete e dall'Istria. Qualcuno però si ricorderà forse ancora d'un articolo sul Besenghi, comparso nel 79 nella *Nuova Antologia*. Era una rivendicazione, era un grido di protesta contro l'incuria dei suoi concittadini, che lasciavano ignorati al resto d'Italia i versi scultorei del poeta, ch'era già leopardiano in un tempo quando tutti scimiottavano il Vittorelli e il cantore della *Ginestra* non era ancora noto nel Veneto e meno che meno in Istria.

L'autore di quell'articolo così caldo di simpatia verso il poeta istriano era un comprovinciale di Pietro Zorutti — Oscarre De Hassek — già noto per altri scritti, poeta gentile egli pure, che nei *Fiori di prato* aveva cantato il suo Friuli, le Alpi, la madre cara, il primo amore. Mi par d'udirlo ancora il buon De Hassek, là, a Padova, nel tradizionale Caffè degli Stati Uniti, a declamare i suoi versi fra una partita e l'altra di bigliardo. Saran presto quasi vent'anni da quel tempo, eppure quante memorie non mi si affollano nella mente al solo pensarvi! Allegri, spensierati, coi versi di Beppe Giusti nel cuore; eravamo un settanta e più forse del Friuli, dell'Alpi Carniche, delle colline, del pian di mezzo, della *bassa*; facce rubiconde, abbronzite, slavate; bruni e biondi; accigliati e solitari, un *pot pourri* di tutti i temperamenti e di tutte le gradazioni del dialetto friulano di *su e di là dall'acqua*.

In quella baraonda ve n'erano molti, che si fecero poi strada nella vita: v'era Giuseppe Solimbergo deputato al Parlamento, v'era il Marinelli, ora professore all'Università di Padova, v'erano amici di *Fanfulla*, piccola celebrità in erba, allora beato di poter passare la sera alla *Meghera* o ai tavoli verdi degli *Stati Uniti*.

Fra tutta quella gioventù chiassosa spiccava un giovane alto, un po' pallido, con una fisonomia intelligente, che se ne stava per lo più solo o in compagnia di pochi amici. Lo chiamavamo il *poeta*, e gli si voleva bene, perchè gentile e d'indole mite. Leggeva molto e ne sapeva più di tanti altri suoi compagni. Quel giovane — che poi continuò i suoi studi in Germania — era Oscarre De Hassek, il biografo del Besenghi.

Lo rividi più tardi, ma *quam mutatus ab illo*. Non lo riconoscevo più. Il professorato gli aveva dato una certa rotondità di forme che prima non aveva: era arzillo, vegeto, sano come un pesce e forte come un toro, e sempre di lieta ciera come nell'età dei vent'anni.

È a lui, studioso e colto scrittore, che devesi la risurrezione letteraria del Besenghi.

Nel 1875 cominciò a raccogliere gli scritti del poeta e le notizie della sua vita. Tre anni appresso pubblicò la prima biografia del Besenghi, e nel 1879 scrisse l'articolo nell'*Antologia*.

Ma non poteva darsi pace; gli pareva sempre d'aver fatto troppo poco. E tanto fece, finchè trovò un editore anche per gli scritti del Besenghi.

Così adesso, dopo tanti anni, essi escirannno di nuovo alla luce, arricchiti di note e d'illustrazioni, ed insieme con essi anche quelle lettere, che a detta d'un poeta vivente, possono stare con onore fra quelle del Foscolo e quelle del Giusti.

Ma chi era il Besenghi, dove visse, dove morì? mi si chiederà da qualcuno.

Nacque in Istria verso la fine del secolo passato, e morì a Trieste nel 1849, dopo aver combattuto nel 1828 in Grecia contro il Turco. Morì « oscuro e sconosciuto » così come visse.

Dalle sue vicende parlerà il professore De Hassek nella prefazione al volume.

Come il Besenghi scrivesse la poesia, lo dicano i versi seguenti:

« Una non facil Musa,
Che più il cipresso ama che il mirto, apprezi
Ad onorar con pia mente illibata;
. . . . . .
Musa agli sciocchi ed ai tiranni in ira. »

Fanfulla saluterà con simpatia il volume del povero Besenghi Degli Ughi. Ben venga dunque, e presto. È un nobile atto di giustizia, di cui si terrà conto al De Hassek!

R***

IERSERA E STAMANI

Roma, 4 ottobre.

.*. Stamani nella chiesa nazionale austriaca di Santa Maria dell'Anima, ha avuto luogo un solenne pontificale per commemorare l'onomastico dell'imperatore.

La chiesa non aveva addobbi di sorta. Nella grande navata avevano preso posto, in apposito recinto, i segretari delle due ambasciate austriache, gli addetti militari, il clero del Collegio teutonico, il direttore dei collegi austriaci, i personaggi più ragguardevoli della colonia, il commendatore Azzurri architetto delle costruzioni teutoniche, che portava la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe, e parecchie signore.

Nei coretti laterali avevano preso posto i cardinali Di Pietro e Franzelin.

La messa fu celebrata da monsignore De Neker arcivescovo di Militene, assistito dagli allievi del Collegio teutonico.

La musica venne eseguita dagli alunni del Collegio Gregoriano.

La cerimonia principiata alle 10, terminava alle 12, e quindi tutti si recarono nei locali superiori alla chiesa ove era imbandita una colezione.

Durante la cerimonia furono distribuite, dall'elemosiniere dell'ambasciata, copiose elemosine ad una moltitudine di poveri.

All'una pomeridiana il clero, vestito degli abiti pontificali, si recò all'ambasciata presso la Santa Sede, per presentare i suoi auguri per l'imperatore.

Nell'interno ed al di fuori della chiesa il servizio di pubblica sicurezza era fatto sotto gli ordini degli ispettori del rione Ponte e Campo Marzio e da un buon numero di carabinieri reali sotto gli ordini del tenente Raimondi.

Un incidente. Il pittore Seitz, vestito nel tradizionale costume ungherese, mentre scendeva di carrozza fu colto da un capogiro e cadde fracassandosi alla mano sinistra.

Fu condotto immediatamente nella sagrestia della chiesa dove gli furono prodigate sollecite cure.

.*. Questa sera, dalle 7 alle 9, si riapriranno le scuole serali mascolili. Le lezioni incomincieranno il 15 corrente.

TEATRI.

.*. Ieri sera dalla via del Teatro Valle abbiamo sentito risuonare replicatamente gli applausi fragorosissimi d'un pubblico che pare fosse così numeroso da dover lasciare fuor dell'uscio noi (che ce lo avevamo mandato).

Ci hanno detto che quel rumore era il saluto d'una platea entusiasmata dalla recitazione della *Fedora*, che la signora Duse Checchi ha interpretato con una bravura eccezionale. Pare fosse ottimamente secondata dal signor Andò, cui toccarono pure grandi e meritati l'applausi. Pare sia stata buona anche l'esecuzione di assieme.

Questa sera la *Fedora* si replica e si riprenderà.

.*. Venerdì sera, al Valle, beneficiata del bravo brillante signor Napoleone Masi col seguente programma:

Colori, brividi e sicurezza, scenetta comico-coniugale nuovissima di Erik Lumbroso.

Una visita di nozze di Dumas

Una tempesta in un bicchier d'acqua di Gondinet.

Il fatto di via delle Coppelle, scherzo comico nuovissimo del signor Tebaldo Checchi.

.*. A datare da stasera in poi lo spettacolo all'Umberto I comincierà alle 7 pomeridiane.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*
UMBERTO. — Ore 7. — *La mano nera.*
QUIRINO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali*, operetta.
METASTASIO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine.*
GOLDONI. — Ore 7 e 9. — Compagnia di operette con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari).

Parigi, 4.

La crisi probabilmente non verrà sciolta prima della riapertura della Camera.

Grévy rifiutò di rinviare il generale Thibaudin, il quale vuole cadere dietro un voto della Camera.

La polemica fra i partigiani di Ferry e quelli di Wilson è acutissima. Grévy non viene risparmiato.

Il *Figaro* notando l'invio fatto dal *Fanfulla* ai danneggiati di Creix dice che questa è la migliore delle politiche internazionali.

BORSA DI ROMA

4 ottobre. — La complicata situazione politica in Francia è tutta in favore dei signori *baissiers* che, per di trarne un maggior profitto, pare moltiplichino le discese che già corrono per influenzare sui corsi.

Conseguenza per cui anche il nostro mercato è, per riflesso, debole; gli affari, è vero, sono pochissimi, ma quali li consiglia quella prudenza di cui va data lode alla nostra Borsa.

Qualche contrattazione in rendita a 90 82 1/2 per contanti. Per fine mese dopo aver fatto 91 02 1/2 e 91 05 chiudeva leggermente più debole a 90 95. Le obbligazioni Città di Roma 4 0/0 a 436 50.

Gli altri titoli inattivi e nominali ai seguenti prezzi: Prestito Cattolico 93 15 — Blount 89 90 — Rothschild 96 — Banca Romana 1000 — Banca Generale 534 — Banco di Roma 537 — Immobiliare 464 — Banco Santo Spirito 429 — Gas 1078 — Acqua Marcia 860 — Condotte 495 — Complementari 217 — Meridionali 508.

Stazionari i cambi:
Francia (a tre mesi) 98 95.
Francia (chèques) 99 75.
Londra (a tre mesi) 25.

Apertura della Borsa di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 90 75; Rendita francese 3 0/0 antico 79 45; Id. 5 0/0 107 50; Turco 9 90; Inglese 101 1/8; Egiziano 359; Suez 2290.

Apertura della Borsa di Londra:
Rendita italiana 90 1/16; Spagnuolo 56 7/8; Turco 9 3/4; Egiziano 71.

PER TELEGRAFO

(AGENZIA STEFANI)

TARANTO, 3. — Si comincia a demolire la cittadella, che minacciava di crollare. Il ponte di legno presso Porta Napoli, costruito a spese del municipio, è aperto al transito dei carri e dei pedoni.

LONDRA, 3. — Lord Lyons visitò ieri lord Granville a Walmer-Castle; ripartirà stamane per Parigi.

MILANO, 3. — L'onorevole Depretis, dopo aver visitata la Cassa di risparmio, accompagnato dal senatore Annoni, riparti alle ore 4 20 con la famiglia per Stradella.

BELGRADO, 3. — Il ministero ha rassegnato al re le proprie dimissioni, le quali furono annunziate all'Assemblea nazionale.

La Commissione della Skuptchina annullò l'elezione di sedici deputati, quasi tutti candidati del governo.

TARANTO, 3. — La squadra è giunta qui alle ore 11 antimeridiane. Essa si compone del *Duilio*, del *Dandolo*, della *Palestro*, della *Maria Pia* e del *Barbarigo*.

MILANO, 3. — Stamane è giunto l'onorevole Depretis con la famiglia; è sceso all'Hôtel de Milan.

MILANO, 3. — Proveniente da Monza, giunse alle ore 1 30 pomeridiane l'onorevole Mancini, il quale riparti alle ore 2 5 per Genova e Roma.

Oggi è tornato il generale Menabrea, proveniente da Monza; è sceso all'Hôtel Continental.

PARIGI, 3. — Il ministro della marina ha ricevuto il dispaccio seguente sull'insurrezione di Porto-Principe:

« Una sommossa di uomini di colore scoppiò a Porto Principe il 22 settembre. I negri, molto eccitati, inveirono contro i negozianti stranieri saccheggiando, incendiando ed uccidendo. I bastimenti stranieri stentarono molto a proteggere le loro legazioni rispettive. I disordini non cessarono che dopo la minaccia di bombardare i forti ed il palazzo. L'avviso francese il *Chasseur* raccolse 180 fuggiaschi. Regna un accordo completo fra i consoli e le navi da guerra presenti ».

PARIGI, 3. — Gli amici di Thibaudin annunziano che egli è risoluto a non dimettersi.

PITTSBURG (Pensilvania), 3. — Un incendio distrusse il palazzo dell'esposizione. I danni ascendono a 2,500,000 dollari.

VENEZIA, 3. — La principessa Guglielmo è partita oggi per Monaco di Baviera.

MILANO, 3. — Domattina il generale Menabrea partirà per Zurigo.

URBINO, 3. — Nel concorso per il monumento a Raffaello vinsero i premi Luigi Belli di Torino (lire 1500), Ubaldo Lucchesi di Firenze (lire 1000) e Giorgio Kiss di Budapest (lire 500).

METZ, 3. — Antoine chiese di essere posto in libertà contro cauzione.

BUDAPEST, 3. — *Camera dei deputati.* — Tisza espone il modo di vedere del governo nella questione croata; propone che la Camera approvi le dichiarazioni del governo relative agli avvenimenti di Croazia e le misure prescritte riguardo all'affare degli stemmi ed ai disordini avvenuti, e che essa autorizzi nello stesso tempo il governo a lasciare ai loro posti gli stemmi conformi alla legge del 1868 e ad adoperare in avvenire, invece di quelli recentemente collocati, stemmi senza iscrizione.

La discussione della proposta di Tisza è fissata a sabato.

GENOVA, 3. — Nel resoconto del banchetto di ieri sera invece di *Farini*, leggasi *Farina Nicola*.

BARCELLONA, 3. — Arrivò stamane il postale *Siria*, della Società Raggio.

BELGRADO, 3. — Il nuovo ministero è formato. Christich, vice presidente del Consiglio di Stato, è nominato ministro dell'interno; Boghicevich ministro di Serbia a Vienna, ministro degli affari esteri; il colonnello Petrovich, ministro dei lavori pubblici, ministro della guerra; il colonnello Pretich, aiutante di campo del re, ministro dei lavori pubblici; Pantelich, consigliere alla Corte di cassazione, ministro della giustizia; Impassich, direttore al ministero degli esteri, ministro delle finanze.

MADRID, 3. — La gendarmeria impedì una dimostrazione che cinquanta studenti volevano fare dinanzi all'ambasciata di Francia.

Tutti i giornali delle provincie, di qualunque partito, protestano contro l'incidente di Parigi.

Il re fu accolto con ovazioni entusiastiche alla passeggiata del Buen Retiro.

MADRID, 4. — Dicesi che sia stata discussa nel Consiglio dei ministri la questione dell'invio alla Francia di una nota sull'incidente di Parigi. Il Consiglio, presieduto dal re, prenderebbe domani una decisione circa la redazione della nota.

PARIGI, 4. — A Porto-Principe, durante il movimento insurrezionale, scoppiarono incendi che distrussero 800 case.

MADRID, 4. — Il re ha ricevuto telegrammi coi quali numerosi sovrani d'Europa gli esprimono la loro simpatia in occasione dell'incidente di Parigi, congratulandosi per il ritorno di Sua Maestà a Madrid.

Una protesta della colonia francese, coperta di firme, sarà quanto prima consegnata al re.

CUNEO, 4. — Si è costituito il Comitato provinciale per solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano col pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884. Fanno parte del Comitato anche tutti i sindaci del circondario. Lo presiede il sindaco di Cuneo.

NOVARA, 4. — Si è costituito il Comitato provinciale per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Domenico Savarini, gerente responsabile.

Il Corriere di Pradalburgo — Vegnasi in 4ª pagina

N. N. 40 — ANNO III

del

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 4 ottobre 1883

SOMMARIO:

Vecchi proverbi e figurine nuove di Linda Lavezza, traduzione di *Yorick* — Storia d'un ago e d'uno spillo, *Ignazio Agnelocci* — Memorie di un duca, *C. Paolozzi* — La perla ripescata — Collare di rose, *Emma Peredi* — Una lezione di geografia, *Achille Cecconi* — Monelleria, *C. Cavè* — Sulle Russie, sui Tundras dell'ultima Thule, *Giuseppina Costantini-Aratore* — Posta dei bambini — Carità — Giuochi.

Abbonamento annuo L. 12.

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 120

Nell'occasione della estrazione che ha luogo il 10 Ottobre si mettono in vendita le ultime 10,000 cartelle originali definitive

LOTTERIA ITALIANA

autorizzata con R. Decreto
garentita
dai beni di loro proprietà
delle città di
MILANO-VENEZIA-BARI-BARLETTA
con 500 estrazioni in ragione di
una estrazione al mese

La somma sborsata non si perde mai poichè vincendo o no premi è infallantemente rimborsata in somma maggiore di quella spesa.

Nelle 500 estrazioni (che hanno luogo regolarmente una volta al mese) si estraggono

300,000 premi

fra i quali diversi da

Due Milioni - Un Milione

500,000 - 250,000 - 100,000 - 70,000 - 50,000
40,000 - 25,000, ecc.

per il complessivo importo di oltre

66 MILIONI

i premi si pagano in tutte le città del mondo al domani d'ogni estrazione, pronti contanti al domicilio del vincitore *colla massima segretezza*.

L'estrazione il 10 ottobre

le altre circa 500 hanno luogo regolarmente ogni mese ed irrevocabilmente nelle date già stabilite nelle cartelle originali.

Le *Cartelle originali definitive* al portatore firmate e garantite dalle autorità comunali di Bari-Barletta-Milano-Venezia colle quali si concorre ai premi di circa 500 estrazioni (una al mese) al prezzo di pronti contanti

Lire 185 complessive

le quali non si *perdono mai* poichè come fu già detto, sono rimborsabili in L. 290 entro la media di 25 anni anche nel caso si vincessero 500 premi che ogni acquirente ha sempre grande probabilità di vincere.

Si vendono altresì al prezzo di L. 200 con la facoltà di farne il pagamento come segue:

alla sottoscrizione L. 10
le rimanenti » 190

da pagarsi in 18 comode rate di L. 5 cadauna pagabili verso il primo d'ogni mese ed eseguito il versamento delle lire 10 stabilite per la sottoscrizione l'acquirente concorre subito ai rimborsi della suddetta e successive estrazioni.

Gli acquirenti riceveranno in dono 15 biglietti della lotteria di Verona nella quale si estraggono i seguenti premi

5 da franchi 100,000
5 » 20,000
5 » 10,000

nonchè altri da 5,000, 1,000 ecc. formanti un totale di 50,000 premi per il complessivo importo di oltre

DUE MILIONI

La Banca F.lli CROCE fu Mario di Genova avendo *assunto allo scopo di beneficenza* (e non di speculazione) una partita di biglietti della grande *Tombola Telegrafica Nazionale* per i danneggiati di Casamicciola ed

Primo Premio di L. 20,000

ha deciso di dare in dono un biglietto ad ogni acquirente delle suddette cartelle.

Chiunque può acquistare una o più cartelle originali viene a garantirsi la probabilità di vincere ogni mese un premio. In tal guisa può vincere fin dal primo anno 12 premi pel complessivo importo di **UN MILIONE** allorquando in 500 estrazioni nulla vincesse è certo di avere almeno un complessivo rimborso di L. 290, nel mentre invece giocando al lotto non vincendo premi perde interamente l'ammontare aborsato.

☞ Ogni acquirente delle suddette cartelle

Le suddette Obbligazioni hanno la grande possibilità di vincere uno o più premi in ogni estrazione, cosicchè ogni acquirente può perfino vincere 700 premi che si possono elevare a

10 MILIONI

La Banca Fratelli CROCE fu Mario di Genova nell'interesse dei suoi acquirenti registra in apposito controllo le serie e numero delle obbligazioni vendute; all'estrazione oltre spedire il bollettino gratis avvisa con lettera o telegramma il vincitore. Perciò ogni acquirente oltre scrivere chiaramente il proprio indirizzo è pregato significare se delle vincite conseguite desidera esserne informato con segretezza a mezzo di lettera o telegramma.

Spedire direttamente l'ammontare a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Banca F.lli CROCE fu Mario, piazza S. Giorgio, 32 p. p., Genova, incaricati della vendita. La vendita è aperta fino alla sera del 9 ottobre.

« Le cartelle da noi vendute furono sempre « in modo speciale secondate dalla fortuna, ed « abbiamo spesso pagato ai nostri committenti « le più grandi vincite, fra le altre diverse « da 100 000, 80,000, 60,000, 40,000 ecc., per il « complessivo importo di oltre

6 MILIONI

Significare da quale giornale si ha rilevato il nostro avviso.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92 rue de Richelieu

Col titolo **CAUSERIES SUR LES DENTS,** *fu PUBBLICATO UN OPUSCOLO CHIAMATO A RENDERE I PIU' GRANDI SERVIGI ALL'*ARTE DENTARIA. — *Questo lavoro contiene la descrizione dei grandi miglioramenti portati al nuovo sistema di denti e dentiere artificiali, che ottennero anche le lodi delle* Facoltà Mediche *Queste dentiere sono non solo di una straordinaria leggerezza,* **lasciando il palato interamente libero,** *ma inoltre non hanno i gravi inconvenienti dei numerosi sistemi a molle, a grappe, a piastre metalliche, o degli altri sistemi che lacerano o gonfiano le gengive logorando e tagliando i denti. Nel medesimo opuscolo leggasi anche il NUOVO METODO DI ORIFICAZIONE assolutamente insensibile per mezzo di* **Oro Adesivo** *applicabile ai denti i più cariati e che più recano dolore.* **CAV. DOTT. ADLER**
Via Nazionale, 114 Palazzo del Grillo, Rom, reperibile dalle 9 alle 5 pom.

C. SCHLICKEYSEN
BERLINO SO., Wasserguise 17-18

La più antica e la più grande Fabbrica esistente sull'intiero globo, costruendo esclusivamente Macchine per fare ogni specie di Mattoni, Tegole, Turbe, ecc., ecc. Le migliori referenze di recentissima data, corse pure presso correnti ecc., a disposizione presso l'unico mio rappresentante in Italia:

C. BOSSHARDT
Torino - Via Pio Quinto 28 - Torino

Il giornale parigino
« GIL BLAS »
pubblica attualmente un gran romanzo inedito:
«Ce qui ne meurt pas»
del Sig. *Barbey d'Aurevilly.*

In vendita presso E. Perino, Roma. Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.
Abbonamento di 3 mesi Fr.17.
A

Ferri per dare il lustro
alla biancheria
Prezzo L. 3.50
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro «Ho una casa mia! *Ricordi di una giovane sposa*» ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

Rigeneratore Universale
RESTAURATORE DEI CAPELLI
dei Fratelli RIKKLI — Firenze

Questo prodotto appartiene esclusivamente alla classe dei Rigeneratori. Ridona ai capelli bianchi o grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta, dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. — Prezzo L. 3

CERONE AMERICANO
La più rinomata tintura in commercio per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice *de perfezionamento e della semplicità.* — Prezzo L. 2,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
PROFUMATA TINTURA ISTANTANEA
Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge naturalmente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, nè prima nè dopo l'applicazione. Prezzo L. 4.

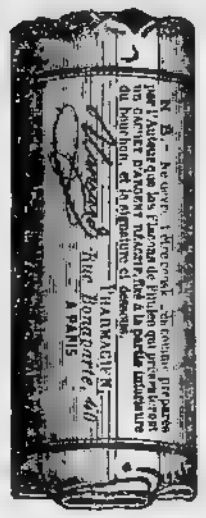
TINTURA FOTOGRAFICA
Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. — Prezzo L. 4.

Vendesi in Roma alla profumeria di Sig. Rocco Chicca, via Maddalena, in Napoli, P. Viappiani, profumiere, via Toledo.

Queste PILOLE s'impiegnano contro
le **Affezioni scrofolose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiedo di una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI



La Sedia da bagno a riscaldamento, di Weyl è l'apparecchio più pratico da bagno.

Chi possiede una Sedia da bagno a riscaldamento di Weyl può prendere ogni giorno colla massima comodità bagni caldi senza spesa.

Per un bagno riscaldato a 30 gradi R.r occorrono soltanto 5 secchi d'acqua e mezzo chilogrammo di carbone.

Il bagnarsi nelle Sedie da bagno di Weyl è più comodo e più salubre che nelle usuali bagnarole, perchè la posizione nella Sedia da bagno di Weyl impedisce completamente l'agglomerazione del sangue nelle estremità inferiori del corpo e libera in tal modo gli organi respiratori.

Prezzo franco di porto ad ogni stazione ferroviaria dell'Italia fr. 130. Dando delle referenze non occorre mandare l'importo anticipatamente e si paga dopo ricevuta la

Prezzi correnti dettagliati ed illustrati gratis e franco.
L. WEYL, proprietario dell'I. R. brevetto,
III, Landstr. Hauptstr. 109, Vienna.

Bagnarole, Apparecchi per doccie, Water-closets, Ghiacciaie e Rinfrescatoi da birra e restaurants, si trovano sempre pronti.

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'Illustre Dr NÉLATON e dal principe della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Paris
Laville
D.M.P.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.ia e dai principali farmacisti

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Garneri, N. Zimmerghi.

L'arte del Traforo
ALLA PORTATA DI TUTTI
colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costrutte in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e rivaleggiano tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oliatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

AI VINI-CULTORI

CLEOCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei musti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai musti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spirituosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei musti, cassetta completa Prezzo L. 25

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote e sane e di tutti i vini in generale Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla dozzina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchou con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI INSUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cucture. Prezzo secondo la grandezza, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, svita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti stesse, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2.50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di Macchine per turare le bottiglie, Scaffali porta-bottiglie chiusi od aperti, Lava bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Manicot per il travaso del vino, ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 a. Firenze, via dei Panzani, 26.

Società d'Igiene
ACQUA FIGARO
TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.
Prezzo del flacone L. 5.

ACQUA FIGARO in 2 giorni
Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.
Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea
Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso della tintura progressiva, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.
Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26

I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

Navigazione Generale Italiana
(Società riunite FLORIO RUBATTINO)

SOCIETA' ANONIMA
Capitale: Statutario L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 35,000,000

LINEA CELERE—LEVANTINA
SCILLA
Capitano Tondi, partirà il 10 ottobre da Brindisi per Costantinopoli toccando Pireo, con coincidenza per Smirne.

LINEA DI LEVANTE
MARSALA
Cap. F. Dodero, partirà li 8 ottobre da Napoli per Odessa toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne, Dardanelli e Costantinopoli.

LINEA D'AFRICA
ADRIATICO
Capitano U. Demicheli, partirà il 4 ottobre da Genova per Tunisi, toccando Livorno e Cagliari, coincidenza per la Costa d'Africa.

Per informazioni e acquisto di biglietti di passaggio dirigersi alla Direzione Generale, **Roma**, via Condotti 11; Sedi Compartimentali, **Genova**, piazza Marina. **Palermo**, piazza Marina. Sedi Succursali, **Napoli**, via Piliero n. 28-29-30. **Venezia**, strada 22 Marzo n. 24-13.

Linificio Italiano

Per sole 30 Lire — **PRIVILEGIATO** — Per sole 30 Lire

Concorrenza ripetuta
alle Tele d'Olanda, di Fiandra
ed ogni altra provenienza estera

15. **Una pezza tela di lino**, di metri 15, alta centim. 80 garantita di puro lino, vera casalinga, imbiancata all'acqua pura senza reagenti chimici.
2. **Due tovaglie di lino**, damascate per 6 persone oppure una sola per 12 persone.
12. **Dodici tovaglioli lino** damascati, centim. 60 per 60.
6. **Sei tovaglioli** piccoli per *déjeuner*, damascati.
6. **Sei asciugamani lino** grandi con frangia.

Centro rimessa di vaglia postale di lire **30** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, Vico S. Luca, 6, 8, 10, GENOVA, si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia.

La Casa Samengo da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità privilegiato di SERVIZI da TAVOLA, CUCINA, LATTE e CAFFÈ, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzeno la merce in buona condizione. A

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria
solidamente costrutto in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustre alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA
DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi: L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Buenos Ayres, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 25	44	88

FANFULLA

Num. 268

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120

Gli Avvisi all'Amministrazione si pagano all'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 6 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma

5 ottobre.

IN CASA.

Dunque Depretis parlerà.

L'organo canta così:

« È confermata la notizia che egli (Depretis) debba pronunciare un discorso politico a Torino nell'ultima settimana dell'ottobre in corso ».

La data, quantunque indicata vagamente, mi piace. Nell'ultima settimana d'ottobre le operazioni riguardanti la vendemmia sono finite.

In mancanza di nuove idee, l'egregio presidente ci darà del vino nuovo.

Attenti alle coliche.

Avremo pure, stando alla *Riforma*, un discorso Zanardelli, che parlerà a Spino.

Purchè il suo discorso non voglia essere uno spino nell'occhio dell'onorevole Depretis.

Giacchè sono sui discorsi, vuoto il sacco, segnaliamovi il discorso dell'onorevole Baccarini a Savona. Vedete la *Stefani*; è un discorso della seconda maniera, esclusivamente amministrativa. L'ex-ministro non ha parlato che di lavoro nazionale. Io però non posso garantire che il cappello di cui si copre non sia manifattura di Parigi.

***

Arrivi.

Noto per il primo quello dell'onorevole Mancini.

Poi quello dell'onorevole Sella; e in fine quello dell'onorevole Finali, che per me è di buon augurio. Mi par di sentire, nel nome dell'onorevole senatore, il finale delle peregrinazioni estive dei nostri politici.

Fra gli arrivati illustri, v'è pure l'onorevole Correnti. Notte felice!

Odo parlare anche dell'arrivo di diecimila pellegrini laici. Sono poi diecimila? Ad ogni modo, la cosa non riguarda me; riguarda il Santo Padre. Vadano a farsi benedire.

***

Nuntio gaudium magnum ai contribuenti napoletani. Il loro sindaco Amore — un amore di sindaco — ha avuto a Stradella oneste e liete accoglienze dall'onorevole Depretis. Un giornale afferma che ne riportò pieno di belle promesse e di buone speranze.

Le promesse, al dire del poeta, sono la moneta del Papa. *Lunga promessa!* Pure, se saranno rose fioriranno; e se saranno aiuti efficaci per cavare il municipio di Napoli dagli imbarazzi finanziari in cui si trova, ce lo dirà il cassiere del medesimo. Io noterò soltanto, che in nessun libro di medicina è citato il caso d'una scorpacciata di promesse, che abbia prodotto un'indigestione.

***

L'influenza dei numeri.

Per la mancanza del numero la Giunta parlamentare delle elezioni, radunatasi ieri per nominare il commissario inquirente da mandare a Siracusa, non ha potuto concludere nulla.

Oh Giunta... sconclusionata!

Proprietà letteraria

(50)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — Traduzione di Ettore

La donna non rispose. Abbassava il capo, sotto le minacce del marito che pareva capacissimo di metterle ad esecuzione. Al suo pallore e all'immobilità che conservava, Paolo capì che si sentiva perduta e che non aspettava più che la morte.

Non credeva che si sacrificherebbe per le sue amiche, e gli pareva evidente che, dopo avere tentato di rigettare la colpa sopra un'altra, ora comprendeva che non la servirebbe a nulla calunniare un'innocente, nominandola, e che era rassegnata a subire la sua sorte.

Ed egli le sapeva grado di questa abnegazione, perchè l'amica in questione non poteva essere che la signora di Marcenac. La fotografia che aveva veduto sulla tavola attestava che la signora di Marcenac conosceva la madre e si occupava della figlia.

D'altronde, egli non temeva che la condannata pagasse con la vita il sentimento generoso che le chiudeva la bocca, perchè era più che mai risoluto ad arrestare il braccio del marito. Con l'occhio al buco della serratura e con la mano sulla stanghetta, seguiva tutti i suoi movimenti e non aveva che tre passi a fare, per piombargli addosso.

Non perdeva di vista neanche la disgraziata che si preparava a difendersi. Esaminava la figura di lei, che ora vedeva di profilo, e constatava che i suoi lineamenti gli erano completamente sconosciuti. Essa aveva dovuto essere incantevole; ma i dolori, piuttosto che gli anni, avevano alterato la sua bellezza. Le sue guance si erano un po' incavate, e un cerchio azzurro le circondava grandi occhi neri. Con la testa chinata sul petto e con le mani posate sui ginocchi aveva l'aria di una vittima del dolore — la *Mater dolorosa* che hanno tante volte rappresentata i grandi pittori italiani.

— Come avviene che io non l'abbia mai veduta in casa della contessa? — pensava Paolo. — Senza dubbio, esse non si vedevano che in questa casa... ed ecco perchè Berta veniva così spesso a Fontainebleau. Le visite all'antico socio di suo padre non erano che un pretesto per abboccarsi con l'amica... che evitava, per prudenza, di rivedere nel suo palazzo del sobborgo Sant'Onorato.

— Faccianola finita — riprese a dire Giacomo, con voce rauca. — Ti accordo cinque minuti per riflettere.

E trasse di tasca un'enorme rivoltella.

Fino a quel momento Paolo di Lizy non aveva creduto che per metà alle intenzioni sanguinarie che quell'uomo furibondo annunziava così bruscamente. Egli pensava che un marito pensa due volte prima di esporsi ad andare in corte di assisie, senza avere, per evitare una condanna, la scusa legale del delitto flagrante.

E poi, coloro che sono decisi a vendicarsi, non lo dicono anticipatamente. Hanno questo di comune con le persone che vogliono realmente bruciarsi le cervella.

Quando si parla, non si ha voglia di agire.

Ma era la cosa divenuta seria. L'arma era puntata sulla povera creatura senza difesa, e il volto del marito giustificava esprimeva una risoluzione inammissibile.

Aveva tratto di tasca l'orologio e seguiva cogli occhi il moto delle lancette sulla mostra.

— Quell'uomo è un pazzo furioso — pensava Paolo. — Farebbe quello che ha detto, se io non intervenissi. Si tratta di disarmarlo in modo da disarmarlo, prima che possa servirsi della rivoltella.

E non era molto facile. Non si apriva una porta senza fare un certo rumore, avvertito da qualunque, per quanto leggiero fosse, il marito poteva rivolgere il suo furore contro l'intruso che si permettesse d'immischiarsi nei suoi affari, e tirargli un colpo a bruciapelo.

Ora Paolo temeva tanto meno d'essere ucciso in quanto dopo ciò che aveva udito credeva che la signora di Marcenac non fosse colpevole. Voleva vivere per chiederle perdono di averla sospettata, per rientrare in grazia presso di lei, per sposarla e per amarla, sino alla fine dei suoi giorni.

Quand'anche quell'arrabbiato non lo colpisse, la detonazione poteva attirare qualche passante, e nella situazione particolare in cui si trovava, Paolo era molto interessato ad evitare una scena che sarebbe probabilmente arrivata all'orecchio degli agenti di polizia, occupati, poco lontano dal viale dei Sorbi, a istruire il processo contro l'ignoto assassino dell'usuraio Baafroi.

Bisognava dunque sorprendere il marito, con un attacco improvviso, afferrargli il braccio e togliergli di mano la rivoltella: tre operazioni che esigevano una svelteza e una forza poco comuni perchè il marito era molto robusto e, per di più, stava in guardia.

La sua attenzione non era tutta assorta nel moto dell'orologio: di tanto in tanto, alzava il capo per lanciare degli sguardi furiosi a sua moglie sempre immobile e muta.

Mondimeno, i minuti scorrevano e Paolo, come un cavallo che si prepara a superare uno stacolo, si ripiegava sopra sè stesso per slanciarsi, quando vide il marito raddrizzarsi e prendere l'attitudine di un uomo che ascolta.

— Ha udito aprire la porta del giardino che dà sulla strada — pensò Paolo. — Qualcuno giunge. Siamo salvi. Non oserà uccidere sua moglie davanti a un testimonio. Ma chi viene?

La condannata pure aveva udito, perchè il suo volto aveva mutato espressione improvvisamente; esso non esprimeva più la rassegnazione, esprimeva l'inquietudine.

— Credo che arrivi sua figlia — pensò Paolo — e temo che quell'uomo brutale la uccida... Ma non si uccide una bambina... Contacio a sparare ed il dramma si scioglierà pacificamente.

Il marito aveva abbassato l'arma e si era avvicinato alla scala, camminando a passi di lupo. Restò sulla soglia, chinato in avanti e tendendo l'orecchio ai suoni che salivano e che Paolo, dal fondo del suo nascondiglio, percepiva molto confusamente.

Gli pareva che qualcuno parlasse, ma non ne era certo.

Il marito sapeva già a che tenersene, perchè tornò presso la vittima e le disse, con tono brevo

— Ti proibisco di muoverti e di chiamare.

— Chi è dunque? — biascicò lei.

— Tua figlia, senza dubbio, e la metterò sua custoda. Ho udito due voci di donna. Sono entrate in una stanza del pianterreno. Vi ti cercano forse; ma non tarderanno a salire. Voglio assistere alle vostre effusioni. I bambini non ricordano la commedia, e tua figlia ti mostrerà al collo chiamandoti mamma. Tengo a non perdere la scena toccante che si prepara e che mi guasterebbe forse, se io mi mostrassi troppo presto. Mi metterò nella camera vicina. La porta è aperta e non ti perderò di vista. Se fai un gesto, mi segno, un movimento qualunque per avvertire la tua bastarda che io sono là, tirerò su te e non ti sbaglierò.

La avventuriera non aveva più la forza di rispondere. Restò inerte, cogli occhi fissi, pallida, tremante, smarrita.

Paolo non era meno perplesso di lei, perchè non sapeva più che fare. Si può vincere nella lotta un uomo, ma non si ferma una palla al volo, e il marito era andato a porsi troppo lontano perchè si potesse disarmarlo prima che avesse il tempo di mettersi sulla difesa.

Paolo si vedeva ridotto ad aspettare l'avvenimento che non si trovava più in caso di prevenire.

E bisogna inoltre confessare che la curiosità lo

Trovo nella *Nazione*:

« La questione delle Banche si complica. La magistratura insiste pel sequestro delle cambiali, ricusando l'espediente di riceverle non meno che scadono ».

Nessun commento. Colla magistratura, voce della legge, non si conrona.

Vorrei però vedere il muso di un magistrato che avendo scontata una cambiale, si sentisse il giorno della scadenza dire dal suo debitore: — Ah! volete che la paghi? Non vedete che ha il bollo falso?

FUORI.

Ieri sera nel *Diritto*, organo putativo dell'onorevole Mancini, si leggeva:

« Le spiegazioni del signor Grévy, di un uomo tanto onesto e di leale carattere, furono nobilissime, e perciò giovarono a togliere ogni rancore fra i due governi. L'incidente diplomatico di politica generale è adunque chiuso ».

Si vede che la politica estera spagnuola non la fa il *Diritto*.

Portato l'affare delle fischiate nel Consiglio dei ministri spagnuoli, prevalse l'idea di mandare alla Francia una nota.

Oggi si prenderà una risoluzione definitiva.

***

Si ricerca una persona capace di mettere d'accordo le due notizie che trascrivo:

L'imperatore Guglielmo telegrafò a re Alfonso deplorando l'insulto fattogli a Parigi, soggiungendo: « Io so che tale insulto fu fatto piuttosto contro di me che contro di voi ».
(*Gaulois*).

I giornali ufficiosi lasciano intravedere che il governo tedesco è disposto a riguardare la questione — dei fischi — come puramente personale per il re Alfonso.
(*Riforma*).

***

È di nuovo il convegno tra l'imperatore Guglielmo e lo czar.

Invece che a Tilsit, luogo reso celebre da un convegno tra Napoleone I e lo czar Alessandro, lo si terrebbe, alla chetichella, in una città sul Baltico.

Il Baltico d'inverno gela; non vorrei che le accoglienze reciproche fossero fredde.

Un'altra notizia che ricorda il primo impero.

La *Gazzetta di Metz* ci fa conoscere il titolo d'accusa che produsse l'arresto del deputato Antoine. Sarebbe nientemeno che: alto tradimento.

Secondo lo stesso periodico, l'arrestato sarà probabilmente trasferito per il giudizio a Lipsia.

Da Lipsia prese nome la grande battaglia che segnò il declinare delle fortune napoleoniche. La condanna dell'Antoine sarebbe una seconda Lipsia.

***

I famosi armamenti russi non sono che una fandonia. Lo dice nè otto vestito da agnello, il *Journal de Saint-Pétersbourg*, il quale prega il mondo di non prestar fede alle ridicole e spregevoli relazioni speciali di certi fogli, e dichiara che la politica russa non ha altro scopo, tranne quello del mantenimento e consolidamento della pace generale.

Tutto ciò io lo ridico a voi, per l'uso che crederete farne.

Un'altra notizia russa porterebbe che il pensiero dominante della politica moscovita sarebbe oggi quello di far sì, che all'Armenia siano dati un assetto e una costituzione.

Nell'Armenia si innalza il monte Ararat, alle cui falde, secondo la tradizione andò ad incagliarsi l'arca di Noè.

Vi sarebbe forse qualche analogia tra la politica russa e l'arca di Noè?

Il Segretario

INGERENZE

Da un paio di giorni Roma ha l'alto onore di ospitar fra le sue mura cinque onorevoli della provincia di Chieti.

A prima vista io li credevo pellegrini venuti per cosequiare il Santo Padre. E in questo inganno da quell'osservante scrupoloso che sono delle guarentigie, non dissi parola.

Ma un amico di Chieti mi scrive: « Ti raccomando i nostri onorevoli. Sono venuti, fuori di stagione, alla capitale, per chiedere al ministero la dissoluzione del Consiglio della provincia ».

L'amico di Chieti, nella sua epistola, mi espone per filo e per segno il *pro* ed il *contro* della questione. Si tratterebbe d'una semplice gara di ambizioni personali. Piccole miserie della vita provinciale, su cui passerei volentieri un velo, se non ci fosse di mezzo la troppo famosa ingerenza parlamentare.

Non voglio entrare, se non di passata, nelle intime ragioni di cotesta *Secchia rapita* chietina. Mancherei per altro al mio dovere, se non segnalassi il fatto nudo e crudo, non foss'altro per far capire all'onorevole Minghetti, che s'egli ha fatto un libro sull'ingerenza parlamentare, il libro a sua volta non ha rifatta la gente.

Ignoro se i cinque di Chieti siansi ancora presentati a Palazzo Braschi. So per altro quello che farei io, se il caso mi avesse portato a sedere, anzichè sulla scranna del giornalista, sulla poltrona del ministro dell'interno. Radunerei una guardia del corpo di panduri; farei della mia anticamera un corpo di guardia colla consegna inflessibile di non lasciar passare nessuno.

Non si passa, egregi signori, con tanta disinvoltura sulla volontà popolare liberamente espressa col voto, che mandò al Consiglio provinciale gli uni piuttosto che gli altri. Creature voi pure del voto, rispettate negli altri quella potenza sovrana a cui dovete il mandato politico.

E poi! Che cos'è questo incessante ricorrere che voi fate al governo perchè faccia sempre tutto a modo vostro? I deputati sono il potere legislativo e sta bene; ma in nessuno statuto al mondo è scritto che il ministero debba essere puramente e semplicemente il braccio secolare. Vi si chiama i deputati perchè intendiate subito che la vostra missione è assolutamente subordinata ad un intento generale, ad un ordine di idee superiore al vostro, individuale.

O che vi immaginate che gli elettori vi mandino alla Camera unicamente perchè puntate fur violenza al governo a comodo vostro?

Se così fosse, più d'uno in Italia si farebbe russo. Almeno in Russia non c'è che un solo czar, e in Italia ce ne sarebbero cinquecentotto!

Don Pippino

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali discorrono del collocamento in disponibilità del generale Serafini, che ha avuto il torto di fare il brindisi al Re al banchetto di Forlì.

Se la cosa è vera, farà un effetto orribile nell'esercito.

Complimenti sinceri al ministro della guerra! Si credeva che al ministero della guerra avessero già capito che qualunque torto di *forma* potesse avere il generale Serafini di fronte a un ministro dimentico della sua posizione e del prestigio del governo, il partito più saggio era di tutto ignorare.

Sacrificare il generale Serafini all'amor proprio dell'onorevole Berti è come approvare la bella parte fatta da quello.

***

Ed è inutile che si cavilli di lettere e di polemiche. Il paese e l'esercito non possono dare alla punizione del generale Serafini altra spiegazione che questa: il ministro si è compromesso con gli avversari della monarchia, e ora, per scolpare l'amor proprio di Sua Eccellenza, si deve dargli una soddisfazione di cui essi soli godono il beneficio.

Per carità non si dica che l'onorevole Berti ha troppo amor proprio ministeriale e troppo poca dignità governativa. Non si dica per carità che al ministero della guerra ci sono dei militari che trovano bello punire un soldato che ha rialzato la bandiera caduta di mano a un superiore... distratto!

***

Un naufrago salvato da un brav'uomo che naturalmente non aveva guanti e lo malmenò alquanto, reclamava al suo salvatore i danni della giacchetta che gli aveva lacerata nel strapparlo alla morte. È il caso di Sua Eccellenza Berti che reclama la punizione del generale Serafini.

***

Continua, ed è anche finita, il commento dei giornali sul discorso di Genova. L'accordo è generale negli amici e negli avversari che si aspettavano di più. I radicali non mandano già il « sempre avanti: Savoia! ». I sinistri storici fanno spallucce. I capi si sono astenuti; concludendo: è una campagna da riprincipiare.

Dopo tutto, quelli che hanno ragione di essere soddisfatti sono i Genovesi; l'onorevole Baccarini

---

e temo che quell'uomo brutale la uccida... Ma non si uccide una bambina... Conto a sparare ed il dramma si scioglierà pacificamente.

Il marito aveva abbassato l'arma e si era avvicinato alla scala, camminando a passi di lupo. Restò sulla soglia, chinato in avanti e tendendo l'orecchio ai suoni che salivano e che Paolo, dal fondo del suo nascondiglio, percepiva molto confusamente.

Gli pareva che qualcuno parlasse, ma non ne era certo.

Il marito sapeva già a che tenersene, perchè tornò presso la vittima e le disse, con tono breve

— Ti proibisco di muoverti e di chiamare.

— Chi è dunque? — biascicò lei.

— Tua figlia, senza dubbio, e la metterò sua custoda. Ho udito due voci di donna. Sono entrate in una stanza del pianterreno. Vi ti cercano forse; ma non tarderanno a salire. Voglio assistere alle vostre effusioni. I bambini non ricordano la commedia, e tua figlia ti mostrerà al collo chiamandoti mamma. Tengo a non perdere la scena toccante che si prepara e che mi guasterebbe forse, se io mi mostrassi troppo presto. Mi metterò nella camera vicina. La porta è aperta e non ti perderò di vista. Se fai un gesto, mi segno, un movimento qualunque per avvertire la tua bastarda che io sono là, tirerò su te e non ti sbaglierò.

La avventuriera non aveva più la forza di rispondere. Restò inerte, cogli occhi fissi, pallida, tremante, smarrita.

Paolo non era meno perplesso di lei, perchè non sapeva più che fare. Si può vincere nella lotta un uomo, ma non si ferma una palla al volo, e il marito era andato a porsi troppo lontano perchè si potesse disarmarlo prima che avesse il tempo di mettersi sulla difesa.

Paolo si vedeva ridotto ad aspettare l'avvenimento che non si trovava più in caso di prevenire.

E bisogna inoltre confessare che la curiosità lo

da ministro è stato loro utile in tutto quanto ha potuto, e da deputato dell'opposizione non ha contribuito poco alla determinazione dell'onorevole Depretis di firmare le convenzioni per il porto e per la ferrovia; prima di farsele domandare in pubblico.

***

Un ritratto che tolgo da un giornale.

Il futuro presidente del Consiglio dei radicali è un ingegnere civile, ma si occupa solo di politica.

I suoi sforzi furono diretti ad afferrare il potere.....

Non fate congetture: si parla del signor Paschic, futuro presidente del Consiglio in Serbia.

***

Secolo capriccioso!

Parlo di quello di Milano.

In un suo dispaccio particolare da Parigi si legge:

« Malgrado le truppe schierate sulla piazza la folla accolse Alfonso con sonori fischi e con grandi evviva alla repubblica.

« Nel recarsi all'Eliseo Alfonso fu di nuovo fischiato *dalla grande folla* ».

E più sotto in altro dispaccio pare da Parigi:

« I fogli reazionari menano grandi strepiti ed esagerano *le piccole dimostrazioni* che fecero ieri *sera alcuni monelli* all'ambasciata spagnuola e al palazzo dell'Eliseo ».

Chi ha fischiato dunque?

La grande folla o i monelli?

Sarà probabilmente la folla dei gran monelli.

***

Secondo lo stesso *Secolo*, l'onorevole Baccarini ha lanciato all'onorevole Depretis una corda di salvataggio perchè ritorni fra i suoi alla riva sinistra. Però potrebbe essere una corda che l'onorevole Baccarini lancia invece per farsi tirare a bordo della nave dello Stato.

Comunque sia, il *Secolo*, tutto intento al salvataggio dell'onorevole Baccarini, dà una taffatina a Cairoli e a Zanardelli.

« Essi — dice — han fatto bene a scrivere e a mandare auguri, « ma avrebbero fatto assai meglio, e meglio provveduto a sè e al bene pubblico, intervenendo a quel convegno ».

Gli onorevoli *Pi* e Benedetto, sapendo che il meglio è nemico del bene, hanno adottato la politica [illegible]

È la politica della seconda metà del secolo.

E il *Secolo* non l'approva che a metà.

***

Se ne vedono e se ne leggono di tutti i colori.

È uscita una commedia intitolata: « Nerina o la prostituzione legale », di Francesco Bernardini fu Tommaso.

Scusata la parolaccia, ma ho dovuto scriverla per quello che segue.

Nella seconda pagina c'è la dedica:

Alla distintissima signorina
Nerina Bernardini
Bambina di due anni
[illegible]

— Oh!

Non c'è sì! che tenga. È così.

***

Il signor Bernardini nella sua dedica dice alla signorina Nerina:

« Mi par già di ascoltare la tua voce, la quale, rivolgendoti alla mamma, che ne sa meno di te, chiede quanta relazione passi tra il titolo *Nerina* e l'altro *La prostituzione legale*, nonchè il significato di queste ultime parole. Figlia mia, non m'è lecito, quanto a questo, soddisfare la tua curiosità... ti prego però di non insistere e di volere accontentarti del silenzio!... ».

Confesso che almeno la relazione tra i due titoli l'avrei sentita volentieri anch'io; ma tutto ben considerato, mi accontento del silenzio anch'io!

Così se ne fosse contentato l'autore.

***

Il signor Francesco Bernardini fu Tommaso finisce così: — « Ti lascio, Nerina mia; prega la mamma chè, avendo tempo, voglia leggerti il mio lavoro, poco alla volta, onde le tue orecchie non si stancassero, e di giorno, quando non c'è pericolo, ti sorprenda il sonno ».

Povera Nerina.

Dico di tutte due.

***

E ora, occupiamoci un po' di poesia.

Il giorno di San Michele è stato distribuito agli impiegati del ministero d'agricoltura e commercio un capolavoro poetico, del quale non mi sono occupato nei giorni passati per un riguardo all'indisposizione del ministro.

Ma ora che il ministro Berti si è completamente ristabilito, se ne può discorrere. L'autore è il professore Costantino Maës, il quale, fra un obelisco e l'altro, ha trovato questo slancio di stile egiziano:

Coi nostri evviva
O sommo Berti
Prendi d'oliva
Civici serti.
Tu, cui la *fronte*
Giovin si increspa,
Che all'opra hai pronte
Ali di vespa.

Qui abbiamo dunque il sommo Berti, colla giovine fronte increspata e coronata d'olivo, e coll'ali di vespa attaccate alla schiena. Non gli manca più che l'arco e la faretra e poi v'è da scambiarlo per un amorino.

***

Basta! non interrompiamo la foga lirica del professore Maës:

O Poggi Augusto
Rappresentante,
Accogli un giusto
Plauso festante.
. . . . . .
Plaudito il merito,
Paghi gli eroi,
Non sia *preterito*
Un viva a noi.
E colmi i nappi
Gridiamo in coro
Che non ci scappi
L'età dell'oro.

Sì sì, e gridiamolo forte, altrimenti dopo la quartina precedente, c'è il caso di vedere il poeta ed i convitati nell'atteggiamento tradizionale di quella certa statuina che fa gli zecchini da quell'altra parte.

Punto... e basta!...

io Fanfulla

« FANFULLA » A MILANO

4 ottobre.

Cominciamo *ab initio*.

Nell'aprile del 1882 alcuni magistrati che avevano pronunziata condanna in un processo politico furono insultati e beffeggiati da parecchi radicali. Furono fatti due arresti; uno degli arrestati era il dentista De Natino, noto radicale. Processato, fu condannato dal tribunale a nove mesi di carcere; ricorse in appello e la pena fu confermata. Ai primi di agosto si seppe che il guardasigilli Zanardelli aveva commutata la pena in quella dell'esilio... a Venezia, nella stagione dei bagni.

I giornali milanesi, fra i quali il *Corriere della sera*, si occuparono di questo affare scandaloso. Il *Corriere* pubblicò un articolo energico al quale *sei giorni dopo* il De Natino rispose con una lettera nella quale diceva di aver sempre rifiutato di firmare qualunque domanda di grazia. Ma i due avvocati del De Natino, i deputati Ronchetti e Bolleschi, certo non sospetti di parzialità verso un giornale come il *Corriere*, ebbero la lealtà di dichiarare che il De Natino aveva controfirmata della sua più bella calligrafia la domanda di grazia da loro presentata al guardasigilli.

Tutto ciò accadeva alla fine del mese d'agosto.

×

D'allora in poi nessuno si era più occupato del De Natino, e meno di tutti il *Corriere*, dove nessuno ha bisogno del dentista, e tanto meno dell'uomo politico.

Ieri sera al Carcano si rappresentava la *Carmen*, musica di Bizet, di proprietà dell'editore Sonzogno. Forse per simpatia verso l'editore, in teatro v'erano parecchi radicali: non comprendendo nel numero l'onorevole Cairoli, e neppure l'onorevole Mussi. V'era anche il signor Torelli-Viollier, direttore del *Corriere della sera*, che amante della buona musica, va volentieri a sentirla dovunque ne trova.

Era terminato il primo atto dell'opera e molte persone si affollavano nell'angusto atrio del teatro; fra le altre il signor Torelli, che ad un tratto si sentì dare una spinta. Non vi fece grande attenzione credendo che qualcuno lo avesse urtato per caso: ma subito dopo, senza dirgli nulla, il dentista De Natino gli si scagliò contro e gli diede due pugni nel capo, uno dei quali avendo rotto al Torelli una delle lenti del *pince-nez*, questa gli produsse una ferita sull'occhio destro. Il Torelli, che non si aspettava quell'aggressione e non aveva neppure riconosciuto l'aggressore, tantò subito di reagire, ma si trovò circondato da altre persone che divisero i due contendenti. Due signori accompagnarono il Torelli all'astanteria chirurgica dell'Ospedale maggiore, poi a casa. Al De Natino nessuno domandò neppur conto dei fatti suoi, il che proverebbe che si può impunemente aggredire la gente senza averne molestia.

Il signor Torelli ha sporto querela contro il De Natino, che dopo il fatto dichiarava nel Caffè del teatro di voler ricominciare alla prima occasione.

×

Stamani si è sparsa la notizia del fatto e molte persone sono andate all'ufficio del *Corriere* a domandare informazioni e notizie. Il signor Torelli è a casa: la sua ferita esige qualche cura tanto più ch'egli è da poco tempo guarito di una grave malattia d'occhi. Egli crede che il De Natino abbia appunto mirato di colpirlo agli occhi — sebbene per spirito professionale egli dovesse mirare ai denti. Il professore Pierdouy, noto specialista per le malattie d'occhi, ha ordinato al Torelli di stare in riposo.

Se l'istruttoria del fatto procederà con quella severità della quale non dubito, potrebbero venir fuori delle cose curiose. Certo tutto induce a credere che la scena fosse *preparata*.

RITAGLI E SCAMPOLI

Un treno fuorviato.

Lucca, 4 ottobre.

Ieri il treno facoltativo-merci N. 2938, giunto sotto la stazione di Pieve-Monsammano, per scambio serrato dalla guardia eccentrica, andò ad urtare nel piano caricatore ove trovavansi due vagoni in carica. L'urto fu così violento che due locomotive e parecchi carri andarono in frantumi.

Del personale viaggiante due soli riportarono lievi contusioni; il macchinista e il capo-conduttore rimasero illesi prodigiosamente.

Un campagnuolo che trovavasi vicino ai vagoni fermi presso il piano caricatore riportò tali ferite che si dispera di salvarlo. Venne immediatamente condotto all'ospedale di Pescia.

La guardia che fu causa del disastro disparve, nè più nulla si è saputo di lei.

Arde.

La salute pubblica a Torre Annunziata.

Ci scrivono da Napoli, e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« A Torre Annunziata vi furono 12 casi sospetti di tifo itterode nel corso di tre mesi. La malattia fin dal 24 settembre fu diversamente diagnosticata dai medici locali e dagli stessi consulenti chiamati da Napoli. Fu definita per itterizia emachiamati da Napoli. Fu definita per itterizia emabile, e nessuno vi prestò attenzione, perchè i morbi, così definiti, non sono d'indole diffusibile.

« Non fu che il giorno 25 che si pose innanzi il sospetto di febbre gialla da uno dei medici consulenti, il quale fu appunto il bravo *specialista per le malattie dei bambini*, che non fu certamente inviato colà dal prefetto in qualità di ispettore, ma vi fu chiamato privatamente.

« L'autorità, appena informata del fatto nel giorno 25, invitò il sotto-prefetto a disporre che un membro del Consiglio sanitario circondariale si fosse recato immediatamente a riconoscere la natura del male e suggerire provvedimenti. Il prefetto stesso vi si recò nel giorno 26, assistito dal segretario del Consiglio di sanità della provincia, e sull'uniforme avviso dei medici intervenuti, tra i quali il professore Semmola ed il professore Petrone, anatomista patologo, che aveva eseguita l'autopsia dei due cadaveri, in seguito all'invito del municipio. Il prefetto stesso provvide alle misure necessarie, trattandosi, come fu assicurato, non di febbre gialla, ma di morbo infettivo riferibile ad infezioni tifiche.

« Fu convocato di urgenza il Consiglio sanitario provinciale, e dal Consiglio stesso, in assenza dei suoi membri professori Cantani e Cardarelli, che trovavansi all'estero, furono chiamati tutti i medici che ne fanno parte: il Galloni, medico chirurgo, professore e direttore di clinica; il Giordano, medico di Frattamaggiore, che gode di tutta la fiducia del Consiglio sanitario; e fu chiamato pure il professore Reale per le analisi come [illegible].

« Da ultimo fece parte della Commissione il dottor Margotta, che assiste, in qualità di segretario, il Consiglio provinciale di sanità da ben ventidue anni.

« L'autorità dunque fece tutto quello che si poteva fare, e presto, e si servì dei migliori elementi tecnici di cui poteva disporre nel Consiglio [illegible].

Gli « sgherri del potere ».

Secondo un curioso studio pubblicato dall'*Arena* di Verona, fra i 1594 funzionari di pubblica sicurezza — questori, ispettori e delegati — che dirigono i servizi di polizia in tutto il regno, 9 hanno decorazioni dei SS. Maurizio e Lazzaro, 118 della Corona d'Italia, e 37 sono insigniti di ordini [illegible].

Inoltre, 220 hanno la medaglia commemorativa, 2 quella dei Mille, 13 hanno quella al valor mi-

---

spingeva a tenersi tranquillo. Giungeva al termine della sua incertezza. Ancora alcuni minuti, e il mistero sarebbe svelato, a condizioni che Paolo si astenesse di entrare in scena.

Le brave, un leggiero rumore lo fece trasalire. Il rumore di un passo che sfiorava appena i gradini della scala, e, un momento dopo, una donna comparve sulla soglia, una donna che non riconobbe, sulla prima.

— Come! signora, lei qui! — disse una voce chiara che gli richiamò alla memoria un ricordo [illegible].

Poi, la persona si avanzò e giunse là dove batteva la luce della finestra.

Era la giovane fuggita durante il tafferuglio del Caffè Americano. Era la messaggiera della signora [illegible].

— Non si attendevano a trovarla qui — riprese a dire. — È vero che non ho potuto avvertirla della partenza di Berta. La mia madrina sarà molto contenta di trovarla qui. Si è formata già, però mi segue, e le spiegherà... Ah, mio Dio! come è pallida!... Si sentirebbe male? Ma, sì, non risponde. Che ha dunque?

E siccome la sventurata, condannata al silenzio, continuava a tacere, per paura di contravvenire alla proibizione che suo marito le aveva fatto, sotto pena di morte, la giovane si precipitò sul pianerottolo, gridando:

— Madrina! salite presto!... La signora Larmor è qui... e credo che sia svenuta.

Non aveva veduto il marito nascosto nell'ombra dell'altra stanza che non era illuminata perchè le finestre non erano aperte.

Il marito non si era mosso e non doveva aver capito affatto le parole della giovane.

Paolo non le capiva che troppo.

La situazione mutava aspetto ancora una volta. Paolo, così rasserenato dianzi, indovinava che la madrina chiamata dalla giovane era la signora di Marcenac, e quella scoperta rimetteva ogni cosa in forse.

Che veniva a fare la contessa nella casa del viale dei Sorbi, poichè non si attendeva a trovarvi cotesta signora Larmor che negava così energicamente di essere madre? Evidentemente veniva a vedere la bambina che si educava in segreto. Dunque la bambina era sua, e l'accusata non aveva mentito affermando al marito che la sua colpa era soltanto quella di prestarsi a nascondere il fallo di un'amica.

Nondimeno Paolo aveva ancora un barlume di speranza.

Il colloquio che si preparava poteva confondere la moglie del terribile Giacomo, e Paolo si felicitava di non essere intervenuto troppo presto, perchè, se fosse uscito dal nascondiglio al momento in cui il marito metteva fuori la rivoltella, non avrebbe saputo mai la verità, mentre invece stava per conoscerla.

Tutto dipendeva dalle prime parole che scambierebbero la signora Larmor e la signora di Marcenac.

La signora Larmor, sapendo che suo marito la sorvegliava, avrebbe senza dubbio misurato il proprio linguaggio. Ma la signora di Marcenac non sospettava che due uomini l'ascoltavano, due uomini uno dei quali era Paolo di Lixy, ed avrebbe certamente parlato col cuore in mano.

La giovane ch'essa impiegava a portare i suoi messaggi doveva essere a conoscenza delle sue faccende, e non poteva metterla in soggezione.

Il momento era solenne per tutti gli attori di questo dramma intimo. Ancora alcuni istanti e ognuno di essi avrebbe conosciuto la propria sorte.

La madrina, che la giovane non aveva nominato, comparve sulla soglia.

Paolo non si era ingannato. Era Berta di Marcenac.

Essa aveva salito la scala correndo, e appena vide la sua amica, le si avvicinò, le prese le mani e le domandò molto commossa:

— Che avviene dunque?... Perchè sei così pallida?... e come ti trovi qui?... Non ti avevo detto che ci saresti venuta oggi... Ma capisco... Credevi che Berta ci fosse ancora...

— Berta!... sempre Berta!... sempre questo nome che non mi fa sapere nulla! — pensava Paolo di Lixy nel suo nascondiglio. — Sperava che avesse detto: tua figlia o mia figlia.

— Gabriella! — riprese a dire la signora di Marcenac. — Non mi rispondi!... Mi senti?... Parla, te ne supplico...

— Soffoca — disse la giovane. — È nondimeno la finestra è aperta.

— Aprile tutte!... — gridò la contessa. — Quella dell'altra stanza prima... Gabriella si troverà in una corrente d'aria.

Frettolosa di obbedire, la fedele messaggera si precipitò nella stanza vicina e urtò il marito che non aveva veduto e che la prese per il braccio.

Al grido che emise la giovane, la signora di Marcenac accorse e rimase sorpresa, vedendo quell'uomo che si avanzava a passi misurati, come la statua del commendatore nel *Don Giovanni* di [illegible].

Ebbe paura, sebbene non avesse ancora capito che cosa egli facesse là dentro, ma non si smarrì e gli domandò con tono fermo:

— Chi è lei?... e con quale diritto è entrato qui?

— Sono il marito di quella donna — rispose Giacomo — e qui sono in casa mia, perchè questa villa mi appartiene.

— Il signor Larmor! — balbettò la contessa.

— Sì, egli stesso; e aspetto a me a interrogarla. Chi è lei?

— Sono la contessa di Marcenac, amica di Gabriella.

— Amica di mia moglie, lei... Da dodici anni che ci siamo sposati non la ho mai veduta una sola volta.

— Probabilmente, perchè non ha mai chiesto di esservi presentato. Non dipendeva che da lei il conoscermi. Abito a Parigi, in via del sobborgo Sant'Onorato. È vero che lei è stato quasi sempre assente. Gabriella mi ha detto d'altronde che lei, signore, fuggiva il mondo e non riceveva alcuno. È la ragione che mi ha impedito di recarmi a visitarla a Bois-le-Roi.

— La sua pretesa amica non mi ha mai parlato di lei. Dove avete potuto dunque conoscervi [illegible]

— Fummo educate nello stesso convitto a Saint-Mandé. Le lasciai prima di Gabriella, e quando essa divenne la signora Larmor, io non ero a Parigi. Mio padre mi aveva condotta alle acque minerali dei Pirenei. Non potei assistere al matrimonio di Gabriella, e ci perdemmo di vista, durante qualche tempo. Quando la ritrovai, lei, signore, aveva intrapreso un lungo viaggio... in Russia, credo. Nel frattempo mi maritai io pure.

— Ah! lei è maritata! — disse il signor Larmor, aprendo il capo.

— Sono vedova, signore. Libera, per conseguenza, di fare ciò che voglio e di andare dove mi piace.

— E profitta di questa libertà, per venire a vedere mia moglie, non al castello che abita a Bois-le-Roi, ma in questa villa dove essa non entra [illegible] ...

— Sissì, signore, non veniva affatto a vedere Gabriella, e la prova è che sono stata molto meravigliata di trovarla qui. Venivo semplicemente perchè ho preso in affitto questa villa. Lei lo ignorava, me ne accorgo, ma non è meno vero che, da parecchi anni, sono sua inquilina.

— A che cosa le serve questa villa?

— Mi serve come luogo di riposo, quando vengo per i miei affari a Fontainebleau. Dovrei dire che mi serviva... perchè non tornerò più nel paese. Volevo precisamente scrivere a Gabriella, per pregarla di disporne, sebbene l'affitto dovrebbe durare ancora due anni.

[illegible]

litare, 36 la medaglia al valor civile e 40 la medaglia dei benemeriti della salute pubblica. Totale 493 decorati, un terzo del totale.

In un altro ordine di osservazione, si rileva che 385 conoscono il francese, 57 il tedesco, 33 l'inglese, 17 lo spagnuolo, 5 l'albanese, 3 l'arabo, 3 il greco, 1 il portoghese e 1 il boemo. Il che vuol dire che due terzi conoscono oltre la loro, anche un'altra lingua.

IERSERA E STAMANI

Roma, 5 ottobre.

Il collegio militare di Roma.

Il palazzo Salviati, scelto per la residenza del nuovo collegio militare di Roma, trovasi alla Lungara, proprio di faccia al ponte di ferro ai Fiorentini. L'edifizio, non imponente certo per le linee architettoniche della facciata, si presenta, a chi passa per via, nelle proporzioni piuttosto modeste di un palazzo comune a due piani. Ma la apparenza in questo caso inganna. Al di là del cortile un vastissimo fabbricato offre locali sufficienti per alloggiare trecento persone.

Alla destra di chi entra nell'androne stanno i tre *parlatori*, non molto grandi, ma arredati con buon gusto. La vôlta del primo parlatorio è divisa in quattro compartimenti, dove il pittore Brugnoli, il valente autore della bella vôlta del Costanzi, ha dipinto i quattro principali fatti d'arme della guerra dell'indipendenza: *La battaglia di San Martino, La carica della cavalleria a Montebello, Pastrengo* ed il *Quadrato di Custoza*.

Per la vôlta del secondo parlatorio il Brugnoli ha scelto quattro bozzetti militari: *Una marcia di bersaglieri, Un accampamento del genio, Una batteria alla grande carriera* ed un *accampamento di fanteria*.

Le pareti e la vôlta del terzo, che è assai più piccolo degli altri, sono state trattate molto elegantemente a fiorami e ad ornati dal bravo pittore signor Emilio Dari.

Alla destra dell'androne, una magnifica scala mette ai due piani superiori dove sono le abitazioni degli ufficiali addetti al personale direttivo e le sale del rapporto ed alla biblioteca. È in queste sale che si vedono ancora delle pitture di Giulio Romano.

Le scuole si trovano al pian terreno del grande fabbricato che è al di là del cortile; ed oltre le scuole, il grande refettorio per gli alunni, la cucina, le stanze per i bagni a doccia. Il refettorio, capace di duecento alunni, è arredato con severa eleganza, e nelle lunette della vôlta il Brugnoli ha dipinto gli stemmi delle città italiane che fanno corona a quello di Savoia.

Le aule destinate per le scuole sono cinque, benissimo aerate, e di cui le finestre guardano sull'immenso piazzale dell'Orto botanico.

Un altro scalone porta ai dormitori ed alla infermeria. I dormitori sono molti, benissimo disposti, e muniti con grande proprietà. Ogni dormitorio può contenere, secondo la diversa capacità, da otto a venti letti.

Al primo piano è situata pure l'infermeria, composta di otto piccole camere, con un letto ciascuna. Vicino all'infermeria trovasi la farmacia, provveduta già di quanto può occorrere per qualunque occasione. Nelle stanze attigue alla farmacia si trovano gli alloggi del personale sanitario.

Ogni dormitorio ha il pavimento di mattoni di Marsiglia.

Dal secondo piano si può accedere all'orto botanico, che ha una larghezza di quattrocento metri, e si estende dalla via della Lungara fino alla chiesa di Sant'Onofrio. Così gli allievi potranno eseguire le loro manovre e gli esercizi militari senza bisogno di uscire dal collegio.

Il colonnello Pagano ha intenzione di far inalzare nell'orto botanico la palestra ginnastica, e alcuni *chalet* che serviranno ad uso di ricreatorio.

L'orto botanico, che una volta apparteneva all'Università romana, racchiude, come è noto, delle piante rarissime, ed il ministero della guerra ha severamente proibito che vengano toccate.

I lavori del collegio saranno terminati interamente per i primi di novembre. A questi lavori attendono circa trecentoventi operai.

Per i restauri necessari al palazzo, per l'opera di riattamento, per le provviste e per gli addobbi sono state spese 340 mila lire. Cioè a dire l'intiero assegno dato dal municipio di Roma.

∴ I giornali cattolici dicono che i pellegrini italiani i quali debbono arrivare a Roma per essere ricevuti domenica dal Papa supereranno i diecimila!

Sinora però non ne abbiamo visti che qualche centinaio... e per arrivare a diecimila ce ne vogliono ancora! A meno che non si ricorra al solito mezzo di mescolare al pellegrinaggio un buon numero di soci dei diversi circoli cattolici di Roma e della provincia, i quali in tutte le udienze pontificali si prestano volontieri a far la parte delle comparse.

Intanto sappiamo che l'udienza di domenica avrà luogo nella chiesa di San Pietro, in vista sempre dell'affluenza straordinaria. Badino però i promotori del pellegrinaggio di non fare una meschina figura, perchè la basilica Vaticana è di molto grande.

∴ Sono giunti in Roma gli arcivescovi di Reggio Calabria e di Lucca ed i vescovi di Fano e di Bova, per predisporre i loro diocesani al ricevimento pontificale di domenica.

Oggi e domani arriveranno altri prelati.

∴ Il commendatore A. P. H. van Oordt, distinto editore di Leida, ha fatto uno splendido dono al Museo preistorico ed etnografico del Collegio romano consistente in una ricca collezione di oggetti arabi, per la maggior parte d'argento.

∴ I lavori di demolizione lungo la via Argentina procedono con una certa alacrità.

Avanti il teatro Argentina oramai si scorge una grandissima piazza confinata dal palazzo Origo e da una parte del palazzo Strozzi.

Sono incominciate le demolizioni in via Cesarini, e diverse case lungo la via Monterone e via della Valle sono state già smantellate.

∴ Il comitato per il monumento a Pietro Cossa si è messo a lavorare pieno di buona volontà. Speriamo che gli auguri siano buoni.

Intanto il 9 corrente esso terrà una riunione al Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco, per provvedere ai modi più opportuni di adunare quattrini.

Ci dicono che vennero versate altre offerte, e che poco ora manca a completare la somma stabilita di venticinquemila lire.

Il comitato avrebbe in animo di dare una grande rappresentazione con artisti eccezionali.

TEATRI.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2 — *Una visita di nozze — Calori, brividi e viceversa*

UMBERTO. — Ore 7. — *Severità e debolezza.*

QUIRINO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali*, operetta.

METASTASIO. — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine.*

GOLDONI. — Ore 7 e 9. — Compagnia di operette con Paicinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

(*Telegrammi particolari*).

Parigi, 5.

All'ultimo momento si annunzia che Grévy incaricò Ferry di domandare le dimissioni di Thibaudin; mentre ieri sera correva la voce che tutto fosse stato aggiornato fino all'apertura delle Camere.

Questa risoluzione è stata ispirata anche da considerazioni di politica estera.

Si ritiene che la dimissione di Thibaudin valga a chiudere l'incidente di Madrid e ad impedire che se ne apra un altro a Berlino.

Fernan Nunez, ambasciatore di Spagna, presentò delle osservazioni verbali, e ne ebbe risposta soddisfacente.

La notizia che riferiamo altrove di un discorso dell'onorevole Depretis agli elettori di Torino, non è ancora sicura.

Ma per quanto il presidente del Consiglio dichiari di riferirsi per tutto al programma di Stradella, è probabile che l'onorevole Depretis colga un'occasione di rispondere, fuori della Camera, ai discorsi extra-parlamentari dei suoi avversari.

Fino ad ora, però, veniamo assicurati che nulla è stato determinato di preciso, nè sul tempo, nè sul luogo. S'è dibattuto anche la possibilità che il discorso abbia luogo a Napoli, ove l'onorevole Depretis aveva già promesso da molto tempo di recarsi.

L'onorevole Mancini resterà in Roma fino a sabato sera. Arrivato ieri mattina, nella giornata recossi a visitare l'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, per presentargli le felicitazioni del governo nell'occasione dell'onomastico dell'imperatore.

Poco dopo, l'incaricato austriaco recavasi a rendergli la visita alla Consulta.

Appena ritornato alla capitale Sua Maestà il Re, cioè ai primi di novembre, verrà in Roma il nuovo ambasciatore inglese per la presentazione delle sue credenziali.

Alcuni giornali che recano informazioni vaticane sicuramente fantastiche, vogliono trovare una relazione fra un processo di stampa fatto al direttore del *Journal de Rome*, organo clericale, e la pubblicazione del regolamento per le Commissioni giudiziarie vaticane.

Sono notizie arbitrarie, perchè la pubblicazione di quel regolamento fu preannunziata da molto tempo — noi stessi ne demmo un breve sunto assai prima che venisse annunziato il processo in questione. La contemporaneità dei due fatti, è puramente accidentale.

BORSA DI ROMA

5 ottobre. — La situazione del mercato è sempre la stessa, incerta: notiamo però un maggior sostegno nei corsi della rendita. Per fine mese, dopo essere stata ceduta a 90 97 1/2 e 91, chiuse a 91 07 1/2; quella per contanti con qualche scambio a 88 57 1/2 *ex coupon*.

I prestiti: Cattolico 93 10 — Blount 89 90 — Rothschild 96 10

Invariate le obbligazioni Roma 4 0/0 a 436 50, e meno ferme le Condotte a 480.

Il resto senza affari e nominali.

Banca Romana 1000; Banca Generale 534; Banco di Roma 537; Banco Santo Spirito 429; Gas 1078; Acqua Marcia 860; Immobiliari 464; Complementari 217; Meridionali 512.

I cambi:

Francia (a tre mesi) 98 95.
Francia (chèques) 99 75.
Londra (a tre mesi) 25 01.

Apertura della Borsa di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91; Rendita francese 3 0/0 antico 79 70; id. 4 1/2 0/0 107 80; Turco 9 92; inglese 101 1/16; Suez 2320.

Apertura della Borsa di Londra:

Rendita italiana 89 7/8; Spagnuolo 56 9/16; Turco 9 3/4; Egiziano 70 7/8.

PER TELEGRAFO

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 4. — Telegrammi da Hong-Kong al *New-York Herald* ed allo *Standard* assicurano che la popolazione di Canton è contentissima in seguito all'esito del processo Legay. Onde evitare ogni conflitto, gli Europei non escono dalle loro concessioni, che sono protette da cannoniere. La polizia strappa ogni giorno manifesti minacciosi tutti gli stranieri di un massacro e d'incendio qualora la flotta francese volesse attaccare Canton. La flotta non ha lasciato Kon-Hong.

PARIGI, 4. — Secondo il *Gaulois* l'imperatore Guglielmo telegrafò a re Alfonso deplorando l'insulto fattogli a Parigi ed aggiungendo:

« Io so d'altronde che tale insulto è diretto contro di me piuttosto che contro di voi. »

PARIGI, 4. — Si ha da Belgrado che il nuovo ministero è composto di persone intieramente devote al principe: sarebbe un ministero di combattimento.

La voce della malattia del sultano sparsa ieri alla Borsa è smentita.

Notizie da Berlino constatano la viva emozione prodotta dalla voce del ritorno di Quatrieff nel ministero.

L'assemblea bulgara votò all'umanità un progetto, il quale stabilisce che il ministero della guerra sarà l'amministratore dell'esercito, ma che il principe ne sarà il capo.

Il ministro essendo russo il voto è considerato ostile alla Russia.

NEW-YORK, 3. — Il piroscafo *Vincenzo Florio* della Navigazione generale italiana, è partito oggi per il Mediterraneo.

MONZA, 4. — Oggi alle ore 12 40 pomeridiane sono giunti a Monza le Loro Altezze Reali il duca e la duchessa di Genova.

VIENNA, 4. — La *Politische Correspondenz* dice che, in seguito alla chiusura della Scupcina, il governo serbo ratificherà la convenzione ferroviaria, salvo l'approvazione ulteriore da parte della Scupcina stessa.

CHIASSO, 4 — È arrivato e prosegue per l'Italia il principe Alessandro di Russia che viaggia sotto il nome di conte di Teklemburg.

PARIGI, 4. — Thibaudin assistette al consiglio dei ministri tenuto stamane.

Si conferma che il governo abbia ordinato una inchiesta sugli incidenti dell'arrivo di re Alfonso a Parigi; tale inchiesta si riferirà non alle misure prese per il mantenimento dell'ordine, ma agli autori della manifestazione allo scopo di determinarne l'importanza.

SAVONA, 4. — Il sindaco e altri personaggi ricevettero alla stazione l'onorevole Baccarini che visitò lo stabilimento industriale Tardy e Benech. Quindi l'onorevole Baccarini fece una gita in carrozza al promontorio di Noli.

PARIGI, 4. — L'ambasciata ottomana smentisce la voce che il sultano sia ammalato.

Il ministro dell'interno presenterà un progetto col quale viene prescritto ai venditori di giornali di gridare soltanto i titoli dei giornali stessi.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4. — I giornali indigeni annunziano che il sultano mandò al Sudan un commissario speciale incaricato di esaminarvi la situazione.

Corre voce che la Porta abbia intenzione di mandare un commissario imperiale in Egitto.

BRUXELLES, 4. — È scoppiato uno sciopero di 2000 minatori nelle cave di carbon fossile di Mons.

MADRID, 4. — I giornali [illegible] confutando certi giornali ostili alla Francia, dicono che [illegible] isolato di una frazione della popolazione parigina non deve alterare le relazioni con un paese ed un governo che hanno protestato senza indugio contro l'oltraggio fatto al re.

MADRID, 4. — Il re e la regina ricevettero calorose ovazioni tanto al loro ingresso all'Opera che alla loro uscita.

Il *Globo* dice che le passioni sovraeccitate si calmano davanti al linguaggio della stampa francese, la quale chiede che non si identifichino i sentimenti della Francia con le manifestazioni del 29 settembre scorso.

BUDAPEST, 4. — In una conferenza del partito indipendente venne approvata la proposta di biasimare la condotta del governo nella questione croata.

PARIGI, 4. — Corre voce sicura che Thibaudin sia dimissionario.

MADRID, 4. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del re, esaminò la questione dell'incidente del viaggio di Sua Maestà a Parigi. Non fu presa alcuna decisione definitiva.

PARIGI, 5. — Il *Figaro* ed il *Gaulois* assicurano che Fernan-Nunez visitò ieri Ferry e Challemel-Lacour e consegnò loro una nota che enumera le rimostranze del governo spagnuolo e domanda la punizione degli autori delle manifestazioni del 29 settembre ed una soddisfazione proporzionata all'oltraggio.

Ferry e Challemel-Lacour avrebbero accolto benissimo questi reclami.

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio annunziante che la sessione della Skupcina fu chiusa con decreto di re Milano subito dopo la proclamazione dei nomi del presidente e dei vice-presidente.

SAVONA, 4. — Ebbe luogo un banchetto di 80 convitati industriali e commercianti, in onore dell'onorevole Baccarini. Il presidente della Camera di commercio ringraziò l'onorevole Baccarini della viva premura dimostrata per gli interessi savonesi. Spera farà altrettanto in avvenire.

L'onorevole Berlo elogia l'onorevole Baccarini per il suo dedicarsi all'industria nazionale. (*Vivi applausi*).

L'onorevole Baccarini fa un discorso occupandosi esclusivamente di argomenti economici. Crede che il governo debba quanto più è possibile affidare lavori all'industria nazionale. Avvicinandosi la soluzione del problema ferroviario, si unirà ai deputati amici affinchè sia garantita l'industria nazionale. Il discorso fu spesso applaudito.

Il sindaco ed il marchese Cambiaso fecero brindisi, calorosamente applauditi, all'onorevole Baccarini.

PARIGI, 5. — Ferry conferì ieri con Grévy.

La *République Française* dice che Grévy lo incaricò di chiedere a Thibaudin che egli si dimetta.

Il *Voltaire* crede che Thibaudin si sia già dimesso, ma la notizia non è ancora confermata.

MADRID, 4 (mezzanotte). — Il *Correo* dice che Fernan Nunez resterà al suo posto a Parigi.

Corre voce che il governo abbia rinunziato a dirigere una nota al governo francese; esso si limiterebbe a chiedere verbalmente che il resoconto dell'abboccamento fra re Alfonso e Grévy sia ufficialmente pubblicato.

La giornata è stata calma. Nessuna dimostrazione.

In tutte le città spagnuole, i residenti francesi firmarono proteste contro l'incidente del viaggio di Sua Maestà a Parigi.

LONDRA, 5. — Il *Daily-News* ha da Dsem, in data del 26 corrente, per la via di Khartum:

« Le truppe si misero in marcia oggi, ma 300 uomini si ammalarono fin dalla prima tappa. Il caldo è intenso. Gli abitanti fuggono. Il nemico è risoluto a difendersi. La campagna durerà oltre ogni previsione. »

PARIGI, 5. — Si conferma che Thibaudin ha rassegnato le sue dimissioni a Grévy, che le ha accettate.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO
(Vedi avviso in quarta pagina) (4)

Il Curato di Pradalburgo — Vegansi in 4ª pagina

CHIEDERE GRATIS NUMERI DI SAGGIO
del Giornale di Moda
LA STAGIONE
Milano — Corso Vittorio Emanuele 37 — Milano
(U. HOEPLI)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca *espressamente* tutti i *articoli* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 720,000 copie
in 1/2 Regno

In un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarelli.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	24.—	12.—	6.—
Piccola	12.—	6.—	3.—

Tutte le Signore sono pregate di farsi dirigere al giornale

LA STAGIONE
Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere *GRATIS* numeri di saggio

AVVISO

per Vendita al Pubblico Incanto di Beni Immobili per natura e per destinazione.

Si deduce a pubblica notizia che la mattina del dì quindici (15) ottobre 1883 a ore dodici meridiane, sulla richiesta del cav. avv. Ugo Chiellini qual Liquidatario della Società Anonima Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale, e di altri Prodotti Chimici in Orbetello, sarà proceduto a ministero del sottoscritto Notaio cav. avv. Carlo Rivolti, e nel di lui studio posto in Livorno in via della Madonna al primo piano dello stabile segnato di numero 14, al terzo pubblico Incanto per la Vendita in un sol lotto da aggiudicarsi al maggiore e migliore offerente, di tutti gli immobili sì per natura, che per destinazione, cioè, macchine e apparecchi industriali, costituenti lo Stabilimento, per la fabbricazione della Soda artificiale, e di altri Prodotti chimici, posti in parte nella Comunità di Orbetello in luogo detto « Il Mandrione del Cristo » e in parte nel Comune di Monte Argentario in luogo detto « Il Cecconero » latamente detti beni enunciati e descritti nella Perizia degli Ingegneri cav. Alberto Padova, e professor dott. Aristide Vivarelli de' 28 giugno 1883 debitamente bollata e registrata a Livorno il giorno successivo al N. 2020 e da loro stimati Lire Quattrocentotrentatremilatrecentotrenta e centesimi sessantuno (433,330 61).

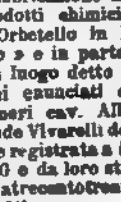
L'incanto dei detti Beni sarà aperto sul prodotto prezzo di stima, già ridotto, ed ora diminuito di un altro venti per cento, e così su quello di Lire Duecentosettantaseimilatrecentotrentuno e centesimi sessanta (277,331 60), e alle condizioni tutte espresse nel relativo Bando di Vendita del dì 12 settembre 1883, esistente, in uno con la prealleg ata Perizia, presso il sottoscritto Notaro, ostensibili l'uno e l'altra, per comodo di quelli che desiderassero prendernne cognizione, nel di lui studio tutti i giorni feriali dalle ore 10 antim. alle ore 1 pomerid.

Livorno, li 15 Settembre 1883.

Avv. CARLO RIVOLTI, *Not.*

Estrazione Imminente
2,500,000
LIRE DI PREMI
Vedi avviso in quarta pagina

PODOFILLINA
Vedi avviso in quarta pagina.

Occasione unica per acquistare

CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franco stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

CUCINE ECONOMICHE
in ghisa di tutti i sistemi
PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 95
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchetti*, in Roma, Corso, 126-34 e via Frattina, 34 B, in Firenze, via dei Panzani, 20.

ESTRAZIONE IMMINENTE

della Grande Lotteria Nazionale

promossa dalla Città di Verona per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata coi Decreti Governativi 28 Ottobre e 1° Novembre u. s.

Un prossimo avviso verrà annunziato il giorno dell'estrazione e la chiusura della vendita.

Un Premio garantito ogni Cento Biglietti.

CINQUANTAMILA PREMI
PAGABILI IN CONTANTI

5	da L.	100,000	caduno
5	»	50,000	»
5	»	10,000	»
5	»	5,000	»

ed altri 49,980 da Lire 2,500, 1,500 ecc. descritti esattamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuisce gratis presso tutti i Rivenditori e si spedisce franco in qualunque paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta — come pure a suo tempo il biglietto dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

LIRE **2,500,000**

trovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior guarentigia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente,

Civica Cassa di Risparmio di Verona

A richiesta della Ditta F.lli CASARETO di F.sco di GENOVA incaricata della vendita generale della Lotteria di Verona.

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo dei Cinquantamila premi e cioè Lire Duemilioni-cinquecentomila le quali a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, verranno pagate in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Verona li 26 Settembre 1883.

Il Consigliere di turno B. ZANELLA. — *Il Direttore* F.sco COMPAGNONI.

Nell'interesse del pubblico

è dovere pertanto che, riferendosi la massima parte delle domande a biglietti di combinazioni determinate conformi l'organismo della Lotteria, non ne resta disponibile che una limitata quantità a centinaia complete con numeri consecutivi e ripetuti nelle Cinque Categorie, colle quali si hanno garantiti cinque premi che da un minimo di Lire Cento si elevano ad un massimo di

MEZZO MILIONE

Prezzo del Biglietto **UNA** Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'estero per le richieste di un centinaio e più: alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

SOLLECITARE LE DOMANDE

rivolgendosi con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di F.sco in Genova, via Carlo Felice 10, incaricati dell'emissione.

La vendita è pure aperta in Genova presso: F.lli Binger, banchieri, piazza Campetto 1 — Oliva Francesco Giacinto, cambiavalute, via S. Luca 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio in tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

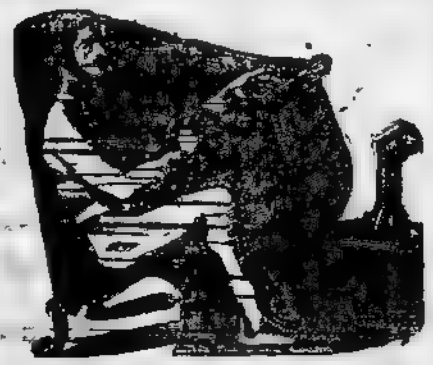
In ROMA, presso Gustavo Cavacepni banchiere, via delle Convertite 21, p. p. — A. Palladini e C. cambia valute, piazza Colonna — C. Delfrate e C. piazza di Pietra 37 — G. Bachelini Amidei, piazza Borghese, angolo via del Leone 23 e via della Torretta 14, e Luigi Corbucci, cambia-valute, piazza di Spagna 88.

La Sedia da bagno a riscaldamento, di Weyl è l'apparecchio più pratico da bagno.

Chi possiede una Sedia da bagno a riscaldamento di Weyl può prendere ogni giorno colla massima comodità bagni caldi senza spesa.

Per un bagno riscaldato a 30 gradi R. occorrono soltanto 6 secchi d'acqua e mezzo chilogrammo di carbone.

Il bagnarsi nelle Sedie da bagno di Weyl è più comodo e più salubre che nelle usuali bagnarole, perchè la posizione nella Sedia da bagno di Weyl impedisce completamente l'agglomeramento del sangue nelle estremità inferiori del corpo e libera in tal modo gli organi respiratori.



Prezzo franco di porto ad ogni stazione ferroviaria dell'Italia fr. 130. Dando della referenza non occorre mandare l'importo anticipatamente e si paga dopo ricevuta la [redacted]

Prezzi correnti dettagliati ed illustrati gratis e franco.

L. WEYL, proprietario dell'I. R. brevetto, III, Landstr. Hauptstr. 109, Vienna.

Bagnarole, Apparecchi per doccie, Watercloseta, Ghiacciaie e Rinfrescatoi da birra per restaurants, si trovano sempre pronti.

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Roma-Napoli e dintorni, partenza mercoledì e sabato. Biglietto valevole nei giorni 1a cl. 180 fra., 2a cl. 145 fra. Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Russie), vetture, tutto compreso.

Roma-Napoli-Vesuvio, partenza ogni giorno. Biglietto valevole tre giorni 1a cl. 73 fra, 2a cl. 61 fra. Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Genève), escursione, tutto compreso.

Napoli-Pompei-Vesuvio, partenza ore 7 a. m. Biglietto fra 40. Escursione nella stessa giornata. Colazione a Pompei, pranzo al Vesuvio, tutto compreso.

Napoli-Vesuvio, partenza 7 am. l'estate, 8 am. l'inverno. Biglietto fra 25 di giorno, fra 30 di notte.

Alla stazione della Funicolare trovasi un elegante Restaurante. Vendita di sigari. — Ufficio telegrafico e postale. — Illuminazione elettrica Siemens.

Napoli. Vendita dei biglietti ed informazioni all'Ufficio sociale, 32, via Santa Lucia.

Roma. Vendita dei biglietti alla Stazione centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 4 e 46, via Propaganda.

Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio dell'*Italico Tirreno*. A

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica è La LICHENINA del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio Questa importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tosi.

La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50.

Deposito principale Strada Quercia 16. Roma, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommaso

Caro Lombardi
Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso
Tommaso

Autografo del deputato professore di terapia M. Semmola

Certifico io sottoscritto che ho da molti Anni adoperato nella pratica la Lichenina del Dottore Chimico Gaetano Lombardi e che la ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari
Prof. Semmola

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. A

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 8 Ottobre p. v. ai Capi dei Magazzini suindicati e delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 19 Settembre 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15, alta centim. 80 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato

E. U. SAMENGO

GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA

Si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa SAMENGO da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno la merce al magazzino. (B).

Società d'Igiene

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.
Prezzo del flacone L. 5.

ACQUA FIGARO in 2 giorni
Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.
Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'Acqua di Figaro progressiva.
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea
Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.
Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26

I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

GABINETTO MAGNETICO

È ritornata in Roma la rinomata sonnambula signora ANNA DE CORNELIO; dà consultazioni dalle 10 ant. alle 4 pom. via Frattina 75, piano secondo.

F. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « Ho una casa mia! *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortunatamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalbergo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

NUOVI REGGIFIA-CHI

in metallo inossidabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 6

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

L'Indicatore dei liquidi

Dimostra in un momento la quantità di liquido che trovasi in un barile. Prezzo L. 2 50. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano, 12 via S. Margherita

---

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE

del cav. SIMBERGHI

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc.

Queste pillole composte di sole sostanze vegetali, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattive crasi del sangue, e persino da cancrenosa di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura bilicee — Itterizia — Dolore e languore di stomaco — Stentata e difficile digestione — Dispepsia — Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale — Febbri intermittenti ribelli alla chinina — Emicrania — Vizio erpetico — Ingorghi d'ogni specie — Emorroidi — Scorbuto — Catarri — Asma, ed ogni genere di nevralgie.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro derivativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andar incontro a verun inconveniente, nè a malattia di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica Simberghi, Rivano e C., 64-66, Via Condotti, Roma.

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zarri, Suri, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Jacoson; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Malfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Turicco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani; Ozzano, farm. Santini e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca
del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Asia, d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 269

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Roma, Piazza Montecitorio, N. 120

Per gli Avvisi all'Amministrazione e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI (Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 7 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

6 ottobre.

IN CASA.

È ormai fuori d'ogni dubbio che la predica politica dell'onorevole Depretis avrà luogo. Solo oggi si dice che la farà, non più a Torino, ma a Napoli... Fin da ieri *Fanfulla* nelle informazioni espresse il dubbio fra le due città: se non saranno *grissini*, saranno maccheroni. Tutta pasta.

Intendiamoci: pasta, non pastetta.

Vuolsi che nel suo discorso egli avrà un cenno per la politica estera.

Ce n'è bisogno. L'onorevole Mancini, parlandone, dovrebbe dir troppo.

Dall'onorevole Depretis nessuno pretenderà gran cosa. Basterà ch'egli dica: nell'alleanza colle potenze del Nord l'Italia c'entra a patti eguali e con onore.

È questo il punto sul quale certi *ex* suoi colleghi hanno fatto il possibile per fare sorgere l'equivoco.

***

Trovo ne' giornali, che la salute dell'onorevole Berti è pienamente rifiorita; e ne ho piacere.

V'è un grande affare pendente, che è di sua competenza: il trattato commerciale anglo-italiano ha finito il suo tempo nel mese passato. Farà d'uopo concluderne un altro: attenti a concluderlo un po' migliore.

Libero scambio, s'intende; ma non a beneficio di uno solo fra i contraenti.

A questo mondo c'è anche un'industria italiana che ha bisogno di soccorsi.

Apprendo intanto che il Consiglio de' ministri ha comunicato semi-officialmente alle ambasciate inglese ed italiana il sistema che intende adottare ora negli affari doganali fra i due paesi.

***

Ho saputo che al ministero della guerra procedono alacremente gli studi per l'attuazione dei nuovi regolamenti militari, per quelli delle milizie territoriali ed alpine e per gli istituti militari. È confermato l'intendimento dell'onorevole Ferrero di completare le fortificazioni del Regno domandando un nuovo fondo straordinario.

Un fondo per la difesa della patria, chi oserebbe negarglielo?

***

L'onorevole Genala è partito per *Levanto* nella riviera Ligure.

Levanto gli servirà al tempo stesso da villeggiatura e — questo lo dice la *Riforma* — da quartiere generale per condurre le trattative riflettenti il problema ferroviario.

FUORI.

Con due guerre in pieno fervore al Madagascar e al Tonkino e una mezza guerra nel Congo, la Francia è rimasta senza ministro della guerra.

Il generale Thibaudin s'è dimesso. Ha pagato lui per tutti.

Pare che il signor Grévy, per cavarsela, abbia versata tutta la broda addosso al ministro dimissionario, accusandolo di essersi *scusato per indisposizione* dal prender parte al ricevimento dei fischi, e di non aver prese le necessarie misure militari.

Quanto alla nota diplomatica del governo di Madrid a quello di Parigi, la vedo e non la vedo. Gioca a rimpiattino fra i dispacci di ieri sera e d'oggi. Sembra Galatea che fugge tra i salici, ma prima fa di tutto per essere veduta. Stando alle notizie più recenti, finora la nota si è veduta solo in ombra; ma l'ombra potrebbe prendere corpo.

***

Mi pareva ben impossibile che Bismarck facesse al Vaticano delle concessioni, senza il pegno in mano.

Trovo nella *Provincial Correspondenz* — giornale ufficioso — che la attuazione della recente legge ecclesiastica è assicurata. La curia si è decisa a far chiedere la *dispensa* prescritta dalla citata legge, della istruzione preliminare a senso delle leggi di maggio Sarà chiesto dal seniore dei vescovi prussiani, il vescovo di Culm, per tutte le diocesi prussiane, anche per quelle ora prive della direzione vescovile.

È chiaro: invece d'aspettare a Canossa, Leone XIII l'ha fatta sotto il naso ai suoi carcerieri, ed è andato a Berlino come il *pellegrino apostolico* cantato da Vincenzo Monti.

Io noto che in Prussia il Santo Padre ha riconosciuta l'autorità dello Stato e le ha reso omaggio. Quando si deciderà a fare altrettanto anche in Italia?

***

Nel mondo politico inglese regna grande attività. Continui convegni fra i capi dei partiti. L'*Unione* conservatrice di Birmingham ha pubblicato il suo programma, perno del quale sarebbe il miglioramento delle classi operaie.

Il giorno 24 poi è stato inaugurato il Congresso ecclesiastico inglese. I telegrammi ci dicono che il pubblico vi accorse molto numeroso. Si è discusso sopratutto sulle misure da adottarsi per impedire l'esclusione dei vescovi dalla Camera dei lordi.

***

Tanto per variare, un dispaccio di carattere teatrale:

« *Berlino, 4 ottobre.* — La prima rappresentazione dell'operetta di Strauss *Una notte a Venezia* diede occasione ad una scandalosa dimostrazione contro Strauss. Ne furono causa intrighi ordìti da rivalità personali. »

Direte che la cronaca politica non è il suo posto. E perchè no?

Dal punto che i giornali la stampano fra i dispacci politici. Ciò starebbe a provare che la politica non è che una commedia.

Ridete e battete le mani.

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

Dunque l'onorevole Depretis parlerà!

Lo dicono; ma non se ne ha la certezza certa, almeno per ora. Il *Popolo romano*, che si dà l'aria d'essere addentro alle segrete cose, lo assicura. La *Stampa*, che ha diritto d'essere addentro alle segrete cose quanto il *Popolo romano*, accoglie la diceria commentandola con uno di quei *Ma!*... che hanno fatto dell'onorevole Berti un uomo di Stato. A buon conto, c'è una questione seria di mezzo, e che per anco non è stata risoluta. Dove parlerà l'onorevole Depretis?

A Stradella, a Torino o a Napoli?

A Giulio Cesare, che l'onorevole Baccarini nel suo discorso di Genova ha rimesso alla moda, bastava salire sopra un monticello qualunque, e rivolgere di là i suoi proclami alle legioni. Ma pur troppo l'onorevole Depretis non è Giulio Cesare. Nè i suoi nemici si chiamano Vercingetorige o Pompeo; per quanto l'onorevole Baccarini si dia delle pose galliche, e l'onorevole Cairoli assuma l'aria gloriosa del facile vincitore di Mitridate.

***

L'onorevole Depretis evangelizzerà adunque i neofiti di Stradella, o la deputazione piemontese, o non piuttosto quella napoletana?

That is the question.

Questo, al tirar delle somme, pare sia il *busillis* che si racchiude nelle vaghe affermazioni del *Popolo romano* e nei meandri misteriosi di quel *Ma!*... colossale lanciato dalla *Stampa*. A buon conto, l'onorevole Depretis può assidersi sopra questo gran catafalco di induzioni, sereno e tranquillo grattandosi la barba al cospetto dei popoli italiani.

Fra il *sì* degli uni ed il *no* degli altri, egli ha dinanzi a sè tutto il tempo possibile per dichiararsi magari di parer contrario.

***

Per me, dico la verità, questo gran bisogno di un altro discorso Depretis non arrivo a comprenderlo. Tanto più che ognuno è oggimai in grado di rifarselo da sè tale e quale:

« Il programma di Stradella, *onorevoli signori*, parla chiaro. Provate che il governo s'è dipartito dal programma di Stradella ed avrete ragione. Io non mi sono mai sognato di passare a destra; anzi posso dire di non essere mai stato così prettamente di sinistra come ora. Il governo a Stradella ha detto: *Signori*, questa è la mia bandiera. sarebbe dunque una colpa per noi il non aver respinto quelli che sono venuti sotto la nostra bandiera?

(*Sguardo circolare e presa di tabacco. Segni di assenso fra i convitati*).

***

L'onorevole Depretis continuando con ingenuità maliziosa: Il governo, o signori, è vittima di gratuite accuse. Mi si dica dunque in che cosa noi ci siamo discostati da questo grande programma di sinistra che tutti vantano e che nessuno sinora ha formulato. Di programmi di sinistra non c'è che quello di Stradella, o signori! (*Entusiasmo fra gli invitati di sinistra. Il reporter del* Diritto *ha un deliquio di gioia*).

« .... Il quale è anche il programma della destra. (*Benissimo! Approvazioni clamorose dell'onorevole Minghetti...*). Sì, della destra, dal momento che esso mette d'accordo le *gloriose istituzioni* collo svolgimento di tutte le libertà. Ed è in omaggio a questa libertà che il mio collega, onorevole Berti ha pranzato per tutta l'Italia; (*con forza*) è in omaggio a queste libertà, o signori, che il governo ha severamente punito il generale Serafini!..

(*Applausi in fondo alla tavola*).

« .... E questo vi provi, o signori, come quasi mente il programma di Stradella sia nello stesso tempo il più bel programma di sinistra e il più bel programma di destra. Ed ora *(volgendosi con un sorriso all'onorevole Minghetti e con un altro all'onorevole Baccarini)* beviamo, o signori, al grido: Sempre avanti Savoia! »

(Gli onorevoli Minghetti e Baccarini eseguiscono).

*** ***

Pare che, almeno per ora, la faccenda dei fischi di Parigi sia aggiustata alla meglio.

Il signor Grévy ha fatto pregare il generale Thibaudin, ministro della guerra, a dare la dimissione, e quasi tutti i giornali parigini, anche quelli che hanno sostenuto finora quel poco simpatico personaggio, sono contenti della soluzione.

D'altronde quel generale aveva poche simpatie e punta autorità nell'esercito.

Era stato creato ministro per compiere la missione sudicia di cacciare dall'esercito i principi d'Orleans, che si erano nel 1870 battuti per la difesa della Francia, e le persone pulite dell'esercito, del governo e del paese non aspettavano che una occasione di liberarsi da quell'incomodo signore.

L'occasione è venuta, e non è stata pulita neanche essa, ma era difficile che Thibaudin volesse andar via pulitamente.

Nella razza latina si dà pur troppo il caso dei ministri che non se ne vanno se non quando si mandano via colle brutte.

*** ***

Si seguita a parlare del caso del generale Serafini.

Pare proprio che la convenienza del ministro Berti sia stata offesa, ed è necessario darle una riparazione.

Quando la convenienza del ministro Berti è offesa, non c'è cristi, la riparazione ci vuole.

Oh! se si fosse offesa solamente la legge, allora forse si poteva transigere.

Per esempio, il municipio di Forlì ha offeso la legge con il suo famoso manifesto, affisso senza l'autorizzazione del prefetto; ma lì il ministro Berti non era toccato, e si poteva passarci su. Ma nel caso del generale Serafini non si poteva far a meno di agire; se no l'onorevole Berti avrebbe dovuto scendere dal posto. Mi direte che è meglio far calare un ministro che far calare la bandiera dell'esercito e del re; ma l'onorevole Depretis e l'onorevole Ferrero non sono stati di questo parere, e *amen*.

***

Il collocamento in disponibilità del generale Serafini sarà, dicesi, annunciato nel famoso bollettino del novembre, quello che comprende il più grande numero di movimenti nel personale dell'esercito, appunto per nasconderlo nello ammasso delle disposizioni.

E questa è una meschinità che non pare presa in un ministero della guerra, ma in un convento di gesuiti.

Visto che bisognava punire il generale Serafini, perchè non prendere il provvedimento alla luce del sole? Se è giusto, perchè nasconderlo? E se è ingiusto, perchè prenderlo?

Proprietà letteraria

(60)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco**.

Tutte queste risposte furono fatte con una nettezza che diede molto a riflettere al marito, e che rigettò Paolo di Lizy nella perplessità di prima.

Si domandavano entrambi se la contessa diceva la verità; ma il marito desiderava che la dicesse, e Paolo desiderava il contrario, perchè se Berta aveva davvero preso la villa in affitto, la bambina doveva essere sua.

La scena, in quel momento, era bizzarra.

La signora Larmor, annichilita, non faceva un movimento e non articolava una parola, senza che si potesse indovinare se fosse paralizzata così dal rimorso o dall'emozione.

La contessa si comportava bene, ma sul volto le cominciava già a spuntare un leggiero sentimento d'inquietudine, forse perchè sospettava che il signor Larmor le avrebbe fatto qualche domanda più seria.

La giovane ascoltava attentamente, e non pareva molto rassicurata.

Il marito, rodendo il freno, guardava con persistenza la signora di Marcenac, e si capiva benissimo che preparava un attacco più forte.

— Signora — riprese a dire, dopo un breve silenzio — non si tratta dell'affitto della villa. Si tratta del mio onore.

— Ah! mio Dio! — rispose sorridendo la contessa — lei m'impaurisce! Come c'entra, in questo, il suo onore?

— Dov'è la bambina che si allevava qui?

— La bambina!... Quale bambina?

— Oh! non tenti d'ingannarmi. Non è lei che abita in questa casa. Può darsi che l'abbia presa in affitto e che ci venga spesso. Ma essa è abitata, da lungo tempo, da una donna e da una bambina. Non lo neghi. Ne sono certo. Posso provargliele. Basterà ricorrere alla testimonianza di alcuni abitanti di Fontainebleau.

— Spero, signore, che non ne farà nulla... e quanto alla storia della bambina... voglia spiegarsi più chiaramente, perchè io non capisco affatto a che cosa tende la specie d'interrogatorio che le piace farmi subire.

— Mi capirà. Non debbo usare riguardi nè con lei nè con colei che chiama sua amica. Vuol sapere perchè sono entrato qui? Vi sono entrato perchè sapevo che mia moglie ha una figlia di cui mi ha nascosto la nascita, e che cotesta figlia vive in questa casa, sotto la sorveglianza di una serva o di una governante.

— E lei ha prestato fede a una simile calunnia! Chi dunque ha potuto?...

— Ciò non la riguarda. Mi lasci finire. Sono stato avvertito che avrei potuto, oggi, sorprendere mia moglie. Sono venuto. Essa non c'era... È arrivata... non sapeva che io fossi qui... cominciò a chiamare sua figlia col nome di Berta.

— È il mio nome, signore. Gabriella chiamava me.

— No. Ha confessato.

— Che cosa?

— Che c'era una bambina, qui; ma siccome capiva che l'avrei uccisa, inventò una menzogna per salvarsi la vita. Ha osato sostenere che quella bambina non è sua... che un'amica gliela aveva affidata... un'amica che aveva commesso un fallo... Era inverosimile, ma al postutto era possibile. Ho consentito ad ascoltarla... e, prima di farla finita, ho voluto che si spiegasse. Le ho imposto di dirmi chi era quest'amica.

— E glielo ha detto? — domandò la signora di Marcenac.

— No. Sarebbe stata imbarazzata a nominarla, quell'amica immaginaria, ed ha avuto il pudore di non calunniare alcuno. Ha parlato vagamente di una delle sue compagne di convitto, che avrebbe partorito clandestinamente... ma ha rifiutato dire di più.

— E io l'approvo, signore, di avere mantenuto il secreto.

— Sì, sarebbe una cosa molto bella, se fosse vera. Ma io non ne credo nulla. Essa mentisce audacemente.

— Se le dicessi che non mentisce?

— Allora, lei conosce la madre? Ebbene, la nomini.

— Perchè dovrei nominarla? Non sono più disposta di Gabriella a tradire una sventurata che ha avuto fiducia in noi.

— Benissimo. So quello che mi resta a fare.

— E che farà dunque?

— Ucciderò mia moglie — disse freddamente il signor Larmor. — L'avrei già uccisa, se lei non fosse sopravvenuta, signora. Credevo fosse la bambina che tornava a casa, e siccome voglio ucciderla pure, ho aspettato. Aspetterò ancora... Aspetterò che lei vada via — aggiunse, additando la porta alla signora di Marcenac.

Essa impallidì; ma si raddrizzò e gli disse in faccia:

— Non me ne andrò, e lei non ucciderà alcuno, perchè io non sono sua moglie e non ha diritto di punirmi. Gabriella è innocente, signore... e perchè non ne dubiti più, le dichiaro che la bambina che lei minaccia di morte, è mia figlia.

Era, per Paolo di Lizy, l'ultimo colpo. Da un momento, egli lo prevedeva, quel colpo, che non fu, per questo, meno doloroso. E nel parossismo doloroso che provava, mancò poco che non entrasse in scena alla sua volta, a rischio di rendere peggiore la situazione già tanto cattiva.

Nondimeno, si contenne. Voleva udire sino alla fine la confessione della colpevole, e pensava che Giacomo Larmor domanderebbe delle prove.

— Ringrazio Gabriella di avere serbato il secreto, a rischio della vita — riprese a dire freddamente la signora di Marcenac. — Non aspettavo meno dalla sua amicizia; ma sarei l'ultima delle creature, se abusassi della sua devozione. Farà ciò che vuole della mia riputazione, signore. Poco importa, purchè io salvi sua moglie che non ha nulla a rimproverarsi, nulla, tranne l'affetto per me.

— Non si tratta di affermare — borbottò il marito — bisogna provare.

— Sia! Sarò precisa. Dopo essere uscita dal collegio dove Gabriella era rimasta, fui sedotta da un miserabile che non potevo e non volevo sposare. Confessai il fallo a mio padre, e, per nasconderne le conseguenze, andai a passare un anno in Italia. Al ritorno, ero madre...

— E affidò la bambina alla sua amica che era ancora sotto maestra! Sarei idiota se credessi a questa menzogna inverisimile.

— Lasci che mi spieghi, la prego. La bambina fu affidata a una nutrice, presso Vendôme. Mio padre mi aveva perdonato a condizione che non la vedrebbe mai. Dal mio lato, io la vedevo a rarissimi intervalli. Può figurarsi quanto soffrivo. Un giorno giunse in cui si parlò di maritarmi. Volevo confessare tutto all'uomo che chiedeva la mia mano. Mio padre vi si oppose.

— È ancora vivo suo padre? — domandò il signor Larmor.

***

A Forlì, i maestri romagnoli, approfittando del trovarsi riuniti per la famose conferenze pedagogiche, hanno tenuto due radunanze tra loro, ed approvate all'unanimità dodici proposte.

Vi faccio grazia delle undici precedenti; la dodicesima è così concepita:

« Fare prima di tutto, e con mezzi convenienti a educatori di popoli, perchè venga migliorata la condizione economica e morale del maestro elementare italiano. Ma nel caso che ai continui a deluderci nelle nostre giuste pretese: nel caso che si continui a umiliarci — a detrimento della popolare educazione — si promuova perchè si tradaca in pratica dagli insegnanti italiani l'applicazione di *estremi rimedi a mali estremi.* »

È contento Sua Eccellenza?...

Veda un po' a quali *estremi* si può venire col promettere più che non si possa mantenere.

***

Dunque niente discorso Zanardelli a Spino.

Anzi niente Spino, poichè v'è bensì una villa Spino, ma non esiste paese di tal nome.

Il giornaletto *Mefistofele* di Brescia ha inventato, per celia, un telegramma con questa notizia, la quale fu telegrafata poi ad alcuni giornali milanesi.

Immagino come riderà *Mefistofele*, ma non sarà il solo a ridere.

Probabilmente riderà anche Depretis: è sempre uno spino di meno.

Io Fanfulla

CERTI CASI

Figuratevi un briccone di spirito: ce ne sono pur troppo: lo spirito non esclude la bricconeria e spesso l'aiuta.

Ponetemelo in uno di quei momenti critici che formano il chiaro-scuro della vita; e supponete che, per sciogliere il problema del pranzo, della cena o delle altre piccole miserie, si vesta da vescovo addetto alla curia e vada in giro per qualche provincia fuor di mano — per esempio, la Basilicata, ove se ne vide uno dieci o dodici anni or sono — a dispensare benedizioni fra la compunzione generale.

La cosa perviene agli orecchi delle autorità competenti. Il falso vescovo è chiamato un bel giorno con tutto il rispetto alla questura, per impartire l'assoluzione generale ad un maresciallo della sicurezza pubblica, gravemente infermo per eccesso di salute.

Il giorno dopo non si trova più il vescovo... Un dispaccio d'urgenza l'ha richiamato a Roma. Questa è la voce che si fa correre; ma in fatto il degno prelato è stato messo semplicemente in prigione.

Si cerca d'abbuiare la cosa per non destare scandali e non turbare le coscienze dei fedeli che, in grazia dei sacramenti e delle benedizioni ricevute dalle sue mani, si credono già sicuri del Paradiso. Essi dunque si ritengono salvati. Chi può dire se le cresime e le eucaristie ch'egli ha dispensate e che furono ricevute in piena buona fede contano o non contano più per le anime?

Ho una lontana ricordanza che, nel caso della Basilicata, l'autorità ecclesiastica, per evitare disordini e male voci, abbia deciso di lasciar correre.

E fece bene.

◇

Un'altra:

Il sindaco d'un comune di Francia, non volendo o non sapendo cavarsela nelle celebrazioni dei matrimoni, delegò a tale ufficio un impiegato municipale, che, a termini di legge, era incompatibile con quella funzione.

La cosa tirò di lungo anni ed anni, ma giusto in uno dei passati mesi la prefettura del dipartimento ficcò il naso nel *pot aux roses* e scoprì che trecento e più coppie di sposi che si credevano uniti per giuste nozze, si trovarono caduti senza saperlo in concubinaggio, e un migliaio di marmocchi perdettero la loro legittimità. Come vedete, ci fu completa rivoluzione nello stato civile e ne' diritti legali di tutta una terra.

Ora che fece il governo francese per togliere di mezzo codesto disordine?

Diede alla buona fede degli sposi il valore che ha la parola dei galantuomini, e con uno scarabocchio di rettifica sui libracci dello stato civile, sanò la partita.

◇

Un terzo caso.

È quello delle cambiali a bollo falso. Le cambiali sono veri sacramenti economici, e il protocollo del tribunale di commercio è il vero stato civile del Credito.

Un'analogia fra i tre casi la c'è; mi parrebbe naturale che la ci fosse anche nei provvedimenti destinati a far cessare senza danni il disordine.

Dico bene?

POSCRITTO.

Apprendo ora, che in seguito a' buoni uffici dell'onorevole Maghani, la magistratura si accontenta del rilascio delle copie delle cambiali, mediante un semplice deposito delle tasse e delle *penali!*

È qualche cosa, ma non basta. Rimane: prima di tutto, insoluta la questione di massima. E poi, che sono codeste *penali?*

Io non ho mai creduto e mai non crederò che la buona fede sia un peccato e che il Codice di commercio porti una multa per il galantomismo.

S'è già detto che la *penalità* era una misura iniqua; il farla comparire come una grazia, è la canzonatura aggiunta al danno.

Don Pippinaro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

La visita di nozze al teatro Valle.

È la prima volta che questa commedia di Alessandro Dumas figlio si rappresenta a Roma, se non erro, ed è in ogni modo una delle pochissime volte che s'è rappresentata in Italia.

È un lavoro fine, spiritoso e scabrosissimo. Il signor de Gigneroy con sua moglie, accompagnati dalla balia con il loro bambino di tre mesi, vanno a fare la loro visita di nozze alla contessa di Morancé.

La contessa, libera di sè, ha amato seriamente, profondamente de Gigneroy, che l'ha lasciata senza un rimorso al mondo per ammogliarsi. Un amico di lei, Lebonnard, un galantuomo, uomo di spirito dalle apparenze scettiche, temendo che questa dama, rivedendo l'antico amante, possa riattaccarsi a lui e soffrirne, intraprende di dimostrarle quanto egli fosse indegno dell'amore d'una donna onesta.

Comincia a rivelare a de Gigneroy che la signora ha amato prima di lui uno spagnuolo, contemporaneamente a lui, Lebonnard stesso, e dopo loro, attualmente, un ricco inglese. De Gigneroy, udendo questo, sente risvegliarsi nell'anima la gelosia dell'amor proprio, e la crede per un risveglio dell'antico amore.

Questo è uno dei sentimenti sui quali si fonda l'autore, il quale fa dire da Lebonnard: « Noi crediamo di essere gelosi perchè amiamo, quando invece amiamo perchè siamo gelosi ».

Udite le rivelazioni di Lebonnard, il de Gigneroy copre di rimproveri e di sarcasmi la povera contessa, la quale, con un grande sangue freddo spiega che ha amato lo spagnuolo perchè s'annoiava, ha amato lui perchè lo spagnuolo la seccava, poi Lebonnard perchè la divertiva, e infine l'inglese perchè la sposerà.

De Gigneroy, eccitato dalla gelosia, vuole di nuovo l'amore della contessa; perdona e tollera il bello spagnuolo e lo spiritoso Lebonnard; ma non può spiegarsi che essa ami l'inglese il quale è un imbecille: il povero de Gigneroy non s'accorge che odia sopra tutti colui che suppone essere il possessore attuale del cuore della contessa. Ma insiste presso lei, vuole riamarla; non ha mai amato che lei! saranno ancora felici... In breve la persuade; e la induce addirittura con lui, che si decide per essa a lasciare la moglie e il bambino. Questa proposta mette al colmo il disprezzo della contessa per l'uomo che, pur credendola tanto caduta, le offre il suo amore volgare. A questo punto Lebonnard rivela a de Gigneroy tutta la finzione: la contessa non ha mai cessato d'essere una donna rispettabile e onesta; non ha amato che lui. Lo spagnuolo non ha mai esistito: lui stesso Lebonnard e l'inglese non hanno mai ottenuto o cercato l'amore della dama. De Gigneroy allora si disabbriaca: svanita la gelosia, svanisce ciò che egli crede l'amore, e conclude: — Se debbo vivere con una donna onesta, tanto fa, sto con mia moglie! — e scappa con la sua signora senza aspettare di salutare la contessa dal cuore della quale l'amore è stato violentemente e crudelmente strappato.

Come si capisce, tutta la situazione della commedia è arditissima, irta di difficoltà, di idee e di sentimenti urtanti, che il pubblico meglio disposto non potrebbe accettare senza una grande abilità, una grande finezza e una grande misura nella interpretazione. Ma questa interpretazione intelligente e corretta ieri sera l'abbiamo avuta.

La signora Duse-Checchi, il Cesare Rossi e l'Andò hanno fatto applaudire e gustare la commedia dal principio alla fine. La situazione scabrosissima della protagonista, che per un momento pare una civetta della peggiore specie, ha dato occasione alla signora Duse-Checchi di mostrare una volta di più la ricchezza, la elasticità e l'acume del suo genio drammatico. Mercè sua il pubblico ha capito il personaggio e tutta quanta l'intenzione dell'autore, che vedrà così fissato nel repertorio drammatico italiano un lavoro al quale lo stesso pubblico francese non ha fatto sempre buona accoglienza.

Il dialogo, così pieno di osservazione psicologica e di pessimismo talora paradossale, talora logicissimo, ma che corre sempre arguto e profondo, è stato gustato in tutte le sue finezze. Nessuna delle arguzie di Lebonnard, nessuno degli egoismi di de Gigneroy, nessuna delle sfumature delicatissime della contessa di Morancé sono andati perduti.

L'intelligenza così *femminina* della signora Duse-Checchi ha dato alla parte sua un rilievo di cui a prima lettura non parrebbe suscettibile, e se dovessi dire una impressione mia, pochi personaggi del repertorio moderno potrebbero trovare una incarnazione tipica più vera di quella fatta da lei della contessa di Morancé.

È una parte nella quale è facile, forzandone appena il sentimento, cascare nel grottesco, od esagerandone, anche leggermente, il finto scetticismo e renderla assurdamente odiosa. Ma il pericolo è stato evitato dalla protagonista con un tatto artistico singolare.

A proposito di questo lavoro, quando venne fuori si disse che il nostro pubblico non era fatto per certe arditezze del teatro di Dumas. La signora Duse-Checchi ha provato luminosamente il contrario.

Bisogna però dire a onore del vero che forse mai, come ieri sera, una recitazione eccezionale è stata incoraggiata da un pubblico più intelligente.

Ed. Lar.

RITAGLI E SCAMPOLI

L'onorevole Valsecchi che reclama?

Togliamo dal *Corriere della sera:*

Qualche giornale ha pubblicato il seguente reclamo, che il commendatore Valsecchi, deputato per il 1 collegio di Pavia e direttore generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici, avrebbe fatto sul registro della stazione di Calcababbio.

« Calcababbio, 1° ottobre.

« Gli scandalosi ritardi che ormai si verificano nella marcia dei treni, e, posso dirlo e provarlo, senza giustificazione, mi obbligano a reclamare, non più come direttore generale delle ferrovie del regno, ma come semplice cittadino, gravemente danneggiato nei suoi privati interessi. Nessun viaggio ho potuto intraprendere o compiere senza forti ritardi, dacchè mi trovo a villeggiare a Porana.

« Per tacere degli altri, arrivai a Calcababbio la sera del 29 settembre, col treno 257, alle ore 7 20, anzichè alle ore 6 7. Oggi, 1° ottobre, il treno 254 è già segnalato in ritardo di trenta minuti da Tortona.

« Non arrivando a Pavia in orario, o quanto meno con le tolleranze regolamentari, andrò a subire un gran danno che mi riservo di reclamare per la via dei tribunali.

« Sono spiacente, come appartenente all'amministrazione, di dover scendere a reclami di questo tenore, ma oramai è tale lo scandalo di questi ritardi giornalieri che non posso più oltre star silenzioso sulle conseguenze che ne derivano al pubblico ed ai privati ed a me in particolare.

« Intendo che questo reclamo sia immediatamente trasmesso a chi di ragione, e ne attendero risposta a Sannazzaro.

« F. Valsecchi
« Deputato al Parlamento. »

Non l'avevamo pubblicato perchè ci pareva uno scherzo, se vogliamo uno scherzo piuttosto ben fatto, e volevamo prima informarci meglio.

Con nostra grande sorpresa abbiamo sentito affermare da funzionari altissimamente locati nell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia che il reclamo è stato veramente scritto di proprio pugno dal deputato Valsecchi alla stazione di Calcababbio. Sta in fatto ch'egli si trova a Porana, in villa dell'ingegnere Grattoni, da dove quasi ogni giorno egli si reca a Pavia o a Milano, e gli accade quindi come a tutti gli altri di arrivare quasi sempre in ritardo.

Ma tutto ciò non ci induce a credere che il deputato Valsecchi abbia veramente scritto quel reclamo, che dimostrerebbe se non altro l'assoluta inutilità del posto di cui egli è titolare. L'impressione fatta da quella lettera è delle più strane e se veramente si tratta di uno scherzo, come ancora speriamo, ci pare indispensabile una smentita officiale.

Onoranze al compianto comm. Calvino

Il cavaliere Annibale Giannitrapani, segretario capo del municipio di Trapani e membro della Commissione municipale che venne a ricevere la salma del compianto Salvatore Calvino, ha oggi telegrafato al commendatore Angelo Calvino in Roma:

« Trapani, 6 ottobre.

« *Commendatore Calvino,*

« Ieri 4 pomeridiane sul vapore *Lilibeo*, accompagnata Commissione trapanese, rappresentanza Mille Palermo Bergamo, arrivava porto salma illustre patriotta Salvatore Calvino. La Giunta recavasi subito a bordo. Sulla marina attendevano 24 Società operaie coi gonfaloni e le musiche, autorità civili e militari, reduci e folla immensa. Deposto feretro sotto padiglione funebre parlarono sindaco, colonnello Palizzolo, deputato Damiani che commossero. Furono deposte molte corone, fra cui bellissime quelle municipio Trapani, Mille Palermo, famiglia Mercantini, professore Albanese. Poscia corteggio, traversando strade affollatissime, si avviò cimitero, dove, depositata per la circostanza, fu letto altro discorso

---

E lo scopo di questa domanda non era difficile a indovinarsi. I suoi sospetti non erano dissipati e avrebbe voluto verificare le asserzioni della signora di Marcenac; verificarle con le testimonianze che si sarebbe volentieri incaricato di raccogliere.

— No, signore — rispose freddamente la contessa. — Ho avuto la sventura di perderlo or sono sei anni. Lei non potrà interrogarlo. Permetta dunque che io riprenda la mia narrazione... Il coraggio mi mancava per confessare il mio fallo, e mi ero maritata quando incontrai per caso Gabriella, che avevo perduto di vista da parecchi anni. Non avevamo cessato di amarci come si amano due sorelle. Le confidai la mia triste situazione; essa ebbe pietà di me ed offrì di aiutarmi. Morivo dal dolore di non più vedere mia figlia. Come avrei potuto vederla? Essa era a trenta leghe da Parigi; per intraprendere un tale viaggio mi sarebbe occorso il permesso di mio marito, e non osavo domandarglielo... Lei si trovava al Caucaso, in quel momento, signore, e aveva lasciato a sua moglie la cura di amministrare il suo patrimonio. Gabriella mi disse che lei, signore, possedeva presso la foresta di Fontainebleau una casa di campagna, disabitata, e che desiderava affittare. L'occasione non poteva essere più favorevole, perchè io avevo un eccellente pretesto per venire spesso a Fontainebleau. Un antico socio di mio padre si era stabilito in questa città, un uomo che mio marito conosceva, che egli non vedeva più e non mi proibiva di vedere.

La signora di Marcenac parlava ad alta voce, perchè la sua amica potesse udirla bene; e dacchè aveva cominciato a dare queste lunghe spiegazioni, la sua amica alzava il capo per ascoltare le parole che la dichiaravano innocente.

Il marito era ancora cupo, ma cominciava a smettere l'attitudine dura e minacciosa.

Paolo soffocava per la collera e per il dolore.

— Presi in affitto la casa per nove anni — continuò a dire la contessa; — la presi in affitto sotto un altro nome. Una brava donna che un tempo era stata al servizio dei miei parenti, firmò il contratto... Lei può assicurarsene leggendo la scritta, signore... La donna si chiama Giovanna Barbin... Essa s'incaricò di vegliare su mia figlia; prese impegno di non lasciarla mai; ed ha tenuto parola. Un po' più tardi, ebbi la fortuna di trovare una giovane istitutrice che era mia figliocca e che volle consacrarsi all'educazione di Berta. Eccola, signore; la interroghi, se vuole. La signorina Maria Morgan le dirà che è tornata da Parigi, stamani, e che è venuta ad aspettarmi alla stazione.

La giovane che la signora di Marcenac chiamava così in suo aiuto era molto più turbata di lei e non rispose che con un segno affermativo del capo.

— È la sua anima dannata — pensava Paolo di Lizy. — Avevo indovinato... Esso mi piantò, la notte scorsa, per tornare a Fontainebleau. Ora che so il suo nome, dipenderà da me il ritrovarla. Ma a che servirebbe ciò? So che cosa pensare sulla virtù di Berta, e non mi abbasserò più a spiarla. Mi basta di non più rivederla.

— Vorrebbe rimproverare a Gabriella di avermi assistita nel terribile imbarazzo in cui mi trovavo? — domandò la contessa. — Vorrebbe farle pagare con la perdita della felicità coniugale il generoso servizio che mi ha reso? Sarebbe più giusto di far sopportare a me la pena del mio fallo, facendo noto dappertutto ciò che le ho confessato.

— Lei — borbottò il signor Larmor — non è mia moglie. I suoi falli non mi riguardano.

— È convinto che Gabriella non è colpevole?

— Lo sarò forse quando avrò veduta la bambina. L'aspetto.

— L'aspetterebbe inutilmente. Berta non tornerà più a Fontainebleau.

— Dov'è dunque?

— A Parigi... sotto la sorveglianza di Giovanna Barbin che l'ha allevata.

— Perchè le ha fatto lasciare questa casa?

— Perchè le cose hanno cambiato. Essa giunge all'età in cui ha bisogno d'imparare... le occorrono dei maestri che non può avere qui. D'altra parte, io sono libera, dacchè sono vedova, e nessuno m'impedisce più di riavvicinarmi a mia figlia. Non posso riconoscerla, ma voglio che sia vicina a me.

— Quanti anni ha dunque?

— Nove anni — rispose la contessa dopo avere esitato un poco.

— Ero a Tiflis, nove anni addietro, e vi ero da un anno. Mia moglie potrebbe aver messo quella bambina al mondo senza che io ne avessi saputo nulla — bisbigliò il marito.

— Sia! Ma crede che essa avrebbe commesso l'imprudenza di farla abitare e di farla allevare in una casa che le appartiene?

Questa domanda colpì visibilmente il signor Larmor, e gli ultimi dubbi dello sventurato Paolo si dileguarono perchè l'argomento era senza replica, e il signor Larmor non vi rispose.

— Se ha condotto sua figlia a Parigi, perchè dunque si trova qui oggi? — chiese il marito alla contessa.

— Non si è dunque accorto che lo sgombro non è neanche cominciato? — disse la signora di Marcenac affettando di sorridere. — Non un solo mobile è stato portato via, e faccio conto di lasciarli tutti qui, finchè la villa non sarà affittata. Ma tengo a portar via i libri di mia figlia e alcuni ricordi personali... dei ritratti, per esempio.

— Quello di Gabriella che ho trovato appeso al capezzale della bambina? Non lo cerchi; l'ho preso io.

— E non le impedisco di trattenerlo. Ma il mio è nel gabinetto da lavoro, e non ho intenzione di lasciarvelo. Entri, signore, in quel gabinetto, e vedrà la mia fotografia.

— Mi stupisco che lei l'abbia dimenticata, quando venne a prendere sua figlia.

— Non sono venuta. La condusse via Giovanna Barbin. E siccome partì improvvisamente, non ebbe tempo di pensare a tutto.

— Improvvisamente!

— Mio Dio, sì. Mi sono decisa a un tratto a richiamare mia figlia. Lei tiene senza dubbio a conoscere il motivo di questa brusca partenza. Ecco. L'antico socio di mio padre fu assassinato, ieri l'altro. Alla prima notizia di questo spaventevole avvenimento, fui assalita da una gran paura, e la mia prima idea è stata quella di far tornare Berta... Prima di tutto, perchè essa non era sicura in questa casa isolata... Poi perchè adesso questa città mi fa orrore, ed ho preso la risoluzione di non tornarci mai più.

— Questa volta mentisce — pensò Paolo di Lizy. — Ieri sera, alle sei, ignorava ancora che Basfroi era morto, e, a mezzanotte, confidava una lettera alla giovane che la chiama madrina, e che, certamente, portava quella lettera alla bambina già stabilita nella via Norvins, a Montmartre.

— Benissimo — rispose il marito. — Ma perchè dunque ho trovato qui mia moglie?

(Continua.)

ed indi fu proceduta tumulazione presenza parenti. Cerimonia tutta imponente, commoventissima

ANNIBALE. »

Il commendatore Angelo Calvino ha telegrafato al sindaco di Trapani così:

« Roma, 6 ottobre.

« *Sindaco Trapani.*

« Commosso solenni onoranze rese costì salma mio amatissimo fratello Salvatore, ringrazio vivamente S. V. Illustrissima, colesto onorevole municipio e cotesta buona e cara popolazione.

« ANGELO CALVINO. »

I Colonnelli onorari prussiani.

Togliamo dalla *Gazzetta della Croce*:

« A proposito della discussione provocata in Francia dalla nomina del re di Spagna a capo onorario del 15° reggimento di ulani dello Schleswig Holstein, ecco la lista dei capi onorari dei reggimenti prussiani.

« L'imperatore Alessandro III di Russia è colonnello onorario del 1° reggimento ulani della Prussia occidentale e del reggimento granatieri della guardia « Imperatore Alessandro ».

« L'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria è colonnello onorario del reggimento dei fucilieri della guardia « Imperatore Francesco » e del 16° reggimento usseri dello Schleswig Holstein.

« L'arciduca Rodolfo d'Austria, principe imperiale, è colonnello onorario del 2° reggimento ulani di Brandeburgo, numero 11.

« Il re di Romania è colonnello onorario del 1° reggimento dragoni di Hannover, numero 9, di guarnigione a Metz.

« Il re dei Belgi è colonnello onorario della Marca di Brandeburgo, numero 14, di guarnigione a Colmar.

« Il re Guglielmo III dei Paesi Bassi è colonnello onorario dell'11° reggimento di usseri prussiani.

« Il Re Umberto I d'Italia è colonnello onorario del 1° reggimento usseri di Assia, numero 13.

« Il principe Amedeo di Savoia è colonnello onorario del 2° reggimento di usseri di Assia, numero 14.

« Il Re di Sassonia è colonnello onorario del 1° reggimento dragoni della Prussia orientale di guarnigione a Metz.

« Il Re di Baviera è colonnello onorario del reggimento usseri di Vestfalia, numero 8.

« Il principe di Galles è colonnello onorario del 5 reggimento usseri di Pomerania (Feld maresciallo Blücher).

« Il principe Alessandro di Assia è colonnello onorario del reggimento dragoni dell'Holstein, numero 13.

« Il principe Alessandro di Bulgaria è maggior generale al seguito del reggimento della guardia del corpo.

« Il principe Alfredo duca di Edimburgo è maggior generale al seguito del 2° reggimento infanteria di Turingia, numero 95.

« Il principe Arturo duca di Connaught è maggiore generale al seguito del reggimento usseri del Brandeburgo, numero 3. »

Il N 40 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 7 ottobre in tutta Italia.

Racconti incredibili, *E. Panzacchi* — Critica odierna, *E. Checchi* — Sonetti, *C. Pascarella* — Figuri e figure Castellovianesi, *A. Ademollo* — Ristauri e ristauratori, *Corrado Ricci* — Interpretazioni e ragionamenti su talune opere e personaggi di G. Shakespeare, *Tommaso Salvini* — L'*Eneide* di Vergilio, *O. Occioni* — Cronaca.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1883: Anno L. 28 — Semestre L. 14 50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 139

IERSERA E STAMANI

Roma, 6 ottobre.

*** Ieri l'onorevole Sella è partito da Roma per l'Alta Italia.

*** Molto probabilmente, il 27 corrente, sarà convocato il Consiglio comunale.

*** Oggi la Giunta municipale s'è riunita al Campidoglio per il disbrigo degli affari ordinari.

*** Domattina, alle 11, i pellegrini saranno ricevuti al Vaticano.

Il conte Viancino, presidente del Comitato regionale torinese, leggerà l'indirizzo a cui il Papa risponderà, a quanto dicesi, con una allocuzione politica.

Ieri i pellegrini tennero nella chiesa dell'Apollinare una riunione preparatoria, una specie di prova generale.

Sopra un palco eretto appositamente dietro l'altar maggiore avevano preso posto il patriarca di Venezia, cardinale Agostini, e parecchi presidenti dei diversi circoli cattolici.

Il cardinale patriarca lesse un discorso, che secondo quanto scrivono i giornali cattolici, venne replicatamente applaudito.

Altri discorsi vennero pronunciati. Furono pure inviati diversi telegrammi, uno dei quali al duca Salviati, che in questo momento trovasi malato a Migliorino presso Pisa.

Pel ricevimento di domani sono state impartite le seguenti istruzioni:

I pellegrini romani accederanno al Vaticano dalla porta in via Santa Marta.

Le offerte per l'obolo di San Pietro potranno essere presentate nei ricevimenti parziali.

Tutti i pellegrini *non romani* riceveranno in appositi foglietti a stampa le istruzioni sul modo di contenersi al ricevimento.

*** Fra pochi giorni verrà scoperta la facciata del nuovo palazzo della Borsa e della Camera di commercio.

*** Domani alle due pomeridiane, nell'aula massima capitolina, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi ai vincitori della gara d'onore.

Alla premiazione interverrà il ministro della pubblica istruzione.

Sappiamo che la Commissione giudicatrice si recò ieri dal ministro al quale consegnò la relazione sul risultato dello scrutinio.

Il ministro, d'accordo con la Commissione, stabilì che venissero assegnate le medaglie d'oro ai tre concorrenti che avevano riportato 112|120, 111|120 e 104|120.

Poi furono assegnate quattro medaglie d'argento ai concorrenti che riportarono non meno di 90|120.

Ed infine due menzioni onorevoli a quelli che riportarono da 80 a 90|120.

In tutto abbiamo nove premiati sopra circa novanta concorrenti.

*** Il prefetto di Roma, di pieno accordo col ministro della guerra, rende noto:

« Allo scopo di agevolare, in ogni modo possibile, l'iscrizione dei cittadini nei ruoli delle Società di tiro a segno, e considerando che forse taluni, benchè intenzionati ad inscriversi, possono essersene insino ad ora astenuti per non corrispondere la tassa intera del 1883, mentre dovrebbero sborsarne fra breve un'altra per il 1884, questo ministero, d'accordo con quello dell'interno, porta a conoscenza delle direzioni provinciali che tutti coloro i quali già sono inscritti, o si inscriveranno in questi ultimi mesi dell'anno in corso nei ruoli delle Società di tiro a segno, non saranno tenuti che a corrispondere la tassa annua per il 1884, nulla dovendo essi sborsare per l'anno corrente ».

*** Questa sera, alle 8 1|2, presso la sede della Società del tiro a segno, in via de' Cesarini, 8, ha luogo l'assemblea dei soci per decidere sulla trasformazione della Società in armonia colla nuova legge sul tiro a segno nazionale.

Sappiamo che le iscrizioni al tiro a segno aperte nei locali della Società ammontano già a circa duecento.

*** Il Comitato centrale dei veterani 1848-49 terrà un'adunanza il giorno 12 corrente nel teatro Argentina, per trattare delle deliberazioni da prendersi per il grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

Da tutte le parti d'Italia sono infatti pervenute numerose adesioni, ed è necessario prendere in tempo i provvedimenti opportuni, affinchè lo straordinario concorso non dia luogo a disordini di sorta.

*** Riceviamo e pubblichiamo:

« Il sottoscritto desidera far noto essersi egli dimesso dal posto di direttore politico letterario del giornale *The Roman News*.

« *Periele Tsikos* ».

TEATRI.

*** Ieri sera al Valle bellissimo teatro per la serata del brillante signor Masi. Della *Visita di nozze* e parlato altrove. Qui constatiamo il successo di tutta la serata, gli applausi all'attore festeggiato, e a tutti i suoi compagni. La *pochade* del Checchi, esilarante di buffonerie, ha rallegrato enormemente l'uditorio. È piaciuto meno, forse in ragione della pretesa maggiore, lo scherzo del Lombroso.

Questa sera *F dora*.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1|2. — *Il duello.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 7. — *Frine*
QUIRINO — Ore 6 1|2 e 9 1|2. — *I due rivali*, operetta
METASTASIO — Ore 9 1|2. — *Il ratto delle Sabine*
GOLDONI — Ore 7 e 9 1|2. — *La fata dei boschi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 6.

La stampa radicale attacca con estrema virulenza il presidente del Consiglio Ferry ed inneggia al generale Thibaudin.

Cercasi di far credere che le dimissioni di Thibaudin sieno state domandate dalla Spagna, la qual cosa è materialmente inesatta.

Queste dimissioni però fortificano il ministero, il quale troverà una forte maggioranza alla riapertura delle Camere.

Al ministero della guerra verrà probabilmente nominato il generale Lewal.

L'incidente spagnuolo avviasi ad un favorevole scioglimento.

Lecco, 6.

Questa mattina Sua Maestà la Regina e la duchessa di Genova sono andate da Monza a far una gita e una colazione a San Michele. Le due principesse e il loro seguito hanno fatto la salita a cavallo dalla parte di Galbiate.

Modena, 6.

Ieri sera si è adunato il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale al Pantheon, sotto la presidenza del sindaco Triani.

Erano presenti i delegati dei veterani, quelli dei superstiti delle patrie battaglie, delle società ginnastiche e di altri istituti.

Il comitato deliberò di promuovere l'istituzione di sotto-comitati nei comuni principali della provincia.

Abbiamo da Bologna:

« L'avvocato Baldini tenne ieri uno splendido discorso innanzi a un migliaio di persone. Trattò largamente della questione economica ed industriale, ammettendo che è debito del governo l'aiutare il popolo nel suo svolgimento economico. Spiegò come la fratellanza fra le diverse classi possa ottenersi per virtù di popolo e per opera di governo. Disse che egli seguirà l'esempio del suo predecessore Ferdinando Berti, ed attenderà al miglioramento della classe operaia e della proprietà rurale, persuaso che questo si otterrà non per mezzo di sterili lotte politiche, ma sotto lo stendardo unitario di casa Savoia.

« Il discorso ebbe un successo splendido e fu salutato da vivissimi applausi. »

Diamo la nota dei premiati della gara d'onore.

Medaglie d'oro:

Ferrero Augusto — Liceo di Torino.
Baccelli Alfredo » di Roma.
Rossi Pietro » di Pavia.

Medaglie d'argento:

Villanis Alberto — Liceo di Torino.
Bazoli Luigi » di Desenzano.
Garriodi Massimo » di Carmagnola.
Bacci Orazio » di Pistoia.

Menzioni onorevoli:

Gabrielli Annibale — Liceo di Roma.
Bilotta Raffaele » di Catanzaro.

BORSA DI ROMA

6 ottobre. — La Rendita è in ulteriore miglioria e spiega discreta attività. Trattata per fine mese da 91 20 a 91 15, chiuse ferma a questo prezzo; per contanti ebbe transazioni a 90 95 e quella *ex-coupon* a 88 77 1|2.

I prestiti: Cattolico 93 10; Blount 89 90; Rothschild 96 10.

I valori poco trattati e deboli: la Banca Romana a 985 ed il Banco Santo Spirito a 428, prezzi fatti, il resto nominale ai seguenti prezzi:

Banca Generale 534 Banco di Roma 533, Immobiliari 464, Gas 1078, Acqua Marcia 860 Condotte 491, Complementari 217, Meridionali 512; Città di Roma 4 0|0 436 75.

I cambi:

Francia a tre mesi 99 95.
Parigi *chèques* 99 75.
Londra a tre mesi 25 03.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0|0 91 20; Rendita francese 3 0|0 antico 79 90, Id. 4 1|2 0|0 107 90, Turco 10 02, Inglese 101 1|8; Egiziano 302, Suez 2345.

Chiusura:

Italiano —; 3 0|0 amm. antico 79 62; 4 1|2 0|0 107 62; Turco 10 02; Inglese 101 3|16; Egiziano 302, Suez 2317.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 90 3|16; Spagnuolo 57, Turco 9 15|16; Egiziano 71 1|2.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — I rapporti colla Spagna sono completamente tornati amichevoli in seguito alla dimissione di Thibaudin. Nessuna nota fu presentata ieri a Challemel Lacour da parte di Fernan Nunez.

Il *Paris* dice che la massima cordialità non ha cessato dal regnare nelle spiegazioni scambiate fra Fernan Nunez, Ferry e Challemel-Lacour. Ieri sera Fernan Nunez assisteva alla prima rappresentazione del *Maucroix*, nel palco di Ferry, ciocchè è considerato come una pubblica affermazione delle buone relazioni fra i due gabinetti.

La *France* pubblica la seguente lettera del generale Thibaudin a Grevy:

« Malgrado la calcolata impotenza nella quale i miei nemici politici hanno voluto pormi, durante l'assenza del Parlamento, di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti del paese, io non esito ad offrire la mia dimissione ».

Quasi tutti i giornali esprimono soddisfazione per il ritiro di Thibaudin.

Corre voce che il generale Saussier o il generale Campenon gli succederebbe. Altri parlano di Fevrier o di Lewal.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 5. — Una deputazione dei residenti inglesi chiese a Baring di indicare la data del pagamento delle indennità. Baring rispose che la questione è attualmente sotto esame, ma fece osservare l'anomalia dei residenti di tenere il governo egiziano responsabile della distruzione delle proprietà, mentre esime dalle imposte i contribuenti per spese di protezione delle proprietà stesse.

TRAPANI, 5. — È arrivata stasera la salma di Salvatore Calvino. Fu ricevuta dalle rappresentanze civili e militari, dai reduci e da molte altre associazioni, con bandiere, e da numerosissima cittadinanza. Pronunziarono sentite parole il sindaco, dottore Sofina, e l'onorevole Damiani.

La città è in lutto.

PARIGI, 5. — Notizie pervenute dal Giappone, della fine d'agosto, annunziano che avvenne un incendio al teatro di Katamatomura-Kamado. Settanta cinque persone sono morte e circa cento sono ferite.

VIENNA, 5. — L'ex-arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinski, è partito stasera per Roma.

PARIGI, 6. — Il *Journal officiel* pubblica la seguente nota:

« Sono state date diverse versioni delle parole scambiate nella visita che il presidente della repubblica fece domenica scorsa al re di Spagna, per fargli noti i propri sentimenti e quelli del paese. L'unico resoconto autentico di quell'abboccamento è quello comunicato ai giornali dall'agenzia Havas, il quale deve essere considerato come ufficiale. »

BERLINO, 5. — L'imperatore ha conferito a Pirotschanatz l'Ordine dell'Aquila Rossa di prima classe.

PARIGI, 6. — La *République française* smentisce che il Foreign-Office suggerisca di sottoporre ad un congresso la vertenza franco-chinese.

Il *Voltaire* smentisce che la Spagna abbia reclamato la dimissione di Thibaudin.

Parecchi giornali assicurano che l'ex-ministro della guerra si presenterà quale candidato alla deputazione in una circoscrizione del mezzodì, coll'appoggio dell'estrema sinistra.

I giornali repubblicani moderati ed i monarchici approvano le dimissioni di Thibaudin.

La *République française* dice che il mantenimento di Thibaudin al suo posto avrebbe reso impossibile ogni regolare relazione colle nazioni vicine.

La *Paix* avrebbe desiderato che tale provvedimento fosse stato preso in modo meno improvviso.

Il *Gaulois* dice che Thibaudin era un ministro della guerra pericoloso per la pace generale.

I giornali intransigenti attaccano con violenza il ministero e sperano che il ritiro di Thibaudin sia di breve durata.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

Una giusta domanda. Ma questo Sciroppo di Parigina composto e preparato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è la vera panacea universale che guarisce tutti i mali e che finirà per far chiudere tutte le spezierie e morire di fame tutti i farmacisti? Bando a scherzi ed alla fanfaronata! La materia di salute non si scherza. Se la voce del popolo è la voce di Dio più il popolo parlante sarà istruito e distinto più la sua voce s'avvicinerà a quella di Dio eterna ed immutabile verità. — Or bene se dotti, ricchi, nobili, potenti, sovrani stessi hanno usato ed usano la Parigina del Mazzolini di Roma, se uomini seri e pratici professionisti, compresi i medici e chirurghi hanno rilasciato e rilasciano un continuo diluvio di certificati e di ringraziamenti; se il resto del popolo, compra da anni la Parigina su vasta scala ed in tutta l'Italia e fuori, non son queste le più luminose prove della sua efficacia? Talchè centinaia di persone si esprimono, coi loro certificati, così:

« *Dopo avere esaurito tutte le cure possibili prescritte da illustri medici; guarii solamente, la Dio mercè da intensissimi dolori gottosi, nevralgici, reumatici; molti altri aver guarito da catarri intestinali, di stomaco, podagra, da anemia, ecc.* con l'uso dello Sciroppo di Parigina del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma » Perugia Dott. Camillati, Milano Filippo Dott. Valletta, Castellamare Giuseppe De Luca, Napoli Dott. Comm. De Martino, Cagliari Alberto Löw Direttore Gen. della Compagnia Reale Ferrovie Sarde, Bellano Canzano Luigi Tenente dei Carabinieri, Verona Ercole Capozzi Ufficiale di Fanteria, Palermo Don Giuseppe Pape, Bari Giuseppe Anelli, ecc., e potremmo citare anche nomi di qualche Eminentissimo Cardinale, Monsignori, Vescovi, Prelati, Generali di armata, Senatori, Deputati ed altri più illustri personaggi che per riguardi ben facili a comprendersi omettiamo.

Al Printemps vedi avviso in 4ª pagina

Appunti bibliografici

BUONI LIBRI. I padri di famiglia, specialmente oggidì sono obbligati ad una attiva sorveglianza sui libri e giornali che entrano in casa e che ponno cadere sotto gli occhi dei loro figli. Egli è perciò che quando vengono pubblicati dei libri sani, morali e dilettevoli è dovere della stampa di indicarli al pubblico e di raccomandargliell.

Noi abbiamo letto dei racconti dai titoli:

La signora Valentina — *Novella*,
Sull'orlo del precipizio,
Spensieratezza e buon cuore, ecc.

fatti pubblicare dalla *Reale Compagnia italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell'Uomo* sedente in Milano, via Monte Napoleone, 22, e che essa fa distribuire gratuitamente nelle famiglie che li domandano. Fra queste pubblicazioni ve ne sono di adatte per fanciulle e per la mamma, pei giovanetti ed anche pei babbi.

Noi raccomanderemo specialmente alle signore l'opuscoletto: « La signora Valentina »; agli uomini in genere: « Spensieratezza e buon cuore », un episodio della guerra d'indipendenza d'Italia; agli artieri ed operai in ispecie quello « Sull'orlo del precipizio ». Tali racconti sono dovuti al signor ROBERTO PARAVICINI e furono lodati anche dalla stampa francese.

La loro forma che è semplice e cerca la verità senza crudezza e strettamente morale, e lo scopo a cui tendono, quello cioè, di diffondere nel popolo, dilettando, l'amore al risparmio, alla previdenza, alla famiglia, devono invogliare ad averli in casa ed a farne lettura; ed è per questo che li raccomandiamo ai nostri signori abbonati ed amici.

Sappiamo che nella nostra città il signor cav. De Mauro, via Plebiscito, n. 114, palazzo Doria è incaricato di distribuire *gratis* tali opuscoletti a chi li desiderasse.

Il Curato di Pradalburgo — Veggasi in 4ª pagina

DEPILATORI DUSSER

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spediscono per posta postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Fizzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani, 28.

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi

premiato con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tanto che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fizzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani, 28.

DINAMITE

SI RENDE NOTO

agli sigg. Ingegneri, Appaltatori, Intraprenditori ecc.

CHE

la Società Continentale di Glicerine e Dinamiti

STABILITA A

Cengio (Circondario di Savona)

è in grado di rispondere alle richieste che le verranno fatte dei suoi prodotti, dinamiti, capsule e miccie *le quali* tanto per la qualità che per i prezzi, non temono nessuna concorrenza.

DINAMITE

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « **Ho una colpa sola!** *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ang. Carampelli.
Direttr. E. Delvitto.

GABINETTO MAGNETICO

È ritornata in Roma la rinomata sonnambula signora ANNA DE CORNELIO; da consultazioni dalle 10 ant. alle 4 pom. via Frattina 75, piano secondo.

COLLA,
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1.50. Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani 26.

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI
(Marca H. Lutarynski)

Kappeler e Würmly, Lugano.

Rappresentante in Roma: Sig. E. o LÜCKE,
via degli Uffici del Vicario 16

FARMACIA DELLA **Legazione Britannica** — **FIRENZE** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè occorre d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestiva, attivano l'azione del fegato e degli intestini, e portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40 e si trovino in Roma presso la farmacia Sinimberghi, via Condotti; A. Manzoni e C., via di Pietra 91; Achille Baldassaroni 116, via del Corso; presso la farmacia Garneri via del Gambero, e presso Peretti, Amici e C.

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il Giornale per i Bambini, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura,** magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Non più Spalle curve

coll'uso delle straccale americane per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via Panzani, 26.

---

50 PER CENTO RIBASSO REALE

Servizio da tavola per 6 persone, pezzi 44

VALORE REALE LIRE **30** PER SOLE LIRE **15**

6	Cucchiai metallo bianco a base di nickel inalterabile.	L. 0 50	L. 3 —
6	Forchette stesso metallo	» 0 50	» 3 —
6	Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 1 80
1	Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 2 50	» 2 50
6	Coltelli lama acciaio fino.	» 0 80	» 4 80
1	Coltello trinciante a lama turca ed 1 Forchettone	» 2 50	» 2 50
6	Sottobicchieri metallo lucido	» 0 10	» 0 60
4	Sottobottiglie metallo lucido	» 0 20	» 0 80
6	Tovaglioli lino damascati in centimetri 60 per 60	» 0 80	» 4 80
1	Tovaglia lino damascata di centimetri 150 per 150	» 4 50	» 4 50
	Affrancazione imballaggio e postaggi		» 1 70

Somma Lire 30 —

Contro vaglia postale di **L. 15** intestato E. U. SAMENGO e C. Genova, vico S. Luca, 6, 8, 10, si spedisce nel Regno franco d'ogni spesa.

36,000 servizi già venduti in tre anni con soddisfazione generale, e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **Samengo**, la quale assume obbligo formale di restituire immediatamente il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzino i **44** pezzi intatti.

NB. A quelle persone che invieranno Vaglia di L. **19** invece di 15, saranno spediti pezzi 50 in luogo di 44, e cioè 12 tovaglioli lino di cent. 60 per 60 invece di sei, ed una tovaglia lino per 12 persone di metri 1 1,2 per metri 2 1[2 in luogo di quella per sei persone di centimetri 150 per 150. B

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire sacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo Lire 1, 60 la bottiglia.

Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra della Tintura*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non isporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore

di W. BUNZLAUER di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke ca bone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani, 26; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

Società d'Igiene

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacone L. 5.

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 5.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di fare uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1, porto a carico dei committenti. — Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 88 B, Firenze, via Panzani, 26.

FERNET BRANCA

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Via S. Prospero n. 7

Premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, mal di mare, nausee in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50. Piccole L. 1,50

Effetti garantiti da certificati medici.

GLI UNICI BALLI CONTRAFFAZIONI — GLI UNICI BALLI CONTRAFFAZIONI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Krishnagar 8 maggio 1883.

Prog. signori Fratelli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per coloro i quali non di rado coi solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo T. PUTZI, pref. apl.

FERNET-BRANCA

MANGANO AMERICANO

per stirare e cilindrare la biancheria

solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE

PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI

A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici più celebri, furono riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco e porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B in Firenze, via Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127 Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alem. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 270

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e all'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in questa pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 8 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

7 ottobre.

IN CASA.

Attenti!

Il presidente Domenico Farini suona la tromba del giudizio di... Monte Cinotto. Si dice che egli abbia telegrafato ai relatori degli schemi di legge rimasti in sospeso per causa della proroga, di affrettare i loro lavori.

Siamo dunque alla *ripresa* dei deputati.

Vedremo se all'onorevole Farini riescirà di fermarli ora che sono in piena corsa autunnale per l'Italia.

***

L'onorevole Mancini è ripartito per Capodimonte. Ma prima d'andarsene ha avuto alla Consulta una vera giornata ministeriale. Vi ha ricevuti l'ambasciatore di Germania, il ministro d'Olanda e quello di Spagna. Un dispaccio alla *Nazione* ci farebbe credere che quest'ultimo sia in sul partire per Napoli a conferire di nuovo coll'onorevole Mancini. Non credo che in queste visite ci sia nulla di male. I tre diplomatici suddetti hanno forse voluta anticipare l'Epifania, e sono andati alla Consulta a fare da re Magi.

— O i regali?

— Mah! *Sauerkraut, Curaçao* e vino di Xeres, mi imagino. I migliori prodotti dei loro paesi.

***

Trascrivo senza commenti:

« Oggi (6) sotto la presidenza dell'onorevole Caccia si è riunita la Commissione senatoria permanente, che esamina le domande a procedere contro i senatori e la costituzione del Senato in alta Corte di giustizia.

« La Commissione esaminerà le accuse proposte contro i senatori Alvisi, Manfrin, Arrigossi, i quali trovansi sotto imputazione penale per motivi diversi e deciderà circa la necessità della convocazione in alta Corte per giudicare i medesimi ».

Acqua in bocca.

***

Vedo risollevata nella *Riforma* l'eterna questione dei pescatori chioggiotti.

Sorta ai bei giorni dell'onorevole Maio-Cala, agitatasi per due anni sotto gli auspicî agricolo-commerciali del ministro Miceli, eccola ora più intricata che mai davanti all'onorevole Berti.

Io non voglio e non posso, da semplice cronista quale sono, cacciarmi nelle viscere della questione. Ma tre ministri della Riparazione che non riescono a definire un affaruccio di sardelle, via! è un po' troppo!

***

Il telegrafo ci annunzia da Albenga la partenza dell'onorevole Baccarini. Fortunatamente il suo è un viaggio all'interno, immune da visite doganali. Che figura farebbe se dovesse aprire il sacco e mostrare le pive ai gabellotti?

***

Ho sott'occhi, in compendio, le proposte concretate nei convegni tenuti a Milano dalla Giunta per la perequazione fondiaria.

Il progetto ministeriale fu conservato, nel fondo, ma la Giunta lo ha grandemente migliorato, e, quel che più è, reso pratico e di attuazione relativamente facile.

Ora alla Camera si tratta di tagliare le unghie al fisco, che le ha lunghe ed acute a segno da far scrivere alla *Riforma* queste parole:

« Fra esattore e usuraio fecero a chi più martoriava il contribuente, costretto a cadere nelle unghie di questo per liberarsi da quello, e poi spogliato da tutte e due con la stessa durezza. »

È un verismo che fa venire i brividi.

FUORI.

La parola dell'enigma francese è eminentemente francese: lo chiamano *gâchis*. In italiano sarebbe qualche cosa di simile al guazzetto.

È di nuovo, e pare definitivamente, smentita la presentazione d'una nota spagnuola. Viceversa si torna a dire che l'ambasciatore Don Fernan Nunez lascia volontariamente il suo posto, che rimarrà vacante per parecchio tempo.

Non sarebbe una rottura, ma un allontanamento, per togliere di mezzo l'eventualità che un urto accidentale mandi in cocci la buona armonia fra i due paesi.

Sulla persona che succederà nel ministero della guerra al niente rimpianto generale Thibaudin sono corse molte voci, e pare che in fine sia stato scelto il generale Lewal.

***

La *Gazzetta nazionale* ha un comunicato officioso a quanto sembra del tenore seguente:

« Le manifestazioni di cui il re di Spagna è stato fatto segno a Parigi, suscitano qui, in tutte le sfere, l'indignazione più viva. Pure, si può considerare come certo che la Germania non farà nulla che possa aggravare la situazione del governo francese. »

Ecco un'inazione che è la più buona delle azioni.

***

Si ha da Londra che il missionario Shaw reduce dal Madagascar ove fu arrestato per pochi giorni dai Francesi come spia, è stato ricevuto dal signor Gladstone.

Ma si nota, che dopo quella visita, egli si è astenuto dal prender parte ai *meetings* fatti per lui.

Che il ministro abbia gettato un po'd'acqua sugli eccessivi bollori di quel degno banditore della fede?

E qui non è inutile ricordare un caso toccato all'Italia.

Nel 1869 un fotografo inglese, del quale m'è sfuggito il nome, volle andare a ritrarre le rovine di Pesto.

Le autorità locali me lo sconsigliavano, ma egli, duro nel suo divisamento, si mette in cammino, casca fra le mani dei briganti e per uscirne deve pagare duecentomila lire di taglia.

Il governo inglese fece tanto che il nostro gliele ripagò!

***

Imbrogli orientali.

Pare che la Turchia non veda male le difficoltà in cui si dibatte la convenzione ferroviaria austro serba. Si sa: le linee di cui si tratta avvicinerebbero d'assai Vienna a Salonicco.

Stando ad un telegramma della *Riforma*, anche la Russia avrebbe fatto sorgere ostacoli in Serbia e Bulgaria per impedire l'approvazione della convenzione ferroviaria da parte di quei due Stati.

Rilevo poi da un dispaccio dell'*Opinione*, da Belgrado 5, che i deputati nel ricevere la loro indennità, ebbero il consiglio di allontanarsi al più presto da Belgrado.

Venne ordinato il disarmo generale della milizia per l'8 del corrente mese.

Pare che il re Milano cominci a perdere la pazienza. Troppo presto, o troppo tardi?

Il Segretario

UNA BUONA PAROLA

Ho passati venti giornali tra italiani e stranieri. Vi ho trovate molte cose buone; ma ne ho trovate pure delle mediocri e persino delle cattive.

Due frasi, nella affrettata rassegna che ho passata, mi hanno specialmente colpito.

La prima è del *Pungolo* di Napoli, e dice:

« Nessuna o quasi nessuna notizia interna vi è ».

Si vede che il nostro collega s'è bendati gli occhi per non vedere e turati gli orecchi per non sentire.

La seconda frase ci viene dalla Spagna: l'ha scritta il *Correo;* ma qualunque idalgo se ne glorierebbe.

Eccola:

« Il governo spagnuolo desidera che non vengano esagerate le questioni sollevate dagli incidenti del 29 settembre ».

Come non aderire ad un desiderio espresso con tanto garbo?

In questi ultimi giorni la Francia ha fatte le spese di tutti gli epigrammi e di tutte le virulenze della stampa. L'affare delle fischiate ha risvegliato tutti i pettegolezzi e le provocazioni delle quali si rese colpevole negli ultimi anni. Si direbbe che c'è chi soffia nel fuoco per bruciarle la casa.

L'incidente del 29 settembre è ricascato sulla Francia dell'affarismo tunisino, sulla Francia delle prepotenze malgasce e tonkinesi, sulla Francia dei Rochefort e anche su quella di Pier Soderini-Grevy e le ha schiacciate. Ma rimane illesa la Francia vera, quella del buon senso e della attività. Lasciamola in pace se vogliamo ch'essa per la prima, riconoscendo il buon servigio che le abbiamo reso sbarazzandola dalle tante contraffazioni che di lei erano state fatte, ce ne renda grazie spontaneamente.

Questi: *dàlli! dàlli!* che si eleva contro di lei da ogni parte è tale da far paura.

O che si vuole una guerra, anzi una crociata generale per sopprimerla? Non so davvero che figura farebbe l'Europa senza la Francia. Forse quella d'una bella donna a cui sia stato cavato un occhio, perchè, volere o non volere, la Francia è uno degli occhi della civiltà.

Pensiamoci due volte.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

La *National Zeitung* avverte i Francesi che « se i manifestanti restassero arbitri della strada, potrebbero accadere fatti che lascierebbero agli Stati che ossi toccherebbero l'impossibilità di ignorarli ».

Insomma pare che alla Germania dia noia che a Parigi vi sia una *piazza forte*.

***

Ecco alcuni cenni sul generale Lewal già designato come probabile successore del generale Thibaudin.

Il generale Lewal è nato a Parigi nel 1823. Egli fece con molta distinzione i suoi studi al liceo di Versailles, e fino dagli esordi della sua carriera militare si rivelò per un ufficiale di prim'ordine. Uscito a vent'anni, primo per merito, dalla Scuola militare di Saint-Cyr, entrò alla Scuola d'applicazione di stato maggiore dove serbò sempre il primo posto della promozione. In Francia, in Algeria, in Italia, al Messico, al ministero della guerra sotto il maresciallo Niel, all'armata del Reno, si distinse non tanto per la sua profonda istruzione quanto per le sue brillanti qualità militari. Alla fine dell'assedio di Metz, benchè allora fosse semplice colonnello, seppe assumere una tale autorità che egli esercitò le funzioni di capo di stato maggiore generale dell'armata del Reno.

I dibattimenti del processo Bazaine, dimostrarono che non fu colpa di Lewal se gli affari non presero un'altra piega. Fu nominato generale di brigata il 21 aprile 1872 e la sua nomina venne accolta col massimo favore dall'esercito. Dopo la guerra egli divise il suo tempo fra le funzioni di capo di stato maggiore del 15° corpo a Marsiglia, e la redazione di due grandi opere che dovevano viemeglio affermare la sua reputazione: *la Riforma dell'armata* e gli *Studi di guerra* che hanno esercitato una notevole influenza sull'ordinamento militare in Francia.

Nel 1877 il generale Lewal fu chiamato al doppio comando della Scuola di stato maggiore e della Scuola superiore di guerra.

Adesso è generale di divisione.

***

Alcuni giornali osservano che Baccarini nel suo discorso ha parlato solo di persone, e gli domandano: E i principî?

I *principî* sono un *mezzo* per raggiungere il *fine*, e il fine ultimo è appunto quello di sostituire una persona ad un'altra.

***

D'altronde un pranzo politico si riassume così: Sedendosi a tavola si mangiano i *principî;* all'ora del brindisi le persone.

***

Folchetto ci manda da Parigi la lettera del signor H. Barthelemy, relativa all'invio della somma raccolta dal *Fanfulla* per i poveri di Parigi.

[illegible]
a profitto delle vittime d'Ischia

Signore,

Ho l'onore di accusarle ricevuta del predetto della sottoscrizione aperta dal giornale di cui lei è direttore, in favore degli sventurati francesi

---

Proprietà letteraria

(61)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Biasco.**

— Perchè le avevo scritto che io ci sarei venuta, oggi. La pregavo premurosamente di non mancare all'appuntamento che le davo — disse, col tono più naturale, la signora di Marcenac. — Questo viaggio che intraprendevo di mala voglia, doveva essere l'ultimo, e avevo una quantità di cose da dire a Gabriella. Essa si è affezionata alla mia cara Berta, posso confessargliele, e tenevo a spiegarle perchè portavo via questa bambina. E, se bisogna dirle tutto, signore, contavo di chiedere a Gabriella di far cessare una posizione falsa... annunziarle che mi proponevo di andare a vederla officialmente a Bois-le-Roi, un giorno che sarei stata certa d'incontrarvi lei, signore... La nostra antica amicizia mi autorizzava ad entrare in relazioni con suo marito, ed essa me ne ha sempre detto tanto bene che non dubitavo di essere ben ricevuta. Speravo che lei, signore, non le impedirebbe di avere con me delle relazioni d'amicizia — relazioni che non avevo più alcun motivo di nascondere. Le cose hanno preso un altro giro, ed io non me ne dolgo, poichè ho potuto giustificare Gabriella... perchè lei non crede più, non è vero, signore, alle calunnie infami che l'hanno turbato un momento? Sventuratamente, Gabriella ha sofferto troppo, perchè, guardi... non è ancora rimessa dalle sue emozioni. Abbia pietà di lei, signore. Le dica, ne la supplico, le dica in mia presenza che non l'accusa più; le dica che l'ama sempre, e che non resterà fra loro la menoma traccia di questa tempesta passeggiera. Lo faccia per me che ho avuto la fiducia di mettere il mio onore in sua balìa.

A questo scongiuro commovente, il marito non rispose, sebbene desse segni non equivoci di emozione.

Visibilmente, era scosso, ma non era convinto.

La moglie accusata rinasceva alla speranza, ma non osava ancora alzare gli occhi su lui. Si permetteva appena di rivolgere alla sfuggita uno sguardo di riconoscenza alla signora di Marcenac.

L'istitutrice, Marta Morgan, aveva l'aria costernata, e non era molto facile indovinare se compiangeva la signora Larmor o se deplorava le confessioni della signora di Marcenac, sua protettrice.

Paolo malediceva le tre donne, e avrebbe dato dieci anni di vita per strangolare l'uomo che era causa involontaria del suo dolore.

Dopo un silenzio crudele per tutti i personaggi che un caso fatale aveva riunito là, il signor Larmor fece un passo innanzi e disse bruscamente alla contessa:

— Crede in Dio, signora?

— Sì — rispose con tono fermo la contessa di Marcenac.

— Allora, lei non farà un falso giuramento, perchè Dio punisce gli spergiuri!

— Non ho mai mentito e non mentirò mai.

— Ebbene, giuri che la bambina è sua.

La risposta si fece aspettare.

— Tace! — esclamò il marito. — Se mi restasse un dubbio, la sua esitazione me lo toglierebbe. Ma io non dubito più. Ho consentito ad ascoltarla sino alla fine, benchè non abbia creduto un solo momento alla storia che mi ha raccontato. Ho avuto pazienza perchè mi proponevo d'invitarla a giurare sulla sua salute eterna che mia moglie non è colpevole. Lei rifiuta; so che cosa pensare. Metta fine alla commedia che recita per salvare una creatura indegna di perdono... Essa non merita che lei le sacrifichi la propria reputazione, o signora, e le sue menzogne pietose non potranno renderla innocente.

— Che bisogna dunque fare per commuoverla, signore? — domandò la signora di Marcenac, sforzandosi di dissimulare la sua emozione. — Può credere che mi accuserei da me, se non fossi la madre di Berta? E i particolari che le ho fatto conoscere non bastano a provarle che dico la verità? Non s'inventano i fatti che ho citati... Ricorra ai suoi ricordi, confronti le date... e riconoscerà non essere possibile che Gabriella lo abbia ingannato... Si è sacrificata per me, ecco là sola cosa che lei possa rimproverarle...

— A meno che non avvenga il contrario — interruppe il signor Larmor — e che lei, signora, non si sacrifichi per mia moglie. Lei invoca i fatti e le date e pretende trovarvi una giustificazione per la sua amica. Ebbene, sì, ammetto che loro due siano state educate insieme, senza che io n'abbia saputo nulla; ammetto che si siano perdute di vista e che, essendosi ritrovate alcuni anni più tardi, una di loro abbia ricorso all'altra per nascondere un fallo. Una di loro è stata sedotta, ha partorito clandestinamente, e l'altra l'ha aiutata. È stato convenuto fra loro di assistersi scambievolmente. Se lei non fosse vedova e se suo marito l'avesse sorpresa qui, come io vi ho sorpreso mia moglie, Gabriella avrebbe sostenuto che la bambina è sua, come lei, signora, sostiene il contrario, in questo momento. Ma io sono giudice e vedo chiaro. La narrazione fattami da lei è senza dubbio esatta, ma bisogna mutare le parti. La bambina è nata mentre io ero al Caucaso, e sua madre è Gabriella. Lei, signora, non aveva nulla a temere, poichè non era ancora maritata, ed ha preso l'incarico di allevare la figlia della sua amica. Anzi, per meglio sviare le ricerche, ha dato alla bambina il proprio nome di battesimo. Essa si chiama Berta. Se fosse figlia sua, signora, si chiamerebbe forse Gabriella.

— Signore — disse la contessa che ricuperava a poco a poco il suo sangue freddo — lei era nato per essere avvocato, perchè possiede l'arte di voltare le situazioni e d'imbrogliare una questione chiarissima. Nega l'evidenza e respinge deliberatamente le prove che le do. Si darebbe per vinto, se lo mettessi in presenza di mia figlia e se la udisse chiamarmi: mamma?

— Forse... Ma sua figlia non è qui, e bisogna farla finita. Poichè mi offre di sottomettersi a questa prova, che cosa le impedisce dunque di giurare? perchè non prende Dio a testimonio dell'innocenza di questa donna? Dal mio lato, le giuro che se lei farà il giuramento che esigo, le presterò fede.

— Cesserà per sempre di sospettare Gabriella e le chiederà perdono di averla accusata?

— Sì... se lei giura di essere la madre della bambina.

E siccome la signora di Marcenac esitava ancora, il signor Larmor riprese a dire:

— Ebbene!... aspetto.

Paolo pure aspettava. La conosceva; sapeva ch'essa aveva la fede religiosa e che comprendeva la gravità di uno spergiuro davanti a Dio.

Egli domandava a sè medesimo, con angoscia:

— Che dirà Berta?

Gabriella, smarrita, soffocava i singhiozzi e divorava le lagrime.

La voce della contessa si fece udire infine per renderla alla vita.

— Giuro — disse lentamente — che Berta è mia figlia.

E, con tono più alto e più chiaro, aggiunse:

— Spero, signore, che manterrà la sua parola.

(Continua.)

che mi ha indicati il signor Capoci, mio corrispondente a Parigi.

Accetto con gioia la missione che lei mi affida di far giungere ai novantuno orfanelli che hanno fatto, a Dieppe, la perdita del *Maria Stella* con tutto l'equipaggio, e nell'isola di Groix, la spaventevole tempesta del 2 di settembre, le cinquemilanovecentotrentasei lire raccolte dal *Fanfulla* in loro favore. Curerò attentamente che le persone incaricate di dare a quegli sventurati orfani la somma che loro spetta, individualmente li informino che questo soccorso è frutto della fraternità italiana.

In nome del comitato che ho l'onore di presiedere le mando i più sinceri ringraziamenti dell'Alleanza franco-italiana e della stampa francese, e la prego, signore, di accogliere l'assicurazione di tutta la nostra gratitudine e della nostra più distinta considerazione.

H. BARTHÉLEMY.

Al signor B. Avanzini
Direttore del Fanfulla
ROMA.

***

Siamo lieti di vedere che in Francia la nostra sottoscrizione è stata interpretata secondo le nostre idee. A questo proposito riproduciamo dal *Figaro* quanto segue:

« La migliore di tutte le politiche internazionali.

« I lettori si ricordano dei due ultimi disastri che hanno fatto all'isola di Groix (Morbihan) e a Dieppe più di cinquanta orfanelli.

« Gli Italiani, per mezzo del signor Avanzini, direttore del *Fanfulla*, hanno mandato ieri al signor Barthélemy, presidente del comitato della stampa, la somma di 5,936 lire e 35 centesimi, destinata alle vittime di questi due disastri.

« Ogni orfanello riceverà così un contingente di lire. »

*** ***

Il signor professor Maes mi scrive una lettera. Ghene pubblico una parte perchè tutta mi piglierebbe una colonna essendovi citate sei quartine del suo famoso brindisi! D'altronde nella prima parte c'è la vera correzione che egli reclama. Eccola:

« Illustrissimo signore,

« Ei *Fanfulla* di ieri *trovo parlarsi* solennemente di un mio brindisi fatto in una cena di amici!

« Ehi caro Aristarco! dondolate meno la barba ed inforcate gli occhiali:

Coi nostri evviva
O sommo BERTI,
Prendi d'oliva
Civici serti.

« Tu, cui la fronte
Iovin s'increspa;
Se all'opra hai pronte
'Ali di vespa;

« O POESIA AUGUSTO,
Rappresentante
Accogli un giusto
Plauso festante.

« Vedete dopo la 1ª strofa c'è il *punto:* dopo la 2ª *punto e virgola*, segno chiaro che questa si rannoda alla 3ª strofa, ossia parla del nostro buon amico, giovine operosissimo ed intelligente cav. avv. Augusto Poggi, rappresentante del Comizio agrario presso il governo pel bonificamento dell'Agro romano ».

Resta dunque inteso: le ali di vespa sono un attributo del cav. Augusto Poggi: al ministro Berti spettano solo i civici serti d'oliva. La distribuzione è più equa e la poesia non è meno bella.

***

« Nel resto della lettera il professore Maes ha il cattivo gusto di trovare il mio commento maligno! Oh! professore. Bisognerebbe essere cattivi per far della malignità sul suo componimento tanto innocente. Noto però che il brindisi improvviso ha la data del 29 agosto e non quella del 29 settembre, come per svista ho stampato io. Il professore Maes dice che a sua saputa il brindisi non è stato distribuito al ministero di agricoltura: io l'ho avuto di là e l'ho creduto perchè nella prima pagina ci ho veduto un brano di prosa greca e uno di prosa italiana, intitolati: Berti e Numa!

E scusate se è poco.

Altro che il continuatore di Copernico! L'onorevole ministro è messo in parallelo con il secondo re di Roma!

Plutarco, affogati! A questo tu non ci avevi pensato.

*** ***

Le sciocchezze d'oggi.

All'esame elementare.

— Ditemi qual è l'animale che s'attacca maggiormente all'uomo.

— *(Pensandoci su)* L'animale che... che s'attacca maggiormente all'uomo è, è...

— Ebbene?

— La sanguisuga!

Si sa che Ponchielli soffre di distrazioni.

Nella sua villa del lago di Lecco, dopo cena, gli invitati pregano una artista, molto mediocre, di cantare un'aria della *Gioconda*.

La signorina si fa un po' pregare, poi si alza e dice al maestro:

— Lo faccio per voi, ma ho una paura!...

E Ponchielli, distratto:

— E io!...

U colmo, perno perdere l'uso.

— Il colmo del genio amministrativo per un capocomico oberato:

— Impegnare il *brillante* della compagnia.

Io Fanfulla

NOTE PARIGINE

Les Maucroix del signor Delpit al Teatro Francese.

5 ottobre.

Due atti buoni, uno cattivo; diverse scene di grande effetto; esecuzione audace, serrata, con alcune situazioni non nuove, ma trattate in modo originale, sobrio, efficace; un carattere vero, bellissimo; altri inverosimili, antipatici. Successo certo nei due primi atti, incertissimo, compromettente la commedia intera, nel terzo. Tale è il bilancio che dà la nuova commedia di Alberto Delpit, *Les Maucroix*, rappresentata ieri sera al Théâtre-Français — prima *première* vera della stagione.

✕

Il conte de Maucroix ha lasciato — non si sa perchè — sua moglie e suo figlio Enrico, venti anni fa. Ha vissuto maritalmente con un'altra donna — che non si sa chi fosse — durante questi vent'anni e n'ebbe un altro figlio, Giuliano, e questi e sua madre portano il nome dei Maucroix. L'azzardo — diretto dal signor Delpit — fa riunire tutti questi Maucroix veri e sbagliati in un albergo di Evian, ed è nella sala di lettura comune che si svolge tutta l'azione — senza, ben inteso, che venga a turbarla nessun forestiere. È probabile che l'albergatore abbia messo fuori un avviso così:

— Per tre ore l'accesso della sala di lettura è interdetto perchè vi si sbroglia un dramma del signor Alberto Delpit.

✕

Gli avvenimenti però hanno passo libero. Infatti mentre i due giovani Maucroix parlano delle bellezze del lago di Ginevra — senza conoscersi — un fattorino entra e dice: — Un telegramma per il signor de Maucroix giovane. — È per me, risponde Giuliano. — Ah! siete dunque voi, gli grida Enrico, che vi fate chiamare con un nome che non vi spetta. Il solo Maucroix sono io, voi non siete che un bastardo! — È il punto di partenza, conveniamolo, magnifico e pieno di effetto che intavola la commedia.

✕

Il primo pensiero di Giuliano è — Non posso più sposare Germana! — Germana è la figlia di un deputato « estrema sinistra », il quale le lascia ogni libertà per maritarsi, purchè trovi « un gran nome e una gran fortuna ». Germana, che è una ragazza un po' eccentrica, ha trovato Giuliano, e questi l'ama, ma non osa dirglielo, ed essa ha fatto i primi passi lei. Ora, che egli scopre che sua madre non è che la vera moglie del signor de Maucroix, comprende che non sarà mai sua. E l'odio dei due fratelli si complica e cresce dal fatto che anche Enrico ama Germana.

✕

Il povero Giuliano interroga suo padre e sua madre, e questi gli confermano la triste verità, il padre — figura ridicola, esitante, che ha l'aria di lasciare agli altri e al caso di sciogliere la situazione — gli fa dar parola di non risentirsi degli insulti del fratello. Ma questi lo trova solo, e, spinto anche dalla curiosità, li rinnova. Le risposte sono concise, pungenti come uno scontro coll'arma alla mano, quando giunge Germana e s'intromette. — Io non conosco quel signore, porta un nome che non è suo... dice Enrico. — Vi presento io il signor Giuliano — e siccome l'altro insiste nell'ingiuriarlo — È mio fidanzato! aggiunge essa calma e fredda. La scena — rappresentata assai bene, dalla Reichemberg sopratutto, che in questa commedia è adorabile — ha piaciuto assai.

✕

Invano il padre interviene. Non solo Enrico gli manca di rispetto, ma — Io non vi conosco, gli dice. Ci avete abbandonati, mia madre e me, per non so quale donna. Sono del partito di mia madre — Ed io della mia! grida Giuliano, — Ogni ritegno è rotto, e un duello fratricida è deciso.

✕

Le due madri nemiche — la situazione è proprio tolta dalle *Mères ennemies* di Catulle Mendès — sono lì a pochi passi.

Elena — l'irregolare — si presenta all'altera marchesa de Maucroix. — Voi! esclama questa con profonda repulsione, e va per fuggirla. — I nostri figli stanno per battersi! esclama Elena supplicante, — E tanto piange, tanto prega che la marchesa cede, e ordinerà a suo figlio di ritirare la provocazione. Noi sappiamo, è vero, che Enrico è abile e forte nelle armi, ma non vi pare che il primo grido dal cuore di sua madre dovrebbe essere ispirato dal timore di perderlo? Invece là si direbbe un giudice che accorda la grazia di un condannato. Comunque sia di questa inverosimiglianza morale — tutta la commedia n'è piena — la scena è ardita e arditamente fatta.

✕

Il conte Enrico rifiuta, a meno che Giuliano non parta, e che abbandoni l'idea di sposare Germana, e la marchesa indirizzandosi al cuore del figlio della sua rivale, lo induce al sacrifizio. Da questo punto incomincia un sacrifizio generale che va fino alla fine dei *Maucroix*. Giuliano partirà, e si disonora così agli occhi della sua amante, la quale però indovinando il secreto giura, checchè succeda, di non aver che lui per marito. Elena — la madre colpevole — vede che è il solo ostacolo alla felicità del figlio, lascia l'uomo col quale ha vissuto vent'anni, e va a finire la vita non si sa dove, senza che quell'uomo incredibile faccia nulla per trattenerla. E finalmente Enrico de Maucroix, accortosi dell'eroismo del fratello, cangia ad un tratto, gli getta le braccia al collo, gli abbandona Germana, gli offre metà della fortuna sua, e chiama un notaio per rendergli o dargli il nome che porta, del resto, fin dalla sua nascita. — E mia madre! grida altetonante Giuliano, cosa ne facciamo! — E rifiuta. Ossia pare che rifiuti, poichè è probabile che nell'atto quarto, di là da venire, finirà col cedere.

✕

In ogni caso la commedia chiude così, e già par di vedere le vecchie inglesi ritornare dalla gita sul lago, e riprendere il sesso della sala di lettura. Ho incominciato col dare il bilancio della commedia del signor Delpit. È certo che in essa, come nel *Fils de Coralie* e nel *Père de Martial*, egli dimostra un temperamento drammatico di un raro vigore. Ma è anche certo che egli si compiace in situazioni inestricabili, che poi è obbligato di troncare *à la diable*. È il grande scoglio dei talenti non maturi ed esuberanti — meno grande però e meno decisivo che quello della mancanza d'interesse. Nei *Maucroix* dell'interesse ce n'è di troppo; tanto che all'ultimo atto Delpit se l'è cavata con una serie di atti stupendi di virtù eroica, che un bello spirito chiamò ieri sera « un'altra notte del 4 agosto 1789 ».

✕

L'esecuzione è ineguale. Mme Reichemberg ha rappresentato la sua parte con un'abilità unica e merita il primo posto; Worms sostenne quella ingrata dell'impetuoso e male educato Enrico de Maucroix, con una forza, con una autorità, che lo consacrano una volta di più il primo « primo uomo » delle scene parigine. Mme Dudley e Mlle Bronsat furono sufficienti, nulla più, rappresentando le due madri; un eccellente acquisto per il Teatro Francese è il signor Le Bargy, giovane artista che rese con calore patetico il personaggio di Giuliano. La parte antipatica del conte-padre non fu salvata dal Silvain, e in quella un po' comica del deputato Gerard, ottenne due o tre dei suoi soliti effetti il Coquelin cadet. — Ti chiuderò in convento, minaccia alla figlia. — Oh papà, non lo puoi... risponde serio Germana. E i tuoi elettori?

Pelichetto

RITAGLI E SCAMPOLI

Una nuova pubblicazione.

Il solerte editore Alfredo Brigola di Milano va pubblicando a dispense una nuova e splendida edizione dell'*Atala* di Chateaubriand, ornata da trenta quadri e da quattordici incisioni di Gustavo Doré.

Sebbene scritto molti anni addietro, questo libro conserva sempre una perenne freschezza dovuta al genio dell'autore. I paesaggi, nella nuova edizione, son resi vivibili e sensibili dalla matita del disegnatore. Così l'occhio e la mente vengono soddisfatti allo stesso tempo; quando si è finito di leggere il libro si può servirsene ancora, sfogliando le sue pagine come quelle di un *album*.

Cose militari.

A partire dal primo novembre si formeranno i nuovi reggimenti: 17° di artiglieria da fortezza e 3° del genio.

Colla stessa data gli attuali reggimenti da fortezza assumeranno la numerazione stabilita dal regio decreto 7 giugno 1883.

Colla formazione dei predetti reggimenti d'artiglieria da fortezza il 1°, 2° e 3° reggimento del genio, nonchè gli stati maggiori d'artiglieria e del genio assumeranno la formazione organica data dalle tabelle stabilite.

A partire dal primo ottobre le brigate di cavalleria si comporranno così:

1ª brigata: reggimenti Saluzzo 12° e Lodi 15°.

2ª brigata: reggimenti Nizza 1°, Milano 7° e Vittorio Emanuele 16°.

3ª brigata: reggimenti Savoia 3°, Montebello 8°, Alessandria 14° e Catania 22°.

4ª brigata: reggimenti Novara 5°, Firenze 9°, Foggia 11° e Padova 21°.

5ª brigata: reggimenti Piemonte Reale 2°, Monferrato 13° e Guide 19°.

6ª brigata: reggimenti Lucca 18° e Piacenza 19°.

7ª brigata: reggimenti Genova 4°, Aosta 6°, Caserta 17° e Roma 20°.

*

Il ministro della guerra Ferrero determinò una rappresentanza composta di un maggiore delegato dal comandante del presidio, di due capitani, due ufficiali subalterni, di una compagnia coi propri ufficiali per intervenire alla funzione del conferimento dell'onorificenza al valore civile e di marina alle guardie di finanza, al fine di crescere lustro alla solennità.

Anniversario — Effemeride storica.

Oggi, domenica 7 ottobre, ricorre l'anniversario della battaglia di Lepanto, che aveva luogo il 7 ottobre 1571, e precisamente in domenica.

Negli archivi di casa Colonna in Roma si trova la « minuta originale di Marco Antonio che scrive a papa Pio V l'istesso giorno della vittoria ». La lettera porta la data da Petalà, il 7 ottobre 1571, ed il padre Guglielmotti, nel suo celebre volume intitolato *Marco Antonio Colonna alla battaglia di Lepanto*, pubblica a pagina 243 quella lettera. L'*Unità* ne stacca il brano seguente:

« *Santissimo e Beatissimo Padre!*

« È piaciuto alla bontà e grande misericordia di Dio esaudire le calde e sante orazioni della Santità Vostra, perchè oggi, il 7 di ottobre, festa del Signore, Sua Divina Maestà ne ha voluto dare vittoria nell'esaltazione della sua vera Fede. Il serenissimo signor D. Giovanni, così figlio del suo cristiano e valoroso padre, è stato sempre fermo in questo santo proposito; e così, essendo certi che l'inimico era in Lepanto, c'incamminammo a quella volta, ed all'uscir del sole si scoperse l'armata turca, che, vistasi forte e fortunata, se ne veniva ad incontrarci.

« La nostra armata, col gran valore e somma prudenza del signor D. Giovanni, si mise all'ordine, mettendo avanti le sei galeazze, e così le riscontrammo verso le ore diciotto, e per cinque ore si combattè; alfine si ottenne la desiderata vittoria. E alcuni vascelli inimici, e per levante e per ponente, si misero a fuga, che, credo, di 220 che erano, non se ne siano salvati 40. I quali, meglio credo, che faggirono da faccia del suo padrone, piucchè non hanno fatto la nostra. Tutte le galere della Santità Vostra hanno fatto il debito... Io mi son soddisfatto in tutto di quanto devo all'obbligo che ho e che devo alla salda confidenza che la Santità Vostra ha tenuto di me. E così prego Iddio che mi abbia da trovare a molte vittorie cristiane della Santità Vostra, alla quale bacio li suoi pii piedi, pregandole lunga vita.

« Da Petalà, li 7 ottobre 1571.

« M. A. COLONNA ».

CORRIERE DI ROMA

In San Pietro.

Nessun bordone, nessuna *pellegrina*, punta cenere, poca polvere, e quella poca tutta polvere romana, raccolta nelle strade che menano alla piazza di San Pietro.

I pellegrini giungevano comodamente in *botte* alla porta di Bronzo, e lì, fra una doppia fila di svizzeri penetravano in San Pietro, che aveva oggi un aspetto lugubre colle cancellate e le porte chiuse e le tele calate.

Gli invitati invece, tre, quattro, dieci volte più numerosi dei pellegrini, penetravano nella basilica dalla parte della sagrestia, e ciarlando e ridendo si mescolavano coi pellegrini, si spingevano fin sotto il trono, che era stato eretto nella navata a sinistra della Confessione, dove nel 1870 fu tenuto il concilio ecumenico.

Fra i romani non mancavano fortunatamente le belle romane, che colle lunghe piume rosse, crema e rosa ponevano una nota allegra su quella monotonia di colori, prodotta dalle tonache scure dei frati, dei preti e dei devoti, i quali vista la solennità della cerimonia avevano cavato fuori certi soprabiti antichi quanto le uniformi sbandite di quella povera guardia palatina.

Povera guardia! Come quei bravi cittadini — militi stavano a disagio nella tunica! Alcuni, dal 70 in poi hanno messo su pancia; da giovinotti snelli sono diventati uomini maturi, e la tunica è sempre la stessa. Altri invece da grassi sono diventati magri, e la povera tunica non è cambiata.

Facevano quel che potevano quei bravi militi a tempo avanzato, per dividere i pellegrini dai romani, e avevano formato una doppia fila, che dal trono pontificio andava fino alla porta sotto il sepolcro di Gregorio, ma per mantenere quella divisione non usavano modi bruschi, anzi ciarlavano volentieri colla folla, ridevano e davano spiegazioni ai curiosi. Scommetto che anche a loro pareva d'esser buffi dimolto.

Il servizio di polizia era fatto dai gendarmi pontifici col petto coperto di medaglie, fra le quali spiccava quella chiamata la *ciambella* di felice memoria.

Sul petto di alcuni pellegrini spiccava invece una croce modesta di nastro, che portava scritto *in hoc signo vinces*. Tra quei pellegrini ce n'erano alcuni di *principisbecchi*, come il Pascarella, che disegnava il naso delle guardie palatine, il Wood del *Times*, che prendeva note, e molti e molti altri notissimi nel mondo giornalistico.

Del resto, non c'era penuria di biglietti; erano stati distribuiti a profusione, e gli invitati ne avevano chi otto, chi dieci per uno. Così con questo sistema i giornali clericali domani potranno annunziare all'universo che 30,000 divoti erano raccolti intorno al Pastore, ecc., ecc. La quantità è bella, ma la qualità?

A mezzogiorno preciso il Santo Padre ha fatto il suo ingresso nella basilica dalla porticina sotto la tomba di Gregorio XVI. Era portato dai sediari vestiti di rosso in una portantina collo stemma di casa Pecci. Lo precedevano i cantori della cappella Sistina, diciotto cardinali, molti vescovi. Sua Santità era palladianissima e salutava la folla che si accalcava sul suo passaggio applaudendo e agitando i fazzoletti.

La portantina era circondata dalle guardie nobili, dagli svizzeri, da alcuni gentiluomini, tra i quali il marchese Serlupi, il marchese Vitelleschi, il conte Vespignani, il marchese Sacchetti ed altri tutti col petto coperto di decorazioni pontificie.

Il Papa è sceso di portantina, ha salito i gradini del trono e si è seduto. Dai lati si sono seduti i camerieri segreti. Dietro ad essi, appoggiati alla parete rivestita di damasco rosso erano circa venti stendardi e labari ricchissimi, portati dai diversi circoli cattolici d'Italia.

Appena il Papa si è seduto, il presidente del Comitato di Torino, conte Vimercati, ha fatto la lettura del discorso, del quale nessuno ha afferrato neppure una parola.

La gente si spingeva sotto il trono per udire

almeno la risposta del Papa, e intanto ciarlava a più non posso. Un grasso frate meridionale con un sorrisetto di compassione all'indirizzo di Leone XIII, vantava la bella voce di Pio IX « che si sentiva a due miglia di distanza », una pellegrina molto stagionata rendeva un tardo tributo di lode a quella di Gregorio, e un'altra rammentava di aver visto Pio a Bologna bello, forte sorridente. Un giovinotto la guardava e le faceva osservare che Pio a Bologna avea dovuto sorrider poco, perchè ebbe certi fischi da non invidiar quelli di Alfonso a Parigi.

Intanto i presidenti dei circoli baciavano il piede al Papa facendo molte riverenze. Il Papa pareva oggi più esile del solito, vestito con un camice bianco, guarnito di stupende trine, che gli stava adeso alla scarna persona. Al collo aveva la stola e in testa aveva la mozzetta, che gli è stata tolta prima che incominciasse il suo discorso.

Il Papa parlando gestiva molto, si alzava in punta di piedi, levava le mani al cielo, pareva eccitato, commosso, ma le parole pronunziate con voce esile, non mi arrivavano all'orecchio. Ha parlato per 22 minuti di seguito, e pare che i devoti abbiano l'udito più fino del mio, perchè lo hanno applaudito fragorosamente, agitando i fazzoletti e battendo le mani.

Terminato il discorso, Sua Santità ha pronunziato la formula *Benedicat vos omnipotens Dei*, ma neppure in quel momento la folla ha dato prova di devozione. La guardia palatina, che s'è scordata il cerimoniale delle funzioni, è rimasta al *presentat'arme*, e i pellegrini per la furia di far benedire le corone sono rimasti in piedi e nessuno o quasi nessuno s'è inginocchiato. Il fratacchione accanto a me parla della piazza di San Pietro nel giorno di Pasqua prima del 70, il giovinetto fa notare che i tempi sono mutati, ma le loro osservazioni sono interrotte dalle grida dei dimostranti, dotati di magnifiche voci chiare e sonore che salutano col grido di « Viva il Papa re! Viva Leone re di Roma! » il pontefice, che scende dal trono, va a pregare nella cappella del SS. Sacramento. La folla, specialmente quella vicina al trono, dov'è il forte della dimostrazione, grida, batte le mani, agita i fazzoletti, poi si cheta a tempo per permettere alle solite voci di ripetere i soliti gridi. Par d'essere non in San Pietro, ma in piazza Colonna, quando il popolino vuole l'inno

Dietro al Papa entrano poche persone nella cappella del Sacramento, ma le grida continuano, forti, insistenti. Ce n'è stato uno di « Abbasso Umberto I » pronunziato da uno troppo zelante impiegato vaticano, che non è andata a genio neppure ai gendarmi pontifici, fregiati della celebre *ciambella*. Lo zelante è stato preso e condotto fuori, e forse dietro le quinte sarà stato subito rimesso in libertà e avrà avuto strette di mani e mirallegri a josa, ma intanto l'hanno fatto chetare.

Il pontefice, sempre applaudito freneticamente, indossa il mantellone, vi si avvolge, si chiude nella portantina e ritorna in Vaticano.

Pellegrini e invitati escono fuori, commentando la funzione, e nel separarsi si danno convegno per l'ottobrata dell'anno venturo.

Forese.

IERSERA E STAMANI

Roma, 6 ottobre.

Alla distribuzione delle licenze d'onore che ha avuto luogo oggi in Campidoglio, sono intervenuti i ministri Giannuzzi-Savelli, Ferrero e Magliani, i quali hanno preso posto nelle sedie dorate poste sotto il gran trono di velluto cremisi, nel fondo della sala del palazzo Senatorio.

Il ministro Baccelli era nel mezzo ed aveva alla sua destra il senatore Mamiani, alla sinistra il commendatore Placidi, rappresentante del duca Torlonia, che trovasi a Frascati alquanto indisposto.

Tra gli altri abbiamo pure notato il consigliere delegato cavaliere Rito che rappresentava il prefetto, ed il commendatore Costantini.

Gli stalli dei consiglieri comunali erano riserbati alle autorità scolastiche.

Da una parte avevano preso posto i professori della Commissione esaminatrice; dall'altra i componenti del Consiglio superiore dell'istruzione e gli impiegati superiori del ministero.

Di sotto agli stalli erano seduti i premiandi e nei diversi scompartimenti fatti sul davanti della sala si notavano molte signore, i rappresentanti della stampa e tutti i concorrenti alla gara d'onore che ancora trovansi in Roma.

Alle 2 precise il ministro salutato dalla marcia reale, entrò nella sala e pregò tutti i presenti a sedere.

Il senatore Mamiani lesse un discorso applaudissimo: ne rileviamo alcuni brani.

« Le lingue servono alla grandezza delle nazioni. La lingua della Germania, più che per le opere di Goethe e di Schiller, si espande nel mondo civile per la spada di Guglielmo e per la robusta gioventù tedesca ».

Queste parole pronunziate con gran calore furono accolte da una triplice salva d'applausi e dalle grida di: Viva Mamiani!

Quindi si alzò l'onorevole Baccelli il quale con poche parole narrò di avere inviato a Sua Maestà il Re a Monza il risultato delle gare: ed il Re rispondeva col seguente telegramma:

« Col massimo piacere appresi l'accorrere di sì numerosa schiera di giovani in Roma per ripetere la gara d'onore nella lingua e letteratura patria.

« Io porto un vivo e costante interesse per tutto quanto può contribuire allo sviluppo degli studi, sapendo che lo estendersi dell'istruzione è fonte di grandezza e prosperità per le nazioni.

« La incarico di essere mio rappresentante alla premiazione in Campidoglio il giorno 7, e di voler esprimere a quella brava gioventù l'alta mia soddisfazione.

« UMBERTO. »

« Alle parole del nostro sovrano io v'invito, o signori, a rispondere: *Viva il Re!* »

Un urlo immenso rispose alle parole del ministro, poi principiò la distribuzione delle medaglie e dei diplomi.

Al signor Ferrero, il primo dei chiamati, la medaglia venne offerta dal ministro. Al signor Alfredo Baccelli, dal senatore Mamiani, al signor Rossi, dal commendatore Placidi.

Alle 3 la cerimonia terminava al suono della marcia reale.

*** Alcuni particolari a proposito della gara d'onore.

Ieri mattina si presentava al preside del Liceo Ennio Quirino Visconti un giovinetto e chiedeva timidamente se si poteva sapere l'esito della gara.

— Chi è lei? — gli domandò il preside.

— Sono Augusto Ferrero del Liceo di Torino — rispondeva il giovanetto.

Il preside battendogli sulla spalla:

— Mi rallegro tanto — gli disse. — Lei ha riportata la prima medaglia d'oro.

Lo scolare alla notizia, forse inattesa, vinto dalla commozione si gettò al collo del buon vecchio e lo coprì di baci.

Le prime parole che pronunziò rialzando il capo furono queste: « Oh! povera mamma, quanto sarà contenta ».

Il Ferrero è nipote del generale, ministro della guerra.

Un altro giovane si presentava pure ieri al preside per conoscere il risultato della gara.

Sapendo che anche a lui era stata conferita una medaglia, preso da una sincope cadeva in terra e si feriva al mento; e oggi si presenterà col mento rattoppato a ricevere il premio.

Sappiamo che i dodici esaminatori, i quali non si trovavano sempre concordi nell'aggiudicare i premi per il componimento dei giovani ammessi alla gara, furono unanimi nel giudicare degno della prima medaglia d'oro il Ferrero.

Il suo scritto, calmo e serio nella forma, è bello, originale e fortemente pensato nel concetto; ed è svolto con una unità che pare mancasse in molti lavori. Pare, del resto, che tutti potremo leggerlo, poichè verrà pubblicato.

*** L'altro giorno, parlando dei lavori eseguiti al nuovo Collegio militare, abbiamo dimenticato di far cenno del bravo acquarellista Giuseppe Gabani, il quale ha validamente coadiuvato il pittore Brugnoli nei suoi eccellenti lavori. Ripariamo oggi la dimenticanza involontaria.

*** Il giorno 5 corrente, dalle ore 9 1/2 alle 12 antimeridiane, un visitatore della tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon, nell'atto di firmare l'*album*, dimenticò un magnifico bastone

Il veterano di guardia signor Capozzi Gaetano lo riportò all'ufficio dei veterani, via della Minerva, Archetto N. 20. Si prega il proprietario di ritirarlo.

TEATRI.

Ieri sera al Valle abbiamo avuto il *Duello* di Paolo Ferrari. Che il dramma è piaciuto è inutile dire Sirchi era rappresentato da Cesare Rossi. La signora Alippandi ha interpretato la parte della contessa Laura Monteferro con rara giustezza e con molto sentimento drammatico. Egregiamente la signorina Zangheri ed il bravo Andò. In complesso esecuzione eccellente. Tutti i principali artisti furono vivamente applauditi

Questa sera replicasi la *Fedora* di Sardou.

*** Al Metastasio è annunziata per domani sera la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Sarria: *Regina e contadina*.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora*.

ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Gli animali parlanti*.

QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali*, operetta.

METASTASIO — Ore 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine*.

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — *La fata dei boschi*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si conferma la voce che l'onorevole Depretis vada a fare una gita e un discorso a Napoli: così risponderebbe a quanto dissero o diranno i suoi avversari nei vari banchetti.

Tuttavia l'onorevole Depretis, parlando coll'assessore delegato del municipio di Napoli, non avrebbe voluto prendere alcun impegno formale, ma avrebbe assicurato essere suo desiderio recarsi a Napoli quanto più presto gli sarà possibile.

La gita dell'onorevole Depretis coinciderebbe o precederebbe di poco una riunione della deputazione meridionale appartenente alla maggioranza ministeriale.

Nel colloquio che l'assessore anziano di Napoli ebbe coll'onorevole Depretis, questi avrebbe nettamente dichiarato di voler fare in modo che, appena cominciati i suoi lavori, la Camera possa occuparsi della linea direttissima Roma-Napoli.

Pare che le difficoltà strategiche per il nuovo tracciato sieno state superate, e che si voglia escludere ogni progetto di semplice rettificazione alla linea attuale.

Questa promessa però non potrà essere realizzata tanto presto.

Si afferma con insistenza nei circoli diplomatici che le divergenze fra la Rumania e l'Austria intorno alla questione danubiana sieno state del tutto appianate.

Per il momento in cui accade — dato la notizia si confermi — può apparire, non solamente come la soluzione di una questione particolare, ma l'accenno ad un avvicinamento della Rumania alle potenze centrali.

Da una lettera proveniente da Assab scritta da un italiano colà stabilito ed un nostro amico, rileviamo i brani seguenti, che possono interessare i lettori:

« 10 settembre.

« ..... Avrete sentito della disgrazia avvenuta a Zeila al negoziante italiano Sacconi, che volle internarsi malgrado i consigli contrari.

« Egli partì con sette od otto servi ed altrettanti cammelli per comperare avorio, e fu massacrato dai Somali, pare ad istigazione degli Egiziani e dello stesso sultano di Zeila. Dei servi se ne salvarono soli due!...

« Antonelli è giunto felicemente in Assab, dopo aver ottenuto tutto quanto desiderava dal sultano Mehemed di Anfari e dal re Menelik.

« L'Italia ha per suo mezzo assicurato il commercio avvenire con lo Scioa; e la vita e la prosperità dei nostri connazionali nulla hanno più a temere in quelle regioni. Antonelli è un bravo giovine, simpatico ed amato da tutti. L'Italia avrebbe bisogno d'averne molti come lui. Io ho fatto amicizia personale coi sultani Ibraim e Bekerau, antichi proprietari di Assab. Bekerau è tuttora molto potente ed esercita molta influenza sui Danakil. Ora è sovrano di un territorio assai grande. Fu lui che accompagnò l'Antonelli da Mehemed a Anfari.

« Abbiamo saputo dell'enorme disgrazia avvenuta a Casamicciola.

« La colonia di Assab inviò anch'essa il suo obolo ».

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 6. — Il *Correo* dice: « Il governo spagnuolo desidera che non vengano esagerate le questioni sollevate dagli incidenti del 29 settembre ».

LONDRA, 6. — I giornali inglesi sono di parere che la Spagna ebbe una soddisfazione sufficiente.

VIENNA, 6. — La *Wiener Zeitung* annunzia che le Delegazioni sono convocate a Vienna il 23 corrente.

BUDAPEST, 6. — Spanka, Pitely e Berecz, assassini del *Judex curiæ* Mailath, furono condannati alla pena di morte; tutti e tre ricorsero in appello.

PARIGI, 6. — È smentito che il prefetto di polizia si sia dimesso.

L'*interim* del ministero della guerra fu affidato a Peyron, ministro della marina

PARIGI, 6. — Il ministro della marina ha ricevuto dall'ammiraglio Courbet un dispaccio in data 30 settembre, trasmesso da Hong-Kong il 5 ottobre.

Il dispaccio annunzia: « L'ammiraglio conferì col commissario della repubblica ed il comandante delle truppe. Tutti e tre constatarono che il cattivo stato delle strade rende momentaneamente impossibili le operazioni attive. Le truppe possono però aspettare con tutta sicurezza l'arrivo dei rinforzi annunziati. L'ammiraglio è ripartito per Turane ».

SAIGON, 6. — Si ha da Hanoi 23 settembre: « I mandarini continuano a sottomettersi ad Harmand

« Le *Bandiere Nere*, decimate dalle malattie e dagli ultimi combattimenti, accentuano il loro movimento di ritirata.

« Le bande che occupavano la strada fra Hanoi e Son-Tay e le vicinanze di Nam-Dinh, scomparvero.

« Un dispaccio da Bang-Koc annunzia che bande di predoni chinesi invasero la provincia situata al nord-est del regno di Siam ».

MADRID, 6. — La dimissione di Thibaudin produsse qui eccellente effetto.

Il *Liberal* considera l'incidente franco-spagnuolo come esaurito.

GENOVA, 6. — L'onorevole Baccarini è arrivato alle ore 5 55. Riparte domattina col diretto delle 9 25.

MADRID, 6. — Sagasta, per dare una prova del suo desiderio di pacificazione degli animi, recò al re la protesta della colonia francese di Madrid.

BUDAPEST, 6. — *Camera dei deputati.* — Discussione sulla questione della Croazia.

Helfy presenta una mozione di biasimo per la condotta del governo nella questione croata.

Izlagyi, deputato dell'opposizione moderata, propone di respingere la mozione di Tisza, presentata nella seduta del 3 corrente.

Tisza, rispondendo agli attacchi di questi oratori, difende la condotta del governo, e dichiara che i ministri comuni si astennero rigorosamente dall'ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria.

Il ministro delle finanze dichiara di essere solidale colla politica del governo, e di avere intenzione di togliere le difficoltà nell'amministrazione delle imposte, di cui il governo ungherese non è responsabile.

NAPOLI, 7. — Ieri sera, alle ore 11, è arrivato l'onorevole Mancini, salutato alla stazione dal prefetto e da numerosi amici. È ripartito subito per Capodimonte.

SOFIA, 6. — Il presidente del Consiglio dei ministri, Zankoff, legge dinanzi alla Camera il programma ministeriale che definisce le attribuzioni dell'Assemblea e del gabinetto.

Il programma dice che il ministero lavorerà per mettere le leggi in armonia coi principi della Costituzione approvata, e studierà diligentemente le questioni internazionali.

La Bulgaria vuole fermamente appianare le difficoltà, e spera nel benevolo concorso delle potenze estere.

Il programma è accolto da unanimi applausi.

La Camera discuterà lunedì la convenzione per il congiungimento delle ferrovie.

PARIGI, 6. — Un dispaccio da Berlino smentisce la voce, sparsasi alla Borsa, della morte dell'imperatore Guglielmo.

PARIGI, 7. — Un dispaccio da Pietroburgo al *Gaulois* annunzia che il conte Tolstoi prescrisse di dare la minore solennità possibile ai funerali di Tourgueneff, avendo saputo l'autorità che i nichilisti preparavano una grande manifestazione in occasione di quei funerali.

MADRID, 7. — Il *Correo* dice che il corpo diplomatico ed il ministro spagnuolo degli affari esteri si presentarono ieri sera al palazzo reale e si congratularono con re Alfonso pel suo felice ritorno a Madrid.

Il *Correo* soggiunge che le intenzioni del governo spagnuolo sono conciliantissime.

SAVONA, 2. — Parte il vapore *Scrivia*, della Società Raggio, diretto a Cardiff.

PIETROBURGO, 6. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce le voci sparse dai giornali inglesi sulla scoperta di complotti e l'arresto di ufficiali in Russia.

Domenico Amaral, gerente responsabile.

NUOVO SISTEMA
DENTI
Cav. Dr ADLER
ROMA, 114, via Nazionale, P. P. ROMA
ORIFICAZIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO
Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 5

Il Curato di Pradalburgo — Vedansi la 4ª pagina.

Occasione unica per acquistare

CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.
Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di C. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.
Anno L. 12 — Semestre L. 6.
Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 126.
Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

DEPILATORI DUSSER
Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia
È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo Lire 5.
Coll'aumento di cent. 50 si spediscono per pacco postale
Dirigere domanda e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 94 B; Firenze via Panzani, 26

TROGOTILO
CALLIFUGO MERAVIGLIOSO
Molti sono gli empiastri, i cerotti e le tele che vengono spacciati con etichette dorate e nomi ampollosi quali atti a guarire (con più o meno utilità) *Calli, Vecchi indurimenti della pelle, Occhi di pernice*, ecc., ma non havvene alcuno che ne garantisca un ottimo risultato.
Il Trogotilo non si presenta come un parto di invenzione miracolosa, ma semplicemente egli è un assieme di bene elaborati Estratti d'erbe medicinali di virtù emollienti palliative ed incisive sommamente indicate e che mirabilmente si prestano alla guarigione dei *Calli, Occhi di pernice, Vecchi indurimenti della cute*, calmanti istantaneo l'acuto dolore prodotto dai calli infiammati.
Facile applicazione.
Elegante scatoletta contenente 6 [illegible] istruzione firmata e portante il timbro originale di fabbrica.
Lire UNA
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 94 B — in Firenze, via dei Panzani, 26.

GABINETTO MAGNETICO

È ritornata in Roma la rinomata sonnambula signora ANNA DE CORNELIO; dà consultazioni dalle 10 ant alle 4 pom. via Frattina 75, piano secondo.

F. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « Ho una causa vinta! *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortemente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Carato di Pradalburgo

Libro Duro presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

COLLA,
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito colle stesse cemento L. 1.50.

Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia al l'Emporio Franco Italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

AL PRINTEMPS

GRANDI MAGAZZENI DI NOVITÀ

Rue de Heure, Boulev. Haussmann, Rue de Provence et Rue Caumartin

PARIGI

È stato pubblicato

IL CATALOGO-ALBUM ILLUSTRATO delle Mode e Novità della Stagione d'inverno, il quale verrà rimesso **GRATIS** e **FRANCO** a tutte le persone che ne faranno richiesta a

MM. JULES JALUZOT & C.ie, *PARIS*

Questo Catalogo è stampato in lingua **Francese, Italiana, Spagnuola, Portoghese, Olandese, Tedesca, Danese e Svedese.**

Spesso pariment spedit franco dei campioni di tutti i tessuti componenti gli immensi assortimenti del PRINTEMPS.

VEDERE NELLO STESSO CATALOGO

L'annunzio riguardante la riduzione della tariffa a forfait per l'invio delle merci, franco di porto e di dogana per tutta l'Italia.

50 PER CENTO di RIBASSO

Occasione unica eccezionale

provocata dal fallimento di grossa fabbrica

POSATERIA DI GERMANIA per sole LIRE **18**

12 Cucchiai metallo bianco nichelato, inalterabile a prova di lima
12 Forchette stesso metallo
12 Cucchiarini da caffè idem.
1 Cucchiarone per minestra id.
1 Cucchiarone per salsa id.
1 Coltello trinciante lama turca
12 Coltelli da tavola, lama acciaio fino
1 Forchettone per trinciante
6 Portabottiglie metallo inciso
12 Portabicchieri
70 pezzi per sole L. 18

Contro rimessa di vaglia postale di L. 19 intestato E. U. SAMENGO e C., vico S. Luca 6, 8, 10, GENOVA, sarà spedito il servizio prontamente per posta e franco di ogni spesa.

SI LIQUIDANO PURE:

Servizi di Cucina di pezzi 40 da L. 30 per sole.. L. 15
Servizi Latte-caffè metallo bianco da L. 40 per sole L. 20
Con spese a carico del committente. A

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria a prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26

L'arte del Traforo

ALLA PORTATA DI TUTTI

colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oliatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a [illegible], via Panzani, 26.

AI VINI-CULTORI

CLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annesso dettagliato istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spirituosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFURATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote e sane e di tutti i vini in generale. Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trasportato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla domina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in cassettina con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO [illegible] col pezzo senza cannuccia. Prezzo secondo la grandezza, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scema, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Tondini porta-bottiglie chiusi col sperati, Lava bottiglie, Pompe carrettelli, Pompe e Manicini per il travaso dei vino,** ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Nuovi Carretti automatici

APPROVATI DALLE CELEBRITA' MEDICHE DI PARIGI

I Bambini non corrono più rischio di storpiarsi

È questo un piccolo e ingegnoso apparecchio col di cui aiuto i bambini imparano a camminare senza sforzo nè fatica, e nel quale possono sedere, alzarsi e camminare nella direzione che più loro piace, il tutto simultaneamente e senza il concorso di nessuno. Serve utilmente per tutti i bambini dall'età di pochi mesi fino a due anni ed anche più. Si regola secondo la statura del bambino e gli procura un esercizio salutare e benefico.

Anche quando i bambini hanno già imparato a camminare prediligono il loro carrettino, nel quale si fortificano mediante l'esercizio, e serve loro di giocattolo.

Dal punto di vista igienico, i bambini stanno assai meglio in questo carrettino che nelle braccia stesse della madre, perchè conservano i movimenti liberi senza contatti e tutte le parti del corpo arteggiate.

La sua forma è elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 85 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 5 chilogrammi.

Prezzo L. 35 — Imballaggio L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

[illegible]

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via del Panzani 26

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire sacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo Lire 1, 60la bottiglia.

Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

Società d'Igiene

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO [illegible]
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiena, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore rinvigorito.	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso della l'Acqua di Figaro progressiva.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.
Prezzo del flacone L. 5.	Prezzo della scatola completa L. 6.	Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26

MANGANO AMERICANO

per stirare e cilindrare la biancheria

solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Questa macchina hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa non in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE

PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI

A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

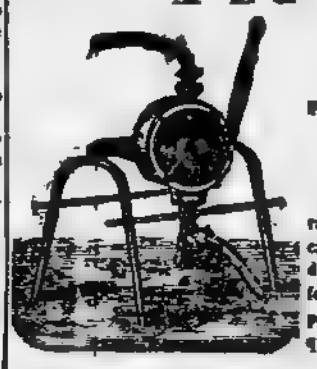
Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Nuove Pompe Rotative

A LEVA



EXCELSIOR

per travasare liquidi, innaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe « EXCELSIOR »

Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1. Portata litri 1500 all'ora . L. 85
» 2. » » 2000 » » 100
» 3. » » 3000 » » 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84a. Firenze, via Panzani, 26.

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada

(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficienza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0[illegible] sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 43) Imballaggio
» » con volante » 53) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127. Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 271

Roma, Piazza Montecitorio, N. 120

Per gli Avvisi all'Amministrazione e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 9 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

8 ottobre.

IN CASA.

Estote parati — dice il Vangelo.

Cromwell ha tradotto questo latino nella frase: preghiamo Iddio e teniamo le polveri asciutte.

L'*Esercito*, avvalorando le notizie da me date nei passati giorni, pubblica ciò che segue:

« Confermando le notizie da noi già date relative alle domande di un nuovo credito per lavori di difesa dello Stato, intorno alla cui urgenza regna il più perfetto accordo tra l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole ministro delle finanze, possiamo aggiungere che quest'ultimo ha conferito parecchie volte col direttore generale del tesoro, onde avvisare al modo più conveniente di provvedere questi nuovi fondi, che non v'ha dubbio verranno consentiti al governo dal patriottismo del Parlamento ».

Una piccola osservazione: perchè rivolgersi al *patriottismo del Parlamento* e non a quello dei contribuenti? In fondo in fondo chi traduce il patriottismo in moneta sonante sono loro!

***

La *Riforma* annunzia essere imminente la pubblicazione d'un reale decreto, che chiama il generale Longo alla presidenza del tribunale supremo di guerra in sostituzione del generale Durando.

I nomi del vecchio e del nuovo titolare, uniti insieme, formano l'apoteosi della perseveranza: « durando a longo... » è la traduzione italiana del motto: *usque ad finem*. Giustizia fino in fondo!

***

Dunque Bologna ci manda alla Camera il marchese Mazzacorati... Corati e non Corati, come trovo scritto in più di un giornale pretofago.

L'avvocato Baldini ha avuti 3335 voti, contro 5456 toccati al suo fortunato competitore.

Del resto è stata una guerricciuola di nomi, perchè i programmi erano eguali; l'onorevole Depretis può sommare le due cifre e prendere per sè 8791 voti dicendo: *Bononia docet!*

***

Nel *Popolo romano* si legge:

« Genala studia a Levanto le modificazioni al progetto ferroviario di Baccarini, rendendolo accettabile ai banchieri.

« Molti scogli presentansi alla stipulazione di un contratto per l'amministrazione in Regia delle strade ferrate, simil contratto non esistendo in tutto il globo ad eccezione dell'Olanda che ne ha uno per un tratto di via di 2000 chilometri.

« La difficoltà maggiore che incontra il Genala consiste nella divisione delle spese tra il capitale e l'esercizio e nella costituzione del fondo di riserva.

« Si ritiene che egli presenterà la legge insieme alla convenzione già firmata dai banchieri ».

Vedremo dove s'andrà a parare.

***

Viavai!

È tornato a Roma l'onorevole Acton.

Il *Diritto* nota che vi è tornato colla famiglia « per ristabilirsi definitivamente nella capitale ».

Ciò vuol dire che l'egregio ministro sino a ieri, data del ritorno, fece la vita errante dello zingaro senza domicilio fisso, senza un'occupazione stabile.

O come va che l'autorità competente non lo ha sottoposto all'ammonizione? Ma già non s'è mai visto un uomo più protetto di quello.

Il *Pungolo* di Napoli ripete confermarsi, che prima del ritorno a Roma dell'onorevole Mancini, l'onorevole Depretis si recherà a visitarlo a Napoli.

Sta bene la visita: ma e il discorso?

A ogni modo, ai discorsi io non ci tengo.

Debbo però annunziare che l'onorevole Savini ne ha pronunciato ieri un secondo sulla *tisi di cuore* della Sinistra storica, che pure era stata un *lembo di cielo* parlamentare e il *giglio astro* non della valle, ma della *montagna*.

***

L'onorevole Baccarini a Vienna.

La *Neue freie Presse* dice che il discorso dell'amico *Alfredo di questo cuore*, ecc. « mal corrisponde, al pomposo annunzio che se ne era fatto, e lo qualifica un fiasco ».

Così un dispaccio della *Rassegna*.

All'onorevole Alfredo non rimane che di rassegnarsi.

FUORI.

La *Riforma* applica la *sordina* a certe voci, secondo le quali l'imperatore di Germania avrebbe fatta questione personale dei fischi di Parigi.

La *Riforma* dice:

« Credesi che l'imperatore con tutta la famiglia imperiale abbia espresso il suo rammarico al re Alfonso, ma soltanto in forma privata e in termini non tanto recisi come vorrebbero i giornali francesi. »

Tanto meglio!

***

La questione tonchinese a Londra:

« Gli Inglesi — dice un dispaccio dell'*Opinione* — si preparano a fare una accoglienza solenne al marchese di Tseng, al suo ritorno da Falkestone. L'indirizzo che si presenterà all'ambasciatore di China in questa occasione, esprimerà la speranza d'una soluzione prossima delle difficoltà che esistono tra la Francia e la China. »

La stessa a Berlino. Mandano per telegrafo al suddetto giornale:

« Si tratta da qualche giorno fra la China e la Francia la questione del Tonkino, sulla base di una nuova proposta, cioè di ripartire il Delta del fiume Rosso, in modo che le città di Sontay, Ha-Noi, Hai-Phong, Hai-Drung, Nam-Dinh, spetterebbero alla Francia; Dack-Hing e la baia di Allong alla China. »

E così la China rimarrà colla *baia!*

***

I giornali di Genova parlano come di cosa gravissima dello sciopero dell'opificio Ansaldo.

Prima di tutto la è cosa in via di componimento. È poi i nostri scioperi sono cosa da nulla in confronto di quelli degli altri.

Sentite questo dispaccio:

« *Londra, 5.* — Continua lo sciopero *degli* operai *delle* ferriere *della* contea *di* Galles. » (Malgrado tutti questi genitivi, non ci ha che fare l'onorevoli Cairoli). « Gli scioperanti sono quindicimila ».

Il dispaccio soggiunge che le officine sono inattive. Sfido io!

***

Leggete il dispaccio della *Stefani* relative funerali di Tourgueneff.

— Perchè dunque — mi domanda un *assiduo* — il conte Tolstoi ha creduto bene d'intervenire, ordinando si facesse la cerimonia colla minore solennità possibile?

Rispondo subito; il Tourgueneff, nemico acerrimo dei nichilisti, è stato l'inventore della parola: *nichilismo*, o per dire più giusto, colui che la trapiantò, in un romanzo, dal campo delle sètte religiose, in quello delle sètte politiche.

Volendo combattere un errore dei suoi concittadini, è riuscito semplicemente a procurargli sviluppo.

Fu il dolore degli ultimi suoi giorni.

***

Una volta la capitale dell'Austria-Ungheria aveva un cardinale arcivescovo, Rauch.

Si dice adesso che la capitale della Croazia avrà essa pure un Rauch: proprio un signore chiamato per l'appunto barone Rauch, che sarà creato Bano.

Rauch in italiano si tradurrebbe approssimativamente: *fumo*.

Fumo negli occhi!

***

Un dispaccio da Zara ci fa sapere che gli insorti di Pobori, rifugiati nel Montenegro, stavano per ritornare al loro paese, quando il governo montenegrino li trattenne nuovamente, provvedendoli di viveri e mezzi di sussistenza nel territorio di Niksic.

Non voglio dir male di nessuno: osservo soltanto che se l'*honest Jago* di Shakespeare fosse stato uomo di governo, questa sarebbe stata per l'appunto la sua politica.

Il Segretario

« ECCE HOMO »

« L'onorevole Mussi in una lettera indirizzata all'onorevole Luzzatti, rimette in campo la *sua proposta* per la riduzione dell'imposta sul sale ».

Così dice un articoletto, che fa in questi giorni il giro della stampa.

Due anni sono a Forni, di Carnia, il prezzo del sale indusse quei bravi alpigiani a riunirsi in comizio, non di protesta, ma bensì di preghiera. L'ordine del giorno votato nel comizio di Forni si può riassumere così: « Misericordia, se ce n'è! »

L'umile sottoscritto facendosi eco di quella preghiera, vi aggiunse del suo: « Purchè non sorga un deputato qualunque a farsi bello di cotesta manifestazione della miseria pubblica per isfruttarla a scopo di partigianeria o di popolarità ».

Avvenne precisamente quello che l'umile sottoscritto non voleva. La riduzione del prezzo del sale oggi si chiama col nome dell'onorevole Mussi, che più di tutti, dai giornali amici, è stato fatto bello della iniziativa degli alpigiani di Forni. A sentire quei giornali, non è più il paese, ma il deputato d'Abbiategrasso, che trova troppo caro il sale con cui dà sapore al cappone quotidiano. Non è il Paese, ma il partito del fulvo agricoltore, che domanda in grazia di mangiare a minor prezzo meno pellagrosa!

Secondo me, la giusta causa del sale a chiamarsi *Mussi* anzichè *Forni*, e a farsi divisa d'un partito anzichè restare il grido dell'intero Paese, ci perde un tanto...

Si sa che Cicerone vinse tutte le cause, che prese a difendere, tranne quella *pro domo sua*.

La riduzione del prezzo del sale non si chiama col nome d'un uomo o d'un partito parlamentare.

Non è, a mio vedere, nemmeno questione di Parlamento, ma di carità umana.

Sotto questo aspetto io l'ho presentata ai miei lettori quando gli alpigiani di Forni la sollevarono; e sotto questo aspetto io la ripresento ora all'onorevole Maghani, con tutti i suoi malanni.

L'onorevole Mussi è troppo grasso per fare, con successo, la parte dell'*Ecce Homo*.

Yon Yppiaro

GIORNO PER GIORNO

Come avrete veduto, le collette fatte in Germania in favore dei danneggiati d'Ischia produssero fino al 2 ottobre la bella somma di 520,969 marchi! ossia 650 mila lire circa.

E poi dite che l'Europa non ci vuol bene! Nel caso della Germania, le 650 mila lire sono tanto più gradite in quanto che nessun incidente sgarbato ha tentato sciupare la imponente manifestazione della carità tedesca.

***

Ora è positivo che se i poveri diseredati di Casamicciola resteranno senza risorse, e continueranno, come fanno ora, a mendicare il pane e il ricovero, ciò non dipenderà certo dalla mancanza di mezzi a soccorrerli.

Sarebbe una vergogna senza esempio, e, quel che è peggio, un'onta ridicola per il comitato, per le autorità e per gli Italiani.

È certo che la carità francese, che si è rivelata con tanta larghezza, e quella tre volte più abbondante dei Tedeschi non è stata fatta perchè i poveri Casamicciolesi facciano la figura dei leggendari compagni di Franklin, tutti morti nelle quarte pagine dei giornali, accanto a dei sacchi di cioccolata.

***

Ci sono stati dei giornali stranieri che hanno domandato una rappresentanza dei rispettivi paesi nel comitato amministrativo.

Sarebbe forse stato un atto di gentilezza e di abilità l'offrire questa rappresentanza, senza farsela domandare. Ma ora, che non si potrebbero chiamare i consoli francesi o tedeschi senza far la figuraccia di sottoporsi a un controllo quasi reclamato, è più che mai necessario distribuire presto i soccorsi. È necessario che non si lasci sospettare agli stranieri che i loro quattrini, fuori del loro controllo, hanno servito alla fondazione di un istituto di beneficenza di più.

Proprietà letteraria

(62)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco.**

Il marito non si affrettò a farlo. Abbassava gli occhi, e si capiva al suo contegno ch'era dolente di essere caduto nell'agguato che aveva teso alla signora di Marcenac.

Aveva creduto ch'essa non presterebbe il giuramento e pensava un po' tardi che vi sono casi in cui, agli occhi di una donna generosa, il fine giustifica i mezzi. La contessa che non aveva temuto di compromettersi, durante dieci anni, per la sua amica, poteva coronare la sua opera caritatevole con un falso giuramento che assicurava la salvezza della signora Larmor.

Ma egli non osò arretrarsi davanti all'esecuzione dell'impegno che aveva contratto e stese, con una certa cattiva grazia, la mano a sua moglie.

— Alzati — le disse — Devi la vita alla signora di Marcenac; ringraziala e usciamo da questa casa.

— Gabriella non deve ringraziarmi — disse vivamente la contessa — ed io intendo che la cosa non finisca così. Ora, non ho più motivo di nascondermi per vederla, e spero che lei, signore, mi farà l'onore di condurla in casa mia a Parigi. Li condurrò entrambi da mia figlia, perchè sono certa che lei, signore, manterrà il secreto e non impedirà sua moglie di abbracciare quella bambina che conosce ed ama.

La figura cupa del marito cambiò espressione a questo discorso. La specie di confronto che gli proponeva la contessa lo rassicurava, ed egli si affrettò a rispondere:

— È convenuto, signora. Domani, se vuole.

— Perchè non oggi? — domandò la signora di Marcenac.

— Come!... oggi?...

— Senza dubbio. Non ho più nulla a fare qui. Prenderò il mio ritratto e tornerò a Parigi. Uno di questi giorni, Giovanna Barbin verrà a fare lo sgombero, poichè mia figlia non tornerà più a Fontainebleau. Nulla le impedisce, m'immagino, di prendere lo stesso treno con me. La mia cara Marta ci accompagnerà, poichè acconsente a non lasciare la sua allieva. E arrivando, andremo tutti insieme a vedere Berta. Quando lei, signore, l'avrà veduta, non sospetterà più di Gabriella.

— Sono pronto a seguirla e a riconoscere i miei torti — disse il signor Larmor, che subordinava evidentemente la sua sottomissione definitiva al risultato della prova alla quale gli si proponeva di sottoporre sua moglie.

Essa era in piedi. Aveva asciugato le lagrime, ma serbava l'attitudine di una vittima rassegnata, e si sarebbe detto che non aveva più alcuna volontà.

La signora di Marcenac non perdè tempo; entrò nel gabinetto e uscì tenendo in mano la sua fotografia, che Paolo non aveva preso fortunatamente, perchè la scomparsa di quel ritratto avrebbe messo la contessa in diffidenza.

— Venga, signore — disse. — Una carrozza mi aspetta nella strada e ci staremo perfettamente tutti e quattro.

Nessuno rispose. Essa passò la prima; il signor Larmor e sua moglie la seguirono senza scambiare una parola, e Marta Morgan uscì dopo di loro.

Paolo di Lizy li lasciò andar via; ma quando ebbe udito aprire e richiudere la porta che dava sul viale dei Sorbi, si precipitò fuori del suo nascondiglio, e poco mancò non si affacciasse alla finestra, perchè non era più in istato di ragionare

La collera gli turbava la mente, ed egli ruminava progetti stravaganti. Pensava a sorprenderli tutti in flagrante delitto di visita alla figlia della signora di Marcenac e a provocare una nuova scena che avrebbe forse prodotto un duello fra lui e il signor Larmor. Aveva desiderio di uccidere qualcuno.

Ma nondimeno, riflettendo un poco, si persuase che ciò era impossibile. La bambina doveva abitare in via Norvins, ma per arrivarvi in tempo bisognava prendere lo stesso treno con loro, e l'istitutrice che aveva inseguita tutta la notte lo avrebbe riconosciuto.

— No, non andrò — disse mostrando il pugno alla traditrice assente. — Sia maledetta l'infame che si è burlata di me. Non la rivedrò più, ma saprà che ho udito la sua confessione, perchè voglio scriverle per dirle ciò che penso di lei. Ecco dunque spiegato il mistero! Essa nascondeva sua figlia a Fontainebleau, e quella canaglia di Basfroi doveva essere a conoscenza di quella maternità vergognosa... il suo testamento lo prova... destinava alla bambina della sua protetta il suo patrimonio, nel caso in cui la sua protetta non ne avesse avuto bisogno, all'apertura della successione... Ed è pure per la bambina che Berta ha tentato di scroccarmi i quattrocentomila franchi vinti a Montecarlo... Di chi è figlia quella bastarda?... Di un uomo ch'essa non poteva e non voleva sposare, disse al marito della sua amica... del signor della Cadière, forse... Se ciò fosse, non mi stupirei quasi più che essa avesse avuto una parte qualunque nell'assassinio dell'usuraio. Ebbene, sposi il suo complice! non mi vi opporrò. Non mi occuperò più di lei quando avrò raccontato a Sigoulès quello che ho udito. Vedremo se oserà difenderla ancora.

Avendo concluso a questo modo, Paolo di Lizy scese nel giardino, correndo come un pazzo, e uscì come era entrato, dando la scalata al cancello.

Dove andava? Non ne sapeva nulla.

VIII.

Al domani della disgraziata escursione che Paolo di Lizy aveva fatto a Fontainebleau, il colonnello Sigoulès faceva colazione solitariamente nella gran sala da pranzo dell'Albergo Continentale.

Si era alzato tardi, perchè aveva momentaneamente rinunziato a montare a cavallo al mattino.

L'ultima passeggiata al Bosco di Boulogne non gli aveva lasciato che dei cattivi ricordi, ed egli non provava il desiderio di tornare a passeggiare nei viali frequentati dal signor della Cadière.

Quell'uomo gli diveniva sempre maggiormente antipatico, e teneva talmente ad evitarlo che domandava a sè medesimo se non farebbe bene a cambiare albergo, per non abitare più sotto lo stesso tetto con lui.

Fino a quel giorno non lo aveva incontrato mai nè nel cortile, nè per le scale, nè nella sala da pranzo; ma l'incontro era da prevedersi, e gli ripugnava trovarsi faccia a faccia con lui.

Si erano lasciati male e non tenevano affatto a riprendere una conversazione che non poteva aggirarsi che sul passato della signora di Marcenac e sull'assassinio dell'usuraio Basfroi.

Invece Sigoulès aspirava a rivedere il suo vecchio commilitone Lizy, e ciò per molte ragioni.

Non dubitava che, alla vigilia, Paolo fosse andato a Fontainebleau, e voleva sapere che cosa gli era avvenuto in quel viaggio che gli pareva pieno di pericoli e che avrebbe certamente sconsigliato, se Paolo gli avesse chiesto consiglio.

Voleva pure dirgli ciò che aveva saputo, ascoltando il visconte provenzale, e ciò che aveva veduto nell'isola dei Cedri e nella bottega del pasticciere del viale di Wagram.

Pensava fosse suo dovere il dirglielo, sebbene si trattasse della riputazione di una donna di cui non aveva a lagnarsi personalmente.

(Continua.)

*** ***

Dal *Roma* viene un raggio di luce che ci rischiara sopra la questione se Depretis parlerà o non parlerà, questione che si trascina da qualche giorno sui giornali.

Il giornale *storico* napoletano scrive:

« È possibile che dopo l'*effetto immenso* (dice così) prodotto dal discorso Baccarini altri uomini politici lo imitino ».

Se lo imitano anche nell'*effetto immenso*, l'onorevole Depretis può chiamare il prete.

***

Il bello si è che il *Roma* vuole anche un discorso dell'onorevole Depretis, e stampa:

« Io voglio sperare che l'onorevole Depretis, se parlerà, saprà spiegare le sue idee in modo da sconfessare i *nuovi* e mal fidi amici ».

***

Qui bisognerebbe fare a intenderci.

L'*effetto immenso* prodotto dall'onorevole Baccarini va contro o va a favore dell'onorevole Depretis?

E il *Roma* come si trova? Che cosa desidera? Un seguito di *effetti immensi* che sconfigga l'onorevole Depretis, o una spiegazione delle idee di quest'ultimo che distrugga l'effetto immenso? Il discorso di Genova c'è dubbio che abbia fatto un effetto immenso sulla bussola del *Roma* e su tutte le altre bussole storiche?

*** ***

Baccelliana.

La *Nonna* stamane, accennando alla relazione dell'onorevole Berio, approvata dalla Commissione che ha l'incarico di esaminare il progetto di legge sull'ordinamento dell'istruzione superiore, protesta perchè al progetto fu aggiunta la proposta d'istituire una nuova università a Bari. Essa si meraviglia che sia proprio l'onorevole Baccelli « le cui relazioni alla Camera sul bilancio dell'istruzione pubblica contenevano sempre fervorini contro l'eccessivo numero delle università, e ne domandavano la diminuzione » ad acconsentire a tale proposta.

O *Nonna!* Che non lo sa? « Variano i saggi, a seconda dei casi... » Non dirò che l'onorevole Baccelli sia *un saggio*, ma è *in seggio*, e il proverbio gli torna al caso per approssimazione.

***

Senza entrare nel merito della questione, la *Nonna* fa una questione pregiudiziale.

Trova che l'appiccicare quella proposta a un progetto di legge esclusivamente diretto a riordinare l'istruzione superiore è un'*offesa* ai buoni principi legislativi; che può apparire « una specie d'acchiappia-voti, sia detto con tutto il rispetto pel Parlamento »; può essere una tentazione per molti, e apparire una salvaguardia contro le palle nere.

Dice che l'accettazione della proposta da parte del governo è un atto costituzionalmente *poco corretto!* Protesta perchè furono *offese* e *violate* l'armonia e la sincerità della legislazione...

Insomma, per la *Nonna* si tratta d'uno dei soliti arbitri *divali*.

O *Nonna!* Che non lo sa? L'onorevole Guido è nel periodo delle *licenze*... una più, una meno!

*** ***

Telegrafano da Genova alla *Lombardia:*

« È arrivato da Albenga l'onorevole Baccarini, *lietissimo* delle calorose accoglienze ivi ricevute ».

Stelle del cielo! Che cosa ha fatto l'onorevole Baccarini per manifestare questa sua massima letizia! Quanto avrei dato per trovarmi alla stazione di Genova al momento dell'arrivo!

*** ***

Gli epigrammi del caso.

Passando stamani al principio di via Nazionale, dove c'è l'impalcatura che chiude le mura rotte del giardino Colonna, ho curiosato guardando tra le fessure. Ho veduto degli operai che abbattono macerie e smovono il terreno, aggiungendo rovine a rovine, e su una targa di legno, attaccata ad un palo, che si eleva dall'assito, ho letto:

TEATRO DRAMMATICO NAZIONALE.

*** ***

Le sciocchezze del corriere d'oggi.

Calandrino è ammogliato di fresco, ma fa letto a *parte*. Una notte lo svegliano a un tratto: è scoppiato un incendio in casa. Calandrino infila a furia i calzoni e le pianelle, prende e si getta in tasca i quattrini e qualche gioiello prezioso, e mezzo addormentato attraversa la strada e corre a bussare da un amico.

— Che c'è a quest'ora?

— Tieni, custodiscimi questa roba, ci ho il fuoco a casa...

— Oh!... E la tua signora?...

— (*Battendosi la fronte*) Perdinci! Mi pareva che m'ero scordato qualche cosa!...

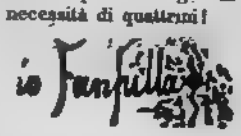
Un motto di Dumas (padre):

Un confratello gli faceva i complimenti sul buon successo di un suo dramma cui era stata fatta accoglienza onorevole del pubblico.

E gli diceva:...

— Caro maestro, permettetemi di congratularmi; non sarà un gran *successo* di quattrini, ma certo è un magnifico successo di stima.

— Peccato! perchè non ho punto bisogno di stima, e ho una feroce necessità di quattrini!



NOTE VENEZIANE

Rialto, 5 ottobre.

Per queste poche ore in cui mi trovo a Venezia, lasciate che io deplori la morte e la sepoltura del romanticismo di una volta. Sull'ora bruna, in una gondoletta analoga e fra canali più analoghi ancora, potrei, se ancora si usasse, permettermi il lusso di qualche patetica ispirazione, e sciogliere anche una serenata davanti un balcone... chiuso a catenacci, perchè di aperti non ho veduto che quelli degli alberghi. Ma a tanta gravità contrastano, borghesemente, le imbiancature e ridipinture che si van facendo sulle nostre case: la nostra tinta rosso-cupa così bella e durevole che rivisse in qualche lodevole ristauro operato negli anni scorsi, è oggi, da questa sapienza nuova, al tutto dimenticata; ma in compenso il colore del gelato di crema si alterna a quello del gelato di pesca e di pistacchio ch'è una dolcezza a vederli. Pare una protesta del buon gusto, il bel ristauro che fece sull'esterno del suo stabilimento artistico il valentissimo intagliatore signor Besarel: egli dipinse il suo palazzotto di un grigio quasi terreo, come fa talora senza pennelli la vetustà, e gli spiglati e ricchi ornamenti di questa nuova facciata risaltano sopra un fondo sì scuro, a maraviglia.

×

M'accertai stamane che per le strade di Venezia i bipedi più frequenti sono i colombi e gli Inglesi, e forse in omaggio ai secondi, il Circolo artistico aspettò un'epoca sì brillante per aprire la mostra; della quale m'accorsi, passando davanti al palazzo Pisani, da due pennoncelli fatti sul gusto di quelli che sorgeranno (intanto le basi stanno là senza stendardo fin che a Dio piace) davanti San Marco, a correggere l'immane stonatura delle tre bandiere che a noi gente da poco fecero bell'effetto per tanti anni!!

Quei due pennoncelli ondeggiavano lenti e mesti a somiglianza dei succinti rami d'un pioppo scosso da un sospetto di brezza sotto il solleone; e pareva che dicessero: Entrate, o signori, ma non sperate molto! La mostra è assai piccola, ma potrebbe guadagnare impicciolendo anche di più; in mezzo a buoni ritratti del Blaas, del Lancerotto, del Mien e a lodevoli lavori del Carlin, del Nono, Mancella, Serena, ecc., l'eroe della mostra è il signor Noè Bordignon, che ci rappresenta il tragico duetto che pose fine alla vita d'una Lucrezia (curiosa combinazione di nome) padovana.

È questa una Lucrezia Dondi, che intorno al 1650 morì incontaminata sotto le violenze di un Tarquinio più sfortunato dell'antico; costui chiamavasi Attilio Pavanello, e Collatino che naturalmente nel quadro non c'è, aveva nome Pio degli Obizzi. Tacendo degli accessori, e della cura non leccata con cui il quadro è condotto, mi limiterò a dire che la forte agonia di questa donna attraentissima, e la viepiù inferocita libidine di lui, fanno forza all'occhio che non vorrebbe scostarsi dalla tela: ciò ch'è dir qualche cosa in quest'epoca di quadretti di genere, e di statuette adolescenti.

Il resto è roba debole o forse roba bellissima, ma superiore a certe rozze facoltà comprensive; così due enormi cornici nel cui centro s'appiattano timidamente due quadretti del Favretto. Il catalogo dice che son due mercati in campo S. Polo a Venezia, amara delusione per quell'affamato che li avesse scambiati per due *omelettes aux fines herbes*; porzioni piccole, invero, ma servite in piatto grande.

×

È inutile che io vi trattenga della questione più fervente a Venezia, quella dei nuovi tronchi ferroviari e dei pretesi arbitri del prefetto, perchè un Tita Nane, a quanto lessi saranno or dieci giorni, fece sulle colonne di *Fanfulla* l'anatomia della quistione come meglio non si poteva; ma per amore della piccola patria e della grande giustizia, non posso non unirmi a quanti protestano sul linguaggio tenuto nei scorsi giorni contro di lui, e contro i nostri interessi dall'organo massimo della nostra progresseria.

Il prefetto, per certa gente, è come un automa cui il moto della testa consente il sì e il no; ove egli sia abbastanza illuminato e amante del suo dovere per stabilire quali linee possa far la provincia, e quali non possa, è subito un despota, ecc., ecc., vedi certi vocabolari di moda. Venezia, intanto, ha la felicità di aver la provincia contro di sè, qualche interesse naturalmente opposto essendo alimentato da quanti per spirito di parte od altro amano veder certi fuochi divamparе anzichè assopire; e vediamo (anomalia mostruosa) un giornale cittadino diffuso qua, e più fuori, sotto manto di vario colore, farsi quasi sempre il paladino dei così detti rurali.

Tritone.

ROMA CHE SE NE VA

Da questo mese fino alla settimana di passione Roma e la sua provincia fanno uso di un cibo speciale, conosciuto con un nome non meno ignorato da tutta l'Italia.

Se vent'anni sono aveste detto ad un Toscano di offrirgli un piatto di abbacchio, per certo non sarebbe venuto a pranzo da voi.

Forse in questo momento, grazie alla facilità delle comunicazioni, ogni Italiano potrà avere imparato che nella valle del Tevere si chiama abbacchio l'agnello di latte.

Se poi alcuno vi dicesse ancora che il poter tranquillamente cibarsi di tale carne è una delle conquiste dei grandi principi dell'ottantanove, non lo credereste.

Da ben trecento anni si hanno le traccie di un conflitto in proposito tra i mercanti di campagna ed il governo pontificio.

Domandavano i primi continuamente la licenza di abbacchiare; vale a dire di poter uccidere gli abbacchi e venderne pubblicamente la carne, adducendo ragioni sensatissime di necessità pastorizie e di privata utilità.

Il governo pontificio negava: un solo papa, che fu Benedetto XIV, permise per due o tre stagioni l'abbacchiare; e venne costretto a rivocare la licenza.

Gli artigiani che trovavano il loro conto nel consumo di questa carne, erano obbligati di procurarsela alle capanne dei pecorari, distanti sempre non meno di tre miglia dalla città. È ben vero d'altro lato che un abbacchio intiero, senza la pelle, si portava a casa per meno di un testone, ossieno trentatre soldi in moneta corrente.

Aveva ragione perciò Don Antonio Adami che nel suo *Noviziato del Maestro di Casa* stampato in Roma nel 1651, insegna:

« Molte volte al tempo delli Bacci se ne comprano, e si cuocono in un tigame, con empirli dentro, mandandoli a cuocere al Forno, che riescono meglio cucinati con poca spesa, e la Famiglia è sodisfatta ».

Malgrado ciò « la manco spesa, che si faccia in una Casa, secondo lo stesso Adami, è di comprare la Carne (di bue), perchè con un giulio (10 soldi e poco più) di Carne si governerà per un giorno una buona Famiglia, facendoui la mattina delle buone minestre, e la sera bastando ogni poco di Carne rifredda, con la quale si può fare un poco di guazzettino con l'aiuto di una buona insalata e di qualche frutto ».

Chi a quei tempi non avrebbe preso moglie?

Ad ogni nuovo pontefice del secolo scorso, gli esercenti l'arte del campo, ora conosciuti col nome di mercanti di campagna, rinnovavano le loro istanze.

Incontravano sempre la medesima opposizione, basata sopra due argomenti principali:

Il bisogno che aveva Roma di abbondanti e buone qualità di lane per vesturne i cardinali, i prelati, gli abati, i frati: tutta la curia insomma di cui l'abito ufficiale, dalla cappa cardinalizia alla zimarra del cursore della verga rossa o nera, era sempre fatto di lana;

La consuetudine consacrata dalla religione che il popolo, dal giorno di Pasqua alla festa di san Giovanni, dovesse consumare quasi esclusivamente l'agnello. Per la qual cosa il simbolico agnello pasquale della Chiesa diveniva una realtà gastronomica.

Nessun'altra considerazione si poneva innanzi, come, per esempio, questa, che la carne di abbacchio è molto meno nutritiva di quella d'agnello.

Diamine, non era nato ancora il Mantegazza!

Alla lunga, stretto dalle pubbliche lagnanze e dalle insistenze dei mercanti di campagna, convenne che il governo pontificio studiasse nuovamente la questione!

Per cui nominò nullameno che una congregazione di sei cardinali, assistita da monsignor tesoriere di Santa Chiesa e da monsignor presidente del tribunale dell'annona e grascia, con voto consultivo.

Era allora tesoriere quel prelato Ruffo che, divenuto cardinale, non si vergognò di capitanare le bande di fra Diavolo e di Mammone.

Eppure il voto del Ruffo fu favorevole non solo alla libertà del commercio degli abbacchi; ma bensì ancora ad ogni altra libertà commerciale.

Si vede che Ruffo era stato allevato alle dottrine amministrative del ministro Tanucci e dell'abate Galliani. Con tutto questo ha ragione il Colletta nel maledirlo, ed ha torto il principe di Canossa nel volerlo difendere.

La congregazione invece mantenne il divieto. Frattanto i tempi galoppavano, ed arrivò la repubblica romana del 1798; durante la quale i mercanti di campagna abbacchiarono senza timore, ed i cittadini satolli almeno di abbacchio, poichè tutti gli altri alimenti compreso il pane quasi non si trovavano, potevano ballare attorno all'albero della libertà.

La repubblica, come è noto, spirò nelle braccia di Don Diego Naselli dei principi di Aragona, comandante supremo degli eserciti di Sua Maestà il re delle Due Sicilie.

Nel rimettere le cose al posto, Sua Eccellenza si trovò alle prese anche colla faccenda dell'abbacchiare. La mandò all'esame della Giunta di governo formata da tre patrizi romani. Non si deve dimenticare che questa Giunta rappresentò per la prima volta il laicato legittimamente preposto al governo della cosa pubblica.

Di primo acchito, la Giunta respinse la consuetudine dell'abbacchiare. Ma poco dopo essendosi dimesso il Del Drago ed entrato a farne parte uno di casa Borghese, il popolo romano venne con solenne manifesto informato che poteva cibarsi di abbacchio a comodo suo.

Convenne peraltro che la Giunta prendesse severe misure relativamente allo spaccio degli abbacchi; giacchè sembra che il popolo, mentre godeva i diritti della sovranità repubblicana, avesse presa l'abitudine di rubarseli strappandoli perfino dalle mani dei pecorai.

La Giunta fissò le ore ed i luoghi della vendita; ove doveva assistere il bargello di Roma coi suoi birri, e condurre immediatamente chiunque faceva violenza o furto alle più prossime piazze della frusta e della corda.

Meno questo correttivo dei diritti dell'uomo, ho avuto torto dicendo che il consumo dell'abbacchio in Roma è una conquista degl'immortali principi... ?

Ma, ahi, pur troppo questa conquista è ora radicalmente minacciata! La nuova legge Bertì impone la cultura a colonia della campagna romana. La colonia abolisce la pastorizia; e l'abolizione della pastorizia priverà i Romani del loro cibo preferito.

Marco Pepe.

IL MOTO PERPETUO

Giunto sul far della sera nei dintorni della Molina, mi fu indicato un casolare fuor di mano, dove il dottor Carmine da forse vent'anni stava cercando il moto perpetuo. Chi lo voleva un sapiente, chi lo voleva un matto, due cose che non dovrebbero mai lasciarsi confondere. Altri diceva che il dottor Carmine era entrato in quella fissazione dal giorno che gli morì l'unica sua figliuola di vent'anni, bella come un angelo. Vederla così fredda, stecchita sul letto, incapace di muovere un dito, e sentirsi nascere una grandiosa idea nel cervello fu un colpo solo. Chi trovasse il moto perpetuo, non è egli vero che vedrebbe camminare i morti? Una volta la Molina era un filatoio, ma dopo un grande incendio che distrusse due terzi del caseggiato, oggi non restano in piedi che quattro pezzi di muro del pian terreno, con qualche mozzicone abbruciacchiato del secondo, dove arrampicano eriche e lappoli in mezzo a piantaggini di erbacce grasse.

Il casolare oggi serve di sostegno a un grosso condotto d'acqua che corre verso una sega meccanica, e sgocciolano per le pareti dei fili continui d'un'acqua verdastra che fanno il luogo umido e tristo.

Un villano, che ha una stalla e un fienile in un angolo della corte, m'indicò un uscio sotto il portico.

— Si può entrare? — domandai cacciando la testa nello spiraglio, alzando gli occhi alla veneranda fabbrica del moto perpetuo, la cosa più stravagante del mondo.

Seduto fra la macchina e un vecchio orologio di scala stava il dottor Carmine, uomo già sui settant'anni, con una lunga barba bianca come la spuma d'un torrente, intorno a una testa nuda, lucida e accesa come una melarancia.

Il bagliore del tramonto, che ardeva dietro i pioppi del fiume, riverberando su quella testa di san Gerolamo, gli dava tutta la maestà d'una cosa dipinta. Il vecchio aveva indosso un soprabitone a sbrendoli, tenuto insieme a furia di stringhe e di cordicelle, con due immense saccoccie ai fianchi, imbottite d'ogni diavoleria. Il tavolino sotto la finestra era una babilonia, lime, chiodi, martelli, morse, lesine, carrucole, viti, pinoli e libri vecchi.

— Scusi, vorrei vedere...

— Vengono anche molti Inglesi a vedere — mi interruppe — e senza dubbio è una quèstione che interessa ogni ordine di persone. Si tratta di trovare una forza perenne che sia nello stesso tempo causa ed effetto di sè stessa, una forza perpetua che nessun tempo possa divorare. Questa forza esiste nell'universo, perchè, se cessasse un minuto, tutta la baracca del mondo cadrebbe sfasciata. Non si tratta dunque che di condurre questa forza dentro un canale, come si fa colle acque, ed io sto per dar l'ultima mano a una macchina che cambierà la faccia della terra. Nel libro che si pubblicherà dopo la mia morte io chiamo questa forza primigenia *Motuproprio* e anche *Automobile*... l'Amor che muove il sole e l'altre stelle.

Il vecchio, pronunciando questo verso, fissò gli occhi sulla finestra da dove si vedevano i prati illuminati dalle lucciole.

La macchina dell'*Automobile* si innalzava dal suolo al cielo della stanzone, a guisa dell'impalcato d'una fabbrica o di catafalco, o di telaio o di gabbia di bastimento, piena zeppa di ruote grandi e piccole, liscie e dentellate, di bracci di leva, in ferro, in legno, di mensolette, di freni, di scappavia, la maggior parte in un legno vecchio come il padrone, lucente per i lunghi strofinamenti, tappezzato nei luoghi bui da fior di ragnatele. Molte aste di legno o di fil di ferro e molte funicelle entravano per via di fori praticati nel palco e andavano a nascondersi Dio sa in qual sorta di solaio.

Il dottor Carmine, non solo conosceva ogni fibra della sua macchina, ma essendo da venti anni abituato a considerarla come il suo stesso pensiero e come la vita sua e del mondo, ne seguiva giorno e notte i moti, le voci, le contraddizioni, le rivelazioni meravigliose. Lo scricchiolio delle puleggie, il rosicchio degli ingranaggi, il tonfo dei pendoli, il moto sommesso, lento, accelerato o stridulo a cui di tempo in tempo la assoggettava, corrispondevano esattamente all'ordine logico delle sue meditazioni. L'uomo pensava colla macchina e la macchina viveva dell'uomo, in una strana corrispondenza. Se si spezzava uno staggio nel calore d'una evoluzione, il corpo dell'uomo provava un sussulto, una specie di trafittura o di rottura interna e per un pezzo il suo pensiero rimaneva così spezzato. Erano i giorni di grande scoramento per il povero uomo.

— Ma il principio, qual'è il principio? — dimandai per mostrarmi compreso della importanza della cosa.

— Il mio principio si basa sulla condensazione della forza di gravità — rispose con voce chiara, alzando la testa. Poi seguitò: — Un corpo, per esempio, questo martello ch'io stringo colla punta delle dita, quando batte sul pavimento è molto più forte, cioè più vivo, di quando apro le dita per lasciarlo cadere. Se qui è un martello, laggiù vale quattro martelli, è chiaro?

— Questa è scienza.

— Bravo. Ma chi dà al metallo questo aumento di forza strada facendo? Io no, che non faccio che aprir la mano; lei no. È forse vivo da sè il martello? ha muscoli, ha una forza vitale? neanche per sogno. Dunque dove la prende la sua forza quattro volte tanto? Rispondo: Mentre cade, esso ruba e condensa in sè della forza universale e così diventa terribile.

Il vecchio aprì a un tratto le dita e lasciò cadere il martello proprio all'orlo delle mie scarpe, che guai se non spiccavo un saltuccio indietro!

Egli rise di gusto, perchè non c'è piacere più caro all'umana intelligenza che di vedere gli altri persuasi della propria opinione, non importa se questa entra dal capo o dai piedi.

— Se invece d'un martello fosse una palla di cannone e cadesse dall'alto d'un campanile, lei capisce che sconquasso! Noi la buttiamo ora tutti i giorni questa gran forza, perchè non possediamo l'arte di spillarla e di conservarla come si conserva la polvere nei barili. Che se ne faceva di tutta l'elettricità prima di Volta? Così io mi domando: che cosa si fa della gravità? Io ho risposto coll'*Automobile*.

Il dottore si avviò strascicando sul suolo le sue scarpe fossili verso il vecchio orologio e cominciò una spiegazione ch'io raccomando per quel che vale ai cultori delle scienze positive.

— Ecco qui un orologio — disse — con un indice molto lungo e robusto. A giusti intervalli questo indice fa scattare una piccola leva saldata nel muro. La leva balza e lascia cadere una pallottola di piombo sul piatto di questa bilancia pronta a riceverla. La pallottola di piombo, quando tocca il piatto, ha una forza quattro volte A. La bilancia si muove, ma muove alla sua volta con una freccia una seconda leva, che porta una seconda palla di piombo, tre volte A. Un quarto della forza va perduta negli attriti. Ecco dunque una prima bilancia condensatrice. Ed eccone una seconda, e una terza e potrebbero essere tante che quella forza, che era prima A, diventasse alla fine 100A.

— Verissimo! — esclamai affascinato dall'eloquenza del povero vecchio.

— Se io avessi centomila bilancie chi mi assicura che non avrei condensata una forza capace di smuovere il monte Bianco? Ma vediamo la cosa in pratica.

Il vecchio caricò l'orologio e, seguendo col dito il tic-toc grave del pendolo, m'indicava l'indice. Dopo un istante questo sollevò un beccuccio rasente all'orlo del quadrante, e ciach! la pallottola di piombo cadde sul piatto. Questo balzando colla punta d'un suo indice smosse un altro beccuccio e giù un altro colpo più forte, poi di fila un terzo, che parve una sassata in un vetro, poi un quarto più veemente, e infine il tonfo di un macigno grosso come una bomba ordinaria.

— Questo è il primo esperimento, ch'io posso rinnovare ogni cinque minuti, finchè ho dei gravi a mia disposizione. Ma il problema difficile è: Chi caricherà l'orologio? chi collocherà i gravi al posto di prima? non la mano dell'uomo, perchè viene un giorno che rimane fredda e stecchita. Chi dunque? — l'*Automobile*.

Il vecchio sollevò uno sguardo sereno al suo catafalco colla devozione d'un profeta che scruta nei cieli. Poi continuò:

— Quel masso ultimo, là, pesa cinquanta libbre ed è capace di muovere una ruota, che col mezzo di corregge comunica coll'*Automobile*. Si tratta di chiudere un circolo e ci riuscirò: non c'è che qualche difficoltà, un'aluccia di mosca, un osso di formica, ma ci riuscirò. Quando io avessi chiuso il circolo delle forze, l'*Automobile* mi caricherà l'orologio, solleverà nuovi pesi, perpetuamente, o almeno finchè la materia non si consumi. Io faccio conto che il circolo sia chiuso e giro da me questa ruota. Stia attento.

Il vecchio meccanico si attaccò a una manovella e cominciò a girare la ruota con movimento uniforme. L'*Automobile* si svegliò. Non c'è parola che possa dare un'idea dello spettacolo, della tregenda, del giuoco infernale di quelle cento ruote e carrucole, che si mossero tutte insieme, urtando le puleggie, le stanghe, i bilancieri, stirando le corregge, le cinghie, le funi, che stridendo, cigolando, scivolando movevano alla loro volta dei pesi, dei contrappesi, fatti d'ogni qualità di roba raccattata qua e là per le strade del villaggio e nei solai, vale a dire mattoni, cocci, pentolaccie piene di terra, mentre altri pendoli ancora più stravaganti scaturivano dall'alto mandati dal misterioso genio del pian di sopra, cioè ganci, chiodi, sacchetti di sabbia, scarpe logore, che non potevano più andare per terra.

Infervorandosi nella commozione di quel suo mondo diabolico, il vecchio filosofo accelerò la foga del movimento, agitando un ciuffo di capelli. Le ruote, come se sentissero la pazza nervosità del padrone, si fecero subito più stridule, più piagnucolose. V'erano dei sibili dentro, dei guaiti, dei borbottamenti di vecchie sdentate, che cercavano d'accordarsi in una feroce armonia, fremendo, precipitando, mentre pendoli, sacchetti e scarpe vecchie danzavano nell'aria come i calzoni d'un impiccato scossi dal vento. A un tratto, come se non bastasse lo stordimento, l'uscio si aprì e il contadino entrò portando una lanterna accesa che lasciò attaccata a un gancio dell'eterno *Automobile*.

La luce, sfolgorando improvvisamente in mezzo a quella fantastica farragine, mi fe' sembrare sulle prime che pigliasse fuoco la casa e corsi a rifugiarmi in un canto colla paura indosso d'essere assorbito e divorato dalle fiamme.

Intanto il buon vecchio si era seduto innanzi alla finestra, col gomito sul ginocchio, in attitudine pensosa, e stette tranquillamente senza battere palpebra ad aspettare che l'*Automobile* mandasse gli ultimi rantoli.

Anche la lanterna dopo aver oscillato un gran pezzo nell'aria trovò il suo riposo e sparse una luce bianca nella casa del sapiente. Tutte le ombre della macchina andarono ad appiattarsi sul soffitto.

Quando tutto tacque all'intorno il vecchio filosofo, sospirando, esclamò: — È un osso di formica che fa tossire l'umanità.

Lasciai cadere qualche lira in una ciotola di legno che il contadino m'indicò, e data la buona notte al vecchio, uscii a respirare l'aria dei campi. Già brillavano alcune stelle nel cielo.

Il villano, strada facendo, mi disse:

— Vogliono ch'egli perda il suo tempo, ma per me è una fortuna queste Moto perpetuo, perchè il meccanismo che va giorno e notte ha tanto spaventato i topi della Molina che non se ne trova uno a pagarlo uno scudo.

Queste parole di un uomo semplice mi fecero considerare quanto abbiamo torto di dir male di certe scienze che ci sembrano inutili. Ogni scienza ha almeno i suoi topi. Non vi dico i sogni della notte! Svegliandomi il giorno appresso, tornai col pensiero al principio della gravità condensata e dissi fra me: Peccato non essere un Tedesco!

◇

Una bella mattina di quest'ultimo aprile alcuni villanelli che guardavano le loro pecore nei prati della Molina, arrampicatisi su per la inferriata, videro dondolare qualche cosa d'insolito fra l'orologio e l'*Automobile*.

Sbarrano gli occhi, impallidiscono, lasciano i ferri, e via a corsa verso il paese, gridando:

— S'è appiccato, correte, s'è appiccato.

— Chi?

— Il Moto perpetuo.

Quando buttarono giù l'uscio, il dottore dondolava ancora.

Emilio De Marchi.

IERSERA E STAMANI

Roma, 8 ottobre.

Oggi i pellegrini sono stati ricevuti, divisi per regioni, in udienza dal Papa.

I pellegrini piemontesi, lombardi, veneti e liguri furono ricevuti alle 11 antimeridiane; quelli dell'Emilia, della Romagna, delle Marche, dell'Umbria e della Toscana alle 12.

I pellegrini delle provincie meridionali, quelli di Sicilia e di Sardegna all'una pomeridiana. Infine i pellegrini della regione romana furono ricevuti alle 2.

I pellegrini, al loro arrivo, vennero introdotti nelle stanze inferiori alle logge di Raffaello e nelle logge dipinte da Giovanni da Udine Poi, secondo il loro turno, passavano nelle logge di Raffaello, dove, schierati in due file, attendevano che il Papa uscisse dagli appartamenti per ammetterli al bacio della mano.

Anche oggi i diversi comitati si recarono all'udienza con gli stendardi ed i labari che ieri erano ai lati del trono.

Molti avevano degli indirizzi rinchiusi in eleganti cartelle stupendamente rilegate.

Le offerte per l'obolo erano per lo più in marenghi rinchiusi in cassettine smaltate, o in borse ricamate in oro.

Delle offerte in danaro notammo quella di Palermo in lire 2444, quella di Catanzaro in lire 324, quella di Noto in lire 700, quella di Bagnorea in lire 150 e molte altre di poco valore.

Appena i pellegrini si furono ordinati diocesi per diocesi, il Papa fece il suo ingresso nelle logge di Raffaello. Oggi il ricevimento era famigliare e senza pompa. Il Papa vestiva il consueto abito bianco, portava in testa la calotta di *moiré* bianco ed attorno alla vita la gran fascia a frange d'oro.

Il Papa era seguito da due svizzeri colle alabarde, ed era circondato da quattro guardie nobili in piccola uniforme, da alcuni soci del Circolo di San Pietro e da parecchi camerieri segreti. Uno di questi portava un vassoio ove i pellegrini deponevano le loro offerte.

Il Papa percorse a piedi in due volte le gallerie di Raffaello, dando la benedizione a tutti i pellegrini lasciando che questi gli baciassero le mani. Per tutti egli ebbe una parola gentile. Spesso accarezzava nel volto i pellegrini e le pellegrine, senza distinzione di età.

Alcune signore piangevano dalla commozione.

L'aspetto del Pontefice era oltremodo stanco. Le mani, benchè ricoperte da mezzi guanti di lana bianca, avevano un tremito convulso.

Durante il tempo dell'udienza non fu emesso nessun grido. Tutto procedette col massimo ordine.

All'uscita dei pellegrini dal Vaticano, le guardie di pubblica sicurezza invitavano i fedeli a togliere dall'abito il distintivo a forma di croce che in questi giorni avevano posto in segno di riconoscimento.

*** Ieri sera nella sala terrena dell'Albergo Milano si riunirono a banchetto i licenziati dei licei che concorsero alla gara d'onore.

A metà del banchetto intervenne il ministro Baccelli accompagnato da parecchi dei professori che esaminarono i temi.

Furono fatti numerosi brindisi al Re, alla Regina ed all'Italia.

Stamani molti degli studenti sono ripartiti per i loro paesi.

*** La commemorazione della Madonna del Rosario è stata festeggiata ieri sera con un lusso maggiore degli anni scorsi. Infatti molte case erano illuminate.

*** L'onorevole Doda, assessore per le finanze, sta compilando il bilancio di prima previsione per l'anno 1884. Egli avrebbe intenzione di presentarlo al Consiglio il 15 corrente, onde evitare la domanda dell'esercizio provvisorio.

TEATRI.

La *Fedora* continua a furoreggiare al teatro Valle. Basti questo che, ieri sera, malgrado si fosse già alla terza rappresentazione, non era possibile trovare un biglietto. Erano stati tutti venduti fino dalla mattina.

La signora Duse-Checchi ha riportato un vero trionfo. Conclusione: la *Fedora* replicasi anche questa sera; e già il teatro è tutto accaparrato.

Per venerdì è annunciata la serata di onore della signora Duse colla *Signora delle Camelie*. La ricerca dei palchi e delle poltrone è incominciata fino da ieri.

*** Ricordiamo che questa sera al Metastasio verrà data la prima rappresentazione della nuova opera comica del maestro Sarria: *Regina e contadina*.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora*.

ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Frine*.

QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali*, operetta.

METASTASIO — Ore 9. — *Regina e contadina*

GOLDONI — Ore 6 3/4 e 9. — *La fata dei boschi*.

I progressi dell'arte dentaria

Si parla molto favorevolmente dell'ultimo opuscolo pubblicato dal Dottor Adler: i capitoli, che richiamano maggiormente l'attenzione, sono quelli che trattano della cura dei denti malati e del suo nuovo sistema d'orificazione completamente insensibile, si osservano anche i grandi perfezionamenti nei pezzi dentarii, l'autore vi dimostra i grandi inconvenienti prodotti dai pezzi metallici, dalle dentiere a molla e dai pezzi dentari a grappa.

L'opuscolo trovasi presso il Dottor Adler, chirurgo dentista, molto conosciuto; via Nazionale, 114, Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 8.

Dietro la pubblicazione della nota del *Journal officiel*, la Spagna dichiarasi soddisfatta. Essa non domanderà che procedasi contro la stampa insultante.

Le notizie sulla China sono peggiorate. Pare ormai impossibile un accomodamento diretto fra Parigi e Pekino. Gli armamenti aumentano.

Il marchese di Tseng ritornò ieri sera da Folkestone.

Pare che il governo sia preoccupato della gravità dei provvedimenti che occorre prendere per la nostra marina mercantile.

Pare che la Francia, dal canto suo, oltre ai premi di costruzione e a quelli di navigazione applicati ai viaggi di lungo corso — che per i piroscafi rappresentano più del valore del carbon fossile — voglia estendere i premi di navigazione anche al grande cabotaggio.

Questa misura renderebbe sempre più deplorevole la condizione della nostra marina e aumenterebbe la possibilità della più meschina concorrenza colla bandiera francese. Il disagio dei nostri armatori si fa sentire da qualche tempo anche più forte perchè gli armatori francesi, che malgrado il premio avevano fino adesso tenuti alti i noli, ora hanno portato improvvisi ribassi e vanno accaparrandosi tutti i trasporti.

Il giorno 15 ottobre corrente si inaugura a Bruxelles il nuovo palazzo di giustizia. È un edificio monumentale che è costato molti milioni e sarà uno dei più belli del mondo, a quanto ci dicono.

Il governo belga, secondo notizie che ci vengono riferite, avrebbe invitato ad assistere alla inaugurazione l'onorevole Mancini, come illustre giureconsulto, e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma.

Crediamo che l'onorevole Mancini abbia già risposto declinando il cortese onorevole invito per ragioni di salute e di ufficio.

BORSA DI ROMA

8 ottobre. — Nessun segno di attività e prezzi pressochè invariati. Scarse anche le transazioni in rendita per fine mese da 91 10 a 91 15 e per contanti a 88 67 1/2 *ex-coupon*.

I prestiti: Cattolico 93 10 — Blount 89 90 — Rothschild 96 10.

Inazione nei valori: ecco i loro corsi nominali che riportiamo dal listino ufficiale:

Banca Romana 990 — Banca Generale 534 — Banco di Roma 533 — Città di Roma 4 0/0 436 — Banco Santo Spirito 429 50 — Acqua Marcia 860 — Gas 1078 — Condotte 481 — Meridionali 512 — Immobiliare 464 — Complementari 217.

I cambi:

Francia a tre mesi 98 97 1/2.

Parigi *(chèques)* 99 77 1/2.

Londra a tre mesi 25 05.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91 10; Rendita francese 3 0/0 antico 79 65; id. 4 1/2 0/0 107 72; Turco 9 95; Inglese 101 3/16; Egiziano 361, Suez 2330, 2320.

Chiusura:

Italiano 90 85; 3 0/0 amm. antico 79 50; 4 1/2 0/0 107 60; Turco 9 85; Inglese 101 3/16; Egiziano 361; Suez 2301.

Apertura di Londra:

Rendita italiana 90; Spagnuolo 57 15/16; Turco 9 7/8; Egiziano 71 5/16.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 7. — Ha approdato la corvetta russa *Bayan*, capitano Gruneval, con 16 cannoni e 270 uomini d'equipaggio.

PARIGI, 6. — È infondata la voce che il barone des Michels, ambasciatore di Francia a Madrid, si sia dimesso; egli è ripartito ieri per il suo posto.

Il figlio di Maurocordato, ministro di Grecia a Parigi, si uccise ieri accidentalmente provando un revolver.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta spedì oggi la sua ratifica della Convenzione danubiana.

LONDRA, 7. — Durante un viaggio di Northcote e degli amici suoi in Irlanda, una grossa pietra venne lanciata contro il treno che li trasportava e ferì leggermente una signora. Fu ordinata un'inchiesta.

BERLINO, 7. — Le collette in favore dei danneggiati d'Ischià fatte sotto il patronato del principe e della principessa ereditari, produssero fino al 2 corrente 520,869 marchi e 29 *pfennigs*.

MILANO, 7. — Sono giunti il principe e la principessa ereditari di Germania, colla figlia Vittoria, provenienti da Torino.

BOLOGNA, 7. — *Elezione politica*. — Risultato finale. Mazzacorati 5456; Baldini 3335; Venturini 2209. Eletto Mazzacorati. La proclamazione avrà luogo domani.

LONDRA, 8. — Il *Times* crede sapere che la China e la Francia discutono attualmente intorno ad un nuovo progetto di frontiera secondo il quale il delta del fiume Rosso verrebbe diviso in due parti uguali.

MADRID, 8. — Una crisi ministeriale sembra imminente. Sagasta cerca d'intendersi colla sinistra dinastica, che diede a Serrano pieni poteri.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« La ritirata delle *Bandiere nere* sarebbe il risultato di un accomodamento conchiuso fra esse ed il governo annamita con l'approvazione della Francia. Le *Bandiere* sgombrano il Tonkino e promettono di non opporsi alla navigazione del fiume. Harmand le utilizzerebbe ulteriormente nell'esercito franco-annamita. I Francesi si accingono ad attaccare Bac-Ninh; manderanno simultaneamente cannoniere a tagliare la ritirata alle truppe regolari cinesi che stazionano a Bac-Ninh ».

MILANO, 8. — Ieri il conte Giannotti, primo mastro delle cerimonie, subito giunti i principi imperiali di Germania, si recò all'Hôtel de la Ville a complimentarli a nome dei sovrani d'Italia, invitandoli a Monza ove si recheranno oggi e pranzeranno colla famiglia reale.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

Il Carato di Pradalburgo — Vegnasi in 4ª pagina

Occasione unica per acquistare

1

CASSAFORTE DOPPIAMENTE

corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

L'Ufficio dell'*Agenzia Generale* di Roma, è stato trasferito in via della Mercede, N. 11, nel palazzo di proprietà della Compagnia.

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

TROGOTILO

CALLIFUGO MERAVIGLIOSO

Molti sono gli empiastri, i cerotti e le tele che vengono spacciati con etichette dorate e nomi ampollosi quali atti a guarire (con più o meno utilità) *Calli, Vecchi indurimenti della pelle, Occhi di pernice, ecc.*, ma non havvene alcuno che ne garantisca un ottimo risultato.

Il Trogotilo non si presenta come un parto di invenzione miracolosa, ma semplicemente egli è un assieme di bene elaborati Estratti d'erbe medicinali di virtù emollianti palliative ed incisive sommamente indicate e che mirabilmente si prestano alla guarigione dei *Calli, Occhi di pernice, Vecchi indurimenti della cute*, calmanti quindi l'acuto dolore prodotto dai calli infiammati.

Facile applicazione.

Elegante scatoletta contenente 6 pezzi e relativa istruzione firmata e portante il timbro originale di fabbrica.

Lire UNA

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B — in Firenze, via del Panzani, 36.

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « **Ho tanta stima, mia!** *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire **Due** presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

COLORE PERMANENTE, Brillantezza e Morbidezza ai Capelli ed alla BARBA usando
L'ACQUA SALLÈS
PROGRESSIVA ED ISTANTANEA
Senza subire alcuna alterazione e senza pregiudizio per la tintura. — Risultato garantito da più di 30 anni di successo. ogni prova gratuita. — CASA FONDATA NEL 1850.
Della SALLÈS Fils, Sucr°, Profumiere-Chimiste
72, RUE DE TURBIGO, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri e
I Rappresentanti Generali di Fiora, Corso, 243;
Dr G. Giardinieri, Corso, 425;
Alla Dea De Fiori, via Maddalena, 44.

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento

dar le docce ai cavalli ed in caso d'incendio

getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lance per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e le molteplicità degli usi cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 26.

Medaglia della Società degli Ingegneri di Parigi
NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
Melanogene
DE DICQUEMARE
primogenito
CHIMICO
ROUEN (Francia)
Fa tingere a bitò le teste i toni capelli e barba, senza danno per la pelle e senza odore alcuno. Questa tintura è superiore a tutte quelle già impiegate finora.
Trovasi in tutte le buone vendite di Profumerie.

GABINETTO MAGNETICO

È ritornata in Roma la rinomata sonnambula signora ANNA DE CORNELIO; dà consultazioni dalle 10 ant. alle 4 pom. via Frattina 75, piano secondo.

MALATTIE
DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTO e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.
AGR. DEPEAUX, Farmac.n PARIGI

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo
Pillole di Estratto di Coca
del Perù
del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 542.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto la debolezza dell'uomo.
Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco e porto in tutto il Regno contro vaglia postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a in Firenze, via Panzani, 26.

ALLAN'S ANTI-GRASSO
PURAMENTE VEGETALE, Perfettamente innocuo.

Prima

Dimagrisce da due a cinque libbre per settimana, agisce sul sistema nervoso, prevenendo la trasformazione in grasso. Si vende da tutti i Farmacisti. All'ingrosso presso la Botanic Medicine Co. 8, New Oxford-street, London, W. C.

Dopo

In Roma, presso Baker e C°.

Non più Spalle curve

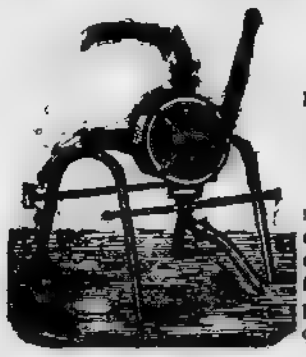
coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via Panzani, 26.

Nuove Pompe Rotative
A LEVA
EXCELSIOR



per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe « EXCELSIOR »

Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite di bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora	L. 85
» 2.	» » 2000 »	» 100
» 3.	» » 3000 »	» 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carrello tutte di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

LEGGETE e STUPITE

Non più 50 per 0/0 ma 60 per cento di ribasso reale

Ultimi 10000 SERVIZI da TAVOLA *per 12 persone*

116 pezzi del valore reale di L. **91** per sole L. **40**

12 Cucchiaj metallo bianco nikellato garantito	L. 0 60	L. 7 20
12 Forchette stesso metallo	» 0 60	» 7 20
12 Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 3 60
1 Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 3 20	» 3 20
1 Cucchiarone per salsa e ragout stesso metallo	» 2 20	» 2 20
12 Coltelli grandi manico alpacca, durata eterna	» 1 20	» 14 40
12 Coltelli per frutta stesso manico alpacca	» 1 —	» 12 —
2 Un trinciante ed un forchettone manico alpacca	» 6 —	» 6 —
2 Un cucchiaio ed una forchetta per insalata	» 1 60	» 1 60
1 Port'olio ed aceto senza bottiglie	» 1 80	» 1 80
12 Sottobicchieri zinco torniti lucidi	» 0 12	» 1 44
12 Sottobottiglie stesso metallo	» 0 25	» 3 —
12 Tovaglioli lino damascati di centimetri 60 per 60	» 0 80	» 9 60
1 Tovaglia lino damascata metri 2,50 per 1,50		» 8 80
12 Tovaglioli lino damascati per dejeuner	» 0 50	» 6 —
Imballaggio e spese di 3 pacchi postali		» 2 95

116 Pezzi — Valore reale L. 91 00

Contro vaglia postale di Lire **40** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, vico S. Luca 6, 8, 10, **Genova**, si spedisce subito il servizio franco di ogni spesa in tutto il Regno.

36.000 servizi già venduti con soddisfazione generale e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **SAMENGO**, la quale assume obbligo formale di restituire il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno il servizio.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ristabilitore** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Erbene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi*.

In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi e ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose*. IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, 102, *Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo
di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Nuovi Carretti automatici

APPROVATI DALLA REGGENZA MEDICINE DI PARIGI

I Bambini non corrono più rischio di storpiarsi

È questo un piccolo e ingegnoso apparecchio col di cui aiuto i bambini imparano a camminare senza sforzo nè fatica, e nel quale possono sedere, alzarsi e camminare nella direzione che più loro piace, il tutto simultaneamente e senza il concorso di nessuno. Serve utilmente per tutti i bambini dall'età di pochi mesi fino a due anni ed anche più. Si regola secondo la statura del bambino e gli procura un esercizio salutare e benefico.

Anche quando i bambini hanno già imparato a camminare prediligano il loro carrettino, nel quale si fortificano mediante l'esercizio, e serve loro di giocattolo.

Dal punto di vista igienico, i bambini stanno assai meglio in questo carrettino che nelle braccia stesse della madre, perchè conservano i movimenti liberi senza contatti e tutte le parti del corpo arieggiate.

La sua forma è elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 55 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 5 chilogrammi.

Prezzo L. 35 — Imballaggio L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, a del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

[illegible]

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
delle Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi
PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria
solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

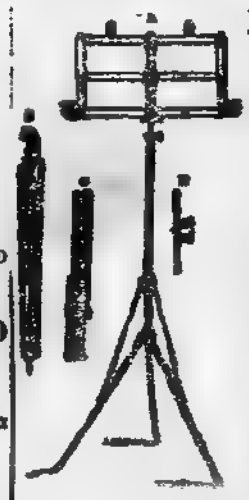
FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.



NUOVO LEGGIO
FORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chileg e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 18. Imballaggio gratis. porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli. in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi
premiata con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Il calore più intenso, il freddo il più vivo e pioggie e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione a questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegoli e lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON-CUIR si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1, 10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153. 154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26

La Ménagère
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	24
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 272

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 10 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma

9 ottobre.

IN CASA.

Ieri mattina la locomotiva ha potuto percorrere tutta intiera la linea Terni–Rieti.

È un progresso e io batto le mani.

***

Ma le batto con una stretta al cuore. Una ferrovia di più, dopo il caso di Sardegna, è un pericolo di più.

Lo conoscete il brutto caso? È avvenuto il giorno 5. Si tratta di un assalto combinato contro un treno speciale che portava i quattrini delle paghe degli operai e degli impiegati.

L'*Avvenire di Sardegna* lo narra così:

« Il treno era giunto alla galleria di Bonorva: il cantoniere fece il segnale di sosta.

« Ecco sbucare una banda di grassatori che si disponeva a dare l'assalto al treno. Ma invece di trovare il denaro desiderato, i grassatori videro uscire dagli sportelli dei vagoni più di cinquanta carabinieri diretti dal tenente colonnello, da un maggiore e da un capitano.

« I carabinieri erano stati avvertiti, pare, da qualche persona che prima s'era messa d'accordo con i malfattori, poi fu assalita da tardo pentimento ».

Avventure americane, come vedete. Non si fa che parlare delle bellezze e delle grandezze americane, che da qualche tempo hanno sostituito le grandezze e le bellezze del regime inglese, ed è naturale sia sorta la voglia d'imitarle.

Prego l'onorevole Depretis di far in guisa che il caso di Bonorva rimanga veramente un *caso isolato*.

***

Eccoli che arrivano.

Gridate: Viva! agli onorevoli Baccarini e Zanardelli che si rincapitalizzano.

Vengono, si dice, per concertarsi cogli amici e presiedere all'adunanza di azionisti per fondare un giornale.

Il giornale, fondato, dovrebbe essere il fondamento del partito! È poco.

***

Trovo nel *Diritto* le notizie della Commissione reale per le industrie meccaniche navali.

Tre giorni sono si trovava al Pizzo di Calabria per visitare lo stabilimento della Mongiana, che è l'ultimo segnato nell'itinerario della Commissione.

Vi troverà quello che vi troverà; non voglio fare *soffietti*. Ma se parlo della Commissione è solo per far avvertire l'inesplicabile indifferenza che trovò generalmente nelle città che ha visitate. A Napoli, per esempio — l'ha notato il *Bersagliere* — nè il municipio, nè la Camera di commercio fecero atto d'accorgersi della sua presenza.

E dire che a Napoli vi sono degli opifici di prim'ordine, e potrebbero diventare la risorsa della città, molto meglio del solito *bel cielo* e del solito mare popolato di sirene, sfruttati con tanta ingordigia dai trattori e dagli affitta-camere!

***

Una questione italo-turca.

In questi ultimi tempi è spirato il termine del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Turchia.

E quest'ultima non si curò di denunciarlo. Ora la *Riforma* ci fa sapere che il nostro ambasciatore a Costantinopoli, il conte Corti, farà delle rimostranze. Il governo italiano ha già comunicato alla Porta che esso considera l'attuale trattato di commercio ancora in vigore per altri sette anni. L'ambasciatore italiano a Costantinopoli sarebbe tuttavia entrato in trattative per un nuovo trattato, non ostante il diritto di mantenere il vecchio, e la negligenza della Porta che non l'ha disdetto.

Il governo ottomano sarà invitato o a rispettare il vecchio trattato, o ad aprire subito le trattative per un altro.

Sin qui la *Riforma*. Aggiungo di mio che nelle stesse condizioni dell'Italia, di fronte alla Turchia, si trova l'Inghilterra, i cui trattati sono parimente scaduti.

Siamo in buona compagnia.

***

Deputati in giro elettorale.

L'onorevole Teti sta visitando e inondando d'eloquenza trasformista il suo collegio (Caserta I).

L'onorevole Chiaradia fa altrettanto nel suo (Udine III), ma collo speciale intendimento di studiare sui luoghi i provvedimenti contro le inondazioni.

Mi figuro che pranzeranno. Buon appetito.

FUORI.

Io non ho mai detto che a Metz regni il terrore. Ciò nullameno terrò conto d'una smentita stampata nel *Berliner Tageblatt* contro una simile asserzione.

Il fatto è che a Metz regna invece, o, meglio, impera la Germania.

***

Ho detto che l'Inghilterra, quanto a trattati di commercio, si trova, relativamente alla Turchia, nelle stesse condizioni dell'Italia.

Tale circostanza dà un valore d'analogia al seguente dispaccio particolare della *Nonna:*

« *Costantinopoli*, 7. — Lord Dufferin ebbe giovedì la sua prima udienza dal sultano. L'udienza durò un'ora e mezzo. Nulla è traspirato sinora sul colloquio fra Abdul-Hamid e l'ambasciatore inglese, ma si assicura che quest'ultimo si è mostrato molto soddisfatto dei risultati dell'udienza. »

La soddisfazione di lord Dufferin è una mezza promessa di soddisfazione anche per il conte Corti.

***

Gli *Invincibili* irlandesi hanno costituito un *Comitato di vendetta* allo scopo di inseguire ad oltranza i delatori.

Questo comitato — del quale ho fatta oggi la conoscenza in un dispaccio particolare dell'*Opinione* — ha le sue spie in tutti i porti dell'Inghilterra e delle due Americhe, come pure a Calcutta, Madras, Singapore, Hong-Kong ed in altri porti.

Anche in altri porti!

O che ne abbia una anche in quello di *Ripa Grande*?

***

Il marchese Tseng è sempre l'uomo del giorno. La sua parola ha un'eco generale e bisogna dire ch'egli se ne mostra assai prodigo.

Nei dì passati erano i giornali inglesi che ne sfruttavano golosamente le primizie. Oggi è il turno dei giornali tedeschi. Il *Berliner Tageblatt* annunzia che il candato ambasciatore dell'impero celeste ha dichiarato ad un *reporter* essere la eccitazione delle popolazioni chinesi che impedì sinora un accordo colla Francia.

Quelle popolazioni vorrebbero la guerra. Il governo, al contrario, vorrebbe la pace.

Tutto ciò sarà vero; ma secondo gli usi diplomatici europei, è pur vero che il marchese parla troppo.

Che lo faccia per nasconder meglio il suo pensiero sotto un monte di chiacchiere? Chi lo sa. I chinesi sono tanto fini e hanno la coda tanto mobile che paiono serpi avvinghianti nelle loro spire i disgraziati che se ne lasciano cogliere.

***

Un po'di Croazia.

Il *Pozor* e la *Sloboda* di Zagabria scagliano vituperi contro i deputati croati, e finiscono col consigliare le popolazioni della Croazia ad aiutarsi da sè.

È un appello alla rivoluzione?

Un po'di Boemia.

Il Comitato degli Czechi ha invitato i negozianti di Praga a togliere dalle loro insegne le denominazioni tedesche.

Anche li Czechi cominciano come i Croati.

Dove vogliono arrivare?

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

Il signor Robert Estienne scrive nel *Gaulois* un articolo sulle cose dell'Italia e del Papato e dice:

« Mi sembra che l'indipendenza della Santa Sede importi a tutti i popoli ».

Mi sembra che il signor Estienne e i suoi amici comincino a seccarci.

Dal suo articolo rilevo ch'egli è stato a Roma, dove ha studiata — s'intende, alla francese — la vita romana. Deve quindi sapere, che se v'ha in Italia una persona, diciamo anzi, un potere addirittura veramente indipendente, gli è proprio il Papato.

O chi lo tocca?

***

L'*Opinione* d'oggi, per esempio, nota che:

« Il Pontefice ha parlato con una libertà senza confini.

« Nessuno ha turbato queste manifestazioni entro il recinto del tempio ». (E nemmeno fuori, soggiungo io). « Se questa non è indipendenza, non sappiamo davvero qual significato si debba dare a questa parola ».

Ha capito il signor Robert Estienne?

Se il Papa non fosse indipendente, potrebbe chiamare intorno a sè delle migliaia di persone, che in faccia ad altre migliaia lo salutano Papa-Re?

***

In fondo in fondo chi fa le spese dell'indipendenza del Santo Padre, è l'Italia con le sue guarentigie.

Per me, dico il vero, se il *Beatissimo* non fosse già re nel titolo, fossi Leone XIII, vorrei chiamarmi l'« *Indipendentissimo* ». A buon conto, egli si leva tutti i gusti: quello di comandare all'orbe cattolico, e quello di fare la elemosina ai poveri di Roma.

Nella lista dei papi troverebbe più d'un invidioso. Scusi sa!... Ma se la prenda col signor Roberto Estienne che non lo trova abbastanza indipendente.

***

Mentre il signor Roberto Estienne reclama la indipendenza del Santo Padre, e mentre i pellegrini vanno e vengono liberissimi, tranquillissimi e una parte anche un po'mortificati d'aver visto il Santo Padre, senza inferriata e senza paglia, i radicalissimi dal conto loro trovano che le guarentigie lasciano troppa latitudine alle manifestazioni clericali; e, come parità di trattamento, reclamano anch'essi per la chiesa rispettiva la stessa libertà.

L'Opinione dice a questo proposito che neanche gli onorevoli Baccarini e Zanardelli hanno mai osato ritenere che la legge delle guarentigie si dovesse, *pro bono pacis*, estendere al partito repubblicano.

Ebbene, io, dico il vero, non avrei invece nessuna difficoltà di offrire ai radicali le stesse guarentigie che si sono offerte al Pontefice; essi però devono essere i primi a capire che se le vogliono, bisogna che comincino dall'avere un papa.

Se in uno dei tanti conclavi che tengono riusciranno a nominarne uno, lo stabiliscano in un posto fisso, per esempio, a Caprera, e là avranno le guarentigie anche loro.

Ma ci vuole il papa!

*** ***

Un giornale radicale lamenta che le guardie e i carabinieri ordinassero ai pellegrini man mano che uscivano di togliersi le croci e decorazioni che portavano, e osserva: « Anche le decorazioni papali sono emblemi sovversivi! ».

Saremmo curiosi di sapere che cosa avrebbe detto se si fossero lasciate portare pubblicamente quelle insegne!

Il governo è sempre il villano che va al mercato col ciuco e il figliolo. Se monta lui, è egoista; se fa montare il figliolo, è un babbeo.

*** ***

Mi si scrive da Monte Citorio:

« Il famoso reclamo *Valsecchi* può essere inconsiderato, inopportuno, ma è autentico; esso fu scritto dall'onorevole Valsecchi in un momento di malumore, senza pensare al sasso scagliato in alto che gli cadeva sul capo... ma fu scritto da lui.

« Ora giacchè i giornali tutti, il vostro compreso, lo hanno discusso, si potrebbe chiedere all'onorevole Valsecchi se gran parte della colpa nei ritardi lamentati non sia imputabile alla direzione generale delle strade ferrate, a lui affidata, e che è la sola compilatrice degli orari, nei quali vengono sempre (parlo dei convogli diretti) introdotte delle nuove fermate, quando si tratti di compiacere questo o quel ministro, questo o quel deputato.

Proprietà letteraria

(63)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco.**

Parecchie donne, ma nessuna leggiadra, e il colonnello, che amava guardare le donne belle, riconobbe con dolore che gli sarebbe stato d'uopo di fare a meno di guardare quelle presenti.

Stava per rassegnarsi e consolarsi facendo i bocconi doppi, quando vide entrare una coppia che gli parve meritasse attenzione.

L'uomo aveva una bella figura. Portava all'occhiello dell'abito il nastro di ufficiale della Legione d'onore, e Sigoulès, che lo portava pure, era sempre ben disposto per le persone decorate, anche quando non avevano l'aria militare, come in quel caso.

La donna non aveva tutto ciò che era necessario per piacergli, perchè Sigoulès amava le forme rotonde ed essa era quasi magra. Ma aveva i lineamenti fini, l'aria distinta e gli occhi stupendi, due occhi di creola, e non occorreva altro perchè il colonnello si occupasse di lei.

Il colonnello aveva la fissazione di fare la conquista di una signora appartenente alla buona società, e quella vi apparteneva, senza dubbio.

Il caso volle ch'essa prendesse precisamente posto col marito a una tavola vicina alla sua, così vicina che egli doveva udire la loro conversazione, e, per colmo di fortuna, il marito gli voltava le spalle, mentre la moglie gli stava di faccia.

Sigoulès si arricciò i baffi e chiamò il cameriere per domandargli una bottiglia di Clos l'Estournel.

Aveva il difettuccio di posare un poco, e s'immaginava che la scelta di quel vino prezioso attirerebbe l'attenzione della signora.

Essa non pensava a lei, per il momento, perchè alzava gli occhi soltanto per guardare suo marito che pareva di buon umore e ordinava una colazione degna di due persone ghiotte e di buon appetito.

Quando l'ebbe ordinata, appoggiò i gomiti sulla tavola e disse a sua moglie, senza occuparsi di sapere se qualcuno l'ascoltava:

— Che donna incantevole la signora di Marcenac! E quanto mi duole di non averla conosciuta prima! È colpa tua... e stento a perdonartela.

Il nome della signora di Marcenac fece trasalire il colonnello e cambiò immediatamente il corso delle sue idee.

— Perdio! non ho fortuna — pensava. — Speravo divertirmi a fare l'occhietto a quella signora, ed essa conosce la contessa. Non mi rimane più che a stare tranquillo. Diavolo! non ho voglia di farmi notare... ma nulla m'impedisce di ascoltare. Sono curioso di sapere ciò che diranno dell'ex-fidanzata del mio amico Paolo.

E si rimise a mangiare coscienziosamente, come un uomo che non pensa ad altro.

— Berta è la grazia e la bontà in persona — rispose commossa la signora. — Lo ha provato ieri.

— Quando penso al modo con cui l'ho trattata laggiù, ho vergogna di me stesso — disse il marito. — E domando a me medesimo come potrò farle dimenticare quella scena sconveniente.

— Io conosco il mezzo — rispose timidamente la giovane donna.

— Oh! allora, indicamelo.

— Non hai che ad amarmi come mi amavi un tempo.

— Ma ti amo cento volte di più. Ti amo per tutti i dispiaceri che ti ho dati. E ti giuro che adesso ho in te una cieca fiducia. Ma non basta. Ho maltrattato la signora di Marcenac; voglio riparare i miei torti. Che bisogna fare per questo? Ti consulto. Se adottassimo quella bambina che essa non può riconoscere senza disonorarsi?...

— Adottarla! Ti pare!...

— Ma sì. Ho riflettuto molto, e non trovo nulla di meglio. Noi non abbiamo figli. Siamo dunque liberi di concentrare la nostra affezione sulla figlia della tua amica. Essa non avrà bisogno del nostro patrimonio. Sua madre, che è più ricca di noi, saprà assicurare il suo avvenire. Ma chi la proteggerà nel mondo? La signora di Marcenac è ancora troppo giovane per condannarsi alla vedovanza perpetua. Se si rimarita, come è molto probabile, non potrà proteggere apertamente quella cara bambina. Sarà costretta a ricorrere a degli amici come noi, che siamo al di sopra del pregiudizio e del sospetto, perchè non dipendiamo da alcuno. Perchè non ci permetterebbe di venirle in aiuto? Chi ci impedisce di dire che ci siamo incaricati di educare un'orfanella? La contessa non ci perderebbe nulla, poichè restiamo in stretta intimità con lei. Essa passerà tre mesi dell'estate a Bois-le-Roi, e noi abiteremo Parigi tutto l'inverno. Sua figlia si abituerà presto alla nuova situazione, perchè ti conosce da lungo tempo, e ieri mi fece buona accoglienza, malgrado la mia barba grigia. Essa è ancora troppo giovane per preoccuparsi della sua nascita, e quand'anche continuasse a chiamare madre la signora di Marcenac, il mondo non ci troverebbe nulla a ridire. Si vedrebbe in ciò un'abitudine fanciullesca, perchè noi non nasconderemmo che la contessa si è occupata di lei prima di noi e ce l'ha presentata... Vediamo, Gabriella, che pensi di questo progetto?

— Penso, amico mio, che voi uomini andate sempre molto lontano. Ieri mi avevi condannata e parlavi di uccidermi... Mi avresti uccisa forse, se Berta non fosse arrivata in buon punto per calmarti. Ed ora mi proponi di educare in casa nostra una bambina che volevi esterminare. Se consentirebbe a vivere con noi?

— Ne sono sicuro, perchè prenderemmo quella brava contadina che l'ha allevata, e la signorina Morgan che l'ama troppo per non seguirla. Credi che tutte e tre non si troverebbero meglio nel castello che nella specie di catapecchia dove dimorano da tre giorni? La piccola Berta vi si annoia già.

(Continua.)

« Se un deputato influente (a qualunque partito appartenga, sia, perchè Valsecchi è compiacente) manda a dire al capostazione di fare attendere il treno, il treno ritarda subito per il timore di una ramanzina della direzione generale.

« E quando è in ritardo un treno lo sono tutti quelli dove esistono coincidenze.

« In occasione del pranzo di Condove la direzione generale delle strade ferrate diede ordine che tutti i treni della giornata si arrestassero a Condove. Ed eran treni internazionali!

« Del resto, il povero Pasquale è pentito della sua bella trovata, ma più di tutti gli epigrammi giornalistici, lo hanno conturbato quelli di Donna Amalia Deprotis, che pochi giorni sono, a Stradella, gli ha promesso di ottenergli la cittadinanza di..... non dico di dove, per non offendere l'onorevole Turbiglio, che è deputato di quel paese.

Il deputato
« MARIO NETTA ».

***

Ed ora, due parole di commento per conto mio.

Secondo me, l'egregio onorevole che mi scrive, sebbene dica delle cose giustissime, non ha colto nel vero punto della questione. Io non voglio discutere se l'onorevole Valsecchi formulando quel reclamo abbia fatto bene o abbia fatto male. Io mi limito ad accettare l'osservazione del *Pungolo* di Milano. Se il reclamo è vero, esso dimostra la assoluta inutilità del posto di cui l'onorevole Valsecchi è titolare.

Ed io comprendo anche come l'onorevole Valsecchi, in un momento di malumore, si sia lasciato indurre a dare al pubblico questa dimostrazione. Ammettiamo pure che egli siasi mostrato sempre compiacentissimo coi deputati di ogni partito quando andavano a domandargli le fermate dei treni diretti. Ma io domando e dico: come avrebbe egli potuto fare altrimenti, dovendo esercitare le sue funzioni di direttore generale delle ferrovie sotto un ministro che aveva sempre un tronco ferroviario a disposizione del primo elettore influente che si fosse presentato a domandarglielo?

Dal momento che il ministro era tutto intento a far della politica ferroviaria, come poteva l'onorevole Valsecchi mettersi in contraddizione aperta col programma del suo superiore?

Gli effetti di quel programma si vedono ora: e per quanto possa sembrare strano, io trovo naturalissimo questo fatto dell'onorevole Valsecchi, privato cittadino, che leso nei suoi interessi si sente in dovere di reclamare contro l'onorevole Valsecchi, direttore generale delle ferrovie!

***

Del resto, un altro bel resultato della politica ferroviaria dell'onorevole Baccarini, lo abbiamo nel provvedimento preso l'altro ieri dal ministro Genala che ha dovuto far sospendere per tre giorni, in tutte le stazioni dell'Alta Italia, l'accettazione delle merci, escluse le uve e le derrate alimentari, per la mancanza del materiale necessario.

E questo, come corollario ai milioni accordati dall'onorevole Baccarini all'industria nazionale.

Io non voglio assumere le parti dell'industria estera, perchè proprio, per la vaghezza di dare addosso all'onorevole Baccarini, non ho nessuna pelletà di farmi paladino dell'onorevole Acton, che finora si è mostrato il più grande avversario dell'industria nazionale. Cattivo programma da una parte, secondo me, e peggiore dall'altra.

Il governo ha il dovere di proteggere il lavoro nazionale; ma a patto che lo faccia razionalmente, senza che il commercio ne abbia a scapitare.

Ora l'onorevole Baccarini si sarebbe guardato bene di seguire cotesto concetto. La relazione del commendatore Borgnini, direttore delle Meridionali, diceva chiaramente fino a qual punto arrivavano le garanzie offerte dal lavoro nazionale. Ma lo scopo dell'onorevole Baccarini era quello di prepararsi un bel materasso imbottito di popolarità, su cui rimbalzare convenientemente al momento della caduta. Il lavoro nazionale ne forniva l'occasione, e l'onorevole Baccarini si guardò bene dal lasciarsela sfuggire.

Egli ha avuto la popolarità; ed intanto il buon Pantalone ne paga le spese.

***

Le sciocchezze d'oggi.

Disputa coniugale.

La signora rimprovera il marito di non avere una posizione un po' in vista: nè deputato, nè consigliere, nulla.

— Ma, mia cara, sono cose che vengono con l'età, ci vuol tempo. Ho quarant'anni soli...

— Ma che età! Alla tua età Alessandro Magno era già morto.

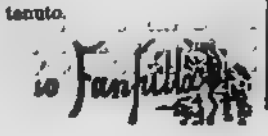
Avventure di caccia.

Marco, campano, à racconta ad un amico, come ma stato sorpreso dalla burrasca:

— Caro mio; tu avessi sentito che vento! Io... malgrado la mia forza, mi sentivo sollevare. Per resistere all'uragano m'attacco a una banchina... oha!... Il vento la porta via! Mi abbranco a un cancello; e il vento lo porta via! Mi avvitucchio a un albero...

— E il vento lo porta via!...

— No, perdio! l'ho tenuto.



LE CORSE DI VARESE

7 ottobre.

I brontoloni avevano già stabilito che le corse di Varese erano in decadenza e facevano piovere, come fa piovere irremissibilmente ogni anno lo sgombero del San Michele. Ed erano tutti contenti perchè stamani, dopo la bellissima giornata di ieri, a Milano prima di mezzogiorno pioviggina va. Ma una tramontanina piccante ha mandato all'aria tutte le loro previsioni. Alle 2 e mezzo pomeridiane l'ippodromo di Varese, che è il più bello d'Italia, se non era affollatissimo, era almeno pieno di gente. Nelle tribune le signore non erano proprio moltissime, ma ce n'erano tante e tanto belle ed eleganti da contentare i meno contentabili. Grande affluenza di *sportsmen* venuti da tutte le parti d'Italia, specie da Napoli: pochi tiri a quattro, giacchè oramai la maggior parte dei nostri signori preferiscono di adoperare in villeggiatura le pariglie dell'Anonima invece dei propri cavalli. Ammiratissima la giovine contessa d'Alife, nuora del principe di Piedmonte.

L'orizzonte era limpido e sereno e i profili delle montagne spiccavano nettamente sul cielo azzurro. Molte, anche non lontanissime, erano coperte di neve: del resto la vicinanza della neve si sarebbe sentita anche senza vederla, sebbene il sole brillasse in tutto il suo splendore sui bellissimi dintorni della città di Varese.

E quando è suonata la campanella per la prima corsa è accaduto un fatto incredibile: erano sei i cavalli iscritti e sei cavalli sono partiti. *Ada* e *Azzolino* di T. Rook, *Casalecchio* del conte Talon, *Roquentin* di Sir James, *Evelina* del Telfener, *Desdemona* del signor Bertone. Le probabilità erano per *Roquentin*. I sei cavalli hanno percorso gran parte dei 2000 metri come un plotone alla carica: *Roquentin* ha tenuto per un altri 3 o 400 metri il primo posto, ma all'ultima svolta *Casalecchio* gli è passato avanti ed è arrivato primo, *Roquentin* secondo, ed *Azzolino* buon terzo.

— Vedete — ha detto il sindaco Belinzaghi — è un cavallo vecchio che ha vinto.

— Ma quello ha sempre perso fino ad oggi — gli è stato risposto — ed invece lei ha sempre vinto.

La seconda corsa è stata — come si sarebbe detto cent'anni sono — una singolar tenzone fra il duca di Sarno che montava la sua *Algol*, e il conte Sapelli di Capriglio che montava *Volo* del marchese Birago.

Il duca di Sarno ha vinto facilmente, perchè sebbene *Volo* sia un cavallo di buona reputazione non è tale da competere con *Algol*, bellissima bestia di puro sangue. La colonia napoletana si è affollata intorno alla duchessa di Sarno per congratularsi della vittoria. La duchessa, che ha terminato una settimana fa il suo servizio presso la Regina a Monza, è rimasta qui per le corse ed abita da una settimana all'Excelsior.

La terza corsa — per cavalle di due anni — interessava particolarmente gli *sportsmen* perchè vi hanno corso alcune delle cavalle che correranno mercoledì prossimo nel *criterium* e sono iscritte per il gran *Derby* di Roma, 1884: cioè *Agrippina* del signor Bertone, *Anzola* del conte Fava, *Queen of Scots* di T. Rook, e *Texas* del Telfener. Quest'ultima era la favorita, sebbene molti le preferissero *Anzola*. Ed hanno avuto ragione, perchè *Anzola*, ben montata, ha preso lo steccato quasi subito ed è arrivata prima lasciandosi dietro *Texas* di una lunghezza, e *Agrippina* mediocre terza.

Il premio Varese — 4000 lire — era il più grosso di oggi e per guadagnarlo bisognava percorrere la bellezza di tremila metri.

Erano iscritti 8 cavalli; ma il capitano Fagg, ch'era rappresentato da Don Giovanni Borghese, ha ritirato il proprio; e ne hanno ritirato uno dei due iscritti il principe d'Ottaiano e la Società generale La Marmora.

Sono rimasti in gara *Romeo* del marchese Birago, *Charity Boy* della Società generale La Marmora, *Marines* del duca di Sarno, *Royaumont* e *Palma* di lard Waterproof. Gli scommettitori erano divisi d'opinioni quasi quanto la sinistra storica: chi teneva per *Romeo*, chi per *Charity Boy*, chi per *Palma*. La partenza è stata bellissima e il primo giro non è stato sufficiente a far capire come sarebbe andata a finire la corsa. *Palma* era molto avanti, ma il *jockey* — uno dei figli di Rook — avendola stretta troppo nel far la voltata, è caduto dalla testa strappandole via la testiera. Il cavallo che veniva immediatamente dopo non ha potuto scansare il caduto e con una delle zampe anteriori gli ha fatto una ferita alla testa. Il figlio Rook è rimasto immobile ed è stato creduto morto sul colpo; ma un momento dopo si è riavuto, e ha potuto rialzarsi. Si tratta di una semplice ferita lacero contusa guaribile in pochi giorni.

Intanto la gara continuava; *Mariner* restava indietro fuori di combattimento, e *Royaumont* facendo un ultimo sforzo si lasciava indietro di una lunghezza *Charity Boy* a poca distanza dal palo.

S'è finito con una corsa a salti di siepi, vinta facilmente da *Fakir* del duca di Sarno. Ma gli applausi del pubblico son toccati ad *Ela* del signor Sgarzi, bella saura, che sarebbe ottima per la caccia. Gli applausi veramente erano dedicati al *jockey*, perchè avendo perduto le staffe per un grande sdrucciolone della cavalla, è rimasto per non ostante in sella ed ha continuato la corsa, arrivando dopo *Fakir* e dopo *Firenze* del Telfener, tutti e due cavalli di puro sangue. *Ela* è una saltatrice di prim'ordine, e si diceva sulle tribune che ha appartenuto alla scuderia da caccia dell'imperatrice d'Austria.

Alle 5 il sole stava per nascondersi dietro i monti, e le corse erano finite. Ed allora è incominciata la parte più divertente dello spettacolo, la partenza degli equipaggi, per la Brianza, per il lago di Como, per le ville del Varesotto.

C'è stato un momento nel quale nel trivio che è il punto centrale della città di Varese era tale l'affollamento delle carrozze diretta verso tutti e quattro i punti cardinali, che nessuno poteva andare più nè avanti nè indietro. Quando Dio ha voluto si è potuto trovare il bandolo della matassa ed ognuno si è avviato verso il proprio pranzo. C'era chi doveva fare una trentina di chilometri prima di trovare la tavola apparecchiata. E la tramontanina ha l'effetto del vermouth con quadrupla efficacia. I trattori di Varese ne devono saper qualche cosa.

TIPI PARADOSSALI

L'amico Giovanni.

«.... In quanto all'amore (e nel dir questo batteva, con leggere scosse sulla tavola, la pipa di spuma perchè ne cascasse la cenere), in quanto all'amore la faccenda è diversa; ecco forse la sola cosa nella quale possiamo trovarci d'accordo. La donna in nessuna condizione di vita, per nessun contratto religioso o civile, per giuramenti ch'ella abbia fatto, la donna non ha mai cotesto obbligo. L'amore si deve volerlo liberamente: l'uomo che lo pretendesse per forza, con lo specioso pretesto che quell'altra glie l'ha promesso o anche giurato, in un salottino od in chiesa, quell'uomo lì, se debbo dirvi schietta la mia opinione, è un imbecille. L'amore non conosce scrittura doppia: le colonne del dare e dell'avere per lui non esistono; si ama e si passa oltre: niente di più ».

Anche in questo l'amico Giovanni aveva torto, come in tutto il resto; e quelle sue balzane teoriche, che me lo facevano parere degno del manicomio, raggiungevano gli estremi confini del paradosso, quando toccavano il tasto dell'amore.

Giovane ancora, sufficentemente ricco, dotato di vivace ingegno, avrebbe potuto vivere in santa pace con la coscienza e con gli uomini; e aveva avuta invece la funesta abilità di crearsi con le proprie mani un'infelicità singolare. Perchè quel suo ingegno, dove brillavano a scatti lampeggiamenti di buon senso, era poi nel maggior numero dei casi ravvolto in una fitta nebbia di fallacie e di errori, tanto più deplorevoli, in quanto si vestivano della bugiarda apparenza di verità. Come poi gli errori hanno sulla verità il vantaggio che seducono di più, egli vi si compiaceva accarezzandoseli tutti a uno a uno, e d'errore in errore, di paradosso in paradosso, egli dovette un bel giorno concludere che l'organismo della società, come la vediamo costituita, è una infamia bell'e buona, un sopruso disonesto ed obbrobrioso di pochi a danno dei più. Quando voleva provarmelo con degli esempi, mi faceva cascar dalle nuvole.

◇

Il tema suo favorito, e sul quale rabbiosamente tornava a tempestare ogni giorno, era questo: i crediti immensi, incalcolabili, mostruosi, che ogni libero cittadino ha verso lo Stato; crediti che lo costituiscono padrone assoluto in teoria, e che per il dispettoso andamento delle cose difficilmente egli può far valere in pratica. Se ne vendicava allora come poteva.

Un amico gli raccomandava qualche affare, su cui sarebbe stata opportuna una risoluzione definitiva e sollecita, dipendente da un tal dicastero. Egli si accendeva allora di nobile sdegno, correndo là dove, secondo lui, il dovere dello Stato non era con fedeltà scrupolosa eseguito. Metteva a soqquadro gli uffici, pretendeva che il funzionario direttore lo ricevesse subito non sole, ma piegasse la testa alla gragnuola dei rimproveri che in forma non sempre corretta egli formulava. Per lui i ministri, i capidivisione, i segretari e giù giù fino agli uscieri, sono i servitori del pubblico perchè il pubblico paga: e un bel giorno si lasciò anche scappare di bocca queste parole: « Meravigliarsi molto che un ministro non stia in piedi, dopo aver pregato il sollecitatore di sedersi, non stia in piedi rispettosamente, per ascoltare i reclami dei cittadini che pagano ».

La popolazione dello Stato l'amico Giovanni la divide in due grandi categorie: quella che paga e l'altra che è pagata. Anche il sovrano irresponsabile, secondo lui, dovrebbe levarsi per il primo il cappello, se nella strada maestra incontra un contadino: perchè il contadino, per poco che dia, dà sempre qualche cosa, l'infinitesima parte di un piccolo gruzzolo, che unito a milioni di altri gruzzoli va a far parte della lista civile.

◇

Fu testimone giorni fa, in un processo, alla Corte d'assise: e la sera innanzi, essendo egli amico del presidente, gli andò a far visita per sapere a che ora precisa avrebbe mandato la carrozza a prenderlo: desiderava saperlo, perchè probabilmente quell'ora a lui non avrebbe fatto comodo, e voleva da amico prevenirne l'amico.

Tutte le buone ragioni addotte dal presidente lo esasperarono, e quando la mattina di poi mise una lira in mano al facchino alla porta del tribunale, gridò:

« Questa lira il governo iniquamente la ruba dalle mie tasche, come ruberà oggi tre ore del mio tempo; ed è precisamente un governo che io pago! »

Fu ricevuto un giorno da un ministro, perchè aveva da patrocinare una causa di tutta giustizia. Uscendo dall'udienza, prese il cappello anche il ministro per uscire con lui; e sulla porta l'Eccellenza Sua faceva qualche cerimonia perchè il visitatore passasse il primo. E l'amico Giovanni, con la degnazione d'un grande signore, si schermiva dicendo:

« Oh, non permetterò mai! Io sono qui in casa mia, prego l'Eccellenza Vostra a passare. »

« Ma mi scusi (rispondava maravigliato il ministro): appunto perchè io sono in casa mia... »

« Il signor ministro è in un deplorabile equivoco. L'affitto di questo palazzo l'ho pagato io con altri centomila contribuenti; sono io che provvedo al di lei stipendio e alle spese di rappresentanza; mi faccia dunque la finezza di non insistere. »

Per una figura di *cotillon* si prese una sera a parole con un simpatico ufficiale dei lancieri, e il diverbio finì con la visita di altri due ufficiali in casa dell'amico Giovanni. E l'amico Giovanni dichiarò d'essere pronto a battersi, quando l'ufficiale offeso dimostrasse di aver servito *gratis* nell'esercito, o avesse prima restituita a lui, come un sacro debito, la quarta parte della paga, che lui, come contribuente, elargiva a tutti gli ufficiali dell'esercito. Gli dettero del matto, e si battè: ferito non leggermente alla testa, sbraitava durante la cura contro l'infamia del sistema che costringe lui a pagare le lezioni di scherma ai signori ufficiali.

Questa dei paganti e dei pagati era un'idea fissa, era il chiodo confitto in quel suo cervello un po' arrovesciato. Benchè di squisite e gentili maniere con tutti, conservava sempre una certa aria di padronanza sincera nei luoghi destinati ai servigi pubblici. Se da un lustrascarpe avesse voluto sapere che ore erano, avrebbe detto: « Di grazia, brav'uomo: mi fate il piacere di dirmi se il mezzogiorno è suonato? Grazie tante! » Ma agli impiegati delle poste o del telegrafo, al finestrino d'un bigliettinaio, al cassiere del Debito pubblico diceva asciutto asciutto: « Lettere per me: si spicci chè non ho tempo da perdere. Spedisca questo dispaccio, e non me lo ritardi come fanno così spesso. Un biglietto per Torino. Ehi! dico! che cosa fa là in un canto a gingillarsi? » E via di questo gusto.

◇

La donna, invece, non era debitrice sua, non era debitrice mai di nessuno. La donna che ama, diceva lui, offre in dono la cosa più sovranamente bella che Dio abbia messo sulla terra; e la gratitudine in chi riceve è sempre così sproporzionata alla grandezza immensa del dono, che la donna può sempre riprendersi, e nessuno dovrebbe mai aver nulla da dire. « Ed ecco perchè (diceva l'amico con tutta l'amarezza d'una generosa indignazione) ecco perchè gli uomini, non so se più ribaldi o imbecilli, accusano di tradimento e di perversità la donna quando ella è stanca di loro. Stupidi che siamo! come se meritassimo di possedere a lungo la sola cosa che ci può rendere felici! ».

Con queste sue teorie, accettava con filosofia malinconica l'abbandono delle donne da lui amate: e siccome non mancarono neppur di quelle che s'industriassero a svaligiarlo, pagava puntualmente senza rammarico.

Guai però al donzello del comune, che egli avesse trovato alla sua porta o per le scale, apportatore della scheda per la tassa di ricchezza mobile o dei fabbricati!

In guerra aperta con tutta la società, egli diventa così a poco a poco un misantropo della più bell'acqua, e accusa di visionari i filosofi e gli statisti, che si arrabattano a voler riformare le istituzioni politiche e civili. A sentirlo, come mancava ad Archimede un punto d'appoggio per sollevare il mondo, così a loro manca la sola cosa che le teoriche non danno: l'adempimento scrupoloso; ma d'uno scrupolo che sia come una religione, del dovere sociale in tutti coloro, che la bastarda civiltà paga, appunto perchè la servano. La grande questione del mondo moderno è tutta così: il dovere.

« Ma in quanto alle donne, non è vero?... » interrompevo io, per essere sempre meglio persuaso che il cervello dell'amico Giovanni batteva la campagna.

« Oh le donne, le donne!... » E nel dir questo, riempiva di tabacco finissimo la pipa di spuma; poi socchiudendo gli occhi e fissandoli nel vuoto, come volesse ricostruire tutto un passato di allegri fantasmi dileguati per sempre, soggiunse:

« Eh non dico di no. Se potessimo fare assegnamento qualche rara volta sulla loro costanza... Ma niente, niente. Sarebbe cotesta, di certo, la fine del mondo ».

RITAGLI E SCAMPOLI

Il principe ereditario delle isole Hawaii.

Firenze, 8 ottobre.

La visita d'un principe del sangue, anzi addirittura del principe ereditario d'una corona qualsiasi costituisce anche per un corrispondente del *Fanfulla* un fatto abbastanza insolito perchè meriti d'essere raccontato.

Inoltre, ciò che davvero non si vede tutti i giorni, è un principe così modesto, così affabile, così alla mano come S. A. R. James Kaneholo Booth, figlio di S. M. Kalakua re delle isole Hawaii... o Sandwich, se i *sandwich* vi piacciono meglio.

Questo interessante personaggio ha dunque avuta l'alta degnazione di venirmi a trovare sino a casa mia, fra una visita e l'altra ai monumenti di Firenze. Forse gli avevano detto che in fatto di lunghezza, io non la cedo che al campanile di Giotto.

Il giovine principe (ve ne ricorderete) arrivò in Italia or sono due anni, in compagnia del suo muscoloso papà e di un suo cugino, col quale entrò a studiare l'arte della milizia (badi il proto a non stampare *malizia*) in uno dei nostri collegi, e precisamente nel militare di Napoli.

Oggi, avendo colà compiuto brillantemente il primo corso di studi, egli si reca a terminarli nell'Accademia di Torino.

E non vi ha dubbio che anche colà gli riuscirà di distinguersi, essendo evidente che la natura ha dotato questo esotico principino di preclarissimi doni. Egli è quel che si dice un ragazzo simpaticissimo.

Al fisico non lascia nulla a desiderare. Alto, svelto, ben proporzionato; porta l'uniforme italiana con una *crânerie* di buon genere. Ha la testa caratteristica della sua razza, capelli neri e crespuli, zigomi pronunciati, colorito bronzino, occhi scintillanti, denti bianchissimi, con un sorriso dolce e melanconico... ed ha vent'anni!... Infine, un giovinotto pericoloso per le belle ragazze.

I modi di Kaneholo son pure molto attraenti. Parla di tutto con molto buon senso e con un accento leggermente... napoletano. Conosce alla perfezione anche l'inglese ch'egli dice essere « la sua lingua di società ».

Era alloggiato al Grand-Hôtel de la Paix. Ma pare che la sua modestia gli abbia imposto di dissimulare tutti i suoi titoli, perchè quando sono andato a restituirgli la visita, il segretario dell'albergo, dopo molte mie spiegazioni, ha finito di raccapezzarsi esclamando:

— Ah!... ho capito... Ella cerca quel sott'ufficiale... (!)

Brigada.

Una festa agraria.

L'altro ieri, grande festa a Mentana. Trattavasi di dividere fra le famiglie del paese la tenuta della Conca, concessa al comune dal principe Paolo Borghese in cambio di certi diritti di pascolo e di macchiatico che gli abitanti di Mentana vantavano sopra alcuni possessi del principe stesso compresi nel circondario mentanese.

La tenuta della Conca era stata divisa in 190 appezzamenti, della misura di 82 ari ciascuno, da assegnarsi ad altrettante famiglie previa la corrisposta di un canone annuo di lire 17 50 e l'obbligo di migliorarne la cultura nel periodo di 10 anni. Il sorteggio venne fatto nelle ore della mattina, dinanzi all'ara inalzata alla memoria dei caduti il 3 novembre 1867, alla presenza della popolazione di Mentana e di una quantità di cittadini accorsi da Monterotondo, da Tivoli e da Roma.

Compiuta la cerimonia, tutti coloro che erano stati ufficialmente invitati ad assistervi, si riunivano nella casa dell'assessore Cicconetti ove fu loro offerto un lauto banchetto. I brindisi naturalmente non potevano fare difetto; e furono tutti vivamente applauditi.

Alla fine del pranzo l'ingegnere Pavesi dava lettura di questa lettera indirizzata dal principe Don Paolo Borghese al sindaco di Mentana:

« Roma, 5 ottobre 83.

« Mi affretto a porgere alla S. V. i miei più vivi e sinceri ringraziamenti per il cortesissimo invito alla festa agraria della prossima domenica, ove mi sarei trovato con soddisfazione tanto maggiore inquantochè ella non è altro che la conseguenza naturale e logica di quella divisione di proprietà con tanta oculatezza, quale, a forza, ottenuta dall'ottimo mio padre più assai che nell'interesse suo proprio in quello di codesta popolazione.

« Con sommo mio dispiacere però sono costretto a rinunciare a così gradita gita avendo già impegnato quella giornata in altro appuntamento.

« Ciò però non toglie che io rinnovi l'espressione della mia riconoscenza e gli auguri ben sinceri, che faccio per la prosperità agraria della popolazione di Mentana ».

Alla sera, la festa terminava coll'illuminazione della strada principale di Mentana a luce di bengala.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 6 ha, tra gli altri, approvato i progetti seguenti:

Progetto di una ferrovia da Udine a Cividale.

Progetto della ferrovia Viterbo-Civitavecchia.

Progetto definitivo del tronco Casaletto Castrocucco sulla linea Reggio-Castrocucco.

Tronco Diamante-Orsomarzo sulla linea suddetta.

Perizia dei lavori necessari per completare il rafforzamento del molo San Vincenzo nel porto di Napoli e il rialzamento del medesimo.

L'alter ego del padre Beckx.

La *Germania* ha alcuni particolari sul padre Anderley, nominato recentemente vicario e successore del padre Beckx, nel generalato dei gesuiti.

È uno Svizzero tedesco che entrò nella Compagnia di Gesù a diciannove anni. Espulsi i gesuiti dal Piemonte, ove egli erasi rifugiato, nel 1848 emigrò agli Stati Uniti. Ritornato nel 1851 in Europa, predicò per due anni in Baviera, quindi divenne rettore dell'Istituto che ha la Compagnia a Colonia. Fu successivamente rettore del seminario di Paderborn, provinciale dell'ordine, e fino dal 1870 assistente del generale a Roma.

IERSERA E STAMANI

Roma, 9 ottobre.

*** Com'è noto, il 15 corrente verrà inaugurato in Campidoglio il Congresso internazionale geodetico.

A questo scopo l'aula massima capitolina è stata addobbata con arazzi e nel mezzo vi sono stati disposti grandissimi tavoli per comodo dei congressisti stessi per spiegarvi sopra piani e carte geodetiche.

Il commendatore Pignetti, capo dell'ufficio VI, ed il colonnello Ferrero, d'accordo col ministero, hanno avuto l'incarico di tutto quello che possa riguardare il successo ed il buon andamento del congresso stesso.

A quanto si dice, il sindaco avrebbe stabilito di dare un ricevimento serale in onore dei congressisti, nei musei capitolini, la sera del 21 corrente.

Il ministero, dal canto suo, li inviterà ad una escursione a Tivoli, con banchetto e brindisi analoghi.

*** Stamane, alle 9 1/2, nella chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino si è celebrata una messa pontificale di *requiem* per il cardinale Dechampa, arcivescovo del Belgio, morto or sono pochi giorni.

*** Il comitato per la tombola nazionale attende ancora alla spedizione delle cartelle ai comitati provinciali.

Le cartelle inviate finora sono circa 250 mila.

Mancano ancora le adesioni dei comitati provinciali di Caserta, Milano, Messina e Palermo.

*** La Giunta comunale, nell'ultima sua adunanza, aveva stabilito di rimborsare all'onorevole Torlonia le spese del suo viaggio di Vienna.

Il duca Torlonia, appena saputa la decisione della Giunta, scriveva da Frascati, ove si trova tuttora indisposto, che egli rifiutava qualunque compenso, essendo pago abbastanza delle dimostrazioni avute durante il suo soggiorno nella capitale austriaca.

*** La Giunta comunale ha deliberato di commemorare con un'apposita lapide il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

Questa lapide verrà probabilmente collocata sotto il portico del palazzo dei Musei capitolini, accanto a quella che ricorda il 20 settembre 1870.

*** A compimento delle notizie date ieri sulla inaugurazione del nuovo splendido palazzo di giustizia a Bruxelles, aggiungiamo che non avendo il comm. avvocato Pietro Gui potuto accettare l'invito fattogli dal presidente degli avvocati di Bruxelles, di recarsi personalmente alla festa, il Consiglio degli avvocati di Roma vi sarà rappresentato dal professor Lorenzo Meucci, membro del Consiglio stesso.

Sappiamo che alla cerimonia saranno presenti i rappresentati delle curie di Vienna, di Londra, di Spagna, e di Francia.

*** Oggi la Corte d'appello ha riparata la sentenza che il tribunale avea proferito contro Coccapieller per gli oltraggi da lui commessi contro il pretore del primo mandamento. Per questo reato il Coccapieller era stato condannato a sette mesi di carcere. La Corte invece ha ridotto questa pena ad un solo mese, con grande soddisfazione del Coccapieller stesso e di tutti i suoi amici presenti al dibattimento.

TEATRI.

Regina e contadina, l'ultima composizione musicale del compianto maestro Sarria, è stata ieri sera calorosamente applaudita sulle scene del Metastasio. Un pezzo venne pure replicato. Nondimeno crediamo che quest'opera non sia destinata ad avere un lungo seguito di rappresentazioni.

Il povero maestro Sarria la scrisse in momenti tristissimi per lui, quando si trovava già accasciato dalla miseria e dalla malattia che lo condusse alla tomba; e naturalmente il lavoro risente della disposizione d'animo in cui l'autore si trovava. L'opera appartiene a quel genere speciale che non è nè buffo nè serio e che ormai ha fatto il suo tempo. Vi sono melodie deliciate, pezzi pregevoli, l'istrumentazione è eccelleute; ma pur troppo l'eccellenza della forma non basta a larvare la mancenza di originalità.

L'esecuzione, relativamente a quello che si può pretendere in un teatro come il Metastasio, è stata buona. Gli onori della serata vanno alla signorina Gilda Cammarano, la quale ha una bella voce e canta con molta grazia. Assai bene l'orchestra diretta dal maestro Mugnone, e molto decorosi i costumi.

*** Al Valle replicavasi ieri sera per la quarta volta la *Fedora*. È quanto dire teatro pieno zeppo ed applausi dal principio alla fine.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*

ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Il maldicente alla bottega del caffè.*

QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali.* operetta.

METASTASIO — Ore 9. — *Regina e contadina.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 9.

La notizia di un prossimo convegno a Bertino fra il principe di Bismarck e il signor Jules Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, è una invenzione.

Harmand ha concluso con le *Bandiere nere* una convenzione sulle basi di quella rifiutata dalla China.

Si è molto impressionati dalla presenza delle truppe regolari chinesi a Bain-Nihn.

Le trattative colla China non si risolvono, e ciò crea una situazione difficile più che mai.

Al ministero della guerra fra giorni saranno pubblicate nuove disposizioni nel personale della amministrazione centrale.

Si assicura nei circoli vaticani che i medici del Papa gli hanno vietato di esporsi ad altre solenni cerimonie o ad emozioni troppo forti.

Già dopo il pellegrinaggio ecclesiastico, erasi tenuto un consulto, ma ormai era troppo tardi per rimandare il pellegrinaggio laico. Ora però si sono ripetute al Santo Padre le più premurose raccomandazioni.

BORSA DI ROMA

9 ottobre. — Nessun segno di attività, e prezzi deboli. Poche le transazioni in rendita per fine mese da 90 97 1/2 a 90 95; e per contanti è quotata a 88 72 1/2 *ex-coupon*.

I prestiti invariati:

Cattolico 93 10, Blount 89 90; Rothschild 96 10.

Qualche obbligazione Società Immobiliare a 465, e del Banco Santo Spirito a 429; il resto nominale come ai seguenti corsi:

Banca Romana 995; Banca Generale 534, Banco di Roma 533, Gas 1078; Acqua Marcia 860; Condotte 480; Meridionali 512; Complementari 217; Città di Roma 4 0/0 436.

I cambi:

Francia a tre mesi 99 02 1/2.

Parigi *(chèques)* 99 82 1/2.

Londra a tre mesi 25 02.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 90 80; Rendita francese 3 0/0 antico 79 37; Id. 4 1/2 0/0 107 50; Turco 9 82; Inglese 101 3/16, Egiziano 360; Suez 2300.

Chiusura:

Italiano 91; 3 0/0 amm. antico 79 50; 4 1/2 0/0 107 62, Turco 9 90; Inglese 101 3/16; Egiziano 361; Suez 2322.

Apertura di Londra:

Rendita italiana 89 7/8; Spagnuolo 56 7/8; Turco 9 11/16; Egiziano 71 1/16.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 8. — La Porta ratificò la Convenzione danubiana. Essa si farà rappresentare nella Commissione danubiana dal delegato bulgaro, a cui manderà istruzioni.

BOLOGNA, 8. — *Elezione politica.* — Primo collegio. Inscritti 28603; votanti 12251. Il marchese Augusto Mazzacorati ebbe voti 5665; l'avvocato Pietro Baldini 4065; l'avvocato Aristide Venturini 2200. Dispersi voti 106. Contestati 23. Nulli 173. Proclamato eletto il marchese Augusto Mazzacorati.

PARIGI, 8. — Si assicura che la conferenza fra Ferry ed il generale Lewal non abbia condotto ad un accordo, causa le idee di Lewal sulla questione delle riforme militari.

È probabile la nomina del generale Saussier a ministro della guerra.

MILANO, 8. — Sua Altezza Reale la duchessa di Genova madre, proveniente da Arona e diretta a Monza, è passata per questa stazione a mezzogiorno.

VIENNA, 8. — Il re e la regina di Grecia sono arrivati e rimarranno a Vienna otto giorni.

ZAGABRIA, 8. — La falsa voce diffusasi che gli stemmi bilingui sarebbero stati tolti, causò un assembramento di curiosi. Le truppe fecero sgombrare la via.

La folla si disperse, essendo stata informata della insussistenza della voce corsa.

Parte delle truppe lascieranno il teatro degli ultimi disordini.

SOFIA, 8. — L'Assemblea approvò a grandissima maggioranza le convenzioni per l'indennità russa e per il congiungimento delle ferrovie.

Il ministro degli esteri disse che, la Turchia avendo denunziato i trattati di commercio, il governo spera di concluderne dei nuovi, conformi agli interessi della Bulgaria.

Il ministro crede che le potenze modificheranno progressivamente il regime delle capitolazioni ereditato dalla Bulgaria.

NEW-YORK, 8. — Ieri, proveniente da Napoli, è arrivato il piroscafo *Burgundia*, della Compagnia Fabre. Tutti bene.

PARIGI, 8. — Rapporti ufficiali da Hai-Phong, 26 settembre, confermano essere principiata la ritirata delle *Bandiere nere* su Lao-Kai. I plenipotenziari annamiti giunti ad Hai-Phong stanno per recarsi ad Hanoi.

CHIASSO, 8. — È giunto e prosegue per Roma sir A. Pagel, ambasciatore inglese presso il Quirinale, che si reca in Italia per presentare a Sua Maestà il Re le lettere di richiamo.

MILANO, 8. — Sua Maestà il Re, accompagnato dal conte Giannotti, è giunto alle ore 3 pomeridiane, e si recò direttamente all'Hotel de la Ville per visitare i principi imperiali di Germania: si intrattenne con loro circa un'ora.

Sua Maestà fu acclamatissima dalla folla nelle adiacenze dell'Hôtel de la Ville e lungo il corso Venezia.

I principi imperiali di Germania partono per Monza alle 6 41 pomeridiane, e ritorneranno a Milano alle 9 55.

PARIGI, 9. — Secondo informazioni del *Figaro*, la Francia, non potendo intendersi colla China, trattò colle *Bandiere nere* mediante il pagamento del loro soldo arretrato ed il libero possesso del territorio compreso fra Lao-Kai ed Hong-Koa. L'accordo è stato conchiuso colla mediazione dei mandarini annamiti. Corre voce che i Francesi sieno già entrati a Song-Tai, sgomberato dalle *Bandiere nere*. Il colonnello Badens avrebbe pure battuto a Bac-Ninh i regolari chinesi, a cui le cannoniere tagliano la ritirata.

MADRID, 9. — I giornali ministeriali dicono che l'incidente franco-spagnuolo non è ancora completamente esaurito, ma tale linguaggio viene attribuito allo scopo di ritardare la crisi ministeriale.

Il *Dia*, organo di Castelar, e tutti i giornali repubblicani dicono che la Spagna ha ottenuto dalla Francia soddisfazioni sufficienti.

LONDRA, 9. — Il *Times* insiste per un pronto accomodamento della vertenza franco-chinese e consiglia la Francia a moderare le sue domande.

MILANO, 9. — I principi di Germania, col loro seguito, partirono alle ore 11 80 antimeridiane diretti ad Arona ed a Baveno.

PARIGI, 9. — Assicurasi che il generale Campenon sia stato nominato ministro della guerra.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

NUOVO SISTEMA

DENTI

SI DENTIENE senza gruppo di molle all'palato

Cav. Dr ADLER

RIMETTE DELLE ESIMIE CENTURE

ROMA, 218, via Nazionale, p. p. (Palazzo Esposizione del Prof. comm. G. Fabbricotti)

ORIFICAZIONI

INALTERABILI CON ORO ADESIVO

OPERAZIONI SENZA DOLORE

Garantisce istantanea di tutti i denti del dente

Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 3

Il Curato di Pradalburgo — Veggasi in 4ª pagina

Occasione unica per acquistare

1

CASSAFORTE DOPPIAMENTE corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

DEPILATORI DUSSER

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine dal corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani, 26.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, *cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.

Prezzo pel doppio flacone unito colle stesse Cemento Lire 1 50.

Franco per pacco postale L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, — in FIRENZE, via dei Panzani, 26

CUCINE ECONOMICHE

in ghisa di tutti i sistemi

PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45

50 - 60 - 75 - 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi* e *Bianchelli*, in Roma Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via dei Panzani, 26

A. — Sabato, 14, mercè ove sai la città alla solita ora. Pietà! Quel che ho da dirti non posso esprimere nel breve spazio di una cartolina. E.

ALBERGHI

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ans. Caramapelli.
Dirett. E. Delvitto.

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « Ho una cosa mia! *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

GABINETTO MAGNETICO

È ritornata in Roma la rinomata sonnambula, signora ANNA DE CORNELIO; dà consultazioni dalle 10 ant. alle 4 pom. via Frattina 75, piano secondo.

Le persone che cercano le
PILLOLE
DI DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi quelora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
Fr. e 2 fr. 50

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica: **La LICHENINA** del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio. Questa importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri spevita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tossi.

La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50.

Deposito principale Strada Quercia 16. Roma, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommasi

Caro Lombardi
Mi mandasti una
bottiglietta della tua Lichenina
per gusto
Fa meraviglie

Autografo del Deputato Professore di clinica A. Cardarelli

Ho parecchi ammalati a cui prescrissi
la Lichenina del Lombardi come
mezzo curativo sintomatico contro
la tosse ostinata, e piacemi attestare
che questo rimedio ha riscosso
efficacissimo in casi che pur erano
ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 82
A. Cardarelli

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. B

Linificio Italiano

Per soli **30** Lire — **PRIVILEGIATO** — Per soli **30** Lire

Concorrenza spietata
alle Tele d'Olanda, di Fiandra
ed ogni altra provenienza estera

1. **Una pezza tela di lino**, di metri 15, alta centim. 80 garantita di puro lino, vera casalinga, imbianchita all'acqua pura senza reagenti chimici.
2. **Due tovaglie di lino**, damascate per 6 persone oppure una sola per 12 persone.
12. **Dodici tovaglioli lino** damascati, centim. 60 per 60.
6. **Sei tovaglioli** piccoli per *dejeuner*, damascati.
6. **Sei asciugamani lino** grandi con frangia.

Contro rimessa di vaglia postale di lire **30** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, Vico S. Luca, 6, 8, 10, GENOVA, si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia.

La Casa Samengo da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il Mondo per la sua specialità privilegiato di SERVIZI da TAVOLA, CUCINA, LATTE e CAFFÈ, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzeno la merce in buona condizione. A

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda emissione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutto conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezza.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 28; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

MANGANO AMERICANO

per stirare e cilindrare la biancheria

solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE

PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI

A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccio, forniscono circa 900 litri di acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità, L. 30.

Pompe aspiranti a volante con ornamenti, galvanizzate e della stessa forma della precedente. L. 45.

Pompe aspiranti a braccio ed a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Diam.	m sopra	Portano	1000 litri	Fino L.
»	20	»	400	» 80
»	400	»	200	» 154

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto contro il ghiaccio, diametro 70 m/m forniscono 1200 litri l'ora, L. 100.

Pompe aspiranti e premenanti a braccio a getto continuo, diametro 150 m/m forniscono 1600 litri l'ora L. 135.

Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani, 26.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84B. Firenze, via Panzani, 26.

L'arte del Traforo

ALLA PORTATA DI TUTTI

colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con questa macchinetta, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oliatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 B, Firenze, via dei Panzani 26.

AI VINI-CULTORI

CLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote e scarse e di tutti i vini in generale. Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solfo è ridotto allorchè sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO [illegible] due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchou con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di tela bianca in un sol pezzo senza cucitura. Prezzo secondo le grandezze, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scarse, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Tavolini porta-bottiglie chiusi coi sportelli, Leva bottiglie, Porta cavatappi, Pompe e Manichini per il travasamento del vino**, ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani 26.

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada

(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broevat 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a. in Firenze, via Panzani, 26.

L'Amministratore, Tipografo, piazza Montecitorio 127, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chilì, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 273.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 11 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Il N. 41 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 14 ottobre in tutta Italia.

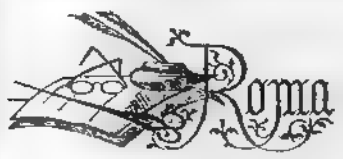
Contiene:

Un poeta incoronato, *A. Graf* — Ristauri e ristauratori, *Corrado Ricci* — Eleonora Nencini *Goffredo Celsi* — Canzoni e storie, *G. Salvadori* — Viaggio di Nozze, *Emma Perodi* — Corriere bibliografico.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
Fanfulla quotidiano e settimanale pel 1883: Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130



IN CASA.

Il fisco sarà il fisco, eppure qualche momento buono lo ha. Ed ecco la prova:

La direzione generale del demanio studia provvedimenti per rendere più agevole al debitore espropriato dall'esattore il ricupero della sua proprietà immobiliare.

Si tratterebbe, dice la *Riforma*, di accordare allo espropriato la facoltà di pagare a piccole rate il debito e le spese inerenti.

Il cardinale Mazzarino trovava che gli scudi provenienti dall'imposta di Vespasiano, non conservavano nessun cattivo odore.

Il nostro fisco ha le narici più delicate e sente l'odor di sudore dei poveri spogliati.

***

La cronaca del gabinetto, o almeno delle persone che ne fanno parte, ieri si presentava affatto in bianco.

Vedete combinazione: ieri anche il Libro nero della questura di Roma era bianco. Non un delitto, non un fatto che meritasse d'essere notato.

Che il silenzio della politica faccia venir sonno alle persone agitate dallo spirito del disordine?

È un problema che mi sembra degno di studio.

***

La *Gazzetta ufficiale* recita una lunga litania di decreti per autorizzazione a prelevamenti sul fondo: *spese impreviste.*

Ce n'è per mezzo milione.

I decreti suddetti portano la data del mese di settembre.

A un mezzo milione al mese l'*improvvidenza* annuale salirebbe a sei milioni.

Sei milioni d'improvvidenza sarebbero troppi.

***

Dal Pizzo di Calabria e dalla *Mongiana* la Commissione sulle industrie marittime è andata a Palermo. Visitò l'opificio dell'*Oretea* e lo scalo d'Alaggio e se ne mostrò soddisfattissima.

Tanto meglio! Ciò servirà a smentire la voce corsa che dalle sue minute isperioni la Commissione avesse riportate impressioni sconfortanti sulla capacità dell'industria italiana ad assumersi certi grandi lavori che adesso impinguano gli industriali inglesi e tedeschi.

Dio ci scampi da una guerra. Ma se venisse a cascarci addosso, che piacere poterla combattere con palle e cannoni di fattura nostra!

***

A Roma si trovano attualmente, per un motivo o per l'altro, ma in generale per assistere ai lavori di concorso e di promozione — viaggio e spese pagate — un centinaio di professori d'università!

Propongo in loro onore un indirizzo di gratitudine: si sono trovati in cento e hanno saputo evitare di combinare un congresso!

Ma se essi ce l'hanno risparmiato, ecco che a Napoli si apre, nella chiesa di Santa Maria degli Angioli, il sesto congresso cattolico italiano, presieduto dal duca Salviati e dall'arcivescovo Sanfelice, con intervento di molti pellegrini, reduci da Roma, e numerose rappresentanze cattoliche.

Oh, Angioli benedetti! Oh, Santa Maria! Che hanno fatto essi per meritarsi la tortura d'un congresso?

***

Per Assab.

Trascrivo un dispaccio della *Nazione:*

« Si annunzia da buona fonte che la Società di navigazione italiana concederà il ribasso del 50 0[0 ai passeggeri e merci in partenza il 24 corrente da Genova per Aden, con destinazione ad Assab, per facilitare lo scambio dei prodotti di carovana. »

Ho riso anch'io ai miei tempi di quello che mi pareva un aborto di colonia. Dopo i cinquecento cammelli della carovana del conte Antonelli non rido più!

FUORI.

Buum! Telegrafano alla *Rassegna:*

« Dispacci da Lione recano che avanti ieri sera si intese una violenta detonazione nella sala *Des pas perdus* alla *mairie*, sul *boulevard* della *Croix rousse*. Il gas si spense, i vetri andarono in frantumi, i muri furono danneggiati minacciando di cadere. Accorsero tosto i pompieri ed i *gardiens de la paix* che trovarono una cartuccierà contenente cariche per fucile. Non si ha nessun indizio sugli autori del reato ».

Il gas che si spegne, i vetri che vanno in frantumi, i muri che si spaccano, e la paura della gente non contano. L'essenziale era che non s'avesse « alcun indizio sugli autori del reato ».

E questo, pare, è stato raggiunto.

***

I fischi rifischiati hanno per me il valore della minestra riscaldata. Ma il mio gusto non fa legge, però sono costretto a fare nella mia cronaca un posticino alle seguenti notizie che raccolgo un po' qua, un po'là dai telegrammi particolari dei giornali: comincio dall'*Opinione:*

« L'*Iberia*, organo ufficioso del governo spagnuolo, dice non essere punto vero che il governo stesso consideri come esaurito l'incidente colla Francia.

« Si crede che il governo spagnuolo esiga la pubblicazione ufficiale e testuale delle parole indirizzate da Grévy al Re, e di più una circolare del governo francese ai suoi agenti all'estero, nella quale si riferiscano esattamente i fatti ».

Non dico già che i fischiatori non se lo meritino. Ma coloro che non hanno fischiato, vale a dire tutta la Francia, meno la monelleria parigina, trovereb[be] il castigo eccessivo.

La *Riforma*, viceversa, riferisce che tutta la stampa officiosa, e tutti i giornali eccetto i legittimisti, persistono nel proclamare che il governo non dia alla Spagna alcun'altra soddisfazione.

O che non si trova il modo di finirla facendo a metà fra le due parti in litigio, con un po' meno d'*etichetta* dall'un lato, e dall'altro con un po' meno di *laisser aller*, vizio di tutte le demagogie?

***

Ieri l'imperatore Guglielmo di Germania compiva il venticinquesimo anno dacchè fu chiamato alla reggenza del regno di Prussia.

I giornali naturalmente ricordano quell'avvenimento, e la *Riforma* riferisce i passi più salienti del discorso tenuto in quella circostanza dal reggente. Notevole, fra le altre una frase: « In Germania la Prussia deve fare conquiste morali ».

Il reggente, diventato re, ha mantenuto il suo programma, e le sue *conquiste* morali all'interno hanno potuto diventar *murali* all'estero.

***

Un dispaccio del *Cittadino* di Trieste:

« *Vienna*, 7 ottobre. — L'ufficiosa *Presse* svolge in un lungo articolo gli argomenti dimostranti l'urgenza che i Triestini si mettano con impegno ad istituire e sviluppare delle industrie.

. . . . . .

« Lo Stato appoggierà Trieste quando i Triestini prendano risolutamente l'iniziativa per far sorgere delle industrie senza esigere privilegi che sarebbero dannosi alle industrie già esistenti. »

Dice il proverbio: Chi s'aiuta il ciel l'aiuta; e io lo registro ad ammaestramento e a beneficio degli Italiani.

Il Segretario

FINANZA SPICCIOLA

La Commissione governativa per il corso forzoso riprenderà oggi o domani il suo viaggio.

Cammina, Aasvero, cammina!

Visiterà Milano, Venezia, Torino, Genova, si occuperà con amore speciale delle Stanze di compensazione, farà il suo rapporto e... — diranno i lettori — chi s'è visto s'è visto.

Ce ne vorranno del tempo e della paglia, prima che nel cuore degli Italiani si riaccenda la fiducia nelle Commissioni. È una nespola imbozzacchita.

Io non divido colorati pessimismi. Nel caso presente c'è di mezzo l'onorevole Magliani, un uomo che ha mostrato di saper volere, e di saper fare quello che vuole.

Accompagno perciò con un augurio la Commissione, che si mette in viaggio e la prego di consacrare, ad ore bruciate, i suoi studi al movimento spicciolo e bottegaio.

Per quanto riguarda i grandi affari della finanza e del grosso commercio, e i servizi finanziari dello Stato, la redenzione è un fatto.

Ma la finanza, il grosso commercio e lo Stato non sono i ventisette milioni di consumatori che hanno riveduto l'oro e l'argento, ma non hanno ancora potuto [ri]cogliersi dei grandi benefici, dei miracoli del [ri]torno alla valuta metallica.

Il Paese, [che] ricorda benissimo gli sbalzi terribili [di] crisi nel prezzo delle cose più necessarie [alla] vita, ventiquattr'ore dopo la decretazione del corso forzoso.

Il ritorno della valuta metallica aveva riacceso nel Paese la speranza della vita a buon mercato. Si doveva nuotare nell'oro, come diceva il Lachera, e sinora invece il pane è caro come prima.

E non basta; l'oro si mostra eccessivamente sciuzzinoso; non si vede che argento, argento, sempre argento, il lacchè del marengo.

Troppo argento; lo vedono pure gli onorevoli della Commissione; e troppo rame, e quel che è peggio, rame francese, rame inglese, rame greco e Greco specialmente, fatto venir in paese dagli speculatori, che lo pagano ad Atene in carta coll'aggio del 18 per cento.

Alcune regioni ne sono invase, e un galantuomo rovesciando la sera le tasche sul marmo del cassettone si trova possessore di tanti *lepta*, quanti, forse, non ne possedette mai Agamennone, il re dei re!

I *lepta* ricordano col loro nome i gloriosi tempi di Pericle; questo si sa; ma l'aritmetica si fa coll'abbaco, non colla retterica.

Guardata con l'occhio dell'uomo che non ha se non la competenza spicciola delle spese della giornata, la situazione è questa: il corso forzoso è abolito per la carta; ma si è stabilito quello del rame e dell'argento. La carta è quello che era una volta l'oro.

Un rovesciamento di formula!

È forse questo l'ideale vagheggiato con lungo studio e lungo amore dall'onorevole Magliani?

Se anche me lo dicesse lui in persona, non gli crederei.

Torniamo a quell'ideale, se no la misura, che doveva essere la redenzione finanziaria dell'Italia, non riuscirà che ad essere una delusione di più.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

John Bull a furia di stare in Egitto è diventato anche lui una piramide.

La moderna meccanica non ha trovato ancora ordigni capaci di smuovere una piramide. O fate muovere John Bull se vi riesce.

Notizie da Alessandria ai giornali inglesi recano che tutti i contratti di forniture per l'esercito di occupazione in Egitto furono rinnovati da Baring a nome del governo inglese sino all'aprile 1884.

***

Intanto la stampa inglese, occupandosi delle cose del Tonkino, raccomanda alla Francia la moderazione facendole capire che l'Inghilterra non potrebbe più usare i suoi buoni uffici.

Sia detto senza alcuna intenzione offensiva: sembra di assistere alla predica del padre Zappata.

La padella dice al paiuolo: non mi tingere!

Proprietà letteraria

(64)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco.**

La risposta a questa domanda perentoria fu fatta sottovoce. La giovane donna si era senza dubbio accorta che il loro vicino di tavola ascoltava, e a cominciare da quel momento il diapason della conversazione si abbassò considerevolmente, perchè essa fece a suo marito un segno che non sfuggì all'occhio perspicace del colonnello.

Sigoulès non capiva tutto, perchè ignorava ciò che era avvenuto la vigilia alla villa del viale dei Sorbi, ma capiva benissimo che si trattava d'una figlia naturale della signora di Marcenac, e non poteva più mettere in dubbio le asserzioni del visconte della Cadière.

Chi erano quelle persone? Non lo sapeva e gli importava poco saperlo; ma si proponeva di riferire la loro conversazione a Paolo di Lizy. Una volta che si era messo per questa via, buona o cattiva, il colonnello andava sino in fondo.

— Se Paolo sposa quella madre colpevole, non sarà perchè io l'avrò voluto — pensava, mangiando un'insalata russa che era succulenta, sulla tavola, a una fetta di fegato di Strasburgo che non aveva mangiato senza pensare dolorosamente alla perdita dell'Alsazia. — E se la sposa, non avrò nulla a rimproverarmi, perchè l'avrò avvertito... Deve conoscere questi affettuosi coniugi e vedrà quello che gli dirò.

Al momento in cui respingeva così certi scrupoli che avrebbero dovuto impedirgli di parlare, vide comparire in fondo alla sala un uomo che egli sfuggiva sin dalla vigilia, l'accusatore della contessa, il dubbio gentiluomo che teneva banco al *Cartonnay-Club*.

Il trionfante visconte della Cadière era entrato col cappello in capo e con la mazza in mano, coll'aria noncurante ed altera degli uomini alla moda.

S'indovinava, al vederlo, che era in casa sua e che aveva un profondo disprezzo per le persone di passaggio che il caso aveva riunito nella sala.

Ma non tardò a vedere il colonnello e prese subito un'altra attitudine: l'aria seria e cortese allo stesso tempo che affettano gli individui dell'*high-life*, quando si tratta di avvicinare uno dei loro pari che non è precisamente loro amico.

Si avanzò lentamente, e senza guardare altri che lui, verso la tavola alla quale era seduto Sigoulès, che era stupefatto da tanta impudenza e che si preparava a riceverlo freddamente.

— Colonnello — disse con una disinvoltura superlativa — sono lietissimo di vederla. Speravo che sarebbe venuto, ieri sera, al circolo, ma non ho veduto nè lei nè il suo amico barone di Lizy. Sarei stato contento di offrirgli una rivincita, perchè ho rimorso di avergli vinto tanto danaro. Vorrei che si rifacesse, e, sopra tutto, che non mi serbasse rancore. E si sarebbe rifatto, la notte scorsa, se fosse venuto, perchè io non feci altro che perdere... Sono andato a letto alle cinque del mattino. Non ho fatto la solita passeggiata al Bosco di Boulogne. Neanche lei, a quanto mi sembra.

Sigoulès restava muto come un pesce e freddo come una statua di marmo. Ma il visconte non si sconcertava per così poco. Prese una sedia e sedette, senza cerimonie, rimpetto al colonnello, volgendo le spalle, per conseguenza, alla coppia che occupava la tavola più vicina.

— Mi permetterà — riprese a dire — di farmi servire qui una tazza di the e un po' di carne fredda. Non soglio mangiare altro a colazione. O perchè non ho uno stomaco come il suo!

Sigoulès aveva voglia di alzarsi e di andarsene senza finire la colazione, per provare all'intruso che non intendeva subire la sua familiarità: ma temeva di fornirgli un pretesto di alzare la voce più di quanto conveniva.

Una discussione avrebbe senza dubbio attirato l'attenzione dei vicini e lo avrebbe forzato a lasciare un posto al quale teneva molto.

Inoltre aveva il presentimento che il signor della Cadière poteva informarlo sul loro conto.

Tacque, e il suo silenzio equivaleva a un consenso del quale il signor della Cadière si affrettò a profittare per ordinare la sua colazione.

— Me ne vuole sempre? — domandò sorridendo.

— Non so perchè glie ne vorrei — rispose seccamente il colonnello. — La conosco appena; dunque, lei non ha potuto offendermi.

— Se l'avessi fatto in checchè sia, sarebbe a mia insaputa, perchè lei non m'ispira che della simpatia. E nondimeno, ieri, al Bosco di Boulogne, lei mi ha lasciato così bruscamente che ho passato tutto il giorno a domandare a me stesso che cosa le avevo fatto.

— Lei mi ha reso un servizio, fermando il mio cavallo, ed io l'he ringraziato. Abbiamo passeggiato insieme durante mezz'ora e ci siamo separati perchè non andavamo dalla stessa parte. Era naturalissimo.

— Oh! capii benissimo che lei teneva a tornare a Parigi senza di me, e mi renderà questa giustizia che non insistetti per accompagnarla. Ma capii che avevo dovuto farle qualche dispiacere involontariamente e pensai che avevo forse avuto torto a parlarle della signora di Marcenac. La conversazione ha trasporti ai quali non si resiste sempre, e se le riferii le voci corse sul conto della signora di Marcenac, fu perchè lei mi provocò a farlo, permetta che glie lo ricordi. Sapevo d'altronde con chi parlavo, e toccava a lei decidere se le conveniva di avvertire il barone di Lizy.

Come tutti i suoi compatriotti, il visconte provenzale aveva la voce sonora e parlava forte, in modo che la coppia che faceva colazione dietro a lui non perdeva una sola delle sue parole.

Entrando nella sala, egli non aveva potuto vedere che il marito, perchè la moglie voltava le spalle alla porta, e non gli aveva fatto l'onore di guardarlo.

Egli non si preoccupava dunque affatto dei vicini, e, d'altronde, non aveva l'abitudine di contenersi, parlando.

Ma Sigoulès che stava attento a tutto, si avvide subito che il nome della signora di Marcenac aveva prodotto un effetto singolare sulle due persone che lo avevano udito.

La donna era divenuta pallida; l'uomo si era raddrizzato e si rovesciava indietro, per meglio udire.

Sarebbe stato d'uopo avvertire con un segno il signor della Cadière, e anche di pregarlo sotto voce di cambiare discorso, o almeno di non parlare così forte.

(Continua.)

***

I giornali clericali seguitano a scaldarsi per le acclamazioni fatte l'altro giorno in San Pietro dai cacciatori del Vaticano al Papa-Re.

E nella foga dell'entusiasmo esclamano: Erano trentamila pellegrini... Trentamila! capite.

Veramente chi li ha veduti potrebbe credere che i *reporters* dei giornali clericali per dare maggior solennità alla funzione avessero scambiato i loro occhiali con dei tappi di bottiglia smerigliati. Ma comunque sia, non v'è da maravigliarsene. Si vede proprio che hanno appreso il mestiere dai loro colleghi radicali.

Basta! Io non voglio togliere ai giornali clericali codesta innocente soddisfazione. Si consolino pure; ma per carità facciano presto a cantare i loro *osanna*. Il nove gennaio si avvicina, ed essi che si accalorano tanto per poche centinaia di Don Abbondii accorsi al Vaticano, vedremo cosa sapranno dire quando centomila italiani verranno a Roma per visitare la tomba del gran Re.

***

Malgrado le tante spiegazioni datene e il molto inchiostro versato, poteva esserci ancora qualche dubbio sulla causa dei fischi con cui venne accolto re Alfonso a Parigi.

L'*Unità cattolica* ha trovata la spiegazione autentica.

Re Alfonso fu fischiato perchè non fece coro all'arcivescovo di Toledo allorquando questi inviò quel suo violento telegramma per i fatti del 13 luglio 1881, e si affrettò invece a far fare dal suo ministro amichevoli dichiarazioni per l'Italia. Avete capito?

Se avesse a suo tempo protestato, come il cardinale Moreno, contro le scenate fatte attorno alla salma di Pio IX, « non avrebbe certamente riscosso il 29 di settembre sulla sua persona gli stessi insulti a Parigi ».

***

Non capisco!

Confesso che non capisco.

Bisogna credere che, se Don Alfonso avesse protestato come il cardinale Moreno, contro le scene del 13 luglio, forse Don Margotti lo faceva fare generale... di qualche ordine religioso, e in questo caso l'imperatore di Germania non lo poteva più fare colonnello!...

Dev'essere così!

***

Dunque presto la sinistra storica avrà un nuovo organo. Vedremo se questo almeno troverà l'armonia del partito nel disaccordo dei suoni.

Alla sinistra, il moltiplicarsi dei giornali fu a danno della potenza della parte; pure in seno al partito ogni tanto si forma un gruppo che prova il bisogno di pubblicarne uno nuovo!

Proprio vero! Ogni chiesa vuole il suo organo!

***

Ne leggo una carina

Un parroco del circondario di Lendinara, confessando vari giovanetti e giovanette, e trovandoli tutti in peccato, diede loro la penitenza, la quale consisteva nell'andare a lavorare ognuno un pezzo di campo da lui posseduto, coltivato a cipolle.

Una fanciulla lavorava svogliata ed egli le raddoppiò la penitenza, ossia la superficie da lavorare.

Il parroco del circondario di Lendinara fa guadagnare ai suoi fedeli parrocchiani il paradiso con le cipolle.

Se il vescovo trovasse un po' ampliato il senso della metafora della vigna del Signore, il parroco gli può rispondere:

— Monsignore! Le cipolle! Ecco oramai i soli mezzi per far piangere i fedeli sui loro peccati!

E difatti ci fu un avaro che lasciò per testamento l'ordine agli eredi di andare ogni mese a sfogliare cipolle sulla sua tomba! Dopo cinque minuti del pietoso lavoro, piangevano come vitelli.

***

Gli sfarfalloni del telegrafo.

Ieri sera gli *strilloni*, specialmente se passava qualche ufficiale, gridavano a squarciagola: « La *Stampa*, colla morte del generale Milone ».

Infatti, questo giornale, fra i suoi dispacci particolari, aveva questo:

La morte del generale Milone.

Narrava poi il dispaccio che il generale, di ritorno da Casoria, tentava salire sul *tram* a vapore, già in movimento, cadeva, si fratturava un braccio e due costole, e trasportato all'ospedale, moriva.

Non esistendo nessun generale Milone, s'è creduto che si trattasse d'una fandonia: disgraziatamente il fatto era vero: la vittima c'era e si chiamava Gaetano Milone; era un faleguame, e la *Stampa* e il telegrafo ne avevano fatto un generale. Naturalmente, gli altri giornali pronti sempre a copiare senza citare la fonte, hanno ripreso tal quale il generale e lo hanno scodellato ai loro lettori.

***

Da Lecce l'ingegnere Francesco Bernardini mi scrive perchè io faccia sapere ch'egli non è l'autore della commedia pubblicatasi a Lecce col titolo *Narina o la prostituzione legale*, di cui si parla nel N° 268 del *Fanfulla*.

Mi pareva d'avere detto che sulla copertina del libro l'autore aveva indicato, a scanso di equivoci la sua paternità: egli è Francesco Bernardini *fu Tommaso!*

L'ingegnere Francesco Bernardini metta il nome del padre anche lui, e l'equivoco non sarà più possibile, a meno che non avesse lui pure lo stesso *fu*.

***

Una corrispondenza da Boston a un giornale di Messina discorre a lungo dei quadri esposti colà dagli artisti nostri.

Fra gli acquerelli vi è, dice il corrispondente: « Il *menaggio* sul lago di Como » di Gabriella Carelli.

Ma guardate un po'! Quando una donna ha il pennello in mano, non si sa mai quello che dipingerà!

***

Le solite sciocchezze per finire.

Punto di vista!

Un guardiano degli scavi, a furia di stare al sole, al vento, alla pioggia, ha finito per prendere in uggia l'aria aperta.

Appena cessa il suo servizio egli riempie la sua pipa, e va a rinchiudersi in un'osteriaccia del Campo Vaccino, ben soffocata e ben affumicata, e dice convinto e felice:

— Finalmente! potrò respirare liberamente!

Il colmo della galanteria.

Un signore stanco di vivere si precipita dalla finestra di un quinto piano: al secondo piano una signora sta prendendo il fresco sul balcone: il signore le dice passando:

— Carina!

E tira via.

Il colmo della cortesia.

In Oriente, in un luogo dove vige ancora il palo, un infelice è condannato a subirlo.

Lo strumento è pronto: il paziente no.

L'esecutore con tutto il garbo gli si accosta e gli dice:

— Favorisca di accomodarsi!

Fra due *vicini*.

— Non c'è che dire, mio caro, i tuoi anni te li porti abbastanza bene...

— Che vuoi! Ne ho fatti sempre portare una metà ai miei creditori.

Io Fanfulla

NOTERELLE GIROVAGHE

Cortina d'Ampezzo, 8 ottobre.

Curiosa gente i Carnielli! cioè la gente che abita le montagne del Friuli: laboriosi in paese e laboriosi come emigranti! calcolatori quanto i Genovesi: sobri più dei Toscani: sanno far quattrini e farne capitale, e cavare il molto dal poco: acquistare e conservare. Litigiosi poi... più dei Normandi... Il mio vicino di vettura ha parecchie liti: in una sola ha citato 106 testimoni: e spiega a un altro del paese come si possa litigare e restare amici.

Se perdono, si consolano colla satira: quelli del villaggio di Amaro hanno dovuto subire un tracciato di nuova strada che a loro non accomoda: e a lettere cubitali hanno scritto sul cantonale: *Via delle centosei curve.*

Fanno l'impossibile: a Tolmezzo un vecchio presbite, asmatico e paralitico, fa il barbiere.

Gli uomini lavorano: le donne faticano. Volevo passare il monte Croce; domando: — Si può trovare una guida che mi porti il bagaglio? — Mi rispondono: « Troverà quante donne vuole ».

◇

Infatti la Margherita, ch'era stata tutto il giorno in montagna a far fieno, vispa come se si alzasse dal letto e fosse l'alba, cacciò nella sua gerla il mio bagaglio e quello d'un amico mio, e ci precedette per tre ore di ripida salita, chiacchierando disinvolta, come se meriggiasse all'ombra.

Bella e buona ragazza: accasciata di forme, perchè viene da generazioni in cui la donna ha sempre supplito al somiero: ma bellissima di viso. Voce armoniosa e pronunzia squisita: da nessun'altra bocca ho udito uscire più dolce l'*s* e lo *z*.

Sa leggere: ma non ha perduta l'ingenuità dei sentimenti. A notte non passerebbe volentieri presso l'*acqua salutare* perchè ha paura del dragone ivi ucciso da san Marco. Ha paura dei morti, degli ubriachi e dei giovani tristi. Adora il suo meschino paesello: suo zio oste non riuscì a persuaderla di lasciarlo neppure col promettere Venezia.

Cosa rara nei rustici, ha l'entusiasmo delle bellezze naturali: ogni tratto ci fa ammirare questa o quella fra le sue *belle montagne*.

Non ha ancora il *moroso* perchè fra molti concorrenti nessuno è ancora *quel tale*.

A Plecken, sulla cima del monte, volevano mandarla a dormire in un capannone dove si raccoglievano i taglialegne: ci pregò di intervenire a suo favore... E come seppe rimettere al suo posto un vecchio ubriacone che voleva farle la corte fra un bicchiere e l'altro di *aga di vita!*

◇

Gherardo delle Notti ci voleva quella sera a studiare la vasta cucina affumicata, dove noi si digeriva una cotoletta con contorno di mele cotte. E le donne dell'albergo, rinettando accuratamente le posate e preparandoci la cena, facevano il chiasso, giacchè Iddio pochi giorni prima le aveva liberate dall'oste, loro tirannico padrone. Alle loro voci allegre facevano coro stridente centinaia di grilli alberganti nei crepacci dell'enorme focolare.

Manthen in Carinzia. — Un osto fenomeno, il signor Ortner, che spinge il disinteresse fino a facilitare la partenza dei passeggieri frettolosi: poteva decentemente trattenerci per forza e si contenta della speranza che un'altra volta non gli faremo torto.

Lienz. — Gran centro di alpinisti: è la base d'operazione per dare la scalata al Venedigher e al Gross-Glockner: bisogna dare un'occhiata alla stanza del facchino incaricato di pulire le scarpe. Se il pellegrino leggendario che (a tempo dei Normanni in Italia) consumò due paia di calzari di ferro camminando da Roma a Lüni, avesse potuto scegliere in questo arsenale di cuoiami, sarebbe arrivato alla mèta senza bisogno di mutare paio. Mutano invece i tempi: il nobile castello della Lieburg è diventato fabbrica di birra: e non toccò forse a un monastero l'attuale destino di servire alla moltiplicazione dei cavalli?

◇

Sillian. — Giorno di mercato: in gran numero le contadine dell'alta Carinzia, le più brutte e goffe paesane che mai abbiano vestito gonnelle; lugubri di colori, con certi ridicoli cappelli di feltro a due cocuzzoli sovrapposti che hanno la forma di zucche col gozzo.

Si direbbe che quelle donne portino il lutto delle inondazioni che l'anno scorso devastarono il paese. Dopo dodici mesi e colossali lavori di riparo, le traccie del disastro mettono ancora paura; nell'alta Carinzia, nel Pusterthal, nel Tirolo, in Val Sugana, in Val di Piave si vede oggi e si ode raccontare quanto basta per farsi l'idea di un vero diluvio: ad ogni passo villaggi distrutti o sepolti, case rovesciate, sconquassate, sparite: campagne coperte di ghiaie o di sabbie: pendici franate, strade distrutte, ponti fracassati; alberi seccati come se dal cielo avessero operato i fulmini a migliaia: in molti luoghi la topografia affatto mutata, dappertutto la desolazione. Si è lavorato molto al rimedio: e dappertutto ancora si lavora come se si avesse a cominciare: dappertutto all'ora dei pasti fuma la gialla polenta di cui si contentano le braccia vigorose di quella tal macchina che lavora in tutto il mondo al miglior mercato, l'emigrante italiano.

◇

Toblach. — Il magnifico albergo che tutti conoscono, almeno dai manifesti. La Südbahn ha voluto in tutti i modi facilitare ai *touristes* l'accesso ai monti dolomitici e alle deliziose stazioni d'estate che vi si annidano.

Quando si vede per la prima volta una montagna del genere dolomitico, la singolarità delle forme e dei colori, l'originalità in confronto delle masse montuose più comuni, fanno un'impressione profonda: la tentazione di descrivere, di delineare colla parola o altrimenti quel colossale capriccio, è quasi irresistibile. Ma procedendo nel viaggio, e vedendo, quanto è lunga la giornata, succedersi, interrompersi, accumularsi, sovrapporsi forme sempre più inattese e sorprendenti, la facoltà descrittiva ed analitica si esaurisce: resta solo instancabile l'attitudine ammirativa... comune anche agli imbecilli.

La varietà è la qualità principale per cui le montagne si mantengono seduttrici, in confronto all'uniformità delle pianure: nei dolomiti la varietà assume proporzioni e applicazioni prodigiose.

Altezze formidabili perchè subitanee; forme stranissime; profili come nessuna fantastica forbice saprebbe tagliare nella carta; scorci che sfidano i più esperti pennelli; equilibri che ogni matematico direbbe assurdi, ruine dovute all'alleanza di tutti gli elementi distruggitori.

Sobrietà di colori: appena il bianco, il grigio e il rossastro, ma questi con tanta versatilità di sfumature, con tale diversa intensità di ombre da ottenerne effetti quanto dalla più ricca tavolozza.

Viaggiate così per parecchi giorni le sonore strade che percorrono il paese fra l'Adige e la Piave; riposate pure ogni tratto colle scene più famigliari dove regna l'abete e il prato, dove si odono in coro le campanelle del gregge invece che lo strido dell'aquila solitaria, dove l'uomo attende alle opere consuete, industriandosi intorno alla terra, alla pietra, al legno, ai metalli; ma alla fine, anche coll'aiuto di una diligente memoria, non vi sarà facile raccapezzarvi. E solo dinanzi alla vetrina dei fotografi risusciterete nella fantasia la fisonomia di quei monti, ciascuno dei quali, quando eravate in sua presenza, vi parevа indimenticabile.

◇

In capo a quindici giorni, intraveduti i Tre Calzolai e la Croda Rossa; risalita la valle che sbocca a Toblach; fatto un giro per il lago di Misurina, fra il Cadino e il Sorapiss; percorsa la base delle Marmarole al nord e dell'Antelao al sud; toccato il lago di Alleghe, fra il Peluro, la Civetta e le Marmolade; discesa la stupefacente valle di Agordo fino alle rune di Vedana; penetrati a stento in questa e in quella delle gole secondarie...; salutate le miniere di Auronzo e quelle di Agordo che tingono di ossido rosso le acque del Cordevole, scorrenti fra massi candidi e verdi; fatto anche soggiorno in quella Cortina d'Ampezzo che è la capitale dei dolomiti... Dopo tutto questo, guardate la carta, consultate la guida, domandate ai viaggiatori: e apprenderete che molto ancora vi resta a vedere, pure rinunziando alle sublimi aspirazioni dell'alpinista. Cosicchè subito vi accade di progettare interamente nuovo per l'anno venturo un secondo viaggio fra i dolomiti.

Aristo

RITAGLI E SCAMPOLI

Il Madagascar e Marco Polo.

Da qualche tempo si fa un gran discorrere dell'isola di Madagascar: pochi sapranno che il primo che ne facesse mensione, fu il nostro Marco Polo.

« Madeghascar (così nel capo CXXVII del *Milione*) si è una isola verso mezzodì, di lungi da Scara (*Socotera*) M miglia, e questi sono saracini che adorano Malcometto; questi hanno IV vescovi, cioè IV uomeni, c'hanno signoria di tutta l'isola E sappiate che questa è la migliore isola, e la maggiore di tutto il mondo, che si dice ch'ella gira IV mila miglia, e vivono di mercatanzia e d'arti. Qui nascono più leonfanti, che in parte che sia nel mondo; e ancora per tutto l'altro mondo non si vendono e non si comperano tanti denti di leonfanti, quanto si fa in questa isola e in quella di Zachibar (Zanguebar). E sappiate che in questa isola non si mangia altra carne che di cammelli e mangiavesene tanti, che non si potrebbe credere, e dicono che questa carne è la più sana e la migliore che sia al mondo. Qui si ha grandissimi alberi di sandali rossi, ed hannone grandi boschi; qui si ha ombra assai, però che in quel mare hae molte balene e capo doglie; e perchè pigliano assai di queste balene e di questi capidoglie si hanno ambra assai. Egli hanno leoni, e tutte bestie da prendere in caccia, e uccelli molti divisati da' nostri. Qui vengono molte navi, e arecano e portano molta mercatanzia; e si vi dico che le navi non possono andare più innanzi che di qui a questa isola verso mezzodì e a Zazechibar; però che il mare corre sì forte verso il mezzodì, che a pena se ne potrebbe tornare. »

Chi volesse aver notizia dei libri che, dopo il *Milione*, trattarono più o meno ampiamente di Madagascar, consulti un interessante saggio del P. Rivière, nell'ultimo fascicolo del *Polybiblion*. Quanto a letteratura, diremo *indigena*, nell'isola si pubblicano attualmente tre riviste mensili, due dai missionari indipendenti e una dagli Anglicani, nella lingua del paese.

La *Teny Soa (Buone parole)* nel 1876 o 77 fu tirata a 40,000 esemplari.

In tutta l'isola c'è un solo giornale, scritto in francese assai cattivo.

Cino.

Ancora la questione Valsecchi.

Il *Pungolo* di Milano pubblica la seguente lettera dell'onorevole Valsecchi, direttore generale delle ferrovie:

« *Onorevole signor direttore*,

« Vedo quasi tutti i giornali occuparsi di un reclamo da me scritto alla stazione di Calcababbo il 1° corrente mese per un ritardo di treni che mi sembrava ingiustificato, e farne le meraviglie perchè io stesso esercito le funzioni di direttore generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici.

« In congedo, viaggiando in quel giorno unicamente per interessi miei particolari ed in vista di un danno grave che quel ritardo poteva recarmi, era — parmi — dovere di delicatezza per me il porgere reclamo all'amministrazione esclusivamente e direttamente responsabile del servizio delle ferrovie dell'Alta Italia come privato e come cittadino, non usando del mio pubblico ufficio per avere spiegazioni o soddisfazioni non consentite ad altri.

« Non so quindi che cosa si trovi in questo fatto di strano, se non è la pubblicazione, non certo da me provocata, nei giornali di un reclamo privato, il quale non ad altro era destinato che ad essere trasmesso dal capo stazione di Calcababbo alla direzione dell'esercizio, come d'ordinario si pratica per i provvedimenti di sua regolamentare competenza.

« Con tutta stima

« Pavia, 8 ottobre 1883.

« *Devmo suo*

« P. VALSECCHI. »

Le riscossioni dell'erario.

Nei primi nove mesi dell'anno in corso i « prodotti gabellari » esclusi i tabacchi, fruttarono all'erario lire 318,697,436 84, ossia lire 21,431,191 03 *in più* delle somme riscosse allo stesso titolo nel corrispondente periodo dell'anno 1882.

Tutti i cespiti furono in aumento, eccezione fatta del « lotto » che presenta una diminuzione di lire 1,625,031 12.

Notevolissimo l'aumento delle « dogane e diritti marittimi » pari a lire 18,216,330 82.

Altrettanto importante l'aumento verificatosi nelle « tasse sulla fabbricazione degli alcools, birra, ecc. » pari a lire 2,930,773 61 sopra una somma complessiva introitata di lire 11 milioni circa.

L'imposta sulla « macinazione del frumento » produsse nel periodo dal 1° gennaio al 31 agosto 1883 lire 39,239,458 94, ossia lire 464,810 *in più* della somma ricavata dalle stesse imposte nell'eguale periodo dell'anno 1882.

Anche le « tasse sugli affari » presentano un maggiore prodotto di lire 6,456,608 65 che avrebbe potuto essere di quasi 10 milioni di lire, se non avessimo avuto nei proventi del « registro » la notevole diminuzione di lire 3,188,814 06; conseguenza della disgraziata legge zanardelliana, che modificò la condizione delle cancellerie giudiziarie e la esazione delle relative tasse.

Sono in aumento tutti i cespiti; aumento *massimo* il « bollo » in lire 8,453,698 75.

Onde riassumendo abbiamo un maggiore introito a beneficio dell'erario nazionale, di L. 28,352,664 31 in paragone delle riscossioni fatte sul corri-

spondente periodo dell'anno 1882, per questi tre cespiti dell'*entrata*.

Vendita di navi.

Alla fine di questo mese saranno vendute le seguenti navi della marina da guerra, state già radiate. *Cambria*, trasporto di prima classe a ruota, *Alfredo Cappellini* e *Faa di Bruno*, cannoniere corazzate di seconda classe; *Guerriera*, batteria corazzata. L'*Alfredo Cappellini* fu varato a Genova il 24 dicembre 1868; il *Faa di Bruno* fu messo in cantiere a Livorno dai fratelli Orlando nell'agosto del 1866 e fu varato il 19 settembre 1869. Queste due cannoniere dovevano assumere il nome di *Temeraria* l'una, ed *Impavida*, l'altra; ma poi con decreto del 2 agosto 1868 fu dato loro il nome attuale. La *Guerriera* fu varata a Castellammare il 12 maggio 1868, e fu allestita a Napoli. Queste quattro navi costarono allo Stato complessivamente 3,478,580 lire così divise: *Cambria*, lire 600,000; *Alfredo Cappellini* e *Faa di Bruno*, lire 589,290 ognuna; *Guerriera*, lire 1,700,000.

Per la verità.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica una lettera del deputato Patrizi, dove sono riportati dei brani di una sentenza del tribunale di Aquila, in data 23 luglio 1883, firmata dal giudice istruttore Antonio Allocati-Baldizzone, e colla quale il deputato Patrizi, processato per frode, è assolto per inesistenza di reato.

IERSERA E STAMANI

Roma, 10 ottobre.

*** Da qualche giorno s'agita sui giornali di Roma la questione del trasloco dei resti mortali di Vittorio Emanuele. Come è noto, essi vennero collocati nel posto attuale solo in via provvisoria, ma quel provvisorio dura ormai da cinque anni e sarebbe tempo di farlo cessare. Fatto sta che entrando nel Pantheon stringe il cuore, a pensare come in tanto tempo non siasi ancora pensato a collocare la salma di Vittorio Emanuele in un posto più decoroso, non così nascosto agli occhi dei visitatori.

Ora il Comitato dei veterani ha preso la iniziativa perchè la salma di Vittorio Emanuele venga trasportata al primo altare a destra di chi entra nel Pantheon, altare che vorrebbesi ridurre a tomba regale. L'urna di porfido è già pronta, ed il ministero della guerra ha donato una quantità di bronzo per gli adornamenti opportuni.

Il Papa stesso, a quanto dicono, avrebbe segretamente annuito alla trasformazione dell'altare. Non mancherebbe adunque che dar corso al decreto reale, il quale deve autorizzare questa trasformazione; e noi, convinti di interpretare il sentimento di tutti gli Italiani, ci auguriamo che il trasloco venga fatto al più presto, e che i lavori sieno terminati per il giorno del pellegrinaggio nazionale.

Il municipio, dal canto suo, farebbe opera meritoria se per quell'epoca si risolvesse a far sistemare la piazza del Pantheon, terminando di abbattere quelle luride casipole che stanno all'ingresso di via dei Pastini e che non sono certo una delle maraviglie di Roma.

*** Ieri mattina i pellegrini lombardi, cioè i pellegrini dissidenti, che si sono divisi dal resto del pellegrinaggio, si recarono a visitare la tomba di Pio IX alla chiesa di San Lorenzo fuori le mura.

Il cardinale Parrocchi celebrò la messa ad uno degli altari sotterranei della basilica. Poi condotti i pellegrini innanzi alla tomba del defunto papa pronunziò un discorso di circostanza.

I giornali clericali raccontano che i buoni ambrosiani «sparsero molte e molte lagrime d'affetto e di venerazione sull'avello del grande Pio».

Ed ora crediamo che i pellegrini, dissidenti o no, abbiano posto termine alle loro escursioni per la città. Infatti un gran numero di loro sono ripartiti per le rispettive diocesi.

*** La premiazione degli alunni delle scuole comunali si farà domani, 11 corrente, alle 3 e mezzo pomeridiane, sulla piazza del Campidoglio, secondo il consueto.

Rimangono validi gli stessi inviti fatti per il 2 ottobre.

*** Nei primi del prossimo novembre avranno luogo gli esami di ammissione e di concorso all'Istituto superiore di magistero femminile. Auguriamo che il nuovo anno volga propizio alla nascente istituzione, tanto più che il ministro dell'istruzione pubblica sembra voglia procedere alla nomina dei professori ordinari e straordinari mancanti, mentre d'altra parte il municipio provvede all'ampliamento e all'arredamento dei locali. Noi che fummo tra i primi ad approvare la creazione dell'Istituto superiore femminile, siamo lieti di vederlo progredire.

*** Resasi vacante la cattedra di botanica della nostra Università a causa della morte del professore Pedicino, fu chiamato a sostituirlo il professore Pirotta dell'Università di Modena.

Ieri l'altro il nuovo professore riceveva in consegna il magnifico giardino del palazzo Corsini alla Lungara destinato a divenire il nuovo orto botanico universitario.

*** Lunedì 15 corrente alle ore 8 pomeridiane avrà luogo nella sala della scuola municipale, via della Palombella, numero 4, primo piano, la riunione del Comitato provinciale per il pellegrinaggio del 9 gennaio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Pertanto sono pregati caldamente ad intervenire tutti quelli che accettarono l'invito di far parte del detto comitato.

*** Il 25 corrente si riprenderanno le lezioni serali al Museo industriale. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la segreteria del museo dalle 9 del mattino alle 2 pomeridiane.

Le lezioni volgeranno sulle seguenti materie:

Applicazione del disegno alle arti industriali;

Modellazione in creta per le arti decorative;

Modellazione in creta e cera per le arti metalliche;

Principî di geometria e nozioni architettoniche applicate alle arti industriali.

*** Pettirosso... di informazione.

Un giornale della sera, non solamente è informato di una lunga conferenza tra gli onorevoli Baccarini e Zanardelli, ma sa che durò tre ore — 180 minuti primi, 10800 minuti secondi, il tempo di scambiare alternativamente un venticinquemila parole — e sa altresì che si è parlato del nuovo giornale della politica da tenere verso il ministero, ecc., ecc.

Invece l'onorevole Baccarini non è ancora arrivato.

*** Questa notte la questura ha proceduto all'arresto di un famoso malfattore, un ex maresciallo dei gendarmi pontificî, certo Ernesto Granelli, fuggito da Roma sino dal 1867.

Il Granelli abusando della fiducia di molte persone aveva commesse parecchie truffe per somme assai rilevanti. Condannato in contumacia dai tribunali di Roma, si rifugiò a Livorno ove rimase sino al 1870 sotto un falso nome, facendosi credere un emigrato romano; e con questa qualifica percepiva anche i sussidi dati dal comitato agli emigrati dello Stato pontificio.

A Livorno si scoprì che il sedicente emigrato si era messo a capo di una associazione di malfattori.

Denunziato alla polizia, fuggì da Livorno e ritornò in Roma. Qui di nuovo cambiando il nome, rapì una giovinetta, commise altre frodi, ed al punto di essere scoperto, fuggì e si rifugiò in Egitto.

Naturalmente durante il suo passaggio nelle diverse città, per i continui reati da lui commessi, riportò varie condanne. Queste gesta gloriose del Granelli si effettuarono dal 1867 al 1874.

Poi non se ne ebbe più notizia.

Questa notte il bravo comandante Bernardi avendo risaputo che il Granelli si celava in Roma, lo scovava in uno dei vicoli remoti della città, e sotto buona scorta lo fece accompagnare alle carceri nuove.

TEATRI.

*** La compagnia Rossi ha trovato una miniera nella *Fedora*. Anche ieri sera — quinta replica — teatro pieno zeppo. Questa sera replicasi ancora, e non sarà per l'ultima volta.

Resta inteso che venerdì avremo la serata di onore della signora Eleonora Duse-Checchi, colla *Signora delle camelie*.

Nella settimana ventura avrà luogo la beneficiata del bravissimo Andò. La signora Duse-Checchi rappresenterà in questa circostanza la *Locandiera* di Goldoni.

La compagnia Rossi darà quanto prima una seconda rappresentazione della *Visita di nozze* del Dumas, tanto applaudita l'altra sera. Essa ci darà pure la nuova commedia di Montecorboli: *Donna Lavinia*.

La compagnia Rossi rimarrà fra noi tutto l'ottobre, poi si recherà al suo quartiere d'inverno, a Torino.

Dal primo di novembre fino al Natale avremo al Valle la compagnia Pietriboni, la quale, dicesi, metterà in scena il *Signor Lorenzo*, nuova commedia di Paolo Ferrari.

Più tardi, durante la stagione di carnevale e quaresima, il Valle accoglierà sulle sue scene la compagnia Nazionale.

*** Al Quirino la compagnia Visconti si prepara a mettere in scena la graziosa opera comica: *Il babbeo e l'intrigante*, una delle più felici composizioni del compianto maestro Sarria.

Poi ci darà un lavoro di Lecocq, assolutamente nuovo per Roma.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*

ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Andreina.*

QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali.* operetta.

METASTASIO — Ore 9. — *Regina e contadina.*

GOLDONI — Ore 6 3/4 e 9. — *La fata dei boschi.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 10.

Si dice che la China chiuderà il fiume Rosso a qualsiasi traffico di esportazione e d'importazione.

Si conferma l'abbandono di Son-Tay e la ritirata delle *Bandiere Nere*.

Zona è dichiarata neutrale.

La stampa radicale attacca il generale Campenon, ricordando che egli cadde dal ministero della guerra per avere preso a suo collaboratore il generale Miribel.

L'incidente spagnuolo rivive a causa delle pretese del governo di Madrid.

Col prossimo bilancio per la marina verrà inscritta in bilancio una nuova somma di quattro a cinque milioni per altre due navi da terza classe tipo *Veniero* o *Provana*.

Si conferma per tal modo la nostra notizia che abbiano a mettersi presto nel cantiere sette navi cioè:

1° Un grande trasporto, già disegnato e preparato, ma sul quale è nata diversione fra il controllore ingegnere Bozzone e il comitato dei disegni. Il Bozzone vuole la macchina ad un'elice con alberatura sussidiaria, e il comitato preferisce invece due macchine indipendenti e pochissimo o niente di velatura.

2° Due grosse navi di prima classe tipo fra l'*Italia* e il *Duilio*, press'a poco della portata del *Ruggero di Lauria* e dell'*Andrea Doria*. Sono già studiate dal Brin e i disegni saranno presto ultimati.

3° Due navi di terza classe che sostituiranno il *Veniero* e il *Provana* nei cantieri di Castellammare e di Venezia.

4° Le due navi di cui parlammo più sopra, e che saranno forse affidate all'industria privata.

La questione è di vedere se la Camera darà ad occhi chiusi questi fondi a un ministro che non gode di tutta la sua fiducia.

Il pagamento dei sussidi agli inondati del Veneto, sarà fatto in questi giorni, per modo che ai primi di novembre tutto sia finito. Le domande di sussidio e indennizzo furono 57 mila. Furono accolte quasi tutte, ma il numero dei sussidiati iscritti in ruolo è appena un terzo, perchè molti avevano chiesto separatamente per danni di città e di campagna, per danni mobiliari e immobiliari, ecc.

La somma di danni denunziati ammontava nientemenò che a 55 milioni ridotti a 16 e mezzo.

Come è noto, la somma da distribuirsi ammonta solo a 6 milioni e mezzo!...

L'onorevole Magliani ha sottoposto alla firma reale il decreto che approva la nuova tariffa doganale.

Con quel decreto viene istituito presso il ministero delle finanze un collegio consultivo di periti — che funzionerà come funzionano le Commissioni per la ricchezza mobile — e delle cui decisioni verrà dato conto ogni anno.

L'onorevole La Porta ha lasciato Roma da alcuni giorni per recarsi a fare un giro elettorale nel suo collegio (Girgenti I. Sappiamo che i suoi elettori gli preparano le più liete accoglienze e ch'egli pronunzierà un discorso importante.

BORSA DI ROMA

10 ottobre. — Il mercato continua a mantenersi inattivo, quantunque i prezzi della rendita siano leggermente migliorati: per contanti fecesi 90 82 1/2 e per fine mese 91 10.

Poche Generali trovarono collocamento a 534, e alcune obbligazioni Immobiliare a 465. Tutti gli altri valori sono quotati a prezzi nominali:

Cattolico 93 10; Blount 89 80; Rothschild 95 90; Città di Roma 436; Banca Romana 1000; Banco di Roma 533, Banco Santo Spirito 429; Acqua Marcia 860, Condotte 480, Gas 1078; Complementari 210; Meridionali 512; Mobili 278.

I cambi:

Francia a tre mesi 98 02 1/2.

Londra a tre mesi 25 02.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91 05; Rendita francese 3 0/0 antico 79 50; Id. perpetuo 77 77; Id. 4 1/2 0/0 107 72; Turco 9 92, Egiziano 361; Suez 2320.

Apertura di Londra:

Rendita italiana 90; Spagnuolo 56 7/8; Turco 9 3/4; Egiziano 71 3/16.

TELEGRAMMI STEFANI

MODENA, 9. — Sotto la presidenza del sindaco e per opera della Società dei superstiti delle patrie battaglie si è costituito il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884.

PARIGI, 9. — È confermata la nomina di Campenon a ministro della guerra.

Un dispaccio del governatore della Cocincina, datato da Saigon, 9, constata che la situazione, al Tonkino, è sensibilmente migliorata in seguito all'arrivo dei plenipotenziari annamiti ed alla sottomissione dei mandarini del Delta. Numerose defezioni avvengono fra le *Bandiere nere*, decimate da epidemie. Sembra che il nemico accentui il suo movimento di ritirata verso Lao-Kai. Son-Tai è stato parzialmente sgomberato. Il colonnello Bichot non incontrò alcun nemico in una ricognizione spinta fino a Day ed al canale delle correnti.

PARIGI, 9. — In seguito ai dispacci da Madrid secondo i quali l'incidente franco-spagnuolo non è ancora esaurito, il *Temps* dichiara che la Spagna non formulò alcun nuovo reclamo; il giornale parigino considera quelle voci come erronee e come un semplice effetto della politica dei partiti spagnuoli.

COSTANTINOPOLI, 9. — Lord Dufferin chiese ed ottenne l'*exequatur* per Baring, console inglese in Egitto.

CAIRO, 9. — Un decreto del kedive, che sarà emanato in occasione del Curban-Bairam, accorderà l'amnistia per tutti i reati commessi durante la rivoluzione, eccettuato gli stupri e gli omicidi.

PARIGI, 9. — Il *Figaro* crede che Tseng abbia intenzione di domandare la mediazione ufficiale dell'Inghilterra. La China concederebbe tutto il Delta, Song-Koi, con Hai-Phong, Phu-Binh e Bac-Ninh.

BUDAPEST, 9. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione della proposta di Tisza circa la questione croata.

Il presidente del Consiglio nega recisamente di avere conferito a Vienna, anche coi ministri austriaci, su quella questione, dichiara di non aver punto parlato con essi, ed aggiunge che non si è impegnato ad eseguire le decisioni prese a Vienna, ma ha solamente accettato la missione di presentarle al Parlamento, senza poterne garantire il successo.

SAIGON, 9. — Il governatore di Saigon ha ottenuto dal re di Cambodge la concessione alle autorità francesi del servizio delle contribuzioni indirette in tutta l'estensione del regno. Il re promise un regime liberale. È un successo politico importante.

SOFIA, 9. — L'Assemblea si aggiornò al 27 novembre, onde dar tempo al ministero di preparare il bilancio.

Alla ripresa della sessione, l'Assemblea esaminerà il progetto di modificazione della Costituzione di Tirnova, il quale sarà sottoposto alla grande Assemblea.

Le insinuazioni tendenti a fare supporre che il regime costituzionale attuale non durerà in Bulgaria sono prive di fondamento. Il principe, il ministero e l'Assemblea sono completamente d'accordo.

LONDRA, 10. — Il generale Wood dichiarò di impegnarsi a mantenere l'ordine in Egitto colle sole truppe indigene.

Tuttavia il *Times* opina che sarebbe una imprudenza il ritirare così presto le truppe inglesi, e che ciò diminuirebbe l'influenza di Baring, conclude che le truppe debbono essere richiamate solo allorchè sarà completamente garantita la sicurezza generale.

Lo stesso giornale si mostra sdegnatissimo dell'articolo di John Lemoinne contro il missionario Shaw, e insiste onde il governo francese dilegui la cattiva impressione prodotta da tale linguaggio coll'accordare a Shaw una cospicua indennità.

CALTANISSETTA, 9. — Vari cittadini hanno composto il comitato provinciale per la solenne commemorazione del primo 25° anniversario del risorgimento italiano col pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

MADRID, 10. — Il *Progreso* dice che l'Europa disapproverebbe la Spagna se essa non si considerasse come soddisfatta della riparazione avuta dalla Francia.

MONZA, 10. — È giunto a Monza Sir A. Paget ambasciatore della Gran Brettagna presso S. M. il Re d'Italia.

BUDAPEST, 10. — *Camera dei Deputati.* — Dopo quattro giorni di discussione, la nota proposta del ministero Tisza relativa alla questione croata venne approvata con 187 voti contro 105.

Bonaventura Severini, gerente responsabile

Mente sana in corpo sano Gioventù, delizie, onori, ricchezze e perfino i troni servono a nulla se non avete la salute. La più grande delle felicità di questo mondo è lo star bene. Ma qual piacere per un convalescente di lunga malattia il sentirsi ritornare la forza, crescere l'appetito, perfezionarsi i sensi, non v'ha più grande felicità! Bisogna averlo provato! Così accade al signor Don Pietro Filippini parroco di Astrio Bruno di cui riportiamo un tanto del suo certificato. Esso era malato! gravemente malato allo stomaco e quasi abbandonato dai medici come incurabile. Or bene usando la Pariglina del cav Giovanni Mazzolini di Roma, con ammirazione sua e di chi lo conosceva potè vincerla e ritornare in perfetta salute dopo averne consumate tre bottiglie. A tale guarigione così sorprendente divenne apostolo della Pariglina del Mazzolini di Roma, e così con sempre maggior sua sorpresa vide guarire in una donna una diarrea cronica da un anno ed invincibile ad ogni rimedio; ed un caso consimile in un fanciullo di 8 anni. Ma ciò che superò ogni sua aspettativa (come dice nel suo proprio certificato) fu la guarigione strepitosa d'una giovane trentenne scrofolosa fin dalla pubertà.

È solamente garantito il suddetto depurativo quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata la quale trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza

ORIFICAZIONI E CURE DELLA
BOCCA
DOTT. ADLER
DENTISTA
della Scuola Americana
114 via Nazionale, p. I, Palazzo del Grillo
ROMA
DALLE 9 ALLE 5

Il Curato di Pradalburgo — Veggasi in 4ª pagina

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

Assicurazioni contro gl'*incendi*, lo scoppio del gas, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le *conseguenze* dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro le *rotture* dei vetri, cristalli e specchi.

Assicurazioni contro la *grandine*.

Assicurazioni delle merci e valori nei *trasporti* marittimi, fluviali, ferroviarii, ecc.

Assicurazioni sulla *vita umana*: in caso di morte, in caso di vita ad una data età, miste, dotali, a capitale raddoppiato, di rendite vitalizie immediate o differite, ecc.

Assicurazioni contro le *disgrazie accidentali*: naufragi, disastri ferroviarii, ribaltamento di vetture, cadute da cavallo, incendio di teatri, sdrucciolamenti, ustioni, morsicature, asfissia, scoppio di fulmine ecc; ed in particolare contro gl'*infortuni del lavoro*, indennizzando gli operai o le loro famiglie nei casi di morte, d'invalidità permanente o d'inabilità temporaria al lavoro e sollevando anche i padroni dalla *responsabilità civile*, rispettivamente loro incombente per legge.

I pagamenti effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1882 ammontano alla *ingente somma di L. 100 436 795.*

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, contratti, ecc., rivolgersi in *Roma*, al rappresentante della Compagnia sig. cav. *Marino Morelli*, via del Corso 117, ed in Firenze al signor cav. Emidio Chiaradia, piazza della Signoria 5. *A*

ROMA-NAPOLI E DINTORNI
Ferrovia funicolare del Vesuvio
(Vedi avviso in quarta pagina). *(B)*

Al Printemps vedi avviso in 4ª pagina

PODOFILLINA
Vedi avviso in quarta pagina.

A.— Sabato, 15, sarò ove sei in città alla sola ora. Pe... Quel che ho da dirti non può so... esprimere in breve spazio di una cartolina. M.

Il Giornale l'applauditissimo romanzo del Toro: **«Ho una buona suocera!** *Ricordi di una giovane sposa*» ha pubblicato testè un nuovo romanzo estesamente accolto nel mondo femminile. Il titolo è:

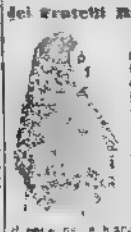
Il Curato di Prata'burg

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i Librai.

COLLARINO
Galvano-Elettrico
preservativo sicuro contro
le Differenti e i Group
Prezzo L. 3.50
franco per posta L. 3.90

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153 154 e via Frattina 84 a, Firenze via dei Panzani 28.

Figg pratora Universale
RE-TORATORE DEI CAPELLI
dei fratelli RIZZA — Firenze



Questo prodotto scientificamente studiato è fatto per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta, dona morbidezza e lucentezza ai capelli, provenga da qualunque causa, ed è superiore a tutti i preparati conosciuti fino ad oggi. Non macchia la pelle, non arrossa, non irrita, non unge, non macchia il pettine, non sporca la biancheria, è il migliore e il più economico. — Prezzo L. 3

CERONE AMERICANO
La più rinomata tintura in commercio per ungere e colorire i peli, capelli, barba — Questa tintura è innocua e giovevole l'azione da perfetta consistenza e della sensibilità. Prezzo L. 5

ACQUA CELESTE AFRICANA
PREPARATA DA TIPPA DEI MILANESA
Specialità per la conservazione della salute dei capelli e barba senza bisogno di usare il pettine. Prezzo L. 6

TINTURA FOTOGRAFICA
Istantanea per tingere capelli e barba in castagno oro — Prezzo L. 3

Vendesi in Roma alla profumeria de Sig. [illegible] via Pallacorda n. 14 e presso P. Vannucci profumiere via Tritone

---

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60
1 Tovaglia per sei persone
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioni damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15 alta centim. 80 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato

E. U. SAMENGO

GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA

Si spedisce in tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa **SAMENGO** da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconseguiranno la merce al magazzino. (B).

PILOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE

del cav. SINIMBERGHI
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc.

Queste pillole composte di sole sostanze vegetali, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo preziono rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, e perciò da esuberanza di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa della via biliare. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, perfezionandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori sani) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, come guariscono tutte le malattie di natura bilinse — Itterizia — Dolore e languore di stomaco Stentata e difficile digestione — Dispepsia — Irritazione intestinale, con stitichezza ventrale — Febbri intermittenti ribelli alla chinina — Emicrania — Vino epatico — Ingorgamenti d'ogni specie — Emorroidi — Scorbuto — Catarri — Asma, ed ogni genere di nevralgia.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andar incontro a verun inconveniente, nè a molestia di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabilmente necessario ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, ma intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimberghi, Hevane e C., 64-65, Via Condotti, Roma.

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitta; Bologna, Zarri, Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Jacoux; Genova, Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Jacoux; Genova, Mejon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Melfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Toria, Turisco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 2 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il Giornale per i Bambini, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dai più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

AL PRINTEMPS

GRANDI MAGAZZENI DI NOVITÀ

Rue du Havre, Boulev. Haussmann, Rue de Provence et Rue Caumartin

PARIGI

È stato pubblicato

IL CATALOGO-ALBUM ILLUSTRATO delle Mode e Novità della Stagione d'inverno, il quale verrà rimesso **GRATIS** e **FRANCO** a tutte le persone che ne faranno richiesta a

MM. JULES JALUZOT & C.ie, *PARIS*

Questo Catalogo è stampato in lingua **Francese, Italiana, Spagnuola, Portoghese, Olandese, Tedesca, Danese e Svedese.**

Saranno parimenti spediti **franco** *dei campioni di tutti i tessuti e saponenti gli ramenti sortiti nei del PRINTEMPS.*

VEDERE NELLO STESSO CATALOGO

L'annunzio riguardante la riduzione della tariffa a forfait per l'invio delle merci, franco di porto e di dogana per tutta l'Italia.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Biglietto valevole sei giorni, 1a cl. L. 160, 2a cl. L. 148 compreso ferrovia, vetture, tassa d'entrata, alloggio e vitto (Hotel de Russie)
Partenze da **Roma** mercoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.
Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.
Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.
Sabato o Martedì. Gita al Vesuvio (cratere).
Domenica o Mercoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotta azzurra).
Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatare).
Partenza per **Roma** la sera ultimo treno o col primo treno di martedì o venerdì.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO

Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. L. 73, 2a cl. L. 61 compreso ferrovia ed escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hotel Genè e o Centrale)
Da **Roma**, ogni giorno, con qualunque treno.
Da **Napoli**, ultimo treno del terzo giorno.
L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

Napoli, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia
Roma, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10 via Propaganda Fide.
Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio dell'*Italian Times*. B

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke di buona qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di cemento refrattario, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino od all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A; Firenze, via dei Panzani, 28; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

AI VINI-CULTORI

CLEICOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5

PESA VINO Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 45.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa Prezzo L. 25

TORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote o scarse e di tutti i vini in generale Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla fiorentina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchou con spina di legno Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cuciture. Prezzo secondo le grandezze, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scarse, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Sanfasò porta-bottiglie chiusi ed aperti, Leva bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Mantici per il travaso del vino**, ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani 26.

Nuovo Ristoratore dei Capelli

preparato nel laboratorio chimico
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3 50.

☞ Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso la farmacia Sinimberghi via Condotti, Achille Baldasseroni n. 116, via del Corso, A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91, Rocco Chicco via Maddalena 46-47, e presso Peretti Amici e C.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani, 26.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER RINGIOVANIRE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi *non plus ultra della Tintura*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non arrossa immediatamente, rinforza i bulbi ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26

CACAO BENSDORP

IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti. 1° Gusto squisito e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanto di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a: Firenze, via Panzani 28

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi

premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le carezze atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Il calore più intenso, il freddo il più vivo e pioggie e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione a questi utilissimi prodotti.

Essendo di pochissimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegoli e lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON CUIR si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1, 10 il metro lineare

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	24
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 274

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
MILANO, FIRENZE, PARIGI
vedasi gli indirizzi in quarta pagina

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 12 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

11 ottobre.

IN CASA.

La cronaca ministeriale registra: la partenza dell'onorevole Lovito, e la non partenza dell'onorevole Baccelli, che doveva andare a San Remo, e cambiò pensiero per non fare torto a Romolo.

***

Premetto lunedì s'apre qui in Roma una conferenza geodetica internazionale. Vi prenderanno parte dodici membri della Commissione geodetica italiana, presieduta dal colonnello Annibale Ferrero, e quarantotto plenipotenziari di Stati esteri.

Mancherà soltanto un plenipotenziario Zulu perchè il mondo vi si trovi rappresentato al completo.

Ora l'onorevole Baccelli deve inaugurare la conferenza con un discorso in latino.

E pensare che il titolo di *summus studiorum moderator* non gli valse!

***

Alla Camera della *Riforma*, al ministero della guerra si studierebbe un disegno di legge, da unirsi al prossimo bilancio per costruzione di caserme ed altri edifici militari. Sarebbe una spesa di 120 milioni.

Se l'onorevole Magliani li consente, a macinato aperto, tanto meglio.

E qui è il luogo d'una piccola novelletta francese. A Parigi è stata costruita una grande caserma *de l'Ile Louviers*. Sono sei corpi di fabbrica, e, meno quello centrale, sono fabbricati di ferro battuto e fuso e di mattoni.

I giornali ne dicono *mirabilia*. Non sarebbe il caso d'andar a vedere, magari per seguire l'esempio, se la nuova caserma risponde effettivamente allo scopo e a tutte le regole dell'economia?

***

Sic mentia decreterum per autorizzazione e prelevamento sul fondo: *sine imperatis*.

I decreti, pubblicati ieri sera dalla *Gazzetta ufficiale*, sono due e riflettono la miseria di lire 365,000; è poco, ma non siamo che all'11 del mese.

***

Si domandano a me due rettifiche, le quali avrebbero dovuto essere rivolte ai giornali, ai quali io avevo tolto le notizie relative: ciò fa molto onore a *Fanfulla*, ma nello stesso tempo dà molto fastidio ai lettori del medesimo, che non hanno mai chiesto il *bis*, nemmeno quello dell'inno!

La prima riguarda i senatori Alvisi, Arrigossi e Manfrin dei quali è stata annunziata la imminente comparsa dinanzi al Senato, riunito in Alta Corte di giustizia. E la faccio come la trovo bell'e fatta nell'*Arena* di Verona.

Leggete.

« Il senatore Arrigossi, secondo ulteriori informazioni che abbiamo avuto, sarebbe realmente per essere chiamato davanti ai tribunali di Firenze, in compagnia dei suoi colleghi senatori Alvisi e Manfrin e dell'antico sindaco di quella città, Ubaldino Peruzzi, tutti, nella loro qualità di preposti alla *Banca del Popolo* di fallita memoria, il cui direttore generale — Arrighi — si suicidò.

« Alvisi ne era il presidente, Manfrin il *factotum* Arrigossi non potrebbe — nel peggior dei casi — che incorrere in una responsabilità morale ».

La notizia del giudizio io l'avevo tagliata dal *Bersagliere*.

La seconda rettifica dovrebbe farla il *Popolo romano* perchè fu il *Popolo romano*, che mandò l'onorevole Chiaradia in giro per il suo collegio a studiarne le condizioni idrauliche. Io non feci che prendere nota della cosa, come è mio mestiere: perchè, sia detto una volta per sempre, di mio non do che dei commenti.

Ebbene, l'onorevole Chiaradia vuole si sappia che non lui, ma l'onorevole Cavalletto s'è assunta quella missione.

Contento l'onorevole Chiaradia, e contento io.

L'onorevole Cavalletto, modesto come sempre, lasciò che i suoi studi corressero sotto il nome d'un altro e non ha reclamato.

È un bell'esempio. Ed è anche un bell'esempio quello dell'altro che non si vuol far bello delle penne altrui.

FUORI.

Il generale Campenon nel fare il salto per salire al ministero della guerra s'è fatto male a un piede!

Rilevo da un telegramma della *Riforma* che la stampa d'opposizione fa critiche acerbe del carattere del generale, e crede che la sua nomina farà all'estero peggior effetto di quella di Thibaudin.

Non credo. Il Thibaudin era e resta una figura antipatica, Campenon è un soldato francese, e se è stato già ministro di Gambetta, che faceva i conti sul suo talento militare per la *revanche*, ciò non gli può far torto, neanche agli occhi dei Tedeschi. In ogni modo, se egli è il generale che disse di aspirare ad ottenere una statua nella piazza di Metz, ciò vuol dire che egli ha detto forte ciò che i suoi colleghi *devono* pensare dentro di loro stessi se amano, da soldati, la grandezza della loro patria.

***

Il *Diritto* ha da Tunisi che il console inglese continua la sua escursione per la Reggenza, per ordinare i reclami da presentare in nome dei suoi connazionali, per vecchi titoli, i quali dovranno essere giudicati dai tribunali consolari.

E noi?

Noi non abbiamo interessi da tutelare nella Reggenza?

Tant'è vero che l'onorevole Mancini lascia Tunisi senza console.

***

La Russia ha commessa la costruzione di quattro navi per mine.

I lanciasiluri non bastavano; ci volevano le navi da mina.

Ora un telegramma della *Riforma* ci apprende che il governo proibì ai giornali russi di propalare il segreto delle costruzioni di cotesti nuovi arnesi di guerra.

Ingenuo governo! O che vuol rinnovare la storia del segreto di Pulcinella?

***

Il marchese Tseng e la sua parlantina.

Noto innanzi tutto, *crescit eundo* la parlantina del marchese Tseng. Dopo la *ghigliottina a vapore*, in China devono aver trovata la *lingua a vapore*.

Peccato che Giusti sia morto.

Dunque sappiate che il marchese Tseng lasciò il 9 Londra diretto a Folkestone. Vi trovò il corrispondente parigino del *Central News*, al quale annunziò che ormai le trattative avevano luogo a Pekino fra il signor Tricou ed il signor Tsung-li-Yamen, e che in conseguenza egli non aveva alcuna ragione di vedere il ministro inglese, il signor Challemel Lacour, prima che questi lo pregasse di manifestare il desiderio.

Al che del suddetto marchese, fu per sfuggire all'influenza del governo di Londra che i negoziati furono trasportati a Pekino.

Tutto questo lo trovo in un dispaccio particolare dell'*Opinione*.

L'ambasciatore della China è della scuola di Talleyrand, e come vi ho già detto, accumula parole su parole per nascondere il proprio pensiero.

***

Nihilismo in generale.

Telegrafano alla *Rassegna* da Varsavia:

« L'educandato delle Demoiselle che è sotto l'alto protettorato della czarina, ieri, per fatto d'ordine della autorità politica, assoggettato ad una minuta perquisizione.

« Furono arrestate una educanda e una istitutrice russa imputata della distribuzione di scritti nihilisti.

« Il fatto ha prodotto molta impressione ».

E trattandosi di educande, naturalmente ha fatto una impressione ben diversa da quella prodotta in Italia dalle *Educande di Sorrento*.

Spero, in ogni caso, che a quelle di Varsavia non mancherà un maestro che le metta in ...

COSE DI NAPOLI

[illegible]

Avvocato [illegible] questa [illegible] passo [illegible] Partito [illegible] Napoli [illegible] [illegible] [illegible]

cronache, le accademie, le rappresentazioni a beneficio dei danneggiati. Fra pochi giorni si inaugura in piazza Dante un *festival* Casamicciola. Per quaresima si apparecchia fin d'ora una festa grandiosa da darsi a Pompei, iniziatore il duca di San Donato.

I superstiti di Casamicciola, si afferma, istituiranno una cassa di beneficenza a favore dei presenti donatori, superstiti delle sottoscrizioni.

<>

I teatri sonnecchiano. Al Sannazaro si aspettano la Campi (che dovrebbe esser venuta da cinque giorni) e la Marini che verrà in novembre. Il teatro Fiorentini fa la guerra con un *Trovatore* e con una *Sonnambula* ai ben costrutti orecchi. San Carlo ci annunzia misteriosamente due musiche nuove per la prossima stagione: *Mefistofele* (pare impossibile! ma davvero è una novità per Napoli) e *La figlia di Jefte* del nostro Miceli. Al Bellini, silenzio. Al Vomero — che non è un teatro ma una campagna — Achille Torelli ha letto la sua *Madre* al Tosti cassinese. È naturale: l'operetta trionfa e l'arte drammatica se ne va in villeggiatura.

Picche

GIORNO PER GIORNO

Ieri il maestro Verdi ha compiuto settant'anni. *Fanfulla* manda al grande compositore il suo augurio sincero ed entusiasta: Viva Verdi settanta altri anni sempre verdi.

***

Finalmente è deciso. La Sinistra deve ricostituirsi; la Sinistra si ricostituirà.

Dovendola mandare al potere, era necessario naturalmente rimetterla bene in gambe, farla salda di spirito e di corpo. E tanto hanno fatto che il verso buono l'hanno trovato. La Sinistra farà la cura dello sciroppo di pariglina del professore Mazzolini.

Infatti, a che servono gioventù, ricchezze, delizie, onori, senza una buona costituzione? A che servirebbe anche una corona? Mentre tutti coloro che hanno preso lo sciroppo del professore Mazzolini...

Oramai non rimane che una sola difficoltà. Si tratta semplicemente di sapere se la Sinistra dovrà curarsi colla pariglina del professor Mazzolini di Roma, o con quella del professor Mazzolini di Gubbio.

È un peccato! perchè questa perplessità minaccia di ritardare dell'altro la ricostituzione definitiva.

***

Il generale Campenon è successo al generale Thibaudin nel posto di ministro della guerra in Francia.

Ha servito sempre nello stato maggiore; passa per uomo di molta dottrina; ha fatto una carriera relativamente rapida.

Nel 1851, al momento del colpo di Stato, aveva il grado di maggiore, e per le sue idee repubblicane venne messo in disponibilità. Poi, richiamato in servizio, andò coll'esercito di spedizione in China, e, dopo diciotto mesi, venne promosso a scelta tenente colonnello.

Durante la campagna del 1870 era generale, si battè da valoroso e fu fatto prigioniero.

La sua bella condotta, le sue idee politiche lo resero accetto al governo della seconda repubblica che lo tenne sempre in gran conto.

Gambetta lo chiamò a far parte del gran ministero.

D'allora in poi non ha cessato di essere in evidenza. Varie volte, nei momenti di crisi, il suo nome è stato pronunziato come quello di un probabile ministro della guerra.

Circa un anno addietro, la celebre signora Adam (Juliette Lambert) mise in giro la voce secondo la quale Gambetta aveva ordito una congiura per assumere il generale Campenon alla presidenza della repubblica.

Il generale rise di questa pretesa congiura, e scrisse una smentita.

È un uomo retto, leale, franco; ed anche facilmente irascibile.

Vive ritirato, non ama che la Francia e l'esercito, però sembra che abbia amato molto anche le donne. Marte d'altronde non ha cessato di essere il Dio della guerra, sebbene amasse Venere.

***

In occasione dell'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi, un oste alessandrino pose un avviso davanti al suo negozio, su cui si leggeva:

« Qui si vende vino rattazziano. »

Se l'idea bizzarra attecchisce, e ogni deputato dà il nome ad un vino, oltre il vino *Toscanelli*, avremo il vino *spiritoso* e il vino *fortissimo*, il vino *costoso*, poi verranno i vini *storici*, i vini della *montagna*...

Quanto ai vini *trasformati*, è un prodotto vecchio a cui pensa la Società enologica di Stradella.

***

Telegrafano all'*Opinione*:

« In segno della sua soddisfazione, l'imperatore Guglielmo fece dono al professore Schilling, scultore del monumento nazionale della Germania della somma di trentamila marchi. »

Ciò mi fa pensare al sacco di farina che i frati diedero a Andrea del Sarto, non in dono, ma in pagamento della sua Madonna, detta per l'appunto *del Sacco*.

***

Dal primo giornale che mi è capitato sott'occhio stamattina.

« 18 marzo 1876. La sinistra arriva a bandiera spiegata al potere: vi arriva col suo programma, con le sue idee, con gli uomini suoi ».

Tengo a rilevare due pleonasmi nel breve periodo: il programma e le idee. Eterni Dei! A buon conto, sono oramai sette anni che si cerca di sapere dove sieno questo programma e queste idee, ed ancora non si è trovato un cane che lo abbia saputo dire.

Perfino lo stesso Baccarini, messo l'altro giorno fra l'uscio ed il muro, per tirarsene fuori alla meglio, si è trovato a dichiarare che il programma della sinistra, rettorica a parte, si riduce semplicemente a questo: a far di tutto per non governare coll'approvazione e magari colla tolleranza degli uomini che seggono a destra ».

E queste erano le uniche parole che si leggessero scritte sulla famosa bandiera spiegata della sinistra anco sette anni fa. Non c'era davvero bisogno del banchetto di Genova per questo.

Si vede proprio che in sette anni la sinistra dell'onorevole Baccarini ha fatto poco cammino. Aspettiamone altri sette.

Chi sa!... Forse può anche succedere che quei signori del comitato direttivo del nuovo giornale, a furia di quotizzarsi, in sette anni arrivino a mettere insieme qualche cosa che possa parere un'idea.

Tutto sta però che i centocinquantamila azionisti non diventino troppo importuni coi loro versamenti...

È un caso che a sinistra si ripete spesso e volentieri!

***

Un giornale inglese assicura che le truppe di S. M. la regina saranno richiamate dall'Egitto prima che il Parlamento si apra in febbraio.

Il foglio inglese si affretta però ad avvertirci che l'Inghilterra si terrà sempre pronta ad affermare la sua autorità in Egitto.

Ho capito! Gli Inglesi prenderanno il biglietto di andata e ritorno!

***

L'onorevole Berti rivolge una circolare alle Camere di commercio, pregandole di fornirgli i dati occorrenti ad una statistica della produzione industriale italiana. È un lavoro che ci vorrebbe poter mandare all'esposizione di Torino.

Il desiderio del ministro è onesto e bello, e la statistica della produzione, ne sono sicuro, otterrà premio, se non altro come produzione di statistica.

***

Le ferocie della *reclame!*

Un giornale di Torino parla lungamente della disgrazia toccata a quella povera miss Zaco, l'acrobata caduta miseramente dall'alto del suo trapeso, a Trieste — poi conclude:

« Povera miss Zaco! La sua sventura in questi giorni deve interessare più del solito i nostri lettori, essi che tanto interesse prendono per la drammatica *figlia dell'aria* della nostra appendice! ».

Ahimè, come è sempre vero il *mors tua vita mea!*

***

Giannina a otto anni è la padrona di casa. Ha fatto una monellata, e la mamma e la zia le fanno tutte due un predicozzo fuori delle loro abitudini.

La piccina stizzita ed offesa volta con dispetto le spalle alla mamma e si trova così in faccia alla zia, che le dice:

— Ah! ora mi mostri il viso! così sì, che sei carina!

E la dispettosa replica:

— Perchè ho le spalle da una parte sola, se le avessi da tutte due, te le voltavo anche a te!

In un ufficio di collocamento un signore, melanconico, cerca un posto.

— Per ora non c'è nulla; ma dica quello che lei saprebbe fare, quello che ha fatto...

— Niente...

— Ripassi in ogni modo... Forse presto ci sarà bisogno di ministri.

Una signora inglese leggendo negli annunzi:
« Apparecchi per produrre il gas da sè stessi ».
— Ooob, schoking!

io Fanfulla

« FANFULLA » A MILANO

Parla il professore Siciliani — La chiusura dell'esposizione di Lodi e l'antitrasformismo — Visite auguste e passeggiate reali — Teatri — Riapertura del palazzo Marino.

9 ottobre.

Ho un debito col professore Siciliani, che, pedagogia a parte, è una simpaticissima persona ed è stato mio professore. Se non gli faccio onore, non è proprio colpa sua. Il professore Siciliani è venuto da me giorni sono, un po' in collera per quanto ho scritto a *Fanfulla* intorno alle conferenze pedagogiche da lui presiedute.

— Professore — io gli ho detto. — Sono agli ordini vostri.

— Dovreste farmi il piacere di scrivere al simpatico *Fanfulla* — inchino del sottoscritto — che voi avete tenuto conto d'incidenti secondari, inevitabili in una assemblea di 500 persone, ma non avete detto una parola delle parti lodevolissime e veramente serie delle conferenze. Non avete detto nulla delle cinque relazioni fatte da insegnanti competentissimi nominati *ad hoc;* avete passato sotto silenzio le discussioni serene ed importantissime che hanno avuto luogo tutti i giorni per lunghe ore; le proposte piene di utilità pratica sulle riforme necessarie alla *educazione* pubblica e privata. Del resto, l'utilità e la importanza essenzialmente pratica delle conferenze pedagogiche emergerà chiara dalla prossima pubblicazione del volume che verrà stampato per unanime desiderio dell'assemblea, sotto la direzione di una Commissione composta di ventiquattro egregie persone, presieduta dal benemerito Delfinoni.

— Eccola servito, professore... e mi scusi se non ostante io credo poco alla utilità delle conferenze pedagogiche in generale. C'è tanta gente che non crede a cose molto più evidenti di questa!

Il professore mi volle dimostrare che io avevo torto in genere, numero e caso. Io devo domandargli scusa se ho tardato qualche giorno a mantenere la mia promessa; ma egli come filosofo non deve aversene a male.

><

Un altro arretrato.

Si è chiusa col 1° ottobre l'esposizione di Lodi, e domenica passata sono state distribuite le medaglie e i diplomi ai premiati.

Alla chiusura dell'esposizione fece un discorso il capo della Giuria del concorso agrario, deputato Secondi, e fu notato che rammentando tutti i cooperatori alla buona riuscita della Mostra agricola ed industriale, non gli uscì di bocca il nome del prefetto Basile istitutore di due premi di 500 lire ciascuno, e acquirente di parecchi oggetti esposti da lui poi donati agli asili infantili di Lodi. Quel silenzio era stato interpretato come una dimostrazione antitrasformista: il dottore Secondi però si è affrettato a togliere qualunque significato politico a quanto aveva, o piuttosto non aveva detto, con una lettera molto complimentosa per il prefetto. Adesso toccherà agli altri antitrasformisti ad arricciare il naso: tanto più che lo Zanardelli presidente dell'esposizione, nel discorso fatto alla distribuzione dei premi ha reso al prefetto Basile la dovuta giustizia.

><

La visita del principe imperiale di Germania a Milano e a Monza è stata quasi improvvisa ed inaspettata. Si sapeva che il principe Federico e la principessa Vittoria sua moglie ed una delle loro figlie erano in Svizzera, ma non si supponeva che riunitosi con la principessa Augusta loro nuora, già stata a Milano, avrebbero passato il gran San Bernardo e sarebbero venuti in Italia per la valle d'Aosta. Dopo pernottato a Torino, capitarono qui al tocco di domenica e andarono alla *Ville*, prendendo alloggio col nome di conte e contessa di Linden e figlie.

Ieri Re Umberto, venuto alle 2 in *phaëton* da Monza col tenente colonnello Leitenitz, andò alle 4 all'albergo a far visita ai principi. Dicono che l'incontro fu cordialissimo, e quale sarebbe fra antichi e sinceri amici non coronati. Il Re rimase con loro fino alle 5; a quell'ora riprese in mano le guide e ripartì per Monza. Alle 6 *unser Fritz* e le tre principesse andarono alla stazione, dove attendeva colla macchina pronta il treno reale, e partirono per Monza. Alle 7 e mezzo ci fu pranzo di famiglia; alle 9 35 i principi tedeschi erano di ritorno a Milano da dove stamani alle 11 30 sono ripartiti per Baveno.

A Monza vi è da giovedì il duca di Genova con la duchessa Isabella; sabato vi giunse anche la duchessa madre, ma trovò Monza deserta. La Regina, il duca e la duchessa di Genova con le dame e i cavalieri delle loro case erano partiti alle 11 dalla Santa per Barzanò col *tramway* a vapore, traversando la Brianza imbandierata e tutta in moto per quella visita. Da Barzanò andarono in carrozza a Galbiate, salirono sul monte di San Michele, fecero il *lunch* in una cascina, circondati da contadini a bocca aperta; bevvero del latte tepido, e poi scesero a Lecco, dove tutte le autorità e le signore erano sotto le armi, e da dove l'augusta signora ripartì con la comitiva alle 5 1/2 pomeridiane per Monza in un treno speciale.

Il Re, la Regina e i duchi di Genova erano stati invitati alla gran caccia al cervo che oggi ha avuto luogo nella brughiera di Gallarate, ma non vi sono andati. Si dice che lo stato attuale della duchessa di Genova non le permetta di montare a cavallo, benchè essa abbia molta passione per tale esercizio.

><

Le mattinate e le serate sono fresche e nebbiose, ma quando il sole è alto il tempo è bellissimo e ci promette una sequela di stupende giornate autunnali.

Quindi la città è ancora deserta. Al Manzoni, non ostante la luce elettrica, ben poca gente va a sentire la compagnia Pietriboni ed il suo repertorio stantio. Del resto, commedie secolari, anzi che drammi, come il *Romanzo parigino* di Ottavio Feuillet. Non si può immaginare nulla di più... parigino — e mi pare di aver detto anche troppo.

Neppure al Carcano la folla si ammazza, sebbene la *Carmen* sia cantata assai bene, e la « casa editrice » non sia avara di biglietti ai suoi amici.

Chi fa delle piene è il Tomba al Fossati con le operette. Ogni sera c'è chi torna indietro, sebbene il teatro sia sempre più lurido e puzzolente — inteso come locale. Il teatro Milanese invece, fatto rimettere a nuovo e illuminato a luce elettrica dal Ferravilla, parrà una scatola di confetti, tanto è elegante.

Verso la fine del mese sarà inaugurato con una serata ad invito, e la compagnia milanese vi ricomparirà al 1° di novembre col suo immutabile repertorio.

><

Sta per riaprirsi anche lo spettacolo del Marino, e s'incomincerà la stagione con il « Rinnovamento della Giunta ». Sono varie le opinioni sulla interpetrazione da darsi a tale sinfonia. Ci sarebbe chi vorrebbe addirittura cambiare capo d'orchestra; i più adottano la massima biblica e non domandano la morte del peccatore, ma che egli si penta, si converta e si rimetta sulla buona strada.

Per ottener ciò bisogna però cambiare quanti si può dei violini di spalla. Bisogna, lasciando le metafore, che al palazzo Marino ci siano degli uomini nè intransigenti, nè disposti a vergognose capitolazioni in fatto di politica; che tengano alta l'autorità del municipio, col carattere, coll'attività, col tatto e col sapere. Bisogna che i nuovi eletti aggiungano forza al sindaco e non abbiano bisogno di lui per reggersi in gamba, contentandosi uno di spadroneggiare da una parte, uno dall'altra, dove li chiamano le loro tendenze e le loro inclinazioni. Ed i primi a riconoscere la necessità di tale riforma *ab imis* devono essere quelli ai quali fa spavento l'idea di veder cadere indifesa la fortezza nelle mani del nemico. Perchè cadere sopraffatti dalla moltitudine non fa vergogna; ma fa vergogna il cadere per insipienza e per noncuranza.

Lello

TORNEO SOCIALISTICO

C'era una volta il socialismo dello Stato; avremo d'ora in poi anche il socialismo della Chiesa.

Il *Moniteur de Rome*, in un articolo, che ha avuto l'onore d'una lunga discussione telegrafica, esorta i cattolici a studiare la questione sociale.

Questa marcia parallela della Chiesa e dello Stato verso la stessa mèta è — direbbero i Tedeschi — un segno dei tempi. Ora tutto sta a chi arriva per il primo.

Il socialismo officiale non è cosa nuova. Quando il principe di Bismarck non era che un semplice barone, cotesto socialismo lo abbiamo veduto sollevarsi in Germania sotto gli auspici del cancelliere.

Tutti conoscono le relazioni più che amichevoli che passarono fra il ministro e Ferdinando Lassalle. N'andarono di mezzo parecchie centinaia di mila talleri, ingoiati senza sugo, dalla fondazione di opifici per opera dello Stato.

L'impresa abortì, e Ferdinando Lassalle andò in Svizzera a farsi ammazzare in duello per una signora.

Morto il capitano, i socialisti prussiani fecero come i generali d'Alessandro, piantando scuola ciascuno per proprio conto.

Ma il grancancelliere non si lasciò cader d'animo. Ripudiata la collaborazione dei capi del partito, si diede con la pertinacia che gli è propria a bandire un socialismo non di parole e di conati extralegali, ma di belli e buoni fatti legislativi.

Tutti sanno ch'egli s'è posto in capo di far votare al Parlamento germanico, nelle prossime sedute di riapertura, le riforme sociali.

Qualcheduna delle riforme ch'egli vagheggia — per esempio la Cassa d'assicurazione per gli operai — è già entrata nel nuovo diritto italiano.

Si afferma ora che l'onorevole Berti voglia proseguire di lena su cotesta via.

Lo esorto a fare presto, se ciò è compatibile con la sua trepidanza: ce n'è bisogno per chiudere la bocca a certi apostoli che si servono delle teorie sociali più strampalate per vivere alle spalle dei gonzi e trascinarsi dietro le moltitudini con la promessa di rinnovare il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Il socialismo vero, come sarebbe quello di Gladstone che bandisce la legge agraria per l'Irlanda, o quello dei nostri grandi istituti bancari che offrono a gara i loro quattrini per fare la dote alla Cassa degli operai, non mi fa paura! Mi fa paura il socialismo *politico;* quel socialismo rosso o nero che dice ai suoi seguaci: Abbattetemi la monarchia, ed io cambierò gli Appennini e le Alpi in altrettante montagne di maccheroni al *sugo*, e farò traboccare i fiumi d'Italia in un'inondazione di vernaccia.

Dunque presto, onorevole Berti, c'è un nuovo concorrente che si prepara a contendervi il passo, e non sappiamo con quali idee si presenti. Certo il Vangelo contiene dei germi di progresso infiniti. Ma io penso che dopo il Vangelo sono venute le Decretali, e che le Decretali sono il codice della più ferrea immobilità.

O che si tenderebbe a ripristinare il temporale col socialismo della minestra dispensata alle porte dei conventi?

La Chiesa cattolica, democratica e comunista per sua natura, per carattere, al socialismo: essa non riconosce il diritto al pane ed al lavoro, e pretende riparare alle ingiustizie della sorte con la umiliazione dell'elemosina.

Il socialismo della Chiesa non potrebbe essere che un accattonaggio organizzato.

Stiamo in guardia.

S'è dato più volte il caso d'un *fantino* disceso in lizza unicamente per dare addosso col suo ad un cavallo sicuro della vittoria, farlo cadere e togliere il premio.

L'osservazione per finire:

Il socialismo governativo troviamo sinora esempi in Germania, in Inghilterra, in Italia e persino in Russia.

Non ne troviamo in Francia.

E sì che la Francia è repubblica!

Don Pippino

LA ROMA CHE SE NE VA

Una famiglia Angeli, arricchita coll'arte del campo, converte tre o quattro vecchie topaie susseguenti al monastero delle Veneriine per chi va verso Sant'Andrea della Valle, in un palazzo. Ne fu architetto il De Rossi, che vi mise tutta la boria delle parrucche incipriate, compreso il maestoso ingresso sotto il quale dovevano entrare i cocchi carrozze di quel tempo, due volte almeno più alte delle nostre carrozze di gala. Due di quelle case, già divenute topaie, avevano nel secolo decimosesto goduta qualche distinzione presso i curiosi visitatori di Roma. La prima, di messer Ambrogio Lilio, mostrava sulla sua porta una bella testa antica, dagli intendenti creduta di Pompeo, e dentro alla corte molti torsi e frammenti fra i quali un bassorilievo colle fatiche di Ercole.

In quella attigua, di messer Asdanio Celsi, la testa di un bellissimo Bacco, quella di un satiro e molto di pampini; una statua eroica ed un busto [illegible]

Il palazzo Angeli fu abitazione, tra tanti altri, del [illegible]nese Jacopo Antonio Morigia arcivescovo di Firenze. Quando gli arrivò il corriere coll'annunzio che papa Innocenzo XII l'aveva nominato cardinale, dormiva il poveruomo ed andò su tutte le furie credendo essere una impertinenza rompergli il sonno per così poco; mentre esso era rassegnato alla vecchiaia e non aveva mai desiderato e neppur pensato al cappello rosso.

Le sue lettere pastorali al popolo fiorentino, che sono stampate, ci dicono non essere stata senza frutto, in quanto alla lingua, la dimora di quel lombardo nella Toscana.

×

L'avvocato Cleto Maria Renazzi, divenuto proprietario del terzo piano, vi alloggiò insieme col figlio Filippo Maria, morto il 29 luglio 1808, il cui busto di marmo si può vedere nell'anticamera della nostra Università.

Scrisse molto, e molto eruditamente, questo antenato del simpatico autore delle *Lettere di un vagabondo*. Sono fonte copiosa di notizie il suo lavoro sugli antichi Vicedomini del patriarchio Lateranense e la Storia della Università degli studi di Roma. Dilettevole è poi la lettera delle ricerche sulle varie maniere di contrarre le nozze e sui loro diversi effetti — s'intende giuridici, essendo il Renazzi professore di diritto criminale nella Sapienza — presso gli antichi Romani.

Il Renazzi, fino dal secolo antecedente, era tra quelli che in Roma stessa, con grande loro pericolo, si erano dati alle nuove idee filosofiche ed a novelli sistemi politici. Ebbe perfino coraggio di stampare in Venezia, l'anno 1792, una dissertazione nella quale sostenne che gli incantatori ed i maghi « devono essere consegnati ai medici perchè li curino colla dieta e coll'elleboro e non al carnefice perchè li abbruci ».

E ci volle non poco coraggio alla presenza della Santa e Romana Inquisizione!...

×

Il rimanente dello stabile fu posseduto dal signor Francesco Borgognoni, cavaliere di San Silvestro, mazziere della corte pontificia, gioielliere palatino ed uno dei più opulenti orafi di Roma.

I mazzieri, come significa il titolo, si distinguono nei corteggi pontificî dalle mazze d'argento che portano o sulla spalla destra o sotto il braccio sinistro secondo che richiedono le cerimonie. Una volta vestivano di giaco di maglia di ferro, sopra abito nero e sulle spalle una sopraveste lunga sino al ginocchio di panno paonazzo con trine di velluto nero a due fascie con trina di seta attorno. Cingevano inoltre uno stortino, ossia una piccola spada ricurva al modo di scimitarra: aggiungete le scarpe colle fibbie ed il collare di tela bianca increspato.

Adesso invece hanno un cappotto di panno cremesino paonazzo sino al ginocchio, con maniche pendenti, larghe due terzi di palmo e lunghe fino al vivagno del cappotto, il quale è listato di velluto nero guarnito a due fascie con trina di seta attorno, e mostre di raso nero dinanzi ed al bavaro. Portano tuttavia il giaco, che chiamano tramaglio, e lo stortino.

Delle sue incombenze, una sola menzionerò quantunque andata in disuso.

Al cardinale che aveva cantata la messa in cappella, un mazziere accompagnato da un palafreniere, presentava entro bacile d'argento una torta o pizza o foccaccia, che è lo stesso, fatta nella cucina della foresteria pontificia, dicendogli:

— Nostro Signore manda a Vostra Eminenza la solita colazione *pro missa bene cantata*.

Il cardinale ringraziava, facendo cadere nel bacile uno o due scudi d'oro.

La pizza non c'è più, e nemmeno gli scudi d'oro. Questi soli però rimangono, sotto la meno attraente forma di lire, che i cardinali devono sempre pagare.

Come gioielliere palatino, il Borgognoni aveva la custodia e la manutenzione dei triregni e mitre preziose della guardaroba papale.

In tutti i pontificali, anche se il papa non assiste, il triregno e le mitre preziose si portano nella processione. Ho veduto più di una volta il Borgognoni precederli, come era suo ufficio, vestito ed armato di mazziere; e siccome era un bel vecchio, aitante della persona, lo avreste creduto qualche servente d'armi scappato via da un torneo del duca Alfonso d'Este.

×

Ultimo a essere padrone di questo stabile, già distrutto per oltre la metà, è il signor marchese di Vacuna.

Questo titolo per certo suona oscuro ai più dei miei lettori. Ma i Marini di stirpe romana che lo portano hanno per loro ospite quel cavaliere Luigi che diede le migliori e le più splendide edizioni delle opere di architettura militare dell'illustre Francesco De Marchi e del testo latino di Vitruvio.

Al tempo dell'impero francese fu *maire* di Roma; procurò la prima emancipazione degli israeliti, e nella solennità dell'atto pronunziò eloquente discorso nel quale paragonava Napoleone I a Ciro.

Il governo pontificio restaurato rimise gli israeliti sotto chiavistello, e si contentò che l'orazione stampata del Marini venisse tolta dagli elenchi dei libri vendibili all'asta pubblica.

Padre Zappata.

IERSERA E STAMANI

Roma, 11 ottobre.

*** Fra pochi giorni sarà inaugurato in Campidoglio il congresso geodetico.

Già sono arrivati in Roma dall'estero molti illustri scienziati che prenderanno parte ai lavori delle conferenze. È pure arrivato il presidente, colonnello Ferrero, che rappresenta il governo italiano.

Nelle conferenze, l'Associazione geodetica internazionale tratterà della scelta di un unico meridiano iniziale, perocchè la molteplicità dei meridiani produce inconvenienti grandissimi nell'indicare la longitudine di un paese.

Verrà pure discussa la proposta di un orario internazionale per i servizi delle poste, ferrovie e telegrafi.

Alle conferenze doveva intervenire l'illustre generale Bayer, fondatore dell'Associazione geodetica internazionale, ma per la sua grave età (novant'anni circa) l'illustre scienziato non ha potuto affrontare i disagi del viaggio.

I congressisti faranno dono al generale Bayer d'una magnifica medaglia d'oro, incisa a Firenze. Da una parte essa porta il ritratto del generale Bayer; dall'altra un'iscrizione latina che ricorda i fatti principali della vita dell'egregio uomo.

*** Il 18 corrente, all'Hôtel del Quirinale avrà luogo un banchetto dato dal ministero dell'istruzione pubblica in onore dei membri del Congresso geodetico.

*** Domenica a mezzogiorno, nelle sale del Museo industriale, a Capo le Case, verrà fatta la premiazione degli alunni che ne frequentarono le scuole.

*** Sabato, 27 ottobre, alle otto e mezzo di sera, verrà inaugurata la sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale. Gli inviti furono già diramati.

*** Il ministro della pubblica istruzione ha intenzione di aprire in Roma un nuovo liceo da aggiungersi agli altri due già esistenti. Di più egli ha ordinato ai direttori delle diverse scuole tecniche di accettare le domande di quelle signorine che avendo terminata la quarta classe elementare vogliono seguitare gli studi tecnici.

Se queste iscrizioni saranno numerose, l'onorevole Baccelli aprirà una scuola tecnica femminile nella quale insegneranno possibilmente delle signore.

Le materie di studio di questa nuova scuola femminile saranno: Lingua italiana — Storia di Italia e Geografia — Lingua francese — Aritmetica e contabilità domestica — Geometria intuitiva e nozioni di calcolo letterale — Disegno lineare e ornamentale — Nozioni di scienze naturali — Calligrafia.

Le tasse da pagarsi saranno lire 5 per l'ammissione e lire 10 annue d'iscrizione.

*** Il comitato per il monumento a Pietro Cossa è convocato in adunanza per domani mattina, alle 10 1/2, in Campidoglio.

Il municipio ha fatto un caldo appello ai direttori dei giornali cittadini, pregandoli di intervenire.

*** Ieri l'altro ebbero luogo degli interessanti esperimenti con la dinamite della fabbrica di Cengio (circondario di Savona) nelle ricche cave di Grottarossa, a circa sei miglia fuori porta del Popolo sulla via Flaminia.

Si trattava di farsi un'idea dell'intensità che può presentare la dinamite sulle polveri da mine, sia dal punto di vista della potenza, ciò che non è dubbio, che dal punto di vista dell'economia che può presentare il suo impiego nelle cave, malgrado il prezzo relativamente alto.

Questa prime prove eseguite dal signor Vuillaume, direttore della nuova fabbrica di Cengio, hanno già dato soddisfacenti risultati e si può facilmente prevedere che fra breve tanto nelle cave come nei tunnels e nelle mine, ove il suo impiego va diventando pressochè esclusivo, la dinamite è destinata a prendere il posto della polvere pirica.

TEATRI.

*** Il Valle ieri sera ha accolto il solito pubblico — oramai si dovrà dire la solita folla di pubblico — alla *sesta* della *Fedora*. Questa sera la protagonista si riposa, e deve averne bisogno; domani la *Signora delle Camelie*, per la quale già da questa mattina i posti *fanno premio*.

Questa sera si recita *Dall'ombra al sole* e l'*Importuno* e *l'astratto* di Augusto Bon, due commedie del repertorio brillante.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Dall'ombra al sole.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Frine.*
QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali.* operetta.
METASTASIO — Ore 9. — *Regina e contadina.*
GOLDONI — Ore 6 3/4 e 9. — *Aria, terra e fuoco.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 11.

Dicesi che Grévy sia riuscito a riconciliare Wilson con Ferry.

Il generale Campenon nel prendere possesso del ministero della guerra annullò la circolare emanata dal generale Thibaudin concernente le relazioni delle autorità militari coi deputati e coi senatori.

Il tenore Nouvelli salvò due bambine da un incendio, riportandone delle scottature.

In questi giorni i ministri Magliani e Ferrero ebbero vari abboccamenti per le nuove spese militari che si teme compromettano il bilancio.

Se non siamo male informati, si sarebbe proposto di far fronte a queste spese — tanto per la guerra quanto per la marina — con una emissione di rendita o di buoni del tesoro, calcolando che essi rappresentino un impiego patrimoniale; ma l'onorevole Magliani sarebbe poco disposto ad accettare questa soluzione.

Il generale Ponzio Vaglia, comandante la brigata Pistoia, venne nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Martedì prossimo si radunerà nuovamente la Commissione per la legge di pubblica sicurezza, onde prendere in esame la risposta dei commissarî al questionario formulato dall'onorevole Curcio. La riunione avrà luogo in Roma.

BORSA DI ROMA

11 ottobre. — Il mercato è assolutamente inoperoso.

Poca rendita è ceduta per fine corrente a 91 05, quindi sui migliori corsi di Parigi resta a 91 15 lettera, 91 10 danaro. Senza affari.

Tutto il resto è quotato a prezzi nominali: Rendita 5 0/0 88 77 1/2 *ex*; Cattolico 93 10, Blount 89 80; Rothschild 95 90; Città di Roma 436, Banca Romana 1000 Banca Generale 534; Banco di Roma 533; Immobiliari, obbligazioni 464, azioni 500, Banco Santo Spirito 429; Acqua Marcia 858, Condotte 481; Gas 1078; Complementari 208, Meridionali 512, Molini 278.

I cambi:
Francia a tre mesi 98 92 1/2.
Parigi *(chèques)* 99 72 1/2.
Londra a tre mesi 25 01.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91 10; Rendita francese 3 0/0 antico 79 50, Id perpetuo 77 75, Id 4 1/2 0/0 107 65, Turco 9 87, Egiziano 360, Suez 2312.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90; Spagnuolo 56 13/16; Turco 9 3/4; Egiziano 71 1/8.

TELEGRAMMI STEFANI

FOGGIA, 10. — Oggi si è costituita la Società del tiro a segno nazionale. Essa si compone di 456 soci.

Domenica si procederà all'elezione della presidenza.

CAIRO, 10. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto che accorda l'amnistia per tutti i reati commessi durante l'insurrezione di Araby pascià ad eccezione degli stupri ed omicidi, e tronca i procedimenti giudiziari iniziati contro i colpevoli.

Le elezioni procedono lentamente; la popolazione se ne interessa poco.

GLASGOW, 9. — Il nuovo piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, partito da qui ieri sera per l'Italia, ha lasciato stamane il pilota a Waterford.

VIENNA, 10. — È giunta la ratifica della Porta alla Convenzione per la congiunzione delle ferrovie.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo appena saranno arrivate quelle della Bulgaria e della Serbia.

PARIGI, 10. — L'ambasciata di Spagna non ricevette finora nuove istruzioni da Madrid.

La visita fatta stamane da Fernan Nunez a Ferry non si riferiva punto ai fatti del 29 settembre.

LONDRA, 10. — La *Pall Mall Gazette* crede che le truppe inglesi avranno sgomberato l'Egitto prima della riapertura del Parlamento in febbraio; l'Inghilterra si terrà sempre pronta però ad affermare la sua autorità in Egitto.

MADRID, 10. — Sagasta rassegnò stasera al Re la dimissione collettiva del gabinetto. Il Re l'accettò, dando convegno a Sagasta per domani a mezzodì. La dimissione è basata sulla risoluzione presa dal ministero prima del viaggio del Re. Si crede che Sagasta sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto.

PARIGI, 11. — Il *Gaulois* assicura che martedì Wilson e Ferry si riconciliarono, intermediario Grevy.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Le reclute per l'esercito del Sudan sono così poco disposte a battersi che bisogna condurle incatenate fino alla loro destinazione. »

Il *Daily-Telegraph* dice che una banda di Rumeni passò il confine e occupò le caserme austriache che difendono il valico chiamato Vulkan-Pass, al Sud dei Carpazi, adducendo che esse sono costruite sul territorio rumeno. Una compagnia di soldati austriaci riprese le caserme e fece 60 prigionieri.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

GRAN CAFFÈ VENEZIA

Apertura con due musiche. Elegante servizio di restaurant a prezzi fissi — Un Buffet pronto a tutte le ore, alla carta. — Gran concerto tutte le sere.

Il Curato di Pradalburgo — Vedansi in 4ª pagina

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare

CASSAFORTE DOPPIAMENTE corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

N. N. 41 — ANNO III

del

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 11 ottobre 1883

SOMMARIO:

La festa della Mia, *La Marchesa Colombi* — La goccia d'acqua, *P. Thouar* — Una pagina della mia vita, *Ida Baccini* — Capri, *Lo Zio di Maria* — Vecchi proverbi e figurine nuove di Lizzie Lawson, traduzione di *Yorick* — Sulle Rasakia, sui Tundras dell'ultima Thule, *Giuseppina Costantini-Artizen* — Il porcellino e la zucca, apologo di *L. G. Piccardi* — La perla ripescata — Il primo componimento del Longfellow, *Forese* — Posta dei bambini — Carità — Ginochi.

Abbonamento anno L. 12.

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 130

DEPILATORI DUSSER

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani, 26.

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi

premiata con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tanaci che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia [illegible] nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 12 [illegible] ghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani, 26.

Gli inserzionisti si rivolgano presso l'Amministrazione o presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 93, rue de Richelieu

Col titolo **CAUSERIES SUR LES DENTS,** *fu PUBBLICATO UN OPUSCOLO CHIAMATO A RENDERE I PIU' GRANDI SERVIGI ALL'*ARTE DENTARIA. — *Questo lavoro contiene la descrizione dei grandi miglioramenti portati al nuovo sistema di denti e dentiere artificiali, che ottennero anche le lodi delle* Facoltà Mediche *Queste dentiere sono non solo di una straordinaria leggerezza,* **lasciando il palato interamente libero,** *ma inoltre non hanno i gravi inconvenienti dei numerosi sistemi a molle, a grappe, a piastre metalliche, o degli altri sistemi che lacerano o gonfiano le gengive logorando e tagliando i denti. Nel medesimo opuscolo leggasi anche il NUOVO METODO DI ORIFICAZIONE assolutamente insensibile per mezzo di* **Oro Adesivo** *applicabile ai denti i più cariati e che più recano dolore.* **CAV. DOTT. ADLER** *Via Nazionale, 114 Palazzo del Grillo, Rom, reperibile dalle 9 alle 5 pom.*

Unico Regio privilegiato esclusivo per l'

Acqua Dentifricia Anaterina

universalmente ricercato
inventato dal
Dott. J. G. Popp
Dentista di Corte Imperiale
in Vienna (Austria).

è un incomparabile rimedio per gengive dolenti che con troppa facilità gettano sangue; è pure eccellente pei denti soggetti a dolori.

Fregiato Sig. Dott. J. G. POPP
Dentista della Corte Imperiale d'Austria
in Vienna.

Erano già dodici anni che io, potendo avessi adoperato molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo scoperti, cariati e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno nel *Raccoglitore* di Roverato della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, perchè dopo averne fatto uso d'una sola bottiglia, non ebbi a soffrire dappoi alcun male. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Prantonico (nel Trentino) 2 febbraio 1878. 3
Umilissimo servo N. PONTARA

Depositi: Roma, farmacia inglese di N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. Ottoni, via del Corso 199, A. Manzoni e C. via di Pietra, farm. Berretti, via Frattina. In Napoli, F. Kerbot, farm. F. d'Emilia, farm. F. P. Viappiani prof. Firenze, farm. Jannuzi, via Borgo Ognissanti 26, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni 17. Milano, A. Manzoni e C. farmacisti.

SI CERCA

una casa di 20 a 30 camere, con mobili o senza, bella e salubre situazione, onde stabilirvi una pensione per forestieri; prezzo moderato per questa stagione.

Dirigere le lettere sotto C. K. presso l'Ufficio principale di Pubblicità, 127, piazza Montecitorio, Roma.

L. GUIDI, l'applaudita autrice del libro «**Ho una cosa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*» ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortemente azzolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli
ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e le molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 28.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta
Il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi

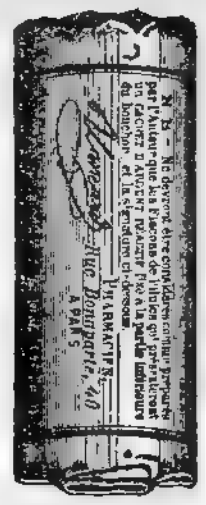
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.ie e dai principali Farmacisti.

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Garnesi, N. Sinimberghi.

Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le **Affezioni scrofulose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI



50 PER CENTO RIBASSO REALE

Servizio da tavola per 6 persone, pezzi 44

VALORE REALE LIRE **30** PER SOLE LIRE **15**

6	Cadchiai metallo bianco a base di nickel inalterabile.	L. 0 50	L. 3 —
6	Forchette stesso metallo	» 0 50	» 3 —
6	Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 1 80
1	Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 2 50	» 2 50
6	Coltelli lama acciaio fino.	» 0 80	» 4 80
1	Coltello trinciante a lama turca ed 1 Forchettone	» 2 50	» 2 50
6	Sottobicchieri metallo lucido	» 0 10	» 0 60
4	Sottobottiglie metallo lucido	» 0 20	» 0 80
6	Tovaglioli lino damascati in centimetri 60 per 60	» 0 80	» 4 80
1	Tovaglia lino damascata di centimetri 150 per 150	» 4 50	» 4 50
	Affrancazione imballaggio e postaggi		» 1 70

Somma Lire 30 —

Contro vaglia postale di L. **15** intestato E. U. SAMENGO e C. Genova, vico S. Luca, 6, 8, 10, si spedisce nel Regno franco d'ogni spesa.

36,000 servizi già venduti in tre anni con soddisfazione generale, e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima de. servizi della Casa Samengo, la quale assume obbligo formale di restituire immediatamente il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzino i 44 pezzi intatti.

NB. A quelle persone che invieranno Vaglia di L. **19** invece di 15. saranno spediti pezzi 50 in luogo di 44, e cioè 12 tovaglioli lino di cent. 60 per 60 invece di sei, ed una tovaglia lino per 12 persone di metri 1 1|2 per metri 2 1|2 in luogo di quella per sei persone di centimetri 150 per 150. B

CACAO BENSDORP

IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

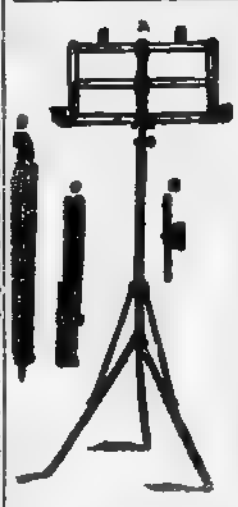
Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 28.



NUOVO LEGGIO

PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è inservibile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 18. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

MANGANO AMERICANO

per stirare e cilindrare la biancheria

solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE

PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI

A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada

(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0|0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una tritu razione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali Impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire sacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo **Lire 1, 60** la bottiglia.
Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER RISTABILIRE I CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

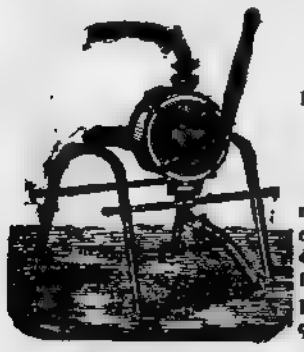
Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26

Nuove Pompe Rotative

A LEVA



EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe «EXCELSIOR»

Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora	L.	85
» 2.	» » 2000 »	»	100
» 3.	» » 3000 »	»	120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

Società d'Igiene

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO istantanea
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore risquisitato.	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.
Prezzo del flacone L. 5.	Prezzo della scatola completa L. 6.	Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26

L'arte del Traforo

ALLA PORTATA DI TUTTI

colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costrutte in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con poca pratica, chiunque può fare dei bei lavori eleganti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un elistore, un cacciavite, due punte un accinio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 B, Firenze, via dei Panzani 26.

Roma, ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127. Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 275

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 13 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Il N. 41 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 14 ottobre in tutta Italia.

Contiene:

Un poeta incoronato, *A. Graf* — Ristauri e ristauratori, *Corrado Ricci* — Eleonora Nencini *Goffredo Celsi* — Canzoni e storie, *G. Salvadori* — Viaggio di Nozze, *Emma Perodi* — Corriere bibliografico.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
Fanfulla quotidiano e settimanale pel 1883: Anno L. 28 - Semestre L. 14,50 - Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

13 ottobre.

IN CASA.

Ferve in tutti i giornali una questione di ferrovie senza vagoni, di locomotive senza carboni, d'orari senza corse e di corse che lasciano a terra merci e passeggeri per mancanza di mezzi da trasporto.

Io noto la cosa; che è il fenomeno più saliente della giornata.

Posso deplorare io pure che i negozianti siano costretti a subire dei ritardi pregiudizievoli; ma d'altra parte mi pare un buon segno se il nostro commercio invoca una moltiplicazione di carri da merci:

Ecco un bisogno veramente sentito: uno di quei bisogni ai quali fa d'uopo rispondere subito e a qualunque prezzo.

Onorevole Genala, è a lei che tocca pensarci. Capisco che era meglio andare un poco più adagio con l'abolizione del macinato, della quale *nessuno* ha sentito il vantaggio, e tutti i servizi pubblici sentono il danno, ma oramai da quel lato non c'è rimedio e bisognerà pensare a dell'altro.

***

Anch'oggi si può dire che i ministri non hanno storia. Felici loro.

Il solo che fa parlare è l'onorevole Acton con i suoi quattro milioni di maggiori spese per costruzione di nuove navi. Ma l'onorevole Acton è di quelli che lasciano dire, purchè lo lascino fare.

***

A proposito: una definizione dell'onorevole Acton.

Parlando agli elettori del suo collegio (Belluno) l'onorevole Giuriati disse che l'onorevole Acton è più un senatore che un ammiraglio.

Agli elettori dell'avvocato veneziano la definizione è piaciuta.

E a voi?

***

Ancora un po' di mare.

Colla fine della stagione dei bagni, gli interessi marittimi sono tornati, sembra, coi bagnanti, anzi coi bagnati, in città.

La *Riforma* dice d'avere da fonte attendibile che corrono delle trattative perchè la squadra americana del Mediterraneo trasporti la sua stazione da Villafranca (Nizza) a Livorno.

Le teste grigie, e io sono del brutto numero uno, si ricordano qualmente il Piemonte, cui allora apparteneva Nizza, avesse accordato alla Russia di fare della rada di Villafranca la sua stazione marittima di inverno.

Quella concessione spirò colla cessione di Nizza. Dopo venticinque anni, Villafranca ci restituisce, cambiati in americani, gli antichi ospiti nostri.

***

Si continua a discorrere dei tre senatori che saranno chiamati innanzi all'alta Corte di giustizia.

Ma come va questa faccenda? L'*Arena* di Verona assicura che l'onorevole Arrigossi, uno dei tre, non ha ancora avuta alcuna comunicazione officiale della cosa.

Che il *Bersagliere*, il quale la propalò, abbia avuto il mandato di far da usciere alla predetta alta Corte?

Non voglio rientrare nella questione.

Se qualcheduno dei miei lettori vuole essere meglio chiarito, può rivolgersi al *Corriere italiano* di Firenze, e troverà il fatto suo e vedrà che in fondo *ce n'était pas la peine...* come canta *Madama Angot*.

FUORI.

Curiosi i miei confratelli di Parigi!

Hanno quel po' po' di Spagna sullo stomaco; hanno inoltre da pelare la seguente mala gatta, che trovo indicata in un dispaccio particolare dell'*Opinione*, secondo il quale il *Times* dice che « se il governo francese non dà entro domani, 12 (sarebbe oggi), piena soddisfazione, verrà richiamato Ferman Nunez, e, persistendo il rifiuto, anche tutto il personale dell'ambasciata spagnuola ».

Con tutto questo non sono contenti e cercano nuove emozioni in un pettegolezzo.

Sentite quel che ne telegrafano alla *Rassegna*:

« Maurizio Bernhardt (il figlio della impareggiabile *Fedora Frou-Frou*) si recò all'ufficio del *Voltaire* per schiaffeggiare il signor Hepp, redattore del giornale.

« Però non lo trovò ».

Che fortuna per tutti e due!

Questo avvenimento naturalmente accalora i Parigini più d'una minaccia di rottura diplomatica.

***

Riunisco in mazzolino certe notiziette, e lo regalo ai miei lettori.

Prima di tutto i giornali irlandesi narrano d'un fittaiuolo, per nome Fahya, residente a Skennagh, che fu ucciso con una fucilata. Egli ebbe recentemente una lite per dei terreni. La polizia sta investigando.

Questo i giornali suddetti lo chiamano *delitto agrario*, qualifica destinata, pare, a surrogare quella di *politico* nella lista delle attenuanti.

Si ha poi da Vienna che in talune città della Russia si sono prodotte nuove scevizie antisemitiche.

A Lione, la notte fra il 9 e il 10, scoppiò un grave incendio nei magazzini municipali.

Il fuoco fu però spento senza che si abbiano a lamentare forti danni.

È il secondo in cinque giorni.

Tutte queste sono opere dell'uomo. Vediamo un po' ora che cosa sa fare la natura quando ci si mette anche lei.

Trascrivo dalla *Rassegna*:

« *Vienna*, 11. — Scosse di terremoto si sono avute ieri, contemporaneamente a Zagabria, Cilly e particolarmente a Olmutz. In questa contrada le scosse furono così forti che nel pomeriggio di ieri regnava, nella popolazione, un grande panico. »

Tirate una linea da Agram ad Olmutz e misuratela. Sono almeno seicento chilometri di... terremoto.

Una vera litania di malanni.

C'è della *peste* demagogica, della *fame* di carne ebraica e del *terremoto*; *Libera nos, Domine.*

***

Vi prego di leggere il seguente dispaccio che il *Diritto* riceve da Berlino:

« La crisi spagnuola, qui preveduta, non produsse veruna impressione.

« I fogli ufficiosi mantengono una grande riserva sulle cose spagnuole, temendo che un linguaggio vigoroso induca la Francia a definire prontamente ogni vertenza con la Spagna. »

Ed ora che l'avete letto, spiegatemi questo timore che hanno in Germania, di veder la Francia e la Spagna rappattumarsi troppo presto.

***

La commedia nella tragedia.

Un dispaccio da Parigi ci fa sapere qualmente ieri l'altro sera nel Circolo radicale di Belleville fu offerto ai soci « *un punch d'indignazione* » per glorificare il generale Thibaudin, ex-ministro della guerra.

Sino ai *punch d'indignazione* siamo arrivati.

Ma allora, francamente, per la cronaca estera d'oggi io non potrei fare che una cosa, evocare il buon Erasmo di Rotterdam, cedergli la penna e pregarlo di far lui la mia parte, aggiungendo un capitolo al suo *Elogio della Pazzia*.

Il Segretario

NOTE PARIGINE

9 ottobre.

Adesso che il pericolo è passato, posso raccontarvela, ma mi si drizzano ancora i capelli a pensarci. Siamo stati a un filo da una catastrofe. Ecco come andò la cosa.

×

Avrete letto che il generale Truchy era stato nominato governatore militare della Corsica e che poi la nomina fu smentita. È il principe ereditario — il signor Wilson — che aveva commessa l'indiscrezione, e negli atti d'accusa quotidiani che gli fa la stampa ferrysta questo era marcato in rosso. Si credeva una atroce invenzione. Errore! pur troppo la cosa era vera, e prodotta da una vasta congiura andata a male per miracolo.

×

Qualche mese fa Ajaccio, Bastia, San Bonifacio, e tutte insomma le città di Corsica avevano veduto arrivare qua e là dei pifferari, dei mercanti ambulanti e anche qualche inglese viaggiatore. Tutti, finti, s'intende. Andavano a vedere la casa di Napoleone, suonavano *Santa Lucia* sotto i fortilizi, vendevano panforte nelle caserme. Ciò avveniva in primavera. Un giorno il prefetto di Bastia, che dava un ballo, chiamò tre mandolinisti per divertire i suoi convitati. Fra questi ci era un nipote del famoso Pietri, prefetto di polizia sotto Napoleone III (il nipote ha fatto adesione alla Repubblica, che gli ha dato un posto nell'amministrazione). Appena entrarono i tre artisti egli impallidì, e febbrilmente chiamò in un angolo l'anfitrione.

— Sapete — gli disse — chi sono quei tre?

— Diavolo! se lo so — rispose il prefetto — sono tre suonatori ambulanti...

— Davvero? — esclamò ironicamente il Pietri — ve lo dirò io chi sono. Quel primo è il barone Schlinskingstein capitano degli usseri austriaci; il secondo è il barone Von Tafeln dello stato maggiore del signor de Moltke; quanto al terzo esso è il famoso Ciapel, milanese, maggiore dei bersaglieri.

— *Pas possible!* E come lo sapete?

— Come lo so! Ne ho trovato le fotografie nelle memorie secrete di mio zio!

×

Non era possibile il dubbio. Il prefetto telegrafò subito a Parigi, e n'ebbe in risposta il seguente telegramma:

« Siamo informati della cosa. Di già il corrispondente del *Clairon* ci ha avvertiti; e abbiamo ricevuto a tale proposito un telegramma in cifra di de Houx. Tenete d'occhio i tre, e indicate precisamente quando s'incomincierà il taglio del frumento. »

Da quel momento tutti gli emissari furono seguiti passo a passo. L'uomo è fragile, e uno di essi, mediante un pacco di biglietti di banca, rivelò il triste progetto. Si trattava di una vera invasione che doveva effettuarsi al momento della messe. Si sa che questa vien fatta da contadini lucchesi e maremmani che vengono ogni anno verso l'agosto, e ripartono dopo qualche tempo. Dodicimila volontari dovevano prendere le loro mentite spoglie. Apparentemente non avrebbero avuto che la solita falce, ma si seppe che non erano anche queste che delle carabine mascherate. Tutto ciò fu fatto sapere a Parigi.

×

Il ministero inviò allora istruzioni precise. Non doversi far rumore, ma prendere segretamente delle misure di precauzione. Allora la squadra del Mediterraneo fu inviata a far le sue solite manovre intorno l'isola, e allora giunse anche in incognito il generale Truchy, che era in congedo, con un corpo d'esercito in incognito anch'esso. Quando un colpo di mano non era più possibile, i prefetti di Bastia e di Ajaccio emanarono due decreti.

Col primo si stabiliva una quarantena di sei mesi a tutte le provenienze di Sardegna e di Toscana, dove si annunziava era scoppiata una malattia contagiosa qualificata *febbre garibaldina*.

Col secondo si mettevano a disposizione dei proprietari, quindicimila soldati che per caso si trovavano nell'isola.

E in quel momento si pensò di stabilire lo stato d'assedio col generale Truchy a governatore militare, ma anche queste misure furono tenute segrete.

×

Grazie a queste precauzioni, nessuno, nè in Corsica, nè in Francia, nè in Europa, s'accorse del pericolo *corso*. I rispettivi governi fecero tutti lo gnorri. Soltanto una volta che il generale Menabrea era in visita dal signor Challemel-Lacour, questi, che aveva voglia di scherzare, gli disse:

— Come va l'epidemia nel Lucchese?

Il generale capì, ma rispose candidamente.

— Oh! avete messo una quarantena così lunga, che non avete più a temerne nulla.

×

Non fu che dopo due o tre mesi che il signor Wilson, entrato di notte nel gabinetto di suo suocero per cercarvi dei zolfanelli, vi trovò il vecchio decreto che nominava il governatore militare della Corsica. Siccome era senza data, egli si affrettò a telegrafarlo al suo giornale *La Petite France*, ed ecco come un fatto destinato a restare sepolto negli archivi del *quai d'Orsay*, è venuto alla luce e ha fatto il rumore che tutti sanno.

×

Quanto al modo col quale mi è pervenuta la storia secreta di questo incidente è il segreto professionale. Dirò solo che ieri sera m'ero addormentato su un articolo « sulla Corsica » del *Clairon*.

×××

Ho letto in un giornale italiano arrivato oggi, la Storia della *Marsigliese*, storia vecchia e che tutti conoscono. È singolare che in Italia si abbia grande curiosità di conoscere i più minuti particolari delle origini di fatti o cose dell'estero, e assai poco per quelli d'Italia. Per esempio, sarebbe assai interessante se qualcuno ci dicesse il nome dell'autore della musica dell'*Inno di Garibaldi*, come lo scrisse, e anche quando esso incominciò a divenire popolare. Un simile lavoro retrospettivo si potrebbe fare per la marcia reale, rintracciandone le origini e narrandoci anche la storia di tanti altri inni e marcie ufficiali che non stecchirono. Sono certo che se un lettore erudito del *Fanfulla* gli inviasse un lavoro su questi soggetti, il pubblico lo accoglierebbe con gran favore.

×××

Ho riudito *Vertigo* dopo cinque o sei rappresentazioni e mi è sembrato che il pubblico non divida completamente le opinioni che abbiamo tutti d'accordo dato alla *première*. Del libretto non ne parliamo. È una vera insanità, di quel genere che più si ode e meno si capisce. La musica è di Hervé. Hervé è stato il precursore delle operette. I Fétis dell'avvenire noteranno che avanti Offenbach egli immaginò quel genere bastardo che doveva, ohimè! conquistare il mondo!

×

Ha fama di essere un bislacco e l'ha provato più volte. In Italia conoscete il suo *Piccolo Faust* e l'*Oeil crevé* che è la cosa la più eteroclita che possa venir eseguita sulla scena, ma che in fatto di musica conteneva delle belle trovate, una *Polonaise de l'hirondelle* fra altro, e un finale che ridotto a quadriglia ha fatto ballare tutto il secondo impero. Questo *Vertigo* è fatto tutto di reminiscenze e quelle dell'*Oeil crevé* vi dominano, ma alla fin fine non è peggiore di tante altre operette d'oggidì. Per divertirsi bisogna aver fatto un pranzo inaffiato da vini generosi, e persuadersi che si va non al teatro delle Renaissance, ma in un ospizio di alienati.

Spicchietto

GIORNO PER GIORNO

Pubblichiamo il conto vecchio d'un fatto nuovo, od almeno dei lamenti nuovi per un fatto preveduto. Che si dovesse finire col non aver locomotive e carri nella misura del bisogno è stato chiaramente detto alla Camera nella seduta del 29 aprile 1879. Sciaguratamente la profezia è venuta da un uomo che ha sempre avuto torto e specialmente quando aveva ragione: l'onorevole Gabelli

***

« Vengo ad un conto *singolare* contenuto nell'allegato di modificazioni al progetto di legge (per le costruzioni ferroviarie). Si allogano lire 22,500,000 per sopperire al rimpiazzo del materiale mobile che deperisce per vetustà ed all'*aumento* del materiale mobile. Ventidue milioni e cinquecentomila lire da spendersi in quindici anni significa un milione e mezzo da spendersi per ogni anno. Il materiale mobile dell'Alta Italia ha un valore (l'abbiamo pagato con la convenzione di Baudes) di 121 milioni; un milione e mezzo all'anno significa adunque rinnova e il materiale mobile ogni ottanta anni; e questo senza tener conto per niente affatto di *quel tal aumento per gli aumenti di traffico*. Ma!... domando io, o signori, qual è il costruttore che sappia darci una locomotiva o una carrozza che duri *80 anni*? Io dichiaro nella mia qualità di modesto costruttore ed esercitatore di strade ferrate, di non aver mai visto una locomotiva per la quale potessi prevedere una durata di 80 anni. E notate che a questi 80 anni bisogna aggiungere l'età del materiale che abbiamo in servizio, età che non è poca, perchè sulle nostre ferrovie abbiamo moltissime locomotive le quali hanno 26 anni di servizio attivo ed hanno tutti i meriti per essere poste addirittura in pensione. (*Ilarità*) ».

***

Con quella risata parve forse al ministero che i nostri onorevoli avessero provveduto convenientemente all'insufficienza degli stanziamenti dimostrata dall'onorevole Gabelli. Occorrevano cinque milioni all'anno; se ne mettono uno e mezzo, più una *ilarità*, e con questo si provvede. Gente allegra il ciel l'aiuta.

*** ***

A proposito di questi lamenti per ciò che riguarda l'esercizio ferroviario delle linee dell'Alta Italia, del quale si lamentano i privati, il commercio e fino il direttore generale delle ferrovie commendatore Valsecchi, è bene notare che nessuno scandalo simile avviene nè sulle Meridionali, nè nelle Romane. È oramai certo che i ritardi che si incontrano nei treni delle altre linee provengono da quelli dei treni dell'Alta Italia, con i quali sono collegate. A voler guardar dentro alle faccende ferroviarie, si capisce che nell'Alta Italia, la quale si trova nella stessa situazione delle Romane, ci devono essere dei guai nella direzione superiore. I consiglieri d'amministrazione dell'Alta Italia sono infatti altrettanti direttori, e ne nascono dei veri conflitti tra essi e i direttori di esercizio, ciò che non accade alle Romane, dove tra il Consiglio e la direzione generale si procede con tutto l'accordo; tanto che il servizio, una volta così inferiore a quello dell'Alta Italia, vi è adesso incomparabilmente migliore. A ognuno il suo.

***

Mi scrivono:

« Caro *Fanfulla*,

« Ho letto ieri nella parte ufficiale della *Gazzetta ufficiale* del regno un curioso elenco, preceduto da questo cappello:

« Elenco *delle ricompense accordate dal ministero dell'Interno ai medici vaccinatori più benemeriti nelle provincie venete e di Mantova, pel servizio prestato durante l'anno* **1874**, *a termini del disposto della modificazione veneta 25 giugno 1822* ». (!!!)

« Dal 1874 al 1883 sono corsi nove anni!

« Che sia tutto ritardo dapubblicazione? Mi par difficile!

« Aggiungi che, scorrendo il lungo elenco, ho trovato il nome di un amico mio, il quale, poveretto, è morto da qualche anno, e probabilmente non sarà il solo.

« A te, caro *Fanfulla*, se credi, i commenti, e credimi

« Roma, 12 ottobre 1883.

« *Tuo assiduo* ».

Commenti? O che c'è da commentare?

***

Due telegrammi.

Il presidente dell'Associazione magistrale di Cuneo telegrafava al sire della Minerva:

« *Onorevole ministro G. Baccelli*

Roma.

« Associazione magistrale provincia Cuneo, ossequiando E. V. *rinnova preghiera* prossima effettuazione *promessi* miglioramenti.

« *Il presidente*

« Bassignano prof. Michelangelo. »

La *Sentinella delle Alpi*, da cui tolgo il dispaccio, lo fa precedere da queste parole:

« Il presidente dell'Associazione magistrale di questa provincia, e per secondare il desiderio di molti maestri, e *per far sentire a S. E. il ministro Baccelli che gli insegnanti nelle scuole primarie sono sempre nell'aspettativa del sole di luglio*, spediva, ecc., ecc. ».

È chiaro?

***

Ora ascoltate un po' come rispondeva Sua Eccellenza:

« *Signor Bassignano prof. Michelangelo*
Pres. Associazione magistrale

Cuneo.

« Ringrazio cotesta Associazione per gentile dimostrazione stima e *fiducia* di cui piacque V. S. farmi partecipe. Insegnanti elementari non ignorano mio vivo interesse miglioramento loro sorte ».

Questo si chiama proprio un farsi bello del *sol di luglio*.

I maestri elementari, a cui mancano quasi gli alimenti, saranno certo grati all'*interesse* di Sua Eccellenza, ma se vi potesse aggiungere un po' di *capitale* ne sarebbero di sicuro più lieti.

***

La stupidità d'oggi.

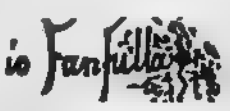
Due spazzaturai s'incontrano davanti a un mucchio di spazzatura, in mezzo al quale si erge superbo un enorme torso di cavolo.

Uno dei due allunga la paletta... tra l'altro gli ferma il braccio e gli dice: « — Abbi pazienza... quest'oggi mia moglie ha gente a pranzo! ».

E se lo pigliò lui.

Una donnina di genere gaio, vestita all'ultimissima moda, attraversa il Corso. Una bimbetta la vede e dice alla mamma:

Mamma, guarda quella signora come ha il didietro... lontano!



LA PRIMA PROVA DELL' « INNO »

Come risposta a una specie di esortazione di *Folchetto*, dobbiamo notare che il nome dell'autore dell'*Inno* di Garibaldi, Luigi Mercantini, poeta e letterato, direttore del collegio delle Peschiere di Genova, e poi professore di università, è popolarissimo in tutta l'Italia, indimenticabile e indimenticato. E perchè non ci creda più ghiotti di curiosità straniere, che di memorie paesane, pubblichiamo gli estratti di uno scritto della signora Costanza Giglioli sulla prima prova dell'*Inno*, togliendolo dalla *Rassegna* del 12 luglio 1882, N° 135.

È una storia che vale la leggenda della *Marsigliese*, ed è raccontata da uno dei futuri *Cacciatori delle Alpi*, da cui l'autrice la raccolse.

*

« Era sul finire di novembre 1858, Gabriele Camozzi, il patriotta bergamasco che nel 49 aveva sollevato Val Camonica e Valtellina in soccorso di Brescia assediata e pericolante, l'amico, il fratello, a Genova, degli emigrati tutti, ma più specialmente dei più poveri e più perseguitati, aveva avuto una lettera che avea messo in fermento i pochi cui era toccato il privilegio di leggerla.

« La lettera era di Garibaldi; le parole non le rammento, ma annunziavano prossimo il momento di riprendere le armi posate nove anni avanti fra tanta rovina e tanto dolore, e concludevano così: tu, giovane veterano della libertà, sarai pronto all'appello!

« Pochi giorni di poi, (19 dicembre 1858) lassù allo Zerbino — in quella casa ospitale che ci aveva raccolti tante volte a riunioni fraterne... entrando in crocchio una sera, trovammo Giuseppe Garibaldi.

« Io l'ho ancora oggi davanti come mi apparve allora, ritto accanto al pianoforte, nell'ampia sala, con Camozzi da un lato e Bixio dall'altro; calmo, sereno, sorridente! Camozzi ci presentò; egli strinse la mano a ciascuno, poi, volgendo lo sguardo sul gruppo riunito, disse con quella voce penetrante indimenticabile: con alcuni ci conosciamo, e con gli altri ci *conosceremo*, non è vero? E diede a quel futuro un'intonazione che ci fece gonfiare il cuore d'emozione indicibile.

« I più vecchi gli si strinsero attorno discutendo gli avvenimenti che si preparavano ed egli stava combattendo le esitanze dei più diffidenti, quando entrò Mercantini l'autore del *Tito Spers* e di tante altre poesie patriottiche fra cui bellissima e nobilissima la *Spigolatrice di Sapri* in morte di Pisacane e de' suoi trecento.

« Garibaldi strinse la mano a lui ed alla signora, scambiò con loro poche parole, poi disse:

— Voi mi dovreste scrivere un inno per i miei volontari; lo canteremo andando alla carica e lo ricanteremo tornando vincitori.

« — Mi proverò, generale, rispose il poeta.

« — E la signora Mercantini comporrà la musica, aggiunse sorridendo Camozzi che conosceva il valore artistico della celebre pianista (Mercantini aveva sposato la signora De Filippi).

*

« La sera del 31 dicembre eravamo di nuovo raccolti allo Zerbino più numerosi, più agitati, più impazienti che mai.

« Garibaldi non aveva dato altro segno di vita; l'imperatore Napoleone non aveva ancora detto le famose parole di capo d'anno all'ambasciatore d'Austria; Vittorio Emanuele non aveva ancor risposto al *Grido di dolore;* ma noi sentivamo nell'aria la crisi che veniva e ci stringevamo attorno a coloro che domani potevano divenir nostri capi. Camozzi era di questi e da lui passavamo molte di quelle sere febbrili; da lui intendevamo finire quell'anno e cominciare il 1859.

« Aspettavamo con impazienza Mercantini: sapevamo che doveva portar l'inno e ardevamo dall'impazienza di udirlo. Perciò quando apparve colla sua signora gli fummo subito attorno.

« — Eccolo, ecco il foglio!

« Si fa circolo, si stabilisce il silenzio e la voce grave e armoniosa del poeta ci declama:

Si scopron le tombe, si levano i morti,
I martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome d'Italia sul cor!
Veniamo! Veniamo! su, o giovani schiere,
Su al vento per tutto le nostre bandiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
Su tutti col foco d'Italia nel cor.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora o straniero.
La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi
Ritorni qual'era la terra dell'armi! *ecc. ecc.*

« Vi lascio immaginare che salva d'applausi accolse questi versi detti con una emozione che faceva tremar la voce al poeta e battere il cuore a noi tutti!

« A un tratto la signora Mercantini fece udire alcuni accordi sul pianoforte.

« — La musica! la musica! esclamammo affollandoci intorno a lei: brava la signora Giuseppina! evviva, evviva!

« Ma essa sorrideva preludiando, e ci spiegava che un inno marziale non era opera da donna e che la musica era stata composta da *Alessio Olivieri*, capomusica della brigata *Savoia*, il cui nome dovrebbe esser meglio ricordato oggi che l'*Inno* ha acquistato tanto prestigio.

« — Ma ecco gli accordi imitanti la tromba; zitti tutti: Mercantini canterà solo prima e noi poi lo seguiremo.

« Mercantini aveva una voce forte, piena, intonata, e ben presto da lui imparammo quelle note marziali.

« — Ma, dice uno, non ci si cammina con questa musica!

« — Sì — no — sì — sì — proviamo; ed ecco Camozzi che ci dispone tutti in fila per due accanto al piano e dà gli ordini per marciare:

Si scopron le tombe, si levano i morti...

« — Ma no — ma sì — è troppo presto — è troppo adagio — va benissimo — è passo ordinario — ma no, i Garibaldini marciano a passo di bersagliere.

« — Silenzio! intima Camozzi con voce stentorea. Silenzio e da capo.

Si scopron le tombe, si levano i morti...

« — Non c'è male — la prima e la seconda parte cominciano ad adattarsi al passo.

« Proviamo il ritornello:

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora.

« Ah qui è davvero lo scoglio! Il tempo cambia e pare più lento assai; i più si imbrogliano, non riescono a mettere il passo d'accordo colla musica e si fermano; gli altri urlano per ricondurli sul retto sentiero e la confusione aumenta, mentre la signora Giuseppina colla sua pazienza ripete:

« — Ma no — ma no — non siete in tempo, signori; ricominciate per carità.

« E si ricominciava.

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora.

« Oh finalmente! L'hanno capita tutti!

« Via, via, si ricompongano le file e si ricanti l'inno da capo a fondo.

■

« Dio mio! Quando rivedo cogli occhi della mente quella schiera d'uomini, di signore, di giovinetti, di bambini che girava a spire nella grande sala, quanti spiriti eletti mi sfilano dinanzi!

« Anch'io potrei ripetere:

Si scopron le tombe, si levano i morti.

« Ecco *Camozzi* di cui Garibaldi disse più tardi che, come Baiardo, era *senza macchia e senza paura*.

« Camozzi, che nei fatti del 1848-49, oltre all'aver pagato di persona, donò per la patria la maggior parte dei suoi averi; che nel 1859 rifiutò il comando d'un reggimento offertogli da Garibaldi e volle soltanto il posto di sottotenente portabandiera; che nel 1866 difese eroicamente il municipio di Palermo minacciato dalla furente reazione colà scoppiata.

« E dietro lui *Pilade Bronzetti*, la cui magnifica voce di baritono, che ora ci dava l'intonazione, aveva tante volte svegliato gli echi della città dormente, quando dallo Zerbino tornava al Molo Nuovo di cui dirigeva i lavori; Pilade Bronzetti caduto combattendo da leone nel 1860 a Santa Maria di Capua.

« E dopo Pilade, *Narciso*, l'altro *Bronzetti*, caduto a Treponti, cantato da Carducci nel *Saluto Italico*, detto da noi *Cannone* per il suo eterno ritornello sull'armamento nazionale che chiamavamo il suo *Delenda Carthago*. Garibaldi lo chiamò il Prode dei Prodi.

« Dietro Narciso viene un gruppo d'ufficiali dell'esercito tra i quali è il povero *Fiastri* allora sottotenente di linea, morto poi, maggiore dei granatieri, in quel doloroso episodio di Palermo nel 1866. Muoveva al soccorso di Camozzi rinchiuso in municipio, è già questi udiva la sua voce incoraggiare i soldati, quando scoppiò una scarica di moschetteria traditrice dalle finestre ed egli cadde fulminato.

« Quella figura alta, magra e gentile è l'avvocato *Migliavacca* morto d'una palla in fronte a Milazzo. Quel classico profilo greco in cui contrastano la gioventù del volto col bianco dei capelli è di *Chiassi*, il capitano di stato maggiore di Garibaldi, morto a Bezzecca; anima nobilissima che sapeva unire femminea soavità a più che virile risoluzione e coraggio.

« Ecco *Gorini* il quale, come Cadolini e come Sacchi, ferito a Roma e quasi privo dell'uso di un braccio, va e combatte ugualmente da prode. E poi altri e altri ancora nobili e popolani, soldati e volontari, medici e professori, potrei notare qui a ricordo di quella sera memoranda.

« Ma la signora Mercantini s'era levata dal piano, le file s'erano scomposte e Camozzi c'invitava alla cena tradizionale di fin d'anno; cena che Mercantini chiuse poi col seguente brindisi:

Chi vuol gli augurii del buon capo d'anno?
Io gli saprò ben dire dove stanno.
Stan su un augel che con due becchi punge
Su una man che, a tre dita, segna e unge.
Tagha i becchi e le dita e il colpo è fatto!
Chi non beve all'augurio o è birba o è matto. »

■

Un altro giorno daremo del pari le notizie sulla origine della marcia reale, anche quelle già pubblicate e note.

N. Nanni

LE CORSE DI VARESE

10 ottobre.

— Tant'è — mi diceva alle 2 25 pomeridiane uno dei soliti brontoloni, vedendo nell'ippodromo di Varese un po'meno gente di domenica scorsa — tant'è; le corse non diventeranno mai in Italia un divertimento popolare!

— Nè la morra, nè le bocce diventeranno mai un divertimento aristocratico — gli ho risposto io — ma nessuno pensa a lagnarsene.

— Allora, secondo lei, è un divertimento esclusivo per gli allevatori e i proprietari di scuderia.

— È un divertimento per chi se lo vuol prendere... Io non ho mai allevato neppure un coniglio, nè ho mai posseduto neppure un asino, eppure mi ci diverto. E mi pare che valga la pena di venire da Milano fin qui per vedere le signore delle tribune e gli equipaggi sebbene non siano molti. Vale la pena del viaggio solamente il poter ammirare la duchessa d'Avigliana e la contessa d'Alife. Se lei se ne vuole andare, c'è un treno che parte alle 2 40... io vado a vedere la prima corsa.

Romeo del marchese Birago, *Mariuccia* del principe d'Ottaiano, *The Bishop* del conte Talon, *Peonia* e *Charity boy* della Società generale La Marmora erano partiti in un solo gruppo. Per *The Bishop* avevano scommesso molti, che si ricordavano d'averlo veduto vincere una corsa alla riunione di Castellazzo nella primavera passata; altri tenevano per *Romeo*, altri per *Charity boy*. Questi ultimi hanno avuto ragione. *Romeo* ha tenuto il primo posto per quasi un giro — la distanza da percorrere era 2200 metri — poi si è lasciato passare da *Charity boy* e da *Peonia;* quest'ultima è stata oltrepassata alla sua volta da *The Bishop*, arrivato secondo.

><

Grande movimento nel *pesage* e nelle tribune. Si sta per correre il *Criterium*, per il quale sono iscritti dieci cavalli di due anni, già iscritti per il gran *derby* di Roma. Trattandosi di cavalli nuovi, non si può prevedere nulla di certo: ma in tutto il pubblico c'è un'ansietà, direi quasi patriottica, perchè tutti sanno che i cavalli in gara sono nati ed allevati in Italia, e rappresentano i frutti dell'allevamento nazionale. Rook ritira *Colombina*, e il conte Telfener *Mexico* e *New-York*, *Ardea* di lord Waterproof non è potuta venire.

Corrono dunque *Agrippina* del signor Bertone, *Fucino* del capitano Fagg, *Queen of Scots* e *Andreina* di Rook, *Mammuccia* del conte Talon, *Texas* di Telfener.

Dopo lunghe indecisioni, i cavalli partono in un solo gruppo e si mantengono così per un quarto di giro. *Fucino*, per il quale molti intelligenti predicono la vittoria, è mezzo cavallo avanti degli altri; ma *Andreina* e *Queen of Scots* gli stanno alle costole e lo passano. Si vede avanti la casacca verde della scuderia Rook; ma il fantino di *Mammuccia* non ha detto la sua ultima parola: all'ultima svolta passa a traverso le due casacche verdi ed arriva il primo in mezzo agli applausi. Il *jockey* del Talon è il solo italiano che corra.

Il risultato ufficiale è questo: *Mammuccia* prima, avendo percorso i 1200 metri in un minuto e 21 secondi; seconda *Queen of Scots*, con una differenza di due terzi di lunghezza dalla prima; terza *Andreina*, con mezza testa di differenza dalla seconda; poi *Texas*, poi *Agrippina; Fucino* è rimasto l'ultimo.

Conversazioni animate come alla Camera dopo un discorso di Depretis. Sullo *stage coach*, nuovo fiammante, del duca Visconti, sono riunite, oltre la duchessa, la contessa Zucchini-Cagnola, la marchesa Bice D'Adda, le marchesine Gropallo, ed un momento dopo vi sale anche la marchesa Rocca-Saporiti-Resta. *Mammuccia* è applaudita nuovamente quando si presenta al palco dei giudici, e il conte Talon riceve le congratulazioni di una quantità di persone.

><

Poi si va per le spiccie.

Alla corsa dell'Olona si presentano *Roquentin* di sir James, *Toniella* di Rook, *Desdemona* del signor Bertone. Poche scommesse perchè nessuno dubita della vittoria di *Roquentin*, che fa i suoi 2400 metri, sempre primo, in 2 minuti e 44 secondi e vince le 2000 lire di premio.

Al premio Casbeno — 2100 metri con siepi — concorrono *Fakir* del principe d'Ottaiano, *Ela* del signor Sgarzi, e *Firenze* di Telfener. Anche questa volta non si può dubitare della vittoria di *Fakir*, salvo i casi imprevisti. E pur troppo i casi imprevisti possono accadere: *Fakir* si sloga un piede e il *jockey*, obbligato a fermarlo, lo riconduce a mano al *pesage* in cattivo stato. *Firenze* profitta dell'occasione per vincere le 1000 lire di premio.

Alle 5 le corse sono terminate e tutti se ne vanno via contenti. Quest'anno Varese è in rialzo e dal punto di vista tecnico le riunioni di domenica e di oggi sono state senza dubbio le più importanti per tutta l'annata ippica.

È un fatto che se le ferrovie corressero quanto i cavalli del *Criterium* — 1200 metri ogni minuto e 21 secondi — non si arriverebbe a Milano secondo il solito con un quarto d'ore o più di ritardo.

BIBLIOTECA DI « FANFULLA »

La grammatica di Giannettino.

Grammatica! Questa sola parola serve di spauracchio a tutti i ragazzi che sono alle prese con quella uggiosa, ed evoca in chi non è più dell'erba d'oggi un ricordo noioso, arcinoioso di pappagallesche ripetizioni di verbi, d'interminabili passeggiate nei laberinti della proposizione, di lotte per tener d'accordo quei bisbetici articoli, di ore eterne passate sulle panche di scuola sbadigliando e torturandosi il cervello per capire poco o punto.

Ma in Italia i ragazzi hanno un vero amico nel *Collodi*, e questo amico ha provato un senso di vera pietà per quei poveri torturati, e per liberarli nello stesso tempo dalla *grammatichite* e dalle sgrammaticature, s'è messo lui a scrivere una grammatica, che è riuscita un libro ameno, come tutto ciò che esce dalla penna del simpatico scrittore, e un libro utilissimo.

Non è salito in cattedra per questo — il *Collodi* in cattedra non ce lo potrebbero tenere neppure i carabinieri colle baionette — ha preso invece per la mano Giannettino, un ragazzo che di grammatica non ne sapeva un'acca, e pazientemente, un po' alla volta, gli ha insegnato a pronunziare le vocali che hanno ora un suono stretto ed ora largo, gli ha fatto vedere quanto il suono sbagliato alteri il significato di una parola, poi è passato alle consonanti, che cambiano aspetto se sono in compagnia di una lettera o di un'altra, e via via, senza spaventarlo con parole che non capisce, gli ha fatto toccare con mano gli spropositi che i ragazzi fanno, narrando un fatterello, conversando con un compagno, o scrivendo una lettera.

Giannettino in poco tempo, studiando con impegno, ha imparato tanto che può riassumere al suo maestro Boccadoro tutte le lezioni che ha avute da lui, e da quel giorno passa al vero studio della grammatica, dà l'esame con lode, ed è applaudito dai compagni di scuola, i quali prima erano tutti avanti a lui.

Dimostrare la superiorità immensa della grammatica di *C. Collodi* su tutte quelle grammatiche che si davano fin qui in pasto ai ragazzi, piene zeppe di esempi alla Olendorff, e di regole sbagliate, sarebbe tempo perso. *Collodi* conosce la lingua sulla punta delle dita, è pieno di buon senso e in vita sua non ha mai annoiato nessuno. Quanto sia buona questa grammatica lo mostreranno presto i ragazzi, scrivendo e parlando più correttamente che per il passato, come hanno mostrato quanto fossero divertenti e utili *Minuzzolo*, *Giannettino* e quel birichino di *Pinocchio*, tutti libri che sono andati via a ruba, e che hanno quasi insegnato a leggere alla generazione che viene su ora.

Foreso.

IERSERA E STAMANI

Roma, 12 ottobre.

*** La conferenza geodetica costituisce per la cronaca l'argomento palpitante di attualità.

Roma fra pochi giorni accoglierà nel suo seno i principali scienziati del mondo, ed è giusto che questi signori vengano ricevuti cogli onori dovuti al loro grado. A questo proposito tanto il governo che il municipio si sono messi d'accordo per ricevere il più degnamente possibile i componenti del congresso.

Il ministro della pubblica istruzione darà loro un banchetto, giovedì 18 corrente, nella grande sala dell'albergo del Quirinale, e sabato li inviterà ad una escursione a Tivoli. Di più l'onorevole Baccelli ha fatto coniare espressamente una medaglia in bronzo, a memoria eterna del congresso.

Questa medaglia porta da un lato la scritta: *VIII Congresso Geodetico Internazionale*, e dall'altro: *Roma 1883*.

Il presidente della Commissione italiana prenderà l'iniziativa di una escursione a Napoli ed a Pompei. A questo scopo il ministro della marina metterà a disposizione dei congressisti il regio avviso *Washington* per un giro da farsi nel golfo di Napoli e per visitare le isole di Procida e di Ischia.

Il duca Torlonia ha in animo di far illuminare a luce elettrica, per la sera del 21 corrente, le sale dei musei capitolini, e dare un grande ricevimento ai congressisti ed alle principali autorità della capitale.

*** L'onorevole Depretis sarà di ritorno in Roma verso il 20 del corrente mese. Anche l'onorevole Lovito sarebbe di ritorno al ministero per quel giorno.

*** Ieri a causa del tempo minaccioso s'era in dubbio, lassù al Campidoglio, se si dovesse ancora rimandare ad altro giorno la premiazione degli alunni delle scuole municipali; ma poi visto che il cielo si rasserenava, fu deciso all'ultima ora che la funzione avesse luogo e non se ne discorresse più.

Fin dalla mattina la piazza del Campidoglio era stata addobbata con una grande quantità di bandiere nazionali e municipali. Avanti alla porta del palazzo dei Conservatori era stato inalzato un gran palco sul quale all'ora convenuta andarono a prender posto le autorità scolastiche ed alcuni invitati.

Il duca Torlonia faceva gli onori di casa e riceveva man mano le diverse autorità. Notammo fra queste il cavaliere Rito rappresentante del prefetto, il commendatore Costantini che rappresentava l'onorevole Baccelli ancora indisposto, il provveditore degli studi comm. Cammarota, il comm. Placidi assessore dell'uffizio della pubblica istruzione, il comm. Pignetti, parecchi assessori comunali e qualche consigliere.

Fra gli invitati erano parecchie signore ispettrici, fra le altre, la signora Seismit-Doda, la signora Roselli-Lorenzini, la signora Renazzi, ecc.

La premiazione venne fatta scuola per scuola. Quindi il comm. Placidi lesse un breve discorso, ove era scritto che il municipio aveva quest'anno premiati con diploma speciale quei ragazzi della quarta elementare che avevano fatta miglior prova degli altri nella composizione italiana.

I componimenti premiati nelle scuole maschili furono *due*, uno della scuola in via del Corso e l'altro di una scuola del Trastevere.

Nelle scuole femminili i componimenti premiati furono sette!...

Terminata la funzione tutte le scuole sfilarono innanzi al palco delle autorità, mentre il concerto di Termini suonava la marcia reale.

*** Domenica, alle 12 meridiane, al Reale Istituto di belle arti sarà inaugurato il nuovo anno scolastico, e contemporaneamente verrà aperta l'esposizione dei lavori fatti dagli alunni durante l'anno scolastico 1882-83.

Alla cerimonia interverrà il ministro della pubblica istruzione. Il professore Basilio Magni pronunzierà un discorso « Sul concetto generale dell'arte ».

*** Gli allievi della scuola d'orologeria ancora non hanno potuto ottenere nè dal municipio nè dal ministero di agricoltura un locale ove instituire il loro laboratorio.

Quei bravi giovinotti, che da tre mesi vengono palleggiati da Erode a Pilato, sono venuti al nostro ufficio pregandoci di dire una parola in loro favore.

Noi non possiamo far altro che unire la nostra voce a quella degli altri giornali di Roma, e pregare il sindaco perchè voglia contentare gli allievi orologia, i quali in fine non domandano nè un palazzo nè grandi appartamenti.

Due sole stanze sarebbero più che sufficienti per la loro felicità.

*** Domenica, 14 ottobre, alle ore 2 pomeridiane, nella grande aula del Giardino d'infanzia Adelaide Cairoli, in via in Lucina, numero 15, a piano terreno, per iniziativa della Società stenografica centrale italiana, il professore Greco svolgerà il seguente tema:

« Quale sia il sistema stenografico che meglio risponda alle esigenze del tempo. »

L'ingresso è libero.

*** Domani avrà luogo, come già abbiamo annunziato, una riunione in Campidoglio dei componenti il comitato per il monumento a Pietro Cossa.

A questo proposito sappiamo che il commendatore Lanzirotti, distinto scultore che ha passato molti anni a Parigi, presenterà al comitato un progetto col quale egli s'impegna di eseguire la figura del poeta romano grande due volte il vero, in marmo chiaro, per il prezzo di circa 13,000 lire, cioè per il totale delle somme raccolte sinora.

Il barone Lanzirotti lascia al municipio la spesa occorrente per il basamento della statua ed il collocamento sul pied stallo.

Alla prossima adunanza del comitato lo scultore Lanzirotti presenterà il bozzetto in creta della statua di Pietro Cossa.

*** La scorsa notte due guardie di pubblica sicurezza perlustravano il tratto superiore di via Nazionale.

Giunte nella vicinanza di via Napoli scorsero un uomo che arrampicatosi per mezzo di alcune ferrate sino all'altezza di un lampione a gas, era intento a fermare una corda, alla quale era stato già praticato un nodo scorsoio. Le guardie si avvicinarono a quell'individuo e gli domandarono che cosa facesse.

— M'impicco! rispose lui tranquillamente, e così dicendo stava per passarsi la corda al collo e slanciarsi giù dal lampione. Ma una guardia era riuscita prontamente ad afferrare la corda e tirarla via dal lampione, mentre l'altra preso quell'uomo per le gambe lo aveva fatto scendere a terra. Alle interrogazioni delle guardie rispose chiamarsi Giuseppe Fenzi, ex-ufficiale dell'esercito, nativo di Ravenna.

Le guardie credettero bene di accompagnarlo alla questura, ove si riconobbe che trattavasi di un povero pazzo.

TEATRI.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *La signora delle camelie.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Il figlio delle selve.*
QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *I due rivali.* operetta.
METASTASIO — Ore 9. — *Regina e contadina.*
GOLDONI — Ore 6 3/4 e 9. — *Aria, terra e fuoco.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 12.

L'ambasciatore Fernan Nunez, invitato reiteratamente a partire dal ministro de la Vega de Armijo, se non otteneva dal governo francese le soddisfazioni reclamate, è partito con la famiglia per il Belgio, offerendo le sue dimissioni in seguito alla caduta del ministero Sagasta.

La sinistra dinastica spagnuola rifiutando di intendersi con Sagasta, è probabile un gabinetto di coalizione con Posada Herrera.

La dedizione dei *Pavillons noirs* pare si sia ottenuta con danaro.

Amici personali degli onorevoli Zanardelli e Baccarini assicurano che sia nel programma del nuovo organo, sia nell'attitudine che prenderanno alla Camera, i due ex-ministri si limiteranno a quella che altra volta fu chiamata « vigilante aspettativa ».

— È vero che ci siamo separati per gravi dissensi nell'interpretare certe massime di politica interna — avrebbe detto l'onorevole Zanardelli — ma tranne qualche questione di libertà, di sincerità di governo, non possiamo dimenticare che collaborammo e assentimmo a parecchi fra i progetti che ora saranno portati in discussione, nè porteremo inciampo alla loro sollecita approvazione.

Lo scoppio delle ostilità — a quanto ci si assicura da persone che sono al caso di avere notizie precise a questo riguardo — avverrebbe molto probabilmente intorno alla riforma della legge di pubblica sicurezza.

È nella discussione di questo progetto — che tratta appunto di certe libertà politiche, e che regola il diritto di associazione e di riunione, il potere e l'azione dei funzionari di pubblica sicurezza, ecc., ecc. — che si troveranno nuovamente a contrasto le due opposte teoriche del *reprimere* e del *prevenire*.

Il commendatore Astengo, ispettore centrale al ministero dell'interno, ha presentata la sua relazione circa i danni prodotti dallo straripamento del Mar Piccolo di Taranto.

I danni ammontano a più di tre milioni di lire fra le campagne vicine a Taranto e i molti comuni nelle vicinanze.

Il ministero degli esteri ha avuto comunicazione dal nostro ministro al Marocco che gli Italiani colà domiciliati si faranno rappresentare al pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio. Si sta costituendo il comitato che verrà a Roma colla bandiera della colonia.

Altrettanto faranno pure altre nostre colonie.

Ai primi dell'entrante, la casa Ansaldo consegnerà la macchina per l'incrociatore *Savoia* in armamento a Castellammare.

BORSA DI ROMA

12 ottobre. — Mercato calmo e poco attivo. La Rendita, i cui corsi sono abbastanza ben tenuti, s'aggirò intorno al 91 17 1/2 per fine mese; per contanti è quotata a 88 80 *ex-coupon*.

Intrattati e stazionari i prestiti: Cattolico 93 10; Blount 89 80; Rothschild 95 90.

Nominali gli altri valori come ai seguenti corsi:

Banca Romana 1000; Banca Generale 534; Banco di Roma 533; Banco Santo Spirito 429; Città di Roma 436; Gas 1078; Condotte 481; Acqua Marcia 858; Immobiliari 464; Complementari 208; Meridionali 512.

I cambi:
Francia a tre mesi 99.
Parigi *(chèques)* 99 80.
Londra a tre mesi 25 01.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91 25; Rendita francese 3 0/0 antico 79 60; id. 4 1/2 0/0 107 62; Turco 9 95; Egiziano 361; Suez 2325.

Chiusura:
Italiano 91 27; 3 0/0 amm. antico 79 80; 4 1/2 0/0 108 05; Turco 10 05; Inglese 101 1/2; Egiziano 361; Suez 2335.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 1/8; Spagnuolo 57 7/16; Turco 9 13/16; Egiziano 71 5/16.

Molti sono i chiamati e cinquantamila precisi saranno gli eletti; cinque poi gli elettissimi, che si papperanno centomila lire ciascuno, se pure non le mangerà tutte cinquecentomila, una sola bocca, quella di qualche fortunato possessore di biglietti delle cinque diverse categorie, dal numero uguale. Superfluo aggiungere ai lettori che qui si parla della lotteria di Verona, che a mezza annata era giunta più che a metà dell'opra, aveva cioè depositato regolarmente alla Civica Cassa di risparmio di Verona la metà precisa del Capitale, riservato alle cinquantamila vincite, cioè *due miglioni e mezzo* (come risulta dalla dichiarazione emanata dalla stessa Cassa) ed era entrata inoltre nella vendita dell'ultimo quarto di biglietti.

Da questo punto alla comparsa del decreto d'estrazione non era più che un passo; l'attendevamo di giorno in giorno, quand'eccoti il disastro di Casamicciola ad assorbire dolorosamente ogni attenzione ed a distogliere perciò il Municipio di Verona dall'idea di proclamar proprio allora la data d'estrazione della gran lotteria bandita per i suoi poveri inondati.

Ma ora, leniti se non sopiti i dolori, si ritorna al periodo normale e da un dì all'altro si può proprio attendere la pubblicazione di quella invocatissima data.

Ciò valga anche per norma di coloro, che in questo periodo risolutivo, vogliano ancor giungere a tempo per impadronirsi di qualche centinaio completo di biglietti per aver premio certo, o per altre combinazioni di biglietti.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 11. — Il *Figaro* crede sapere che la principale difficoltà pel regolamento della questione del Tonkino consiste in questo: che la China vorrebbe annettersi le provincie settentrionali, mentre la Francia vuole assicurare l'indipendenza delle popolazioni comprese nella zona neutralizzata.

PARIGI, 11. — La notizia pubblicata dal *Gaulois* sulla pretesa riconciliazione di Wilson e Ferry, è considerata come assurda.

MONZA, 11. — Sir A. Paget fu ricevuto ieri da S. M. il Re; questa sera alle 7 presenterà a Sua Maestà le lettere di richiamo.

Il Re, in segno di gradimento per avere costantemente cooperato a mantenere le buone relazioni fra i due paesi, gli ha fatto dono di un suo ritratto, opera del Cordigiani.

NEW-YORK, 10. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo, è giunto oggi.

ROMA, 11. — La spedizione Artica danese, di cui fa parte il sottotenente di vascello della reale marina De Renzis Alberto, è giunta a Vardöe (costa nord di Norvegia); a bordo tutti bene.

PARIGI, 11. — L'agenzia Havas smentisce che la Spagna abbia inviata una Nota alla Francia ed aggiunge che nel col'oquio che ebbe luogo ieri fra Ferry e Fernan Nunez vi fu un semplice scambio d'idee colla solita cordialità.

VIENNA, 11. — La *Presse* è informata che nei circoli militari nulla si sa di un conflitto avvenuto sulla frontiera austro-rumena; conflitto, d'altronde, ritenuto impossibile nelle condizioni attuali. È probabile che si tratti di una di quelle risse che sono frequenti sulle frontiere e che non hanno alcuna importanza politica.

MONTEVIDEO, 11. — È partito per Genova il vapore *Europa*, della linea *La Veloce*.

PARIGI, 11. — Il *Temps* dichiara che il governo considera l'incidente franco-spagnuolo come esaurito in seguito alla dimissione del ministero Sagasta.

MADRID, 11. — In questi circoli ministeriali si afferma che l'incidente franco-spagnuolo è completamente estraneo alla crisi.

Secondo la *Correspondencia*, invece, nell'ultimo Consiglio dei ministri il marchese della Vega de Armijo chiese il richiamo di Fernan Nunez. Gli altri ministri sombatterono il richiamo come un provvedimento inopportuno.

Tale dissenso provocò la dimissione del gabinetto.

Il re fece chiamare stamane i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla crisi. Credesi che questa sarà laboriosa e durerà fino a sabato.

COPENAGHEN, 11. — Lo czar è ripartito per Pietroburgo.

MADRID, 11 (ore 5 pom.) — Posada-Herrera e Sagasta conferirono insieme. Sagasta appoggierà il ministero Posada-Herrera se il programma di questo non comprenderà la riforma della Costituzione ed il suffragio universale. Posada-Herrera dichiarò che Serrano voleva formare un ministero di conciliazione e prendere cinque ministri del partito Sagasta e tre del partito Serrano.

Serrano consulterà il suo partito e stasera risponderà a Posada-Herrera, il quale offrì a Camacho il ministero delle finanze.

MADRID, 12 (ore 8 ant.). — Il partito di Serrano accettò tre portafogli.

Dicesi che il ministero sia stato costituito così: alla presidenza Posada-Herrera, agli esteri Moret y Prendergast, alla guerra Lopez Dominguez, alla marina Berenger, all'interno Gamazo, ai lavori pubblici Leo, alla giustizia Luares, alle colonie Sardoval ed alle finanze Camacho.

NEW-YORK, 11. — I tre arcivescovi cattolici Corrigan, Gibbons e Jechan e i tre vescovi Chatard, Fitz-Gerald e Cleary sono partiti sul vapore *Gallia* per Roma.

GENOVA, 11. È arrivato il nuovo piroscafo *Orione*, della Società Raggio, destinato a viaggi per la Plata.

BERGAMO, 12. — La Società dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie ha costituito un comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

SAN VINCENZO, 11. — È giunto stamane il postale *Sirio*, della Società Raggio; proseguirà domani per la Plata. A bordo tutti bene.

TANGERI, 12. — Gl'Italiani del Marocco prenderanno parte con speciale bandiera al pellegrinaggio nazionale alla tomba del Gran Re.

CHIETI, 12. — Il sindaco ha costituito il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

PARIGI, 12. — Corre voce che Fernan-Nunez si sia dimesso da ambasciatore di Spagna.

LONDRA, 12. — Il *Times* smentisce la notizia data ieri dalla *Pall Mall Gazette* che sia imminente il fallimento di una grande casa della *City*.

MILANO, 12. — Stamane alle ore 10 giunse l'onorevole Depretis, assieme alla sua signora; fu salutato alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità.

L'onorevole Depretis si recherà a Monza a mezzogiorno.

MADRID, 12. — La scelta di Moret y Prendergast a ministro degli affari esteri è considerata come terminante assolutamente l'incidente franco-spagnuolo.

La dimissione di Fernan Nunez è confermata.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

ORIFICAZIONI E CURE DELLA
BOCCA
DOTT. ADLER
DENTISTA
della Scuola Americana
114 via Nazionale, p. I, Palazzo del Grillo
ROMA

Il Curato di Pradalburgo — Vegasi in 4ª pagina

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO
(Vedi avviso in quarta pagina) (4)

GRAN CAFFÈ VENEZIA
Apertura con due musiche. Elegante servizio di restaurant a prezzi fissi — Un Buffet pronto a tutte le ore, alla carta. — Gran concerto tutte le sere.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

CHIEDERE GRATIS NUMERI DI SAGGIO
del Giornale di Mode
LA STAGIONE
Milano — Corso Vittorio Emanuele 37 — Milano
(U. HOEPLI)
È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca *espressamente* tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.
Tiratura 720,000 copie
in 14 lingue
In un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarelli.
PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)
anno sem. trim.
Grande Edizione 20 — 10.— 5.—
Piccola 8,— 4,50 2,50
Tutte le Signore sono pregate di rivolgersi al giornale
LA STAGIONE
Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere *GRATIS* numeri di saggio

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi
premiate con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali
Queste tettoie sono talmente idrofughe e tanto che la variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e della travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.
Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani, 28.

CUCINE ECONOMICHE
in ghisa di tutti i sistemi
PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 85
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via del Panzani, 28.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 26
Dalla Francia, l'Agenzia principale di Pubblicità, Paris 92, rue de Richelieu

E. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « Ho una cosa sola! *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortunatamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pratalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

COLLARINO
Galvano-Elettrico
preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Group
Prezzo L. 3.50
franco per posta L. 3.90
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B, Firenze via dei Panzani 26.

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Roma-Napoli e ritorno, partenza mercoledì e sabato.
Biglietto valevole sei giorni 1a cl. 160 frs., 2a cl. 148 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Russie), vetture, tutto compreso.

Roma-Napoli-Vesuvio, partenza ogni giorno.
Biglietto valevole tre giorni 1a cl. 73 frs, 2a cl. 61 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Genève), escursione, tutto compreso.

Napoli-Pompei-Vesuvio, partenza ore 7 a. m.
Biglietto frs 50. Escursione nella stessa giornata.
Colazione a Pompei, pranzo al Vesuvio, tutto compreso.

Napoli-Vesuvio, partenza 7 am. l'estate, 8 am. l'inverno.
Biglietto frs 25 di giorno, frs 30 di notte.

Alla stazione della Funicolare trovasi un elegante Restaurante.
Vendita di sigari. — Ufficio telegrafico e postale. — Illuminazione elettrica sistema Siemens.

Napoli. Vendita dei biglietti ed informazioni all'Ufficio sociale, 32, via Santa Lucia.
Roma. Vendita dei biglietti alla Stazione centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 5 e 10, via Propaganda.
Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio *dell'Italie Tirren.* A.

Navigazione Generale Italiana
(Società riunite FLORIO RUBATTINO)

SOCIETA' ANONIMA
Capitale: Statutario L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 35,000,000

LINEA CELERE—LEVANTINA

TAORMINA

Capitano Pinzati partirà il 17 ottobre da Brindisi per Costantinopoli toccando Pireo, con coincidenza per Salonicco.

LINEA DI LEVANTE

SUMATRA

Cap. Bisso, partirà il 15 ottobre da Napoli per Odessa toccando Messina, Catania, Pireo, Salonicco, Dardanelli e Costantinopoli.

Per informazioni e acquisto di biglietti di passaggio dirigersi alla Direzione Generale, **Roma**, via Condotti 11; Sedi Compartimentali, **Genova**, piazza Marina. **Palermo**, piazza Marina. Sedi Succursali, **Napoli**, via Piliero n. 28-29-30. **Venezia**, strada 22 Marzo n. 24-13.

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il Giornale per i Bambini, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Ogni Scuderia
dovrebbe essere fornita
di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppe tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficienza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 45) Imballaggio
» » con volante » 55) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica! **La LICHENINA** del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio. Questa importante specialità Napolitana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Licheninа come il solo rimedio per curare le Tossi.

La Licheninа Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50.
Deposito principale **Strada Quercia 16. Roma**, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommasi

Caro Lombardi
Mandami ancora
bottiglia della
tua Licheninа
per grazia
Tommasi

Autografo del deputato professore di terapia M. Semmola

Certifico con la presente sottoscritto che ho da molti anni
adoperata nella pratica
la Licheninа del dottore e
chimico Gaetano Lombardi
di e che la ho trovata
molto utile nelle tosse
stizzose sia per catarro
bronchiale che per altre
affezioni bronco-polmonari
Prof. Semmola

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato.

Nuovi Carretti automatici

APPROVATI DALLE CELEBRITA' MEDICHE DI PARIGI

I Bambini non corrono più rischio di storpiarsi

È questo un piccolo e ingegnoso apparecchio col di cui aiuto i bambini imparano a camminare senza sforzo nè fatica, e nel quale possono sedere, alzarsi e camminare nella direzione che più loro piace, il tutto simultaneamente e senza il concorso di nessuno. Serve utilmente per tutti i bambini dall'età di pochi mesi fino a due anni ed anche più. Si regola secondo la statura del bambino e gli procura un esercizio salutare e benefico.

Anche quando i bambini hanno già imparato a camminare prediligono il loro carrettino, nel quale si fortificano mediante l'esercizio, e serve loro di giocattolo.

Dal punto di vista igienico, i bambini stanno assai meglio in questo carrettino che nelle braccia stesse della madre, perchè conservano i movimenti liberi senza contatti e tutte le parti del corpo arieggiate.

La sua forma è elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 65 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 5 chilogrammi.

Prezzo L. 35 — Imballaggio L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattaria, materia che garantisce contro ogni incomodo combustione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo la grandezza.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 26; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo
di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi assorbisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani 26

I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

---

50 PER CENTO di RIBASSO
Occasione unica eccezionale
provocata dal fallimento di grossa fabbrica

POSATERIA DI GERMANIA per solo LIRE **18**

12 Cucchiai metallo bianco nichellato inalterabile e prova di lima
12 Forchette stesso metallo
12 Cucchiarini da caffè idem.
1 Cucchiarone per minestra id.
1 Cucchiarone per salsa id.
1 Coltello trinciante lama turca
12 Coltelli da tavola, lama acciaio fino
1 Forchettone per trinciante
6 Portabottiglie metallo lucido
12 Portabicchieri
70 pezzi per sole L. 18

Centro rimessa di vaglia postale di L. 19 intestato E. U. SAMENGO e C., vico S. Luca 6, 8, 10, GENOVA, sarà spedito il servizio prontamente per posta e franco di ogni spesa.

SI LIQUIDANO PURE:
Servizi di Cucina di pezzi 40 da L. 30 per sole.. L. 15
Servizi Latte-caffè metallo bianco da L. 40 per sole L. 20
Con spese a carico del committente.

FERNET BRANCA

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Via S. Prospero n. 7

Premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

PREZZI: in bottiglie da litro L. 3,50. Piccole L. 1,50
Effetti garantiti da certificati medici.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur 8 maggio 1883.
Preg. signori Fratelli Branca,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine
L'ottimo Fernet ci è molto utile pei coloni i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute
In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo T. PERSI, prof. apl.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccio, forniscono circa 900 litri di acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità, L. 30

Pompe aspiranti a volante con ornamenti galvanizzati e della stessa forza della precedente. L. 45.

Pompe aspiranti a braccio col a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Diam. 25 mm. fornisce 1000 litri l'ora L. 30
» 30 » 600 » » 50
» 100 » 250 » » 150

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto contro il ghiaccio, diametro 70 mm. fornisce 1200 litri l'ora, L. 100.

Pompe aspiranti e premenenti a braccio a getto continuo, diametro 120 m/m fornisce 1[illegible] litri l'ora L. 125.

Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 152-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Prim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	20	36
Per Asse. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	15	28
Stati Uniti d'America	» 14	25	50
Brasile e Canadà	» 15	28	50
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

N. 276

UFFICIO ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Montecitorio, N. 126
Gli Avvisi all'Amministrazione
Unico Ricevitore di Pubblicità
LONDRA, FIRENZE, PARIGI
Vedi in quarta pagina

In Roma cent. 5

Roma, Domenica 14 Ottobre 1883

Fuori di Roma cent. 10

Roma 13 ottobre.

IN CASA.

La *Stefani* ci apprende che ieri — giorno del *Curban-Bairam* — il bey di Tunisi ha ricevuti in udienza tutti i consoli europei, meno l'italiano, per la buona ragione che l'Italia non avendo in Tunisi interessi da tutelare, l'onorevole Mancini, dopo due anni, non s'è ancora deciso a nominare un console effettivo per Tunisi!

***

Non si dica, del resto, ch'egli non si occupa della Reggenza o, meglio, di quella che fu la Reggenza.

Il *Diritto* — eco officiosa della Consulta — ci dà le cotinie della fase in cui trovasi la questione delle Capitolazioni.

« L'onorevole Mancini — egli dice — alle pratiche aperte dal ministero francese per una adesione *in massima* alla semplice sospensione temporanea delle giurisdizioni, avrebbe risposto ponendo due condizioni essenziali, e cioè:

« 1° Che tutte le altre potenze avessero consentito di sostituire alle loro giurisdizioni consolari quella dei nuovi tribunali che la Francia vorrebbe istituire;

« 2° Che, per prevenire futuri dissidi e controversie, i due governi, l'italiano ed il francese, si ponessero preventivamente d'accordo sopra parecchi punti e conseguenze speciali di tale mutamento.

« Tutto ciò, ben inteso, sotto riserva dell'approvazione per parte dell'Italia del Parlamento nazionale, al quale nel caso dovrebbe presentarsi apposito progetto di legge.

« Le trattative sono tuttora pendenti ».

Pendenti come la torre di Pisa, che pende da secoli, e non si decide nè a cadere, nè a raddrizzarsi.

Benissimo.

***

Ancora il *Diritto*, e ancora l'onorevole Mancini:

« Notizie da Capodimonte recano che l'onorevole Mancini tornerà fra non molto a Roma. Intanto egli continua coll'usata sua alacrità nel lavoro.

« In questi giorni egli ha ricevuto l'ambasciatore di Spagna onorevole Del Mazo, l'ambasciatore di Turchia e l'incaricato d'affari di Grecia, i quali, dopo aver conferito coll'onorevole ministro degli affari esteri, sono rimasti con lui a colazione ».

Che bella politica estera quella che si può fare a tavola

« Col fiasco paesano ed il galletto ».

La politica di Beppe Giusti.

***

Io non ho complicità nel misfatto perpetrato nei giorni scorsi ai danni dell'onorevole Berti a cui certi giornali tentarono di rapirlo all'agricoltura ed al commercio, accreditando la voce ch'egli avesse date le dimissioni per motivi di salute.

Io gli presto, a ogni modo, volontaria la pubblicità del *Fanfulla* per assicurare che la voce *ut supra* è semplicemente una frottola. Così dice almeno la *Nazione*.

I motivi di salute non hanno fondamento. Il *Bersagliere* scrive:

« Domani o doman l'altro, quasi completamente ristabilito, farà ritorno a Roma l'onorevole Berti ».

Corro alla stazione per dargli il: Ben tornato!

***

Oggi, 13 ottobre 1883, sono dunque due anni e mezzo che Giulietti, Biglieri e i loro dodici compagni cadevano assassinati a Beilul.

L'ora della espiazione dovrebbe essere suonata. Che ne dite?

Ma l'orologio del nostro governo è in ritardo.

Ragione per cui appena oggi siamo, grazie alla *Riforma*, venuti a sapere che l'avvocato Moriondo di Alessandria d'Egitto è stato nominato giudice nella Commissione incaricata di sentenziare nell'affare di Beilul, riguardante l'assassinio dei componenti la missione Giulietti.

Due anni e mezzo ci sono voluti per maturare la nomina del giudice? Quanti ce ne vorranno per la sentenza?

FUORI.

La notizia culminante è la partenza da Parigi del signor Fernan Nunez, ambasciatore di Spagna.

Se i diplomatici non godessero la franchigia doganale, i gabellotti avrebbero trovato nel sacco da viaggio dell'ambasciatore il cadaverino della buona armonia tra la Francia e la Spagna.

Luigi, *le roi Soleil*, ebbe a dire un giorno che i Pirenei non c'erano più. Oggi Grévy è in caso di smentirlo. Non solo i Pirenei ci sono, ma si inalzano più irti e più inaccessibili di prima.

Intanto i giornali parigini si consolano coll'illusione che la Nota spagnuola non sia ancora arrivata. Può essere che la Nota non sia arrivata, ma il conto non è saldato, e i Francesi devono saperlo.

***

Un dispaccio da Monaco al *Diritto* segnala un incidente che va notato.

Il cardinale Moenlohe ha fatto visita al conte Barbolani, ministro d'Italia a Monaco.

Figurarvi le frangie che la stampa ci metterà del suo. Io, parsimonioso, le risparmio.

Il *Diritto* però nota:

« È la prima volta che un cardinale in forma pubblica fa atto di riguardo verso la rappresentanza diplomatica dell'Italia in Baviera ».

E che vuol dire ciò?

Forse questo semplicemente: che il cardinale si è fatto mettere un po' d'olio nei cardini irrugginiti e s'è aperto senza stento.

Meglio per lui.

***

Un dispaccio da Vienna, 12:

« È notata in questi circoli politici la venuta in Ungheria del conte Guglielmo Bismarck, figlio del cancelliere, e il suo incontro col conte Andrassy sotto pretesto di una partita di caccia.

« Si crede che a questo viaggio non sia estranea la politica, specialmente riguardo ad avvenimenti gravi che si preparano a Belgrado, e che tengono preoccupata l'opinione pubblica ».

Serbi avvisati, mezzo salvati.

Il Segretario

QUESTIONE DI PENTOLA

La credevo una burletta quella del *Moniteur de Rome* che uscì fuori l'altro giorno spiegando bandiera di socialismo cattolico.

Mi ingannavo, e mi pento *in visceribus* d'aver trattata la questione con soverchia leggerezza.

Proprio, mentre io *fanfulleggiaco* sul socialismo delle chiericbe, a Napoli, nel congresso dei reduci dal pellegrinaggio, un dottore di Bergamo sollevava la questione sociale mettendola, come si suol dire, in termini.

I giornali di Napoli trattano codesto apostolo dall'alto al basso e non ci dicono neanche come si chiami; lo designano solo come bergamasco, circostanza che non basta a conferirgli la serietà conveniente, poichè a Bergamo c'è nato anche Arlecchino.

Meno male che chiamandolo dottore troncano prima gli epigrammi che le reminiscenze goldoniane potrebbero far sorgere.

Il *Piccolo* ce lo presenta colle seguenti parole:

« Da ultimo un dottore di Bergamo è venuto ad annunciare una proposta.

« Si tratta di risolvere la questione sociale e fare scomparire la rachitide e la scrofola dal mezzogiorno d'Italia e la pellagra dall'Italia settentrionale.

« Il rimedio l'avrebbe trovato la seconda sezione del congresso — (cattolico s'intende) — e sarebbe la istituzione delle cucine economiche ».

Veramente le cucine economiche sono una trovata dei tempi liberali e sono anteriori al congresso.

Ma non serve! La cucina io la rispetto. Gli antichi ne facevano il sacrario dei Lari; noi quando vogliamo darci all'idillio caviamo fuori l'inevitabile *focolare domestico*.

C'è stato un re, che deve la sua popolarità secolare alla pentola con la gallina, rimasta leggendaria. Nessuna sorpresa dunque se il dottor di Bergamo ha risoluto la questione sociale in cucina: ciò onora il suo ingegno pratico. Il guaio è, per altro, che la cucina economica non risponde all'ideale della vita domestica: è un surrogato: è cicoria in luogo di caffè. Ve lo figurate voi un popolo, che si propone come mèta suprema una scodella di zuppa a due soldi? Non potrebbe essere che un popolo di accattoni senza presente e senza avvenire.

Le cucine economiche io le apprezzo come un sollievo per tanti miseri, come il *men peggio* di un male, come la *Tassa dei poveri* in Inghilterra; ma apprezzandole e incoraggiandole non posso ammettere che la minestra a metà gratuita della cucina economica, sia l'ultima parola del progresso.

Don Pappino

GIORNO PER GIORNO

Monsù *Felix* è un corrispondente romano del *Figaro*, nel quale egli scrive qualunque citrulleria, purchè sia impertinente per l'Italia.

Giorni sono scriveva, per esempio, che il 20 settembre 1870 si sono visti i difensori di Roma gettare dall'alto delle mura il loro pane ai soldati italiani affamati.

Così resta spiegato un punto storico molto fosco: il povero maggiore dei bersaglieri che cadde fulminato sulla breccia quando già i pontifici avevano alzato bandiera bianca, non è caduto vittima d'un tradimento, no! È morto d'un pane che l'ha preso nello stomaco!

Nel numero giunto ieri a Roma il signor *Felix* racconta un'altra storiella.

Egli riporta cioè quella del colonnello del 22° reggimento italiano che volendo invitare, secondo l'uso militare, il colonnello del 21° austriaco (il reggimento di Oberdank) venuto ad assistere alle grandi manovre, dovette interrogare gli ufficiali, che a loro volta interrogato la compagnia, respinsero sdegnosamente la proposta. Il signor *Felix* non deve essere stato mai nemmeno soldato del papa. Saprebbe altrimenti che l'uso militare invocato non esiste, che un invito di quel genere non si farebbe mai, previo avviso degli ufficiali, e che i plebisciti come quello che egli raccoglie, non sono ammessi nè ammissibili in nessun esercito europeo.

***

Il signor *Felix* scrive che la stampa italiana non avendo preso atto della smentita dei giornali militari, e nessuno avendo replicato alle successive riaffermazioni della stampa radicale, si poteva ritenere come ammessa la verità di tutte quelle bagianate.

Ciò prova che il signor *Felix* e il *Figaro* non sanno leggere l'italiano. Me ne sono accorto altre volte, e come altre volte rivolgo loro la parola in francese, perchè intendano meglio.

Est-il, grand Dieu! possible, que le *Figaro* prête ses colonnes legitimistes à la reproduction de bourdes qui doivent faire les délices de la presse *thibaudine*? Dans ce cas là, c'est sous la signature du *Masque de Fer*, c'est-à-dire, *sous les combles*, qu'il fallait imprimer la prose malheureuse de M. *Felix*.

***

Un dispaccio della *Rassegna* dice che a Pesl, mentre si celebrava la festa di Kipur nella Sinagoga, il gas si spense a un tratto.

Confusione, strilli delle donne, spavento generale... Per fortuna, riaccesi i lumi, si è veduto che non era successo nulla di male.

Non avrei mai creduto che anche il gas fosse antisemita.

Eppure gli ebrei, mostrandosi più avanzati dei cristiani cattolici, hanno assunto il gas all'onore di far lume a Sabaoth.

Gratitudine, se ce n'è!

***

Un *assiduo* mi scrive:

« L'altro ieri, nel tuo « Giorno per giorno », tu hai detto:

« Sono ormai sette anni che si cerca di sapere dove siano il programma e le idee della sinistra, ed ancora non si è trovato un cane che l'abbia saputo dire.

« Ebbene! io del programma non posso dir nulla, ma in fatto di idee posso accennartene una, che appunto, perchè buona, aspetta ancora di essere attuata.

« Appena installato il primo ministero di sinistra, il presidente Depretis, allora ministro delle finanze, fece allestire in fretta e furia un progetto di legge da presentarsi alla Camera per la riduzione del prezzo del sale a trenta centesimi il chilogramma.

« Ma il povero Depretis, appena si buccinò parola di questo progetto, fu subito assalito dagli abolizionisti del macinato e costretto a passare agli atti un provvedimento che avrebbe reso popolare il partito della sinistra, segnalandolo alla riconoscenza del povero popolo, continuamente adulato a parole, ma condannato sempre a sopportare la più pesante di tutte le tasse, quella della insalubrità del vitto, per il carissimo prezzo del sale.

« Qualora si facesse un plebiscito per sapere se per il bene di tanta gente fosse più utile ribassare il prezzo del sale o conservare il macinato, scommetto gli occhi del capo contro un soldo che a pieni voti e *viribus unitis* il macinato resterebbe in piedi malgrado le veementi filippiche dell'onorevole Seismit-Doda, contro l'esosa imposta della fame ».

***

Fin qui l'*assiduo*. Io aggiungo per conto mio: Tutti gli argomenti hanno la loro fortuna, ed anche il loro tempo. Ora quello del sale si prestava poco in quell'epoca di calda eloquenza a gonfiare convenientemente i periodi degli oratori della riparazione: non era insomma un buon gancio per attaccarvi la matassa delle sfuriate contro la destra. E siccome la sinistra s'era trovata al potere non tanto per merito proprio, quanto perchè il paese era seccato oramai della destra, fra il sale ed il macinato non v'era dubbio di scelta. Diavolo! Ci voleva una questione di partito. Il macinato era stato messo dalla destra. Abbasso dunque il macinato!

***

Mi scrivono:

« Storia vecchia.

« Nel mezzo di un torrente, il Gesso, che generalmente è povero di acque, ma che in alcune epoche dell'anno diventa impetuoso, travolgendo uomini e cose, erasi posto un cartello colla seguente iscrizione: — Quando questo sasso è coperto dalle acque, è pericoloso il passare a guado il torrente. — Si domanda: se il sasso era coperto, come potevano leggere l'iscrizione?

« Storia nuova.

« Nei *tramways* di Milano ai passeggieri si distribuiscono gli *scontrini*, o biglietti, colla seguente avvertenza: — Reclamare dal conduttore il biglietto per poterlo presentare ad ogni richiesta. — Si domanda: se il conduttore non distribuisce il biglietto, come può il passeggero leggere l'avvertenza che esso contiene?

« *Uno di Cuneo.* »

***

Dunque, stando a quel che si dice, pare che il ministro Magliani abbia preparato il decreto col quale si ammettono agli esami, per il passaggio ad ufficiali d'ordine, tutti gli scrivani straordinari che contano già cinque anni di servizio.

È già qualche cosa. Ma dal momento che l'onorevole Magliani si è accinto a dar prova delle sue buone intenzioni, perchè non estendere il decreto a tutti gli scrivani straordinari in genere, senza badare al tempo più o meno breve che essi hanno servito?

Io detesto per natura tutti quei mezzi temperamenti che prolungano le questioni e non le risolvono. Una delle due: o gli straordinari vi sono utili, o no. Se vi sono utili — e suppongo che debbano esserlo perocchè altrimenti non si spiegherebbe per qual ragione li abbiate accettati — allora, fatevi coraggio una buona volta per sempre, e sistemate la loro posizione. Non vi sono utili, ed in questo caso abbiate la franchezza di dirlo e non li lusingate.

È un vino che vuol esser levato dai fiaschi. Il ministro Magliani ha già l'imbuto in mano. Ebbene, Eccellenza, vuole un buon consiglio? Giacchè ci si è messo, lo levi tutto e non lassi degli sgoccioli, i quali sarebbero destinati a inacidire.

***

Parla Minerva.

Minerva, per intenderci, è il nuovo giornale, di cui è uscito ora il primo numero di saggio.

Ascoltate:

« Quest'anno le conferenze furono burocratizzate nel modo più infelice. Supposti nei provveditori altrettanti pedagogisti, furono chiamati essi a presiedere le conferenze pedagogiche nel capoluogo di ogni provincia: in assenza del provveditore, salvo pochissime eccezioni, la presidenza fu affidata al *primo capitato*.

« È così che invece di studiare si fecero delle *ciarle vuote*, è così che i maestri, accorsi in piccolo numero, abbandonarono le conferenze il secondo giorno, *è così che non si è raccolto alcun frutto*. »

Così parla *Minerva* di carta; e Minerva di mattoni che ne dice?

***

Le sciocchezze della posta d'oggi.

Alla stazione:

Una donnina molto svelta che si prepara a montare in vagone dice *fra sè*, ma a voce abbastanza alta per essere intesa da un giovinotto che le cammina dietro, col sigaro in bocca:

— Oh! per me, il fumo non mi dà nessuna noia.

In un *restaurant* alla moda:

Un signore, dopo aver fatto una copiosa colazione, paga il suo conto e lascia due soldi di mancia al cameriere.

Questi, indignato, vuol restituirli.

— Oh! teneteli, amico mio, teneteli pure. Io non regalo mai da meno.

Io Fanfulla

LA MARCIA REALE

Come seguito necessario alla nostra varietà di ieri sull'*Inno di Garibaldi*, diamo oggi le origini della *Marcia Reale*, togliendole da un articolo del maestro Stefano Tempia, pubblicato nel *feuilleton* del 12 ottobre 1878 della *Rassegna settimanale*. Così *Folchetto* potrà dire che il suo desiderio è stato esaudito a vapore.

« La *Marcia Reale d'ordinanza italiana*, che da quasi mezzo secolo risuona festosa al piè delle Alpi, e da poco meno di due lustri appartiene a tutta la nazione, gode presso di noi di una grande popolarità, come presso gl'Inglesi il *God save the Queen*. Come questo canto, col quale non è qui il luogo di confrontarla dal punto di vista puramente artistico, essa è quasi un simbolo dell'unità della patria, e fa vibrare nel nostro cuore una corda che suona: affetto al nostro paese, desiderio della sua grandezza. E non è solo per ragioni officiali, ma col favore di una universale compiacenza che a centinaia di inni composti e

pubblicati e cantati da immemorevoli anni dei primi anni del risorgimento italiano [illegible] per quello stato provvedere. [illegible] avvenire quella fortunata [illegible] con la quale [illegible] lontani lidi [illegible] tre colori della nostra [illegible]

« Questo fatto basta [illegible] anche che vi [illegible] che [illegible] altri consimili, a de[illegible] qualche interesse, [illegible] parte si rifletterà anche sulle seguenti [illegible] che mi è parso opportuno [illegible] esterno a questo noto aneddoto [illegible] battuto di musica.

« Correva l'anno 1831. Poche [illegible] trascorsi dal memorando giorno 28 aprile, in cui il governatore di Torino, [illegible] Thaon di Revel, convinto, che provvido consiglio repentinamente tutta la guarnigione di Torino in piazza d'armi, le aveva annunziato l'avvenuta morte del Re Carlo Felice, e le aveva fatto giurare fedeltà al suo legittimo successore, principe Carlo Alberto di Savoia-Carignano.

« La Corte, rinnovatasi in gran parte, come di solito, non aveva però mutato gran fatto le sue abitudini ed i suoi gusti. Se il nuovo Re non imitava il suo antecessore nell'essere straordinariamente appassionato per la musica, e non arrivava, come quello, a voler assistere, talvolta non visto, alle prove sinfoniche dell'orchestra della Cappella regia e ad ascoltare qualche volta le prove delle opere al Teatro Regio, egli aveva però conservato tanto delle tradizioni di Corte, da voler che a lui ed alla Regina si desse informazione dei pezzi che si eseguivano giornalmente dalle bande militari al cambio della guardia, e perfino, quando soggiornava nel suo prediletto castello di Racconigi, dei pezzi eseguiti nel tempo delle sacre funzioni dall'organista Paolo Bodoira, allora giovanissimo e che dì tardi si distinse come organista della Consolata di Torino. E spesso accadeva che il Re e la Regina facessero manifestare o al capomusica od all'organista la loro alta soddisfazione per la musica eseguita.

« Fu appunto nel tempo del soggiorno delle Loro Maestà a Racconigi che venne ordinato di far comporre una nuova *Marcia reale d'ordinanza*, da sostituirsi a quella oramai vieta che era tradizionalmente accompagnata dai pifferi, e da eseguirsi poi sempre all'apparir del sovrano e delle persone della reale famiglia, tosto dopo la troppo breve *Fanfara reale*.

« Fu questo un provvedimento che fece parte come successore di quelle tante innovazioni nelle cose riguardanti l'esercito che segnalarono il principio del regno di Carlo Alberto, e che forse, tra i più riposti e dissimulati suoi pensieri, erano (malgrado fatti di apparenza contraria) un primo passo verso una politica di maggiore indipendenza verso l'Austria. L'innovazione che è dai militari di quel tempo più ricordata è quella ordinata dal Regio Viglietto 25 ottobre 1831, il quale disponeva che al 1° gennaio del 1832 ogni brigata fosse ordinata in due reggimenti, ciascuno dei quali fosse composto di due battaglioni ed ogni battaglione di sei compagnie, cioè una di granatieri, quattro di fucilieri ed una di cacciatori. Un terzo battaglione detto di deposito venne poi creato in ciascun reggimento dal Regio Viglietto del 9 giugno 1832. Le brigate, che erano nove, cioè: Savoia, Piemonte, Aosta, Cuneo, Regina, Casale, Pinerolo, Savona ed Acqui, formarono così diciotto reggimenti di fanteria, senza contare quelli detti *grenadiers guardie*.

« Per mezzo del cavaliere Ettorè De Sonnaz, colonnello comandante del 1° reggimento Savoia, venne incaricato il giovine maestro Giuseppe Gabetti, anziano capomusica della brigata, ed anche esso come il suddetto colonnello rimasto nella stessa qualità nel 1° reggimento, di scrivere la *Marcia reale d'ordinanza*. Il giovine capomusica, di cui già il Re e la Regina conoscevano ed apprezzavano l'abilità, credette meglio corrispondere alla fiducia in lui riposta col comporre due marcie e quest'uopo e così lasciare al sovrano la scelta di quella che a lui tornasse più gradita.

« Il narrasi, e questo riguardo, che la marcia che l'autore prediligeva e riteneva quasi per certo che sarebbe preferita, fu appunto quella rifiutata, mentre questa che ora ha acquistata una importanza storica, godette subito a Corte di un favore straordinario, e fu tosto adottata per tutto l'esercito ».

N. Nannei

DA VENEZIA

ottobre.

Ieri quarantia, presenti trentadue, assenti sette. Niuna curiosità per sapere che cosa avrebbero deciso. Nei posti riservati al pubblico appena una diecina di persone. Si parlò della questione ferroviaria — pro e contro il decreto prefettizio, annullante la decisione consigliare per cui erasi vota sulla carta e senza punto tecnici e finanzieri la Mestre-Piove-Adria con diramazione Conegliano-Brondola. Si parlò, ma si poteva anche non parlare — e tacere sull'altro. I voti erano contati prima, e ciascuno aspettava il pensiero del suo vicino, pensiero che non si sarebbe mutato se [illegible] discusso per giorni interi. Demostene e Ciceroni. Alla fine, ventun voti per ricorrere contro il decreto del prefetto, dieci voti per non ricorrere, un'astensione.

◇

Così la questione ferroviaria, di cui v'ho scritto altre volte, passa dal Consiglio provinciale al Consiglio di Stato e da questo al ministero.

Il prefetto Mussi, annullando il voto relativo alla laudata Mestre-Piove-Adria, giocò la sua posizione. Se il ministero, alla stretta finale, gli darà torto, egli sarà costretto a presentare le dimissioni. Perciò io credo ch'egli nei suoi pronunciamenti ministeriali abbia cercato di penetrare prima di apporre la propria firma al decreto che sollevò tante [illegible] rurali.

Ma per [illegible] contrariamente dal voto dato ieri dal Consiglio della provincia, udite il ragionamento [illegible] votò per il sì:

— Io voto la linea Mestre-Piove-Adria con diramazione Conegliano-Brondola. Ammetto però che [illegible] quest'ultima [illegible] mantenevano i piani tecnici e finanziari della ferrovia. Ammetto del pari che codesta linea sarà dannosa agli interessi di Venezia, che ne paga la massima parte. Ammetto altresì ch'essa linea non può essere accettata come l'unica dell'Adriatico-Tirolina, la quale dev'essere più breve, la quale, secondo il progetto del Paleocapa, non costerà ai comuni del distretto la metà [illegible] che non chiudano [illegible] questa. Ma noi, Consiglio provinciale, siamo un corpo emanato dalla libera volontà degli elettori. La nostra dignità è offesa quel giorno in cui un'autorità, emanata dal governo, si permette di annullare le nostre deliberazioni, anche se sbagliate. Per salvare dunque la dignità nostra davanti all'annullamento del prefetto, dobbiamo ripetere il voto. Sarebbe altrimenti il medesimo come dire a noi stessi: siamo asini! Ce ne vorrebbe del coraggio, e noi non lo abbiamo! Decida il Consiglio di Stato, decida il ministero, allora cozzeremo contro una roccia e chineremo il capo.

I fautori della linea però — quelli cioè che hanno da salvare i propri interessi elettorali politici o d'altra natura nel distretto di Chioggia — useranno di ogni influenza, metteranno in azione tutte le macchinette politiche, pregheranno, minaccieranno, perchè la decisione finale sia contraria al prefetto, e cioè, contraria a Venezia.

La quale già pensa sul serio se non le sarebbe più utile, come Livorno, vivere di vita propria, sola, senza l'imbarazzo e il danno dei distretti, che non hanno gli interessi di lei, vogliono tutto e non accordano niente.

◇

Dopo nei mesi di riposo forzato, fu riaperto il Goldoni. Vi recita una mediocre compagnia drammatica, la quale però, avendo trovato il pubblico da sei mesi digiuno di spettacoli, risica di far quattrini.

Nel teatro, giudicato impossibile nei riguardi della sicurezza in caso d'incendio, vennero eseguiti dei ristauri, che sono innovazioni. Gli atrii mutarono di sana pianta la loro topografia, divenendo più spaziosi e più comodi. La sala però e le porte per uscirne rimasero tali e quali erano prima. Sicchè, se un incendio — Dio scampi — succedesse a teatro pieno, gli spettatori degli ultimi ordini dei palchi e quelli nel fondo della platea verso la scena, prima d'arrivare negli atrii ampli, avrebbero tempo a sufficienza per morire o pesti o arrostiti. Ma io credo che sia questa la condizione di tutti i teatri del mondo. Il meglio è pensare come Valentino: Ciò che deve accadere, accade a tempo fisso — se è scritto lassù che debba morire cremato in teatro, tanto posso prendere un paio di grammi di stricnina, mi faranno nei visceri l'effetto dell'acqua fresca.

◇

Ci si avvicina al giorno in cui, nel Campo di San Bartolomeo, sarà inaugurato il monumento a Carlo Goldoni, una statua ch'è un gioiello di modellazione e di fusione. La modellò Dal Zotto; la fuse Arquati.

Il comitato pubblicherà per quel giorno un *Numero unico*, raccoglendovi gli scritti che sul Goldoni gli invieranno letterati ed artisti. Raccomandate, caro *Fanfulla*, agli amici questa pubblicazione, che deve riuscire degna della circostanza.

◇

A proposito di pubblicazioni.

La giovane letteratura veneziana è da qualche tempo agitata, commossa per le pubblicazioni proprie. Essa tien circolo al Florian, ove i singoli letterati parlano a lungo delle loro opere scritte e da scriversi, si leggono l'un l'altro le bozze di stampa, si incensano un tantino a vicenda.

Dino Mantovani è arciocontento del successo delle sue *Lagune*. Leggendo nel *Pungolo* domenicale ch'egli è il primo scrittore, il primo critico, il primo estetico italiano, svenne dalla commozione. Scherzo. Il Mantovani ha troppo ingegno, per non capire che lodi simili sono tante stilettate, se il lodato le piglia per moneta buona.

Giuseppe Norleaghi, un avvocato che suona anche il piano e ha composto qualche pezzo di musica, mandò fuori un *Wagner a Venezia*, trecento pagine, scritte piuttosto male, nelle quali mostrò molto entusiasmo per il celebre tedesco, si espanse in lunghi lirismi, ma non espose un'idea nuova, non sviscerò il soggetto in modo da esser utile almeno ai non iniziati. Per costoro, che lessero e digerirono tutto che fu scritto pro e contro del Wagner, il libro del Norleaghi... è una goccia nell'oceano.

Cesare Augusto Levi dà l'ultimo tocco ai versi del *Cero e pietra*. Attilio Sarfatti fa la *réclame* ai suoi stornelli veneziani, pubblicandone uno qua, uno là sui giornali. Aspetto i libri, e ve ne parlerò.

Anzi vi farò un bozzettino di questa nostra giovane letteratura veneziana. Ne vale la pena.

Titta-Nane.

La « Signora delle Camelie » al Valle

C'era tutta Roma. Signore, deputati, letterati critici, diplomatici, frequentatori assidui, il più bel pubblico possibile della stagione attuale, colmava il teatro, dall'orchestra, di dove s'erano levati i suonatori, fino alle travi del soffitto.

La curiosità era grande.

La *Signora delle camelie*, nota si può dire con la attuale generazione dei frequentatori del teatro è nell'anima di tutti, con l'impressione indimenticabile delle prime interpretazioni eccezionali. Ognuno vede la figura di Margherita Gauthier, secondo che è stata più o meno felicemente incarnata dalle attrici che l'hanno rappresentata. Si voleva vedere, si voleva giudicare se la signora Duse-Checchi avrebbe risposto a tutti questi ideali personali. La discussione era grande prima del dramma, e ad ogni intermezzo riprendeva più animata che mai. Dopo l'ultimo atto, il consenso unanime del pubblico, manifestato con le più grandi acclamazioni, provò all'evidenza che la signora Duse-Checchi meritava il posto che le avevamo assegnato di prima tra le prime.

La signora Duse-Checchi aveva già rappresentato a Roma la parte di Margherita; ma allora il suo ingegno, non ancora pienamente sicuro di sè, non s'era peranco spogliato di certe convenzioni teatrali, alle quali pareva agli artisti ed al pubblico che il personaggio dovesse essere legato.

Ieri sera il dramma parve, e in molti punti fu realmente, una novità.

✕

Il grande distacco dalle vie seguite ha cominciato a palesarsi al primo atto. E a tutta prima il pubblico, che aveva in mente la sua ideale Margherita, una cara e nobile creatura che qualunque assessore municipale avrebbe sposato, e alla quale qualunque *assessora* aveva date le migliori lagrime dell'anima sua come a una brava ragazza, rimase scosso, e, per dire così, sbalestrato nel vedere al posto del suo *tipo* una vera e propria *cocotte* della grande baraonda parigina.

Quella creatura frivola e spregiudicata che abbraccia tutti gli uomini che vanno a casa sua, li riceve o li licenzia, secondo il suo capriccio, che sta a tavola come una graziosa baccante, e riceve con curiosa sorpresa le dichiarazioni d'un amore serio, ha sorpreso la massa: e gli applausi della fine dell'atto, onorevoli per così dire, e intonati al successo di stima, in certo modo se ne risentirono.

L'impressione però era fatta, e col progresso del dramma quella impronta così reale e non mai smentita un minuto finì per trionfare di qualunque restrizione.

✕

La recitazione del secondo atto, quella nella quale si dovrebbe principiare a sentire la inevitabile tosse e qualche singhiozzo drammatico, non pareva aver convinto del tutto il pubblico. Nè tosse, nè singhiozzi: la donna leggera s'era innamorata davvero, e lo dimostrava colle una creatura di questo mondo, e lo diceva non come lo si suol recitare in teatro, ma come se l'avesse detto veramente a casa sua.

Ma all'atto terzo, per me uno più dei difficili del dramma, all'incontro col padre d'Armando degnamente e dignitosamente rappresentato da Cesare Rossi, il pubblico entrato pienamente nelle intenzioni dell'autore e nell'anima della protagonista si sentì soggiogato. È impossibile sognare più dignitosa sommissione, più umile fierezza di quella della povera sacrificata. Ciò che risalta realmente la povera Margherita nella interpretazione della signora Duse-Checchi non è la rivolta della donna innocente, quella ribellione che strappa un applauso così facile e così simpatico, è la piena conoscenza della propria miseria, è la coscienza con cui essa si persuade, è *persuade* gli altri, che *deve* sagrificarsi. Da quel momento, superato con verità, intelligenza e finezza incomparabili, la rappresentazione è diventata il trionfo, e ha durato così fino alla fine.

✕

L'atto quarto, in cui la signora Duse e l'Andò avrebbero tentato un bravo pittore, è stato il punto culminante degli applausi. Con una felicità che io gli auguro di ritrovare sempre nella stessa scena, il signor Andò ha dato tanta anima, ha messo tanto amore nel suo ritorno all'amore di Margherita, che il pubblico ha scattato come sotto una scossa elettrica. Bisogna aver veduto il gruppo. Bisogna aver veduto il corpo inerte e flessibile di Margherita, stretto e sorretto da Armando in quell'abbraccio appassionato e supremo, per figurarsi l'impressione degli spettatori. Margherita, in quel momento volge le spalle al pubblico, e nasconde la faccia sul petto di Armando; ma quella elegante figura, vestita di nero, dice più nella sua immobilità estatica, che qualunque smania amorosa. E non ha guastato la potenza del quadro la pesante e funebre guarnizione di perle bianche dell'abito, che per fortuna essendo tutta sul davanti, è rimasta in quel momento del tutto nascosta alla vista degli spettatori.

È difficile trovare due altri attori che tornino a dare a una sala affollata la stessa impressione prodotta in quella scena dall'Andò e dalla signora Duse-Checchi. Non diciamo che è impossibile per non scoraggiare nessuno.

✕

La situazione dell'atto quinto, lo stramazzo ma inevitabile episodio dell'agonia e della morte, è stato reso dalla incomparabile artista in modo degno di lei. Ricordate tutti la lettura che Margherita fa della lettera del padre di Armando. È una vera *tirata* psicologica di verità e interrotta dai singhiozzi. La signora Duse-Checchi, con una finezza artistica singolare, ne ha fatto invece il ritornello del sollievo per il pubblico angosciato. E difatti Margherita che, rimasta sola, va a cercare sotto il guanciale del letto la lettera e vi si bea, ne ritrae un conforto. Questo conforto essa ora [illegible] riversa negli spettatori. E con finezza d'arte suprema, staccando gli occhi dalla lettera, essa continua a *leggerne* le frasi che cento volte scorse, e baciate e ribaciate, le sono rimaste nella mente.

A particoleggiare ogni momento artisticamente bello e vero della rara interpretazione ci vorrebbe un volume. Quanto che ho detto basterà a persuadere che la signora Duse-Checchi è l'artista fatta donna per la più grande gloria dei poeti drammatici in generale e per quella di Alessandro Dumas figlio in particolare.

E. Lanzi

LA ROMA CHE SE NE VA

I Ferretti erano sotto il medesimo tetto coi Belli; ed il palazzo, o piuttosto la casa locatizia, distribuita in grandi *usi*, a fianco della chiesa delle Stimate di San Francesco, con ingresso minore sulla via dei Cesarini, aveva nome dai conti Amadei, i quali nel medio-evo fornirono parecchi scribi al Senato, ed ai nostri giorni un segretario generale al ministero dell'agricoltura.

Dunque fino da quel tempo erano gli Amadei gente di lettere; e ciò sia detto senza volontà di offendere nessuno.

Prima della fine del cinquecento non esisteva quella specie di piazza sulla quale prospetta un fianco del palazzo Stroxzi. L'aprirono gli edili curuli, ovvero i maestri delle strade, Pietro del Buffalo e Sebastiano Varo nell'anno 1581, gettando a terra alcune vecchie case. Ciò ricorda il marmo infisso nello stabile che ora si va demolendo, e sarà bene non veda anch'esso perduto.

« Al nostro tesorier per trenta scudi
E se ne vuol di più, fatichi e studi »,

rescriase Leone XII ad un memoriale di Jacopo Ferretti che, giovine allora, domandava di essere sovvenuto. E Ferretti studiò e faticò davvero, anzi a tanto che gli venne fatto di procurarsi non comune rinomanza di poeta.

Allora gli giunsero abbondanti le commissioni, sul cui guadagno aprì casa, si ammogliò e potè vivere, se non grassamente, almeno con tanto da non chiedere soccorsi a chicchessia, ed impieghi al governo pontificio.

I suoi melodrammi, tra seri e giocosi, tra editi ed inediti, arrivano alla somma di centottantuno! Ha inoltre lasciato nelle mani dei suoi eredi un vero monte di poesie, parte anch'esse giocose e parte serie, recitate da lui nelle accademie e nelle conversazioni.

✕

I suoi contemporanei lo chiamavano l'Ovidio moderno. Le due indoli poetiche certamente hanno molti punti di somiglianza. La stessa fluidità nella frase; la stessa abbondanza d'immagini: la stessa intonazione placidamente malinconica. Se Ovidio avesse dialogizzato le *Eroidi*, ne avrebbe fatto presso a poco un dramma come Ferretti fece il suo *Torquato Tasso*. Dubito però che fosse riuscito a cantare i *Fasti*. Ferretti era certamente buon cristiano; ma punto teologo e pochissimo bigotto.

Assuefatti ora alle contorte tessiture delle favole romantiche, non sapremmo assistere alle semplici situazioni immaginate dal Ferretti, quantunque quasi sempre non mancanti d'originalità. E poi il Ferretti avendo scritto sì grande numero di poemi, per necessità doveva ripetersi e cercare la soluzione dei suoi nodi in un medesimo fatto.

Con tutto ciò, sì in Roma come fuori, *Eran due ed or son tre, Chi la dura la vince* e tanti altri drammi giocosi del Ferretti, musicati dai fratelli Ricci o dal maestro Pacini, divertivano un mondo, e non fecero mai fallire nessun impresario.

✕

In mezzo alle sue quattro creature, tre femmine ed un maschio, Ferretti viveva tranquillo all'ultimo piano di questa casa. Mentre la sua signora attendeva alle faccende domestiche, egli al suo scrittoio, involto quasi sempre in una veste da camera di lana rossa e nera, fondeva e univa versi fino alla mezzanotte.

Quando poi nelle stagioni di carnevale o di quaresima agivano Argentina, Tordinona ed Alibert, anche quando nessun suo libretto andava sulle scene, l'appartamento dei Ferretti diveniva il centro ed il convegno di tutte le persone dell'arte. Allora nelle sue grandi stanze illuminate a cera il poeta accoglieva gli capi (e Massimo d'Azeglio non del numero) a geniali conversazioni.

Si parlava di tutto *del* cielo di politica; *si faceva della buona musica* e talvolta Ferretti recitava qualche lavoro che aveva tra le mani.

Sapeva recitare con grazia e con effetto; avendo sortito da natura buon timbro di voce; fattezze simpatiche, statura svelta ed elegante. Sul declinare dell'età, i bianchi capelli che gli cadevano fin quasi sulle spalle, aggiungevano alla sua fisonomia un non so che di singolare bontà.

Aveva ragione la signora Angiolina Lopez di scrivere alle tre figliuole del Ferretti divenute orfane:

« Se ogni uomo che professa l'amore delle arti belle ebbe a ricordarne il fervido ingegno e la feconda fantasia, l'inesauribile vena, noi ne ricorderemo le domestiche virtù, l'inalterabile pazienza, la carità tutta ispirata da quell'affetto che venne meno in lui soltanto colla vita. »

×

Morì di sessantotto anni; non però in questa casa. Poco innanzi era andato ad abitare in quella del senatore Maggiorani al Monte della Farina.

Ciò accadde ai 7 di marzo 1862 in domenica. Nel giorno successivo, il foglio ufficiale, annunziato ch'ebbe come nel dì innanzi il Santo Padre avesse assistito nella cappella Sistina alla messa pontificata dall'arcivescovo di Colossi — era quel prelato che i cortigiani asserivano essersi sottoscritto una volta in Svizzera: *incaricatus affarorum* — soggiunse essere morto Jacopo Ferretti, e gli fece questo elogio:

« Dalla natura era stato conformato ad ogni condizione di poetica; ammiravasi siccome presso oltremodo ed eruditissimo versificatore. Prediligesse l'arte melodrammatica, e resta un prodigioso numero di opere a testimonianze l'ingegno e la dottrina ».

Padre Zappata.

RITAGLI E SCAMPOLI

Le esequie di Turgueneff.

Dispacci da Pietroburgo in data del 10, recano i particolari delle esequie del celebre romanziere russo Turguemeff. La salma, arrivata a Pietroburgo il 9 corrente, fu ricevuta alla stazione dal clero, dadiversi ufficiali e dal comitato. Dopo una breve preghiera il corteggio si mosse alla volta del cimitero.

Il corteggio si componeva di 176 deputazioni che portavano numerose corone. Venivano poi il clero, il carro funebre coperto di fiori, il municipio e una folla innumerevole il corteo occupava una lunghezza di due verste.

Il baldacchino del carro poteva appena reggere un'immensa corona mandata dall'Associazione della stampa berlinese. Assistevano numerosi corrispondenti dei giornali inglesi, francesi. Della stampa russa non mancavano che i rappresentanti dei pochi giornali ostili a Turgueneff. Sino alle prime ore del mattino, ad onta della neve, già caduta in quest'anno, le vie per cui doveva passare il corteo erano gremitissime.

Al cimitero, che fu chiuso dopo la cerimonia, il generale Grasser, in persona, sorvegliava che non entrassero più di sei componenti d'ogni deputazione.

Alla chiesa del cimitero il servizio funebre venne celebrato dal vescovo Sergio.

Sulla tomba parlarono Behetow, rettore della Università di Pietroburgo, lo storico Grigorowitsch il poeta Pletschezew.

Dopo i discorsi, i privilegiati che erano stati ammessi nel cimitero assalirono le corone, ne tagliarono i nastri, per portar via un fiore, un pezzetto di seta, come ricordo dell'autore nazionale Benchè si fossero concentrati a Pietroburgo innumerevoli agenti di polizia e cosacchi, non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente.

Prodotti ferroviari.

I prodotti lordi approssimativi del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia nel mese di agosto 1883 raggiunsero la somma di lire 11,384,601 16, il che corrisponde a lire 3,040 e centesimi 3 al chilometro, mentre nell'agosto 1882 non ascendevano che a lire 10,674,685 06, cioè lire 2,985 48 al chilometro si ebbe quindi nell'agosto 1883 l'aumento di lire 709,912 e centesimi 60. Si ha però da osservare che i chilometri in esercizio nell'agosto 1883 erano 3740, mentre nell'agosto 1882 erano 3571.

I prodotti lordi poi dal 1° gennaio a tutto agosto furono di lire 78,731,182 13, mentre nell'uguale periodo del 1882 ascesero a lire 74,032,999 57. per cui si ebbe un aumento di lire 4,698,182 56, tenuta sempre ferma l'accennata differenza dei chilometri in esercizio.

IERSERA E STAMANI

Roma, 13 ottobre.

Dopodomani (15) si riunirà in Roma la settima conferenza dell'Associazione geodetica internazionale Il luogo di riunione per le sedute è la sala del palazzo senatorio in Campidoglio.

Alcuni dei membri che dovevano intervenire a questa conferenza non verranno per ragioni o di età o di salute; talchè il Belgio non sarà rappresentata, e così la Danimarca, la Sassonia, la Svezia e il Würtemberg, ed i presenti si riducono ad essere:

Per la Baviera — Il dottor C. M. Bauernfeind direttore e professore al regio Politecnico, membro dell'Accademia delle scienze di Monaco, Vicepresidente della Commissione permanente;

Per la Francia — Faye, membro dell'Istituto, presidente dell'ufficio delle longitudini, ispettore generale dell'Università a Parigi,

Yvon Villarceau, membro dell'Istituto e dell'ufficio delle longitudini a Parigi;

Perrier, colonnello e capo del servizio geografico dell'armata a Parigi, membro dell'Istituto e dell'ufficio delle longitudini.

Maggiore Bassot dell'ufficio delle longitudini.

Signor Loewy membro dell'ufficio delle longitudini e redattore della *Connaissance d s temps.*

Per Amburgo — G. Rumker, direttore dell'Osservatorio astronomico, ispettore degli esami dello Stato.

Per l'Assia-Darmstadt — Nell, professore di geodesia alla Scuola superiore di Darmstadt.

Per i Paesi Bassi — Van de Sande Bakhuyzen professore di astronomia e direttore dell'Osservatorio di Leida.

Schols, professore di geodesia alla scuola politecnica di Delft.

Per la Norvegia — Fearnley, professore di astronomia e direttore dell'Osservatorio astronomico di Cristiania,

Per l'Austria — Von Oppolzer, consigliere di Stato, professore di astronomia nell'Università di Vienna,

Tinter, professore di geodesia pratica nel Politecnico di Vienna,

Von Kalmar, capitano di corvetta e direttore della triangolazione nell'Istituto geografico militare di Vienna,

Hartl, maggiore addetto all'Istituto geografico militare di Vienna.

Per la Prussia — Fischer, professore e caposezione all'ufficio centrale della misura del grado,

Von Helmholtz, consigliere intimo governativo, professore dell'Università di Berlino, direttore dell'Istituto di fisica di Berlino, membro dell'Accademia delle scienze di Berlino, dell'Accademia dei Lincei.

Per la Rumenia — Barozzi, generale, capo del deposito generale della guerra a Bukarest,

Capitaneanu, tenente colonnello di stato maggiore.

Per la Russia — Von Forsch, eccellenza, tenente generale, capo della divisione topografica militare dello stato maggiore a Pietroburgo

Per la Svizzera — Hirsch, direttore dell'Osservatorio astronomico di Neuchâtel, segretario della Commissione permanente e della Commissione internazionale dei pesi e misure.

Per la Spagna — Ibanez, eccellenza, tenente generale, direttore dell'Istituto geografico e statistico a Madrid, presidente della Commissione permanente, presidente della Commissione internazionale dei pesi e misure, vice-presidente dell'Accademia delle scienze di Madrid,

Barraquer, colonnello del genio, membro dell'Istituto geografico e statistico a Madrid, membro dell'Accademia delle scienze di Madrid.

Per l'Inghilterra — Christie, astronomo reale, direttore dell'Osservatorio di Greenwich,

Clarke, colonnello, ingegnere reale, membro dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo.

Per gli Stati Uniti d'America del Nord — Hilgard, sopraintendente del *Coast and Geodetic Survey;*

Peirce, addetto al *Coast and Geodetic Survey* di Washington.

Per la Repubblica Argentina — Gould, direttore dell'Osservatorio astronomico nazionale di Cordoba.

Per l'Italia — Betocchi, ex-professore della regia Università di Roma ed ispettore del genio navale,

Destefanis, tenente colonnello all'Istituto geografico militare,

Fergola, astronomo e professore di analisi superiore all'Università a Napoli,

Ferrero, colonnello di stato maggiore, comandante il 3° reggimento fanteria, presidente della Commissione geodetica italiana;

Lorenzoni, direttore del regio Osservatorio di Padova,

Magnaghi, capitano di vascello, direttore dell'ufficio idrografico della marina;

Mayo, maggior generale, membro onorario della Commissione geodetica.

Respighi, direttore del regio Osservatorio del Campidoglio;

Schiaparelli, direttore del regio Osservatorio di Brera a Milano,

Schiavodi, professore di geodesia all'Università di Napoli.

*** Ieri il Papa ricevette ufficialmente in udienza di congedo il signor Groizard y Gomez ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede

Il signor Groizard va a raggiungere la sua famiglia a Firenze, e quindi si recherà a Madrid in attesa di una nuova destinazione.

*** Il commendatore ingegnere Luigi Malvatti, testè nominato reggente la sezione del movimento delle Ferrovie romane a Roma, è stato delegato a rappresentare le stesse Ferrovie romane al congresso geodetico internazionale che si riunisce il 15 corrente.

*** Stamani nella sala delle Bandiere al Campidoglio, s'è riunito sotto la presidenza del ff di sindaco il comitato per l'erezione del monumento alla memoria di Pietro Cossa.

Le somme finora raccolte non sono gran cosa, giacchè ascendono solamente a tredicimila lire. Ma col concorso del municipio, e coi risultati che daranno alcuni spettacoli teatrali organizzati a questo scopo, il comitato spera di poter raggiungere, in un tempo relativamente breve, la somma di venticinquemila lire, necessaria per il monumento.

È in base a questa spesa che intanto si è formulato un programma di concorso, che verrà bandito appena il comune avrà stabilito per qual somma intende concorrere.

Il comitato nel chiedere al comune un sussidio proporrà come il luogo più adatto per la collocazione del monumento, la piazza del Collegio Romano.

Gli spettacoli che verranno dati per l'aumento del fondo consistono principalmente nella recita del *Plauto e il suo secolo*, del compianto poeta, che darà al Valle la compagnia Nazionale, e in una serata musicale da darsi all'Apollo.

Il comitato ha dato l'incarico di organizzare questi spettacoli a una Commissione composta dei direttori dell'*Opinione*, del *Fanfulla*, del *Bersagliere* e del commendatore Costetti.

*** Trenta giovinette si sono già iscritte per frequentare la nuova scuola tecnica femminile istituita dall'onorevole Baccelli

*** Ieri i soci del Circolo artistico internazionale accompagnarono al Campo Verano la salma del giovane pittore Alfredo Martinori, suicidatosi in Roma tre giorni sono.

Sulla bara furono poste quattordici corone di fiori, molte delle quali offerte dagli amici, una dall'Associazione artistica ed altre dalla famiglia.

Il pittore Alfredo Martinori benchè giovane di età pure aveva eseguiti parecchi lavori, alcuni dei quali avevano destato l'ammirazione dei suoi compagni. Ultimamente era intento a dipingere a fresco le sale della nuova stazione di Frascati.

TEATRI.

*** *La signora delle Camelie*, visto l'esito fortunatissimo che ha ottenuto ieri sera, verrà replicata domani.

Questa sera al Valle la compagnia Rossi si darà la bellissima commedia di Augier: *Il figlio di Giboyer.*

*** Al Quirino, stasera, prima rappresentazione della graziosa opera comica del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 13.

Finora la crisi spagnuola non venne risoluta. Essa eccita qui un grande interesse politico.

Si desidera che Posada-Herrera riesca a formare il nuovo gabinetto. Questi stamattina avrebbe accettato le condizioni dei Serranisti e per conseguenza anche il suffragio universale che però verrebbe applicato dopo l'attuale sessione.

Domani Ferry pronuncierà il suo discorso programma al banchetto dell'Havre.

La questione del materiale ferroviario si fa sempre più acuta. Abbiamo dunque voluto assumere alcune informazioni molto precise, intorno alle ragioni della deficienza rilevatasi apertamente colla imprudente misura presa di sospendere l'accettazione di merci.

Vera deficienza di materiale per la rete dell'Alta Italia, non dovrebbe esistere; preso per base il traffico medio. Ma siccome il traffico non è ripartito egualmente in tutti i mesi dell'anno, e subisce fluttuazioni gravissime, ne avviene che in certi momenti ciò che era troppo per il movimento medio diventa scarso per i bisogni cresciuti.

Fin dai primi del 1883, si potè constatare che il movimento ascensionale del traffico continuava, e si cercò provvedere con nuovi acquisti di materiale, per i quali si sono impegnati perfino i fondi del bilancio del 1885.

Ogni anno, l'affollamento che si verifica in certe epoche dell'anno produce ritardo nelle spedizioni, e disagio nella ripartizione del materiale, ma questi inconvenienti si erano superati alla meglio non potendo tenere immobilizzata una enorme quantità di materiale che servirebbe solo per poche settimane Adesso, all'aumento ordinario si è aggiunto un altro grande aumento nel trasporto di materiali — carboni, ferro, calce, ecc. — che occorrono per la costruzione delle nuove linee Ecco il perchè dell'improvvisa e improvvida misura di sospendere l'accettazione delle merci.

Sta in fatto che la mancanza di buoni piani caricatori nelle stazioni, e la deficienza di *locomotive*, impedisce che le migliaia di vagoni giacenti possano essere sfogati rapidamente, ma ciò non giustifica la sospensione. Bastava limitare la concessione dei vagoni, a coloro che ne richiedono in gran numero per carichi completi, regolando le spedizioni, ma non suscitando l'allarme e la confusione che ne venne dall'insolito procedimento.

Del resto, è bene notare per la verità, che la sospensione ordinata per tre giorni — 9, 10 e 11 — è cessata, e che l'accettazione delle merci è ricominciata. Questa è la situazione di fatto.

La nostra squadra prenderà presto il largo, come dicemmo, per una breve campagna d'istruzione verso il Levante. Ritornata nelle acque italiane, è probabile passi l'inverno a Gaeta.

TELEGRAMMI STEFANI

CHIASSO, 12. — Da Monza è giunto sir A. Paget, il quale prosegue per Parigi e Londra.

VIENNA, 12. — I giornali pubblicano la notizia che l'imperatore nominò il re di Grecia colonnello-proprietario del 99° reggimento di fanteria

PARIGI, 12. — La dimissione di Fernan Nunez viene attribuita specialmente alla crisi ministeriale avvenuta in Spagna. L'ambasciatore di Spagna aveva già offerto la sua dimissione per motivi personali prima del viaggio del re in Francia.

Si ha da Madrid che la formazione del gabinetto Posada-Herrera incontra ostacoli. Camacho ricuserebbe le finanze, considerando la progettata combinazione ministeriale come insufficiente per l'esecuzione dei suoi progetti finanziari. La sinistra dinastica vorrebbe anche il ristabilimento del suffragio universale e la revisione della Costituzione.

Si crede che il nuovo abboccamento che avranno oggi Serrano e Posada-Herrera chiarirà la situazione

BUDAPEST, 12. — La Camera dei signori approvò la mozione proposta dal ministro Tisza relativamente alla questione croata.

TUNISI, 12. — Oggi il Bey, in occasione della festa del Corban-Beiram, riceve tutti i consoli

Il conte di Flandra partirà lunedì per Bruxelles, passando per la Sicilia.

Il Consiglio sanitario si riunirà nella serata. È probabile che accordi la libera pratica a tutte le provenienze da Malta.

NAPOLI, 12. — Stamane è partito per Casamicciola il prefetto, accompagnato dai membri del comitato centrale di soccorso ai danneggiati, per osservare lo stato dei lavori e provvedere a quanto ancora abbisognasse.

TRIESTE, 12. — Il periodo di osservazione, per le provenienze dai porti della Turchia, eccettuato l'Egitto e l'Arabia, è ridotto a ventiquattro ore.

CHIASSO, 12. — Le LL. AA. RR. il principe Tommaso e la principessa Isabella giunsero qui e proseguirono per Lugano.

MILANO, 12. — L'onorevole Depretis, reduce da Monza alle ore 3 40 pomeridiane, è ripartito alle 4 20 per Stradella.

SAVIGNANO-ROMAGNA, 13. — Stamane, alle ore 6, due treni, uno diretto ed uno misto, si urtarono dinanzi alla stazione. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima Riportarono solo leggiere contusioni gli impiegati ferroviari e postali Rovinarono sei vagoni e l'ambulante postale. Da Rimini furono mandati soccorsi. I viaggiatori sono ripartiti ora.

LONDRA, 13. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Nell'udienza accordata dal sultano a lord Dufferin, questi non sfiorò neppure la questione dell'Armenia; il progetto di riforme in Armenia è dunque posto da parte.

« L'influenza tedesca è divenuta preponderante presso il sultano ».

NEW-YORK, 12. — Notizie da San Domingo recano che un individuo tentò, il 13 settembre, di assassinare il presidente della repubblica, il quale però lo uccise con una pistoletlata.

MADRID, 13. — Assicurasi che Posada-Herrera sia riuscito a formare il gabinetto. Camacho ricusando le finanze, quel portafoglio è stato offerto a Suarez Inclan.

Ieri, in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America, vi fu un banchetto al teatro dell'Opera. Quasi tutto il corpo diplomatico vi prese parte. Molti brindarono all'avvenire della Spagna, segnatamente i rappresentanti del Venezuela, dell'Italia, degli Stati-Uniti e dell'Inghilterra.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

Una cura efficace. La più deplorabile delle umane avversità è la perdita della salute. Un uomo malato sia ricco quanto Creso, sia potente come un re, è un infelice, un disgraziato da far compassione perfino ai più miseri mortali. Pensare che il più delle volte tanta disgrazia dipende da un nulla, da uno spregievole parassita che s'è introdotto nell'organismo e non potervi rimediare! Medici i più di grido, cure d'ogni genere, bagni d'ogni paese, viaggi, divertimenti, delicatezze, riguardi, tutto inutile quando l'Erpetismo attacca un viscere sia dal petto, sia del ventre, sia anche della testa, l'uomo è perduto e a lungo andare terminerà per soccombere. — Questo linguaggio era vero ed esatto quando ancora non era comparso nel mondo il sovrano dei depurativi, cioè lo sciroppo di Pariglina, composto preparato dal cavaliere Mazzolini di Roma. — Le strepitose guarigioni da esso effettuate nelle cure dell'Erpetismo ben presto lo fecero conoscere al mondo, ed ora il suo uso è reso estesissimo non solo in Italia ma anche all'estero. — Il leggere le moltissime lettere di ringraziamento, i certificati ed altri documenti dello stesso genere posseduti dal prof. Mazzolini commuove l'animo considerando l'infinito numero di vittime sottratte alla morte dal portentoso depurativo. — Sarebbe lungo ed inopportuno dir tutti e riprodurre tali certificati, a solo titolo di saggio riferemo quello del signor Quaglia Giuseppe di Fossombrone il quale dice: « che con lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma ha visto inveterate affezioni erpetiche in modo tale che gli sembra essere ringiovanito di venti anni.

ORIFICAZIONI E CURE DELLA
BOCCA
DOTT. ADLER
DENTISTA
della Scuola Americana
114 via Nazionale, p. I, Palazzo del Grillo
ROMA
DALLE 9 ALLE 5

Il Curato di Pradalburgo — Vegasi in 4ª pagina

GRAN CAFFÈ VENEZIA
Apertura con due musiche. Elegante servizio di restaurant a prezzi fissi — Un Buffet pronto a tutte le ore, alla carta — Gran concerto tutte le sere

Estrazione imminente
2,500,000
LIRE DI PREMI
Vedi avviso in quarta pagina

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, Via S. Teresa, N. 12
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 178.

Società anonima: Capitale Sociale L. 15,000,000 divise in N. 60,000 Azioni da L. 250.
Capitale versato L. 7,500,000.
Situazione al 30 settembre 1883 pubblicata dalla Sede

	Attivo	Passivo
Capitale L.	»	15,000,000 »
Fondo di riserva »	»	600,000 27
Azionisti 5 decimi a versare sopra 60,000 azioni »	7,500,000 »	» »
Casse »	906,731 15	» »
Portafoglio »	3,077,200 58	» »
Valori di proprietà »	1,129,894 05	» »
Anticipazioni sopra titoli e riporto »	136,930 »	» »
Partecipazioni diverse »	10,697 60	» »
Immobili — Terreni, Acque e Case »	3,301,815 20	» »
Prestiti comunali »	205 881 20	» »
Conti correnti attivi »	242,817 37	» »
Id. passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio »	» »	2,730,595 30
Id. con garanzia ipotecaria »	2,573,466 21	» »
M. diversi a conto speciale classif. »	5,360,580 08	5,600,941 77
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia »	3,664,964 80	3,664,964 80
Mobilio »	13,000 50	» »
Risconto del Portafoglio del precedente esercizio »	» »	27,500 »
Dividendo dell'esercizio 1882 »	» »	77,411 25
L.	29,446,699 25	27,974,728 12
Utili gen. dell'esercizio in corso		896,477 88
Spese generali:		
Interessi e ribassi L. 141,151,74		
Manutenz. immobili » 20 000 »		
Imposte diverse » 50,000 »	205,332 84	» »
Spese d'Azienda e d'Esercizio » 44,000 »		
	29,651,532 09	29,651,532 09

Gli inserzionisti si devono recare l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24
Della Francia, l'Agenzia principale di Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

Italia, centesimi cinque per ogni parola, cento lire per ogni inserzione.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni. Dirigersi a Miss S..., via Ghibellina 68, 1° p., Istituto Vignali, Firenze.

V. GUIDI, l'appassionato autore del libro «Ho una cosa nuova! *Ricordi di una giovane sposa*» ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortemente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i Ebrai.

ALBERGHI
raccomandati

ROMA

Albergo [illegible]

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ans. Carnapelli.
Dirett. E. Delvitto.

COLLARINO
Galvano-Elettrico
preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Group
Prezzo L. 3.30
franco per posta L. 3.90
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B, Firenze via dei Panzani 26.

ESTRAZIONE IMMINENTE

della Grande Lotteria Nazionale

promossa dalla Città di Verona per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata coi Decreti Governativi 28 Ottobre e 1° Novembre u. s.

Con prossimo avviso verrà annunciato il giorno dell'estrazione o la chiusura della vendita.

Un Premio garantito ogni Cento Biglietti.

CINQUANTAMILA PREMI
PAGABILI IN CONTANTI

1 da L. 100,000 cadauno
1 » » 50,000 »
1 » » 10,000 »
1 » » 5,000 »

ed altri 49,990 da Lire 2500, 1,500 ecc. descritti dettagliatamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuirà gratis presso tutti i Rivenditori e si spedisce franco in qualunque paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta, come pure a suo tempo il bollettino dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

LIRE **2,500,000**

Giovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior guarentigia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente.

Civica Cassa di Risparmio di Verona

A richiesta della Ditta F.lli CASARETO di F.sco di GENOVA incaricata della vendita generale della Lotteria di Verona.

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo dei Cinquantamila premi e cioè Lire Duemilioni-cinquecentomila le quali a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, verranno pagate in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Verona li 26 Settembre 1883.

Il Consigliere di turno — *Il Direttore*
B. ZANELLA. — F.sco COMPAGNONI.

Nell'interesse del pubblico

si avverte pertanto che, riferendosi la massima parte delle domande a biglietti di combinazioni determinate col sorteggio l'ordinamento della Lotteria, non ne resta disponibile che una limitata quantità a centinaia complete con numeri consecutivi e ripetuti nelle Cinque Categorie, colle quali si hanno garantiti cinque premi che da un minimo di Lire Cento si elevano ad un massimo di

MEZZO MILIONE

Prezzo del Biglietto **UNA** Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'estero per le richieste di un centinaio e più: alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

RACCOMANDASI LE DOMANDE

rivolgendosi con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di F.sco in Genova, via Carlo Felice 10, incaricata dell'esposizione.

La vendita è pure aperta in Genova presso: F.lli Bingen, banchieri, piazza Campetto 1 — Oliva Francesco Giacinto, cambiavalute, via S. Luca 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio in tutte Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In ROMA, presso Gustavo Cavagnoni banchiere, via delle Convertite 31, p. p. — A. Palladini e C. cambia valute, piazza Colonna — G. Delfrate e C. piazza di Pietra 37 — G. Barbellini Attilio, piazza Borghese, angolo via del Leone 23 e via della Torretta 14, e Luigi Cerbucci, cambia-valute, piazza di Spagna 38.

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficienza di forza nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una trituraziono più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 43) Imballaggio
» » » con volante » 53) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26.

Indebolimento, impotenza genitale
guarito in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON. Nuova-York, Brevetat 512.

Questa pillola sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e segnatamente la debolezza dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via Panzani, 26.

LEGGETE e STUPITE

Non più 50 per 0/0 ma 60 per cento di ribasso reale

Ultimi 10000 SERVIZI da TAVOLA *per 12 persone*

116 pezzi del valore reale di L. **91** per sole L. **40**

12 Cucchiaj metallo bianco nikellato garantito	L. 0 60	L. 7 20
12 Forchette stesso metallo	» 0 60	» 7 20
12 Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 3 60
1 Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 3 20	» 3 20
1 Cucchiarone per salsa e ragout stesso metallo	» 2 20	» 2 20
12 Coltelli grandi manico alpacca, durata eterna	» 1 20	» 14 40
12 Coltelli per frutta stesso manico alpacca	» 1 —	» 12 —
2 Un trinciante ed un forchettone manico alpacca	» 6 —	» 6 —
2 Un cucchiaio ed una forchetta per insalata	» 1 60	» 1 60
1 Port'olio ed aceto senza bottiglie	» 1 80	» 1 80
12 Sottobicchieri zinco torniti lucidi	» 0 12	» 1 44
12 Sottobottiglie stesso metallo	» 0 25	» 3 —
12 Tovaglioli lino damascati di centimetri 60 per 60	» 0 80	» 9 60
1 Tovaglia lino damascata metri 2,50 per 1,50		» 8 80
12 Tovaglioli lino damascati per dejeuner	» 0 50	» 6 —
Imballaggio e spese di 3 pacchi postali		» 2 95

116 Pezzi — Valore reale L. 91 00

Contro vaglia postale di Lire **40** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, vico S. Luca 6, 8, 10, **Genova**, si spedisce subito il servizio franco di ogni spesa in tutto il Regno.

36,000 servizi già venduti con soddisfazione generale e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **SAMENGO**, la quale assume obbligo formale di restituire il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno il servizio.

AI VINI-CULTORI

CLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annesso dettagliato istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote e ace no e di tutti i vasi in generale Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiavo mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla damigiana con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchouc con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRO IMBUTO [illegible] col pezzo senza cucitura. Prezzo secondo la grandezza, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scema, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO [illegible] per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Soffietti porta-bottiglie chiusi ed aperti, Leva bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Rastrelli per il travaso del vino**, ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani 26.

Nuovi Carretti automatici

APPROVATI DALLA CELEBRITÀ MEDICHE DI PARIGI

I Bambini non cadono più pericolo di storpiarsi

È questo un piccolo e ingegnoso apparecchio col di cui aiuto i bambini imparano a camminare senza sforzo nè fatica, e nel quale possono sedere, alzarsi e camminare nella direzione che più loro piace, il tutto simultaneamente e senza il concorso di nessuno. Serve utilmente per tutti i bambini dall'età di pochi mesi fino a due anni ed anche più. Si regola secondo la statura del bambino e gli procura un esercizio salutare e benefico.

Anche quando i bambini hanno già imparato a camminare prediligono il loro carrettino, nel quale si fortificano mediante l'esercizio, e serve loro di giocattolo.

Dal punto di vista igienico, i bambini stanno assai meglio in questo carrettino che nelle braccia stesse della madre, perchè conservano i movimenti liberi senza contatti e tutte le parti del corpo arieggiate.

La sua forma è elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 55 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 5 chilogrammi.

Prezzo L. 25 — Imballaggio L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore

[illegible] W. SCHEINHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento, — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattaria, materia che garantisce contro ogni incomodo combustione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrato di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 26; in Milano, 19, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari ed a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 2.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 26.

I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 115, Roma

FARMACIA DELLA [illegible] **FIRENZE**
Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI CHOPPET

Rimedio riconosciuto per le malattie biliose, male di capo, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa o vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ne possiedono l'efficacia nel sorbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede assolutamente di dieta; l'odore loro è stato trovato assai vantaggioso alle funzioni del sistema umano, che grandemente stimate fra preparabili nel loro effetti. Mai fortificano la facoltà digestiva, stimano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che ogniqualvolta male di testa, affezioni nervose, irritanti, vertiginii, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1, 20 e L. 2, 40 e di [illegible] franco in Roma presso la farmacia Steinberghi, via Condotti; A. Manassei e C., via di Pietra 91; Achille Baldassarini 116, via del Corso; presso la farmacia Gaetani via del Gambero, e presso Parodi, Ansel e C.

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI
(Marca H Lubenynski)
Kappeler e Würmly, Lugano.
Rappresentante in Roma: Sig. Elio LUCHI,
via degli Uffici del Vicario 16

Giornale per i Bambini

Diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il **Giornale per i Bambini**, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

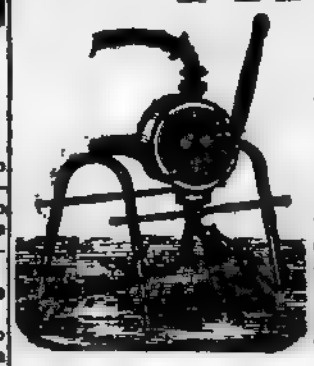
Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 120.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Nuove Pompe Rotative

A LEVA



EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe «EXCELSIOR»

Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1. Portata litri 1500 all'ora . L. 85
» 2. » » 2000 » » 100
» 3. » » 3000 » » 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 80 si spedisce per posta postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Prima Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16
Stati Uniti d'America	» 14	28
Brasile e Canadà	» 15	30
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40
Perù	» 22	44

FANFULLA

Num. 277

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5

Roma, Lunedì 15 Ottobre 1883

Fuori di Roma cent. 10

Roma

14 ottobre.

IN CASA.

Il *Pungolo* di Napoli scrive:

« Alcuni ministri sono tornati al loro posto; ma alla direzione politica del paese chi c'è? ».

To'! c'è il paese che si dirige da sè, e poi ci sono i signori ministri.

Se il *Pungolo* sente il bisogno di essere sostenuto con le dande, gli altri non lo sentono.

Si parla sempre di libertà, *che è si cara*, e si finisce per invocare la mano e la sorveglianza immediata, continua del governo!

Capisco che il periodo delle vacanze è il meno favorevole per i sollecitatori di condiscendenze ministeriali; ma questo, secondo me, è un beneficio.

***

Comunque, da domani in poi metto a disposizione di chi ha bisogno del governo il ministro di agricoltura e commercio, in buona salute, l'onorevole Berti.

Se la politica manca d'una direzione, l'avranno intanto le carote.

È qualche cosa.

***

A proposito, ho una piccola sì, ma brutta notizia da mettere sotto gli occhi del ministro appena sarà giunto. « Presso Ventimiglia, dice la *Rassegna*, è stato scoperto un nuovo centro filosserico ».

Addosso al centro!

Che la *Rassegna* non s'allarmi: non parlo che del filosserico.

***

La questione del giorno è la questione ferroviaria.

Raccolgo a spizzico nei giornali:

Le ferrovie hanno ripreso il servizio normale per il trasporto delle merci.

L'onorevole Genala è assai irritato per i disordini prodottisi negli ultimi giorni. Egli chiamò a Levanto il comm. Massa per averne spiegazioni.

Bouquet de la fin. Furono per il servizio del trasporto-merci noleggiati ottocento vagoni.

***

Trovo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 13:

« L'onorevole Minghetti si è recato a Baveno sul Lago Maggiore a fare una visita ai principi di Germania, che gli espressero il desiderio di vederlo ».

O che diamine ha in sè di singolare l'onorevole Minghetti, perchè i principi di Germania desiderino veder lui piuttostochè tanti altri *omenoni*, al momento politicamente più in vista di lui?

***

L'*Esercito*, voce veridica perchè non officiale, afferma di poter « assicurare che le notizie pubblicate da qualche giornale intorno a dispareri tra il ministro della guerra e il ministro delle finanze intorno al mezzo di provvedere i fondi necessari alle maggiori spese per lavori di difesa dello Stato non hanno fondamento ».

Infatti, se c'è un ministro che abbia interesse a vedere l'Italia ben difesa contro un assalto, questi è l'onorevole Magliani.

FUORI.

Apro la rubrica estera chiudendo la questione de Tonchino e rinviandovi per questa chiusura ai dispacci Stefani.

***

Il bilancio francese è in disavanzo.

Non sono, a conti ben logismografati, che 67 milioni; ma un paese così florido come la Francia non ci dovrebbe cadere.

Io che, dopo tutto, non gli voglio male, gli auguro un Sella che gli raddrizzi le finanze.

Un altro bilancio malato anch'esso di disavanzo è l'ungherese. Gli mancano venti milioni di fiorini: qualche cosa come quarantotto milioni delle nostre lire.

Proprio un bilancio antisemita, coll'ebreo che gli nega i danari per giungere al pareggio.

Come se la caverà?

***

L'Opinione e il *Diritto* riboccano di notizie e dispacci particolari sulla visita del cardinale Hohenlohe al conte Barbolani, ministro d'Italia a Monaco. Al *Diritto* ne scrivono da Monaco:

« È un prezioso indizio delle tendenze che vanno lentamente facendosi strada al Vaticano di prepararsi cioè un terreno di riconciliazione nelle alte sfere delle Corti su territorio straniero, quando si è costretti dall'urto delle passioni e dei vecchi partiti di continuar la lotta in paese ».

Che sia proprio così? Tanto meglio.

Trovo nel *Moniteur de Rome*, che dovrebbe saperla giusta:

« I giornali liberali commentano molto la visita che Sua Eminenza il cardinale di Hohenlohe fece al canonico Döllinger, passando per Monaco ».

Non ne sapevo nulla di questa seconda visita; ma se il cardinale Hohenlohe l'ha fatta, vuol dire che il povero cardinale D'Andrea — il ribelle d'un giorno a Pio IX — ha trovato un successore.

***

Un dispaccio del *Diritto*:

« *Madrid*, 12. — Il re, nel ricevere le felicitazioni del Circolo dell'esercito e della marina, ha risposto le seguenti parole:

« La vostra manifestazione mi fa dimenticare gli « atti di alcuni disgraziati, e sono pronto a sacrificare « la vita, se è necessario, per la libertà e l'integrità « della patria ».

Se queste parole non sono un decreto d'amnistia plenaria, un pietrone posto sull'incidente parigino, vuol dire ch'io non me n'intendo.

A buon conto, la Spagna ha un ministero nuovo — perchè non dovrebbe avere anche una politica nuova, una politica d'indulgenza?

Sarebbe il peggior castigo ch'esso potrebbe applicare alla Francia.

***

La *Rassegna* ha da Vienna:

« Elisabetta Gaisreiter, bavarese, l'altro ieri venne arrestata e trasferita nelle carceri di polizia per lo sfratto dal territorio; ma la disgraziata mentre era rinchiusa in quelle carceri si suicidava per la vergogna subita.

« Il fatto desta la generale indignazione perchè la Gaisreiter non era ragazza rotta al vizio, ma colpevole soltanto di aver relazione con un giovane di agiata famiglia, la quale faceva opposizione a tale relazione ».

E con questa nota triste, che pare una rievocazione del medio evo, chiudo.

Il Segretario

LA TOMBA DEL PANTHEON

Sua Maestà il Re ha spedito all'onorevole ministro per l'istruzione pubblica — un essere impersonale che si chiama per combinazione Baccelli — il dispaccio che segue:

« Sua Eccellenza ministro Baccelli
« Roma.

« Ricevo da ogni parte reclami per l'indugio protratto nel costruire la tomba al Re Vittorio Emanuele. Sapendo per prova come ella, interprete dei miei sentimenti, sia desideroso di sistemare definitivamente la tomba di mio Padre, la prego di promuovere la pronta risoluzione delle difficoltà che hanno ritardato l'attuazione di questo nostro vivo desiderio.

« Le stringo la mano.

« *Aff.mo*
« UMBERTO. »

Il ministro — che, per combinazione, si chiama *ut supra* — si affrettò a rispondere così:

« Sire,

« Interprete dei sentimenti di Vostra Maestà, parvemi inaccettabile il progetto di collocare la tomba di Vittorio Emanuele in una cappella del Pantheon.

« Ho sempre tenuto per fermo che la tomba del Re liberatore dovesse sorgere nel mezzo del tempio. Casa stessa è un'ara per gl'Italiani ed è sacra all'amore della patria.

« Sicuro del consentimento della Maestà Vostra, darò opera sollecita in questo senso. »

◇

Il ministro — questa volta non gliene farò una colpa — uscì forse dai riserbi che la impersonalità dell'ufficio gli imponeva.

Volle mostrarsi piuttosto Baccelli che ministro. Si servì della augusta parola del Re per tagliare gordianamente una questione d'arte.

Ebbene, come ho detto, io non intendo fargliene un carico. Anzi... quasi... quasi... mi butto là fino a lodarlo; e la lode per parte mia non sarà sospetta.

Non crediate che io lodi il concetto di edificare in mezzo al Pantheon la tomba al Re per un sentimento dinastico, no. Secondo il mio sentimento dinastico: il Re avrebbe dovuto essere messo a Superga. Ma di ciò ora è inutile discorrere; parliamo del fatto.

La tomba di Vittorio Emanuele *in mezzo* al Pantheon guasterebbe il carattere del monumento, senza aggiungere nulla alla grandezza del Principe.

Nel mio concetto la tomba di Vittorio Emanuele in mezzo al Pantheon d'Agrippa, dove Augusto non volle si mettesse la sua statua, è una stonatura come l'erezione del monumento al Re in Campidoglio. Sono due grandezze che non hanno nessun bisogno l'una dell'altra, e che devono stare ognuna intera e da sè.

La ragione che mi fa lodare l'atto ministeriale dell'onorevole Baccelli, o, se vi piace, l'atto pacelliano dell'onorevole ministro, è un'altra.

Io ho sentito dire, e so che molti credono che, avendo l'aria di troncare una questione d'arte, l'onorevole ministro abbia troncato una questione d'artifici.

Valendosi della circostanza che il luogo ove ora giace la salma del Re è indecoroso, anzi addirittura indegno, ed ha più l'aria d'un trafugamento che d'una tomba, la speculazione, a quanto pare, si sarebbe appoggiata al sentimento sincero dei veterani, e li avrebbe indotti a iniziare un movimento di protesta diretto, senza che essi lo sappiano, ad uno scopo commerciale già determinato. Ci sarebbero anzi progetti già fatti, materiale già pronto e località già designata. La premura naturale di mettere ogni cosa in ordine per l'arrivo del grande pellegrinaggio avrebbe servito mirabilmente a dare compimento all'opera.

Queste le voci. E se sono fondate, il ministro va lodato e incoraggiato a tener fermo. A tener fermo, badiamo, nel non darla vinta alla speculazione, non già nella idea della tomba in mezzo al Pantheon, guastandolo.

La discrezione gli avrebbe permesso di non guastare con un impegno pubblico, ciò che v'è di buono nella risoluzione di soprassedere.

Da questo lato della questione, temo che il ministro si sia, come suol dirsi, sbilanciato; la forma un po' *romana* del suo telegramma rischia di scimpare il fondo della questione.

Egli poteva benissimo dire: « non credo conveniente dare esecuzione al progetto che mi si è fatto per il collocamento della salma sotto il secondo altare »; poteva dire: « trattandosi di rimuovere la gloriosa salma del Re liberatore, bisogna che ciò si faccia in modo definitivo, ed io non posso adottare una risoluzione per la quale da una tomba provvisoria si trasporterebbero gli avanzi di Vittorio Emanuele ad un'altra tomba provvisoria ». Ma prendere l'impegno assoluto di costruire il mausoleo in mezzo al monumento di Agrippa, mi scusi il ministro, è stato come prendere una cantonata.

E in ogni modo, se sentiva il bisogno rettorico di prenderla, poteva prenderla a quattr'occhi, e non dare pubblicità a due telegrammi.

Edmondo

GIORNO PER GIORNO

Il *pranzo* del giorno.

Menu preparato nelle cucine francesi dai celebri cuochi Ferry e compagni.

Il *menu* comincia con questi *principi*:

« L'Annam accetta il protettorato francese con tutte le sue conseguenze, segnatamente questa, che la Francia dirigerà le relazioni di tutte le potenze straniere, compresa la Cina, col governo annamita ».

Sono gli stessi *principi* del pranzo offerto al Bey di Tunisi.

Proprietà letteraria

(66)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. De Boisgobey** — traduzione di **Bianca**.

Il signor della Cadière trasalì al contatto della mano che gli batteva sulla spalla, ma invece di obbedire all'ingiunzione che riceveva, non fece che voltarsi, e squadrando con un colpo d'occhio sdegnoso l'individuo che lo interpellava, disse freddamente:

— Trovo strano che lei si permetta di toccarmi.

L'individuo era pallidissimo, e la sua alta statura nascondeva intieramente sua moglie che doveva essere molto turbata in quel momento.

Sigoulès non si era mosso. Pensava:

— È il marito dei dintorni di Melun. Sembra che La Cadière non lo conosca, perchè non ha l'aria di capire di che si tratti. Ma se si lascia picchiare non avrà che ciò che merita.

— Ancora una volta, si alzi — riprese a dire l'uomo, con collera contenuta. — Non vede che io sono in piedi?

— Perfettamente. Ma non capisco perchè mi disturberei. Se lei ha da parlarmi, io non ho nulla a dirle, perchè ignoro chi è lei e non parlo col primo venuto, in un luogo pubblico.

— Mi chiamo Giacomo Larmor. Ha capito, ora?

Senza dubbio, il signor della Cadière capì, perchè si mutò in volto e si decise ad alzarsi. L'altro fece un passo indietro, per difendersi da un possibile subitaneo attacco, e quel movimento lasciò vedere sua moglie che era rimasta seduta.

Essa, dal suo lato, vide infine la figura dell'uomo la cui voce l'aveva colpita come una reminiscenza, e, vedendolo, gettò un grido, soffocato quasi subito, un grido che Sigoulès udì benissimo, ma che il marito non udì, talmente era in collera.

Mancò poco che essa non svenisse, e il colonnello che teneva molto ad evitare uno scandalo, si decise a intervenire, dicendo sotto voce:

— Signore, lei dimentica che la sua signora è presente e che questa sala è piena di persone che la guardano.

La Cadière aveva veduto la signora, ed egli pure aveva mal dissimulato un'esclamazione di sorpresa; ma non si stancava di guardarla; si sarebbe detto che credeva riconoscerla, ma che non ne era assolutamente sicuro. Senza dubbio, egli aveva meno memoria di lei, e quando si tratta di una relazione rotta da parecchi anni è quasi sempre l'uomo che dimentica e la donna che si ricorda.

— Se vuole una spiegazione — riprese a dire il colonnello — sarà meglio farsela dare nel cortile dell'albergo o anche nella via, piuttosto che in questa sala e in presenza della signora.

— È giusto — disse bruscamente il marito. — Mia moglie è di troppo e la ricondurrò nella sua stanza... Siamo alloggiati in questo albergo... Abbiano la bontà di aspettarmi un momento sotto i portici.

E siccome l'invito sembrava fosse collettivo, Sigoulès aveva voglia di rispondergli:

— Non mi ci troverà. Non ho nulla a fare con lei. Si accapigli col signore.

Ma dopo avere riflettuto, si astenne.

Però pensava:

— La storia che La Cadière narrò a Paolo di Lixy in ferrovia, è dunque vera? E se è vera, se La Cadière passò una parte della notte in un castello, non fu dunque lui che assassinò Basfroi!

Il marito, prendendo il silenzio del signor della Cadière per un consenso, fece segno a sua moglie che si alzò ed uscì con lui. Essa aveva avuto il tempo di rimettersi un poco, e, prima di uscire, lanciò uno sguardo sprezzante al signor della Cadière che non abbassò gli occhi e disse al colonnello Sigoulès:

— Io non dipendo da quell'animale. Se me ne andassi? Che ne pensa, colonnello?

— Non tocca a me darle dei consigli; ma se fossi al suo posto, amerei meglio farla finita subito, tanto più che quel signore non durerà fatica a sapere chi è lei ed a trovarla. Fu lui, non è vero, che tornò a casa male a proposito e che la sorprese?

— Eh, sì! Lo seppi quando pronunziò il suo nome, perchè non lo avevo mai veduto, prima di vederlo qui.

— Come! lei era l'amante della moglie, e non lo conosceva!

— No. Le spiegherò la cosa uno di questi giorni. E chiedo a me medesimo come diavolo ha saputo chi io fossi.

— È colpa di lei. Si è divertito a raccontarmi ad alta voce che, l'altra notte, fu costretto a saltare dalla finestra di un castello situato presso Melun. Se quel signore possiede un castello in quei dintorni e se è avvenuto uno scandalo notturno in casa sua, ha capito senza stento che lei parlava di lui... in termini poco lusinghieri... Lei lo trattò d'imbecille... Già da parecchi minuti egli ascoltava ciò che diceva lei e dava segni non equivoci d'impazienza.

— Perdio! avrebbe dovuto avvertirmi.

— Scusi, signore, le farò osservare che le sue faccende non mi riguardano affatto. Le è piaciuto sedersi alla mia tavola. Io non mi vi sono opposto, ma non l'ho invitata. Non mi conveniva imporle silenzio, ma voglia ricordarsi che non le ho risposto. Ciò che lei sembra prendere per una conversazione è stato un monologo, perchè lei parlò sempre solo. E la prova sta nel fatto che quel signore se l'è presa soltanto con lei. A me non rivolse la parola se non quando lo pregai di parlare meno forte. Dunque, non capisco perchè dovrei immischiarmi nella questione. Che lei vada a raggiungere quel marito disgraziato o che invece lo eviti, me ne importa poco. Io resto qui. Ho finito di far colazione, ma non ho preso il caffè.

— Benissimo, signore — disse La Cadière contrariato. — M'immaginavo che lei avrebbe preso le mie parti. Mi sono ingannato... non ne parliamo più, e al piacere di non rivederla.

Uscì precipitosamente dalla sala, dopo aver gettato sulla tavola il danaro per pagare la colazione che aveva lasciato quasi intatta, e Sigoulès, lietissimo di essersi liberato della presenza del visconte provenzale, si affrettò a chiamare il cameriere ed a pagare il suo conto.

Gli tardava più che mai di correre da Paolo di Lixy e ripetergli tutto ciò che aveva udito.

Il marito e la moglie gli ispiravano una certa compassione — la moglie, sopra tutto, perchè doveva soffrire orribilmente — ma non teneva a rivederli, per paura d'impigliarsi in nuove complicazioni.

Se ne andò dunque, pochi momenti dopo il signor della Cadière, e, per evitare d'incontrare il suo avversario che gli correva dietro o di trovarli mentre si accapigliavano, pensò far bene passando per una porta interna e raggiungere la scala che conduceva alla sua stanza, dove aveva lasciato il soprabito.

Sventuratamente, in fondo al corridoio, si trovò in presenza del marito che tornava correndo, e gli disse in tono poco cortese:

— Dov'è l'individuo che faceva colazione con

***

Provenge i geografi e annunzio che l'Annam non si chiamerà più l'Annam. D'ora in poi lo segneremo sulle carte, negli indici e nei dizionari geografici col nome di Tunisia IIª.

Mandierei il mio biglietto di visita al sovrano annamita con le lettere *p. e.* aggiunte in lapis. E il *p. e.* potrebbe significare: *per condoglianze*; oppure *per congratulazioni*, secondo i casi. Ma il bravo Hoang-Nam detto *Tu-duc* potrebbe pigliarlo per un epigramma di cattivo gusto, e me ne astengo.

***

Confesso che non avendo grandissima dimestichezza con il linguaggio tonchinese, non so come si possa tradurre il nome di Hoang-Nam Tu-duc; so però che quantunque esso non abbia apparenti rassomiglianze col nome del bey di Tunisi El-Sadok, non ostante *el sa d'oca* anche lui!

La Francia avendo perduto Strasburgo, s'accomoda per mangiar fegato altrove.

*** ***

Il nuovo ministro degli esteri della Spagna si chiama *Gomez*.

Le prime *note* che egli manderà ai diplomatici spagnuoli all'estero, saranno *note* di pace inspirate all'aria del *Guarany*:

« Tutti dobbiamo amar! »

(Eccovi i polsi; ammanettatemi).

*** ***

Il *punch* d'indignazione offerto al generale Thibaudin dai radicali parigini ha avuto un esito così così. Il signor Tony Revillon e il signor Maret, deputati parigini, si sono scusati e non ci hanno assistito. Con loro sono mancati altri uomini più o meno notevoli, e i *puri* hanno dovuto bere e indignarsi fra di loro.

Essi hanno approvato quattro deliberazioni.

Colla prima dichiarano che il ministro Thibaudin in tutti i suoi atti, a cominciare dalla cacciata degli Orléans dall'esercito, fino al rifiuto di assistere al ricevimento dell'ulano, ha ben meritato della patria, e fanno voti per la caduta del ministero francese *antiliberale, antipatriottico, antirepubblicano*; tanti anti che si concretano nella parola antipatico!

***

olla seconda risoluzione i punchisti indignati reclamano che sia messo in stato d'accusa il ministero Ferry, *anti* come sopra.

Con la terza invitano tutti gli elettori del dipartimento della Senna a esigere, nel più breve término, un parere individuale e preciso sugli atti del ministero.

E finalmente con la quarta risoluzione l'assemblea ha rivolto i suoi sentimenti di simpatia al popolo spagnuolo che lotta per lo stabilimento della repubblica.

Vedete che in un *punch* della roba ce n'hanno

***

Il ministero francese per parte sua sta studiando una imposta sulla bevanda!

Se il *punch* d'indignazione attecchisce, il bilancio delle finanze ci guadagnerà un tanto.

Non tutto il male viene per nuocere.

*** ***

Uno scherzo innocente.

È noto che di recente si sono formati due nuovi reggimenti di cavalleria: il 21º (Padova) e il 22º (Catania).

È noto altresì che il sindaco di Padova ha voluto essere il primo a salutare il nuovo reggimento che porta il nome di quella città.

Ora, uno spirito satirico ha voluto mettere in rilievo che l'atto del sindaco di Padova non è stato imitato per l'altro reggimento, dal sindaco di Catania, e ha telegrafato da Napoli a quest'ultimo così:

« Mi rallegro sua iniziativa nel felicitare (*sic*) la formazione del 22º reggimento cavalleria Catania. *La Smemorata* ».

Poi colla stessa firma ha indirizzato a me la ricevuta del telegramma.

La cosa non eccedendo i limiti d'uno scherzo io la pubblico, persuaso che il sindaco di Catania non l'abbia preso male.

*** ***

Le stupidità d'oggi.

Un reclamo al capo in un banco.

— Signore! Lei lo vede: io faccio lo stesso lavoro di quell'altro impiegato, e ho trenta lire al mese di meno. Che le par giusta?

— No, figlio mio, avete ragione. Darò ordine immediatamente al cassiere che levi trenta lire al mese al vostro compagno.

Si mette in scena una operetta.

L'impresario domanda al direttore di scena, indicando un gruppo di donnine:

— O quelle chi sono?

— Sono le nove muse...

— Che, che! son poche! Mettetene almeno sei per parte.

Io Fanfulla

LA CAMERA D'OSSERVAZIONE

Ho letto nella *Nazione* ciò che segue:

« È stata sparsa voce che la possibilità delle dimissioni dell'onorevole Berti coinciderebbe con un'evoluzione del Depretis verso la Sinistra, ricomponendo la maggioranza; Acton e Giannuzzi sarebbero messi in mora di andarsene e loro sarebbero sostituiti due di Sinistra. Anche il Lovito si ritirerebbe ».

Che ve ne pare?

La *Nazione* s'affretta a soggiungere:

« Vi comunico però tale voce con le massime riserve ».

Ed io la raccolgo per semplice sentimento di pietà, perchè mi pare abbandonata come morta, e seppelire i morti è un'*opera di misericordia*.

Ma prima di affidare alla terra una salma, che sembra esanime, i regolamenti prescrivono tutte le cautele possibili: i casi di morte apparente sono frequenti, e io non voglio offrire a qualche drammaturgo l'argomento per un dramma raccapricciante: *La sepolta viva*.

Bisogna dunque raccattare quella povera voce e tenerla in camera d'osservazione per vedere se si trattasse di un assopimento catalettico, non perdendo di vista nello stesso tempo l'onorevole Depretis.

Sua Eccellenza è sempre il Depretis di prima, e ciò gli fa onore perchè l'equanimità è una bella cosa; ma la sua ricchezza di lacciuoli politici impegna gli amici suoi vecchi e nuovi a stargli addosso.

Può essere che la voce di cui sopra sia un lacciuolo suo, ma può essere anche un lacciuolo di colleghi antichi, ora suoi nemici implacabili. Certo coloro che sottoscrissero in buona fede al programma del Depretis del 19 maggio, dinanzi a questa voce, che in fondo in fondo ritrae l'anima del Depretis d'una volta, non potrebbero scacciare un sospetto e ripetere con Figaro: *Qui trompe-t-on ici?*

Sino a prove migliori io risponderò a Figaro: Nessuno! Ci troviamo dinanzi ad un tentativo di inganno, ma non sappiamo d'onde ci venga. Dall'onorevole Depretis? Ma egli ne sarebbe la prima vittima. Finirebbe come il lupo, quando per indurre le pecore ad andargli a render visita nel suo antro, si lasciò cavar i denti e gli unghioni, sicchè le pecore, per quanto pecore, messesi in molte rinsciron ad accopparlo.

In questo stato di cose, lo ripeto, usiamo prudenza: differiamo la sepoltura della notizia della crisi per quanto sembri morta.

Mettiamola in camera d'osservazione!

Yorick Pappagorgo

RITAGLI E SCAMPOLI

[illegible]

Domenica, 7 corrente, ha avuto luogo sul colle di San Martino la solita cerimonia promossa dalla Società presieduta dal benemerito senatore Torelli.

Grande concorso di società e delle popolazioni vicine, rappresentanze dell'esercito, ecc. La cerimonia finì con l'estrazione dei premi a favore delle famiglie povere dei caduti e dei feriti sia nella gloriosa giornata, sia nelle altre battaglie del 1859.

Ecco la lista ufficiale di quelli che furono favoriti nel sorteggio dei premi da 100 lire:

1. Delugas Pramo, scelto, 7 regg. da Trattaglias (Cagliari).
2. Loi Battista, caporale, 17 fant. di Ilbono (Cagliari), morto a S. Martino.
3. Buoni Domenico, bers. 6 batt. da Tempio (Sassari), ferito a Borgo Vercelli.
4. Piana Pietro Michele, sold. 5 fant. di Quagliuzzo (Torino), ferito a Confienza.
5. Bagnis Pietro, sold. da Demonte (Cuneo), ferito a S. Martino, 12 fanteria.
6. Leoni Ferdinando, sold. 18 fant. di Isibello (Parma), morto per ferite a S. Martino.
7. Bruera Raffaele Giuseppe, sold. 14 fant. da Ogharo (Sassari), morto a S. Martino.
8. Ligas Raffaello Francesco Michele, sold. 9 fant. da Nurri (Cagliari), ferito disperso.
9. Fava Carlo Melchiore, luogot. 17 fant. da Casale, morto a S. Martino.
10. Toscani Federico, sold. 12 fant. da Soragna (Parma), morto per ferite a S. Martino.
11. Campagnani Pietro, scelto, 13 fant. da Germignaga (Como), morto a S. Martino.
12. Mazzetti Gio., soldato 2 cacc. Alpi, da Sassuolo (Modena), ferito nel 1859.
13. Campolini Angelo, sold. 2 granat. da Milano, ferito a S. Martino.
14. Rinaldi Ugo, cap. 9 fant. da Dogliani (Cuneo), ferito a Palestro.
15. Ciravegna Giacomo, scelto, 18 fant. da Cherasco (Cuneo), morto a S. Martino.
16. Viganò Giovanni, sottoten. 12 fant. da Monza, ferito a S. Martino.
17. Castello Carlo Marcellino, bers. 8 battaglione da Cocconato (Alessandria), ferito a S. Martino.
18. Vedani Carlo, sold. 2 granat. da Gerra (Como), ferito alla Madonna della Scoperta.
19. Boccolieri Olinto, sold. 12 fant. da Livorno; ferito a S. Martino.
20. Pallini Carlo Gio., sap. 8 batt. bers. da Casei (Pavia), ferito a S. Martino.
21. Gril Francesco, sold. 11 fant. da Foletto (Torino), ferito a S. Martino.
22. Zinelli Gio. Lod., luogot. 6 bers. da Padenghe (Brescia), ferito a Palestro.
23. Chiappa Gian Domenico, 5 fant. da Cordevale (Novara), morto a S. Martino.
24. Zunino Pelegro, bers. 7 da Chigliatro (Genova), morto a Palestro.
25. Barberis Filippo, sold. 17 fant. da S. Michele (Alessandria), ferito a S. Martino.
26. Pinton Mauro, 6 batt. bers. di Lei (Sassari), ferito a Palestro.
27. Daronco Leopoldo, sold. 18 fant. da Udine, ferito a S. Martino.
28. Janni Francesco, sold. 17 fant. di Airasa (Torino), morto a S. Martino.
29. Cappuco Angelo, sold. 6 fant. da Evegno (Genova), ferito a S. Martino.
30. Tavarelli Pacifico, sold. 8 fant. da Carrara, ferito a Palestro.
31. Baggi Pietro, sold. 8 fant. da Pisa, ferito a S. Martino.
32. Lita Filippo, sold. 17 fant. da Ivrea (Torino), ferito a S. Martino.
33. Comazzi Andrea Ambrogio, capor. 7 bers. da Oleggio (Novara), morto a Palestro.
34. Saccani Domenico, sold. 7 fant. da Guastalla, morto a S. Martino.
35. Ferrero Lorenzo, sold. 40 fant. da Envie (Cuneo), morto a S. Martino.
36. Mosso I. Giuseppe Domenico, sold. 9 fant. da Castelnuovo d'Asti (Alessandria), ferito a Palestro.
37. Assandri Angelo, furiere 7 bers. da Vailate (Cremona), ferito a Palestro.
38. Santi Pietro Luigi, sold. 14 fant. da Casteggio (Pavia), ferito a S. Martino.
39. Giorgi Pietro, sold. 12 fant. da Bologna, ferito a S. Martino.
40. Nardi Tertulliano, sold. 7 fant. da Firenze, ferito a Vingaglio.
41. Barbieri Pietro II, sold. 2 fant. da Modena, morto a S. Martino.
42. Sacco Lorenzo, sold. 17 fant. da Mongo (Cuneo), ferito a S. Martino.
43. Guarnieri Gio., sold. 12 fant. da Toviglia (Genova), ferito a S. Martino.
44. Ravaro Domenico, sold. 5 fant. da Martina (Genova), ferito a S. Martino.
45. Arduino Francesco, serg. 9 bers. da S. Stefano Belbo (Cuneo), ferito a Pozzolengo.
46. Saottini Girolamo, sottoten. 12 fant. da Bionje (Brescia), ferito a S. Martino.
47. Garrone Pietro, cap. 14 fant. da Asti, ferito a S. Martino.
48. Pia Michele, sold. 7 fant. da Vigliane di Costigliole, ferito a S. Martino.
49. Bava Gio. Batt., sold. 14 fant. da Carentino (Alessandria), morto a S. Martino.
50. Modini Francesco Antonio, sold. 2 granatieri di Graglia (Novara), morto a S. Martino.
51. Gallo Lassera-Broglio Teodoro, sold. 17 fant. da Frassinato (Torino), ferito a S. Martino.
52. Troncello Antonio, scelto, 12 fant. di Vinadio (Cuneo), ferito a S. Martino.
53. Bertinat Giovanni, fur. 6 fant. da Villabobbio (Torino), morto per ferita riportata a S. Martino.
54. Muretti Nicolò Andrea, capor. 7 fant. da Banci (Cagliari), morto a S. Martino.
55. Cotta Luigi, luogot. 14 fant. da Talamona (Sondrio), morto a S. Martino.
56. Rosati Ulisse, 7 batt. bers. da Firenze, ferito a S. Martino.
57. Avvenengo Bonelli Emiliano, sold. 15 fant. di Castelletto Villa (Novara), ferito a S. Martino.
58. Mongè Giuseppe Stefano, sold. 7 fant. da Busca (Cuneo), ferito a S. Martino.

IERSERA E STAMANI

Roma, 14 ottobre.

L'esposizione dei saggi nel R. Istituto di belle arti, che oggi è aperta al pubblico, sembra accennare che, almeno in questo ramo, la coltura della nostra gioventù promette bene.

Tanto è vero che la Commissione esaminatrice, avendone trovati meritevoli di premio assai più che non negli anni scorsi, il ministero dell'istruzione si è veduto in obbligo di somministrare nuove medaglie.

E così sia anche per l'avvenire.

Percorrendo le sale, si può chiaramente capire il metodo tenuto nell'insegnamento e che ci è sembrato il più razionale.

Fra i saggi premiati nel disegno architettonico meritano l'attenzione degl'intelligenti l'Eroteo ed il tempio di Sulmunte di Giulio Battaglia; la sezione del Colosseo di Pietro Guidi, sebbene le statue nei vani degli archi ai piani superiori gli antichi non ve le abbiano mai vedute, ed il teatro di Marcello di Arnoldo Bianchi.

I gessi nudi dal vero d'Italo Vegnetti e di Emilio Aschieri, non che la testa semile di Giovanni Ranucci promettono un bell'avvenire arti

---

lei? Gli avevo dato appuntamento sotto ai portici Non c'è.

— Che vuole che io ci faccia? — rispose il colonnello, senza scomporsi.

— Voglio, poichè quel vile mi sfugge, voglio che lei mi renda ragione dei discorsi che ha tenuto.

Sigoulès, fra le altre qualità, possedeva un sangue freddo a tutta prova, e più uno si alterava parlandogli, più egli diveniva glaciale.

— Signore — disse — io sono militare; ho quasi trent'anni di servizio e non ho mai rifiutato di dare soddisfazione a coloro che ho offeso. Ma non mi sono mai battuto per un altro, e non comincerò a farlo all'età mia. L'individuo che lei cerca non è mio amico. È un signore che ho veduto in un circolo e che non mi ha domandato il permesso di sedersi alla mia tavola. Se me lo avesse domandato, credo che glielo avrei rifiutato. Non mi credo dunque obbligato a prendere le sue parti.

— Ma, per lo meno, lei ne conosce il nome?

— Sì. Si fa chiamare il visconte della Cadière e dimora in questo albergo. Vi dimoro anche io, e mi chiamo il colonnello Sigoulès.

Questo linguaggio fermo e franco calmò subito il signor Larmor.

— Perdoni, signore — disse commosso. — Non so più quello che faccio. L'oltraggio che ho ricevuto in sua presenza mi ha esasperato.

— L'oltraggio! quale oltraggio?

— Non ha dunque udito dire a quell'uomo che egli aveva passato la notte in un castello, presso Melun? Quel castello è il mio.

— Che ne sa?

— Il mio guardiano ha fatto fuoco contro un uomo che fuggiva dalla finestra... e lo ha sbagliato, poichè quel miserabile faceva colazione nella sala, dianzi. Io cercava chi poteva essere... egli si è tradito da sè medesimo.....

— Scusi! — Egli disse semplicemente di essere saltato dalla finestra... La conclusione che lei tira dalle sue parole è un po'arrischiata.

— Aggiunse delle ingiurie per il marito che ha ingannato.

— Nulla prova che parlasse di lei. Vi sono diversi castelli nei dintorni di Melun. Non si è accorto, quando lo interpellò, che non si conoscevano?

— Ma moglie e lei si conoscono, e da lungo tempo. Egli non ne ha fatto un mistero. Ma tocca a me solo di vendicare il mio onore, e le chiedo in grazia di voler dimenticare ciò che le ho detto.

— Sia certo che non parlerò e che il suo avversario non mi avrà per testimonio, se lo costringe a battersi.

— Vuol fare da testimonio a me?

— Neanche, signore. Non ho l'onore di conoscerla, e non conviene, per una folla di ragioni, che io figuri in una faccenda così intima e così delicata.

— Ha ragione, signore. Una parola ancora, prima di lasciarla. Quell'uomo ha pronunziato un nome... Ha parlato della contessa di Marcenac... e di un delitto commesso a Fontainebleau.

— Gli chiederà spiegazione di quelle parole, se crederà dovergli fare. Io non saprei dargliela, e non mi resta che a prendere congedo da lei.

Il signor Larmor restò silenzioso e Sigoulès profittò del momento per salutarlo e uscire nella via Castiglione, senza più curarsi del soprabito che aveva lasciato nella sua stanza.

Voleva allontanarsi al più presto, e vi riuscì, perchè il marito, impietrito dalle sue risposte chiare e categoriche, non osò tentare di trattenerlo.

Arrivò dunque sotto i portici, e, ben inteso, non vi trovò il signor della Cadière, che se n'era andato senza aspettare il suo avversario, ma vide passare una carrozza e udì una voce che da quella carrozza lo chiamava per nome.

Non aveva riconosciuto la voce, ma si fermò ed attese.

La carrozza era un legno padronale, guidato da un cocchiere in livrea di colore oscuro e tirato da un cavallo baio bellissimo che attirò immediatamente l'attenzione del colonnello.

Sigoulès non poteva vedere un cavallo senza esaminarlo e senza apprezzarlo da conoscitore.

— Ecco un animale che vale almeno quattromila franchi — disse parlando a sè medesimo. — Il legno è di una squisita eleganza. Non sapevo di avere conoscenze così belle. Se la voce che mi ha chiamato non fosse una voce d'uomo, crederei che la contessa di Marcenac si trova in quel legno... Diavolo! giungerebbe male a proposito... da un'ora il discorso si aggira intorno a lei, e l'albergo è pieno di persone che la conoscono... Ah! la carrozza si ferma... saprò a chi appartiene e che cosa vuole da me il suo proprietario.

Il legno, tirato rapidamente dal cavallo, aveva oltrepassato il colonnello che camminava in senso inverso sotto i portici e dovè tornare indietro.

Lo sportello si aprì. Paolo di Lizy saltò sul marciapiede e corse incontro al suo amico.

— Come, questa carrozza e questo cavallo sono tuoi! — esclamò Sigoulès. — Non me ne hai parlato mai.

— Non ci occupiamo di ciò — rispose Paolo.

— Infatti devi avere molte cose a dirmi, dacchè non ci siamo visti. Io pure ho un gran sacco da vuotare, e il momento è poco opportuno per parlare di carrozze. Non importa, hai molto buon gusto, e non ti lasci ingannare dai fornitori... Ecco che cosa vuol dire aver servito in cavalleria... ed ecco come vorrei equipaggiarmi, se i mezzi me lo permettessero. Tu devi avere una casa mezza molto bene.

— Se ti fossi data la pena di venirci, avresti veduto le mie maioliche ed i miei quadri... ti avrei mostrata la scuderia... Ma non ti sei disturbato...

— Scusa, caro amico. Ieri mattina mi recai a casa tua, e non ci eri. Non potevo recarmivi più presto, poichè ti avevo incontrato alla vigna per la prima volta dopo dodici anni, e poichè ci eravamo separati fra mezzanotte e il tocco. Mi proponevo, del resto, di tornare da te, oggi. E poichè ti trovo, eccomi ai tuoi ordini. Venivi a trovarmi, suppongo?

— Sì; ti ho aspettato tutta la mattinata, e siccome non sei venuto...

— Non me ne vuoi dunque più?

— Non te ne ho mai voluto. Ieri mi assentai da Parigi...

— Scommettiamo che sei andato a Fontainebleau?

— Hai indovinato, e quando ti avrò raccontato il mio viaggio...

Paolo di Lizy non terminò la frase incominciata. Aveva veduto un signore che usciva dall'albergo Continentale, e che camminava a passi precipitosi verso la via del sobborgo Sant'Onorato, sotto i portici che fiancheggiano la via Castiglione. Lo riconosceva, quel signore, e chiedeva a sè medesimo come mai si trovava là.

Anche Sigoulès aveva riconosciuto l'uomo, il marito della colazione, e non era senza inquietudine, perchè quel geloso poteva essersi ravveduto e gli correva forse dietro per rintracciare la lite.

Ma Sigoulès s'ingannava. Il signor Larmor passò, senza avvicinarlo, facendogli col capo un brusco segno, che, a rigore, poteva passare per un saluto.

(Continua.)

stico a quei ragazzi, purchè si tengano fermi nel sentiero ugualmente lontano dalle convenzioni accademiche e dalle intemperanze veristiche.

I disegni a mezze tinte dal vero del conte Napoleone Panzani, di Gaetano Vannicoli, di Cesare Formilli e di Attilio Palombi fanno onore ai giovani artisti ed ai loro maestri.

Quattro alunni hanno concorso alla prova per ottenere il diploma di professore nel disegno architettonico.

Il tema è stato: Un progetto di museo per qualche città di provincia.

Tutti e quattro hanno lodevolmente tradotto in atto il concetto.

Il conte Giuseppe Sacconi merita però la preferenza per la sua corretta ed elegante imitazione greca. Parboni ha preferito lo stile romano; Mariani e Busiri lo stile del risorgimento, di scuola e tempo differenti.

In complesso, ci è ragione di essere contenti.

*

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Sono intervenuti il ministro dell'istruzione pubblica, il cav. Tenerani rappresentante del sindaco, il senatore Mamiani, il comm. Monteverde, e parecchi dei professori insegnanti nel regio Istituto.

Il professor Basilio Magni, appena l'onorevole ministro invitò i presenti a sedere, pronunziò un applaudito discorso diffondendosi specialmente a parlare dei principi dell'arte che sono evidenti come i principi della scienza, e si ritrovano in tutte le opere dei grandi maestri antichi e moderni.

Poi vennero chiamati i giovani premiandi che dalle mani dell'onorevole Bacelli ricevettero i loro diplomi.

Il comm. Prosperi, direttore del regio Istituto di belle arti, terminata la premiazione pregò il ministro a visitare la esposizione dei lavori.

*** Ieri il Papa ha ricevuto in udienza il vescovo di Belluno.

*** Ieri sera nelle sale della Società nazionale di ginnastica si riunirono i soci in assemblea generale per prendere parecchie deliberazioni importanti riguardo alla trasformazione della Società, secondo quanto è prescritto dalla nuova legge sul tiro a segno nazionale.

Alla seduta intervennero il maggiore Corazzi, che è stato per vari anni il direttore del tiro a segno in Roma, il commendatore Gigli presidente dei reduci « Italia e Casa Savoia », il generale Cerroti, ed un buon numero di soci.

L'onorevole Allievi partecipò all'assemblea che la Società aveva già fatto domanda alla direzione provinciale per usufruire dei vantaggi accordati dalla nuova legge. Disse che la Società doveva con un voto manifestare questo desiderio.

Sull'argomento parlarono in vario senso il colonnello Pelloux, il maggiore Corazzi e vari soci.

Alla fine l'assemblea votò all'unanimità la trasformazione della Società.

Per cui l'antica Società d'ora avanti cambierà il nome in « Società romana di tiro a segno nazionale, scherma e ginnastica ».

La domanda per la trasformazione verrà presentata oggi stesso al prefetto.

Fu dato incarico al Consiglio direttivo di redigere il nuovo statuto sociale in armonia alla nuova legge.

Infine il presidente partecipò che le iscrizioni al Tiro nazionale, aperte nei locali della Società, sino a ieri sera ammontavano a 27 nel riparto scuole, a 94 nel riparto milizia e 144 nel riparto libero. Totale 265 adesioni, che unite a quelle ottenute dal municipio formano già una bella cifra.

*** Anche ieri la Giunta s'è riunita per discutere il bilancio preventivo che deve essere quanto prima presentato al Consiglio. Dicesi che quest'anno si avrà un notevole avanzo.

*** Il prefetto, con decreto di ieri l'altro, ha autorizzato il sindaco a procedere alla espropriazione di alcune case che trovansi nel tratto tra via Cacciabove e via dei Crociferi.

Sappiamo che non venne accordata nessuna proroga ai negozianti che hanno in affitto dei locali nelle case che si debbono espropriare.

Perciò i lavori di demolizione debbono principiare prima della fine del corrente anno.

*** Col nuovo anno scolastico verrà aperta una scuola festiva professionale femminile. Le iscrizioni si riceveranno da oggi, alla scuola professionale in via della Missione, tutti i giorni dalle dieci antimeridiane al tocco. Le lezioni cominceranno domenica, 21 corrente, nelle ore già indicate.

Sappiamo che per il nuovo anno l'istruzione professionale femminile sarà estesa anche alle seguenti scuole: per il rione Borgo, Borgo Santo Spirito, N. 57; per il rione Trastevere, piazza San Calisto, N. 9; per il rione Monti, via Capo d'Africa, lettera C.

E ora, da bravo, ragazze!

*** Domani, 15 corrente, principieranno le iscrizioni alla Scuola superiore femminile in via della Palombella.

Le lezioni avranno principio il 3 novembre prossimo, alle 9 antimeridiane.

*** I lavori di sterro che si fanno attualmente per unire il Palatino al Foro romano sono spinti con la più grande alacrità.

La fronte del Palatino è quasi del tutto scoperta.

Il ministro della pubblica istruzione si reca tutti i giorni sul posto per vigilare di persona affinchè i lavori siano terminati entro il corrente mese.

TEATRI.

Ieri sera al Valle si dava il *Figlio di Giboyer*, una commedia che conta oramai più di vent'anni di vita (essa fa data la prima volta al Teatro Francese, il 1° dicembre 1862), e che apparisce ancora fresca come se fosse stata scritta di ieri. Certo, per il pubblico, essa è ancora una delle più belle commedie del repertorio moderno, e per la critica è rimasta la più perfetta, la più completa d'ogni altra. Io non credo che neppure il teatro francese conti altri lavori che possano vantare una portata sociale così estesa, un'osservazione così profonda, un'analisi così fina. Per la forza dei contrasti, per arguzia di vena comica io non conosco che un libro che possa starle a confronto: *La fiera delle vanità* di Takeray.

La compagnia Rossi ha serbato sempre nella interpretazione di questo lavoro tradizioni eccellenti. V'hanno parti che un attore può aver reso meglio d'un altro; ma nell'esecuzione complessiva la compagnia Rossi ha sempre portato vanto sull'altre. Il tipo di Giboyer, per dirne una, ha avuto in Italia il suo grande interprete in Alamanno Morelli, e nella valente schiera dei giovani artisti che oggi tengono il campo, non credo ve ne abbia alcuno che possa rendere quel tipo come il Morelli, ai suoi bei tempi, lo ha reso. Con questo non intendo fare torto all'intelligenza ed all'accuratezza del cavaliere Andò; tanto più che quando un artista ha interpretato così valentemente, come egli ha fatto, l'Armando nella *Signora delle camelie*, nessuna critica potrebbe ragionevolmente pretendere un'interpretazione del pari felice, di un tipo così diverso come quello di Giboyer. Per questa parte egli ha il difetto - bellissimo difetto del resto — di essere troppo giovane; ed è per questo che, a motivo dell'età e della figura, gli vengono meno molte risorse che altri artisti hanno trovato in quel tipo. Del resto, egli è stato molto corretto ed ha saputo farsi replicatamente applaudire.

Di Cesare Rossi non parlo. Cesare Rossi è il Marechal per eccellenza; il primo di tutti i Marechal passati, presenti, e diciamolo pure, anche futuri. Egli ha fatto di quel carattere una delle più belle creazioni del suo repertorio, che pure ne conta tante e tutte fatte bene.

La figurina gentile di Fernanda, così ricca di manifestazioni artistiche nella sua compressione, non aveva finora avuto, almeno in Italia e credo anche fuori d'Italia, un'interprete così accurata, così valente come la signora Eleonora Duse. È un vero peccato che quella parte, dal punto di vista rappresentativo, rimanga in seconda linea, dietro alle figure dominanti di Marechal, di Auberive e di Giboyer. Ma chiunque conosce un po' i procedimenti per i quali gli autori arrivano alla formazione dei caratteri, sa che il tipo di Fernanda è uno dei più complessi e dei più difficili che sieno usciti dalla mente dell'Augier. E la signora Duse, nel renderlo, v'ha messo tutta quella finezza di cui ha dato così splendido saggio in altri lavori. Resterà quel tipo come una prova di più della versatilità del suo ingegno veramente eccezionale.

La baronessa Pfeffer ha trovato ieri sera una interprete elegantissima nella signora Aliprandi, che nella scena di civetteria con De Courcelles si è fatta chiamare al proscenio. Molto corretto il Checchi nella parte non facile del conte d'Auberive. Assai bene il Masi che ha reso con molta accuratezza il tipo di De Courcelles. Insomma, nell'insieme, un'eccellente esecuzione e che non ha per nulla smentito le buone tradizioni della compagnia.

Questa sera replicasi la *Signora delle camelie*. Fino da ieri mattina i posti erano tutti venduti.

*** Ieri sera folla enorme al Quirino dove si dava la prima del *Babbeo e l'intrigante* del maestro Sarria. Molti applausi alla signora Mancuso ed al bravo De Martino. L'opera piacque, e per vivezza di musica, per comicità di situazioni, per bontà d'esecuzione, e per accuratezza di messa in scena. Due pezzi vennero replicati.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *La signora delle Camelie*

ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *La capanna dello zio Tom.*

QUIRINO — Ore 6 1/2 e 9 1/2. — *Il babbeo e l'intrigante.*

METASTASIO — Ore 9 1/2. — *Regina e contadina.*

GOLDONI — Ore 8 1/2. — *Aria, terra e fuoco.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 14.

Il ministro Ferry è stato ricevuto freddamente a Rouen. Vi fu anche qualche evviva al Thibaudin. In vari discorsi il signor Ferry si è pronunziato molto energicamente contro il radicalismo e lodò il contegno del presidente Grévy che riparò l'errore della folla inconsulta.

Il discorso politico del signor Ferry sarà pronunziato oggi a l'Havre. Egli vi esporrà le idee del governo sulla politica interna ed estera.

Ieri a Folkestone il marchese di Tseng ebbe dal municipio e dalla popolazione un'accoglienza entusiastica.

Secondo nostre informazioni è assolutamente infondata la notizia di un discorso Cairoli a Napoli.

Per la nomina del generale Ponzio Veglia ad aiutante di campo generale del Re, in sostituzione del generale Morra, resta vacante il comando della brigata Pistoia, che sarà affidato, dicesi, ad un colonnello brigadiere.

Pare probabile poi che, stante il collocamento a riposo già annunziato del generale Durando, ora presidente del tribunale supremo di guerra, cui succederebbe il generale Longo, il generale Maraldi, ora comandante la divisione di Roma, andrebbe alla presidenza del comitato d'artiglieria e genio, e sarebbe sostituito alla divisione dal generale Morra, già aiutante di campo del Re.

Insieme al progetto per la proroga del corso legale dei biglietti di banca, il ministro Berti presenterà, a quanto assicurasi, quello sulla riforma nell'ordinamento delle banche.

La notizia è stata data e smentita tante volte che non sappiamo quale fede meriti. Tuttavia la registriamo anche questa volta.

Il *Giovanni Bausan*, nuovo ariete-torpedo-incrociatore che si sta costruendo a Glascow e che dovrebbe esser consegnato in perfetto allestimento fra poco più di un mese, non potrà esser pronto che fra un paio di mesi.

Verrà ricevuto al cantiere costruttore dall'equipaggio italiano colà inviato, e condotto immediatamente al seguito della squadra, ove sarà subito esperimentato.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — Leone Say si reca domani nell'Alta Italia per studiare l'organizzazione delle Banche agricole.

PIETROBURGO, 13. — Perfiljerv, direttore delle poste, accusato di sottrazione di fondi, è stato revocato e condannato ad una multa di 15,000 rubli.

NAPOLI, 13. — Il comitato centrale di soccorso in favore delle vittime del terremoto d'Ischia visitò Casamicciola e constatò che la popolazione è ritornata ai lavori ed al commercio. Le baracche sono compiute in numero sufficiente al bisogno. La somma raccolta finora dal comitato ascende a lire 3,387,510.

MADRID, 13. — Il ministero è definitivamente costituito così: Posada-Herrera alla presidenza; Ruiz Gomez agli affari esteri; Linares Rivas alla giustizia; Gallostra alle finanze; Moret y Prendergast all'interno; Lopez Dominguez alla guerra; Sardoval ai lavori pubblici; Suarez Inclan alle colonie; Valcarcel alla marina.

SAN REMO, 13. — Alle ore 11 antimeridiane sono giunti il generale Pasi, rappresentante S. M. il Re, il commendatore Correnti e diversi senatori per la cessione al municipio di questo ospedale mauriziano. Città parossata, accoglienza festosa.

BUDAPEST, 13. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1884.

Le spese ordinarie ascendono a 298,800,338 fiorini; le transitorie a 2,157,500; quelle per costruzioni a 23,981,607; le spese straordinarie comuni a 4,860,695. Totale: 329,200,230 fiorini. La differenza in meno dell'anno scorso è di 4,120,926.

Le entrate ordinarie salgono a 308,864,180 fiorini. La differenza in meno dell'anno scorso è di 330,569.

Il disavanzo è di 20,336,050 fiorini. La differenza in meno dell'anno scorso è di 3,790,357.

BARCELLONA, 13. — Proveniente da Genova arrivò stanotte il vapore *Sempione*, della Società Dufour e Bruzzo. A bordo tutti bene.

PARIGI, 13. — Casimiro Périer è stato nominato sotto-segretario di Stato alla guerra.

I giornali di Parigi pubblicano il testo del trattato di Hue del 25 agosto. Eccone le disposizioni principali:

L'Annam accetta il protettorato francese con tutte le sue conseguenze, segnatamente questa, che la Francia dirigerà le relazioni di tutte le potenze straniere, compresa la Cina, col governo annamita;

La provincia di Binh-Thuan è annessa alla Cocincina;

I Francesi occuperanno vari punti dell'Annam, specialmente i forti situati all'imboccatura del fiume di Hue,

Il governo annamita dichiarerà aperti al commercio di tutte le nazioni i porti di Turane e di Xuanday, oltre il porto di Qunhon;

Residenti francesi saranno insediati in tutte le grandi città del Tonkino. Essi non si occuperanno dei particolari dell'amministrazione interna. I mandarini annamiti continueranno a governare e ad amministrare sotto il controllo dei residenti. Questi sorveglieranno la riscossione e l'impiego delle imposte;

Le dogane saranno affidate ad amministratori francesi,

La Francia garantirà d'ora innanzi l'integrità completa dell'Annam, ne difenderà il re contro ogni aggressione esterna o ribellione interna, e s'incarica, essa sola, di scacciare le *Bandiere nere* e di garantire la sicurezza e la libertà del commercio sul fiume Rosso.

LONDRA, 13. — Il *Lloyd* annunzia che una rivoluzione scoppiò a Porto Principe. Metà della città è stata bombardata ed incendiata. La città è stata saccheggiata. Vi sono molti morti. Cinque navi straniere da guerra sono ancorate nel porto.

MADRID, 13. — La composizione del gabinetto è interpretata come favorevole alla chiusura dell'incidente franco-spagnuolo e ad una politica di conciliazione all'interno.

Camacho ricusò le finanze perchè vuole combattere il suffragio universale, ritenendolo funesto alla Spagna.

ROUEN, 13. — I ministri Ferry e Raynal giunsero alle ore 3 pomeridiane e furono ricevuti dalle autorità, dalle notabilità e da grande folla che gridava *Viva la repubblica!* Ferry, rispondendo al presidente della Corte di appello, disse: « Noi vogliamo una magistratura indipendente e non sottomessa ad influenze politiche e le domandiamo unicamente di fare buona giustizia, niente altro che giustizia. »

Rispondendo al clero parrocchiale, disse: « Voi sapete quanto il governo sia partigiano della politica che regola da tanto tempo i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e poichè voi ci assicurate della vostra devozione, potete, dal canto vostro, contare sulla nostra fiducia. »

Al banchetto che ebbe luogo stasera all'Hôtel de Ville furono fatti numerosi brindisi.

Ferry pronunciò un discorso nel quale ringraziò il prefetto di avere brindato a Grévy, rappresentante, nell'ordine repubblicano, il principio della stabilità e dignità repubblicane, che non oltrepassò mai i limiti del suo potere, che quando si presentò personalmente per risolvere difficoltà che egli non aveva suscitate, mostrò a tutti con quale dignità e con quale maestà serena il capo di uno Stato repubblicano sappia, quando è necessario, riparare agli errori di una folla inconsciente. *(Applausi).*

Ferry lodò Rouen per lo sviluppo dato all'insegnamento tecnico e professionale. È il vero socialismo democratico col quale la borghesia liberale si sdebita quotidianamente verso la democrazia ignorante.

Coloro i quali pongono tutte le riforme sulla loro bandiera non sono coloro che le realizzano. Gli intransigenti possono porre tutte le questioni, e a volte le pongono malissimo, ma esse sono risolute dalla gente pratica, saggia e moderata, la di cui simpatia m'ispira fiducia illimitata nelle prossime lotte.

Ferry terminò brindando alla repubblica, ai buoni repubblicani ed al progresso della repubblica onesta. *(Applausi).*

MADRID, 14. — Il programma che il nuovo gabinetto svolgerà nella sua circolare ai prefetti si riferirà alla libertà di stampa e d'associazione, al ristabilimento del matrimonio civile e della giuria ed alle misure da prendersi per giungere alla libertà dell'insegnamento.

Il ministero si sforzerà pure di far adottare il suffragio universale, di promuovere la revisione della Costituzione, di stipulare un'unione doganale col Portogallo ed un trattato di commercio coll'Inghilterra; respingerà ogni alleanza in Europa; manterrà buone relazioni colla Francia. Il ministro della guerra riorganizzerà l'esercito per sopprimere ogni causa di sommossa.

È probabile che l'apertura delle Cortes sia aggiornata a gennaio o febbraio onde il governo possa, intanto, risolvere tutte le questioni amministrative che non hanno carattere legislativo.

*VENEZIA, 13. — L'Associazione costituzionale ha formato il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

NUOVO SISTEMA
DENTI
DENTIERE senza gruppo di molle ed palato
Cav. Dr ADLER
DENTISTA DELLE REGIE SCUOLE MILITARI
ROMA, 114, via Nazionale, P. Re ROMA
Palazzo Esposizione dello Stato accanto la Prefettura
ORIFICAZIONI
DENTI ARTIFICIALI CON ORO ALUMINIO
Consigliamo strettamente di bitti i denti nei denti
Servizio telefonico — Esperibile dalle 9 alle 3

Il Curato di Pradalburgo — Vedansi le 4ª pagina

GRAN CAFFÈ VENEZIA
Apertura con due macchine. Elegante servizio di restaurant a prezzi fissi — Un Buffet pronto a tutte le ore, alla carta. — Gran concerto tutte le sere

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
Sistema espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di C. Chiarini, ed una baltissima scatola di [illegible] e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del Giornale per i Bambini, Roma. Piazza Montecitorio, 120.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Sono uscite le prime DUE dispense!
MARTINO IL TROVATELLO
Romanzo sociale di E. SUE
illustrato da 60 incisioni

L'autore dei MISTERI DI PARIGI, ha raggiunto nel MARTINO IL TROVATELLO la più alta potenza di descrizione e di dramma. Dalle stanze principesche alle ultime catapecchie, dalla voluttuosa alcova di Regina al fango mortale, dalla reggia di un sovrano illuminata alla stalla, tutto è un intreccio vigoroso d'interessi, uno svolgersi di fatti comici, strazianti, orribili, commoventi. — Si aggiunga un gran numero di scene della vita dei saltimbanchi e della mostruosa depravazione che regna in quell'orrenda mescolanza di sessi.

L'opera sarà di 60 dispense e ne esciranno 2 per settimana in 4-grande con illustrazioni a cent. 15 cadauna.

Chi manda L. 3 all'Editore Eugenio Perino, Roma, riceverà l'opera franca di Posta.

Le dispense separate si vendono a cent. 5 da tutti i librai e venditori di giornali d'Italia.

Si ricevono all'ufficio stesso, presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — in Firenze, via dei Panzani, 14 — in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24 ;
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

E. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « Ho una causa vinta! *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo fortemente sentito nel mondo femminile. È intitolato :

Il Cavalier di Pradalburgo

Libro D'oro presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 2, Torino, e da tutti i librai.

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento
delle lo docce ai cavalli ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle bocce per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 26.

Le persone che cercano le

PILLOLE
DU DOCTEUR
DEHAUT
DE PARIS

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il punto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. Bisogna del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

Str o2fr 50

Ferri per dare il lustro
alla biancheria
Prezzo L. 3.50

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

AI VINI-CULTORI

CLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spirituosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote e sane e di tutti i vini in generale. Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il sole è cido eforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiavo mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla damina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchouc con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cucitura. Prezzo secondo la grandezza, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scome, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Sonfflì porta-bottiglie chiusi od aperti, Leva bottiglie, Forte turaccioli, Pompe e Mantici per il travaso del vino,** ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Linificio Italiano

PRIVILEGIATO

Per sole **30** Lire

Concorrenza spiantata
alle Tele d'Olanda, di Fiandra
ed ogni altra provenienza estera

Per sole **30** Lire

15. Una pezza tela di lino, di metri 15, alta centim. 80 garantita di puro lino, vera casalinga, imbianchita all'acqua pura senza reagenti chimici.
2. Due tovaglie di lino, damascate per 6 persone oppure una sola per 12 persone.
12. Dodici tovaglioli lino damascati, centim. 60 per 60.
6. Sei tovaglioli piccoli per *dejeuner*, damascati.
6. Sei asciugamani lino grandi con frangia.

Centro rimessa di vaglia postale di lire **30** intestato **E. U. SAMENGO e C.,** Vico S. Luca, 6, 8, 10, GENOVA, si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia.

La Casa Samengo da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità privilegiata di SERVIZI da TAVOLA, CUCINA, LATTE e CAFFÈ, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzeno la merce in buona condizione. A

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR
BÉNÉDICTINE
Squisito, tonico, digestivo ed aperiente
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Reconnu en France par M. le Ministre,
Alexandre Dumas

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Benedictine* si trova a Roma, presso le persone che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Giacomo Aragno — I. Spillmann aîné — Ronzi e Steger — V^e Nazzarri — Gio. Achino — Luigi, Scrivante — Fili Carotti — E Paradi e C. — Domenico Pesoli — Giuseppe Vocarino — Morteo e C. — Drogheria A. Casoni — Giuseppe Canavera — Girolamo Gavurro — Cappoccetti — Filippo Spillmann.

La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre : L'alcool di menta, e l'acqua di Melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria
solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficienza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 46) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo
di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici* ;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea* ;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame* ;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali Impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire sacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo Lire 1, 60la bottiglia.
Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11 ; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER RENDERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra della Tintura*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

CALORIFERI

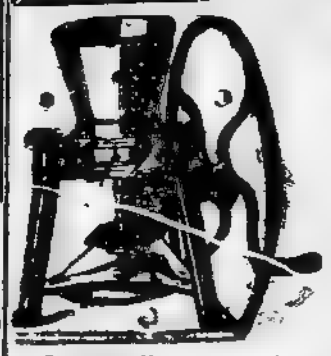
a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo ; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo la grandezza.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli : in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani, 26 ; in Milano, 19, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.



MACCHINA
perfezionata
PER MACINARE
COLORI A OLIO

Egualmente eccellente per macinare colori

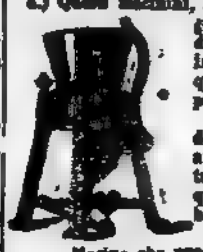
I vantaggi di questa macchina rappresentano :

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in quale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è altrettanto semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo la tinta.



I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti mi autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macina che produzione chil. 35 al giorno L. 30
» » » 50 » » 45
» con volante » 80 » » 70
» » » 100 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani 26.

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi

premiato con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

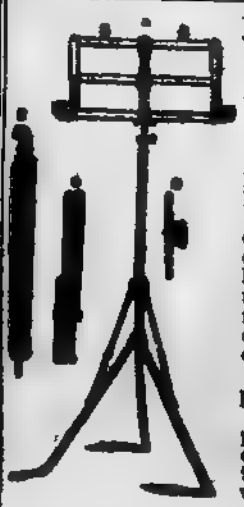
Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Il calore più intenso, il freddo il più vivo e pioggie e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcun alterazione a questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegoli e lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON-CUIR si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1, 10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153. 154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani 26.



NUOVO LEGGIO
PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 12 Imballaggio gratis. porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli. in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 278

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Piazza Montecitorio, N. 120
Gli Avvisi all'Amministrazione
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 16 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

15 ottobre.

IN CASA.

Sappia l'*universo* coi relativi *altri siti* che ieri « ad un'ora pomeridiana ha avuto luogo una conferenza fra gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, alla quale hanno assistito parecchi loro amici politici ».

Così il *Diritto*.

Ma quel povero Zanardelli! È a Roma da cinque giorni e non ha ancora piovuto.

Avrebbe forse perduta la potenza dei miracoli di Manfredonia?

Il peggio è che il rinforzo di Baccarini e degli amici politici non è valso a restituirgliela. Fa un tempo d'incanto!

***

L'onorevole Berti si indugia: doveva arrivare oggi, ma il *Popolo romano* ci fa sapere che non arriverà se non mercoledì.

È il suo giorno: mercoledì vien da Mercurio, il dio del commercio. Francamente, da parte dell'onorevole Berti, quest'osservanza del rituale della Mitologia, mi piace e ci sto.

Il suddetto *Popolo romano* scrive:

« Pare poi che sia ritardata ancora la venuta dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, che doveva avvenire di questi giorni ».

Si sta bene, a Stradella, specie in questi giorni di vendemmia!

***

A proposito:

« Dalle notizie giunte al ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'uva supera nel complesso la media produzione. Al disotto della media è tutta l'Alta Italia. Dalle Marche in giù si è al disopra. La Sicilia e la Sardegna hanno una cifra molto elevata. In complesso la produzione si può calcolare di circa ventinove milioni di ettolitri, con oltre la metà del prodotto buona ».

La surriferita prosa... dirò così... ampelografica è la traduzione fatta in via ufficiosa dal ministero d'agricoltura del ditirambo di Redi.

Potete gridare: « Evoè! »

***

Dal giornale *Marina e commercio* si rileva che la Commissione per le industrie marittime ha fatto ritorno a Roma, e si recherà a Terni e a Corneto.

Povero Jacopo Borra! Ha speso tutto sè stesso per impiantare la fernera di Corneto, e non potrà assistere se non dal fondo del suo sepolcro a questa festa.

Il citato giornale assicura, contro quanto si disse, che la Commissione sinora non ha pronunciato alcun giudizio. S'era detto che n'avesse pronunciato uno piuttosto sconfortante. Meglio così.

***

Cose della marina.

Domani, 16, si imbarcheranno a Livorno per l'Inghilterra le munizioni, gli apparati di lancio dei siluri, una parte delle mitragliere, le nuove carabine *a ripetizione*, ecc., destinate al regio torpedo-ariete incrociatore *Giovanni Bausan*.

Questa nave, a termini del contratto, deve essere pronta per la collaudazione il 16 novembre prossimo.

Essa procederà quindi alle prove in mare. Come è noto, il *Bausan* è calcolato per la velocità di 17 miglia e mezzo, ed è garantito per la velocità media di 17 miglia in una corsa di sei ore.

Sembra che sir William Armstrong speri non solo di fare oltrepassare alla nave questa velocità *media*, ma di raggiungere ed anche oltrepassare le 18 miglia.

Così la *Rassegna*.

Io aspetto il *Bausan* alla prova delle 18 miglia, pronto se le raggiungerà a proclamarlo il Bargossi dei mari.

***

Quel tale congresso di Napoli vuol finire meglio che non sia cominciato. Si rileva dai giornali napoletani che nell'ultima seduta l'arcivescovo di Salerno pronunziò un discorso temperatissimo.

A Salerno è morto esule il papa Ildebrando.

Si vede che all'arcivescovo attuale ha fruttato l'esempio di quel gran prepotente che finì come tutti i prepotenti, vale a dire malissimo.

Oh se tutta l'Italia clericale fosse un solo arcivescovo di Salerno!

***

Deputati che parlano.

L'*Arena* di Verona pubblica una lettera del sindaco di Bardolino.

Questa lettera comincia così:

« Gli onorevoli deputati del I collegio, Righi, Pollè e Miniscalchi, piacendo loro, saranno a Bardolino il 17 andante. »

Piacendo loro. E perchè non aggiungere anche: *tempo permettendo*, come nelle polizze di carico?

FUORI.

Torna in campo il famoso de Mun, quel signore che alcuni anni sono, essendo capitano nell'esercito francese, fu licenziato perchè faceva il catechismo nel suo reggimento.

Il de Mun è ora uno dei pezzi grossi del legittimismo.

Mandano per telegrafo da Parigi alla *Rassegna* che il prelodato catechista ha avuto un abboccamento col conte di Parigi per sollecitare a pubblicare tosto un manifesto che chiami a raccolta i realisti.

Dicesi che il conte di Parigi desideri aspettare l'apertura della Camera per vedere come si mettono le cose.

Si vede che il conte ha nelle vene il sangue di Luigi Filippo, uomo di precauzioni, che non usciva mai senza guardare come si metteva il cielo, e senza prendere l'ombrello.

Del resto, ha poco da aspettare. Le Camere, con decreto del presidente della repubblica — pubblicatosi ieri l'altro — sono convocate per il 23 corrente in sessione straordinaria.

***

Sulla questione del Vanche — vedere l'articoletto di *Don Peppino* — il *Diritto* ha da Parigi:

« Si parla di una nota della Svizzera sulla neutralità della Savoia. Domanderebbe di conoscere in proposito le intenzioni della Francia, e per quanto concepita in termini benevoli, non nasconderebbe il desiderio del governo elvetico di avere spiegazioni *atte ad evitare l'intromissione di altri governi interessati nella questione*. »

Il *Diritto*, a ore bruciate, è officioso: ma io scommetterei che l'onorevole Mancini non lo ha punto autorizzato a parlare, neppure di seconda mano.

Padroni gli Svizzeri di mandarci i loro sigari di contrabbando. Noi però non li imiteremo facendo in loro favore il contrabbando politico-internazionale.

***

Avrete visto il programma che il nuovo gabinetto spagnuolo svolgerà nella sua circolare ai prefetti. Si riferirà alla libertà di stampa e di associazione, al ristabilimento del matrimonio civile e della giurìa, ed alle misure da prendersi per giungere alla libertà dell'insegnamento, al suffragio universale, ecc.

Non c'è male.

Però egli respingerà ogni alleanza in Europa! Ecco un colpo mortale per quelli che predicano un'alleanza italo-spagnuola.

***

L'eroe del giorno è sempre il cardinale Hohenlohe. In un articolo segnalato alla *Riforma* per telegrafo, il *Berliner Tageblatt* afferma da Roma che il cardinale Hohenlohe ha ricevuto dal Papa regolare congedo per il suo viaggio in Germania, assicurando che quel viaggio non ha scopo politico.

Rimane da sapere se nel congedo ricevuto dal cardinale c'entrino pure le visite al Barbolani e al vescovo Doellinger. Sarò grato al *Moniteur de Rome* se mi chiarirà su codesto punto.

***

In tempi men leggiadri e più feroci si rubava al prossimo la borsa. Adesso il furto ha assunte proporzioni più grandiose: si rubano isole e continenti.

Nel *Libro Nero* della diplomazia si legge la seguente nota:

« Notizie da Wladiwostock recano che recentemente undici bastimenti mercantili, di bandiera ignota, costrinsero la nave americana di guardia all'isola Fjueleny a ritirarsi e sbarcarono 60 uomini armati, fra i quali vi erano dei giapponesi, che presero possesso dell'isola.

« Si tratta evidentemente d'una conquista russa ».

Non è detto se la forza sia sulle traccie dei colpevoli.

Il Segretario

GUGLIELMO TELL

La stampa elvetica, la quale aveva messo a dormire la questione della neutralità della Savoia, la risveglia ora bruscamente senza che nessuno glie l'abbia domandato. E per farla urlare in modo che la sentano i vicini di casa, pare le abbia dato persino dei pizzicotti.

La questione savoina è semplice. Per sottrarre da una parte la Svizzera e dall'altra il Piemonte al pericolo d'invasioni estere, nel 1814, a Vienna, si fissò una zona, al confine verso Ginevra, dentro la quale era vietato ogni movimento di truppa ed ogni costruzione militare.

Il Piemonte osservò fedelmente i patti.

Ceduta la Savoia alla Francia, quest'ultima fino a due mesi fa li mantenne anch'essa. Ma nelle manovre militari testè eseguite un distaccamento francese occupò il monte Vanche, vi eresse alcune fortificazioni temporanee contemplate nel programma delle operazioni, e i Ginevrini, un bel giorno, videro i *calzoni rossi* accampati sul monte, che fa da panorama alla loro città. Quella vista li perturbò: i loro giornali strillarono; ma veduto che nessuno se ne dava per inteso, lasciarono cadere la cosa.

Fu per poco: sembra che adesso vogliano ripigliare a vociare con nuovo accanimento. Facciano pure.

Ma qui mi pare il caso di ripetere ai buoni Ginevrini quello che la *Presse* viennese di oggi dice ai vaticanisti.

« C'è troppa carne in pentola, e i governi europei non hanno tempo da perdere... ».

Ma ecco la *Neue Züricher Zeitung*, giornale officioso, che tira in campo l'Italia per farsene forte nella polemica *vanchosa* da esso impegnata colla stampa francese. E sentitela come parla:

« Se la Francia lede il trattato » — quello del 1814 trasmesso alla Francia per *consegna* diplomatica — « se la Francia, dunque, lede il trattato in questo senso, l'Italia sa che i titoli di diritto della Francia su Nizza e Savoia sono scaduti ».

Con buona pace della *Neue Züricher Zeitung*, l'Italia ha già ottenuta la sua brava laurea nazionale e non riconosce in nessuno il diritto di sottoporla ad un esame di scienza politica.

L'Italia *sa* d'aver fatto il suo dovere sinchè ci era di mezzo lei. Ora che n'è fuori, non intende rispondere per altri. Ci pensi cui tocca: se vi è chi vuol mangiar la castagna, si serva del proprio zampino per cavarla dal fuoco.

Guglielmo Tell mise il pomo sul capo del proprio figliolo; ebbene, la *Neue Züricher Zeitung* faccia quello che ha fatto l'eroe leggendario del suo paese, e induca la Svizzera a risolvere la questione a proprio rischio e pericolo, come l'ardito arciere.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

La logica.

Nel 1876 la destra cadde perchè partigiana delle ferrovie esercitate dallo Stato.

I giornali d'opposizione in coro mandarono grida di proteste contro la destra che voleva fare lo Stato padrone assoluto del paese.

E venne la sinistra.

Passarono gli anni e la questione non fece un passo.

Oggi, solo perchè corre voce che il ministero voglia tener alta la bandiera colla quale la sinistra arrivò al potere, apriti cielo! Gli stessi giornali gridano contro i banchieri e gli *affaristi*, contro i carrozzini e gli *omnibus!*

O dov'è la logica?

*** ***

Il ministro Ferry è arrivato a un bel punto. Si

Proprietà letteraria

(67)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco**.

Il colonnello si dispensò di rispondergli, ma Paolo di Lizy, che aveva veduto il movimento, disse al suo amico:

— Conosci quell'uomo!... Come lo conosci?

— Te lo racconterò. Ma lo conosci tu pure?

— Gli è per parlarti di lui che ti cercavo. Ma non possiamo discorrere qui. Entra in carrozza. Ti conduco con me.

— Dove?

— Lo vedrai. Puoi accordarmi un'ora?

— Tutta la giornata, se ti hai bisogno di me. Non ho nulla di meglio a fare che servirti, se ne sono capace, e suppongo che sia no al caso.

— Allora, vieni — concluse Paolo, aprendo lo sportello del legno.

L'intelligente cocchiere aveva seguito il suo padrone e si teneva pronto a ricevere un ordine.

Prima di entrare in carrozza, il colonnello disse:

— Si vede che hai vinto molto danaro a Monaco, perchè fai le cose con sfarzo. Quanti cavalli hai nella scuderia e quanti legni nella rimessa?

— Questo *coupé*, un *dog-cart* e tre cavalli, dei quali uno da sella a tua disposizione, caro amico. Se io mi fossi trovato in casa ieri, avresti veduto tutto; ma abbiamo tempo... mentre invece ho fretta di farti vedere un'altra cosa. Monta, te ne prego.

Il colonnello montò, non senza dar prima un ultimo colpo d'occhio al cavallo baio che ammirava.

Paolo prese posto accanto a lui, dopo aver detto alcune parole al cocchiere che si avviò verso la via della Pace.

— Conosci il nome di quel signore che ti ha salutato sotto ai portici? — domandò a Sigoulès.

— Sì, per caso — rispose il colonnello. — Egli si è data la pena di farmelo conoscere, mentre facevo colazione nella sala da pranzo dell'albergo.

— Allora, ti ha parlato?

— Proprio parlato, no. Non l'avevo mai veduto, quando egli venne a sedere a una tavola vicina alla mia, con sua moglie.

— Sei sicuro che fosse sua moglie?

— Perfettamente sicuro. Non fecero altro che parlare di faccende coniugali. E la loro conversazione mi ha interessato... Vi tornerò sopra fra poco, e ti dirò perchè mi ha interessato... Nel frattempo, giunse il signor della Cadière. È alloggiato, come me, all'albergo Continentale, e prese siffatto pretesto per mettersi a sedere rimpetto a me, senza domandarmene il permesso... che gli avrei rifiutato. E, sembra cosa da non credersi, l'impudente personaggio cominciò a parlarmi ad alta voce del delitto di Fontainebleau, di te, della signora di Marcenac, e, ciò che è peggio, della sua avventura con una castellana, nei dintorni di Melun. Allora, il marito, che aveva teso l'orecchio sentendo nominare la signora di Marcenac, si alzò. Egli disse a La Cadière: « Mi chiamo Giacomo Larmor e lei mi renderà ragione delle sue ingiurie ». La moglie fece le viste di svenire. Io invitai il signore a condurla via, ed egli lo fece, dopo avere ingiunto a La Cadière di aspettarlo davanti alla porta dell'albergo. La Cadière finse di accettare l'appuntamento, ma se la svignò, e, un momento dopo, incontrai il povero marito che mi disse delle cose stravaganti. Esordì col propormi una partita di onore, e siccome declinai la proposta, mi domandò di servirgli da testimonio contro l'amante di sua moglie. Rifiutai energicamente e riuscii a calmarlo... provvisoriamente. Ha rinunziato a chiamarmi sul terreno, poichè dianzi mi onorò di un mezzo saluto... Ora ne sai quanto me. Che pensi di questa bizzarra avventura?

— Essa mi sorprende meno di quanto tu non creda.

— Sembrerebbe risultarne che la notte in cui fu assassinato l'usuraio di Fontainebleau, il leggiadro visconte si trovava in compagnia di una donna.

— Avevo delle ragioni per pensare che egli mi avesse detto la verità, ma ne dubitavo ancora. Non ne dubito più adesso. La Cadière non ha assassinato Basfroi ed è l'amante della signora Larmor.

— O, per lo meno, lo è stato un tempo... perchè il suo ultimo tentativo non è riuscito e mi ha dichiarato egli stesso che non ritenterà la prova. Ora tocca a te, caro amico, di darmi qualche notizia sui coniugi Larmor, e dirmi come hanno conosciuto la signora di Marcenac... Ho dimenticato dirti che prima dell'arrivo del visconte, essi non parlavano che della contessa. Udivo la loro conversazione, e il nome di lei era ripetuto a ogni momento.

— Che dicevano di lei?

— Delle cose che non ho capito molto bene. Il marito era dolente di averla maltrattata... in quale occasione? non l'ho potuto indovinare. Sembra che egli abbia voluto uccidere sua moglie... lo disse lei, ed egli non lo negò. Forse la signora di Marcenac avrà voluto mettere il dito fra la moglie e il marito. Il marito, che sembra un uomo burbero, si sarà avuto a male dell'intervento. Del resto, si sono riconciliati, perchè lui ha fatto un grande elogio di lei... e domandava che cosa avrebbe potuto fare per farle piacere.

— Sì — disse fra i denti Paolo di Lizy — ora si trovano perfettamente di accordo.

— Hanno parlato anche di una bambina — riprese a dire con imbarazzo il colonnello.

— Come! nella sala da pranzo di una trattoria!... hanno osato!...

— Oh! non avevano riserbo. Sono andati molto lontano. Il marito proponeva alla moglie di adottare quella bambina. La moglie rispose che la bambina non consentirebbe mai a lasciare sua madre...

— E sua madre è la signora di Marcenac, non è vero?

— L'hanno detto... e io chiedevo a me medesimo se dovevo ripetertelo.

— Non mi fai conoscere nulla di nuovo. Lo sapevo.

— Quando l'hai saputo?

— Ieri. E ti dirò cos'è cotesta contessa che aveva la degnazione di accordarmi la sua mano. Avevo giurato in tua presenza di non più rivederla. L'accusavo di avere un amante, e nondimeno l'amavo ancora... e dubitavo... dicevo a me stesso che La Cadière l'aveva forse calunniata. Ho voluto sapere tutta la verità e sono partito per Fontainebleau.

— Lo sospettavo — bisbigliò Sigoulès.

— Non mi pento di esservi andato, perchè la luce si è fatta. Cercavo degli schiarimenti. Quelli che ottenni oltrepassano le mie speranze. La signora di Marcenac ha una bambina... l'aveva avuta prima di sposare quell'asino di Marcenac... l'ha fatta allevare nella casetta dove La Cadière l'ha veduta entrare... Ma non è tutto... Incontrai, nella piazza del castello, il commissario che mi aveva interrogato alla stazione... Mi condusse dal giudice istruttore, e là ne seppi delle belle... Mi

è fatto quasi fischiare dai radicali, e si appoggia alla gente pratica, saggia e moderata, la cui simpatia gli inspira « una fiducia illimitata nelle prossime lotte ».

***

Si può dire dunque che il signor Ferry si trasforma come, quando era al potere, si trasformò Castelar... e qualche altro.

Il quale disse, su per giù, ciò che il ministro francese oggi: « Coloro i quali pongono tutte le riforme sulla loro bandiera non sono coloro che le realizzano ».

Ohimè, pur troppo è così!

***

Ferry all'Havre ha bevuto al progresso della repubblica onesta.

La *Stampa*, a proposito di questo brindisi, domanda: « Ma basta forse a un governo essere *onesto*? »

No, non basta! Bisogna che sia anche *abile*, e noi Italiani ne sappiamo qualche cosa.

***

Ricevo da Genova delle notizie originalissime sugli esami e sulle faccende della istruzione pubblica colà.

Dichiaro anzi tutto che l'autorità superiore della Minerva non è in gioco; si tratta di cosa che riguarda le autorità inferiori locali; ma sono cose tanto leggiadre che, malgrado il proverbio, m'occuperò dei minimi.

***

A Genova dunque si trattava di dare gli esami a una cinquantina d'alunni della prima classe ginnasiale, per il passaggio alla seconda. Quegli scolaretti dovevano dare saggio di quel poco latino che potevano avere imparato durante l'anno scolastico.

Or bene, nella versione dal latino all'italiano fu data senz'altro per tema una pagina, e non delle più facili, del poco facile Messer Tito Livio, buon'anima sua, e per l'appunto il brano che comincia: « Post cannensem pugnam, multæ Italiæ civitates quæ Romanis paruerant, se ad Hannibalem transtulerunt. Hannibal Romanis obtulit, ut captivos redimerent; responsumque est a Senatu eos cives non esse necessarios, qui quum armati essent, capi potuissent » ecc., ecc.

***

Ne avvenne che, mentre la prova dall'italiano al latino in monte era andata benino, quella dal latino all'italiano, in generale più facile, ebbe un esito disastroso. Meno tre o quattro alunni, ai quali pure cascò dalla penna qualche spropositaccio da raccattare con le molle, il resto della turba fu inesorabilmente schiacciato.

***

Quei poveri figlioli, passata la vacanza senza poter andare all'erba, malgrado la patente di ciuchi guadagnata nella prima prova, si presentarono per l'esame di riparazione.

Nel timore che il caso miserando s'avesse a ripetere, sapete quello che fece l'autorità scolastica? Mise in un canto il sullodato Tito Livio, e per la più spiccia si attaccò a qualche cosa di meno del semplice *latinetto*. Estrasse dagli esercizi dello Schultz le proposizioni più chiare, e magari più ingenue, venti volte tradotte e ripetute durante l'anno, e le propose come tema a tutte quelle anime in pena.

Volete degli esempi?

« Multi fontes aquam frigidam habent; aqua nonnullorum fontium calida est.

« Si meus studius me impedivisset, vos punivissem.

***

« Carmina Homeri græcorum pueris legenda et discenda erant ».

E la più carina di tutte, breve breve, ma chiara chiara:

« Veremur Deum ».

Come capirete, il trionfo fu completo: la breccia tra Tito Livio e Schultz era così ampia, che i bocciati vi passarono comodamente al trotto coi basti e le gerle, meno i somari per temperamento, che quelli non c'è da farli passare neanche attraverso alla declinazione di « rosa rosæ ».

E tanto basta per far capire quale spirito di logica e di condotta posseggano taluni educatori delle crescenti generazioni, e quale confusione regni a tutti i piani della torre dell'istruzione, che costruttori di tutte le lingue tentano far giungere al cielo.

***

Ricevo e pubblico:

« Signor Direttore,

« Quanto sta scritto nell'*In casa* del *Fanfulla*, 12 ottobre, N. 274, circa la costruzione di caserme, mi spinge a far conoscere alla S. V. che di tali fabbriche, fatte con soli ferro e mattoni, se ne costruiscono anche in riva al Po, senza il bisogno di recarsi fino a Parigi a disturbare i nostri fratelli d'oltre Cenisio, che forse non gradirebbero molto di mostrarci che cosa stanno facendo i loro geni militari.

« Infatti, fra breve, sarà ultimata in Piacenza una casermetta, per due compagnie di fanteria, con tetto, solai e serramenta in ferro, con latrine inodore a fogna mobile e con altre innovazioni di non poca importanza per il buon alloggiamento delle nostre truppe. Siccome l'autore dei disegni della casermetta è uno dei primi ingegneri che hanno tentato con successo di smidare il legname dall'orditura dei tetti di fabbricati abitabili, senza aver mai avuto il mezzo di viaggiare all'estero; così parmi poterne dedurre che, anche senza copiare, il nostro genio militare è in grado di costrurre buone caserme colle limitatissime somme che per tale oggetto gli sono assegnate.

« Con ciò sono ben lungi dal dire che non si possano introdurre savie riforme nell'ordinamento dello stato maggiore del genio militare, anzi ritengo che esse abbiano indispensabilmente a precedere l'egregio assegnamento, che secondo i giornali, domanda il ministro della guerra per costruzione di fabbricati militari.

« Il continuo progredire delle scienze esige un ordinamento analitico del personale del genio militare, mentre l'ordinamento attuale è sintetico. Così, il nostro ufficiale del genio deve essere ad un tempo ingegnere, architetto militare, stratega, amministratore, ecc., mentre per diventare soltanto mediocre ingegnere, un individuo deve adoperare tutte le risorse d'una intelligenza media.

« Tale stato di cose mette l'ufficiale nella poco brillante posizione, ad onta di tutta la buona volontà e dei suoi studi, di disimpegnare appena mediocremente le troppo numerose e gravose incumbenze affidategli.

« È egli equo il pretendere che un ufficiale del genio abbia a rinunziare al grado di generale, per diventare un buon ingegnere contentandosi d'un grado molto inferiore?

« È egli conveniente l'affidare la costruzione di fabbriche che costano milioni e che richiedono valenti ingegneri, a chi non deve essere tale?

« Non sarebbe opportuno avere ingegnere ed architetto militare in due persone distinte?

« Non gioverebbe allo Stato avere degli ingegneri per il genio militare, come ne ha per l'Istituto geografico militare, senza esser costretto, come nel 1864 e 1866, a farsene imprestare dal genio civile, o, come fa attualmente, a chiamarne a prestare un servizio temporaneo, che per buono che sia, non darà mai l'utile d'un servizio permanente? »

Tutte domande che meritano una risposta che io non sono in grado di dare.

***

Le amenità d'oggi.

In treno. Marito e moglie e un terzo viaggiatore. Questo ha posato il cappello sul sedile davanti a lui. La signora, che s'era nel frattempo affacciata allo sportello, si ritira e ci sprofonda sopra.

— Signora! Signora! il mio cappello!...

— Oh! scusi — risponde la signora con un sorriso ingegnoso — credevo che fosse quello di mio marito.

***

Un motto di Dumas padre.

Un amico gli domandava:

— Ma come fate a lavorare sempre e a lavorare tanto?

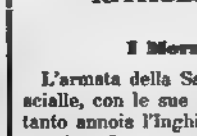
— Non ho da far altro!

***

Un uomo molto influente diceva un giorno che non si occupava in favore delle persone che andavano a pregarlo munite di commendatizia.

— Ah! intendo — gli diceva un amico — voi date la preferenza al solo merito.

— Non è questo! Ma rendendo servizio a uno che si presenta da sè, non mi faccio che un nemico solo. Se ha un protettore, me ne faccio due!



NOTERELLE BARESI

Bari, 12 ottobre.

Aspettavo con impazienza che mi si offrisse il destro di presentare qualche cosa di nuovo o di importante ai lettori.

Ed ho aspettato, ho aspettato dei mesi inutilmente sempre, tanto che ora ho preso la decisione di scrivere una cosa purchessia, la quale se non altro mi servirà a non perdere l'abitudine.

Di nuovo veramente c'è, che meriti la pena di essere riferita, una polemica, indecente anzichenò, tra i direttori dei giornali *Manfredi* e *Fra Melitone*. Una guerra tra il Re di casa Sveva e un frate, si capisce benissimo, come debba essere la cosa più naturale del mondo. Quello che non si arriva a spiegare, è come mai due gentiluomini arrivino fino al punto di scaraventarsi scambievolmente sul viso le più volgari ingiurie, senza preoccuparsi per nulla del rispettabile e dell'inclita, che sono costretti a leggere quelle catilinarie di nuovo genere. Ma il pubblico pare ci abbia pigliato gusto. Buon divertimento dunque: io passo ad altro.

✕

Del municipio non me ne occupo niente affatto.

Lassù si va di male in peggio, non se ne imbrocca più una buona. Si va col lanternino in cerca di assessori, ch'è un genere che manca perfettamente.

E dire che si sperava tanto in questo nuovo Consiglio, composto in massima parte di giovani intelligenti e pieni di buona volontà!

✕

La nota predominante è oggi la promessa università. Ne parlò prima in un suo discorso politico l'onorevole Indelli; la dette poi come cosa fatta l'onorevole Lazzaro, e i Baresi ora la pretendono e ci hanno fatto su tutti i loro calcoli. Veramente poi i Baresi non hanno torto in questa loro pretesa: basta considerare che in tutta l'Italia meridionale non c'è che la sola Università di Napoli per convincersene.

✕

Il prefetto si aspetta ancora. Già non si sa se il commendatore Miraglia ritornerà più. Quasi tutti i giorni si fa un nome nuovo, e questo desiderio mostra l'altro di volere allontanato il Miraglia, il quale, in tanti anni che è a capo di questa importante provincia, se non ha fatto male, non ha fatto neanche bene. I Baresi sapevano solo della sua esistenza, vedendolo camminare per delle ore intere sul balcone del suo palazzo. Era la sua unica occupazione.

✕

L'agente delle tasse, con le sue esagerazioni, ha indignato giustamente tutta la classe commerciale di qui, che ha mandato una Commissione per reclamare all'onorevole Magliani, il quale manderà a sua volta un ispettore per verificare da qual lato stia la ragione, quasi che Sua Eccellenza non lo sapesse, anche senza il bisogno dell'ispettore; e quasi che questo esagerato aumento di tasse non fosse il risultato dell'abolizione di quell'altra sul macinato.

L'Alabardiere.

RITAGLI E SCAMPOLI

I Mormoni in Europa.

L'armata della Salvezza che con le sue marescialle, con le sue generalesse fa tanto ridire e tanto annoia l'Inghilterra e i paesi vicini, è minacciata da una concorrenza.

Si annuncia dall'America che i Mormoni hanno deliberato di convertire il vecchio continente alla poligamia.

In una grande conferenza tenuta a Salt-Lake-City (Utah) essi hanno scelto cinquantasette dei loro correligionari con incarico di venire in Europa per convertirci alle loro dottrine.

Quattordici di questi missionari della poligamia biblica si recheranno in Inghilterra e nella Scandinavia; otto sono destinati alla Germania, all'Austria, alla Svizzera; la Francia non ne avrà che due soli, precisamente quanti il Belgio otto volte più piccolo. I rimanenti dei cinquantasette andranno parte in Olanda e in Russia, in Spagna e in Portogallo, ed alcuni fors'anche nella penisola dei Balkani; — in Italia *nessuno!*

Quest'assoluta e storica ripugnanza dei settatori di Joè Smith e Brigham Young per l'Italia è variamente interpretata.

I mormoni confessano essi stessi che la dottrina della poligamia non ha nemici più violenti che gl'Italiani e più le Italiane. Solamente per vendicarsi dei loro insuccessi nella penisola dell'Appennino, soggiungono calunniando, che se gli Italiani si fanno beffe della *dottrina*, egli è perchè già posseggono la *pratica*.

IERSERA E STAMANI

Roma, 15 ottobre.

Oggi alle 2 ha avuto luogo la inaugurazione della VII conferenza geodetica.

Sono intervenuti gli onorevoli ministri Baccelli, Ferrero, Giannuzzi-Savelli e Magliani, il commendatore Placidi che rappresentava il sindaco, ed il colonnello Pelloux.

Appena entrato il ministro della pubblica istruzione, il presidente provvisorio del congresso, uno dei rappresentanti l'Inghilterra, ha dichiarata aperta la conferenza.

L'onorevole Baccelli, pronunciando un breve discorso in latino, salutò a nome del governo i

---

si mostrò un testamento dell'usurato che lascia tutto il suo patrimonio a Berta Plantier... ed eventualmente alla bastarda di Berta Plantier... in modo che essa ne sfrutti dell'assassinio di Basfroi. E non mi è dimostrato che essa non l'abbia fatto uccidere, perchè l'alibi invocato da La Cadière mi sembra provato. Il battibecco al quale hai assistito è una prova di più. Così, quella donna che io volevo sposare ha nel suo passato una macchia vergognosa ed ha forse preso parte a un delitto abbominevole... Non la difenderai più, suppongo?

— No... Ma quella bambina... l'hai veduta?

— Non è più a Fontainebleau. Sua madre la ricondusse a Parigi, il giorno in cui venne ucciso Basfroi. Ma ho visitato la casa ch'essa abitava. Vi ho trovato i suoi giocattoli, i suoi libri e il ritratto della signora di Marcenac, che d'altronde venne là mentre c'ero io... Ho udita una conversazione istruttiva, più istruttiva di quella udita da te. Mi ero introdotto nella casa dando la scalata alla porta del giardino, e cercavo dappertutto delle prove, quando il marito che dianzi faceva colazione vicino a te, entrò. Aveva la chiave, perchè quella casa gli appartiene e sua moglie l'aveva affittata, senza ch'egli lo sapesse, alla signora di Marcenac, sua amica di convitto. Il marito si chiama Larmor; è ingegnere addetto alle ferrovie e proprietario di un castello che abita a Bois-le-Roi, presso Melun.

— Il castello dove fu sorpreso La Cadière — disse il colonnello.

— Sì. Il signor Larmor ricevè una lettera anonima in cui lo si avvertiva che sua moglie l'ingannava, che aveva avuto una figlia mentre egli era in Russia e che la nascondeva nella casetta del sobborgo di Fontainebleau.

— Allora, la bambina non sarebbe della signora di Marcenac.

— Lasciami finire. Sua moglie che non credeva trovarlo là, sopravvenne. Io mi ero nascosto in un gabinetto da dove potevo vedere e udire tutto. Larmor si slanciò su lei, e allora cominciò una scena tempestosa. Le rimproverò, in termini furibondi, di averlo odiosamente ingannato. Parlava di ucciderla. La sventurata tentò di scolparsi... Io prevedevo quello che avrebbe detto, perchè, giungendo, essa non sapeva che suo marito era là ed aveva cominciato col chiamare: Berta.

— Il nome della bambina, probabilmente.

— Il nome della bambina è il nome della madre. La signora di Marcenac si chiama Berta. La signora Larmor dichiarò che la bambina era figlia di una sua amica. Il marito le impose di nominare questa amica, e la povera donna ebbe il coraggio di rifiutare. Allora, il marito trasse di tasca una rivoltella e minacciò di ucciderla. Io mi preparavo a uscire dal mio nascondiglio ed a piombargli addosso, quando due donne giunsero. Una era una ragazza che vidi, l'altra notte, uscire dal palazzo della contessa, fra mezzanotte e il tocco, che seguii ed avvicinai nella via... Portava una lettera della contessa... una lettera che gettò in una buca, per impedirmi di sapere a chi doveva consegnarla... e siccome non la lasciavo, essa accettò di cenare con me al Caffè Americano....

— E là ebbe luogo un tafferuglio, ed essa scappò via. La Cadière mi narrò quella scena alla quale non ho capito nulla.

— In effetto, egli era presente.

— Mi disse che quella persona si era fatta condurre in fiacchere alla stazione di Lione e che andava probabilmente a Fontainebleau.

— Perdio! è l'anima dannata della signora di Marcenac e l'istitutrice della bastarda. La signora di Marcenac doveva raggiungerla. Si erano date appuntamento nella villa e vi giunsero insieme. Allora, l'interesse del dramma si accrebbe. La contessa sostenne vigorosamente la sua amica... e siccome il marito ripeteva sempre: « Di chi è figlia la bambina? » essa rispose: « La bambina è figlia mia ».

— Diavolo! se confessa, il dubbio non è più possibile... a meno che non abbia mentito per salvare la sua amica.

— È precisamente quello che il marito credè sulle prime. Ma per convincerlo, essa entrò in particolari che mi tolsero l'ultima illusione. Berta Plantier — le disse lei — fu sedotta, all'uscire dal convitto, da un signore che non nominò, ma che non doveva essere una persona per bene, poichè essa non poteva o non voleva sposarlo... Riferisco le sue medesime espressioni. Essa andò a partorire in Italia una bambina che il signor Plantier rifiutò di vedere e che fu nascosta nella villa di Fontainebleau, con la complicità del signor Basfroi. La signora Larmor, sua compagna di studi, si prestò ad aiutarla.

— E il marito si contentò di questa narrazione?

— No. Mise la signora di Marcenac fra l'uscio e il muro. Domandò di vedere la bambina, e la signora di Marcenac prese impegno di mostrargliela, in presenza della moglie. Fu per questo che vennero a Parigi, e la cosa è fatta, a quest'ora.

— Lo credo, perchè stamani il signor Larmor parlava della figlia della contessa e non sospettava più sua moglie, allorchè le indiscrezioni di La Cadière rimisero in dubbio la virtù della signora Larmor.

— Finalmente quel geloso arrabbiato volle ancora di più dalla signora di Marcenac. La costrinse a giurare.

— Ed essa giurò?

— Sì, mio caro. Giurò davanti a Dio e sulla sua salute eterna che la vera madre è lei. Nota che essa è credente, e che non tratta leggermente le cose religiose. Che dici di tutto ciò ora? È chiaro?

Il colonnello non si affrettò a rispondere, sia che gli ripugnasse di condannare la contessa, sia che non fosse persuaso abbastanza.

— Dopo ciò — riprese a dire Paolo di Lixy — andarono via tutti riconciliati e soddisfatti gli uni degli altri. Berta, che era giunta in carrozza con la istitutrice, ricondusse i coniugi Larmor alla stazione, dove presero il treno di Parigi. Il marito teneva a confrontare sua moglie con la bambina, e quest'ultima prova fu favorevole all'accusata, poichè stamani gli sposi facevano colazione insieme. Io partii dopo di loro, rimuginando una gran quantità di progetti che non ho ancora messi in esecuzione. Passai una notte atroce e mi decisi a venire a trovarti. Sei il solo amico che io possa consultare, non sulla risoluzione che debbo prendere... sono deciso a romperla... ma sul miglior mezzo da impiegarsi per confondere la contessa e forzarla a riconoscere la sua infamia. Tengo a darmi questa soddisfazione.

— Triste soddisfazione, caro amico. Al tuo posto, me ne priverei. Non sei ancora ben guarito, e soffrirai più della signora di Marcenac. Io cercherei d'illuminarmi ancora. Vedo in questa faccenda delle contraddizioni e delle oscurità. Prima di tutto, non è dimostrato abbastanza che la signora di Marcenac non si sia sacrificata per la signora Larmor. Una menzogna pietosa non è un delitto, in certi casi.

(Continua.)

numerosi scienziati che rappresentano il mondo civile.

Il presidente provvisorio chiamò il colonnello Ferrero a reggere la presidenza; poi venne formata la presidenza definitiva e l'ufficio di segreteria.

Il generale Bayer, fondatore delle conferenze geodetiche, fu nominato presidente onorario.

In seguito alle parole rivolte ai conferenzieri dall'onorevole Baccelli, rispose in francese il colonnello Ferrero, ringraziando a nome di tutti i colleghi.

Alle 3 gli invitati abbandonarono l'aula senatoria, e subito principiarono i lavori della conferenza.

Il servizio d'onore nell'interno della sala è fatto dai vigili in alta tenuta; al di fuori, dalle guardie municipali.

Nessuno è ammesso nella sala, ad eccezione dei congressisti che, per entrare, debbono mostrare le loro medaglie d'iscrizione.

*** Non è esatto, come asseriva un giornale della sera, che la casa generalizia dei Gesuiti si fosse trasferita in Roma ed avesse all'uopo affittato un palazzo in via de'Cesarini, unitamente ad alcune monache francesi.

I fatti stanno in questo modo.

A Roma i gesuiti occupavano tutti i locali del Collegio romano, ove ora si trovano la bibioteca Vittorio Emanuele, i musei Etnografico e Kirckeriano ed i locali del reale osservatorio astronomico.

Quando il governo soppresse l'ordine, e prese possesso dei conventi, i gesuiti dovettero naturalmente trovarsi un'altra residenza.

Alcuni lasciarono l'Italia, altri si recarono al collegio di Mondragone, sopra Frascati, e parecchi rimasero in Roma, dove presero in affitto l'ultimo piano del vastissimo palazzo Vitelleschi in via de'Cesarini. Ed è appunto in questa abitazione che essi ricevono i loro confratelli quando sono di passaggio in Roma.

Tuttavia i padri gesuiti che si trovano attualmente a Roma, sia nella casa principale in via de'Cesarini, sia nella succursale in via de'Giubbonari, non superano i quaranta. La casa generalizia è sempre a Firenze.

Le monache francesi, o maestre Pie, avevano il loro educandato e le loro scuole nella seconda casa in via de'Cesarini, che ora venne espropriata per il proseguimento della via Nazionale.

Le maestre Pie avevano preso a pigione, del palazzo Vitelleschi, il piano dove erano gli antichi appartamenti del vescovo Folicaldi, e quello inferiore all'altro occupato dai gesuiti.

Le monache nel primo piano avevano impiantato le scuole, e dell'altro si servivano ad uso di abitazione.

*** Abbiamo appreso con piacere che il signor Luigi Masiello, professore di ginnastica medica al Liceo militare di Firenze, è stato chiamato a Roma per dirigere la costruzione della palestra ginnastica al nuovo collegio militare.

Al bravo professore Masiello le nostre congratulazioni.

*** Rammentiamo che stasera alle 8 e mezzo ha luogo in via della Palombella, numero 4, l'adunanza generale del Comitato provinciale di Roma per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Tutti quei signori che aderirono all'invito fatto loro dalla presidenza dei veterani 1848-49 sono pregati di intervenire.

TEATRI.

Crescit eundo... Che ieri sera il Valle era pieno zeppo non v'è bisogno di dirlo a nessuno. Già si sapeva fino da sabato mattina che non c'era più modo di trovare un posto a pagarlo a peso d'oro. *La signora delle camelie* ha avuto ieri sera una seconda edizione, uguale in tutto e per tutto alla prima; la stessa eletta di pubblico, la stessa attesa, lo stesso entusiasmo, gli stessi applausi. Dopo tutto quello che si è detto non ci resta altro da fare che registrare a conto della signora Duse-Checchi e del cavaliere Andò un trionfo di più.

Questa sera, avremo *Madamigella de la Saigliere* di Giulio Sandeau.

Nella settimana poi avremo pure la beneficiata di Cesare Rossi col seguente programma:

Il piccolo Haydn del Checchi.
La visita di nozze del Dumas.
Un curioso accidente del Goldoni.

Oggi è tornato a Roma Giuseppe Giacosa per assistere alle prove del suo nuovo dramma *La Sirena* che probabilmente verrà rappresentato ai primi della settimana ventura.

*** Per domani sera è annunziata all'Umberto I la beneficiata della signora Isolina Piamonti, colla *Pia de' Tolomei* di Carlo Marenco, tragedia che le procacciò tanti applausi or non è molto, sulle scene del teatro Costanzi.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2 — *Madamigella de la Saigliere.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Pia de' Tolomei.*
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *Il babbeo e l'intrigante.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *Regina e contadina.*
GOLDONI — Ore 8 1/2. — *Aria, terra e fuoco.*
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *Lo sposalizio der Boccio.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Bologna, 15.

Ieri ebbero luogo le corse. La prima fu vinta da *First Chapter* di sir James; la seconda da *Argelato* del conte Talon; la terza da *Romammont* di lord Water; la quarta da *Roquentin* di sir James.

Parigi, 15.

I discorsi pronunciati da Ferry a Rouen ed all'Havre contro il radicalismo eccitano l'indignazione della stampa radicale. Quello dell'Havre fu assai più violento che non sembri dal resoconto pubblicatone.

La situazione del Madagascar è ora assai critica per nuovi attriti insorti fra il comandante francese e quello inglese.

Gli Hovas sconfissero i Sakalavi alleati della Francia.

I principi di Germania sono partiti da Baveno, diretti per il lago Maggiore.

Ieri è giunto a Milano G. B. Say, l'illustre economista francese che fu già varie volte ministro delle finanze della Repubblica, ed è uno dei principali proprietari del *Journal des Débats*.

Ha preso alloggio all'Hôtel de la Ville.

La famosa faccenda dei bolli alterati sulle cambiali si è fatta una vera e propria questione, che aspettando di essere trattata in Parlamento, è intanto passata nel dominio dei tribunali.

Sono state sequestrate giudiziariamente, con più furia che criterio, 357 cambiali alle sedi dei quattro istituti di circolazione in Roma, Banca Nazionale, Banca Romana, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, oltre a quelle sequestrate negli altri stabilimenti di solo credito.

I quattro istituti, fatte le debite proteste, hanno pagato complessivamente la somma di lire 54,000 per i bolli falsificati e le multe, ed hanno dato querela per la restituzione della balorda penalità pagata e per i danni. Sono assistiti nella causa dall'avvocato onorevole Indelli e dal procuratore Guarini. Ci torneremo.

Un telegramma da Piedimonte d'Alife ci annunzia che sabato è morto colà l'ex-deputato Beniamino Caso, che sedette alla Camera in varie legislature. Appartenne all'antica Destra ed era amicissimo degli onorevoli Spaventa, Bonghi e di tutti gli illustri napoletani, coi quali sedette nel Parlamento del 1848. Era stato l'ordinatore dei moti rivoluzionari del 1860. Ritiratosi dalla politica, mise la sua attività a servizio della scienza. Era vice-presidente del Club alpino e promosse con il padre Denza l'impianto degli osservatori meteorologici nella sua regione?

La sua morte ha avuto un'eco profonda in tutta la provincia, e le onoranze funebri resegli ieri riuscirono solenni. Vi assistevano, venuti da tutti i paesi, i sindaci, le società operaie, un consigliere di prefettura per il prefetto, i deputati di Laurenzana, Teti e Rosano. Questi all'esordio del suo discorso fu colto da sincope. Pronunciò l'elegio del defunto l'on. Gaetani di Laurenzana quantunque fossero decisi avversari politici, poichè per il suo carattere integro e nobilissimo era amato e stimato da tutti.

Era nato nel villaggio di San Gregorio; ma non ne era neppure consigliere comunale. È una perdita amarissima per tutti.

Il congresso cattolico si è chiuso, e i giornali di Napoli dànno qualche particolare intorno alla discussione semi-socialistica che ebbe luogo nella ultima seduta. Aggiungiamo, per informazioni nostre, un particolare che ci pare l'incidente più importante del congresso.

Nell'ultima seduta, dopo un discorso strettamente scientifico di monsignor Savarese che attribuisce il numero dei suicidi al predominio che ha attualmente il bisogno delle superfluità, prese la parola il signor Paganucci, membro del congresso direttivo, per riassumere i lavori del comitato, e concluse constatando il rispetto e la tolleranza mostrati verso i congressisti da tutti i partiti avversari.

Questa dichiarazione, fatta davanti un'assemblea numerosa ove figuravano dodici arcivescovi e quaranta vescovi, ha un valore non indifferente, specie dopo l'ultimo discorso del Papa, che pareva deplorare invece una specie di persecuzione contro i fedeli.

La verità intorno ai disordini che pare esistano nella questura di Alessandria, è questa.

Secondo una lettera anonima, contenente tali particolari da farla supporre opera di qualche impiegato dell'ufficio di pubblica sicurezza, il reggente la questura, cavaliere Agostino Fassio, veniva accusato di aver contratti debiti con taluni esercenti coi quali doveva trattare per ragioni di ufficio.

L'accusa era grave e venne inviato subito l'ispettore commendatore Astengo, per verificare come stiano le cose. A tutt'ora, crediamo che nulla siasi accertato intorno alla verità di queste accuse che porrebbero il colpevole, se tale, in una posizione molto brutta.

A Napoli si era costituito un « Comitato repubblicano » per distribuire 5,000 lire raccolte dal giornale il *Dovere* a pro dei danneggiati di Casamicciola.

Questo comitato volle pubblicare un manifesto, ma la questura glielo impedì perchè contenente espressioni contrarie alle istituzioni.

Abbiamo da Palermo che accaddero colà alcuni disordini per causa religiosa. Da qualche tempo certe comitive di donnicciuole e di popolani avevano preso l'abitudine di andarsene girando di chiesa in chiesa, salmodiando e recitando preghiere. Qualche giornale rilevò il fatto, censurando le autorità per la troppa loro tolleranza. Ne avvenne una maggiore insistenza e più numeroso concorso nelle chiese, ciò che irritò la parte avversaria. Sabato sera l'irritazione scoppiò, e ci furono disordini, bastonature e cose simili. L'intervento delle guardie ristabilì l'ordine.]

Una cartolina da Asti:

« Il comizio popolare per l'allargamento del suffragio amministrativo è avvenuto senza disordini.

« Presiedeva Cremonini; parlarono, con molta moderazione di concetto e legalità di forma, Ratti e gli onorevoli Costa e Dotto. Dal presidente fu tolta la parola ad un delegato della Società fra studenti e artigiani che usciva dal seminato.

« Fu approvato un ordine del giorno che reclama il suffragio universale nelle elezioni amministrative — tanto per gli uomini che per le donne — e fa voti perchè tutti i cittadini partecipino alla vita pubblica del paese ».

BORSA DI ROMA

15 ottobre. — La situazione è inalterata; calma sui mercati esteri, calma assoluta sul nostro.

Oggi la rendita fece 19 07 1/2, 91 10 per contanti, e 91 22 1/2 per fine corrente.

Tutti i valori furono negletti e i prezzi dei seguenti sono nominali:

Cattolico 93 25 — Blount 89 70 — Rothschild 95 90 — Banca Romana 1000 — Città di Roma 436 — Banca Generale 533 50 — Banco di Roma 533 — Immobiliare Obbligazioni 464, azioni 500 — Banco Santo Spirito 420 — Acqua Marcia 860 — Condotte 482 — Gas 1053, *ex-coupon di 25 lire* — Complementari 210 — Meridionali 512 — Molini 283.

I cambi:
Francia a tre mesi 98 97 1/2.
Parigi *(chèques)* 99 77 1/2.
Londra a tre mesi 25 01.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91 20; Rendita francese 3 0/0 antico 79 87; Id. 4 1/2 0/0 108 10; Turco 9 90; Egiziano 360, Suez 2320.

Chiusura:
Italiano 91 07; 3 0/0 amm. antico 79 75; 4 1/2 0/0 107 95; Turco 9 82, Inglese 101 1/2; Egiziano 358, Suez 2305.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 3/8, Spagnuolo 57 3/8; Turco 9 7/8, Egiziano 71 1/4.

TELEGRAMMI STEFANI

CAPO TARIFA, 13. — Il nuovo piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, partito da Glasgow il 9, è passato oggi diretto al Mediterraneo.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14. — Gl'Italiani interverranno numerosi, colla bandiera della colonia, al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

BOMPAY, 13. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo è giunto oggi.

PALERMO, 14. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, partirà da qui il giorno 22 corrente per New-York, toccando Gibilterra.

BUENOS-AYRES, 13. — È partito per il Brasile e per il Mediterraneo il piroscavo *Iniziatica*, della Società Raggio.

BUDAPEST, 14. — L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dal ministro Tisza, si è recato a visitare la città di Szegedino ricostruita. La città era imbandierata.

L'imperatore, ricevuto dalla popolazione con grande entusiasmo, si tratterrà in Szegedino tre giorni.

MADRID, 14. — Il maresciallo Serrano sarà nominato presidente del Senato.

Il *Progresso*, giornale favorevole al nuovo gabinetto, pubblica un articolo in cui dice che il ministero professando i grandi principi della rivoluzione del 1868, deve amnistiare gli insorti di Badajoz e della Seo d'Urgel. Aggiunge che un partito liberale e forte non può rifiutare il perdono e l'oblio.

HONG-KONG, 14. — Furono affissi ad Hai-Nan manifesti minaccianti di morte gli Europei e i mandarini. La protezione di alcuni legni da guerra sembra necessaria.

Una grave rissa scoppiò a Fooghovo. Il console francese intervenne per ristabilire l'ordine.

PARIGI, 14. — Al banchetto che ha avuto luogo stasera a Le-Havre, Ferry difese la politica dell'Unione repubblicana, dicendo che la Repubblica ha bisogno di essere governata. Constatò che gli oltraggi e le calunnie degli intransigenti hanno scavato un abisso fra loro ed il governo. Disse che il pericolo di un ritorno della monarchia non esiste più, e che al pericolo di un trionfo degli intransigenti si deve opporre l'Unione di tutte le forze repubblicane. Bisogna che il paese scelga fra la politica degli intransigenti e la politica della stabilità e dei savi progressi.

PARIGI, 15. — I giornali repubblicani moderati fanno plauso al discorso di Ferry.

Gli organi intransigenti lo criticano con violenza.

Alla *Paix* dispiace che il discorso non contenga il programma del ministero.

MADRID, 15. — Il *Dia* dice che la circolare del nuovo ministro degli affari esteri esprimerà il desiderio della Spagna di mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Il personale dei corpi diplomatico e consolare non sarebbe modificato.

Lo stato maggiore sarebbe riorganizzato secondo il sistema francese.

L'idea di un'amnistia da concedersi agli individui implicati nella recente sommossa militare è male accolta dai giornali. Si crede che i soldati, ma non gli ufficiali, saranno amnistiati.

BRINDISI, 15. — La notte scorsa arrivava e ripartiva per Atene il principe Maurocordato, ministro di Grecia a Parigi.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE D'ITALIA
Firenze, *Via de' Buoni* – **Palazzo Gresham**
Assicurazioni in caso di morte e mista.
Rendite vitalizie immediate e differite
Agenzia Generale di Roma
Via della Mercede, 11 – *Palazzo Gresham.*

Il Curato di Pradalburgo — Veggasi in 4ª pagina

FODOFILLINA
Vedi avviso in quarta pagina.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire **1500** imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.
Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da C. Chizzini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.
Anno L. 12 — Semestre L. 6.
Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.
Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA
Colla a freddo per attaccare *vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.
Prezzo pel doppio flacone unito collo stesso Cemento **Lire 1 50.**
Franco per pacco postale L. 2.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Ital. Finzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, — in FIRENZE, via dei Panzani, 26

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi
premiate con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali
Queste tettoie sono talmente idrofughe e tenaci che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.
Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani, 26.

DEPILATORI DUSSER
Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia
È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo Lire 5.
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale
Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B, Firenze via Panzani, 26.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccel'enti informazioni. Dirigersi a Miss Ba., via Ghibellina 65, 1° p., Istituto Vignali, Firenze.

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BANCHI e BIANCHINA)
Questo Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 2. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

L. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « Ho una causa mia! *Ricordi di una giovane signora* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo fattamente accolto nel mondo femminile. È

Il Curato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Inalterabile. Ridona ai CAPELLI grigi o BIANCHI usando
L'ACQUA SALLES
Senza valore acqua aromatica e senza preparativo né lavatura. Risultato garantito da più di 30 anni di successi sempre crescenti. — CASA FONDATA NEL 1835.
Ditta SALLES Fils, Succ^re, Profumiere-Chimiste 29, RUE DE TURBIGO, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.
Manuel Giardino di Fiora, Comm.da; G. Giardinieri, Corso, 422; Alla Dea dei Fiori, via Maddalena, 46.

Ferri per dare il lustro alle Biancherie
Prezzo L. 3.50
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

ACQUA TONICA

RICQUIMARE
CHIMICO
MOURE
(Francia)
Attiva la crescenza dei capelli impedisce il loro malo scarmigliamento rinforza ogni stelo e la vitalità.
POMATA EPIDERMICA
ANTIPELLICOLARE
Fa cessare la caduta dei capelli. Distrugge le pellicole. Calma i prurati.
Trovasi in tutte le buone vendite di Profumerie.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

Antinfiammatiche-Antiperiodiche del farmacista GENEROSO CURATO.

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i rumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei sali di chinino in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano due al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato, l'Europa non spenderebbe tanti milioni per sale di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2.50, da 15, L. 1.50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50. — *NB.* Si spedisce gratis, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente tutti i certificati dei più illustri professori d'Italia. — Vendonsi in Napoli presso l'autore, proprietario e direttore della Farmacia del Popolo in via Latilla n. 5 e 6.

Unico deposito in Roma presso la Profumeria e Specialità medicinali « Alla Dea dei Fiori » Rocco Checo, già Ferroni, via Maddalena n. 46 e 47. - In detta Profumeria si vendono tutti i prodotti et le specialità profumo-farmaceutiche della rinomata Casa di *Santa Maria Novella*, di Firenze.

Acqua e Polvere dentifrici DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi
PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI

L'arte del Traforo

ALLA PORTATA DI TUTTI
colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oliatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

NUOVO LEGGIO

PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 18. Imballaggio gratis. porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli. in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, Breasvat 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 a all'Firenze, via Panzani, 26.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — GRAN PREMIO — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA — ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Per evitare ogni confusione preghiamo i compratori dei nostri prodotti di non accettare come provenienti dalla nostra Casa, altri, di qualsiasi denominazione e di qualunque marca siano muniti, all'infuori di quelli che portano la dicontro marca di fabbrica ed il nome di CHRISTOFLE *scritto in tutte lettere.*

CHRISTOFLE & C^ie
A PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA — ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

Nostro rappresentante in Roma sig. **Henri Mauche**, Corso 175.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la signatura di *J. de Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Johné**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. 11260

Guardarsi dalle contraffazioni

E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo liquore depurativo e ricostituente di sapore aromatico, composto e elusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1826 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto del 20 novembre come infallibile contro ogni malattia provenute da vizi del sangue *Scrofole Eczema Psoriasi, Erpete, Ulcere, Impetigine, Gotta e Reumatismi.*

In forza delle sue qualità aperitive di tonico diuretiche e sudorifere favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, 102, *Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15. alta centim. 80 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato

E. U. SAMENGO

GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA

SI spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa **SAMENGO** da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconseguiranno la merce al magazzino. (B).

INJECTION BROU

Igienica Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu**, Successore di **BROU.**

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente umbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire sacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo Lire 1, la bottiglia.

Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento
dar le decote ai cavalli
ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia in città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE

del cav. SINIMBERGHI

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc.

Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di queste premuose rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattivo stato del sangue, e perciò da sconcertato di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori neri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura labbose — Itterizia — Dolore e languore di stomaco — Stitichezza e difficile digestione — Dispepsia — Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale — Febbri intermittenti ribelli alla chinina — Emicrania — Vizio erpetico — Ingorghi d'ogni specie — Emorroidi — Scorbuto — Catarri — Asma, ed ogni genere di nevralgia.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro deobstruente; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andar incontro a verun inconveniente, nè a molestia di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Stahlmberghi, Hivanne e C., 54-56, Via Condotti, Roma.

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpetti; Bologna, Zarri, Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Jacoma; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Molfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Forta, Taricco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 1 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50

CACAO BENSDORP

IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digeribilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di stoccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

Nuove Pompe Rotative

A LEVA

EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe « EXCELSIOR »

Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di [illegible]

N. 1. Portata litri 1500 all'ora . L. 85
» 2. » » 2000 » » 100
» 3. » » 3000 » » 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

La ARTERO, Tipografia, piazza Montecitorio 127. Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 18	36	69
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 279

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 17 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma 16 ottobre.

IN CASA.

Nulla, o nulla che sia nuovo. È proprio vero che il destino del sole è quello d'illuminare un gran museo d'archeologia.

Si aspetta l'onorevole Depretis per concertare, a quanto si dice, una riunione della Maggioranza.

E si aspetta l'onorevole Berti, che appena tornato si occuperà coll'onorevole Magliani della questione della Banca.

L'*Opinione* ci annunzia, un po' in ritardo, il ritorno a Roma della Commissione per le industrie marittime, e l'onorevole Ferrero si fa vivo nei giornali con una circolare sopra la leva. Una leva, che come quella d'Archimede, tra le mani di Moltke ha sollevato un mondo.

***

Siamo vicini alla riapertura della Camera. È bene contarsi e guardarsi in faccia.

Un telegramma della *Nazione* afferma che, da una nota giunta al governo sulle ultime riunioni dei dissidenti, si ritiene che l'opposizione al gabinetto conterà di 100 deputati, esclusi i radicali.

Al chiasso che facevano li credevo di più.

***

La stessa *Nazione* ha pure per telegramma da Roma:

« Si dice che con un telegramma privato l'onorevole Baccelli ha dato assicurazione al Re che la tomba di Vittorio Emanuele sarà compiuta pel 9 gennaio ».

Io non faccio commenti. Ma raccomando al ministro un articolo d'oggi dell'*Opinione*. Il troppo zelo guasta, e la gratitudine del Paese è cosa delicata e a impegnarla a scadenza fissa, come un debito cambiario, ci perde.

***

Casi isolati.

Sono isolati come le *Ave Maria* del Rosario, che non aderiscono l'una all'altra, ma sfilano l'una dopo l'altra con troppa continuità.

Il primo è quello di Palermo, riferito nel *Fanfulla* di ieri.

Secondo la *Riforma*, il caso è successo per *fanatismo* da *un lato* e per insipienza delle autorità *dall'altro*, in *mezzo* allo sdegno della cittadinanza.

Ahi, Bardesono!

***

Il secondo caso... isolato è riferito dalla *Rassegna* nel modo seguente:

« *Ravenna, 15.* — Ieri, alle 2 pomeridiane, nella via che mena a Forlì, vicino al ponte della Cella, alla distanza di appena cinque chilometri da Ravenna, un certo Vignuzzi venne aggredito da malandrini che lo depredarono.

« Stamane, poi, alle ore 10, il possidente Brandolini mentre passeggiava nel giardino del suo casino di villeggiatura a Villa San Bartolo, fu ferito gravemente con un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro proditoriamente. Ignoransi l'autore ed il motivo del delitto; l'autorità indaga ».

Non ci metto né sale né olio.

***

Un bel caso di *reportage* parlamentare!

Un redattore dell'*Arena* di Verona si è trovato or son tre giorni coll'onorevole Pullè.

« Non si è parlato di politica — riferisco le sue parole — si è parlato di uccellagione.

« L'onorevole Pullè non è gran fatto appassionato per la caccia, però bazzica nell'uccellanda posta nel suo giardino. Piglia in media venticinque uccelletti al giorno.

« Non è una notizia da dare? Per la stagione che corre, può passare anche questa ».

Approvato.

FUORI.

L'intreglio franco-svizzero-savoino occupa la stampa officiosa della Germania, che se ne occupa di seconda mano.

Un dispaccio da Berlino alla *Riforma* dice:

« Da questo fatto si deduce qui che prema alla Svizzera mettere in chiaro la questione colla Francia ».

Non c'è bisogno che una deduzione di questo genere ci venga da Berlino: sappiamo cavarla anche noi, ma sappiamo pure che, se la Svizzera ha bisogno di *mettere in chiaro* qualche cosa, non è assolutamente necessario che noi le teniamo il candeliere.

***

Nel suo discorso all'Havre, secondo la versione telegrafica dell'*Opinione*, il ministro Ferry disse, fra altro, che « il pericolo d'un ritorno della monarchia non esiste più ».

Se la Francia ha perduta la sua vecchia attitudine si mutamenti, tanto meglio: avere da fare con della gente che ci si cambia sotto gli occhi a uso Proteo è un imbarazzo.

Io corroborerò l'asserzione del Ferry con una citazione:

Il giornale *Westafelische Merkur* pubblica rivelazioni, che pretende autentiche, sulle intenzioni del defunto conte di Chambord.

Asserisce che questi non fu mai persuaso dei diritti alla successione degli Orléans; gli ripugnava anzi che il suo cadavere potesse servire di *ponte* a questi.

Il conte di Chambord perciò dichiarava Don Juan capo della famiglia, e, coerentemente a questa dichiarazione, la vedova disponeva per l'ordine da seguirsi nel funerale.

È precisamente quello che il nostro *Don Peppino* ci scrisse da Gorizia fino dal 2 settembre.

***

All'armi!

Cronaca di tutto il mondo.

In Italia:

« Sono cominciati al campo di San Martino, per ordine del ministero della guerra, gli esperimenti dei varî sistemi di mitragliatrici. Vi concorrono varie case americane ed inglesi. » — *Bersagliere.*

In Rumenia:

« Tutte le milizie saranno formate fra breve in reggimenti territoriali. Al ministero della guerra si lavora attivamente a questo progetto, mediante il quale le forze militari saranno quasi raddoppiate. » — *Opinione.*

In Russia:

« Nei circoli politici di Berlino si è alquanto preoccupati per la mobilitazione di venti reggimenti di cosacchi, ordinata dalla Russia ai confini dell'Austria-Ungheria. » — *Diritto.*

In Germania:

« Sono attesi a Baden-Baden il capo del gabinetto militare dell'imperatore ed il maresciallo Manteuffel, come pure l'ambasciatore tedesco alla corte russa, generale Schweinitz. » — *Riforma.*

Quattro gioielli telegrafici, non è vero?

Ebbene, ringraziatemi d'averli incastonati insieme in un solo anello e mettetevelo al dito.

***

I principi di Germania sono a Vienna di passaggio.

Ora, da un dispaccio alla *Rassegna*, si ha che una deputazione del municipio di quella città, condotta dal borgomastro, presentò ad essi il dono di Vienna.

I principi accolsero con squisita cortesia la deputazione ed aggradirono il dono consistente in un braccialetto ricco di un grosso smeraldo e di altri due piccoli smeraldi intorno ai quali aggruppansi artisticamente cent'ottanta brillanti.

Il principe ringraziava con parole di molta simpatia la città di Vienna, dicendosi unito di cuore e di mente alla capitale dell'impero austro-ungarico.

Ecco un'unione che fa davvero la forza — la forza della pace.

Speriamo che il braccialetto della principessa di Germania sarà buon talismano contro la *jettatura* dell'anello sopradescritto.

Il Segretario

SCADENZA DI FATALI

Allora che si fece di ragion pubblica l'ordinazione in Inghilterra d'un ariete torpediniero, mi presi la somma libertà di criticar la misura tolta dal ministero, ed analizzai il contratto stipulato fra il ministro e la casa Armstrong. Mi sembrò anche che una penale di 50 lire sterline per ogni settimana di ritardo nella consegna dell'ariete fosse un tantino piccola.

La stampa officiosa e quella che, per difetto di collaboratori professionali, accetta qualunque comunicazione uscente dal convento di Sant'Agostino de' Portoghesi, mi pose in canzonatura. Si disse con la solita prosopopea che ritardo non ce ne sarebbe stato punto; mi si chiamò anche, con arguzia meridionale, *jettatore*. Antichi compagni d'armi non vollero neppure ammettere la possibilità d'un ritardo alla consegna.

I fatali sono scaduti il 12 d'ottobre corrente; il *Bausan* non è pronto. Anzi prego *Fanfulla* di rettificar la notizia che dà nel suo numero di lunedì 15 ottobre; in essa si dice che la nave doveva esser consegnata qui ad un mese, laddove a norma del contratto stipulato il 12 luglio 1882 la scadenza del quindicesimo mese è, come dico io, il 12 ottobre 1883.

*

Questo ho voluto dire qui non per gratificazione d'amor proprio; né manco per rispondere a coloro che mi hanno posto in caricatura; né tampoco per dir cosa sgradevole a quei signori del ministero.

Ben per rammentar loro che allorquando in... Parlamento si accusa con cuor leggero l'industria nazionale d'inesattezza e da cotale asserzione si toglie pretesto per ordinar navi all'estero, è per lo meno prudente il guarentirsi contro i ritardi eventuali dei forestieri mediante *forf...*.

« *50 sterline per settimana* è multa di non comune esiguità sopra una somma di quasi cinque milioni.

*

Si parla di nuove ordinazioni; alle *torpediniere* Yarrow e Thornycroft, buone alla difesa della costa ma insuscettibili di assalti al largo, vuolsi surrogare una novella categoria di materiale; le *torpediniere d'altura*. Ce ne vogliono *diciotto*. Almeno, tanto rilevo dai *ballons d'essai* che veggo nei giornali.

E ritorno a far una domanda. Che sia proprio necessario farle costruire tutte al di là del mare?

Non si potrebbe farne fare *una, due, tre*, mettiamo *sei* in Inghilterra e le altre da noi, sia nei cantieri privati, sia nei cantieri di Stato?

Mi torna ora a mente un ricordo di adolescenza. Mio padre nel 1853 mi condusse a salutar Giuseppe Garibaldi, ospite di Coltelletti all'Acquaverde. Il generale era da poco tornato dalla China; e narrò le impressioni del suo soggiorno colà come capitano della *Carmen*. Fra le altre cose che ci fece vedere ricordo certe mutande che un sarto di Canton gli aveva fatto sopra un modello datogli. In tutte le mutande nuove c'era un rammendo; il buon chinese aveva avuto fra le mani un capo rammendato coll'ordine di copiarlo e fedelmente aveva eseguito l'ordine; nella dozzina completa aveva fatto dodici *accroes* compagni e poi dodici compagne risarciture.

Sebbene io sia accusato d'esser troppo caldo ammiratore della capacità produttiva dei nostri opifici nazionali, bramo oggi versar molt'acqua nel vino del mio entusiasmo.

Desidero — per un istante solo — conformarmi alle idee del ministro Acton che alla Commissione d'inchiesta della marina mercantile (volume II, pagina 445) ha scritto: « gli stabilimenti meccanici italiani, specialmente per ciò che riferiscesi alla loro direzione tecnica, sono in condizioni che vietano d'affidar loro lo studio di macchine motrici marine potenti e complicate, quali convengono alla maggior parte delle navi da guerra ed all'esigenza dell'arte moderna. Lo studio di questi progetti esige profonde cognizioni professionali, molta esperienza e speciale attitudine, qualità, è necessario confessarlo, che non trovansi tutte negl'ingegneri dello Stato, né in quelli che dirigono ora gli stabilimenti meccanici nazionali. »

Sì, o amici lettori; sì; sì nostri ingegneri mancano tutte, o parte di codeste qualità: sono cinchè e grandi ufficiali degli ordini di San Maurizio nel tempo stesso; incapaci dello studio d'un progetto, ma direttori generali del materiale e presidenti del Consiglio dei disegni od autori di scafi e macchine in distorno servizio. Ma, credo che al livello intellettuale del sarto di Canton ci arrivino tutti; credo che possano copiare perfettamente

---

Proprietà letteraria

(68)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco.**

— È la dottrina dei gesuiti.

— Essa ha del buono. Chi sa se la contessa, interrogata da te, non converrebbe che ha mentito per calmare quel furioso che minacciava di uccidere sua moglie!

— Bisognerebbe che ne convenisse in presenza del signor Larmor.

— Sarebbe metterla a una prova crudele ed esporre la sua amica a una terribile vendetta. Mi sembra che vi sarebbe meglio da fare: rimettersene alla figlia.

— Che intendi dire?

— Intendo dire che se tu vedessi quella bambina fra la signora Larmor e la signora di Marcenac, sapresti subito quale delle due donne è la vera madre. I figli non dissimulano i loro sentimenti. Sarebbe una specie di contraffazione del famoso giudizio di Salomone.

— Ci ho pensato. Ma la prova è già stata fatta dal marito, non ne dubito. Ed è stata contraria alla contessa.

— È possibile. Ma è possibile pure che abbiano indettata la bambina. Ha nove anni, l'età sufficiente per capire ed anche per recitare un po' la commedia onde ingannare il signor Larmor. Bisognerebbe che il marito non fosse presente. Allora si sarebbe sicuri che le dimostrazioni della bambina sono sincere. Però, le condizioni del mio programma sono difficili ad essere riempite. Non sappiamo dove hanno alloggiata la bambina, dacchè l'hanno ricondotta a Parigi. Ho un'indicazione, ma un'indicazione molto vaga.

— Ah! — disse Paolo di Lizy, maravigliato. — E quale?

— Mio caro — rispose il colonnello — non contavo parlarti di un incontro che ho fatto ieri. Sarebbe stato lo stesso che gettare dell'olio sul fuoco, e tu eri abbastanza infiammato. Ma al punto in cui ci troviamo, credo mio dovere non nasconderti nulla. Sappi dunque che prima di andare in casa tua, mi sono recato a fare la mia passeggiata a cavallo al Bosco di Boulogne. Il caso — a Parigi la vita è piena di casi imprevveduti — il caso volle che io incontrassi la signora di Marcenac che si trovava in un semplice fiacchere, alle dieci del mattino, in uno dei viali meno frequentati del Bosco. La seguii da lontano. Essa scese dalla carrozza ed entrò in mezzo agli alberi. Mi ero permesso seguirla da lontano. Smontai, legai il cavallo a un albero, e... arrossisco un poco, ma era nel tuo interesse... la spiai.

— Facesti bene. Che hai veduto?

— Poca cosa. Vidi una ragazzina scortata da una bambinaia, in un prato nel quale c'erano alcuni gruppi di alberi verdi. Esse scomparvero dietro gli alberi e vi rimasero un buon quarto d'ora. Dopo si allontanarono, senza che io potessi sapere quello che facevano. Ma un momento dopo, mentre me ne andavo tenendo il cavallo per le redini, mi trovai faccia a faccia con la contessa.

— Che tornava dall'abbracciare sua figlia. La bambina aveva lasciato Fontainebleau alla vigilia.

— Confesso che quest'idea mi è venuta. Avvicinai francamente la signora di Marcenac che non mi parve lieta di vedermi, ed ebbi con lei una lunga conversazione.

— Che ti disse?

— Cominciò col rimproverarmi di essere stato indiscreto. Mi scusai nel miglior modo possibile, ma le confessai che non ti avevo nascosto di aver viaggiato con lei, l'altra settimana. Essa volle sapere quale effetto aveva prodotto in te una simile confidenza, e quando seppe che tu eri furioso, pianse... a vere lacrime, te lo giuro. Allora, tentai di farle capire che la rottura delle vostre relazioni era il risultato di un malinteso che dipendeva da lei far cessare, spiegandoti perchè frequentava una villa isolata, vicina alla foresta di Fontainebleau.

— Ed essa ti rispose?...

— Che non lo poteva, che si trattava di un segreto che aveva promesso di mantenere, per non compromettere una sua amica.

— È precisamente la stessa cosa che la signora Larmor diceva ieri a suo marito.

— Essa aggiunse che se tu l'avessi sposata, ti avrebbe confidato il secreto, più tardi... fra alcuni mesi o fra alcuni anni.

— Cioè, quando avrebbe creduto dominarmi abbastanza per forzarmi ad accettare l'onta del suo passato. È il colmo dell'impudenza.

— Aspetta! — disse il colonnello. — Essa aggiunse: « Parlerò dopo che si sarà prodotto un avvenimento del quale non posso fissare la scadenza. Fino a quel momento debbo tacere. È una questione di vita o di morte, per una donna che amo ». Ti ripeto letteralmente ciò che disse, perchè ora che conosco la tua avventura alla villa di Fontainebleau credo che diceva la verità. L'amica la cui vita si trova in pericolo è la signora Larmor, che ha un marito disposto ad adoperare la rivoltella. L'avvenimento la cui data è incerta, è la morte del marito.

— Via! — esclamò Paolo di Lizy — Larmor vivrà cent'anni. E le due donne mentono a gara.

— Nondimeno è certo che una delle due non mente... Ma io non ho finito di narrarti il mio colloquio con la contessa. Bisogna che tu sappia che essa ignorava completamente, ieri mattina, che il signor Basfroi era stato assassinato. Le diedi io questa notizia che la sconvolse.

— Bah! recitava la commedia.

— Affermo il contrario. Non è possibile fingere il pallore, ed essa divenne bianca come un cencio; quando le annunziai la morte tragica dell'antico socio di suo padre. Essa durò molta fatica a calmarsi. Nondimeno mi chiese dei particolari, e io le dissi che si sospettava uno dei debitori dell'usuraio di averlo ucciso per rubarlo. Non conoscevo ancora la storia del testamento, che il signor della Cadière mi fece conoscere, quando lo incontrai, dopo aver lasciato la signora di Mar...

— Come! incontrasti anche lui?

— Sì, mio caro. Sempre i casi di Parigi. Egli mi rese anche il servizio di fermare il mio cavallo che era diventato furioso, e non ho potuto rifiutare di camminare qualche tempo accanto a lui. Quel signore pretende che Basfroi gli mostrò il testamento che istituisce la contessa legataria universale...

— Anche il giudice me lo mostrò.

— E La Cadière mi fece notare, senza tanti complimenti che la contessa aveva interesse a sbarazzarsi dell'usurario. Essa, dal suo lato, non trascurò di dirmi che La Cadière doveva del denaro a Basfroi.

— Come! conosceva quell'uomo!... e la contessa!

— Perfettamente. Anzi, si lasciò sfuggire un'esclamazione che tengo a riferirti. Quando le informai che La Cadière l'aveva denunziata a te, essa esclamò: « Lui!... ancora lui! » Io mi permisi di pregarla a spiegare le sue parole, ed essa mi rispose senza difficoltà che lo aveva veduto molto sovente nel gabinetto di Basfroi, e che, per di più, quell'uomo aveva conosciuto altra volta il conte di Marcenac.

(Continua.)

un capolavoro della meccanica moderna, tanto più quando codesta copia viene anche a servire loro di scuola per il giorno nel quale (speriamolo!) cesseranno dall'esser così sapientemente somari come assicura il ministro.

Dunque, concludendo, delle diciotto torpediniere d'alto mare, sei in Inghilterra e dodici da noi, vero? E se fosse possibile, ordinar codesta roba a Parlamento aperto eh? Quelle vacanze parlamentari sono una ben comoda istituzione, convenitemene.

Jack La Bolina

NOTE PARIGINE

12 ottobre.

Noi altri che viviamo all'estero vediamo le cose d'Italia all'ingrosso, nel loro insieme e senza tenere conto troppo delle mezzetinte. Talvolta ci sembrano fermarsi, o anche regredire. Certi fatti minori che impressionano in Italia non ci commuovono troppo, e invece certi altri che da voi si sfiorano *en passant*, ci appariscono importanti.

×

Recone un esempio. A proposito del « pellegrinaggio nazionale », diversi giornali ci hanno recato notizie dello stato poco soddisfacente in cui si trova la tomba del Gran Re. Alcuni hanno aggiunto alcuni particolari i quali — ve lo giuro — hanno fatto salire il rossore alle gote di più di uno della nostra colonia. Da lontano il fatto pare enorme, vergognoso, di una ingratitudine e di una inconscienza politica incredibile.

×

Riflettendo a questo sconcio — che tale sarebbe soltanto il vederne discorrere nelle gazzette — mi è venuta una idea. Sapete che è la mia malattia qualche volta. La sottopongo ai miei lettori, e prego il signor proto, con il permesso del padrone, di stamparmela in caratteri grossi, l'esperienza avendomi dimostrato che sovente un'idea trionfa, perchè la si legge in caratteri cubitali. Eccola.

×

Poichè si è ancora alla discussione sul monumento al Re Vittorio Emanuele, propongo che esso sia in pari tempo la tomba, il mausoleo degno di lui. Qualcosa di simile alla tomba di Napoleone agli Invalidi. Una cripta sotterranea ove pregheranno per lui i cattolici italiani, e al di sopra un monumento magnifico, che affermi l'Italia nuova e il suo primo Re, davanti alla memoria — rispettabili e rispettate — di un tempo che non ritornerà più.

×

Non so se l'idea sia nuova — se lo è, non ha che il merito dell'uovo di Colombo. È tanto semplice, e mi pare tanto efficace, così giusta ed evidente che a me — scusate veh! — mi pare che in massima dovrebbe essere subito adottata. Alla luce del giorno, in mezzo alla Roma dei Cesari e dei Papi, non in una chiesa — celebre, ma piccola e sporca — quello è il posto del Padre della Patria. Quanto al sito, quanto all'esecuzione, è affare che riguarda voi Romani e gli architetti e gli scultori. Ed ora al 9 gennaio mettete una petizione che chieda l'esecuzione del mio progetto — e avrete 100,000 firme.

××

Sono andato a chiedere notizie del bravo Nouvelli, il tenore eroe, che a pericolo di vita ha sottratto da morte crudele due bambine. Sono buone, le notizie, ed a quest'ora ha ripreso le prove del *Simon Boccanegra* — un'opera con la quale aprirà il Teatro Italiano, e che, per l'esecuzione certamente ammirabile, farà correre tutto Parigi elegante. Un particolare che indica la modestia del Nouvelli, è che egli ha mandato a dire al teatro « che per due giorni non poteva venire perchè sua moglie era indisposta ». È un *reporter* che scoprì la causa vera e che la comunicò a tutta la stampa di Parigi.

×

L'ho chiamato « tenore eroe ». Un tenore che fa di questi atti è doppiamente eroe. Io e voi non vi rischieremmo che la vita, un tenore vi rischia ciò che per lui è qualcosa di più — la voce. Fortunatamente Nouvelli ha salvato l'una e l'altra.

×××

I signori Véron e Gondinet hanno messo in scena il *Krach* dell'*Union générale*, sotto il titolo degli *Affolés*. Hanno però cambiato un pochino le cose.

Al Vaudeville il signor Bontoux è Robillon, un meridionale che inventa il « Credito franco-serbo », come Bontoux ha inventato l'Union. Ma il protagonista — il signor de Lerins — raffigura in sè tutte quelle notabilità aristocratiche e legittimiste — il principe di Broglie, il signor Riant, Eugenio Veuillot, ecc., ecc. — che formavano il Consiglio d'amministrazione. Questo signor de Lerins è, lui, un imbecille, il quale non s'accorge che al penultimo atto Robillon gli fa fare dell'aggiotaggio. Fino allora, probabilmente, ha creduto che i marenghi gli piovessero in casa per diritto divino...

×

Appena conosce il suo fallo, va a gridare dappertutto che il « Credito franco-serbo » è una bricconata; che i lavori — che lavori? — non sono incominciati, e che neppure c'è la concessione. Egli, per alleviare il suo fallo, ha liquidato la sua fortuna e ha dato ordine di impiegarla a ricomperarne tante azioni. Queste sono scese quasi al nulla, dacchè il direttore dell'affare ha fatto sapere *urbi et orbi* che era quasi immaginario. Ma appena si sa che il virtuoso signor de Lerins è compratore, le azioni rialzano — intanto arriva la concessione — ed egli trionfa, salvando, senza saperlo, tutti gli *affolés*, compreso il suo servitore e la sua cameriera. Egli cerca protestare, dice che ha agito secondo la sua coscienza. — Ebbene! — risponde Robillon — ciò prova che la vostra coscienza era al rialzo.

×

A lato a questo intreccio finanziario — pieno di assurdità professionali, e dove della Serbia si fa una terra sconosciuta, come quella che cercano Stanley e Brazzà — gli autori hanno innestato un intreccio amoroso che si sviluppa parallelamente fino... all'aumento dell'Union.

Come si poteva prevedere dai nomi dei signori Véron (il direttore dello *Charivari*) e Gondinet, c'è molto spirito, e diverse macchiette finamente tracciate. Fra queste quella della *belle Olympe* che divenuta matura, resta svenevole e sentimentale verso i suoi antichi adoratori, che la sfuggono come la peste. E quella del « generale », ammirabilmente sostenuta dal Dupuis, tipo di vecchio militare, francone e onesto. Gli *Affolés* sono una commedia di circostanza, fatta a mosaico, che piace qui discretamente, per l'esecuzione, ma, a mio credere, destinata altrove a cadute irrimediabili.

×××

Un gran successo al Palais-Royal è *La Camarade* di quell'uomo di spirito che è l'Halévy. Ve ne riparlerò.

×××

Progressi della lingua parigina. Non si dice più *mastroquet* (rivenditore di vino), ma *troquet* per abbreviazione. Non si dice più *cocotte*, ma una *tendresse* (una tenerezza!) oppure e più recentemente, una *horizontale* (forse dalla posizione prediletta di queste signore) e anche una *Valtesse* dal nome della celebre cortigiana che ispirò a Gambetta... la spedizione del Tonkino. Finalmente si dice ancora di uno o di qualcosa che è *pshutt*, ma si dice anche, ed è più decisivo, che è *vlan!* Ma anche *vlan!* sta per essere detronizzato dall'*ah!* Essere *vlan!* significa essere nel « movimento », all'altezza dell'epoca, ma essere *ah!* indica esser giunti al primo rango, destare quell'ammirazione che fa dire: *ah!* Sarah Bernhardt è *ah!* da molto tempo, mentre al più al più il suo ex marito Damala dopo le ultime rivelazioni è... *oh!* Ben inteso, non facciamo equivoci! Tutto ciò non è precisamente puro: e un ambasciatore presentando le sue credenziali al signor Grévy, non è obbligato ad adoperare queste locuzioni!

Yorick

IL NUOVO MINISTERO SPAGNUOLO

Presidenza del Consiglio — *Don José Posada-Herrera.*

Era presidente delle Cortes e del Consiglio di Stato allorchè fu chiamato dal re Don Alfonso a formare un nuovo gabinetto. Gode in Spagna di grande reputazione come uomo di Stato e valente oratore. Prudente, accorto, flessibile, durante la sua lunga carriera politica, ricordando l'adagio del poeta: « Mutano i saggi a seconda dei casi i lor pensieri » è passato da un partito ad un altro con grande disinvoltura, sempre però ispirato tutto all'interesse del paese.

Sotto il regno di Isabella fu ministro col Canovas, capo dei conservatori. Venuta la rivoluzione, offrì i suoi servigi al governo provvisorio, ed il reggente maresciallo Serrano lo inviò a rappresentare la Spagna, nel 1869, presso il Vaticano. Fu però un viaggio inutile. Pio IX, imbizzito per gli sconvolgimenti liberali della cattolica Spagna, non lo volle ricevere, ed al Posada-Herrera convenne ritornare a Madrid colle... credenziali nel sacco. Quest'insuccesso diplomatico non turbò gran cosa i sonni dell'uomo di Stato e non gli impedì di far carriera.

***

Esteri (ministero de Estado) — *Don Servando Ruiz Gomez.*

È Ruiz Gomez, ma non da Sylva; è asturiano senatore vitalizio, cioè di nomina reale. Passa per un democratico convinto ed è uno dei più considerevoli finanziari della Spagna. Durante il periodo rivoluzionario fu ministro delle finanze. Deve il suo portafoglio estero alla sua cultura ed alla sua simpatia per la Francia. Era uno della sinistra, contraria al Sagasta. Suo figlio è vice-console di Spagna in Civitavecchia.

***

Interno (ministero de la gobernacion) — *Don Sigismundo Moret y Prendergast.*

È un deputato dell'Andalusia, fra i più influenti; è uno dei capi del gruppo serranista *(izquierda dinastica)* alla Camera. Fu più volte ministro durante la rivoluzione. D'ingegno pronto e vivacissimo, è considerato come il migliore oratore, dopo Castelar, della tribuna spagnuola. Sotto re Amedeo fu ministro delle colonie. Fu poi plenipotenziario della Spagna alla conferenza monetaria di Parigi, e vi sostenne il bimetallismo con discorsi applauditissimi. Anch'esso nutre vivissime simpatie per la Francia, ove ha, nel mondo politico, numerosi amici ed ammiratori.

***

Guerra — *Don José Lopez-Dominguez*, un altro andaluso. Tenente generale.

Uno dei più brillanti ufficiali dell'esercito, ove ha molta e meritata influenza. È deputato. Era anch'esso uno dei capi del gruppo del maresciallo Serrano del quale è nipote.

***

Finanze (Hacienda) — *Don José Gallostra y Frau.* Senatore vitalizio serranista.

Ha scritto diverse e pregevolissime opere di economia politica, e si è sempre distinto nelle discussioni finanziarie.

***

Marina — *Don Carlos Valcarcel y Ussel de Guimbarda.* Vice ammiraglio. Senatore eletto per la provincia di Murcia.

***

Giustizia — *Don Aureliano Linares Rivas.* Deputato, dottissimo nelle scienze giuridiche, e noto più ancora per la sua antipatia per l'ex-presidente del Consiglio.

Or fanno due anni era procuratore generale presso il tribunale di giustizia, e dette la dimissione in seguito ad un gravissimo dissenso col Sagasta. Quella dimissione allora fece strepito, oggi forse gli frutta un portafoglio.

***

Agricoltura, commercio, industria, lavori pubblici, istruzione pubblica, compresi in Spagna sotto un solo ministero il *fomento*. — *Don Angel Carvajal y Fernandez de Cordova marchese de Sardoal.* La lunghezza del nome è proporzionata all'impiego. È un deputato democratico che negli ultimi tempi cercava di conciliare il suo partito (Serrano) col partito di Sagasta. I suoi buoni uffici non hanno impedito a questo di cadere, ma ha però saputo salvarsi dal naufragio e divenire triplice eccellenza.

***

Colonie (Ultramar). — *Don Estanislao Soarez Inclan.*

È un senatore vitalizio, consigliere di Stato, che faceva parte di una delle frazioni più liberali del partito sagastino.

N. Nanni

COSE DI NAPOLI

15 ottobre.

No — se vogliamo dire la verità — il congresso cattolico non c'è stato; nè ieri s'è chiuso, come i giornali annunziano, per la ragione semplicissima che non s'è mai aperto. È credibile, è soltanto ammessibile, che il carattere di universalità che il nome di cattolico ha in sè stesso, si sia andato a chiudere fra quattro mura? E qual buon cattolico vorrà credere, senza paura di far peccato, che questi rappresentanti della religione di Cristo, invece di mescolarsi alle turbe come il divino maestro, le abbiano fuggite come la peste, e siano andati a studiare i dolori della povera umanità, chiudendole in faccia le porte?

Questo vi dimostra che il congresso non c'è stato; e se per vari giorni di fila s'è visto l'arcivescovo Sanfelice andare in carrozza da casa sua alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, vuol dire che il buon prelato avea bisogno di pigliare una boccata d'aria e si riposava del fatto cammino nella casa di Dio; e se qualcuno ha affermato ch'egli ha tenuto discorsi e recitati omelie, ciò si spiega facilmente quando si pensi come monsignor Sanfelice discorra volentieri e quanto sia facile e piacevole parlatore.

◇

Del resto, se il congresso non c'è stato, ammetto benissimo che ci poteva essere. Nessun terreno più adatto di questo, dove le feste religiose sono più dei giorni della settimana, dove fino a ieri il municipio recavasi in pompa magna a tagliare i capelli al Crocefisso del Carmine, dove san Gennaro fa il miracolo due volte l'anno, dove Fra Ludovico da Casoria trova danari quanti ne vuole, dove i frati cercanti dànno i numeri sicuri del lotto, dove frate Rocco ha una statua e Caracciolo aspetta ancora il suo monumento... dove se l'amministrazione Giusso, bollata di clericalismo, è caduta, subito è sorta in sua vece l'amministrazione Amore che ha mandato le sue guardie a fare il servizio interno ed esterno del congresso cattolico... che non c'è stato.

◇

Eppure i giornali annunziano che nel seno di questo congresso anche un avvocato (dove non si ficcano gli avvocati?) ha preso la parola, ha sostenuto essere necessaria ed urgente l'organizzazione dei cattolici, ha suggerito che presso tutti i vescovi e i parroci si costituissero comitati laici.

◇

I giornali avranno torto o ragione, e l'avvocato avrà parlato o non avrà parlato. Questa è cosa secondaria, tanto più che il congresso non c'è stato. Se mai, il governo dovrebbe gettare un occhio a questa strana fioritura di comitati di nuovo genere; e dal canto loro, i comitati o coloro che si propongono di costituirli dovrebbero ricordare che qui, a tempo suo, anche il gran taumaturgo san Gennaro si mostrò ossequente agli ordini dell'autorità, facendo il suo miracolo della liquefazione sanguigna non più quattro volte, ma due sole volte all'anno. E se il governo d'allora pensava a stringere i freni ai santi, tanto più dovrebbe quello di adesso stringerli agli avvocati, ai vescovi e ai parroci, quando si avvisano di uscire dalla chiesa, dove nessuno li ha molestati, per venire a mestare in mezzo alla gente che non sa se essi si siano rinniti, e che cosa abbiano detto e perchè si diano tanto da fare.

◇

La gente, pur troppo, ha altro per il capo che non siano i comitati, i congressi, i discorsi. Tutti i giorni si vede sorgere all'orizzonte un nuovo sole, che presto tramonta; tutti i giorni si domanda quando cesserà questo malessere finanziario che travaglia le borse e questa malaria che travaglia i corpi. Da una parte ci salverà la direttissima... che per essere direttissima, ci mette un bel tempo a venire; dall'altra ci salveranno le fognature. Tutte e due le cose e delle altre per giunta ci sorridono ad ogni poco nei raggi del sole che sorge: bei discorsi di promesse, applausi, commissioni, indirizzi, studi, proposte, niente.

Eccoci da capo col malanno. Oggi so dell'onorevole Billi, preso alla Cercola da quel medesimo tifo itteroide che diè occasione ai medici nostri di menare tanto scalpore. I forestieri, che della vita di Napoli son tanta parte, si fanno ogni giorno più rari. Il commercio si dibatte in una soffocazione lenta ed inesorabile. Non c'è dubbio che da questo stato si uscirà un giorno: ma quando? ma in che modo? ma fino a che punto si può affidarsi alle promesse della nuova amministrazione?... La prima di esse, forse la meno importante, ha già avuto il suo effetto: le baracche del Molo irrevocabilmente condannate per la millesima volta a sparire in questi primi giorni di ottobre... hanno avuto una dilazione di vita fino a nuovo ordine di abbattimento e a nuova proroga.

◇

Nell'uno e nell'altro consiglio — comunale e provinciale — proseguono intanto le discussioni dei bilanci. Si aspettano i membri del congresso geodetico internazionale, che dovranno andare a Pompei. Nuovi giornali si annunziano, fra i quali uno dell'onorevole San Donato. Si seguitano a raccogliere denari per gli abitanti d'Ischia dello venture generazioni. Si annunzia il prossimo arrivo del Salvini. Si va tutte le sere a fare grandi feste alla signora Campi al teatro Sannazaro. Si dànno accademie musicali e filodrammatiche a beneficio dei poveri. Si segue con vivo interesse la cronaca della questura, ricca d'*ignoti* che si ammazzano per *futili motivi*, si parla con interesse della prossima stagione di San Carlo, si affretta col desiderio il giorno dei morti per andare a ridere e a mangiare sul camposanto, e intanto per ammazzare il tempo si gioca al lotto.

Picche

UN FRANCESE IN ITALIA

Dei Francesi in Italia ce ne sono tanti, e non passa giorno senza che il Comaio ce ne versi a dozzine.

Ma quello di cui mi occupo si chiama Léon Say: è degno di una menzione affatto speciale.

Chi sia Leone Say, quale parte abbia sostenuta nel progresso intellettuale, economico e politico del suo paese, è noto a chiunque abbia seguito da semplice curioso il corso degli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi.

Presentemente egli è tutto cuore, tutto benevolenza per l'Italia. Un tempo — non si passa per nulla attraverso la politica del *Journal des Débats* — la pensava differentemente. Non gliene faccio un rimprovero; constato un fatto onorevole per noi, perchè ci siamo imposti alla stima di un avversario, e ce ne siamo fatto un amico.

Il signor Leone Say non viene in Italia a godersi l'idillio del nostro cielo e del nostro mare. Il signor Say, valente economista, ha saputo che in Italia senza troppe teorie, ma con un senso pratico invidiabile, s'è prodotto un grande rinascimento economico malgrado gli aggravi d'ogni genere, numero e caso, che in qualunque altro paese del mondo ne avrebbero arrestato lo sviluppo, ed è calato in Italia per studiare codesto fenomeno.

Il progresso, più che di forza, è questione di

Il signor Léon Say, salutato al suo arrivo a Milano dal deputato Luzzatti — il più industre, il più operoso fra i nostri meccanici dell'economia pubblica — studierà i congegni del nostro credito agricolo, delle nostre casse di risparmio, e di tutte le istituzioni di previdenza.

Dite la verità, non vi sembra strano che egli venga a studiarle in un paese povero come il nostro? Léon Say dev'essere un po' inglese di mente e deve essere profondamente convinto che la ricchezza vera si fa non col grande guadagno, ma col piccolo risparmio.

Sul guadagno e sulla sua influenza egli deve aver sofferto nel suo paese molte e gravi delusioni: la Francia guadagna assai ed è caduta nel disavanzo; l'Italia invece spende molto, ma ha

Grazie. — Dopo sei lunghi ed eterni giorni, oggi appena sono in grado di potere vergare queste poche righe. Quando sarai a....., e che troverò il modo come scriverti direttamente, allora potrò dirti ogni cosa. Ho avuto le tue nuove, ed ho baciato e ribaciato quel foglio sul quale si posarono le tue belle manine. Scrivi spesso; è questo l'unico conforto che per il momento puoi accordare a chi non sa idolatrarti dippiù. E chi t'invia cento e poi cento di quei baci..... Sempre.

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro «Ho una cosa mia! *Ricordi di una giovane sposa*» ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:

Il Carato di Pradalburgo

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

ALBERGHI
raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ans. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

L'Indicatore dei liquidi

Dimostra in un momento la quantità di liquido che trovasi in un barile. Prezzo L. 2 50. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano, 12 via S. Margherita.

Rigeneratore Universale
RISTORATORE DEI CAPELLI
dei Fratelli BIZZI — Firenze

Questo prodotto scientificamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia

si pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. — Prezzo L. 3.

CERONE AMERICANO

La più rinomata tintura in commercio per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice de' perfezionamento e della semplicità. — Prezzo L. 8,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
PREMIATA TINTURA ISTANTANEA.

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge miracolosamente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, nè prima nè dopo l'applicazione. Prezzo L. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. - Prezzo L. 5.

Vendesi in Roma alla profumeria de Sig. Rocco Chiesa, via Maddalena, in Napoli, P. Viaggiani, profumiere, via Toledo.

NUOVI REGGIFIASCHI
in metallo inossidabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 6

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica: **La LICHENINA** del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio. Questa importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tossi.

La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50.

Deposito principale Strada Quercia 16. Roma, la tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommaso

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglia della tua Lichenina
per favore
Tommaso

Autografo del Deputato Professore di clinica A. Cardarelli

Se parecchi uomini sieno preferire
la Lichenina del Lombardi come
mezzo curativo sintomatico contro
la tosse ostinata, e parmi attestare
che questo rimedio sia ricercato
efficacissimo in casi che si erano
mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 82
A. Cardarelli

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. B

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria

solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri; e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulizienza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Non più Spalle curve

coll'uso delle straccale americane per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via Panzani, 26.

50 PER CENTO RIBASSO REALE

Servizio da tavola per 6 persone, pezzi 44

VALORE REALE LIRE **30** PER SOLE LIRE **15**

6	Cudchiai metallo bianco a base di nickel inalterabile.	L. 0 50	L. 3 —
6	Forchette stesso metallo	» 0 50	» 3 —
6	Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 1 80
1	Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 2 50	» 2 50
6	Coltelli lama acciaio fino.	» 0 80	» 4 80
1	Coltello trinciante a lama turca ed 1 Forchettone	» 2 50	» 2 50
6	Sottobicchieri metallo lucido	» 0 10	» 0 60
4	Sottobottiglie metallo lucido	» 0 20	» 0 80
6	Tovaglioli lino damascati in centimetri 60 per 60	» 0 80	» 4 80
1	Tovaglia lino damascata di centimetri 150 per 150	» 4 50	» 4 50
	Affrancazione imballaggio e postaggi		» 1 70
		Somma Lire 30	—

Contro vaglia postale di L. **15** intestato E. U. SAMENGO e C. Genova, vico S. Luca, 6, 8, 10, si spedisce nel Regno franco d'ogni spesa.

36,000 servizi già venduti in tre anni con soddisfazione generale, e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **Samengo**, la quale assume obbligo formale di restituire immediatamente il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzino i **44** pezzi intatti.

NB. A quelle persone che invieranno Vaglia di L. **19** invece di 15, saranno spediti pezzi 50 in luogo di 44, e cioè 12 tovaglioli lino di cent. 60 per 60 invece di sei, ed una tovaglia lino per 12 persone di metri 1 1/2 per metri 2 1/2 in luogo di quella per sei persone di centimetri 150 per 150. B

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani, 23; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE
PER RINGIOVANIRE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire sacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo Lire 1, 60 la bottiglia.

Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi
premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

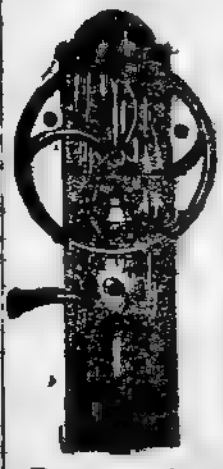
Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Il calore più intenso, il freddo il più vivo e pioggie e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione a questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegoli e lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON-CUIR si vende in rotoli di metri 13 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1, 10 il metro lineare

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 B, Firenze, via dei Panzani 26



POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccia, forniscono circa 900 litri di acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità, L. 30.

Pompe aspiranti a volante con ornamenti galvanizzato e della stessa forza della precedente, L. 45.

Pompe aspiranti a braccia ed a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Diam. m/m Forniscono litri l'ora L.
» 30 » 1000 » » 90
» 100 » 3000 » » 180

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto contro il ghiaccio, diametro 70 m/m forniscono 1200 litri l'ora, L. 190.

Pompe aspiranti e premenanti a braccio a getto continuo, diametro 150 m/m forniscono 1600 litri l'ora L. 135.

Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Ogni Scuderia
dovrebbe essere fornita
di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via dei Panzani 26

L'ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127 Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	24
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 280

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 18 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

17 ottobre.

IN CASA.

Sempre: *chassé croisé:* È diventato monotono questo rallo ministeriale estivo.

Figuratevi: l'onorevole Berti che doveva arrivare oggi non viene più!... È andato invece a Stradella.

L'onorevole Depretis verrà, ma non si sa quando. *Bersagliere* e *Riforma* dicono domenica. Non ve ne fidate! I nostri ministri hanno perduto il calendario.

Per scrupolo di cronista raccolgo due date, che presentano qualche probabilità:

24 ottobre: Convegno in Roma di tutti i ministri.

25 ottobre: Consiglio plenario dei medesimi.

***

L'altro giorno si diceva che l'agricoltura e l'industria dovessero restare vedove per la dimissione dell'onorevole Berti.

Oggi si dice lo stesso della grazia e della giustizia.

L'*Arena* di Verona stampa:

« Mi si assicura che il ministro guardasigilli intenda presentare le dimissioni ritirandosi pure dall'antico ufficio di presidente della Corte d'appello ».

Ma è poi vero? Questo è un altro paio di maniche!

***

Un'eco di Capodimonte mandata per telegrafo a Trieste nelle colonne del *Cittadino* porterebbe che in un colloquio ministeriale nella suddetta villa sarà discussa la questione delle capitolazioni di Tunisi.

E sin qui non c'è che dire.

Ecco però un punto sul quale ci sarebbe non solo da dire, ma da ridire: continuo a citare lo stesso giornale:

« Si dice che l'onorevole Mancini intenda chiedere all'Austria ed alla Germania che si oppongano alla abolizione ».

L'Austria abolì per la prima e per conto proprio nella Bosnia le capitolazioni. Ora domandare che si opponga alla abolizione delle medesime a Tunisi, mi pare una cosa curiosa.

***

La polemica fra partiti ha assunto un carattere eminentemente epistolare. È una propaganda fatta alla maniera di san Paolo.

Noto:

Una *epistola* dell'onorevole Cairoli *ad Fracassam;*

Un'altra epistola dell'onorevole Baccarini ad... non so come si traduca in latino la parola *Bersagliere;* lo domanderò all'onorevole Baccelli;

Un'epistolina dell'onorevole Depretis ai signori del comitato per il monumento, inaugurato ieri a Verona, in onore di Aleardo Aleardi.

Stufo della politica, l'onorevole Depretis ha fatto una scappata sul Parnaso.

Bel tipo d'Apollo non è vero?

***

Ancora sul caso di Ponte a Celle.

Mandano per telegrafo da Ravenna, 16, alla *Rassegna* che il povero signor Brandolini è spirato dopo mezza ora in causa della ferita riportata.

Il Brandolini è stato assassinato dal suo fattore per questioni d'interesse. L'omicida fu veduto dalla cameriera del Brandolini mentre esplodeva l'arma contro il padrone.

Il paese è dolorosamente impressionato del fatto.

E si capisce.

***

Dal *Pungolo* di Napoli:

« Assicurasi che l'onorevole Baccelli andrà il 28 corrente a Velletri insieme ai deputati del collegio, e che vi pronuncierà un discorso. »

In latino? E perchè no; ha parlato latino ai colonnelli della geodesia.

FUORI.

Conflitti in liquidazione (ribasso del 50 per cento).

Il *National* annunzia che col consenso della Spagna il governo francese ha diretto ai propri rappresentanti all'estero una circolare nella quale sarebbe spiegato l'incidente dei fischi, e sarebbero riportate le testuali dichiarazioni di Grévy e dei ministri francesi al re Alfonso.

In questa guisa l'incidente sarebbe chiuso.

E uno.

Passiamo al secondo.

I giornali assicurano che l'incidente Shaw sia stato accomodato.

La Francia pagherà un indennizzo a quel troppo chiassoso missionario, e l'Inghilterra metterà la cosa in tacere.

E adesso al terzo.

È prossima a radunarsi la Commissione danubiana, quella che nei passati mesi diede tante noie al governo di Bucarest.

Ora da un telegramma della *Riforma* apprendo che la suddetta Commissione non si occuperà che del disbrigo degli affari correnti, non toccando le questioni di principio.

Mi fermo sul numero tre, pronto a seguitare domani se dura cotesto spiro di conciliazione che fa quest'oggi spianare il cipiglio dell'Europa.

***

— Ma e la questione della Savoia?

— *Sempre avanti, Savoia!* caro lettore. Motivo per cui ne avremo per un pezzetto.

Per oggi noterò che l'*Opinione* è del parere di *Fanfulla:* se la Svizzera vuole andare sino al fondo, ci vada, ma non speri di trascinar nessuno.

***

Da una lettera da Berlino il *Bersagliere* toglie:

« Nel palazzo reale venne arrestato un individuo che voleva recare una lettera all'imperatore.

« Egli confessò di essere l'autore di molte lettere minatorie dirette al sovrano. È un ex-poliziotto ».

Essersi già assicurato nella storia il nome di Guglielmo il Vittorioso, e il nomignolo di Barbabianca con un posto accanto a Barbarossa, e ricevere delle lettere minatorie come un semplice mortale.

Viene la voglia di ripetere con Fusinato:

« Per la Vergine Maria,
Cosa fa la polizia... »

a Berlino?

***

Una sommossa.

Un dispaccio del *Popolo romano* completa nel modo seguente i due recenti dispacci dell'agenzia Stefani:

« *Lisbona, 16.* — A Coura, presso Valenca-du-Minho, oltre 2500 contadini si ribellarono alle autorità per la questione dei dazi e riuscirono a disarmare la guarnigione. Sopraggiunti rinforzi, l'ordine fu prontamente ristabilito.

« Qui non si attribuisce nessuna importanza a tale movimento.

« Tanto qui, quanto ad Oporto regna completa tranquillità.

« È innegabile però che l'impopolarità del ministero va continuamente aumentando ».

Ehm!

***

Per finire, una notizia-indovinello.

È del *Bersagliere:*

« Il governatore inglese Osborn ha fatto scortare il re Cettivaio da un distaccamento di truppa nei boschi dell'Inkauda ».

S'intende: il governatore inglese del Capo di Buona Speranza.

Ma che diamine manda egli a fare nei boschi il povero Cettivaio? Vuole forse lusingarlo a rappresentar la parte di Robinson Crosuè?

E poi che boschi? I boschi dell'Inkauda! È la prima volta che si sentono nominare e temo ci sia sotto un errore di stampa. Forse deve leggersi: *in cauda.* Il povero monarca zulu, pensando al modo nel quale è stato trattato, ci troverà lui il *venenum!*

Il Segretario

CERTI SFOGHI

« Assicurasi — per telegrafo da Roma alla *Nazione* — che le autorità politiche di Napoli furono rimproverate perchè non impedirono le manifestazioni sediziose nel congresso cattolico ».

Quell'egregio prefetto sa come regolarsi d'ora in avanti: non basta essere *Severino:* fa d'uopo essere severo.

Io non voglio dichiararmi campione dei congressisti di Santa Maria degli Angeli. Giorni sono ho dato un sincero compianto a quella povera Santa Maria e a que'poveri angeli condannati a sorbirsi gli sfoghi strabiliari d'un comizio di quella specie.

Ne ho letti alcuni squarci ne' giornali e sono stato preso da un senso indicibile di compassione. Mi pareva d'essere alla Camera e di sentire un discorso del deputato... (nome a piacere del singolo lettore).

Povera Chiesa! Povero Papato! se non hanno migliori avvocati.

Un ministero che ci avesse tenuto molto avrebbe potuto pagare quegli oratori, che rovinarono con tanta bravura la causa di un partito avversario; e anzichè mandare una ramanzina all'esimio prefetto San Severino, avrebbe dovuto decretargli una medaglia di benemerenza.

La ramanzina avrebbe dovuto mandarla il papa ai suoi dipendenti. Io sono fermamente convinto che la causa del temporalismo nel congresso di Napoli non ci abbia proprio guadagnato nulla.

E poi, che cosa s'intende per manifestazioni sediziose? Un *viva!* al Papa-Re è un assurdo storico! Anche le bestemmie devono conservare l'ordine cronologico, e un monello che scendesse in piazza ora, a gridare: Morte a Nerone, meriterebbe gli si stampasse un'*errata-corrige* sulla... tramontana.

Il curioso è — lasciando stare la ramanzina di cui sopra — che i più accaniti a gridare contro gli eccessi di parola dei reverendi congregati sono precisamente que'democratici, che se, in un comizio, sono invitati a smettere, fanno un chiasso indiavolato, riempiono i giornali amici di proteste sesquipedali e costringono i loro deputati a portar la cosa dinanzi alla Camera.

Giustizia a chi tocca! I preti che sono disciplinati, un poco di chiasso lo fanno anch'essi, ma si fermano alla protesta dei giornali e si guardano bene dall'infliggere certo seccature alla rappresentanza del paese.

Io direi di fare a tempo e luogo le viste di consentire. Non ho certo fisime sulla santità e l'inviolabilità delle opinioni: e sapete perchè non le ho? Perchè l'Italia una, monarchica liberale non è un'opinione: è un fatto *che sta* malgrado ogni possibile negazione.

Il papato ha subito una trasformazione, reclamata dal tempo, e non mi pare possibile farlo ritornare quello di prima: esso non *papeggia* più sul temporalismo, e prima che lo perdesse vi aveva rinunciato in parte. Ora chi è che potrebbe dire ch'egli sia meno papato di prima?

Sarebbe come se ci venissero a dire che la Casa di Savoia non rappresenta l'istituzione dell'Italia monarchica, per il motivo che prende il suo nome da una regione sulla quale non regna più!

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

La *Rassegna* l'altro giorno ha pubblicato un articolo ipotetico sul modo col quale i pentarchi potranno governare la nuova sinistra. Veramente, a dirla fra noi, la faccenda è un po' seria. La sinistra invece di un solo capo si trova ad averne cinque, che è quanto dire cinque cervelli, cinque modi di pensare, cinque laboratori di idee. Questo può essere una forza; ma in certi casi può essere anco una debolezza.

La *Rassegna* suggerisce un sistema per mettere i pentarchi d'accordo. Peccato, proprio peccato, che in tanta abbondanza di capi, la sinistra nuova non ne abbia che cinque. Sono troppi e troppo pochi. Se fossero sette, la faccenda sarebbe subito rimediata.

Già i sette capi risponderebbero in certo qual modo alla simbolica della storia: sarebbero sette come i savi della Grecia; come i sette dormienti, come le teste dell'Idra di Lerna (nel qual caso

---

Proprietà letteraria

(69)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco.**

— Non le mancava altro se non confessare che La Cadière è stato suo amante e padre di sua figlia.

— Crederei più volentieri che è stato amante della signora Larmor. Non dimentichiamo che fu sorpreso dal signor Larmor, nel suo castello.

— Cioè, un guardiano lo vide mentre cercava d'introdursi e gli tirò un colpo di fucile senza colpirlo... sventuratamente. Il fatto ha una certa importanza, in questo senso che stabilisce presso a poco che La Cadière non era a Fontainebleau, quella notte. Un buon camminatore può a stento superare, in meno di due ore, la distanza che separa Fontainebleau da Bois-le-Roi. Ma in ogni caso, il fatto non prova che la castellana sia, o sia stata, l'amante di La Cadière.

— Mio caro, lasciamo, se vuoi, le ipotesi. Ti ho esposto il pro ed il contro, come lo deve fare un relatore coscienzioso. Tocca a te il decidere come si deve procedere. Tu volevi consultarmi, ma io ti rimando la palla. Nondimeno, mi avvedo che ho negletto di completare il mio racconto. Tornando a Parigi, dopo aver lasciato il signor della Cadière, ritrovai — per un altro caso straordinario — la ragazzina e la bambinaia, nella bottega di un pasticciere del viale di Wagram.

— Allora, hai veduto la bambina?

— Anzi le ho parlato. È molto leggiadra e molto intelligente. Ho constatato, del resto, che non somiglia affatto alla signora di Marcenac, la quale è bionda e fresca. La bambina ha i capelli neri e un colorito da creola.

— Le somiglianze non significano nulla.

— Confesso, d'altronde, ch'essa non ha neanche i lineamenti della signora Larmor. La bambinaia è una vecchia campagnuola che la bambina chiama: Giovanna.

— Sì... Giovanna Barbin, un'antica serva del signor Plantier. Fu lei che prese in affitto la villa, perchè la signora di Marcenac non figurasse in questa faccenda.

— La bambina ha parlato di sua zia Gabriella e di sua cugina Marta.

— Benissimo. Marta Morgan è l'istitutrice, e il nome di battesimo della signora Larmor è Gabriella. Hanno abituato la bambina a chiamarla zia, sebbene non vi sia fra loro il menomo legame di parentela. È chiaro?

— Non tanto chiaro. Io mi confondo. La bambina si chiama Berta, come la signora di Marcenac, ma può non essere che sua figliuccia. D'altra parte, essa mi disse che sua madre è vedova, ma ciò non prova nulla, perchè la signora Larmor, se la figlia è sua, ha dovuto farsi passare per vedova. Ho anche saputo, ascoltando le ciance della bambina, che essa abita a Parigi soltanto da due giorni, che sua zia e sua cugina non v'erano ancora, ma che vi verrebbero presto; che infine essa aveva abbracciato sua madre, la quale non aveva voluto passare la giornata con lei.

— E dubiti ancora, dopo quest'ultimo particolare?

— Riconosco che tutte le apparenze sono contro la contessa. Ma io sono come san Tommaso e non mi lascerò convincere che dall'evidenza. Mi occorre una prova decisiva... Quando avrò veduto la madre e la figlia insieme, saprò che pensare. Ma al diavolo mi porti se so come regolarmi. La bambina e la bambinaia, uscendo dal pasticciere, sono entrate in un fiacchere che le ha condotte verso il boulevard di Courcelles.

— Sì, verso Montmartre.

— Perchè verso Montmartre, piuttosto che verso Batignolles o verso la Villette? Il boulevard esterno passa davanti a tutti quei quartieri.

— Perchè l'istitutrice che seguii l'altra notte andava a portare la lettera della contessa in via Norvins, a Montmartre. Essa lo negò; ma io la udii domandare la sua strada a una guardia di città. Quella lettera doveva essere diretta a Giovanna Barbin... probabilmente per dirle di condurre la bambina al Bosco di Boulogne. La madre non osava ancora recarsi a vederla nel nuovo domicilio. Ora l'osa, poichè vi andò ieri con i coniugi Larmor. Abbiamo dunque qualche probabilità di trovarcela oggi. Essa ignora che so tutto, e crede ch'io le faccia il broncio, fino al giorno prossimo nel quale tornerò a caderle ai piedi. Frattanto, come suppone che resto rinchiuso in casa desolarmi, non prende più delle precauzioni contro la eventualità di un incontro e si abbandona al piacere di carezzare sua figlia. Scommetterei che non la lascia un momento.

— Ma ci siamo a Montmartre. Questa è la piazza Pigalle, in cui i comunardi cominciarono le loro atrocità. La riconosco per esservi venuto in pellegrinaggio, quando Parigi fu liberata. Ecco il luogo in cui un ufficiale mio amico cadde, assassinato vilmente da quelli scellerati... Allora andiamo a tentare di sorprendere la signora di Marcenac?

— Sì. Ho fatto questo progetto; e tu mi sarai molto utile, perchè hai veduto la bambina e la riconoscerai.

— Perfettamente; ma non m'incarico di trovare la casa. Sai dov'è?

— So che è nella via Norvins, e che la via Norvins si trova in cima alla collina. Procureremo d'informarci.

— In carrozza?... Non è comodo... e le vie che conducono lassù lo sono ancora meno.

— Così, smonteremo. Vedi, il coechiere si ferma. Gli avevo dato gli ordini opportuni, partendo.

In effetto il legno si fermò presso al marciapiede, nel luogo stesso in cui Paolo di Lizy aveva parlato a lungo con Marta Morgan.

Il colonnello si affrettò a smontare e disse al suo amico:

— Ti prevengo che non conosco bene la topografia della collina.

— Io neanche — rispose Paolo. — Ma è vicino alla chiesa. Non si tratta che di arrampicarci, camminando sempre dritto.

— Allora, prendiamo questa stradicciuola. Vedremo dove ci condurrà.

Li condusse a piè di una scala che salirono e sboccarono davanti alla casa municipale di Montmartre.

Là, s'informarono e la gente indicò loro una strada ripidissima che serpeggiava lungo la collina e nella quale sboccava la via Norvins.

Non potevano dimandare di più, perchè i passanti ai quali si sarebbero rivolti non conoscevano certo Giovanna Barbin, stabilita a Montmartre da due giorni.

Era meglio interrogare i bottegai, e Sigoulès pensò di eseguire militarmente questa prima ricognizione, cioè di cominciare ad esplorare i dintorni della piazza.

Per conseguenza, invece di seguire fino in fondo la via di Ravignan, prese a dritta per la via Gabriella, un nome che gli parve adatto all'occasione.

Là, vide una guardia di città, da cui seppe che le case del lato sinistro di quella via si stendevano quasi tutte fino alla via Norvins, situata più sopra.

Onorevole Depretis potrebbe pregare l'onorevole Ercole suo amico ad abbatterle), o anche come le sette teste del famoso vitello-fenomeno del museo Grévin, e allora si potrebbero fare in salsa brusca.

Ma sono cinque! Come possibile riunirle in un essere solo, in un solo simbolo, in una forza sola?

***

Guardate disgrazia. Se i capi fossero sette, potrebbero comandare un giorno della settimana per uno. Essendo cinque, bisognerà trovare il verso di accomodarsi.

Il lunedì, per esempio, comanderà l'onorevole Zanardelli perché va a quarti di luna.

Il martedì, giorno sacro a Marte, competerà all'onorevole Nicotera, il più belligero della pentarchia.

Il mercoledì, giorno dedicato a Mercurio dio dei traffici e di altre senserie, competerebbe all'onorevole Baccarini campione dei traffici e del lavoro nazionale.

Giovedì, vacanza.

Venerdì, spetta di diritto all'onorevole Crispi.

Sabato, giorno di vigilia, il comando della simitta sarebbe tenuto dall'onorevole Cairoli vigilante in aspettativa.

Domenica festa d'obbligo e banchetto dei pentarchi a ponte Molle.

***

Tuttavia, anco questo ripiego non sarebbe che un palliativo. Per la domenica si suppone che l'Italia avrebbe un'occupazione stando a vedere i pentarchi a mangiare ed ascoltando i loro brindisi. Ma chi governa il giovedì?

Inoltre non è neppure provato che il lavoro dei pentarchi, distribuiti secondo le giornate, riuscirebbe omogeneo. A buon conto, alcuni di loro hanno cominciato a mandare in giro delle lettere su per i giornali, nelle quali ognuno rivela idee e attitudini specialistiche. L'onorevole Baccarini fa una difesa dei suoi atti in un ministero, il quale ebbe tre i suoi avversari tre degli attuali pentarchi.

Quanto all'onorevole Cairoli, nella sua lettera al *Fracassa*, ci mostra sempre il solito dissidio fra la convinzione e l'idea. Infatti, mentre dichiara che riconosceva la competenza e il carattere dei tre suoi antichi colleghi, viceversa non sapeva quali ne fossero le opinioni.

E se ha messo sei mesi a supporre di avere scoperto le opinioni dei colleghi passati, figurarsi quanto ci metterà ad accorgersi di quelle dei colleghi futuri!

***

Tutto sommato, la migliore mi sembra che i pentarchi mettano in un calderone tutte le loro idee, tutti i loro sentimenti, tutti i loro programmi e tutti i *menu* dei loro banchetti. Fuoco sotto, e soffiare all'allegra. Nel bollire, può darsi che qualche cosa venga a galla, e se non altro, la pentarchia diventerà una pentolarchia.

Tutto sta che non si accapiglino per il mestolo!

***

Sapete perchè le ferrovie dell'Alta Italia vanno molto alla carlona? Perchè il governo ha adottato la politica dei ritardi, dei *deragliamenti*, della mancanza di vagoni, per poter dire: Vedete? L'esercizio in mano al governo va a rompicollo.

Sono troppi i giornali che affermano ciò per non prestar fede a questa congiura ferroviaria. La quale, sia detto fra noi, deve risalire a molti anni indietro, cioè a quel tempo in cui il ministro Baccarini, in viaggio per Milano, arrivato alla stazione di Rho, dovette, per la rottura d'una locomotiva vecchia, fermarsi più di un'ora lì, alle porte di Milano, ad aspettare un'altra macchina.

La congiura, come vedete, è vecchia, e l'onorevole Baccarini fu uno dei primi congiurati.

***

Riceve e pubblico:

« Egregio signor Direttore,

« Permetta anche a me di dire la mia sulla tomba di Vittorio Emanuele? In due parole mi sbrigo.

« A me pare che si confondano i concetti di monumento e di tomba. Quello sta bene nel luogo più illustre e frequente della città; questa vuole essere circondata dalla solennità silenziosa e solitaria della campagna. Tra le faccende cittadine, lo strepito delle carrozze e le grida de' venditori, la tomba mi pare una stonatura.

« Peggio poi nel Pantheon. La grandezza e la celebrità del monumento richiamano tutta la mente allo splendore dell'impero romano, e distraggono perciò il visitatore, specialmente se forastiero, dalla tomba reale. Si direbbe che Vittorio Emanuele stia a pigione in casa di M. Agrippa.

« Oltre di ciò, nella storia d'ogni popolo ci sono ore di ubbriachezza in cui le tombe troppo vicine non son sicure.

« Eppure fuori della città, in luogo non troppo distante, c'è un monumento nazionale grande e ricco a maraviglia, di cui la fabbrica si prosegue oggi a spese dello Stato, San Paolo. È sempre deserto, e nel visitarlo si è tratti ad esclamare: Povero! A che serve tanta ricchezza? La chiesa di San Paolo pare che aspetti la sua consacrazione. Consacriamola ai nostri Re. Ivi Italiani e forastieri entreranno senz'altro pensiero che delle tombe reali; ivi la Casa di Savoia ritroverà una Superga degna dei suoi nuovi destini.

« Ho detto.

Devotissimo suo
« D. S.

***

Come sopra:

« Signor Direttore stimatissimo,

« Nell'articolo, *La Roma che se ne va*, inserito nel N. 276, leggo che il poeta Giacomo Ferretti morì non nella sua casa alle Stimate, ma in quella del professor Maggiorani al Monte della Farina.

« La prego di rettificare questa inesattezza. Egli aveva veramente abitato in casa Maggiorani al Monte della Farina, ma di là si trasferì poi alla sua casa alle Stimate, dove morì.

« La ringrazio.

« Il nepote di Jacopo Ferretti
« Giacomo Belli ».

***

Il *Secolo*, accennando in un suo articolo allo Statuto nostro, scrive:

« Il *piccolo* Statuto di Carlo Alberto. »

Sì, o *Secolo, piccolo* quanto lei vuole! Ma il *piccolo* Statuto ha mutato il *piccolo* paese a piè delle Alpi in una *grande* Italia.

E gli Italiani lo amano questo *piccolo* Statuto con *grande* amore, anche perchè lei mette sott'occhi ogni giorno come modello la repubblica francese, che si dibatte nei pettegolezzi della *petite France!*

***

Uno dei tanti *assidui* mi scrive:

« Ho visto che l'altro giorno hai speso due buone parole a favore degli straordinari dipendenti dal ministero delle finanze: per conseguenza mi permetto di inviarti un estratto del giornale militare ufficiale (Dispensa 37, parte 1ª, 16 agosto 1883) affinchè tu vegga quale sia la rosea posizione degli straordinari dipendenti dal dicastero della guerra. Ecco qua.

« Visto ecc. eccetera, considerato ecc. eccetera, sulla proposta ecc. eccetera, abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo unico. Gli scrivani straordinari attualmente in servizio presso i corpi ed uffici dell'amministrazione militare, accettati e considerati come tali, potranno essere nominati scrivani locali di 3ª classe in concorrenza coi sott'ufficiali congedati o sotto le armi, aspiranti a tale impiego, *semprechè oltre all'essere giudicati idonei per capacità e condotta, vengano a raggiungere almeno 12 anni di servizio prestato allo Stato*

« Non sarà inutile aggiungere che lo scrivano locale di 3ª classe percepisce il più che lauto stipendio di L. 76 90 — dico lire settantasei e centesimi novanta — mensili ».

***

L'*asinduo* evidentemente si è rivolto a me, nella fiducia che avendo io rotta una lancia a favore degli straordinari delle finanze, voglia romperne una anco a favore di quelli della guerra.

E sia pure: e giacchè tutti i ministri hanno mostrato in un modo o nell'altro, la velleità di dipanare cotesta ingrata matassa, io non ho da volger loro altra preghiera che quella di dipanarla intiera, senza lasciare addentellati per l'avvenire. Fra le tante questioni da risolvere, che noi lasceremo ai nostri nepoti, vediamo se fosse possibile di non lasciar loro insoluta anco quella degli straordinari.

Tanto più che il mezzo per arrivare a codesto scopo è semplicissimo. Basterà sistemare alla meglio quelli che oramai han dedicato ai prodotti calligrafici dello Stato metà della loro esistenza, ed affiggere d'ora in poi alla porta d'ogni dicastero un cartello dove sieno scritte queste brevi sì ma chiare parole: « Non si accettano scrivani straordinari ».

***

In una corrispondenza da Saluzzo alla *Sentinella* leggo:

« I nostri dilettanti di musica stanno preparando una bella *festa* pel giorno 21 corrente mese per *festeggiare* solennemente la *festa* di S. Cecilia. »

Oh che bella festa! Oh che bella festa!

***

La fine del mondo è fissata per l'anno 1886.

Nelle centurie di *Nostradamus* c'è la seguente quartina:

Quand Georges Dieu crucifiera
Que Marc le ressuscitera,
Et que Saint-Jean le portera
La fin du monde arrivera.

Questa quartina è spiegata come segue dall'*Univers illustré*.

Traduco letteralmente:

« Quando Giorgio Iddio crocifiggerà »

cioè quando il venerdì santo, giorno della crocifissione, cadrà nel 23 aprile, cioè il giorno di San Giorgio;

« Quando Marco lo risusciterà »

cioè quando la Pasqua verrà nel giorno di San Marco, ossia il 25 aprile;

« E che San Giovanni lo porterà »

cioè quando la festa del *Corpus Domini* verrà il 24 giugno, giorno di San Giovanni;

« La fine del mondo giungerà ».

Ora la combinazione delle date citate nella profezia di Nostradamus si verificherà nel 1886...

Chi ha dei progetti per l'avvenire, si spicci.

***

Una definizione:

« Il verso è il ventaglio della poesia, dà dell'aria al sentimento. »

Io Fanfulla

DALL'EGITTO

Cairo, 6 ottobre.

Un'ultima parola sul cholera: è uscita la statistica ufficiale dei decessi, che vi avevo annunciato: ufficialmente sommano a 28,440: il Cairo vi conta il maggior numero, e cioè 5664; Alessandria il minore, 789, Damiata e Mansourah, per le quali si è fatto tanto fracasso, non hanno avuto che poco più di 1000 morti ciascuna; 1956 il povero Chibin-el-Kom, un mediocre villaggio di provincia; la provincia di Assiout 1342, e notate che il vostro corrispondente e molti altri Europei erano stati consigliati di recarsi laggiù, garantendo un pregiudizio, che ora sarà svanito, la pelle! Io non ci sono andato, perchè preferivo rischiare il cholera in Cairo al rischiare, nel cuore dell'estate, quattordici ore di ferrovia sulla linea dell'alto Egitto.

Le battaglie però politico-scientifiche che il morbo ha suscitato continuano accanite. La famosa Sanità, che ha colto tanti allori, fa attaccare sui giornali e Hunter e Abbate e Dutrieux e Chaffey e Ferrari, che attribuiscono alla assoluta mancanza di previdenza igienica lo sviluppo del morbo: tutti questi signori sono degli asini che non hanno mai saputo niente, ed intanto vince essa il suo punto e resta: non si parla più di mandarla a carte quarantanove, ed i medici inglesi e gli infermieri indiani, il cui soggiorno in Egitto per un mese o poco più ha costato duecentocinquantamila franchi, fanno fagotto. Se la proposta Mancini arriva a concretarsi, come pare, potrà rendere un grande servigio: nell'attesa però gli Inglesi, da gente pratica, mettono i piedi avanti, ed un telegramma di ieri fa noto al mondo intontito come qualmente a Bombay è *ufficialmente annunciato* che il cholera indiano non è epidemico, e che l'ufficio sanitario del porto rilascierà sempre patente netta!

Io sono ansioso di sapere quale garanzia abbiamo della nostra pelle, ora che laggiù si divertono a fare a capriccio colla salute pubblica; e che cosa diranno gli epidemisti, cioè la maggioranza dei medici illuminati? Che cosa ne dice il Consiglio internazionale di Costantinopoli, che in fatto di epidemie ha saputo conquistarsi un'autorità indiscutibile?

Cessato il male, tutto ritorna, grazie alla vigilanza della famosa Sanità, allo stato primiero: è un continuo lamentarsi dei giornali sull'incuria in cui si lascia la nettezza pubblica, e poichè qua e là qualche casetto appare sempre, si teme che questa coda diventi una radice, origine di altro malanno nell'ottantaquattro.

Crepino gli astrologhi, ma i timori non sono al tutto infondati!

L'unica misura mantenuta è stato l'ordine che vieta i seppellimenti nelle necropoli di Deir Mari e Deir el Sufein. Nella vecchia Babylon (presso Cairo vecchio) un'oasi di mille anni fa perduta fra la moderna civiltà, un ammasso di strade strette tortuose, intralciate da porte e porticine che si chiudono ogni sera e ricinta di un altissimo muro al cui piede si aprono, sotto il suolo, poche porte ferrate, una città insomma strana nella forma e negli abitatori (quasi tutti copti), era l'uso che i morti si seppellissero nelle case e cioè in certe case vicine alla chiesa; ogni camera ha tre, quattro, dieci sarcofaghi in muratura, e quivi dormono le generazioni.

In quei lugubri appartamenti si riunivano sovente le famiglie dei defunti sia per i pasti funebri, sia per deporre foglie di palma e dolci e voti sulle tombe od accendervi i leggendari lumicini. Siccome poi la gente senza tetto si conta a migliaia anche qui, tutti i disperati che non avevano alcuna voglia di godersi il raggio lunare e tutti i mendicanti e tutti i vagabondi avevano scelto quelle necropoli per loro ricovero.

Tutto ciò è molto pittoresco, singolare, antico, caratteristico, ma non è sano, ed un decreto del kedive vieta d'ora innanzi questo genere speciale di tumulazione: così a poco a poco l'oriente colle sue forme originali sparisce, ed un bel giorno vedremo il muezzin gridare la preghiera dall'alto del minareto in *surtout* nero e in tuba!

Seguitano le elezioni sia per il Consiglio legislativo che per l'assemblea generale; quasi la maggior parte degli eletti sono proprietari o negozianti; non dottori della legge, non giornalisti, non poeti o prosatori, non mestatori politici.

Avendone chiesto ad uno degli elettori influenti, mi diede la seguente risposta, che vorrei vedere scolpita a lettere d'oro in tutti i collegi elettorali d'Italia:

— Mio caro, noi vogliamo per nostri rappresentanti gente che abbia *qualche cosa da rischiare o da perdere* facendo il deputato; allora siamo certi che se accetta, lo fa per devozione al bene pubblico e non per tirar l'acqua al suo molino!

Sempre sottili e sensati questi orientali!

È finalmente uscito il famoso decreto che instituisce il Consiglio di Stato; è una specie di parto della montagna, perchè la nuova istituzione non ha nè diritto d'iniziativa, nè autorità; ma questo non vuol dire nulla; in questo paese le leggi si fanno e non si obbediscono, per cui se il Consiglio di Stato, nel quale entrano parecchi Europei, saprà prendere il coltello dalla parte del manico, potrà rendere immensi servigi al paese e guadagnarsi le centoventicinque sterline al mese che ogni membro, con una testa o con un'altra, si becca.

Chi non ha alcuna voglia del denaro egiziano sono gli Inglesi: pare un sogno, ma è così; infatti essi riducono l'esercito d'occupazione per risparmiare, dicono loro, il denaro del paese, lasciano partire i medici e gli infermieri di cui sopra ho parlato, per non aggravare il bilancio dello Stato, ed ora si dice si inviterà il governo egiziano a licenziare tutti quegli Inglesi che sono al suo servizio e di cui non sente una gran necessità! È una cosa ammirevole! Non vogliono rimorsi questi buoni signori! Bravi!

Il Nilo monta, monta: dalla mia finestra vedo le sue acque turbinose e rossastre elevarsi ogni dì più ed odo, a trecento metri, il rumore delle onde che si rompono contro la riva ed i piloni del ponte ed il rumore sinistro della massa che passa come una benedizione e pare una minaccia.

Il sacro fiume quest'anno fa temere voglia farne delle sue: ha già cominciato col rompere il ponte di Kouheca, presso Wasta (Fayoum), ed a versare le sue acque nella pianura: però una Commissione spedita sul luogo dichiarò che è cosa da nulla, e che la gran *diga nera* che protegge la provincia di Ghizeh è al tutto sicura.

Si parla con insistenza della prossima applicazione delle tasse agli Europei sugli immobili, sui cavalli e vetture, sulle patenti, ecc.

I giornali di qui e di fuori applaudono a tutto pasto a questa misura, reclamata dalla giustizia, dall'equità, ecc.; tutti questi applausi non sono che la solita polvere negli occhi. Si è scritto, stampato, provato che gli Europei qui stabiliti pagano già la maggior parte delle tasse, e che tutto il loro privilegio si riduce a quattro milioni di franchi, che viceversa poi pagano, e forse più, ai rispettivi consolati od alla madre patria. Quella scarsa esenzione attuale non è che il prodotto del concetto giuridico della estraterritorialità NECESSARISSIMO A MANTENERSI IN ORIENTE, finchè questi si ostinerà a restare fuori del *gius* europeo: non è dunque un privilegio, ma una difesa legittima e necessaria, e coloro che vi fanno intorno tanti strilli o non sanno che cosa vogliono, o vogliono dare le lustre agli altri. Io ripeto ciò che dissi: l'Egitto vuole anche questa concessione e l'avrà, ma l'Italia si ricordi del *do ut des*; mai ha avuto tanto bisogno di ricordarsene quanto adesso.

La Pezzana per la sua serata ha dato il *Sergio Panine*, nuovo per il Cairo: fu un successo per le signore della compagnia che sfoggiarono un lusso strepitoso per le modeste scene del nostro teatro estivo: prima di partire darà una recita a profitto della beneficenza italiana.

Quest'anno il governo non intendeva dare alcuna sovvenzione al teatro dell'Opera; ieri però si diceva che saranno messi centomila franchi a disposizione di un Inglese, il quale vi condurrà una compagnia italiana d'opera buffa. Meno male!

Febo

DA FIRENZE

16 ottobre.

Un gruppetto di notizie artistiche.

Dopo accurato esame, si è dovuto riconoscere l'impossibilità di rimuovere dal suo posto il grande affresco di Neri di Bicci che si ammira nel chiostro di San Pancrazio. E siccome in questo locale dev'essere trasportata la manifattura dei tabacchi, così capirete il dispiacere degli intelligenti, i quali temono che i pregi di quel capolavoro, a certi brutti contatti, debbano andarsene... in fumo!

Più fortunato è stato il conte Rucellai.

A lui è riuscito di asportare dal medesimo chiostro sovraccennato le tombe degli avi suoi ed altri antichi ricordi della sua nobile casata, compreso un arco pregevolissimo del XV secolo, che serviva quasi d'ingresso ai detti mausolei. I quali troveranno sede adattatissima nella vicina cappella del Santo Sepolcro.

Giorni sono gli artisti fiorentini, saputo che si trovava in Italia sir Federico Leighton, presidente della *Royal Academy* di Londra, gli inviavano un affettuoso telegramma, ricordandogli la dimora e gli studi da lui fatti in Firenze durante la sua gioventù.

Per il 20 corrente è annunziata l'apertura della nuova galleria degli arazzi, al secondo piano del palazzo della Crocetta.

Si ha tutta ragione di compiacersi per questo nuovo acquisto fatto dal patrimonio artistico della nostra città.

Ho conosciuto Marc Monnier, che è stato qui di passaggio la settimana scorsa.

L'illustre collaboratore dei *Débats*, della *Revue des Deux Mondes* e della *Bibliotheque universelle*, mi ha parlato col solito entusiasmo di questa Italia, verso la quale le opere sue sono un lungo e non mai smentito tributo di affetto e di ammirazione.

Del resto, egli si considera a buon diritto nostro concittadino, giacchè (particolare ch'io ignoravo) Marc Monnier è nato a Firenze e precisamente in piazza Santa Maria Novella, il 7 dicembre 1829.

Benchè egli non abbia che cinquantaquattro anni scarsi, pure ne dimostra una diecina di più, colla sua barba bianca e l'aria affaticata dall'indefesso lavoro.

Viaggia colla moglie e col figlio giovanissimo.

◇

Ho visto che *Fanfulla* si occupa della posizione dei gesuiti a Roma, e mette in sodo che il generalato dell'ordine risiede a Firenze.

Pur troppo è così. E potete anzi aggiungere che i reverendi padri, a viemeglio affermare la loro presenza fra noi, hanno testè fatto acquisto del palazzo che il principe Conti edificò nella via che da lui prese il nome, incorporandovi quello degli antichi Malespini.

Si era anzi detto che si trattasse di fondare là dentro un collegio-convitto sotto il diretto patronato di Loiola. Ma una lettera del padre Bekx smentisce categoricamente questa notizia... *Dont acte.*

◇

Magari fosse un oroscopo sbagliato; ma ho timore che la *season* fiorentina voglia essere quest'anno languiduccia anzi che no.

Me lo fa supporre la defezione di parecchie fra le più note e ricche famiglie forestiere che erano solite da parecchi anni passar qui l'inverno.

Lord Loftus ci ha lasciati. Ci ha lasciati M^me^ Grisewood, la dovizioisissima inglese che aveva in affitto il grande appartamento del palazzo D'Hooghworst, e che ha pagato alla proprietaria la disdetta di un anno in bei 25,000 franchi sonanti!...

La bella marchesa Buntin-Uguccioni è partita per il natio Canadà. La contessa Turkull-Comello, colla leggiadra figlia marchesa Capponi, rimane a godersi il fresco a Lemberg, nella Polonia austriaca. La contessa Potemkine ha venduto la sua villa e se n'è tornata in Russia.

In quella Russia che il suo illustre bisnonno, uno dei tanti amanti di Caterina, percorreva una certa volta, in compagnia della sua imperiale *maîtresse*. E siccome gli era stato affidato il governo di non so che provincia, per far credere a Caterina, nell'attraversarla, che la popolazione vi era fitta, allegra e devota, cosa immaginò il conte Potemkine?... Sparse qua e là, ad una conveniente distanza dalla via maestra, una serie di villaggi... di cartone! I villaggi erano disabitati, naturalmente, ma in ognuno di essi c'era un campanile ed un campanaio che suonava a festa!

◇

In attesa di maggiori spettacoli, abbiamo una vivace (troppo vivace!) compagnia di operette all'arena Nazionale. Ne è principale ornamento una tedesca, certa Pagay. E benchè il pubblico abbia tutto il diritto di dire: — La Pagay — essa, viceversa, per certe cose, è impagabile..

Al Niccolini, il *Fra Diavolo* va egregiamente, mercè le cure indefesse del maestro concertatore R. Barattani.

Benissimo al teatro Nuovo la *Sonnambula* colla signorina Adams, una Nevada numero due.

Al Pagliano si preparano gli *Ugonotti*. Chi è stato alle prove, fa molti elogi della signora Zaira Nozzi, un *paggio* addirittura ideale.

◇

Un telegramma da Poggibonsi reca la descrizione degli splendidi funerali fatti colà al professore Carlo Burresi, illustrazione medica, professore di clinica al nostro istituto di studi superiori, morto a 60 anni.

◇

E intanto carrozze e cavalli passano lietamente sotto le mie finestre avviandosi alla classica fiera dell'Impruneta, illustrata dal Callotta.

Brigada

IERSERA E STAMANI

Roma, 17 ottobre.

*** Nella settimana prossima gli onorevoli Baccarini e Zanardelli ripartiranno l'uno per Brescia, l'altro per Russi. Torneranno in Roma alla ripresa dei lavori parlamentari.

*** Pubblichiamo il programma della settima conferenza generale dell'Associazione geodesiaca, aperta a Roma il 15 ottobre 1883:

I. Relazioni della Commissione permanente e dell'ufficio centrale.

II. Relazioni dei delegati sul progresso dei lavori nei paesi rispettivi.

III. Riassunto dello stato attuale della misura dei gradi in Europa. *a*) Determinazioni astronomiche delle longitudini, latitudini e azimut. (Relatore Backhuyzen) — *b*) Le triangolazioni (R. Ferrero) — *c*) Misure delle basi e strumenti analoghi (R. Perrier) — *d*) Livelli di precisione (R. Hirsch) — *d*) Marcografi (R. gen. Ibanez) — *e*) Determinazione del peso con i diversi apparecchi (R. von Oppolzer — *f*) Nuovi lavori concernenti la refrazione (R. von Bauernfeind) — *g*) Notizie relative alla misura dei gradi (R. gen. Baeyer).

IV. Sostituzioni di quattro membri della Commissione permanente, uscenti di carica; e nomina di un settimo membro in sostituzione del gen. Baulina, dimissionario.

V. Deliberazione sulla unificazione delle longitudini mediante la scelta d'un primo meridiano unico, e sulla introduzione d'un'ora universale di fronte all'ora locale (R. Hirsch).

*** Domani si raduneranno gli azionisti della Regia dei tabacchi. Fra le altre cose, dovranno pronunziarsi intorno al pagamento a tempo, invece che a contanti, dello *stock* dei tabacchi.

*** Il comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni del Veneto presenterà verso la fine del mese la relazione dei danari incassati e dei fondi che sono ancora esistenti presso la Banca Nazionale.

È un lavoro piuttosto ampio, fatica speciale del benemerito segretario cavaliere Augusto Poggi.

*** La Commissione archeologica municipale non è riuscita ancora a decidersi sulla località dove mettere l'obelisco trovato nel campo d'Isco nelle vicinanze di Sant'Ignazio.

Alcuni della Commissione opinavano di innalzarlo nella piazza del Collegio Romano.

Ma adesso quella piazza essendo stata prescelta per il monumento a Pietro Cossa, questa proposta non può essere più sostenuta.

Ad ogni modo, tanto i componenti della Commissione archeologica, che quelli della Commissione edilizia sono pregati a mettersi d'accordo, perchè è necessario togliere una buona volta quel magnifico monumento dal mezzo della strada.

*** Esposizioni alle viste.

Nella stagione di carnevale-quaresima avrà luogo la fiera enologica promossa dal Comizio agrario.

Nell'aprile prossimo si inaugurerà un'esposizione equina ed ovina di animali nati ed allevati nella provincia romana.

TEATRI.

Ieri sera un pubblico numerosissimo accorse al Valle dove si dava il *Demi-monde* di Dumas. La signora Eleonora Duse-Checchi interpretò alla perfezione il personaggio della baronessa Susanna d'Ange, eclissando in quella parte, come ha fatto in tante altre, tradizioni e memorie già stabilite. Il cavaliere Andò fu un perfetto Olivier de Jalin, il Diotti fu felicissimo nelle vesti di De Naujac.

Questa sera si dà la *Scrollina* di Achille Torelli, una commedia nella quale la signora Duse-Checchi ha la parte principale. Domani sera, per contentare i desideri del pubblico, verrà replicata la *Fernanda* di Sardou. Venerdì serata d'onore del commendatore Cesare Rossi, col programma che abbiamo già annunziato.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Scrollina.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Il ridicolo.*
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *Il babbeo e l'intrigante.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *Il babbeo e l'intrigante.*
GOLDONI — Ore 8 1/2. — *Aria, terra e fuoco.*
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *Lo sposalizio der Boccio.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 17.

All'ambasciata portoghese affermasi che l'affare di Valencia è esageratissimo. Il luogo indicato dai giornali spagnuoli non contiene che una popolazione di poche centinaia di abitanti. Per conseguenza si tratta di un incidente di infima importanza, e che venne subito risoluto colle truppe inviate da Oporto.

La questione della sommossa avrebbe avuto origine dal dazio di consumo.

La sinistra radicale interpellerà il ministero per i discorsi pronunciati da Ferry a Rouen ed all'Havre.

Malgrado le assicurazioni dei giornali ufficiosi che annunziano per sabato l'arrivo in Roma dell'onorevole Mancini, abbiamo ragioni per credere che il ritorno del ministro degli esteri sarà di nuovo protratto.

Ci si annunzia infatti per domani l'arrivo in Roma del signor Decrais ambasciatore di Francia, e ci si aggiunge ch'esso ripartirà immediatamente per Napoli per conferire col ministro degli esteri. Scopo di questa sollecita intervista sarebbe il definitivo componimento della vertenza tunisina a proposito delle capitolazioni.

Il signor Del Mazo, ministro di Spagna, è tuttora a Napoli e si reca quotidianamente al palazzo di Capodimonte.

Sappiamo pure che sono attesi a Napoli il conte Ludolff, ed il barone di Keudell colla sua giovine sposa.

Questo convegno di diplomatici nella città ove dimora il ministro degli esteri non ci fa credere così prossimo il suo ritorno.

Ieri si è riunita la Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge sulla sicurezza pubblica.

Non è esatto che essa non si trovasse in numero e rimandasse la riunione a quando sarebbe giunto l'onorevole Depretis.

La Commissione non era al completo, ma trovavasi tuttavia in numero legale per discutere, essendo presenti gli onorevoli Pelosini presidente, Curcio segretario, Cocco-Ortu, Indelli e Oddone. L'onorevole Codronchi si era fatto scusare per motivi di famiglia.

La Commissione ha preso conoscenza della risposta fatta dal governo alle domande, schiarimenti ed obbiezioni da essa presentati.

Le risposte sono divise in due grossi fascicoli di cui uno riguarda gli uffici e il personale, l'altro le disposizioni relative alla sicurezza pubblica. I commissari si sono poi dato convegno alla riapertura della Camera, proponendosi di studiare frattanto i nuovi documenti ricevuti.

Oggi, dalle varie ragionerie, furono presentati i bilanci dei rispettivi ministeri; secondo la nuova legge, si presenta ora il bilancio per il solo primo semestre 1884, per ricominciare poi a quell'epoca l'andamento regolare del nuovo anno finanziario.

Al bilancio delle finanze è annesso il ruolo organico dell'amministrazione dei tabacchi che dipenderà dalla direzione generale delle gabelle.

BORSA DI ROMA

17 ottobre. — Gli affari, sarebbe inutile il ripeterlo seguitano ad essere scarsissimi, e limitati quasi esclusivamente alla rendita. Abbastanza ferma e con i corsi in leggiera miglioria s'aggirò da 91 20 a 91 22 1/2 per fine mese, e da 91 12 1/2 a 91 15 per contanti.

I prestiti: Cattolico 93 35; Blount 89 90; Rothschild 95 95.

Qualche obbligazione Santo Spirito a 430; il resto nominale ai seguenti prezzi:

Città di Roma 436, Banca Romana 1000, Banca Generale 533 50, Banco di Roma 533, Immobiliari 464, Acqua Marcia 860, Gas 1053, Condotte 482, Complementari 210; Meridionali 508.

I cambi:

Francia a tre mesi 98 95.
Parigi *(chèques)* 99 75.
Londra a tre mesi 25 03.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91 35; Rendita francese 3 0/0 antico 79 90; Id. 4 1/2 0/0 108 17; Turco 9 90; Egiziano 358; Inglese 101 9/16; Suez 2207.

Apertura di Londra:

Rendita italiana 90 5/16; Spagnuolo 57 5/8; Turco 9 11/16; Egiziano 70 7/8.

TELEGRAMMI STEFANI

AVELLINO, 16. — Il sindaco costituisce il comitato provinciale per la commemorazione del 25° anniversario del risorgimento italiano col pellegrinaggio nazionale.

CADENABBIA, 16. — I principi imperiali di Germania sono giunti ieri sera e ripartono stamane per Colico e lo Spluga.

ZAGABRIA, 16. — Stamane gli antichi stemmi bilingui sono stati rimossi in presenza del commissario del governo e di una compagnia di soldati, e vi sono stati sostituiti stemmi senza iscrizioni.

TROPEA (Catanzaro), 16. — Ieri sera, alle ore 11 1/2, è morto l'onorevole senatore Scrugli Napoleone.

MADRID, 16. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'incidente di Parigi del 29 settembre, il quale verrà probabilmente chiuso dopo la pubblicazione, nella *Gaceta de Madrid*, del resoconto dell'abboccamento di re Alfonso con Grevy.

CAGLIARI, 16. — Il sindaco ha formato il comitato per il pellegrinaggio nazionale.

TARANTO, 16. — Stamane alle ore 6 30 le corazzate *Dandolo*, *Duilio*, *Palestro* e *Maria Pia* ed i piro-avvisi *Agostin Barbarigo*, *Rapido* e *Messaggiere* sono partiti per Augusta e Gaeta.

ALESSANDRIA, 16. — I veterani del 1848-49 si sono costituiti in comitato provinciale per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

COMO, 16. — Sono arrivati da Menaggio le LL. AA. il ducà e la duchessa di Genova; partiranno all'una pomeridiana per Baveno.

SCANDIANO, 16. — Oggi è stata inaugurata la ferrovia Reggio-Scandiano-Ventoso in presenza del popolo festante e delle autorità. Parlarono applauditissimi i sindaci di Scandiano e di Reggio, l'avvocato Rabbeno ed i deputati Morandi e Fornaciari. Applausi vivissimi al Re.

VERONA, 16. — Al tocco è stato inaugurato il monumento ad Alcardi. Gli onorevoli Depretis e Baccelli erano rappresentati dal prefetto. Assistevano alla cerimonia le autorità, le rappresentanze del Senato, della Camera, dei municipi di Roma, Brescia e Bologna e di altri, le associazioni e gran folla. Dopo l'inaugurazione, il corteo si recò al municipio ove fu firmato l'atto di consegna del monumento alla città.

TORINO, 16. — L'onorevole ministro Berti, completamente ristabilito, è partito alle ore sette per Stradella.

PALERMO, 16. — È arrivato il conte di Fiandra, provenendo da Marsala, prese alloggio all'Hotel Trinacria.

PARIGI, 16. — I deputati dell'alta Savoia preparano una interpellanza sulla neutralità di quel territorio. Essi non adottano nè l'interpretazione dei giornali svizzeri, nè quella attribuita alla Francia, non vogliono rinunziare al benefizio della neutralità, ma credono che non appartenga alla Svizzera d'interpretarla come vuole; chiederebbero ai due governi di concertarsi sulla questione.

PARIGI, 16. — Il *Télégraphe* dice che Peyron ha intenzione di assegnare d'ora innanzi alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema adottato per l'estensione coloniale della Francia. Il ministro è di parere che i missionari possano rendere rilevanti servizi e costituiscano una forza finora troppo trascurata. Quest'innovazione incontrerebbe qualche opposizione nei personaggi che avvicinano Peyron, ma il ministro è risoluto a deferire la questione al Consiglio superiore delle colonie.

ATENE, 16. — La Camera dei deputati è convocata per l'8 novembre.

LONDRA, 17. — È qui riunita la Commissione per la scelta della località ove sorgerà l'officina centrale della Compagnia del Gottardo. Ne fanno parte Richter presidente, Kinel direttore generale delle ferrovie germaniche, Massa direttore della Società dell'Alta Italia, Sthaelin presidente della Compagnia del Centrale-Svizzero, Von Knapp, Maraini, Moser, Ott, Dieteller direttore della Compagnia del Gottardo. Furono nominati relatori Von Knapp e Maraini. La Commissione visita il versante Sud-Nord delle Alpi per scegliere la località. Sabato presenterà il suo voto al Consiglio, riunito a Lucerna.

LISBONA, 17. — Confermasi che i disordini di Valença furono privi d'importanza. Fu un semplice affare di polizia locale, immediatamente terminato, senza vittime nè danni.

Il fatto venne esagerato dai dispacci diretti ai giornali spagnuoli dell'opposizione.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Filadelfia che un ponte del Central-and-Mexican Railway rovinò domenica con un treno di materiali; vi furono cinque morti.

Il *Daily-News* ha dal Cairo:

« Hicks telegrafa che il Kordofan è tranquillo. Il principale sceik Obeid si è sottomesso con 300 cavalieri. Non si crede possibile alcuna resistenza ulteriore ».

BRESCIA, 17. — Un telegramma giunto stanotte da Edolo reca che un terribile incendio distrusse la villa Dallegno. 1000 persone sono rimaste prive di tetto e di vitto. Nessuna vittima.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

L'Impresa Romana dei Telefoni

(Via del Corso, 285, Roma)

Avverte il pubblico che entro il corrente mese di ottobre intraprenderà i lavori d'impianto della nuova rete telefonica, e dentro il corrente anno porrà in comunicazione gli abbonati che hanno già firmato il contratto o che lo firmeranno entro il mese di Ottobre.

Storia retrospettiva. Le immense amarezze, le contrarietà, la lotta che il Cav. Giovanni Mazzolini di Roma ha dovuto sostenere per far conoscere al mondo l'efficacia e la forza dello Sciroppo di Pariglina Composto da Esso inventato con grandi privazioni e fatiche, quantunque sieno state acerbissime e quasi insoffribili! pure è stato ed è esuberantemente compensato dalle grandi soddisfazioni da Esso provate per le continue lodi, e per i continui ringraziamenti, che gli vengono tributati non solo dai malati guariti dalle più ostinate infermità, ma dai medesimi medici, ed anche distintissimi, di attestargli tutto giorno la potente azione curativa e le felici guarigioni prodotte dalla sua specialità. Citeremo a mo' d'esempio qualcuno dei certificati ultimamente ricevuti dai medici di grido di varie parti d'Italia e valga per primo — Quello dell'Illustre Direttore del Manicomio di Roma prof. Fiordespini che dichiara che lo Sciroppo di Pariglina del Cav Mazzolini di Roma è *da preferirsi ad ogni altro depurativo in tutti quei casi in cui giova riordinare la crasi del sangue*; in egual modo si esprime l'Illustre Assistente Clinico Dottor Vignali. Quello *del Dottor Francesco Cavicchia*, Ufficiale Medico del Regio esercito, che sostiene avere ottenuto risultati *veramente inattesi* nelle cure di molte malattie, acquisite, catarri intestinali reumatici, croniche e ribelli ad altre cure. *Quello del Direttore dell'Ospedale dei Pellegrini* di Napoli *Commendatore Professore Martino Barbo*, che lo dichiara efficacissimo nella cura delle malattie acquisite croniche ribelli alle cure dello IODIO e del MERCURIO nel Reumatismo cronico, nella Podagra, nei calcoli d'acido urico, ecc.: e così l'illustre Dottor Savorani conferma quanto sopra e termina il suo erudito documento col chiamare la Pariglina del Cav. G. Mazzolini di Roma un Depurativo d'azione femminale. Quello del Dottor Luigi Marroni Professore di Patologia nell'Università di Perugia che certifica aversi guarito varie affezioni erpetiche di lunga data. Ed altri moltissimi che sarebbe luogo l'enumerare. Ora sulla fede di tali celebrità non si porrà in dubbio la verità e l'efficacia dello Sciroppo del Mazzolini di Roma, che da esso si fabbrica e vende nel proprio Stabilimento Chimico farmaceutico in Roma al prezzo di L. 9 la bottiglia, 5 la mezza.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pagina). **(B)**

CHIEDERE GRATIS NUMERI DI SAGGIO
del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele 57 — Milano

(U. HOEPLI)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca *espressamente* tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 720,000 copie
in 14 lingue

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	16.—	8.—	4.—
Piccola	8.—	4,50	2,50

Tutte le Signore sono pregate di rivolgersi al giornale

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 57 — Milano

per avere *GRATIS* numeri di saggio

Occasione unica per acquistare

CASSAFORTE DOPPIAMENTE

corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire **1500** imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare *vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.

Prezzo pel doppio flacone unito colle stesse Cemento **Lire 1 50.**

Franco per pacco postale L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in **ROMA**, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 a, — in **FIRENZE**, via dei Panzani, 26

Circarte. — Dopo sei lunghi ed eterni giorni, oggi appena sono in grado di potere vergare queste poche righe. Quando sarai a ....., e che troverò il modo come scriverti direttamente, allora potrò dirti ogni cosa. Ho avuto le tue nuove, ed ho baciato e ribaciato quel foglio sul quale si posarono le tue bella manine. Scrivi spesso; è questo l'unico conforto che per il momento puoi accordare a chi non sa idolatrarti dippiù, a chi t'invia cento e poi cento di quei baci..... Sempre.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni. Dirigersi a Miss Si.., via Ghibellina 65, 1° p., Istituto Vignali, Firenze.

Lire 6 50
POMPE A MANO
per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e le molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia al l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-454 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 28.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Biglietto valevole sei giorni, 1a cl. L. 160, 2a cl. L. 118 compresa ferrovia, vetture, tassa d'entrata, alloggio e vitto (Hotel de Russie)
Partenza da Roma mercoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.
Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.
Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.
Sabato o Martedì. Gita al Vesuvio (cratere).
Domenica o Mercoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotta azzurra).
Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatare).
Partenza per Roma la sera ultimo treno o col primo treno di martedì o venerdì.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO

Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. L. 73, 2a cl. L. 61 compreso ferrovia ed escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hotel Genève o Centrale)
Da Roma, ogni giorno, con qualunque treno.
Da Napoli, ultimo treno del terzo giorno.
L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

Napoli, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia
Roma, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10 via Propaganda Fide.
Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio dell'*Italian Times*.

50 PER CENTO di RIBASSO
Occasione unica eccezionale
provocata dal fallimento di grossa fabbrica
POSATERIA DI GERMANIA per sole LIRE **18**

12 Cucchiai metallo bianco nickel'ato inalterabile a prova di lima
12 Forchette stesso metallo
12 Cucchiarini da caffè idem.
1 Cucchiarone per minestra id.
1 Cucchiarone per salsa id.
1 Coltello trinciante lama inox
12 Coltelli da tavola, lama acciaio fino
1 Forchettone per trinciante
6 Portabottiglie metallo lucido
12 Portabicchieri
70 pezzi per sole L. 18

Contro rimessa di vaglia postale di L. 19 intestato E. U. SAMENGO e C., vico S. Luca 6, 8, 40, GENOVA, sarà spedito il servizio prontamente per posta e franco di ogni spesa.
SI LIQUIDANO PURE:
Servizi di Cucina di pezzi 40 da L. 30 per sole.. L. 15
Servizi Latte-caffè metallo bianco da L. 40 per sole L. 20
Con spese a carico del committente. A

Nuovo Ristoratore dei Capelli
preparato nel laboratorio chimico
della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3 50.
☞ Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso la farmacia Sanimbarghi via Condotti, Achille Baldasseroni n. 116, via del Corso, A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91, Rocco Chisco via Maddalena 46-47, e presso Parenti Amici e C.

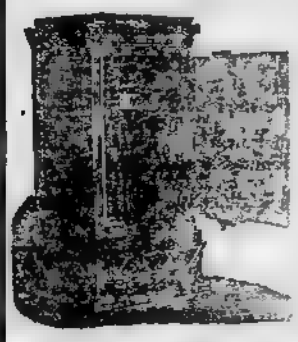
Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo
Pillole di Estratto di Coca del Perù
del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 542.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo
Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a all'Firenze, via Panzani, 26.

Ogni Scuderia
dovrebbe essere fornita
di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.
Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.
Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0[0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.
I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.
Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 43) Imballaggio » » con volante » 58) L. 2.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a, Firenze, via dei Panzani 26.

CASSE FORTI
INCOMBUSTIBILI
Sistema Bauche di Reims (brevettato)
Premiate con venti medaglie d'oro e d'argento ed un diploma d'onore
Fornitore dei Ministeri delle Finanze, della Guerra, della Marina, delle Compagnie Ferroviarie e delle grandi Amministrazioni Finanziarie



Queste Casse Forti costruite con nuovo sistema sono federate internamente da pareti completamente refrattarie ed incombustibili ricoperte di un feltro chimico, pur esso incombustibile. I diversi elementi che compongono l'apparecchio interno hanno la proprietà di sviluppare del vapore durante che le casse sono esposte ad un incendio. Le serrature a secreto e combinazione di lettere presentano le più assolute garanzie contro ogni tentativo di furto. Malgrado tutti quelli vantaggi reali, i prezzi sono più modici di tutte le altre fabbriche.
Fra i tanti certificati che fanno fede dell'eccellenza di queste casse forti, ne pubblichiamo uno dei più recenti e che si riferisce ad un avvenimento a tutti noto.

Incendio di Alessandria d'Egitto
in seguito al Bombardamento Luglio 1882.

Estratto del Rapporto 19 agosto 1882 dei Periti del Consolato di Francia, incaricati di constatare lo stato delle Casse forti della casa N. 9 G. Zivy, gioielliere in Alessandria (Egitto)

« Il giorno 8 agosto 1882 ci siamo portati sul luogo ed abbiamo constatato: Che malgrado varii giorni trascorsi dopo l'incendio, le Casse Forti provenienti dalla casa Bauche di Reims, al momento che furono ritirate dalle macerie erano ancora incandescenti, e che i saccheggiatori avevano tentato di aprirle senza risultato. — Coll'autorizzazione della Cancelleria Consolare abbiamo trasportato le casse nei magazzini del signor Maures per farne l'apertura ed abbiamo ritirato dietro inventario tutti i gioielli in perfetto stato ed i Registri e valori completamente intatti. Le casse avevano resistito all'incendio ed ai tentativi di furto. »

Alessandria 27 Dicembre 1882.
firmato F. TASSIN, F. GIRARD
Visto per la legalizzazione della firma
Il Console di Francia
firmato MONCE.

Deposito delle Casse Forti Bauche presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154, Firenze, via dei Panzani, 26.

AI VINI-CULTORI

GLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione degli alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote o sceme e di tutti i vini in generale. Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla doganina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchouc con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cucitura. Prezzo secondo le grandezze, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti sceme, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2 50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Scaffali porta-bottiglie chiusi ed aperti, Leva bottiglie, Porte cavatelli, Pompe e Mantici per il travaso dei vini,** ecc.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani 26.

Non più Capelli bianchi !!!
ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.
Si usa con una semplicità straordinaria.
Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

NUBIAN
Vernice Liquida da Stivali impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non insudicia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passare sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire cacchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.
Prezzo Lire 1, 00 la bottiglia.
Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

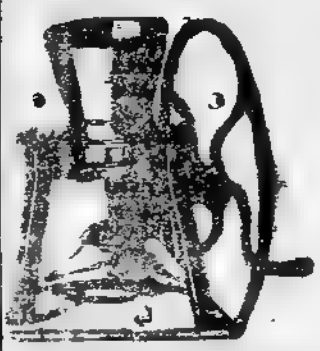
I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì

Il **Giornale per i Bambini**, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.
Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.
Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.



MACCHINA
perfezionata
PER MACINARE
COLORI A OLIO

Egualmente eccellente per macinare co.or

I vantaggi di queste macchine rappresentano:
1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con una dei detti macchinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra col a otto lavoranti
2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, da che si ottiene maggior produzione e miglior qualità
3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con saggina asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macchino si monta facilmente
4.) Questi macchinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili di quelle pietre e dei rulli, coniechè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e preparati così sul luogo le tinte.

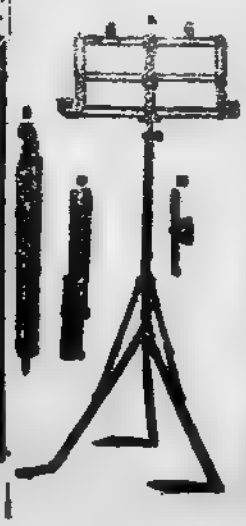
I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ci autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macinino che produce chil. 35 al giorno L. 30
» » 50 » » 48
» con volante » 60 » » 70
» » » 100 » » 100

Imballaggio L. 1 l'un per macina. Porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani 26.

Le Macchine
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.
Prezzo: L. 20
Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.



NUOVO LEGGIO
PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre, gabinetti di lettura, Librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.
Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog. e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.
Prezzo L. 18. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153, 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	[illegible]	
Perù	» 22	44	[illegible]

FANFULLA

Num. 281

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5

Roma, Venerdì 19 Ottobre 1883

...ori di Roma cent. 10

Il N 42 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 21 ottobre in tutta Italia.

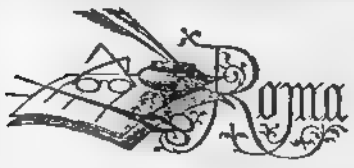
Contiene:

Da una domenica all'altra, *Fanfulla della Domenica* — Gli studi secondari classici e la cultura contemporanea, *Giacomo Barzellotti* — Interpretazioni e ragionamenti su talune opere e personaggi di G. Shakspeare, *Tomaso Salvini* — Aquila senz'ali, *Vittorio Bersezio* — Corriere bibliografico.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
Fanfulla quotidiano e settimanale pel 1883:
Anno L. 28 - Semestre L. 14,50 - Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130



18 ottobre.

IN CASA.

Voglio inaugurare la cronaca del giorno come l'*Opinione* d'oggi comincia il suo primo articolo, dicendo: *Fervet opus.*

E difatti, della roba che ferve ce n'è; per esempio, ferve la locomotiva che portò ieri da Stradella a Firenze l'onorevole ministro Berti; e fervono i cervelli degli onorevoli della Commissione per la riforma della legge di pubblica sicurezza. E fervono tanto, che la Commissione ha deliberato di rinviare a novembre le ulteriori riunioni.

O se si fosse potuto rinviare alle calende greche addirittura anche l'assassinio del povero Brandolini!

***

Un po' di fervore si manifesta anche al ministero della grazia e giustizia.

Dal *Bersagliere* apprendo che l'onorevole Giannuzzi-Savelli ha compiuto l'esame dell'intero progetto del nuovo codice penale italiano. L'onorevole ministro ha intieramente accettato e fatto proprio il progetto già preparato dall'onorevole Zanardelli, salvo alcune lievi modificazioni.

Una di queste riguarda noi giornalisti. Il guardasigilli ha inclusi nel codice anche i reati di stampa, regolati sin qui da una legge speciale.

Ed io non protesto. La legge è uguale per tutti soltanto perchè è una, e non sarebbe una se si servisse di due codici.

Dei tribunali speciali una volta ce n'erano, e furono aboliti in omaggio all'uguaglianza. O stiamo a vedere che i giornalisti, colla scusa del sacerdozio della penna, oseranno domandare un fôro speciale.

***

Fervori mancinìani.

Rilevo dalla *Riforma* che Sua Eccellenza Capodimontana invierà quanto prima alle potenze una circolare sulla convocazione del congresso sanitario.

Questa circolare, già pronta, richiama i precedenti dei congressi di Vienna, Parigi e Costantinopoli ed accenna alle questioni che dovranno essere discusse.

La nota propone che il congresso sanitario sia tenuto a Roma.

Se il precedente Baccelli nella conferenza geodetica farà legge, l'onorevole Mancini sarà condannato ad un discorso in latino!

***

Sulla questione franco-svizzera trovo nel *Bersagliere:*

« Contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali, finora il governo federale svizzero non ha fatto verun passo per interessare l'Italia nella quistione sorta fra Svizzera e Francia in seguito alle fortificazioni progettate da questa ultima nel territorio della Savoia.

« Il governo italiano però ha dato per ogni eventual caso istruzioni precise al nostro ministro in Berna, affinchè il governo federale sappia, che l'Italia non intende in verun modo partecipare a trattative diplomatiche sull'affare in questione, se la Svizzera non ha dianzi ottenuto la partecipazione a queste di tutte le altre grandi potenze. »

Giusto la politica di *Fanfulla*, ben lieto di avere trovato il suffragio dell'onorevole Mancini. A buon rendere.

***

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto, col quale l'assegno del nostro ambasciatore a Costantinopoli è portato da ottantamila a centomila lire: secondo il decreto in discorso, l'aumento dovrebbe decorrere dal mese di luglio passato.

Effetto retroattivo.

Nella gazzetta sullodata figura pure un decreto che autorizza il comune di Subiaco ad applicare il massimo della tassa di famiglia.

Questa volta non c'è retroattività. Meno male.

FUORI.

Fuori... il segreto del convegno Kalnoky-Bismarck a Salisburgo!

Si ricordano le panzane spacciate in proposito dalla stampa di Parigi, specie dalla *Gazette diplomatique;* ma un po' più di luce non nuocerà.

Questa luce, al dire del *Tageblatt*, di Berlino, la vedremo quanto prima. Alla fine d'ottobre avrà luogo a Napoli una conferenza fra l'onorevole Mancini, ministro degli esteri del regno d'Italia, e i signori barone Keudell e conte Ludolf, ambasciatori di Germania e d'Austria.

Oggetto della conferenza saranno appunto i risultati dei colloqui di Salisburgo.

La *triplice* si concreta, la *triplice* prende corpo, la *triplice* si consolida. I tre sovrani vengono come i tre Magi. Che bella Epifania!

***

Le polveri asciutte di Cromwell.

Un telegramma della *Riforma*, citando la *Weser-Zeitung*, ci dice che per le disposizioni dello stato maggiore generale tedesco la flotta dovrà dipendere, in caso di guerra, dallo stato maggiore generale stesso, come l'esercito.

Che Moltke dopo essercisi rivelato come maresciallo, voglia rivelarcisi anche come ammiraglio? È capace di tutto quell'omino là.

Intanto ha fatto sbarcare l'ammiraglio Caprivi, nominandolo direttore in capo delle difese costiere.

***

Per le cose di Francia, do la parola quest'oggi al *Diritto.*

Il quale ha per telegrafo da Parigi:

« Si dà per certo che, appena riaperta la Camera, il ministero farà una comunicazione relativa alla politica estera, comunicazione della quale il signor Challemel Lacour ha, d'accordo coi suoi colleghi, fatta la compilazione, e di cui darà lettura alla tribuna. Per questo solo motivo, il ministro conserva ancora per qualche giorno il suo portafoglio ».

Avremo dunque una specie di *Libro Verde* cantato a due voci.

Auguro ai due cantanti il migliore successo.

***

La *Triester-Zeitung* reca di buon luogo, dice lei, che fra Berlino e Pietroburgo regna attualmente una forte tensione. Vuolsi che lo czar considerasse siccome affare conchiuso il convegno con l'imperatore Guglielmo, anzi che tale progetto sarebbe stato accolto con simpatia a Berlino. Invece, il grancancelliere si oppose risolutamente a che questo convegno avesse luogo.

Sarà così, ma non ci credo.

Troppo Bismarck.

***

L'affare Shaw è stato liquidato con un indennizzo di 65,500 lire date al chiassoso missionario, che come sapete è stato tenuto in arresto a bordo della *Flore* una quindicina di giorni. Sono quindi 4000 e più lire al giorno.

Più di ciò che guadagna l'Adelina Patti! Bel mestiere quello del missionario evangelico!

Il Segretario

22 NOVEMBRE

Il 22 novembre è sacro a santa Cecilia. Io amo la celeste fanciulla, come dovette amarla Raffaello in quelle ore d'ispirazione in cui disegnò la Musa cristiana sopra una tela immortale.

Ma non è per questo che il 22 novembre s'impone oggi alle preoccupazioni del mondo politico. L'avvenimento, che lo segnalerà negli annali del 1883, sarà la riapertura delle Camere italiane.

Stupenda coincidenza d'armonie che può essere venuta in capo soltanto ad un ministro musicista. Onorevole Mancini, qui c'è stata sotto la sua mano.

Intanto che il ministero rende omaggio all'*accordo*, l'opposizione lavora di schiena a fondare il suo nuovo organo... giornalistico. Un organo per la santa Cecilia parlamentare ci voleva: dunque si suoni! Ma quale sarà il programma del concerto? Sinora nessuno ci usò la cortesia di mostrarcelo. Ho ascoltati con attenzione i centomila discorsi conviviali dei nostri onorevoli; ho letto le epistole schiccherate dai medesimi su tutti i giornali d'Italia, ho tenuto dietro a' ministri e a' deputati nei loro vagabondaggi ferroviari. Ebbene: buio pesto c'era prima, e buio pesto c'è adesso.

I discorsi sono tutti discorsi. Le epistole non concludono. I viaggi poi cominciano a dare sui nervi al colto e all'inclita. Vedete, per esempio: il *Pungolo* di Napoli stampa il telegramma seguente:

« *Roma, 17.* — La data del ritorno dei ministri muta ogni giorno. Quello che « pare » certo è che tutti saranno presenti per l'apertura della Camera!

« E se vi sembra un epigramma, forse il fatto proverà che avete torto.

« Intanto, dell'onorevole Depretis neppure oggi si sa nulla di preciso quanto alla sua venuta — e se pure sarà qui verso la fine del mese, ripartirà poi per Stradella nuovamente a riprendere la famiglia ».

Certo si deve rispettare la famiglia, base d'ogni civile consorzio, ecc., ecc. Ma fa dispetto vederla tirata così in ballo nella politica. L'onorevole Depretis ha anche un'altra famiglia che vorrebbe sapere come diamine potrà campare e udire dalla bocca del suo capo come regolarsi negli attriti in cui si trova.

Le cose dell'Europa in generale e, in particolare, quelle dell'Italia, pare non vadano benissimo. Una parola, signori; una sola parola semplice schietta, senza contorsioni e senza stiracchiature d'officiosità giornalistica: una parola che ci permetta fare assegnamento sul pane all'interno e sulla pace all'estero, e basterà.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

La notizia più importante della giornata è questa, che i principali uomini di sinistra sono pregati dai loro amici e aderenti di procedere ad una « logica e leale ricostituzione del partito ».

Sia lodato Iddio! Eccoli che domandano finalmente una cosa nuova: la ricostituzione *logica*, la quale dovrà essere anche leale. E ciò dimostra il grado di confidenza reciproca che nutrono nei rispettivi seni i ricostitutori e i ricostituendi, i quali, si direbbe, finora abbiano fatto a meno della logica senza abusare della lealtà! Non sono io che lo dico!

Le adesioni a queste idee sono così numerose da lasciare l'onorevole Depretis senza sostegno a sinistra. Oramai dunque la situazione è chiara: la maggioranza, attratta dalla logica e commossa dalla lealtà, pianterà l'onorevole Depretis che essa ha sostenuto finora, evidentemente senza logica e senza lealtà!

E va benone.

***

Le sottoscrizioni raccolte per fondare il nuovo giornale e dare un sicuro ed efficace organismo alla stampa liberale superano le 200,000 lire. È un bel fondo; ma badino a non lo ripartire troppo perchè gli organismi bisognosi della stampa sono tanti che il fondo delle 200,000 lire corre rischio di fare l'effetto dei sussidi ai maestri elementari; e fatta un'equa distribuzione si troverebbe che

---

Proprietà letteraria

(70)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco.**

In quei luoghi, l'inclinazione del terreno è tale che il quinto piano di una casa si trova qualche volta a livello di un pianterreno della via superiore.

È quasi tutte quelle case hanno due entrate e un giardino inclinato, qualche volta con dei ripiani disposti gli uni al di sopra degli altri.

— Se non m'inganno — disse il colonnello — questa via Gabriella fiancheggia uno dei lati del quadrato in cui deve trovarsi l'abitazione che cerchiamo. Percorriamola, guardando attentamente a sinistra. Per un osservatore, ogni casa ha una fisonomia particolare, ed io prendo impegno di riconoscere quella in cui hanno nascosto la bambina. Evidentemente, la signora di Marcenac non l'ha alloggiata in una casa occupata da altri inquilini. Essa ha dovuto tenere all'isolamento e allo spazio. Occorre dell'aria a quella bambina abituata a vivere in campagna.

Paolo approvò col gesto siffatto ragionamento, e quando ebbero fatto un centinaio di passi nella via, Sigoulès si fermò esclamando:

— Ecco una casa che riunisce tutte le condizioni volute per nascondere un mistero.

— Quale? — domandò Paolo di Lizy. — Vedo un giardino, ma non vedo una casa.

— Io neanche — disse il colonnello — ma son certo che ve n'è una. Nell'interno di Parigi, non esistono giardini senza case. Facciamoci alquanto indietro, e scopriremo l'abitazione.

Andarono ad appoggiarsi a un muro, dall'altra parte della via, e da lì poterono esaminare l'insieme di quel luogo singolare.

Un giardino inclinato, ma inclinato dolcemente, scendeva fino alla via Gabriella in cui stavano i due osservatori.

Esso era separato dalla via, da un muro molto basso, nel centro del quale c'era un cancello di legno, mezzo imputridito.

Lo si sarebbe sfondato con un colpo di spalla, e un bambino non avrebbe durato fatica a scavalcare il muro.

Quel giardino, tenuto molto male, ornato di vecchi alberi ed irto di cespugli, faceva pensare a una foresta vergine.

Non vi si vedevano nè aiuole, nè fiori: appena alcuni viali dove cresceva l'erba.

Era dominato da un terrapieno in rovina, e a un lato di quel terrapieno sorgeva un padiglione bizzarro come il resto.

Aveva quattro piani, con una sola finestra ad ogni piano, ed era sormontato da una specie di gabbia di cristallo che aveva dovuto servire ad un fotografo.

Fabbricato di mattoni rossi che cominciavano a corrodersi, aveva l'aria di un birillo.

Si sarebbe potuto mettervi un faro che avrebbe illuminato tutta Parigi.

Aveva due entrate, una a pianterreno, dal lato del giardino, e una al primo piano, dal lato del terrapieno.

All'altra estremità di quel terrapieno, una porta di legno, incastrata in un muro, e nel giardino, a destra, un cancello come quello che si apriva sulla via Gabriella, e nel medesimo cattivo stato.

— Sei pazzo — disse Paolo. — Quella catapecchia è inabitata.

— Credo che sia stata inabitata per lungo tempo — disse Sigoulès; — ma ora non lo è più. Le finestre hanno delle tende, e vedo dei pannilini stesi sull'erba.

— In ogni caso, non è la signora di Marcenac che l'ha presa in affitto per nascondervi sua figlia. Si può entrarvi come si entra in un mulino, e i vicini vedono tutto ciò che vi succede. Essa ha dovuto scegliere un luogo di abitazione meglio difeso e meglio protetto.

— Bah! si prende ciò che si trova, quando si ha fretta. E, d'altronde, che le importa dei vicini? Il quartiere è abitato da persone che non la conoscono, e coloro che la conoscono non ci vengono mai. La casetta è abbastanza grande per alloggiare una ragazzina e la sua bambinaia. Ci sarebbe anche posto per l'istitutrice. Il giardino non è nè bello nè fiorito, ma sarà coltivato, ed è abbastanza grande perchè una bambina possa giocarvi e correrci a suo agio. È mal chiuso, ne convengo, ma la bambina, che ha dieci anni, non ha bisogno di essere difesa dai ladri e dagli innamorati.

— Ma la via Norvins dov'è? La messaggera della contessa andava in via Norvins, e noi non ci siamo.

— La via Norvins dev'essere al di sopra. Scommetterei che la porta del terrapieno si apre su quella via. Ed è a quella porta che suonano il campanello i visitatori. Del resto, nulla c'impedisce d'informarci. Vedo una brava donna alla quale mi rivolgerò.

Quella donna, una vecchia, stava sulla soglia di una piccola drogheria, una di quelle botteghe a vetrina, come se ne vedono tante in provincia.

Il colonnello non ebbe che pochi passi a fare per avvicinarla, e come in certe occasioni non mancava di diplomazia, si guardò bene dal chiederle di primo acchito ciò che voleva sapere.

— Ecco un curioso giardino — cominciò a dire ridendo — e si deve godere di una molto bella vista dall'alto di quella baracca rossa.

— Si vede Parigi come se si fosse in pallone — disse la donna. — Durante l'assedio, ci avevano messo degli ufficiali per sorvegliare i Prussiani.

— Mi converrebbe benissimo. Sono pittore, e cerco uno studio.

— Bisognava venire prima. Erano dieci anni che nessuno vi abitava, perchè il proprietario non vuole farvi dei restauri. Ma bisogna credere che sia affittata, perchè da tre giorni vi si vede della gente.

— Un fotografo, forse!

— Non lo credo. Vi ho veduto delle donne... Ah! sì, nondimeno, ieri ci venne un signore... anzi passeggiò nel giardino con tre signore... Hanno l'aria di persone per bene. Se si servissero nella mia bottega, ne sarei lieta, perchè gli affari vanno male. Ma si serviranno dal droghiere della via Norvins.

— Io cerco precisamente la via Norvins.

— È lassù. La via più corta per andarvi è di salire la scala che vede a destra. È ripida, ma conduce a una piccola piazza che si chiama la piazza del Tertre. Quando vi sarà giunto, vedrà a sinistra il principio della via Norvins — che va molto lontano, verso il mulino della Galette.

— Allora la vera entrata del giardino è nella via Norvins?

— No; la porta dà sulla piazza del Tertre. Ma è la stessa cosa. La via si trova a dieci passi. Lei non è dunque di Montmartre?

— No. Abito all'altra estremità di Parigi, e non conosco alcuno sulla collina; ma il quartiere mi piace, ed ho voglia di stabilirmivi. Peccato che la casa rossa sia occupata! Mi vi sarei accomodato, ed avrei fatto le mie compre nella vostra bottega.

[redacted]

La quota spettante ad ogni organismo non può essere superiore alle lire 11 e 50 o 11 e 75 al massimo.

***

Io però sono convinto d'una cosa; ed è che il fondo raccolto lo serberanno per l'organo nuovo, e lasceranno che i vecchi soffino come possono.

Tutt'al più potranno destinar loro il prodotto di quelle altre sottoscrizioni che si raccoglieranno ancora; perchè è comodo di chi bramasse sottoscrivere, nonostante l'esito brillante della prima emissione, il partito ha deciso di mantenerla aperta per far cosa grata agli innumerevoli amici della ricostituzione logica e reale.

*** ***

Un vespaio.

Il *Corriere calabrese*, parlando del progetto di istituire una nuova Università a Bari, dice:

« Niente di male, anzi ottimamente esclameremmo se dotando Bari di un istituto superiore, *si rispettassero e si riordinassero le scuole universitarie di Catanzaro.* »

E qui il giornale afferma di sapere che vi è un progetto per sopprimere tali scuole e dichiara molto grave la notizia per i Catanzaresi, poichè s'inganna il ministro se crede compensarli colla nuova Università di Bari, che niun utile recherà ad essi.

Poi continua: « Giacchè dunque sembra utile e necessario al ministro Baccelli di aprire un'altra Università nelle provincie meridionali, *si preferisca la nostra*, a favore della quale non poche sono le ragioni che militano. »

Seguono le ragioni.

***

Un altro ronzio, dalle rive dell'Arno.

Il *Fieramosca* si occupa delle scuole superiori esistenti a Firenze e dei loro bisogni. Dice che comprende e valuta tutte le difficoltà, ma quando queste dovessero dissimularsi e nascondersi, nientemeno per fondare una nuova Università, « noi siamo nel diritto e nel dovere di dichiarare che a Firenze abbiamo un insegnamento che *deve essere completato...* »

Seguono le ragioni.

E badiamo a non stampare *regioni!*

*** ***

Un po' di storia della linea Roma-Solmona, che potrebbe essere quella di tante altre.

Si traccia la linea e la si gonfia ben bene con gl'interessi economici e strategici del paese.

Passa la legge e già vi pare di essere in coda ad una locomotiva... sulla via che conduce ad Arsoli.

Niente affatto!... La linea Roma-Solmona non entra nella categoria delle ferrovie politiche, perchè ci son sotto dei soli e veri interessi economici e strategici.

E in verità che cosa doveva fare il grande creatore della politica ferroviaria?

È presto detto. Mostrare di volerla costruire in furia, e invece fare il meno possibile per avere agio di spendere i quattrini là dove il partito ha maggiori bisogni elettorali.

Si appalta un tronco a metà della linea; poi se ne appalta un altro con comodo; poi un ponte e un *tunnel*; si dimentica di appaltare il primo tronco, e intanto si lavora al terzo; si appalta il materiale d'armamento di questo, che rimane sospeso in aria, ma non si appalta il materiale fisso. Con questa politica si va in lungo, e si ha sempre il vantaggio di lasciare che la linea Roma-Solmona rimanga urgente.

***

Si declamò solennemente alla Camera che al primo tronco avrebbe sopperito il *tramway* di Tivoli, col servizio cumulativo; e poi si fece di tutto perchè ciò non accadesse.

Il buon sindaco di Tivoli passeggia da due anni per reclamare al ministero il mantenimento delle promesse solenni, ma se il vento non si muta vorrà girare un pezzo su e giù.

*** ***

Letta sull'imposta di una piccola finestra in via Nazionale:

Macchine per cucire
E *sa* far anche
Calze americane.

*** ***

La padrona di casa manda la cuoca a fare la spesa e la dice:

— Ieri sono passata dal pizzicagnolo: siamo rimasti intesi che andrete a vedere se ha i piedi di maiale.

La serva esce e ritorna a mani vuote.

— Ebbene?

— Se, sono stata dal pizzicagnolo, ma aveva le scarpe, e non ho potuto veder niente.

Io Fanfulla

Le origini del tricolore italiano

L'appetito vien mangiando. Invocando questo proverbio, alcuni lettori fanno eco al desiderio di *Folchetto*, e ora che si sono date le origini della Marcia reale e dell'Inno di Garibaldi, mi si domandano quelle della bandiera tricolore.

Contento i lettori saccheggiando — pare un destino — anche questa volta la *Rassegna settimanale*, che nel suo fascicolo dell'8 agosto 1880, ha pubblicato in proposito un articolo di Augusto Franchetti. Ne do un estratto.

×××

È un fatto accertato che il tricolore italiano comparve la prima volta nella sollevazione democratica ideata in Bologna l'anno 1794 da Luigi Zamboni, insieme collo studente astigiano G. B. De Rolandis, da Castel Alfeo, e con uno scarso numero di amici. Era costui un giovane poco più che ventenne, figliuolo di onesti mercanti che tenevano un negozio di mercerie presso la piazza di S. Petronio. Sin dal 1790 infiammato dagli esempi della Francia aveva affisso e diffuso per la città un manifesto anonimo ove spronava il popolo a sollevarsi per abbattere la tirannide; fanciullaggine, di cui quasi nessuno allora si dette per inteso. Ma essendo venuto a Bologna in quei giorni un abate Bausset inviato dai Giacobini di Parigi a far propaganda delle loro dottrine nella Penisola, lo Zamboni si legò con lui e n'ebbe eccitamenti e commendatizie per recarsi a Marsiglia; nel tragitto conobbe anche il Renoux, che fu poi generale di divisione nell'esercito del Reno. Si ascrisse nella guardia nazionale marsigliese e poi tra i volontari; promosso al grado di sottotenente nei cacciatori del Rossiglione, combattè in Corsica, passò quindi nella marina, e per ultimo, giovandosi d'un congedo di tre mesi, tornò in Italia e andò ad arruolarsi sotto falso nome nella cavalleria pontificia. Ma presto disertò; preso e bandito da Bologna come vagabondo, riparò a Venezia e di là si ricondusse quietamente in patria col suo vero nome ai primi del 94. In tutti questi viaggi egli non avrebbe avuto altra mira, per quanto afferma il suo biografo, che di prepararsi all'altra impresa cui voleva consacrare la vita. Certo è che rimase sempre in corrispondenza col Bausset e col Renoux, i quali lo sconsigliavano dal fare alcun atto sino all'arrivo di un esercito francese che annunziavano pronto a calar nell'Emilia la prossima primavera. Lo Zamboni peraltro intendeva operare di sua testa e sperava far senza degli aiuti di fuori. Questa è effettivamente l'impronta particolare della sua congiura, onde va distinta dai moti congeneri che in quel torno successero a Napoli, a Roma, a Padova ed altrove in cui si scopre più o meno palese la mano dei Francesi che li fomentarono.

Qui invece così la prima idea, come poi la vana orditura della trama uscirono interamente dalla confidente fantasia del giovine bolognese: e ciò importa assai per l'indagine relativa all'origine della bandiera. Radunava egli seralmente nella casa paterna i suoi congiurati, scolari per la più parte dell'Università; e ai genitori, nemici d'ogni novità, diceva che si apparecchiava co'suoi amici a difendere la città nativa contro una temuta invasione francese.

Con tale inganno fece sì che sua madre e una sua zia lavorassero a fabbricare coccarde, le quali dovevano essere il segno di riconoscimento per i futuri difensori della patria. Ora i colori da lui scelti furono appunto il bianco, il rosso e il verde. Ai due primi, che son quelli del municipio di Bologna, aggiunse il terzo, sia come simbolo di speranza, sia per differenziare la sua dalla bandiera francese, che similmente erasi formata sin dal 16 di luglio del 1789 (dopo la presa della Bastiglia) mediante l'unione del rosso e turchino, del Comune di Parigi, col bianco della monarchia borbonica, e che era diventata *nazionale* per decreto dell'Assemblea il dì 21 d'ottobre del 1790.

×

Il fatto delle coccarde, giova ripeterlo, è indubitato; poichè se ne hanno prove molteplici e concordi nei documenti del processo che l'egregio Aglebert ebbe il merito di compulsare fin dal 1862 per cavarne la sua veridica storia dei *Primi martiri della libertà italiana*. Quanto ai motivi che egli attribuisce allo Zamboni, l'opinione sua è avvalorata da una testimonianza che il conte Ricciardi raccolse in Londra, nel 1837, da un vecchio italiano parente del giudice al quale era stata commessa l'istruzione della causa. E veramente rilevasi dalla deposizione dell'impunitario Succi, essere stata *volontà assoluta dello Zamboni* di *mostrare al popolo come la rivoluzione non fosse maneggio dei Francesi* e così nei colori *non si dovessero usare quelli di Francia*; deposizione confermata pienamente in questa parte dallo Zamboni medesimo, il quale protestò *che era sua intenzione non voler fare la scimmia ai colori di Francia*; ed ancora che voleva *l'amicizia dei Francesi perchè giovassero alla sua patria, nel nuovo sistema, ma non mai che la patria restasse sacrificata per giovare a loro.*

Se non che il marchese Cusani nella *Storia di Milano*, mise fuori su tal proposito una sua congettura che fu accolta per buona dal Cantù, dal Masi e da altri, e che ora l'Aglebert nella sua monografia sul tricolore sottopone a severa critica.

×

Il marchese Cusani non intende togliere il vanto allo Zamboni di aver messo fuori nel 94 la bandiera coi tre colori; ma propende a credere che questi provenissero dalla Massoneria, a cui erano aggregati quasi tutti i novatori di quel tempo; tanto che molti emblemi tratti dai riti segreti delle Logge si vedevano usati perfino nelle intestazioni degli atti pubblici. Ora avendo egli ritrovato il bianco, il rosso e il verde fra i simboli usati nelle iniziazioni pel *Rito egiziano* portato in Italia dal Cagliostro, propone l'*ipotesi* che di là derivi la ragione e l'origine della bandiera prescelta; ipotesi avvalorata dal silenzio generalmente serbato sul fatto medesimo e dal consenso unanime con cui esso fu accolto.

A conforto della sua argomentazione l'A. della *Storia di Milano* adduce la testimonianza di un libercolo anonimo e raro stampato a Venezia nel 1791, dal titolo: *Il Cagliostrismo svelato*, e colla scorta di esso narra che il famoso impostore Cagliostro, qualche anno prima della rivoluzione, introdusse tra i Franchi Muratori una sua riforma detta *degli illuminati dell'Alta Osservanza* ossia *Rito egiziano*, e la diffuse anche in Italia. In essa, fra le bizzarre cerimonie prescritte per l'iniziazione, v'era una benda di seta nera da mettersi sugli occhi, terminata in tre ale, *una bianca, una rossa ed una verde*, con qualche figura emblematica ricamata sulle tre estremità.

×

Ora il cavaliere Aglebert avendo rinvenuto il medesimo opuscolo (a dir vero col titolo: *Il Cagliostrismo smascherato*), da un lato ne compie le citazioni e dall'altro lo dimostra privo di valore e di autorità. In primo luogo la famosa benda di seta nera (*larga quattro dita*), oltre alle figure emblematiche delle ali, deve averne alcuna alla sua estremità *ricamata in bianco*. Ma quel che più importa si è che, secondo lo scritto citato, gli emblemi del Cagliostrismo sono *poco differenti da quelli usati nelle Loggie ordinarie;* abito talare bianco con cordone rosso e fascia *celeste* per il Gran Maestro; nastri *turchini* per gli altri; e nulla di tricolore, fuorchè le ali della benda le quali non appariscono neppur mentovate nel novero degli *emblemi*, ma stanno fra gli accessori. Quanto poi all'autenticità di quelle notizie, il nostro A. avverte coll'autorità del Findel (che è il più riputato storico della Massoneria) non essere mai esistito il rito degli *Illuminati dell'Alta Osservanza*. Vi furono bensì (fuori dell'antica Massoneria di *rito scozzese*) gli *Illuminati* istituiti dal Weisaupt nel 1776 e condannati nel 1784; poi la *Stretta osservanza* che ebbe varie relazioni di pace e di guerra coi gesuiti e venne abolita nel 1782; e per ultimo il *Rito egiziano*, fondato dal Cagliostro che nel suo processo non gli dette mai altro nome e lo definì quindi in un suo *Manifesto: un giuoco di bussolotto trattato seriamente*. Egli lo propagò in Curlandia dopo il 1780 e a Lione nel 1782; ma, dopo breve ora di favore, smascherato in Francia, come prima in Germania, il celebre impostore fu imprigionato a Parigi e poi bandito nel 1785; arrestato parimente a Londra, fuggì di carcere; espulso da Roveredo, ottenne perdono e assistenza dal vescovo di Trento, fingendosi da lui convertito; ma tornato in Italia, fu preso a Roma il 27 di dicembre del 1789, processato dall'Inquisizione come falsario, truffatore, ladro, lenone, eretico, insomma per 103 capi d'accusa, e condannato alla pena di morte, commutatagli in quella del carcere perpetuo. Non è dunque possibile che il *Rito egiziano* nè alcun altro sistema massonico sia stato diffuso nella penisola da quel ciarlatano; il quale dal tempo in cui fu iniziato alla Massoneria (il che accadde in Inghilterra nel 1770) non mise più piede in Italia se non nel 1789, e quasi appena giuntovi fu chiuso in carcere.

Essendo così eliminata l'illusione del Cagliostrismo e della sua benda tricolore, dobbiamo confessare che quella congettura, la quale a primo aspetto era a noi pure sembrata assai probabile, rimane priva di ogni solido fondamento. Poichè può ritenersi coll'Aglebert e colle testimonianze da lui invocate che la Massoneria universale ebbe sempre per insegna la fascia *turchina* e non fece mai uso di vessillo e di emblemi tricolori.

Laonde a buon diritto l'Aglebert può dirsi lieto di aver restituito interamente al proprio concittadino la creazione della bandiera nazionale, e di aver purgata questa ispirazione, che fu chiamata poi a tanta gloria, dalla umiliante taccia della paternità attribuitane al più solenne giurmatore del secolo scorso.

DA VIENNA

14 ottobre.

È già un mese, o poco meno, che non mi fo vivo con voi. Di che potevo scrivervi? Vienna è una grande città, ma non è Parigi, ossia non offre tutte le settimane di che imbastire una corrispondenza ad un giornale come il vostro. La politica è noiosa dappertutto, anche in Francia, quando mancano i *gendres*, gli *exploits* degli sbarazzini di Parigi, o i Thibaudin; qui poi è noiosissima, è tale che, per capirne qualche cosa, io stimo che convenga essere lontani un paio di migliaia di chilometri. Non ho mai invidiato i monarchi; ma meno che mai trovo invidiabile l'imperatore Francesco Giuseppe, che è costretto a non ismarrirsi in questo eterno guazzabuglio di conflitti tedesco-ungheresi, magiaro-croati, tedesco-boemi, tedesco-polacchi, polacco-ruteni, tedesco-italiani, italo-dalmati, e chi più ce n'ha più ne metta, a piacere, perchè coteste disgraziate combinazioni antitetiche sono quasi infinite come le combinazioni delle note musicali.

×

Passiamo alla cronaca.

Da una settimana, viennesi di nascita e viennesi d'occasione sono commossi per uno stranissimo fatto: il suicidio di una ragazza in carcere. Conoscendo le vostre abitudini, mi tratterrei dal parlarvene, se il fatto semplice non scomparisse in mezzo all'anormale dei particolari. Una povera, bella e buona ragazza bavarese era impiegata come « cassiera » nel caffè del Volksgarten, il caffè, appunto, in cui Giovanni Strauss dirige la sua orchestra nell'estate. La infelice aveva concepito una passione per il figlio del proprietario, giovanotto diciottenne, studente; il padre e la madre di questi, non appena accortisi della « corrispondenza d'amorosi sensi », licenziarono la giovane, che si ridusse a vivere — prima con pochi risparmi, poi con pochi *Kreuzer*, presi a prestito fino dal portinaio — in una casa della Wieden.

Un bel giorno capita in quella casa un commissario di polizia, interroga la disgraziata sui suoi mezzi di sussistenza, ne ascolta impassibile le risposte, e poi la conduce in prigione, e ve la conduce nel carrozzone con cui si trasportano i condannati e i prevenuti sottoposti a processo. Non vi descrivo la disperazione della giovane: *Sunt lacrymae rerum;* dopo due giorni il dramma si chiude nel modo più atroce: col suicidio della infelice, che aveva portato seco un revolver.

×

Non potete immaginare l'impressione destata da questo « fatto di cronaca ».

Il popolino viennese, a cui piacciono e interessano tanto le storie in cui ha parte l'amore, si è naturalmente schierato dalla parte della ragazza; anche il municipio se n'è commosso, e il Consiglio comunale se n'è occupato, e il borgomastro ha iniziato pratiche in proposito presso la direzione di polizia. Per ora, il commissario che arrestò la giovane ci rimise un grado; ma non è difficile che l'inchiesta già aperta gli faccia pagare molto più cara la leggerezza della sua condotta.

Misteri viennesi! Questa è una storia venuta alla luce perchè si è chiusa con un suicidio; ma chi sa quante storie accadono tutti i giorni nel mondo *interlope — interlope* anche a marcio dispetto delle oneste che c'entrano — costituito da tante ragazze cui la professione obbliga al diuturno vivissimo contatto col pubblico e col sesso maschile!

×

Come già sapete, Sponga (o Spanka), Pitely e Berecz — gli assassini dello *judex curiæ* conte Mailath — vennero condannati al capestro. Lo svolgimento del processo destò qui abbastanza interesse, perchè lo Sponga fu arrestato dietro le rivelazioni d'una sua amante viennese. Aveva trovato cotest'amante in uno di quegli « istituti » che non si conoscono fuori di qui: un caffè di quarto o quinto o sest'ordine, non frequentato che da donnine galanti di basso bordo e da coloro che vogliono godere della loro compagnia. Per farvi capire di che luogo si tratti, vi basti sapere che c'è un ispettore di polizia in permanenza in apposito stanzino colla scritta: *polizei inspection*, e che altri agenti, patentati per finezza d'occhi e d'orecchi, stanno mescolati al pubblico, addensato in certe sale basse, dove ci si affumica meglio che le aringhe. L'amante dello Sponga si chiamava Mina; ora non c'è più, ma il ricordo della « Mina di Sponga » non sparirà tanto presto.

In questo medesimo caffè venne arrestato un tale che aveva rubato ad Amburgo centocinquantamila marchi.

Il poveretto era capitato colà, e se ne stava con una compagna scelta al momento: ad un tratto alla dama cade un fiore; il gentile cavaliere, sdegnando gli umili *Zündhölze*, leva dal portafoglio un biglietto da cento marchi, lo accende e si mette a cercare il fiore sotto la tavola; un minuto dopo, due *detectives* lo conducevano a far confessione generale in *camera charitatis*.

Questi bassifondi della vita viennese meriterebbero uno studio, e per uno scopo migliore che quello semplice dell'appagare una malsana curiosità. Bassifondi sempre, anche quando s'esce dal caffè della « Mina di Sponga » per entrare in quello, superiore di grado, che porta il caro nome di *Herculanum*, nella Wieden, o nell'altro — superiore ancora — ed elegantissimo, che si trova in uno dei più bei punti del Ring, o per andare nei superbi appartamenti dove donne graziose procurano convegni che costano dai 400 ai 500 fiorini l'uno.

×

Chiudo con due notizie teatrali. Alla prossima stagione di opera italiana avremo la *Gioconda* del Ponchielli, interpretata dalla Turolla; uno degli italiani, che fanno più onore alla nostra colonia viennese, il conte Falconi, sta traducendo in tedesco la *Bolla di sapone* del Bersezio, per farla rappresentare, dato il consentimento dell'autore, all'Hofburgtheater. Sarà bene che trionfiamo anche noi; le *Due dame* del Ferrari non furono troppo bene accolte, e, quanto a teatro straniero, finora trionfano i francesi.

Celso

A proposito dell'urna di porfido

« Signor Direttore,

Convengo col suo giornale che la tomba di Vittorio Emanuele *in mezzo* al Pantheon guasterebbe il carattere del monumento, senza aggiungere nulla alla grandezza del Principe.

Non basta questo: il monumento, secondo che si afferma, consisterebbe principalmente in una urna di porfido, ove sarebbero riposte le spoglie mortali del grande estinto.

Simili urne di porfido rosso o verde, di grande orientale, di basalto e di rarissimi alabastri ne

abbiamo molte adoperate nelle nostre chiese per riporvi le reliquie dei santi quando era impossibile fare altrimenti stante la povertà spaventevole del primo medio-evo.

Ma ora mi sembra che un'urna di porfido sia ripiego poco plausibile, ed anche soggetto a commenti non desiderabili.

Qualcuno, per esempio, potrebbe darsi a consultare la mia *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, stampata nell'anno successivo, e vi troverebbe che:

In San Bartolomeo all'Isola, l'imperatore Ottone III, si crede, trasportasse in Roma i corpi dei santi Bartolomeo apostolo, Paolino vescovo di Nola, Esuperanzio martire e Marcello diacono, e li riponesse entro la bella arca di porfido che regge la mensa dell'altare maggiore;

A Santa Bibiana, sotto l'altare, una magnifica urna di alabastro onichino racchiude le sacre reliquie di santa Bibiana, di san Demetrio e di santa Dafrosa loro madre;

L'altare maggiore di Santa Croce in Gerusalemme poggia sopra un'urna di basalto color ferrigno, la quale racchiude i corpi dei santi martiri Cesareo ed Anastasio;

In Sant'Eustachio l'altar maggiore racchiude una bella urna di porfido nella quale riposano i corpi dei martiri santi Eustachio e Teopista sua moglie, Agapito e Teopisto loro figli;

In San Giovanni presso il Laterano il fonte battesimale è formato di una urna preziosa di basalto verde;

Nella cappella Corsini della basilica lateranense le ceneri di Clemente XII riposano in un'urna di porfido. La presero dal portico del Pantheon ove stette molti secoli essendosi insieme ad un'altra trovata negli scavi fatti ivi presso e credesi appartenessero ambedue alle terme di Agrippa;

Nel mezzo della crociera dell'Aracoeli sta la cappella di Sant'Elena. La mensa dell'altare fu fatta da una grande urna di porfido entro la quale si ritiene che fossero posti i corpi di sant'Elena dei santi Abbondio ed Abbondanzio;

Sotto l'altar maggiore di Santa Maria in Cosmedin conservansi entro l'urna di porfido molte reliquie di santi martiri;

L'altare papale isolato della basilica Liberiana è formato da un'urna di porfido colle relative reliquie;

Di San Nicola in Carcere l'altare è anch'esso una bell'urna di porfido verde, ove riposano i corpi dei santi Marcellino, Faustina e Beatrice.

Mi fermo qui. Se ne volete di più, leggete le *Cose gentilesche trasportate all'uso cristiano* del Marangoni.

Concludo: se si vuol mettere il corpo di Vittorio Emanuele in un *labrum*, ossia bagnarola antica, di porfido, e questa bagnarola in mezzo ad una chiesa, conviene, rispettando le consuetudini inveterate, che almeno Vittorio Emanuele dalla Chiesa sia proclamato santo.

Ho l'onore

ANTONIO NIBBY
Professore di archeologia.

IERSERA E STAMANI

Roma, 18 ottobre.

*** La medaglia d'oro destinata al generale Baeyer ha da una parte il ritratto di profilo con cravattone annodato all'antica, dall'altra porta la seguente iscrizione:

I. I. Baeyero
Qui ad terrae mensuras
Communi studio eruendos
Nationum sodalitium excitavit
Itali laborem socii
In Conventu Septimo
Romae MDCCCLXXXIII.

L'iscrizione, dettata dal professore Gori, è circondata da due rami d'alloro fermati da nastro.

La medaglia è stata consegnata, dopo un breve discorso, del colonnello A. Ferraro al professore Helmholtz.

*** È giunto in Roma un personaggio di molta importanza: il principe ereditario del Gondal (Hindostan) che si chiama Thakore Shaeb Raja.

Egli è accompagnato da un ufficiale della marina inglese, col quale si reca a visitare i monumenti della nostra città.

*** Notizie del Vaticano.

Il Papa ha ricevuto ieri in udienza il principe Francesco d'Aremberg.

Secondo l'*Almanacco di Gotha*, il principe Francesco d'Aremberg (Luigi Maria) è nato a Bruxelles il 29 settembre 1849.

È luogotenente prussiano nel reggimento degli usseri del re (1° reggimento renano).

Secondo il decreto della confederazione germanica del 18 agosto 1825, i principi d'Aremberg portano il titolo di « Altezza Serenissima ».

*** Monsignor Jannsenn, già protonotario apostolico presso la Santa Sede, è stato designato al posto di archivista segreto di Sua Santità.

Monsignor Janssen è l'autore di una « Storia del popolo tedesco dopo la fine del medio-evo », la quale destò vivi malumori fra i protestanti.

*** Ieri il Comitato dei veterani ha presentato al duca Torlonia la nomina a presidente onorario del pellegrinaggio nazionale.

A questo proposito noi sappiamo che il municipio sta già prendendo le opportune disposizioni per provvedere all'alloggio di tante migliaia di persone che si troveranno per quell'epoca in Roma.

Intanto nessuna decisione venne presa per la sistemazione della piazza del Pantheon.

*** Ai primi di novembre le Accademie e gli Istituti di belle arti ed i circoli artistici del regno dovranno procedere alla elezione di sei membri per la Giunta permanente delle belle arti.

Ieri l'altro si procedette al sorteggio di quattro dei componenti la Giunta, e sortirono il commendatore Azzurri, il pittore Ussi, lo scultore Monteverde ed il professore Ruggero.

Si dovranno surrogare anche lo scultore Dupré, defunto, ed il professore Barabino, dimissionario.

*** Il municipio ha pubblicato il programma per la riapertura della scuola serale di commercio. Ora lo riceviamo e lo stampiamo.

Le materie di studio sono:

Le lingue italiana e francese;

L'aritmetica, la contabilità, la calligrafia, la corrispondenza commerciale, la geografia commerciale con cenni di storia di commercio, le principali nozioni di merceologia e tecnografia.

Le iscrizioni si faranno dalle 7 pomeridiane alle 9 nei giorni 15-18 del mese. Nei due successivi avranno luogo gli esami.

Il ministero dell'agricoltura ha stabilito dieci premi agli alunni in libretti della cassa di risparmio.

*** La Reale Filarmonica romana, la Società romana di storia patria, e la Società degli impiegati, occupavano dei locali nell'ex-convento di San Pietro Eremita in via delle Quattro Fontane.

Il ministero della pubblica istruzione ha imposto alle società suddette di lasciare quei locali nel più breve termine possibile, perchè in quel convento si dovrà por mano ai lavori occorrenti per la costruzione dell'Istituto d'igiene e di medicina legale.

Questo stabilimento scientifico sarà collegato agli altri due dipendenti pure dalla Regia Università, vale a dire il Regio Istituto fisico-chimico e la Reale Scuola di botanica.

Fra poco comincieranno i lavori per lo sbocco della nuova strada di via Palermo, la quale passerà dinanzi all'ingresso principale del nuovo Istituto d'igiene e di medicina legale.

*** Ieri finalmente l'avvocato Giammarioli ha riprese le sue funzioni di gran crematore della capitale.

Appianate tutte le difficoltà col governo, la Società ha ottenuto il permesso di cremare tranquillamente il genere umano.

Ieri mattina il forno crematorio al Campo Verano distrusse la salma di un bambino morto in Roma in seguito a grave malattia.

L'avvocato Giammarioli ringrazia di cuore tutta la stampa italiana, perchè nella questione avuta col ministro delle finanze, essa ha scritto in favore della libera cremazione.

L'avvocato Giammarioli anzi avverte tutti i giornalisti italiani che, qualora lo desiderassero, potranno usufruire gratuitamente della cremazione, dietro la semplice presentazione d'una tessera di riconoscimento.

*** Una famiglia benestante rientrava in Roma ieri a sera, verso le due, dalla villeggiatura passata in uno dei castelli suburbani. A porta San Giovanni ebbe ad aprire i suoi bauli per la consueta visita, e li lasciò chiusi semplicemente coi chiavistelli.

Nel mentre che i cavalli andavano adagio lungo la salita che dalla porta va alla piazza della basilica un giovanotto snello e robusto tentava di aprire uno dei due bauli posti al di dietro della vettura mediante un arnese di ferro.

Sorpreso dalle grida delle signore, reagì armato di coltello e convenne al proprietario di porre mano al revolver per farlo allontanare.

TEATRI

Ieri sera al Valle, è stata applaudita da un pubblico numeroso la *Scrollina* del Torelli, una creazione felicemente trovata dall'autore e felicissimamente incarnata dalla signora Duse-Checchi. La *Scrollina* è un tipo bizzarro e simpaticissimo: è una specie di Frou-Frou primitiva veduta dal basso; ma non è nè ammalata, nè incoerente. Ha gelosie bambinesche ed eroismi d'anima nobilissima.

La Scrollina è un personaggio così vero e così commovente nella sua bizzarria, che basta a giustificare la esumazione della commedia cui dà il nome, e gli applausi con cui il pubblico l'ha salutata.

Questa sera si prevede un teatrone per la *Fernanda*.

Per domani sera c'è la beneficiata di Cesare Rossi, e si darà il *Piccolo Haydn* del Checchi, la *Visita di nozze* di Dumas, già tanto applaudita la settimana scorsa, e il *Curioso accidente* di Goldoni.

Anche domani si dovrà fare alloggiare l'orchestra.

Spettacoli d'oggi:

VALLE — Ore 8 1/2. — *Fernanda.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — Rappresentazione.
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *I due rivali.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *Lo sposalizio der Boccio.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 18.

Un forte terremoto ha colpito l'intiero territorio dell'Asia Minore fra Smirne e Chesmée. Nelle vicinanze di Chesmée tutti i villaggi vennero distrutti. Si calcolano fino a mille morti ed a ventimila persone rimaste senza tetto.

Smirne ebbe pochi danni e nessuna vittima.

È inesatta la notizia sulla malattia di Alessandro Dumas.

Sir John Savile Lumley, nuovo ambasciatore inglese presso il Quirinale, giungerà a Roma verso la fine del mese.

Sir John Lumley è un vecchio diplomatico già da quarant'anni in carriera.

Esordì nel 1842 come addetto volontario alla legazione britannica di Berlino. Fu varie volte e con vari gradi a Pietroburgo e venne inviato successivamente a Washington, a Madrid, a Dresda e a Berna.

Ora, fino al 1868, era ministro a Bruxelles.

L'onorevole Spaventa, presidente della Commissione per i danneggiati napoletani, è venuto a Roma per ordinare l'ufficio speciale istituito dalla legge.

Come è noto, sono stanziate 700 mila lire annue per diciotto anni da dividersi per tre quarte parti ai danneggiati napoletani, e per una ai siciliani che hanno però a loro disposizione un altro fondo di 100 mila lire.

Per i danneggiati napoletani il fondo di 525 mila lire che loro spetta, è già impegnato a metà, perchè sonvi ora accasi 792 vecchi assegni per una somma annua di 252 mila lire. Per i nuovi assegni rimane soltanto una somma di 273 mila lire annue. Per i danneggiati siciliani invece il fondo di 275 mila lire è intatto, perchè fino ad ora i loro reclami non erano stati ammessi.

Dalla approvazione della legge, sono già state presentate circa 2500 domande di indennizzo o sussidio.

Il *Flavio Gioia* sul cui conto si è tanto parlato, partirà da Venezia il giorno 22 o 23 del corrente.

Imbarcheranno a bordo 17 guardie marina per una campagna di circumnavigazione. Il *Flavio Gioia* passerà lo stretto di Gibilterra e compirà il giro rientrando nei mari italiani per il canale di Suez.

Alla fine del mese partirà pure l'incrociatore *Cristoforo Colombo* per una campagna nell'Atlantico e nel Pacifico. Uscirà e rientrerà dal canale di Suez.

BORSA DI ROMA

18 ottobre. — Mercato, come al solito, inattivo e debole.

La rendita fa per contanti 91, e per fine mese, tenuta sul principio a 91 12 1/2, scade in chiusura a 91 07 1/2, 91 05.

Nei valori, qualche affare ha avuto luogo in azioni Molini da 235 a 239 per fine, intrattato il resto ai prezzi seguenti nominali:

Cattolico 93 37 — Blount 89 87 1/2 — Rothschild 96 05 — Banca Romana 1000 — Città di Roma 435 50 — Banca Generale 533 50 — Immobiliare Obbligazioni 464, azioni 500 — Banco Santo Spirito 431 50 — Banco di Roma 533 — Acqua Marcia 858 — Condotte 482 — Gas 1053 — Complementari 210 — Meridionali 508.

I cambi:

Parigi *(chèques)* 99 72 1/2.
Londra a tre mesi 25 01.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 91 10; Rendita francese 3 0/0 antico 79 82; Id. 3 0/0 perpetuo 78 15, Id. 4 1/2 0/0 108 15; Turco 9 77; Egiziano 352; Suez 2295.

TELEGRAMMI STEFANI

RIO-JANEIRO, 13 (ritardato). — Parte per Montevideo e Buenos-Ayres il piroscafo *Polcevera*, della Società Raggio.

CARDIFF, 16. — È arrivato il piroscafo *Scrivia*, della Società Raggio.

CALCUTTA, 17. — Il piroscafo *Abissinia*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per il Mediterraneo.

STRADELLA, 17. — Alle ore 1 pomeridiane, l'onorevole ministro Berti è partito per Firenze.

MADRID, 17. — I partigiani del libero scambio riunitisi ieri, sotto la presidenza dell'ex ministro Figuerola, decisero di chiedere l'applicazione della riforma doganale e di combattere il gabinetto ove ricusasse di seguire una politica libero-scambista.

VIENNA, 17. — L'imperatore Francesco Giuseppe, durante i tre giorni passati in Szegedino, ha visitato gli stabilimenti pubblici, gli ospedali e le scuole, ricevuto da per tutto con entusiastiche ovazioni.

L'imperatore è partito ieri sera alle 10.

BRESCIA, 17. — Ulteriori notizie recano che Dallegno è distrutto. È stato provveduto per pronti soccorsi. I particolari sono ancora impossibili. Partirono per il luogo le autorità ed i carabinieri. Il paese, le cui case erano di legno, contava circa 400 abitanti.

NAPOLI, 17. — Il nuovo piroscafo *Gottardo*, della Navigazione generale italiana, è arrivato stamane alle sei da Glasgow.

LONDRA, 17. — I premi aggiudicati agli espositori italiani all'Esposizione internazionale della pesca sono quattro medaglie d'oro, quattro medaglie d'argento ed una medaglia di bronzo.

PARIGI, 17. — Il ministro delle finanze informò la Commissione del bilancio di aver ottenuto sui bilanci della guerra e dei lavori pubblici una riduzione di 31 milioni e che otterrà, mercè la modificazione del sistema della cassa ecclesiastica, 14 milioni; in complesso un totale di 45 milioni necessari per colmare il disavanzo previsto nel bilancio del 1884.

Il *Temps* dice che il governo francese dopo aver esaminato i documenti offerse spontaneamente un'indennità a Shaw, non per l'arresto, che è sufficientemente motivato, ma per la sua detenzione prolungata. L'incidente è esaurito.

Fernan Nunez mantiene la sua dimissione ad onta delle istanze del gabinetto di Madrid che rifiuta di accettarle.

SYRA, 27. — La scossa di terremoto della sera del 15 a Chio, Tchesme e sul littorale di Smirne fu violenta. La regione Tchesme fu sopratutto colpita. Vari villaggi sono distrutti. Dicesi vi sieno un migliaio di vittime.

VIENNA, 17. — Il re di Grecia è partito nella serata per Gmunden. Prima della sua partenza il re diede un *déjeuner*, al quale assistevano Kalnoky ed i ministri di Grecia a Vienna, Bucarest e Belgrado.

NAPOLI, 18. — Si è costituito, per opera del Comizio dei veterani e sotto la presidenza del generale Materazzo, il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale.

PARIGI, 17. — È smentita la notizia della malattia di Alessandro Dumas.

ZURIGO, 18. — Si stanno raccogliendo firme nella colonia italiana per l'*album* da presentare al Re il 9 gennaio 1884 in occasione del pellegrinaggio nazionale.

LONDRA, 18. — Lo *Standard* ha dal Cairo che vengono ancora segnalati in Egitto alcuni decessi di cholera, e che la peste bovina infierisce fra gli animali importati per il consumo delle truppe inglesi.

PALERMO, 18 (ore 10 ant.) — *Processo dei fratelli Amoroso.* — I giurati ammisero l'associazione di malfattori e risposero affermativamente quanto ai principali carichi.

Continua la lettura del verdetto.

VENEZIA, 17. — Il principe Alessandro di Prussia è partito alle ore 2 pomeridiane per Milano. Si assicura che si recherà a Roma.

Bonaventura Severini, gerente responsabile

La Famiglia del compianto

Prof. PIETRO GUERCI

posta dall'angoscia nell'impossibilità di annunziarne la perdita e di porgere a quanti si interessarono a tanta sventura particolari ringraziamenti, esprime per questo mezzo sensi di indelebile gratitudine alle Autorità, alle Rappresentanze, agli Amici numerosissimi che divisero prima le sue ansie, poi il suo dolore, e tanto fecero per onorare l'Estinto.

Poggibonsi (Toscana), 16 ottobre 1883.

UNICA E SOLA FABBRICA SPECIALE
di Pellicceria in Roma
di A. GROSSI

ROMA, Via del Corso, 132 - FIRENZE, via Por Santa Maria.

Pellicceria fini e comuni, grezze e lavorate di qualunque genere, prezzo e paese, al pari delle grandi fabbriche estere. — Casa rinomata per la perizia ed esattezza della fabbricazione, e perciò premiata in quasi tutte le Esposizioni.

Unico Pellicciaio in Italia, nominato più volte Giurato nelle diverse Esposizioni, ultima a quella Universale di Parigi del 1878. — Inventore del Salvapetto Grossi divenuto indispensabile ai deboli di petto e facili ad infreddare — Prescritto da tutte le notabilità mediche.

Spedire vaglia postale di L. 5 per quelli foderati di tela e di L. 6 per quello in seta. I veri debbono portare il timbro dell'inventore.

Spedizione ovunque — Porto a carico dei committenti.

NUOVO SISTEMA
DENTI
SENZA DENTIERE senza gruppo né molla all'palato
ADLER
Cav. DR ADLER
DENTISTA DELLE SCUOLE AMERICANE
ROMA, 114, via Nazionale, p. p., ROMA
Palazzo Caprarica del Grillo vicinato la Tipografia

GUARIGIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO
OPERAZIONI SENZA DOLORE
Guarigione istantanea di tutti i dolori dei denti
Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 5

Si acquista una VETTURA a un cavallo (Milord). Chi l'ha da vendere si diriga in piazza Montecitorio, 125.

Sono uscite le prime DUE dispense.
MARTINO IL TROVATELLO
Romanzo sociale di E. SUE
Illustrato da 60 incisioni

L'autore dei MISTERI DI PARIGI, ha raggiunto nel MARTINO IL TROVATELLO la più alta potenza di descrizione e di dramma. Dalle stanze principesche alle ultime osterie, dalla voluttuosa alcova di Regina al fango mortale, dalla reggia di un sovrano illuminata alla stalla, tutto è un intreccio vigoroso d'interesse, uno svolgersi di fatti comici, strazianti, orribili, commoventi. — Si aggiunge un gran numero di scene della vita dei saltimbanchi e della mostruosa depravazione che regna in quell'oscena mescolanza di sessi.

L'opera sarà di 60 dispense e ne usciranno 3 per settimana in 4-grande con illustrazioni a cent. 5 caduna.

Chi manda L. 3 all'Editore EDOARDO PERINO, Roma, riceverà l'opera franca di Posta.

Le dispense separate si vendono a cent. 5 da tutti i librai e venditori di giornali d'Italia.

N. 49 — ANNO III
GIORNALE PER I BAMBINI
esce Giovedì 18 ottobre 1883

SOMMARIO:

Bambini svogliati, *Lo Zio di Marie* — Una pagina della mia vita *Ida Baccini Sogaacci*, *Marianna Giarrè-Billi* — Nel tavolinetto di mio nonno, *Carlo Anfosso* — Una serata in casa Talpa, *G. Chiarini* — Nanni il garzone, *Emma Perodi* —, Vecchi proverbi e figurine nuove di Luzio Lawson, traduzione di *Yorick* — La perla ripescata — Kelh, *Eugenio Checchi* — Concorso. *Francesco Torraca* — Col contento, *Erasina Massara.*

Abbonamento anno L. 12.
Un numero separato 25 centesimi.
Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 125

CUCINE ECONOMICHE
in ghisa di tutti i sistemi
PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 85
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Pinsi e Bianchelli*, in Roma Corso, 152-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via del Panzani, 28.

Giranio. — Dopo sei lunghi ed eterni giorni, oggi appena sono in grado di potere vergare queste poche righe. Quando sarai a....., e che troverò il modo come scriverti direttamente, allora potrò dirti ogni cosa. Ho avuto le tue nuove, ci ho baciato e ribaciato quel foglio sul quale si posarono le tue belle manine. Scrivi spesso; è questo l'unico conforto che per il momento puoi accordare a chi non sa idolatrarti dippiù, a chi t'invia cento e poi cento di quei baci..... **Sempre.**

SI CERCA

una casa di 20 a 30 camere, con mobili o senza, bella e salubre situazione, onde stabilirvi una pensione per forestieri; prezzo moderato per questa stagione.

Dirigere le lettere sotto C. K. presso l'Ufficio principale di Pubblicità, 127, piazza Montecitorio, Roma

C. SCHLICKEYSEN

BERLINO SO., Wassergasse 17-18

La più antica e la più grande Fabbrica esistente sull'intiero globo, costruendo esclusivamente **Macchine per fare ogni specie di Mattoni, Tegole, Turbe, ecc., ecc.** Le migliori referenze di recentissima data, come pure prezzi correnti ecc., a disposizione presso l'unico mio rappresentante in Italia:

C. BOSSHARDT

Torino - Via Pio Quinto 28 - Torino

DINAMITE

SI RENDE NOTO

agli sigg. Ingegneri, Appaltatori, Intraprenditori ecc.

CHE

la Società Continentale di Glicerine e Dinamiti

STABILITA A

Cengio (Circondario di Savona)

è in grado di rispondere alle richieste che le verranno fatte dei suoi prodotti, **dinamiti, capsule e micce** *le quali* tanto per la qualità che per i prezzi, non temono nessuna concorrenza.

DINAMITE

Navigazione Generale Italiana

(Società riunite FLORIO RUBATTINO)

SOCIETA' ANONIMA

Capitale: Statutario L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 35,000,000

LINEA NORD-AMERICANA

WASHINGTON

Capitano G. Cafiero, partirà il 20 ottobre da Napoli ed il 21 detto da Palermo per **New-York** toccando Gibilterra.

I numeri delle cuccette si fissano alla Direzione generale 11, via Condotti, Roma.

LINEA ITALO—INDIANA

CHINA

Capitano Dodero, partirà il 24 ottobre da Genova ed il 26 da Napoli per Bombay, toccando Messina, Port-Saïd Suez e Aden.

Per informazioni e acquisto di biglietti di passaggio dirigersi alla Direzione Generale, Roma, via Condotti 11, Sedi Compartimentali, **Genova,** piazza Marina. **Palermo,** piazza Marina. Sedi Succursali, **Napoli,** via Piliero n. 28-29-30. **Venezia,** strada 22 Marzo n. 24-13.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa con **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Laville

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.° e dai principali Farmacisti

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Garneri, N. Sinimberghi.

Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 5 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84B. Firenze, via Panzani, 26.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON. Nuova-York, Breasvat 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via Panzani, 26.

LEGGETE e STUPITE

Non più 50 per 0/0 ma 60 per cento di ribasso reale

Ultimi 10000 SERVIZI da TAVOLA *per 12 persone*

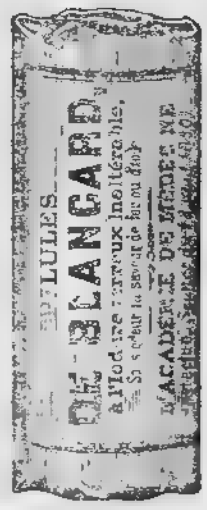
116 pezzi del valore reale di L. **91** per solo L. **40**

12 Cucchiai metallo bianco nikellato garantito	L. 0 60	L. 7 20
12 Forchette stesso metallo	» 0 60	» 7 20
12 Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 3 60
1 Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 3 20	» 3 20
1 Cucchiarone per salsa e ragout stesso metallo	» 2 20	» 2 20
12 Coltelli grandi manico alpacca, durata eterna	» 1 20	» 14 40
12 Coltelli per frutta stesso manico alpacca	» 1 —	» 12 —
2 Un trinciante ed un forchettone manico alpacca	» 6 —	» 6 —
2 Un cucchiaio ed una forchetta per insalata	» 1 60	» 1 60
1 Port'olio ed aceto senza bottiglie	» 1 80	» 1 80
12 Sottobicchieri zinco forniti lucidi	» 0 12	» 1 44
12 Sottobottiglie stesso metallo	» 0 25	» 3 —
12 Tovaglioli lino damascati di centimetri 60 per 60	» 0 80	» 9 60
1 Tovaglia lino damascata metri 2,50 per 1,50		» 8 80
12 Tovaglioli lino damascati per dejeuner	» 0 50	» 6 —
Imballaggio e spese di 3 pacchi postali		» 2 95

116 Pezzi — Valore reale L. 91 00

Contro vaglia postale di Lire **40** intestato **E. U. SAMENGO e C.,** vice S. Luca 6, 8, 10, **Genova,** si spedisce subito il servizio franco di ogni spesa in tutto il Regno.

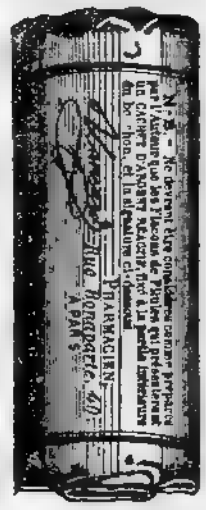
36,000 servizi già venduti con soddisfazione generale e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **SAMENGO,** la quale assume obbligo formale di restituire il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno il servizio.



Queste PILLOLE s'impiegano contro le **Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia,** etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



Società d'Igiene

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dall'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacone L. 5.

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea, la quale priva di sostanze nocive, è di un sicuro e pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Non più Capelli bianchi !!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi *il non plus ultra della Tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 26.

I. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

FERNET BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Via S. Prospero n. 7

Premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen,* mal di mare, nausee in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50. Piccole L. 1,50

Effetti garantiti da certificati medici.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kushnagur 8 maggio 1883.

Preg. signori Fratelli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile pei coleroni i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo **T. PERI,** prof. spl.

FERNET-BRANCA

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada

(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficienza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26.

Nuove Pompe Rotative

A LEVA

EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe «EXCELSIOR»

Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora	. L.	85
» 2.	» » 2000	»	» 100
» 3.	» » 3000	»	» 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantagi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	[illegible]	80
Perù	» 22	[illegible]	[illegible]

FANFULLA

N. 282

[illegible] E AMMINISTRAZIONE [illegible]
[illegible] Montecitorio, N. 120.
[illegible] all'Amministrazione
Ufficio Principale di Pubblicità
[illegible] MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 20 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Il N. 42 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 21 ottobre in tutta Italia.

Contiene:

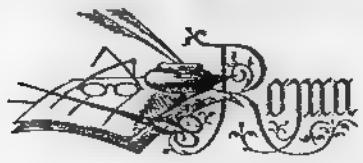
Da una domenica all'altra, *Fanfulla della Domenica* — Gli studi secondari classici e la cultura contemporanea, *Giacomo Barzellotti* — Interpretazioni e ragionamenti su talune opere e personaggi di G. Shakspeare, *Tomaso Salvini* — Aquila senz'ali, *Vittorio Bersezio* — Corriere bibliografico.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale pel 1883:
Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.



19 ottobre.

IN CASA.

È arrivato l'onorevole Berti! Oh che piacere! È arrivato con la parola d'ordine che ha preso a Stradella dall'onorevole Depretis. Le genti aspettano da lui il verbo. Che razza di verbo sarà? Attivo, passivo o neutro? Questo per adesso è ancora un mistero della grammatica parlamentare, della quale l'onorevole Lazzaro *fosse* uno dei principali interpreti.

***

Si dice che la sinistra *imbaccarinata* possa ridiventare maggioranza, e la *Nazione* scrive:

« Assicurasi che pervengono agli onorevoli Zanardelli e Baccarini molte adesioni di deputati di sinistra e di qualche senatore ».

E non basta:

« Sono arrivati parecchi di Sinistra per associarsi al movimento di opposizione al gabinetto ».

Stando così le cose, non rimane da prendere che un partito: correre dal sarto e fare rivoltar la casacca.

***

Trovo ne' giornali che l'onorevole Depretis ha avvertito i colleghi di affrettare il compimento dei progetti di legge in preparazione, perchè possano essere discussi in tempo nel consiglio de' ministri.

Ecco una fretta che fa molto onore all'egregio presidente. Ma perchè mai egli la sente solo per gli altri?

Lui per conto suo non ha mai furia: sono due anni che deve liberare la marina dal ministro Acton, e intanto lascia che ogni due mesi il collega si cinga di una corazza di più!

***

L'ultima notizia sulla questione savoina — è della *Libertà*, e il *Pungolo* di Napoli, organo della villeggiatura dell'onorevole Mancini, riproducendola per telegrafo, le dà un certo sapore d'ufficiosità.

« Siamo assicurati essere inesatta la notizia che la Svizzera abbia fatto un passo qualunque verso l'Italia per indurla a partecipare alle sue rimostranze circa la violazione della neutralità della Savoia, e le fortificazioni che la Francia vi eleva.

« Si aggiunge anzi, che l'Italia ha dato incarico al suo ministro a Berna di dichiarare amichevolmente al governo svizzero che l'Italia non era disposta ad entrare in trattative diplomatiche a tale oggetto, se prima la Svizzera non aveva ottenuta la partecipazione delle altre potenze garanti »,

Quest'ultima parte non spetta a noi. La garanzia della neutralità invocata è stata scritta a Vienna nell'anno 1814, epoca in cui le potenze garanti avevano allora pure garantito che l'Italia non cesserebbe d'essere un'espressione geografica.

***

Dialogo fra l'*Osservatore romano* ed il *Fremdenblatt*. Parla l'*Osservatore*:

« Sicchè vegga il *Fremdenblatt* come male colloca egli la sua fiducia. Se ama davvero la conservazione dell'ordine rivolga i suoi consigli, anzichè al Papa, al governo italiano, e lo persuada di *rendere a Dio ciò che è di Dio*, vale a dire, di reintegrare la Sede di San Pietro in tutti i suoi diritti sovrani. Perocchè questo è l'unico *modus vivendi* possibile tra il Vaticano ed il Quirinale; ogni altro sarebbe un vero e proprio *modus moriendi* così per questo come per quello ».

Quando il *Fremdenblatt* risponderà, ve lo farò sapere.

FUORI.

Fuori i lumi!

Questo era il grido che ieri sera si alzava in tutta la Germania. Il principe ereditario compiva il suo cinquantaduesimo anno, e il popolo tedesco salutava in lui il proprio avvenire.

Arrivo in ritardo, ma voglio accendere anch'io il mio lampione, e mando all'amico dell'Italia i più caldi voti per cento altri giorni compagni.

***

Dunque non è vero che il signor Ferry presenterà alla Camera un *Libro Verde* parlato per bocca del ministro Challemel-Lacour. Il *Temps*, officioso, lo nega, e ciò dimostra qualmente il governo francese non si trovi eccessivamente sicuro della sua politica estera.

Quanto a politica interna, pare si senta in condizioni assai migliori. Un dispaccio del *Diritto* ci fa sapere che il Vitré, direttore del *Drapeau noir*, è stato arrestato sotto l'imputazione di eccitamento all'assassinio ed all'incendio, seguito da effetto.

Incendiario a parole nel giornale, incendiario a fatti fuori del giornale! O che brav'uomo! che uomo conseguente, il cittadino Vitré!

***

La quarta alleata.

Sarebbe la Grecia... almeno per quello che pare dal seguente dispaccio del *Cittadino* di Trieste:

« *Vienna*, 17. — Il re di Grecia parte oggi. Durante il suo soggiorno qui fu dalla Corte ricolmo delle maggiori dimostrazioni di sincera amicizia.

« Nei circoli meglio informati si assicura che il re porta con sè la convinzione che i presenti e futuri interessi della Grecia corrono paralleli con quelli dell'Austria, e che il loro prosperamento può ottenersi soltanto mercè una leale cointelligenza nella condotta dei due Stati ».

Applicate a queste parole il proverbio: *Les amis de nos amis sont nos amis*; e gridate senz'altro: — Viva Senofonte!

***

Pareva che ci dovesse essere anche una quinta alleata, la Turchia. Ora la cosa è messa in dubbio. Resta però il fatto che Mukhtar pascià, in un colloquio avuto col corrispondente viennese dello *Standard*, negando d'aver avuta la missione di negoziare un'alleanza, si mostrò molto soddisfatto del contegno della Germania verso la Turchia, e deplorò che l'Inghilterra non abbia proceduto di accordo colla Porta, che è animata dalle migliori intenzioni ed agisce in senso conciliante.

A ogni modo, se la Turchia non è un'alleata, è una buona amica, e aver la mezzaluna amica è un bene. Così dicono gli ortolani, soliti a piantare i loro cavoli ed i loro fagiuoli secondo la luna.

Colla quale chiuderò quest'oggi la mia solita rivista, che sembra averne sentite le influenze — tanto mi è riuscita lunatica.

Il Segretario

CHI È?

Trovo nel *Bersagliere*:

« Negli ultimi giorni corsero voci di dimissioni di qualche ministro.

« Ritenendo che quelle voci, le quali avevano un qualche fondamento, furono esagerate, possiamo però assicurare che uno dei ministri attuali ha manifestato all'onorevole Depretis il proposito di ritirarsi.

« Per oggi non possiamo dire altro ».

Scusi il nostro collega: il suo *non possiamo dire altro*, è una bella e buona scappatoia; quando s'è scritto « bisogna mettervi il punto sopra, a scanso d'equivoci. Fuori il nome di cotesto signore che vuol dimettersi.

Paul de Kock ha scritto un romanzo esilarante sopra un signore che voleva prender moglie e non la trovò. Il caso è diverso: qui si tratta invece di un ministro che vorrebbe far divorzio; ma si può giurare che non vi riuscirà.

Premetto: una dimissione di ministro non mi fa nè freddo nè caldo. Un deputato di buona volontà che si sacrifichi si trova sempre, massime se non si cerca. I ministri in Italia sono come i fichi del giardino d'Armida, che *mentre spunta l'un l'altro matura*; e non farebbe male una *crittogama*, una *filossera*, una *pornospora*, una qualunque diavoleria che diradasse un poco il frutteto.

Ma, fichi e ministri, hanno del pari una stagione. Non in tutti i mesi l'ortolano sa far nascere i fichi, e non tutti i mesi il giornalista può far cadere i ministri.

Del resto, si vede subito dove mirano i fabbricatori di crisi intempestive. Un ministro che sapesse abbandonare l'onorevole Depretis, proprio in questi momenti in cui la sinistra fa l'ultimo sforzo per rimettersi in gambe, sarebbe la sua fortuna.

Io non ho alcuna tenerezza per i nostri governanti; e se si vuole fare una crisi io non dirò di no; trovo anzi che molti fra gli attuali ministri sono dei cattoli sciupati, e invoco la Befana che ce ne porti degli altri. Ma io sono però lontano dal pretendere che la Befana, per far piacere a me, cambi il suo giorno d'arrivo. Anzi più aspetterò e più crescerà in me il piacere del regalo.

Or bene: quel giorno è vicino: le Camere stanno per riaprirsi: è là che si devono fare le crisi; è là che il *Bersagliere* deve mettere la calza perchè la Befana la riempia, magari con tutto un ministero nuovo.

Fuori di là una crisi non ha sugo, e i ministri, che ci si prestassero gentilmente, mostrerebbero di non saper nemmeno cadere a garbo, e avrebbero trovata la vera maniera per farsi ridere dietro, se nella caduta si rompessero l'osso del collo.

Don Peppino

GIORNO PER GIORNO

Dunque ieri sera ha avuto luogo al palazzetto Sciarra la riunione dei sottoscrittori per la fondazione del giornale politico e per l'ordinamento e incremento della stampa *dissidente*. Loro dicono stampa *liberale*; ma siccome si può essere sicuri che non daranno alcun incremento alla stampa *fuori del giro*, si capisce che quell'epiteto di *liberale* è messo lì per figura, come la litania delle pietanze già finite, che vi sciorina il cameriere della trattoria.

***

Ho raccolto qua e là le notizie, e ho raccapezzato qualche aneddoto che vi garantisco autentico.

I radunati erano sulla quarantina (parlo del numero, non dell'età), e tra i quaranta, trentadue deputati. Non sono ancora i cento di Gedeone, ma lo diventeranno.

A buon conto, l'onorevole Zanardelli ha detto loro, che quantunque fossero in pochi, egli aveva « *perso moltissimo tempo* » nel metterli assieme! Poi si è corretto e ha soggiunto « tempo *speso* utilissimamente », ma il grido del cuore gli era già bell' e scappato.

***

Fra i non deputati era entrato nella sala un signore serio, compassato, pulito, con una bella spilla sulla cravatta, insomma un signore vestito da azionista, che attirò subito l'attenzione dei congregati.

Nessuno lo conosceva. L'on. Zanardelli, interrogato, non l'aveva invitato. L'on. Baccarini dichiarò che non era quello il suo misterioso azionista.

Il non sottoscritto s'accorse d'esser preso di mira e si voltò all'on. Puccini, che essendo ri-

---

Proprietà letteraria

(71)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco.**

— Grazie. Se volesse acquistare la casa, credo che gliela venderebbero. Non le costerebbe cara, perchè il proprietario non domanda di meglio che disfarsene. Però bisognerebbe prenderla com'è, perchè il proprietario è un vecchio ladro che non vi spenderà un soldo, glielo dico anticipatamente.

— Non importa. Dove si può trovarlo?

— Non potrei darle il suo indirizzo esatto; ma so che è un ricco gioielliere del Palais-Royal. Del resto, i nuovi inquilini devono conoscerlo. Essi la informeranno meglio di me. Basterà che si presenti da loro.

— Volontieri... se sono in casa.

— Ieri li ho veduti passeggiare nel viale, a piè del terrapieno. Oggi non ho veduto che una serva, vestita come una contadina... e una bambina che giocava al cerchio sul terrapieno. Ma non importa. Salga la scala fino alla piazza del Tertre, e suoni il campanello alla porta che troverà... Suoni forte, perchè la casa è lontana. La serva verrà ad aprirle... le dirà se i suoi padroni sono in casa, o se non vi sono, ed a che ora si può parlar loro. Se poi non vuol salire la scalinata, mi incarico io della commissione.

Questa proposta non sorrideva al colonnello, che si affrettò a rispondere:

— Grazie, cara signora; non voglio che v'incomodiate. Io ed il mio amico andiamo gironzando, e abbiamo del tempo. La scala ci scioglierà le gambe.

— Come vorrà, signore — disse la vecchia.

Sigoulès prese il braccio di Paolo che non aveva aperto bocca durante questo colloquio, ma che lo aveva ascoltato con vivo interesse e con maraviglia non meno viva.

— Ebbene! — esclamò il colonnello, appena furono abbastanza lontani perchè la bottegaia non potesse udirli — che dici ora del mio colpo d'occhio? Avevo indovinato. La bambina abita qui, da due o tre giorni, con la vecchia bambinaia. Il signor Larmor è venuto a vederla ieri, e ha condotto con lui la signora Larmor, la signora di Marcenac e l'istitutrice... La bottegaia disse che c'erano tre signore.

— Sì — rispose Paolo — e siccome erano tutti di perfetto accordo, poichè passeggiavano insieme, è chiarissimo che la contessa è madre della bambina. La prova è fatta, e non so che cosa andiamo a cercare lassù. M'immagino che non tenterai di fare delle chiacchiere con la serva.

— Sarebbe totalmente inutile. Essa diffiderebbe di me, perchè ieri mi vide parlare con la bambina dal pasticciere del viale di Wagram. Anzi, le proibì di parlare con me.

— Ebbene! allora?

— Mio caro, in una spedizione come questa, bisogna procedere con metodo e lasciar qualche cosa al caso. Cominciamo dal fare il giro dell'abitazione per renderci conto delle facilità d'introduzione che presenta dal tale o dal tale altro lato. Potremo forse vedere senza entrarvi, se la signora di Marcenac vi è. Può anche giungervi durante il nostro giro d'ispezione. Agiremo secondo le circostanze. I piani di battaglia non si eseguiscono mai come si sono concepiti.

— Confessa dunque che non sai come regolarti. E io non ne so più di te. Non dipende da noi che il confronto abbia luogo sotto agli occhi nostri. Se la signora di Marcenac viene, cosa di cui dubito, la signora Larmor non verrà certamente. E quand'anche venissero entrambe, esse non spingerebbero la loro compiacenza fino a darci lo spettacolo del loro primo incontro con la bambina. E non bisogna pensare a nasconderci per spiarle. Qui non siamo nella villa di Fontainebleau.

— D'accordo! Ma io faccio assegnamento sull'imprevedute. Che rischiamo? Di essere interrotti da una delle interessate nel processo che stiamo per giudicare. Ebbene... la signora Larmor non ti conosce, e tu hai press'a poco bruciati i tuoi vascelli con la contessa. Che male ci sarebbe di venire a una spiegazione decisiva?

— Hai ragione — disse Paolo dopo un breve silenzio. — Facciamola finita subito.

— Allora, saliamo — rispose il colonnello, additando la scala a piè della quale erano giunti.

Cominciarono l'ascensione che fu penosa, e, al secondo pianerottolo, si fermarono per riprendere fiato.

Avevano a sinistra il cancello, e si trovavano molto ben situati per vedere ciò che avveniva nel giardino, perchè la foresta vergine terminava precisamente a quell'altezza e nessun ostacolo nascondeva loro il terreno.

Un viale che scompariva sotto le piante parassite conduceva al cancello, partendo dal muro opposto.

Quando gli abitanti di quella vecchia casa passeggiavano, non potevano passeggiare che là, ovvero sul terrapieno.

A un tratto, Sigoulès toccò il gomito a Paolo di Lizy e gli disse sotto voce:

— Attenzione! ecco la bambina.

La bambina scendeva evidentemente dalla casa, camminando lungo il muro opposto, e i due amici la videro al momento in cui metteva i piedi nel viale trasversale che andava da quel muro al cancello, dietro al quale si erano fermati per guardare nel giardino.

Essa andava dritto verso loro, ma non li vedeva, perchè teneva in mano un libro che leggeva attentamente.

Camminava a passi lenti e si fermava spesso, ma la lettura doveva interessarla molto, perchè non alzava gli occhi.

— Siamo arrivati male a proposito — disse sotto voce il colonnello. — La bambina mi conosce. Se mi vede, andrà a raccontare alla bambinaia che il signore il quale mangiava un dolce dal pasticciere ronza intorno alla casa, e non sorprenderemo nulla. Montiamo lassù ed aspettiamo un'occasione migliore.

— No. Amo meglio restare qui — bisbigliò Paolo. — Questo posto vale quanto un altro; avvenga che può.

— Come vorrai, mio caro. Sei tu che comandi e io non sono venuto che per aiutarti.

Si fermarono e tacquero, per timore di attirare l'attenzione della bambina.

Paolo la divorava cogli occhi, e più essa si avanzava, maggiormente egli constatava che non somigliava affatto alla signora di Marcenac.

I lineamenti non erano gli stessi, ed essa aveva un'aria grave che contrastava con la fisonomia gaia della contessa.

Si sarebbe detto che si rendeva conto della sua falsa situazione.

Il colonnello aveva avuto questa impressione, nella bottega del pasticciere, e Paolo di Lizy, che la divideva, rinasceva quasi alla speranza.

Questa fragile creatura non gli ispirava che della simpatia; egli si maravigliava di non maledirla, e questi sentimenti che non si attendeva a provare gli sembravano di buon augurio.

(Continua.)

masto sull'uscio di Monte Citorio, faceva ieri sera le funzioni di usciere della radunanza.

E domandò:

— Ma... occorre un invito speciale per assistere?

— Lo credarei! rispose ip-Puccini.

Allora l'incognito gettò uno sguardo intorno, salutò, e uscì dignitoso.

Nacque subito la discussione per sapere chi fosse o chi non fosse. Qualcuno aveva sperato vedendolo che egli fosse il *Camillo Desmoulins* destinato a pagare 50 centesimi di multa, ogni volta che fosse stato pronunziato il nome dell'on. Depretis. Ma un azionista assiduo di Monte Carlo, battendosi sulla fronte, esclamò a un tratto:

— Lo conosco! Quello è il vice console di Guatemala del secondo atto dell'*Odette*.

— Che disdetta!

***

Dopo un poco di discorsi, l'adunanza si accorse d'essere d'accordo nel dare un mandato di fiducia ai due fratelli Siamesi, ai due amiconi, ai due indivisibili ed onorevoli Zanardelli e Baccarini.

***

I due onorevoli ex-ministri sono uniti in un pensiero, sebbene (come dice il brindisi dell'on. Baccelli) si esprimano in lingua diversa: e difatti l'on. Zanardelli discute come Odillon Barrot, e l'on. Baccarini letica come una serva; ma siccome Odillon Barrot dovette avere la serva, la buona intelligenza e la coabitazione dei due onorevoli dissidenti non è esclusa.

Per eseguire il mandato, creare il giornale, e infondere il vigore nell'organismo, fonderanno una Società per azioni sotto il nome di Compagnia Zanardini-Baccarelli e C.

*** ***

Antologia di prosa amministrativa.

Da un comune dell'Umbria mi arriva la seguente lettera originale:

« *Illustrissimo signore,*

« Dispiace allo scrivente che dopo avere la S. V. Ill.ma assicurato di ammazzare *tosto* la *sua cana* morsa il 7 corrente mese da altro cane affetto da idrofobia, questa invece nelle ore pomeridiane di ieri vagava liberamente per questo paese.

« Mi trovo perciò con la presente costretto di invitare la stessa S. V. Ill.ma o ad uccidere *tosto la stessa cana*, od a tenerla legata ed in stretta custodia *da non poter mordere a chi che sia fino a nuovo ordine* e ciò sotto la sua più stretta responsabilità.

« *Il sindaco, ecc., ecc.* »

Non è vero che è carina?

*** ***

Il nostro *vermouth*, per entrare in Francia, pagava, fino a poco fa, una tassa di lire 7 40 per ettolitro; ora paga 29 80.

Quei benedetti Francesi! Pur di fare guerra alla China, se la pighano col *vermouth*.

*** ***

Ricevo e pubblico:

« Caro *Fanfulla*,

« L'altro ieri hai riportato la profezia di Nostradamus sulla fine del mondo.

« Forse non ti sarà discaro sapere che ne esiste un'altra che dà ragione alla prima.

« Essa si trova scolpita in una lapide di marmo a Obercemmel in Germania e dice:

« *Quando Marcus Pascha dabit*
Et Antonius Pentecostum celebrabit
Et Johannes Cristum adorabit
Totus mundus Vae! clamabit ».

cioè: quando Pasqua cadrà nel giorno di San Marco (25 aprile), Pentecoste nel giorno di Sant'Antonio (13 giugno) ed il *Corpus Domini* nel giorno di San Giovanni (24 giugno) tutto il mondo chiamerà aiuto.

« Nell'anno 1886 le tre feste suaccennate cadono proprio nei giorni indicati.

« Che sia dunque vero?

« Per l'amore che ti porto, spero che questo non avverrà.

« Ad ogni modo: crepi l'astrologo.

« *Un assiduo* ».

*** ***

Un altro *assiduo* mi scrive per farmi sapere che Achille Mauri non s'è mai sognato di comporre un romanzo storico su *Caterina de' Medici*, la famosa inspiratrice della notte di San Bartolomeo; egli ne ha scritto invece uno con questo titolo: *Caterina Medici di Brono*.

Confesso dunque che per distrazione m'è scappato un *de* di troppo. Ma l'appellativo di storico al romanzo di Achille Mauri rimane ugualmente. Infatti Caterina Medici di Brono fu l'ultima disgraziata che venne condannata al rogo per fattucchieria a Milano.

Contrasto curioso di nomi e di vicende. Caterina de' Medici, per fanatismo religioso, fa massacrare gli ugonotti; Caterina Medici di Brono sale il rogo, vittima del fanatismo e della superstizione cieca dei suoi tempi.

L'una il carnefice; l'altra la vittima. E tutt'e due hanno lo stesso nome.

*** ***

Il colmo dei ritardi ferroviari sulle linee dell'Alta Italia.

Domenica scorsa all'ingresso della sala d'aspetto nella stazione principale di Genova si leggeva il seguente avviso:

« Stante il forte ritardo, il treno numero 4 di oggi resta soppresso!!!

« Firmato: *Il capo stazione* ».

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

L' « Inno » — La « Princesse Pignatelli ».

Parigi, 17 ottobre.

Sono commosso e riconoscente per le pubblicazioni sull'*Inno* e sulla *Marcia* che ho provocate nel *Fanfulla*, e certo i suoi lettori non ci hanno perduto. Però un'osservazione. Tutti sapevano che Mercantini aveva scritto le parole dell'*Inno*, non tutti che la musica fosse dell'Olivieri. Ora la curiosità sarebbe completamente appagata, se si sapesse se l'Olivieri vive ancora, se è morto — come mi si afferma — alcuni anni fa, e in che condizioni abbia lasciata la sua famiglia. Luigi Filippo faceva una pensione a Rouget de l'Isle, il quale vecchio e divenuto conservatore, andava a nascondersi in cantina, quando udiva rumoreggiare la *Marsigliese* nelle vie. Forse la famiglia dell'Olivieri avrà, chi lo sa lo dica, bisogno anch'essa di una pensione. L'*Inno di Garibaldi* è un monumento patrio, e in questo caso inviteremmo il governo a pagare il debito che la patria ha contratto con l'Olivieri.

La parola a qualche lettore del *Fanfulla* bene informato.

×××

È stato un vero scandalo il debutto della signora Pignatelli principessa di Cerchiara. Racconto come andò la cosa, ma premetto un po' di storia.

La principessa è ammogliata e divisa dal marito, dal quale ha avuto due figli. Sua sorella ha sposato il ricchissimo signore polacco conte Potocki, e lei e lui fanno parte dell'alta società parigina. La principessa pare ricevesse dal cognato una pensione di mille franchi al mese. Qual'è la ragione che gliela fece sopprimere? È egli vero — come essa afferma — che vuole prenderle i figli per educarli bigotti e clericali? O non siamo piuttosto davanti una *contrefaçon* dell'affare della duchessa di Chaulnes, e la causa starebbe essa invece nella vita non completamente regolare della principessa?

×

Lascio ad altri il mettere i punti sopra gli *i*, come dicono qui. Il fatto sta che dopo minaccie e preghiere riuscite inutili, dopo aver cercato invano l'appoggio di Gounod, dopo aver voluto esordire al Teatro lirico popolare — un teatro dove alla chetichella si riprese l'altra sera il rumoroso e popolare *Roland Roncevaux* del Mermet, e stasera si riprende una *Traviata* da strapazzo — dopo questi e altri tentativi la principessa si decise a fare un scandalo.

×

Esiste in faccia all'Eldorado, il primo e il più celebre dei *cafe-concerts*, un *café-concert* secondario che ha il titolo ambizioso della *Scala*. Molte « artiste » sbagliate mettono sulla loro carta da visita « del teatro della Scala di Milano », ma una gran parte non ha cantato che a questa Scala del boulevard di Strasburgo. È su questa scena da ridere che decise di prodursi la principessa. Ne inviò l'annunzio circolare a tutta la stampa, spiegandone la causa, e la cosa, si può immaginare, destò un rumore del diavolo. Il conte Potocki fece il sordo. Fece bene o male? Non si può giudicare, poichè vi hanno precedenti diversi fra loro.

×

La storia narra infatti che una sorella di Thiers non potendo cavarne nulla, quarant'anni fa mise fuori un cartellone sul quale si leggeva:

Table-d'hôte a 3 franchi
Tenuta da Madama Thiers
Sorella del presidente dei ministri.

Il signor Thiers fu convinto da questo argomento e pagò salato il ritiro della tabella. Tre anni fa invece Gambetta lasciò metter su tutti i muri di Parigi: « *Début de Mlle Claire Gambetta* », la quale fu fischiata a oltranza. Il suo caso rassomiglierebbe a quello della Pignatelli, se non fosse che essa era veramente una cantante da *cafe-concerts* che uno speculatore scoprì in provincia, e fece venire a Parigi per trarne partito.

×

Comunque sia, la sala della Scala fu l'altra sera presa quasi d'assalto. Una vera *première*. Molte signore a modo, molte *horizontales* di prima qualità, giornalisti e autori drammatici, critici (!), Claretie accanto a Rochefort, Lassalle dell'Opéra, Belot, ecc., ecc. Si notavano diverse persone dell'aristocrazia polacca ed altre, per esempio, i conti Banicki, il principe Trubetskoy, e si diceva anche — io non li ho veduti — che in fondo ad una loggia stessero il conte e la contessa Potocki, muniti di chiavi. Non si può dire il baccano anticipato, gli appelli da un punto all'altro lato della sala, i commenti ad alta voce che precedettero il momento in cui sulla tabellina solita, dopo il nome volgare del Liebert — il creatore dell'*Amant d'Amazada* — si lessero le parole fatidiche: *Princesse Pignatelli.*

×

La disgraziata s'avanzò impassibile e intonò il: *Connais-tu le pays où fleurit l'oranger?* — scelta ironica da parte di una principessa napoletana. Si stette ad ascoltarla qualche momento, poi gli applausi frenetici — parodia — e i fischi, gli urli, i battimani e i battipiedi divennero universali; lotta, battaglia, nella quale non si poteva ben discernere chi volesse attaccare e chi volesse schiacciare quella — in ogni caso — infelice. Essa cantò senza sgomentarsi, uscì fuori poi alle chiamate furibonde. Più tardi ritentò la prova coll'aria della *Figlia del reggimento*. Quando giunse al ritornello: *Salut à la France*, tutta la sala cantò in coro con essa...

×

La principessa Pignatelli è una bella donna fra i trenta e i quaranta, alta di statura, di forme opulente, con bellissimi occhi, il tipo, insomma, di una matura bellezza napoletana. Vestiva assai elegantemente, e portava magnifici gioielli, il che prova che non aveva ancora necessità urgente di accettare i mille franchi al mese che le dà — dicono — il direttore della Scala. Come artista è una assoluta mediocrità, ha cioè la voce e il talento di una prima donna da provincia.

Lo scandalo che essa ha provocato le riesce quindi inutile. Dopo qualche sera di curiosità non farà un soldo. Quanto alla sua famiglia, se non volle darle denaro prima dello scandalo, non gliene darà certo dopo.

×

I commenti sono inutili. Siamo in faccia a uno dei tanti episodi della « vita a oltranza » dei nostri tempi. Se una vocazione irresistibile, come è avvenuto tante volte, avesse condotto la Pignatelli sulla scena, si potrebbe avere per essa qualche simpatia, ma non siamo davanti che a un semplice tentativo di *chantage* (1). — *Elle chante elle même, parce qu'elle n'a pas pu faire chanter le comte Potocki* — questo fu il riassunto della serata — curiosissima d'altronde.

Yorick

(1) Si dice *chantage* in mezzo gergo il tentativo di estorcere danaro con minaccia di rivelazioni o di scandali.

L'ammiraglio Napoleone Scrugli

Quel buono ed onesto vecchio chiederebbe non la penna mia, ma quella di Marryat; essa il tratteggerebbe a perfezione.

Noi tutti abbiamo conosciuto Scrugli già vecchio.

La sua altissima statura, il suo profilo che rammentava quello d'un cavallo, la sua voce enfatica, i suoi frequenti *no* accentuati con una singolare forza di convincimento, la franchezza a tutta prova procurarongli una simpatica popolarità.

Ma fra i suoi *no* se ce ne furono sovente taluni pe' quali Scrugli prestava il fianco all'umorismo di noi giovanotti (*cet âge est sans pitié*, ecc., ecc.), bramo qui rammentarne due di quei *no* che varranno a dimostrare la salda tempra del vecchio calabrese.

A Francesco II giovane, inesperto e circondato d'uomini di fede dubbia, fu nell'estate del 1860 consigliato di mandare a Trieste la squadra napoletana. Il re chiamò l'ammiraglio Scrugli allora tuttavia capitano di vascello.

Scrugli rispose uno dei suoi fieri *no*. E nel dubbio spaventoso che quelle belle navi di quercia nostra andassero ad arricchire il materiale dell'Austria, si buttò a corpo perduto nella cospirazione *ad aria aperta* in favore del *governo nuovo*, compromettendo allegramente sè stesso e gli altri. Cercava alla piena luce del sole firme d'ufficiali che aderissero allo Stato nuovo. Oh! Scrugli non era uomo da nascondersi mai!

Nel 1866 noi ufficiali eravamo pagati nelle più strane valute del mondo. Ebbi una mesata di stipendio in francobolli da cambiale, che mi s'ingommarono nel portafoglio; ci volle il diavolo a staccarli; un'altra in fedi di credito del Banco di Napoli, che talvolta non spendevansi agevolmente. Uno fra i tanti ammiragli della nostra armata in Adriatico aveva sempre preteso lo pagassero in oro; e la cosa era divenuta di pubblica ragione e non poco commentata.

Scrugli era allora comandante locale alla Spezia; il commissario del comando gli portò in ufficio la paga, e stimò bene conteggiargliela in valuta metallica. Non l'avesse mai fatto!

— *No, no.* Mentre i miei marinari sono pagati in carta, non la prende Napoleone Scrugli la paga in modo diverso da loro! Napoleone Scrugli è un onest'uomo; non è il..... (e qui il nome del collega!). — Insomma una boriana su quel povero amministrativo che lascio ai lettori lo immaginare.

Codesta sua onestà non limitavasi alle pure faccende di danaro. Ebbe l'onestà marinara in tutte le sue forme.

Comandava la *Sannita* (mi pare), fregata a ruote. Presso alla foce di Tronto s'avvicinò troppo a terra. L'ufficiale pilota lo consigliò ad arrestare la macchina. — *No* (rispose Scrugli), e continuò, malgrado due consecutivi novelli avvertimenti. La fregata investì e vi lasciò le ossa. Scrugli, nel fare al governo il rapporto, citò che *per ben tre volte* era stato dal pilota avvisato, e volle tutta la responsabilità per sè.

Il decreto che lo pose al ritiro lo offese crudelmente. Narrarono che il pretesto addotto presso il Re fosse la cagionevole salute e la debolezza di muscoli. Ora, Scrugli era uno di quelli uomini che gli Inglesi chiamano *wiry;* hanno i muscoli ed i tendini d'acciaio Bullivant.

Il buon Scrugli, dissero, si presentò al Re e vuotò il sacco com'era suo uso; la menzogna lo aveva irritato; e per convincere il Re che era tuttavia robusto, si pose a fare alcuni esercizi ginnastici. Tutta la marina credette alla cosa, tanto essa era nel notissimo carattere dell'uomo.

Fu deputato e pronunciò un discorso oltremodo originale, nel quale rammentò d'aver perduto una nave dello Stato. Le risate dei colleghi non lo scossero.

Come senatore non fu assiduo mai alle sedute.

Al varo del *Duilio*, malgrado lutto recente di una figlia che adorava, comparve alla festa marittima, *solo fra tutti gli ammiragli in ritiro*. Tengo a ricordarlo.

Come tengo a rammentar questo vecchio marinaro che fu sommamente italiano, disinteressato ed amante dell'arte sua, che non fe' mai male a nessuno e bene a molti. Ebbe in tempi di dubbia morale politica e militare la serena onestà del patriotta. E se la parsimonia di bagaglio scientifico non gli concedette d'esser annoverato fra i creatori di quest'armata d'oggi, che l'ammiraglio francese Aube tanto paventa, mi compiaccio ancora una volta ricordare che noi Italiani dobbiamo a lui la conservazione di tutto il naviglio meridionale.

Fu l'unico ufficiale generale del mare che dal Re Vittorio fosse insignito della dignità comitale.

Morì d'ottantun anno. Ho l'intimo convincimento che la sua ultima parola fu un *no*.

Jack le Bolina

LA ROMA CHE SE NE VA

Non metterebbe veramente il conto parlare di una persona che abitò e morì sotto il tetto dei Belli e dei Ferretti se il suo nome non fosse stato talvolta confuso nel movimento intellettuale e politico dei vecchi tempi.

Era tipografo, vale a dire l'uomo più esposto ai pericoli delle multe e della carcere che allora vivesse in Roma. Oltre la legge comune, il tipografo doveva obbedire a due potestà punto benigne: il padre maestro dei palazzi apostolici e l'impiegato della polizia incaricato della censura letteraria.

L'uno e l'altro esercitavano il loro ufficio di castrini con ingegnosa profusione e colle precauzioni più meticolose. Innanzi tutto dovevano o l'autore od il tipografo presentare il manoscritto: liberato questo, ripresentarlo in bozze e guai se nella tiratura era stata omessa una sola correzione per leggiera che fosse. Il tipografo era là per pagare.

◇

La suppelletile tipografica, i metodi del lavoro andavano in perfetta armonia colla censura preventiva. La stamperia di Benedetto Zampi, che così chiamavasi, sia la tenesse in via delle Convertite, ovvero nel cortile dei Sabini, era formata da una dozzina di casse (*gallerie*) presso le quali sedevano comodamente gli operai, che a tutto loro bell'agio allungavano la mano per prendere una lettera e porla sul compositore. Che importava far presto se si era pagati a giornata e la censura tratteneva talvolta le bozze quindici giorni? In fondo al locale stavano due o tre torchi di legno che il braccio nerboruto del torcoliere faceva gemere con ingrato cigolio. I primi torchi di ferro fatti dal Luswerg verso il 1844 si andavano a vedere come una cosa maravigliosa.

Con tutto ciò la stamperia dello Zampi era la più considerevole di Roma dopo quella del Salviucci, sempre ai Santi Apostoli. Il Salviucci era allora un Bodoni, un Didot per la vastità dei locali che sono ancora quelli di adesso; per la ricchezza dei caratteri e per l'abilità dei suoi operai. Stampava, con privativa, messali, breviari, le *officia propria sanctorum*, il giornale arcadico, gli annali dell'Istituto prussiano e la *Gazzetta officiale*.

Dallo Zampi invece venivano fuori i romanzi di Walter Scott, tradotti dal Barbieri, stampati in un sesto impossibile ed irti di errori tipografici; una collezione di biografie di uomini illustri italiani e l'*Italia considerata nei suoi monumenti*, che un tale Parente, napoletano, faceva scrivere a Giuseppe Checchetelli, e la pagava uno scudo al foglio di stampa d'otto facciate, carattere sant'Agostino.

◇

Lo Zampi avvisò di temperare l'inerzia dell'arte tipografica con industrie affini. Annunziò con pomposo programma l'erezione di tre monumenti per sottoscrizione pubblica ai tre grandi uomini di Roma moderna, Bartolomeo Pinelli, Ennio Quirino Visconti e Metastasio. O pochi pesca morsero all'amo, o perchè i monumenti a sottoscrizione pubblica nascono quasi tutti alla medesima luna, ben presto non se ne parlò più, e neppure si sentì che il promotore avesse restituito le somme versate, piccole o grandi che fossero. Come i tempi si somigliano!

Con non meno pomposo programma annunziò la *Storia delle famiglie e città nobili ed illustri dello Stato pontificio*. Numerosi, infiniti agenti furono sguinzagliati a solleticare le vanità, e vi misero tela petulanza, che l'avvocato Vanzutelli e qualche altro a sua imitazione scrissero sulla loro

porta di casa: Non sono ricevuti i camminatori librai.

Le firme affluivano; e ad ogni centinaio Benedetto dava ai suoi agenti un pranzo. Volle il caso che un avvocato, avido di cause celebri, scoprisse il vizio capitale del programma. Non essendo stato fissato il numero dei volumi, la sottoscrizione alla *Storia delle famiglie* diveniva un balzello duraturo quanto il mondo. Si andò in Rota: l'avvocato ottenne il suo intento che le si stabilisse un termine; ma tra la difesa e l'offesa vennero fuori le magagne letterarie, e la *Storia* spirò.

◇

In questo frattempo Zampi trasportò i suoi penati nel locale dei signori Capranica, ove il gobbo Janoni aveva divertito per tanti anni il popolino di Roma colla *Didone abbandonata* e col *Meo Patacca;* ed essendo arrivato il 1847, la politica succedè alla letteratura.

Il primo giornale che mandò fuori fu quello *dei dibattimenti*, che ebbe vita corta e grama; stante che essendo la stenografia quasi ignota, nessuno aveva fede in esso. Allora, e fu il primo se non l'unico, lo Zampi ad incanagliare la stampa. Il *Papagallo*, il *Cazotto dei burattini, Catone, Chi mena mena* furono libelli famosi con sudicie caricature. Poco mancò che per colpa sua non si avessero delle scene di sangue; come fu quando, in occasione di una merenda data ai suoi militi dal maggiore della terza legione civica, il *Papagallo* la schernì con una incisione che aveva per epigrafe:

« Ecco le corna del nostro maggiore. »

Alla restaurazione poi del 1850, Benedetto Zampi cogli stessi compilatori del *Papagallo* ecc., incominciò una raccolta di operette edificanti e morali per uso delle famiglie.

Il governo pontificio la troncò mandando in esilio lo Zampi.

E fu giustizia.

Padre Zappata.

IERI E STAMANI

Il banchetto geodetico.

Roma, 19 ottobre.

Ieri sera all'Hôtel du Quirinal il ministro della pubblica istruzione convitò i delegati alla settima conferenza geodetica internazionale. La tavola era disposta a forma di doppio T nella sala delle colonne elegantemente ornata di vasi e di fiori per cura dei proprietari dell'albergo, Guggenbühl e Mazzoni. Di fronte al ministro Baccelli, presidente del banchetto, sedeva la contessa Gaetani Lovatelli — in raso bianco e trine — che aveva alla sua destra il prof. Helmholtz e il sindaco di Roma, ed alla sua sinistra il prof. Faye, il generale Cosenz ed il colonnello Pelloux. Alla destra del ministro sedevano il generale spagnuolo Ibanez, il ministro Magliani, il prof. von Bauerfeind, il comm. Q. Sella, il colonnello Perrier, il colonnello Ferrero presidente della Commissione, il colonnello Hirsch; ed alla sua sinistra il generale russo von Forsch, il ministro Ferrero, il generale Barozzi, il senatore Mamiani. Gli altri delegati e segretari erano ripartiti alle due teste della mensa.

Il *menu* era stato elegantemente litografato dal Virano, e gli stemmi in cromolitografia delle potenze rappresentate vi facevano brillante mostra dei loro vari colori.

Diede la stura ai brindisi Sua Eccellenza il generale Ibanez parlando francese e bevendo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia. Tutti gl'invitati scattarono in piedi gridando evviva, *vive, hoch.*

Parlarono in seguito il professore Faye in francese bevendo al ministro Ferrero, il ministro Baccelli in italiano, bevendo ai capi dei governi amici ed alla *regina del banchetto;* il professor Hirsch in francese facendo l'apologia di *papà Bayer;* il professor austriaco von Oppolzer in tedesco, il generale Mayoza che salutò gli ospiti d'Italia, il Rümker pure in tedesco, che brindò alla geodesia e alla marina italiana.

Segue il ministro Baccelli che reclama la parola per la contessa Lovatelli, la quale si scusa: *Seulment deux mots,* prega il vecchio e arzillo professor Faye; e la contessa implora il commendatore Sella che nella sua qualità *immeritata di padre* di Lincei deve proteggerli. L'onorevole Sella continua in italiano a parlare della differenza fra i fatti e le chiacchiere. La contessa Lovatelli — egli dice — è qui la sola signora, perchè essa appartiene alla nostra Accademia delle scienze. Ritornando ai vostri paesi, ricordatevi, signori, che la patria della Gambara e di Vittoria Colonna, per l'emancipazione della donna parla coll'esempio, da Roma a Torino.

Dopo i brindisi del sindaco Torlonia, del professor Helmholtz, del professor Betocchi ed altri, il ministro Baccelli disse:

« In lingue diverse udiste lo stesso pensiero; viva l'unità del pensiero in lingue diverse. Roma è superba d'avervi ospitati e felice di avervi onorati. »

Dopo questo gli invitati passarono nel salone d'inverno.

*** Diamo il resoconto della conferenza geodetica tenuta ieri.

Il presidente aprì la seduta leggendo un applauditissimo discorso in onore del general Baeyer fondatore dell'Associazione geodetica internazionale. Egli presentò a nome della Commissione italiana una medaglia d'oro da offrirsi al general Baeyer, ed incaricò il professore von Helmholtz di farne la consegna quando sarà di ritorno a Berlino. Il professore Helmholtz ringraziò, accettando l'onorevole incarico.

Il generale Ibanez in nome degli stranieri presenti lodò le belle parole pronunciate dal presidente Ferrero, e propose di sospendere, in segno di onoranza, momentaneamente la seduta.

Quindi vennero lette dai singoli delegati le relazioni dei lavori eseguiti nei propri paesi.

*** L'*Esercito italiano* propone al ministero della guerra che il nuovo collegio militare di Roma venga inaugurato con grande solennità.

Esso vorrebbe che per il giorno 11 novembre, anniversario della nascita di S. A. R. il principe di Napoli, tutti gli allievi vestissero le uniformi, e che venissero passati in rivista dal principe ereditario.

Noi sappiamo che S. M. il Re sarà in Roma per quel giorno, avendo intenzione di onorare colla sua presenza l'inaugurazione del collegio.

Il ministro della guerra diramerà molti inviti a tutte le autorità della capitale ed a tutti i parenti degli alunni. Durante l'inaugurazione e per tutto il giorno il collegio rimarrà aperto al pubblico.

TEATRI

Che il teatro Valle ieri sera sarebbe stato pieno zeppo, era cosa da imaginarsi. Non un palco, non un posto vuoto. La signora Duse, nella famosa scena dell'atto terzo, trascinò addirittura il pubblico fino al delirio; tant'è vero che per ben sei volte venne chiamata al proscenio insieme a Cesare Rossi, che nella parte di Pomeroi è senza rivali. Recitarono pure egregiamente l'Andò, la Zangheri, la Aliprandi e la Bernieri. In conclusione: successo completo.

Ricordiamo che questa sera gli onori di casa saranno fatti dal commendatore Cesare Rossi, di cui ha tessuto l'elogio perfino Dante Alighieri in quel verso:

« Anco al nasuto vanno mie parole »

e che si trova non ricordo più in quale canto del Purgatorio. Ma questa sera il Valle sarà tutt'altro che un Purgatorio. Il commendatore Rossi l'ha trasformato in un vero Paradiso; tanto è vero che fin da ieri sera non era più possibile trovare un biglietto.

A buon conto, non sarà inutile ripetere il programma della serata:

Il piccolo Haydn, commedia in un atto di Eugenio Checchi. Il *piccolo Haydn* sarà la signora Duse-Checchi. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Una visita di nozze di Dumas replicata a richiesta generale.

Un curioso accidente di Goldoni.

*** Al Politeama Romano è annunziato per giovedì 25 un grande concerto della distinta artista signora Giulia Villa. Vi prenderanno parte i valentissimi signori Mario Cotogni, Franceschetti, Marchesi, Caldani, Pinelli, Jacobacci. Dirigerà il concerto il maestro Toussan. Con questa bella scelta di nomi è assicurato un successo splendido.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Il piccolo Haydn — Una visita di nozze. — Un curioso accidente.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Massimo d'Azeglio a Roma.*
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *I due rivali.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 19.

A Costantinopoli si fa appello alla carità pubblica per le vittime del terremoto, e specialmente alla carità dell'Inghilterra.

La flotta inglese rese già importanti servizi a Smirne e a Scio.

Nella Grecia manifestasi un grande movimento caritatevole.

Il cholera scoppiò nuovamente nelle vicinanze di Alessandria.

Abbiamo veduto porre in circolazione di nuovo la voce che si voglia nominare prefetto di Ravenna un ispettore del ministero. Ma noi crediamo che per ora nulla sarà mutato nell'amministrazione di quella prefettura.

Ieri si è riunito il Consiglio superiore della marina. Venne deciso di affrettare quanto più è possibile l'armamento della *Lepanto*, la corazzatura dell'*Italia*, tanto protratta, e tutte le altre costruzioni in corso.

I manoscritti del Foscolo, che erano in possesso del libraio Dotti di Firenze, e che si temette un momento dovessero andare in Inghilterra, sono stati acquistati dal ministro della pubblica istruzione, e depositati nella biblioteca Laurenziana a Firenze.

Seguita alacremente l'inchiesta sui disordini segnalati alla questura di Alessandria.

Crediamo però prematura ogni notizia intorno al trasloco del reggente quella prefettura, perchè i disordini erano di natura affatto interna, nè si manifestavano con danno del servizio. Il prefetto non sarebbe dunque colpevole per non averli conosciuti e denunziati.

Ieri si è riunita la Commissione consultiva per l'applicazione del domicilio coatto, e si è pronunciata sopra alcune proposte dei prefetti.

I coatti, che nel 1876 erano 7620, e alla fine del 1877 erano 4593, adesso sono ridotti a 1699.

Questa riduzione è dovuta alla riforma introdotta recentemente.

Adesso, per inviare un individuo al domicilio coatto, bisogna che esso abbia subito una prima condanna, l'ammonizione per cattiva condotta dopo scontata la pena, e le contravvenzioni all'ammonizione. Dopo tutto ciò il prefetto può bensì chiedere il domicilio coatto; ma su questa domanda deve pronunciarsi la Commissione reale, composta di deputati, senatori, magistrati e consiglieri di Stato.

BORSA DI ROMA

19 ottobre. — Borsa inattiva e relativamente debole.

La Rendita fa 91 02 1/2 per contanti e 91 12 1/2 per fine corrente.

Invariati i prezzi dei prestiti *ex*-pontifici.

Sono quasi invariati anche quelli degli altri valori. Non facciamo che ripeterli, quantunque nominali, *ad memoriam:*

Banca Romana 1000; Banca Generale 533 50; Banco Roma 531; Immobiliari Obbligazioni 464, Azioni 500; Banco Santo Spirito 431 50; Acqua Marcia 858; Condotte 482; Gas 1053; Complementari 210; Molini 289.

I cambi:
Parigi *(chèques)* 99 75.
Londra a tre mesi 25.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91 15; Rendita francese 3 0/0 antico 79 95; Id. 3 0/0 perpetuo 78 30; Id. 4 1/2 0/0 108 32; Turco 9 85; Egiziano 351; Suez 2295.

Chiusura:
Italiano 91 25; 3 0/0 amm. antico 80; 4 1/2 0/0 108 37; Turco 9 90; Inglese 101 7/16; Egiziano 351; Suez 2291.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 1/4; Spagnuolo 57 5/8; Turco 9 11/16; Egiziano 69 5/16.

TELEGRAMMI STEFANI

CASERTA, 18. — Si è costituito il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

NEW-YORK, 18. — Si è costituita una Società presieduta da Thomas, ex-ministro delle poste, per il collocamento di due cavi sottomarini fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

ATENE, 18. — Due navi da guerra con un carico di 200 tende e di provvigioni partono per le località colpite dal terremoto.

PARMA, 18. — Il sindaco ha nominato il Comitato della provincia per il pellegrinaggio nazionale

VIENNA, 18. — Il *Fremdenblatt* è informato che la Commissione danubiana si riunirà a Galatz il 5 novembre, solamente per il disbrigo degli affari correnti.

La Commissione non procederà dunque all'elezione dei delegati per la Commissione mista, sebbene un giornale francese abbia preteso il contrario.

NAPOLI, 18. — È giunta la fregata russa *Svetlana*, capitano Nazimoff, proveniente da Smirne.

LONDRA, 17. — È arrivato il piroscafo *Amedeo* della Società Raggio.

MILANO, 18. — La salma di Achille Mauri, accompagnata dall'assessore Labus e dagli onorevoli Correnti e Breganze, è giunta stamane alla stazione centrale, d'onde fu trasportata al cimitero, accompagnata dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dalle autorità locali e da vari professori. Un battaglione del 24° fanteria, con musica e bandiera, apriva il corteo rendendo gli onori militari. Seguiva la banda municipale. Parlarono al cimitero, tessendo le lodi dell'illustre estinto, l'onorevole Breganze, il sindaco Belinzaghi ed il consigliere Strambio.

PALERMO, 18. — *Processo Amoroso.* — La sentenza condanna dodici accusati alla pena di morte, fra cui tre fratelli Amoroso e tre contumaci; uno ai lavori forzati a vita e dieci a pene minori.

BRESCIA, 18. — Particolari giunti sul disastro di Allegno annunziano che furono distrutte 84 case, i mobili, le masserizie e gli indumenti vennero raccolti; 15 case sole sono rimaste intatte: circa 300 persone si trovano senza tetto. I soccorsi continuano ad alleviare tanta desolazione. Una donna rimase abbruciata viva.

MONTEVIDEO, 16. — È arrivato proveniente da Rio-Janeiro il piroscafo *Polcevera* della Società Raggio.

NEW-YORK, 17. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi diretto al Mediterraneo.

GIBILTERRA, 17. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, è giunto stamane e parte stasera per Marsiglia.

PARIGI, 18. — Un dispaccio da Ginevra al *Temps*, rendendo conto di una conversazione avuta dal corrispondente con Zorilla, smentisce che questi abbia intenzione di rientrare in Spagna. Tuttavia egli dichiarò che non rinuncierà alla lotta se non quando sarà provato che la Spagna vuole il regime monarchico, e non il regime repubblicano. In questo caso, Zorilla non aderirà al governo attuale, ma rinuncierà assolutamente alla vita politica, giacchè un uomo onesto non può cambiare convinzioni politiche.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 18. — Il cholera si manifestò ieri nel villaggio di Chatby, vicino ad Alessandria. Finora vi furono quattro decessi.

DAMASCO, 18. — Manifesti eccitano gli Arabi contro i funzionari turchi. Gli autori presunti di quei manifesti appartengono ad una ricca famiglia di Kuaki. Sono stati arrestati, e credesi che saranno esiliati, ma si temono le conseguenze dell'agitazione degli Arabi.

CAIRO, 18. — È smentita la notizia che la Porta abbia informato l'Egitto che essa prepara nuovi trattati di commercio applicabili all'Egitto stesso.

AMSTERDAM, 18. — Il re e la regina dei Belgi sono giunti e furono calorosamente accolti dalla folla.

BERLINO, 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia della *Nowoje Wremja*, che Muktar pascià avrebbe fatto delle proposte al gabinetto tedesco, e che questo le avrebbe rifiutate.

Muktar pascià si limitò a motivare nuovamente i lagni nella Porta nelle questioni bulgara, egiziana ed armena. La Porta agì nello stesso senso presso gli altri gabinetti.

VIENNA, 18. — L'imperatore ricevette in udienza Muktar pascià e Rustem pascià, i quali furono invitati a pranzo a Corte insieme ai membri dell'ambasciata turca ed ai ministri.

BERLINO, 19. — Nelle elezioni dei consiglieri municipali di terza classe furono nominati 22 progressisti, 6 del partito borghese e 2 del partito operaio.

Vi saranno 12 ballottaggi.

AUGUSTA, 18. — Ieri giunsero le regie navi *Dandolo, Maria Pia, Marcantonio Colonna, Agostino Barbarigo* e la cisterna *Verde.*

La sera un'imponente dimostrazione, con numerose fiaccole, salutava entusiasticamente l'ammiraglio Andrea Del Santo, cittadino augustanese.

MADRID, 19. — Telegrammi da Oporto recano che una nuova sommossa scoppiò a Villa Nova (Portogallo) e che le autorità, impotenti a reprimere i disordini, lasciarono la città.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra propone di fissare ad 11 milioni la quota del debito ottomano da attribuirsi agli Stati al cui territorio è stata annessa una parte del territorio turco. La Porta discute attualmente tale proposta.

Il *Times* continua a biasimare il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto, giacchè dopo la loro partenza, i disordini potrebbero ricominciare.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

ROMA-NAPOLI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

(Vedi avviso in quarta pagina) (A)

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di C. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 120.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare

1

CASSAFORTE DOPPIAMENTE

corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

N. 42 — ANNO III

del

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 18 ottobre 1883

SOMMARIO:

Bambini svogliati, *Lo Zio di Maria* — Una pagina della mia vita *Ida Baccini* Sognacci, *Mariasana Giarré-Billi* — Nel tavolino di mio nonno, *Carlo Anfosso* — Una serata in casa Talpa, *G. Chiarini* — Nanni il garzone, *Emma Perodi* — Vecchi proverbi e figurine nuove di Lizzie Lawson, traduzione di *Yorick* — La porta ripescata — Kelb, *Eugenio Checchi* — Concorso. *Francesco Torraca* — Che contento, *Evasina Massara.*

Abbonamento annuo L. 12.

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione Roma Piazza Montecitorio, 120

DEPILATORI BUSSER

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Busser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spediscono per pacco postale

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; Firenze via Panzani, 26.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.

Prezzo pel doppio flacone unito colla stessa Cemento Lire 1 50.

Franco per pacco postale L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, — in FIRENZE, via dei Panzani, 26

Grande. Tu sai ove mi trovo. Voglio mandarti queste poche righe per darti nuova prova che ovunque vada, qualunque sieno le mie occupazioni, non vi è giorno, ora, minuto, che il mio pensiero non sia con te, e che non ti anela come l'essere il più caro, il più idolatrato della mia povera vita. Presente, avvenire, felicità, tutto ho riposto in te che amo più di qualunque creatura, che adoro più che un Dio. Non mi dimenticare, e stavvi uno di qui baci, che vale un'intiera esistenza.....

Sempre.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni Dirigersi a Miss S., via Ghibellina 65, 1° p., Istituto Vignali, Firenze.

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Roma-Napoli e dintorni, partenza mercoledì e sabato.
Biglietto valevole sei giorni 1a cl. 160 frs., 2a cl. 148 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Russie), vetture, tutto compreso.

Roma-Napoli-Vesuvio, partenza ogni giorno.
Biglietto valevole tre giorni 1a cl. 73 frs, 2a cl. 61 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Genève), escursione, tutto compreso.

Napoli-Pompei-Vesuvio, partenza ore 7 a. m.
Biglietto frs 50. Escursione nella stessa giornata.
Colazione a Pompei, pranzo al Vesuvio, tutto compreso.

Napoli-Vesuvio, partenza 7 am. l'estate, 8 am. l'inverno.
Biglietto frs 25 di giorno, frs 30 di notte.

Alla stazione della Funicolare trovasi un elegante Restaurante. Vendita di sigari. — Ufficio telegrafico e postale. — Illuminazione elettrica sistema Siemens.

Napoli. Vendita dei biglietti ed informazioni all'Ufficio sociale, 98, via Santa Lucia.
Roma. Vendita dei biglietti alla Stazione centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10, via Propaganda.
Per informazioni, via Gondola, all'Ufficio dell'*Italian Times*. A

Linificio Italiano

Per solo **30** Lire — **PRIVILEGIATO** — Per solo **30** Lire

Concorrenza sfidata
alle Tele d'Olanda, di Fiandra
ed ogni altra provenienza estera

18. **Una pezza tela di lino**, di metri 15, alta centim. 80 garantita di puro lino, vera casalinga, imbianchita all'acqua pura senza reagenti chimici.
2. **Due tovaglie di lino**, damascate per 6 persone oppure una sola per 12 persone.
12. **Dodici tovaglioli lino** damascati, centim. 60 per 60.
6. **Sei tovaglioli** piccoli per *dejeuner*, damascati.
6. **Sei asciugamani lino** grandi con frangia.

Contro rimessa di vaglia postale di lire **30** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, Vico S. Luca, 6, 8, 10, GENOVA, si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia.

La Casa Samengo da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità privilegiata di SERVIZI da TAVOLA, CUCINA, LATTE e CAFFE, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzeno la merce in buona condizione. A

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria

estremamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Fucine portatili Americane

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani 26.

Lire 6 50

POMPE A MANO
per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e le molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica: **La LICHENINA** del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio Questa importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto stigmano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tosi.

La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50. Deposito principale Strada Quercia 16. Roma, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommaso

Caro Lombardi
Mi mandasti una bottiglietta della tua Lichenina - per uso ...
Torrena

Autografo del deputato professore di terapia M. Semmola

Certifico io sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del dottore chimico Gaetano Lombardi e che la trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari
Prof. Semmola

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. A

INCHIOSTRO UNIVERSALE

DELLA PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
EUREKA — **Velocigrafo-Anghinelli** — EUREKA

Bottiglie di vetro con tappo di ricambio

Nero istantaneo inalterabile il litro	L. 1 80
Nero copiativo da tre copie bellissime	» 2 50
Violetto splendido profumato	» 3 —
Violetto splendido copiativo	» 3 50
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blen	» 5 —
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blen copiativo	» 9 —

In bottiglie da 1/2 e 1/8 di litro prezzi in proporzione, più le bottiglie.

Flacon-Calamaio « l'Elegante » sud. qual. L. 10 la doz.
Inchiostri per olio per timbri di metallo e gomma » 9 »
Gomma liquida extra, flacon inversabile con pen. » 9 »

Ceralacca	000	00	0	1	2	3
Il kilo	10	9	8	7	6	5

Da 80 — 60 — 40 — 20 e 12 pezzi per kilo

Ceralacca per pacchi da Lire 3 a Lire 1.50 il kilo.

Vendita all'ingrosso **A. ANGHINELLI**, Firenze
Sconto ai rivenditori — Catalogo generale dietro richiesta.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, in FIRENZE, via dei Panzani 26.

Presso i principali Cartolai.

Economia — Rapidità — Utilità

VELOCIGRAFO ANGHINELLI

RIPRODUTTORE ISTANTANEO
DI 100 E PIU COPIE
DI UNO SCRITTO O DISEGNO

Adottato dai Ministeri, Prefetture, Municipi, Tribunali, Esercito, Ferrovie, Banche, ecc. ecc.

Il Velocigrafo Anghinelli è *l'unico* che dia incontestabilmente i migliori risultati, come l'attestano gli innumerevoli certificati avuti.

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli

N. 0	Formato	Carta Postale	9 × 15		L. 3 50	Compreso una boccetta di inchiostro Velocigrafo
» 1	»	Poulet o Quartina	15 × 23	equ	» 7 —	
» 2	»	Commerciale	22 × 29	»	» 10 —	
» 3	»	Protocollo, Bollo	28 × 33	»	» 12 —	
» 4	»	Stato	25 × 37	»	» 15 —	
» 5	»	Doppio Protocollo	32 × 45	»	» 24 —	

QUALUNQUE FORMATO DIETRO ORDINAZIONE.

Inchiostri di diversi colori, la boccetta L. UNA cadauna. — Preparazione per rinnovare l'apparecchio L. 6 50 il Chilogramma — Scatole da 0,50, 1, 2, 3, 5, Chilogrammi.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Finzi e Bianchelli. in Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina, 84 A. in Firenze, via dei Panzani, 26.

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 3.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze. via dei Panzani 26.

I. ARIERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

L'arte del Traforo
ALLA PORTATA DI TUTTI
colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un chatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

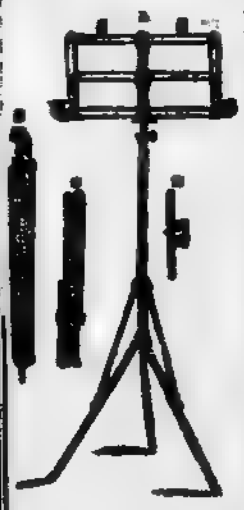
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

Non più Spalle curve
coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84a. Firenze, via Panzani, 26.



NUOVO LEGGIO
PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 32 cent. di lunghezza e 6 di largnezza. Pesa circa 2 chilog e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 12 Imballaggio gratis. porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli. in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantagi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 285

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 126
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 21 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma 20 ottobre.

IN CASA.

Un organo ufficioso annunzia in modo positivo che le porte di Monte Citorio si riapriranno fra il 20 e il 25, ma più probabilmente il 21.

Non ho predilezione alcuna per uno piuttosto che per un altro dei suddetti giorni; ma se proprio dovessi essere chiamato io a scegliere, sceglierei il 21 non fosse per altro perchè cambia la luna.

Anche gli ortolani fanno sempre le loro seminagioni e piantagioni nei giorni di fase lunare.

***

— *Chi è?*

A questa pretensiosa domanda scappata ieri al nostro *Don Peppino* rispondono oggi, in duetto, la *Riforma* ed il *Fracassa*.

Il ministro che fugge innanzi alla tempesta — prudenza di buon marinaio — è precisamente quello della marina.

« Abbiamo — dice il *Fracassa* — argomento di credere che la motivazione delle dimissioni dell'onorevole Acton appartenga ad un ordine di idee superiore, in cui hanno poca parte le questioni tecniche ».

Capisco e non capisco; ma capirei perfettamente se il nostro collega avesse lasciate in pace le *idee* contentandosi dell'*ordine superiore*.

Sarebbe un congedo in piena regola.

***

Dal resoconto generale delle Casse postali di risparmio a tutto l'anno 1882, risulta che, al 31 dicembre di detto anno, 3488 erano gli uffici postali autorizzati a operare come succursali della Cassa centrale; che in complesso essi ricevettero 854,321 depositi e fecero 466,363 rimborsi, compiendo così, tra questi e quelli 1,320,684 operazioni. Il numero dei libretti emessi fu di 144,485, quello degli estinti di 23,561.

Tali operazioni corrisposero poi alle seguenti somme: importo di depositi L. 83,492,945 23; interessi capitalizzati L. 2,588,719 08; rimborsi L. 68,127,292 44; somma cumulata L. 17,954,371 87.

***

Un altro po' di statistica.

La Commissione incaricata di studiare i quesiti proposti dal ministero sull'ammonizione, ha presentato fra gli altri documenti anche un quadro generale degli ammoniti nel decennio, che si può riassumere così:

Nel 1872 gli ammoniti erano 102,332; al 16 marzo 1876 erano 184,156. Alla fine di settembre 1877, alla caduta del Nicotera, erano scesi a 58,267; e oggi fine del 1881 se ne contavano ancora 45,827 che ora sono ridotti a circa 38,000.

Ora resta a sapersi se la diminuzione progressiva, verificatasi dal marzo 1876 in poi, cioè sotto il regime della sinistra, sia l'effetto di un vero miglioramento morale del paese, o se sia piuttosto l'effetto della tolleranza e della clemenza delle autorità.

È un quesito anche questo come un altro. Ma lo sciolga chi vuole; io non me ne incarico.

FUORI.

Se il reverendo Shaw non corre presto a Parigi a toccar gli spiccioli dell'indennità, questa gli sfuma dinanzi completamente.

Infatti, si parlò in sulle prime di 100,000 lire. Ieri queste lire non erano più che 65,000. Oggi il *Soir* (dispaccio della *Rassegna*) afferma che l'indennità stessa sarà di 25,000 franchi, che verranno tolti dai fondi segreti del bilancio degli affari esteri.

Domani sarà il reverendo Shaw che dovrà pagare del suo l'affitto della pigione e il conto dei pranzi mangiati a bordo della *Flora*.

***

Un telegramma da Vienna al *Diritto*:

« La *Neue Freie Presse* considera nuovamente la questione del Vaticano, ripetendo i concetti già diverse volte espressi. Dice che l'azione del Papa è innocua per il Quirinale ».

Sapevamcelo: è tanto innocua che noi lasciamo al Papa tutta la libertà di spiegarla.

Ci occorre anzi che ogni tanto la spieghi per tenere viva e dare un po' di sapore e di colore alla polemica.

***

Bricciche tedesche.

Dal *Diritto*:

« Si smentiscono le voci di grave malattia del generale Moltke nel suo castello di Kreisau ».

« La *Kölnische Zeitung* constata un ravvicinamento tra la Germania e la Russia ».

Dalla *Riforma*:

« La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* registra da Parigi non essere ancora deciso se il Consiglio federale cederà alle pressioni dei circoli militari svizzeri di iniziare un'azione diplomatica per la neutralità ».

Per conto mio, se il Consiglio federale ha bisogno d'una mano forte per aiutarlo a resistere metto a sua disposizione quella del mio amico Paulo Fambri, che *si presterà gentilmente*.

***

È stato detto che la sostituzione degli stemmi senza iscrizione, vale a dire muti e... sordi, agli stemmi bilingui, sia avvenuta in Croazia fra l'entusiasmo delle popolazioni.

Un dispaccio della *Riforma* sostiene invece che la cosa passò freddissimamente.

E io lo credo: uno stemma che tace rappresenta un mistero ed un equivoco.

Sentite, per esempio, bisogno di fumare un sigaro. Vedete uno stemma sopra un uscio, vi imaginate sia quello della bottega del tabaccaio, entrate e... vi trovate in prigione!

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

Dunque l'onorevole Depretis è bell'e spacciato.

È un fatto che da un certo tempo a questa parte l'onorevole Depretis fa dei sogni tormentosi. Questa notte, per esempio, gli pareva di trovarsi tutto solo, nel fitto della mezzanotte, nelle vicinanze del palazzetto Sciarra. L'onorevole Depretis stava lì tutto pauroso, quando a un tratto, dal portone del palazzetto Sciarra, sono sbucati i ventisei deputati che erano presenti all'adunanza dell'altra sera, tutti sotto gli ordini di Don Maffeo Sciarra, che per la circostanza s'era armato dello stocco di Sciarra Colonna, e saltati addosso al vecchio Agostino, l'hanno ucciso e poi sepolto senza misericordia sotto il peso degli articoli di fondo del nuovo giornale.

***

Questa mattina, l'onorevole Depretis, appena svegliato, non ha potuto a meno di ripetere i famosi versi di Florenzano:

Ormai son fatto scheletro
Ed insepolto ossame:
Forse sarò cadavere
Coll'alba che verrà.

Ma, secondo me, l'alba che deve veder cadavere l'onorevole Depretis ho paura voglia farsi aspettare ancora un bel pezzo. Nondimeno aspettiamo quei signori all'opera.

***

A buon conto, lo spettacolo è già cominciato. Ci voleva proprio la lega del palazzo Sciarra — parlo di quella del piano di sotto, non dell'altra dei Diritti dell'Uomo che sta al piano di sopra — per dare un po' di movimento alla vita politica della capitale.

Adesso il grande lavoro verte tutto sulla ricerca del direttore dell'organo.

I candidati sono almeno tanti quanti sono i concorrenti alla supremazia del partito, e la cosa sarà di difficile conclusione. L'onorevole Del Giudice ha già speso non so quanto azioni in corse, sia in *botte* che in *tram*.

Gli aspiranti girano anch'essi, si trovano, si parlano, si sciolgono, si adunano... ma senza venire a un risultato pratico. La gente li osserva, li segue, li interroga: essi, non potendo fare altro, fanno l'araldo: strizzano l'occhio, si stringono nelle spalle, e tirano via.

Ma le difficoltà sono tali e tante che per risolvere il problema della direzione del giornale dovranno seguire il metodo adottato per il governo del partito.

Per contentare tutti i capi hanno dovuto creare la Pentarchia; per mettere d'accordo tutti i pentarchi, tutti gli azionisti e tutti gli aspiranti direttori creeranno il Direttorio!

***

Gli onorevoli Righi, Pullè e Miniscalchi hanno intrapreso il giro del loro collegio elettorale.

Viaggiano insieme, si presentano insieme, pranzano insieme, parlano ora l'uno, ora l'altro, ma con un solo sentimento. Sembrano i tre anabattisti del *Profeta*

***

Ho sott'occhi un cenno telegrafico del discorso tenuto a Caprino Veronese dal deputato di Castelnuovo.

Lo chiamo così perchè, per una combinazione, il deputato Pullè ha nel suo collegio un comune che si chiama col suo nome di commediografo.

Egli, parlando da quel brav'uomo che è, canzonò fine fine i *cittadini* che vanno affibbiando il titolo di *rurali* agli elettori di molti egregi amici suoi e nostri.

E ha fatto bene.

I rurali, in fondo in fondo, sono la parte più laboriosa, più solida della nazione. E io non crederò mai alla democrazia, sinchè l'appellativo di *contadino*, di fronte a quello di *cittadino*, rappresenterà un'inferiorità politica, invece d'una semplice designazione di luogo.

***

I signori congregati del palazzetto Sciarra ordineranno dunque la stampa *liberale*. La stampa che non si lascerà ordinare, diventerà codina sul fatto.

Codino il *Diritto*, codina la *Rassegna*, codina la *Stampa*, codina l'*Opinione*, codino io, voi e tutti gli altri che non saranno con i dissidenti; e così codino Sella, codino l'onorevole Minghetti, codino l'onorevole Depretis, codino l'onorevole Spaventa. L'unico liberale è l'onorevole Baccarini i cui meriti patriottici, liberali ed unitari sono scritti nella Storia del nostro risorgimento a caratteri indelebili.

***

La conclusione della radunanza di piazza Sciarra sarà questa:

È istituita una nuova Società per concedere brevetti di privativa.

I brevetti saranno concepiti così:

« Il sottoscritto comitato dichiara che il cittadino . . . . . giura sul verbo degli onorevoli Baccarini e Zanardelli, e che ha il diritto d'essere riconosciuto da tutti come *liberale* ».

Naturalmente, tutti gli altri cittadini del Regno d'Italia, i quali penseranno liberamente in modo diverso, saranno considerati codini, reazionari.

L'onorevole *Pi*, concittadino d'Arnaldo, non li condannerà però al rogo.

Ed ora, lettori, gridate con me:

— Viva la libertà! Viva i liberali ex-ministri dei lavori pubblici, di grazia, giustizia e culti!

*** ***

Il nuovo *Credo*:

— Chi è il Padre?
— Benedetto Cairoli.
— E il figliuolo?
— Giuseppe Zanardelli.
— E lo Spirito Santo?
— Alfredo Baccarini.
— Va, figliuolo mio, ti cresimo come liberale.

*** ***

La *Civiltà cattolica*, tornando a parlare della enciclica del Papa sul Rosario, conclude:

« Oh se tutti corrispondessero ai disegni del nostro Santo Padre, e si ascrivessero nella milizia di Francesco e si armassero della Corona di Domenico, l'Italia nostra potrebbe sperare sorti migliori ».

Ventotto milioni di francescani colla corona in mano, ve li figurate voi?

Che bella Italia si avrebbe!

*** ***

Un telegramma inviato da Parigi a un giornale del mattino annunzia che il teatro delle *Folies-Dramatiques* è fallito.

Ne sono dolentissimo!

Ma giacchè a Parigi non vi sono più *folies dramatiques*, non sarebbe tempo di farla finita anche colle *folies politiques*?

Proprietà letteraria
(72)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco**.

— Povera bambina! — pensava. — Essa non ha nulla a rimproverarsi. Non è sua colpa se non ha nome. Non ha chiesto di nascere. La madre che l'ha rinnegata è la sola colpevole. E se questa madre fosse la signora Larmor, il marito farebbe bene ad uccidere sua moglie. Ma se non è la signora Larmor, Berta Plantier è un mostro. Se avesse avuto cuore, avrebbe imposto sua figlia al gentiluomo rovinato che la sposò per le sue ricchezze. Il conte di Marcenac era senza scrupoli. Avrebbe riconosciuto la bambina, per avere la dote. Sarebbe stato più coraggioso e meno criminoso che ingannare tutti ed esporre un'amica di convitto alle vendette di un furioso.

Dal suo lato, Sigoulès pensava:

— Temo che la prova non sarà favorevole alla contessa. Ma il vino è spillato, e bisogna berlo. L'incertezza è il peggiore di tutti i mali, e Paolo non può rimanervi. Tanto peggio per la signora, se ha fatto delle sciocchezze un tempo. Essa non ha il diritto di burlarsi di un uomo onesto. E d'altronde, se Paolo la pianta, troverà uno sposo meno difficile.

Frattanto, la giovane leggitrice si avvicinava sempre. Non era più che a pochi passi dal cancello, e per poco chè avesse continuato ad assorbirsi nella lettura, avrebbe urtato contro le verghe di legno.

Ma ognuno sa che non si ha bisogno degli occhi per accorgersi di essere osservati. Si è avvertiti da una specie di corrente magnetica che si stabilisce fra la persona che si guarda e quella che la guarda.

La bambina si fermò, alzò il capo e fece atto di fuggire. Ma riconobbe subito il colonnello, e, invece di fuggire, corse a lui, col sorriso sulle labbra.

— Buon giorno, signore — gli disse con voce dolce.

E siccome il colonnello cercava una risposta:

— Non mi conosce? Io la riconosco benissimo. È lei che mi domandò se sono ghiotta.

— Ebbi torto, signorina — rispose ridendo Sigoulès. — Vi siete contentata di un dolce con conserva. E vedo ora che siete studiosa, perchè leggete invece di passeggiare nel giardino.

— Oh! non faccio sempre così. Il libro che ho in mano mi diverte molto, e voglio finirlo. È il *Robinson Crusoè*. La mamma me lo diede quando venne a cercarmi a Fontainebleau, e dacchè siamo qui non lo lascio. Mi sembra d'essere nell'isola deserta e di dover incontrare da un momento all'altro Venerdì.

— Fatto sta che abitate un luogo selvaggio. Ci state volentieri?

— Non molto. Rimpiango la foresta. Ma mi vi abituerò. Ho già avuto qualche distrazione. Mia zia Gabriella e mia cugina Marta sono venute a vedermi, ieri. Marta abiterà con noi, e vedrò la mamma ogni giorno. L'aspetto oggi.

— E... in questo momento, siete sola?

— Sì. Marta dormì la notte scorsa dalla mamma, e Giovanna è andata al mercato. Oh! ma non ho paura.

— Benissimo, signorina. Ma ditemi... la mamma vi rimproverò, ieri, quando seppe che eravate entrata da un pasticciere?

— No, signore. Prima di tutto, la mamma non mi rimprovera mai, è la zia Gabriella che mi rimprovera, quando faccio inquietare Giovanna... Ma la vedo così raramente!... e ciò non m'impedisce di amarla. Però la mamma mi chiese che figura aveva il signore col quale parlai nella bottega. Le feci il ritratto di lei, signore, e mi disse che avrebbe voluto trovarsi presente per vederlo... Vuole entrare... essa non tarderà a venire...

Il colonnello guardò Paolo di Lizy che ascoltava questo dialogo con emozione mal dissimulata, e Paolo gli fece un segno che poteva interpetrarsi in vari modi.

Sigoulès lo prese per un segno d'incoraggiamento, e disse:

— Sarei lietissimo di salutare la vostra signora madre, ma non ho l'onore di conoscerla. Non so neanche il suo nome.

— La mamma si chiama Berta... come me.

Paolo prevedeva la risposta, ed essa lo decise a profittare dell'occasione che si presentava, per farla finita con la contessa.

— Essa potrebbe aversela a male che io mi permettessi di visitare il giardino senza il suo permesso — riprese a dire il colonnello.

— Niente affatto... poichè desidera conoscerla, signore! E sa... essa ha fiducia in me. Ho le chiavi di questa porta e di quella di giù. La mamma le ha pure, ed entrerà dalla via Gabriella. Ma posso aprirle

E la bambina aprì.

— Può entrare anche il mio amico? — domandò Sigoulès, indicando Paolo che, fino a quel momento, si era tenuto indietro.

— Certamente, signore — rispose la bambina, con tono serio.

S'indovinava facilmente ch'era lietissima di recitare la parte della signora.

I due amici entrarono, ed essa dimenticò di chiudere la porta.

— Che bel caso! — esclamò ipocritamente il colonnello. — Volevamo salire sulla collina per ammirare la bella veduta che si gode di lassù, e a prima persona che incontriamo è una graziosa signorina che avevo veduto ieri, molto lontano da qui.

— Ciò è meno straordinario della storia di Robinson. Ma questo luogo non deve parerle bello. Non c'è un fiore nel giardino. Ah! se avesse veduto quello che avevamo a Fontainebleau! Ma prenderemo un giardiniere... la mamma me l'ha promesso. E io lo aiuterò. Avremo dei fiori... Ama le rose?

— Molto, signorina. E sono sicuro che vostra mamma li ama pure. Abitava con voi, in campagna?

— No, sventuratamente. Ma veniva tutte le settimane.

— E avete abitato sempre Fontainebleau?

— Sempre. Nondimeno, mi si è detto che non vi sono nata. Ma non mi ricordo di avere veduto alcun altro paese.

— Sì — pensava con amarezza Paolo di Lizy che si ricordava la scena alla quale aveva assistito nella stanza della villa dei Sorbi; — essa è nata in Italia e l'hanno data a balia a Vendôme.

— Non mi annoiavo a Fontainebleau — riprese a dire la bambina. — Ma a Parigi non si deve annoiarsi neanche. Da qui si vede della gente; là non si vedeva alcuno nella strada in cui era situata la nostra casa. Veniva da noi un vecchio signore che mi dava ogni volta delle monete di argento perchè comprassi dei giocattoli, però mi domandava sempre di mostrargli il danaro che mi rimaneva, e mi rimproverava spesso perchè avevo speso troppo. La mamma diceva che era amico suo, ma io non lo amavo molto.

— Benissimo — pensò Paolo. — Quell'avaro era Basfroi, l'usuraio che lasciò alla signora di Marcenac il suo patrimonio male acquistato. I borghesi dell'omnibus non s'ingannavano. Quel vecchio birbone si recava assiduamente nella villa in cui dimorava la bastarda di Berta Plan-

È un voto che faccio, un voto che parte proprio dal cuore nell'interesse della Francia.

*** ***

Nella corrispondenza da Roma a un riputatissimo giornale di Genova, ho trovato una gemma. La levo dal suo castone e ve la presento:

« Già sapete che l'appello nominale è per ordine alfabetico, *A, B, C, D...* e via dicendo. Ebbene, un ministero che abbia molti amici nelle prime quindici lettere dell'alfabeto, ha sempre molta più probabilità di vittoria che quello i cui amici hanno le iniziali tra le ultime ventiquattro lettere ».

E io, buon uomo, ho sempre creduto che le lettere dell'alfabeto italiano fossero ventidue, e ventisei colle quattro così dette *straniere!*

Invece sono trentanove!

Torno a scuola dell'*abbicci*.

Lo Fanfulla

DA NIZZA

Ottobre.

Un vecchio nizzardo (e per esser vecchio, in confronto dei progressi della città, basta avere una quarantina d'anni) dopo un'assenza un poco lunga ritornando oggi a Nizza, sarebbe molto imbarazzato a riconoscerla

Forse in mezzo a tutte le novità che hanno man mano circondata la città vecchia e ne hanno modificata la periferia, il vecchio nizzardo troverebbe difficilmente la via per rintracciare *la cours, la carriera S. Dominique* e *li terassa* ch'erano a suoi tempi il non *plus ultra* delle magnificenze edilizie, come S. Reparata era la meraviglia delle cattedrali.

Ancora pochi anni fa il vasto piano che dalla riva destra del Paglione si estende fino ai piedi delle colline di Cimella, di S. Bartolomeo, del *Pzol*, non aveva altre fabbriche che quelle lungo la riva del fiume, lungo la *Passeggiata degli Inglesi* in riva al mare e lungo due o tre tumidi *boulevards* che dimostravano aspirazioni molto platoniche a prolungarsi fra gli orti ove regnavano tuttora potenti le piante di fichi, le insalate, i *caules* e la *blea* tradizionale.

Ora quel piano è, si può dire, coperto di case. I *boulevards* si sono prolungati, ai primi se ne sono aggiunti degli altri, i villini sono sorti accanto ai villini e qua e là fra la vegetazione dei *parterres* pettinati ed innaffiati all'acqua di rosa vengono fuori alberghi colossali, che dalle loro facciate traforate da cento finestre, mostrano quanto *largamente* si eserciti l'ospitalità in questo paese.

La città ha compiuta la sua invasione nella campagna ed ora sopra una superficie di forse 3-a 400 ettari le poche villette rustiche del buon tempo passato sono sostituite da centinaia di villini capricciosi e *coquets*, da palazzi monumentali, colla simpatica varietà dell'architettura francese (che ha il merito di non aver nulla d'architettonico); ai fichi ed agli agrumi sono subentrati le palme ed i banani, ed i *parterres* di rose, di gerani e di vainiglia hanno preso il posto delle *seba* (cipolle) e della *blea*.

È stato un movimento febbrile, violento, portentoso, che ispira a chi non vi s'è trovato in mezzo e ne vede ora gli effetti un senso profondo di meraviglia, e che nello stesso tempo dà molto a pensare per l'avvenire.

Bisogna riconoscere che questo movimento non ha corrisposto ad un bisogno immediato e costante della città; originato forse da principio da un aumento nella popolazione stabile, e più ancora nella affluenza dei forestieri, è stato poi in modo singolare accentuato dalla speculazione.

Allora si sono inventati dei bisogni per aver pretesto a soddisfarli, si sono aperti dei *boulevards* per invitare la gente a passarvi, si sono fabbricate delle ville lontano dalla città per far nascere la persuasione che lo spazio intermedio doveva necessariamente essere coperto di fabbriche. La febbre si è accesa, la frenesia non ha avuto più limiti, i terreni hanno raggiunto prezzi favolosi ed in sei o sette anni la nuova città è sorta come per incantesimo.

Vi è bene ancora fra mezzo alle nuove costruzioni qualche lacuna, ma ormai non vi è dubbio che, presto o tardi, dovrà scomparire. I forestieri penseranno a dar vita a questa nuova città sei mesi dell'anno. Ma Dio ci scampi e liberi da uno di quei periodi di crisi europee, in cui ognuno deve stare a casa sua. Che ruzzoloni si avrebbero da vedere!

Ma la frenesia degli speculatori e dei loro aiutanti non s'è contentata di questo primo buon successo: si è accresciuta ed ha raggiunto ora un grado estremamente elevato. Ora le due o tre società immobiliari che mettono in moto tutte queste operazioni hanno invaso anche le colline che circondano Nizza, ed anche lì nuovi *boulevards* sono tagliati, i lotti sono fatti e non si aspettano più che i compratori, i quali, a quanto pare, questa volta tardano un poco a venire. Da tre o quattro anni le compagnie hanno comprato delle vaste proprietà su quei colli pagando somme enormi, e non ne hanno ancora rivenduto un metro, non ostante che la municipalità di Nizza molto compiacente ai loro interessi, abbia nel frattempo speso milioni nel creare un sistema completo di comunicazioni attraverso la campagna e sui colli.

Manco male che in questi casi se anche gli speculatori ci rimetteranno il denaro... degli azionisti, a Nizza rimarranno gli abbellimenti, ed ai Nizzardi già proprietari di quelle terre rimarranno di bei patrimoni. Ma vi sono dei casi, in cui la frenesia suddetta ha delle manifestazioni assolutamente patologiche e diventa una vera calamità.

Ecco, per esempio, uno di questi casi. Parecchi anni fa era stato coperto un buon tratto del Paglione, e sopra si era formato un giardino. Vista la buona riuscita di questo primo tentativo, si progettò poi di coprire un altro tratto! I fini. L'idea era buonissima, perchè quel largo greto bianco solcato abitualmente da due o tre rigagnoli poveri d'acqua non aveva nessuna delle bellezze de' gran fiumi. Ma bisognava coprire il Paglione con uno *square*, sia per non chiudere quella gran linea di ventilazione, sia per non togliere la visuale; ebbene, la speculazione si è messa in mezzo, ed ecco che sopra il fiume coperto si fa sorgere un così detto *Casino* con teatri, sale da ballo e da concerti, magazzini, ecc. E meno male se si fosse costruito un edificio elegante, come poteva attendersi in Nizza, dove in tutte le costruzioni regna un gran buon gusto; invece tra ferro e mattoni non han saputo o voluto mettere insieme altro che un edifizio tale, quale nelle nostre città parrebbe indecente per un mercato, e forse anche per uno di quei monumenti di pubblica utilità, di cui si ha un esemplare alla stazione di Roma di faccia al salone delle partenze.

I buoni Nizzardi non hanno peli sulla lingua e ne dicono di cotte e di crude a proposito di questo *Casino* e degli amministratori comunali che ne hanno data la concessione, ma di queste cose a voi di Roma non deve importare.

E siccome per oggi sarete più stufi ancora voi di leggere che io di scrivere, faccio punto per ricominciare un altro giorno appena sarò riuscito a penetrare nei locali che si apparecchiano per la prossima Esposizione internazionale.

Saïd.

MATRIMONI SIBERIANI

Tutti i giornali si occupano o si preoccupano del... concilio ecumenico del palazzetto Sciarra; e con ragione. Si tratta, non di fondare un giornale, ma di *organizzare* efficacemente la stampa mediante il fondo raccolto di 200 mila lire. Se si volesse ordinare una specie di pressione e di negozio d'opinioni, non si direbbe altrimenti.

Francamente, mi dispiace che una persona come l'onorevole Zanardelli si sia addossato con tanta leggerezza cotesto incarico.

Forse egli era sopra pensiero, e non ha pensato alle conseguenze.

C'è di più: il concilio sarebbe destinato a proclamare un nuovo dogma: l'infallibilità della sinistra dissidente. La *stampa liberale riordinata* ne sarebbe il braccio secolare.

Ma a che pro? L'ho detto! Io sono sicuro che l'onorevole Zanardelli si è lasciato sorprendere senza aver pensato alle conseguenze del mandato che ha assunto.

Riordinare la stampa significa disciplinarla. Ma senza unità di comando, e senza obbedienza passiva agli ordini superiori, non ci è disciplina.

Oh il bel giornalismo che vorrà essere quando i giornali riorganizzati dovranno scriversi su una stessa falsariga!

E che bella opinione pubblica vorrà essere a sua volta quella che sposerà giorno per giorno i concetti, gli amori ed i rancori che le verranno prescritti!

Il *Sibir*, giornale di Irkutak, ci fornisce alcuni dati riguardanti i matrimoni degli esiliati a Sakalin, Siberia orientale.

Se un esiliato vuol prendere moglie, ne fa domanda al capo locale del governo, il quale gli sceglie a modo suo una sposa, tra le esiliate, e gliela consegna tre giorni prima del loro matrimonio.

Spirati questi tre giorni passati in convivenza intima, se l'esiliato dichiara al capo del governo che la sposa datagli non gli fa, il degno funzionario gliela leva, ma gli fa consegnare venticinque bastonate: poi gliene assegna un'altra, salvo a rimettere in gioco il bastone.

Onorevole Zanardelli, onorevole Baccarini, è questo l'avvenire che volete preparare al giornalismo riordinato e migliorato?

Jan Peppino

OPERETTA

Passando per il Corso, ho visto una litografia altrettanto commendevole per il nobile senso di patriottismo drammatico che l'ha inspirata, quanto spoglia d'ogni velleità artistica: rappresenta due donnine abbastanza rigonfie da parere procaci, e più che mezzo ignude, che, tenendosi amorosamente per i fianchi, ballano sul ventre d'una povera distesa, vestita d'una vestaglia monacale, e che sembra là in terra o morta o ubriaca. Le due donnette grassottelle, come dice una scritta girante elegantemente sui loro fianchi carnosi, raffigurano l'operetta francese, quella caduta, che dimostra un cinquant'anni almeno, è, così afferma una seconda scritta, la commedia italiana. L'argomento dunque dei giornali è passato nel popolo; e mentre la sera ai portici del Quirino e a tutti gli altri teatri la gente fa ressa per trovare posto, nel pomeriggio quelli che passeggiano il Corso si fermano a contemplare quell'ammonimento litografico, e deplorano patrioticamente che l'operetta francese abbia ucciso la commedia italiana.

Se non che ci sarebbe da fare una domanda non solo a questi passeggiatori, ma a tutti quelli che nei giornali hanno cantato il *miserere* alla commedia italiana: qual è, di grazia, e dov'è la commedia italiana? Di commedie vere, e veramente italiane, io non so che la *Mandragora* e qualcuna di quelle del Lasca; dopo non ci è stata che la commedia dialettale, e anche questa per molta parte d'imitazione francese. Or non è una strana cosa piangere la morte di ciò che non fu mai vivo? Di più, se si rifletta che alcuni popoli sono affatto impotenti a una qualche forma dell'arte, come il popolo latino alla tragedia, si concluderà, senza troppo dolore, che nel nostro organismo, o nella nostra lingua, o in qualche altra condizione nostra, ci è un naturale impedimento alla commedia. Qui, naturalmente, il fatto singolare della nostra commedia dialettale si riaffaccia; e ci induce a concludere che la ripugnanza nostra dalla commedia stia specialmente nella lingua. Che la lingua italiana non sia adatta al dialogo?

Veramente se si pensa che la nostra letteratura ha una grande ricchezza dialogale, non parrebbe. Dunque? Dunque ricerchino le cause quelli che si sentono l'acume necessario a ritrovarle, se pure ne vale la pena: io qui non faccio della critica drammatica. Faccio notare che noi abbiamo poca ragione di gridare al decadimento perchè la commedia nostra si può dire che non abbia se non tradizioni dialettali, e chi volesse scriverne complessivamente la storia dovrebbe per necessità fare un libro di critica federalista; di più, noi ci possiamo consolare nella disgrazia comune, poichè due fatti singolari accadono da per tutto: il senso del dramma si perde, pur tentando invano di aggrapparsi al macchinismo esteriore e alla magnificenza dello spettacolo; in fine, lo *spirito* muore. Guardate a quali miserie è ridotto lo *spirito* francese, che si tiene in piedi con una faticosa e studiosa fabbrica di *calembourgs*. La bella vivacità piccante e mordente, che scaturiva facile ed amabile, senza premeditazione e senza ostentazione, dalla bocca di tutto quanto il popolo francese, è morta. Ci è ora in Francia una ventina di disgraziati che campano affaticandosi a combinare dei giochetti di parole, e questi giochetti, disseminati nei giornali, nelle commedie, nei discorsi, ripetuti da per tutto, tradotti in tutte le lingue del mondo, bastano a soddisfare i bisogni comici dell'umanità.

Non è dunque strano che la commedia, non pure italiana, ma europea, sia, secondo il significato dell'allegoria litografica esposta ai passeggiatori del Corso, morta; e non è stata l'operetta che l'ha uccisa: l'operetta: poverina, avendo trovato il posto libero, l'ha occupato, essa rassomiglia stranamente a quelle donnette allegre, che nell'*Ebreo errante* Eugenio Sue fa correre attraverso il cholera parigino, per le taverne abbandonate dagli ammalati e dai paurosi.

<>

Pure non è giusto, come alcuni fanno, poichè la commedia non ci è più, batter le mani acclamando all'operetta. Se l'operetta non è colpevole di quel grande assassimo di che in Italia attori, giornalisti e litografi l'accusano, essa non è meno per questo un frutto del corrotto senso estetico universale.

Essa porta in sè i segni della corruzione, poichè risulta da un doppio pervertimento, musicale e drammatico. Non parlo di moralità, che sarebbe una questione vana e vecchia: parlo puramente e semplicemente di estetica.

L'operetta, in sostanza, non è che un'esposi-

---

tier. Ed egli pensò a lei, nel fare testamento. Tutto ciò è ignobile.

Discorrevano, percorrendo il viale, e il colonnello si sforzava ad alimentare la conversazione fanciullesca, che voleva prolungare fino all'arrivo della signora di Marcenac.

Temeva che la vecchia bambinaia comparisse per la prima. Essa avrebbe mandato tutto a monte, perchè non ammetteva scherzi sul capitolo della sorveglianza di cui l'aveva incaricata la sua padrona, e non avrebbe fatto cerimonie per mandar via i due visitatori che la piccola Berta aveva avuto la stordiraggine d'introdurre nella piazza.

Quanto a Paolo di Lizy, egli era in uno stato d'irritazione sorda che gli toglieva la facoltà di ragionare esattamente. Voleva vendicarsi di ciò che chiamava il tradimento della signora di Marcenac, e non sapeva più come si vendicherebbe.

Si lasciava condurre dagli avvenimenti e lasciava al colonnello la cura di preparargli la ghiaiosa rottura che cercava.

— Il signore che venne a vedervi ieri era quello di Fontainebleau? — riprese a dire il colonnello, col solo scopo di non lasciar cadere la conversazione.

— Le ho dunque detto che è venuto un signore? — bisbigliò la bambina.

Essa non ne aveva parlato. Sigoulès che aveva saputo la cosa dalla bottegaia, non sapeva che rispondere. La bambina continuò:

— Colui che venne qui non è il signore di Fontainebleau. È molto più giovane e non ha l'aria amabile. La zia Gabriella non osava guardarlo. Si sarebbe detto che ne aveva paura.

— Era forse suo marito.

— No. Essa non ha marito.

— Ma come è vostra zia?

— Non lo so — rispose la bambina stupita.

Evidentemente, non aveva la menoma idea dei legami di parentela.

— È forse sorella della vostra mamma?

— Oh! per questo sono sicura di no. E tutto ciò che posso dirle è che l'ho sempre chiamata zia.

Il colonnello stava per insistere; ma la bambina volse vivamente il capo, ed esclamò:

— La mamma! ecco la mamma!

A questo grido, Paolo e il colonnello si volsero allo stesso tempo verso la porta per la quale erano entrati, e non videro alcuno.

Dimenticavano che si poteva anche entrare dalla via Gabriella, e non guardavano da quel lato.

La bambina, che conosceva perfettamente il luogo, e che aveva una vista eccellente, aveva veduto sua madre a traverso gli alberi, ancora sprovvisti di foglie.

La madre saliva per un sentiero che serpeggiava in mezzo ai cespugli, dietro un gruppo di arbusti, e non si vedeva che il suo cappello, ad intervalli.

Ciò bastava alla bambina per riconoscerla, ma i due amici, che avevano seguito simultaneamente una conversione, come dicono i caporali comandando gli esercizi, non sapevano ancora chi ella fosse.

Vedrebbero comparire la contessa, ovvero un'altra donna? A rigore, potevano sperare che la signora di Marcenac era, in quel momento, molto lontana dalla collina di Montmartre.

Le loro illusioni, se pure ne avevano, furono di corta durata.

La bambina stava per mettersi a correre, per risparmiare a sua madre metà della strada, quando una voce, che riconobbero entrambi, gridò:

— Berta! ti proibisco di correre. Il sentiero è sdrucciolevole, e potresti cadere. Un po' di pazienza... eccomi.

Sigoulès fece un gesto di malcontento, e Paolo divenne pallidissimo.

Berta non si occupava di loro; ma docile agli ordini di sua madre, non si era mossa.

Però si era nascosta dietro un tronco di albero per sorprenderla, e al momento in cui la signora di Marcenac giungeva sul ripiano, le si avvicinò, le saltò al collo, abbracciandola forte e coprendola di baci.

Tutto ciò avvenne in modo così rapido che sulle prime la contessa non vide i due uomini che stavano immobili, ad alcuni passi di distanza.

— Berta! — bisbigliava, metà per scherzo e metà sul serio; — vuoi farla finita, pazzarella? Mi soffochi. Non oseresti far ciò con tua zia Gabriella.

— Perchè è più severa di te — rispose la bambina, senza lasciarla. — È per questo che ti amo tanto, madre mia.

Ebbene, diverrò severa come lei. Via, smetti, e lasciami respirare.

Berta obbedì a malincuore, e, facendosi da parte, lasciò vedere il colonnello che si mordeva i baffi e Paolo di Lizy che aveva incrociato le braccia e che fulminava la contessa con gli occhi.

Essa non potè trattenere un'esclamazione di dolorosa sorpresa, ma non si smarrì, e il suo volto prese un'espressione di fierezza ferita che i due amici non avevano preveduto.

— Mammina — disse Berta — ecco il signore che incontrai, ieri mattina, tornando dal Bosco di Boulogne... Giovanna mi rimproverò perchè gli parlai... L'ho visto, poco fa, a traverso il cancello, e l'ho pregato di entrare. Ho fatto bene, non è vero?

— Lasciaci soli, mia cara figlia — disse la signora di Marcenac. — Va' ad aspettarmi nella tua stanza, e se vedi Giovanna, pregala di rimanere con te. Debbo parlare con questi signori.

Berta si avviò a malincuore verso il padiglione, dopo aver salutato il colonnello.

La contessa la seguì cogli occhi, e quando la bambina fu entrata in casa, affrontò il nemico.

— Mi spiate, a quanto vedo — disse freddamente.

— Le giuro, signora, che s'inganna — osò rispondere Sigoulès.

— Si risparmi la pena di scusarsi, signore. Non mi rivolgo a lei. Lei rappresenta, da due giorni, una parte che potrei qualificare severamente; ma mi astengo, perchè non voglio aver nulla da fare con lei. Mi contento dirle che, dopo il colloquio di ieri, aspettavo da lei tutt'altra cosa che della ostilità.

— Io non sono suo nemico, signora. Io...

— Parlo al signor di Lizy. Egli ha diritto di occuparsi di quello che faccio. Non ho rimproveri a rivolgergli, e preverrò le domande che gli leggo negli occhi.

— Non debbo farvene che una.

— Fatemela, ve ne prego. Formulatela nettamente. Mi attendo a tutto.

— Quella bambina che vi chiama madre, è vostra?

Una lagrima spuntò sugli occhi della signora di Marcenac, ed essa restò un momento senza rispondere.

— Se vi rispondessi di sì, che direste? — bisbigliò la contessa.

— Nulla. So sin da ieri che è vostra figlia.

— Ah!... È senza dubbio il vostro amico che vi ha informato così bene. Vi avrà detto che Berta è venuta a raggiungermi al Bosco di Boulogne, e ne avete conchiuso che sono sua madre.

— Conclusione molto naturale, convenitene. Ma quando si tratta di voi, che dovevo sposare, io non consulto i miei amici. Prendo le informazioni da me medesimo, e non credo se non quello che ho veduto e udito.

(Continua.)

zione di carne femminile: tutto l'animo dello spettatore è, dalla bocca, stornato alle spalle, al petto, alle braccia, a tutta quella parte della cantante che si dimostra nuda alla luce della ribalta. I fondatori dell'operetta, in sostanza, si sono affidati a quella medesima fiducia nella bellezza estetica che assicurò Frine a svelarsi d'avanti ai giudici; e tanto più sono stati fortunati, che la nudità di quella cortigiana greca potè per un momento solo, il momento della sentenza, sulla volontà dei giudici, mentre la nudità delle cantatrici d'operetta giova a costituire e a mantener loro una fama costante, a dispetto della voce ingrata e dell'inettitudine mimica.

E qui appunto sta il pericolo e il male dell'operetta, poichè da questa continua e crescente esposizione del corpo femminile debbono necessariamente conseguire due fatti: il pervertimento di quell'unica facoltà estetica che ancora, forse, ci resta, il senso della bellezza umana; la perdita irreparabile della dignità femminile. E per non parere di voler fare il profeta, racconto una cosa che ho veduto in una città di provincia.

La cosa veduta fu la *Dona Juanita* travestita oscenamente e ribattezzata in una *Bella andalusa*. Era uno spettacolo pietoso: figuratevi: le masse corali erano composte di tre brutte donne e di due uomini, che urlavano insieme con un accordo maravighoso: il colonnello inglese e gli altri personaggi maschili erano quali sono di solito in simili teatri; anche la Pedrita, poverina, pareva una gattina spaventata, con una corazza di raso scarlatto non fatta al suo dosso, con certi nastri di velluto invece di braccialetti ai polsi, ma in fondo poteva passare. Ma il guaio fu Dona Juanita.

Questa disgraziata era in uno stato tanto interessante che faceva pena, a vederla con quel corpo deforme sotto la casacca di mulattiero e con quegli occhi smorti che dalla dipintura acquistavano un'espressione più manifesta di squallore e di patimento.

Non era, veramente, una vista dilettosa; e per tutto il primo atto, in quel teatrino ove ogni più lieve rumore rimbombava sonoramente, fu una tempesta di fischi, di urli, di vituperii; e alla scena dei baci un precipizio di cavoli, di lattughe, di broccoli. Invano la disgraziata tentava i più pazzi sforzi di voce e gli atteggiamenti più stram e i discoprenti: quella sua nudità antiestetica moveva il popolo all'ira. Pareva non si dovesse giungere sino alla fine, quand'ecco, al secondo atto, ella appare in veste femminile. La scena del canapè, nella quale, ella colta da una specie di frenesia, levò le gambe in alto sbattendole in faccia al pubblico, non fece nè caldo nè freddo; ma subito dopo, cioè un coro accompagnato dai tamburelli Or quando ella levò il braccio sinistro in alto, scotendo il tamburello, un signore da un palco del proscenio cominciò a batter le mani, e a poco a poco un applauso universale si levò da tutto il teatro. Le acclamazioni crebbero di scena in scena meravigliosamente, e tutti gli orti del paese furono spogliati d'oleandri e di dalie per compenso e per ammenda di quei cavoli primi.

E sapete la causa di questo improvviso mutamento? Donna Juanita portava una veste senza maniche e levando il braccio col tamburello in alto mostrava l'ascella.

Questo fatto, del quale io sono stato testimone oculare, mi pare che basti ad accennare a quali pervertimenti estetici possa trarre l'operetta.

Balafré.

IERSERA E STAMANI

Roma, 20 ottobre.

*** Nella seduta di ieri della settima conferenza geodetica internazionale, data lettura del verbale precedente, si partecipò ai convenuti un telegramma di ringraziamento del generale Baeyer e si nominò la commissione incaricata di prendere gli accordi per i lavori limitrofi all'Italia, composta dei signori von Kalmar per l'Austria, Perrier per la Francia, Clarke per l'Inghilterra (Malta), Magnaghi, De Stefanis, Fergolo e Lorenzoni per l'Italia.

Sua Eccellenza Ibanez lesse quindi il suo rapporto sui lavori eseguiti nella Spagna nell'ultimo triennio, e si procedette dopo alla elezione dei membri della Commissione permanente Furono rieletti i membri uscenti ed al posto del generale Baulina dimissionario venne eletto il colonnello Ferrero.

Nella discussione del § III del programma, da noi già pubblicato, il professore Van de Sande lesse il rapporto sulle determinazioni astronomiche delle longitudini, latitudini e azimut.

Il colonnello Ferrero riferì sulle triangolazioni d'Europa e propose di chiudere la rete dei triangoli intorno al bacino orientale del Mediterraneo invitando la Francia a riunire al più presto la rete dell'Algeria colla italiana di Tunisi. A lui rispose il Perrier che l'anno venturo il lavoro di unione sarà cominciato, ed espose quindi il rapporto sulla misura delle basi e sugli apparecchi impiegati, e propose all'Associazione d'invitare i governi a fare rispettare i segnali geodetici.

Il professore Hirsch ringraziò il Perrier per la relazione sulle basi svizzere.

La seduta terminò alle 5 e un quarto pomeridiane.

*** La presidenza del Consiglio direttivo dei veterani 1848-49 ha formata la presidenza del comitato romano per il pellegrinaggio nazionale.

A presidente venne eletto il principe Fabrizio Colonna, deputato di Roma. A vice-presidenti, Alhevi, Sforza-Cesarini e Cavalletto.

Però queste nomine debbono essere approvate dall'intero Consiglio dei veterani, come fu stabilito dall'assemblea del comitato tenuta sere sono nella sala della scuola superiore alla Palombella.

*** È morto il signor Agostino Pagnoncelli. Era uno dei più antichi e nello stesso tempo dei più onorandi avvocati della curia romana.

Nella vita privata, eccellente padre di famiglia, amorevole ai colleghi della professione ed amico sincero.

Sparisce coll'avvocato Pagnoncelli una istituzione degli altri tempi.

Come procuratore innocenziano, aveva il titolo e i distintivi di abate. Avrebbe potuto vestire in pubblico da prete *clericus coniugatus;* e se n'è veduto qualcuno usare questo privilegio fino al 1870; come, per esempio, il Vassalli, commissario della reverenda Camera.

Il Pagnoncelli e qualche altro superstite dei procuratori innocenziani indossavano la veste talare e si ponevano il berretto quadro soltanto quando accedevano ai tribunali ed alle informazioni.

Fu per forse quarant'anni l'avvocato del principe Don Alessandro Torlonia, ovvero, uno dei suoi sapienti, come li soleva chiamare. Il principe Torlonia, durante la malattia del Pagnoncelli che è stata brevissima, ogni sera recavasi a visitarlo nella sua abitazione sulla piazza della Cancelleria, e vi si tratteneva lungo tempo.

Ambedue erano quasi coetanei.

*** Ieri sera il sindaco ha chiamati in Campidoglio tutti i proprietari dei negozi che trovansi sul Corso e che occupano il gruppo delle case che devono essere demolite.

Il sindaco non volle tener conto dei reclami avanzati dai diversi proprietari dei negozi, e li avvertì che i lavori di demolizione avranno principio ai primi giorni del nuovo anno e dovranno essere terminati in quattro mesi.

La prima casa da abbattersi sarà quella che fa angolo colla via Cacciabove dove si trova il Caffè del Parlamento.

TEATRI.

*** Ieri sera al teatro Valle il pubblico ha accolto festosamente le tre commedie rappresentate per la serata di Cesare Rossi. Applausi agli attori e applausi agli autori.

Nel *Piccolo Haydn* di Eugenio Checchi, nel quale Cesare Rossi fu splendido di verità nella figura del maestro Porpora, e la signora Duse-Checchi, in abito mascolino, s'era fatta una figurina da paggio raffaellesco, l'autore fu salutato due volte al proscenio. Nella *Visita di nozze* non potendo avere Dumas figlio alla ribalta ci ha richiamato replicatamente i di lui valorosi interpreti. E nel *Curioso accidente*, che Cesare Rossi è oramai unico a rappresentare, gli applausi non sono stati meno calorosi.

Questa sera *Fedora;* il teatro è in parte già appaltato.

*** Persuasi di far cosa grata ai frequentatori del teatro Valle, diamo la nota delle ultime produzioni che verranno date al Valle dalla compagnia Rossi:

Il giorno 20, *Fedora* — il 21, *Dicorziamo* — il 22, *Sirena - Viaggio di piacere* — il 23, *Sirena - Gerente responsabile* — il 24, *Odette* il 25, *Frou-Frou* — il 26, *Cantico dei cantici - Locandiera* (a beneficio dell'Andò) — il 27, *La signora delle camelie* — il 28, *Matrimonio di Olimpia* — il 29, *Frou-Frou* — il 30, *Moglie di Claudio* (ultima recita).

Spettacoli d'oggi:
VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Amore.*
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *I due rivali*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 20.

L'*Autour du mariage* che aveva destato anticipatamente tanto rumore, ebbe esito mediocre; sono scene senza intreccio. È un'esposizione di belle donne in splendide *toilettes.*

La messa in scena è accuratissima; ma tutto considerato la rappresentazione sarebbe migliore senza le parole.

Firenze, 20.

Sono sorti gravissimi screzi fra il comitato centrale e il comitato provinciale per il pellegrinaggio del 9 gennaio.

Il comitato provinciale nominò una Commissione incaricata di chiedere spiegazione al comitato centrale di certi arbitri commessi. Non avendo ritenute soddisfacenti le spiegazioni ottenute, il comitato provinciale nell'adunanza di ieri sera votava un voto di biasimo per il comitato centrale.

In seguito a ciò il prefetto Corte dimettevasi da presidente del comitato provinciale. Le dimissioni vennero accettate.

Domani attendonsi qui il duca e la duchessa di Teck, della famiglia reale di Wurtemberg, e legati in parentela colla regina Vittoria (1).

Le Loro Altezze alloggeranno alla Pensione Paoli, e si assicura che soggiorneranno a lungo in Firenze.

Le dimissioni dell'onorevole Acton non sono prese sul serio da alcuno, perchè presentate in forma tale che ben difficilmente potrebbero venire accettate.

Le ragioni addotte in proposito dagli amici del ministro appaiono un pretesto o per provocarne il rigetto da parte del Re, o per nascondere motivi che mai si possono concepire, ricordando quanto *fu paziente* l'onorevole ministro, durante anni interi di lotta personale.

Questa strana risoluzione farebbe quasi sospettare possa trattarsi del *bis* di quanto accadde al povero Maiorana che si trovò dimissionario senza saperlo... e senza volerlo.

Nelle risposte date al questionario della Commissione per la legge di pubblica sicurezza sonvi alcune spiegazioni intorno al modo come dovrassi applicare l'ammonizione che viene conservata, ma circondandola di maggiori garanzie per i cittadini.

Invece che dal pretore per sentenza e senza appello, l'ammonizione non potrà più darsi che dopo condanna ed espiazione di pena per qualche reato.

È sempre il pretore che la pronuncia, ma con giudizio, e nelle citazioni dovranno essere espressi i motivi dell'incoato giudizio per dar modo all'accusato di portare documenti e testimonianze a discarico.

Contro la sentenza v'è poi appello al tribunale.

---

(1) La duchessa di Teck è sorella del duca di Cambridge. *N. d. R.*

Quanto prima avrà luogo alla Spezia, per conto del ministero della marina, la vendita di molti arredi sacri provenienti dalle antiche cappelle di bordo ora soppresse, tranne che nelle navi scuola e in quelle ove prendono passaggio le Loro Maestà.

La vendita sarà fatta all'incanto, ma solo fra alcuni parroci delle diocesi limitrofe, che hanno chiesto di concorrere all'acquisto di quelli arredi.

BORSA DI ROMA

20 ottobre. — Mercato incerto e debole. La rendita fa 90 95 per contanti, e 91 05, 91 02 1/2 per fine mese.

Inoperosità assoluta in tutto il resto, e i prezzi dei seguenti valori sono nominali:

Cattolico 93 75, Blount 89 90; Rothschild 96 15, Città di Roma 435 50, Banca Romana 1000; Banca Generale 533, Banco di Roma 530 50; Immobiliari, obbligazioni 464, azioni 500; Acqua Marcia 858, Condotte 482, Gas 1053; Complementari 211; Molini 288.

I cambi:
Parigi *(chèques)* 99 70.
Londra a tre mesi 24 99.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91 05; Rendita francese 3 0/0 antico 79 92, Id. 3 0/0 perpetuo 78 22; Id. 4 1/2 0/0 108 27; Turco 9 80; Egiziano 349; Suez 2280.

Chiusura:
Italiano 91 05, 3 0/0 ammortizzato 70 95; 4 1/2 0/0 108 32, Turco 9 72; Inglese 101 7/16, Egiziano 348, Suez 2255.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 1/8, Spagnuolo 57 9/16; Turco 9 5/8, Egiziano 68 15/16.

TELEGRAMMI STEFANI

BUDAPEST, 19. — Contrariamente alle allarmanti notizie divulgate, il *Pesther Lloyd* assicura in modo positivo che giammai regnarono ordine e tranquillità maggiori nella Bosnia ed Erzegovina. Il ricevimento è terminato senza incidenti. Nessun insorto vi è nei paesi occupati.

TUNISI, 19. — Read, console generale inglese, per ordine del suo governo si è imbarcato a bordo della cannoniera inglese *Coquette* e visita tutti gli scali del litorale tunisino ove risiedono numerose e ricche colonie inglesi. Scopo del suo viaggio dicesi sia di verificare i numerosi reclami e giudicare della convenienza di aderire al desiderio della Francia rispetto alla questione delle Capitolazioni in Tunisia.

PARIGI, 19. — Una circolare di Herisson prescrive la soppressione di ogni misura eccezionale profilattica contro il cholera, l'epidemia, in Egitto, potendo ritenersi come quasi affatto cessata. Il ministro si mantiene solo le prescrizioni del regolamento sanitario del 22 febbraio 1876 quanto alle provenienze dall'Egitto, dalle Indie e dall'estremo Oriente, paesi da considerarsi, fino a nuovo ordine, come contaminati. La patente di sanità cessa di essere obbligatoria per le navi provenienti dalla Spagna, dall'Italia, dal litorale adriatico e dalla Grecia.

Tirard presentò alla Commissione del bilancio un progetto per ristabilire l'equilibrio nel bilancio stesso mediante una riduzione delle spese e con 84 milioni provenienti da economie e dal prodotto della conversione della rendita.

La Commissione del bilancio discuterà il progetto lunedì.

Il ritorno di Lefebvre deBehaine coincidendo con quello del nunzio a Parigi, il *National* ne deduce che il governo cercherà di risolvere le questioni pendenti col Vaticano, specialmente quella relativa agli stipendi del clero.

VIENNA, 19. — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'addetto militare all'ambasciata di Russia a Vienna, colonnello Kaulbars, fu incaricato di andare a Sofia a sistemare d'accordo col principe Alessandro la questione dell'organizzazione dell'esercito bulgaro e quella della posizione degli ufficiali russi in quell'esercito.

BERLINO, 19. — Nelle elezioni comunali del secondo collegio di Berlino tutti i candidati liberali riuscirono eletti.

PARIGI, 20. — Corre voce nei circoli parlamentari che l'estrema sinistra abbia intenzione di chiedere l'espulsione dei principi.

LONDRA, 20. — Secondo lo *Standard*, i capi di tribù del Madagascar, convocati dalla nuova regina, si pronunciarono per la continuazione della resistenza passiva.

PARIGI, 20. — Grevy ricevette ieri Decrais, il quale ritorna al suo posto a Roma.

LISBONA, 20. — I giornali esprimono la spiacevole impressione cagionata dalla condotta della stampa spagnuola che accolse così facilmente informazioni false od esagerate circa l'incidente di Ceuta.

Parecchi giornali si mostrano ostili all'unione doganale progettata fra la Spagna ed il Portogallo.

MADRID, 20. — È giunto il duca di Montpensier.

Il ministro degli affari esteri, ricevendo i delegati dell'Associazione per la riforma delle tariffe, disse loro che ha intenzione di stipulare trattati di commercio con tutti gli Stati.

VENEZIA, 20. — Stamane alle ore 10 il *Flavio Gioia* lascia il suo ancoraggio nel canale di San Marco, per andare allo Spignon a rettificare le sue bussole.

Domattina partirà per Napoli d'onde intraprenderà, facendo una breve sosta nelle acque del Perù, un viaggio di circumnavigazione.

Bonaventura Severini, gerente responsabile

Attenti alla salute. Ogni giorno si propongono per la cura delle umane infermità nuovi mezzi depurativi, ma la maggior parte di essi non hanno alcun valore. Lo Sciroppo di Parigina dei Mazzolini di Roma *unico depurativo in Italia premiato sei volte*, riunisce sotto forme gradevolissime tutti i vantaggi terapeutici nella cura delle malattie umorali. Piacevole al gusto, di facile digestione e d'assoluta innocuità sulle vie per cui passa, stomaco ed intestina, delle quali non altera punto le funzioni, è d'una forza unica Depurativa nelle malattie erpetiche acquisite, scrofolose e reumatiche. Si sa che questo rimedio è stato ed è oggetto d'una guerra accanita che gli si fa per sostituirgli un altro preparato di nome omonimo, il quale nulla ha che fare con esso, giacchè lo Sciroppo di Parigina dei [illegible] di Roma se contiene la Parigina, contiene anche succhi vegetali di azione sicura studiati, e trovati efficacissimi come depurativi per la prima volta dal Mazzolini di Roma. Quindi chi vuol depurare davvero il suo sangue badi alla scelta.

È solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, fermata nella parte superiore da una marca consimile. — Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più grande parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bott. e L. 5 la mezza.

Istituto Anglo-Romano

PER SIGNORINE

in un locale molto adatto e ben esposto
N. 50, via S. Niccolò da Tolentino, piano primo.
Si insegna da maestre patentate, oltre l'Italiano, Inglese, Tedesco e Francese, nonchè tutte le materie del programma governativo
a prezzi discreti.
Si ricevono alunne interne. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Estrazione Imminente

2,500,000

LIRE DI PREMI

Vedi avviso in quarta pagina

PODOFILLINA

Vedi avviso in quarta pagina.

Nelle casse dello Stato e nelle casse Municipali delle città di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO, GENOVA, NAPOLI, e REGGIO CALABRIA, esistono tanti premi da Lire 100,000, 50,000, 20,000, 10,000, ecc., per il complessivo importo di

OTTO MILIONI

e

CINQUECENTOCINQUANTAMILA lire

che i possessori non si sono presentati ad esigere, ignorando forse la fortuna loro toccata.

Affinchè in avvenire ogni possessore di Cartelle di Prestiti possa conoscere se la fortuna gli fu favorevole, il Banco F.lli CROCE fu Mario di Genova, apre un abbonamento ai

Bollettini Ufficiali

che contengono nel modo il più chiaro i numeri che si estraggono in ogni estrazione disposti in ordine progressivo che si pubblicano per ordine e sotto la sorveglianza delle rispettive autorità comunali, dei prestiti di **Bari, Barletta, Genova, Milano, Reggio Calabria, Venezia, Napoli, Livorno e Pisa** al prezzo di L. 1 all'anno per ogni prestito che si desidera prendere l'abbonamento.

Prendendo l'abbonamento generale di tutti i bollettini sono

Lire 3 all'anno

La ditta F.lli CROCE fu Mario di Genova affinchè la maggior parte dei premi vinti non vadano definitivamente perduti [illegible] agli abbonati di verificare gratuitamente la nota delle Obbligazioni che posseggono se nelle passate estrazioni vinsero premi ed avvisa subito se nelle successive se ne verificasse.

350,000 ABBONATI

abbiamo ai bollettini ufficiali perchè sono riconosciuti come il più sicuro ed unico mezzo per stare al corrente dei premi che vengono estratti

DONO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati di un anno ai Bollettini ufficiali di tutti i prestiti (i quali costano Lire 3 all'anno) nonchè gli abbonati di un solo prestito per un periodo di 3 anni (che si viene così a sborsare Lire 3 complessive) riceveranno in dono una cartella originale del Prestito BARLETTA alla quale si concorre alla estrazione che ha luogo il 20 Novembre col primo premio di

Lire CINQUANTAMILA

nonchè altri 159 di minore importanza.

Non si accettano domande di verifica che dai soli abbonati o da quelli che prendono adesso l'abbonamento.

Chi possiede cartelle da verificare occorre che ci mandi la nota delle serie numero delle cartelle onde risultando premio avere il tempo necessario per adempiere alle formalità che sono del caso per poterne effettuare l'incasso prima che cadino in prescrizione.

Desiderando ricevere il dono della cartella *Barletta* in lettera raccomandata unire centesimi 50 per la spesa d'inoltro in lettera semplice cent. 20

Ogni persona è pregata di significare se risultasse vincente desidera esserne avvisato con segreterza a mezzo di lettera o telegramma, spedendo ammontare a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata indirizzato alla Ditta FRATELLI CROCE fu Mario, Genova, piazza S. Giorgio, 32, p. p.

Grande. Tu sai ove mi trovo. Voglio mandarti queste poche righe per darti nuova prova, che ovunque vada, qualunque sieno le mie occupazioni, non vi è giorno, ora, minuto, che il mio pensiero non sia con te, e che non ti aneli come l'essere il più caro, il più idolatrato della mia povera vita. Presente, avvenire, felicità, tutto ho riposto in te che amo più di qualunque creatura, che adoro più che un Dio. Non mi dimenticare, e ricevi uno di quei baci, che vale un'intiera esistenza... ...

Sempre.

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo [illegible]

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ans. Carampelli.
Dirett. E. Deleitto.

La pianta che contiene le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI

non esitano a purgarsi quelora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opportuno degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

ESTRAZIONE IMMINENTE

della Grande Lotteria Nazionale

promossa dalla **Città di Verona** per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata coi Decreti Governativi 28 Ottobre e 1° Novembre u. s.

Con prossimo avviso verrà annunziato il giorno dell'estrazione e la chiusura della vendita.

Un Premio garantito ogni Cento Biglietti.

CINQUANTAMILA PREMI
PAGABILI IN CONTANTI

5	da L.	100,000	caduno
5	»	20,000	»
5	»	10,000	»
5	»	5,000	»

ed altri **49,980** da Lire 2,500, 1,500 ecc. descritti esattamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuisce gratis presso tutti i Rivenditori e si spedisce franco in qualunque paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta, come pure a suo tempo il bollettino dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

LIRE **2,500,000**

trovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior guarentigia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente,

Civica Cassa di Risparmio di Verona

A richiesta della Ditta **F.lli CASARETO** di F.sco di GENOVA incaricata della vendita generale della **Lotteria di Verona.**

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo dei **Cinquantamila premi** e cioè **Lire Duemilioni-cinquecentomila** le quali a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, verranno pagate **in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione o ritenuta qualsiasi.**

Verona li 26 Settembre 1883.

Il Consigliere di turno B. ZANELLA. — *Il Direttore* F.sco COMPAGNONI.

Nell'interesse del pubblico

si avverte pertanto che, riferendosi la massima parte delle domande a biglietti di combinazioni determinate coll'ordine l'organismo della Lotteria, non ne [illegible] disponibile che una limitata quantità a centinaia complete con numeri consecutivi e ripetuti nelle Cinque Categorie, colle quali si hanno garantiti cinque premi che da un minimo di Lire Cento si elevano ad un massimo di

[illegible]

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'estero per le richieste di un centinaio e più: **alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.**

SOLLECITARE LE DOMANDE

rivolgendosi con vaglia o valori alla Banca **Fratelli CASARETO** di F.sco in Genova, via Carlo Felice 10, incaricata dell'emissione.

La vendita è pure aperta in Genova presso: **F.lli Bingen**, banchieri, piazza Campetto 1 — **Oliva Francesco Giacinto**, cambiavalute, via S. Luca 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio In tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In ROMA, presso Gustavo Cavaceppi banchiere, via delle Convertite [illegible] p. — A. Palladini e C. cambia valute, piazza Colonna — [illegible] Delfrate e C. piazza di Pietra 37 — G. Barbiellini Amidei, piazza Borghese, angolo via del Leone 23 e via della Torretta 14, e Luigi Corbucci, cambia-valute, piazza di Spagna 88.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica **FIRENZE** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, mali allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40 e si trovano in Roma presso la farmacia Sinimberghi, via Condotti; A. Manzoni e C., via di Pietra 91; Achille Baldasseroni 116, via del Corso; presso la farmacia Garneri via del Gambero, e presso Peretti, Amici e C.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca
del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto la debolezza dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 a] Firenze, via Panzani, 26.

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15, alta centim. 80 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag. damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato

E. U. SAMENGO

GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA

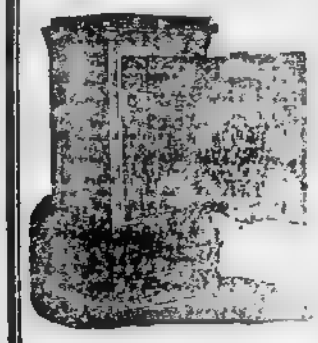
Si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa **SAMENGO** da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconseguiranno la merce al magazzino. (B).

CASSE FORTI
INCOMBUSTIBILI

Sistema Bauche di Reims (brevettato)

Premiate con venti medaglie d'oro e d'argento ed un diploma d'onore
Fornitore dei Ministeri delle Finanze,
della Guerra, della Marina, delle Compagnie Ferroviarie
e delle grandi Amministrazioni Finanziarie



Queste Casse Forti costruite con nuovo sistema sono foderate internamente da pareti completamente refrattarie ed incombustibili ricoperte di un feltro chimico, pur esso incombustibile. I diversi elementi che compongono l'apparecchio interno hanno la proprietà di sviluppare del vapore durante che le casse sono esposte ad un incendio. Le serrature a secreto e combinazione di lettere presentano le più assolute garanzie contro ogni tentativo di furto. Malgrado tutti quelli vantaggi reali, i prezzi sono più modici di tutte le altre fabbriche.

Fra i tanti certificati che fanno fede dell'eccellenza di queste casse forti, ne pubblichiamo uno dei più recenti e che si riferisce ad un avvenimento a tutti noto.

Incendio di Alessandria d'Egitto

in seguito al Bombardamento Luglio 1882.

Estratto del Rapporto 19 agosto 1882 dei Periti del Consolato di Francia, incaricati di constatare lo stato delle Casse forti della casa N. 9 C. Zivy, gioiellieri in Alessandria (Egitto)

« Il giorno 8 agosto 1882 ci siamo portati sul luogo ed abbiamo constatato: Che malgrado vari giorni trascorsi dopo l'incendio, le Casse Forti provenienti dalla casa Bauche di Reims, al momento che furono ritirate dalle macerie erano ancora incandescenti, e che i saccheggiatori avevano tentato di aprirle senza risultato. — Coll'autorizzazione della Cancelleria Consolare abbiamo trasportato le casse nei magazzini del signor Maures per farne l'apertura ed abbiamo ritirato dietro inventario tutti i gioielli in perfetto stato ed i Registri e valori completamente intatti. Le casse avevano resistito all'incendio ed ai tentativi di furto. »

Alessandria 27 Dicembre 1882.

firmato F. TASSIN, F. GIRARD

Visto per la legalizzazione della firma
Il Console di Francia
firmato MONCE.

Deposito delle Casse Forti Bauche presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154, Firenze, via dei Panzani, 26.

AI VINI-CULTORI

GLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa Prezzo L. 25

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote o scemate e di tutti i vini in generale Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il suo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50

SPINA D'ASSAGGIO. Alla denizia con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchou con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cuciture. Prezzo secondo le grandezze, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti sceme, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Soffiali porta-bottiglie chiusi od aperti, Leva bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Mantici per il travaso del vino,** ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 2.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE
del cav. SINIMBERGHI

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc.

Queste pillole composte di sole **sostanze vegetali**, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, e perciò da scabrezza di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, sono guaritrici in tutte le malattie di natura biliosa — Ritterizia — Dolore e languore di stomaco — Stentata e difficile digestione — Dispepsia — Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale — Febbri intermittenti ribelli alla chinina — Emicrania — Vizio scrpetico — Ingorghi d'ogni specie — Emorroidi — Scorbuto — Catarri — Asma, ed ogni genere di nevralgia.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andar incontro a verun inconveniente, nè a molestia di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimberghi, Hivans e C., 64-66, Via Condotti, Roma.

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zarri, Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Janssen; Genova, Mejon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Malfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Taricco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 1 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI
(Marca H Lubszynski)

Kappeler e Würmly, Lugano.

Rappresentante in Roma: Sig. Eco LÜCHEL, *via degli Uffici del Vicario 46*

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

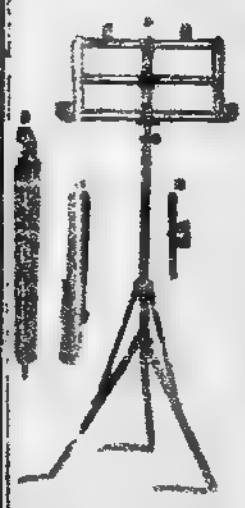
Il **Giornale per i Bambini**, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: **Il nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.



NUOVO LEGGIO
PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chileg e può sopportare un peso di 25 chilogramma. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 18 imballaggio gratis. porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153, 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

L'arte del Traforo
ALLA PORTATA DI TUTTI

colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un chiatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chilì, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 284

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 22 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 1

22 ottobre.

IN CASA.

Tutti i giornali — com'era, del resto, a prevedersi — si occupano delle dimissioni offerte dall'onorevole Acton.

Tot capita, tot sententiæ!

Chi giudica il fatto in un senso, chi in un altro: chi loda il dimissionario per l'atto nobile da lui compiuto, e chi lo biasima perchè accaduto dal gabinetto quasi alla vigilia della riapertura della Camera, mostra di volere sottrarsi ai pericoli di una nuova discussione sulla sua condotta. Chi dice che le dimissioni date sono una commedia e però che non avranno effetto, e chi assicura che l'onorevole Acton è irremovibile nella intenzione di ritirarsi.

Dinanzi a tanta varietà di giudizi è difficile intravvedere la verità vera.

Ma non è il caso di mostrarsi troppo impazienti; oggi si deve radunare il consiglio dei ministri, e stasera si saprà probabilmente come stia la cosa. Coloro che andranno a letto presto lo sapranno, poi, domattina.

Ma, come sapete, oltre il quarto potere ch'è la stampa, ce n'è anche un quinto costituito dai politicanti da caffè.

E qualche volta bisogna tener conto anche dei giudizi di questi ultimi, perchè possono avere per base una indiscrezione d'ufficio. Ci sono degli impiegati dall'orecchio acuto che apprendono certi segretucci e non osano comunicarli a un giornale, ma li svelano facilmente in un crocchio d'amici intorno a un tavolino da caffè, per darsi importanza.

Fra le versioni che correvano ieri in uno di tali crocchi, c'è anche quella che l'onorevole Acton, prevedendo prossimo il suo sagrifizio, preferisca mettersi al coperto in tempo, contentando Depretis che può, a titolo di compenso, assicurargli il comando della squadra permanente per il prossimo anno.

Il suddetto comando, oltre lo stipendio del grado, dà un soprassoldo di campagna di 80 lire al giorno, pari a L. 29,280 annue perchè il 1884 è bisestile.

Questa versione l'ho avuta da un membro del quinto potere e ve la cedo come l'ho avuta, senza garantirvela. Del resto, il caso di un ministro che prima di andarsene, si prepara un altro nido, sarebbe tutt'altro che nuovo.

***

S. E. il ministro Depretis e il suo segretario generale onorevole Lovito hanno fatto la pace, e a quest'ora si saranno già abbracciati teneramente confondendo le lagrime loro sulle relative gote.

Che Dio li benedica.

***

Quando scoppiò l'ultimo *pronunciamiento* in Spagna, il governo di re Alfonso interdisse l'invio e l'accettazione dei telegrammi in cifra.

Ora che l'ordine regna in tutta la penisola iberica, l'interdizione è stata tolta, come risulta da una comunicazione dell'ufficio internazionale telegrafico di Berna.

Sono dunque avvertiti di ciò quelli fra i ventotto milioni d'italiani che hanno segreti da inviare in Spagna per mezzo del filo elettrico.

***

Il *Diritto* si crede in grado di sapere « che col disegno di legge per collegare alla rete telegrafica tutti i capiluoghi di mandamento e così creare 400 nuovi uffici, sarà pure provveduto a che le strade percorse dalle tramvia (leggete *trasvai*) a vapore siano fornite d'un filo telegrafico ».

***

Il commendatore Valsecchi, quello stesso che si è lagnato per le stampe del cattivo servizio che fanno le strade ferrate italiane, è stato insignito dal governo bavarese della grande commenda dell'Ordine di San Michele in segno di riconoscenza per i servigi resi, come direttore generale delle suddette strade ferrate italiane (che vanno male), promuovendo lo sviluppo del traffico fra i due paesi.

FUORI.

La *Nouvelle Wermie* aveva annunziato che Muktar pascià aveva offerto al principe di Bismarck l'entrata della Turchia nella triplice alleanza, contro il corrispettivo della garanzia del territorio turco, e che la Germania aveva respinto questa offerta per cagione dell'Austria che vuole annettersi l'Albania, la Macedonia e Salonicco.

Ma ecco che la solita *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sorge a smentire le asserzioni del giornale russo. Secondo l'organo del gran cancelliere, Muktar pascià non ha mai fatto una simile offerta, e però la Germania non ha mai avuto ragione di respingerla.

Quanto alle velleità annessioniste dell'Austria sull'Albania, sulla Macedonia e su Salonicco, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* le chiama parti dell'odio che la stampa russa nutre per la Germania e per l'Austria-Ungheria, specie per quest'ultima.

***

A Vienna si ritiene come cosa certa che fra il re di Grecia e il conte Kalnoky siano corse intelligenze per un'amicizia duratura fra i due Stati. L'Austria si sforza di ottenere l'appoggio della Grecia nella penisola balcanica.

***

In Russia c'è ancora chi spera che lo czar si decida a concedere le riforme liberali che l'opinione pubblica reclama.

Illusioni!

I fogli di Berlino narrano che nell'ultimo semestre 14,000 condannati politici vennero deportati in Siberia di cui 1000 soli alla relegazione semplice, gli altri tutti ai lavori forzati alle miniere.

L'alba delle riforme non è, dunque, prossima a spuntare.

Il Segretario

LA CONGIURA DELLA PURITÀ

La storia delle grandi congiure non è ancora stata scritta. Forse le ha nociuto l'abuso che delle congiure hanno fatto i *librettisti* e i drammaturghi. I cappelloni tirati giù sulla faccia, i lunghi mantelli neri, le spadacce interminabili battenti su delle gambe da scheletri, e sopratutto i musi delle comparse e dei coristi, bravissimi ragazzi capaci di giurare, ma incapacissimi di congiurare, hanno allontanato la gente studiosa. Ed è stato un male.

Le congiure, o almeno le grandi assemblee dei congiurati sono istituzioni degne d'essere rialzate nella estimazione del *colto* e dell'*inclita*. E per ciò io batto le mani all'iniziativa degli ignoti signori che hanno autorizzato il professore Lazzaro a stampare nel *Roma* (20) la seguente nota:

« Al momento (ore 11) riceviamo da Roma altra lettera importante che accenna alla possibilità di una grande assemblea politica da tenersi a Napoli con indirizzo di pura Sinistra ».

Aspettando l'*altra lettera importante*, che, mentre io scrivo, è forse già sotto gli occhi della popolazione di Napoli, io saluto in ispirito, come dice Vittor Hugo, la *grande assemblea politica* di cui sopra, e il felice ritorno alle tradizioni della tragedia romantica.

Certo, un'assemblea non è obbligata a essere una congiura; ma l'assemblea futura di Napoli ha un aspetto di cospirazione per l'esclusività dell'*indirizzo di pura Sinistra* che le si vuol dare. Sarà quindi il segnale d'una guerra per la *purità* contro l'impurità.

Non so se la *Purità* sarà personificata dall'onorevole Baccarini o dall'onorevole Nicotera, dall'onorevole Crispi o dall'onorevole Di San Donato; so che la *Impurità* sarà rappresentata dall'onorevole Depretis.

L'arme dei congiurati sarà il giglio di san Luigi Gonzaga.

Non si canzona: la congiuratoria assemblea di Napoli ci farà, si spera, toccar una buona volta con mano un programma di *purità*, anzi di *purità sinistra!* Per ciò vuol dire che finalmente potremo conoscere quel famoso indirizzo che nè io nè tanti altri s'era ancora trovato.

Ci dev'essere stata qualche novità nella numerazione delle porte di casa, perchè nessuno ci sa dire dove sia quello della *sinistra pura*. Ho battuto a cento porte, sono entrato in cento quartieri. Delle sinistre ne ho trovate molte: quella dell'onorevole Crispi (*Riforma*), quella dell'onorevole Nicotera (*Bersagliere*), quella dell'onorevole Cairoli (*Fracassa*), quella dell'onorevole Mancini (*Diritto*), quella di Zanardelli e Baccarini (*Organismo ed incremento*). Ebbene, a sentirle sono tutte pure; ma da poi che s'è sentito il bisogno d'uscire dall'equivoco, determinando rigorosamente l'indirizzo della *purissima*, è chiaro che sulla *purità* delle sinistre antecedenti c'è da fare una gran tara.

Facciamola, che è tempo: nella Camera è entrata una rilassatezza deplorevole di costumi. L'onorevole Minghetti corre dietro alla politica depretina: questa, a sua volta, per lasciarsi liberamente andare su tutte le sregolatezze, ha ammazzato l'antico marito, il Progresso. E tutti così. È una rivoluzione contro le prescrizioni dello stato civile, insomma, qualche cosa che ricorda Sibari, culla della scostumatezza.

Venga la *Purità* vestita di bianco e col giglio [illegible]. Venga san Luigi Gonzaga: gli faremo la novena e lo proclameremo il patrono della Sinistra.

Checco

GIORNO PER GIORNO

La grande notizia della giornata è la dimissione dell'onorevole Acton.

L'onorevole Acton è costretto a lasciare il suo posto perchè, secondo i bene *informati*, egli è « ormai stanco della guerra che gli muovono gli avversari, e perchè è convinto di non avere più la fiducia della maggioranza parlamentare ».

Ci ha messo del tempo, ma si è persuaso, e io, fedele al mio motto, dirò: « Tardi, ma in tempo! ». Quanto all'essersi stancato, non se ne rammarichi; ha resistito così lungamente, che il suo temperamento è al coperto da qualunque accusa di debolezza.

Ma una volta corre la lepre, e un'altra il cane. Finora nell'onorevole Acton aveva vinto il temperamento, adesso prende la rivincita il carattere.

Gliene faccio i miei complimenti, e auguro a lui e a me, che la vittoria sia definitiva.

*** ***

Pananti ha scritto, fra i molti, questo epigramma:

« Un epitaffio corto:
Pietro viveva, è morto ».

La *Riforma*, più taciturna, ha sorpassato l'epigrammista, col titolo di un articolo sulla morte, apparente o reale, del ministro della marina. Eccolo:

« È MAI POSSIBILE ?? »

Corto, ma succoso, direbbe il marchese Colombo.

*** ***

Ricevo da un *assiduo* la seguente lettera:

« Caro *Fanfulla*,

« Vedo che molti giornali, il tuo compreso, hanno messo in burletta la qualifica di *liberali* data dagli onorevoli Baccarini e Zanardelli ai radunati di piazza Sciarra.

« Permetti ti dica che avete torto, e che la burletta ha avuto origine da un equivoco.

« Mi spiego.

« I radunati di piazza Sciarra sono, come tu sai, azionisti, che come tali dovranno tirar fuori i loro quattrini, facendo atto di *liberalità:* ecco perchè hanno diritto al titolo di liberali. Per cui, se tu non vuoi perdere quel vecchio titolo, sai come fare; manda cinquecento lirette all'onorevole Baccarini ».

Io no, e Lei?

*** ***

Le Stefani in un telegramma da Berlino annuncia che colle elezioni comunali del primo collegio di Berlino sono riusciti eletti i candidati *liberali*.

Proprietà letteraria

(73)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco.**

— È cosa molto saggia. Su quali fatti o su quali discorsi si basa l'opinione che vi siete formata così presto? Ieri l'altro domandavate di sposarmi.

— Non ho conti da rendervi, e vi prego di notare che non mi avete risposto categoricamente.

— A che servirebbe il rispondervi, poichè siete sicuro di ciò che affermate?

— Vorrei una confessione... e aggiungo che questa confessione vi procurerebbe quasi la mia stima. Vi sarebbe una certa grandezza a confessare che un tempo avete avuto ciò che si chiama una debolezza. Sarebbe meglio che il difendervi per via di menzogne.

— Vi sono delle verità che si prendono per menzogne, perchè sono inverisimili. Supponete che una donna onesta, per affetto a una sua amica, prenda su di sè la responsabilità di un fallo che la sua amica ha commesso. Supponete che essa giunga fino ad esporsi a delle catastrofi, fino a compromettere la sua riputazione e la felicità della sua vita. Nessuno vorrà crederlo, e voi stesso meno degli altri. Avrei un bel giurarvi che Berta è figlia adulterina di una donna che fu educata con me, che l'ho allevata per preservare sua madre dalla vendetta di un marito senza pietà, e che, per adempire sino alla fine al compito che mi ero imposto, ho lasciato credere a quella bambina che essa era mia figlia, ridereste delle mie proteste, non è vero? O se consentiste ad ascoltarle, m'imporreste di nominare il colpevole... e siccome io rifiuterei di nominarlo, mi condannereste senza appello. Nondimeno, è vero, e dipenderebbe da me il provarvi che è vero. Ma non posso e non voglio. Domandate al vostro amico ciò che gli risposi, ieri, quando m'interrogò per avere la spiegazione dei miei viaggi a Fontainebleau.

— È inutile. So quello che ci andavate a fare. E so pure il nome dell'amica per la quale pretendete di esservi sacrificata. Si chiama la signora Larmor. Suo marito è ingegnere della ferrovia di Lione. Abitano un castello a Bois-le-Roi.

La contessa trasalì. Il colpo l'aveva ferita.

— Ignoro come avete saputo questo secreto — disse con un'emozione che non tentava di dissimulare — ma poichè lo conoscete, vi prego di dirmi ciò che fareste se la signora Larmor vi dicesse in mia presenza che Berta è sua figlia... se vi raccontasse la sua triste storia...

— Non ne crederei una parola. Ieri, a suo marito, nella villa del viale dei Sorbi, voi e lei dicevate esattamente il contrario.

— Che intendete dire? — balbettò smarrita la signora di Marcenac.

— Intendo dire che vi siete messa di accordo per riparare a tutte le eventualità... Il vostro sistema è semplice e comodo. Quando il signor Larmor è presente, siete voi che avete peccato. Lo giurate davanti a Dio. Quando egli non c'è, ed io vi accuso, la signora Larmor non esiterà a fare tutti i giuramenti che vorrà per convincermi che siete innocente. Voi l'avete salvata ieri, a patto che vi salvasse alla sua volta. E vi salverebbe, all'occorrenza... se io fossi meno bene informato. Ma non tentate. Le imporreste senza ragione una parte penosa da rappresentare... Ho veduto, vi dico. Ho udito.

— È impossibile.

— Ciò è, signora. Neghereste che siete andata ieri nella villa che vostra figlia aveva lasciato alla vigilia, e che ci avete trovato il signor Larmor, il quale minacciava sua moglie con una rivoltella? Non negate. Ero presente.

— Voi!

— Sì, io. Ero entrato nella casa prima di lui, e, quando giunse, mi nascosi nel gabinetto che è separato dalla stanza di vostra figlia da un tramezzo molto sottile. Non uscii di là che dopo la vostra partenza. Ora ricordatevi ciò che si disse in quella stanza, e giudicate se posso prestar fede alle vostre invenzioni ingegnose.

La signora di Marcenac, accasciata, abbassava il capo. Ma alle ultime parole di Paolo si raddrizzò e disse con voce vibrante:

— Ciò che avete fatto è infame. Poco m'importa che pensiate male di me. Ma compiango la povera Gabriella di essere in vostra balia. Un uomo capace di ascoltare di nascosto i discorsi degli altri, è capace di calunniare una donna e di burlarsi delle angosce di lei. Non vi resta più che andare a denunziare la signora Larmor a suo marito.

— Denunziarla! Dimenticate che la mia convinzione è formata adesso. Stamani mi sforzavo a dubitare ancora. Volevo una certezza assoluta. Vostra figlia me l'ha data, abbracciandovi. Non tenterete, spero, di farmi credere che una bambina di nove anni s'inganna di madre o si presta a delle indegne commedie.

— Crederete quello che vi piacerà credere, signore. Io non voglio più difendermi, e vi prego di ritirarvi. Qui sono in casa mia, poichè sono io che ho preso in affitto questa casa. Voi ci siete entrato per sorpresa, in mia assenza. Conto che non ci tornerete. Inutile di aggiungere, credo che la porta del mio palazzo sarà chiusa per voi oramai. Sarà meglio così. E ringrazio il signor Sigoulès di avere contribuito a precipitare uno scioglimento inevitabile.

Questo complimento ironico spiacque al colonnello che cominciava a modificare le sue idee sul conto della signora di Marcenac.

L'attitudine e il linguaggio di quella interessante accusata l'avevano vivamente colpito, ed egli si sentiva quasi disposto ad assolverla, a dispetto delle apparenze.

— Signora — disse vivamente — lei mi attribuisce un merito al quale non ho aspirato. Paolo attesterebbe, se lei lo interrogasse, che mi sono sempre astenuto dal dargli dei consigli. Non sono io che l'ho condotto qui. Ci è venuto volontariamente e se non ho tentato distorlo di venirci, gli è che contavo fermamente che questa visita servirebbe a giustificare le azioni di lei. Non ha che un solo nemico, lo credo, e questo nemico è il signor della Cadière.

— Me lo ha già detto, signore — rispose la contessa — e credo che s'inganna. Disprezza quell'uomo; ma non capisco perchè mi sarebbe nemico. Io non lo conosco.

— Allora, perchè lo disprezzate? — domandò ironicamente Paolo di Lixy.

— Perchè si è permesso di fare delle insinuazioni atroci contro di me. Non ha osato lasciarvi intendere che l'assassinio di un antico socio di mio padre mi avrebbe arricchita e che io fossi non vi ero estranea? È il vostro amico che mi ha fatto conoscere questa cosa indegna.

— Ignorate dunque che il signor Basfroi vi ha istituita sua erede universale? Se lo ignorate, ve lo faccio sapere io. Sono comparso ieri davanti al giudice istruttore, ed egli mi ha mostrato il testamento. Voi ereditate due o tre milioni, e il testamento esprime il voto che trasmettiate il patrimonio a vostra figlia, se non vi conviene accettare. Nulla di più naturale, d'altronde. Egli vi vedeva spesso e andava a vedere spesso più spesso la bambina che avevate messo ad abitare nella villa del viale dei Sorbi. Ha dovuto affezionarsi a lei.

(Continua.)

L'agenzia si è però dimenticata di dirci se anche questi appartengono al gruppo Baccarini-Zanardelli.

***

Quel benedetto teologo ne ha sempre qualcuna delle sue.

Oggi, dopo aver raccomandato la proposta fatta dal barone De Matteis al congresso cattolico di Napoli, cioè che « ogni buon credente nel compilare il suo testamento, leghi qualche somma, nella più sicura forma legale, al Sommo Pontefice od al suo successore », soggiunge:

« Non v'è persona che professi sinceramente la fede cattolica, la quale non incominci il suo testamento, dichiarando che ringrazia Iddio di averla fatta nascere in questa fede e che protesta di volere in essa finire i suoi giorni. *Ma alle dichiarazioni bisogna aggiungere il fatto, giacchè senza le opere la fede è nulla* ».

In conclusione, dei credenti che non dànno nulla, Don Margotti non sa proprio che se ne fare.

Il suo ragionamento è chiaro: Se voi avete la fede, la miglior prova che possiate darne è di far posto a un codicillo nel vostro testamento. Una fede che non sia corroborata dai codicilli è una fede che non vale un quattrino.

Si vede proprio che Don Margotti, in fatto di fede, ha gli stessi criteri del Banco di Napoli. Senza deposito, non ci sono credenti.

Oh! teologo volpone!...

***

Nella cronaca del *Corriere calabrese* leggo:

« A Cotrone *anche* nel giorno 14 Antonio Mussò e Bianco Giacinto uccisero Francesco Nicoletti ».

Anche nel giorno 14?

O prima del 14 quando l'avevano ucciso?

***

Un dialogo colto a volo al caffè del Parlamento.

— Dunque l'onorevole Acton si è suicidato!

— Non crederci; vedrai che resterà a fior di acqua sinchè lo salveranno!

***

In risposta ad una domanda di *Folchetto*, ricevo e pubblico:

« Egregio signor Direttore,

« La famiglia Olivieri fortunatamente esiste e prospera con soddisfazione di chi ha il piacere di conoscerla e stimarla.

« Essa è domiciliata a Salerno. Uno dei figli, fratello del compositore dell'*Inno*, trovasi in qualità d'ispettore presso la direzione generale delle poste, ove gode la simpatia dei colleghi e la fiducia dei suoi superiori. Una signora che appartiene (disgraziatamente) al ramo *Tracet*, si pregia rispondere al desiderio espresso dal nostro caro *Fanfulla*.

« Dolenza ».

Roma, 20 ottobre 83.

***

Lo spirito degli altri.

Il *Gil Blas* racconta questo aneddoto, che io taglio da un giornale del mattino per risparmio di traduzione:

« La baronessa è una signora convinta di avere moltissimo spirito.

« L'altra sera, in un gran pranzo, il generale le diede questo problema da sciogliere:

« — Secondo voi, madama, che cosa è che ha l'uomo di meglio?

« E l'amabile dama, senza esitare:

« — I tacchi... mio generale! »

Ora voi mi direte: è tutto lì? Sì, nella traduzione; ma nell'originale la cosa è un po' diversa: nell'originale la risposta dice:

« — *Les talons, mon général* »

che si deve leggere nei suoi due sensi di *les talons* (i tacchi), e *l'étalon* (lo stallone), e nel secondo senso sta tutta la forza della freddura.

***

Ma, del resto, quel mio collega, nel tradurre i motti quotidiani, casca sovente in simili sbadataggini.

Ho letto, per esempio, un aneddoto in cui si parlava di *chant du cigne*; il confratello ha tradotto: il canto del cigno.

Anche qui c'è nel francese un doppio senso tanto indispensabile a capirsi quanto impossibile a tradurre. L'aneddoto essendo relativo a un sordomuto, bisognava leggere *chant du signe* — del segno — e astenersi dal riprodurlo in italiano.

Fra due persone presentate di recente una all'altra, a Frascati, sulla piazza.

— Già stato?

— Sì rispetto qui il mio legno, vado a Roma... se ha qualche commissione... qualche pacchetto.

— Non vorrei disturbarla... Avrei un soprabito da mandare a Roma.

— Se vuol dirmi dove lo dovrò lasciare...

— Oh! per questo non occorrerà che si disturbi; ci sarò dentro io stesso.

Si parla di un autore che ha dei manoscritti a bacche, ma non ha mai trovato un editore.

— Sapete? Giulio prende moglie...

— Bontà lui: ha finalmente trovato il modo di avere finchè lui le sue *pubblicazioni*.

Io Fanfulla

UN VESPAIO

Firenze, 20 ottobre.

È una brutta storia, e che ha, per di più, la disgrazia d'interessare l'Italia intera.

Siamo chiari... e concisi.

L'idea del pellegrinaggio nazionale, sorta a Firenze ed accolta con entusiasmo da tutti gli Italiani, è giunta ormai ad un tal punto di maturità da potersene ripromettere i frutti più splendidi per il principio monarchico che tutti amiamo e rappresentiamo.

Il pellegrinaggio avrà luogo e riuscirà degno dell'Italia e di Vittorio Emanuele.

Ma ecco che proprio sul più bello e proprio in quella città che può vantarsi di essere stata l'iniziatrice del grandioso progetto, sorge uno screzio che nel mio telegramma vi ho soltanto accennato, ma che merita pur troppo un po' d'illustrazione.

Come sapete, qui ha sede il Comitato centrale del pellegrinaggio; e qui esiste pure, come in tutte le altre città italiane, un Comitato provinciale.

Del primo è presidente effettivo il senatore Finocchietti, del secondo è... ossia era, presidente onorario il prefetto Corte.

Un bel giorno cominciano a circolar delle voci a proposito d'una fornitura di medaglie e di stendardi che si vuole essere stata ordinata dal Consiglio direttivo del Comitato centrale all'insaputa di tutti gli altri. Alla parola « arbitrio » si fa presto succedere l'altra di « speculazione »...

La stampa fiorentina s'impenna. Il Comitato provinciale s'inalbera. Hanno luogo delle riunioni, si parla d'un'inchiesta cui si vogliono sottoporre i membri del Comitato centrale.

A questo punto il prefetto Corte consiglia al comitato da lui presieduto di andar per le vie conciliative; di chiedere amichevoli spiegazioni al Comitato centrale.

Si nomina una Commissione di cinque membri reclutati tutti nel giornalismo locale. Questi si recano dal senatore Finocchietti con un questionario; le risposte sono giudicate poco soddisfacenti.

Un'altra adunanza del « provinciale » è indetta. Intanto il prefetto rassegna le sue dimissioni da presidente.

L'adunanza ha luogo, e com'era a prevedersi, si risolve in un voto di biasimo al Comitato centrale.

Il senatore Finocchietti minaccia di sporgere querela di diffamazione.

Oggi gli organi del Comitato provinciale attaccano nuovamente il prefetto per le dimissioni da lui anticipate.

◇

Questi i fatti, deplorevolissimi fatti. Ed ora, se me lo permettete, due righe di apprezzamento.

Non c'è da dissimularlo. Seguitando per questa via, si fa capo ad uno scandalo bell'e buono, da cui non mancherebbero di trar partito i nemici della patria. Guardiamo se c'è modo di fermarsi sulla brutta china.

Come la canzone del Petrarca

« Io vo' gridando: pace, pace, pace! »

Prima di tutto, leviamo di mezzo i malintesi.

Si rimproverava acerbamente al prefetto Corte la sua « accettazione » prima, la sua « defezione » poi, e il momento « inopportuno » in cui questa si è verificata...

Ebbene, volete che vi esprima la mia debole opinione?... Al modo in cui sono andate le cose, la condotta dell'onorevole Corte mi apparisce parecchio logica, la sola possibile!

So di positivo che il generale-prefetto non è di natura sua molto proclive ai pellegrinaggi, alle manifestazioni popolari, ecc. Quindi ad un comitato promotore egli non avrebbe certo appartenuto. Ma il giorno in cui, a cose già inoltrate, gli fu proposta la presidenza onoraria di un comitato esecutivo egli non poteva rifiutare. Aveva già capitanato, come ex-generale garibaldino, la prima dimostrazione in onore del defunto Garibaldi. Poteva adesso esimersi dal prendere parte a quella per Vittorio Emanuele?... Lui che nel 48, come ufficiale d'artiglieria, aveva militato sotto le insegne del glorioso duca di Savoia?... Il funzionario pubblico non era affatto in questione.

Il Corte si mise dunque in ballo di buonissima fede, e con il massimo impegno per il buon esito del pellegrinaggio...

Ai primi sintomi di malumore manifestati dal comitato da lui presieduto raccomandò, come ho già detto, la massima calma e moderazione e suggerì un abboccamento fra le parti contendenti.

Il consiglio fu accettato. Ma disgraziatamente il modo di metterlo in pratica non fu dei più atti a raggiungere lo scopo.

Come ho già accennato, la Commissione incaricata di chiedere spiegazioni al comitato centrale si compose di cinque egregie persone, ma tutte e cinque reclutate nel giornalismo più apertamente battaghero e più accanito contro il comitato suddetto!... In fede mia, invece che *ad referendum*, parevano spediti come gli antichi araldi a battere nello scudo per intimare la guerra!... Era un *ultimatum* bell'e buono quello che si presentava.

Il Corte che vide la mala parata, prima ancora di sentire il responso della Commissione, si dimise. *Inde iræ.*

Ma poteva egli agire diversamente? Ragioniamo un poco.

Se egli attendeva l'esito della discussione (già prevedibile) e rimaneva al suo posto, veniva con ciò a consacrare lo screzio insorto e a fare atto di palese ostilità contro un suo collega in Senato, contro un uomo sotto ogni rapporto stimabile qual'è il senatore Finocchietti. Se all'opposto si dimetteva dopo la discussione, veniva a recare somma offesa ai suoi colleghi del comitato provinciale disapprovandone implicitamente l'operato.

Invece egli ha preferito seguire l'esempio di Pilato. Ha detto: Qui c'è uno screzio che minaccia di mandare a male la grand'opera incominciata. Non voglio esserne in alcun modo solidale, e me ne lavo le mani.

Francamente, gli avrei tenuto la catinella!

◇

Adesso, Fiorentini miei cari, un'ultima parola, qui nel *Fanfulla* dell'amicizia.

Troviamo, scaviamo un mezzo termine che contenti tutti, che calmi tutti, che salvi la capra e i cavoli. Se c'è nella pera qualche baco, lo si levi e si butti via senza riguardi. Ma per carità, pensiamo che l'Italia ci osserva; pensiamo che Firenze è il centro d'azione della patria intera in questa memorabile circostanza. Che per una questione secondarissima quale è quella che ci preoccupa, non abbia da correr rischio la questione grossa, la questione santa... quella del pellegrinaggio nazionale da contrapporre ai pellegrinaggi del Vaticano...

Una sola sia la nostra divisa: — Calma e sangue freddo!

Brigada

TIRI .... TERA

La fenicia *Tyrus*, la patria della porpora e di Tiro settimogenito di Jafet, era ed è città, ma siccome non vi sono documenti non è ben chiaro se i Tirii fossero bravi tiratori, od imberciatori, come dice Montecuccoli, e neanche se là, nella patria di Massimino e di Ulpiano, si facessero dei buoni *tiri*.

In quella venerata, benedetta e tanto comoda notte dei tempi, non vedendoci bene, i cronisti nel registrare gli assedi a *Tiro* di Nabucodonosor, di Alessandro e di Saladino, re di Soria, hanno dimenticato di farci sapere che razza di *tiri* fossero di moda.

« Antica quanto le armi da tiro, scrive Vitaliano Angelucci, è l'arte del trarre a mira »; però non nel 1427 in valle d'Aosta, ma solo nel 1429 a Norimberga, secondo Moritz Meyer, si usò il tiro cogli schioppetti e, secondo Massè, solamente nel 1450 con l'archibugio nella Svizzera.

Un tiro... veramente storico fu quello del 1452 a Sursee, piccola città del cantone di Lucerna, a poca distanza dal lago di Sempach, e patria dell'antico tiro svizzero, nella quale, come nacque, tirò le cuoia or fa due secoli precisi, nel 1683. E la Chiesa protesse il tiro e i tiratori, dando, nel 1477, in premio ai bersaglieri e imberciatori svizzeri indulgenze di 100 giorni — la durata del regno di Napoleone I dopo lo sbarco dall'Elba — purchè assistessero agli uffici divini nella chiesa degli Agostiniani.

Come si vede, era un premio celeste ben diverso dalle pagane coppe guadagnate dai vincitori al tiro di Lugano, ad esempio del conte Dandolo di Brescia e del cavaliere Sarletti di Roma. Nè guari splendidi erano i premi per il tiro con gli schioppetti ed archibugi a Lucca nel 1487, chè il primo premio consisteva in otto braccia di damasco verde o di drappo alessandrino, del valore di non più di cinquanta bolognini il braccio, ed il secondo premio in uno schioppetto.

Morto e seppellito il tiro svizzero, quei buoni montanari continuarono a tirare fucilate per dei secoli in mezza Europa, finchè nel 1822 lo svizzero Schmit-Guiot del cantone d'Argovia progettò il *tiro federale*, ed il 7 giugno 1824 ad Aarau si inaugurò il primo tiro dei nostri giorni.

Non risveglieremo dai sonni gloriosi l'eroe di San Quintino, Emanuele Filiberto, che nel 1560 colla guardia paesana incoraggiava il tiro, e dopo aver notate le facilitazioni accordate ai tiratori da Carlo Emanuele III, constateremo come qualmente all'Italia non riuscì mai di tirare diciotto con tre dadi, ossia di fare un bel colpo sul campo del tiro.

Ben è vero che Re Carlo Alberto emise il 14 marzo 1838 un Biglietto regio sul tiro che pare scritto per le odierne compagnie territoriali alpine; ma siccome ai re è proibito d'avere delle buone idee, prendiamo nota dei tentativi fatti per istituire stabilmente il tiro a segno nazionale nel 1850 dagli onorevoli Depretis, Piezza e Simonetta; dei tiri provinciali di Sondrio e Como nel 1860; delle leggi di aprile ed agosto 1861, ed infine delle grandi riunioni nel 1863 ai bersagli di Torino, nel 1864 a Milano, nel 1865 a Firenze, nel 1867 a Venezia... per concludere che se da noi si tirò, vi fu chi tirò a destra, chi tirò a sinistra, ma la mancanza di vigoroso indirizzo, anzi la fiacchona generale, impedì sempre di tirare al bersaglio.

Adesso il governo ha preso una lodevole iniziativa — qualche rara volta capita anche alle autorità legittimamente costituite questo caso strano — mah!... ci sono i quietisti, gli indifferenti, gli scettici, gli affaristi, quelli che, non avendo un guadagno, un dividendo da intascare, tirano... via!

Ora a noi! Se si pensa che iscrivendosi al *Tiro a segno nazionale* i giovani avranno d'ora in poi il vantaggio di potere a scelta arruolarsi volontari di un anno, e continuare i loro studi fino al 26° anno d'età, ritardando così il servizio di leva, che potranno, se ascritti alla 2ª o alla 3ª categoria, evitare le manovre e chiamate annuali; se si pensa a tutto ciò, dico, c'èda concludere, che i babbi e le mamme spingeranno i figliuoli a fare la conoscenza col Weterli... fucile! Notate: la spesa è poca, 10 lirette all'anno: per quelli che non possono spendere si dànno le munizioni *gratis*; che si vuole di più? Animo; alziamo la bella bandiera d'Italia su cui è scritto: *Pro patria et rege*, e piantiamola là sul capannone del bersaglio: e che la ben nudrita fucilata dei tiratori sia la salva d'onore, l'inno della festa.

È finita la tiri-tera!

Esploratore.

« FANFULLA » A MILANO

Come qualmente si possa mettere una giunta alla Giunta... municipale.

20 ottobre.

Siccome tutti gli anni siamo da capo, la votazione per supplire agli assessori scadenti non è stata una novità. Se ne parlava accademicamente da un pezzo e si dicevano tante bellissime cose. Si diceva, a modo d'esempio, che, visto e considerato il pericolo di una battaglia, nella quale la Giunta municipale avrebbe potuto soccombere contro le forze riunite degli avversari sistematici e degli oppositori imparziali, bisognava pensare a rinforzarla con elementi omogenei, attivi, simpatici alla cittadinanza. Si diceva che il sindaco Belinzaghi, benemerito per molti riguardi della città, aveva diritto ad essere rispettato, ed il voto per la nomina degli assessori non doveva avere alcun significato a lui ostile; ma si aggiungeva che i nuovi eletti dovevano essere gente di valore e di peso tale da impedire alla Giunta il pur troppo consueto esercizio dell'altalena. Non c'è proprio ragione di opporsi a vedere l'amministrazione municipale cadere in mano dei radicali, se essi devono trovare sempre chi soddisfa tutti i loro capricci, le loro prepotenze di minoranza irrequieta. Non solo si dicevano tutte queste bellissime cose, ma si sussurravano nomi che parevano fatti apposta per ottenere sulla Giunta un effetto simile a quello della trasfusione del sangue. Passata una tale lista, la Giunta sarebbe ringiovanita a vista d'occhio; avrebbe riacquistato vigore e carattere; sarebbe stata non intransigente, ma neppure compiacente oltre i limiti del decoro.

Radunato il Consiglio martedì per la sessione autunnale, parve miglior partito rimandare l'elezione dei cinque assessori nuovi ad un altro giorno. Il consigliere Strambio disse che i suoi colleghi avevano bisogno d'intendersi. Se fossero riusciti anche a farsi intendere, sarebbe stata una bella cosa!

Ieri finalmente ci fu la votazione. Nel salone dell'Alessi c'era un'atmosfera di solennità: pareva che il parto dovesse essere laborioso; il pubblico si era affollato per vedere i neonati appena usciti dall'urna.

✕

Gli assessori scadenti erano cinque, come ho già detto. Quando si parla di assessori scadenti si vuole intendere, a scanso d'equivoci, che scadevano d'ufficio per anzianità. Per chi si compiacesse di atrocità, dirò che fra quelli che scadevano ce n'erano dei non scadenti, mentre alcuni molto scadenti non sono ancora scaduti. In tutti i modi chi voleva nominarne de' nuovi non intendeva far questione di persone, ma di principio: *instauratio ab imis* salvando il sindaco, anzi per salvarlo.

Usciva di carica il Taghiasacchi assessore dell'edilizia di malferma salute e contro la cui amministrazione se ne dicono tante; il Vimercati attivo assessore per la finanza; il Cambiasi e l'Ancona; oltre al Milesi rinunziante.

I votanti erano 61, compresi 11 consiglieri dei Corpi Santi soliti a dare scheda bianca, in attesa di tempi migliori per loro, pessimi per Milano. Il Vimercati, il Taghiasacchi, e il Cambiasi furono eletti a primo scrutinio, quest'ultimo con soli 34 voti. Al posto del rinunziante Milesi fu eletto l'ex-deputato Gaetano Negri; nomina intrinsecamente ottima, ma fatta apposta per meritare il rimprovero d'intransigenza politica che si voleva evitare. Il presidente della Costituzionale non può essere il più gradito ai montagnardi del Consiglio che seguono la bandiera del deputato Mussi.

Rimasero in ballottaggio l'Ancona con l'ex-deputato Fano: prevalse l'Ancona per 4 o 5 voti; sicchè la Giunta rimase quale era prima, più il Negri nel posto del Milesi. Ma il Negri — non ci sarà da meravigliarsene — uscirà dalla Giunta al primo accenno di debolezza politica, alla prima concessione non amministrativa, ma di principî, che i suoi colleghi faranno ai radicali tanto per seguitare nel sistema tenuto fin qui.

Due buonissimi elementi la Giunta li ha acquistati nei due assessori supplenti di nuova nomina eletti invece del Negri e del Pullè, che per la quasi continua assenza da Milano non aspirava più a quel posto. Sono Pippo Vigoni ed il conte Emilio Belgioioso. Ma essi soli, eletti consiglieri quest'anno, non sono bastanti a servire di puntello ad un edifizio che crolla. Saranno travolti un giorno insieme cogli altri, ed obbligati a scontare colpo non loro.

✕

Quale sistema prevalga al palazzo Marino non si è potuto vedere nella stessa seduta.

V'ho scritto già una volta come i radicali, avvezzi a servirsi sempre dei morti per combattere i vivi, si davano da fare perchè le ceneri di Carlo Cattaneo fossero trasportate, come quelle del Manzoni, nel Famedio del cimitero monumentale. A parte i meriti che può avere il Cattaneo, dei quali sarebbe troppo lungo il discutere, non bisognava darla vinta a chi vuol fare di tale trasporto una dimostrazione politica; a chi vuole imporre questa apoteosi che alla maggioranza può parere ingiustificata.

La Giunta aveva mezzo di cavarsi d'impaccio senza offendere alcuna suscettibilità. Il Consiglio doveva discutere le norme generali con le quali si stabiliranno i casi di trasferimento di una salma al Famedio: fissate le norme, restava solamente il decidere se fossero applicabili ai resti del direttore del *Politecnico*

Ma il deputato Marcora potè dire in pieno consiglio che il sindaco gli aveva data parola di escludere il Cattaneo dalla legge comune; il sindaco non potè negarlo, ed il Consiglio fu obbligato a votare all'unanimità che la salma di Carlo Cattaneo andasse a tener compagnia a quella del Manzoni nel Famedio del cimitero monumentale I radicali hanno vinto una battaglia senza durar fatica, e non potevano aspettarsi di più da una Giunta eletta da loro stessi.

In questo modo si galoppa verso lo sfacelo completo. E quando verrà il giorno del *redde rationem* e la Giunta anderà a gambe all'aria per non rialzarsi più, avremo dopo questa una Giunta senza maggioranza, e quindi scioglimento del Consiglio, commissario regio, elezioni generali... e tutte le conseguenze. E di tutto quanto accadrà di danno a Milano saranno responsabili tutti quelli che si sono ostinati nel *sicut erat* e non hanno voluto rimediare quando forse era ancora tempo. Ma allora non servirà a nulla il dire *mea culpa* e battersi il petto.

×

Dicono che la Giunta voglia morire eroicamente combattendo per la proposta del nuovo quartiere di piazza d'armi.

Se fosse vero, il conte Belinzaghi darebbe prova di un'ingenuità della quale non lo si crederebbe capace. Perchè — tenetelo a mente — vi sono in Consiglio parecchi che voteranno contro la proposta presentata dalla Giunta attuale, salvo l'approvarla quando sarà ripresentata da un'altra Giunta.

Questo stratagemma, in buon fiorentino, si chiamerebbe invitare la lepre a correre. Nello stesso idioma si dice che un ciabattino mette una giunta ad una scarpa, quando ci cuce un pezzetto di pelle che permette di calzarla alla meglio fino al primo giorno di pioggia, o alla prima passeggiata un po'lunga.

Si può dire nel caso recente, che il Consiglio abbia messo una giunta alla Giunta.

IERSERA E STAMANI

Roma, 21 ottobre.

*** Ieri la seduta geodetica durò dalle 2 30 alle 6 10 pomeridiane. Dopo che il professore Hirsch ebbe letto il rapporto sulle livellazioni di precisione fatte dai diversi Stati nell'ultimo triennio, il colonnello Perrier raccomandò si collegassero le operazioni in modo da ottenere le differenze di livello fra l'Atlantico e il Pacifico.

Approvate le proposte del professor Hirsch e la raccomandazione del colonnello Perrier, il generale Ibanez comunicò ai colleghi il rapporto sui mareografi e il professore Betocchi osservò come in Italia i mareografi siano sufficientemente numerosi. I professori Betocchi, Faye, Hirsch, Helmholtz e generale Ibanez, dietro proposta di escludere le osservazioni in tempo di mare agitato, discussero sulle norme migliori per ottenere risultati il più possibile esatti. Vennero approvate le proposte Ibanez, e in seguito avendo il segretario Hirsch notati due punti da svolgere sullo « stato attuale delle misure di grado in Europa », fu deciso di tenere seduta lunedì mattina alle 10 per udire i relatori von Oppolzer e dottor von Bauerfeind e martedì per la scelta del meridiano unico e dell'ora universale.

*** Oggi Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica alle 2 pomeridiane ha ricevuto gli scienziati agli scavi del Palatino.

*** Questa sera alle 9; nelle sale del Museo capitolino, il sindaco riceverà i membri della conferenza internazionale, la gita dei quali a Montecassino, Napoli e Pompei non si sa se avrà luogo il 24, ovvero il 25 corrente, stante la discussione importantissima del meridiano unico che potrà richiedere qualche giorno di discussione più del fissato.

A dare una idea dell'attività e del lavori dei dotti convenuti fra noi, basti dire che dalle 2 e mezzo alle 6 pomeridiane tengono seduta al Campidoglio: dalle 9 e mezzo pomeridiane alle 2 ed anche alle 3 antimeridiane del giorno dopo si radunano all'Hôtel du Quirinale e dalle 9 di mattina alle 12 circa si occupano nella sala dei conservatori.

*** Il Consiglio direttivo dei veterani, in esecuzione del mandato ricevuto dall'assemblea generale, ha composto come appresso il Consiglio esecutivo del comitato provinciale romano per il pellegrinaggio del 9 gennaio 1884:

Presidente: principe Colonna Don Fabrizio, deputato di Roma I.

Vice-presidenti: duca Sforza-Cesarini, deputato Cavalletto, deputato Crispi, senatore Alhevi.

Consiglieri — Deputato Amadei, Armellini consigliere municipale, Badami ispettore al ministero delle finanze, Galletti generale presidente dei veterani, Galletti Onofrio consigliere di Stato, Grandi Achille presidente della Consociazione operaia, Haug generale, Jenni ispettore generale delle gabelle, Leoni segretario dell'Accademia di San Luca, Novelli Ettore consigliere provinciale, Paternostro senatore, Sani generale deputato Sciarra principe deputato, Sermoneta duca Onorato deputato, Silvestrelli commendatore Augusto, Seismit-Doda deputato, Renazzi consigliere municipale.

Segreteria — Economo direttore di segreteria, Bambi vice-presidente dei veterani — Segretari: conte Ansidei, capitano Tanganelli, cavalier Roani, maggiore Cacciami.

Per completare il Comitato si attendono le adesioni degli onorevoli Caroli Benedetto, commendatore Augusto Baccelli e commendatore Pietro Alberto Crodara-Visconti.

*** Nella conferenza di domenica, per iniziativa della Società stenografica centrale italiana, il professore Greco ha svolto il tema: « Quale sia il sistema stenografico che meglio risponda alle esigenze del tempo ».

Il dotto professore fece la critica dei vari sistemi conosciuti fra noi per venire a concludere che il sistema di Gabelsberer, da lui professato, è quello che meglio risponde alle esigenze del tempo. Ha detto, fra le altre cose, che il sistema di Taylor è impraticabile; e l'Amanti, il Delpino e altri hanno tentato invano con aggiunte e miglioramenti di rendere più facile la lettura, ma non riescirono a diffonderne lo studio, perchè gli scolari alla terza lezione disertano. E concluse che il sistema Taylor non è più in uso, mentre quello di Gabelsberger si conosce e s'insegna solo in Italia.

A noi al contrario consta che alla Camera dei deputati e al Senato il servizio stenografico è fatto lodevolmente da stenografi Tayloriani allievi di Delpino e di Tealdi, e che Tealdi continua a dare lezioni di stenografia secondo il suo sistema, e i suoi discepoli dopo il terzo giorno si cominciano a persuadere della bontà e facilità del sistema e dopo un mese di lezioni leggono facilmente i propri stenoscritti e gli altrui.

*** Nella prima quindicina di novembre verrà inaugurato in Campidoglio il Congresso sanitario internazionale.

Il ministero dell'interno sarà rappresentato da tre delegati.

*** Con piacere annunziamo che la signora Medarda Broglio, direttrice del giardino d'infanzia « Adelaide Caroli », anche in quest'anno, come per lo passato, darà cominciamento, il primo novembre prossimo, ad un corso teorico-pratico di lezioni sul metodo froebeliano per conseguire il titolo di abilitazione per l'insegnamento nei giardini d'infanzia

Noi facciamo plauso al nobile divisamento della signora Broglio, e ci auguriamo che la sua istituzione possa incontrare il favore del pubblico.

*** Proseguono con grande alacrità le demolizioni delle case lungo la via dei Cesarini.

L'antica casa dei Belli è quasi del tutto abbattuta, e del vastissimo palazzo Marini rimane in piedi solamente lo scheletro

Le altre case sino alla piazza del Gesù sono state tutte smantellate nel corso della notte.

Per soffocare la grande quantità di polvere che s'innalza dalle demolizioni si è pensato di aprire i tubi dell'acqua marcia, e per mezzo di pompe vengono bagnate continuamente le macerie.

Intanto il transito dalla piazza del Gesù al teatro Argentina è sospeso sino al termine dei lavori.

TEATRI.

Al Valle le repliche della *Fedora* si succedono e si rassomigliano. Anche ieri sera piena enorme; tant'è vero che per contentare tutti coloro che domandavano una poltrona, si dovette sopprimere l'orchestra. La signora Eleonora Duse-Checchi fu festeggiatissima, come sempre. Tutti gli artisti vennero vivamente applauditi.

Questa sera *Divorziamo* di Sardou, un lavoro che la signora Duse-Checchi fa a meraviglia, e che essa non ci aveva ancora dato in quest'anno. Piena assicurata.

*** Nel mese di novembre si riaprirà il teatro Costanzi dove darà un corso di rappresentazioni la signorina Bianca Donadio. Per queste rappresentazioni sono stati finora scritturati il celebre basso comico cavaliere Alessandro Bottero; il baritono Paolo Lherie che canta ora al Comunale di Bologna, i tenori Vittorio Clodio e Roberto Ramini, il buffo Carbonetti ed il basso Renato Jepponi. L'orchestra composta dei migliori professori dell'Apollo sarà diretta dal commendatore Alessandro Pomé.

La signorina Donadio andrà in scena colla *Dinorah* di Meyerbeer

*** A proposito del Costanzi.

Prima che il mese finisca, avrà luogo in questo teatro un'accademia di prosa e di musica data dalla signorina Clelia Rizzoli a scopo di beneficenza. La signorina Clelia Rizzoli non è la prima venuta Essa ha già un nome nell'arte drammatica che ha abbandonata da due anni per dedicarsi alla carriera musicale. Anzi in questa occasione essa darà saggio di sè e come artista drammatica e come cantante.

Reciterà la *Locandiera* di Goldoni e fra un atto e l'altro eseguirà alcuni pezzi di musica. La sera della rappresentazione non è ancora stabilita.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Divorziamo.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Anna Bolena.*
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *I due rivali.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *Lo sposalizio der Boccio.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 21.

Affermasi che dietro l'intromissione dell'Inghilterra, la questione tra la Francia e la China lascia sperare una soluzione soddisfacente.

Si ritiene probabile che per screzi di partiti non vi saranno interpellanze all'apertura delle Camere. La lotta verrà impegnata sopra la legge municipale.

Oggi arriva Depretis, e domani probabilmente si adunerannno i ministri.

Oltre alle dimissioni del ministro della marina, i ministri dovranno decidere se e chi abbia da parlare in nome del gabinetto prima dell'apertura della Camera.

Sembra stabilito un discorso Depretis, ma c'è chi crede opportuno che parli anche qualche altro ministro. Senza capirne la necessità, registriamo la notizia messa in giro dai bene informati.

Salvo nuovi impreveduti ritardi, stamani deve esser partito da Venezia il *Flavio Gioia*, che intraprende la sua campagna di circumnavigazione.

Il viaggio durerà due anni e mezzo o tre anni

Ai nostri bravi ufficiali e marinai, alle guardie marina che cominciano il loro tirocinio navale, al nuovo legno che porta un nome tanto illustre, mandiamo un saluto e l'augurio di una campagna fortunata.

A Murta presso Bolzanetto Ligure vive ancora una sorella di G. Mazzini, la signora Antonietta vedova Massucconi.

Ha ottant'anni, fu colpita da una paralisi quasi generale, e ci si dice che la vecchia signora non sia agiata quanto l'età e la salute sua vorrebbero.

La sorella di Mazzini dovrebbe essere al coperto del bisogno. Accennare a un inconveniente simile, vale quanto essere certi che vi sarà rimediato.

TELEGRAMMI STEFANI

HALIFAX, 19. — Sono stati arrestati due Americani latori di una grande quantità di cartuccie di dinamite.

LEEDS, 19. — I comitati liberali tennero una conferenza nella quale reclamarono lo stesso suffragio per le contee che per i borghi, la revisione dei collegi elettorali e l'abolizione del giuramento parlamentare.

REGGIO CALABRIA, 19. — Col treno diretto è partito per Napoli il conte di Fiandra, proveniente da Palermo.

TANGERI, 19. — Si conferma la notizia della morte di Si-Siman, la sua testa è stata mandata al sultano del Marocco.

STRADELLA, 20. — L'onorevole Depretis arriverà a Roma, con la famiglia, domani alle ore 4 pomeridiane.

MILANO, 20. — Proveniente da Monza e diretta a Stresa passò da questa stazione alle ore 3 30 pomeridiane, S. A. la duchessa di Genova madre, ossequiata dalle autorità.

È segnalato per stasera alle 7 41 l'arrivo del duca di Teck e della sua consorte, i quali viaggiano sotto il nome di conti Hohenstein, e alloggeranno all'Hôtel Milano.

CAMPOBASSO, 20. — Oggi è stata inaugurata la linea ferroviaria Campobasso-Termoli. La Società aveva distribuito centottanta biglietti per la corsa di piacere. Il treno speciale partito alle ore sette antimeridiane, è ritornato alle cinque.

Domani sarà aperta al pubblico l'intera linea Benevento-Campobasso-Termoli.

La città è festante.

VENEZIA, 20. — È giunto Léon Say.

TUNISI, 20. — Il generale Forgemol partirà per la Francia con tutto il suo stato-maggiore. Il generale Logarot comanderà solo una divisione composta di tre brigate, circa novemila uomini in tutto. Cinquemila uomini rimpatrieranno entro un mese.

Si ritiene che d'Estournelles verrà destinato ad un altro posto.

L'esercito tunisino sarà ridotto ad un battaglione di fanteria, un plotone di cavalleria ed una sezione di artiglieria per la guardia d'onore del bey.

LUCERNA, 20. — Dietro rapporto della Commissione, il Consiglio del Gottardo decise di stabilire l'officina centrale sul versante sud delle Alpi.

Vennero presentate al Consiglio due proposte una di Blechroeder, l'altra della « Disconto Gesellschaft » di Berlino per la conversione di 85 milioni di obbligazioni dal 5 al 4 0/0.

Il Consiglio nominò una Commissione composta di Rieter presidente, Kinel, von Knapp, Alhevi, Butzberger, Maraini e Stehalin per esaminare l'operazione proposta.

PARIGI, 20. — Il cardinale Manning è giunto questa sera a Parigi, diretto a Roma.

Un dispaccio del *Temps*, in data di Ginevra, afferma che il Consiglio federale non si è mai occupato della questione della neutralità dell'alta Savoia, e non ricevette alcuna osservazione in proposito da una potenza estera qualsiasi

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Berlino:

« Il principe di Bismarck è seriamente indisposto, i medici gli proibirono qualunque lavoro intellettuale; egli resterà ancora qualche tempo a Friedrichsruhe. »

AMBURGO, 20. — Si hanno serie inquietudini sulla sorte toccata al vapore postale *Aline Woermann*, partito per l'Africa occidentale. Probabilmente esso andò perduto in seguito ad uragani. Trovavansi a bordo trenta uomini di equipaggio e tre viaggiatori, due dei quali sono missionari.

BERLINO, 20. — Nelle elezioni comunali del primo collegio di Berlino riuscirono eletti candidati liberali.

MILANO, 20. — Sono giunti alle ore 8 i duchi di Teck, ossequiati alla stazione dal consigliere delegato, dal questore e dal comandante dei carabinieri.

LISBONA, 20. — Essendo sorto un disaccordo in seno al Consiglio dei ministri causa le prossime elezioni municipali, il ministro dell'interno si è dimesso.

Si dice che vi saranno altri cambiamenti di ministri. Il gabinetto, per precauzione, convocò le Cortes in novembre per discutere la riforma della Carta e della legge elettorale.

Le elezioni municipali avranno luogo l'11 novembre.

MADRID, 20. — Un telegramma da Oporto annunzia che duemila individui hanno domandato l'abolizione dell'imposta sul grano. La Camera di commercio differì la soluzione della questione, il che produce grande eccitamento. Il popolo deciso di non pagare l'imposta. Si temono gravi disordini.

MADRID, 21. — Una nota dell'Agenzia Fabra dice che nei circoli politici di Madrid non si attribuisce alcuna importanza all'articolo della *Post* di Berlino sulle relazioni tra Spagna e Francia; si crede che la migliore politica, per la Spagna, sia quella del non-intervento; i Pirenei sono una frontiera naturale e strategica che divide due paesi i cui interessi non sono punto opposti; la Spagna non può avere alcuna aspirazione territoriale al di là dei Pirenei, una dolorosa esperienza storica insegna che la causa della decadenza della Spagna fu la sua ingerenza in affari europei che non l'interessavano: per esempio in quelli di Fiandra, di Austria e d'Italia; l'ingerenza della Spagna negli affari della Casa d'Austria creò una confusione fra il diritto dei principi ed il principio della nazionalità; non vi è alcuna ragione nè alcun interesse che possano obbligare la Spagna ad abbandonare la sua politica di neutralità e di amicizia verso l'Europa, con cui essa desidera di stipulare trattati di commercio.

Bonaventura Severini, gerente responsabile

L'Impresa Romana dei Telefoni

(Via del Corso, 126, Roma)

Avverte il pubblico che entro il corrente mese di ottobre intraprenderà i lavori d'impianto della nuova rete telefonica, e dentro il corrente anno porrà in comunicazione gli abbonati che hanno già firmato il contratto o che lo firmeranno entro il mese di Ottobre.

Coloro che hanno giuocato o giuocano al

REGIO LOTTO
E ALLE
LOTTERIE

sono pregati di far tenere il loro indirizzo anche mediante invio del biglietto di visita indirizzato prima del 30 Ottobre alla BANCA

F.lli Croce fu Mario
GENOVA
Piazza S. Giorgio, 32 p. p.

la quale spedisce a tutti gratis **una importante comunicazione che potrà esergli di grande risultato.**

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

IL GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di C. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 120.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare

CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

DEPILATORI DUSSER

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spediscono per posta raccomandata.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Gianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani, 28.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24.
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92 rue de Richelieu

Col titolo **CAUSERIES SUR LES DENTS,** fu PUBBLICATO UN OPUSCOLO CHIAMATO A RENDERE I PIU' GRANDI SERVIGI ALL'ARTE DENTARIA. — Questo lavoro contiene la descrizione dei grandi miglioramenti portati al nuovo sistema di denti e dentiere artificiali, che ottennero anche le lodi delle **Facoltà Mediche** Queste dentiere sono non solo di una straordinaria leggerezza, **lasciando il palato interamente libero,** ma inoltre non hanno i gravi inconvenienti dei numerosi sistemi a molle, a grappe, a piastre metalliche, o degli altri sistemi che lacerano o gonfiano le gengive logorando e tagliando i denti. Nel medesimo opuscolo leggasi anche il NUOVO METODO DI ORIFICAZIONE assolutamente insensibile per mezzo di **Oro Adesivo** applicabile ai denti i più cariati e che più recano dolore. **CAV. DOTT. ADLER**
Via Nazionale, 114 Palazzo del Grillo, Rom, reperibile dalle 9 alle 5 pom.

Grazia. Tu sai ove mi trovo. Voglio mandarti queste poche righe per darti nuova prova, che ovunque vada, qualunque sieno le mie occupazioni, non vi è giorno, ora, minuto, che il mio pensiero non sia con te, e che non ti anela come l'essere il più caro, il più idolatrato della mia povera vita. Presente, avvenire, felicità, tutto ho riposto in te che amo più di qualunque creatura, che adoro più che un Dio. Non mi dimenticare, e ricevi mio di quei baci, che vale un'intera esistenza.....

Sempre.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni. Dirigersi a Miss S., via Ghibellina 65, 1° p., Istituto Vignali, Firenze.

Lire 6 50
POMPE A MANO
per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

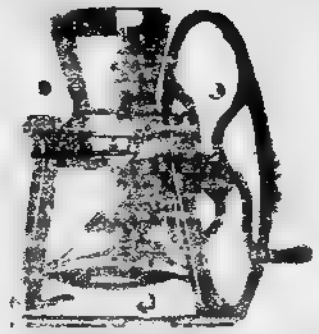
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR
BÉNÉDICTINE
Squisita, tonica, digestiva ed aperitiva
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLJ

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Recoltée en France et à l'Etranger.
Alexandre cousin

Esigete sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a Roma presso le persone che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione
Giacomo Aragno — L. Spillmann aîné — Rossi e Singer — V° Nazzarri — Gio. Achino — Luigi, Scrivante — Flli Caretti — E Parenti e C. — Domenico Pesoli — Giuseppe Vosrino — Morteo e C° — Drogheria A. Casoni — Giuseppe Casavera — Girolamo Gavurro — Cappoccetti — Filippo Spillmann.
La *Distilleria dell'Abbazia di Fécamp* fabbrica inoltre:
L'alcool di menta, e l'acqua di Melissa dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici.



MACCHINA
perfezionata
PER MACINARE
COLORI A OLIO
e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:
1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con un dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti
2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.
3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta è altrettanto semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente
4.) Questi macinini a ragione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macino che produconо chil. 35 al giorno L. 30
» » 50 » » 45
» con volante » 60 » » 70
» » » 100 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via Panzani 26.

L'arte del Traforo
ALLA PORTATA DI TUTTI
colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costrute in ferro, si fissano a qualunque tavole mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per stanze, ecc

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oliatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli. Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

50 PER CENTO RIBASSO REALE
Servizio da tavola per 6 persone, pezzi 44
VALORE REALE LIRE **30** PER SOLE LIRE **15**

6	Cuchiai metallo bianco a base di nickel inalterabile.	L.	0 50	L. 3 —
6	Forchette stesso metallo	»	0 50	» 3 —
6	Cucchiarini stesso metallo	»	0 30	» 1 80
1	Cucchiarone per minestra stesso metallo	»	2 50	» 2 50
6	Coltelli lama acciaio fino.	»	0 80	» 4 80
1	Coltello trinciante a lama turca ed 1 Forchettone	»	2 50	» 2 50
6	Sottobicchieri metallo lucido	»	0 10	» 0 60
4	Sottobottiglie metallo lucido	»	0 20	» 0 80
6	Tovaglioli lino damascati in centimetri 60 per 60	»	0 80	» 4 80
1	Tovaglia lino damascata di centimetri 150 per 150	»	4 50	» 4 50
	Affrancazione imballaggio e postaggi			» 1 70
			Somma Lire	30 —

Contro vaglia postale di L. **15** intestato E. U. SAMENGO e C. Genova, vico S. Luca, 6, 8, 10, si spedisce nel Regno franco d'ogni spesa.

36,000 servizi già venduti in tre anni con soddisfazione generale, e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa Samengo, la quale assume obbligo formale di restituire immediatamente il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzino i 44 pezzi intatti.

NB. A quelle persone che invieranno Vaglia di L. **19** invece di 15, saranno spediti pezzi 50 in luogo di 44, e cioè 12 tovaglioli lino di cent. 60 per 60 invece di sei, ed una tovaglia lino per 12 persone di metri 1 1,2 per metri 2 1,2 in luogo di quella per sei persone di centimetri 150 per 150 B

INCHIOSTRO UNIVERSALE
DELLA PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA
EUREKA **Velocigrafo-Anghinelli** EUREKA

Bottiglie di vetro con tappo di ricambio

Nero istantaneo inalterabile il litro	L. 1 80
Nero copiativo da tre copie bellissime	» 2 50
Violetto splendido profumato	» 3 —
Violetto splendido copiativo	» 3 50
Rosso Vesuvio verde smeraldo e bleu	» 5 —
Rosso Vesuvio verde smeraldo e bleu copiativo	» 9 —

Le bottiglie da 1/2 e 1/8 di litro prezzi in proporzione, più le bottiglie.

Flacon-Calamaio «l'Elegante» sud. qual. L. 10 la doz.
Inchiostri per olio per timbri di metallo e gomma » 9 »
Gomma liquida extra, flacon inversabile con pen. » 9 »

Ceralacca	000	00	0	1	2	3
Il kilo	10	9	8	7	6	5

Da 80 — 60 — 40 — 20 e 12 pezzi per kilo
Ceralacca per pacchi da Lire 3 a Lire 1.50 il kilo

Vendita all'ingrosso **A. ANGHINELLI,** Firenze
Sconto ai rivenditori — Catalogo generale dietro richiesta.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, in FIRENZE, via dei Panzani 26.

Presso i principali Cartolai.

Economia — Rapidità — Utilità
VELOCIGRAFO ANGHINELLI

RIPRODUTTORE ISTANTANEO
DI 100 E PIU COPIE
DI UNO SCRITTO O DISEGNO

Adottato dai Ministeri, Prefetture, Municipi, Tribunali, Questure, Ferrovie, Banche, ecc. ecc.

Il Velocigrafo Anghinelli è *l'unico* che dia incontestabilmente i migliori risultati, come l'attestano gli innumerevoli certificati avuti.

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli

N. 0	Formato	Carta Postale	9 × 15	L. 3 50	Compreso una boccetta di inchiostro Velocigrafo
» 1	»	Poulet o Quartina	15 × 23 circa	» 7 —	
» 2	»	Commerciale	22 × 29 »	» 10 —	
» 3	»	Protocollo, Bollo	28 × 33 »	» 12 —	
» 4	»	Stato	25 × 37 »	» 15 —	
» 5	»	Doppio Protocollo	33 × 45 »	» 24 —	

QUALUNQUE FORMATO DIETRO ORDINAZIONE.

Inchiostri di diversi colori, la boccetta L. UNA cadauna. — Preparazione per rinnovare l'apparecchio L. 6 50 il Chilogrammo — Scatole di 0,50, 1, 2, 3 5, Chilogrammi.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina, 84 A, in Firenze, via dei Panzani, 26.

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 2.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a., Firenze, via dei Panzani 26.

Nuove Pompe Rotative
A LEVA
EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe «EXCELSIOR»
Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora	. L.	85
» 2.	» » 2000	»	» 100
» 3.	» » 3000	»	» 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria
solidissimo costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Questa macchina hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del mangano.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 62, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

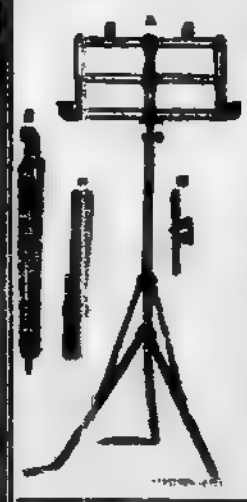
FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.



NUOVO LEGGIO
PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog. e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costrutto di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 18 Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo
Pillole di Estratto di Coca
del Perù
del prof. SAMPSON. Nuova-York, Reservat 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco e porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a, Firenze via Panzani, 26

L. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127 Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Asco. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 285

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 126
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 23 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma 22 ottobre.

IN CASA.

Le dimissioni dell'onorevole Acton continuano a fare le spese della stampa della capitale e delle provincie.

Ora si è incominciato a discutere le cause probabili che possono avere indotto Sua Eccellenza a ritirarsi.

Il *Diritto* ne mette fuori una che vale la pena d'essere accennata; lascio quindi la parola all'*organo della democrazia italiana*:

« A proposito delle dimissioni offerte dall'onorevole Acton, varie sono le voci che si mettono in giro per additarne le cause. Noi attenderemo di essere sulle medesime meglio informati; ma in ogni caso crediamo non si debba escluderne una, la quale vediamo con nostra meraviglia da tutti dimenticata.

« Vogliamo alludere al contegno tenuto dall'onorevole Acton quando resse interinalmente il ministero della guerra, all'epoca della catastrofe d'Ischia, occasione in cui si desiderarono invano l'opera energica ed i pronti soccorsi che avrebbero potuto e dovuto venire dal titolare della marina reggente il portafoglio della guerra ».

Sono patate un pochino salate; ne convenite? Ma a rigore non si possono dire ingiuste e immeritate.

***

L'onorevole Mancini ch'era arrivato ieri l'altro.... nelle colonne del *Popolo romano*, ed era andato a far visita all'onorevole Acton indisposto, non si è ancora mosso da Capodimonte, di dove ha risposto a Sua Eccellenza Depretis che lo invitava a venire:

« *Caro, non posso muovermi,*
Sto troppo ben così ».

La fretta non fu mai il lato debole dell'onorevole Mancini.

Del resto, *Fanfulla* aveva già preveduto che Sua Eccellenza degli esteri sarebbe rimasto laggiù ancora per qualche tempo, annunziando che gli ambasciatori di Germania, di Austria-Ungheria, di Francia e il ministro di Spagna si erano recati o si disponevano a recarsi a Napoli.

***

Un po' di statistica anche oggi per non far perdere ai lettori di *Fanfulla* l'abitudine degli studi seri.

La direzione delle gabelle ha pubblicato il solito quadro mensile delle importazioni ed esportazioni.

Dal medesimo risulta che nei passati nove mesi del 1883, cioè dal 1° gennaio al 30 settembre, s'importò per lire 1,076 554,991, cioè lire 106,790,093 in più del corrispondente periodo del 1882.

Si esportò per lire 927,262,568, cioè 76,878,923 lire più che nel 1882.

Quanto ad entrate doganali, s'introitarono lire 135,457,164, cioè lire 18,216,330 in più del decorso anno.

***

Dovrei darvi anche la statistica dei nostri debiti, ma trovo la materia troppo uggiosa.

Chi, poi, volesse conoscere la somma all'ingrosso, può passare più in là all'articolo di *Don Peppino*.

***

Notizia incredibile, ma vera.

Vera, perchè sono i giornali del luogo che la dànno.

Ieri l'altro, 19 ottobre, il comitato centrale per i soccorsi alle vittime di Casamicciola aveva in cassa la somma di L. 3,611,543 39.

Le tiene in cassa !!!

FUORI.

La situazione del gabinetto Ferry si è migliorata di molto in questi giorni.

La fermezza mostrata di fronte al radicalismo scapigliato gli ha conciliato il favore dei gruppi repubblicani temperati. I gambettisti in generale, col loro organo la *République française*, si dichiarano contrari a ogni idea di crisi. Parecchi deputati del centro sinistro, e perfino non pochi monarchici, si sono dichiarati disposti ad appoggiare Ferry quando gli attacchi dell'estrema sinistra e degli intransigenti di destra ne mettessero in pericolo l'esistenza.

Meglio così!

E dico meglio, perchè, a confessare la verità, ogni crisi che minacci di verificarsi in Francia mi fa paura... per noi.

***

L'Agenzia Stefani ha comunicato stamani ai giornali un telegramma da Lisbona in cui si annunzia che Fontes riorganizzerà il nuovo gabinetto.

I ministri dell'interno e della marina diedero le loro dimissioni. Il ministro dei lavori pubblici è stato trasferito alle finanze, e quello di grazia e giustizia alla marina. Quindi tre nuovi ministri entreranno nel gabinetto, cioè quelli dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia.

Il nuovo gabinetto seguirà la stessa politica del precedente.

L'Italia ha, dunque, fatto scuola.

Anche in Portogallo, come nella patria di Machiavello, gli uomini di Stato sono *des garçons pour tout faire* — come dicono i Francesi. — Tanto che un ministro dei lavori pubblici può passare comodamente alle finanze, e un guardasigilli non meno comodamente alla direzione suprema della flotta.

Bene!

Ma nel telegramma della Stefani c'è ancora di meglio.

Il nuovo gabinetto continuerà a fare quello che faceva il precedente.

E allora, perchè il precedente se n'è andato?

« *C'était pas la peine assurément*
De changer de gouvernement ».

***

A Ginevra in un colloquio privato — che è poi diventato pubblico perchè i giornali lo riproducono — *el señor* Ruiz Zorilla ha dichiarato ch'egli non intende rinunziare alla missione che si è assunta di agitatore, perchè è convinto che la Spagna è repubblicana, che se i suoi compatrioti dimostrassero coi fatti che vogliono la monarchia, egli rinunzierebbe alla lotta, ma non farebbe adesione alla monarchia, perchè *un uomo onesto non può mutare di convinzioni in materia politica*.

O bella! bellissima!

Il Don Ruiz Zorilla che parla così non è dunque quello che nel 1870, venne in Italia a portare la Corona del suo paese ad Amedeo di Savoia?

Non può essere il medesimo, certamente, perchè il Ruiz Zorilla del 1870, al banchetto dato in onor suo e dei suoi colleghi della deputazione spagnuola, ci assordò per due ore con un discorsone in cui il ritornello: *España es monarquica* si ripeteva ogni due minuti. — Il Ruiz Zorilla che non vuole offendere la propria onestà mutando convinzioni è, dunque, un altro.

Sarà un cugino.

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Depretis è arrivato colla famiglia. Voglio sperare che con lui la capitale sia tornata definitivamente da Stradella a Roma, e non si indugi più oltre la risoluzione dei molti affari che pendono da mesi, e stavo per dire da secoli, dalla barba del *Mago*.

Fra gli altri, c'è *il movimento dei prefetti*. Quante volte annunciato e quante differito! Sua Eccellenza suol dire che certe cose vanno lasciate maturare, e mette man mano sulla paglia le questioni, le prefetture e i prefetti.

Ce n'è di quelli che a furia di maturare sono diventati fradici.

***

Un amico mio ha voluto fare il conto delle prefetture vacanti e del periodo della vacanza. Senza tenere conto di certi prefetti che non possono più essere lasciati dove sono, vedete un po' quanti ne mancano addirittura e da quanto tempo.

La statistichetta è genuina, *ufficiale*:

Prefetture senza titolare	Periodo della vacanza
Alessandria	da due anni circa
Como	id.
Potenza	id.
Caltanissetta	id.
Belluno	id.
Grosseto	da 6 mesi
Caghari	da 4 mesi
Padova	da 6 mesi
Ravenna	da 5 mesi
Bari	da 4 mesi

***

Come vedete, sono dieci prefetture, e non delle ultime. Amministrativamente, basta citare Bari, Como, Padova; politicamente, Ravenna.

E notate — notate — che, mentre abbiamo prefetture così importanti senza titolare, abbiamo, in numero non molto minore, *prefetti a disposizione*: che vuol poi dire, traducendo in buon volgare il gergo burocratico, prefetti a paga intera, ma che se ne stanno a casa loro.

Non parrebbe tempo all'onorevole Depretis di darsi un pensiero di questo stato di cose?

***

Avrei da richiamare la sua attenzione sopra parecchi altri guai dell'amministrazione dell'interno, cominciando da certi abusi delle indennità di missione e da certi scandali di delegati regi nei municipi disciolti. Ma sarà per un'altra volta! Intanto si decida, l'onorevole Depretis (chè è proprio ora), ad occuparsi dei prefetti. La cosa merita il personale interesse di Sua Eccellenza.

L'onorevole Crispi (ecco il suo torto massimo) si occupa moltissimo, del Parlamento, e poco o nulla del governo. Il governo, per quanto attiene al reggimento delle provincie, è tutto in mano dell'onorevole Lovito.

Buonissimo uomo, il segretario generale dell'interno; ma vi pare proprio che questa Italia, sognata da Dante e da Machiavelli, abbia ad essere, per tanta parte, governata da Don Ciccio Lovito?

***

Ho inteso dire che in questo momento la riorganizzazione della sinistra, sulla base della perità per azioni, stia viaggiando all'estero.

I mandatari dell'adunanza e dei due capi sono andati a Parigi per trovare non so quale combinazione amministrativo-finanziaria per assicurare la vita dell'organismo e quella degli organi.

È una idea come un'altra, e bene applicata può essere una buona idea; io non so però con quanto entusiasmo sarà accolta dal coro dei puri che campa di rettorica e di grandi principî!

Secondo la rettorica suddetta, la combinazione — ch'io suppongo innocente — cercata a Parigi, sarà presa per un mercimonio da stigmatizzare per una di quelle vendite allo straniero che fa fremere di indignazione le pure fibre dei purissimi, e che ha sollevato tanto rumore due anni fa.

Se ciò accadrà, l'organismo cascherà in una positura buffa e un pochino ridicola. Se invece il coro dei puri la prenderà per il verso buono, ciò vorrà dire che gli organizzatori gli avranno messo la cosa sotto il punto di luce necessario a far vedere azzurro, ciò che prima era parso nero.

È sempre il caso del vecchio apologo che vi ho già raccontato, ma che mi casca in taglio ripetere.

Per pagare a buon prezzo la paglia di cui aveva bisogno, un contadino, sul mercato, ne disse tali corna e vituperi, che nessun altro compratore si presentò, ed egli se la portò a casa nel carro per pochi soldi. Ma strada facendo gli venne in mente che il suo mulo aveva sentito tutte quelle denigrazioni della merce, e siccome la destinava proprio a lui, prima di dargliela nella mangiatoia mise alla povera bestia gli occhiali verdi, perchè la mangiasse per fieno.

***

I maestri radunati a Catania per le conferenze pedagogiche hanno deciso di proporre al ministero l'abolizione della grammatica.

Ma benooooone!

***

A Napoli i *liberali* (che chiameremo i *neo-liberali*, per non confonderli con i Cavalletto, i Fabrizi, i Finzi e gli Spaventa *vecchi-liberali*)...

A Napoli, dunque i *neo-liberali*, terranno una adunanza, anzi una *grande adunanza di pura sinistra*.

Gli intervenuti saranno tutti *puritani*.

E Napoli fortunata sentirà gli onorevoli Baccarini e Zanardelli cantare:

a due
« Suoni la tromba e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è tentar la sorte
Gridando purità! »

Proprietà letteraria

(74)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco**.

— Intendete redigere il mio atto di accusa? — disse con amarezza la signora di Marcenac

Sigoulès non aspettò che la signora di Marcenac lo interrogasse.

— Signora — disse con emozione sincerissima — la sorte sembra avermi condannato a nuocerle ed a portarle delle cattive notizie, sebbene io non abbia che della simpatia per lei. Dianzi facevo colazione all'albergo Continentale, dove sono alloggiato, quando il signor Larmor e sua moglie vennero a sedersi a una tavola vicina alla mia.

— Li conosce dunque lei pure? — esclamò la

— Abita egli pure all'albergo Continentale. È una fatalità. Entrò, e sedette alla mia tavola, senza che io ne lo pregassi, e senza vedere i miei vicini. Allora, con la sua parlantina meridionale, si mise a parlare di mille cose... del delitto di Fontainebleau, di Paolo di Lixy, di lei, signora...

— Di me!... che ha osato dire di me?...

— Oh! nulla... io non l'avrei tollerato. Fece soltanto allusione alla storia del testamento. Ma per provarmi che non ha ucciso il signor Bas-

Larmor non lo lascerà tranquillo. Conosce il suo nome. Glielo dissi io. Sa che è alloggiato all'albergo Continentale, e, a meno che La Cadière non vada via, lo troverà. Ma La Cadière deve essere un vile, e scommetterei che si aggiusterà in modo da evitare il duello.

— Dio voglia che lei indovini!

— Io, signora, vorrei ingannarmi, perchè auguro che accetti la sfida.

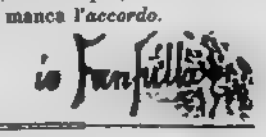
— Desidera dunque la morte della mia sventu-

E al grido di guerra faranno eco se non i *cavalieri*, molti commendatori.

***

Ma perchè abbia luogo a Napoli questa prova generale dei *puritani*, « bisognerebbe (scrive il *Roma*) innanzi tutto che fossero d'accordo i principali uomini della sinistra che dicono storica ».

La solita storia. Come sempre, al momento della prova generale manca l'*accordo*.



Il discorso dell'onorevole La Porta

(Agenzia Stefani)

Girgenti, 21

Ebbe luogo al teatro Regina Margherita il banchetto elettorale in onore del deputato La Porta. Concorso numerosissimo di rappresentanti di tutte le sezioni del collegio. Gli intervenuti sono quattrocento, fra i quali gli onorevoli senatore Gravina, i deputati Fili-Astolfone, Gangitano, Coffari, Botta, Palizzolo, Firmaturi, Di San Giuliano, Corleo. Aderirono gli onorevoli senatori Perez, Torrisi, Specchi e i deputati Di Belmonte, Sangiuseppe, Cimimisi, Decristoforo, Sciacca della Scala, Villadorata, Maogano, Maurigi, Salomone, Tenerelli, Caccia, Accolla.

Il commendatore Sileci, presidente del comitato del banchetto, salutò in nome degli elettori l'onorevole La Porta, che da venti anni rappresenta Girgenti, e lo invitò a parlare sull'odierna situazione parlamentare.

L'onorevole La Porta pronuncia il suo discorso:

Un sospetto, dice egli, un equivoco gravita sulla situazione parlamentare, la cui formula misteriosa è il « trasformismo », e vi hanno sacerdoti che gli attribuiscono il significato dell'apostasia; e la sanzione è la scomunica.

L'oratore accenna alla storia parlamentare ed alla formazione della destra e della sinistra che, divise nel metodo e riunite nel supremo obbiettivo, nell'attività legislativa come sui campi di battaglia, costituirono due robusti e gagliardi partiti parlamentari. E fu l'efficace dinamismo di questi due grandi partiti storici che compì a Roma l'unità della patria.

Ma tra l'avvicendarsi di queste gloriose imprese nazionali va segnato un importante periodo della nostra storia parlamentare: quello del 1868, in cui Rattazzi organizzò la sinistra come opposizione di Sua Maestà.

L'oratore passa all'altro periodo in cui l'onorevole Depretis assunse la direzione del partito, e lo condusse alla memorabile vittoria del 18 marzo 1876. Il merito di quella, che a buon diritto venne chiamata una rivoluzione parlamentare, è dovuto a quel savio indirizzo, a quel prudente criterio, a quella generosa abnegazione delle più autorevoli individualità della sinistra, la quale non patteggiò alcun sacrifizio, alcuna sosta politica dal suo programma, ma volle affidarne l'attuazione alla temperanza, alla prudenza, al credito di uomini di Stato sperimentati. Era quasi una garanzia che il partito, la cui origine e la cui azione rivoluzionaria aveva dovuto più accentuarsi nel compiere la sua missione per l'impresa nazionale voleva dare alla pubblica opinione e specialmente nei rapporti internazionali ed in quelli del credito pubblico.

Ciò malgrado, l'emozione, le paure non mancarono all'avvenimento della sinistra al potere, di fronte alla fiducia ed all'entusiasmo della grande maggioranza del paese. Il tempo ed i fatti non diedero ragione a queste paure.

Il corpo elettorale del 1876 inviava alla Camera una maggioranza forse troppo numerosa, nella quale era difficile la disciplina mancandole una seria opposizione, poichè la destra dopo 16 anni di governo non aveva l'abitudine dell'opposizione e non trovò la rassegnazione delle minoranze.

Accenna al periodo delle discordie intestine della sinistra, dicendo che, se questa ha reso dei grandi servizi al paese, più rilevanti avrebbe potuto renderne se tutta la sua grande gradazione di parte governativa avesse costituito una compatta maggioranza.

Sono ormai sette anni che la sinistra è al potere e nulla ha da invidiare alla tradizione delle crisi della destra. Sei crisi ministeriali si sono prodotte.

Abbiamo veduto il ministero del 24 marzo 1878 comprendere due o tre ministri della Destra, senza discutere sulla distinzione teorica del trasformismo individuale o collettivo: una maggioranza di coalizione provocò pure l'avvenimento del ministero del 14 luglio 1878.

Esamina le condizioni della nostra politica estera a quel tempo e le cause della caduta di quel ministero. Narra i ripetuti tentativi di conciliazione coi capi della Sinistra e i negoziati dell'onorevole Sella per la formazione di una nuova amministrazione, che fallirono perchè una riforma, lo scrutinio di lista, scritta sul programma della Sinistra, non venne accettata dai cooperatori dell'onorevole Sella.

Accenna alla formazione del ministero Depretis e alla riforma elettorale, che fu una grande evoluzione nel regime costituzionale, e viene alla data critica, al voto del 19 maggio 1883, caratterizzato come sospetto di abdicazione al programma della Sinistra, come l'avviamento, se non l'avvenimento del trasformismo.

Il trasformismo inteso come un'apostasia è più che un equivoco, è bandiera di lotta interna a Sinistra, è l'arme di guerra. Ma donde ripetesi la presente situazione parlamentare e qual è o potrà essere l'atteggiamento è la costituzione dei partiti? È da pochi anni che l'indirizzo della politica interna ed estera è sopra una buona via, su quella ove incontrò le aspirazioni della grande maggioranza del paese, la quale rifugge dal doloroso spettacolo che ci offre una vicina nazione ove la libertà non corrisponde sempre al nome del suo governo ed ove l'ordine è un desiderio in permanenza. La grande maggioranza del nostro paese ama la libertà, non ha timore dei suoi graduali interessi, ma esige l'impero della legge ed un governo che abbia l'autorità, la forza, il prestigio di farla sempre e da tutti rispettare.

Il paese che sentivasi umiliato da una disgraziata politica internazionale, apprese con generale soddisfazione la politica di pace e di dignità nazionale inaugurata ed assicurata colle più intime relazioni tra l'Italia e le potenze centrali Per tenere la sua posizione l'Italia deve profittare di questi anni di pace, onde compiere l'ordinamento del suo esercito e lo sviluppo della sua marina militare.

Aggiungete all'indirizzo della politica interna ed estera quello della nostra politica finanziaria e i suoi grandi successi con l'abolizione del corso forzoso e del macinato, e quale meraviglia che la guerra dei sette anni non abbia più ragione di essere? Quale meraviglia se molte rispettabili individualità della Destra, obbedendo anzichè alla sterilità delle memorie e dei rancori, alla propria coscienza, al supremo interesse della patria, siensi schierate nelle elezioni generali e alla Camera sotto la bandiera del partito governativo progressista? Quale meraviglia se deputati nuovi, che sono grande ed importante parte della presente legislatura, sostengono l'indirizzo politico del governo? Ov'è il trasformismo, l'apostasia di una parte della sinistra? Forse nell'omaggio che al suo programma rendono i suoi antichi avversari? È questa la caratteristica situazione presente, poichè il governo è accusato di apostasia, non per i suoi atti, dei quali molti tra gli accusatori non possono sconfessare la solidarietà fino al 19 maggio 1883, non per atti compiuti dal maggio a questa parte, ma per quelli che si sospetta potessero compiersi.

Parla poscia della costituzione organica dei partiti parlamentari, osservando che i nomi e la storia non bastano a costituirli, ma che i partiti parlamentari si formano sui loro programmi di governo.

È necessità che nella nostra Camera i partiti sieno di due gradazioni e che man mano rannodino ciascuno i suoi elementi omogenei e si organizzino e stabiliscano quel dinamismo senza cui la vita dei Parlamenti illanguidisce e si compromettono le libere istituzioni.

L'onorevole La Porta passa quindi a parlare delle riforme finanziarie compiute e da compiersi, di quelle sociali, di quella comunale e provinciale di cui accetta le basi fondamentali, della perequazione fondiaria, circa la quale lesige sia dimostrato che la perequazione risulti da prove dirette controllate dai contribuenti e che la perequazione avvenga sul minimo imponibile e sia fattore di disgravio e non di aggravio. Discussa la questione degli zolfi di Sicilia, si occupa di quella dell'esercizio ferroviario.

È da molti anni, dice, che abbiamo tutte le conseguenze, tutti i danni della provvisorietà per l'esercizio e per le costruzioni ferroviarie. Una larga inchiesta venne fatta, ma attendesi ancora una proposta concreta. Intanto gran parte delle amministrazioni ferroviarie procedono senza efficace controllo dello Stato, compromettendo le previsioni del nostro bilancio, e le costruzioni ferroviarie vivono di ripieghi e di ritardi, lasciando improduttivi per lo Stato e per le popolazioni capitali rilevanti, ma insufficienti perchè distribuiti sopra un molto grande numero di linee in corso di esecuzione.

L'onorevole La Porta conclude: Dopo 22 anni di vita parlamentare passata innanzi a voi, io non ho sentito mai nè sento il bisogno di parlarvi della mia fede politica. Sono stato, sono e sarò sempre come sono stato colla sinistra parlamentare, col partito progressista.

Non voglio alcuna sosta nelle riforme politiche; desidero andare sempre avanti, ma studiando il passo per non compromettere quelli già fatti. Credo però che i problemi economici, sociali, amministrativi ai quali ho accennato, assumano i caratteri della più decisa urgenza, e che così li giudica la coscienza pubblica.

Sono lieto d'incontrarmi sul terreno di questo programma con uomini rispettabili che francamente e lealmente lo accettano, ed ora consentite che io domandi la mia conclusione ad una memoria sacra per tutti gli Italiani

Oggi, 21 ottobre, è l'anniversario del plebiscito delle provincie meridionali. Ventitre anni or sono, tra il nostro popolo ed il gran Re, il Padre della patria, veniva stretto il solenne patto della libertà e dell'unità nazionale con la Casa di Savoia; a quella sacra memoria ed all'affetto del popolo italiano io domando la ispirazione di un omaggio e di un saluto al Re ed all'Italia. *(Vivi applausi).*

DALL'EGITTO

Cairo, 14 ottobre.

Oggi siamo al quarto ed ultimo giorno delle feste del Curbam-Bairam, che per la importanza e carattere loro corrispondono alle nostre di Natale e Capo d'anno: infatti è di questi giorni che ha luogo il gran ricevimento ufficiale del vicerè, che si fanno e scambiano le visite, che si mettono gli abiti nuovi e che si mangia il montone ingrassato apposta: anche le famiglie più povere ammazzano il montone che si sono procurato con lunghi sacrifici e che hanno avuto in regalo da parenti o protettori: anche i più disperati trovano alle porte delle case dei pascià la loro parte di montone, perchè bisogna dirlo, in Oriente la carità è osservata con grande scrupolo, come uno dei più importanti precetti religiosi: chi non dà niente sono i preti, i quali, come in Occidente, si limitano a prendere.

Il ricevimento del vicerè è stato abbastanza animato: vi ho notato fra gli indigeni una quantità di decorati e titolati e non c'era effendi che non avesse almeno la *Medjidieh* ed i ricami di *Safieh* (vicé-hey). Il giovine sovrano spera con questa profusione di benefici accaparrarsi la fedeltà e l'amore di codesta genia, riputata fino dai tempi dei Faraoni, la più infesta al paese.

Animatissimo pure fu in questi giorni il movimento delle visite particolari: tutti i *harem* sono in moto e si fanno e rendono visite, e centinaia e centinaia di carrozze trasportano le odalische da un punto all'altro della città: ora che le carrozze chiuse ermeticamente, cioè con sportello di legno al posto dei vetri, sono andate quasi in disuso e che la *barka* sul viso è rimpiazzata da un leggiero velo messo molto liberamente, si possono benissimo vedere queste *luci del harem* (pronunciate, vi prego, *carem* aspirato). Si vedono infatti dei monti di pizzi del più alto valore, dei rasi di gran prezzo a colori chiari, dei diamanti a profusione, dei ricciuli tentatori che danzano al vento, sulla fronte nuda; ma quanto al volto, all'espressione del volto, alla linea che creano il tipo di una bellezza c'è poco da entusiasmarsi, tanto più se si considera che queste *divine odalische* non sono che povere contadine trasformate in infelicissime schiave, che la roba che vestono non è loro, ma della padrona, e che molte di esse, nel voluttuoso Oriente, invecchiano senza conoscere nemmeno alcuna delle gioie dell'amore terrestre.

×

Un'altra festa importante che ha avuto luogo di questi giorni in Alessandria, è stata l'inaugurazione del nuovo Collegio italiano.

Il Collegio italiano di quella città è una delle glorie nostre, perchè è il solo istituto importante di istruzione laica che si trovi in tutto l'Oriente, è il solo in Alessandria che mantenga vivo il culto della lingua italiana, già regina in questi luoghi.

Aumentato a dismisura il numero degli allievi, cresciuta in buona riputazione la scuola femminile italiana, si deliberò di cedere a questa il locale occupato dal collegio, e per questo erigerne un altro più vasto.

A quanto dice un giornale d'Alessandria, il nuovo locale, eretto su disegno dell'architetto E. Diamanti, è perfettamente adatto allo scopo. La cerimonia dell'inaugurazione, presieduta dal console ed in presenza delle autorità locali, riuscì bellissima e commovente: vi furono, come al solito, discorsi, musica che parve *originaria*, dice il sullodato giornale, cori in lode *al novello tempio aperto*, dove *ha guerra ogni reo desir*, commozione generale, insomma una *bella festa*. A parte gli scherzi, è con vero orgoglio che noi narriamo di questa fondazione: ma in mezzo a tutto ci rammarica il pensiero che se il governo italiano ritirasse i quarantamila franchi che dà ogni anno per le due scuole, chi sa se potrebbero sopravvivere a tale misura. Che la colonia italiana d'Egitto non sia in caso essa di assicurare per sempre le sorti di un istituto, il valore e la riputazione del quale aumentano ogni anno, e che forma una delle nostre glorie più belle e più pure!

×

Il vicerè ha emanato un decreto col quale amnistia tutti i colpevoli dell'ultima insurrezione: è una vera manìa di beneficare a dritto ed a traverso che ha assalito il giovine sovrano: questa volta però l'opinione pubblica è restata alquanto sorpresa, ed ha trovato quella grazia intempestiva: abbiamo centinaia di vedove e di orfani europei che non hanno avuto ancora l'ombra di una riparazione materiale o morale: parve a tutti che, prima di fare delle grazie a dei forabutti, si dovesse pensare un po' alle vittime: che ci sia qui qualche avvocato mitingaio che dà di queste brutte ispirazioni al vicerè?

Anche per le indennità le cose non sono molto allegre: non se ne parla più, od almeno non si sa niente più... cioè mi sbaglio: si pretende di sapere una cosa poco consolante, ed è che il signor Baring, il nuovo ministro inglese qui, avrebbe osservato come fosse poco regolare che il governo debba pagare delle indennità per stabili a persone (Europei) che per quelli stabili non pagarano alcuna imposta! Io non credo vera la grottesca sortita, ma siamo in Egitto, nel paese delle sorprese, e può essere che questo *ballon d'essai* diventi domani una ragione appoggiata dalla forza. Danneggiati, all'erta!

×

Ultima coda del cholera.

Della grande questione fra i medici, sappiamo essere questa finora l'opinione.

Ammettono essersi trattato di cholera asiatico importato la Sanità locale, la Missione Pasteur, la Missione tedesca.

Pretendono che il cholera sia endemico il dottore Hunter coi medici inglesi ed il dottor Dutrieux.

A quest'ultimo è arrivato un bel caso: spedito in missione dal governo a visitare i luoghi infetti, percorse per un mese il Basso Egitto; ritornato in Cairo, stese e presentò il suo rapporto. Pochi giorni dopo il detto rapporto vide la luce su parecchi numeri consecutivi del *Moniteur* ufficiale. L'altro ieri appare sullo stesso *Moniteur* un comunicato che dice così:

« Il governo rimane completamente estraneo a questa pubblicazione ed il ministro dell'interno dichiara priva di fondamento e confutata da tutte le autorità competenti nella materia, l'asserzione relativa alla esistenza di un cholera endemico in Egitto. »

Tableau!

×

Giacchè siamo sul ridere, lasciatemi citarvi uno dei più graziosi sproposiți tipografici, apparso nella *Trombetta*. Riportando la iscrizione della lapide commemorativa di Ince a a Garibaldi, stampa:

« All'eroe dei due mondi
Grande *nella sua cesta* »

(grande nelle sue gesta).

È vero che lo stesso dì il *Messaggiero* stampava:

« Sotto l'usbergo del sentirsi puro! »

15 ottobre.

Riapro la lettera per darvi una triste notizia: il comm. Casimiro Ara è morto ieri dopo brevi giorni di malattia. Il trasporto funebre che ebbe luogo stamane fu imponente: tutta la colonia italiana seguiva il feretro, coperto di corone di fiori: i cordoni dei due drappi mortuari erano tenuti da consoli e da rappresentanti del khedive e del governo: ministri, alti funzionari, avvocati in toga, ufficiali dell'esercito avevano tenuto a dare quest'ultima prova d'affetto al defunto, sulla cui fossa pronunziarono belle e commoventi parole gli avvocati Figari e Borelli.

Il comm. Ara era venuto nel 1875 in Egitto ad organizzare il servizio del Contenzioso, di cui era restato fino all'ultimo momento il vero capo: i servigi che rese al governo egiziano in questa qualità sono immensi e tradotti in cifre equivalgono a circa quaranta milioni di franchi fattigli guadagnare per cause vinte: vedremo il governo, che è stato sollecito a provvedere alle famiglie di francesi e tedeschi benemeriti, cosa farà per quella italiana di Ara, che non lascia mezzi: l'emolumento che riceveva, sebbene vistoso, bastava appena a mantenere l'alto funzionario nel rango che doveva tenere. Era una delle *mignatte* dell'Egitto, come dicono i talentoni d'Europa, ma siamo tutti di quelle mignatte che moriamo in miseria! e dire che il più miserabile effendi, la povera vittima, lascia sempre ai suoi case e campi!

Ma torniamo al chiaro defunto. Fra tante memorie che lasciò, la più eminente è quella d'una onestà che resterà proverbiale in Egitto: il suo contegno sempre corretto ed austero gli aveva cattivato la simpatia e l'ammirazione di tutti: se non altro noi Italiani, qui come in patria, possiamo vantarcene: i nostri uomini non si sporcano.

Io credo che il governo italiano debba muoversi sollecito. Non so se è prescritto nel decreto di fondazione del Contenzioso, che uno dei membri debba essere italiano, ma lo è stato e deve essere ancora: è una posizione troppo importante, aumentata com'è ora dal diritto di sedere nel Consiglio di Stato, perchè ce ne lasciamo buttar fuori: se perdiamo anche quel posto, non ci resta più nulla, ed in nessun fatto, in nessun consesso importante in Egitto, l'Italia potrà far udire la sua voce.

Ma per far bene le cose il governo mandi non solo un uomo corretto ed onesto, ma un uomo di battaglia.

Fefe

9,916,551,619.31

Contatele.

Sono dodici cifre arabiche; dodici come gli apostoli. Dopo averle contate, infilatele: Nove miliardi, novecento sedici milioni, cinquecento cinquantamila, seicento diciannove lire e trentun centesimi.

Prendete fiato. Questi nove miliardi e novecento col resto, compresi i trentun centesimi, rappresentano l'indice e il sommario del Gran libro del Debito pubblico italiano.

È lavoro speciale del commendatore Novelli, che, portandolo a fine, ci ha data la più commendevole delle novelle, perchè ci procura il gusto ineffabile di farci conoscere il peso che ci incurva le spalle.

A vederci, non lo si direbbe, ma nel fatto noi siamo ventotto milioni di cristidi, e sosteniamo il più grandioso monumento aritmetico, di cui si possa gloriare l'Europa.

Non dite che la Francia e l'Inghilterra li hanno più grandiosi del nostro. Prima di tutto, in Inghilterra ed in Francia, sono in più a sostenerli, e poi quei due paesi ci hanno messo due secoli ad inalzarli; noi in vent'anni abbiamo tirato su tutto il fabbricato e c'è avanzato ancora del tempo.

Abbiamo compiuto un miracolo d'attività che smentirà per sempre il *dolce far niente*.

Certo le cifre suesposte sono tali da far paura. Ma non si deve cedere a questo poco virile sentimento. Sinchè se ne ignorava e se ne intravvedeva soltanto il valore aritmetico, nessuno se ne dava per inteso, e ciascuno portava in collo la sua parte senza accorgersi del peso, come, camminando, in buona salute, non ci si accorge del peso del proprio corpo. Bisogna segnarle così, perchè il Debito pubblico deve essere considerato da ogni singolo italiano, come una parte essenziale della propria persona; e come tale bisogna alimentarlo in forza di quella prudenza che Menenio Agrippa consigliò nel suo famoso apologo. Il Debito pubblico è per l'appunto lo stomaco della nazione.

Il Debito pubblico è l'esercito, è la marina, è la istruzione, è la rete ferroviaria, è il telegrafo, è la giustizia, è l'amministrazione tutelatrice degli interessi individuali nell'interesse generale.

Dato il loro valore aritmetico a cotesti istitu-

zioni, e vi troverete innanzi un totale di gran lunga superiore a quello espresso dai dodici segni aritmetici che ho messo in fila nel titolo.

Se così non fosse, credete voi che gli stranieri ci aprirebbero i loro scrigni, e che tratterebbero le cartelle della rendita italiana coi riguardi che si devono alle situazioni economiche d'indubitata solidità? Non lo pensate.

Gli stranieri ci guardano con l'occhio dello speculatore, non con quello del poeta: essi pigliano le nostre cartelle come le rappresentanti, più che d'un debito nostro, di un capitale loro, investito in una grande opera di progresso.

Badiamo, veh! tutto ciò non lo dico con l'intenzione d'incoraggiare l'onorevole Magliani a sorpassare i dieci miliardi. Ne abbiamo più che a sufficienza, e io vorrei chiudere il Gran Libro coi sette suggelli di quello dell'Apocalisse.

Jan Peppinero

LA ROMA CHE SE NE VA

Il *signior Gosepe Goaccino* fu essenzialmente un uomo probo.

Ovunque il suo occhio spietatamente acuto scoperì una improbità sociale, la percossa colla sua penna spietatamente arguta.

Dai disordini della corte pontificia alla pessima educazione dei patrizi; dalla prepotenza degli addetti al palazzo a quella dei loro cocchieri; dalla fastosa ignoranza dei marchesi alla stupida madre di famiglia ed ai brutali costumi della plebe, Belli rivelò le piaghe di una società che fortunatamente scomparisce ovunque

La materia che aveva per le mani era senza dubbio poco pulita; anzi per la massima parte sudicia addirittura. Perciò spesso, traducendo a suo modo la sentenza di Ausonio: *lascivo nobis pagina* ecc., diceva:

- *Scostagnamo ar parlà; ma aramo dritto*

Forse fu ancora tra quei tanti suoi contemporanei ai quali pesava ammettere che i papi avessero il diritto divino di governar male. Ma non andavano più in là quei *Don Bartoli* così esattamente pennelleggiati dall'autore dell'*Ebreo di Verona*.

Contrastare ai papi il diritto divino di governare sarebbe stata allora una eresia e piuttosto un'assurdità

Quando molti anni appresso, dalle finestre della locanda di madama Giacinta, ora Hôtel Cesari, Giuseppe Mazzini disse una sera alla folla circostante « che tra Dio e l'uomo non v'era necessità d'intermediario », i liberali si turarono le orecchie

Bestemmiava.

Misurate da questo punto la strada percorsa dalle idee

Cascato il Belli nelle mani dei biografi, e principalmente di quelli che avevano aperto gli occhi come i micini nella piena luce del sole della libertà, te lo plasmarono come un provetto e provato liberale.

Invece lo storico imparziale dovrà dire che nell'animo di Giuseppe Giovacchino Belli lo spettacolo della repubblica romana — quantunque sia stata una delle meno perverse — pose un freno alle idee, se pure non gliele fece rinculare di molto.

Altrettanto era avvenuto in molti che trovarono la cotta del chierico meno spaventosa della casacca repubblicana.

◇

Molte manifestazioni di questa sua modificazione si hanno nelle prose e nelle rime che lesse durante i primi anni della restaurazione pontificia nelle pubbliche sedute delle accademie.

I liberali — vale a dire secondo lui — i repubblicani avevano tutti i vizi e tutti i difetti del mondo. Non li mandò in fascio all'inferno come Marocco — il poeta tornitore di Borgo — nel suo poema: ma poco meno.

Fece allora anche uno sforzo che gli deve essere costato immensamente.

Lui, il poeta della *sora Teta*, si diede a tradurre in versi gli inni del breviario, lui l'ameno e malizioso parlatore s'impose la verecondia monacale.

Il diavolo si è tuffato in una pila di acqua santa; dicevano i frequentatori della bottega della signora Castagnola ove convenivano i critici dell'arte, come si dice adesso, e ne usciva ogni settimana la *Rivista teatrale* del Tosi, giudice supremo e temuto delle riputazioni e delle fortune degli attori e degli impresari.

Vi si era tuffato davvero.

◇

Parecchi anni antecedentemente al 1851, il Belli aveva pubblicato a Lucca un fascicoletto de' suoi sonetti — i più innocenti dei quattro o cinquemila che mai scrivesse.

Me ne aveva regalato un esemplare che qualche amico volle avere per sè, come cosa ghiotta e ricercata.

Avendo incontrato sul fare della sera — eravamo nell'inverno — il Belli all'imboccatura di via della Guglia su piazza Colonna, lo pregai rispettosamente di favorirmi un secondo esemplare.

Ribattè in prima il bavero del mantello che teneva quel giorno alzato fin sopra le orecchie. Presa quindi una fisonomia da san Simeone Stilita, mi pregò, mi scongiurò per le viscere del Signore di buttare sul fuoco quanti suoi versi avessi incontrati ed inoltre di consigliare i miei amici a fare lo stesso. — Ho dato grandi scandali, figlio mio, concluse, e conviene che li ripari. Aiutatemi tutti.

Quanto gli durò questa mania parricida? Non lo so. Probabilmente durante il suo parossismo dettò Belli il testamento, nel quale assevera avere bruciati tutti i suoi sonetti. Per fortuna, dopo la morte, li trovarono in un angolo di una scansia dal primo all'ultimo — osceni e casti — trascritti tutti con accuratezza dal Belli stesso, e sono appunto quelli che il Salviucci ha stampato in quattro volumi.

Nella lotta tra la passione per l'arte e la passione di salvar l'anima sua, vinse l'artista.

Se altrettanta forza d'animo avesse posseduta san Filippo Neri, l'Italia avrebbe ora un sonettista del cinquecento elegante e grazioso che non ha.

Padre Zappata.

IERSERA E STAMANI

Roma, 22 ottobre.

*** Ieri sera la piazza del Campidoglio era addobbata a festa e illuminata splendidamente. Fiammelle e bandiere erano tutte sfoggiate per onorare gli ospiti stranieri che hanno scelto Roma quale sede del congresso per il grado, e che ieri sera il municipio aveva invitati ad un ricevimento nelle sale dei musei capitolini. Davanti alla porta di essi, protetto dal padiglione coi colori di Baviera, passeggiava maestoso e severo il più bell'uomo di Roma. Non era un congressista, e neppure un confratello: era il guardaportone, la cui bellezza risaltava maggiormente dal contrasto con quei poveri fedeli di Vitorchiano, di *fedelità* più o meno a discutere, ma di bruttezza palese, autentica e indiscutibile. Essi erano schierati su due file nella galleria del Giove capitolino, e anche le statue colossali facevano torto alla loro plastica comunale.

I vigili invece, nella bella uniforme nuova di zecca, stavano alteri e pettorati lungo lo scalone illuminato a cera e figuravano meglio: in cima vi erano i bidelli del municipio, incipriati e vestiti come tanti ministri di Luigi XV.

Nelle sale si sentivano tutti gli accenti possibili e v'erano i tipi maschili e femminili, di tutti i paesi d'Europa. Prevaleva l'elemento anziano e stagionato, specialmente negli uomini, i quali giravano ammirando il Fauno, il Gallo morente, il Bacco fanciullo e specialmente la Venere capitolina. E non avevano torto, perchè avvolta in una luce rosea pareva vivente addirittura.

Don Leopoldo Torlonia, ritto nella sala degli imperatori faceva gli onori di casa agli stranieri con la sua cortesia di gentiluomo. Portava al collo il nastro di grande ufficiale della Corona d'Italia e dal lato sinistro dell'abito la commenda di Carlo III di Spagna.

I ministri non c'erano, il colonnello Ferrero non c'era, c'erano però i professori Blaserna e Comparetti, i consiglieri comunali Teneraui, Giobbe e Respighi, i rappresentanti del prefetto e del ministero della pubblica istruzione

Di signore romane la sola contessa Lovatelli-Caetani insieme colla figlia. La colta signora fra quelle statue e quei busti è *à son aise* come fra i pinnoli del suo salotto

I servi giravano continuamente vassoi coperti di gelati e di paste, e se devo giudicare da certi miei vicini, devo credere che i rinfreschi del municipio fossero molto buoni.

Le sale abbastanza animate verso le dieci, incominciarono dopo a spopolarsi, e a mezzanotte tutti o quasi tutti gl'invitati avevano lasciata la compagnia degli Dei, degli imperatori, delle imperatrici e della Venere capitolina.

*** Ieri i Geodetici si recarono a visitare gli scavi del Foro Romano, dove furono ricevuti dall'onorevole Baccelli e dal senatore Fiorelli

Visitato il Foro, l'onorevole ministro condusse gli scienziati a vedere gli scavi del palazzo dei Cesari e le recenti scoperte del Palatino.

*** Questa sera la contessa Ersilia Lovatelli darà un ricevimento, in onore degli scienziati che prendono parte ai lavori della conferenza geodetica.

*** Al generale conte Giuseppe Colli di Felizzano, testè giunto dalla Francia, ove ha assistito alle grandi manovre di cavalleria, venne presentato dai cavalieri che presero parte al carosello dato in Roma in onore delle nozze di S. A. R. il duca di Genova, uno splendido e grande *album* contenente le loro fotografie

L'*album*, ricco di miniature ed accuratissimo in tutti i suoi particolari, venne eseguito dal signor Janetti. I bellissimi ornati a cesello, in argento e oro che ne decorano la rilegatura, furono disegnati dal capitano di stato maggiore Vittorio Edel, il quale, anche in quest'occasione, diede prova del suo raro talento artistico.

Il generale gradì molto il ricco dono, e rispose nel modo più lusinghiero alle belle parole colle quali il tenente colonnello marchese Della Rovere gli lo presentò a nome dei cavalieri.

Sappiamo parimente essere già ultimato l'*album* che verrà offerto a S. A. R. il principe ereditario al suo ritorno in Roma. Esso è stato finamente eseguito dai fratelli Cagiati, sui disegni del capitano Edel

*** Il commendatore Restelli, questore di Roma, ha ricevuto ieri la grande medaglia di bronzo fatta coniare appositamente dal comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano, e destinata a coloro che contribuirono allo splendido risultato della Mostra nazionale

Il commendatore Restelli che a quell'epoca era questore di Milano, seppe disporre un accuratissimo servizio di polizia in tutti i locali della Mostra.

*** Noterelle di *sport*.

Bici scrive:

« Ieri a Tor Fiorenza tiro d'apertura.

« Presenti al tiro: Augusto Torlonia, principe di Bassano, signor Franz, marchese Marignoli, marchese Campanari, Don Leopoldo Torlonia e vari altri

« Questo *sport* promette di riuscire brillantissimo nella stagione invernale, ed i soci presenti aspettano con ansietà i ritardatari. Ieri il marchese Marignoli e Don Augusto Torlonia hanno tirato con molta giustezza.

« La data della prima caccia è ancora incerta. Verrà fissata non appena le condizioni del terreno saranno migliorate.

TEATRI.

Ieri sera la signora Duse, tanto per divertirsi a confermare che essa non ha la nota gaia nel suo temperamento, ha fatto passare al pubblico tre ore deliziose col *Divorziamo* di Sardou, che essa ha rappresentato con una vivacità garbata ed una civetteria da non si dire. Si sarebbe detto che il pubblico non avesse mai udito questa commedia, tanto è stato l'interesse che ci ha preso. Gli applausi sono stati continui dal principio alla fine; e dopo la scena col marito alla metà del secondo atto, la signora Duse è stata chiamata tre volte consecutive agli onori del proscenio. Anche Andò ha avuto applausi e chiamate. Il Masi, uno dei pochi artisti che sanno sempre coscienziosamente la parte loro, ha secondato i due protagonisti assai bene.

Questa sera prima rappresentazione del poemetto drammatico di Giacosa, *La Sirena*. Il pubblico non si aspetti un dramma di grande intreccio o di sviluppo scenico imponente.

È una situazione semplice, ma interessante e commovente, il cui svolgimento è tutto nel processo psicologico del sentimento dei personaggi. Il cosidetto *fatto* non c'è. Motivo per cui non si potrebbe raccontarlo.

D'una cosa possono esser certi gli spettatori, ed è la forma veramente bella ed attraente.

Il resto a domani.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *La sirena.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Un rendez-vous.*
QUIRINO — Ore 9 1/2. — *I due rivali.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera ebbe luogo un colloquio fra gli onorevoli Depretis e Acton. Questi ha confermata la sua lettera di dimissione, pregando il presidente del Consiglio a volergli concedere di ritirarsi.

Ignoriamo che cosa abbia risposto l'onorevole Depretis.

Una delle soluzioni più probabili — ove non intervenga alcun atto che persuada l'onorevole Acton a ritirare le sue dimissioni — è questa: Le dimissioni saranno tenute in sospeso, rimandandone a più tardi l'accettazione. Frattanto l'onorevole Acton sarà invitato a rimanere al suo posto..

Quel che preme sopratutto all'onorevole Depretis, è di non doversi preoccupare per ora della immediata sostituzione. Un portafogli disponibile gli fa buon giuoco, ma a patto di non doverne disporre subito.

Fra le cause addotte per spiegare e giustificare il ritiro dell'onorevole Acton si è parlato d'un movimento nel personale superiore della marina, che il ministro avrebbe voluto fare, e che l'onorevole Depretis non avrebbe consentito. Altri dicono una cosa molto diversa. L'onorevole Acton avrebbe infatti desiderio di fare un largo movimento nel personale degli ufficiali superiori della marina per rinvigorirlo.

Per ciò fare gli converrebbe porre al riposo parecchi ufficiali ammiragli, cominciando dal presidente del Consiglio superiore — Bughione di Monale — e dal proprio fratello, ora comandante il dipartimento marittimo di Napoli.

Il ministro però non osa, sia per riguardi personali, sia perchè, essendo egli stesso contrammiraglio, ogni vuoto fatto in alto potrebbe essere interpretato come l'intenzione di prepararsi la promozione a vice-ammiraglio.

Per evitare tutto ciò, l'onorevole Acton avrebbe preferito dimettersi, con una specie di testamento politico del quale lascierebbe all'onorevole presidente del Consiglio l'attuazione.

Tutto ciò può essere vero; ma è troppo poco per giustificare una dimissione, e troppo ben accomodato per non essere accolto con riserva.

Questa mattina il ricevitore del registro in Albano, Cesare Picemi, è stato assassinato nel suo ufficio. Egli aveva la singolare abitudine di andare al suo ufficio prima di giorno. Stamattina alle cinque antimeridiane vi fu sorpreso e ucciso. L'infelice è stato trovato con la carotide recisa. Un istruttore e degli ufficiali di pubblica sicurezza sono partiti subito. All'ora in cui scriviamo non si hanno notizie nè indizi sul movente o sulla persona dell'assassino.

BORSA DI ROMA

22 ottobre. — Continua la reazione, però con qualche attività di affari nella rendita che fu negoziata da 90 92 1/2 a 90 90 e quindi da 90 87 1/2 a 90 82 1/2 per fine mese. Per contanti fu segnata 88 70 *ex*. Cattolico 93 60 prezzo fatto.

Per valori fecesi qualche azione Banco Roma a 530 e Molini a 288 per fine.

I seguenti prezzi sono nominali: Blount 89 90; Rothschild 96 15, Città di Roma 535 50, Banca Romana 1000; Banca Generale 591; Immobiliare azioni 500, Obbligazioni 464, Acqua Marcia 858; Condotte 482; Gas 1063; Complementari 211.

I cambi:

Francia tre mesi 98 97 1/2.
Parigi *(chèques)* 99 77 1/2.
Londra a tre mesi 25.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 90 80, Rendita francese 3 0/0 antico 79 85; Id. 3 0/0 perpetuo 78 15; Id. 4 1/2 0/0 108 22, Turco 9 75; Egiziano 340; Suez 2242.

Chiusura:

Italiano 91 72; 3 0/0 ammi. antico 79 80; 4 1/2 0/0 108 17; Turco 9 72; Inglese 101 7/16, Egiziano 318; Suez 2215.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 21. — Muktar pascià è partito stasera per Costantinopoli.

VERONA, 21. — Per iniziativa dei reduci, coll'intervento delle autorità civili, delle associazioni e di una grande folla, è stata scoperta oggi una lapide commemorante la venuta di Garibaldi in questa città.

COSTANTINOPOLI, 22. — È stato cangiato il numero delle vittime del terremoto dell'Asia Minore. Un dispaccio del governatore di Smirne reca che vi furono in tutto 57 morti e 450 feriti, ma che 14,678 persone sono rimaste senza ricovero.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« Diecimila Chinesi sono concentrati nelle vicinanze di Canton. Il vicerè cerca di contrarre un prestito di un milione di *taël* e fa comperare armi inglesi. Nell'interno del paese circola la voce che scoppierà fra poco una guerra il cui scopo sarebbe lo sterminio degli stranieri ».

DUDAPEST, 21. — È assolutamente infondata la notizia che il nunzio, Mons. Vannutelli, nella visita che fece giorni sono a Tisza, gli abbia fatto delle osservazioni circa il progetto di legge relativo ai matrimoni fra cristiani e israeliti.

PARIGI, 22. — Si ha da Valparaiso, 15 corrente:

« Il trattato di pace fra il Chilì ed il Perù è stato firmato. Gli edifizi pubblici di Lima e di Callao attualmente occupati dai Chileni saranno gradatamente consegnati alle autorità peruviane. Il generale peruviano Iglesias è aspettato a Lima. »

Bonaventura Somaini, gerente responsabile

Prestito Nazionale 1866

Chi ha posseduto o possedesse ancora delle suddette cartelle è pregato di informarne la Banca Fratelli CROCE fu Mario, Genova, Piazza S. Giorgio, 32, mediante l'invio del proprio indirizzo con biglietto di visita o cartolina postale, entro il giorno 31 Ottobre e riceverano gratis una importante comunicazione.

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE D'ITALIA
Firenze, *Via de' Buoni* – **Palazzo Gresham**

Assicurazioni in caso di morte e mista.
Rendite vitalizie immediate e differite

Agenzia Generale di Roma
Via della Mercede, 11 - *Palazzo Gresham.*

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare

1

CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

Fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.

Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

UNA MILORD signorile da vendersi a buon prezzo.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Fanfulla*.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare *vetro, porcellana, cristallo, agata, gesso, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.

Prezzo pel dopo. Tarma unito colla cassa di spedizione Lire 1

Franco per tutto posto L. 2.

Si spera domandare agli Emporio Franco-Italiano Finzi e C. annessi in Parigi, 153 Rue Cler e via Frattina, 96 [illegible] via del Pozzetto, 28

X. Y. Z. Sempre. Pr... desta involontaria ... alla risposta. Parlai di passato perchè il presente è molto brutto. Spero anch'io nell'avvenire e cercherò renderlo conforme a miei desideri. Grazie dell'invio fattomi.

MALATTIE DI STOMACO
PATERNOM
(DRAGHI e PASTIGLIE)
Questo Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche, ecc. ecc. Regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 2. — PASTIGLIE: L. 3
Esigere sulle etichette il bollo del Governo Francese e la firma di J. FAYARD.
Ads. BOTRAN Farmac. in PARIGI

L'Indicatore dei liquidi

Dimostra in un momento la quantità di liquido che trovasi in un barile. Prezzo L. 2 50. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano, 42 via S. Margherita.

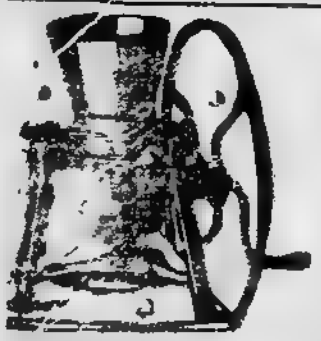
Trovasi in tutte le buone vendite di Profumerie.

Rigeneratore Universale
RISTORATORE DEI CAPELLI
dei Fratelli HENRI — Firenze

Questo prodotto ... ristora i capelli per restituire ai capelli bianchi o grigi il loro colore primitivo, immediatamente in natura, dei capelli da qualunque causa provenga, di vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, ... si pone ai bianchi od a ... parte Italia ed estero — Prezzo L. 3
CEROSE AMERICANO
... tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ... Prezzo L. 6.50.
ACQUA CELESTE AFRICANA
PREMIATA TINTURA ISTANTANEA
... Prezzo L. 4.
TINTURA FOTOGRAFICA
... Prezzo L. 4.
Vendesi in Roma alla profumeria ... Via Rasa Cimini, via Nazionale, la Ditta P. Visconti, profumiere, via Tritone.

50 PER CENTO di RIBASSO
Occasione unica eccezionale
provocata dal fallimento di grossa fabbrica
POSATERIA DI GERMANIA per sole LIRE 18
12 Cucchiai metallo Bianco nichelato inalterabile a prova di lima
12 Forchette stesso metallo
12 Cucchiarini da caffè idem.
1 Cucchiarone per minestra id.
1 Cucchiarone per salsa id.
1 Coltello trinciante lama turca
12 Coltelli da tavola lama acciaio fino
1 Forchettone per trinciante
6 Portabottiglie metallo inalterabile
12 Portabicchieri
70 pezzi per sole L. 18
Contro rimessa di vaglia postale di L. 18 intestato E. U. SAMENGO e C., vico S. Luca 6, S. 10, GENOVA, sarà spedito il servizio prontamente per posta e franco di ogni spesa.
SI LIQUIDANO PURE:
Servizi di Cucina di pezzi 50 da L. 30 per sole... L. 15
Servizi Latte-caffè metallo bianco da L. 40 per sole L. 20
Con spese a carico del committente. A

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi
PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI


MACCHINA
perfezionata
PER MACINARE
COLORI A OLIO
a mulino
Egualmente eccellente per
macinare ...
I vantaggi di questa macchina rappresentano:
1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con un dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei o otto lavoranti.
2.) ... finezza e uniformità nella tinta, due cose di ottima maggior produzione e miglior qualità.
3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene sul macinare sulla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con ... asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.
4. (Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono ... facilmente trasportabili ... della pietra e dei rulli, coicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.
Misura che previene chil. 25 al giorno L. 30
» » » 50 » » 45
» con volante » 60 » » 70
» » » 100 » » 100
Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a Firenze, via Panzani 26

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA
Prezzi: L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 95.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via del Panzani 26

NOZIONI
DI GEOGRAFIA FISICA, DESCRITTIVA E COMMERCIALE
COLL'AGGIUNTA DI UNA SUCCINTA RASSEGNA STORICA
DELLE PRINCIPALI SCOPERTE GEOGRAFICHE
E VARI QUADRI SINOTTICI
DETTATE
AD USO DEGL'ISTITUTI TECNICI E NAUTICI
dal Dott. EDOARDO BIANCHI
PRESIDE DEL R. ISTITUTO NAUTICO DI GAETA
E MEMBRO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Prezzo L. 6.

Questo libro, di oltre 800 pagine in 8°, espone in modo assai diffuso la potenza produttiva, industriale e commerciale di tutti i popoli della terra, colla indicazione dei principali centri d'industria e di commercio dei due emisferi, dei mezzi di comunicazione, dei pesi, misure e monete ragguagliate a quelle d'Italia, dei porti principali e secondari ecc. di tutti i popoli, il tutto corredato da copiose notizie statistiche recenti attinte a fonti officiali, senza trascurare la parte fisica e politica di ogni singola regione. Oltre a tutto ciò, a corredo e compimento dell'opera, avvi introdotta una rassegna storica delle più importanti scoperte geografiche e dei principali viaggi di esplorazione a partire da tempi più remoti fin proprio ai nostri giorni, rassegna che abbraccia oltre 120 pagine. È pure da notare che nella parte fisica generale si contengono estese notizie sulla natura e composizione della crosta terrestre, sulla formazione dei continenti e delle isole, sui banchi e sulle isole madreporiche, sulle correnti marine ed aeree, sui climi, sulla distribuzione della flora, della fauna e dei minerali del Globo ecc.

Trovasi vendibile in Siena alla Tipografia Sordo-muti di Luigi Lazzeri e dai principali Librai del Regno.

Si spedisce franco di porto a chi ne farà richiesta accompagnata dal relativo importare in Siena alla Tipografia suddetta.

Chi desidera la spedizione raccomandata, aggiungerà Cent. 20.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Questa Tisana depurativa e rinfrescante di sole piante vegetali, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1848 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi*. In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.
ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO
È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Escrescenze*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofulose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE
A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR
Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

INJECTION BROU
Igienica Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo*. — Si vende in tutte le buone Farmacie dall'universo, a Parigi presso J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di BROU.

AI VINI-CULTORI
CLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5
PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annesso dettagliato istruzione. Prezzo L. 3.
ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la ... Prezzo L. 15.
ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25
... per la perfetta conservazione delle botti vuote e scolme e di tutti i vini in generale. Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.
SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50
SPINA D'ASSAGGIO. Altra consimile con due chiavi. Prezzo L. 15
TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchouc con spina di legno. Prezzo L. 5.
FILTRO (MOUTO di stoffa bianca in cui si pone senza cuocere. Prezzo secondo la grandezza, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.
TAPPO ... L'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scolme, qualunque quantità di vino. Prezzo L. 2 50.
RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20
Completo assortimento di Macchine per turare le bottiglie, cordigli per tappi-bottiglie chiusi ed aperti, Leve bottiglie, Forte cavatappi, Funnels e Mantici per il travasare del vino, ecc.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a Firenze, via del Panzani 26.

Nuovi Carretti automatici
APPROVATI DALLE CELEBRITÀ MEDICHE DI PARIGI
I Bambini non cadono più facile di storpiarsi
È questo un piccolo e ingegnoso apparecchio col di cui aiuto i bambini imparano a camminare senza sforzo nè fatica, e nel quale possono sedere, alzarsi e camminare nella direzione che più loro piace, il tutto simultaneamente e senza il concorso di nessuno. Serve utilissimo per tutti i bambini dall'età di pochi mesi fino a due anni ed anche più. Si regola secondo la statura del bambino e gli procura un esercizio salutare e benefico.
Anche quando i bambini hanno già imparato a camminare gradiscono il loro carrettino, nel quale si fortificano mediante l'esercizio, e serve loro di giocattolo.
Dal punto di vista igienico, i bambini stanno assai meglio in questo carrettino che nelle braccia stesse della madre, perchè conservano i movimenti liberi senza contatti e tutte le parti del corpo arieggiate.
La sua forma è elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 55 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 6 chilogrammi.
Prezzo L. 25 — Imballaggio L. 2
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze via Panzani 26.

L. ARTERO, Tipografo-editore Montecitorio, 125, Roma

L'arte del Traforo
ALLA PORTATA DI TUTTI
colle nuove *Macchine perfezionate di Berlino*
Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.
Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.
Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oltatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.
Prezzo della macchina completa L. 25, porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26

Nuove Pompe Rotative
A LEVA
EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di ...
Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.
Prezzi e portata delle pompe « EXCELSIOR »
Montate su carrettino di ferro battuto e fornite di bocchettoni di bronzo
N. 1. Portata litri 1500 all'ora . L. 85
» 2. » » 2000 » » 100
» 3. » » 3000 » » 120
Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.
Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26

Ogni Scuderia
dovrebbe essere fornita
di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)
Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.
Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficienza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.
Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.
I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.
Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84a Firenze, via dei Panzani 26

La Ménagère
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti
Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.
Prezzo: L. 10
Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani, 26.

Non più Spalle curve
all'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.
Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può stivalare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.
Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per ... centimetri 30 per ogni straccale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84a, Firenze, via Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	15	30
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 30	60	120

FANFULLA

Num. 280

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Due gli Arretrati all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 24 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

23 ottobre.

IN CASA.

Il Consiglio dei ministri si è radunato ieri, ma pare che non abbia preso risoluzione alcuna circa alla dimissione dell'onorevole Acton.

Così almeno dicono i giornali di ieri sera e di stamani, meno il *Diritto*, secondo il quale le Eccellenze congregate avrebbero espresso il parere che si debbano fare uffici presso l'Eccellenza dimissionaria perchè desista dalla presa determinazione.

Dato che il *Diritto* sia nel vero, resta a sapersi se questo parere del Consiglio sia sincero, o non somigli, invece, a quella dolce pressione che si fa su un ospite perchè rimanga quando si sa che ha già preso il biglietto per il primo treno in partenza.

In ogni modo, io non credo che l'onorevole Acton sia disposto a cedere alla *dolce pressione* dei suoi antichi colleghi. Sarebbe dar ragione completa a coloro i quali hanno detto che la dimissione data era una commedia.

***

La *Rassegna* annunzia che fra pochi giorni il ministro Berti completerà la Commissione agraria per la bonifica dell'Agro romano, nominando i quattro membri di scelta del governo. A causa di questo ritardo, la Commissione non ha potuto iniziare i suoi lavori, della cui urgenza non c'è chi dubiti. È già da un pezzo che la provincia, il comune di Roma e il Comizio agrario hanno nominato ciascuno il proprio rappresentante. La provincia nominò il consigliere Manni, il comune il consigliere Salustri Galli, e il Comizio agrario il signor Poggi. La Commissione sarà completa con la nomina dei quattro delegati governativi.

La seconda Commissione, cioè la tecnica, è tutta governativa, e la nomina è di competenza del ministro dei lavori pubblici.

***

Se è vero quanto annunzia un giornale cittadino, l'avvenire della marina mercantile italiana è finalmente assicurato.

E che avvenire! Fra pochi anni l'impero dei mari sarà nostro come ai tempi di Venezia, di Genova e di Pisa!

I provvedimenti presi dal governo per questo altissimo scopo sono due, cioè:

1° La riduzione del diritto dei consolati;

2° L'aumento del diritto di tonnellaggio.

Ehn? Che ne dite?

Io dico, facendo eco al giornale in questione, che se si va avanti di questo passo, finiremo col ridurre la nostra flotta mercantile a qualche centinaio di barche armate per la piccola pesca delle alici, per la pesca del corallo e per quella del tonno.

***

Molti prefetti del regno andavano insistendo presso il ministero per ottenere un aumento di guardie di sicurezza pubblica; ma sempre indarno.

Ora dal palazzo Braschi è partita una circolare ai suddetti prefetti con cui si annunzia loro che non si possono accordare i chiesti aumenti, perchè manca il personale, l'arruolamento delle guardie dando risultati meschini.

Se quindi — conclude la circolare — le Signorie Loro vogliono delle guardie, si adoperino un poco, coll'influenza propria, a rendere l'arruolamento più proficuo.

Intanto — dice lì — bazza ai ladri, ai malviventi e ai buontemponi!

***

In mancanza di meglio pescò nel *Mare*, di Genova, la seguente notizia sul futuro organo dell'*increscente*, concepito in casa Sciarra, ma tuttora allo stato di nascituro.

« Il giornale di Zanardelli e Baccarini è entrato finalmente in un periodo attivo. Ieri sera si affidò dalla riunione degli azionisti, a quei signori, un mandato illimitato. Ed oggi incominciano le trattative per la pubblicazione.

« Ma, se ho a dirvela, dal modo come si mettono le cose, incomincia a diventare prevedibile un fiasco.

« Anzitutto non sarà, come dapprima si riteneva, un giornale di gran formato, ma un giornale popolare da un soldo. Poi pare che nella riunione di ieri sera siasi manifestata una grande disparità di opinioni ».

FUORI.

La *Kreuz-Zeitung*, di Berlino, dice che molte persone, avendo veduto ieri l'altro il maresciallo Moltke, dovettero convincersi che egli godeva di una perfetta salute.

Me ne congratulo sinceramente con lui.

***

L'ambulante e irrequieto marchese Tseng, che da Parigi era partito per la settantesima volta per l'Inghilterra, è ritornato per la settantesima volta a Parigi.

Lo scopo di questo suo viaggio non è ancora ben noto, ma pare sia quello di poter ripartire per la settantunesima volta per Londra.

***

Il *Wiener-Tagblatt* annunzia che il canonico Döllinger, il celebre profeta dei *Vecchi-Cattolici*, sta facendo pratiche per rifarsi *nuovo-cattolico*, lasciando in asso i suoi proseliti che, a quanto sembra, debbono essere pochini, pochini.

Io non ho mai avuto pretensioni allo spirito profetico; ma vi giuro sul mio onore che quando il canonico si diede a fare il piccolo Lutero, sclamai: *Farà anche lui come tanti altri; se il pontificato gli renderà poco, ritornerà all'antico ovile!*

Non posso ancora vantarmi d'avere indovinato, ma le maggiori probabilità sono per me.

***

La stampa di Madrid intuona inni di gioia per la decisione presa dall'impero del Marocco di cedere alla Spagna la baia di Santa Cruz.

La cessione ebbe luogo fino dal 1860, ma la baia non fu mai consegnata effettivamente alla Spagna.

Si attribuisce a tal fatto una grande importanza.

Ecco, dunque, anche gli Spagnuoli installati *tant bien que mal* nell'Africa settentrionale!

Facciano il comodo loro, *señores!*

Il Segretario

NOTE PARIGINE

20 ottobre.

U grande o *u* piccolo?

Ecco la questione di cui si è occupata tutta la stampa francese per vari giorni. Siccome ciò che interessa la Francia interessa tutta l'Europa, c'è da scommettere che gli *U* e gli *u* dei cassetti tipografici dei giornali del continente e dell'America si sono adoperati in più gran numero che non lo furono mai dacchè esistono *u*.

✕

All'Havre il signor Ferry ha detto: Noi ci sosterremo coll'aiuto dell'unione repubblicana.

La *République* stampò: dell'*Unione repubblicana*.

Alto là! gridò il signor Pessard del *National*. Se intende dire l'unione di tutti i partiti repubblicani, sta bene, ci siamo anche noi; se intende invece che vuol governare soltanto con l'*Union républicaine*, vale a dire col partito che sostenne Gambetta, allora ci sarà battaglia, perchè non vogliamo un governo che sia infeudato a una sola frazione della Camera. E intimò: *È un U grande o un u piccolo?*

✕

Da quel momento la questione degli *u* è venuta sul tappeto. — Il signor Ferry non fa nulla di grande, gridò ironicamente un organo radicale; è un *u* piccolo. — Chi è che ha fatto la repubblica? rispose un organo opportunista; siamo noi. Dunque è un *U* grande. — Un corrispondente è andato dal segretario del signor Ferry e lo ha pregato di ispirarlo. — Devo scrivere *U* o *u*? — Scrivete quel diavolo che volete. Ferry ha parlato. Ha detto *unione*, ma nulla di più. Ora l'*U* e l'*u* si pronunciano allo stesso modo. — Ieri Ferry incontrò insieme il signor Isambert, direttore della *République*, e il Pessard che ha inventato i due *u*. Li prese a braccetto, e disse loro: — Se perchè venite. — Poi, voltandosi dal primo, gli disse all'orecchio: È un *U* grande; quindi si chinò verso l'altro, e: È un *u* piccolo. — Sono venuti via contenti come pasque.

✕

L'affare degli *U* in breve è divenuto universale e lo si applica a tutto e dappertutto. Si racconta di un giovanotto molto *viani* che faceva la corte a una vedova assolutamente *ah!* il quale dichiarandole la sua passione le ha detto:

— Cosa c'è di più felice che l'unione di due cuori che si amano?

— Un momento — rispose la vedova — spero bene che parliate di un'unione coll'*U* grande!

✕✕✕

Ho ricevuto da un anonimo, e per la posta, un documento estremamente curioso che mi pare degno, per vari riguardi, di essere descritto. Ve lo invio per il numero di domani, poichè merita una rubrica speciale.

✕✕✕

Che folla, e quale folla, iersera alla *première* dell'*Autour du mariage*. Un *fauteuil* valeva cento franchi, e il non essere al Gymnase sarebbe stato un disonore. Era un mese che si parlava della fin esa produzione, e doveva essere un avvenimento. Ahimè! il telegramma laconico, ma succoso, che vi ho inviato vi ha detto il disinganno che ci aspettava.

✕

In origine, *Autour du mariage* furono delle scene assai curiose e assai arrischiate che vennero pubblicate un po'alla volta nella *Vie Parisienne*. L'autrice — Gyp è una donna, la contessa Martel — metteva in scena un matrimonio alla parigina, in un mondo però imaginario, dalla firma del contratto, al momento in cui una separazione o peggio riesciva inevitabile. Paulette, la moglier era una fanciulla viziata, e viziosa, che si annoiava per divertirsi, per aver delle *toilettes*, per andare ai bagni, per farsi, soprattutto, corteggiare. M. d'Ateli, il marito, era un uomo mezzo sfatto, senza energia, che si lasciava per lungo tempo dominare, vittima paziente come non ce ne esistono, fino al momento in cui pareva ribellarsi.

I particolari, i nomi, le macchiette erano bizzarre, e *Autour du mariage*, il quale mi pare sia stato imitato nel *Pungolo della Domenica*, ebbe un successo grande nel mondo per cui era scritto.

✕

Da lì, l'idea e la voglia di trasportarlo sulla scena. Un autore conosciuto, il Crémieux, diede la sua opera per aiutare l'inesperta autrice, ma purtroppo si dimenticò che per fare una commedia occorre... una commedia. Ora *Autour du mariage* è tutto quello che volete, eccetto una commedia. Sono piuttosto dei *tableaux vivants*, che sarebbero aggradevoli se fossero più corti. Citiamo fra i più riusciti, come *mise en scène*, la firma della scrittura con il *couper* che lo chiude, la scena del *Rallye-paper* con le vere attrici su veri cavalli — di cui uno si mostrò pertinacemente irrispettoso verso il pubblico mostrandogli sempre il viceversa del capo — e soprattutto l'atto da M. Lheureux, il primo *modiste* di Parigi, *réclame* completa al Félix (il giuoco di parole che cambia il « Félix » in « Lheureux », dà la stregua dello spirito adoperato dagli autori) dove si provano i vestiti, e dove Paulette si mette all'incirca un camicia. La vista ne è aggradevole, del resto, poichè M^me^ Hading — che esordiva ieri sera nella commedia dopo essere stata una semistella d'operetta — è veramente vezzosa e attraente.

✕

— È una commedia, si diceva nei corridoi del Gymnase, non in quattro atti, ma in trenta vestiti. — Occorrerebbe un volume per descriverli a dovere. Non oso inoltrarmi in quell'oceano di *plissés* e di drapperie. I due punti psicologici furono: l'entrata di M^me^ Devoyod in abito acollato di velluto nero — una delle più belle cose della commedia; e l'abito da nozze della Hading, plasmato sulle forme venuste, ad onta delle proteste della mamma, di *faille* bianco ricamato in bianco, una maraviglia che per un filo non fu applaudita. È infatti un vestito pieno di spirito — e lo meritava.

✕

Quanto alla commedia... ma se vi dico che non ce n'è!

Proprietà letteraria

(75)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — traduzione di Bianca.

— Vado a raggiungere... mia figlia — rispose la contessa, con amarezza.

E dopo avere salutato freddamente il colonnello Sigoulès, si avviò verso il padiglione in cui la piccola Berta la aspettava alla finestra.

— Vieni — disse Paolo di Lizy spingendo il suo vecchio commilitone verso la porta per la quale erano entrati.

Sigoulès si strinse nelle spalle, e si lasciò condurre senza dir verbo.

Paolo scendeva la scala correndo, e si ritrovarono nella via Gabriella dove avrebbero fatto meglio a rimanere.

— Ebbene! — esclamò il colonnello — ne sei forse più di prima, ora? Eccoti definitivamente separato da una donna incantevole che ti amava, e che ti ama ancora, ne sono sicuro.

— Di' invece con un mostro d'ipocrisia e di orgoglio — rispose Paolo. — Quand'anche avessi la certezza che la bambina non è sua, non le perdonerei di avere sfidato la mia collera.

— Gli è precisamente perchè non si è umiliata in tua presenza, che la credo innocente.. Colpevole, non sarebbe così fiera.

— Parli come parlerebbe un giudice istruttore. Tu non sei innamorato di lei... non puoi comprendere che se avesse avuto un buon movimento, un solo, le sarei caduto ai piedi.

— Me ne sono accorto, ma temo che tutto sia finito fra voi. Hai lasciato passare l'occasione. Non si ripresenterà più. Che farai, ora?

— Nulla. Procurerò di dimenticarla, e se non vi riesco, ritornerò a Monaco e tenterò di rovinarmi.

— Ecco un modo di distrarti che non ti raccomando. Vuoi lasciarmi agire a modo mio? È forse ancora tempo di accomodare le cose... ma a condizione che tu non ti mischi di nulla e mi dia carta bianca.

— Fa' quello che vuoi e non parlarmi più di lei.

— Benissimo. È convenuto. Puoi presentarmi al tuo Circolo?

— Vuoi dire al Circolo in cui abbiamo trovato il signor della Cadière? Perfettamente, e sarai ricevuto socio fra ventiquattro ore.

— Ebbene, presenta la mia candidatura sin da oggi... Ora dimmi un poco; rivedrai il giudice istruttore che ti ha interrogato?

— Non ne so nulla. Perchè questa domanda?

— Te lo spiegherò più tardi. La tua carrozza ci aspetta a piè della collina. Mi farai condurre all'albergo Continentale. Ho fretta di tornarvi.

— Vi sarai fra un quarto d'ora — rispose Paolo di Lizy, gettando un ultimo sguardo verso il giardino in cui aveva spezzato la propria catena.

II.

Di tutti i quartieri di Parigi, il più tranquillo è forse il Marais, che fu un tempo uno dei più chiassosi, quando la piazza Reale era il luogo di convegno preferito dai giovani signori e dalle dame di corte.

La borghesia ne prese possesso, quando l'aristocrazia l'abbandonò, scacciata dalla prima rivoluzione, e i commercianti occuparono i grandi palazzi dei consiglieri al Parlamento.

Il quartiere è poco mutato da quel tempo. I perforamenti che hanno trasformato il resto della città lo hanno appena sfiorato. La via Sant'Antonio, che lo attraversa, è molto frequentata, ma le vie adiacenti non lo sono affatto. Gli omnibus non vi passano, perchè esse sono troppo strette, e i fiaccherai vi si mostrano di rado.

Bisogna eccettuare, ben inteso, la regione compresa fra la piazza Reale e la piazza del Château-d'Eau, regione frastagliata di vie popolose in cui rumoreggiano incessantemente le carrozze ed i carri.

Ma il vero Marais non è là. Occupa un quadrato lungo, formato dalla via Sant'Antonio già nominata, dal Lungo-Senna dei Celestini e dalla via Nonnains-d'Hyères.

In quel deserto irto di fabbriche, non una sola oasi, non un piccolo *square*. I bambini sono ridotti a giuocare sulla soglia degli usci.

Le case sono nere, l'erba cresce sul selciato delle vie i cui nomi ricordano il vecchio palazzo dei re di Francia e i palazzi signorili del quattordicesimo secolo.

Vi è la via dei Giardini San Paolo, la via dei Leoni San Paolo e la via Carlo V, che parecchi dei suoi abitanti, poco pratici della storia e delle cifre romane, chiamano ingenuamente, secondo l'iscrizione municipale, la via Carlo *Vi*.

La più solitaria, la più triste, la più silenziosa è certamente la via dei Leoni che va dalla via San Paolo alla via Beautreillis.

Essa non serve a nulla, non conduce in nessun luogo. C'è da chiedersi perchè esiste. Ha dovuto essere tracciata a caso, quando furono venduti i terreni abbandonati dai nostri re, che trasportarono la loro residenza al Louvre.

Vi si vedono meno botteghe che mura di giardini. Vi si passa così poco che non vi si sente camminare.

Vi si dimora nondimeno e vi si pagano come altrove le contribuzioni. Alcuni piccoli possidenti vi si sono stabiliti e vi rimangono come le lumache nella loro chiocciola. Vi sono anche delle persone che vi nacquero, e che tengono a viverci ed a morirvi.

Giulio Chardin, antico negoziante, non era di quest'ultima categoria, in questo senso che aveva aperto gli occhi alla luce nel quartiere delle Halles.

Non erano più di quindici anni che si trovava abbastanza ricco, e dopo avere pensosamente ammassato centomila scudi nel commercio delle tele, era andato a stabilirsi in via dei Leoni.

Aveva comprato la casa che abitava e faceva conto di non uscirne più.

Essa conveniva ai suoi gusti, alle sue abitudini, alla sua situazione. Il signor Chardin non era mai stato nè padre nè ammogliato; era solo al mondo, non aveva parenti, non aveva bisogni e la sua esistenza era sempre stata di una regolarità esemplare.

Aveva guadagnato onestamente il suo piccolo patrimonio e aveva la riputazione di conoscere benissimo gli affari, ma il mestiere di commerciante gli era sempre piaciuto poco. Lo trovava troppo rischioso e non si sentiva l'energia necessaria per arricchirsi presto, a colpi d'audacia. Due o tre fallimenti che aveva subiti, a dispetto della sua prudenza proverbiale, lo avevano disgustato del commercio. Egli non aspirava che al riposo, e appena arrivato all'agiatezza, si era ritirato dagli affari.

Al fisico, era un sessagenario ancora vegeto, piccolo, magro, ma solido come un ponte e di fisonomia simpatica.

Al morale, era uno scampolo riuscitissimo della specie dei piccoli borghesi da Parigi, con tutti i difetti e con tutte le qualità di questa razza. Non aveva la piccolezza di mente, le vedute corte, i pregiudizi ridicoli, l'istruzione superficiale.

(Continua)

× × ×

La musica del nuovo *Sicba* sarà essa pubblicata? *That is the question.* Quella del ballo primitivo fu scritta da Marenco e appartiene a un editore; quella che vi aggiunse il Venanzi appartiene a un altro. Ci vorrà un Salomone per sciogliere il nodo avviluppato. Le aggiunte fatte dal Manzotti consistono in un waltzer nel primo atto, e tutta una «Tregenda» che pare sarà qualcosa di grande e di eccezionale. La musica del Venanzi è — mi affermano — all'altezza della parte coreografica. È la Zucchi e poi la Bisesti che agiranno da protagoniste, e se ne predice un gran successo. Intanto l'*Excelsior* s'avvia alla trecentesima rappresentazione con un incasso totale di due milioni e più. E con tutto questo, causa le spese troppo straordinarie della costruzione dell'Eden, non sono certo gli azionisti che si possono felicitare, bensì Manzotti e tutti i suoi collaboratori.

Ghelfo

GIORNO PER GIORNO

Secondo la versione del *Diritto*, la causa delle dimissioni dell'onorevole Acton sarebbe stato il suo contegno come ministro incaricato dei portafogli della guerra e della marina all'epoca del disastro di Casamicciola...

Pare un epigramma!

A buttar giù l'onorevole Acton, c'è voluto un terremoto; e anche quello ci ha messo quattro mesi!

***

Ora si capisce il motivo per cui il comitato di Casamicciola s'è fatto e si fa pregar tanto a ripartire i soccorsi!

Il comitato prevedeva che non tutte le vittime erano state scoperte; esso presentiva che all'ultimo momento si sarebbe presentato qualche danneggiato, che in proporzione del danno patito, avrebbe reclamato una parte molto importante del fondo di soccorso.

Ora che questo danneggiato è noto, vogliamo sperare che il comitato darà termine al suo lavoro, e farà cessare lo spettacolo scandaloso degli accattoni di Casamicciola costretti a campare di elemosina.

Lo scandalo sarebbe ancora maggiore se i forestieri sbarcati nell'isola vedessero girare tra le baracche, appoggiato a un bastoncello, un ammasso tutto strappato, in atto di sporgere la lucerna gallonata supplicando: — « Facite la carità a chisso povero danneggiato! »

***

Rintocchi funebri.

Secondo il *Fieramosca*, si dice che «i deputati di sinistra i quali si schierano contro il ministero oltrepassino i duecento, e che in conseguenza come gabinetto di sinistra la situazione del ministero Depretis diventi insostenibile».

Io credo che l'onorevole Depretis non giudichi la situazione sotto il punto di vista assoluto di questa o di quella frazione della Camera.

Può darsi che in questo momento egli non sia l'espressione più esatta d'un gabinetto di sinistra come i dissidenti la intendono; ma potrebbe essere l'espressione d'un gabinetto di sinistra come la intende lui; e finchè avrà la maggioranza egli si crederà l'espressione di questa, e gli darà il nome che gli converrà.

Conoscete la sua formola; « Io sono il programma di Stradella; e chi è col programma di Stradella è con me. Ma, io sono un uomo di sinistra, dunque chi è col programma di Stradella è con la sinistra della quale io divento l'espressione, e tanto basta. »

***

Notate che lo stesso giornale dice che di sinistra pura l'on. Depretis ha con sè una *sessantina* di deputati.

Ammesso che i duecento oppositori accolgano nel loro seno, e i radicali, e la destra intransigente, e i malcontenti dei vari gruppi, quanti saranno i superstiti di sinistra pura che seguono la ditta Zanardini Baccarelli e C.?

È necessario saperlo, perchè se la ditta dovesse avere la maggioranza, le potrebbe succedere quello che succede oggi al gabinetto Depretis, di avere cioè una situazione insostenibile come espressione d'un gabinetto di sinistra. Nel qual caso dovrebbero rassegnarsi a esser l'espressione di qualche altra cosa; ma è molto probabile che l'on. Depretis risparmierà loro il fastidio della ricerca di questa espressione. Mi pare anzi di vedere che l'on. Depretis, quando sarà venuto il momento psicologico, farà un po' di conto di voti; e se troverà che gliene mancano, farà una delle sue solite concessioni al gruppo dei duecento; e poi dirà: eccovi l'espressione!

Se poi troverà che ne ha abbastanza, non avrà neanche il fastidio d'una qualunque evoluzione; egli dirà ai dissidenti: la Sinistra sono io, e chi vuole che io la esprima, non ha che a venire con me.

***

Un magistrato offre da pranzo ad alcuni amici. Al momento di sedersi a tavola, suo figlio, un monello di sei anni, va per sedersi al suo posto solito.

— Che fai? Oggi per te non c'è posto a tavola qui.

— E perchè?

— Perchè qui oggi ci desinano solo quelli che hanno i baffi!

Il bambino tutto mortificato va a gettarsi nelle sottane dalla mamma, che per consolarlo gli fa preparare a un tavolino accanto parecchie ghiottonerie, dei dolci, la focaccia, ecc. Mentre il bimbo assapora quel festino tutto suo, il gatto salta sul tavolino, e allunga una zampa audace sul piatto.

Indignato per questa famigliarità, il bimbo dà una cucchiaiata al gatto e gli dice:

— Va alla tavola grande, tu i baffi ce li hai!

***

Le sciocchezze dei giornali d'oggi.

Dal parrucchiere.

— Come mai, sono già le sei?

— Eh! sa, le giornate ora sono così corte!

Un anarchista è davanti al tribunale. Il presidente gli domanda:

— Imputato, avete qualche cosa da osservare?

— Nulla: dirò soltanto che i magistrati sono dei grugni che metteremo contro un muro per fucilarli in blocco! Giustizia del popolo!

L'avvocato si alza:

— Farò notare, a lode del mio difeso, che egli possiede ancora sufficiente fierezza per non raccomandarsi bassamente alla indulgenza della Corte.

io Fanfulla

SOCIALISMO CAMPESTRE

L'onorevole Costa, di ritorno da Cervia dove s'è combattuta una battaglia mitingaia, ieri l'altro, s'è fermato a bella posta a Villa Castiglione. Ci era lì un grosso manipolo di contadini e di braccianti che gli avevano dato l'appuntamento. L'onorevole Costa, pagando l'imposta ai sacri principi dei quali s'è fatto l'apostolo, fece un predicozzo ai radunati e li invitò alla riscossa, alla rivendicazione dei diritti del lavoro, a impadronirsi dei terreni lavorati come prodotti del lavoro.

Bisogna dire prima di tutto, a scanso d'equivoci, che l'onorevole Costa non lavora la terra e non parla quindi per l'interesse suo. Il giorno della divisione delle terre egli, che non ci ha mai faticato sopra, si troverà più povero di prima. E l'onorevole Costa non deve nemmeno pagare imposta come proprietario; altrimenti saprebbe che la terra costa un po' più del semplice lavoro.

Messo così l'onorevole Costa al disopra di qualunque sospetto di egoismo, consideriamo il fatto di Villa Castiglione nella sua nudità.

È stata sollevata la questione sociale all'uso dei contadini della Savoia, per i quali è stata aggiunta alla *Marsigliese* una strofa inedita, in cui è detto:

«*Guerre aux châteaux, paix aux chaumières*».

Si è detto al contadino, al bracciante: « La terra è vostra, pigliatela! Non esiste che un solo diritto: quello del lavoro. Quanto al proprietario, che s'è indebitato per migliorare il suo podere ed è passato le cento volte sotto le forche caudine del fisco, per salvarlo dagli atti esecutivi, esso è il nemico: *Voilà l'ennemi!*

O Gambetta, o Leone della retorica repubblicana! quanti *ennemis* ha fatti sorgere la tua frase.

Io naturalmente non posso mettermi a discutere le teorie dell'onorevole Costa. Sarei perfino disposto a dargli il nulla osta, aspettando che i fatti rispondano per me.

Io sono convinto che si possa fare a fidanza sopra il buon senso pratico del contadino italiano. La campagna è conservativa. Ne mancasse ogni altra prova, basterebbe il fatto che la migliore messe degli avvocati è lo spirito litigioso dei contadini. Essi sono puntigliosi all'estremo sulla proprietà, e si lasciano magari scorticare per una causa di muro divisorio, di stillicidio: non potrete persuaderli mai che la terra non è di nessuno ed è di tutti!

I contadini liberati dalle feudalità sono al dì d'oggi i più teneri campioni della proprietà: questo è il presente.

Alla Villa Castiglione le terre appartengono sempre ai loro proprietari. Contadini e braccianti hanno bensì applaudito all'onorevole Costa, ma soltanto come ad un attore che ha recitata al vivo la sua parte in commedia.

Don Pappino

IL PROCESSO DEI SENATORI

Abbiamo qualche notizia più precisa intorno all'annunziato processo dei tre senatori. Trattasi realmente degli onorevoli Arrigossi, Alvisi e Manfrin, e il titolo per cui procedesi è comune a tutti. Si riferisce al fallimento della Banca del Popolo di Firenze, nel 1876.

Uscita la circolare Castagnola, che toglieva il corso legale ai biglietti di piccolo taglio delle *banchine*, parecchi di questi istituti sospesero le loro operazioni. La Banca del Popolo volle resistere, e un po' gettandosi in operazioni arrischiate ma promettenti, un po' fidando sopra aiuti governativi, molto ajutandosi con obbligazioni personali assunte da alcuni degli amministratori — e taluno ci si rovinò — potè andare innanzi qualche tempo. Finalmente dovette fallire e i danneggiati chiamarono in causa gli amministratori come responsabili.

Le procedure di fallimento sono lunghe sempre; più poi quando si tratta di affari tanto complicati e di una istruttoria che esige audizione di centinaia di testimoni.

Vedutosi poi che fra gli implicati eranvi dei membri della Camera vitalizia, l'autorità fiorentina deferì la cosa al Senato perchè proceda secondo le norme che regolano le sue prerogative.

Malgrado il segreto gelosamente custodito intorno agli atti dell'istruttoria, ci risulta tuttavia in modo positivo che è fin d'ora escluso ogni sospetto di dolo e di locupletazione personale a carico dei tre onorevoli senatori. Essi sono chiamati a rispondere quindi della opportunità di certi atti e del ritardo della presentazione del bilancio, ritardo ispirato a un buon sentimento, ma commercialmente condannabile.

La Commissione d'istruttoria, presieduta dal presidente Tecchio, è composta dei senatori Canonico, Errante, Morini, Ghiglieri, Astengo e Finali.

A procuratore generale è stato nominato il senatore Lavini, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.

La Commissione si riunirà fra due o tre settimane per l'esame dei documenti e l'audizione di testimoni, e per decidere quindi se si dovrà o no procedere al dibattimento orale davanti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Leo.

RITAGLI E SCAMPOLI

Una lettera della signora Duse-Checchi.

Altri giornali avendo commesso l'indiscrezione di pubblicare la seguente lettera della valente e simpatica artista, ci rendiamo anche noi complici volontari dello stesso reato.

La lettera è diretta al redattore dell'*Arte drammatica*, di Milano:

« Roma, 15 ottobre.

« Carissimo Polese,

« . . . . Voi mi chiedeste una lettera, che io ho creduto bene non mandarvi.

« Non interpretate ciò come scortesia, ve ne prego, ma come prova di *buon senso*.

« È un'afflizione... è una pietà veder certe lettere pubblicate. È così recente questa triste impressione che ho provata... Ho letto certe lettere... o *studi* sull'arte che... ve lo dico? M'hanno fatto ricordare la beatissima infanzia, il bel *pulcinella* regalato dal nonno brontolone, con le braccia e le gambe che si muovono, col viso che ride e si contrae, e che noi, bimbi irrequieti, abbiamo guastato, *per sapere come era fatto*.

« E d'*arte* che volevate vi parlassi? Mi pare di sì... a meno che i successi di Roma non mi abbiano offuscata l'intelligenza — mi pare di sì...

« E pare a voi che d'arte se ne possa parlare? sarebbe lo stesso che spiegare l'*amore*. Da quella *Via crucis* ci siamo passati tutti, tutti ne hanno parlato, e nessuno, nessuno lo ha definito *completamente*. Si ama, come si ama, e si è artisti come si sente. I precetti, le convenzioni, le tradizioni sopra tutto, in arte non valgono nulla. Vi sono tanti modi d'amare, e vi sono altrettante manifestazioni d'arte. Vi è l'amore che innalza e conduce a buone cose, e vi è l'amore che assorbe ogni volontà, ogni forza, ogni *linea d'intelligenza*.

« Secondo me, questo è il più vero — ma certamente è il fatale... Così in arte... che talvolta si rivela come l'*espressione* e l'*espansione* di un'anima — ne ha per risultato — d'arrivare a quella data altezza, che il sentimento e la passione le imprimono.

« Chi pretende *insegnare* l'arte, non ne capisce proprio nulla.

« E siccome, seguitando queste stramberie che vi dico, finireste per non raccapezzarvi più, così taglio corto ed entro a parlarvi facendovi un po' di cronaca.

« *Senza posare* (perchè ci tengo che lo sappiate che io non *poso* punto, non sono ancora a questo punto di cretinismo) vi dico che una stagione e un successo come quest'anno a Roma non lo speravo e non lo credevo. Tutto ciò mi inspira un'allegria così *forte di promessa*, per quanto moderata nell'espressione, che mi fa tanto bene. E se qualcuno vi dirà che il successo guasta l'artista, rispondete con una risoluta smentita. Il successo è, senza dubbio, *un ricostituente*, ed è quello che ispira un certo entusiasmo, indispensabile, al lavoro d'ogni giorno, al peso di anni e anni, di stenti che ne abbisognano per ottenere il *riposo*, quel tal riposo che vive di ricordi.

« In quanto a me, quando sarò *arrivata*, e la gioventù sarà passata, e ai successi sperati e ottenuti dovrò porre la parola *fine*, chiuderò la carriera — e mi rifugierò nel silenzio — con una convinzione piena di dolcezza dirò che in arte, e *arte espressione e pensiero, vi ho posto tutta l'anima mia*.

« Sarà un componso.

« Mi chiamano... La cronaca ve la farò un altro giorno. Stracciate la lettera sciocca, ma non credetemi tale.

« E. Duse-Checchi ».

Nuove pubblicazioni.

I fratelli Treves pubblicheranno quanto prima *Miniature e filigrane*, piccole prose di un giovine e valente scrittore: G. Ragusa Moleti. Il volume, stampato elegantemente, sarà illustrato da cinquanta splendidi disegni di Ettore Ximenes. Si può dunque prevedere sin da ora che il libro avrà buona fortuna.

Fra pochi giorni sarà pubblicato a Roma, in edizione elegantissima, un volume di versi intitolato *Sensazioni*, e dovuto alla penna di un egregio poeta, il signor G. Settimo Adamo.

Zero.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *La sirena*, poemetto drammatico di Giuseppe Giacosa.

Io sento il bisogno di premettere una dichiarazione mia personale. Sissignori! io odio, io aborro, io detesto i lavori in un atto. Direte che è un principio assurdo; ma è il mio. Io sono del popolo, del basso popolo, come dice Marechal nel *Figlio di Giboyer*, e quando vado a teatro pretendo tutto quello che mi spetta. Quando io pago il mio biglietto d'ingresso — fra parentesi, mi guarderei bene dal farlo, ma non per questo ho minori esigenze di coloro che lo pagano — quando pago il mio biglietto d'ingresso, io intendo di fare un contratto coll'autore. Egli deve darmi una *protasi*, un'*epitesi* ed una *catastrofe*, il tutto possibilmente ammannito in cinque atti, visto e considerato che in cinque atti si possono raccogliere più emozioni che in tre. Qui fo una divagazione. Quando un autore mi annunzia una commedia in quattro atti, quella sera io mi risparmio la pena di andare a teatro. Per regola generale un lavoro in quattro atti è cattivo *a priori*.

*

Dunque io diceva ieri sera a me stesso: tu, amico mio, detesti i lavori in un atto; ma hai torto. Hai torto perchè Giacosa è una brava persona, un autore espertissimo degli effetti drammatici, e per conseguenza egli ti darà la tua *protasi*, ti darà la tua *epitesi*, ti darà la tua *catastrofe*. Ebbene! delusione delle delusioni! Io aspettavo tutta questa roba, e Giacosa invece non mi ha dato ieri sera che un motivo e la forma.

Un motivo e la forma!... Io ve lo ammetterei, dato e non concesso che il pubblico potesse tutto comporsi di lettori della *Nuova Antologia*. Ma pur troppo il teatro accoglie colla stessa benevolenza tanto i lettori dell'*Antologia*, che quelli del *Messaggero*. Più vi accostate ai primi e più diventate incomprensibile per i secondi. In questi casi, tutto il vantaggio che l'autore trae dal punto di vista letterario va tutto a scapito del valore rappresentativo.

*

Mi direte che il motivo è carino: d'accordo. Due giovani, *Lui* e *Lei*, si amano fino al punto di esser lì lì per concludere qualche cosa. A un tratto, proprio al momento di lasciare andare i freni, si leva fra i due il pallido fantasma di una morta a distornare la catastrofe desiderata. Questo è vero, non solo, ma è ancora nella vita assai più comune di quel che non si creda. Ma che importa a me? Io aspettavo la catastrofe. E perchè l'autore, dopo avermela fatta assaporare così plasticamente, a un tratto me la spezza coll'apparizione di quel fantasma, proprio al momento in cui era da tutti noi così vivamente desiderata?

Mi direte che l'autore nella figurina di Elena ci ha dato un tipo veramente femminco, una figurina di signora affatto moderna. Tutto questo sarà vero per voi, per altri trecento che, come voi, hanno modo di avvicinare le signore moderne. Ma al teatro ci vanno tanti che in fatto di signore ne sanno quanto se ne può sapere a vederle passare per il Corso in carrozza; e che in genere di tipi femminei non hanno spinto i loro studi pratici più in là delle *kellerine* del Colonna o del Quirino, mentre in teorica non hanno mai conosciuto altre gentildonne che quelle del così detto teatro drammatico nazionale.

Mi direte che la forma è splendida. Che i versi della *Sirena* suonano armoniosi, e corrono snelli a rifrugare tutte le fibre del pensiero. Sia bene. Voi mi direte che quando in un atto, il quale non dura più di tre quarti d'ora, un autore vi dà un motivo grazioso, una forma splendida ed una figura di donna così finamente trattata, non è possibile desiderare di più. Ed avrete anco ragione. E sia pure che questa figura di donna trovi una interprete così squisitamente artista come le signora Duse... ma io esigo anzitutto la *protasi*, l'*epitesi* e la *catastrofe* — la catastrofe specialmente! e se tutto questo non può entrare in una commedia in un atto, e perchè allora, io domando e dico, si ostinano a scrivere delle commedie in un atto questi signori?

Lelio

IERSERA E STAMANI

Roma, 23 ottobre.

*** Ieri, alla seduta della conferenza geodetica, parlarono i signori Helmholtz, Faye, Betocchi ed Hirsch, e quindi venne approvato il verbale della seduta di sabato. Dopo la lettura fatta dal commissario Oppolzer della relazione sulla determinazione del valore della gravità con diversi apparecchi, venne levata la seduta.

Oggi alle due la conferenza si occuperà del primo meridiano e dell'ora unica.

*** Ecco il programma della seduta d'oggi:

a) Raccomandare ai governi degli Stati interessati l'unificazione delle longitudini e dell'ora nell'interesse della scienza, della navigazione, del commercio e delle comunicazioni internazionali.

b) Malgrado i grandi vantaggi della introduzione della divisione decimale del quarto di cerchio, farne astrazione per la grande misura d'unificazione, perfezionando le tavole ed estendendo la divisione decimale almeno alle grandi operazioni numeriche.

c) Scegliere per meridiano iniziale quello di Greenwich, come quello che mentre presenta tutte le condizioni scientifiche volute, è anche il più usitato. Contare però le longitudini nella sola direzione da Ovest ad Est.

d) La conferenza riconosce l'utilità dell'adozione di un'ora unica internazionale, vicino all'ora

locale e nazionale che concorrerà ad usarsi nella vita civile.

e) Per le date cosmopoli e per l'ora universale scegliere il mezzogiorno medio di Greenwich, che coincide coll'istante di mezzanotte, ovvero col principio del giorno civile sotto il meridiano situato a 180° da Greenwich, e contare le ore universali da 0 a 24.

f) Essere desiderabile che gli Stati introducano al più presto possibile il nuovo sistema delle longitudini e nella ristampa delle carte antiche scrivano vicino all'antica la nuova numerazione e introducano subito nello insegnamento delle scuole il nuovo sistema:

g) La conferenza spera che se il mondo intero s'accorda sulla unificazione delle longitudini e delle ore col meridiano di Greenwich, la Gran Brettagna vorrà spingere verso l'unificazione dei pesi e misure, facendo adesione alla Convenzione del metro del 20 maggio 1875.

*** Ieri sera alle 8 la contessa Ersilia Caetani-Lovatelli riceveva nel suo palazzo in piazza Campitelli i convenuti al congresso geodetico.

Intervennero al ricevimento i ministri Magliani e Ferrero, il sindaco di Roma, tutti gli scienziati esteri, e molti dei italiani col presidente colonnello Ferrero.

La Baviera era rappresentata dalla nipote del dottor G. M. v. Bauerfeind, l'Austria dalle signore von Oppolzer madre, figlia e nipote, e dalla signora von Kaèar; la Francia dalla signora Villarceau, la Svizera dalla nipote del professor Hirsch, insomma quasi tutte le potenze erano rappresentate e molto bene.

Donna Ersilia portava colla solita eleganza una magnifica toeletta bianca e faceva gli onori di casa con quella grazia che le è particolare raccogliendo attorno a sè nel salone giallo gli ospiti tutti, quando non era troppo momentaneamente attirati da uno splendido *buffet* o dalla voluttà di fumare un'ottima avana nel salone rosa. I ministri dopo tre quarti d'ora se ne andarono e la lieta riunione non si sciolse che al tocco.

*** Il ministero della guerra ha stabilito che gli allievi del collegio militare di Roma che giungono dagli altri collegi d'Italia, debbano trovarsi in Roma per la mattina del 5 novembre prossimo.

L'apertura del collegio militare resta stabilita per il 14 novembre, anniversario della nascita di S. A. R. il principe di Napoli.

*** Questa mattina il ff. di sindaco si è recato alla sede del Comitato romano alla Banca romana ed ha visitato i sott'ufficiali dell'esercito e le guardie municipali che lavorano per la tombola telegrafica nazionale in pro dei superstiti dell'isola d'Ischia. Il ff. di sindaco soddisfatto dell'opera ch'essi vanno prestando con tanto zelo, li ha ringraziati con parole benevoli e gentili, alle quali ha risposto a nome dei suoi compagni il sergente dell'8° reggimento Ernesto Salvatores.

Le cartelle che furono spedite ai diversi Comitati locali a seconda delle loro richieste sino ad oggi sono in numero di 378,400. Se si considera che nella tombola per gli inondati si vendettero 390,571 cartelle e che le richieste dei Comitati locali sono basate sull'esperienza dell'anno scorso, si ha ragione di credere che tutte le cartelle domandate verranno nella generalità vendute.

È lecito di fare previsioni assai liete sul risultato che si otterrà con la tombola presente; e tanto maggiormente coteste previsioni appaiono fondate inquantochè 46 Comitati locali non hanno ancora inviato le loro richieste, e tra essi il Comitato di Napoli, sul quale quello romano fa grandissimo assegnamento; quasi un mese ci divide dall'estrazione, e i giorni prossimi ad essa sono quelli più proficui per la vendita.

Ad assicurare il successo della operazione occorre che l'opera del Comitato sia largamente secondata nel paese.

Il Comitato ha provveduto alla costituzione di un patronato di signore e si affretterà a comunicare i nomi di coloro che si compiaceranno di aderire all'invito.

È stato pure indirizzato un caldo appello agli onorevoli deputati al Parlamento perchè vogliano spiegare tutta la influenza che meritamente godono nei rispettivi collegi, a favore della tombola nazionale.

*** Cose municipali.

Sabato sera si riapre il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno vi è la formazione della nuova Giunta, perchè l'attuale si ritiene dimissionaria, in seguito all'aumento di consiglieri che nelle ultime elezioni sono stati ammessi a far parte dell'amministrazione comunale.

Gli assessori dimissionari sono i signori duca Torlonia, Gatti, Placidi, Doda, Bastianelli, Mazzino, Tenerani, Trocchi, Piacentini e Montiroli.

Si ritiene che la Giunta che scade sarà quasi per intiero riconfermata.

Ci sono alcune divergenze sui nomi del Doda, del Trocchi e del Gatti. Un po' di guerra viene fatta anche all'assessore della pubblica istruzione signor Placidi, a causa dei programmi per le scuole.

Alcuni consiglieri vorrebbero che sul nome del Trocchi si raccogliesse il maggior numero di suffragi per destinarlo al posto del duca Torlonia, quando l'attuale ff. di sindaco si decidesse ad accettare la deputazione.

Ma l'onorevole Trocchi, stante i suoi affari, non sarebbe adattato ad occupare una carica così importante, e che richiede molto tempo da impiegare in quell'ufficio.

Altri consiglieri vorrebbero al posto di sindaco il commendatore Venturi; ma questi sono in piccolo numero, e non trovano adesioni.

Alcuni nomi di consiglieri che raccoglierebbero dei voti come assessori sarebbero quelli dell'avvocato Urbano Rattazzi, del professore Tomassini e dell'avvocato Re che sino ad ora ha funzionato da assessore supplente.

Si dice che una riunione avrà luogo entro la settimana, in casa dell'onorevole duca Fiano, alla quale saranno invitati la maggior parte dei consiglieri comunali.

*** La direzione generale delle Ferrovie meridionali ha posto a disposizione dell'Associazione della Stampa quaranta biglietti d'invito per assistere all'inaugurazione della nuova linea Terni-Aquila, pregandola a volerli distribuire ai rappresentanti dei principali giornali di Roma e della provincia ed ai corrispondenti dei più autorevoli giornali esteri.

Ai biglietti d'invito va unito il passaggio in ferrovia.

I signori direttori e corrispondenti di giornali che desiderano approfittare del cortese invito della Società delle Meridionali sono pregati a volere iscrivere presso la segreteria dell'Associazione della Stampa, *fino alle ore 12 di giovedì prossimo*.

*** Alla fine della scorsa settimana, l'ingegnere francese signor Garnier, verso il mezzogiorno, dopo aver visitata la basilica di San Paolo fuori le mura, seguendo un viottolo attraverso i campi, voleva recarsi a visitare le catacombe di San Sebastiano.

Giunto ad una crociera, il signor Garnier fu aggredito da tre persone vestite da operai muratori, e dovette consegnare ai tre aggressori il suo orologio d'oro ed il portafogli.

Denunziato il fatto alla questura, questa riusciva ieri ad arrestare due dei grassatori, i quali messi a confronto furono riconosciuti dall'ingegnere Garnier. Di più la questura ricuperava il portafogli e l'orologio che era stato venduto ad un rigattiere.

*** Sull'assassinio del signor Cesare Piceni, ricevitore del registro e bollo in Albano Laziale, abbiamo i seguenti ragguagli.

Appena giunta in Roma la notizia del misfatto partirono immediatamente per Albano il procuratore del re Felici, il capo dell'ufficio d'istruzione cav. Chiaia e l'ispettore di pubblica sicurezza signor Neri.

Dalle investigazioni praticate sul luogo del delitto, si crede che il movente di questo sia stato il furto.

Nel corso della notte sono stati arrestati due muratori di Genzano, sui quali pesano gravi indizi di colpabilità.

Il Piceni, uomo di circa settant'anni, aveva l'abitudine di recarsi al suo ufficio una o due ore avanti il giorno. Entrato, lasciava l'uscio aperto e si metteva al lavoro sino che giungeva l'usciere ed un impiegato.

Ieri mattina, un tale di Albano, entrò nell'ufficio assai per tempo per comprare della carta bollata

Entrato nella stanza del ricevitore, lo trovò bocconi sul tavolo di lavoro e crivellato di pugnalate; spaventato, corse a chiamar gente, ed il delegato di pubblica sicurezza che ha l'uffizio a poca distanza dalla ricevitoria. Praticate le prime indagini si riscontrarono alcuni cassetti aperti, ma bene ordinati; in uno si rinvennero anche dei danari. Ma le ultime investigazioni fanno supporre che una somma di danaro riposta in uno dei cassetti sia stata involata.

In Paese il Piceni si riteneva per uomo burbero e poco conciliante. Aveva parecchi nemici, ma se ebbe escluso che il movente del delitto sia stata la vendetta personale.

TEATRI.

*** Questa sera al Valle rappresentasi l'*Odette* del Sardou.

Ricordiamo che venerdì sera avrà luogo la beneficiata del cavaliere Andò, col *Cantico dei cantici* di Cavallotti e la *Locandiera* di Goldoni.

*** All'Umberto I, per la beneficiata dell'attore Schiavoni, la quale avrà luogo in questa settimana, verrà data una nuova commedia del signor Forti, col titolo: *Gli spostati*.

*** Al Quirino, domani sera, prima rappresentazione della *Figlia del sole*, operetta di Lecocq, nuovissima per Roma.

Spettacoli d'oggi:
VALLE. — Ore 8 1/2. — *Odette.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Otello.*
QUIRINO — Ore 9. — *I due rivali.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *Lo sposalizio del Boccio.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari

Parigi, 23.

Oggi si riaprono le Camere senza le interpellanze annunziate.

Domani le sinistre prenderanno una decisione definitiva sulla condotta a tenersi.

La Commissione del bilancio avendo respinto le proposte di Tirard, la sua dimissione ritiensi inevitabile.

Dicesi che il castello di Chambord fu sequestrato.

Parlando con alcuni intimi, l'onorevole Depretis avrebbe pregato di lasciar cadere, parlandone il meno possibile, la questione delle dimissioni dell'onorevole Acton. Il presidente del Consiglio desidererebbe che non fosse risoluta per ora, ed in questo senso sarebbe stato deciso ieri fra i ministri presenti a Roma.

Alcuni giornali ripetono oggi come prova di una prossima gita dell'onorevole Depretis a Napoli, la notizia da noi data tempo fa, di nuovi studi per la direttissima Roma-Napoli.

Crediamo che realmente, e lo dicemmo, l'onorevole Depretis intenda di sciogliere adesso la sua promessa di una gita a Napoli, ma la prova che si vuol dedurre dagli studi suaccennati non ha gran valore trattandosi di cosa già da vario tempo ordinata e in corso d'esecuzione.

Domenica prossima si inaugurerà con qualche solennità la linea ferroviaria Aquila-Terni. Vi assisterà anche il ministro dei lavori pubblici, il quale partirà da Roma domenica mattina alle 9.

BORSA DI ROMA

23 ottobre. — L'andamento è sempre debole. Tranne che per la rendita, che si mantiene abbastanza attiva, gli affari sono scarsi, e per molti valori nulli.

Per fine mese caduta in apertura a 90 72 1/2 ripigliava in seguito a 90 80: per contanti era ceduta a 90 67 1/2.

Le azioni Banca Generale con affari a 589; quelle del Banco di Roma a 538, e della Società dei Molini a 288.

Il resto nominale come segue:

Prestito Cattolico 93 60, Blount 89 90; Rothschild 96 15; Città di Roma 435 50; Banca Romana 1000; Banco Santo Spirito 431 50; Gas 1053; Acqua Marcia 858; Condotte 481; Complementari 211; Immobiliari 464.

I cambi:
Francia tre mesi 96 97 1/2.
Parigi *(chèques)* 99 77 1/2.
Londra a tre mesi 25.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 90 80; Rendita francese 3 0/0 antico 79 80; Id. 4 1/2 0/0 106 20; Turco 9 75; Egiziano 350; Suez 2225.

Chiusura:
Italiano — —; 3 0/0 amm. antico 79 80; 4 1/2 0/0 108 35; Turco 9 85; Inglese 101 7/16; Egiziano 353; Suez 2256.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 89 3/4; Spagnuolo 57 5/16; Turco 9 9/16, Egiziano 68 7/8.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 21. — Il *Vakit* pubblica un articolo in favore delle concessioni di lavori pubblici; contesta che la Porta avversi gli stranieri che chiedono concessioni ed afferma che la Turchia è sempre disposta a ricorrere a tutti i capitali per sviluppare le ricchezze del paese.

GIBILTERRA, 19. — Proveniente da Genova e Barcellona è giunto stamane il postale *Umberto I* della Società Rocco Piaggio: prosegue per la Plata.

VIENNA, 22. — L'imperatore ordinò di formare due divisioni di cavalleria con i reggimenti di quell'arma sparpagliati in Gallizia.

Il *Monitore dell'Esercito* pubblica le nomine dei rispettivi comandanti.

MILANO, 22. — I duchi di Teck, invitati a pranzo dai sovrani, partiranno stasera alle 7 15 per Monza, col treno reale.

NAPOLI, 22. — Il conte di Fiandra, che viaggia in stretto incognito, parte mercoledì per Venezia.

La somma finora raccolta dal comitato centrale in favore dei danneggiati di Casamicciola ascende a 3,620,000 lire.

BELLUNO, 22. — La scorsa notte avvennero in questa città due scosse di terremoto in senso ondulatorio, in direzione dall'Est all'Ovest, l'una alle 3 35 antimeridiane e l'altra alle 4 15. La prima fu preceduta da forte rombo.

Non avvenne alcun disastro.

PARIGI, 22. — La riunione dell'estrema sinistra decise all'unanimità essere necessario chiedere spiegazioni al governo sulla politica generale, sul ritiro del generale Tlubaudin e sugli affari del Tonkino; giovedì saranno decisi i termini dell'interpellanza.

MADRID, 22. — Il Marocco acconsentì a consegnare alla Spagna il territorio di Santa Cruz del Mar, all'imboccatura del fiume Yeni.

La Spagna insistette per quest'esecuzione del trattato del 1860 per controbilanciare l'influenza della Compagnia inglese (North African Company), stabilita al capo Juby fin dal 1879, essa stabilirà sull'Yeni una fattoria e delle fortificazioni.

PARIGI, 22. — I dispacci ufficiali dal Tonkino non segnalano nuove operazioni elementari, ma solo alcune ricognizioni.

Le truppe chinesi, che occupavano la frontiera presso Monkai, sono rientrate a Canton.

GUAYAQUIL, 21. — Josè Maria Placido Carmano è stato eletto presidente provvisorio della repubblica dell'Equatore.

PARIGI, 22. — I ministri della guerra e della marina si sono posti d'accordo per aggiornare la creazione di un esercito coloniale.

VENEZIA, 22. — Il re di Grecia, proveniente da Gmunden, arriverà domani in stretto incognito, e s'imbarcherà sull'*Anfitrite* onde ripartire subito per la Grecia.

LISBONA, 22. — Il ministro degli affari esteri si è dimesso. La composizione del ministero è quella stessa telegrafata ieri, salvo che il ministro della marina è stato trasferito agli affari esteri, e quello dei lavori pubblici alla marina. Venne nominato il nuovo ministro dei lavori pubblici. I tre ministri uscenti appoggieranno il gabinetto.

COMO, 23. — Si è costituito il Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele; è presieduto dal sindaco e composto di presidenti di varie società.

BELLUNO, 23. — Sotto la presidenza del presidente del Consiglio provinciale e col concorso dei presidenti delle associazioni di Belluno e provincia si è formato il Comitato provinciale per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

BERLINO, 22. — Oggi sono state scambiate le ratifiche del trattato di commercio tra la Spagna e la Germania.

MANTOVA, 23. — Il presidente della deputazione provinciale ed altri cittadini compongono il comitato per il patriottico pellegrinaggio alla tomba del Re Vittorio Emanuele.

PARIGI, 23. — Alcuni giornali prevedono che il ministro delle finanze si ritirerà, in seguito al voto col quale la Commissione del bilancio respinse il suo sistema di valutazione delle imposte.

POTENZA, 23. — Alcuni deputati al Parlamento, insieme ad altri cittadini, hanno costituito il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Hong-Kong 22: « I Chinesi rioccuparono Phu-Kai. »

MILANO, 23. — Stamane alle ore 11 40 i principi di Teck sono partiti per Firenze, accompagnati alla stazione dal prefetto.

È giunto il generale Wood con la famiglia. A giorni ritornerà in Egitto.

Romanovitch Semerini, gerente responsabile

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi

premiate con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tenaci che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 10 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Fratelli Italiano Pinzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a Firenze, via Panzani, 36.

CRIFICAZIONI E CURE DELLA
BOCCA
DOTT. ADLER
DENTISTA
della Scuola Americana
114 via Nazionale, p. I, Palazzo del Grillo
ROMA

Ai portatori delle Obbligazioni del Prestito
MILANO 1861
viene spedito gratis UNA IMPORTANTE COMUNICAZIONE PURCHÈ SPEDISCANO PRIMA DEL 30 OTTOBRE il loro indirizzo anche con semplice invio del proprio biglietto da visita indirizzato alla Banca Fratelli CROCE fu Mario, Genova, Piazza S Giorgio, 32, piano primo, coll'avvertenza di scrivere in lapis dietro il biglietto da visita la sola iniziale M onde comprendere che hanno cartelle Milano 1861.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da C. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 120.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicuma nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le esplosioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 2500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

UNA MILORD signorile da vendersi a buon prezzo.
Rivolgersi all'Amministrazione del *Fanfulla*.

Il Cavallo di Pradalburgo — Vedansi la 4ª pagina

COLLA, CEMENTO, CERAMICA
Colla a freddo per attaccare cuoio, porcellana, cristalli, marmi, *terra cotta, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.
Prezzo pel doppio flacone unito collo stesso Cemento Lire 1 Leo.
Franco per posta postale L. 2.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Fratelli Italiano Pinzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153 154 e via Frattina, 84 a. — in FIRENZE, via del Panzani, 36

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 122,— In Firenze, via del Proconsolo, 12; — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24.
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

UN GIOVANE

da parecchi anni stabilito a Milano, pratico del commercio e che può dare buone referenze, desidera rappresentare qui che bene una Casa industriale italiana per Milano e Lombardia. Scrivere a M. N. 21, fermo in posta, Milano.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia e istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni. Dirigersi a Miss S., via Ghibellina 66, 4° p., Istituto Tecnici, Firenze.

Il CURATO, l'applaudita autrice del libro **"Ho una causa mia!** *Ricordi di una giovane sposa* » ha pubblicato testè un nuovo romanzo **Il Curato di Pradalburgo**

Lire Due presso l'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, Torino, e da tutti i librai.

LEGGETE e STUPITE

Non più 50 per 0/0 ma 60 per cento di ribasso reale

Ultimi 10000 SERVIZI da TAVOLA *per 12 persone*

116 pezzi del valore reale di L. **91** per sole L. **40**

12	Cucchiaj metallo bianco nikellato garantito	L. 0 60	L. 7 20
12	Forchette stesso metallo	» 0 60	» 7 20
12	Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 3 60
1	Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 3 20	» 3 20
1	Cucchiarone per salsa e ragout stesso metallo	» 2 20	» 2 20
12	Coltelli grandi manico alpacca, durata eterna	» 1 20	» 14 40
12	Coltelli per frutta stesso manico alpacca	» 1 —	» 12 —
2	Un trinciante ed un forchettone manico alpacca	» 6 —	» 6 —
2	Un cucchiale ed una forchetta per insalata	» 1 60	» 1 60
1	Port'olio ed aceto senza bottiglie	» 1 80	» 1 80
12	Sottobicchieri zinco torniti lucidi	» 0 12	» 1 44
12	Sottobottiglie stesso metallo	» 0 25	» 3 —
12	Tovaglioli lino damascati di centimetri 60 per 60	» 0 80	» 9 60
1	Tovaglia lino damascata metri 2,50 per 1,50		» 8 80
12	Tovaglioli lino damascati per dejeuner	» 0 50	» 6 —
	Imballaggio e spese di 3 pacchi postali		» 2 95

116 Pezzi — Valore reale L. 91 00

Contro vaglia postale di Lire **40** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, vico S. Luca 6, 8, 10, **Genova**, si spedisce subito il servizio franco di ogni spesa in tutto il Regno.

36,000 servizi già venduti con soddisfazione generale e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **SAMENGO**, la quale assume obbligo formale di restituire il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno il servizio.

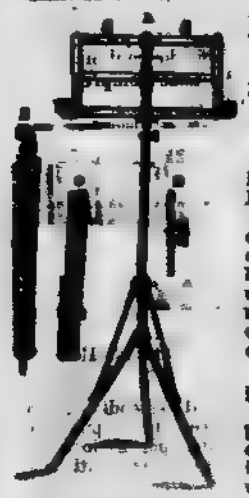
Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spedisce franchi per posta contro vaglia di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 a, Firenze, via Panzani, 26.



NUOVO LEGGIO

PORTATILE AMERICANO

Per preti, militari, corpi morali, gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 55 centimetri di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog. e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 12. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca del Perù

del prof. SAMPSON - New-York, Broadway 552.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 a, Firenze, via Panzani, 26.

Nuove Pompe Rotative A LEVA

EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe « EXCELSIOR »

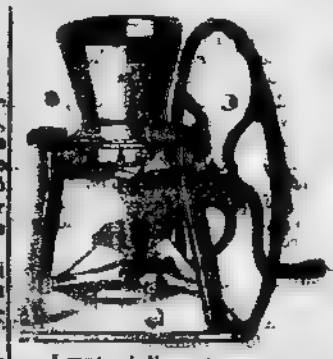
Montate su carrelletto di ferro battuto e fornite di bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora	L.	85
» 2.	» » 2000 »	»	100
» 3.	» » 3000 »	»	120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.



MACCHINA

perfezionata,

PER MACINARE

COLORI A OLIO

e vernici.

Egualmente accettata per macinare co.or

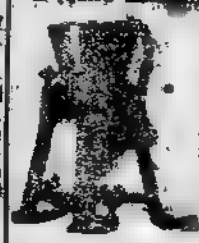
I vantaggi di questo macchina rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con un dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti

2.) Maggiore finezza e rarezza nella tinta, da che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4. (Quasi) macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili della pietra e dei *rulli*, coicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.



I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ne autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil.	35	al giorno	L.	30
»	50	»	»	45
con volante	60	»	»	70
» »	100	»	»	100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani 26.

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinate, Catarro bronchiale e Bronchite croniche: La LICHENINA del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio Questa importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto sfferzano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tose.

La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50. Deposito principale Strada Quercia 16. Roma, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommaso

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglietta della
tua Lichenina
per mio uso
Tommasi

Autografo del Deputato Professore di clinica A. Cardarelli

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro le tose ostinate, e posso attestare che questo rimedio ha risposto efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 82
A. Cardarelli

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. B

INCHIOSTRO UNIVERSALE

BOTTIGLIA

DELLA PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

BOTTIGLIA

Velocigrafo-Anghinelli

Bottiglie di vetro con tappo di ricambio

Nero istantaneo inalterabile il lt.	L. 1 80
Nero copiativo da tre copie bellissimo	» 2 50
Violetto, splendido profumato	» 3 —
Violetto, splendido copiativo	» 3 50
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blu	» 5 —
Rosso Vesuvio, verde smeraldo e blu copiativo	» 9 —

In bottiglie da 1/2 e 1/8 di litro prezzi in proporzione, più le bottiglie.

Flacon-Calamaio « Pellegrino » sudual. L. 10 la doz.

Inchiostri pur'olio per timbri di metallo e gomma » 9 »

Gomma liquida extra, flacon inversabile coperchio. » 2 »

Ceralacca	600	60	0	2	3
il kilo	10	9	8	6	5

Da 80 — 60 — 40. — 20 e 12 pezzi per lo

Ceralacca per pacchi da Lire 3 a Lire 1.5 il kilo.

Vendita all'ingrosso **A. ANGHINELLI**, Firenze

Sconto ai rivenditori — Catalogo generale dove richiesta.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, in FIRENZE, via dei Panzani 26.

Presso i principali Cartolai.

Economia — Rapidità — Utilità

VELOCIGRAFO ANGHINELLI

RIPRODUTTORE ISTANTANEO

DI 100 E PIU COPIE

DI UNO SCRITTO O DISEGNO

Adottato dai Ministeri, Prefetture, Municipi, Tribunali, Esercito, Marina, Banche, ecc. ecc.

Il Velocigrafo Anghinelli è *l'unico* che dia incontestabilmente i migliori risultati, come l'attestano gli innumerevoli certificati avuti.

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli

N. 0	Formato	Carta Postale	9	× 15		L. 3 50	Compreso una boccetta di inchiostro Velocigrafo
» 1	»	Poulet o Quartina	15	× 23	equ	» 7 —	
» 2	»	Commerciale	22	× 29	»	» 10 —	
» 3	»	Protocollo, Bollo	28	× 33	»	» 12 —	
» 4	»	Stato	25	× 37	»	» 15 —	
» 5	»	Doppio Protocollo	33	× 45	»	» 24 —	

QUALUNQUE FORMATO DIETRO ORDINAZIONE.

Inchiostri di diversi colori, la boccetta L. UNA cadauna. — Preparazione per rinnovare l'apparecchio L. 6 50 il Chilogrammo — Scatole di 0.50, 1, 2, 3 5, Chilogrammi.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153, e 154 e via Frattina, 84 A, in Firenze, via dei Panzani, 26.

Nuovo Tagliavetro Americano brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che sono sufficientemente intagliati.

Prezzo L. 2.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA

DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi: L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26

ALIGHIERI, Gerente, Roma Montecitorio 122, Roma.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 25	48	96
Perù	» 30	44	88

FANFULLA

Num. 287

Roma, Piazza Montecitorio, N. 120

Per gli Avvisi all'Amministrazione e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 25 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

24 ottobre.

IN CASA.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera annunzia che con decreto reale del 15 corrente il maggior generale cavaliere Bernardino Serafini è stato trasferto dal comando della brigata Casale a quello della brigata Pistoia.

La notizia non è nuova, perchè già apparsa nel bollettino delle nomine e movimenti del *Giornale militare*.

La punizione inflitta al generale per avere dispiacinto al ministro Berti e ai radicali, non ha dunque le proporzioni che sulle prime pareva dovesse avere.

L'*Esercito italiano* — al quale lascio tutta la responsabilità delle sue asserzioni — spiega la cosa colle seguenti parole:

« Possiamo assicurare nel modo più positivo che il collocamento in disponibilità del maggior generale Serafini era stato deliberato dal Consiglio dei ministri, e che il relativo decreto era stato dall'onorevole presidente del Consiglio sottoposto alla augusta firma di Sua Maestà.

« Se non che Sua Maestà ha declinato la firma di questo provvedimento, ed invitato l'onorevole presidente del Consiglio a volerlo ritirare.

« Fu in seguito a questo incidente che il collocamento in disponibilità del generale Serafini venne sostituito dal trasferimento di detto generale dal comando di una a quello di un'altra brigata. »

Se debbo esprimere apertamente la mia opinione, mi pare poco verosimile che il ministro della guerra e il presidente del Consiglio abbiano potuto preparare un decreto che colpiva così duramente un distinto generale, senza consultare prima il Re, che è il capo dell'esercito.

Ma se proprio hanno agito entrambi così inconsideratamente, il Re ha fatto benissimo a negare la propria sanzione.

A me, per altro, la cosa è stata narrata in termini molto diversi. Il Consiglio dei ministri aveva approvato realmente il collocamento in disponibilità del generale Serafini; se non che al momento di redigere il decreto il ministro della guerra, riflettendo sulla gravità della misura che stava per prendere, e sul deplorevole effetto che avrebbe prodotto nell'esercito, si sbigottì e disse: questo non è un decreto che io possa *firmare*, preferisco invece *formarlo*.

E adottando una mezza misura, credette salvare capra e cavoli. Il Re non avrebbe avuto quindi nemmeno l'occasione di far valere il suo diritto di veto.

Quale, poi, delle due versioni — quella dell'*Esercito* e la mia — possa essere la vera, lo sapremo poi.

***

Fosse artifizio di speculatori di Borsa, o ma lignità politica, o fantasia di allarmisti, il fatto è che nei passati giorni era corsa la voce che, per far fronte a nuove e urgenti spese militari, l'onorevole Magliani avrebbe quanto prima ricorso al credito pubblico.

Ora la notizia è smentita in modo assoluto da due fogli ufficiosi: la *Stampa* e il *Popolo romano*.

Quest'ultimo ricorda a tale proposito la dichiarazione solenne fatta dall'onorevole Magliani alla Camera e al Senato « che non avrebbe condisceso a riaprire il Gran libro per lungo periodo d'anni ».

***

Il bollettino sanitario dell'onorevole Acton annunzia un sensibile miglioramento, e io me ne congratulo sinceramente con Sua Eccellenza.

Ma il bollettino politico annunzia che i fenomeni della crisi ministeriale sono stazionari.

***

Lettore, sei tu fra i danneggiati dal disastro d'Ischia?

Ebbene, presenta la tua domanda d'indennità prima del 31 corrente al comitato centrale di Napoli.

Il comitato suddetto dichiara che il termine è *improrogabile*.

Io avrei detto *perentorio*, ma non badiamo al neologismo; badiamo piuttosto al calendario.

Siamo già al 24 del mese.

FUORI.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* aveva annunziato che il cardinale Hohenlohe stava trattando, d'accordo con Bismarck, per ottenere un *modus vivendi* fra il Vaticano e il Quirinale e che l'Austria si era offerta come mediatrice.

Ora un telegramma da Vienna smentisce assolutamente quella parte della notizia che riguarda l'intervento dell'Austria.

Non manca che una smentita sul concorso di Bismarck, e il povero cardinale Hohenlohe resta solo nell'azione.

È un po' poco!

***

Il *Gaulois* crede sapere che il principe Napoleone è di nuovo disposto a pubblicare quanto prima un manifesto. La data della comparsa di questo documento sarebbe subordinata agli incidenti che potrebbero prodursi alla riapertura della Camera, o sarebbe ritardata fino al giorno in cui il principe Vittorio avrà finito il suo volontariato, cioè al principio di novembre.

***

La pentola feniana ha ripreso il bollore. I fogli inglesi sono pieni di telegrammi concernenti un complotto di feniani contro lord Landoswne, nuovo vicerè del Canadà, che è uno dei grandi proprietari dell'Irlanda.

Dicesi che essi volevano far saltare in aria il piroscafo transatlantico *Circassian* sul quale s'è imbarcato, oppure, se fosse arrivato incolume, far saltare i ponti della ferrovia.

A Quebec vennero prese straordinarie misure di precauzione.

***

Il nuovo ministro degli affari esteri di Spagna invierà una nota ai rappresentanti della Spagna all'estero, che definirà la politica futura della Spagna. Tale politica sarà: neutralità assoluta e benevola verso i vicini e verso tutte le potenze, senza alcuna intenzione di contrarre alleanze, che sarebbero ingiustificabili di fronte allo stato attuale delle finanze e della politica interna della Spagna.

Benissimo!

Ma le cose stando così, io non consiglierei al re Don Alfonso di ritornare a Berlino.

I Berlinesi lo fischierebbero.... come i parigini

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

Apro l'*Opinione* e leggo:

« Quantunque si assicuri che l'onorevole Acton sia *fermo* nel proposito di mantenere la dimissione, si crede che egli finirà col cedere alle preghiere dei colleghi, conservando il portafoglio ».

E la *Nonna* aggiunge:

« L'onorevole ministro è tuttora *indisposto*, e fino a ieri sera non erano state prese risoluzioni definitive ».

Le due notizie si completano: l'onorevole Acton, giorni sono, era *disposto* ad andarsene, oggi è *indisposto*; giorni sono era *fermo* a ritirarsi, oggi è... *infermo*.

E non ostante i giuramenti del ministro di non volerne più sapere, il pubblico scrolla le spalle e ripete: giuramenti da marinai!

*** ***

I pensieri degli altri.

Il *Journal des Debats* scrive:

« Il partito rivoluzionario fu sempre forte più per la debolezza degli altri che per la propria energia; resistergli equivale ad averlo vinto ».

Il mio collega d'oltr'Alpi allude al partito rivoluzionario francese, ma quel pensiero tradotto in italiano nulla perde nella verità. Anzi!

*** ***

La *Gazzetta di Napoli*, annunciando il prossimo arrivo dell'onorevole Depretis in quella città, ci fa sapere che il ministro presidente « sarà ospitato a Capodimonte dall'onorevole Mancini ».

Che l'onorevole Mancini ammetta un suo collega a dividere le cortesie del Re lo si capisce, come si capisce subaffittare una casa presa in affitto; ma subospitalizzare l'ospitalità sovrana, no e poi no.

Scommetto che l'onorevole degli esteri non ci ha mai pensato!

*** ***

Una questione disgustosa, sorta per una speculazione di medaglie e di emblemi da servire per il *pellegrinaggio nazionale* alla tomba di Vittorio Emanuele, ha prodotto per conseguenza un voto di biasimo del Comitato provinciale di Firenze al Comitato direttivo centrale, sorto appunto in quella città. Naturalmente il Comitato centrale si lagna per la lesa disciplina, e vuol essere giudicato da un'assemblea.

Il nostro *Brigada* ha già parlato della cosa, sulla quale si dovrebbe rovesciare una paletta di cenere, e farla spazzar via!

Disgraziatamente la brutta faccenda avrà uno strascico nel pettegolaio, che sarà fomentato da rossi e d[illegible], i quali si troveranno d'accordo in questo [illegible] come ci si trovano sempre quando [illegible]ecare offesa al sentimento monarchico nazionale degli Italiani, spiacendo ai rossi la [illegible]chia, e agli altri l'unità.

***

Alle persone cui lo scandalo disgusta, non c'è che un consiglio da dare: eliminare assolutamente qualunque causa lo abbia prodotto, e vegliare a che non si crei l'occasione di offrire alla speculazione — la quale non ha altro colore che il colore d'oro — il mezzo di farla rinascere sotto qualsiasi forma.

Per questo ci sembra buonissima l'idea, che pare debba trionfare a Firenze, di sciogliere il Comitato direttivo centrale e o riformarlo su altre basi, e delegarne i poteri al Comitato provinciale di Roma, o a una parte di esso, che diverrebbe così il centro dell'ordinamento...

Purchè dopo la questione della speculazione sugli emblemi non ne venga fuori una di campanile!

*** ***

Fanfulla tre giorni or sono scriveva:

« A Murta presso Bolzanetto Ligure vive ancora una sorella di G. Mazzini, la signora Antonietta vedova Massucconi.

« Ha ottant'anni, fu colpita da una paralisi quasi generale, e ci si dice che la vecchia signora non sia agiata quanto l'età e la salute sua vorrebbero.

« La sorella di Mazzini dovrebbe essere al coperto dal bisogno. Accennare a un inconveniente simile, vale quanto essere certi che vi sarà rimediato. »

La sorella di Mazzini è oramai *al coperto* dal bisogno.

La povera signora moriva precisamente mentre *Fanfulla* additava il suo nome alla riconoscenza del Paese.

La defunta non divise, e non poteva, le idee politiche del fratello; sono però sicuro che il suo ultimo voto è stato quello di dividerne la tomba.

Che ne dicono i Genovesi?

*** ***

Ho sotto gli occhi un manifesto delle popolazioni dell'alta Albania, dell'Epiro e della Macedonia *ai civili ed umanitari governi d'Europa*.

Senza entrare nella dolorosa questione che palpita sotto cotesto squarcio di prosa, io lo paragonerei ad una lettera senza indirizzo.

Quali sono i governi che possono arrogarsi il doppio titolo di civili ed umanitari?

Non quello dei flachi e re Alfonso, e non quelli della schiavitù a Cuba, del *knout* e del gatto a nove code. La sola a cui potrebbe essere diretta è l'Italia. Ma l'Italia... è meglio non parlarne.

Paragoniamo questo povero documento ad una di quelle bottiglie che i naufraghi gettano in mare con dentro la narrazione dei loro spasimi e una preghiera d'aiuto.

Il male è che le bottiglie dei naufraghi non si lasciano di solito pescare che a catastrofe compiuta.

Questa volta non sarà il caso; ma temo assai

Proprietà letteraria

(76)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — traduzione di Bianco.

Le sue idee religiose si limitavano a credere in Dio e a temere il potere occulto dei gesuiti. In politica, aveva sempre votato per i candidati dell'opposizione, affine di dare una lezione al potere, e ammirava il signor Thiers. In letteratura, non conosceva che Paul de Kock.

Ma era laborioso, perseverante, economo. In certe materie, ragionava esattamente. Era anche dotato di sagacità. Vedeva chiaro nelle proprie faccende e nelle faccende degli altri. Era rimasto probo e retto in mezzo al bailamme demoralizzatore della speculazione che, già sin dal suo tempo, invadeva il commercio. Non aveva vizi e aveva cuore. Era anche capace di generosità in certe occasioni.

Insomma, e malgrado i suoi difetti, Giulio Chardin era un savio, un filosofo pratico. Aveva saputo aggiustar bene la sua vita e farsi una felicità di suo gusto.

Servito da una donna che arrivava in casa sua alla mattina e se ne andava alla sera, libero di fastidi, soddisfatto del presente e sicuro dell'avvenire, gustava pienamente le gioie di un'indipendenza assoluta, di cui d'altronde non abusava.

Alzato all'alba, scendeva nel giardino — perchè la sua casa aveva un giardino — come scendeva un tempo nella sua bottega. Annaffiava i fiori, rimondava gli alberi, e questa occupazione lo faceva giungere sino all'ora della colazione. A mezzogiorno preciso entrava in un modesto caffè della via dei Petit-Muse per leggere i giornali e giuo[illegible]

una partita a scacchi con un borghese domiciliato nella via della Cerisaie. Dopo ciò andava a scaldarsi al sole, sul Lungo-Senna dei Celestini, quando c'era il sole.

Alle sei tornava a casa per desinare, andava a letto alle nove, e alle nove e mezzo dormiva il sonno del giusto.

La sola modificazione che faceva qualche volta a questo programma invariabile consisteva a recarsi a piedi, con l'ombrello sotto al braccio, in casa della contessa di Marcenac.

Aveva per lei un affetto rispettoso che somigliava a un culto. Era la sola persona a cui si interessava seriamente.

L'aveva vista bambina e aveva cominciato a volerle bene sin da quel tempo. Poi, il signor Plantier, in un momento di crisi, gli aveva reso uno di quei servigi di danaro che salvano dal naufragio un negoziante vicino ad annegarsi.

Chardin aveva il bernoccolo della riconoscenza. Non aveva mai dimenticato che Plantier gli aveva steso la mano, e si era adebitato aiutandolo con i suoi consigli in molte occasioni, mettendo in evidenza i suoi meriti e contribuendo molto a farlo eleggere giudice al tribunale di commercio.

Era divenuto socio della casa Plantier, senza associarvisi con atto regolare. Era informato di tutte le operazioni che si facevano, e il socio titolare, Basfroi, aveva in lui una fiducia assoluta.

Il ritiro del suddetto Basfroi e la morte di Plantier avevano rotto quella stretta unione, ma Chardin aveva riportato sulla figlia tutta l'amicizia che aveva per il padre, prendendo parte alle gioie e ai dolori della sua cara Berta, aspirando a servirla, e pronto a sacrificarle anche il proprio riposo, al quale nondimeno teneva tanto.

Non aveva ancora trovato un'occasione per provarle il suo affetto, ed era poco probabile che alla lo mettesse alla prova. Ma non aveva da fare con un'ingrata. Malgrado la differenza di età, di educazione e di abitudini che li separava, la contessa di Marcenac era sinceramente affezionata a quel vecchio, estraneo alle maniere del mondo elegante e incrostato in fondo al Marais come una ostrica sopra uno scoglio, e più spesso noioso che divertente.

Essa lo accoglieva sempre graziosamente, ascoltava con pazienza inalterabile le lunghe storie commerciali che egli le raccontava, lo carezzava come uno zio da cui avrebbe dovuto ereditare. Si occupava della salute di lui; al menomo reumatismo che assaliva il buon uomo, gli mandava il proprio medico, e non passava settimana senza che facesse fare dal proprio cuciniere certi piatti che gli piacevano, perchè Chardin era ghiotto.

Le loro relazioni erano a questo punto, quando un sabato, Chardin, uscendo dal palazzo Marcenac, incontrò il barone di Lizy e seppe dalla sua bocca la fine tragica dello sventurato Basfroi.

Conosceva Lizy per averlo veduto spesso in casa della contessa, e aveva indovinato un progetto di matrimonio fra loro, progetto che approvava, in petto, perchè capiva che Berta non poteva restare vedova eternamente, e il barone le conveniva per molte ragioni.

Prima di tutto perchè era barone. Come Plantier, Chardin apprezzava molto la nobiltà, non tralasciando di reclamare contro l'antico regime, e gli piaceva che la figlia del suo benefattore portasse un titolo.

Nondimeno egli non aveva a lodarsi del primo gentiluomo che essa aveva sposato. Il conte di Marcenac aveva fatto sua moglie molto infelice, e teneva Chardin lontano da casa sua.

Ma, come Chardin diceva volentieri, tutti i nobili non si somigliano. Il signor di Lizy lo trattava con riguardo; il signor di Lizy non era uomo da impedire Berta di riceverlo. Quel matrimonio non turbava affatto la sua esistenza di vecchio celibe.

La signora di Marcenac non gliene aveva ancora parlato, ma egli sperava che lo consulterebbe, non fosse che per forma, e si proponeva di appoggiare vigorosamente la candidatura del barone.

Certo, l'onesto Chardin aveva poca stima per Basfroi, dacchè questo commerciante sviato aveva abbandonato il commercio per dedicarsi all'usura su vasta scala, e non aveva mancato di fargli dei rimproveri.

Aveva anzi cessato di vederlo, durante un certo tempo. Il signor Plantier era stato costretto ad intromettersi fra loro per riconciliarli.

Ma, al postutto, Basfroi era padrone di agire come voleva, e Basfroi, quando era ancora socio di Plantier, aveva preso parte al servizio reso dalla casa della via dei Bourdonnais al negoziante di tela della via delle Halles, minacciato di fallimento.

D'altronde, anche dopo la morte di suo padre e di suo marito, la signora di Marcenac era rimasta in buonissimi termini con Basfroi, e lo vedeva spesso.

Chardin non poteva mostrarsi più rigoroso della contessa. Del resto, l'usuraio gli era simpatico per certi lati.

Essi avevano press'a poco i medesimi gusti, amavano entrambi la solitudine e avevano le stesse idee su molte cose.

Chardin si era dunque rimesso a frequentarlo come per il passato; però non andava come Berta a visitarlo a Fontainebleau, perchè aveva in orrore i viaggi.

Era Basfroi che si recava qualche volta — non molto spesso — a passare una mattinata con Chardin, nella sua casa della via dei Lions-Saint-Paul.

(Continua)

che la bottiglia sia capitata in mano di chi non può o non vuole accorrere in aiuto. Il mare politico è troppo grosso per cimentarvisi.

*** ***

Le sciocchezze d'oggi.

Sul Corso, dopo mezzanotte:

— Che mi favorirebbe la sua ora esatta?

— Non posso servirla. L'ho dimenticata al Monte di pietà.

Il colmo dell'abilità per un sarto:

— Prendere la misura del grado.

Io Fanfulla

NOTE PARIGINE

21 ottobre.

Mantengo la promessa fatta nelle mie note di ieri.

Giorni sono ho ricevuto per la posta una lettera, in francese, non firmata e un piccolo involto. La lettera laconica diceva così:

« Signor Corrispondente del *Fanfulla*,

« Mi si offre la croce di cavaliere di un ordine italiano. Ritenendo che si tratti di una mistificazione per non dir peggio, offro a voi alla mia volta il brevetto che mi hanno mandato, perchè possiate venire in chiaro della cosa.

« *Un lettore francese del* Fanfulla ».

« *PS.* Il nastro è bianco e turchino; la croce è *enorme* ».

Ho aperto con molta curiosità l'involto e vi ho trovato un bellissimo diploma. Eccone la disposizione e la redazione:

REGNO D'ITALIA
Lettera di Casa Savoia
ORDINE DELLA CROCE BIANCA DI SAVOIA
NOS: SIGNUM ITALIÆ SABAUDUS
Il Supremo Consiglio Direttivo dell'Ordine
Volendo tributare un pubblico attestato di onore e di omaggio al sig. .....
..... che si è reso benemerito della Scienza o dell'Umanità
decretà il grado di *Cavaliere della Croce Bianca di Savoia*.
Da la Cancelleria, ...
Roma, li .....
Il Gran Cancelliere — *Il Presidente generale*
P. Giomale — R. Pianciani
A Gran Dignitario dell'Ordine
Bartini.

UFFICIO CENTRALE ROMANA

Ho lasciato il nome e il genere dei « meriti » e la data in bianco. I due sigilli portano anche, pure, delle cifre d'ordine. Delle tre firme quella del Pianciani è la più facilmente leggibile.

Ora che cosa è questo ordine? Chi ne è il Gran Mastro? A che patti si dà? Quale speculazione copre? Ci pensi il signor Mancini.

Melchiorre

LA SAVOIA E BERLINO

Ho letto, riprodotto sui giornali, il brano seguente della *Berliner Deutsche Zeitung*:

« Si prova qualche ansietà per la discussione alla Camera dei deputati francese, dove, come è noto, i rappresentanti della Savoia vogliono presentare un'interpellanza sopra l'affare della neutralità. Se ne occuperà, forse, anche la Camera italiana. Infatti, l'articolo 92° dell'atto di protocollo del 9 giugno 1815... »

Alto là!

Può essere che il trattato del 1815 viva ancora sulle carte; ma in ogni modo è una carta già tolta dalla circolazione. Si può conservare, come io conservo un biglietto da cinque lire della *Carta patriottica*; ma se la Svizzera non ha moneta migliore per comperarsi la tanto sospirata neutralità, si rassegni a farne senza.

Il trattato del 1815 ha sui cartoni la muffa di settant'anni.

Vuole la *Berliner Deutsche Zeitung* tornare al regime del 1815? In tal caso preghi l'imperatore di Germania di rimettersi dentro la gluibba gloriosa lì, ma troppo stretta e troppo corta, del re di Prussia. Restituisca alla Francia l'Alsazia e la Lorena, e si faccia rappresentare alla Dieta di Francoforte come satellite dell'Austria.

Io dubito assai che Bismarck glie la permetterà tutto questo belle cose; il principe, che in *illo tempore* lo rappresentò per l'appunto a Francoforte, non è uomo da adattarsi più a quel sistema troppo dietetico per il suo stomaco di ferro.

Per quanto riguarda l'Italia, poi, non se ne parla nemmeno! Ai diplomatici del congresso di Vienna quel sistema, che era sembrato la salute, produsse invece quelle *piaghe d'Italia* che l'abate Rosmini volle curare e non vi riuscì! Ci voleva quel famoso operatore che si chiama Vittorio Emanuele.

Io non voglio menomare i diritti che la Svizzera può avere sulla neutralità dell'alta Savoia. Li faccia valere, ma non in nome di un trattato, che è la negazione della vita politica moderna. Su questo punto, anche il giornale berlinese consente, in parte, e io ne ho piacere; solo non posso lasciar mettere innanzi, com'egli fa, il trattato del 1815. Per conto nostro, l'abbiamo soppresso al punto da cedere persino la Savoia alla Francia, con tutti gli annessi, e connessi giusta lo stile dei tabellioni.

Ma io mi fido di una cosa. Ora che la questione della Savoia si è presentata a Berlino, si può dire, salva la convenienza delle cose, che è alla *berlina*, ossia in un posto dove tutti potranno vedere com'è fatta. E quando l'avranno guardata ben bene, concluderanno tutti come noi: chi vuol la castagna si serva della propria zampa.

Don Peppino

NOTE VENEZIANE

Venezia 22 ottobre.

Un concorso.

I Veneziani sottoscrissero un centinaio di mila lire per il monumento di Garibaldi. Si costituì il comitato, il quale ebbe subito un'idea buona. Parrà forse impossibile, ma è così. Chiamò gli scultori veneziani e parlò loro in tal guisa: « Vi invito a presentare entro tanti mesi dei bozzetti per il monumento. Voglio che l'opera sia eseguita da artista veneziano. Se uno di essi riuscirà, batterò le mani e la città farà eco ».

Infatti, l'idea ebbe l'approvazione generale.

Nell'agosto, i bozzetti vennero esposti in una sala dell'Istituto di belle arti. Concorrevano Dal Zotto, Benvenuti, Michieli, Lorenzetti, Brustolon, Marin-Landi, Fusaro. Non vi dirò dei bozzetti: di tutto un po', del buono, del mediocre, del pessimo, — d'ottimo da posarvi su senz'altro l'attenzione e dire all'artista: fate! niente.

Idee, forma, espressione, carattere furon trovati in uno schizzo del Michieli e nei bozzetti di Dal Zotto (l'autore del *Tiziano* a Pieve di Cadore e del *Goldoni* nel nostro campo di San Bartolomeo) e di Benvenuti (l'autore del *Giorgione* di Castelfranco e del *Vittorio* di Vicenza).

Il comitato si raccolse, ponzò alcuni giorni, poi sentenziò: « Concorso vinto da nessuno — invitati i signori Dal Zotto, Benvenuti e Michieli a ripresentare i loro bozzetti modificati ».

Nient'altro! I motivi della sentenza un'incognita.

La situazione, in cui si trovano ora i tre scultori *fortunati*, è delle più critiche. Essi devono modificare un'opera d'arte, che nel loro concetto è perfetta, modificarla secondo i raziocini dei membri d'un comitato, che non si prese la briga di esporre i raziocini medesimi. Dei membri quasi nessuno è artista. Chi sa che modificazioni pensarono, che gravi errori scopersero e che correzioni idearono! L'artista è un divinatore — sta bene — ma il comitato per il monumento a Garibaldi prese l'assioma troppo sul serio. Dal Zotto mi diceva: « Debbo correggere, e da qual parte principierò; dalla statua o dal piedestallo? dal principale o dagli accessori? » Tremendo bivio!

Una quarantina d'artisti firmarono una protesta, trovando la soluzione del concorso nè artistica, nè logica. Mi par che abbiano ragione da vendere. Ma non posso profetare come finirà la faccenda.

■

Vi presento il signor Calosso, un fenomeno vivente, chiarissimo soggetto di studio per il Lombroso.

Il Calosso avrà una sessantina d'anni e più — lui sostiene d'averne trentanove. Trentanove col viso solcato di spesse rughe e i capelli, i mustacchi impastati d'un impiastro color piombo, mandante al sole dei riflessi metallici stupendi. ... Povera virilità mascolina! Il Calosso — dice sempre lui — possiede il *do*, e qualche volta anche il *re*, perciò canta il tenore. O crede forse il Tamberlich — dico io — di essere fenomeno unico!?

Perchè capitasse il signor Calosso a Venezia, non so. Fatto sta che giorni sono si fece udire da una brigatella d'amici, i quali — estasiati — organizzarono una mattinata.

Vi assistei per mia grande fortuna, e non ricordo d'aver mai... riso altrettanto.

Allo scoccar delle due, nella penombra mistica, wagneriana, del teatro Goldoni eravamo un centinaio. Noto Paulo Fambri, Giacinto Gallina, Pellegrino Greffice, parecchi ufficiali, parecchi maestri di musica, qualche giornalista, alcune signore, le attrici della compagnia Paladini-Salvini. La Adelina Marchi aspettava ansiosamente e cercava coll'occhialetto l'eroe.

Il quale è accolto da un diluvio d'applausi. E canta — canta, il disgraziato, il *Salve dimora* del *Faust*, la sortita d'*Otello*, la *pira* del *Trovatore*, il suo cavallo di battaglia, chiesto dal pubblico con urla diaboliche. Descrivere il canto, il gesto di Calosso chi saprebbe? Unite il sospiro dell'oca al gorgheggio dell'anitra, aggiungete qualche trillo di gallina e qualche scatto nervoso di barboncino cui si pesti una zampa, e avrete il canto di Calosso — Sentimentale sempre; ma intercalato qua e là da scoppi di voce così originali, strani, inauditi da commuovere le statue. Che successone! Siamo usciti dal teatro senza voce e colle mani rosse e dolenti, tanto avevamo gridato osanna e battuta palma con palma a ogni pezzo, a ogni frase, a ogni nota. Dopo la *pira* ci alzammo in piedi e sventolammo i fazzoletti. Calosso, umile in tanta gloria, ringraziava commosso. E quando la Adelina Marchi, presentata come una dama straniera, gli strinse la mano e congratulossi del trionfo: — O, esclamò, sentirà il baritono! — Cantò infatti la eterna romanza del *Ballo in maschera*. Perchè Lombroso non era presente?!

Un punto nero in tanto trionfo. Sulla fine dell'accademia (*sic!*) il macchinista del teatro guarda Calosso e gli rivolge una parola veneziana sardonica.

— Quanto t'han dato, mascalzone — ribatte dignitosamente Calosso — per darmi questa impertinenza?

— *Grazie, so sior!* — replica l'altro ridendo.

Ma al tenore non pare di aver punto abbastanza l'insolente macchinista, e poco dopo, avvicinandogli, gli scaraventa addosso un terribile:

— Ammazza-cani!

Ma l'altro pronto:

— *Se la fusse cussì, a sta ora la saria morta!*

Calosso capì, e si chiuse in una desolata mestizia. Povero Tamberlich!

Tito-Bianco.

LA MISSIONE ANTONELLI

La Società geografica ci ha comunicato gentilmente le bozze di stampa di due lettere del conte Antonelli e di una del re Menilek ch'essa sta per pubblicare facendole, precedere da una brevissima prefazione.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo la prefazioncella, la seconda lettera dell'Antonelli e quella del re di Scioa.

Mentre attendevamo con ansietà la notizia che il conte Pietro Antonelli era arrivato nello Scioa, ci giunse nell'agosto passato il telegramma da Aden che già pubblicammo, secondo il quale il valoroso viaggiatore era di ritorno in Assab.

Questo annunzio ci lasciava molti dubbi sulle cause di sì sollecito rimpatrio; ma ora parecchie lettere inviateci dal predetto esploratore vengono a spiegarci le ragioni e del protratto silenzio e dell'inaspettato ritorno.

Il conte Pietro Antonelli, giunto felicemente nello Scioa 3 mesi e 17 giorni dopo la sua partenza da Assab, si occupò tosto di riordinare la stazione di Let-Marefià, di raccogliere i manoscritti lasciati dal compianto marchese Antinori, di metterne in pronto le collezioni scientifiche, di provvedere al trasporto di quest'ultime in Europa e di redigere un esatto inventario delle cose rimaste nella stazione insieme con una minuta relazione sugli ultimi momenti del marchese e sullo stato attuale della stazione.

Ma poi, d'accordo col re Menilek, il conte Antonelli credette più sicuro di accompagnare egli stesso le collezioni e i manoscritti in Europa, ricalcando press'a poco la stessa via Scioa-Assab per l'Aussa, ch'egli, primo europeo, avea battuta nell'andata, ed assicurando con ciò lo splendido successo già raggiunto dal suo viaggio.

Così egli portò seco le lettere che aveva preparate per noi infine di maggio, e ce le spedì da Aden insieme con un'altra sua che reca le notizie sul suo pronto ritorno. Insieme a queste lettere egli c'inviò pure accurati inventari della stazione di Let-Marefià e una lettera che il re Menilek aveva scritta al nostro presidente fino dal maggio ed era rimasto colle altre nello Scioa.

Lettera del conte Antonelli al Segretario della Società:

Aden, 9 settembre, 1883.

Illmo signor Professore,

Ho ricevuto la sua gentilissima del 23 agosto, alla quale mi affretto rispondere.

Sono lieto poterla assicurare che, quanto si è stampato sopra la fredda accoglienza a me fatta dal re Menilek, è falso, essendo io stato ricevuto nello Scioa con grandissimi onori da superare la mia aspettativa.

Il mio ritorno sollecito in Assab assieme alle collezioni di Antinori e con diversi negozianti Armeni e Scioani non ha avuto altro scopo che di meglio assicurarmi della via, affinchè continui ad essere facile e sicura per tutti, come lo è per me. Un Armeno e bianco, l'ho annunciato a Mohammed Anfari come un mio fratello, possiamo perciò considerarlo come il secondo *caropso* che ha battuto la nuova via. Inoltre si sono accompagnati alla carovana due preti abissini di Gerusalemme ed hanno per essa viaggiato con sicurezza e senza disturbi, ciò che prova non esser poi il sultano di Aussa un intransigente musulmano e che, quando promette una cosa, la mantiene con lodevole fermezza.

Il viaggio di andata fu di 107 giorni, quello di ritorno di soli 27.

È da notarsi che essendo partito ai 13 di luglio dal regno di Scioa, le grandi pioggie erano già cominciate, e così tanto il passaggio del fiume Hausah in Badò, quanto quello nell'Aussa si è dovuto effettuare mediante galleggianti improvvisati, ciò che ha portato una perdita di tempo considerevole.

Tutto è andato felicemente e non ho a deplorare che una disgrazia che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze.

Come saprà, nel territorio di Aussa è proibito far uso di armi da fuoco, ed io, per meglio garantirmi che i servi osservassero questa prescrizione, nel luogo indicato ordinai a tutti di scaricare le armi, ciò che fu eseguito. Un servo però, a mia insaputa, non avendogli fatto fuoco lo schioppo, perchè bagnata la polvere nel passare il fiume, si contentò di togliere le *capsule*. Due giorni dopo, eravamo a 2 ore dalla residenza di Mohammed Anfari per sellare i muli ed i cavalli che portavamo in dono al sultano, quando a quel servo, certo Walde Emanuel, gli partì il colpo dalla canna destra, che andò a ferire due servi. Il primo momento fu di spavento indicibile, ma ben presto potei assicurarmi che le ferite non erano mortali nè gravissima. Lo schioppo era carico a pallini n. 4, e i due feriti erano stati colpiti nelle gambe e nelle braccia.

Fatte le prime fasciature, furono trasportati fino alla residenza dell'Anfari, che in questa stagione è in Alhalnabba a N-O da Hadelè Gubò a circa a quattro chilometri di cammino. Mi feci coraggio ed eseguii la operazione dell'estrazione dei pallini; ad uno dei servi, certo Gubir (antico servo del capitano Cecchi), estrassi nove pallini ed all'altro quattro. Dopo due giorni i poveri feriti stavano relativamente bene. Ma io li lasciai presso l'Anfari, perchè aspettassero là la carovana che io avevo lasciata dopo il passaggio dello Hausah di Badò per viaggiare più speditamente coi miei quattordici muli da carico. — Questo è il solo disgusto avuto per via.

Passando all'itinerario da me seguito nell'andata dopo la mia intervista con Mohammed Anfari, osservo che da Gambo Koma a Ciamo continua nel medesimo sistema di prima. I celebri laghi di Aussa sono quattro e sono precisamente situati sotto l'altipiano di Gamarri. Il fiume Hausah li alimenta, ma non è nella valle che il fiume ha la sua fine, bensì nel lago Abbe-hadd fuori del territorio di Aussa. L'importanza dei laghi è molto minore di quanto si poteva immaginare, come pure la vantata bellezza della valle non raggiunge quel grado che i Danakil vanno descrivendo.

Nel ritorno ho deviato dalla rotta dell'andata ed ho naturalmente tenuto conto delle differenze; ho pure continuato le osservazioni meteorologiche ed ho potuto farmi un'idea anche più chiara del corso del fiume Hausah, avendolo così visitato nella stagione della magra ed in quella della piena. Quello, che però a me starebbe molto a cuore, sarebbe di prendere dalla stazione di Dobè la via di Gafra, di seguire cioè il corso del fiume Mille affluente dell'Hausah ed evitare questo secondo fiume, il cui passaggio, essendo doppio, è un grave impedimento al sollecito procedere della carovane.

Io spero che la carovana del re Menilek scenderà nel prossimo novembre per quella via e dopo ciò non sarà difficile di percorrerla.

Il sultano di Aussa si è mostrato assai favorevolissimo, l'indecisione sta dalla parte del re Menilek per ragioni politiche.

Da Dobè ad Illama (Gafra) le carovane di cammelli non impiegano più di otto giorni, ciò che ridurrebbe il viaggio da Assab allo Scioa a soli venti giorni.

Io sperava di venire subito in Roma, ma, non potendo ciò fare, Le invio la corrispondenza che doveva partire nello scorso giugno dallo Scioa, insieme ad una lettera del re Menilek al presidente della Società geografica.

Mi riservo a voce di dare a Lei tutte quelle informazioni che mi chiederanno sulla stazione di Let-Marefià; intanto sappia che lasciai colà tutto sistemato. Ho tolto le terre a chi se le era appropriate indebitamente, ho ordinato la costruzione di due capanne per surrogare le due cadute ed ho reso responsabile di tutto l'interprete Giuseppe, custode della stazione, sotto la diretta sorveglianza dell'Azage Wold Tzadek e l'alta protezione del re Menilek. Ho pure lasciato il danaro necessario per un anno, affinchè nessuno abbia a lamentarsi. Come magazziniere, ho messo un giovane del Gondar, che da tre anni mi ha dato prove di una fedeltà inappuntabile, e sono certo che farà molto bene le cose. Essendo poi straniero, non ha tante occasioni di parenti, amici, ecc., ecc., a discapito del magazzino di Let-Marefià.

La tomba del marchese ha per guardiano il monaco Abba Domenicos; la cappella non era ancora sistemata, ma monsignor Gonzaga, quando venne nella stazione, diede delle disposizioni ai preti cattolici indigeni affinchè si servissero a questo effetto della roba della nostra missione. Se siamo andati lentamente, è per non suscitare attriti coi preti copti. Rilasciai poi nelle mani dell'Azage Wold Tzadek talleri 50, perchè il 27 agosto fossero celebrati i funerali nella stazione di Let-Marefià, secondo l'uso indigeno. Questi funerali consistono nel distribuire ai poveri una elemosina di pane, birra e carne: il numero che accorre è immenso, e servirà a mantenere così sempre viva la memoria dell'amato marchese Antinori. Detta cerimonia è chiamata *Taskar*, e vi assisteranno, oltre al governatore, i capi principali di Ankober.

Circa i miei progetti, le dirò che dovrei partire per lo Scioa il più presto possibile; intanto qui, in attesa della carovana che avevo lasciata, dopo Badò, ho dovuto perdere un mese di tempo, perchè il vapore da guerra non fa il tragitto che una volta al mese.

Ora è accaduto che il vapore che lasciò Assab il 29 agosto e la mia carovana non è arrivata in Assab che il 4 settembre, come ebbi ieri notizia dal cavaliere Pestalozza. Devo perciò ritornare in Assab, ritirare le collezioni, così prenderò la via per l'Italia col Rubattino di ottobre.

Grazie alla gentilezza del comandante della regia cannoniera *Cariddi*, ho fatto un bellissimo giro nel golfo di Aden, avendo toccato Perim, Obok e Zeila. Nel primo si è stabilita una forte compagnia inglese, nel secondo ci sono le due fattorie francesi e nella terra abbiamo trovato l'Abubaker...

Sarà giunta in Italia la notizia dell'assassinio

del signor Sacconi, commerciante italiano in Harrar; le informazioni da me raccolte a Zeila sarebbero le seguenti:

Il signor Pietro Sacconi partiva da Harrar con 28 burucchi carichi di mercanzia e 1000 talleri in denaro, accompagnato da otto servi indigeni, dirigendosi all'inesplorato paese dell'Ugaden. Egli partiva il giorno 3 del mese musulmano di Ramadhan, corrispondente al nostro 6 di luglio. Il viaggio sembrava dover essere dei più felici, e mi assicurano che il povero Sacconi si disponeva già a ritornare nell'Harrar, quando, il 2 del mese di Bairam, ossia il 4 agosto, verso le 8 del mattino, venne assalito da quegli stessi Somali che avevano fatto credere di essere suoi amici. Uno di questi gli diede un colpo di sciabola (?) sulla guancia sinistra. Il povero viaggiatore tirò fuori il revolver per difendersi, ma un altro colpo di sciabola gli tagliava la mano destra, mentre un colpo di lancia sul fianco sinistro lo faceva stramazzare in terra per non più rialzarsi.

Degli otto servi, quattro furono ammazzati e quattro, non so proprio come, mi assicurano si siano salvati e giunsero in Harrar il 17 agosto, ossia 12 giorni dopo l'eccidio.

Il paese dell'Ugaden lo dicono ricchissimo di avorio e di abbondante vegetazione ed è abitato da tribù di Somali che non permisero mai a d al cuno di penetrare nel loro territorio.

Queste notizie le ebbi da un servo del Sacconi proveniente dall'Harrar con un carico di mercanzie...

All'Harrar sono restati come impiegati della fattoria commerciale un fratello e due nipoti del Finfelice estinto, agenti della casa Bienenfeld di Aden.

La prego, egregio signor professore, di presentare i miei rispettosi saluti all'illustrissimo presidente e Consiglio e di gradire i miei più vivi ringraziamenti.

Suo devotissimo servo
PIETRO ANTONELLI.

Lettera scritta dal re Menilek all'onorevole signor presidente della Società geografica italiana.

Come sta Ella? Io per grazia di Dio sto bene e tutto il mio esercito sta bene. Le ho già scritto antecedentemente per annunciarle la dolorosa perdita del marchese Antinori. Dopo quell'irreparabile perdita rimase la casa di Let-Marefià nelle mani del mio ministro Azage Wold Tzadek, perchè la custodisse fino all'arrivo del conte Antonelli che aspettavamo. Ora, fino a tanto che Ella non invierà altre persone della Società, ho rimesso Let-Marefià al nostro amico conte Antonelli. Da questo Ella potrà sapere tutto quello che è accaduto. Scesa in Let-Marefià a ritirai qualche effetto inutile a Voi, ma molto utile a noi; e siccome io sono il rappresentante allo Scioa della Società, così credo che, facendo ciò, non le riuscisse di dispiacere. Con la prossima carovana Le spedirò le carte e le collezioni etnografiche del marchese.

Come in altre circostanza, mi si volle sparlare di voialtri, così è possibile che vi si parli male di me; non ascoltate questa gente. Sono dei calunniatori e non ve ne curate; essi cercherebbero di guastare la nostra reciproca amicizia ed a questo scopo rivolgono tutte le loro forze.....

La mia amicizia per la Società geografica italiana non è venuta mai meno. Io non mi sono mai separato da voi e così spero che Ella e la Società non si saranno separati da me e che continueranno a far grande il mio nome in Italia e che farete ogni sforzo per assecondare i miei desideri. Desidero più che mai rendere dei servigi alla sua Società ed in maggiori proporzioni che altre volte non feci e non ho mai pensato di diminuire quello che ho fatto. Io cerco di rendere dei servigi ai sudditi di S. M. il Re d'Italia ed ai miei di Scioa volendo così rendermi utile al mio paese e per far ciò voglio più che mai consolidare l'amicizia fra me e la sua rispettabile Società. Oggi la via di Kaffa è aperta ed il regno di Kaffa con quello di Scioa è divenuto un solo regno.

Scritta nella nostra città di Ankober il 14 maggio 1875 (calendario Gregoriano, 21 maggio 1883).

IERSERA E STAMANI

Roma, 24 ottobre.

*** Ieri il Papa ricevette in udienza privata il signor Conta, ministro di Spagna presso la corte di Vienna.

*** Ieri alle due pomeridiane ebbe luogo la penultima seduta della conferenza geodetica. Il segretario professor Hirsch riferì il testo delle decisioni prese, quale noi l'abbiamo in sunto dato ieri. Il signor Bakhuyzen professore a Leida dichiarò a nome dell'Olanda che la questione dovendo essere trattata alla conferenza di Washington nel prossimo anno si sarebbero astenuti dal discutere e dal votare.

Nella discussione e votazione degli articoli il colonnello Perrier propose che lo stesso sistema di longitudini venisse impiegato *almeno* negli uffici geodetici e per le carte geografiche ed idrografiche *generali*.

Si passò quindi alla discussione del meridiano unico.

Venne poi approvata la proposta di prendere per punto di partenza dell'ora universale, il mezzogiorno medio di Greenwich contando le ore da ovest ad est e da 0 sino a 24.

La conferenza formulò pure il voto che una convenzione internazionale *quale fu proposta dal governo degli Stati Uniti* consacri l'unificazione delle longitudini e delle ore. In ultimo il professore Hirsch propose e la conferenza accettò di pregare il governo di Sua Maestà il Re d'Italia a notificare ufficialmente le risoluzioni della conferenza a tutti i governi rappresentati alla conferenza di Roma. La seduta terminò alle 5 e mezzo.

Nella seduta odierna il presidente proclamò la costituzione così composta:

Generale Ibanez, presidente; von Bauerfeind e colonnello Ferrero, vice-presidenti; Hirsch ed Oppolzer, segretari.

La seduta d'oggi s'è svolta principalmente sul tema della rifrazione. Quindi, dichiarato chiuso il compito della settima conferenza geodetica, il generale Ibanez prese la parola per ringraziare in nome di tutti i rappresentanti stranieri il governo del re ed il municipio di Roma per le accoglienze ricevute. L'assemblea in piedi calorosamente applaudiva.

Il presidente, colonnello Ferrero, chiuse la conferenza colle seguenti parole:

« Signori! Eccoci alla fine della settima conferenza. Il vostro presidente provvisorio rientra ora nelle vostre file; ma prima di lasciare il suo posto sente il bisogno di esprimervi la sua profonda ed imperitura riconoscenza per la benevolenza di cui lo avete onorato ».

E così il congresso geodetico è finito.

*** Domani mattina, alle 11 30 precise, un treno speciale partirà da Roma per Napoli portando gli scienziati della settima conferenza geodetica, nonchè gli invitati e il *reporter* del *Times* che, unico e solo, nella sua qualità di straniero ha ottenuta la medaglia per assistere alle conferenze.

L'ingresso alla stazione è dal salone reale.

Auguriamo buon viaggio a tutti!

*** Il programma per l'escursione a Napoli è il seguente:

25 ottobre. — Partenza da Roma alle ore 11 30 antimeridiane. — Arrivo a Napoli alle ore 5 30 pomeridiane. — Pranzo al Grand hôtel alle ore 7.

26 ottobre. — Giornata a disposizione per visitare la città, ecc. — Escursione al Vesuvio la sera.

27 ottobre. — Escursione a Pompei.

28 ottobre. — Escursione nel golfo di Napoli sul regio piroscafo *Esploratore*.

29 ottobre. — Ritorno a Roma.

I delegati francesi partono da Napoli per Marsiglia: il generale Clarke per l'Inghilterra ed il generale Cutts per l'America.

*** In seguito al concorso per la cattedra di logica, psicologia, morale e pedagogia vacante nel Regio Istituto superiore di magistero in Roma, sopra trentasei concorrenti, furono dichiarati eleggibili i professori Valdarnini Angelo, Latino Emanuele, Falco Francesco, Schiattarella Raffaele.

Sappiamo che la maggioranza della Commissione esaminatrice di cui facevano parte i professori Augusto Conti, Luigi Ferri, Andrea Angiulli, Carlo Cantoni, Giacomo Barzellotto, ha voluto dare eguale importanza a tutte e quattro le dette materie, mentre la legge e l'indole dell'Istituto, siccome sostenevasi dalla minoranza (2 contro 3) consigliavano di riguardar la logica, la psicologia, e la morale come sussidiarie della pedagogia, per l'insegnamento della quale l'Istituto rilascia speciale abilitazione. Quindi uno spostamento di criterio nell'apprezzamento dei titoli, e l'esclusione dal novero degli eleggibili di persone note per la loro competenza in questa materia.

*** Ieri ricorreva l'anniversario del fatto di villa Glori.

Molte persone si recarono ai monti Parioli a deporre dei fiori ai piedi dell'albero ove rimase ucciso Enrico Cairoli.

*** La Giunta comunale ha stabilito d'inviare al municipio di Taranto la somma di lire duemila, perchè vengano distribuite ai danneggiati dall'inondazione del Mare Piccolo.

*** A causa delle recenti pioggie, il Tevere minacciava di ingrossare straordinariamente.

Le notizie giunte stamani all'uffizio del genio civile, assicurano che ogni pericolo d'inondazione è scomparso. Infatti i telegrammi arrivati da Orte nel corso della notte assicurano che il Tevere è ritornato al disotto del segno di guardia.

TEATRI.

*** La replica dell'*Odette* ha avuto ieri sera al Valle uno splendido successo. Teatro pieno zeppo, ed applausi alla signora Duse-Checchi dal principio della commedia alla fine. Molto bene anche l'Andò e la signorina Zangheri che cooperarono egregiamente all'esito fortunatissimo del lavoro.

Stasera ultima definitiva della *Fedora*. Figurarsi che piena!

*** Questa sera al Quirino va in scena la nuova operetta del Lecocq: il *Figlio d l sole*.

La maggior parte dell'azione si svolge nel Giappone.

Di alcuni costumi e delle scene se ne dicono meraviglie.

Il Visconti ha scritturato appositamente per questa operetta la signora Lambertini e la signora Privette, che nello scorso anno riscossero tanti applausi nello stesso teatro.

*** L'impresa Bariati ha pubblicato il programma degli spettacoli che esso darà all'Argentina durante la stagione di carnevale-quaresima. Essa promette cinque opere: la *Regina di Cipro* di Halévy; la *Carmen* del Bizet; il *Tito Vezio* di Giovannini; il *Conte di Gleichen* dell'Auteri-Manzotti, ed un'altra da destinarsi.

Il personale artistico è così composto:

Prime donne assolute, signora: E. Steinbach, G. Galli-Marié, ed O. Bezzani.

Tenori, signori: Vicentelli e De Bassini.

Baritoni, signori: De Anna, Villani, Magini-Coletti.

Bassi, signori: Tanzini, De Probizzi e Spreafico.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra: cav. Mancinelli ed Edoardo Mascheroni.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Prime.*
QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*
ROSSINI — Ore 8. — *I Francesi a Roma.*
GOLDONI — Ore 9 1/2. — *La facila-ione di Pulcitella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 24.

La situazione del Tonkino si ritiene generalmente come peggiorata. La relazione presentata alla Camera da Challemel-Lacour non ha migliorato l'impressione dominante fino a ieri.

Il marchese Tseng non è arrivato, come annunziavasi, e restò a Folkestone.

La seduta di ieri alla Camera fu affatto incolore. Nessuna interpellanza.

Lo screzio fra Tirard e la Commissione è completo; egli però difenderà i suoi progetti dalla tribuna.

BORSA DI ROMA

24 ottobre. — C'è miglioria nei corsi della rendita; ma il mercato, non ben disposto, si mantenne poco attivo.

La rendita per contanti ebbe qualche scambio a 90 92 1/2 e per fine mese da 90 95 a 90 90; gli altri valori affatto intrattati e nominali come ai seguenti corsi

Prestito Cattolico 93 60; Blount 89 90; Rothschild 96 15; Città di Roma 435 50; Banca Romana 1000; Banca Generale 529; Banco di Roma 528; Immobiliari 464; Gas 1053; Acqua Marcia 858; Condotte 481 50; Banco Santo Spirito 431 50; Complementari 211.

I cambi:
Francia tre mesi 98 97 1/2.
Parigi *(chèques)* 99 77 1/2.
Londra a tre mesi 25 01.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91; Rendita francese 3 0/0 antico 79 80; Id. 4 1/2 0/0 108 32; Turco 9 85, Inglese 101 7/16; Egiziano 353, Suez 2245.

Chiusura:
Italiano 91 10; 3 0/0 amm. antico 79 90; 4 1/2 0/0 108 50; Turco 9 85; Inglese 101 7/16; Egiziano 355; Suez 2275.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 1/8; Spagnuolo 57 3/8, Turco 9 11/16; Egiziano 69 15/16.

TELEGRAMMI STEFANI

SMIRNE, 23. — Ieri vi furono a Scio ed a Tchesme tre scosse fortissime di terremoto seguite da varie altre: qui furono meno forti. Regna grande panico. Trovansi a Tchesme una fregata francese, due avvisi greci e la nave ammiraglia inglese. Qui vi sono due corazzate. È atteso da Matelino il resto della squadra inglese.

VIENNA, 23. — Fu presentato il bilancio alle Delegazioni.

BERLINO, 23. — L'imperatore è giunto in perfetta salute.

PIETROBURGO, 23. — L'ammiraglio Jaurès, ambasciatore di Francia, presentò ieri le sue lettere di richiamo.

CATANZARO, 23. — La deputazione provinciale ha costituito il comitato della provincia per solennizzare col pellegrinaggio nazionale il 25° anniversario del risorgimento italiano.

PARIGI, 23. — Dopo una breve seduta senza incidenti, la Camera ed il Senato si sono prorogati a giovedì.

Reynal presentò al Senato le convenzioni ferroviarie.

Alla Camera, Tirard presentò il suo progetto di bilancio rettificato.

La Camera decise di riprendere, giovedì, la discussione della legge municipale.

Gatineau, presidente del gruppo della sinistra radicale, è risoluto di proporre l'espulsione dei principi; egli sottoporrà domani tale proposta al suo gruppo.

VIENNA, 23. — La Delegazione austriaca elesse a presidente il principe Czartoritzky, il quale, nel prendere possesso del suo seggio, fece risaltare questa considerazione, che il bisogno della pace è generale tra i popoli e che il governo di Austria-Ungheria ne tiene conto. Quindi la Delegazione potrà discutere il bilancio dell'esercito avendo riguardo alla situazione finanziaria e non trascurando di fornire alla monarchia i mezzi necessari per salvaguardare in ogni caso l'onore, i diritti e gli interessi dei suoi popoli.

Il conte di Hohenwart fu eletto vice-presidente.

PARIGI, 23. — L'esposizione distribuita alla Camera constata che la situazione, al Tonkino, è migliorata, e dichiara che i negoziati colla China fallirono, causa le esigenze sempre crescenti di questa. La China chiedeva che i Francesi sgomberassero il Tonkino e che la frontiera fosse fissata al sud del fiume Rosso. L'esposizione esprime la speranza che l'arrivo dei rinforzi permetterà di compiere presto la pacificazione del Tonkino e influirà la China ad un apprezzamento più esatto della situazione.

BERLINO, 23. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la notizia che Herbert Bismarck lascierà Londra.

Herbert Bismarck sta per ritornare al suo posto per la via di Friedrichsruhe. Il suo richiamo da Londra non risponde nè ai suoi desideri nè ad intendimenti officiali.

PARIGI, 23. — La Commissione del bilancio udì Tirard il quale dichiarò che non accetterebbe mai la riduzione dell'ammortamento. Dopo uscito Tirard, Rouvier sostenne il sistema della riduzione dell'ammortamento per pareggiare il bilancio. La Commissione approvò tale sistema con voti 16 contro 10.

VIENNA, 23. — La Delegazione ungherese ha eletto il cardinale Haynald presidente e Luigi Tisza vice-presidente. Tre delegati dell'opposizione moderata essendosi dimessi, saranno convocati i loro sostituti.

L'imperatore riceverà giovedì, a mezzogiorno la Delegazione ungherese, ed al tocco quella austriaca.

PRAGA, 23. — È morto monsignor Prucha, suffraganeo del cardinale Schwarzenberg.

FIRENZE, 23. — Alle ore 9 20 sono giunti i duchi di Teck, che viaggiano sotto il nome di conti di Hohenstein.

NAPOLI, 24. — Stamane il palazzo reale, mentre si accomodava un tubo, il gas scoppiò ferendo tre operai. Accorsero il prefetto, il vicesindaco ed i pompieri. Provvedesi alla cura dei feriti.

Nessun danno materiale.

Amministratore-Gerente responsabile.

I possessori delle Obbligazioni del

PRESTITO GENOVA

E

PRESTITO CALABRIA

sono pregati di spedire il loro biglietto di visita entro il 31 Ottobre alla Banca Fratelli CROCE fu Mario, Genova, dalla quale riceveranno una importante comunicazione.

Dietro il biglietto di visita mettervi il nome del Prestito che si possiede.

N. 43 — ANNO III

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 25 ottobre 1883

SOMMARIO:

La camicia introvabile, *Jack la Bolina*. — Nel paese delle tartarughe, *L. G. Piccardi* La fata della Mia, *La Marchesa Colombi* — Vecchi proverbi e figurine nuove di Linda Lawson, traduzione di *Yorick* — Calcolo sbagliato — Dal regno di Carmea Sylva — I marmi di Carrara, *Foresi* — Storia d'un ago e d'uno spillo, *Ignazio Agnoletti* — Un inganno felice, *P. Thouar* — Ginocchi.

Abbonamento annuo L. 12.
Un numero separato 25 centesimi.
Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 12

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pagina). (B).

CHIEDERE GRATIS NUMERI DI SAGGIO
del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele 27 — Milano
(U. HOEPLI)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca *espressamente* tutti i *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 220,000 copie in 15 lingue

In un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione	20 —	10 —	5 —
Piccola	8 —	4,50	2,50

Tutte le Signore sono pregate di dirizzarsi al giornale

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 27 — Milano

per avere *GRATIS* numeri di saggio

DEPILATORI RUSSI

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per Posta postale

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchetti, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 24 B; Firenze via Panzani, 28.

TROGOTILO

CALLIFUGO MERAVIGLIOSO

Molti sono gli empiastri, i cerotti e le lozioni che vengono spacciati con etichette dorate e nuovi ampolloni quali atti a guarire (con più o meno utilità) *Calli, Vecchi indurimenti della pelle, Occhi di pernice*, ecc., ma non havvene alcuno che ne garantisca un ottimo risultato.

Il Trogotilo non si presenta come un parto di invenzione miracolosa, ma semplicemente egli è un assieme di bene elaborati Estratti d'erbe medicinali di virtù emolienti palliative ad incisivo commamente indicate e che mirabilmente si prestano alla guarigione dei *Calli, Occhi di pernice, Vecchi indurimenti della cute*, calmanti eziandio l'acuto dolore prodotto dai calli infiammati.

Facile applicazione.

Elegante scatoletta contenente 6 pezzi e relativa istruzione firmata e portante il timbro originale di fabbrica.

Lire UNA.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchetti in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 24 B — in Firenze via Panzani, 28.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24.
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Biglietto valevole sei giorni, 1a cl. L. 160, 2a cl. L. 125 compreso ferrovia, vettura, tasse d'entrata, alloggio e vitto (Hotel de Russie).
Partenze da Roma mercoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.
Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.
Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.
Sabato o Martedì. Gita al Vesuvio (cratere).
Domenica o Mercoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotta azzurra).
Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatare).
Partenza per Roma la sera ultimo treno o col primo treno di martedì o venerdì.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO

Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. L. 78, 2a cl. L. 61 compreso ferrovia ad escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hotel Genève o Centrale)
Da Roma, ogni giorno, con qualunque treno.
Da Napoli, ultimo treno del terzo giorno.
L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

Napoli, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia
Roma, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10 via Propaganda Fide.
Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio dell'*Italien Tipsr.* B

Linificio Italiano

Per soli 30 Lire — **PRIVILEGIATO** — Per soli 30 Lire

Concorrenza spiegata
allo Tele d'Olanda, di Fiandra
ed ogni altra provenienza estera

15. **Una pezza tela di Rue**, di metri 15, alta centim. 80 garantita di puro lino, vera casalinga, imbianchita all'acqua pura senza reagenti chimici.
2. **Due tovaglie di lino**, damascate per 6 persone oppure una sola per 12 persone.
12. **Dodici tovaglioli lino** damascati, centim. 60 per 60.
6. **Sei tovaglioli** piccoli per *déjeuner*, damascati.
6. **Sei asciugamani lino** grandi con frangia.

Contro rimessa di vaglia postale di lire **30** intestato **R. U. SAMENGO e C.**, Vico S. Luca, 6, 8, 10, GENOVA, si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia.

La Casa Samengo da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità privilegiata di SERVIZI da TAVOLA, CUCINA, LATTE e CAFFÈ, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al mittente da parte in buona condizione. A

preparato nel laboratorio chimico
della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le imparità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3 50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso la farmacia Smimberghi via Condotti, Achille Baldasseroni n. 116, via del Corso, A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91, Rocco Chiesa via Maddalena 46-47, e presso Parelli Amici e C.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

L'arte del Traforo

ALLA PORTATA DI TUTTI

colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è corredata in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un oliatore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani 26.

INCHIOSTRO UNIVERSALE

DELLA PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

EUREKA — **Velocigrafo-Anghinelli** — EUREKA

Bottiglie di vetro con tappo di ricambio

Nero istantaneo inalterabile il litro	L. 1 50
Nero copiativo da tre copie bellissime	» 2 50
Violetto splendido profumato	» 3 —
Violetto splendido copiativo	» 3 50
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blu	» 5 —
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blu copiativo	» 9 —

In bottiglie da 1/2 e 1/8 di litro prezzi in proporzione, più le bottiglie.

Flacon-Calamaio «l'Elegante» sud. qual. L. 10 la doz.
Inchiostri pur'olio per timbri di metallo e gomma » 9 »
Gomma liquida extra, flacon inversabile con pen. » 9 »

Ceralacca	000	00	0	1	2	3
Il kilo	10	9	8	7	6	5

Da 80 — 60 — 40 — 20 e 12 pezzi per kilo
Ceralacca per pacchi da Lire 3 a Lire 1.50 il kilo.

Vendita all'ingrosso **A. ANGHINELLI**, Firenze
Sconto ai rivenditori — Catalogo generale dietro richiesta.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, in FIRENZE, via dei Panzani 26.

Presso i principali Cartolai.

Economia — Rapidità — Utilità

VELOCIGRAFO ANGHINELLI

RIPRODUTTORE ISTANTANEO

DI 100 E PIÙ COPIE

DI UNO SCRITTO O DISEGNO

Adottato dai Ministeri, Prefetture, Municipi, Tribunali, Banche, Ferrovie, Banche, ecc. ecc.

Il Velocigrafo Anghinelli è *l'unico* che dia incontestabilmente i migliori risultati, come l'attestano gli innumerevoli certificati avuti.

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli

N. 0	Formato	Carta Postale	9 × 15		L. 3 50	Compreso una boccetta di inchiostro Velocigrafo
» 1	»	Poulet o Quartina	15 × 23	equa	» 7 —	
» 2	»	Commerciale	22 × 29	»	» 10 —	
» 3	»	Protocollo, Bollo	28 × 33	»	» 12 —	
» 4	»	Stato	25 × 37	»	» 15 —	
» 5	»	Doppio Protocollo	33 × 45	»	» 24 —	

QUALUNQUE FORMATO DIETRO ORDINAZIONE.

Inchiostri di diversi colori, la boccetta L. UNA cadauna. — Preparazione per rimuovere l'apparecchio L. 6 50 il Chilogramma — Scatole di 0,50, 1, 2, 3 5, Chilogrammi.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina, 84 A, in Firenze, via dei Panzani, 26.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il cerderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 a. Firenze, via dei Panzani, 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni inconveniente, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo la grandezza.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani, 26; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ant. Carampelli.
Direttore E. Dalvitto.

Galvano-Elettrico

preservativo sicuro contro
la Difterite ed il Group
Prezzo L. 3.50
franco per posta L. 3.90

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, Firenze via dei Panzani 26.

FERNET BRANCA

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Via S. Prospero n. 7

Premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50. Piccolo L. 1,50
Effetti garantiti da certificati medici.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur 8 maggio 1883.

Preg. signori Fratelli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore marziale e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo T. PERR, prof. apl.

FERNET-BRANCA

Giornale per i Bambini

diretto da

C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì

Il **Giornale per i Bambini**, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: Il **nostro Libro di pittura**, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Latore e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio gratis e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON, Nuova-York, Broadway 842.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e segnatamente la debolezza dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a. all'Firenze, via Panzani, 26.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di queste apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2, Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 288

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Per gli Avvisi all'Amministrazione
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 26 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Il N. 43 (anno 1883) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 28 ottobre in tutta Italia.

Contiene:

Da una domenica all'altra, *Fanfulla della Domenica* — Ancora dell'Aleardi, *E. Panzacchi* — Restauri e restauratori, *Corrado Ricci* — Interpretazioni e ragionamenti su talune opere e personaggi di G. Shakspeare, *Tomaso Salvini* — Un'avventura, *C. Paolozzi* — Cronaca.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
Fanfulla quotidiano e settimanale pel 1883:
Anno L. 28 - Semestre L. 14,50 - Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

25 ottobre.

IN CASA.

La crisi a Sant'Agostino è ancora allo stato di ieri. Nessun sintomo di soluzione prossima o lontana.

Tuttavia per debito di cronista debbo notare la notizia che dà stamani l'*Opinione*.

Secondo la *Nonna*, l'onorevole Acton persisterebbe nella intenzione d'andarsene. Nel qual caso non si penserebbe a sostituirlo con un altro ufficiale di marina, ma con un generale dell'esercito di terra.

Soluzione bismarckiana!

Ed è giusto! Siamo alleati colla Germania sì, o no? Se lo siamo, perchè non potremo foggiare anche noi i nostri ministri sullo stampo di Berlino?

***

Il *Popolo romano* smentisce le asserzioni dell'*Esercito italiano* per quanto riguarda la questione del generale Serafini.

Allora la versione vera è la mia!

Tanto meglio per il generale Ferrero e per il cavaliere Depretis!

***

La Società generale di navigazione italiana Florio-Rubattino ha dato al governo una lezione di convenienza che è proprio meritata.

Secondo le convenzioni stipulate, la Società è in obbligo di trasportare col ribasso del 50 0[0 i membri del Parlamento e gli impiegati governativi che viaggiano per ragioni di servizio o per trasferimento da un ufficio all'altro.

Ma nei varî ministeri e in altre amministrazioni era invalso da qualche tempo l'uso di rilasciare la richiesta per ottenere un tale ribasso anche agli impiegati che vanno a spasso, o in licenza soli o colla relativa famiglia e magari anche colla cuoca.

Ora la direzione della Società ha fatto rispettosamente osservare al governo un tal uso, o per dir meglio abuso, dichiarando che non intende di sopportarlo più oltre per evitare i gravi danni che essa ne risente. Le cose sono arrivate a un tal punto che la flotta Florio-Rubattino deve servire quasi unicamente a trasportare i signori impiegati vaganti soli o accompagnati.

Fino a che erano soli gli impiegati residenti a Roma a godere del benefizio del 50 o[0 la cosa poteva passare; ma ora che il benefizio venne accordato anche agli impiegati delle amministrazioni provinciali, la Società di navigazione ha pensato di provvedere ai casi suoi richiamando il governo a stare nei limiti delle convenzioni stipulate; altrimenti si vedrebbe costretta ad aumentare il numero dei suoi piroscafi per uso e consumo dei signori *travet*.

Vi pare che la Società abbia torto?

Ora vedremo che cosa risponderà il governo.

***

Il solito piatto di statistica.

E che bocconcino ghiotto!

L'ho trovato sul *buffet* del *Diritto*, e me lo prendo, ma è certo che il confratello l'ha avuto dal cuoco di via Venti Settembre.

Comunque sia, ve lo servo... freddo.

« Il 30 giugno 1883 gravavano sul debito vitalizio dello Stato numero 96,541 pensioni, per l'annuo ammontare di lire 64,092,529 72. Le indicate pensioni si ripartivano poi in numero 89,647, dell'importo di lire 57,270,263 94, accordate secondo la vecchia legge, e numero 6,894 per l'importo di lire 6,822,265 78, accordate secondo la nuova legge.

« Durante il trimestre dal 1° luglio al 30 settembre morirono 1,312 pensionati, i quali gravavano sull'erario per la somma annua di lire 1,257,534 93; siccome però nello stesso periodo di tempo furono accordate 1,206 nuove pensioni, per l'ammontare di lire 1,023,104 19, così al 1° ottobre corrente la situazione dei pensionati dello Stato era di 96,435 per un debito annuo vitalizio a carico dell'erario di lire 63,858,098 93.

« A confronto dunque della situazione al 1° luglio, quella al 1° ottobre presenta una diminuzione di 106 pensionati, con uno sgravio di lire 234,430 79 sulle annualità pagate dall'erario ».

FUORI.

È il *Times* che parla, l'organo magno dell'opinione pubblica inglese:

« L'idea di una visita del re Alfonso di Spagna al Papa ed al Re d'Italia, fu definitivamente abbandonata, o più probabilmente non vi si pensò mai seriamente. Le esigenze della etichetta non possono a meno di rendere difficile una visita reale a Roma. Vi sarebbe modo di uscire dal dilemma se il Papa ed il Re vivessero in armonia; ma nelle circostanze presenti non ve ne ha nessuno. Chi il Re dovrebbe visitar prima? In quale carrozza si recherebbe al Vaticano? Come sarebbe possibile al Papa di restituire la visita? Queste ed altre questioni sorgerebbero immediatamente. »

Il re di Spagna a quest'ora deve avere perduto il gusto di visitare le capitali d'Europa. Ma giacchè il *Times* stesso crede che probabilmente Sua Maestà non ha mai pensato sul serio a venire a Roma, perchè ha stampato tutta quella pappolata che dice avere ricevuta da Berlino?

***

Il governo marittimo di Fiume ha emesso un'ordinanza, colla quale viene a risolvere la nota questione della pesca nell'Adriatico in senso recisamente contrario agli interessi degli Italiani che esercitano quell'industria nelle acque della Dalmazia.

Tale ordinanza vieta l'uso della *cocchia*, che è adoperata particolarmente dai pescatori chioggiotti per il tratto di mare di cinque chilometri dalla costa, estende tale divieto per molti seni e spiagge e proibisce gli accordi che da antico tempo si facevano fra i nostri pescatori ed i dalmati per la pesca nel tratto di un miglio marino.

Obe! E il trattato di commercio italo austro-ungarico vigente? E le promesse solenni fatte dai signori di Vienna?

***

Che bel paese è la Russia!

Un direttore generale delle poste imperiali è accusato di avere rubato quarantacinque milioni... di rubli. (Che appetito, potenzinterra!)

Lo si processa e il tribunale speciale chiamato a giudicarlo, ritenutolo colpevole, lo condanna...

A morte?

No; alla perdita dell'impiego, dei gradi, delle decorazioni e alla multa di quindicimila rubli, lasciandolo libero di andare a godersi in pace gli ultimi anni della sua vita e i quarantaquattro milioni e novecentottantacinque mila rubli rubati.

Sono quasi tentato di partire per Pietroburgo e offrirmi allo Czar come successore del processato Perfilieff (l'amico si chiama così).

Che bel paese è la Russia!

E che giustizia... comoda!

***

Il ministro delle finanze dell'impero austriaco, dopo avere fatto studiare profondamente la nostra legge sulla ricchezza mobile, ha deciso di applicarla anche ai fortunati abitanti della Cisleithania.

Contribuenti italiani, avete ragione di andare superbi di un tal fatto.

Alla peggio vi resterà sempre il conforto di sclamare: *Salutium miseris socios habere* con quel che segue.

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

Un giornale francese riconosce qualmente in Italia certe cose le si sanno fare a modo e per bene!

Suonate campane!

L'avvenimento è degno di essere solennizzato e consegnato alla storia.

Leggo, riprodotto nel *Moniteur du soir*, il seguente brano del *Petit Marseillais*:

« Il governo italiano ha organizzato un servizio generale di statistica, che funziona ammirabilmente e i lavori del quale pubblicati senza ritardo e messi in tempo utile a disposizione del pubblico, permettono d'apprezzare con vantaggio i fatti economici, che si producono annualmente in Italia. »

Rimane dunque assodato: gli Italiani sanno fare la statistica... Quanto a servirsene, ci pensano i salumai.

*** ***

Il problema del giorno:

Parlerà o non parlerà l'onorevole Depretis a Napoli?

Il *Bersagliere*:

« Si assicura che gli (all'onorevole Depretis a Napoli) si voglia offrire un banchetto, nel quale sebbene la stampa officiosa persista a negarlo, egli pronunzierà un discorso politico. »

Il *Pi colo*:

« L'onorevole Depretis verrà a Napoli con la sua famiglia, non farà alcun discorso politico ed eviterà ogni ricevimento ufficiale ».

Queste due versioni sono alternativamente adottate dai molti giornali del bel paese; e l'onorevole Depretis, veduto a una certa distanza, assume l'aspetto d'una bella fanciulla che va sfogliando pensosa una margheritina, mormorando:

— Parlo? Non parlo? Poco? Assai? Niente affatto? Parlo? Non parlo? ecc.

*** ***

L'onorevole Mancini a tavola.

In una lettera da Napoli all'*Opinione* trovo:

« Ieri ci è stata da lui (Mancini) colazione diplomatica, a cui assisteva il commendatore Mazo, ministro di Spagna presso la Corte d'Italia...

« E la colazione si sarebbe protratta chi sa sino a qual'ora, forse a quella del pranzo, se l'onorevole Mancini non avesse solennemente promesso di assistere ad una festa pietosa... »

Tanto grazie alla festa pietosa, che ha salvato l'onorevole Mancini da una indigestione!

*** ***

Ricorderete forse, o lettori, che io, qualche settimana addietro, ho riportato il brano di un discorso dell'ingegnere Federico Gabelli, in cui questi prevedeva le tristi condizioni nelle quali si sarebbero un giorno trovate le nostre ferrovie.

Ora l'ex-deputato scrive una lettera all'*Opinione*, e dice:

« In questi ultimi giorni il mio nome è corso su molte bocche, ed ha figurato in molte colonne di giornali. Ho avuto la deplorabile fortuna di veder verificate parecchie sinistre mie previsioni, esposte alla Camera e fuori della Camera, sullo stato delle ferrovie italiane ».

Ella fu davvero profeta, caro ingegnere, ma nessuno allora le ha creduto, ed era naturale. Aveva un bel fare *previsioni sinistre*, i più le credevano *previsioni di destra* e tiravano via.

***

Lo crederanno ora che lei, ingegnere chiarissimo, oltando cifre, intuona col poeta: « Erramo tutti »?

Le daranno retta ora che grida: « È inutile cercare a chi vada la colpa; inutile tentare di scusare la *destra* per buttarla addosso alla *sinistra*, o viceversa » ?

Ascolteranno la sua voce quando implora patriotticamente: « Per carità, si smetta dalle que-

---

Proprietà letteraria

(77)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — traduzione di Biasco.

Basfroi non si assentava mai la sera, a causa della sua cassa, e, anche di pieno giorno, non era per il piacere di fare colazione in casa di Chardin che si allontanava dai suoi scudi.

Non si allontanava che per consultarlo su qualche caso imbarazzante. Aveva, come altra volta, una fiducia assoluta nel suo giudizio e nella sua discretezza. Così, non gli nascondeva le sue operazioni più delicate, per non dire le più losche.

Chardin cominciava col protestare contro quel genere di affari e finiva col dare un parere eccellente all'usuraio, che cercava il mezzo di non cadere sotto l'applicazione della legge pubblicata contro gli usurai — legge che chiamava assurda e che non pensava ad eludere.

Chardin conosceva perfettamente il codice di commercio, e metteva, per amore dell'arte, la sua scienza al servizio del poco scrupoloso Basfroi.

La notizia della morte di Basfroi aveva dunque affitto sinceramente Chardin, e, per di più, egli l'aveva conosciuta in modo così brusco, che si era sentito sconvolgere.

Basfroi si era recato da lui, la settimana precedente, e gli aveva parlato a lungo della signora di Marcenac.

Chardin doveva aspettarsi ad essere interrogato, perchè amico del defunto, ed egli intravedeva con paura le conseguenze che avrebbe per lui e per altri, quel tragico avvenimento.

Ma, per nulla al mondo, avrebbe voluto farlo conoscere alla contessa. Aveva dato questo incarico a Paolo di Lizy, e persuaso che il barone lo avea eseguito immediatamente, stava tranquillo.

In vita sua, il buon uomo non aveva mai avuto da fare con la giustizia, e la sola idea di comparire davanti a un magistrato gli faceva venire la pelle d'oca. Così, tornando dal viale Gabriel, si era chiuso in casa, e non ne era più uscito, neanche per andare al caffè della via della Cérisaie.

Nascondendosi, sperava farsi dimenticare, ed aveva l'ingenuità di credere al buon successo di questa manovra, familiare allo struzzo che, a quanto si dice, mette la testa nella sabbia e si immagina di non essere veduto.

Egli non voleva neanche più leggere i giornali, per timore di trovarvi i particolari del delitto di Fontainebleau.

La sua casa era divenuta, per ordine suo, una prigione in cui più nessuno entrava, se non facendosi conoscere dalla serva.

Quella casa, in cui egli viveva tranquillamente, non mancava di attrattive. Risaliva al tempo del regno di Luigi XII ed era sul punto di cadere in rovina allorchè, avendola comprata, l'aveva fatta restaurare per sua comodità personale.

Vi aveva portato i suoi mobili da negoziante di tele all'ingrosso, dei mobili molto stram.

Il letto di acagiù e le poltrone di damasco di lana contrastavano con le travi del soffitto, e le tende di mussolina ricamata che ornavano le finestre ogivali facevano la disperazione degli archeologi che passavano per la via dei Lions-Saint-Paul.

Chardin aveva messo sul caminetto di pietra un orologio a pendolo di bronzo dorato, con un gruppo che rappresentava il soldato lavoratore.

Il ritratto di Béranger, canzoniere popolare, faceva riscontro a un vecchio scudo intagliato nel muro e carico di stemmi che Chardin non aveva mai tentato di decifrare.

Ma infine tale qual'era, quella casa gli conveniva, e Chardin era quasi orgoglioso di possedere un'abitazione feudale, lui, borghese arricchito dal commercio.

Il giardino, sopra tutto, faceva la sua delizia, ed egli se ne occupava con amore.

Era circondato da mura altissime, e i vicini non potevano guardarvi dentro, perchè confinava con altri giardini appartenenti ad ortolani.

Chardin vi aveva elevato, con le sue proprie mani, un pergolato a forma di cupolino e una roccia artificiale, sormontata da un busto del signor Thiers, il liberatore del territorio.

Vi tollerava alcuni fiori, ma vi coltivava sopratutto dei legumi e principalmente dei poponi che non si maturavano mai.

Vi passava tutto il suo tempo, dacchè viveva nelle angosce; e per sostituire in qualche modo la passeggiata quotidiana sul Lungo Senna dei Celestini, vi camminava su e giù dalla mattina alla sera, fumando la vecchia pipa, fedele compagna della sua età matura e consolatrice della sua vecchiaia.

Il terzo giorno di questa reclusione volontaria, verso mezzogiorno, vi era sceso dopo colazione, e aveva letto un foglio volante che la sua serva aveva comprato per un soldo.

Gli strilloni che vendevano quel foglio l'annunziavano gridando ad alta voce: « Gli orribili particolari del delitto commesso a Fontainebleau in persona del signor Basfroi, usuraio molto conosciuto in Parigi ».

Chardin era costernato. L'essersi chiuso in casa non gli era giovato a nulla; la narrazione dell'assassinio giungeva fino a lui, con l'aggiunta di commentari inquietanti.

Il redattore di quel foglio affermava che il furto dei valori contenuti nella cassa non era stato il solo movente dell'assassinio e che bisognava cercare il colpevole fra le persone che avevano con Basfroi delle relazioni abituali.

Aveva inventato ciò per interessare maggiormente i lettori, o era autorizzato a pubblicare la opinione della giustizia su questa faccenda imbrogliata?

Il buon Chardin lo domandava a sè medesimo e si vedeva già trascinato davanti a un giudice, intimato a rendere conto delle sue azioni, prima, durante e dopo il delitto, accusato forse di aver preso parte alle operazioni losche di Basfroi e di essersi sbarazzato di lui per aggiustare un conto litigioso o per liberarsi di un debito.

Questa idea lo conturbava, ed era la prima volta che la sua immaginazione gli faceva un giochetto simile, perchè essa non era viva.

Sarebbe stato peggio se avesse saputo che il suo vecchio amico gli aveva fatto un legato importante; ma non avendo veduto alcuno dopo la catastrofe, non aveva conoscenza del testamento.

Bisogna rendergli questa giustizia, che non si tormentava soltanto per sè.

Pensava pure alla signora di Marcenac che era in relazioni ancora più intime col morto e che doveva essere conosciuta a Fontainebleau, dove andava spesso, mentre invece Chardin non vi si era mai recato.

Essa poteva essere chiamata come testimone, e per una donna della sua condizione, era quasi un disonore trovarsi mischiata a un processo penale.

Che direbbe quando le chiederebbero di spiegare le sue frequenti relazioni coll'usuraio? E che penserebbero le persone di sua conoscenza essendo informate di quell'intimità che non sospettavano, perchè la contessa aveva sempre nascosto la sua amicizia con Basfroi? Che ne penserebbe il barone di Lizy che voleva sposarla? Si sarebbe ritirato, spaurito dal rumore che farebbe l'avventura giudiziaria della signora di Marcenac?

(Continua)

stione di persone; si guardino i fatti; si espongano schiette, intere, senza fronzoli, senza veli le condizioni delle ferrovie, e si domandi presto al Paese di provvedere alla propria salvezza»?

Se le lezioni del passato servissero a qualche cosa, si dovrebbe dire di sì! Ma le lezioni del passato sono di quelle che si pagano, e non si seguono.

***

È morto a Londra il celebre romanziere Mayne Reid.

Era nato in Irlanda nel 1818. Figlio di un ministro della chiesa presbiteriana, era stato destinato ad entrare negli ordini, con tanta sua poca soddisfazione, che a vent'anni pensò bene di imbarcarsi per il Messico.

Dopo aver percorso questo paese, passò negli Stati Uniti, ed durante due anni visse nelle solitudini dell'Unione sulle rive del Red-River, cacciando e commerciando colle tribù indiane.

Nel 1840 tornò alla Nuova Orleans e fece parte della spedizione dei volontari che dovevano respingere l'invasione dei Messicani nel Texas; ma la spedizione essendo andata a monte, egli riprese la sua vita errabonda nelle pianure del Missouri, finchè dopo cinque anni d'avventure si ridusse a Filadelfia a fare il giornalista.

Aveva già incominciato la sua nuova carriera da qualche mese, quando alla notizia della guerra contro il Messico si arruolò nuovamente fra i volontari dell'Unione, col grado di capitano. Più tardi, nel 1849, adunò una compagnia di volontari per venire in Europa in aiuto degli Ungheresi sollevati; ma avendo appreso, al suo arrivo in Francia, la notizia della capitolazione di Goergoi, decise di rimanere a Londra e dedicarsi interamente ai suoi lavori letterari.

***

D'allora in poi egli pubblicò un gran numero di romanzi che sono, per la maggior parte, il racconto drammatizzato delle sue avventure, e nei quali egli ci ha dato i più interessanti particolari sui costumi originali degli abitanti del Far-West, sui costumi degli Indiani, sulle scene imponenti della vergine natura americana, sulle caccie, sulle guerre, sulle avventure alle quali ha assistito o di cui è stato egli stesso l'eroe.

Quasi tutti i suoi romanzi sono stati tradotti in francese, in tedesco, in italiano. Citerò, fra i principali, i *Cacciatori di capigliature*, il *Capo bianco*, la *Pesta di guerra*. Con lui, la letteratura inglese perde uno dei più forti dipintori della vita americana.

***

Ricevo da Catania un foglio che ha l'apparenza ufficiale, scritto convenientissimamente su carta intestata con lo stemma del municipio di Catania, con cui il messo comunale certifica non so che in risposta al *Ficcanaso*, a proposito del telegramma firmato *Lo Smemoratò*, e pubblicato nel nostro numero 277, relativo alla formazione del 22° reggimento di cavalleria.

Nel pubblicare quel telegramma io avevo evitato di adoperare termini che potessero ferire la suscettibilità municipale: è per questo che gradirei di aver comunicate le osservazioni del comune da qualche persona del municipio, un po' più in su che il messo.

Finalmente non ho contravvenuto a nessun regolamento urbano catanese, da essere obbligato a ricevere i fogli del donzello, ed il comune di Catania non vorrà quindi contravvenire con me al regolamento d'urbanità generale.

Una parola del gabinetto sindacale, un telegramma d'un assessore o di un segretario mi basteranno; ma a meno di così non posso contentarli.

***

Il *Popolo romano* ha dichiarato stamattina che esso è pienamente d'accordo con me per quello che ho scritto l'altro ieri a proposito delle prefetture vacanti.

Anch'esso riconosce la necessità di un provvedimento sollecito. Ma!... c'è un *ma* di mezzo, secondo il *Popolo romano*.

E questo *ma* è il seguente:

« Affinchè l'amministrazione nelle provincie proceda uniforme, armonica e spedita, non basterà nominare una mezza dozzina di prefetti nuovi e cambiarne di residenza altrettanti: è mestieri una larga e benefica trasfusione di sangue nuovo nei quadri della nostra amministrazione provinciale. »

E fin qui tutto va bene. Giacchè un provvedimento s'ha da prendere, pigliamolo largo. Sto anch'io per la trasfusione del sangue nuovo. *Mal* dico io a mia volta, come intendete fare l'operazione?

Il *Popolo romano*, per non farsi prendere in fallo, ha messo sulla tavola i suoi apparecchi. Egli ne ha due, piccini piccini, due veri *bijoux*.

Apparecchio n° *1.* Abrogare la disposizione della legge Nicotera sulle incompatibilità parlamentari, che vieta al governo di usufruire a vantaggio dell'amministrazione dello Stato, in uffici retribuiti, l'opera dei deputati.

Apparecchio n° 2. Dare facoltà al governo di fare nell'amministrazione provinciale un'epurazione, su per giù come essa fu fatta — nel 1872 — nelle file degli ufficiali dell'esercito.

***

Il sistema — come ognuno vede — è semplicissimo, e così perfezionato che i due apparecchi possono funzionare nel medesimo tempo.

Mentre coll'apparecchio n. 1 si infonde il sangue nuovo, non c'è che da premere sull'apparecchio n. 2, e tutto il sangue vecchio, bacato, marcio se ne va.

E pompiamo pure per mandar via il sangue vecchio: in gran parte è roba vostra, e non sarò io che me ne lamenterò.

Ma il *Popolo romano* è proprio sicuro della sanità, della robustezza dell'individuo da cui vuol prendere il sangue nuovo che deve servire per la trasfusione? Io non sono mai stato punto tenero della legge Nicotera; ma finora quale prova hanno fatto i prefetti trasfusi dal caldaione di Monte Citorio nelle arterie dell'amministrazione provinciale? L'hanno fatta ottima? Se abbiamo da dirlo, diciamolo pure; ma ho paura che diremo una corbelleria.

E poi non si toglie il sangue buono da un corpo senza che questo ne risenta danno. A menochè non crediate di servirvi del sangue impoverito di Monte Citorio, nella speranza che esso si corrobori una volta entrato nelle vene dell'amministrazione provinciale.

E questa potrà essere l'opinione del *Popolo romano;* ma non è la mia.

Per carità; adagio colla elissopompa. Che essa non abbia ad aspirare l'onorevole Costantini!...

Lo preferisco segretario generale dell'istruzione pubblica, a vita.

***

Le stupidità d'oggi.

Problema di *macao*.

Il *banco* offre carte. Il primo giuocatore mette in tavola *otto*, l'altro mette in tavola *nove*. Il banchiere, invece di pagare, tira fuori il revolver e lo dirige sui giuocatori...

Come va regolato il *colpo?*

Un cronista giunge al suo giornale, senza fiato (il cronista), e con la notizia tragica di una disgrazia accaduta in una fabbrica... Un muratore precipitato dal cornicione.... l'articolino occupa cinquanta righe.

Il direttore gli dice:

— È tardi, e non c'è più posto che per una ventina di righe... tagli il di più.

Il *reporter* eseguisce il taglio e riassume la tragedia così: « L'abbondanza delle materie ci vieta di descrivere la disperazione della famiglia ».

io Fanfulla

DA VIENNA

23 ottobre.

L'esposizione d'elettricità sta per chiudersi: ancora otto giorni e la grande e magnifica rotonda si chiuderà chi sa per quanto tempo. È un ritrovo perduto, perchè s'era preso l'abitudine di andar a passare la sera all'esposizione, anche a parte l'interesse per gli apparecchi d'elettricità. Ci si sedeva — diremo — in qualcuno dei *restaurants* e si inaffiava copiosamente di birra un paio di panni vecchi gravidi di vecchio prosciutto, ma l'antichità di quelli e di questo era compensata da uno spettacolo incantevole, dai « torrenti di luce », magnificati dall'arciduca Rodolfo nel suo discorso inaugurale, da un alto getto d'acqua e da una cascata circolare, illuminati da lampade Jablochkoff e dalle buone musiche dei reggimenti di guarnigione.

L'arciduchessa Stefania, reduce da Laxenburg ed in procinto di ritornare alla sua residenza abituale di Praga, ha onorato di più di una visita l'esposizione. La maternità l'ha resa più bella; tutti i Viennesi se ne sono accorti e se ne compiacciono. Porterà, a suo tempo, degnamente la corona che ora poggia sulla fronte di una delle più belle imperatrici che registri la storia. È bella, buona, colta, gentile; a proposito: sapete come impiegò gli ozi forzati della convalescenza? Disegnando al *crayon*, di nascosto, il ritratto della sua bambina per regalarlo poi al principe sposo, ed il ritratto — dicono — è stupendamente eseguito. Non c'è bontà, bravura e gentilezza insieme?

◇

Siamo all'esposizione e restiamoci ancora un momento. La sezione italiana, davvero, non è gran cosa. Non parliamo del merito. Questa mostra di Vienna è venuta troppo poco tempo dopo quelle di Parigi e di Monaco per raccogliere importanti novità; ma la sezione nostra, una delle più modeste per quantità d'oggetti, è anche delle più poveramente ordinate. Vedeste che lusso ha sfoggiato la Francia! Vedeste com'è bello il padiglione turco! Vedeste come è elegante, nella sua semplicità, la sezione danese!

Dei nostri, s'è fatto onore l'abate Ravaglia, di Ravenna, con due suoi apparecchi; uno per l'apertura automatica istantanea (al tocco d'un bottone) di quante porte può avere un teatro; l'altro per segnare l'altezza del livello dei fiumi, servendosi dei fili telegrafici ordinari. Questo secondo ha, scientificamente, maggiore importanza del primo, e probabilmente ne verrà sequestato il privilegio dal governo... russo.

Un altro Italiano sarebbe forse premiato, se i premi ci fossero; un brav'uomo che farà accrescere d'una biografia il *Volere è potere* del Leoni, È il signor Cruto, di Torino, che da semplice manovale muratore, ha preso gusto ai misteri dell'elettricità, e ha mandato qui — solo ai 5 di questo mese — una lampada che, all'esperienze fattane dalla Commissione scientifica, ha realizzato pienamente ciò che se ne presumeva dietro le indicazioni dell'inventore. In fondo, è la lampada Edison, meno che l'arco, incandescente nel vuoto della bolla di vetro, è di carbonio puro: la luce è più bianca e più sicura.

◇

Un'altra storia d'amore; c'è di mezzo un cadavere, ma permetterete che ve ne parli perchè il caso è singolarissimo. Un giovane avvocato di Pest, israelita, si era innamorato di una giovane e ricca ereditiera, israelita anch'essa, non solo, ma l'aveva indotta a sposarlo segretamente davanti al rabbino. Il padre di lei, che sognava un genero più cospicuo, la conduce a Parigi per un po'di tempo, quindi a Carlsbad dove le fa sposare il conte Stefano Battyani (famiglia oriunda di Napoli e da un secolo e mezzo diventata ungherese). L'avvocato si reca giorni sono a Wiesbaden, dove trovavansi gli sposi; oltraggia il conte per indurlo a una partita d'onore; gli manda, come suoi padrini, due ufficiali dell'esercito germanico. L'offeso rifiuta, dicendo che non si batte con un « giudeo »; oltraggiato di nuovo, con pubblico scandalo, accetta la prova delle armi, e al terzo colpo di pistola rimane cadavere. Non aveva che ventinove anni! Ma c'è di mezzo, benchè annullato, quel matrimonio segreto! Come si risolve la quistione? Cimarosa non troverebbe la musica per questo dramma!

Vero dramma, o vero romanzo, come vi piace. Solo a raccontarlo in tutti i particolari certi che si conoscono, ci sarebbe da cavar fuori una diecina di appendici interessantissime. C'è il giuramento e il matrimonio segreto, c'è la tirannia di babbo e mamma che sognano una corona di contessa per la figlia; c'è la prigionia di questa in un angolo remoto della foresta ungherese; un viaggio a Parigi di lei, a cui si toglie colla forza l'anello di fidanzata, poichè non poteva portar quello di moglie; c'è il conte, rovinato in finanze, che occupa un posto modestissimo di riscotitore di tasse in un piccolo comune, e in questo si fa fidanzato ad una ragazza, che abbandona, insieme all'ufficio, quando sa che a Carlsbad può sposare la figlia di un ricco ebreo.

Voi direte: anche il « bell'avvocato » (così lo chiamavano a Pest) faceva la caccia alla dote? No: si è pubblicata una lettera in cui la disgraziata gli diceva che, sposandola, avrebbe sposato una povera, poichè il babbo non le avrebbe dato il becco d'un quattrino!...

◇

Per capire quel rifiuto del conte Stefano Battyani a battersi con un « giudeo » bisogna aver cognizione esatta di ciò che è l'antisemitismo in Ungheria. I fatti onde nacque il processo Szvimoszy non sono che pochi episodi di una lotta che si combatte da anni fieramente, e che più fieramente ancora, a giudizio di tutti, si combatterà in seguito.

Quel Verhovay, arrestato per malversazione, era l'amministratore di un giornale antisemitico, *Faggetl naeng*, diretto dal fratello di lui, Giulio Verhovay, deputato, che nel Reichsrath ungherese pronunciò, dopo quello dell'Istoczy, le più feroci filippiche contro gli ebrei. Le malversazioni furon compite su fondi raccolti dal giornale per soccorrere i magiari-csangos fatti rimpatriare dalla Bucovina, per rinforzare la popolazione ungherese che, secondo le statistiche, diminuisce invece che aumentare. Per l'appropriazione indebita di quei fondi fu arrestato il Verhovay amministratore. Ma il Verhovay direttore non è salvo dall'arresto che per il privilegio che gode come deputato, perchè le accuse colpiscono egualmente lui; e le accuse aumentano; non furono versati a tempo, oltre i denari raccolti per i magiari-csangos, quelli per il monumento agli Honved morti nella guerra del 1848, quelli per il monumento al poeta Arany, quelli messi insieme per altri scopi di beneficenza. La maggior parte dei giornali ungheresi intima al Verhovay di dimettersi da deputato, ma lui, duro. Oggi i telegrammi annunciano che dall'inchiesta risulta che il deputato Verhovay era in intime relazioni col famoso Bary, il giudice che istruì il processo Szvlimoszy! Tanto è vero che anche gli scandali, come le ciliegie, non vengono mai soli!

◇

La politica in fondo, e così fossero, davvero e sempre, in fondo, anche nella vita! Oggi le due Delegazioni, austriaca ed ungherese, inaugurano i loro lavori. Il von Kallay, ministro delle finanze dell'impero (le finanze dell'Austria hanno il Dunajewsky e quelle di Ungheria lo Szlapary), parlerà a lungo delle condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina. Basterebbe solo sapere se è vero che queste due provincie sono sempre infestate da ribelli. I giornali d'opposizione dicono di sì; gli ufficiosi dicono di no. Il male è che non v'ha impresa più difficile che quella del conoscere la verità su quei paesi. Se ne san di più schiette sul conto dei Galla e degli Anfari!

Celso

La parte di Dio e quella di Cesare

Dunque i ribelli del Sudan sono stati completamente sconfitti. Lo annunzia il *Daily-News;* e la *Stefani* ci ha telegrafato la fausta novella. Dico fausta perchè dalla vittoria dell'esercito egiziano dipende il compimento d'un'opera intrapresa con le medesime intenzioni dalla Curia vaticana e dalla Consulta; sicchè il cardinale Jacobini e l'onorevole Mancini si trovarono a lavorare insieme sullo stesso terreno senza prendersi pe' capelli.

Come sanno i miei lettori, il Mahdi, capo dei ribelli del Sudan, pose l'anno passato le mani sopra una quindicina di missionari e di suore, che esercitavano laggiù, sotto quel torrido cielo, testimonio del martirio religioso e civile di tanti nostri concittadini, il loro ministero di propaganda e di carità.

Alla prima notizia, che s'ebbe tra noi del fatto, il Vaticano si prese a cuore di riscattare i prigionieri; Leone XIII contribuì con parecchie migliaia di lire, i giornali cattolici aprirono sottoscrizioni e la Curia si rivolse di sotto mano all'Inghilterra, la potenza più interessata nelle cose d'Egitto, invocandone l'intervento in pro de'nostri compatriotti.

L'Inghilterra, pure impegnandosi a far il possibile per togliere i missionari e le suore dalle mani dell'Africano, declinò la pratica e non volle trattare colla Curia una questione che, secondo lei, era di pertinenza del governo italiano, poichè i prigionieri del Mahdi erano cittadini del regno d'Italia!

Questa ch'io faccio è una rivelazione: gli organi della Curia mi smentiscano se lo possono.

Il contegno dell'Inghilterra in tale circostanza fu pienamente conforme al diritto pubblico europeo e alle idee che il governo inglese e il signor Gladstone hanno sulle cose nostre. Giova non dimenticare che l'insigne ministro, in un discorso rimasto celebre, fece una gran distinzione fra la politica della Chiesa e quella dello Stato in Italia. Battezzò quest'ultima col nome allamente significativo di: romanesimo, e la prima con quello di: vaticanesimo.

Fu allora che l'onorevole Mancini, trattenuto in sulle prime da uno scrupolo, forse eccessivo, di non mettere la mano in cose che avevano qualche attinenza colla Chiesa, invitò il nostro ambasciatore presso il governo britannico a risollevare la questione, come cosa italiana e governativa.

Pare che oramai siamo vicini ad uno scioglimento felice. Forse la sconfitta dei Mahdi non portò seco l'immediata liberazione dei prigionieri. Una lettera del signor E. B. Evans, maggiore dell'esercito del Sudan, al superiore dell'istituto africano di Verona, d'onde sono usciti in gran parte quei prigionieri, lascia credere che il Mahdi li tenga in ostaggio per farne, in casi disperati, il prezzo d'una capitolazione meno disastrosa per sè e per i suoi.

La sconfitta sembra dover maturare cotesta eventualità. I prigionieri saranno restituiti allo Stato, la sola autorità tutoria che l'Inghilterra possa riconoscere.

In tutto ciò non v'è niente che sia o possa parere offensivo alla Curia: essa ha fatto il suo dovere, e, sia detto a sua lode, è stata la prima a farlo.

Quanto al successo... nessuno, e l'Inghilterra e l'Italia meno d'ogni altro, contesta al buon Dio la sua parte: ma il fatto è che il governo inglese, nel caso presente, restituì a Dio quello che è di Dio e all'Italia quello che è dell'Italia.

I missionari, liberati, resteranno missionari: è la parte di Dio; restituiti all'Italia, resteranno Italiani per cresima diplomatica; e questa è la parte di Cesare. Non vi pare cotesto un fatto che dimostra qualmente Chiesa e Stato, serbando ciascuno, dentro i propri limiti, la propria libertà e camminando ciascuno per la propria via, possano per la stessa forza delle cose trovarsi d'accordo in un'impresa di vera e buona civiltà?

Ton Poppi

COSE DI NAPOLI

24 ottobre.

Questa troppa luce ci abbarbaglia: tra poco, se non si muore abbrustoliti, si acceca. Del resto, è ben naturale che Amore, sindaco bendato, vada gridando: Lumi, lumi, lumi! Dopo Catania, ch'è di tutta Italia la città meglio illuminata, Napoli è certamente la più buia. Le sere di domenica, quando cioè fa difetto l'illuminazione privata delle botteghe, si va brancolando per Toledo come in una grotta. Il contratto con la Società del gas (gas per modo di dire) lo vedranno scadere i nipoti dei nostri nipoti. Se non sbaglio, la Società sullodata ha facoltà di tenerci all'oscuro per circa un altro secolo. Della quale oscurità si giova naturalmente tutta la vita infima che si agita e formicola nelle tenebre, e il signor questore ne sa qualche cosa.

* ✕

Ma ora, saranno cinque o sei giorni, il forestiero che arriva a Napoli e capita a Toledo dopo le ventiquattr'ore, può credere che un nuovo frate Rocco sia venuto a felicitarci. Frate Rocco è Amore. Qua e là, in cinque o dieci punti di Toledo, si può fermarsi sotto la luce di un lampione con la probabilità di non essere assassinato o svaligiato da una mano tenebrosa.

Fra questi lampioni s'è fatta una scelta; di questi lampioni s'è scritto a Parigi, di dove ci viene la luce della benemerita Società; e uno di questi lampioni, se le cose vanno a seconda, insieme con altri cento e cento suoi compagni, verrà a inondare dei suoi raggi l'avventurata via di Toledo.

×

Il resto di Napoli resti pure sprofondato nelle tenebre. È giusto. A Toledo ci passeggia la gente per bene: l'altra gente non esiste. E se questa nuova luce costerà una bella somma, e se il bilancio municipale è arrembato, e se altre opere sono molto più urgenti di questa, non importa; purchè, uscendo a tarda sera dal teatro o dal circolo, si possa traversar Toledo in mezzo ai lumi del commendatore Amore ed esclamare con un vivo sentimento di gratitudine:

« Amor che move il sole e l'altre stelle! »

×

Questo sistema dei lumi è tradizionale nella nostra amministrazione comunale. Non c'è sindaco che non pigli a cuore la cosa, e forse è per questo che si rimane sempre al buio. I filologi studiano l'opportunità di sostituire alla vecchia espressione: « Gettar polvere agli occhi », quest'altra più nuova e più adatta al secolo dei lumi: « Gettar gas negli occhi ».

×

E questo gas ne ha sempre fatto delle sue. Due anni fa, a San Carlo, nel più bello della rappresentazione, tutti i lumi si spengono. Grida, confusione, fuga generale. Fuori, per le vie, buio pesto. Si pensa agli ultimi giorni di Pompei, si guarda al Vesuvio. Il maestro Caputo spiega il fenomeno, parlando fra le tenebre di un certo *fa* noto ai musicisti, il quale emesso dal trombone ha per l'appunto il potere di spegnere ogni sorta di lume. Gli animi a poco a poco si chetano; la luna, facendo capolino da una nuvola, viene a rischiarar la scena.

Si crede generalmente che la opportuna apparizione dell'astro d'argento si debba al gazometro, e che tutto l'accaduto sia stato uno scherzo del medesimo.

×

Ieri, due altri scherzi dello stesso genere. Il primo, verso piazza Mercatello, dove un pacifico signore passa, accende il sigaro, getta via il fiammifero, e si vede assalito da una fiamma sotterranea che erompe, illumina, scotta, atterrisce mezzo mondo. Il secondo, dentro palazzo reale, proprio nella stanza precedente il tinello nel quartiere detto di Vittorio Emanuele. Tre operai son lì ad aggiustare i condotti. Ad un tratto, esplosione, incendio, fracasso di vetri infranti. « Al fuoco, al fuoco! » si grida. Si manda per i pompieri, che hanno la caserma attaccata alla reggia; si corre ad avvisare il prefetto che sta di casa a fianco alla reggia. I tre operai son malamente feriti. Si provvede dalla gente del palazzo a trasportarli all'ospedale dei Pellegrini. La voce si diffonde rapidissima che la reggia è in fiamme. Da tutte le parti la gente accorre, ansante, curiosa. In capo a un'ora e mezzo arrivano sul luogo i pompieri e il prefetto.

Uno degli astanti esclama: « Ora sì che si spiega Casamicciola! ».

×

A proposito, se voi credete che il terremoto di Casamicciola sia avvenuto in luglio, sappiate invece ch'esso è fresco fresco di ieri. Ogni giorno si legge annunziato nei giornali: « Gl'introiti per i danneggiati hanno raggiunto la somma di L..... ». E i danneggiati leggono i giornali e si sentono morire dalla contentezza. Oggi, si va alla Villa per vedere e studiare non so che modelli di baracche americane, sotto le quali i danneggiati avranno ricovero. E i danneggiati, saputa la cosa, pensano con voluttà al benessere che li aspetta sotto quei tetti protettori.

In piazza Dante si mette su un recinto per *festival*, e il *festival* sarà tutto a beneficio dei danneggiati stessi. Se l'onorevole Depretis viene a Napoli in questi giorni, si crede e si spera che vorrà tenere una conferenza sui terremoti politici e sui superstiti delle crisi parlamentari, sempre a beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

×

Di certo non c'è per ora che il banchetto, se il ministro verrà, offertogli dai signori della provincia. Il discorso, se discorso ci sarà, verrà alla frutta. E banchetto e discorso sono aspettati ansiosamente, e più dell'uno e dell'altro è aspettata la venuta del ministro, perchè da vicino veda e tocchi con mano i bisogni di questa grande città, e provveda o prometta. Anche le promesse hanno un gran valore, specialmente dal punto di vista politico e in prossimità della riapertura della Camera.

×

Anche San Carlo si riapre o almeno ha la sua Commissione bell'e nominata, il che non vuol dire che abbia la compagnia, visto che la Commissione non canterà. Un'altra Commissione, più piccola ma più fattiva, è riuscita a mettere insieme uno splendido concerto in casa del commendatore Achard al Vomero. Il concerto è stato a beneficio dei poveri (non di Casamicciola) e vi hanno trionfato da una parte il presidente della Commissione signor Minieri e il conte Milano vice-sindaco, letterato ed artista, e dall'altra due gentili signorine: la Carpi e la Cognetti. A proposito della quale debbo dire due cose: la prima, che tra poco ella si recherà a Firenze per darvi un concerto, e la seconda che un primo giro artistico si dispone a fare in Italia il mio amico Rondano.

Yorick

IERSERA E STAMANI

Roma, 25 ottobre.

*** Domenica tornerà in Roma il prefetto Gravina.

*** È in Roma da qualche giorno il padre Denza, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri. Egli è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, dal quale ebbe i più grandi elogi per gli ultimi lavori eseguiti.

*** Fra le nuove proposte delle quali dovrà occuparsi il Consiglio comunale nella prossima sessione figurano le seguenti:

Retrocessione al ministero di pubblica istruzione del chiostro di Michelangelo alla Certosa — Monumento a Cavour — Concorso nelle spese per la Mostra collettiva provinciale di prodotti all'Esposizione di Torino — Maggiori spese occorrenti pel Palazzo di belle arti — Costruzione di un padiglione speciale per la città di Roma nell'Esposizione di Torino — Nomina del comandante del corpo dei vigili — Collocamento dell'obelisco rinvenuto presso la via Sant'Ignazio — Transazione con la provincia di Cosenza circa la proprietà dell'ex-convento di San Francesco di Paola al Monti.

E per complemento abbiamo anche la proposta circa i provvedimenti da adattarsi per l'agibilità dell'Apollo.

*** Ieri, alle cinque pomeridiane, è morto in Roma il comm. Francesco Cortese, generale-medico dell'esercito.

Il generale Cortese era nato nel 1802 a Treviso. All'età di vent'anni fu mandato dal governo austriaco a Vienna per farvi i suoi studi di perfezionamento. Questi terminati, fu nominato a Venezia chirurgo provinciale.

Da Venezia passò nel 1838 professore di anatomia all'Università di Padova, e in tale ufficio lo trovarono gli avvenimenti del 1848, per i quali fece parte del governo provvisorio padovano. Poi prese servizio nei corpi volontari, finchè nel 1849 venne nominato medico divisionale della legione lombarda; e più tardi medico di divisione nell'esercito piemontese.

Era medico vice-capo durante la campagna del 1859, e fu medico-capo in quelle del 1860 e del 1866. Poi ispettore sanitario fino al 1872, nel quale anno venne nominato generale medico dell'esercito.

Fu un'illustrazione della scienza medica; patriotta ardentissimo. Egli lascia opere di grande autorità

Il trasporto funebre avrà luogo domani.

*** Domenica prossima alle 2 pomeridiane, nell'aula massima del Regio Liceo Ennio Quirino Visconti, avrà luogo la premiazione dei bambini degli asili infantili israelitici.

TEATRI.

*** Ieri sera al Valle la *Fedora* ha chiamato tale pubblico, e ha lasciato tanta gente alla porta, che la compagnia Rossi ridarà sabato quella commedia di Sardou, malgrado il programma già fatto.

Inutile dire che la signora Duse-Checchi e il cavaliere Andò sono stati applauditi come oramai è diventata cosa solita.

Questa sera replica del *Rabagas;* domani serata del cavaliere Andò, *La Locandiera*, sabato, s'è detto; domenica *Frou-Frou;* lunedì la *Signora delle Camelie*, e martedì ultima recita: *La moglie di Claudio.*

*** La nuova operetta, *Il figlio del sole*, data ieri sera al Quirino, ha avuto un esito in qualche parte contrastato. È uno spettacolo che richiamerà gente, ma ha bisogno di subire delle operazioni cesaree.

La musica è in gran parte di Lecoq, e contiene dei pezzi molto graziosi; ma vi abbondano le reminiscenze e le lungaggini. Furono molto applaudite le signore Lambertini e Pirone. Piacque anche il baritono che ha una bella voce.

In complesso è un'operetta, sfarzosamente vestita di seta d'ogni colore; ma per un'operetta ha il difetto di essere troppo vestita. I costumi son belli, ricchi, se vogliamo, ma bisogna fermarsi ad ammirare i costumi. Le donne hanno perfino i pantaloni, e si capisce perchè sono giapponesi. Ma all'operetta generalmente si preferisce vederle in mutandine da bagno. Da questo punto di vista, *Il figlio del sole*, manca dunque di attrattive artistiche. Bellissime le scene.

Accorciato debitamente nei grembiuli e nelle casacche, *Il figlio del sole* farebbe certo furore. Accorciato nella prosa e nella musica, piacerà.

*** Da Torino riceviamo il seguente telegramma:

« Il ballo *La Sirena* del Felter ebbe al teatro Vittorio un successo grandissimo. Teatro rigurgitante ».

Spettacoli d'oggi:
VALLE. — Ore 8 1/2. — *Rabagas.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Gli spostati*
QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine*
ROSSINI — Ore 8. — *I Francesi a Roma.*
GOLDONI — Ore 9 1/2. — *La fucilazione di Pulcinella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 25.

Si parla delle dimissioni di Harmand, commissario della repubblica al Tonkino, in seguito a screzii insorti fra lui e l'ammiraglio Courbet.

La sinistra radicale dopo avere votato una interpellanza da farsi sulla questione di Annam, si disdisse dietro intervento di Floquet ed altri.

Alessandria, 24.

È ricomparso il cholera; si sono verificati parecchi casi di decesso. Panico generale; un gran numero di Europei abbandona la città.

L'onorevole Depretis partirà domani sera per Napoli

È inesatta la notizia che l'onorevole Depretis abbia officiato l'onorevole Acton nel senso di fargli ritirare le dimissioni. Crediamo sapere che nella questione, il modo di vedere dell'onorevole Acton sia diviso dal presidente del Consiglio e dai suoi colleghi.

BORSA DI ROMA

25 ottobre. — Il mercato è poco attivo con tendenza debole. La rendita fa 90 87 1/2 per contanti e da 90 95 a 90 90 per fine corrente.

Nei prestiti ex-pontifici vi è maggior fermezza sul Rothschild, però i prestiti sono nominali. Cattolico 93 60; Blount 89 90; Rothschild 96 40; Città di Roma 435 50 nominali.

In azioni Banca Generale fecesi 827 50, e in Banco Roma 526 per fine mese.

Sono nominali i seguenti valori: Banca Romana 1000; Immobiliari 464; Santo Spirito 432; Acqua Marcia 858; Condotte 481; Gas 1050; Complementari 214; Molini 280.

I cambi:
Parigi *(chèques)* 99 72 1/2.
Londra a tre mesi 25 02.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 90 90; Rendita francese 3 0/0 antico 79 80; Id. 4 1/2 0/0 108 37; Turco 9 80; Egiziano 353; Suez 2250.

Chiusura:
Italiano 90 95; 3 0/0 amm. antico 79 72; 4 1/2 0/0 108 30; Turco 9 82; Inglese 101 7/16; Egiziano 353; Suez 2247.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 1/8; Spagnuolo 57 1/4; Turco 9 11/16; Egiziano 69 7/8.

TELEGRAMMI STEFANI

CAIRO, 24. — Borelli bey, consigliere legale del governo egiziano, sarà sostituito da Cavalli, membro italiano della Commissione internazionale per le indennità da accordarsi agli Europei danneggiati.

LONDRA, 24. — I giornali notano la gravità della situazione al Tonkino, quale è rivelata dal *Libro Giallo.*

PARIGI, 24. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Jaurès a comandante in capo della squadra di evoluzione.

LIMA, 24. — I Chileni sgomberarono ieri Lima, ove è entrato il generale Iglesias.

LONDRA, 24. — Il *Daily-News* ha da Alessandria:

« I giornali indigeni annunziano che le truppe egiziane hanno sconfitto completamente gli insorti del Sudan. »

MADRID, 24. — L'apertura delle Cortes è fissata al 1° dicembre.

PIETROBURGO, 24. — Fu firmata il 7 corrente la convenzione per la delimitazione definitiva della frontiera russo-chinese.

ASCOLI-PICENO, 24. — Si è costituito il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale con intervento di moltissimi sindaci, rappresentanti di veterani e di reduci e cittadini. Furono proclamati presidente il cav. Gio. Battista Monti, e vice-presidente il cav. Menecrate Piccinini.

PARIGI, 24. — Un telegramma pervenuto alla legazione del Chilì annunzia che il governo cosi uitosi a Lima sotto la presidenza del generale Iglesias venne riconosciuto dal Chilì. Il trattato definitivo di pace è stato firmato. Il governo di Iglesias domina tutto il Perù, eccetto la regione di Arequipa, verso la quale marcia l'esercito chileno.

L'Assemblea peruviana è stata convocata.

SMIRNE, 24. — Vi fu una forte scossa di terremoto nella penisola di Smirne. Avvennero molti disastri.

LIVORNO, 24. — Il piroscafo *Marie Louise*, della compagnia Fraissinet, si è incendiato in porto. Le autorità, i pompieri ed i marinai accorrono al salvataggio delle mercanzie. L'incendio continua da sei ore. Nessun danno alle persone.

PARIGI, 24. — La sinistra radicale riconobbe all'unanimità la necessità di una interpellanza sulla politica estera del gabinetto. La data di tale interpellanza sarà fissata ulteriormente.

L'ex-kedive Ismail pascià è giunto a Parigi.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 24. — Il cholera è ricomparso. Vi sono numerosi casi anche fra gli Europei. Si ebbero ieri 4 decessi. L'emigrazione ricomincia.

Il livello del Nilo cala. Il raccolto sarà bello.

BERLINO, 21. — In base alla legge contro i socialisti, il Consiglio federale prolungò il piccolo stato di assedio per Berlino, Amburgo, Altona e dintorni fino al 30 settembre 1884.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il terremoto continua nella regione di Smirne. Ieri per esempio avvennero sei forti scosse a Smirne, ma non produssero alcun danno. Le case rovesciate nella regione di Tchesme dalle precedenti scosse superano il numero di 3000. Vi furono 50 morti e 300 feriti.

COSTANTINOPOLI, 24. — In seguito alla ricomparsa del cholera in Alessandria, il sultano ordinò che si applichino di nuovo le misure sanitarie che erano in vigore al principio dell'epidemia.

VIENNA, 25. — Rispondendo ai discorsi ed agli omaggi dei presidenti delle Delegazioni l'imperatore disse;

« I rapporti della Monarchia colle potenze estere non hanno mutato il loro carattere assolutamente soddisfacente. Al grande bisogno di pace dei popoli d'Europa rispondono gli sforzi leali delle potenze per mantenere i benefici della pace. Gli sforzi della Monarchia austro-ungarica furono senza cessa diretti a questo scopo. Lo sviluppo non interrotto delle condizioni pacifiche permette al governo di portare la massima attenzione agli interessi materiali.

« All'infuori delle modificazioni di alcune disposizioni della legge militare, che esigono di completare le spese ordinarie, il governo tenne perfettamente conto della situazione finanziaria. Nella Bosnia e nell'Erzegovina, in seguito alle misure amministrative, il paese è entrato in uno stato soddisfacente d'ordine e di tranquillità. Il governo è dunque in grado di prendere provvedimenti in vista di una riduzione delle truppe nell'anno prossimo e di una diminuzione delle spese. Quanto alle spese amministrative esse sembrano coperte dalle proprie entrate della Bosnia ed Erzegovina ».

NAPOLI, 25. — Il conte di Fiandra è partito ieri sera per Venezia (via Foggia).

FOGGIA, 25. — Si è costituito il Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale.

SALONICCO, 25. — Si è costituito il comitato della colonia italiana per il pellegrinaggio nazionale. Le signore della colonia confezionano lo stendardo.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Filadelfia:

« Dietro domanda dei negozianti degli Stati Uniti, il ministro della marina aumenterà le forze navali dell'Unione nei mari della China, in previsione di eventuali complicazioni. »

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

NUOVO SISTEMA
DENTI
ESTESE cura gratuita ai malati del polso
CAV. DR ADLER
ORIFICAZIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO
OPERAZIONI SENZA DOLORE
Consultazioni tutti i giorni
Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 5

ASSICURAZIONI GENERALI
in VENEZIA

Capitale versato L. 3,937,500
Totale Fondi di garanzia al 31 dicembre 1882 L. 71,997,770 15.

Nel mese di settembre 1883 vennero presentate 461 proposte di assicurazioni sulla vita per una somma di Lire 3,157,826 85 e vennero emesse 383 polizze per una somma di L. 2,584,468 10 Dal 1° gennaio dell'anno corr. il numero delle proposte presentate ascese a 3918 per una somma di L. 30,129,763 60 e la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a L. 25,598,848,60 ripartite fra 3265 polizze, in confronto di 21,291,801 87 ripartite fra 2972 polizze nell'anno precedente mentre i sinistri annunziati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 2,091,237 17.

Al 31 dicembre 1882 lo stato del ramo Vita era il seguente: Somma assicurata: L. 177,055,514 55 di capitali e L. 521,612 28 di rendite vitalizie, sopra 36,176 polizze: I danni pagati nel 1882 salirono a L. 3,011,579 05. E i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1834) a tutto il 1882 ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a L. 400,436,795 —

Le operazioni *principali* della Compagnia, oltre le *assicurazioni sulla* vita umana, sono: le *assicurazioni contro gl'incendi*, quelle *contro la grandine*, le *assicurazioni marittime* e di trasporti terrestri, le *assicurazioni contro le disgrazie accidentali* che in genere possono colpire qualunque persona e quelle contro gl'infortuni del lavoro che possono colpire gli operai, sollevando anche i padroni dalla responsabilità civile, loro incombente per legge.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, contratti, ecc. rivolgersi in Roma al Rappresentante della Compagnia signor cav Marino Morelli Ispettore Divisionale via del Corso, N. 117, ed in Firenze al signor Emidio Chiaradia, piazza della Signoria, N. 5.

PODOFILLINA
Vedi avviso in quarta pagina.

N. 2. 43 — ANNO III
GIORNALE PER I BAMBINI

SOMMARIO:
La camicia introvabile, *Jack la Bolina* — Nel paese delle tartarughe, *L. G. Piccardi* La festa della Mia, *La Marchesa Colombi* — Vecchi proverbi e figurine nuove di Linie Lavazza, traduzione di *Yorick* — Calcolo sbagliato — Dal regno di Carmen Sylva — I marmi di Carrara, *Foresto* — Storia d'un ago e d'uno spillo, *Iginio Agnolucci* — Un inganno felice, *P. Thouar* — Giuochi.

Abbonamento anno L. 12.
Un numero separato 25 centesimi.
Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 120

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franco, alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

LA VERA ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del Dott. Popp

è il migliore e più sicuro rimedio in tutte le malattie della bocca e dei denti, mentre *l'acqua anaterina per la bocca fatrifricata*, usandola, peggiora essenzialmente lo stato della malattia.

Al signor Dott. J. G. POPP, *I. R. Dentista di Corte* a Vienna. I, Stadt Bognergasse N. 2.

Vi prego di spedirmi contro rimborso postale, due bottiglie della vostra salutare « Acqua Anaterina per la bocca. » — Sono costretto di dirigermi a Voi, perchè avendomela procurata in altri depositi, la ricevetti sempre falsificata invece della vera, la quale adoperandola peggiorava anzi molto il mio mal di gengive, comechè io fedele alla verità, devo avvertire ognuno di non comprare quella falsificata Acqua Anaterina per la bocca.

Con alta stima 4
MARIA HENTZ, Piazza del Sale.
Trieste, 12 febbraio 1879.

Depositi: Roma, farmacia inglese di N. Sinimbergh, via Condotti 64-65-66, farm. Ottoni, via del Corso 199, A. Mammoi e C. via di Pietra, farm. Serretti, via Frattina. In Napoli, F. Kursot, farm. P. d'Emilia, farm. F. P. Vappiani prof. Firenze, farm. Janssen, via Borgo Ognissanti 26, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni 17 Milano, A. Manzoni e C. farmacisti.

UNA SIGNORA INGLESE
desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni Dirigersi a Miss S., via Ghibellina 65, 1° p., istituto Vignali, Firenze.

Lire 6 50
POMPE A MANO
per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e le molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 28.

L'Indicatore dei liquidi

Dimostra in un momento la quantità di liquido che trovasi in un barile. Prezzo L. 2 50. Deposito a Milano presso l'Emporio Franco-Italiano, 12 via S. Margherita

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE

Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc.

Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattive crasi del sangue, e perciò da esuberanza di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa della via digestiva. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura biliose — Itterizia — Dolore e languore di stomaco — Stentata e difficile digestione — Dispepsia — Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale — Febbri intermittenti ribelli alla chinina — Emicrania — Vizio erpetico — Ingorghi d'ogni specie — Emorroidi — Scorbuto — Catarri — Asma, ed ogni genere di nevralgia.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andar incontro a veruna inconveniente, nè a molestia di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria. I quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, via intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimberghi, Hivanz e C., 64-66, Via Condotti, Roma.

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zarri, Bari, Durante; Brescia, farmacia Girard; Firenze, Jannsen; Genova, Magni; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Malè, Balduzzi, S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Turicco; Messina, farm. Bonbara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 1 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dalle illustri DUMAS e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e da tutti i nostri depositary.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Garneri, N. Sinimberghi.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca
del Perù

del prof. SAMPSON. Nuova-York, Broadway 542.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e segnatamente le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 5, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a all Firenze, via Panzani, 28.

Non più Spalle curve

sull'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84a. Firenze, via Panzani, 28.

Linificio Italiano privilegiato

Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjeuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15, alta centim. 60 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

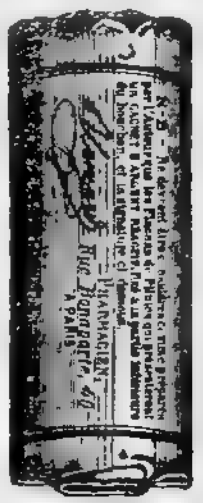
Contro rimessa di vaglia postale intestato
E. U. SAMENCO
GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA
Si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa **SAMENCO** da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno la merce al magazzino. (8).

Queste PILLOLE s'impiegano contro le **Affezioni scrofolose**, la **Povertà di Sangue**, la **Debolezza di Temperamento**, l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



AI VINI-CULTORI

GLUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO. Istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DUBONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote o scarse e di tutti i vasi in generale Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trasciuto nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla doccina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchouc con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di tela bianca in cui nel pezzo senza cucitura. Prezzo secondo la grandezza, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scarse, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2.50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Sonfili porta-bottiglie chiusi od aperti, Leva bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Manichi per il travaso del vino**, ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani 26.

Non più Capelli bianchi !!!
ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6 50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a Firenze, via dei Panzani 26.

CALORIFERI
a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo, che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda emanazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 28; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

Navigazione Generale Italiana
(Società riunite FLORIO RUBATTINO)

SOCIETA' ANONIMA
Capitale: Statutario L. 100,000,000; Emesso L. 80,000,000
Versato L. 55,000,000

LINEA ITALO—INDIANA

CHINA

Capitano Dodero, partirà il 24 ottobre da Genova ed il 26 da Napoli per Bombay, toccando Messina, Port-Said Suez e Aden.

LINEA CELERE—LEVANTINA

ORTIGIA

Capitano Vacchini partirà il 31 ottobre da Brindisi per Costantinopoli toccando Pireo, con coincidenza per Salonicco.

LINEA DI LEVANTE

SEGESTA

Cap. Cafiero, partirà il 29 ottobre da Napoli per Odessa toccando Messina, Catania, Pireo, Salonicco, Dardanelli e Costantinopoli.

Per informazioni e acquisto di biglietti di passaggio dirigersi alla Direzione Generale, Roma, via Condotti 11; Sedi Compartimentali, Genova, piazza Marina, Palermo, piazza Marina. Sedi Succursali, Napoli, via Piliero n. 28-29-30. Venezia, strada 22 Marzo n. 24-13.

CACAO BENSDORP
IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria a prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

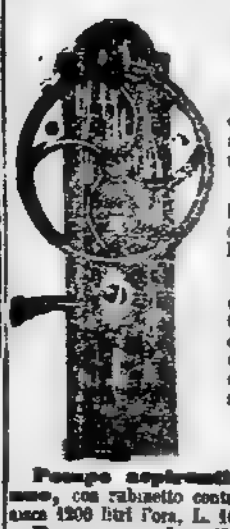
Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.



POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccia, forniscono circa 900 litri di acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità. L. 30

Pompe aspiranti a volante con ingranaggi galvanizzati e della stessa forza delle precedenti, L. 45.

Pompe aspiranti a braccia ed a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Roma. 25 mgn. fontane 1670 litri Pure L. 60
» 30 » 180 » » 80
» 100 » 300 » » 150

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto contro il ghiaccio, diametro 70 m/m forniscono 1200 litri l'ora, L. 100.

Pompe aspiranti e premenanti a braccio a getto continuo, diametro 150 m/m forniscono 1600 litri l'ora L. 135

Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 26.

L'arte del Traforo
ALLA PORTATA DI TUTTI
colle nuove Macchine perfezionate di Berlino

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un elistore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25,
porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a, Firenze, via dei Panzani 26.

Il Gerente ARTERO, Tipografia, piazza Montecitorio 127, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chilì, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 289

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 27 Ottobre 1883 — ...ri di Roma cent. 10

26 ottobre.

IN CASA.

La crisi a Sant'Agostino è sempre al *sicut erat. Amen!*

***

Il generale Cosenz essendo stato incaricato dal ministro della guerra di visitare, come capo di stato maggiore dell'esercito, i lavori di difesa della Spezia, ha ora presentato il suo rapporto.

Risulta dal medesimo che non pochi errori sono stati commessi nell'esecuzione dei lavori.

L'illustre generale ha pure dovuto riconoscere che nell'andamento del servizio vi sono molti difetti da emendare.

***

Anche la *Rassegna* facendo eco al *Popolo romano*, smentisce la notizia data dall'*Esercito* sulla questione del generale Serafini.

Ehm! Incomincio quasi a credere che l'*Esercito* abbia ragione.

***

Torno sulla lettera diretta all'*Opinione* da Federico Gabelli, detto l'*impopolare* per un suo modo speciale di presentare la Verità nuda e cruda. Ancora più cruda che nuda.

Mi rincresce che lo spazio non mi permetta di riprodurre tutto quel documento.

Ma ne levo alcuni dati, che mi auguro facciano il giro dei giornali italiani.

Gli inconvenienti lamentati nel servizio ferroviario dipendono massimamente dalla mancanza del materiale, e il materiale manca perchè da anni ed anni lo si consuma più che non si rinnovi.

La convenzione Spaventa per la cessione allo Stato delle linee meridionali stabilita che i limiti delle percorrenze del materiale mobile ferroviario dovessero essere i seguenti:

Per ogni locomotiva chilometri 25,000 all'anno; per ogni carrozza chilometri 30,000; per ogni carro da merci chilometri 12,000.

Invece nella relazione pubblicata dal ministero nel 1882 si trova che le percorrenze di ogni specie di veicoli per tutto un anno furono le seguenti: per ogni locomotiva chilometri 33,953; per ogni vettura chilometri 38,837; per ogni carro chilometri 16,750.

Lavorando di più, il materiale doveva naturalmente logorarsi di più, e quindi essere sostituito più frequentemente.

Ora, dato che una locomotiva possa percorrere, durante la sua vita, un milione di chilometri, essa, stando alle cifre della statistica del 1882, durerà 30 anni; parimente, dato che una carrozza possa percorrere chilometri 1,500,000, durerà 39 anni; e dato che un carro possa percorrere chilometri 600,000, durerà 36 anni.

Stando alle cifre ufficiali, al 31 dicembre 1881 il materiale mobile dell'Alta Italia constava di 802 locomotive; 2,269 carrozze, e 15,569 carri. Questi veicoli, secondo i calcoli stabiliti sopra, dovevano e devono essere rinnovati rispettivamente in ragione di un trentesimo, di un trentanovesimo e di un trentaseiesimo.

E ciò importerebbe e avrebbe dovuto importare per la sola rete dell'Alta Italia una somma presunta di lire 4,294,500 all'anno!

E ciò senza aumentare *un solo veicolo*, ma solo per conservare quelli necessari al servizio!

Ora l'Alta Italia, per essere in pari col suo materiale nelle condizioni volute dalla convenzione Spaventa avrebbe bisogno di 287 locomotive, 668 carrozze, e 15,569 carri! La bagattella di una spesa di *cinquantaquattro* milioni!

Per la sola rete dell'Alta Italia. Badiamo!

Il Gabelli dice:

« O con che si provvederà? Colla trasformazione dei partiti? Accetteranno le officine (siano pure nazionali) per moneta sonante le nostre *trasformazioni*? O daremo in cambio delle locomotive e dei carri, tutti i contatori, pesatori e misuratori che resteranno disponibili in seguito alla abolizione del macinato? »

No! che! Se non si potrà viaggiare in ferrovia per mancanza di materiale mobile, viaggeremo nell'*omnibus*.... dell'onorevole Baccarini.

E più sotto.

« Un centinaio di milioni basta per rifornire di locomotive e di carrozze e di carri; ma le risoluzioni riguardanti gli esercizi della rete esistente e le nuove costruzioni riguardano un capitale che va dai *quattro ai cinque miliardi!*... la questione ferroviaria può diventare in breve tempo tale da condurre a irreparabile rovina le nostre finanze, da renderci quindi impotenti e in casa e di fronte a qualunque nemico. »

Questa è pur troppo la tremenda verità.

***

Se la memoria non mi tradisce, io ho avuto già per ben due volte occasione di dire, in questa mia rubrica, ai ventotto milioni d'italiani: *imparate a nuotare se non volete esporvi al pericolo di affogare fra poco nell'oro.*

Avranno i ventotto milioni d'italiani ascoltata la mia voce e seguito il mio consiglio?

Dio lo voglia!

Intanto la marea dell'oro monta e i ciechi e i sordi vi periranno travolti.

Infatti il *Diritto* è lieto di *constatare* l'affluenza dell'oro e dell'argento in Italia. A tutto settembre l'importazione e l'esportazione dei due preziosi metalli erano rappresentate dalle seguenti cifre:

Importazione di monete d'oro	L. 33,011,900
Esportazione	» 6,767,600
Importazione di monete d'argento	L. 47,673,200
Esportazione	» 2,794,200

O ventotto milioni d'italiani, non perdete tempo. Se non avete imparato ancora a nuotare, provvedetevi almeno di *cinture di salvataggio* — come barbaramente le si chiamano.

La marea sale!

***

Un giornale del mattino, *liberale* — secondo la definizione zanardelliana — annunzia che a Napoli regna gran fermento perchè all'onorevole Depretis si attribuisce l'intenzione di non più costruire la direttissima Roma-Napoli sul tracciato approvato dal Parlamento, e di sostituirla con rettificazioni della linea attuale.

Io non so trovare ragione per i Napoletani di *fermentare*, dal momento che il progetto Cottrau (napoletano), preferito da Depretis, riduce il viaggio da Roma a Napoli di tre ore e mezza.

O che s'ha proprio a fare una linea esclusivamente per i Napoletani?

I Napoletani hanno troppo buon senso per pretendere una cosa simile.

Io credo piuttosto che se c'è chi *fermenta* per questo affare, è l'onorevole Baccarini, il quale vede compromessa una ruota del suo famoso *omnibus*.

E sono, naturalmente, incaricati di *fermentare* gli amici politici di lui.

FUORI.

La *France* dice che il signor Ferry ha offerto il portafoglio delle finanze a Léon Say.

Questa notizia spiegherebbe la fretta con cui il signor Say ha lasciato ieri Bologna per ritornare in Francia.

***

A proposito del soggiorno del signor Léon Say in Italia, il *Temps* osserva che l'illustre economista restò colpito dall'eccellente ordinamento del credito agricolo in Italia. Egli porta a Parigi documenti preziosi, che presto presenterà al Senato. Il signor Say si dichiara lietissimo delle accoglienze fattegli dagli Italiani.

***

Ancora uno zuccherino di fabbrica francese.

Ne capitano tanto di rado, che quando ce n'è uno, sarebbe peccato non offrirvelo:

« Il *National* in un articolo relativo al movimento militare in Italia, dopo aver enumerati i lavori di difesa ed i preparativi guerreschi, conclude che si ingannerebbe chi volesse vedere in quel fatto una minaccia per la pace ed un pericolo per la Francia. L'Italia, dice il succitato giornale, desidera di essere pronta alle eventualità non immediate di una guerra, ma probabili ».

Meno male!

Il Segretario

LA NUOVA ILIADE

Dunque ci siamo. La battaglia — almeno a quel che dicono — è vicina.

Sarà un'iliade nuova: l'iliade del secolo decimonono. Per renderla completa non ci manca che Omero.

Per ora non è possibile prevedere in quanti canti andrà suddivisa. Forse avrà un seguito, come l'*Odissea*; forse offrirà l'addentellato per una seconda *Eneide*. Comunque sia, il periodo epico sta per cominciare a Monte Citorio.

Per me, spettatore incallito, provedo che sarà un bel vedere.

Da una parte i Teucri, dall'altra gli Achei. Tutto è già pronto, e si può incominciare il poema.

◇

Nei primi canti — secondo le regole che governano la poesia epica — è di prammatica far la rassegna delle forze combattenti da ambedue le parti. Facciamola dunque questa rassegna.

I Teucri, nel caso nostro, sono benissimo indicati dalla situazione. L'alta Pergamo, Ilio superba, è rappresentata dal ministero. L'onorevole Depretis, per Priamo, non c'è che dire, è un Priamo coi fiocchi. Abbiamo Ettore, in persona dell'onorevole La Porta, che l'altro giorno ha combattuto così valorosamente sotto le mura di Troia, a Girgenti; ed abbiamo Paride nell'onorevole Minghetti, che ha portato il pomo della discordia fra le Dee dell'Olimpo della riparazione.

Poi c'è Enea, il pio Enea, che sarebbe l'onorevole Genala, sappellatore pietoso dei morti di Casamicciola.

Poi c'è l'allesto, Glauco, duce dei Licii, l'onorevole Sella, che all'undecimo canto, se non erro, muove incontro a Diomede-Nicotera per attaccar battaglia con lui.

Senonchè, al momento di cominciar la pugna si ricordano d'essere stati insieme ad Anderno dove hanno bevuto il *ratafià*, ed allora, scambiate le armi, tornano ognuno ai rispettivi accampamenti senza colpo ferire.

La parte del sacro Palladio, in mancanza di meglio, è affidata all'onorevole Berti.

◇

Ed ora passiamo nell'altro campo — in quello degli Achei.

I due Aiaci li abbiamo: il Telamonio, l'onorevole Zanardelli; l'Oileo, l'onorevole Baccarini.

Ora come ora, paiono i più forti della brigata. Il poeta canta di loro:

« Trecentomila capi d'azionisti
Pascolan baldi sulle loro terre
D'appalti feracissime e di tronchi
Ferroviari ..... »

Diomede, figlio di Tideo, Diomede il temerario, l'abbiamo detto, è l'onorevole Nicotera.

La parte del pelide Achille può esser rappresentata benissimo dall'onorevole Crispi, che si è ritirato anche lui sotto la tenda coi suoi quattro Mirmidoni, a motivo di Briseide.

L'onorevole Cairoli, a cui Paride-Minghetti ha portato via la probabilità del portafogli, sarebbe Menelao per il quale in ultima analisi combattono i re collegati.

Però, siamo soltanto a cinque; e per prendere Troia, dei re ce ne son voluti sette.

E le lacune, nel caso nostro, sono gravi.

In primo luogo manca Ulisse Laerzio, Ulisse l'astuto, quello che dovrebbe rubare il Palladio e suggerire il mezzo per fare introdurre nelle mura di Troia il famoso cavallo col fischio di dietro.

Poi manca Agamennone, il Re dei re, incaricato di mettere un po' d'accordo fra i tanti capi dell'esercito acheo.

◇

La mancanza di Agamennone è una faccenda alla quale bisogna pensare. Chi sarà l'Agamennone dei moderni capo tubati Achei? Secondo Omero, potrebbe essere l'onorevole Correnti, il quale ne non altro ha comune col figlio di Atreo la facoltà di dormire continuamente. In questo caso i cinque re non avrebbero meglio da fare che raccomandarsi a Giove perchè mandi Mercurio in sogno all'onorevole Correnti a ripetergli i versi del primo canto dell'*Iliade*:

« Figlio d'Atreo tu dormi?... »

Ma c'è da scommettere che l'onorevole Correnti non si sveglierà.

Proprietà letteraria

—(78)—

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco.**

Era essa almeno preparata a parare quel colpo tanto impreveduto? Non poteva ignorare la morte funesta dell'antico socio di suo padre, ma non ne aveva forse intraveduto tutte le conseguenze. Era capace di non ascoltare che la voce del cuore e correre a Fontainebleau, dove la sua presenza finirebbe col compromettersi. E se non vi era andata, la si accuserebbe forse di essersi tenuta in disparte, perchè non aveva la coscienza netta.

Chardin ora rimproverava a sè stesso di essere andato via, quando il signor di Lizy, nel giardino del palazzo, gli aveva dato la fatale notizia. In un'occasione così grave avrebbe dovuto avvertire la signora di Marcenac, confortarla, consigliarla e sopratutto intendersi con lei sulla condotta a tenere, nel caso in cui venissero interrogati separatamente. Avrebbe dovuto anche informarla, perchè conosceva meglio di lei gli affari di Basfroi.

Credeva di aver quasi commessa una viltà, abbandonandola al momento in cui essa aveva bisogno dei suoi consigli, e lasciandola, da tre giorni, dibattersi sola in mezzo a terribili imbarazzi.

Egli si stupiva pure ch'essa non gli avesse dato segno di vita.

Essa non si recava mai da lui, ma avrebbe potuto scrivergli, e Chardin non aveva ricevuto nè una lettera, nè un semplice biglietto che lo invitasse a recarsi da lei.

Chi mai poteva essa forse per aver preso la fuga al momento della crisi, ovvero si trovava già impaghata nelle ruote dell'istruzione penale e impedita di comunicare col suo vecchio amico?

Chardin vedeva cento chimere e non sapeva qual partito prendere. Ondeggiava fra il timore di compromettersi e il desiderio di venire in aiuto alla sua cara Berta.

Dopo avere lungamente riflettuto, ebbe vergogna della sua pusillanimità, e si decise un po' a malincuore, a uscire dal suo ritiro ed a recarsi al palazzo del sobborgo Sant'Onorato.

Era una questione di quaranta minuti, per un bravo camminatore come lui, ed aveva quasi la certezza di trovare la signora di Marcenac in casa, perchè essa non usciva che tardi, nel pomeriggio. Era inoltre sicuro di trovarla sola, perchè essa non riceveva alcuno, al mattino, tranne lui che aveva libertà di entrare a qualunque ora del giorno.

Spense la pipa, piegò accuratamente il foglio che si proponeva di mostrarle, e stava per indossare un soprabito, quando udì il rumore di una carrozza.

Nella via dei Lions-Saint-Paul, era un avvenimento, e Chardin, molto sorpreso, si fermò per ascoltare.

Per mettere il colmo alla sua maraviglia, la carrozza si fermò davanti alla porta della sua casa.

Dacchè vi abitava, era la prima volta che gli succedeva una cosa simile.

Chardin rimase pietrificato.

Questo fatto, così semplice altrove, di una carrozza che si ferma davanti a una porta, lo aveva conturbato fino al punto di fargli bisbigliare:

— Vengono ad arrestarmi.

Era una pazzia; il brav'uomo non si trovava più in stato di ragionare.

Se avesse potuto fuggire, non avrebbe mancato di farlo, ma la casa non aveva che una sola uscita e le mura del giardino erano troppo alte perchè potesse pensare a scavalcarle.

Gli restava l'espediente di non aprire, ma per caso la serva era occupata a sparecchiare la tavola su cui aveva fatto colazione, ed egli non avrebbe più tempo di correre alla porta, se qualcuno suonava, perchè la sala da pranzo si trovava al pianterreno.

E d'altronde, se la carrozza conduceva un commissario di polizia, il magistrato troverebbe modo di entrare ad ogni costo.

Chardin si rassegnò ad aspettare, non potendo fare diversamente.

Mise in tasca il foglio che teneva a dissimulare, perchè gli faceva l'effetto di un oggetto di prova, e procurò di prendere l'attitudine grave e dignitosa di un cittadino che si prepara a rimproverare a un agente dell'autorità una violazione di domicilio.

Supponeva, d'altronde, che la persona che giungeva non avrebbe invaso *ex abrupto* la sua casa, perchè la serva aveva ordine di non lasciar entrare alcuno senza prima chiedere il nome del visitatore, e Chardin si proponeva di far rispondere che era uscito, se il nome gli pareva sospetto.

In effetto fu la serva che si recò a trovarlo per dirgli che una signora desiderava parlargli — annunzio inatteso oltre ogni credere. E siccome domandava dei particolari su quella signora, la serva gli porse un biglietto da visita su cui era inciso il nome della signora di Marcenac.

Chardin respirò. Desiderava di vedere la contessa, ed essa gli risparmiava la fatica di recarsi da lei. Tutto andava per il meglio. Anzi egli si sentiva orgoglioso di mostrare alla figlia del suo antico socio la propria casa, e stava per correrle incontro, quando riflettè che senza dubbio essa aveva qualche cosa d'importante a dirgli e che sarebbe meglio riceverla nel giardino, dove potrebbero parlare senza essere nè osservati nè disturbati da alcuno.

— Sta bene — disse. — Pregate quella signora di entrare e conducetela qui.

La serva se ne andò e ricomparve un momento dopo, accompagnando la signora di Marcenac che si affrettò a mandarla via con un gesto e si avanzò vivamente verso Chardin.

— Stavo per venire in casa vostra — disse il buon uomo, per impedire un'esplosione di rimproveri che prevedeva, perchè li aveva meritati.

— Vi aspetto da tre giorni — rispose la contessa con una certa freddezza. — Come non avete indovinato che avevo da parlarvi? Non di meno non potete ignorare che il nostro sventurato amico fu assassinato.

— Lo so, ahimè! Fu il barone di Lizy che mi fece conoscere il fatale avvenimento.

— Il barone di Lizy! Lo avete veduto?

— Lo incontrai, l'altro giorno, alla porta di casa vostra. Entrava al momento nel quale io uscivo, e, parlando con me, mi disse per caso e senza mettervi importanza, che un vecchio molto ricco era stato ucciso alla vigilia a Fontainebleau. Io gli feci delle domande, e allora egli mi nominò il povero Basfroi. Avrei dovuto risalire da voi, ma non ebbi il coraggio di farmi messaggero di una così triste notizia. Pensai che il signor di Lizy avrebbe adempiuto meglio di me al penoso dovere.

— Vi siete ingannato. Egli non mi disse una parola della morte di Basfroi. Non la seppi che al domani, e non dal signor di Lizy, perchè non è tornato e non tornerà più in casa mia.

— Impossibile!... Credevo...

— Credevate che lo avrei sposato. In effetto, il nostro matrimonio era stabilito, ma non si farà più. Siamo irrevocabilmente separati!

(Continua)

Ad ogni modo il re dei re ci vuole. Magari se ne facciano uno di stoppa — così per figura.

Senza Ulisse non piglieranno Troia; ma quando avrémo Agamennone, potranno almeno rappresentare la *Belle Hélène*.

Lelio

GIORNO PER GIORNO

Ricevo e pubblico:

« Venezia, 25 ottobre 1883.

« Se tu me lo permetti, amico *Fanfulla*, torno dopo un lungo silenzio alle funzioni di tuo collaboratore, a proposito del parlare che in questi giorni si fa sul drappo, che in occasione del congresso geodetico, si sarebbe steso sul quadro della battaglia di San Martino nell'aula capitolina. Amo dirne anch'io due parole, non per affrontare una polemica oziosa, ma a solo scopo di segnalarti un fatto storico, certamente dei più ignorati.

« Vengo dunque al fatto che ti narro senza alcuna tema di affrontare ire di parte. Per quanto sia grande il mare, succede talvolta che le nostre regie navi s'incontrino con quelle dell'impero austro-ungarico, che ne ha due le quali, disgraziatamente per noi, recano il nome di *Custoza* e di *Lissa*, come noi abbiamo la *San Martino*, la *Varese*, la *Palestro*, ed avevamo la *Magenta*, ecc.

« Ebbene, mentre a noi non mai era venuta in mente una idea simile, gli Austriaci, all'approdare della nostra squadra in Levante, parmi fosse il tempo della guerra turco-russa, passarono una bella pennellata di nero sulle lettere dorate, che mostravano sulle loro corazzate i nomi di *Lissa* e di *Custoza*.

« Questo delicatissimo riguardo usato all'Italia dall'Austria nella solenne pubblicità di una rada straniera, ove sventolavano le bandiere di tutto il mondo, ha un valore incontestabilmente più alto di quello del velo tirato sul quadro di San Martino, senza che per questo si possa dire che gli Austriaci non amino la loro patria, e la avviliscano; come ciò non si potrebbe per il fatto asserito. Ad ogni modo, il velo disteso sul quadro di San Martino avrebbe le attenuanti del *noblesse oblige*.

« Ma vi è ancora di più. Gli anniversari di quei giornosi nostri insuccessi, che furono le battaglie del 66, sono ufficialmente e regolamentarmente solennizzate nella marina imperiale con salve di artiglieria e gala di bandiere. E le navi austriache hanno rinunciato al più piccolo cenno di festa in presenza di un regio legno italiano. E la cordialità cavalleresca degli ufficiali austriaci per gli italiani, che essi, come noi loro, hanno imparato a stimare nelle battaglie di terra e di mare, mai venne smentita. Basta ricordare le parole dell'ammiraglio Tegethoff: « Non è possibile non riconoscere negli Italiani un coraggio straordinario, che giungeva sino al suicidio, ecc., ecc. »

« Nel caso dunque del drappo, sempre dato che sia vero, noi avremmo risposto una volta tanto, a una cortesia consuetudinaria dei nostri antichi nemici. E se usare un riguardo non obbligatorio è cortesia, il restituire la cortesia è dovere. E questo è quanto.

« *Asmodeo.* »

***

Tutto bene quello che dice *Asmodeo*, ma c'è di più. Pare che all'obbligo di rendere cortesia per cortesia, più che la volontà degli uomini, abbia contribuito il caso.

Per dare migliore aspetto alla sala del congresso, la si è tutta quanta addobbata con arazzi; e con questi e non con un drappo isolato, come quello del ritratto di Marin Faliero, si sono coperti *tutti otto* i grandi quadri dell'aula-congresso, tra i quali, oltre alla battaglia di San Martino, ci sono le presentazioni dei plebisciti di Toscana, di Roma, della Venezia, ecc., ecc.

E questo è quanto davvero!

***

Si era parlato e scritto molto circa una specie di *meeting* parlamentare che si doveva tenere a Napoli dai deputati appartenenti a tutte le sinistre possibili, incominciando dalla *storica* per finire alla *cronica*.

A giudicare dal linguaggio dei giornali competenti, quella riunione doveva essere per Depretis ciò che il terremoto fu, il 28 luglio, per Casamicciola.

Ruina, morte e desolazione!

I locandieri e i trattori dell'altera Partenope gongolavano di gioia pensando alla futura invasione di ospiti così numerosi, in generale dotati di appetito portentoso.

Ma la gioia dei locandieri e dei trattori, come quella dei profani,

« *È un fumo passagger* ».

***

E in fumo è andato il famoso *meeting*.

La *Capitale* spiega così la cosa:

« L'onorevole Cairoli, per ora, non intende muoversi da Belgirate, e tanto lui quanto i suoi amici non credono arrivato il momento di inalberare la bandiera d'una recisa opposizione.

« Può darsi che nuovi fatti rendano opportuna questa risoluzione, e in questo caso avranno luogo e la riunione di Napoli ed importanti discussi politici: può darsi anche che Depretis in questi giorni prepari una nuova evoluzione, e si attende, a giudicarla, di vederne la fine ».

Non ho compreso bene che cosa significhino quegli *importanti dissensi politici*. È una sciarada... a meno che non sia un errore di stampa e si tratti, invece, di *discorsi*.

Comunque sia, il *meeting* è andato in fumo, ripeto, e c'è a scommettere che a mandarlo in fumo ha contribuito per nove decimi la concordia del partito dell'opposizione.

***

Se così è, l'onorevole Cairoli è più furbo di quanto si sarebbe potuto supporlo. Egli non *intende muoversi da Belgirate*...

Ci si sta tanto bene!

*** ***

Il *Times* parla di una visita che il re di Spagna avrebbe voluto fare al Santo Padre.

Però ne avrebbe deposto il pensiero per motivi d'etichetta che si apprezzano facilmente.

Ecco, io non parlo delle suscettibilità che Don Alfonso avrebbe forse trovate nel paese delle guarentigie; ma da parte nostra posso assicurare che, se nella visita il Papa avesse creato cardinale il re di Spagna, ed egli fosse uscito dal Vaticano col cappello rosso, nessuno l'avrebbe fischiato.

*** ***

Ho accennato ieri che l'*epurazione* prefettizia, invocata dal *Popolo romano*, non mi rincresceva come idea.

Tutto sta a vedere come la intende in pratica il *Popolo romano* — e sopratutto come la intenderebbe l'onorevole Depretis.

Per me, francamente, credo che, con nobili ma rarissime eccezioni, i prefetti meno buoni si trovino proprio proprio tra i nominati dopo il 18 marzo 1876; e Dio e il Diavolo insieme ci liberino da una *epurazione* che rispetti questi e sacrifichi altri a vantaggio di qualche nuovo Bosia o Bresciamorra o Pissavini o Giacomelli e altrettanti aquile della zoologia prefettizio-politica del regno.

***

Ho detto che i meno buoni prefetti si trovano tra i nominati dopo il 18 marzo. Aggiungo che, tra essi, i cattivi addirittura sono nella classe dei cosidetti *prefetti politici*, cioè dei prefetti tratti dalla Camera dei deputati. Lo avverta bene l'onorevole Depretis; e prenda nota di questo: che col doppio elenco sotto gli occhi dei prefetti politici e dei prefetti di carriera nominati dalla sinistra, volendo io scegliere, come ho fatto più su, degli esemplari classici per la mia tesi, li ho cavati tutti, senza partito preso e affatto naturalmente, dall'elenco dei prefetti ex-deputati.

***

E perché lo stesso esperimento sia fatto dai lettori, io pubblico cotesti due elenchi dei prefetti, tuttora in carica, nominati dopo il 18 marzo, abbandonandoli, così nudi nudi, agli studi e ai commenti dei miei lettori, e solo ricordando, ancora una volta, che ci sono poi sempre *dieci* prefetture senza titolare:

Prefetti politici:

Gravina — Corte — Bresciamorra — Sanseverino — Mussi — Bosia — Pissavini — Tamsio — Giacomelli.

Prefetti di carriera:

Minghelli-Vajni — Brussi — Massoins — Mattei — Daniele-Vasta — Pacces — De Maria — Miraglia — Agnetta — Giura — Pallotta — Gentili — Movizzo — Fiorentini — Laurin — Cassano.

*** ***

Le stupidità d'oggi.

Anastasia conduce il suo Pipelé, briaco fradicio, a prendere dell'aria sermeneggiandolo.

— Quando uno si mette in cotesto stato non è più un uomo, è un cane.

Intanto la coppia giunge davanti a una aiuola riservata. Pipelé si ferma e mugola...

— Lì no, lì no, mi arresteranno.

— O perchè?

— Non ho la museruola.

Incompatibilità di carattere.

Marito e moglie, in visita, sono in cerca della abitazione d'una famiglia che ha sgomberato per San Michele.

— Ti assicuro, dice il marito, che stanno a mano sinistra andando in giù.

— E io ti dico, strilla la signora atrabiliare, che so che stanno a destra andando in su.

— Ma sì...

— Ma no...

E vanno avanti.

Io Fanfulla

UNA LEZIONE

Sabato passato il mondo musulmano era in festa. *Rataplan* di tamburi, tuono di cannoni, riposo dei lavori manuali, insomma tutti gli accessori delle grandi solennità.

Ricorreva il *Bairam*, che è una Pasqua maomettana.

Un'usanza antica, sempre conservata, chiama in quel giorno gli ambasciatori ed i consoli delle potenze accreditati presso i governi musulmani, a rendere omaggio al sultano, oppure ai suoi vassalli bey.

Sabato scorso però il cannone del Bardo, residenza del bey di Tunisi, ha bensì tuonato al solito, ma ha tuonato invano.

I consoli rappresentanti cinque potenze non se ne diedero per intesi. S. A. B. Ali bey, vedendosi presentato il corpo consolare, dovette cercare invano i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Spagna, della Russia e dell'Olanda. Non c'erano. Avevano perduto il lunario, oppure l'udito?

E si noti che fra i mancanti c'era appunto il comm. Nyssen (console generale della Russia e dell'Olanda), il quale, come decano, avrebbe dovuto prendere la parola in nome dei suoi colleghi.

La cosa nei crocchi tunisini fece grande impressione. Si è tentato di menomarla dicendo:

Che il reggente il consolato d'Italia era caduto infermo — poveretto!

Che il console inglese non s'era potuto muovere di casa perchè stanco di un viaggio a Sfax;

Che l'agente spagnuolo aveva male, secondo gli uni, ad un piede; e secondo gli altri, ad una mano. Per togliere di mezzo la differenza bisognerebbe trattare quel povero console da cane e dire che aveva male ad una zampa.

Quanto al console di Russia e d'Olanda, pare che egli abbia addotta una scusa convincentissima: non s'è recato all'udienza beycale perchè non ha potuto recarvisi.

Comunque sia, la mensa diplomatica del bey, il giorno del *Bairam*, dev'essere stata povera, povera assai. Vi mancavano i maccheroni d'Italia, il cacio d'Olanda, il caviale di Russia, il *porter* d'Inghilterra e il pan di Spagna.

Povero bey, messo alla dieta! Gli rimangono, è vero, i prodotti più o meno grassi della cucina francese, ma è noto che la Francia lo nutre di intingoli pesanti e di difficile digestione, come se volesse disfarsi di lui.

Io naturalmente respingo nel modo più assoluto cotesto sospetto.

Sarà meglio prendere l'incidente sotto un altro aspetto. Colui che n'è colpito non è il bey; sono quelli che lo mettono in scena come una marionetta co' suoi bravi fili e che parlano per lui. Questi quali si siano altri non si loderanno davvero del successo ottenuto facendo rappresentare la commedia il *Bairam*, a sala vuota.

Che vuol dir ciò?

Mah! forse questo: che le potenze, lasciando nell'isolamento quel bey di paglia, hanno voluto dare alla Francia in Africa un saggio dell'isolamento in cui potrebbero in certi casi lasciarla in Europa!

Ire Pappino

DA NIZZA

Ottobre.

Ci saranno forse delle persone convinte che in questo momento qui a Nizza non si pensi e non si parli d'altro che della esposizione internazionale, la cui apertura è annunciata ora per il 1° dicembre, dopo d'esserlo stata a suo tempo per il 1° novembre e per il 1° ottobre. Ebbene, se fra i lettori del *Fanfulla* qualcuno ha di queste idee, mi affretto a trarlo d'inganno.

I Nizzardi sono tutt'altro che commossi del grande avvenimento, e si capirà facilmente la cosa quando si sappia perché l'esposizione si fa, e come si fa.

Ci vuol poco a capire che questa mostra non corrisponde a nessun bisogno urgente e remoto del commercio e delle industrie, e non può essere che la manifestazione di una speculazione locale. Qualcuno ha detto che era una esposizione fatta dagli albergatori; non è vero. Gli albergatori forse ne trarranno profitto, ma non sono stati essi ad organizzare una sì gigantesca *réclame*, di cui potrebbero giustamente vantarsi. C'è di meglio... o di peggio.

I soliti speculatori di terreni avevano acquistato da qualche tempo una grande proprietà, che si stende sopra la collina del Piol, una delle più amene e meglio esposte nelle vicinanze della città. Questa proprietà che valeva forse trecentomila lire, per quella certa frenesia, di cui ho parlato nella mia lettera precedente, fu acquistata per un milione e trecentomila franchi. Ma era appena stata pagata la metà del prezzo quando gli speculatori si avvidero che la ciambella rischiava di riuscire senza buco. Ci voleva un colpo di testa un po' ardito per richiamare l'attenzione su quei terreni. Come si erano aperte diecine di chilometri di *boulevards* deserti sulla collina di Cimies, così si pensò di fare una esposizione internazionale (*excusez du peu*) nell'altipiano del Piol.

La spianata da utilizzare aveva, è vero, una superficie di circa 4 soli ettari, ma che importava. L'essenziale era di far credere a quei di fuori che si trattava proprio di una grande esposizione, e poi se da vicino riusciva una meschinità, i forestieri avrebbero più agio ad ammirare l'amenità del luogo. L'esposizione topografica, *voilà le clou!*

E i denari? Si costituisce una società, si emettono delle azioni per 600 mila lire e tutto è fatto. Ma basteranno? E chi se ne incarica? Se non basteranno, non mancherà il rimedio. Ed ecco come si è messa in moto l'impresa, che, strombazzata ai quattro venti ed abilmente gonfiata, è parsa a molti una cosa seria.

Non c'è quindi da maravigliarsi se i Nizzardi, che conoscono l'affare *intus et in cute*, non ne sono entusiasmati, e se ne parlano appena quel tanto che basta per far capire che la cittadinanza non si deve ritenere complice di quella che all'ultimo potrebbe riuscire una grandiosa mistificazione e per domandare chi sia che supplisca alla evidente esiguità dei fondi propri ed apparenti dell'impresa. Paga il Casino di Montecarlo, o paga l'amministrazione comunale, abile, a quanto pare, nell'operazione degli storni contabili?

A questa domanda naturalmente nessuno risponde, ed invece gli organi e gli organetti dell'impresa, che per una curiosa coincidenza sono anche gli ufficiosi del municipio ed i portavoce di Montecarlo, si sfatano a proclamare che « *l'exposition de Nice prendra donc et conservera dans l'avenir, sa juste et digne place entre les expositions de Paris, Lyon, Vienne, Amsterdam et Zurich* ». Boum!

Ma tutto questo è il retroscena, che non sarà noto nè ai forestieri nè agli espositori.

Io ho creduto bene darvene conto perchè mi è parso questo il miglior modo di farvi comprendere la vera importanza di questa, che in fondo non sarà se non una fiera internazionale.

Ora usciamo dalle quinte e scendiamo in platea. Qualcosa di bello ad ogni modo c'è da vedere.

Dei vari *boulevards* che condurranno all'esposizione, ed alcuni dei quali sono ora in costruzione, il più animato sarà certamente quello che si sta tagliando in linea retta dalla Passeggiata degli Inglesi fino al piede del Piol. Questa grande via di comunicazione attraversa il *boulevard* della Buffa, che insieme a quello *Dubouchage* è uno dei più eleganti della nuova città, e forma, si può dire, l'arteria centrale di questo quartiere dei forestieri.

Per questa grande via, che scorre parallelamente alla collina, non si giunge a vedere nel loro insieme le fabbriche dell'esposizione se non quando ci si trova al loro piede.

E questo non è un difetto perchè il colpo d'occhio si presenta allora più completo e più efficace, che non sarebbe se visto già da lontano per una via che vi giungésse diretta di fronte.

La collina del Piol a circa quaranta metri dal piano stradale ed a metà forse della sua totale altezza, ha una piattaforma abbastanza vasta. Per l'altezza a cui si trova, per la sua orientazione, per la veduta estesissima e per essere a tergo circondata dal poggio che intorno riprende la salita rivestita dal verde cupo degli ulivi, questa regione è senza dubbio una delle più belle dei dintorni di Nizza.

Su questo altipiano è stato inalzato il palazzo della mostra, che colla sua facciata domina il pendio inferiore della collina, già molto rapido per natura, e reso anche più rapido, quasi verticale, per gli adattamenti fattivi. Ai piedi di questo si disporrà un parco, nel quale sorgeranno i *pavillons* di alcune città e che sarà circondato da alcune gallerie e dai magazzini di deposito. Da questo primo piano al palazzo si giunge mediante parecchie rampe a gradini, tagliate nella collina, i cui declivi saranno a suo tempo coperti di *gazon* e formeranno dei *parterres* molto inclinati, piantati di palme, di aloe, ecc. Al centro di tutto questo, proprio di sotto alla facciata della esposizione, scenderà una voluminosa massa d'acqua che in due o tre cascate raggiungerà una gran vasca posta nel parco inferiore.

Se in queste poche parole sono riuscito a dare un'idea abbastanza chiara della località e degli adattamenti che vi sono stati fatti, credo che facilmente il lettore si potrà formare un'idea della magnificenza scenica, che presenterà questa veduta d'insieme. Magnificenza dovuta essenzialmente ad una situazione eccezionale, di cui gli ingegneri della mostra han saputo, convien dirlo, trarre ottimo profitto, ottimamente parlando, almeno.

Che cosa poi siano per riuscire i locali, si può ora giudicare molto imperfettamente, giacchè tranne la facciata del palazzo, di cui si cominciano a vedere alcune linee, la costruzione del rimanente è ancora molto indietro.

Smid.

STORIA DI UNA VITTIMA

(*Dal vero*).

Entrò in collegio; e seguendo una costumanza vecchia, subì l'interrogatorio di noi altri *grandi* e di quelli che non essendolo ancora, arieggiavano ad assumerne il grado.

Un fuoco di fila di domande.

— Come ti chiami? — Di che paese sei? — Chi ti ha messo in mente d'entrar in collegio?

Ed egli velando la timidezza reale con una finta spavalderia, rispondeva a voce arrogante ai diversi chieditori:

— Mi chiamo Pinna. — Sono di Cagliari. — Mi piace andar per mare; che ne importa a te?

La sventura volle che fosse brutto. Non aveva, dodicenne tuttavia, nulla di quella selvaggia grazia dei fanciulli che valicano l'uscio dell'adolescenza. Gli occhi erano neri, ma opachi; la fronte larga, ma bassa; la statura breve, ma tozza; le mani corte e la nuova divisa di aspirante lo infagottava.

Gli venne diretta una nuova dimanda:

— Che fa tuo padre?

— Fa il questore.

— Il questore? Dunque il poliziotto!

E fu un coro di commenti, in cui palesavasi l'ignoranza di noi claustrati nelle quattro mura della regia scuola di marina. Dessa consigliò alle menti inesperte ed alle lingue mordaci cento ingiuriose frasi all'indirizzo di suo padre, la madre nemmeno — la moglie d'un birro che può mai essere? — fu da noi risparmiata, e su lui, sul

povero ragazzo innocente caddero come gragnuola le espressioni dello sprezzo accentuato anche da qualche ceffon.

Digrignò i denti; ed allora fu trattato con maggiore acerbità; pianse, ed allora fu deriso ed accusato, con novella ferocia, di vigliaccheria. Povero Pinna, fu triste il primo giorno che passasti fra noi!!

×

Regnava fra noi una tradizionale costumanza cruda e tirannica, in forza della quale i grandi opprimevano i piccoli. Non era l'aristocrazia della forza che esplicavasi, bensì quella dell'anzianità. E l'oppressione assumeva ogni più svariata forma, cosicchè sovente era sana, robusta, non disgiunta dall'affetto; talaltra volta era sopramodo vigliacca, fomentata secretamente da invidia, da turpezza, da inesplicabili antipatie di razza o di paese.

Invero era uno strano ambiente quello nel quale s'istruivano rettamente e solidamente, ma dove si educavano con un inflessibile unico sistema, col sistema della punizione. Le regole della scuola avevano esautorato la famiglia; ogni dolcezza comprimevasi sotto l'artificio del militarismo; ed i nostri superiori delle numerose corde che vibrano nel cuor giovanile, una sola (e non sempre) consentivano toccare, la corda dell'onore; ma intendiamoci, dell'onor militare. Con regole poco dissimili, or son molti secoli, penso che i lanisti educassero in Capua i giovani chiamati alle sanguinose lotte del circo romano.

Scatti potenti di passione distendevano pertanto le corde della lira umana e traducevansi ora in calde amicizie personali, le quali avevano tutte le dolcezze platoniche dell'amore e le eroiche devozioni della vecchia fraternità d'armi; ora in collettive persecuzioni, le quali scoppiavano in atti d'inaudita ferocia. Slanci d'affetto nervosi e muliebri, e spietate crudezze erano ugualmente inconsulti, capricciosi e forse perciò durevoli. Molti astii e molte amicizie di marinari d'oggi incubaronsi nelle mura della scuola.

×

Quel povero Pinna, tuttavia incolpevole, diventò immantinente odioso. Anche i suoi propri confratelli di duolo, al pari di lui oppressi, si scostarono dal meschino. Oh! come è frequente la vigliaccheria collettiva negli uomini adolescenti!

Ma d'altronde, che diamine era venuto a fare tra quei giovinetti di razza nobile, ricca, o tra i figliuoli di soldati il figliuolo di uomo che aveva che far con la polizia? Due anni prima erasi martoriato un povero ragazzo colpevole di un grave crimine: suo padre aveva negozio, ed il nome di lui figurava in grandi lettere d'oro sopra un'insegna!

E chi non rammentava le atroci ingiurie, i crudi maltrattamenti, le lunghe percosse subite dal marchesino Castruccio, che, non ancor suddito di Sua Maestà, ma d'un limitrofo granduca, aveva vestito l'assisa dell'aspirante? Un *italianissimo* nella regia scuola! Un *mangiapane a tradimento!* Che orrore!

Il periodo di prova durava un anno sotto forme acute, un secondo anno sotto forme più blande; ma valevano a diminuirlo, anche a troncarlo talune qualità personali, la svelteza, la naturale allegria, il coraggio; oppure speciali talenti; come il bel canto, il saper raccontare storielline nelle notti di guardia; oppure la protezione d'uno fra i grandi, specie se questi era altiero e temuto. Così *Jack la Bolina* dovè a Canevaro d'essere immune dai malanni del *picetto*.

Pinna non trovò pietà, e forse non la meritava. Gl'incolse il peggior dei mali; i grandi reputaronlo più scemo che cattivo, e con la indifferenza di potenti lo abbandonarono agli stessi compagni suoi.

Lui che la ineluttabile tirannide dei forti questa volta sdegnava, cadde nei piccoli artigli dei deboli che tentano le prime prove della malignità.

Noi grandi lo abbeveravamo del fiele del disprezzo, i mezzani lo ingiuriavano, i piccoli lo picchiavano. Ve lo figurate l'ilota che lo Spartano dispregia e che un altro ilota insulta?

Pinna che innanzi a noi chinava il capo, osò rialzarlo di fronte ai suoi compagni.

Tentò la rivolta; ne uscì malconcio; una seconda volta percosso nell'animo e nel corpo, incapace a reagire contro lo stuolo de' persecutori, s'appellò ai superiori. Non l'avesse mai fatto!

Il cane di razza si conosce a cacoia. Il figlio dell'uomo di questura ebbe allora la massima ingiuria dello scolaro: *spia!!*

×

Saltiamoli ora, o lettore, i cinque anni della scuola. Basti, che non furono lieti; quel tremendo e breve vocabolo *spia* li amareggiò. E quando anche per Pinna spuntò il giorno nel quale l'anzianità concedevagli l'imbrancarsi fra i tiranni, ai colpi che i suoi pugni vibravano sul capo e sulle spalle dei *pivetti*, questi, paghi della vendetta anche se a costo d'altri pugni, rispondevano con l'ingiuria meritata: « Picchia, ma sei stato una spia! ».

Lasciò per sempre i banchi della scuola testimoni di sì lunga umiliazione senz'amici fra i compagni di studi; entrò nell'armata preceduto dalla ormai cognita storiella dei primi anni, freddamente se non ostilmente accolto. Fu isolato nel mondo per causa dell'isolamento anteriore.

Ignoro se nelle pareti domestiche fosse accolto con gioia. Sospetto che no.

Ma non ignoro pertanto che lo squilibrio rimasto fin allora latente, si appalesò nella vita nuova dell'ufficiale. Uso a subire violenze, fu violento con i marinari a bordo; e punito per ciò. L'orecchio erasi abituato all'ingiuria, la bocca la pronunciò: ebbe un duello.

I secondi mi hanno narrato come si battesse ferocemente sull'avversario; spirava ira dagli occhi, tremava tutto; aveva il coraggio animale della belva, ma ciò a nulla servì; due studiati colpi di sciabola ebbero il sopravvento su quella rabbia non disciplinata.

Giuocò; perdette: ed incontrò la consueta difficoltà della ricerca del danaro. Pagò, o non pagò. Chi mai se lo ricorda? Ricordo che guadagnò nome di poco puntuale ai suoi impegni...

×

Lo squilibrio di quel povero cervello s'accentuava grado a grado. Nella campagna del brigantino *Valoroso*, Pinna riuscì a farsi odiare da tutti; tirannico con gl'inferiori, indisciplinato coi capi, insofferente coi colleghi. Al disarmo mancò un pezzo d'argenteria di bordo; dello smarrimento o del furto fu da Pinna accusato il maestro di casa. Questi si difese, redarguì l'accusatore, e nel camerino di lui, di Pinna, si ritrovò la malaugurata posata con lo stemma della marina.

Oh! la giustizia militare va per le vie corte, e non è solamente nei *Dragoni di Savoia*, nell'a me tanto caro volume di Marcotti, che la ritrovo rapida e spietata. È stata sempre assai spicciativa.

La posata d'argento colmò la misura ed un consiglio di disciplina scucì dalle maniche di Pinna il doppio gallone di sottotenente di vascello. Gli anni primi infelici, i torbidi anni che a codesti seguirono, furono evocati dal tremendo giudizio dei pari, e questi che erano stati persecutori dell'adolescenza, furono i giudici spietati dell'età matura.

×

Pochi anni or sono chiacchierando con un medico, non rammento più di che cosa, il mio interlocutore nominò « Pinna, quello che fu nella marina ».

— Lo avete conosciuto? — chiesi — dove?

— Ho assistito alla sua agonia; qualcosa di straziante. Sapete che morì a Reggio.

— Come mai?

— Sì, a Reggio, al manicomio. V'entrò affetto da mania di persecuzione, la quale mutossi poi in mania suicida. Povero Pinna! Doveva essere un buon ragazzo. Nominava sovente parecchie persone che voi rammentate nei vostri discorsi...

Mi corse un brivido nelle ossa.

— Chi nominava? — soggiunsi... e poi pronunciai i nomi dei persecutori a me noti.

— Appunto, appunto codesti ufficiali nominava. Che memoria avete, caro *Jack!* Non vi sfugge un nome!... Si ricordava con strane alternative di tenerezza e di furore; e la sua consueta conchiusione era sempre: « Ma la posata no; giuro che non l'ho presa; non sono mai stato un ladro io ».

Morì consunto; ciò accade molto di frequente ai ricoverati nei manicomi; morì ripetendo, in guisa di ritornèllo, i nomi dei compagni d'armi, e la sua dichiarazione d'innocenza intorno alla posata. Povero Pinna! Mi spirò, posso dire, nelle braccia: facevo i primi mesi di pratica allora, e non vi nascondo che m'interessava quel vostro antico compagno d'armi. Mi raccontava — nei periodi di tranquillità — i suoi viaggi; e terminava sempre con la posata e la filza dei nomi.

Deve far strage, la pazzia, fra gli uomini di mare, non è vero?

— Sì, dottore, strage, avete detto il vero — soggiunsi.

E mi si affacciarono innanzi con maravigliosa vivezza quei nostri anni di scuola, duri, feroci, tirannici, e rividi il viso fanciullesco del povero Pinna, attorniato da noi più grandi, e dimandanti a piena voce:

— Come ti chiami? — Di che paese sei? — Chi t'ha messo in mente d'entrare in collegio?

E poi, come inevitabile corollario del ricordo avocato, la infame parola *spia!* che tante volte anch'io avevo lanciata con sprezzo supremo a quel povero ragazzo.

Jack La Bolina

IERSERA E STAMANI

Roma, 26 ottobre.

*** Domani sera, riapertura del Consiglio comunale. Si dovranno nominare parecchie commissioni, fra cui quella delle carceri, quella di statistica municipale, quella del Conservatorio dei mendicanti, quella del Monte di Pietà, la Congregazione di carità, il Comitato forestale, la Commissione per le imposte dirette, quelle degli ospedali, per l'Ospizio di San Michele, del Museo artistico industriale, la Commissione edilizia e la rappresentanza comunale presso la direzione provinciale del Tiro a segno.

Inoltre ci sono da nominare tutti gl'ispettori e le ispettrici per le scuole comunali.

*** Ieri mattina a Campo Verano venne tumulata la salma del cardinale Borromeo, che era stata collocata in un luogo di deposito.

La salma fu deposta nella tomba-cappella destinata ai membri del capitolo vaticano, e che ancora non è ultimata.

Alla cerimonia, eseguita dai frati cappuccini, assisteva anche il conte Gilberto Borromeo, nipote del defunto, venuto appositamente da Milano.

*** Qualche giornale si maraviglia che l'Istituto superiore femminile è ancora chiuso e fa delle supposizioni malevole su questo fatto.

L'Istituto in questione è chiuso perchè, sotto l'impulso del ministro, si procede ai lavori di addattamento e di addobbo. I lavori sono spinti innanzi con molta alacrità, in modo che verso la metà di novembre si potrà procedere agli esami di ammissione.

*** All'ultim'ora ci giunge la notizia di una disgrazia avvenuta in Albano.

Stamani alcuni operai erano intenti a formare una mina lungo la linea ferroviaria Albano-Porto d'Anzio. Per una inavvertenza, prese fuoco un sacco di polvere che scoppiando con grande fragore ferì parecchi operai, alcuni dei quali gravemente.

I feriti furono trasportati immediatamente al civico ospedale d'Albano.

TEATRI.

Spettacoli d'oggi:
VALLE. — Ore 8 1/2. — *Il cantico dei cantici* — *La locandiera* — *Ah! era la cuoca!*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Gli spostati.*
QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *Il ratto delle Sabine.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 26.

All'interpellanza che presenterà domani l'estrema sinistra non si attribuisce molta importanza.

Potrebbe ottenerla solo nel caso che sopraggiungessero cattive notizie dal Tonkino.

Corre voce che il barone di Keudell passi dall'ambasciata di Roma a quella di Costantinopoli.

La questione dei tribunali a Tunisi tra la Francia e l'Italia non verte oramai che su due punti secondari.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 25. — Assicurasi che 1500 individui sieno periti a Porto-Principe nel massacro del 6 corrente. I danni ammontano a 4 milioni di dollari.

Il console di Haiti a New-York assicura che il numero delle vittime non oltrepassa 500.

PARIGI, 25. — Parecchi giornali riportano la voce che Harmand sia richiamato in seguito a divergenze con Courbet; ma tale voce non è ancora confermata.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 25. — Vi furono ieri nove decessi di cholera

BOLOGNA, 25. — Il re di Grecia, proveniente da Venezia, è giunto ieri ed è ripartito stamane per Brindisi.

PARIGI, 25. — È formalmente smentita la voce del richiamo di Harmand, commissario della Repubblica francese al Tonkino.

PIETROBURGO, 25. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* dichiara in completa contraddizione colla situazione presente le voci allarmanti sparse alla Borsa. La Russia mantiene eccellenti relazioni con tutti i governi, i quali sono convinti della sincerità e delle tendenze assolutamente pacifiche della politica russa; non vi è alcuna questione pendente che possa destare apprensioni e tutti i gabinetti si sforzano di mai tenere il carattere pacifico delle loro relazioni internazionali.

MILANO, 25. — Sono giunti, il signor Astor, ministro degli Stati Uniti in Italia, ed il conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid.

NAPOLI, 25. — Alle ore 3 45 pomeridiane sono arrivati i membri del congresso geodetico. Li attendevano alla stazione il generale De Sauget, l'ammiraglio Acton, buon numero di ufficiali, la Giunta municipale ed il duca di San Donato.

PARIGI, 25. — *Camera.* — Granet, radicale, dice che l'esposizione della situazione al Tonkino ne rivela la gravità; si stupisce che il governo non abbia ancora presentato una domanda di crediti suppletori; chiede se Ferry, nel presentarla fra poco, fornirà alla Camera l'occasione di aprire una discussione sugli affari del Tonkino.

Ferry risponde che l'esposizione non contiene nè reticenze, nè lacune; egli aspettava una interpellanza appena distribuita l'esposizione; soggiunge che non ha intenzione di chiedere prossimamente nuovi crediti; la discussione deve sorgere sotto forma d'interpellanza; il gabinetto vuole completa approvazione o disapprovazione. *(Applausi).*

Granet dichiara che presenterà la sua interpellanza nella prossima seduta.

Tre deputati bonapartisti presentano una domanda di mettere il ministero in stato di accusa.

PARIGI, 25. — Credesi che la discussione dell'interpellanza Granet avrà luogo sabato o lunedì.

Nei circoli parlamentari non si dubita che il governo avrà una forte maggioranza.

Nei corridoi della Camera, Gatineau confermò essere sua intenzione di proporre sabato o lunedì l'espulsione dei principi.

La Commissione eletta dal Senato per riferire sulle convenzioni ferroviarie è intieramente favorevole al progetto.

BRESCIA, 25. — Diversi sodalizi hanno costituito il Comitato provinciale per solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano col pellegrinaggio del 9 gennaio 1884.

SAN VINCENZO, 25. — Proveniente da Genova e scali è giunto ieri il vapore *Umberto I* della Società Rocco Piaggio, il quale prosegue oggi per la Plata.

BRINDISI, 25. — È giunto il regio avviso l'*Anfitrite*, a bordo del quale s'imbarcheranno i reali di Grecia.

BRINDISI, 25. — Sono arrivati il re e la regina di Grecia, accolti alla stazione da tutte le autorità civili e militari; s'imbarcheranno alle ore 3 antimeridiane sull'*Anfitrite*, diretti al Pireo.

SOFIA, 25 (ritardato). — Il generale Liesevoy, aiutante di campo generale, ed il capitano Polsikoff, ufficiale d'ordinanza del principe, furono richiamati in Russia per ordine dello czar.

Il nuovo partito formato dai generali perde terreno. Gli sforzi per riunire un *meeting* contro il gabinetto non riuscirono in alcun luogo.

LONDRA, 26. — Il *Times* pubblica una lettera di Rosas, ministro del Perù in Inghilterra ed in Francia, il quale dice che non solo Arequipa, ma la maggior parte del paese, vale a dire i territori liberati dalla occupazione chilena, riconoscono il governo provvisorio sotto l'ammiraglio Montero, vice-presidente della repubblica.

LONDRA, 26. — Il *Daily News* dice che il gabinetto di Londra ha risoluto definitivamente la questione Shaw. Il governo francese pagherà a Shaw mille lire sterline ed esprimerà il proprio rammarico per l'accaduto.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

ROMA-NAPOLI E RITORNO
Ferrovia fantastica del Sempione
(Vedi avviso in quarta pagina). (3)

UNA MILORD signorile da vendersi a buon prezzo.
Rivolgersi all'Amministrazione del *Fanfulla*.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta appositamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.
Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.
Anno L. 12 — Semestre L. 6.
Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.
Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA
Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, *lava colla*, *pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.
Prezzo pel doppio flacone unito collo stesso Cemento Lire 1 50.
Franco per pacco postale L. 2.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, — in FIRENZE, via dei Panzani, 26

DEPILATORI DUSSER
Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia
È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo Lire 5.
Coll'aumento di cent. 50 si spediscono per pacco postale
Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani, 26.

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi
premiato con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali
Queste tettoie sono talmente idrofughe e tanto che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il Carton Cuir si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.
Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani, 26.

CUCINE ECONOMICHE
in ghisa di tutti i sistemi
PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 95
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via dei Panzani, 26.

Grazie. Aspetto di momento in momento una tua lettera. Non puoi immaginarti quale gioia, quale delirio [prova tutte le volte che arrivano tuoi adorati caratteri: leggo e rileggo le cento volte quel foglio, e non mi stanco dal coprirlo di baci.

Non mi par l'ora di poterti scrivere direttamente! Quante e poi quante cose dovrò dirti!!! Per ora non posso che ripeterti ancora una volta che sei l'angelo mio, e che non so cosa non farei per divorarti di baci..... Sempre.

NUOVI REGGIFIASCHI

in metallo inossidabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 6

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

La persona che conserva le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esita a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
Fr. 2,50 la

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Biglietto valevole sei giorni, 1a cl. L. 140, 2a cl. L. 148 compreso ferrovia, vetture, tassa d'entrata, alloggio e vitto (Hotel de Russie).
Partenze da Roma marcoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.
Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.
Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.
Sabato e Martedì. Gita al Vesuvio (cratere).
Domenica e Marcoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotta azzurra).
Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatare).
Partenza per Roma la sera ultimo treno o col primo treno di martedì e venerdì.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO

Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. L. 73, 2a cl. L. 61 compreso ferrovia ed escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hotel Genève o Centrale)
Da Roma, ogni giorno, con qualunque treno.
Da Napoli, ultimo treno del terzo giorno.
L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

Napoli, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia
Roma, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10 via Propaganda Fide.
Per informazioni, via Condotti, all'Ufficio dell'*Italian Times*. B.

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

NUOVO LEGGIO

FORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità buon prezzo ed eleganza.

Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 51 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di una porta candele in metallo dorato.

Prezzo L. 18 imballaggio gratis. porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE

di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti. Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica: La LICHENINA del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio. Queste importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tossi.

La Lichenina Lombardi costa L. 3, per pacco postale L. 2.50.

Deposito principale Strada Quercia 16. Roma, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommaso

Caro Lombardi
Mandami una bottiglia della tua Lichenina per favore
Tommaseo

Autografo del deputato professore di terapia M. Semmola

Certifico io qui sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del Farmacista Gaetano Lombardi e che la ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.
Prof. Semmola

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come un che di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. A

50 PER CENTO RIBASSO REALE

Servizio da tavola per 6 persone, pezzi 44

VALORE REALE LIRE **30** PER SOLE LIRE **15**

6	Cadchini metallo bianco a base di nickel inalterabile.	L. 0 50	L. 3 —
6	Forchette stesso metallo	» 0 50	» 3 —
6	Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 1 80
1	Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 2 50	» 2 50
6	Coltelli lama acciaio fino.	» 0 80	» 4 80
1	Coltello trinciante a lama torca ed 1 Forchettone	» 2 50	» 2 50
6	Sottobicchieri metallo lucido	» 0 10	» 0 60
4	Sottobottiglie metallo lucido	» 0 20	» 0 80
6	Tovaglioli lino damascati in centimetri 60 per 60	» 0 80	» 4 80
1	Tovaglia lino damascata di centimetri 150 per 150	» 4 50	» 4 50
	Affrancazione imballaggio e postaggi		» 1 70
		Somma Lire	30 —

Contro vaglia postale di L. 15 intestato E. U. SAMENGO e C. Genova, vico S. Luca, 6, 8, 10, si spedisce nel Regno franco d'ogni spesa.

56,000 servizi già venduti in tre anni con soddisfazione generale, e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa Samengo, la quale assume obbligo formale di restituire immediatamente il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconseguerranno al magazzino i 44 pezzi intatti.

NB. A quelle persone che invieranno Vaglia di L. 19 invece di 15, saranno spediti pezzi 50 in luogo di 44, e cioè 12 tovaglioli lino di cent. 60 per 60 invece di sei, ed una tovaglia lino per 12 persone di metri 1 1/2 per metri 2 1/2 in luogo di quella per sei persone di centimetri 150 per 150.

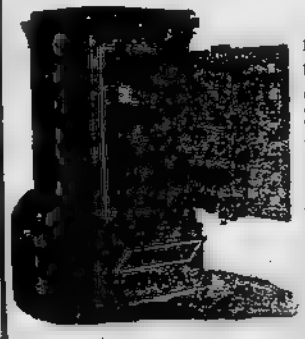
CASSE FORTI

INCOMBUSTIBILI

Sistema Bauche di Reims (brevettato)

Premiate con venti medaglie d'oro e d'argento ed un diploma d'onore

Fornitore dei Ministeri delle Finanze, della Guerra, della Marina, delle Compagnie Ferroviarie e delle grandi Amministrazioni Finanziarie



Queste Casse Forti costruite con nuovo sistema sono federate internamente da pareti completamente refrattarie ed incombustibili ricoperte di un feltro chimico, per esso incombustibile. I diversi elementi che compongono l'apparecchio interno hanno la proprietà di svilupparsi del vapore durante che le casse sono esposte ad un incendio. Le serrature a secreto e combinazione di lettere presentano le più assolute garanzie contro ogni tentativo di furto. Malgrado tutti quelli vantaggi reali, i prezzi sono più modici di tutte le altre fabbriche.

Fra i tanti certificati che fanno fede dell'eccellenza di queste casse forti, ne pubblichiamo uno dei più recenti e che si riferisce ad un avvenimento a tutti noto.

Incendio di Alessandria d'Egitto

in seguito al Bombardamento Luglio 1882.

Estratto del Rapporto 19 agosto 1882 dei Periti del Consolato di Francia, incaricati di constatare lo stato delle Casse forti della casa N. 9 C. Zivy, gioielliere in Alessandria (Egitto)

« Il giorno 8 agosto 1882 ci siamo portati sul luogo ed abbiamo constatato: Che malgrado varii giorni trascorsi dopo l'incendio, le Casse Forti provenienti dalla casa Bauche di Reims, al momento che furono ritirate dalle macerie erano ancora incandescenti, e che i saccheggiatori avevano tentato di aprirle senza risultato. — Coll'autorizzazione della Cancelleria Consolare abbiamo trasportato le casse nel magazzini del signor Maures per farne l'apertura ed abbiamo ritirato dietro inventario tutti i gioielli in perfetto stato ed i Registri e valori completamente intatti. Le casse avevano resistito all'incendio ed ai tentativi di furto. »

Alessandria 27 Dicembre 1882.

firmato F. TASSIN, F. GIRARD

Visto per la legalizzazione della firma
Il Console di Francia
firmato MONCE

Deposito delle Casse Forti Bauche presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso, 153-154. Firenze, via dei Panzani, 26.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1, porto a carico dei committenti. — Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 88 B, Firenze, via Panzani, 26.

Ogni Scuderia

dovrebbe essere fornita

di una Macchina per schiacciare la Biada

(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

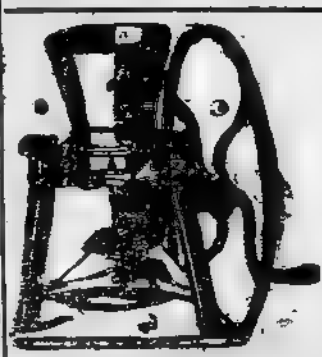
Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.

I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo del Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26.



MACCHINA

perfezionata

PER MACINARE

COLORI A OLIO

a mano

Egualmente eccellente per macinare co er.

I vantaggi di questa macchina rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti.

2.) Maggiore finezza e uniformità nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è stranamente semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ne autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono c'ili 25 al giorno L. 30
» » » 50 » » 45
» con volante » 60 » » 70
» » » 100 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani 26.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a-a Firenze, via Panzani, 26.

Roma, ARTERO, Tipografia, piazza Montecitorio 127. Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 290

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 28 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 1

Roma

27 ottobre.

IN CASA.

Oggi, giornata di smentite!

La *Rassegna* dice che l'intenzione attribuita a Depretis di abbandonare il primo tracciato della direttissima Roma-Napoli è una favola.

E una.

La stessa *Rassegna* dice che il rapporto del generale Cosenz sulle condizioni difettose delle opere di difesa alla Spezia è una favola.

E due.

La suddetta *Rassegna* dice che il movimento dei prefetti, annunziato come imminente, è una favola.

E tre.

La sullodata *Rassegna* dice... cioè ridice che la notizia dell'*Esercito* sul decreto che riguardava il generale Serafini è una favola.

E quattro.

Voi vedete a quali rischi si espone un povero cronista politico costretto ad spigolare negli altri fogli quelle notizie che non hanno un posto stabilito nelle altre riputate colonne di *Fanfulla!*

Si trova un'asserzione verosimile, messa là in modo positivo, e la si riproduce. Poi all'indomani, per non mancare al principio di lealtà, bisogna riprodurre la smentita.

C'è di che diventare scettici.

***

Se è vero quanto asseriscono alcuni giornali — dico, se è vero! — le disposizioni principali del progetto di legge sulla marina mercantile non sarebbero soltanto quelle che vennero annunziate; oltre alla riforma delle tasse, vi sarebbero premi alle costruzioni dei piroscafi. Invece non si concederebbero premi nè alla costruzione, nè alla navigazione dei velieri.

Se le cose stanno così — ripeto — ritiro la profezia che, insieme al *Diritto*, ho fatta quattro giorni sono sull'avvenire della nostra marina mercantile.

Il sistema dei premi ai costruttori e agli armatori se non è il tocca e sana è già un buon principio per incoraggiare la navigazione a vapore, per la quale si può quasi dire che gli uomini di mare italiani abbiano provato fin qui una specie di repulsione.

***

L'onorevole Baccarini, ch'è in viaggio per gli affari della nuova Società da lui fondata in unione coll'onorevole Zanardelli, deve trovarsi oggi a Brisighella, dove vi sarà un banchetto — s'intende! — e un discorso.

C'è chi crede che le difficoltà incontrate dalla nuova Società per la fondazione di un organo speciale abbiano indotto l'onorevole Baccarini a fare un giretto per recitare al cospetto degli amici gli articoli di fondo destinati all'organo progettato e che per ora non si possono pubblicare *per mancanza di spazio* e... di azionisti.

La trovata sarebbe abbastanza ingegnosa.

FUORI.

Il *Wiener Tagblatt* afferma che a Pietroburgo furono affissi e diffusi proclami stampati del Comitato esecutivo della Narodnaja Wolja diretti allo czar. In essi si reclama, minacciando, contro le misure repressive e spietate di questi ultimi tempi. Si chiede una piena amnistia, la libertà di stampa e di riunione, come presso tutti gli altri popoli di Europa.

Contemporaneamente sono state fatte numerose perquisizioni ed arresti di studenti ed ufficiali.

***

A proposito della Russia, un Russo genuino è venuto a dirmi che l'affare del direttore generale delle poste imperiali non è una storia, ma è quasi una favola.

Quasi, perchè esiste realmente il reato, c'è una somma realmente trafugata, ma con tre zeri di meno.

Invece di quarantacinque milioni di rubli, sono appena quarantacinquemila.

Il Russo di Russia aggiunge che al funzionario infedele, oltre alla perdita dell'impiego e delle decorazioni e oltre alla multa di quindicimila rubli, sono toccati sei anni di reclusione.

I fogli tedeschi hanno dunque messo in circolazione una mezza fandonia.

***

Telegrammi da Madrid annunziano che i deputati repubblicani moderati, sotto la presidenza del signor Castelar, decisero di pubblicare un manifesto ai loro aderenti, consigliandoli a mostrarsi benevoli verso il gabinetto, finchè questo perdura nella via delle riforme.

Bisogna convenire che i repubblicani spagnuoli sono più ragionevoli, più pratici, e fors'anche più patriottici dei nostri, in generale.

***

Gli intransigenti di Parigi volevano speculare sul nome di Thibaudin per farne il generale del loro futuro esercito.

Per accaparrarselo bisognava lodarlo, portarne alle stelle la condotta politica, il carattere... dargli la soia, insomma.

E dopo gli articoli apologetici spacciati dai loro giornali pensarono anche di aprire una pubblica sottoscrizione per offrirgli una *spada d'onore* (!?).

Ma il generale, a quanto sembra, non essendo disposto ad andare fino ai Rochefort, ai Maret, ai Lissagaray e compagnia bella, ha dichiarato che la disciplina militare gli impediva di accettare il dono.

Thibaudin ha buon naso!

Accettando la spada degli intransigenti, poteva arrischiare di perdere il generalato.

Il Segretario

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Depretis è a Napoli — *tenet nunc Parthenope.*

A Napoli l'onorevole Depretis troverà prima di tutto l'onorevole Mancini, e poi il conte Ludolf, e il signor Del Mazo — ossia l'Austria-Ungheria e la Spagna in persona dei loro ambasciatori.

Non basta! Fra un paio di giorni il signor de Keudell si troverà anch'esso nel golfo delle Sirene, e ben lungi dal turarsi gli orecchi, li aprirà ben bene per non perdere una sola parola dei discorsi che si faranno a Capodimonte.

***

Non basta ancora: l'ambasciatore francese Decrais darà anch'esso una capatina a Capodimonte, e ciò ha fatto scrivere alla *Nazione* che « il convegno d'ambasciatori a Napoli è imminente ».

Il palazzo è in collina, più di due metri sopra il livello del mare; e l'eminenza del convegno di cui sopra è indiscutibile.

***

Ammetto senz'altro che nei convegni di Capodimonte si parlerà di politica.

Ma non ammetto, come fanno certi miei confratelli della stampa, che debba uscirne l'Europa rifatta a nuovo, con un sistema d'alleanze e di inimicizie pronte a manifestarsi.

L'indole *arbitrale* dell'onorevole Mancini ci rassicura contro ogni incendio politico, meglio che non potrebbe farlo la *Riunione adriatica* dell'onorevole Doda.

Certo, che delle questioni pendenti ce ne sono; ma la pendenza vuol dire poco. Anche la torre di Pisa e la Garisenda pendono da secoli, e nessuno se ne dà pensiero... anzi ci sarebbe da temere una catastrofe se le vedessimo raddrizzarsi improvvisamente.

*** ***

L'onorevole Acton può aver data la sua dimissione da ministro, può aver fatto cenno di ritirarsi dalla ribalta, ma invece di rientrare nelle quinte pare si sia fermato tra i coristi.

Infatti, nella *Nazione* d'oggi trovo:

« Vi sono nuove probabilità che l'onorevole Acton rimanga ».

« *Andiam, andiam, andiam!...* ».

E trovo nella *Riforma*:

« Oggi s'è tenuto consiglio di ministri. Naturalmente, delle dimissioni dell'onorevole Acton non s'è nemmeno parlato ».

« . . . . . *partiam, partiam!...*

E sempre duro al suo posto.

*** ***

State a sentire:

« Si riparla d'un'evoluzione dell'onorevole Depretis verso la sinistra ».

E sta bene: sul campo di battaglia queste evoluzioni si fanno talora per inviluppare il nemico.

Infatti alle parole che ne ho trascritte, la *Nazione* aggiunge: «..... ma si crede siano manovre di dissidenti per coprire i loro dissensi. »

Qui c'è evidentemente un errore: non è l'onorevole Depretis che fa l'evoluzione verso la sinistra, è la sinistra che manovra alla volta di lui; è l'illusione ottica che fa vedere ai viaggiatori gli alberi e i pali in fuga, mentre fugge il treno.

*** ***

Io mi confermo ogni giorno di più nell'idea che S. E. l'on. Depretis è il più bel tipo del secolo.

Non vedete? Torna a Roma, da Stradella, dopo una lunga assenza e una non meno lunga sospensione di governo. Tutti si aspettano che provveda agli affari di maggior momento... perchè c'è tanta roba *pendente!* E ora si è aggiunta ad esse la dimissione di un ministro.

Tutti, dunque, pensano che il presidente del Consiglio si sarà messo all'opera; e all'opera si rimettono tutta la stampa e tutta l'amministrazione.

L'*Opinione* e l'*Esercito* si affannano a indicare i criteri che dovrebbero guidare la scelta del nuovo ministro per la marineria; io m'ingegno di provare la necessità e l'urgenza di provvedere alle prefetture vacanti; il *Popolo romano* dimostra che è tempo di *rinfrescare i quadri* del Senato. Ogni giornale dice la sua. Ogni capo di servizio, a sua volta, prepara le carte per le deliberazioni da sottoporre al presidente del Consiglio.

***

Ma il presidente del Consiglio ride sotto e sopra la storica barba bianca, piglia una presa di tabacco e pianta, di nuovo, baracca e burattini, partendo per la *bella Napoli, suolo beato...*

***

Di ministri da sostituire, di senatori da nominare, di prefetti da trasferire o da fare, di tutto quello che *pende*, si discorrerà (magari per non concludere nulla) a Camera riaperta. Per ora, è sempre vacanza!

La *specialità* dell'onorevole Depretis è questa: egli non governa che a Monte Citorio e per Monte Citorio. Quando Monte Citorio è muto, il governo è sordo: quando il Parlamento è chiuso, il governo è sospeso.

Tutto il governo di Agostino Depretis è magia parlamentare e magia elettorale: preparativi a Camera chiusa, esperimenti pubblici a Camera aperta.

***

È una situazione anormale che va modificata.

In tempo di guerra, non c'è egli un *ministro al campo?* Or bene! In tempo di pace, facciamo l'onorevole Depretis *ministro a Monte Citorio*, e provvediamo in altro modo al reggimento dello Stato!

*** ***

Due dispacci gemelli dell'*Opinione* e del *Popolo romano* ci danno le notizie d'un nuovo giornale socialista russo pubblicato fuori dell'impero, ma largamente sparso a Pietroburgo.

È il *Vestnik Narodnaja Volia* (Messaggero della volontà del popolo).

Il nuovo giornale — dicono i dispacci suddetti — conterrebbe una lettera del prigioniero Netschajeff all'imperatore attuale. Il Netschajeff, che era creduto morto da una diecina d'anni, sarebbe invece vivente nelle prigioni di Pietroburgo, e nella sua lettera, scritta col sangue, narrerebbe orrori delle sevizie alle quali è sottoposto. Insomma un tessuto di atrocità da muovere raccapriccio.

Non voglio dubitare della resurrezione del Netschajeff da un lato, o farmi l'apologista del governo russo dall'altro.

Ma non potrebbe darsi che il giornale russo avesse stampato il suo romanzo di appendice al posto degli articoli?

Proprietà letteraria

(79)

IL SECRETO DI BERTA

di F. Du Boisgobey — traduzione di Bianco.

— E perchè?

— Per motivi che si riferiscono all'assassinio, e che conoscerete più tardi. Ma non parliamo di ciò. Vi debbo chiedere un consiglio... e un favore.

— Tutto quello che vorrete, mia cara Berta. Che bisogna che io faccia?

— Ve lo dirò fra poco. Prima di tutto, datemi il vostro parere sulla situazione in cui mi trovo. Comincio con lo spiegarvela. Stamani ho passato un'ora al palazzo di giustizia, nel gabinetto di un giudice istruttore.

— Ah! mio Dio! oserebbero accusarvi?...

— Non apertamente. Ma dal modo col quale fui interrogata, capii che mi si sospetta. E non me ne maraviglio troppo, perchè il giudice mi mostrò la copia del testamento del nostro amico.

— Ebbene?

— Basfroi mi ha istituito sua erede universale.

— Sì... sapevo che aveva intenzione di farlo... Ma non ne consegue che...

— Il testamento è la sola scrittura che l'assassino abbia lasciato nella cassa. Si può conchiuderne che ebbe cura di rispettare i miei interessi, e che, per conseguenza, lo conosco. Io negai, ben inteso, e dubito che il giudice abbia creduto alle mie denegazioni. Mi lasciò capire che aprirebbe un'inchiesta sulle relazioni che avevo con Basfroi.

— Siffatte relazioni erano naturalissime. Basfroi era socio di vostro padre, vi aveva veduta nascere... e poteva benissimo lasciarvi il suo patrimonio, poichè non aveva eredi naturali.

— Non vi ha dimenticato nel suo testamento.

— Come! — esclamò Chardin, stupito.

— Io sono erede universale, con l'obbligo di pagarvi una rendita vitalizia di dodicimila franchi all'anno.

— Ma allora posso essere interrogato io pure! La giustizia sa il mio nome... e saprà in breve dove abito...

— Lo sa già. Gliel'ho detto io.

— Come! avete!... Era inutile — bisbigliò il buon uomo.

— Aggiunsi che siete l'uomo più onesto che io conosca.

— Peggio. Si figureranno che siamo d'accordo. Non ne ho alcun bisogno, di quella rendita vitalizia. Non la voglio.

— Ebbene, rinunzierete al beneficio del testamento.

— E voi... vi rinunzierete?

— Vengo a consultarvi su questo punto, amico mio.

— Rifiutare, diavolo! è cosa grave... Il credito di Basfroi, alla Banca, dev'essere di circa due milioni... So che siete ricca, ma cara Berta, anzi ricchissima... Ma un'eredità di questa importanza merita che si rifletta bene, prima di rifiutarla.

— La somma non importa. Però io domando a me medesima se una rinunzia non farebbe cattiva impressione. Si potrebbe pensare che sacrifico il patrimonio per far credere alla mia inno-

— È giusto... non avevo pensato a ciò... e mi trovo nello stesso caso vostro... perchè si potrebbe accusare me pure.

— D'altra parte, è forse pericoloso accettare. Rifletteremo. Non c'è fretta, poichè ho conosciuto soltanto oggi le ultime disposizioni di Basfroi. Ma possiamo preparare sin da ora i nostri mezzi di difesa, per il caso in cui quest'accusa assurda prendesse corpo. E, con questo scopo, ho un'idea che voglio sommettervi.

— Siete fortunata di avere un'idea. Io non so più in che mondo mi trovi... Perdo la testa.

— Per fortuna, io conservo la mia — disse la signora di Marcenac, sorridendo tristamente. — L'interrogatorio che ho subito, mi ha fatto conoscere delle cose che ignoravo, ed ora so dove bisogna cercare il colpevole. Spero che mi aiuterete a trovarlo.

— Non domando di meglio... Ma... come?

— Basfroi prestava danaro, non è vero?

— Ahimè! sì... ed a certe condizioni... biasimevoli. Glie lo rimproverai spesso, ma non udiva nulla... si burlava di me, quando gli ricordavo le disposizioni del codice. Un tempo, quando era socio di vostro padre, non avrebbe preso da alcuno un centesimo che non gli fosse onestamente dovuto... ma aveva, sulla libertà del commercio del danaro, idee tutte sue proprie.

— In altri termini, prestava a usura, si ebbe cura di dirmelo... e sarebbe un motivo di più per rinunziare alla sua successione. Gli individui ai quali prestava non erano tutti onesti, suppongo.

— Oh! no. Vi erano fra loro commercianti equivoci, scapestrati viziosi, giocatori di professione.

— E gentiluomini indebitati... il conte di Marcenac, per esempio.

— È vero. Vostro marito ha dovuto a Basfroi parecchie centinaia di mila franchi...

— Che ha pagato con la mia dote; lo so. Ma dopo la sua morte, altri hanno preso in prestito dal nostro amico delle somme importanti. Ebbene, ho la convinzione che Basfroi fu assassinato da uno dei suoi debitori.

— Che non ha trovato che questo mezzo per sdebitarsi. Ma quale debitore? Basfroi ne aveva tanti!

— La mia convinzione si fonda su questo fatto che tutti gli effetti sottoscritti da loro furono portati via dalla cassa. Non vi fu lasciato che il testamento, e vi fu lasciato sapendo quello che vi faceva, perchè l'assassino lo lesse. La busta che lo conteneva venne dissuggellata.

— Il miserabile voleva dunque che vi si accusasse!

— La cosa è evidente. L'assassino è mio nemico.

— Avete dunque dei nemici, voi così buona, così generosa?...

— Basta che io ne abbia uno. E credo conoscerlo. Ma vorrei sapere se doveva del danaro a Basfroi. Suppongo che il nostro amico vi parlava qualche volta dei suoi affari.

— Non faceva altro, quando veniva qui. E ci venne otto giorni addietro. Quella volta, nondimeno, mi parlò anche di voi, dell'affetto che vi portava, del desiderio che aveva di vedervi rimaritata... con un uomo capace di rendervi felice...

— Vi parlò pure dei suoi debitori?

— Sì... mi nominò coloro la cui solvibilità gli pareva dubbia, e quasi avesse avuto il presentimento di ciò che doveva succedergli, mi diede la lista dei più importanti e di quelli che gli davano da pensare, una lista scritta di suo pugno con l'indicazione delle somme e delle scadenze.

— E l'avete conservata? — domandò vivamente la contessa.

— Senza dubbio. Posso mostrarvela, se volete entrare nella mia camera. Vi sono i nomi e gli indirizzi.

— Tengo molto a vederla. Se l'uomo che sospetto vi figura, quella lista mi servirà.

— È molto lunga. Vi sono degli appunti, vicino a certi nomi. Basfroi s'immaginava che avrei potuto dargli informazioni su certi individui, molto conosciuti, a quanto sembra, nella buona società che io non conosco, e nei circoli dove non sono mai entrato. Gli risposi che non poteva esergli di alcuna utilità. Voleva anzi che riportassi via la lista.

(Continua)

***

Al dire del *Daily-News*, la questione Shaw è stata risoluta. Il governo francese pagherà al rumoroso missionario mille sterline, ed esprimerà il proprio rammarico per l'accaduto.

Sarà bello vedere la Francia fare al missionario Shaw quelle scuse che non volle fare al re di Spagna!

Non lo crederò sinchè non l'avrò veduto.

Quanto all'indennità, un missionario inglese vale quanto ogni altro missionario. Nel mese passato i Chinesi inflissero addirittura il martirio al missionario francese Bachet (o Bechat, salvo errore), e non fu domandata alcuna indennità. Lo Shaw stette alcuni giorni consegnato a bordo della *Flora*, e avrà mille sterline.

Buon pro!

Ma se un missionario vale quanto un altro, c'è però una enorme differenza fra il missionario cattolico ed il missionario protestante.

Il primo si lascia decapitare perchè il martirio è per lui la tradizione, o quasi lo scopo della sua missione.

Il secondo si fa arrestare e specula sopra una offesa alla quale andò incontro forse a bella posta.

Il primo adempie ad una missione; il secondo esercita un mestiere.

Tanti saluti al reverendo Shaw!

***

Del resto, nella faccenda del missionario Shaw anche la speculazione è una tradizione. Il missionario Pritchard, espulso da Taiti per opera dell'ammiraglio francese Dupetit-Thouars, nel 1843, ottenne dal governo di Luigi Filippo la stessa indennità di 25,000 franchi. Pare che sia la tariffa.

***

Questo caso del missionario Shew mi rammenta un aneddoto relativo anche questo a Taiti.

Una volta vi sbarcò un missionario inglese che con la sua brava Bibbia alla mano cominciò ad arringare i selvaggi, i quali, nudi come tanti Adami, gli facevano ressa intorno.

Il degno pastore, dicendo che l'opera sua era di sbarbare la dignità umana, in nome della fratellanza cristiana, mostrò come fosse poco decevole a cotesta dignità, e al sentimento del pudore, il figurino taitano. E per dar modo alla turba ignuda di ricoprirsi, annunziò che la nave con cui era giunto era carica di vestimenti destinati a loro. Urli selvaggi di gioia; la nave è presa d'assalto... Ma i bravi Taitiani seppero che i vestiti erano a loro disposizione contro pagamento!

Il missionario inglese aveva la sua parte nel carico.

***

Mukhtar pascià, parlando col corrispondente di un giornale inglese, gli ha detto che l'Armenia non è una provincia turca. Il titolo Armenia non è che una denominazione amministrativa. Gli antichi confini furono tanto modificati nei secoli precedenti, che ciò che si chiama Armenia si trova piuttosto in Russia ed in Persia che in Turchia. Gli Armeni veri sono tutt'al più una quarta parte degli abitanti, la cui maggioranza è mussulmana.

Così mentre l'Europa da cinque anni va predicando alla Turchia d'introdurre riforme in Armenia, la Porta risponde: voi volete cani da lepre, ma prima di tutto bisognerebbe che la lepre ci fosse. Ora è scappata in Russia o in Persia, e io ne posseggo appena la coda.

Oh Sublime Porta! Dopo tanto menar il cane per l'aia, ha trovato il modo di far della questione armena una questione armena!

***

Pare che la Commissione dei libri di testo (salutate) abbia escluse per principio i libri per l'infanzia, oramai indiscussi, di C. *Collodi*, al secolo Lorenzini, lo scrittore così elegante, così brioso, così puramente toscano, che i fanciulli adorano, e che i grandi ammirano.

Il motivo della stupefacente esclusione sarebbe questo: che nei libri del *Collodi* c'è nominato il nome di Dio, e quello della Madonna Santissima, e ciò potrebbe urtare, secondo la Commissione dei testi (salutate), il principio della libertà di coscienza.

Collodi ascetico!... Mi pare una di quelle burlette che neanche lui, così fecondo a trovate spiritose, avrebbe potuto inventare!

Se la esclusione non fosse una baggianata, sarebbe una prova mostruosa di intolleranza che tramuterebbe la Commissione dei testi in una vera e propria Congregazione dell'Indice a rovescio. Qui non si tutela più la coscienza, si impone la superstizione dell'ateismo il più volgare.

La Commissione dei testi (salutate) ha fatto, con molto meno spirito di Sardou, ciò che fa la redazione del *Rospo volante*, la quale almeno permette che si nomini Iddio, sotto pena di cinquanta centesimi di multa.

***

Dicono che l'on. Baccelli abbia, negli atti ministeriali e nel temperamento, una tendenza a papeggiare. Faccia un atto da papa e annulli il decreto della Congregazione dell'Indice. Se ciò non è nelle sue facoltà, preghi il Consiglio superiore a ritornare sulla barocca decisione.

In caso contrario, fondano la campana tutti di un pezzo, e stabiliscano che tutti i venerdì sarà distribuito ad ogni classe elementare un salame, per la merenda degli alunni. Sarebbe però prudente che nessun membro della Congregazione si presentasse alle scolaresche in giorno di venerdì!...

L'infanzia è feroce.

***

Le acciocchierie d'oggi.

Uscendo dal teatro.

Un amico domanda a Calandrino:

— Non hai nulla alla guardaroba?

— No, per grazia di Dio!

— Perchè per grazia di Dio?

— Perchè se ci avessi la mazza o il soprabito non saprei come fare a riturarli... sono senza scontrino.

Lamenti d'uno sposo naturalista.

— Creda, non s'è mai finito. E carte, e documenti, e certificati, e bolli, e mancie, e regali... non si finisce mai di spendere. Costa caro prendere moglie, creda a me! Io ci scommetto che alla fine dei conti, mia moglie, consegnata a domicilio, non mi verrà meno di tre lire la libbra.

In campagna.

Il giovinetto Edoardo si diverte a pescare con la lenza, e riesce a pigliare un ghiozzo. Lo stacca e la povera bestia comincia a spalancare una bocca enorme. Edoardo corre a casa e va a portare il suo pesciolino sotto le lenzuola della cameriera.

— Perchè signorino lo mette costì... Oibò...

— Perchè ha sonno.

Io Fanfulla

NOTE PARIGINE

24 ottobre.

Dunque ieri siamo andati di nuovo alla Camera. Si doveva rappresentare un dramma — La caduta di Ferry — di penna intransigente, e non si è rappresentato neppure un *vaudeville* in un atto. Zero: ecco il bilancio della giornata. Ma oggi c'è riposo, e i famosi « gruppi » si uniscono (ma i « gruppi » non dovrebbero esser sempre unili?) e cercheranno il modo di uccidere il ministero. Poichè tutti — i rossi — sono d'accordo nel volerlo morto, ma non lo sono per la scelta della morte. Per cui Ferry è un morto che non morrà — per ora.

×

Nella seduta corta corta di ieri il deputato legittimista Baudry-d'Asson — figuratevi l'onorevole Tecchio color nero d'ebano — ha fatto scorpacciare dalle risa i suoi 524 colleghi, con una proposta incredibile. Figuratevi: egli ha chiesto che viste le tante cose che hanno da fare, ci sia un solo giorno di vacanza, la domenica! Se non scende giù a precipizio dalla tribuna, lo accoppano!

×××

Bellina tanto la « relazione » del signor Challemel-Lacour sugli affari del Tonkino. Dopo aver dimostrato che fra Parigi e Pekino se la intendono come fra me e voi se scrivessi le mie *note* in basso-brettone, egli conchiude così:

Le cose stanno lì.

Cioè, le abbiamo condotte a questo bel punto, sbrogliatele voi, signori deputati; per me, me ne lavo le mani.

È la diplomazia naturalista.

×××

Quell'autore *sui generis* e originale, che ha scritto *Le mariage de Loti*, ha fatto parlare di sè in questa settimana in una rubrica — articoli politici — che non è precisamente la sua.

È noto che sotto il pseudonimo di Pierre Loti si nasconde un ufficiale di marina, il signor Fiand; e parmi avervi raccontato come, per una coincidenza bizzarra, egli facesse parte dei primi rinforzi inviati per vendicare un altro ufficiale scrittore, il Rivière.

×

Là giù, nelle risaie annamite, il Fiand non potè far a meno di scrivere — è una malattia inguaribile — e inviò al *Figaro* delle corrispondenze, dove dipingeva ciò che vedeva, come sa farlo lui, con delle scappate di poesia, con dei contrasti poetici e con delle pennellate potenti. Disgraziatamente egli si è servito di questa tavolozza per descrivere il combattimento di Huè, e ne è riuscito un quadro così cinico e crudele — se è vero — che la stampa estera, l'inglese e la tedesca sopratutto, ne alzò un grido di orrore. Ha egli ricamato a piacere da letterato, e quindi calunniato i soldati francesi, o ha detto la triste verità? Forse ce lo dirà in breve lui stesso. Intanto quell'articolo gli costa caro. Commosso del rumore che faceva all'estero, l'ammiraglio Peyron ha posto « in disponibilità per ritiro d'impiego » il luogotenente Fiand.

×

Non è un male. Ci sarà un ufficiale di marina di meno — e ve ne sono tanti — e uno scrittore di vaglia di più, e ce ne sono così pochi. È meglio che Pietro Loti sia destituito anzichè correre il rischio di essere ucciso dal *Pavillons noirs*, con le rappresaglie barbare di cui i marinai francesi dànno loro l'esempio. In ogni caso, il famoso articolo è una *réclame* gigantesca. Poche ore dopo che fu pubblicato Calmann Lévy metteva in vendita un nuovo volume di Pierre Loti: *Mon frère Yves*, il quale fece furore addirittura. Per essere giusti, conviene dire che non aveva d'uopo di quella triste *réclame*. È la storia semplice di un marinaio, della sua vita da cenobita a bordo e delle indomite passioni che sfoga a terra.

Ne ho letto soltanto i primi capitoli e mi produssero una profonda impressione, come tutto ciò che scrisse Loti. Ma è egli vero che i marinai francesi uccidono i poveri Annamiti come al tiro al piccione, dopo la pugna e inermi? E ce lo narrerà egli alla fine del volume?

×××

Madame Boniface del signor Lacome — l'autore di *Jeanne, Jeannette e Jeannette* — ha avuto un discreto successo ai Bouffes-Parisiens, dove alla fine si dovette rinunziare all'eterna *Mascotte*. Il soggetto della nuova operetta è uno di quei soliti imbrogli, dove la protagonista, invece di una *parfumeuse*, è una mercantessa di dolciumi. Come il solito sempre, è maritata a un uomo geloso, ma che ama, è civetta, si lascia fare la corte, ed anche un po' rapire al secondo atto, per inevitabilmente poi salvare la sua « virtù » e l'onore coniugale al terzo.

×

La musica s'avvicina più a quella degli antichi *vaudevilles* che a quella delle operette. Vale a dire che v'hanno molte strofe cantate, e molti pezzi staccati. Senza essere quasi mai originale è sempre elegante. Uno dei migliori pezzi è il terzetto dei *cornets*. L'attrazione principale sta nella rientrata di M^lle^ Théo, i ritorno d'America, la quale alle sue grazie, ai suoi gesti provocanti, ha ora aggiunto una maggior finezza d'esecuzione. Però gli anni passano anche per lei — sarebbe ingiusto che passassero soltanto pei corrispondenti! — e la sua bellezza è divenut come dirò? leggermente marcata; al riposo, i tratti sembrano un po' duri; e contrastano con la parrucca bionda che essa da tanti anni ha adottato.

×××

Mi dicono che l'altra sera *Autour du mariage* è stato fischiato. Alla buon'ora!

Il pubblico non è così semplice e così triviale da contentarsi sempre di una esposizione di vestiti, e di riproduzioni puerili. C'è una reazione contro i resoconti dell'indomani mattina, ne' quali i *reporter* portano tutto alle stelle per la paura di camorra che esiste fra il mondo teatrale e il mondo giornalista. I giornali sèri hanno d'altronde detta la verità, o all'incirca, sull'*Autour du mariage*, tanto che il signor Koning ha fatto sapere al *Debats* che d'ora in poi non gli invierà il posto per le sue « *premières* ». Il grave giornale dottrinario ne ha avuto una sincope.

×

Ho detto che si è fischiato al ginnase. Avranno fischiato per bene se non si fece nulla per impedirlo. Qui il « pubblico » e le autorità sono feroci con i fischiatori. In tutti i paesi del mondo pagando il biglietto si acquista il diritto di applaudire o di fischiare. Qui, se uno fischia, il « pubblico » si alza e grida: *Alla porta!* e immediatamente due guardie municipali vanno a cogliere il fischiatore sul suo posto, che ha pagato, e lo mettono fuori del teatro. Ma quasi sempre il « pubblico » che richiede quell'esecuzione è *la claque* pagata dalla direzione e dagli attori.

Sono costumi barbari, ai quali si sottomettono senza proteste i parigini, pronti a rischiare la vita sulle barricate per difendere un diritto di cui non si serviranno forse mai. Qualche volta, è vero si ribella come fece al Gymnase l'altra sera, ma è un caso non solo raro, è fenomenale.

Yorick

NOI E I NOSTRI ALLEATI

L'imperatore Francesco Giuseppe, rispondendo alle due Delegazioni dei Parlamenti d'Austria e d'Ungheria, che andarono a rendergli omaggio, ha detto:

« Al grande bisogno di pace dei popoli d'Europa, rispondono gli sforzi leali delle potenze per mantenere i benefici della pace ».

L'opinione pubblica raccoglie quelle parole e le serba come una cambiale di buona firma, avuta in garanzia d'un credito perichitante.

Non credo ci sarà bisogno d'andare sino al protesto! Certo l'imperatore, prima di impegnarsi ha voluto constatare l'unanime consenso dei governi e dei popoli nel voler mantenere la pace. È un garante guarentito anche lui.

Ora tutto sta che nessuno dei garanti fallisca.

Intanto, ecco un nuovo garante, il conte Kalnoky, la cui firma è eccellente perchè è a sua volta garantita dal signor di Bismarck.

La triplice alleanza funziona come una grande Banca e i soci rispondono l'uno per l'altro senza limitazioni.

In seno alle Delegazioni il ministro Kalnoky accennò le relazioni *fra l'Austria e l'Italia*. E parlò di alleanza.

Questo è il punto importante.

Nei giorni passati sul dato poco solido di qualche dispaccio di fogli italiani ed anche austriaci s'è potuto vedere qualche analogia fra la situazione subalterna verso l'Austria e la Germania della Serbia e della Rumania e quella dell'Italia.

Ebbene! Il ministro Kalnoky, nel suo discorso, ha chiarito la posizione dicendo: « Va da sè che l'*alleanza* con l'Italia, come quella con la Germania ha esclusivamente per iscopo il mantenimento della pace ».

Noi siamo, dunque, di fronte all'Austria sullo stesso piede della Germania. Alleati, e non semplici aderenti alla politica d'un'alleanza degli altri. Pianeti d'un solo sistema, non satelliti dell'uno o dell'altro pianeta.

E il sole intorno al quale andiamo percorrendo le nostre orbite, dunque, è la Pace.

Jan Peppino

TINDARI

Notevole scavo

Patti, ottobre.

Tindari era una città greco-sicula...

Da capo, chè questo principio non mi piace: la gentile lettrice potrebbe credere che io abbia voglia di attentare alla veneranda archeologia. No, no; colle signore che non conosco non uso prendermi confidenze; e poi a queste belle giornate val molto meglio goderci il sole.

Venite ed osservate di grazia, o signora, dalla terrazza del Santuario.

Eh?!... Non faccio per vantarmi, ma è una vista deliziosa. Quel punto estremo, in fondo, è il faro. Guardate come i monti si dispongono ad anfiteatro, allargandosi man mano fino a lasciare un raggio d'una diecina di chilometri verso Barcellona, per andare a finire nel mare, al capo di Orlando. Che trine in quei pizzi di monte, e come si slanciano, svelti, al cielo! Vedete laggiù, lontano lontano, quel cono che sembra un bizzarro capriccio dei vapori che si vanno condensando? È l'Etna nevoso, cui invano tentano di nascondere gli Appennini siciliani.

Osservate ora quaggiù che mare! Sapete quale sia il suo nome? Io non so come chiamarlo dopo tutte le definizioni e gli aggettivi dei giovani poeti; e nemmeno so se vi abitino dei bianchi cefali e delle cefale bianche, nè che cosa facciano. Diciamo dunque semplicemente che è bello, bello, bello, il nostro mare, con quella striscia di terra, il promontorio di Milazzo, che lo tramezza e fa credere di aver sotto gli occhi due laghi tranquilli, limpidi, incantevoli.

Quella cittadina bianca appoggiata mollemente a un colle è Milazzo; più qua c'è Barcellona; poi altri molti villaggi che, da lontano, fanno la loro figura, mezzo nascosti tra il verde cupo dei frequenti uliveti. Da quest'altro lato si scorge Patti, che mostra la sua antica cattedrale e il suo palazzo vescovile; sotto, la Marina, nuovo ed industrioso sobborgo.

Volete del bello orrido, quella specie di bello che gli Svizzeri hanno inventato per farlo pagare tanto caro ai forestieri? Guardate qui sotto: la montagna un brutto giorno s'è spaccata, non si sa bene per qual causa, sommergendo nel mare una buona metà dell'infelice Tindari. Vi dà il capogiro? Voltate gli occhi: a chiuder la scena ecco là di fronte a voi le isole Eolie, sogno un tempo dei più gentili poeti.

×

Non vi pare che ce ne sia abbastanza per dimenticare l'antica città, e Castore e Polluce suoi santi protettori, e la statua aurea di Mercurio rubata da Verre? Chi avesse voglia di sapere queste ed altre cose può leggere il libro del sacerdote Giardina, intitolato dal nome di Tindari.

Della quale ben poco rimane: un tratto di mura, due o tre archi, non di trionfo, un mossaico da pavimento e le vestigia di un piccolo anfiteatro. Ad onta di ciò, il provvido ministro della pubblica istruzione ha mandato un pittore a custodire questi avanzi.

Chi desidera vedere ciò che d'importante si è trovato a Tindari deve andare alla vicina Scala, dove l'onorevole Sciacca, cogli acquisti da lui fatti e quelli del suo autore, ha messo insieme un piccolo museo. Sul posto non rimangono che dei sassi ciclopici, talchè il vero impiego del custode sembra debba esser quello di passeggiare armato alla romana in lungo e in largo, per impedire agli Inglesi intraprendenti di portarsi a casa qualcuno di quei sassi. Esso però non basta: bisognerebbe mettere delle sentinelle, perchè per mancanza d'una porta, di un cancello, di un ostacolo qualunque tutte le specie di animali domestici liberamente passeggiano e digeriscono all'ombra di una volta diruta, proprio all'ingresso della rovine.

Shoking!

Come fare d'altra parte? Il bilancio italiano permette di buttar via mille e duecento lire in una sinecura senza rivali; ma spender venti lire in un uscio! Ci sarebbe da vedere su tutte le furie l'onorevole Magliani. Questa dell'economia benintesa è la ragione per cui non si fanno scavi nè pochi, nè molti. Del resto, a che tentarne?

La necessità degli scavi è però così evidente che so da buona fonte come a Patti si stia firmando una petizione perchè Sua Eccellenza ci mandi il professore Maes. C'è infatti ragione di credere che i Romani per gratitudine ai loro alleati di Tindari abbiano loro regalato almeno un obelisco.

Documenti non ce ne sono, è vero; è anche vero per altro che non sempre coi documenti si riesce a trovare gli obelischi!

×

Molta gente visita Tindari ogni anno: ma — me ne dispiace per l'arte e per l'archeologia — non ci va per la vista che ci si gode nè per le antichità, buoni per la Madonna. Perchè anche lassù, in cima a quel monte sconcese, c'è una Madonna miracolosa.

La sua leggenda è simile a quella del Volto Santo lucchese: venne in una barchetta senza nocchiero e senza timone, e se ne andò dove ora si trova, senza fare il brutto garbo che il

Volto Santo fece a quei di Luni, che pur l'avevano ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. Coll'immagine di Lucca la Madonna di Tindari ha comuni anche queste due qualità: è nera e non è bella (ripeto ciò che dice il sacerdote Giardina in fondo al suo libro).

La chiesa, salvo il rispetto del luogo sacro, è addirittura indecente; e sì che, a dispetto del *turbin dell'età* e dell'agente delle tasse, il Santuario è ancora una fattoria che darebbe diritto ad entrare in Senato! La festa della Madonna è quella dell'8 di settembre; ma quella dei buontemponi, che formano il maggior numero, è la vigilia. Non la descrivo: è una delle solite baldorie popolari con balli al suono delle cornamuse e dei tamburelli, carne di pecora e miracolo di Canaan in permanenza. Questo è fatica particolare dei rivenditori di vino, i quali portano sul luogo i barili mezzi, e dopo aver distribuito... liquido tutta la notte, la mattina li trovano allo *statu quo*, per la quantità, ben inteso. I maligni spiegano il miracolo dicendo che verso le 2 o le 3, quando i consumatori non sono più in grado di distinguere il colore di nessuna cosa, nemmeno del vino, i rivenditori, per evitar disgrazie, riducono la loro merce in tale stato che non susciterebbe obbiezioni in una società di temperanza inglese.

Di fronte a questi ed altri miracoli sbalorditoi, che sono le antichità e il colpo d'occhio che offre Tindari?

Sio.

IERSERA E STAMANI

Roma, 27 ottobre.

*** Stamane, alle 6 20, col diretto di Firenze sono giunti l'onorevole Luzzatti, il senatore principe Giovanelli e il commendatore Baldunno.

*** Stasera si riapre il Consiglio comunale. La seduta riuscirà interessante perchè occorre nominare la nuova Giunta municipale

Sembra certo che il duca Torlonia avrà una splendida votazione

Gli assessori Tenerani, Mazzino e Bastianelli saranno riconfermati.

La lotta è sui nomi del Doda, del Placidi e del Piacentini.

L'onorevole Seismit Doda è ben difficile che venga rieletto. Al comm. Placidi fanno molta guerra i radicali a causa dell'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole comunali, e che l'avv. Placidi vuol ristabilire quest'anno.

Il cav. Piacentini verrà surrogato perchè, a causa dei suoi affari, non può attendere al suo posto di assessore.

È anche probabile che l'avv. Re venga nominato assessore effettivo. Per gli altri non si sa nulla di positivo. Vedremo questa sera.

*** Dopo tanti discorsi è stato trovato il posto ove innalzare l'obelisco rinvenuto negli scavi di via Sant'Ignazio.

La Giunta comunale nell'adunanza di ieri ha stabilito di collocarlo nel mezzo del nuovo piazzale presso il teatro Argentina.

Inoltre la Giunta ha stabilito che il monumento alla memoria del conte di Cavour venga innalzato di fronte al nuovo palazzo di giustizia, di cui verrà collocata solennemente la prima pietra nei giorni del pellegrinaggio nazionale.

*** Il sindaco ha nominata una Commissione per il riorganizzamento del corpo delle guardie municipali. La Commissione è composta dei consiglieri comunali Bompiani, Chigi, Carancini, Cavi e Libani.

*** Abbiamo ricevuto il primo numero del Bollettino amministrativo, pubblicato dal municipio di Roma. Esso è redatto con cura e pubblica tutti gli atti riguardanti l'amministrazione comunale.

*** Il municipio possedeva alcuni anni sono un blocco di porfido abbastanza grosso da poterne ricavare un busto in proporzioni naturali.

Per conseguenza commise allo scultore signor Granchelli di trarre da quel blocco il busto del conte di Cavour, per metterlo nella sala del Consiglio comunale.

Ora dopo quattro anni di lavoro, il busto è terminato. Una Commissione composta dei consiglieri comunali Mariani, Azzurri e Teneram, si recò per ordine del sindaco a vedere il busto e decidere se debba essere o no inviato alla prossima esposizione di Torino.

Il parere della Commissione è stato favorevole.

TEATRI.

Ieri sera al Valle per la serata di Andò, l'introito ha superato le duemila lire... Questo ci dispensa dalle osservazioni oramai stereotipate di questa brillantissima stagione teatrale. Che la signora Duse-Checchi, nella *parte gaia* di *Mirandolina* abbia deliziato il pubblico, si dice per un di più. Il garbo, il brio, il sentimento e la civetteria: tutto ciò che Goldoni ha messo nella sua *Locandiera*, è stato reso con la naturalezza e la intelligenza che costituiscono i grandi pregi dell'artista singolare. Il pubblico è stato prodigo di chiamate alla protagonista, a Cesare Rossi, a Flavio Andò, salutati più volte al proscenio...

La stessa lieta accoglienza ebbero anche nel *Cantico dei cantici*.

Ma il più felice di tutti era il marchese D'Arcais, l'ultimo dei goldoniani d'Italia, che ha suggerito e ottenuta la resurrezione di questa ammirabile *Locandiera*, la quale resterà nel repertorio della compagnia.

*** A proposito di teatri.

Cesare Rossi e la signora Duse-Checchi hanno fatto un contratto per la costituzione di una compagnia drammatica a datare dal 1885, anno in cui spirava la scrittura della valente artista col più commendatore del capocomici.

La notizia è di quelle che faranno piacere ai frequentatori del teatro. Essa ci assicura contro il pericolo d'un altro frazionamento di compagnie che si sarebbe verificato di certo; perchè, allo spirare del suo contratto, la signora Duse-Checchi avrebbe dovuto fare una compagnia di più... e ce n'è già tante... e forse con elementi molto mediocri, essendo i buoni già impegnati.

E avremmo avuto un'artista di valore eccezionale, circondata da una di quelle raccolte infelici che circondano le celebrità.

Ci congratuliamo con i due bravi artisti della loro risoluzione e auguriamo loro, ciò che del resto non può mancare, la fortuna, la simpatia del pubblico e i quattrini.

*** L'impresa del Costanzi avverte che, a cominciare da domani, domenica, sarà aperta presso il botteghino del teatro una *vendita speciale* tanto per le prime quattro rappresentazioni, quanto per le seconde, di ciascuna delle opere già annunziate dal programma. L'impresa ha creduto non solo di fare un'agevolazione sui prezzi serali, ma ha voluto provvedere affinchè ognuno possa disporre di quel posto che meglio gli converrà.

Le prove d'orchestra incomincieranno domani, sotto la direzione del bravo maestro Alessandro Pomè.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Fedora.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *Anna Bolena.*
QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*
ROSSINI — Ore 8. — *I Francesi a Roma.*
GOLDONI — Ore 9 1/2. — *Se più non si morisse.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Napoli, 27.

Stamattina alle 6 e 45 è arrivato l'onorevole Depretis.

Erano a riceverlo alla stazione tutte le autorità, sette deputati di Napoli, due del collegio di Caserta, due di quello di Benevento e molti cittadini.

Appena la signora Depretis è scesa dal treno, il prosindaco Amore le ha dato il braccio per accompagnarla alla carrozza. L'onorevole Depretis, sceso dal vagone, disse: Ecco Sant'Agostino.

Molte carrozze seguivano quella dove si trovavano l'onorevole Depretis colla sua signora, il prefetto di Napoli ed il sindaco Amore

Le mura della città sono tutte tappezzate di cartelli ricordanti la direttissima Roma-Napoli.

Il corteggio è disceso all'Hôtel Grande-Bretagne

L'onorevole Depretis, appena salito nel suo appartamento, prese commiato da coloro che lo accompagnavano desiderando riposarsi un poco.

Parlasi di un banchetto che verrebbe offerto dai deputati.

L'onorevole Depretis disse parole incoraggianti al sindaco a proposito della direttissima Roma-Napoli.

I membri del Congresso geodetico sono andati questa notte al Vesuvio. Stamane han visitato Pompei.

Domani escursione nel golfo di Napoli. Domani sera spettacolo straordinario al San Carlo.

Parigi, 27.

I risultati dell'interpellanza dell'estrema sinistra potrebbero mutarsi e diventare pericolosi per il gabinetto, se la sinistra radicale vi facesse adesione; ma ciò è poco probabile.

La notizia corsa che Léon Say possa andare alle finanze non ha mai avuto fondamento.

È atteso il barone di Keudell, ambasciatore di Germania, con la sua signora. Si recherà subito a Napoli, ove l'onorevole Mancini darà un banchetto in onore della nuova ambasciatrice, invitandovi tutti i capi-missione accreditati presso il governo del Re.

Parlando di questo banchetto, cade opportuno rettificare la voce corsa a Berlino che il barone di Keudell stia per essere sostituito. La notizia non ha fondamento, e ce ne compiacciamo.

Al ministero delle finanze si stanno preparando nuovi documenti e riassunti statistici, relativamente alla quota percentuale dell'imposta fondiaria nelle varie provincie, alle proporzioni col reddito netto dei terreni, ecc.

Con ciò si verrebbe a rispondere alle conclusioni della Commissione parlamentare, che differiscono in molti punti dal progetto ministeriale.

Secondo questa, dovrebbesi fare il catasto governativo e parcellare, basato sulla stima e sulla misura. La rendita valuterebbesi sul prodotto medio dell'ultimo decennio, detraendone quanto serve a pagare i diritti d'acqua, di manutenzione, di assicurazione, ecc. I fabbricati che si costruissero dopo la promulgazione della legge, fino alla compilazione del catasto, saranno nel frattempo esenti da imposta.

La Commissione propone pure uno sgravio sulla somma totale del reddito derivante allo Stato, cominciando però dal diminuire le quote nelle provincie più aggravate. Pare che il ministro non intenda convenire in ciò, e che egli insista acciò la tassa renda esattamente quanto rese finora, salvo una migliore distribuzione delle quote.

In questi giorni l'incrociatore *Amerigo Vespucci* ha fatto le prove sugli ormeggi. Il risultato fu buono, ma occorreranno altri due mesi prima che il legno sia pronto, essendo ora in ritardo certi lavori d'allestimento che si dovevano compiere nell'arsenale di Venezia, mentre si aspettava la consegna della macchina, fatta dallo stabilimento Ansaldo più tardi del termine stabilito.

BORSA DI ROMA

27 ottobre. — Chiude oggi la settimana con la stessa incertezza e con quella poca attività da cui è stata caratterizzata durante l'ottava. Infatti la rendita che esordiva a 90 90 per fine mese, piegava nel successivo martedì da 90 70 a 90 80; si rileva da 90 95 a 90 90 al mercoledì, per ricadere nuovamente al giovedì a 90 87 1/2; e ieri venerdì meglio tenuta da 90 90 a 90 95.

Oggi poco trattata da 90 95 a 90 97 1/2 con un riporto di centesimi 37 1/2 circa per la fine di novembre prossimo e con tendenza incerta.

Inattivi completamente tutti gli altri valori i cui corsi che riportiamo sono nominali: Prestito Cattolico 93 70; Blount 89 95; Rothschild 96 55; Città di Roma 435 50; Banca Romana 1000; Banca Generale 527 50; Banco di Roma 525; Banco Santo Spirito 432; Immobiliari 464; Gas 1050; Acqua Marcia 858; Condotte 481; Complementari 210.

I cambi deboli:
Francia tre mesi 98 95.
Parigi *(chèques)* 99 75.
Londra a tre mesi 24 98.

Apertura di Parigi:
Rendita italiana 5 0/0 91 05, Rendita francese 3 0/0 antico 79 85; Id. 3 0/0 perpetuo 78 12; Id. 4 1/2 0/0 108 50; Inglese 101 7/16, Egiziano 353, Suez 2260.

Chiusura:
Italiano 91 05; 3 0/0 amm. antico 79 80; 4 1/2 0/0 108 52; Turco 9 95; Inglese 101 1/16; Egiziano 354; Suez 2270.

Apertura di Londra:
Rendita italiana 90 1/8, Spagnuolo 57; Turco 9 7/8; Egiziano 70 1/16.

TELEGRAMMI STEFANI

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26. — Nelle ultime 24 ore vi furono 7 decessi di cholera.

NAPOLI, 26. — I membri del Congresso geodetico visitano oggi la città. Domani faranno una gita a Pompei, ove sarà loro offerto un banchetto.

Vi sono invitate le autorità e la stampa.

È arrivata la corvetta russa *Strelok* proveniente da Trieste, capitano De Carnoff, con 11 cannoni e 183 uomini di equipaggio.

GENOVA, 26. — Stamane il ministro Genala si è recato a visitare i lavori della succursale dei Giovi; è tornato a Genova alle ore due pomeridiane e, accompagnato dagli assessori Falcone e Sanguinetti e dagli ingegneri Giaccone e Puffata visitò i lavori del porto. A mezzanotte partirà per Roma.

PARIGI, 26. — L'estrema sinistra decise di presentare l'interpellanza sugli affari del Tonkino soltanto lunedì.

Grevy riceverà domani il generale Menabrea ed il nunzio De Rende.

È sempre viva la voce della nomina di Léon Say a ministro delle finanze.

VIENNA, 26. — Nel Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese, Kalnoky dice relativamente alla costruzione delle ferrovie in Turchia che una offerta è stata presentata alla Porta e sarà presentata alla Bulgaria.

Non vi è garanzia materiale dell'esecuzione del trattato, ma il trattato stesso fornisce mezzi per assicurarne l'esecuzione.

Il ministro è pure di parere che la Bulgaria farebbe bene d'impiegare una parte delle sue spese militari allo smantellamento delle fortezze. Egli richiamò già su quel punto l'attenzione degli uomini competenti. La Bulgaria deve ancora il suo tributo alla Porta. L'oratore spera che essa adempierà ai suoi obblighi, ma le spese dello smantellamento sono abbastanza forti. La questione non interessa una sola potenza, ma bensì tutte le potenze insieme. Spetta alla Turchia il prendere l'iniziativa.

Relativamente alle Porte di Ferro, il ministro dichiara che l'Ungheria sussidierà dei lavori, e percepirà un pedaggio in base al trattato di Londra.

La Serbia appoggia i lavori, attendendosi uguale procedimento da parte della Romania.

Il ministro Kalnoky dice che i rapporti con l'Italia sono sotto tutti i riguardi soddisfacenti. Il riavvicinamento amichevole di cui il ministro parlò l'anno scorso fu effettuato. È nella natura delle cose che non tutti i partiti d'Italia accettino ancora questa situazione, ma l'immensa maggioranza degli italiani riconoscono che quei rapporti amichevoli sono importantissimi e desiderabili dal punto di vista della pace generale e degli interessi dell'Italia. Il ministro spera che tali rapporti amichevoli si manterranno anche per l'avvenire. Va da sè che l'alleanza con l'Italia, come quella con la Germania, ha esclusivamente per scopo il mantenimento della pace.

Rispondendo ad una domanda di Falk relativamente alle pretese rivelazioni sull'alleanza austro-tedesca, Kalnoky dichiara che i due gabinetti furono assolutamente estranei al chiasso dei giornali.

I rapporti intimi ed amichevoli con la Germania non sono stati mai turbati un momento.

Possiamo essere assolutamente, perfettamente rassicurati quanto alla stabilità di quest'alleanza.

Il re di Romania espresse il desiderio di vedere migliorati i rapporti della Romania coll'Austria-Ungheria. Lo scambio di idee fra Kalnoky e Bratiano li convinse che non esiste alcun conflitto d'interessi. Ambedue espressero la loro ferma risoluzione di riannodare gli anteriori rapporti amichevoli. Nulla si può dire ancora circa i risultati concreti, ma l'accordo dei due ministri è garanzia che le relazioni amichevoli saranno mantenute.

Mukhtar pascià non era incaricato di trattare questioni politiche. I buoni rapporti dell'Austria-Ungheria colla Porta non sono stati giammai interrotti.

I rapporti dell'imperatore d'Austria-Ungheria coll'imperatore di Russia sono sempre più cordiali: le relazioni dei due governi sono in uno stato normale. L'animosità che si manifesta contro di noi in Russia si limita a circoli ristrettissimi. Nè lo czar nè il suo governo pensano alla guerra, non solamente in causa dello stato di cose all'interno, ma anche perchè si sa che noi non saremmo soli di fronte a tale attacco. È permesso dunque di sperare che la pace avrà lunga durata.

GENOVA, 26. — Alle ore 9 30 l'onorevole Genala giunse al ricevimento dato dalla Società di letture e conversazioni scientifiche. Il ministro era accompagnato dal comm. Valsecchi, dall'ingegnere Giambastiani e dal prefetto. Fu ricevuto dalla presidenza, dai deputati Luigi Emanuele Farina e Parodi e da numerosissimi soci. Rispondendo al presidente che gli rammentava i bisogni di Genova ed il problema ferroviario, l'onorevole Genala disse che Genova deve divenire un emporio europeo e che egli si è recato qui a constatare *de visu* lo stato dei lavori e gli inconvenienti ferroviari; tutti i suoi sforzi saranno diretti ad affrettare lo scioglimento del doppio problema; confida di riuscirvi.

Le parole del ministro produssero ottima impressione.

SAN-VINCENZO, 26. — Proveniente da Genova e scali è giunto ieri il vapore *Maria*, il quale prosegue per il Brasile e la Plata.

GIBILTERRA, 26. — Il piroscafo *Washington* della Navigazione generale italiana è arrivato stamane e ripartirà stasera per New-York.

NORTHSHIELDS, 25. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per Southampton.

CAIRO, 26. — La Commissione sanitaria opina che la ricomparsa del cholera sia dovuta all'importazione di pelli fresche infette nelle concerie presso Alessandria.

NAPOLI, 27. — Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, colla famiglia, è arrivato alle ore 6 40 antimeridiane. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal conte Bianchi rappresentante dell'onorevole Mancini, dalla deputazione provinciale, dal funzionante da sindaco colla Giunta, da numerosi deputati e senatori e da tutte le altre autorità, nonchè dalle rappresentanze delle società operaie, con bandiere, e da numerosi amici. Moltissime carrozze lo accompagnarono all'Albergo della Gran Brettagna.

PARIGI, 27. — Il *Journal officiel* pubblica il resoconto della chiusura della conferenza internazionale per la protezione dei cavi sottomarini.

Cochery constata che il progetto di convenzione è stato stabilito all'unanimità dai delegati di 32 Stati, resta a risolvere la questione della protezione dei cavi in tempo di guerra: essa è riservata ad un esame diplomatico. Cochery spera che il progetto diventerà internazionale entro tre mesi. Ringrazia i delegati.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

ORIFICAZIONI E CURE DELLA
BOCCA
DOTT. ADLER
DENTISTA
della Scuola Americana
114 via Nazionale, p. I, Palazzo del Grillo
ROMA

DIFFIDA.

Si deduce a pubblica notizia che il sig. *Gustavo Baldini* fino dal 22 corrente ha cessato di esser Procuratore ed Agente della Ditta *Ing. C. Malenchini e C.*, e che tutti gli affari per la Succursale di Roma saranno trattati dal nuovo Agente signor *Giuseppe Conti*.

Roma, 26 ottobre 1883.

Ing. C. Malenchini e C.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

È IL GIORNALE PER I BAMBINI, giornalmente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di G. Chirini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

Grazie. Aspetto di momento in momento una tua lettera. Non puoi immaginarti quale gioia, quale felicità provo tutte le volte che arrivano tuoi adorati caratteri: leggo e rileggo le cento volte quei fogli, e non mi stanco dal cuoprirli di baci.

Non mi par l'ora di poterti scrivere direttamente! Quante e poi quante cose dovrò dirti!!! Per ora non posso che ripeterti ancora una volta che mi l'angelo mio, e che non ne cosa non farei per divorarti dai baci..... Sempre.

UNA SIGNORA INGLESE

desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco igrammaticalmente. Eccellenti informazioni. Dirigersi a Miss S., via Ghibellina 65, 1° p., Istituto Vignali, Firenze.

Lire 6 50
POMPE A MANO
per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e le molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabile in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 26.

ESTRAZIONE IMMINENTE
della Grande Lotteria Nazionale

promossa dalla Città di Verona per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata con Decreti Governativi 28 Ottobre e 1° Novembre u. s.

Con preslmo avviso verrà annunziato, colla chiusura della vendita, il giorno dell'estrazione, che a norma della concessione governativa, dovrà effettuarsi non più tardi del 31 Dicembre 1883.

Un Premio garantito ogni Cento Biglietti.

CINQUANTAMILA PREMI
PAGABILI IN CONTANTI

5	da L.	100,000	cadauno
5	»	80,000	»
5	»	10,000	»
5	»	5,000	»

ed altri **49,980** da Lire 2,500, 1,500 ecc. descritti esattamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuisce gratis presso tutti i Rivenditori, e si spedisce franco in qualunque paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta, come pure a suo tempo il bollettino dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

LIRE **2,500,000**

trovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior guarentigia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente:

CIVICA DI RISPARMIO DI VERONA

A richiesta della Ditta F.lli CASARETO di F.sco di GENOVA incaricata della vendita generale della Lotteria di Verona.

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo dei Cinquantamila premi e cioè Lire [illegible] duecinquecentomila le quali a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, verranno pagate in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Verona li 2 Settembre 1883.

Il Consigliere di turno B. ZANELLA. — *Il Direttore* F.sco COMPAGNONI.

Nell'interesse del pubblico

[illegible] pertanto che, riferendosi la massima parte delle domande a biglietti di combinazioni determinate conforme l'organismo della Lotteria, non ne resta disponibile che una limitata quantità a centinaia complete con numeri consecutivi e ripetuti nelle Cinque Categorie, colle quali si hanno garantiti cinque premi che da un minimo di Lire Cento si elevano ad un massimo di

MEZZO MILIONE

Prezzo del Biglietto **UNA** Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'estero per le richieste di un centinaio e più: alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

SOLLECITARE LE DOMANDE

rivolgendosi con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di F.sco in Genova, via Carlo Felice 10, incaricata dell'emissione.

La vendita è pure aperta in Genova presso: F.lli Bingen, banchieri, piazza Campetto 1 — Oliva Francesco Giacinto, cambiavalute, via S. Luca 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio in tutta Italia presso i Cambiavalute, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Esattorie Erariali e Comunali.

In ROMA, presso Gustavo Cavaceppi banchiere, via delle Convertite 21, p. p. — A. Palladini e C. cambia valute, piazza Colonna — G. Delfrate e C. piazza di Pietra 37 — G. Barbiellini Amidei, piazza Borghese, angolo via del Leone 23 e via della Torretta 14, e Luigi Corbucci, cambia-valute, piazza di Spagna 88.

50 PER CENTO di RIBASSO
Occasione unica eccezionale
provocata dal fallimento di grossa fabbrica

POSATERIA DI GERMANIA per sole LIRE 18

12 Cucchiai metallo bianco nichellato inalterabile a prova di lima	1 Coltello trinciante lama turca
12 Forchette stesso metallo	12 Coltelli da tavola, lama acciaio fino
12 Cucchiarini da caffè idem.	1 Forchettone per trinciante
1 Cucchiarone per minestra id.	6 Portabottiglie metallo lucido
1 Cucchiarone per salsa id.	12 Portabicchieri
	70 pezzi per sole L. 18

Contro rimessa di vaglia postale di L. 19 intestato E. U. SAMENGO e C., vico S. Luca 6, 8, 10, GENOVA, sarà spedito il servizio prontamente per posta e franco di ogni spesa.

SI LIQUIDANO PURE:
Servizi di Cucina di pezzi 40 da L. 30 per sole.. L. 15
Servizi Latte-caffè metallo bianco da L. 40 per sole L. 20
Con spese a carico del committente. A

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA
DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi: L. 25, 30, 35, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei [illegible]

Fucine portatili Americane

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1.50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani 26.

INCHIOSTRO UNIVERSALE

EUREKA — DELLA PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA — EUREKA

Velocigrafo-Anghinelli

Nero istantaneo inalterabile il litro	L. 1 80
Nero copiativo da tre copie bellissimo	» 2 50
Violetto splendido profumato	» 3 —
Violetto splendido copiativo	» 3 50
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blu	» 5 —
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blu copiativo	» 9 —

Bottiglie di vetro con tappo di ricambio

In bottiglie da 1/2 e 1/8 di litro prezzi in proporzione, più le bottiglie.

Flacon-Calamaio «l'Elegante» smd. qual. L. 10 la doz.

Inchiostri par'olio per timbri di metallo e gomma » 9 »

Gomma liquida extra, flacon inversabile con pen. » 9 »

Ceralacca	000	00	0	1	2	3
Il kilo	10	9	8	7	6	5

Da 80 — 60 — 40 — 20 e 12 pezzi per kilo

Ceralacca per pacchi da Lire 3 a Lire 1.50 il kilo.

Vendita all'ingrosso **A. ANGHINELLI**, Firenze
Sconto ai rivenditori — Catalogo generale dietro richiesta.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B, in FIRENZE, via dei Panzani 26.

Presso i principali Cartolai.

Economia — Rapidità — Utilità

VELOCIGRAFO ANGHINELLI

RIPRODUTTORE ISTANTANEO
DI 100 E PIU COPIE
DI UNO SCRITTO O DISEGNO

Adottato dai Ministeri, Prefetture, Municipi, Tribunali, Esercito, Ferrovie, Banche, ecc. ecc.

Il Velocigrafo Anghinelli è *l'unico* che dia incontestabilmente i migliori risultati, come l'attestano gli innumerevoli certificati avuti.

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli

N.		Formato	Carta Postale		Compreso una boccetta di inchiostro Velocigrafo
»	0	■	9 × 15	L. 3 50	
»	1	■	Poulet o Quartina 15 × 23 cm	» 7 —	
»	2	»	Commerciale 22 × 29 »	» 10 —	
»	3	»	Protocollo, Bollo 23 × 33 »	» 12 —	
»	4	»	Stato [illegible] × 37 »	» 15 —	
»	5	■	Doppio Protocollo 33 × 45 »	» 24 —	

QUALUNQUE FORMATO DIETRO ORDINAZIONE.

Inchiostri di diversi colori, la boccetta L. UNA cadauna. — Preparazione per rinnovare l'apparecchio L. 6 50 il Chilogramma — Scatole di 0,50, 1, 2, 3, 5, Chilogrammi.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina, 84 A, in Firenze, via dei Panzani, 26.

METALLO NICKEL

Gli articoli in metallo nickel per uso di cucina e per servizio di tavola, costruiti

dalla Fabbrica di articoli smaltati e di metallo di ZUGO (Svizzera)

1° Sono *perfettamente igienici*;
2° Sono *inalterabili al fuoco e conservano sempre la loro lucentezza argentea*;
3° Non prendono *nè la ruggine nè il verderame*;
4° Non si consumano e non abbisognano mai di alcuna stagnatura.

Per il loro prezzo moderato e l'eleganza delle loro forme questi articoli in *metallo nickel* sono i più ricercati per uso di cucina e di tavola.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani, 26; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

RAPIDA FORTUNA PER LE FESTE, 100,000 lire garantite in poche estrazioni di giuoco — vincite assicurate; e si regalano *1000 lire* quando le promesse non fossero mantenute. Frattanto tanti gli associati possono testificare l'ambo 24 43 e 6 54 vinto da *tutta Napoli*, il terno 10 68 81 vinto a *Torino*, la quaterna 35 46 54 86 vinta a *Roma* che si pagarono *due milioni*. Il terno a *Milano* 32 50 63, ed il terno 17 21 31 guadagnato da tutti a *Torino*, fanno fede sulle serietà dei nostri calcoli. Giuoco più ristretto non possono desiderare, la busta chiusa. *Per Roma* teniamo la quaterna d'oro delle feste, il terno per Napoli. Prezzi d'abbonamento: Tre mesi L. 10. Un mese lire 5. Dirigere l'importo in lettera raccomandata così: Al Direttore del giornale, *Il Tesoro Matematico*, Milano, via Bottonuto N. 6.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica **FIRENZE**
Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di capo, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè mancano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, sistano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40 e si trovano in Roma presso la farmacia Simmaberghi, via Condotti; A. Manconi e C., via di Pietra 91; Achille Baldassarini 115, via del Corso; presso la farmacia Garneri, via del Gambero, e presso Peretti, Amici e C.

MANGANO AMERICANO
per stirare e cilindrare la biancheria
solidamente costruito in ferro, con cilindri in legno di faggio

Queste macchine hanno raggiunto il massimo perfezionamento possibile, ed ormai si trovano in ogni casa sia in Francia che in Inghilterra. Sono indispensabili per stirare e lustrare la biancheria, e specialmente quella da letto e da tavola che, sopratutto quando è damascata, soffre assai sotto l'azione del ferro.

La pressione, che è uniforme in tutta la lunghezza dei cilindri, viene regolata dalla vite che trovasi nella parte superiore del manguno.

Prezzo N. 1 lung. dei cilindri cent. 51, L. 80
» » 2 » » 63, » 95

FORNELLO A CARBONE
PER I FERRI DA STIRARE

Serve contemporaneamente di stufa, cucina e scalda ferri, e quindi il combustibile consumato è largamente utilizzato. I ferri non possono insudiciarsi nè guastarsi. Non dà odore e non produce polvere nel locale in cui viene installato.

Prezzo del fornello per 6 ferri ed una marmitta L. 20

FERRI AMERICANI ARGENTATI
A MANICO MOBILE

I più perfetti ed i più pratici di quanti furono fabbricati finora. Servono per stirare qualunque genere di panni e per dare il lustro alla biancheria.

Il manico che è di legno e mobile, rimane sempre freddo. Questi ferri sono di una materia che si scalda assai facilmente e mantiene per lungo tempo il calore.

Si vendono per collezioni di 3 ferri col relativo portaferri a L. 15 la collezione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani 26.

Non più Spalle curve
coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni [illegible] la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via Panzani, 26.

La Ménagère
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, [illegible]ta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Roma, ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127, Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 291

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 29 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

Roma 28 ottobre.

IN CASA.

Reduce da Levanto, l'onorevole Genala fece una breve sosta a Genova.

« Pranzò — dice la *Riforma* — col prefetto », visitò i lavori del porto e recatosi, invitato, nei locali delle letture scientifiche, vi fu ricevuto dal presidente che — parla sempre la *Riforma* — « gli ricordò come negli anni passati parlasse in quelle sale intorno alle ferrovie ».

« Il ministro rispose ringraziando con gentili parole e disse:

« *Allora parlai, ora faccio* ».

Poteva dirlo a buon diritto. Oggi stesso la fortuna gli concesse di poter inaugurare la ferrovia Terni-Aquila che ravvicina gli Abruzzi a poche ore da Roma, salvo di tornarli ad allontanare per mancanza di vagoni, direbbe l'onorevole Gabelli, un uomo che si sente infelice se non può intercalare la nota triste agli inni dei più lieti e speranzosi entusiasmi.

Mi ammazzereste forse se vi dicessi che sono anch'io un po' del suo parere?

Comunque, il ministro Genala ha detto: « *Ora faccio* ».

***

L'onorevole Depretis, nel suo ingresso a Napoli, vide su tutti i muriccinoli una tappezzeria di cartelli, che dicevano:

« Napoli saluta l'onorevole Depretis. Napoli saluta il presidente del Consiglio e gli ricorda la direttissima Roma-Napoli ».

Altri cartelli meno complimentosi — cartelli dissidenti — lo aggredivano con un:

« Non più mistificazioni!

« Pronta revisione della legge sulla ferrovia direttissima Roma-Napoli ».

L'onorevole Genala è avvisato.

***

Trovo in un carteggio dell'*Arena* di Verona:

« Posso assicurarvi che sono già cominciati degli screzi fra Zanardelli e Baccarini. Quest'ultimo parti irritato contro il collega ».

Dell'irritazione dell'onorevole Baccarini nulla mi consta: mi consta però della sua partenza. È andato al suo paese, a Russi; ma colà non vi pronuncierà alcun discorso politico.

A Russi la *consegna è di russare.*

***

Ieri sera il *Diritto* con un fare tra l'impaziente e il bonario, domandava:

— *A quando la crisi?*

E alludendo alla dimissione Acton, primo sgretolamento, secondo lui, dell'edificio Depretis, cantava col Metastasio:

« Non si trattien lo strale
Quando dall'arco uscì. »

E sta bene: ma questa volta la strale in onta al *poeta* è stato, pare, trattenuto. Non un giornale che parli oggi della dimissione Acton. Come se non la avesse mai presentate. Buona notte alla crisi invocata dal mio collega!

FUORI.

Che il gabinetto Ferry voglia consolidarsi?

Mah! è forse lo spettro del disavanzo che ha spaventato i suoi nemici. Si può toccare tutto, meno la borsa.

Una riunione di radicali, segnalata per telegrafo alla *Rassegna*, tradisce il sentimento di cotesta titubanza. I capi del partito fanno a scaricabarili e nessuno vuole accettare la missione di provocare un'interpellanza a fondo.

Pelletan ricordò di essersi rovinato un braccio, ultimamente, scendendo dal *tramway*. — Lefèbre adusse il motivo della sua persistente laringite. — Barodet disse di essere sordo.— Roquès e Courneaux si dichiararono incompetenti.

Precisamente come nel consiglio dei topi che dopo aver deliberato a pieni voti di attaccare al collo del gatto un campanello, non si trovò poi chi volesse prestarsi a questa nobile e generosa impresa.

***

L'*Indépendant de Saïgon* — vedete un po' l'ironia di andar a fondare un *Indépendant* in paese di conquista! — scrive a quanto se ne rileva da un dispaccio particolare dell'*Opinione*:

« Non v'ha più dubbio; la complicità del governo chinese nella resistenza che i Francesi incontrano al Tonkino è delle più accentuate. Malgrado le sue smentite, esso incoraggia non solo la resistenza militare, ma anche la pirateria. I fiumi del Tonkino sono infestati da pirati, e non passa giorno che non se ne faccia fucilare qualcuno. »

***

Nel discorso Kalnoky vi ha una frase, che i giornali austro-ungarici non possono mandar giù. Quella in cui si dice che i rapporti dell'imperatore d'Austria-Ungheria collo czar sono cordialissimi.

E perchè non lo sarebbero? Per le due divisioni di ulani mandate in Gallizia per tener d'occhio i venti reggimenti di cosacchi del Don scaglionati lungo la frontiera? Baie! Gli è ad ogni modo un affare che riguarda i suddetti ulani e i suddetti cosacchi. I due imperatori personalmente non c'entrano.

***

Si annunzia da Madrid la imminente pubblicazione d'un manifesto del *señor Ruiz Zorilla*. Il degno campione di tutte le rivoluzioni e di tutte le reazioni, stando a quello che se ne dice, non farà allusioni ai casi, del passato agosto; e darà ai repubblicani d'ogni colore il buon consiglio di cessare dalle scissure mediante scambievoli sacrifici, onde assicurare il suffragio universale per giungere al ristabilimento della Costituzione del 1869.

O che vi pare di cotesto progresso che per conquistar l'avvenire si ricaccia nel passato e torna indietro di quindici anni?

***

La Bulgaria *russa*.

Così si poteva dire, con un bisticcio, fino a poco tempo fa. Oggi non più: la Bulgaria si è desta!

Fra le fulminee risoluzioni prese dal principe Alessandro, vi fu pur quella di invitare il suo aiutante di campo, il colonnello russo Roediger, a dimettersi, ed essendosi questi rifiutato, gli intimò di lasciare Sofia entro ventiquattr'ore.

Alessandro di Bulgaria dice ad Alessandro di tutte le Russie: ripigliatevi il vostro aiutante, non ho bisogno dei vostri aiuti. E ciò che lo ha risolto pare sia l'aver saputo che il suo omonimo era deciso a dare lo sfratto a lui per porre in vece sua sul trono il principe Waldemaro di Danimarca.

Vi era proprio del putrido in Danimarca, ma in Europa vi sono dei nasi dall'odorato troppo fine perchè non lo fiutino a tempo!

Il Segretario

COSE DI NAPOLI

27 ottobre.

Abbiamo finalmente la direttissima Napoli-Roma, oh se l'abbiamo! Stringiamoci la mano, da buoni casigliani. Non vi mando questa lettera, ve la do, la consegno al proto, guardo le bozze di stampa. La distanza è annullata, tanto è vero che questi egregi signori della geodesia non misurano più niente, e se ne vanno allegramente con le famiglie loro al Museo, al Vesuvio, a Pompei, a San Carlo. Da misurare non hanno più niente. Depretis, arrivando alla stazione, l'ha detto: « Signori, ecco sant'Agostino! ». Sant'Agostino dunque farà, in contraddizione di san Gennaro, un altro miracolo: invece della temporanea liquefazione del sangue, farà di nuovo circolare il sangue giovane, caldo, impetuoso nelle vene di questa bella Sirena, che aspettava lui, il vecchio incantatore, a braccia aperte.

><

Non vi pare di leggere una novella orientale? Non vi ricordate di Pigmalione e Galatea? Non vedete, nella dolorosa oppressione dell'incubo, Angelica legata al duro scoglio che inorridisce all'approssimarsi del mostro, e ride di tutta la sua bellezza all'improvviso apparire del cavaliere che la pigliera in groppa e la solleverà per i campi dell'aria? Soltanto che questa volta, mostro e cavaliere, sono una sola e medesima persona; l'ippogrifo non cala roteando, entra sbuffando e mandando fumo e faville sotto la tettoia della stazione; e dal ventre di esso scaturisce, come per incantesimo, un vecchio bianco per antico pelo, ma che la luce della gioventù circonda e riscalda — una giovane donna, due bambini — e il vecchio dice per tutto saluto: « Ecco sant'Agostino! », e incontro alla giovane donna muove, porgendo la mano, Amore, il vecchio Amore, nudo in Grecia e nudo in Roma, ma a Napoli sindaco e commendatore.

><

In quest'ambiente mitologico e fantastico si è poi percorsa tutta la via dalla stazione all'Hôtel Grande Bretagne. Gli alberi, le case, i pivoli, le fontane, le botteghe, parlavano ed alzavano la voce, emettendo sillabe cubitali, che all'onorevole ministro facevano rintronar gli orecchi e balenar gli occhi: « NAPOLI SALUTA DEPRETIS — NAPOLI A DEPRETIS RICORDA LA DIRETTISSIMA — VOGLIO FARE DI NAPOLI IL PORTO DI ROMA — TREMO-FULMINE STRADELLA ROMA NAPOLI... Il mago, l'uomo barbuto, sorride nella barba e dice qualche cosa al commendatore Amore che gli siede in faccia. Pare, se è lecito cogliere a volo le parole, pare che appunto della direttissima egli abbia parlato, dicendo nè più nè meno: « Alla direttissima Roma-Napoli ho legato il mio portafogli ».

><

Ecco perchè ho detto che abbiamo la direttissima, ecco perchè Napoli ha oggi un aspetto più gaio e rumoroso, ecco perchè dopo due giornatacce di pioggia sorge il sole e trionfa in tutta la sua gloria.

><

Ed ecco anche, gentilissima signora, come succede che alla tristezza succeda la gioia... e alla gioia la tristezza. È la vita. Ha trovato triste la mia ultima lettera sui lumi a gas? Naturalmente, tra il gas e il sole, do la preferenza al sole. Questo bel sole di oggi l'abbiamo preparato a posta per festeggiare la direttissima portataci dal ministro. Come si potrebbe fare a esser tristi? Ella soggiungeva: « Sarà certo più allegro scrivendo dei congressisti ». E i congressisti le rispondono per me con un'allegria tutt'altro che da scienziati, gironzando da *touristes*, correndo agli spassi, oggi a Pompei, domani per il golfo, stanotte sulla funicolare. Si dice — ma la notizia merita conferma — che parecchi di essi, ascendendo il cono fumante, abbiam cantato a cori:

Jamme, jamme, jà
Funicoli, funicolà!...

dimenticando ogni sorta di misura e lasciando che la scienza aspettasse intanto alle falde del vulcano.

><

Adesso, naturalmente, si parla di banchetti. I congressisti ne faranno uno, e questo si capisce. All'onorevole Depretis se ne offrono parecchi ma è assai probabile che non ne accetti nessuno. Si sa: i membri di un congresso siedono a tavola dopo aver parlato, e un ministro ci si siede per parlare. Ora, non sembra che di parlare l'onorevole Depretis abbia gran voglia. È d'opinione che di discorsi se ne siano fatti molti — e anche noi. Preferisce i fatti — e anche noi. Vuole andare *direttamente* allo scopo — e anche noi vogliamo la *direttissima*. Crede che dalla direttissima dipenda principalmente la vita, la prosperità, l'avvenire di Napoli, la sua più tutta partecipazione alla vita nazionale — e anche noi.

><

Altre cagioni di buonumore. Altri viaggi, altri quattrini, altri sbocchi, altre fonti di prosperità. La nostra Società africana non se n'è stata con le mani in mano. Proprio ieri è partito per Assab, col vapore *China*, il signor Labrano. Va incontro alla carovana d'Abissinia. Porta in tasca 25 mila lire e nella valigia, cioè in tante casse, molti prodotti esclusivamente napoletani. La posta per Assab, invece di una volta al mese, si avrà tutte le settimane. Da Assab è tornato ora l'amico Licata, il quale giura con le lagrime agli

---

Proprietà letteraria

(80)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianco**

— Vi ricordate, amico mio — interruppe la signora di Marcenac — che abbia citato il nome di un certo signor della Cadière?

— Il visconte della Cadière! — ripetè Chardin. — Basfroi mi parlò spesso di lui. Lo conosceva da molti anni, ed era uno dei suoi migliori clienti... migliori in questo senso che lo scorticava più degli altri; ma egli diffidava molto di lui.

— Volete dire della sua solvibilità? — domandò la signora di Marcenac.

— Sì; quel signore pagava sempre alla scadenza; ma Basfroi temeva sempre che un bel mattino scomparisse, perchè sapeva ch'era un giocatore sfrenato, e che i suoi antecedenti erano detestabili. Se non avessi timore di affliggervi, aggiungerei che un tempo La Cadière fu molto amico del conte di Marcenac.

— Non mi fareste sapere nulla di nuovo. Mio marito me lo presentò, e, in capo a un mese, mi fu forza chiudergli in faccia l'uscio di casa mia. D'allora in poi non lo rividi più che una sola volta, a Fontainebleau, nel gabinetto di Basfroi, ed egli non osò rivolgermi la parola. Lo disprezzo e lo detesto.

— Anche Basfroi lo disprezzava... e l'altro giorno mi diceva di avere risoluto di non far più degli affari con lui. Il visconte gli doveva ancora una somma molto importante, e Basfroi non era tranquillo sul rimborso.

— A quale data era fissato il rimborso?

— Per rispondervi, bisognerà che io consulti la lista.

— Ebbene, entriamo nella vostra camera.

— Vi ci condurrò, mia cara Berta; ma sospetterete che il signor della Cadière abbia assassinato il nostro amico? È un cattivo soggetto, ma assassino!... diavolo!

— Quando si fa ciò ch'egli ha fatto, si è capaci di tutto. E, d'altronde, ha dei motivi per odiarmi. Egli solo ha potuto avere l'idea di lasciare il testamento nella cassa e di metterlo in evidenza, perchè mi si accusasse.

— Mi fate pensare che Basfroi, l'ultima volta che venne a vedermi, mi disse che quel signore gli aveva parlato di voi... Basfroi temeva ch'egli volesse compromettervi per obbligarvi a sposarlo... Si proponeva anzi di avvertirvi.

— Vedete dunque che il miserabile me ne voleva. Avrei sdegnato le sue trame sorde, ma ha colmato la misura e sono decisa ad attaccarlo apertamente. Se, come credo, Basfroi fu ucciso da un suo debitore, questi non può essere che il signor della Cadière. Tutta la questione si riduce a sapere se il signor della Cadière aveva una scadenza il giorno del delitto.

— Allora, credete che, per non pagare, avrebbe...

— Il giudice istruttore che m'interrogò, mi disse ciò che ha dovuto avvenire nel gabinetto di Basfroi. Un uomo giunse, un uomo ch'egli aspettava, perchè erano le dieci di sera, e Basfroi non avrebbe aperto a uno sconosciuto.

— Oh! no, era troppo diffidente.

— Dunque, aveva un affare da mettere in regola con quell'uomo, un affare di danaro, perchè aprì la cassa... essa non portava alcuna traccia di frattura... le lettere della parola che bisogna formare per aprirla erano al loro posto... sembra anzi che questa parola fosse il mio nome, Berta... il giudice ebbe cura di dirmelo.

— Lo sapevo — bisbigliò Chardin. — Basfroi me lo aveva detto, e io gli avevo fatto osservare ch'era cosa poco convenevole.

— L'assassino non la conosceva, quella parola. Non fu dunque lui che aprì la cassa, fu Basfroi che voleva prendervi o mettervi del danaro. E allora, probabilmente, mentre aveva le spalle voltate, l'uomo si slanciò su lui. La lotta fu spaventevole... il nostro povero amico si difese accanitamente, ma era solo in casa...

— Ah! gli avevo detto spesso che con la sua mania di stare senza servi, per economia, finirebbe col farsi strozzare.

— Gridò... nessuno corse ad aiutarlo... era vecchio... non potè resistere a un uomo giovane e robusto... cadde, e lo scellerato lo strangolò.

— È orribile! — balbettò il signor Chardin.— Quando penso che ciò potrebbe succedere a me pure!...

— Fu allora — continuò la contessa, senza fare attenzione a questa riflessione ingenuamente egoista — fu allora che l'assassino frugò nella cassa. Aveva preso le precauzioni necessarie per non essere disturbato, e fece con cura l'inventario di tutto ciò che essa conteneva. Tolse dal portafoglio tutti i biglietti all'ordine, e li portò via senza distruggerli. Aprì il testamento, e, dopo averlo letto, lo mise nel portafoglio, al posto dei biglietti. In seguito, intascò l'oro ed i biglietti di banca, e prese la fuga.

— E nessuno lo vide?

— Sì! fu visto al momento in cui saltava dalla finestra. Anzi fu inseguito, ma sfuggì a coloro che lo inseguivano. Il seguito importa poco... o almeno non mette conto parlarne. Ora che sapete tutto, amico mio, non pensate come me che non sia possibile dubitare che l'assassino sia un debitore che doveva pagare in quel giorno?

— O, al contrario, uno che andava da Basfroi per ottenere un prestito?...

— No; un uomo che voleva ottenere un prestito non sarebbe andato di notte da Basfroi.

— È giusto. Basfroi chiudeva la sua cassa alle cinque... come in tutte le case di banca... ma la chiudeva così per gli introiti come per gli esiti.

— Sì; ma supponete che un suo cliente fosse in ritardo di alcune ore per una somma importante, e che questo cliente gli abbia scritto: « Accordatemi fino a questa sera... » non l'avrebbe ricevuto, per eccezione, dopo la chiusura della cassa?

— Lo credo... tanto più che Basfroi non aveva l'abitudine di far presentare a domicilio, il giorno della scadenza, gli effetti che gli firmavano i debitori. Gli affari che faceva, non essendo regolari... eventualmente... preferiva non valersi d'intermediari per gli incassi. Non metteva mai i biglietti in circolazione; li teneva in cassa. Ed era anzi questa maniera di procedere che gli assicurava una clientela così numerosa. Le persone che prendono danaro a usura non amano che lo si sappia, e con Basfroi erano sicuri che la loro firma non andava in giro. La vigilia della scadenza, egli li avvertiva con una lettera di recarsi da lui, per pagare o rinnovare. E al domani a mezzogiorno, se il debitore non si era presentato, Basfroi dava il biglietto all'usciere.

— Ebbene, supponete che il signor della Cadière abbia risposto all'avvertimento: « Non sarò in misura di pagare, domattina; ma vi porterò il danaro domani sera »... che sarebbe successo?

— Basfroi lo avrebbe aspettato, non ne dubito. Aveva risoluto di non prestargli più danaro e non avrebbe lasciato sfuggire l'occasione di ricuperare i suoi capitali, senza essere obbligato a concessioni che probabilmente sarebbero rimaste senza risultato. E come voleva rompere in seguito le sue relazioni col signor della Cadière, teneva a profittare del momento in cui il signor della Cadière poteva pagare. La solvibilità di quell'uomo

sochi che ci si sta come nel paradiso terrestre. Tra poco, non ci mancherà che una cosa: una direttissima per Assab. Tocca a lei, onorevole Depretis... dopo della direttissima per Roma, s'intende.

Picche

GIORNO PER GIORNO

« Stamane molti, che non ne hanno l'abitudine, si sono levati prima del sole. Là, alla stazione, si vedevano, oltre molte rappresentanze di Associazioni con bandiere, alcuni senatori... parecchi deputati... molti magistrati, ecc., ecc. »

Pare un romanzo che si apra con una scena di trionfo, non è vero?

Ebbene, è semplicemente la cronaca del *Piccolo*, che descrive l'entrata a Napoli dell'onorevole Depretis.

Ho piacere di sapere che l'egregio ministro si meriti che la gente si levi, per vederlo, prima del sole.

Però, siccome prima del sole non ci si vede, bisogna credere che l'onorevole Depretis abbia le proprietà luminose delle lucciole.

Senza epigramma, sarebbe forse per questo che egli è la tante volte riuscito a venderai per lanterna?

***

Un giornale del mattino mette in dubbio quanto mi ha scritto *Asmodeo* sugli atti di cortesia cavalleresca usati dalle navi austriache *Lissa* e *Custoza* in presenza delle navi italiane.

Potrei rispondere che sotto il pseudonimo di *Asmodeo* si nasconde un ufficiale di marina, un prode soldato che ha narrato fatti di cui fu testimonio oculare.

Ma se il giornale in questione non vuol credere a un *Asmodeo qualunque*, consulti la propria collezione del tempo in cui ebbe luogo la dimostrazione navale nelle acque di Dolcigno e forse vi troverà narrata la storia della *Lissa* e della *Custoza*.

E se non ce la trovasse, potrebbe cercarla nelle collezioni degli altri giornali di quel tempo.

***

Con ciò, io non voglio già dire che abbiano fatto bene a coprire il quadro della battaglia di San Martino nell'aula del Campidoglio. Potevano lasciarlo scoperto... a meno che non l'abbiano velato per non dare ai membri stranieri del congresso una cattiva idea dell'arte italiana.

Ma coloro che se la scaldano tanto per ciò che si è fatto, abbiano la bontà di rispondere a una mia domanda:

Se il congresso anzichè a Roma, avesse avuto luogo a Vienna, in un'aula alle cui pareti fossero stati appesi quadri rappresentanti le battaglie di Novara, di Custoza e di Lissa;

Se i padroni di casa avessero, per riguardo a noi, steso un arazzo su quei quadri;

Che si sarebbe detto da noi?

Io non so che cosa avrebbero detto, in particolare, coloro che oggi veggono nel coprimento della *Battaglia di San Martino* una vergogna, una vigliaccheria.

Ma tutti gli altri italiani avrebbero certamente giudicato l'atto di quei padroni di casa nobile, generoso, cavalleresco.

Perchè dunque ciò che si sarebbe trovato lodevole perchè fatto a favor nostro a Vienna, deve essere biasimato perchè fatto a favore altrui a Roma?

***

Alcuni popoli orientali hanno, fra i tanti, un versetto che si deve pronunziare quando s'incontra un cane che si teme sia idrofobo.

Un giorno un sacerdote di laggiù s'abbattè su una strada di campagna in uno di questi cani, e appena lo vide, raccolse un ciottolo. Quando poi la bestia stava per passargli di fianco, pronunciò il versetto.

Uno che era con lui gli disse: « Come! O tu non credi all'efficacia del versetto e allora perchè lo reciti? o vi credi, e perchè hai preso su il ciottolo? »

E il ministro:

« Sì, io credo all'efficacia del versetto, ma se venisse meno, voglio aver un proiettile di riserva, il quale, veduto dal cane, giova anche a tenerlo a rispettosa distanza ».

***

L'aneddoto mi torna a mente leggendo le recenti dichiarazioni di Kalnoky al Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese. Parlando delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Russia, egli disse: « I rapporti tra i due imperatori sono sempre più cordiali, quelli tra i due governi in uno stato normale. Nè lo czar, nè il suo governo pensano alla guerra »; e aggiunse poi: « perchè si sa che noi non saremmo soli di fronte a tale attacco ».

Ecco il sasso del prete orientale, che deve tenere a rispettosa distanza la bestia, la quale, in questo caso, invece del cane, è l'orso.

***

A Ravenna è stato pur ora pubblicato il programma dei socialisti.

È stato pubblicato in foglio volante e ciò nullameno fu sequestrato.

Non sapevo che i vigili del commendator Bolis, capo della sicurezza pubblica, portassero le ali ripiegate, per non farsi scorgere, sotto l'uniforme.

A ogni modo, meglio così.

***

La geografia di certi corrispondenti esteri.

Si legge in una corrispondenza dall'Italia della *Revue Britannique*, fascicolo d'ottobre.

« *Il est vrai...* cioè: è vero che se si consultasse il famoso principio delle nazionalità, la Corsica che è italiana di lingua dovrebbe ritornare all'Italia; ma la Sardegna dove si parla la lingua limosina dovrebbe appartenere a noi (cioè alla Francia). »

I Sardi che parlano come a Limoges!

Stelle! Che geografo è quel signor corrispondente!

E che fior di filologo!

***

Quand'io andavo a scuola il professore di geografia insegnava che la lingua scritta dei Sardi è l'italiana ed è anche la lingua parlata da tutta la borghesia, ma che il basso popolo, specie nelle campagne, parla un dialetto, in cui — secondo la diversità dei luoghi — prevale il latino, o lo spagnuolo, o l'arabo. Ma il fondo è sempre italiano.

Se il corrispondente della *Revue Britannique* non vuol credere a me sulla parola, consulti il *Grand Dictionnaire universel* del Larousse.

E farà bene a consultarlo tutte le volte che gli accadrà di parlare dell'Italia.

***

Un assiduo mi avverte che dando giorni sono l'elenco dei prefetti politici creati dalla sinistra, ho dimenticato di citare il Romanelli, e ho messo il Castano nella lista dei prefetti di carriera, mentre è politico politicissimo.

Prendo in considerazione l'avvertenza e passo all'ordine del giorno.

***

« Si dice — lo dice almeno il *Bersagliere* — che il Consiglio superiore di pubblica istruzione non ha approvato nè le proposte, nè i criteri della Commissione destinata all'esame dei libri di testo, e che invece ha revocato a sè l'esame ed il giudizio sui detti libri ».

Non sapevo che la Commissione suddetta si chiamasse Penelope. Ad ogni modo ecco disfatta la sua tela e vendicato Iddio in persona di *Collodi*.

***

Lasciata Monza e la sua regale capitalità, l'onorevole Farini è andato a Saluggia.

Saluggia, tutti lo sanno, è in piccolo il *Tibur* e il *Tusculum* dell'egregio presidente della Camera.

Ma che razza di nome! Sa...l'...uggia.

Di che in grazia? Della presidenza?

Dev'essere così, dal punto che l'onorevole Farini ci va tutte le volte che, stufo della baraonda parlamentare, dà le sue dimissioni...

***

Le sciocchezze d'oggi.

Un fotografo è chiamato a ritrarre un morto. Egli prepara la sua macchina, ed al punto di scoprire la lente, esclama:

— Fermo!

A un'ora dopo mezzanotte un signore cammina con passo titubante per una via fuori di mano.

Una guardia di città gli si avvicina:

— Signore, voi non arriverete mai a casa vostra, andando così all'indietro.

— Se io cammino così, no so bene la ragione...

— Perbacco! Si capisce che avete alzato un po' troppo il gomito.

— No; è perchè ho mangiato troppi gamberi a cena.

Fra due avanzi di galanteria.

— Figuratevi, mia cara, che la mia cameriera ha impiegato stamattina più di tre quarti d'ora per incresparmi i capelli.

— Ebbene, mia cara; potevate fare un giratina in codesto frattempo, e tornare per la posa.

La filosofia degli spropositi.

In via Nazionale, al numero 160, è esposta una corona funeraria di margherite e cannucce di cristallo, con la seguente iscrizione:

« *In perituræ memoria* ».

Quanta verità!

Storico!

Un capodivisione rimprovera un impiegato fannullone che non è mai al suo posto:

— Ma lei meriterebbe di essere inchiodato al tavolino!

— Signor commendatore! Di *chiodi* ne ho tanti: uno più uno meno... Faccia lei!

Io Fanfulla

DA UNA COLLINA PIEMONTESE

27 ottobre.

Non ho a dirvi nulla, non so più nulla di politica, sono un villeggiante analfabeta che fuma la pipa e scorrazza le campagne prima di andarsi a rinchiudere fra le nebbie e i *tramways* torinesi. Io son *dissidente* da quelli che amano la vita cittadina, son *trasformista* perchè mi muto volentieri in campagnuolo; l'altimo giornale l'ho messo a sventolare nell'orto perchè i passeri non mi becchino l'insalata...

Ho ben altro per la testa!

◇

I tramonti sono splendidi, le colline ingialliscono a vista d'occhio; quando questo sole d'autunno morbido, vellutato, delicato, cortese spunta lassù dietro ai pioppi che coronano il poggio, i tronchi si irradiano e le foglie bianchiccie sono d'argento, e appena s'affaccia entra nelle persiane delle villeggiature e suona un'allegra sveglia di colori, chiama a raccolta tutti, mette l'ali ai piedi e il sorriso sulle labbra.

Fermatelo questo sole, che è il vero, l'unico sole che meriti di non tramontare. O Giosuè, che sugo c'era a fermar quel di luglio che abbrucia e fa impazzire, invece di questo che accarezza e fa il solletico?

Non parlatemi della primavera, una stagione di cui godono soltanto i ranocchi e le rondini, in cui si va per viole lungo le cinte daziarie e si fanno le scampagnate con la tuba e il passamontagne, la stagione in cui sbocciano le rose in terra e i cossi sulla faccia, la stagione dell'acqua acetosa e della salsapariglia.

E credono di far un complimento all'Italia quando dicono che qui la primavera è eterna!

◇

Voglio l'autunno eterno, il mesto e dolce autunno, con le sue foglie d'oro, con i pampini rossi con le sue nebbie che simulano il mare e l'infinito, con le sue serate lunghe, coi suoi tartufi intorno ai beccaccini!

◇

Nei circoli bene informati si dice che a Torino faccia molto freddo, che la gente abbia già messo il *paletot* da mezza stagione e che i più avanzati... d'età siano in trattative per quello da inverno. Si afferma pure che in talune famiglie si mangino già i *marrons glacés* che sono l'indizio più sicuro che si avvicina Ognissanti; le più recenti informazioni poi danno per positivo che il Monviso è coperto di neve e che gli spazzacamini han già passate le Alpi; una rondine che ha perso il treno di partenza per l'Oriente sarebbe stata trovata vittima della brina nel suo nido primaverile...

◇

Ma qui in collina c'è sole, c'è allegria, c'è appetito, e i villeggianti si son dati la parola d'ordine fino ad Ognissanti.

I Morti sono le colonne d'Ercole della villeggiatura piemontese.

◇

Che brutto giorno quello della partenza!

Le signore indossano gli abiti cittadineschi e spogliano i giardini degli ultimi fiori. Non sono più che grisantemi e semprevivi, gli stessi fiori che ornano le tombe; si stacca l'ultimo grappolo d'uva dal pergolato — ha i chicchi rugosi, è appassita, gelata.

Il cielo è grigio, nebbioso, la mattina è fredda, i buoi sotto il giogo soffiano lunghe colonne di fiato e il carro della mobilia rimbomba cupamente già per i sassi della scesa.

Tutti i partenti son carichi di scialli, d'ombrelli, di panierine, di mazzi di fiori; le donnine previdenti si son fatte la provvista di ramerino e di salvia per tutto l'inverno. Cominciano gli addii, si baciano i bimbi mocciosi dei contadini, si stringono le mani dure, prima di mettere i guanti... c'è ancora la raccomandazione da fare alla massaia, c'è ancora da riturare le piantiselle più delicate, gli agrumi debbono esser riturati subito...

---

era intermittente... un giorno egli nuotava nell'oro, e al domani non aveva più un soldo. È il caso di tutti i giuocatori... E il signor della Cadière aveva un grande interesse a non uccidere il suo credito presso Basfroi, lasciandosi protestare un biglietto.

— Dunque, se scrisse al nostro amico per dargli appuntamento la sera, alle dieci, il nostro amico dovette credere che il signor della Cadière aveva seriamente intenzione di pagarlo.

— Sì, certo. E lo avrà aspettato, ne rispondo.

— Ebbene, la questione è giudicata. Non mi resta più che a verificare se quel miserabile aveva un pagamento da fare, la sera del 7 marzo.

— Il 7 non è giorno di scadenza commerciale. Ma i clienti di Basfroi sceglievano le scadenze secondo conveniva loro.

— Ragione di più perchè Basfroi non aspettasse due debitori nello stesso giorno. Se, nella vostra lista, un nome figura a quella data, questo nome è quello dell'assassino.

— L'induzione è un po' troppo ardita, ma...

— Checchè ne sia, bisogna che il giudice istruttore prenda conoscenza di questa lista... a conto che ghela darete.

— Io! Volete che vada a gettarmi volontariamente nelle mani della giustizia... io che fino ad ora ho avuto la fortuna di non essere chiamato!... Ma pensate dunque che sono legatario, io pure, e che si potrebbe sospettarmi.

— Che importa, poichè siete innocente! Hanno sospettato me, e mi sospettano ancora — disse la signora di Marcenac. Se esitate, vi ricorderò che, da un momento all'altro, sarete citato a comparire davanti al giudice. Anzi, mi stupisce che non vi abbiano già citato. E vi consiglio, nel vostro interesse, di prevenire la citazione. È il mezzo più sicuro per non essere accusato.

— Farò ciò che vorrete — disse, sconfortato, il buon uomo.

— E così farete il vostro dovere. Ma noi perdiamo tempo, ed ho ancora un favore a chiedervi. Venite a mostrarmi la lista... quando l'avrò veduta, vi dirò quello che aspetto da voi.

Chardin obbedì, pentendosi amaramente di aver parlato della lista compromettente. Ma non osava resistere alla signora di Marcenac, e capiva d'altronde la giustezza dei suoi ragionamenti.

La introdusse in casa, ed ebbe la soddisfazione di constatare che la donna di servizio era andata via.

Aveva paura ch'essa potesse ascoltare.

Le sue scritture erano in una scrivania di acagiù che ornava la stanza da letto, e la contessa non potè fare a meno di sorridere, dando un'occhiata ai mobili borghesi del negoziante ritirato.

Chardin la fece sedere, aprì la scrivania e non durò fatica a trovare ciò che cercava, perchè era un uomo ordinato e le sue scritture erano sempre classificate con cura meticolosa.

Portò la famosa lista, scritta da Basfroi sopra un lungo e largo foglio di quella carta rigata che si adopera nel commercio.

La signora di Marcenac la prese, la scorse rapidamente cogli occhi, e la porse al suo vecchio amico, mettendo il dito sopra una delle linee.

— Guardate! — gli disse.

— È vero! — esclamò Chardin, leggendo ad alta voce:

« 7 marzo. Il signor visconte della Cadière, albergo Continentale, a Parigi, 30,000 franchi, rappresentati da tre lettere di cambio di 10,000 franchi ognuna. »

— E il nostro amico — disse la contessa — aggiunse questa menzione:

« Da rimettersi all'usciere, l'8 marzo, a mezzogiorno, in caso di mancato pagamento. »

— Ciò non mi sorprende. Egli non teneva più a conservare la pratica del signor della Cadière, ed era deciso ad usare procedimenti rigorosi. Credo anzi ricordarmi che, parlandomi di quel signore, mi disse che gli aveva scritto di non contare, questa volta, sopra una rinnovazione.

— Allora non ho più l'ombra di un dubbio. La Cadière non era in stato di pagare. La minaccia dei procedimenti d'usciere gli suggerì l'abbominevole progetto che mise ad esecuzione. E siccome distrusse le lettere di cambio che aveva sottoscritto, pensò assicurarsi l'impunità. Non sospetta che Basfroi ebbe l'idea provvidenziale di rimettervi una copia del libro in cui registrava i nomi dei suoi debitori. Ma quando il giudice vedrà siffatta lista, non esiterà a farlo arrestare.

Chardin chinava il capo e non diceva parola. Era un uomo privo di entusiasmo, e la proposta della signora di Marcenac lo imbarazzava crudelmente.

— Ma voi, mia cara Berta — disse dopo un lungo silenzio — avete senza dubbio messo a parte dei vostri sospetti il magistrato?

— No — rispose la contessa. — Tenevo a intendermi con voi, prima di denunziare quel miserabile. Ho delle altre prove contro di lui, ma volevo essere sicura.

— Se avete altre prove, è inutile che io presenti questo scritto.

— Invece è indispensabile, perchè non voglio usare delle prove in parola che all'ultima estremità, per timore di compromettere... altre persone.

Il buon uomo fece segno che non capiva.

— Annunziandovi la morte del nostro amico — riprese a dire la signora di Marcenac — il signor di Lizy ha senza dubbio trascurato di raccontarvi l'avventura successagli in ferrovia.

— Mi disse soltanto che correo rischio di essere arrestato, arrivando a Parigi, perchè l'assassino era nello stesso treno con lui.

— Ebbene, sappiate che quella notte, alcune ore dopo l'assassinio di Basfroi, un uomo entrò nel vagone in cui viaggiava il signor di Lizy.

Quell'uomo non aveva biglietto, e il signor di Lizy ebbe la debolezza di cedergli il suo. Ne risultò che l'assassino, aspettato alla stazione, potè uscire senza essere molestato, e che il signor di Lizy fu trattenuto ed interrogato da un commissario di polizia. Ho avuto questi particolari dal giudice istruttore. Il signor di Lizy aveva giudicato opportuno di non dirmi nulla di questa faccenda. Ora è impossibile che egli non sappia il nome dell'individuo che gli procurò siffatta noia, perchè il signor della Cadière non poteva travestirsi fino al punto di rendersi irriconoscibile, e il signor della Cadière fa parte dello stesso suo circolo, lo so da fonte sicura... Il suo dovere era di nominarlo, e non lo fece.

— È dunque amico suo?

— Non credo che si sia abbassato fino al punto di stringere amicizia con quell'uomo. Per tacere, ebbe ragioni che io non conosco e che non ho bisogno di conoscere. Forse si deciderà a parlare. Aspetterò; ma se persiste a non dire nulla, parlerò io. Cominciate dal recarvi a trovare il giudice istruttore... quello di Fontainebleau... e consegnategli questo documento. Egli non mancherà di notare il nome del debitore che doveva pagarlo al 7 di marzo, e vi domanderà informazioni su lui. Dite tutto ciò che sapete. Dite che Basfroi aveva cattiva opinione del signor della Cadière, che si attendeva a non essere pagato alla scadenza, e che si preparava a procedere immediatamente contro di lui. Quando il magistrato sarà informato sul conto di quel preteso gentiluomo, si affretterà ad emettere un mandato di arresto. Allora vedremo quale condotta terrà il signor di Lizy... Farete quello che vi domando, non è vero, amico mio?

(Continua)

poi, come se si avesse dimenticato qualche cosa, ognuno sente ancora il bisogno di fare un giro per gli appartamenti semichiusi, mezzi vuoti, senza tende, i passi risuonano in modo diverso, ci si sente già il freddo e il puzzo di rinchiuso, ma bisogna pure dire addio alle sale, alla mobilia, a tutto; quindi si baciano di nuovo i bambini mocciosi dei contadini, si stringono di nuovo tutte le mani incallite, si ripetono le raccomandazioni, e quando si è proprio sul punto di partire, ecco giungere al gran galoppo Pomino, il vecchio cane, che ha capito di che si tratta e vuol saltare al collo a tutti e scodinzola e mugola e piange e sporca i vestiti colle sue zampe e vuole una carezza da ognuno... poi un arrivederci generale, in coro:

— A quest'altr'anno, se saremo vivi e sani... — un saluto pieno di rimpianto e di melanconia!

— Oh! Lei signorina, perchè ha il nasino rosso e gli occhi lucicanti?

— Ho... molto freddo stamattina.

◇

(Ma quel giorno è ancora lontano; facciamoci l'illusione di essere ancora in settembre. Siamo ancora giovani.

Dalla mia finestra vedo quattro ragazze che stanno scavalcando un muricciolo a secco che separa il prato dalla vigna, e lo fanno con tanta disinvoltura, con tanta leggiadria di pose, con così vivi scoppi di risa che è una festa a vederle.

◇

E a proposito di ginnastica. Ieri un branco di ragazzi facevano *de populo barbaro* in un bosco, s'arrampicavano sui castagni e buttavano giù i ricci, si penzolavano ai rami, facevano l'altalena fra un albero e l'altro, tagliavano bastoni, insomma, e senza saper un acca di latino, violavano il *jus lignandi*. Sorpresi da una barbuta e burbera guardia campestre, che alla sua volta aveva il diritto di legnar loro, si trasformarono in folletti, in gatti, in passeri, in fulmini. Se li avreste visti a agusciare, sgattaiolare, e sparire.

La guardia li rincorre; essi saltano fossi, saltano siepi, non toccano terra; finalmente, ansante, la guardia si ferma, e minacciando col bastone, si rassegna a gridar loro:

— Che tornino un'altra volta!

Il maestro comunale, che passa a caso, ed è un buonissimo uomo, ma piuttosto grasso, eccezione alla regola, mostrandomi i suoi allievi che seguitano a superare ostacoli, come se fossero alla caccia della volpe, coglie il destro per tirar una delle solite sue satire contro le cose d'adesso, e mi dice in aria di trionfo:

— Ed io dovrei insegnare la ginnastica a costoro? Decisamente a Roma certe cose non si sanno.

Burrafochino

IERSERA E STAMANI

Roma, 28 ottobre.

Note capitoline.

Erano le nove e mezzo ieri sera quando Don Leopoldo Torlonia s'è alzato in piedi nell'aula massima del Campidoglio, per congratularsi coi nuovi consiglieri usciti dalle urne nelle ultime elezioni. Dopo questo preambolo, l'onorevole Seismit-Doda ha preso la parola ed ha annunziato ai suoi colleghi vecchi e nuovi come qualmente il bilancio del 1884 non solo raggiungerà il pareggio, ma darà un avanzo che verrà collocato sotto i cristalli nel Museo capitolino.

Poi ha alzato la voce ed ha aggiunto: Signori, ora che avete l'avanzo, io ho deciso di dimettermi; vi avverto che se aveste intenzione di riconfermarmi io non accetterò.

Emozione particolare dell'onorevole Finali.

Poi s'è discusso sui lavori d'allargamento del Corso, e l'onorevole Trocchi ha assicurato che si sarebbero incominciati nella prima metà di novembre, senza fastidio di nessuno, e colla massima velocità. Da oggi a vent'anni v'è dunque a sperare che il Corso sarà allargato.

Esaurite così tutte le questioni importanti, il sindaco ha annunziato che si sarebbe proceduto alla rinnovazione della Giunta. Lo scrutinio ha dato il seguente resultato.

Assessori eletti: Bastianelli, Torlonia, Placidi, Mazzino, Gatti, Trocchi, Re, Simonetti e Tenerani.

Più un ballottaggio ostinato fra i consiglieri Doda e Montiroli, che hanno riportato 26 voti ciascuno. Per conseguenza la decisione spetterà al più anziano dei due.

Assessori supplenti: Lavaggi, Fiano, Libani e Solustri-Galli.

Per la nomina della Commissione del bilancio è mancato ieri sera il numero legale.

A mezzanotte, assessori e consiglieri sono andati a distendersi nei rispettivi letti. Torneranno a deliberare martedì sera.

*** La sala del Consiglio comunale ha subito parecchie modificazioni. Sono stati aggiunti due nuovi bracci di gas, nella parte riservata al pubblico. Così l'illuminazione della sala è divenuta possibile.

Nel posto riservato alla stampa sono stati messi tre lunghi scrittoi, che hanno il posto per diciotto giornali. Da più sono stati messi nella tribuna vari divani e dei tavoli, perchè se qualche persona di riguardo vuol assistere alla seduta, il sindaco la può invitare ad un posto riservato, senza essere in contatto col pubblico.

Ringraziamo il duca Torlonia che ha avuta la idea di questi necessari miglioramenti, e che è sempre gentile con la stampa.

*** Presso la cassa municipale sono ancora disponibili lire 294,091 82 residuo delle somme raccolte a favore dei danneggiati dalle inondazioni dell'alta Italia.

Di più sono disponibili altre lire 11,958 29 per i danneggiati dal terremoto d'Ischia.

*** All'ospizio comunale di Termini è stato impiantato recentemente un laboratorio di fotografia applicata all'industria. Dirigerà questo nuovo laboratorio il signor Alessandro Foli, il quale ha l'obbligo di impartire l'istruzione agli allievi che desiderassero apprendere questa nuova professione.

Sappiamo che fra pochi giorni verrà aperta un'esposizione di tutti i lavori eseguiti nell'ospizio durante l'anno scolastico 1882-83.

*** Si dice che al più presto comincieranno i lavori nella villa Corsini alla Lungara, per la nuova passeggiata pubblica che verrà unita a quella del Gianicolo.

*** Il sindaco si è trovato nella necessità di intimare alla Ditta Levi la rescissione del contratto stipulato per l'appalto della nettezza urbana.

L'assessore Mazzino ha stipulato col signor Ciro Muratori un nuovo compromesso, assai vantaggioso.

Auguriamoci dunque che d'ora innanzi il servizio della nettezza urbana non lasci nulla a desiderare.

L'assessore Mazzino è pure riuscito a far togliere quell'indecente mercato del pesce situato nella piazza delle Coppelle. Ha dato ordine perchè venga demolito quel sudicio baraccone situato nel mezzo della piazza, e molto probabilmente, quel luogo verrà coperto e destinato ad un mercato succursale per erbaggi e frutta.

*** Al teatro Argentina funziona già il sipario metallico, fatto installare dal municipio. Questo sipario è stato fornito dalla ditta dei fratelli Moleschott, ed è composto di due grandi telai, portanti la parete di lamiera ondulata, i quali chiudono tutta la bocca d'opera. Il telaio inferiore, molto più grande del superiore, scorre entro guide verticali, ed è sì bene equilibrato, che mentre pesa parecchie tonnellate, un ragazzo applicato all'argano di manovra può, senza grande sforzo, inalzarlo in un minuto e mezzo. La discesa avviene automaticamente in quindici secondi, con moto uniforme e regolare, accompagnata da rintocchi di campana per avvertire la gente a togliersi di sotto. Essa si può provocare o dal palcoscenico tirando una maniglia, o da un palco riservato premendo una palla di gomma e liberando così, con uno scatto pneumatico, il freno dell'argano. Quando il sipario è calato, la platea è ermeticamente separata dal palcoscenico, mediante chiusura a stabbio e tubi flessibili gonfiati automaticamente dall'acqua.

Il sipario del teatro Argentina funziona in modo perfetto. La Commissione che si recò a visitarlo il giorno 26 corrente si dichiarò completamente soddisfatta tanto del sistema, quanto dell'esecuzione.

TEATRI

L'ultima replica della *Fedora* ha avuto, sia per concorso di spettatori, sia per fervore d'applausi, lo stesso successo delle altre rappresentazioni.

*** Ecco il programma delle otto rappresentazioni che la celebre artista, signorina Bianca Donadio, darà nel novembre al teatro Costanzi:

Opere: *Dinorah* di Meyerbeer, *Elisir d'amore* di Donizetti, *Sonnambula* e *Barbiere*.

La compagnia di canto è così formata:

Signore: Bianca Donadio, Maria Dardelli, Maria Toschini.

Signori: Vittorio Clodio, Roberto Ramini, Paolo Lhérie, Renato Tepponi, Federico Carbonetti, Pietro Marcugini, Gualtiero Scorda e cav. Alessandro Bottero.

Con apposito manifesto sarà indicato il giorno della prima rappresentazione.

*** Da Torino riceviamo il seguente telegramma:

« *L'articolo centocinquantasette*, nuovissima commedia dell'avvocato Nasi, ebbe ieri sera lieto successo al Gerbino.

« Questa sera si replica ».

*** Altro telegramma da New-York:

« Stagno ebbe nel *Trovatore* un successo entusiastico. La grande aria fu ripetuta fra applausi clamorosi ».

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *Frou-Frou.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — *I miserabili di Parigi — Il trionfo d'amore.*
QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *I briganti calabresi.*
ROSSINI — Ore 8. — *I Francesi a Roma.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 28.

La notizie recate dal *Djeddah*, sebbene non recenti, produssero in generale una deplorevole impressione e aumentano l'importanza della interpellanza sugli affari del Tonkino.

A ciò si aggiunge la conferma degli atti di crudeltà commessi per ordine dell'ammiraglio Courbet.

La vittoria del ministero è sempre probabile ma non è più certa come sembrava ieri.

La linea Terni-Aquila.

La linea Terni-Rieti-Aquila è l'ultimo tronco costruito dalla Società delle Meridionali, che ha compiuto il lavoro circa quindici o sedici mesi prima dell'epoca fissata, perchè, se non erriamo, i lavori dovevano essere finiti secondo il contratto per il principio del 1885.

L'opera è un vero trionfo dell'industria nazionale. La discesa di Antrodoco, i viadotti, i ponti le gallerie fanno onore agli ingegneri, massime nel tratto Marmore-Terni.

Il nuovo tronco ha una lunghezza totale di 103 chilometri, con 20 gallerie del percorso complessivo di dieci chilometri e mezzo, 21 viadotti e 14 ponti.

La linea attraversa la Nera, raggiunge il corso del Velino, fiancheggia la grande cascata di Terni il lago di Piediluco, entra nell'Agro rietino, tocca Rieti, e continuando a risalire il Velino passa per Città Ducale e Antrodoco, quindi per la valle di Corno mediante una galleria passa l'Appennino e raggiunge Aquila, dopo avere attraversato la valle dell'Aterno.

Nostro Telegramma particolare.

Terni, 28.

Il treno inaugurale giunse a Terni alle 10 45.

Erano nel treno il ministro Genala, il commendatore Bastogi, il commendatore Balduino, il commendatore Borgnini, i membri del Consiglio di amministrazione delle Meridionali, i rappresentanti della stampa che furono ricevuti al suono della marcia reale.

Tutte le autorità di Terni erano alla stazione che offriva i tentativi di un modesto addobbo. La popolazione irrompeva.

Il ricevimento delle autorità comunali fu fatto nella sala della stazione. Vennero presentati ufficialmente dal sindaco al ministro Genala, gli assessori, i consiglieri ed il colonnello Zanolini che invitò a visitare la fabbrica d'armi. Il ministro declinò l'invito, promettendo di tornare martedì.

Gli invitati accolsero lieti la notizia del rinvio per non ritardare più oltre la colazione preparata alle Marmore.

Il treno venne quindi diviso in due. Col primo partirono il ministro, il Consiglio d'amministrazione e tutte le autorità. Col secondo gl'invitati e i rappresentanti della stampa. La riunione avrà luogo alle Marmore dove sarà dato il primo banchetto.

La casa Doney s'è incaricata del servizio della colezione e di quello del pranzo ad Aquila in ragione di sessanta lire a testa. Le spese sono sostenute dalla Società delle Meridionali.

Il conte Bastogi farà ad Aquila un importante discorso storico sulle Meridionali che completano oggi la loro rete.

Dirà della situazione economica che è buona, non stante le vicissitudini subite.

È importante constatare che una Società privata ha compiuto in breve termine la non facile linea Terni-Aquila; mentre le linee Baccarini procedono a passi di lumaca, con rilevante perdita di capitale e di interessi.

La giornata è splendida.

(Agenzia Stefani.)

LE MARMORE, 28. — Il treno inaugurale, composto di quindici vetture, è giunto felicemente alle Marmore a mezzodì. L'onorevole Genala e gli invitati furono ricevuti dal sottoprefetto e dalle autorità locali sotto un elegante padiglione ove era preparata una colazione offerta dalle Ferrovie Meridionali. Quindi gl'invitati, fra cui il duca Torlonia, si recarono a visitare la cascata.

TELEGRAMMI STEFANI

SOFIA, 26. — Il principe, la sera del 24, convocò il Consiglio dei ministri per prendere una decisione riguardo al richiamo dei suoi aiutanti di campo Liesevoy e Polsikoff.

Fu deciso che il colonnello Roediger sarebbe posto agli arresti, che gli ufficiali russi i quali servono nell'esercito bulgaro sarebbero licenziati, e che gli ufficiali bulgari i quali servono nell'esercito russo saranno immediatamente richiamati.

Il principe domandò stamane al colonnello Roediger di dare la sua dimissione, ma questi rifiutò. Sua Altezza gli ha quindi intimato di lasciare Sofia entro 24 ore.

Il colonnello Komanikoff ricevette l'ordine di assumere la direzione del ministero della guerra, appena egli ne abbia avuto da Pietroburgo l'autorizzazione, che fu immediatamente domandata.

VERONA, 27. — Stanotte, proveniente da Berlino, è arrivato l'ambasciatore di Germania, barone di Keudell; riparte stamane alle ore 11 30.

PARIGI, 27. — Il ministro dell'interno sottopose al Consiglio dei ministri un progetto che assegna al bilancio dello Stato o della prefettura della Senna la maggior parte dei servizi finora dipendenti dalla prefettura di polizia. La quota della città di Parigi nelle spese della polizia municipale, la quale verrà iscritta nel bilancio dello Stato, non oltrepasserà la metà della cifra totale.

Credesi che tale misura sia stata cagionata dalle difficoltà che la votazione del bilancio della polizia incontrava ogni anno in seno al Consiglio municipale di Parigi.

MILANO, 24. — Il barone e la baronessa di Keudell, giunti alle ore 3 46 pomeridiane, sono ripartiti alle 4 20 per Monza per visitare le Loro Maestà il Re e la Regina.

MONTEVIDEO, 26. — È arrivato il postale *Sud America*, della linea « La Veloce », dopo una traversata di giorni 22 e ore 12.

PARIGI, 27. — Il celebre fisico Breguet è morto.

Oggi le sedute della Camera e del Senato furono prive d'incidenti.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27. — Ieri vi furono 8 decessi di cholera.

ATENE, 27. — I reali di Grecia sono giunti; malgrado il cattivo tempo, l'accoglienza fatta loro fu splendida.

I ministri, i diplomatici e i deputati si recarono alla stazione per ossequiare i sovrani.

PARIGI, 28. — Grévy ricevette ieri monsignor Di Rende ed il generale Menabrea.

MADRID, 28. — L'ex-ministro Camacho è stato nominato governatore della Banca di Spagna.

TACHKEND, 28. — Vi fu ieri un terremoto; nessun danno è segnalato.

SOFIA, 28. — Il colonnello Kolenikoff accettò la direzione del ministero della guerra col consenso dell'agente russo. La situazione è migliorata. Roediger lascierà fra poco la Bulgaria.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

NUOVO SISTEMA
DENTI
DENTIERE senza gruppo né molle né palato
CAV. DR ADLER
DENTISTA DELLE SCUOLE AMERICANE
ROMA, 114, via Nazionale, p. Pp. ROMA
Palazzo Governo del Grillo accanto la Prefettura
CRIFICAZIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO
OPERAZIONI SENZA DOLORE
Guarigione istantanea di tutti i dolori dei denti
Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 5

UNA MILORD signorile da vendersi a buon prezzo.
Rivolgersi all'Amministrazione del *Fanfulla*.

Grandi Magazzini GABRIEL TODROS
Vedi avviso in quarta pagina.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI
Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.
Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro da pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.
Anno L. 12 — Semestre L. 6
Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 120.
Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare

CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio
Unica nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

CUCINE ECONOMICHE
in ghisa di tutti i sistemi
PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 85
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Fiani e Bianchelli, in Roma, Corso [illegible] e via Frattina 84 B in Firenze via [illegible]

COLLA, CEMENTO, GELATINA
Colla a freddo per attaccare scatole, cartoline, ecc. [illegible] per [illegible], legno, [illegible] acquistata la durezza del marmo.
Pezzo per doppi fiasco e unito collo stesso Cemento Lire 1 50.
Franco per pacco postale L. 2
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiani e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153 154 e via Frattina 84 B, — in FIRENZE, via del Panzani, 28

VETTURE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi
premiate con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali
Queste tettoie sono talmente [illegible] che le variazioni atmosferiche non [illegible] alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature, che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.
Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Fiani e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze via Panzani, 28.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Emanuele 11
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris 92, rue de Richelieu

GRANDI MAGAZZINI GABRIEL TODROS

PALAZZO FIANO

ROMA

Corso, 418

LORENZO IN LUCINA 1, 1ª, 2, 2ª, 3

Palazzo Fiano

Biancherie - Lanerie - Maglie - Stock di Tappeti e Tende - Stoffe, ecc.

Completo assortimento di Telerie, Tovagliati, Mussoli, Percalle, Fustagni, ecc. sia esteri che nazionali prezzo da non temere concorrenza.

Servizi da tavola damascati esteri e nazionali da 6, 12, 24, 36, 48 persone — sempre pronti da L. 10 a 400 l'uno.

Coperte di lana bianche e colorate. Coperte da viaggio, plaids, singhie, ecc.

Confezioni di camicie su misura, fashion chemises.

Corredi completi da sposa da L. 300, 450, 600, 1000, 1500, 2500, sempre pronti.
Corredo completo da neonato, da battesimo, per lire 45, 50, 60, fino a L. 100.

Maglie di lana Inglese garantite irrestringibili bianche e colorate da L. 5, 7.50, 10 a L. 15.

Mutande idem da L. 6 7, 8, 10 a 16

Specialità Pino Silvestre — Importazione diretta dalle foreste di Norimberga.

Maglie — mutande — salvapetti — ginocchiere — calze — pedalini — sapone - olio per frizione — ovatta per sfregazione - lana di Pino tessuta in pezza — lana di Pino naturale.

Specialità in asciugamani turchi ed articoli per bagni freddi.

On parle français — Speak English.

Occasione unica.
Tappeti da terra lana e yuta da L. 0, 90, 1, 1 25 a L. 3 il metro.
Tappeti id. due corpi tessuti da L. 2 50 a L. 3 50 il metro.
Tappeti id. Brussel da L. 3 25 a L. 6 il metro.
Tappeti id. Velour (Brussel) da L. 5 50 a L. 6 50 il metro.
Tappeti id. Desenzano di lusso da L. 1 50, 2, 2 50, 3 sino a L. 15 al m°
Tappeti id. Carpet L. 16 a L. 300 gri per tutta una camera.

Cretonne per mobili. — Yuta alta 1.20 per mobili a L. 3 il metro
Occasione, damaschi, brocatelli di pura seta.
Prezzi straordinariamente ribassati.

Scampoli in damaschi seta ecc. ecc.
Occasione unica offerta ai nostri avventori, per tappeti da tavola, poltrone ecc. ecc.

GRATIS dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo prezzo corrente.
Avvertenza. — Le commissioni in provincia verranno spedite franche di porto ed imballaggio, e saranno eseguite colla massima puntualità.
La Ditta G. TODROS avverte che non ha alcuna succursale nè entro Roma

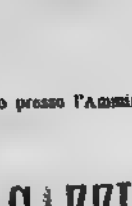
Giornale. Aspetto di momento in momento una tua lettera. Non puoi immaginarti quale gioia, quale felicità proverò tutte le volte che arrivano tuoi adorati caratteri: legge e rilegge la cento volte quel foglio, e non mi stanco dal coprirlo di baci.

Non mi par l'ora di poterti scrivere direi tante cose! Quante e poi quante cose dovrò dirti!!! Per ora non posso che ripeterti ancora una volta che sei l'angelo mio, e che non so cosa mai farei per divorarti di baci.... Sempre.

COLLA, Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.
Prezzo del doppio flacone unito colle stesso cemento L. 1.50.
Franco per pacco postale L. 2.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani 26

Rigeneratore Universale
RISTORATORE DEI CAPELLI
dei Fratelli RIZZI — Firenze



Questo prodotto scientificamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, immediatamente in caduta, dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia

si pulisce nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. — Prezzo L. 3

CERONE AMERICANO
La più rinomata tintura in commercio per tingere istantaneamente capelli e barba — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice di perfezionamento e della semplicità — Prezzo L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
PREMIATA TINTURA ISTANTANEA
Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge istantaneamente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, nè prima nè dopo l'applicazione. Prezzo L. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA
Istantanea per tingere capelli e barba in castagno scuro. - Prezzo L. 5.

Vendesi in Roma alla profumeria del Sig. Rocco Chiera, via Maddalena, in Napoli P. Vissoni profumiere, via Toledo.

☞ LEGGETE e STUPITE ☜

Non più 50 per 0/0 ma 60 per cento di ribasso reale

Ultimi 10000 SERVIZI da TAVOLA *per 12 persone*

116 pezzi del valore reale di L. **91** per solo L. **40**

12 Cucchiai metallo bianco nikellato garantito	L. 0 60	L. 7 20
12 Forchette stesso metallo	» 0 60	» 7 20
12 Cucchiarini stesso metallo	» 0 30	» 3 60
1 Cucchiarone per minestra stesso metallo	» 3 20	» 3 20
1 Cucchiarone per salsa e ragout stesso metallo	» 2 20	» 2 20
12 Coltelli grandi manico alpacca, durata eterna	» 1 20	» 14 40
12 Coltelli per frutta stesso manico alpacca	» 1 —	» 12 —
2 Un trinciante ed un forchettone manico alpacca	» 6 —	» 6 —
2 Un cucchiaio ed una forchetta per insalata	» 1 60	» 1 60
1 Portolio ed aceto senza bottiglie	» 1 80	» 1 80
12 Sottobicchieri zinco tornati lucidi	» 0 12	» 1 44
12 Sottobottiglie stesso metallo	» 0 25	» 3 —
12 Tovaglioli lino damascati di centimetri 60 per 60	» 0 80	» 9 60
1 Tovaglia lino damascata metri 2,50 per 1,50		» 8 80
12 Tovaglioli lino damascati per dejeuner	» 0 50	» 6 —
Imballaggio e spese di 3 pacchi postali		» 2 95
116 Pezzi	Valore reale L.	91 00

Contro vaglia postale di Lire **40** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, vico S. Luca 6, 8, 10, **Genova**, si spedisce subito il servizio franco di ogni spesa in tutto il Regno.

36,000 servizi già venduti con soddisfazione generale e migliaia di lettere di ringraziamento attestano la bontà, l'eleganza e la convenienza massima dei servizi della Casa **SAMENGO**, la quale assume obbligo formale di restituire il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno il servizio.

TETTOIE ECONOMICHE
CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi
premiato con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Il calore più intenso, il freddo il più vivo e pioggie e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione a queste utilissime prodotte.

Essendo di pochissimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegole o lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON-CUIR si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1, 10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a Firenze, via dei Panzani 26

DISTILLERIA
dell'Abbazia di Fécamp (Francia)
VÉRITABLE LIQUEUR

BÉNÉDICTINE
Spiritosa, tonica, digestiva ed aperitiva
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLJ

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Exportée en France et à l'Etranger.
Alexandre aîné

Esigete sempre, al bando di ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a Roma presso le persone che hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.
Giacomo Aragno — I. Spillmann a né — Ronzi e Singer — Fratelli Nazzarri — Gio. Achino Luig, Scrivente — F.lli Coretti — E Parenti e C. — Domenico Pendi — Giuseppe Voarino — Merlo e C. — Drogheria A. Casoni — Giuseppe Cavavera — Girolamo Gavarro — Cappocetti — Filippo Spilmann, Pio Antonio — Carlo Avviena — Grux Koller — Giovanni Mancini Giacomo Protto — G. B. Sommariva.

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre:
L'alcool di menta, e l'*acqua di Melissa* dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici.

AI VINI-CULTORI

GLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO, istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce ancora quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote e sane e di tutti i vini in generale. Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1.50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla domina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchouc con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cucitura. Prezzo secondo le grandezze, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allor quando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scorse, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2.50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Soffiatoi porta-bottiglie chiusi ed aperti, Lava bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Bicchieri per il travaso del vino**, ecc.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani 26.

Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle sottane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le commissioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84a Firenze, via Panzani, 26.

Nuove Pompe Rotative
A LEVA
EXCELSIOR

per travasare liquidi inaffiare, in caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, prezzo mite e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe « EXCELSIOR »
Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora	L.	85
» 2.	» » 2000 »	»	100
» 3.	» » 3000 »	»	120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.
Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomodo cinanzose, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 26; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

CACAO BENSDORP
IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 3.50 — 1/4 chil. L. 2
1/8 chil. L. 1.75.
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca
del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, 9ª strada 342.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.
Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84a. Firenze, via Panzani, 26.

ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127. Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Nu. 292

DIREZ... / Roma / Per gli ... / ... / ROMA ... ANO, FIRENZE, PARIGI (Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 30 Ottobre 1883 — Fuori di Roma cent. 10

29 ottobre.

IN CASA.

La Commissione del Consiglio di Stato, composta di due membri per ogni sezione e presieduta da Sua Eccellenza Cadorna, ha emesso parere favorevole sulla transazione fra il Tesoro e la Ditta Guastalla per la vertenza della ferrovia di Savona. Lo Stato pagherà 11 milioni e 700 mila lire — più 150 mila lire per l'onorario degli avvocati.

Fortunati avvocati!

Perdano o vincano le liti, buscano sempre quattrini!

***

L'onorevole Magliani sta esaminando le proposte fatte dai diversi ministri per il bilancio semestrale del 1884; e fra pochi giorni ordinerà la stampa degli stati preventivi.

***

Con licenza vostra, ritorno sulla questione Serafini per *constatare* — come direbbe un usciere di tribunale — che la versione mia era ed è la sola vera.

Chi se ne rende mallevadore è il corrispondente romano della *Nazione*, il quale, per altro, parla in nome proprio e per solo conto proprio. Ma quello che ha saputo e ha detto lui, avendolo saputo e detto parecchi giorni prima io, il diritto di priorità e il conseguente merito spettano a me.

Ecco ciò che dice in proposito il suddetto corrispondente:

« L'*Esercito italiano* era ed è in buona fede sostenendo che il Re abbia ricusato di acconsentire al collocamento in disponibilità del suddetto generale; ma erra asserendo che vi fu rifiuto a sottoscrivere il decreto sottoposto all'augusta firma della Maestà Sua. Ecco invece come procedettero le cose.

« Nella sua recente gita a Monza il presidente del Consiglio aveva, a nome del suo collega per la guerra, prevenuto il Re che per ragioni di servizio il generale Serafini sarebbe stato richiamato da Forlì, e avrebbe avuto un'altra destinazione. Allora il Re avrebbe detto: « Spero che questo provvedimento non avrà altro significato che una misura ordinaria di servizio, e mi spiacerebbe che a riguardo dell'egregio generale avesse una interpretazione diversa ». L'onorevole Depretis rispose a Sua Maestà che la disposizione del ministro della guerra non doveva essere apprezzata in altro modo ».

Dopo ciò dichiaro, per mio conto, chiuso l'incidente e invio agli archivi il relativo *incartamento*.

***

Il *Diritto* è in grado di smentire le voci corse di dissensi insorti fra gli onorevoli Baccarini e Zanardelli.

I due vanno d'accordo ch'è un incanto!

Oreste e Pilade, Eurialo e Niso, Castore e Polluce perdono tutto il loro valore al confronto di Beppe e Alfredo.

Tanto meglio! Tanto meglio!

***

Le notizie ufficiali che il governo ha ricevuto da Alessandria si sono fatte meno gravi, tantochè il ministero dell'interno ha deciso di non accrescere, per ora, i rigori delle quarantene.

FUORI.

Il telegrafo perseguita il barone di Keudell.

Un giorno annunzia che probabilmente egli passerà dall'ambasciata di Roma a quella di Costantinopoli.

Un altro giorno ch'egli è partito da Berlino per ritornare al suo posto a Roma.

Poi ch'egli è atteso a Napoli dove l'onorevole Mancini si propone di dare un banchetto in suo onore.

Quindi ch'egli è arrivato a Milano.

In seguito ch'egli è ripartito per Monza.

E oggi trovo in un giornale il seguente telegramma da Berlino:

« Si assicura che Bismarck, troppo stanco dei lavori di Stato, ha chiamato a Berlino il barone di Keudell, ambasciatore tedesco a Roma, per crearlo vice-cancelliere ».

Dio buono! Quanto von Keudell!

Troppo von Keudell!

***

Secondo la *Gazette diplomatique*, il panellenismo è entrato in un periodo di calma.

La situazione precaria delle finanze della Grecia ha provato che i Greci dovevano lasciar da parte le loro illusioni e tenersi a provvedimenti pratici, dai quali solamente il loro paese può essere seriamente migliorato.

Può darsi che tanta prudenza sia suggerita dalla situazione finanziaria del paese; ma potrebbe anche darsi che fosse dovuta ai consigli e agli ammonimenti dati a re Giorgio da Bismarck e da Kalnoky.

***

Sugli affari del Tonkino il *Diritto* pubblica i seguenti telegrammi pervenutigli da Parigi in data di ieri:

« Si assicura che il ministro della marina abbia ricevuto un rapporto sugli avvenimenti nel Tonkino dei primi di settembre e circa i fatti che hanno causato la partenza del generale Bouet. Questi documenti saranno comunicati alla stampa quando il ministro ne avrà preso conoscenza.

« Si parla d'inviare al Tonkino un generale di fanteria di marina e di nominare il colonnello Bichot generale di brigata.

« Si telegrafa da Hong-Kong allo *Standard* che a Bac-Ninh si trovano 5000 soldati chinesi. Secondo il detto giornale inglese, non vi è che una soluzione possibile per i Francesi, una marcia forzata su Pekino. »

***

Il *Temps* pubblica dei documenti che l'ambasciatore chinese Tseng si propone di stampare in Inghilterra per rettificare la relazione del ministro degli esteri Challemel-Lacour sugli affari del Tonkino. Nove di quei documenti furono già pubblicati nel *Times*, tre sono compresi nella relazione di Challemel-Lacour e quindici sono inediti.

Essi non rivelano veramente nulla di nuovo; si scorge però molto chiaramente la risoluzione della China di voler temporeggiare, complicare la questione e resistere.

Il Segretario

LA LINEA TERNI-AQUILA

(A quattro mani)

Aquila alle 10 di sera del 29.

Scriviamo dal caffè Vicentini, sotto all'porticato — la via la sapremo domani: per ora vi basti di sapere che ci siamo — e in parola d'onore è un bel fatto. Un'ora fa non lo avremmo creduto.

Il nostro viaggio fu la più gioconda delle odissee. Si cominciò a rappresentare la parte di invitati inaugurali a Terni, dove il treno ufficiale che recava nel suo seno il ministro Genala, la presidenza e la direzione delle Meridionali, ingegneri, deputati e senatori, il sindaco di Roma e stampa d'ambo i sessi, fu accolto con la marcia reale.

Tutto insieme, ci è parso che si sia fatta sugli indigeni una bella impressione. La cosa più ammirata dalla popolazione fu fatta la barba nera del ministro Genala, la quale è stata oggetto d'esame: chi la diceva tinta, chi la diceva finta; nessuno l'ha creduta autentica e genuina com'è.

◇

A Terni il treno inaugurale è stato diviso in due.

Nel primo partono le autorità costituite, gli anfitrioni e gli invitati di riguardo, e il conte Bastogi, lieto del legittimo successo, si leva dalle tasche del soprabitone un chilogramma di trinciato da fumo: è il rottame d'una ventina di sigari toscani che l'onorevole presidente delle Meridionali s'è ficcato nelle tasche di dietro secondo la sua abitudine quotidiana, e che ha stritolato sedendovisi sopra, sempre secondo la sua abitudine non meno quotidiana.

Il treno è stato diviso in causa della pendenza della linea: i vostri corrispondenti veggono partire il primo treno e restano sul marciapiedi, aspettando il loro turno, allietati dai fragorosi concenti di un concerto in elmo, guidato da un bel barbone che pareva Massinissa in persona. Non sappiamo perchè, ma ci figuriamo che Massinissa dovesse avere la barba.

Durante la fermata si ammirano i punti pittoreschi del paesaggio, si prendono le notizie della linea, si saluta il cav. Ciotti con la sua bella e giovane figliola Italina, e si ammira la eleganza di buon gusto di una signora in abito a scacchi bianchi e neri. Informazioni prese si sa che quella signora è la contessa Bice Fabrizi.

◇

Quando il secondo treno è fermato, esso viene salutato da un oh! di soddisfazione generale: si sa che si va a vedere la cascata — e più che la cascata, si sa che si va a vedere la colazione, che l'aria mattutina e montanina fa desiderare. In breve siamo alle Marmore, accolti... senza banda! Si capisce che s'è sbandata per andare a mangiare.

◇

Uno degli invitati incomincia dalle Marmore a voler sapere dov'è il Gran Sasso d'Italia: è la sua idea fissa: non ha accettato l'invito all'inaugurazione che per arrivare a cotesto vertice delle sue ambizioni geografiche.

Alle Marmore, luogo della refezione, noi del secondo treno affamati di buona volontà vediamo venirci incontro quelli della prima mandata coi visi lietamente accesi, col sigaro in bocca, coi cappelli un po' in bilico. E noi pallidi per la fame, prendiamo d'assalto i vassoi di galantina e di roabif. Siamo occupati, che non ci lasciamo [illegible] padiglione vagamente ornato di [illegible] di piante, e guardiamo dove [illegible] prima, [illegible] reranza anche i tradizionali tre colori dissimulati dovunque.

E [illegible] oggi troneggia: diciamo che con questa [illegible] felicemente compiuta, l'opera sua finisce, e [illegible] tranquillamente alla vita di privato cittadino. È raggiante e commosso: fa mandare per [illegible] afe le ultime disposizioni ad Aquila, perchè [illegible] ampa abbia buoni posti al banchetto, stringe [illegible] no a tutti, e da una tasca interna dell'abito [illegible] ori, non mi sa come, un superstite sigaro.

◇

[illegible] no alla Cascata, perchè tutti ci vanno. Dopo [illegible] equenti libazioni, un po' d'acqua, anche in linea [illegible] ramente platonica, non ci sta male. La mirabile vallata, rompendosi gradatamente in valloncelli e in burroni, viene a poco a poco a ristringersi in una profonda incassatura, lotta gorgogliante di quell'ampio volume di acque, che precipitano dall'alto.

Il minuto polverio, quasi nebbia fosforescente sospesa e cullata nell'aria, compone un'iride ondeggiante e flessuosa, che si rialaccia alle due opposte colline, come se mani di giganti invisibili lo tirassero.

Grida di stupore e di ammirazione echeggiano in mezzo a noi, guidati per i sentieruoli della cascata da una Marmorina, che ha trovato il tempo di preparare nuovi elementi alla statistica dei nati nell'inclito municipio delle Marmore. C'è chi crede, osservando le forme pronunziatissime della fulva campagnuola, che i nascituri molto prossimi potranno essere anche due.

L'uomo del Gran Sasso ne tirò un oroscopo favorevole, ma guardò con occhio indifferente lo stupendo spettacolo della Cascata.

◇

E si va e si va: sempre baciati da un sole splendido, fra verdeggianti colline che s'incoronano e si arrampicano. Qua e là castelli diroccati levano in alto i capi canuti, quasi si stupiscano e si sdegnino di questa nuova audacia dell'uomo; paeselli in vetta ai colli aerei, che non si sa come possano stare in piedi, mandano già sulla strada le intere popolazioni, nei pittoreschi costumi domenicali.

E dappertutto bandiere e festoni, e fanfare che alternano la marsia reale e l'inno di Garibaldi, e fermate non tanto frequenti, ma dove si beve, si ribeve e si tribeve. Un'allegria folle corre da vagone a vagone, il fiasco vola da un compartimento all'altro, e i fischi delle due macchine urlano di applauso.

◇

A Contigliano, breve fermata a suon di musica, regalataci da un concerto di usseri turchini. La popolazione che ha invaso la stazione ci colma di evviva, ai quali rispondiamo: è molto acclamato il cavaliere Piacentini, direttore della *Gazzetta ufficiale del regno*.

Proprietà letteraria

(81)

IL SECRETO DI BERTA

di **E. Du Boisgobey** — traduzione di **Bianca**.

— Sì, se l'esigete — rispose sospirando Chardin. Ma... non mi farete sapere quali rancori avete contro il signor di Lizy? Al principio del colloquio, avete promesso di dirmi per qual motivo avete rotto le relazioni con lui.

— Prendete dunque molto interesse alle cose sue? — domandò sdegnosamente la contessa.

— Confesso che mi piaceva. Mi ha sempre dimostrato molta benevolenza. E poi mi sembrava che non trovereste mai un marito che vi convenisse meglio. È un bell'uomo, è sufficientemente ricco, ha un titolo... e un eccellente carattere, da quanto ho potuto giudicare... Infine... vi ama.

— Non ne so nulla; ma quello che so bene è che non l'amo più e non lo sposerò mai.

— Pensavo che vi foste decisa.

— È possibile. Ma ho mutato parere.

— Oserei domandarvi perchè?

— Quando non ci fosse che il suo modo di agire dopo l'incontro fatto nel treno di Lione, sarebbe troppo. Non ammetto che si transiga con la propria coscienza. Egli mancò al suo dovere, non dicendo tutta la verità al giudice che lo interrogò. Ma non è tutto. Lo credevo uomo di onore.

— Avrebbe scapitato nell'opinione che avete di lui?

— Ha perduto anche la mia stima.

— Ah, mio Dio!... che ha dunque fatto?

— Si è abbassato fino a spiarmi, dopo avere spiato la mia migliore amica.

— Spiare! lui! il barone di Lizy! Bisogna che lo diciate voi, perchè io lo creda.

— Ve lo affermo, amico mio, e questa cattiva azione ha avuto le conseguenze più funeste.

— Per voi?

— No. Io sono indipendente. Il signor di Lizy arriverà forse a nuocermi con le sue indiscrezioni, ma non ho conti da rendere ad alcuno. La mia amica, invece, è maritata... Suo marito è geloso e violento, al di là di quanto si possa immaginare. Ebbene, il signor di Lizy ha fatto in modo che quel marito il quale viveva di accordo con sua moglie, ora crede che essa lo abbia ingannato e sia madre di una bambina di cui le ha nascosto la nascita.

— Il barone l'avrebbe denunziata? Sarebbe una cosa indegna!

— Denunziata, no. È un altro che l'ha denunziata, e sospetto che quel vile denunziatore sia il signor della Cadière. Ma per un seguito di circostanze che non ho nè il tempo nè la volontà di spiegarvi, la povera donna che avevo potuto salvare una volta dalla collera del marito, è in pericolo di morte. E la colpa è del signor di Lizy.

— In pericolo di morte! — esclamò Chardin. — Ma essa ha dunque da fare con una bestia feroce! Un galantuomo non si vendica della moglie infedele, massacrandola.

— Questo ha cominciato col rinchiudere sua moglie, proferendo contro di lei minacce terribili. Le ha annunziato che, prima di tutto, avrebbe ucciso l'amante e che riserbava a lei la stessa sorte.

— Si dicono simili cose, ma non si fanno.

— Egli le farebbe, ne son certa. E non tengo affatto ad impedirgli di uccidere il birbaccione che accusa di essere ancora o di essere stato amante di sua moglie. Ma non permetterò che tocchi la mia amica.

— Mia cara Berta, vi approvo con tutto il cuore. E non sarà difficile impedire quel furioso di commettere un delitto. Vi sono leggi che proteggono i mariti, ma ve ne ha pure di quelle che interdicono che i mariti si facciano giustizia da loro stessi.... meno che in caso di delitto flagrante... e questo caso non avverrà dal momento che egli l'ha sequestrata. Al vostro posto, io preverrei semplicemente il commissario di polizia... Se desiderate che me ne incarichi...

— È inutile. Il commissario di polizia non arresterebbe un uomo, perchè gli si attribuisce la intenzione di commettere un delitto... e un delitto quasi scusabile. D'altronde, la mia amica è riuscita a scappare.

— Ah! tanto meglio — esclamò il buon uomo che già si pentiva di aver offerto il suo concorso in un affare così delicato.

— Si è rifugiata in casa mia — riprese a dire la signora di Marcenac.

— In casa vostra! Diavolo! la cosa è imprudente. Se quell'orso lo venisse a sapere e cercasse sua moglie nel vostro palazzo, pensate allo scandalo che ne conseguirebbe.

— Oh! io non temo più lo scandalo — disse amaramente la contessa — ma temo essere impotente a proteggere la mia amica e non voglio più tenerla in casa mia.

— Avete ragione. E se chiedeste il mio parere, vi consiglierei di farla partire per l'estero.

— Bisognerà, probabilmente, appigliarsi a siffatto partito. Ma in questo momento è impossibile... per diverse ragioni.

— Il marito sorveglia il vostro palazzo... forse?

— Che sia per questo o per altro, importa poco. Ma non vi domando un consiglio, reclamo un favore dalla vostra vecchia amicizia.

— Un favore! parlate, mia cara Berta. Sono pronto a fare tutto ciò che comanderete... Sapete che per voi mi getterei sul fuoco...

— Sarebbe troppo — rispose sorridendo la signora di Marcenac. — Vi prego soltanto di dare asilo alla mia amica.

— Come!... qui!... — esclamò Chardin.

— Sì, in questa casa, dove nessuno avrà idea di venire a cercarla. Siete il solo uomo a cui io possa affidarla.

— Ma, mia cara Berta, v'ingannate. Quella signora non sarebbe sicura in casa mia. Tutto il quartiere saprebbe subito che si trova qui. Non v'immaginate quanto gli abitanti del Marais sono ciarlieri e curiosi. La cosa farebbe tanto chiasso che l'autorità ne sarebbe informata... e avvertirebbe il marito... Se venisse a prenderla, che farei? Ahimè!... non sono che un vecchio... non potrei neanche battermi con lui.

— Nulla di tutto questo succederà. Ho preso le mie precauzioni. Nessuno indovinerà che la mia amica è qui; e, d'altronde, non vi resterà lungo tempo.

— Quando non vi passasse che una sola notte, sarebbe troppo. Tutti lo saprebbero al domani. E poi, come la condurreste qui? Il solo rumore della carrozza con la quale siete venuta ha messo sottosopra, lo scommetterei, tutti gli abitanti della via.

— Ne dubito. Ma, checchè ne sia, questo inconveniente non si riprodurrà. La mia amica è venuta con me.

— Che intendete dire? — esclamò il signor Chardin che questa dichiarazione aveva fatto impallidire.

— Intendo dire che la mia amica è nel fiacchere che mi ha condotta qui — rispose freddamente la signora di Marcenac. — Nessuno, checchè diciate, si è affacciato alle finestre per vedere passare la nostra carrozza, che ebbi cura di far fermare un po' prima di giungere davanti all'uscio di casa vostra.

(Continua).

Si riparte: si ammira la linea, si osserva il paesaggio e ognuno dice la sua sulla regione che si attraversa; chi dice che siamo già in Abruzzo, chi dice che siamo nell'Umbria: quel signore di prima opina che siamo al Gran Sasso. A mettersi d'accordo questa variopinte geografie che si risentono del *déjeuner*, esce opportunamente il *Giornale dei bambini*, che dichiara che siamo nella Sabina.

Noi ce n'eravamo accorti alla bellezza delle donne, le quali bastano a spiegare qualunque cattiva azione dei Romani per assicurarsi il loro possesso.

E il signore ritira il suo Sasso.

◇

Rieti. L'ombelico d'Italia. Siamo accolti da una massa di usseri verdi. Le autorità ci vengono incontro e ci fanno entrare in città dove ci aspetta un ricevimento con dolci, gelati e vini in una vecchia chiesa addobbata a sala da ballo, piena di bellezze muliebri. Si capisce sempre poi il rattor e se non si fa presto a scappare, sono le Sabine che portano via noi, a detrimento di Aquila.

Mentre siamo *rapiti* in estasi dall'aspetto di due signorine statuarie, quello del Sasso, ci domanda timidamente se ne siamo lontani...

◇

Cittaducale. Musica di usseri rossi, e sindaco con sciarpa. Altro piccolo trattamento di vini, gelati e bibite... Si comincia a credere che ci vogliano trasformare in otri.

L'allegria aumenta. Il Gran Sasso non si vede.

◇

Antrodoco. Usseri neri, mostreggiati di rosso, musica! Gelati serviti allo sportello dei vagoni.

La gioia è al colmo; l'*Italie* e il *Giornale dei bambini* tentano liete danze nel compartimento attraverso alle valigie.

◇

Da Antrodoco in là comincia la serie delle gallerie e dei trionfi dell'arte; ma viene scuro, e poco a poco l'allegria e il chiasso vanno diminuendo lungo la linea e nei vagoni. Per ingannare il tempo, che comincia a essere lungo, si dà la stura alla stupidità: uno dice che desidera di arrivare ad *Aquila a volo*, il signore del Sasso, che non si vede più, si augura gli occhi della città verso la quale camminiamo... e un terzo prega i fratelli di smettere, perchè si sente *abbruzzito*.

◇

Nasce questione sullo spettacolo che ci aspetterà, dopo il pranzo, al teatro d'Aquila; noi promettiamo al signore del Sasso il Maresciallo di Bracciano, patria dei Sassoni.

◇

Alle 6 10 il secondo treno arriva in mezzo a una fantastica miriade di lumicini vagamente dispersi, e gli invitati muovono in massa verso il pranzo, attraversando una doppia fila di soldati inglesi che suonano la marcia reale.

Io mi sono messo in cerca della signora Angiolina Prosperini, da cui si deve alloggiare in cinque... ma vi racconterò domani questa parte dell'odissea. Per ora vi basti sapere che siamo stati accolti e trattati con cordialità grandissima, e con magnificenza signorile, il tutto regolato stupendamente dal municipio e dalla Società delle Meridionali, applaudita e festeggiata senza fine.

Al momento in cui chiudo, quel signore del Sasso è sbarcato in piazza San Francesco, consumando carrozze sui ciottoli. Gli hanno detto che in piazza San Francesco si vede il Gran Sasso, e lui lo cerca.

E. Caro — Didimo.

(Nostri telegrammi particolari)

Aquila, 29.

Il ricevimento ad Aquila fu imponente. La stazione era illuminata fantasticamente. Il pranzo era preparato sotto una elegante tettoia per cinquecento coperti.

Il sindaco Jacobucci bevve alla salute della dinastia Savoia ed a quella dei valenti ingegneri che diressero i lavori della ferrovia. Salutò gli illustri convitati.

Il conte Bastogi fece la relazione dell'operato della Società, tessendo egli pure l'elogio degli ingegneri Passerope, Latino, Mantegazza, Roddolo e Rinaldi per le grandi difficoltà da loro superate.

Fece una lunga esposizione delle peripezie subite dalla Società delle Meridionali, la sola che siasi opposta ai capitali stranieri.

Il ministro Genala augurò alla prosperità di Aquila e della sua provincia.

Arbib ringraziò a nome dell'Associazione della Stampa, accorsa compatta alla colazione e al desinare.

Il duca Torlonia ringraziò dell'invito, augurando felicità alla provincia ed alle Meridionali.

La città era vagamente illuminata. Le carrozze municipali e private stavano a disposizione degli invitati. Ospitalità larghissima, affettuosa: una vera festa commoventissima.

Per lo spettacolo di gala al teatro, tutto il secondo ordine era a disposizione degli invitati. Davasi un grande concerto. Assistevano bellissime signore.

Stamani, alle 10 30, il ministro Genala ha ricevuto le autorità alla prefettura.

Oggi al tocco, gran pranzo offerto agli invitati dalla provincia e dal comune. Questa sera, altro spettacolo ed altra illuminazione.

Il ministro Genala parte oggi per Chieti: visiterà domani l'Aquila-Salmona.

L'onorevole Correale parte stasera per Roma.

I deputati locali, marchese Cappelli e Colaianni, hanno fatto gli onori dell'ospitalità con grande cortesia signorile. Tutte le case aquilane erano a disposizione degli ospiti.

Oggi le musiche percorrono le vie cittadine. Ad onore del vero, suonano in modo eccellente.

Il tempo favorisce splendidamente la festa. Le nuvole che s'erano accolte sul cielo nella notte all'alba si sono diradate e permettono finalmente di vedere il Gran Sasso.

(Agenzia Stefani.)

Rieti, 28.

Alle ore 2 10 la città esultante salutava l'arrivo del treno inaugurale. Le autorità civili e militari, le Società cittadine e molta popolazione erano alla stazione. Al *buffet*, l'assessore Bufalieri salutò con gentili parole il ministro Genala, chiudendo con evviva al Re. Il ministro rispose brindando alla prosperità di Rieti.

Il conte Bastogi, vivamente commosso, disse essere ora compiuto uno dei più ardenti desideri della sua vita. L'avvocato Niccoletti, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, espresse la sua gratitudine alla Società delle ferrovie meridionali, che arditamente intraprese e compiè felicemente questa grande opera. Tutti gli oratori, e specialmente l'onorevole Genala, furono vivamente acclamati.

Aquila, 28.

Sul finire del banchetto, dopo i discorsi del sindaco e del conte Bastogi, il ministro Genala ricordò come fosse a Levanto quando gli giunse il gentile invito di assistere a questa festa. Temetti un istante, soggiunse il ministro, che sure gravissime, urgenti m'impedissero di venire fra voi e ne sarei stato dolentissimo perchè era impossibile immaginare spettacolo più solenne e gradito. La popolazione festante, l'esultanza spontanea narrano i benefizi immensi delle strade ferrate che sono opera altamente civile, nazionale, potentemente economica. Esse accumunano uomini, idee, prodotti d'ogni maniera. La spontanea manifestazione fatta da tutto un popolo dinota come la nostra unità nazionale non avrebbe in breve ora potuto rassodarsi senza questo strumento.

È quindi argomento di orgoglio vedere in pochi anni l'Italia coprirsi di ferrovie e sarebbe uno sprone per il governo, se ne avesse bisogno, a completare le ferrovie che le nostre condizioni economiche richiedono. Io mi sento orgoglioso di potere con la mia opera soddisfare a questo bisogno.

L'Italia comunica più che non crediamo. Questo noi dobbiamo al pensiero italiano, al capitale ed al lavoro dell'operaio. Ecco le tre forze della civiltà moderna, ed io faccio voti che esse trovinsi concordi per raggiungere maggiori progressi. Certo nulla riescirà più gradito al Re e alla Famiglia reale cui io trasmetterò il saluto di queste popolazioni. *(Vivi applausi).*

GIORNO PER GIORNO

La prima udienza ex ufficiale dell'onorevole Depretis a Napoli fu quella accordata a una rappresentanza delle Società operaie.

La prima visita ch'egli vi fece, fu per l'Albergo dei poveri.

Si dirà: — Lustre, mezzucci per accattar popolarità!

Nossignori: il ministro volle rimanere in quel mondo che lo accolse più cordialmente al suo arrivo. Quella che gli è stata fatta, fu una dimostrazione per eccellenza popolare, tanto è vero che più d'un personaggio semi-ufficiale non volle scomodarsi per andargli incontro.

Il *Bersagliere* avverte qualmente nel ricevimento alla stazione sia stata rilevata l'assenza dell'onorevole Di San Donato che pure il giorno avanti era andato a ricevere, come presidente del Consiglio provinciale, i membri dell'Associazione geodetica.

Ecco, io mi sarei ben guardato dal rilevarla cotesta assenza, non per l'onorevole Depretis che non ci perde nulla, ma per l'altro.

*** ***

L'ultima sul discorso Kalnoky.

Affermate le eccellenti relazioni che passano tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, egli disse quattro paroline, che per me sono le più notevoli del suo discorso.

Disse:

« È nella natura delle cose che non tutti i partiti d'Italia accettino ancora questa situazione; ma la immensa maggioranza degli Italiani riconoscono che questi rapporti amichevoli sono importantissimi e desiderabili dal punto di vista della pace generale e degli interessi dell'Italia ».

L'allusione salta agli occhi subito e non occorre nominarla.

Si può scommettere che se il colonnello Haymerle nelle sue troppo famose: *Italica res* avesse parlato così, l'*irredentismo* non si sarebbe sostituito all'idea che pretendeva rappresentare dandole un nome di rappresaglia!

*** ***

.... Nel quale si dimostra che si può essere missionari anche senza i venticinquemila franchi del reverendo Shaw.

Il giorno 6 ottobre morì di febbre a Chartum, nell'alto Egitto, Francesco Pimazzoni di Verona.

Morì a ventisette anni.

Fu soldato, e prima di vestir la divisa del soldato italiano vestiva l'abito d'allievo del collegio delle missioni.

C'è ancora nell'esercito chi lo ricorda vispo, gaio e al tempo stesso tutto dovere.

Finita la sua ferma, tornò a Verona, e si trattenne dieci giorni, appena il tempo che ci vuole per cambiar d'abito, e ne ripartì per l'Africa, dove la morte lo colse missionario.

Ciocchè, non solo dimostra come si possa essere missionari anche senza le venticinquemila lire del reverendo Shaw, ma qualmente fra soldato e missionario sia breve passo.

È la stessa carriera di magnanimo sacrificio.

*** ***

La fortuna delle parole.

Quando voi dite *celeste*, si pensa subito all'azzurro del cielo, agli angioli, ai serafini, e che so io!

Se alcuno vi parla di una celeste melodia, vi par di sentire i dolci tocchi di un'arpa.

Ora non sarà più così. Immaginate un po' a che diavoleria hanno pensato d'appiccicare questo aggettivo qualificativo?

Hanno inventato un pallone, di cui si faranno a giorni le prove a Berlino; lanciato in aria, potrà a un certo momento lasciar cadere una cassa di dinamite. Ebbene, a questa nuova torpedine han dato il nome di *torpedine celeste*.

Alla larga!

Non era meglio chiamarla *torpedine diabolica*?

*** ***

Anche l'onorevole Lacava ha proferito il suo verbo.

E l'ha proferito a Legonegro.

Sebbene il nome del paese sia adatto ad una scena drammatica, funebre, di un dramma *à sensation*, l'oratore trovò che le acque in cui naviga la nave dello Stato sono chiare e limpide.

Parlando della destra, egli ha detto: « Se gli uomini della destra accettano il *programma* della sinistra, somigliano al profeta che viene alla montagna ».

Ce lo permetta l'onorevole Lacava, ma la sua frase dev'essere *trasformata*. Va pronunciata così: « Se gli uomini della destra accettano il programma, gli è perchè il profeta Agostino si è allontanato dalla *montagna* ».

*** ***

Don Margotti in questi giorni sputa bile da tutti i pori, a motivo del pellegrinaggio nazionale.

Si vede proprio che il pellegrinaggio nazionale gli ha guastato le uova nel paniere. E tanto per sfogarsi, piglia anche lui le mosse dal pettegolezzo di Firenze, per ricamarci sopra le sue abrodolate tiritere.

Io mi immagino che brutta smorfia farà il teologo alla notizia che il pettegolezzo è finito nel migliore dei modi possibili. Così va, molto reverendo. Il 9 gennaio saluterà in Roma centomila Italiani, non venuti a portar l'obolo al Santo Padre!

Perchè, in fondo in fondo, l'obolo è la gran preoccupazione di Don Margotti. Il resto gli preme ben poco!

*** ***

L'11 novembre saranno tenuti in varie città d'Italia dei comizi per sostenere la riforma della legge elettorale comunale e provinciale.

Trattandosi di *riforma*, la data fu scelta bene, perchè ricorda il centenario di Lutero.

Nessuna maraviglia adunque se, per far onore alla data, i *mitingai* si mostreranno *protestanti*.

*** ***

La Commissione per i libri di testo, *Collodi* e il *nome di Dio*.

La *Riforma* scrive:

« Non neghiamo, nè affermiamo che i libri del *Collodi* siano stati scartati...; questo però possiamo asserire senza tema di essere smentiti, che alla Commissione non passò mai per il capo di fare ai libri del *Collodi* una censura simile a quella surriferita ».

Cioè per il *troppo nome di Dio*.

Che piacere per il suddetto vedersi così restituito l'impero dell'universo e degli altri siti.

Ma se Dio non ci ha colpa in quella censura, ce l'avrà il diavolo: — il diavolo, cui preme che Dio rimanga per uso... dei fiaccherai fiorentini e livornesi accompagnato dal relativo epiteto.

*** ***

La sciocchezza della posta d'oggi:

Il piccolo Giorgio è interrogato sulle qualità del fidanzato della sua sorella maggiore.

— E quanti anni ha?

— Non lo so...

— Insomma, è giovine?

— Lo credo bene... Egli non ha ancora capelli!

La Fanfulla

PRETENDENTI E PRETESE

Oggi alla Camera francese, il deputato Gatineau svolgerà la sua proposta.

Una cosa da nulla: si tratterebbe di mandar a spasso, fuori del territorio della Francia, tutti i principi di sangue reale e imperiale.

Un esodo, veduto che la sola casa d'Orleans, tra nonni, babbi e nipoti, ne conta una settantina o giù di lì. Ce n'è abbastanza per fondare una colonia.

Lo dico subito: il deputato Gatineau spinge la cosa all'eccesso, ma non ha poi tutti i torti. Quello che mi fa parlare così è l'antagonismo che vedo sorgere fra le tre famiglie che si contendono il trono della Francia. Ristabilire la monarchia, sotto auspici così fatti, varrebbe inalzar bandiera di guerra civile. Colla monarchia i partiti monarchici, tenuti ora in fresco da quell'ombra di repubblicanesimo che tien ritta e giustifica l'attuale forma di governo, rialzerebbero il capo... come i polli che Renzo avea destinati al dottore Azzeccagarbugli per beccarsi allegramente fra di loro.

Pare, anzi, che abbiano già cominciato. Giorni sono, il *Figaro* uscì con un articolo che trovò eco in tutto il mondo. Lo si attribuì alla penna od almeno all'ispirazione del conte di Parigi, che figura in quello squarcio di prosa enfatica e abrodolata come l'erede legittimo del povero Chambord, e vi è designato sotto la pomposa qualifica di: *roi de tous*.

È stato, secondo me, un *ballon d'essai* lanciato male.

Molto chiasso per tirar gente a vederlo, nessuna forza ascensiva.

Non importa: il giorno dopo i bonapartisti, nelle colonne del *Pays*, sfringuellarono l'annunzio della prossima comparsa d'un documento, che avrebbe fatto gran colpo. Che abbia *deragliato* via facendo? Sinora non lo si è veduto.

Naturalmente i legittimisti puri, sentendosi così messi da banda, non potevano starsene cheti. Si parlò d'un convegno tenuto a Venezia, nel quale i diritti all'eredità politica dello Chambord sarebbero stati rivendicati alla casa dei Borboni.

I giornali veneziani, senza toccare le rivendicazioni, smentirono il convegno della casa Borbone a Venezia. Non si vide che Don Carlos, il quale non preoccupò la cronaca cittadina se non per una gita in gondola a Padova. Fu un successo di remo. Che brutto epigramma se usassero ancora le galere!

Ad ogni modo, sono tre pretendenti e una sola pretesa. Ciascuno dei tre avrà i suoi diritti, non lo nego: ma così a prima vista, mi sembrano arrivati innanzi tempo; la festa dei tre re Magi è ancora lontana.

Don Pappino

DAI PORTICI DI PO

Torino, 28 ottobre.

Ho un sacco di notizie artistiche da vuotare.

La prima e la più interessante è quella della visita fatta ieri dal nostro attivissimo sindaco, con una Commissione di consiglieri municipali e d'artisti, al castello medioevale che sarà una delle meraviglie della Esposizione, e del quale mi riservo di riparlarvi presto ampiamente. L'opera diligentissima ed interessante oltre ogni dire, perchè si tratta addirittura di una ricostruzione stabile e duratura innalzata con incredibile intelletto d'amore, non cadrà nelle mani di qualche privato: è deciso che il municipio acquisterà il castello e ne farà sede di un museo di arte antica che riescirà una attrattiva perpetua per la città. E certo nessuno troverà a ridire sull'impiego del modesto capitale necessario ad assicurare a Torino una curiosissima rarità, anzi una cosa unica perchè in nessun sito si è tentato ancora una simile impresa e difficilissimamente si sarebbe potuto riuscire altrove.

Del resto, in fatto di quattrini, per il momento siamo in condizioni, al municipio, ben migliori dello scorso anno, quando si aveva lo spauracchio di nuove imposte in prospettiva, e di qualche compiacente amico dell'obelisco Casalis per commissario regio alle viste.

Alla presente amministrazione municipale vanno date lodi sincere per lo zelo dimostrato; e la relazione letta all'aprirsi delle tornate autunnali dal conte Sambuy è stata accolta dal generale plauso, ed ha dimostrato che se certi nostri rettori avessero avuto per il passato un po' di cervello, non era il caso di nuovi balzelli, e che senza gravame speciale Torino potrà far degnamente gli onori di casa anche nella eccezionale occasione della esposizione.

✕

Qualche altra notizia artistica, data pur troppo da parecchi giorni, ed è in tuono minore. Voglio dire della perdita del povero professore Gamba, lustro della nostra Accademia albertina, artista educato a studi severissimi, e che sapeva efficacemente indirizzare la gioventù nel difficile cam-

Nella parte estetica dell'arte il Gamba aveva diuturnamente studiato collo Steinle, discepolo di Cornelius e di Overbeck, e lo Steinle, che gode in Germania della più grande e legittima riputazione, aveva conservato amore e considerazione altissima; nè minor deferenza gli dimostrò sempre Federico Leighton, presidente della Royal Academy di Londra.

I suoi disegni, i suoi studi, i bozzetti sono maravigliosi di precisione, di solidità, quelli specialmente del corpo umano, frutto della più profonda conoscenza di quella benedetta anatomia che dai pusilli si ha tutto l'interesse di lasciare in disparte, oggidì che, come osserva giustamente uno dei migliori allievi del Gamba, l'Edoardo Calandra, la pittura è avviata per la strana via degli sminuzzamenti.

Mi auguro che al Gamba rendano il migliore degli elogi i suoi allievi, seguendone le traccie: e così non sarà parola vana quella locuzione di pleiade luminosa colla quale fu in questa circostanza forse un po' pomposamente battezzata la rispettabilissima classe dei nostri artisti.

Al teatro Garbino c'è stato ieri sera un successo, come vi telegrafai.

L'avvocato Nasi, che non ha bisogno di esser presentato a Roma, ha commentato con molto spirito e con brio invidiabile di sceneggiature l'articolo 157 del Codice civile, quello che stabilisce che i coniugi possono col fatto della coabitazione far cessare tutti gli effetti del processo di separazione personale.

Nella commedia del Nasi c'è quella verità palpitante di situazioni che volere o non volere incatena sempre il pubblico; e metto pegno che qualcuno disposto a cominciare con troppa leggerezza il più pericoloso dei processi civili, perchè è quello che sottopone alla pubblica indiscrezione i più segreti particolari di famiglia, ci penserà due volte se ha udito questo atto del nostro simpatico avvocato, che certo ne preparerà degli altri. Se *delibererà* sempre così il Nasi la *conclusionale* sarà sempre applaudita dal pubblico, specialmente se avrà per interpreti una terna così distinta come Pia ed Andrea Maggi ed il Bassi.

Si è fatto un po' di luce per quello che riguarda la musica al tempo dell'esposizione; ma la luce è incompleta, non riguarda che gli spettacoli del Regio, ed i concerti nella Rotonda, e la cosa veramente ottima è quella che capitano generale sarà il Faccio.

Ma alle infinite domande di espositori e di interessati per qualche cosa di straordinario si risponde con un rinvio da Erode a Pilato. Il Comitato musicale speciale è dimissionario da nove mesi, ne fa le veci il Comitato dei festeggiamenti, che nessuno è ancora giunto a precisare veramente in quale rapporto di autonomia o di dipendenza stia col Comitato esecutivo.

Il cielo mi guardi dal mettere un dito fra i due comitati.

Espongo semplicemente un mio progetto che del resto ho già più d'una volta palesato a qualche membro dei due onorevolissimi comitati.

Si è parlato di esecuzioni colossali, orchestrali, corali, ecc., ecc., impossibili per la difficoltà di aver le masse: di concorsi d'orchestre difficili per le spese di trasporto, e per le modalità a fissarsi... di concorsi di bande e fanfare, i quali saranno forse i soli che finiranno per realizzarsi, con dubbio vantaggio per l'arte e con tortura infinita del timpano auditivo, ai trattasse anche dei primi corpi di musicisti del mondo.

Si tenti almeno una esposizione pratica, vivente, degli strumentisti *solisti* italiani, a cominciare dall'insigne Sgambati, che non si udì mai a Torino, e che è quel compositore eminente che non tutti sanno, e da Giovanni Rinaldi, troppo modesto, ma valentissimo, e da Giuseppe Martucci, onore della giovane scuola napoletana. Si aggiunga, se si vuole che per Torino è *nocciolissimo*, Alfredo Piatti, che non suonò che una sola volta, senza quasi si sapesse. E se si vuole procedere con più equo criterio, e misurare solo dal valore indiscutibile ed introdurre un po' di varietà, si farà presto a mettere insieme i nomi di Teresa Tua, di Giovanni Bottesini, di Luigia Cognetti, di Rosalinda Sacconi, di Beniamino Cesi, dell'Andreoli, del nostro Marchisio, del Petrali, di una dozzina di valenti insomma.

Metto pegno che nessuno di questi nomi chiarissimi, invitato da uno o dall'altro dei comitati, farebbe difficoltà ad accettare. E forse così non si sarebbe costretti a concludere che da noi la musica è proprio la Cenerentola delle arti.

Ippolito

IERSERA E STAMANI

Roma, 29 ottobre.

*** La Giunta comunale si radunerà questa sera per la distribuzione degli assessorati, secondo l'ultimo voto del Consiglio.

Poche saranno le variazioni, perchè la vecchia Giunta è stata quasi per intiero riconfermata

All'ufficio 1° — Segreteria generale, ufficio legale ed archivio urbano — verrà nominato l'avvocato Re, che da assessore supplente ha diretto l'ufficio per vario tempo.

All'ufficio 2° — Beni patrimoniali, economato, vigili, ecc. — verrà nominato il cavaliere Teneraui, che già lo dirigeva nella Giunta passata.

All'ufficio 3° — Amministrazione e finanze — sarà chiamato il cavaliere Simonetti.

L'ufficio 4° — Stato civile e statistica — resta sotto la direzione del dottore Gatti.

L'ufficio 5° — Edilizia e lavori pubblici — sarà diviso in due parti.

I lavori del piano regolatore restano affidati all'assessore Trocchi.

Le manutenzioni e le costruzioni saranno affidate all'architetto Montiroli.

L'ufficio 6° — Pubblica istruzione — resta al commendatore Placidi.

All'ufficio 7° — Polizia urbana, guardie municipali, nettezza urbana, ecc. — rimane l'assessore Mazzino.

L'ufficio 8° — Igiene ed assistenza sanitaria — rimane sotto la direzione del dottore Bastianelli.

Il duca Torlonia sarà chiamato nuovamente a dirigere l'amministrazione.

Ed ora, contornato da buoni elementi, siamo sicuri che egli darà un impulso vigoroso ai grandi lavori di cui Roma ha tanto bisogno.

*** Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nella grande aula del Collegio Romano la premiazione dei bambini degli asili infantili israelitici.

Intervennero il ministro Baccelli, il cav. Ruta consigliere delegato della prefettura, il rettore dell'Università, l'assessore Placidi, il preside del liceo cavaliere Ciglutti, e vari funzionari del ministero della pubblica istruzione.

Il cav. Giacomo Alatri, presidente della benemerita istituzione, pronunziò delle belle parole, rilevando come gli asili infantili israelitici progrediscano ogni anno.

Furono eseguiti degli esercizi ginnastici, si cantarono dei cori ed in ultimo ebbe luogo la premiazione.

L'onorevole Baccelli, prima di lasciare la sala, avvertì il cavaliere Alatri che il ministero della pubblica istruzione accordava un premio di lire 500 da distribuirsi ai migliori allievi.

*** Ieri il generale Ferrero, accompagnato dal colonnello De la Penne, si recò a visitare il collegio militare che è quasi terminato.

Il ministro visitò minutamente tutti i locali, avendo insieme il cavaliere Pagano, colonnello del genio e direttore del nuovo istituto.

Il locale è pronto per ricevere 130 allievi.

Ancora non è stato fissato il giorno dell'inaugurazione. Se questa non avverrà il 14 novembre, festa di san Martino e anniversario della nascita di S. A. R. il principe Vittorio Emanuele, sarà rimandata al 20 dello stesso mese, giorno in cui ricorre il genetliaco di S. M. la Regina.

*** Lo scultore signor Francesco Ferraresi ha ultimato il busto in marmo del generale Giacomo Medici, e da qualche giorno ne ha fatta la consegna al municipio.

Il busto è stato posto nel grande viale a destra della passeggiata del Pincio, ed oggi è stato scoperto.

TEATRI.

*** Ieri sera al Valle ultima replica del *Frou Frou*. Inutile il dire che la sala era piena stipata, e che il pubblico occupava, oltre il posto riservato all'orchestra, anche il corridoio al di fuori della platea.

La signora Duse-Checchi riscosse innumerevoli applausi, specialmente alla fine del terzo atto dopo la scena finale, nella quale fu assai bene secondata dalla signora Zangheri.

Questa sera per la terza volta, *La signora dalle camelie*; domani ultima recita colla *Moglie di Claudio*.

È inutile dire che tutti i posti sono stati già accaparrati.

*** L'impresa del teatro Costanzi aprendo ieri gli abbonamenti per le otto rappresentazioni straordinarie che verranno date in novembre dalla signorina Donadio, ha avuto un'ottima idea. Infatti nella giornata di ieri, una metà dei palchi furono venduti.

Per conseguenza, coloro che vogliono procurarsene, non hanno tempo da perdere.

La prima rappresentazione della *Dinorah*, per quello che possiamo sapere, avrebbe luogo martedì venturo.

*** Il maestro Vittorio Podestà è stato nominato direttore d'orchestra e maestro concertatore delle opere al teatro della Pergola di Firenze per la prossima stagione di carnevale.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *La signora dalle camelie*

QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole.*

METASTASIO — Ore 9 1/2. — *I briganti saltabeni*

ROSSINI — Ore 8. — *I Francesi a Roma.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Firenze, 29.

Ieri ebbe luogo l'adunanza in assemblea plenaria dei Comitati del pellegrinaggio. Erano presenti l'ingegnere Bambi ed il conte Ansidei membri del Comitato provinciale di Roma.

La discussione fu lunga, animatissima e vi parteciparono i presidenti dei due Comitati fiorentini. Finalmente venne approvato l'ordine del giorno Luciani revocante le ultime disposizioni del Comitato centrale e che ristabilisce le sue prime deliberazioni relative agli stendardi ed alle medaglie.

L'ordine del giorno fu votato per acclamazione. La pace è fatta con soddisfazione generale.

Parigi, 29.

Biasimasi Challemel-Lacour per aver pubblicato nel *Temps* soltanto all'ultim'ora tutti i documenti chinesi, dai quali non emerge nessun fatto nuovo, eccetto lo screzio personale fra Challemel-Lacour ed il marchese di Tseng, screzio che coadiuvò per arrivare alle difficoltà attuali.

Affermasi che da Berlino si chiederanno spiegazioni a Pietroburgo sull'agglomerazione minacciosa di corpi di cavalleria alle frontiere.

Si ritiene che oggi stesso verrà impegnata la discussione sulle interpellanze del Tonkino.

BORSA DI ROMA

29 ottobre. — Il primo mercato della settimana è poco attivo, ed esordisce con tendenza debole. La rendita per fine mese è stata trattata da 90 87 1/2 a 90 90, e con un riporto di centesimi 37 1/2 circa per la fine del prossimo novembre

I prestiti: Cattolico 93 70; Blount 89 95; Rothschild 97.

Le azioni Banca Generale a 527, del Banco di Roma a 524; le obbligazioni Banco Santo Spirito a 432, e dell'Immobiliare a 464; gli altri titoli inattivi e nominali come ai corsi di compensazione che riportiamo più oltre.

Anche i cambi nominali:

Francia a tre mesi 99.

Parigi *(chèques)* 99 80.

Londra a tre mesi 25.

Distinta dei prezzi di compensazione stabiliti dal Sindacato degli agenti di cambio per la liquidazione mensile:

Rendita 90 90; Città di Roma 433 50; Banca Nazionale 2210, Banca Romana 1000; Banca Generale 528; Banco di Roma 525; Immobiliari 464; Condotte 482; Acqua Marcia 858; Gas 1050; Meridionali 510; Complementari 210; Fondiaria (Incendi) 490, Molini 291.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 90 95; Rendita francese 3 0/0 antico 79 75; Id. 3 1/2 0/0 108 40; Turco 9 90; Inglese 101 7/16, Egiziano 356, Suez 2260.

Chiusura:

Italiano 90 85; 3 0/0 amm. antico 79 65; 4 1/2 0/0 108 32; Turco 9 87; Inglese 101 7/16, Egiziano 352; Suez 2262.

Apertura di Londra:

Rendita italiana 90 1/4; Spagnuolo 57 3/8; Turco 9 13/16, Egiziano 70.

TELEGRAMMI STEFANI

ALESSANDRIA D'EGITTO, 28. — Ieri vi furono 12 decessi di cholera.

NEW-YORK, 28. — Il 18 corrente un incendio distrusse quasi interamente Porto Antonio nella Giammaica. I danni oltrepassano un milione di dollari

NAPOLI, 28. — Oggi l'onorevole Depretis pranza a Capodimonte presso l'onorevole Mancini. Vi sono invitati le autorità e i diplomatici esteri presenti a Napoli.

ROUEN, 28. — Il cardinale di Bonnechose è morto stamane.

BOLOGNA, 28. — A Copparo venne inaugurata una lapide in onore del generale Garibaldi.

L'onorevole Filopanti, fra generali applausi, propose la costruzione di un acquedotto economico da Castelfranco a tutti i comuni ferraresi.

FIRENZE, 28. — L'assemblea generale del comitato centrale per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele ha approvato per acclamazione un ordine del giorno che encomia il Consiglio direttivo per le cure indefesse adoperate per l'attuazione del pellegrinaggio, e che mantiene il tipo unico per le bandiere provinciali e mantiene la medaglia commemorativa come venne stabilita nell'assemblea precedente, cioè che essa sia obbligatoria solamente pei cittadini non appartenenti ai sodalizi che fecero adesione. L'assemblea lascia libertà per la fornitura. L'ordine del giorno fu presentato dal deputato Luciani

Venne approvato che il Consiglio direttivo di Firenze si concerti per la sua aggregazione a quello di Roma.

LONDRA, 28. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di diminuire l'effettivo dell'esercito e della marina.

LAGONEGRO, 28. — L'onorevole Lacava pronunciò un discorso nel quale, dopo avere enumerato tutte le opere della sinistra la quale si addimostrò vero partito di governo, parlò a lungo della questione sociale pronunciandosi favorevole all'ingerenza dello Stato. Consigliò alle società operaie di rimanere estranee alla politica. Accennando al progetto della perequazione fondiaria, convenne che bisogna fare qualche cosa ma senza nuovi aggravi

Si compiacque della nuova fase nella politica estera e degli intimi rapporti che esistono fra l'Italia e le grandi potenze centrali; ma non potendosi fare sicuro assegnamento sulla conservazione della pace applaudì agli armamenti. Venendo a parlare del programma dell'onorevole Depretis, esposto nel discorso di Stradella, disse che parecchi deputati di destra l'hanno accettato ritenendo che quel discorso sia coerente ai loro antico programma. Taluni sostengono, prosegue l'oratore, che l'ultimo discorso dell'onorevole Depretis, smentisca il programma di governo della sinistra, ma l'ultimo non è differente dai primi. Se adunque uomini della destra accettano questo programma, somigliano al profeta che viene alla montagna. Accettandolo lealmente, sinceramente non commettono apostasia o tradimento. La storia del Parlamento inglese ci fornisce esempi di parecchi conservatori che sono passati al partito *right*. Nulla di strano che ciò avvenga anche in Italia. Tutto al più ciò prova che le idee della sinistra hanno fatto gran cammino se hanno indotto i loro avversari di un giorno, a piegarsi innanzi ad esse.

L'oratore respinge il trasformismo se deve significare la confusione dei partiti oppure la distinzione fra monarchici e radicali. Sarebbe questo un vero pericolo per le istituzioni, perchè chiunque entra finora nella Camera rimane nella cerchia dello Statuto. Con questo intendimento votò il 19 maggio.

Da ultimo parlò della questione delle ferrovie ancora insolute, fece risaltare l'importanza della linea Eboli-Reggio per la Basilicata e terminò con un brindisi alla grande patria italiana ed al Re Umberto i cui destini sono confusi con quelli della patria. (*Vivissimi applausi*).

METZ, 29. — In seguito ad una decisione della corte dell'impero, il deputato Anthoine è stato posto in libertà senza cauzione. L'istruzione continua.

TREVISO, 29. — *Elezione politica.* — Elettori inscritti 15400; votanti 8772. Fu proclamato eletto Andolfato Roberto con voti 5118; Coletta Isidoro ne ebbe 3091; Martini Pietro 325; dispersi 116, nulli 127.

PARIGI, 28. — Il *Temps* smentisce le crudeltà attribuite ai soldati francesi nel Tonkino.

LONDRA, 29. — Il *Times* trova che la situazione del Tonkino è molto critica. La corrispondenza pubblicata dal governo dimostra l'energia della China. Non è possibile per la Francia di ottenere il Tonkino, a meno che non faccia una guerra

Lo *Standard* dice che se la China mantiene l'attitudine attuale, la sola alternativa per la Francia è: o di fare una capitolazione diplomatica, o la guerra con la China.

Ronzoni-Cavaretta Severino, gerente responsabile.

CUCINE ECONOMICHE
in ghisa di tutti i sistemi

PREZZI Lire 20 - 30 - 35 - 45
50 - 60 - 75 - 85

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via dei Panzani, 28.

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE D'ITALIA
Firenze, *Via de' Buoni* - Palazzo Gresham

Assicurazioni in caso di morte e mista.
Rendite vitalizie immediate e differite

Agenzia Generale di Roma
Via della Mercede, 11 - *Palazzo Gresham.*

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo di C. Chiarini, ed una bellissima scatola di lapis con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare

1

CASSAFORTE DOPPIAMENTE
corazzata d'acciaio

Unicum nel suo genere

fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

DEPILATORI DUSSAR

Pasta perfezionata speciale pel viso e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dussar è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per posta portale

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, Firenze via Panzani, 28.

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESPEUX, di Parigi
premiato con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tanto che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 10 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani, 28.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristallo, marmo, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità acquista la durezza del marmo.
Prezzo per doppio flacone unito colla stessa Cemento Lire 1 50.

Franco per posta postale L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, — in FIRENZE, via dei Panzani, 28

GABINETTO MAGNETICO

È ritornata in Roma la rinomata sonnambula, signora ANNA DE CORNELIO; dà consultazioni dalle 10 ant. alle 4 pom. via Frattina 79, primo piano.

MALATTIE
DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BATH e Edimburgo)

Queste Pastiglie e Polvere agiscono direttamente, guariscono la Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche, ecc. ecc., regolarizzano le funzioni delle stomaco e degli intestini.

POLVERE L. 2 — PASTIGLIE L. 2
Si fanno vedere gli attestati
Unico deposito per l'Italia presso il Governo francese
e la Ditta de J. FAYARD.
Agli DETTAGLI: Farmacie in Italia

Linificio Italiano

Per soli **30** Lire — **PRIVILEGIATO** — Per soli **30** Lire

Concorrenza spietata
alle Tele d'Olanda, di Fiandra
ed ogni altra provenienza estera

15. **Una pezza tela di lino**, di metri 15, alta centim. 60 garantita di puro lino, vera casalinga, imbiancheria all'acqua pura senza reagenti chimici.
2. **Due tovaglie di lino**, damascate per 6 persone oppure una sola per 12 persone.
12. **Dodici tovaglioli lino** damascati, centim. 60 per 60.
6. **Sei tovaglioli piccoli** per *dejeuner*, damascati.
6. **Sei asciugamani lino** grandi con frangia.

Contro rimessa di vaglia postale di lire **30** intestato **E. U. SAMENGO e C.**, Vico S. Luca, 6, 8, 10, GENOVA, si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia.

La Casa Samengo da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità privilegiata di SERVIZI da TAVOLA, CUCINA, LATTE e CAFFÈ, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno al magazzeno la merce in buona condizione. A

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi
PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI

La Ménagère

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

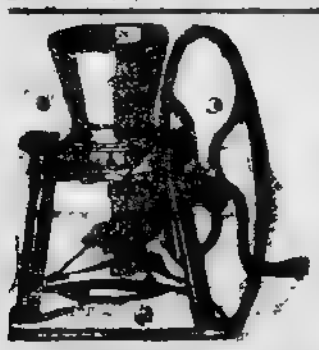
per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1/2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: L. 20

Imballaggio L. 2. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani, 26.



MACCHINA

perfezionata
PER MACINARE
COLORI A OLIO
e vernice

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di questa macchina rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con un dato diametro macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in uguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra coi soliti lavoranti.

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare sulla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con apposita cassetta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4. (Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ne autorizzano a raccomandarli vivamente tanto più che essendo atti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macina che produce in chil. 35 al giorno L. 30
» » » 50 » » 48
» con volante » 60 » » 70
» » » 100 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153, 154 e via Frattina 84 a. Firenze, via Panzani 26.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo sciroppo depurativo di salsapariglia di sapore gradevole, composto esclusivamente di piante indigene è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto del primo Giugno. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta* e *Reumatismi*. In forza delle sue qualità aperitive, digestive diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virus o altri che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Escrescenze*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofulose* e *Tubercolose*. IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi, casa J. FERRÉ, farmacista *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

INJECTION BROU

Igienica Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli acuti antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di BROU.

INCHIOSTRO UNIVERSALE

DELLA PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA

EUREKA — EUREKA

Velocigrafo-Anghinelli

Nero istantaneo inalterabile il litro	L.	1 80
Nero copiativo da tre copie bellissime	»	2 50
Violetto splendido profumato	»	3 —
Violetto splendido copiativo	»	3 50
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blen	»	5 —
Rosso Vesuvio verde smeraldo e blen copiativo	»	9 —

Bottiglie di vetro con tappo di ricambio

In bottiglie da 1/2 e 1/8 di litro prezzi in proporzione, più le bottiglie.

Flacon-Calamaio «l'Elegante» sud. qual. L. 10 la doz.

Inchiostri pur'olio per timbri da metallo e gomma	»	9 »
Gomma liquida extra, flacon inversabile con pen.	»	9 »

Ceralacca

	000	00	0	1	2	3
Il kilo	10	9	8	7	6	5

Da 80 — 60 — 40 — 20 e 12 pezzi per kilo

Ceralacca per pacchi da Lire 3 a Lire 1.50 il kilo.

Vendita all'ingrosso A. ANGHINELLI, Firenze
Sconto ai rivenditori — Catalogo generale dietro richiesta.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a, in FIRENZE, via dei Panzani 26.

Presso i principali Cartolai.

Economia — Rapidità — Utilità

VELOCIGRAFO ANGHINELLI

RIPRODUTTORE ISTANTANEO
DI 100 E PIU COPIE
DI UNO SCRITTO O DISEGNO

Adottato dai Ministeri, Prefetture, Municipi, Tribunali, Reali Case, Ferrovie, Banche, ecc. ecc.

Il Velocigrafo Anghinelli è *l'unico* che dia incontestabilmente i migliori risultati, come l'attestano gli innumerevoli certificati avuti.

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli

N.		Formato	Carta Postale				
»	0	»	Carta Postale	9	× 15	L.	3 50
»	1	»	Poulet o Quartina	15	× 23 cm.	»	7 —
»	2	»	Commerciale	22	× 29 »	»	10 —
»	3	»	Protocollo, Bollo	28	× 33 »	»	12 —
»	4	»	Stato	25	× 37 »	»	15 —
»	5	»	Doppio Protocollo	33	× 45 »	»	24 —

Comprano una boccetta di inchiostro Velocigrafo

QUALUNQUE FORMATO DIETRO ORDINAZIONE.

Inchiostri di diversi colori, la boccetta L. UNA cadauna. — Preparazione per rinnovare l'apparecchio L. 6 50 il Chilogrammo — Scatole di 0,50, 1, 2, 3, 5, Chilogrammi.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina, 84 A, in Firenze, via dei Panzani, 26.

NUBIAN

Vernice Liquida da Stivali impermeabile.

Essendo interamente priva di acidi, lungi dal deteriorare il cuoio lo conserva, non macchia nè le mani nè la biancheria, ed asciuga appena applicato. — Il lucido si ottiene senza strofinare e senza bisogno di spazzole. Basta passarsi sullo stivale una spugna che trovasi attaccata al turacciolo della bottiglia leggermente imbevuta di Nubian. Utilissimo per scarpe e stivali di ogni qualità, sia da signore che da uomini e fanciulli, come pure per ripulire macchi da viaggio, finimenti da cavallo ed ogni articolo in pelle.

Prezzo Lire 1, cada bottiglia.

Franco in tutto il Regno per Posta coll'aumento di centesimi 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, FIRENZE, Via Panzani 11; ROMA, Corso, 153-154 e Via Frattina, 84 B.

Nuove Pompe Rotative
A LEVA
EXCELSIOR

per travasare liquidi, inaffiare, fin caso di incendio, ecc.

Queste pompe sono aspiranti e prementi, e si raccomandano per la loro solidità, semplicità, grande effetto utile, pronto aiuto e possibilità di applicarle a qualsiasi uso.

Prezzi e portata delle pompe «EXCELSIOR»

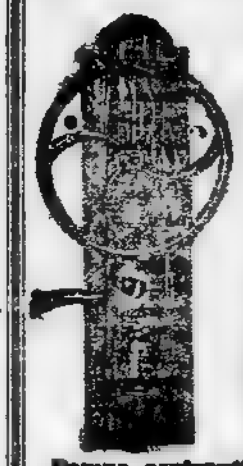
Montate su cavalletto di ferro battuto e fornite dei bocchettoni di bronzo

N. 1.	Portata litri 1500 all'ora			L.	85
» 2.	»	»	2000	»	» 100
» 3.	»	»	3000	»	» 120

Coll'aumento di L. 15 si forniscono le stesse pompe montate su carretto tutto di ferro.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a. Firenze, via dei Panzani 26.



POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccia, forniscono circa 900 litri di acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità, L. 30

Pompe aspiranti a volante con ornamenti galvanizzati e della stessa forza della precedente, L. 45.

Pompe aspiranti a braccia ed a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Una di ogni forza fornisce 1000 litri all'ora L. 90
» » » 800 » » 70
» » » 600 » » 54

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto dietro il ghiaccio, diametro 70 m/m forniscono 1200 litri l'ora, L. 100.

Pompe aspiranti e prementi a braccia a getto continuo, diametro 150 m/m forniscono 1600 litri l'ora L. 135

Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

CACAO BENSDORP

IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti sommamente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.

Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.

Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via Panzani 26.

Non più Spalle curve

coll'uso dello straccale americano per uomini, donne e fanciulli.

Questo straccale dilata il petto e rende libera la respirazione. Tiene diritte le spalle e rende libera la schiena, le anche e gli organi dell'addome, facendo sostenere alle spalle il peso delle vestiane e dei calzoni. Lo straccale americano non altera il davanti delle camicie e non può scivolare dalle spalle. È di grandissimo vantaggio per la gioventù correggendo ogni tendenza a tenere le spalle curve e rinforzando la voce ed i polmoni.

Nel dare le esportazioni rimettere la larghezza del petto sotto le braccia in centimetri. Prezzo L. 4 e 6 secondo la qualità della stoffa. Si spediscono franchi per posta coll'aumento di centesimi 50 per ogni straccale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84a. Firenze, via Panzani, 26.

CUCINE ECONOMICHE IN GHISA

DI TUTTI I SISTEMI

Prezzi: L. 15, 20, 25, 45, 50, 60, 75, 85.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 a; Firenze, via dei Panzani 26

G. ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio 127. Roma

Anno XIV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo .	11	22	44
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli .	8	16	32
Stati Uniti d'America	14	28	56
Brasile e Canadà	15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay . . .	20	40	80
Perù	22	44	88

FANFULLA

Num. 293

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 123
Per gli Avvisi all'Amministrazione
e presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma cent. 5

Roma, Mercoledì 31 Ottobre 1883

i di Roma cent. 10

30 ottobre.

IN CASA.

I giornali di Roma — quali più, quali meno — si occupano quasi esclusivamente delle feste per l'inaugurazione della nuova linea Terni-Aquila.

Le loro riputate colonne sono piene di banchetti, di *buffets*, di rinfreschi d'ogni natura — compresi quelli che riscaldano — e degli inevitabili discorsi, coi non meno inevitabili applausi.

Oggi la mia rubrica deve riuscire, quindi, forzatamente breve.

Non c'è nulla da spigolare.

E tanto per non stonare nel festoso concerto, riproduco dal *Popolo romano* il seguente telegramma, che il conte Bastogi, presidente delle Meridionali, ha inviato al Re, da Aquila:

« Auspice il vostro glorioso genitore, la Società delle Meridionali, or fanno ventidue anni, spinse la locomotiva oltre il Tronto; poi, auspice la Maestà Vostra, la spinse a Brindisi, porta dell'Oriente; ora, mentre giungendo in Aquila compie l'opera promessa, prega la Maestà Vostra di accogliere il suo reverente omaggio. »

A semplice dilucidazione di questo telegramma, aggiungerò che il primo tronco delle Meridionali da Bologna ad Ancona venne inaugurato nel 1861 da Vittorio Emanuele; e Umberto principe ereditario, accompagnato dal fratello duca d'Aosta, inaugurò, quattro anni più tardi, l'ultimo tronco da Bari a Brindisi della lunga linea litoranea.

***

Si ha da Cagliari che nella prossima settimana è atteso colà il generale Mezzacapo con altri generali e ufficiali superiori della marina.

Essi faranno studi sui progetti di fortificazioni per la Sardegna e l'isola della Maddalena.

***

Per coloro cui può interessare, la *Gazzetta ufficiale* di ieri sera annunzia, in seguito ad avviso dell'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche esistente in Berna, il ristabilimento dei cavi sottomarini fra Banjoewangie (Giava) e Port Darwin (Australia).

I telegrammi per l'Australia e per la Nuova Zelanda riprendono corso regolare.

FUORI.

Se le asserzioni del *Times* sono esatte, una guerra fra la China e la Francia dovrebbe riescire molto pericolosa per quest'ultima potenza. E però è desiderabile che la grave questione trovi una soluzione pacifica e presto.

Secondo il giornale inglese, le forze militari della China nel Pe-Tse sono di 100,000 uomini, cioè 85,000 di fanteria, 2,000 di cavalleria e 13,000 artiglieri istruiti da ufficiali tedeschi ed armati di un fucile a tiro rapido; nel nord-ovest della China, 50,000 uomini armati all'europea e ben comandati; a Pekino una forza di 36,000 tartari e 26,000 chinesi, la cui istruzione è spinta con vigore.

***

Da un telegramma particolare di un giornale cittadino rilevasi che nelle dichiarazioni fatte alla Delegazione austriaca, il conte Kalnoky sconfessò l'interpretazione data nei circoli finanziari, ad alcune frasi riguardanti la Russia, del suo discorso alle Delegazioni ungheresi. Dichiarò che le relazioni dell'Austria colla Russia erano perfettamente amichevoli e ripetè avere piena fiducia nel mantenimento di una lunga pace.

E dàlli con la pace! A furia di parlarne, si finirà per far credere alla guerra.

***

Notizie dalla Svezia annunziano un nuovo conflitto tra quel Parlamento ed il governo svedese. Trattasi della nomina dei sindaci comunali. Il governo presentò al Parlamento un progetto di legge secondo il qpale il direttore distrettuale (una specie di sotto-prefetto) nominerebbe lui il capo dell'amministrazione comunale scegliendolo da una terna che gli presenta il Consiglio comunale.

Il Parlamento rifiutò già in due sessioni di approvare il progetto di legge mentre il governo insiste a ripresentarlo una terza volta minacciando di fare altrimenti le nomine per decreti reali.

***

I fogli di Berlino commentano con compiacenza un fatto che riguarda l'esercito russo.

Il governatore militare della Polonia russa, generale Gourko, ha inviato al suo governo una relazione sulle recenti manovre delle truppe russe presso Varsavia, in cui sottopone ad una critica molto severa i difetti delle truppe e domanda energici provvedimenti e traslochi di molti ufficiali.

Il generale Gourko è forse l'uomo più competente in materia che vanti la Russia. È quindi naturale che il suo giudizio abbia prodotto profonda impressione nella stampa tedesca.

Ma il rapporto di Gourko esiste poi realmente?

E se sì, è desso redatto nei termini che gli si attribuiscono a Berlino?

Il Segretario

À MONSIEUR PIERRE LOTI

Lieutenant de vaisseau

FRANCE.

Mon cher collègue,

È con un immenso piacere che ho letto nei fogli l'annuncio della punizione che il ministero della marina v'ha inflitto. Non vi maraviglierete se vi scrivo come ad una vecchia conoscenza, sebbene non ci sia mai stata fra di noi alcuna relazione personale, perchè sotto qualche rapporto siamo confratelli. Non possiamo ambedue togliere l'istessa divisa *ense et calamo?* Non cerchiamo entrambi le nostre ispirazioni nell'azzuro mare?

Vengo dunque verso di voi, recandovi le congratulazioni dell'artista e le consolazioni del *marinaro latino.*

Dunque, tra voi marinari di Francia è cattiva nota il dir chiara e precisa la verità? Come tra noi, amico, come tra noi, dove i *gingillini* d'acqua salata sono da una oculata amministrazione tenuti in gran conto: e spinti innanzi. Non vi potete immaginare il chiasso che venne fuori l'anno passato, allorchè un mio amico in Parlamento buttò giù nell'aula un pugno di verità scottanti. Passò per un *indisciplinato.*

Convenite però meco che avete un grave torto. Come mai un uomo d'ingegno come voi si butta a scrivere novelle? Siete dunque abbandonato dalla Provvidenza. E non avete le assidue cure che chiedonsi dalla *lavanda dei posti* cui pensare? E codesto ingegno perchè non lo volgete ad inventare una tra le 15,342 spolette da granata che tutti i governi provano e niuno adotta?

Potreste ancora darvi al *profetismo militare. Chez nous, c'est très bien porté,* ed è semplicissima cosa.

Si prende un certo numero di navi di due nazioni diverse, si fanno combattere in un punto determinato da considerazioni profonde politico-militari, con dati tattici e strategici presupposti, *tout cela* nell'anno 1892, per esempio. Da codesta lotta imaginaria si traggono corollarii di scienza marittima non meno imaginari, e si può farsi gabellare presso *le gros public* per un Montecuccoli d'acqua di mare. Se — edotto come spero dalla disgrazia — vi deciderete a consacrare le vostre forze a siffatti *lavori di polso,* non dimenticate di adoperare qualche citazione latina (*ce la fait bien dans le paysage*) e... sopratutto i Tedeschi. Un articolo tecnico senza latino può ancora andare, ma senza tedesco no.

Il tedesco è come la *truffe du Périgord* nell'*aspic*: è necessaria. Da noi (*chez nous*) s'adopera con enorme successo. Citate a caso, veh! Kant, Hegel, Fichte, il primo che vi capita in mano.

Noi inculchiamo nei nostri giovani ufficiali una massima aurea, quella d'allontanarli dall'arte. Pochi anni or sono, ad un ufficiale che mandava disegni di soggetti navali alla casa Treves fu intimato di cessare la mala pratica. Chi scrive di cose amene è chiamato giustamente un *pennifero*; chi chiama le cose col proprio nome è segnalato come un *carattere difficile.*

Suppongo che il conoscere le nostre condizioni potrà farvi piacere, per quel tale proverbio nostrale che suona egoisticamente così: *mal comune mezzo gaudio.*

Io poi vi dirò con tutta franchezza che il sapere che da voi regnano le stesse idee *saugrenues* che appo noi hanno dominato tanti anni, mi ha fornito una notevole soddisfazione, quella di sapere che il naviglio di Francia non è meglio comandato che il nostro.

Dio ci scampi da una guerra fra voi e noi, che io, nato costì, stimerei fraticida; ma il pensiero che i cretini abbondano nel campo avverso mi dà buone speranze.

Caro collega, molte cose avrei a dirvi, ma credo che ci siamo capiti a volo. Non amo mai esagerare e perciò non vi nasconderò che un certo progresso ora c'è. Immaginatevi che adesso nell'Accademia navale c'è un comandante il quale pretende che i giovani imparino a scrivere in vero italiano, pretende altresì che le qualità che in buon allievo si richiedano siano le seguenti:

1° Spontanea ed amorevole sommessione ai superiori;

2° Dignità personale ed indipendenza di carattere;

3° Benevolenza e protezione ai deboli;

4° Disposizione a dimenticar le offese;

5° Desiderio di conciliare i dissidi altrui;

6° Risolutezza all'adempimento del dovere;

7° Odio costante della menzogna.

Codesti semplici precetti d'etica marinara egli ha diramato agli allievi in guisa d'ordine del giorno. Che matto eh? Imaginate che quel pover uomo crede più fermamente in codesti precetti che nelle minaccie continue di castighi, che nel cipiglio austero, ed in tutte quelle cose che sono la pietra angolare della disciplina cosiddetta militare. *Le pauvre homme!*

Basta, amico Pierre Loti. Nulla vi obbliga a seguire il mio consiglio ed a buttarvi alla letteratura delle citazioni; può darsi che il naturale talento vi spinga a darci altri *Frères Yves!* Che Il Dio de' marinari — e c'è, sapete? — vi aiuti e confonda i vostri superiori e nemici.

Jack Le Bolina

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'onorevole Minghetti ha incominciato il suo pellegrinaggio elettorale.

Questo pellegrinaggio durerà quattro giorni e comprenderà quindici comuni.

Una stazione di più della *Via Crucis.*

La prima stazione è stata quella di Soave. L'*animula blandula vagula* dell'onorevole Bertani; dite quello che volete, non poteva cominciare meglio.

***

Questa dei pellegrinaggi elettorali è una bella novità.

Ne siamo debitori allo scrutinio di lista, perchè soppresso il collegio uninominale, ogni deputato è allo stesso tempo uno, o bino o trino e persino, Dio me lo perdoni! quattrino e quintino.

Il vantaggio di cotesti pellegrinaggi sta in ciò, che le tappe necessariamente brevi sopprimono in gran parte i vecchi apparati.

***

Certo l'onorevole Minghetti, che non è il dottore Tanner, di famelica rinomanza, non potrà far senza della colazione e del pranzo per quattro giorni di seguito. Ma intanto le colazioni ed i pranzi non entrano più se non di straforo nel programma dei viaggi elettorali.

Farà alle sue ore i suoi pasti come gli eroi dell'Ariosto senza che il poeta ne tenesse conto.

E i discorsi?

Brevi per forza anche questi. E quello di Soave dev'essere stato un miracolo di laconismo. La Stefani, tanto assidua e attenta dietro certi one-

---

Proprietà letteraria

(82)

IL SECRETO DI BERTA

di **F. Du Boisgobey** — traduzione di **Blasco.**

— Ma... la mia donna di servizio che vi ha introdotta...

— Ha creduto che io fossi sola. Le tendine del fiacchere erano abbassate. Fu precisamente perchè m'immaginavo essere ricevuta da una serva che lasciai la mia amica nella via, invece di farla salire con me. Ora, la vostra persona di servizio non c'è più, e la mia amica ha già aspettato troppo.

Il buon uomo, questa volta, perdè totalmente la bussola. Potè appena balbettare una frase in cui si parlava degli inconvenienti che avrebbe, per la signora e per lui, l'occupazione forzata del suo domicilio.

— Non parlate sul serio, suppongo — rispose la contessa con tono secco. — La mia amica si contenterà della stanza che le offrirete, e ne avete più di una disponibile in questa casa che ha due piani. Quanto a voi, amico mio, sopporterete un piccolo disturbo per farmi piacere. E, all'età vostra, non vi comprometterete ricevendo una donna sotto al vostro tetto. La mia amica, d'altronde, farà in modo da non disturbarvi, e spero che la sua dimora qui sarà breve. Cercherò il modo di farle lasciare Parigi od anche la Francia.

— Ma mia cara Berta — rispose Chardin — vi ripeto che mi sarà impossibile nascondere quella signora a tutti gli occhi. La donna che mi serve tornerà fra poche ore, per prepararmi da desinare.

— Ebbene! quand'anche vedesse la mia amica?

— Gli è che... voi non la conoscete... è ciarliera, ed avrei un bel raccomandarle di tacere...

— Allora, mandatela via oggi stesso.

— Sarebbe ancora peggio. Indovinerebbe perchè la mando via e si vendicherebbe propalando la notizia in tutto il quartiere. Sarebbe capace di andare a denunziarmi come cospiratore al commissario di polizia... direbbe che mi chiudo in casa per fabbricare della dinamite.

— Siete pazzo!

— Ma no. Ai tempi che corrono, un cittadino non è mai abbastanza prudente. E poi, se mandassi via la donna, chi servirebbe la vostra amica?

— Si servirà da sè stessa. Voi andrete a colazione ed a pranzo fuori e le porterete da mangiare. Sono piccolezze che non dovrebbero preoccuparvi. Non mi direte che in casa vostra non c'è che un solo letto!

— È la pura verità; non ce n'è che uno. Capite... vivo solo, e...

— Lo cederete alla mia amica. Essa abiterà la vostra camera, e voi salirete al secondo piano. Potete benissimo coricarvi sopra una materassa ed anche dormire due o tre notti, sopra una poltrona.

Chardin, non trovando altre obbiezioni, abbassava il capo. Il suo silenzio e la sua attitudine irritarono la signora di Marcenac.

— Esitate ancora? — gli disse sdegnosamente. — Avevo una migliore opinione di voi. Mi obbligherete dunque a ricordarvi che mio padre vi fece molti favori, un tempo?

— Non l'avevo dimenticato, ve lo giuro — balbettò il vecchio.

— È possibile, ma agite come se non ve ne ricordaste più, perchè la prima volta che vi domando di provarmi la vostra riconoscenza e la vostra devozione, vi scusate mettendo avanti delle ragioni ridicole. Credevo che sareste lieto di profittare dell'occasione per essermi utile. Mi accorgo che vi avevo giudicato male.

— Ma cara Berta, ve ne supplico, non mi avvilite. Pensate che sono vecchio ed abituato al riposo. Il menomo avvenimento mi turba, e la sola idea di aver da fare con la giustizia, mi mette i brividi addosso.

— Mancherete anche alla promessa che vi ho strappata di consegnare al giudice istruttore la lista dei debitori di Basfroi?

— No... no... glie la consegnerò, sebbene il fare un simile passo mi costi... ma quando l'avrò fatto, la giustizia avrà gli occhi su me, e la vostra amica non sarebbe sicura, qui, perchè sarò esposto a ricevere la visita di un agente di polizia.

— Ancora! — esclamò la contessa alzandosi. — Dovreste arrossire di esitare così. Ma poichè mancate di coraggio, io ne avrò per voi. Voglio... udite bene L.. voglio che alloggiate qui la mia amica, e vado a prenderla.

— Berta!

— Vado a prenderla, dico, e quando sarà qui, vedremo se oserete scacciarla.

— No... oh! no, preferirei abbandonare la mia casa.

— Abbandonatela. Venite ad abitare a casa mia, se volete. Ma ricevete la mia amica. M'incaricherò di vegliare su lei, poichè siete troppo vile per proteggerla.

— Troppo vile! — ripetè dolorosamente Chardin.

— Sì, è una viltà rifiutare il vostro appoggio a una sventurata donna che un furioso cerca per ucciderla. Chiuderle in faccia l'uscio di casa vostra, è lo stesso che condannarla a morte. Se avessi potuto trovare per lei un altro rifugio, non sarei ricorsa a voi, ma non conosco alcun luogo dove sarebbe al sicuro. Dunque, bisogna che la riceviate. Fatelo di buona grazia... non fosse per altro che per non forzarmi a credere che non avete cuore.

Il buon uomo aveva le lagrime agli occhi. La signora di Marcenac lo aveva preso per il lato debole, rimproverandogli la sua ingratitudine, perchè si ricordava dei benefizi, e se amava qualcuno era certo la figlia dell'uomo che lo aveva salvato dal fallimento.

Ma il sacrificio ch'essa esigeva da lui era enorme. Si trattava di rinunziare alle sue care abitudini. La vita che faceva era regolata come un orologio e stava per essere obbligato a mutarla. E poi, aveva paura di tutto: della polizia, in primo luogo; del marito che la signora di Marcenac gli dipingeva come capace di giungere a terribili estremità; del barone di Lizy, che avrebbe rimproverato a lui la rottura del suo matrimonio.

Anche il visconte della Cadière gli ispirava dei timori, poco ragionevoli, perchè erano assolutamente estranei l'uno all'altro, e quel personaggio ignorava senza dubbio che Basfroi aveva per confidente un certo signor Chardin, domiciliato in via dei Lions-Saint-Paul.

Ma se compariva davanti a un giudice, saprebbe certamente il nome del detentore di quella lista che gli presenterebbero per appoggiare l'accusa, e se non lo mandavano in prigione seduta stante, egli non mancherebbe di vendicarsi.

Un delitto di più non doveva costare molto a un uomo di quella tempra, e il disgraziato Chardin si vedeva già assalito e strangolato una notte, come il suo amico Basfroi, la cui triste sorte era senza posa presente al suo spirito.

— Piangete? — gli disse la contessa. — È segno che capite l'odiosità di un rifiuto.

(*Continua*)

prevale devoti all'antica prolissità, non se n'è più data per intesa.

Quando non abbia inteso con ciò di dargli il valore del silenzio, che, come sapete, è quello dell'oro!

***

L'onorevole Crispi ha scritto, giorni sono, una lettera, a proposito del partito clericale.

Il *Secolo* fa le chiose a questa lettera. Ne riporta dei brani e dice: questo è vero, d'accordo sta bene, ma pure il *Secolo* non è contento, perchè Crispi « accanto alle idee liberali, in diverse e molte occasioni ne ha espresse altre, che a parer nostro, sanno di pregiudizi e ricordano vecchi tempi ».

Per esempio, il giornale milanese non sa perdonare a Crispi d'aver detto che la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe.

***

Ieri abbiamo avuto un'ombra di consiglio di ministri nel palazzo dell'agricoltura e commercio.

Erano presenti gli onorevoli Berti, Ferrero, Magliani, Baccelli, Savelli e Acton.

E le dimissioni di quest'ultimo?

Sembra il caso di quel tale di cui si parla nella *Divina Commedia*.

Il posta lo trovò, anima dannata, all'inferno; ma uno spirito infernale aveva preso posto nel suo corpo, che seguitava, in tutte le apparenze della vita, a mangiare, a dormire, a vestir panni, e, nel caso presente, persino a sedere in consiglio.

Misteri della commedia ministeriale!

***

Fu osservato che il duca di San Donato non si recò incontro all'onorevole Depretis, e se ne fecero svariati commenti.

Io credo aver trovata la ragione vera di questa astensione e ve la comunico.

Il presidente del Consiglio provinciale di Napoli è anche, come sapete, duca di tutti i santi. Orà, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha detto, arrivando;

— Ecco sant'Agostino.

Conviene credere che il duca, sospettando ciò, si sia astenuto, perchè un nuovo santo invadeva il terreno riserbato al primo.

Infine fu una questione di gelosia, la cui origine bisogna cercarla nel calendario napoletano. A Napoli, lo si sa, non vi è posto per altri santi, oltre quelli che sono patrimonio dell'onorevole duca.

***

A Pisa gli scolari del liceo hanno fischiato il professore di matematica.

Ecco degli studenti i quali si prendono delle *licenze* che sono tutt'altro che d'*onore* per essi.

***

La carità non ha partiti, forse per legge di compenso, perchè i partiti, in generale, non hanno carità.

Pure alcuni repubblicani hanno voluto *far loro* la carità ai danneggiati d'Ischia.

Si son recati colà, han visitato i luoghi e scritta una relazione.

In essa si legge, fra gli altri, questo periodo:

« Ci assediano coi certificati: ma noi facciamo ora uno *studio severo* delle persone, perchè è entrato il camorrismo anche nella carità ».

È un giornale democratico, che pubblica questa relazione, la fa seguire dalla seguente riflessione:

« E pensare che nelle casse del comitato ufficiale monarchico giacciono tre milioni! ».

« Io non voglio difendere il comitato, che non è più monarchico che repubblicano, ma trovo strana l'assenza dopo che quei signori parlano solo di *studio severo*.

***

Ancora un'osservazione.

I danneggiati di Casamicciola hanno bisogno di pronti soccorsi; ed è perciò che quei signori sono andati laggiù; essi stessi lo dicono.

I fondi da loro raccolti non erano molti. Ebbene, sapete che volevano fare a Lacco Ameno? Fondare una scuola Mazzini!

Che bazza per chi ha fame e va quasi nudo!

***

Un caso strano, stranissimo è accaduto a Napoli.

Telegrafano da questa città al *Secolo*:

« Ieri mattina gli (*a Depretis*) fu fatta una dimostrazione con bandiere e musica. *Vi erano più bandiere che dimostranti* ».

Siccome probabilmente ogni *dimostrante*, eccettuati i suonatori, non avrà portato che una sola *bandiera*, così convien dire che le altre sieno andate per conto loro a far la dimostrazione.

Che *Mago* è quel Depretis! fa muovere persino le bandiere per impulso naturale.

La cosa però è pericolosa; domani, dopo una battaglia, si potrà leggere: « La bandiera del reggimento..... è passata al nemico ».

***

Il marchese Tseng è destinato a sconvolgere tutte le tradizioni — buone o cattive — della vecchia diplomazia.

Trovata nel *Libro Giallo* francese una lacuna, lasciata forse d'intesa con lui per non compromettere le negoziazioni in corso — la vecchia diplomazia aveva di questi accomodamenti! — egli fece pubblicare nello *Standard* alcuni documenti, che sotto la scusa di completarne la storia, compromettono maledettamente le predette negoziazioni.

Ora la Francia sarebbe, al dire dello *Standard*, in un brutto bivio: o capitolare, o far la guerra.

Se il principe di Bismarck fosse in buona salute, vorrei pregarlo di dirmi come si chiami cotesta politica.

Nessuno meglio di lui potrebbe qualificarla. Ricordo il chiasso fatto per la pubblicazione del libro: *Un po' più di luce* del povero La Marmora, che in fondo in fondo non faceva che rettificare una storia già passata in fatto; e penso che se la Verità chinese fa bene ad uscire dal classico suo pozzo, non c'era motivo perchè l'italiana rimanesse ad infradiciarvisi.

***

Lo spirito di Alessandro Dumas.

In una conversazione, lui presente, cade il discorso su Artemisia e sui magnifici onori da lei resi alla memoria del re Mausolo suo marito.

— Anc'oggi, interrompe Dumas, Artemisia farebbe erigere un superbo sarcofago al re suo marito; ma essa sposerebbe l'architetto.

io Fanfulla

LA LINEA TERNI-AQUILA

Aquila, 29 ottobre.

Eccomi nel più imbarazzante degli impicci: e il guaio è che io non posso denunziare il colpevole, neppure alle competenti autorità, le quali invece di consegnarlo all'ufficio di questura, sarebbero capacissime di farlo sedere a un sontuoso banchetto.

Perchè qui non c'è più freno di disciplina, non c'è vigilanza, non il più lontano accenno di severità. Dal sindaco all'ultima guardia municipale, dai capi della provincia al più umile questurino, è una gara di attenzioni e di gentilezze, di rinfreschi e di banchetti. Prevenire i bisogni, i desideri, stavo per dire i capricci degli invitati, farci comprendere che la città è a nostra disposizione, che non si deve fare altro che domandare per ottenere, ecco la sola preoccupazione di chi ci ospita. E io che vorrei far *tradurre* il collega *E. Caro* in una prigione, perchè *traduca* sulla carta in forma di corrispondenza il seguito delle nostre avventure aquilane, debbo limitarmi ad annunziare che prendo oggi la parola a due mani soltanto, perchè il collega *Caro* ha perduto il cappello, e gira per Aquila con un cappello non suo che non può entrargli in capo.

In quel cappello egli dichiara che aveva raccolte tutte le idee: perdutolo, egli fa conto di avere perduta anche la testa. Il miserabile lascia me solo nelle peste.

◇

Tant'è vero che stamattina egli passeggiava, a capo scoperto, sulla piazza del Duomo, e si riscaldava come una vagabonda lucertola al sole.

— Non so capire (ha detto) perchè io mi senta oggi così infreddolito.

— È naturale, mio caro: Aquila è a settecento ottanta metri sul livello del mare; qui siamo in montagna.

— Ah capisco! Io misuro un metro e sessantaquattro centimetri; dunque per raggiungere i gradi di altezza e di calore aquilano, mi mancano metri settecentosettantotto e trentasei centimetri. Ma ho all'albergo un *gibus*, che misura un metro e dodici centimetri, e sarà tanto di guadagnato.

E corre senz'altro a cercarselo.

Lo sciagurato trova buona qualunque scusa per svignarsela.

◇

Riassumo la nostra avventura di ieri sera, alla ricerca di quell'Angela Prosperini che doveva ospitarci. Mentre si scrive dal caffè Vicentini, mandiamo i perlustratori del campo a riconoscere la piazza e gli alloggiamenti a noi destinati.

Risposte sconfortanti. Straducola stretta, piccola porta verde, scala più che modesta, e padrona di casa introvabile. Corre voce che la signora Angiolina, di professione sarta, sia in giro per la città a vedere l'illuminazione.

Le ore passano, e la stanchezza ci fa chiudere gli occhi dal sonno. Nuovo invio di perlustratori. Risposte anche più sconfortanti, e addirittura disperate. Per un deplorabile equivoco, le nostre camere sono state occupate da altri, e gli ospiti sono già in letto che russano.

Ci mettiamo le mani nei capelli, e anche *Caro* vorrebbe invano fare lo stesso. Si corre al teatro, e appena manifestato il nostro imbarazzo, i deputati della città signori Cappelli e Colaianni si adoperano per trovare un rimedio. E il marchese Cappelli lo trova subito. Ci divide in due squadre: ne manda una in casa del marchese Spaventa; l'altra squadra, composta d'una signora e d'un signore, la spedisce alla casa Marimpieri-Cappelli, dove avrebbero dovuto alloggiare il prefetto e il sindaco d'Ancona.

I servi, in attesa dei due rispettabili funzionari, domandano a quel signore e a quella signora se sono loro il prefetto ed il sindaco che si aspettavano.

— No, pur troppo, miei cari — risponde il nostro amico; e guardando con infinita tristezza la bella signora, aggiunge:

— Per mia disgrazia, fra me e questa signora il sindaco non ci ha che far nulla, e non ci ha avuto mai che far nulla.

I servi s'inchinano profondamente, e porgendo agli ospiti due candellieri d'argento, accennano loro le due opposte camere, divise, ahimè! da un gran salone e da una sala da pranzo.

Caro è sempre inquieto, perchè non trova l'individuo che gli ha barattato il cappello.

◇

Stamani, con un bel sole d'autunno e con l'acuta brezza montanina che aguzza l'appetito, giriamo per la città, nell'aspettativa del pranzo offerto dal Consiglio provinciale.

Tutta la popolazione è in moto: da molte finestre, tutte vagamente ornate di bandiere e di arazzi, fanno capolino i più bei volti di ragazze abruzzesi, che meravigliate ci guardano. Il rappresentante dell'*Italie*, l'unico cappello a cilindro della compagnia, con due baffetti arricciati alla Mefistofele, con un soprabito succinto come un Amleto riveduto e corretto, con un gran mantello all'Ernani sul braccio, manda a destra e a sinistra occhiate assassine, con le quali in buona fede egli stima di conquidere i cuori.

E ogni momento una banda fa echeggiar l'aria di squisite armonie; e carrozze e carrozzoni girano insù e ingiù per accogliere gentilmente gli invitati. È un giocondo rimescolio lungo tutto il Corso, dal porticato nuovo fino alla piazza del Duomo, e quel Corso che dolcemente discende in linea retta, trasformato com'è in padiglione vaghissimo, pare l'immensa galleria d'un vastissimo appartamento. Risonano per le vie tutti i dialetti d'Italia, e fra le arguzie che piovono e che s'incrociano, scivola ogni tanto qualche bel motto fiorentino. Il gran velario di bandiere e di arazzi che trasforma il Corso in un luogo chiuso, fa molto comodo al nostro *E. Caro*, sempre in capelli: in capelli per modo di dire, e con maggior proprietà *in succa*, come scriverebbe il Davanzati traduttore di Tacito.

◇

C'informiamo del pranzo: gli uomini pratici vogliono sapere il numero dei piatti e la qualità dei vini; gl'ingenui chiedono il numero e la qualità dei discorsi che si pronunzieranno; gli scrupolosi domandano se si deve mettere l'abito.

— Scusi lei — domanda uno dei nostri a un pezzo grosso dell'amministrazione provinciale — ma per l'invito al pranzo occorre la coda di rondine?

— Oh! no, signore: le tavole non sono a coda di rondine, ma a ferro di cavallo.

Testuale.

E. Caro, per la bene intesa armonia delle parti, avendo necessità di mettere in mostra il colossale suo *gibus* di un metro e tanti, si crede in obbligo d'indossare il *frac* e di annodarsi una cravatta bianca. Grande sensazione al suo ingresso nella sala. I sessanta rappresentanti del giornalismo, seduti compatti come un uomo solo, ma come sessanta bocche, alla tavola di mezzo, pigliano un cartellone e lo inviano a *Caro* con queste parole:

« Alla cravatta bianca
del cav. *E. Caro*
la stampa italiana riconoscente. »

Molti anche vorrebbero che lui pigliasse la parola per tutti, e gli mandano questo biglietto scritto col lapis:

« Sta a lei il *diritto*, e diremmo anche il *dovere* di rappresentarci tutti in *fascio* ».

Caro non se ne dà per inteso, e per la prima volta in vita sua vorrebbe aversi a male del cortesissimo scherzo, soltanto per avere occasione di *pigliare il cappello*, che nessuno è ancora venuto a riportargli.

◇

Le sale eleganti della prefettura accolgono circa trecento invitati, i quali prendono posto con una premura sollecita, che fa onore alle salubri virtù dell'aria finissima e ossigenata di Aquila. Bisogna dirlo a onore del vero: l'appetito è vorace in tutti: e nel primo quarto d'ora il più eloquente silenzio di tanta gente affamata, non è interrotto che dai suoni lontani d'un'orchestra, la quale tenta invano di commuoverci sull'infelice amore d'*Aida*, sulle smanie lacrimevoli di *Nabucco*, e sulle divagazioni appassionate dello Schubert. Calmata la bestia, ripiglia il disopra lo spirito, e i primi scoppiettii dell'intelligenza si fanno strada. È il quarto d'ora di Rabelais dei discorsi.

Parla primo il Caponi, presidente del Consiglio provinciale, poi il sindaco di Aquila, il quale più specialmente ringrazia la stampa, e la prega a voler condonare il poco che la città ha fatto, mentre con l'intenzione avrebbe voluto fare moltissimo. Un lungo e caloroso applauso di protesta fa capire all'egregio sindaco che la sua è la più cortese delle bugie. La città di Aquila non potea fare nè di più nè di meglio.

S'alzano grida tonanti, quasi feroci, e i cristalli delle finestre ne tremano. Che cos'è? Sono i deputati Franceschini e Mascilli, che inneggiano a palle infocate d'un'eloquenza incandescente sul tema della ferrovia aquilana, e poco ci corre che nella gioia onde sono agitati non si bisticcino fra di loro.

Una frase felicissima l'ha trovata il conte Bastogi (che riceve durante il pranzo un dispaccio di felicitazione da parte di Sua Maestà il Re). « Io rendo grazie (ha detto il Bastogi) di tanto cortese e splendida accoglienza, in nome di tutti noi convitati. Ma a noi conviene tornarcene presto a casa nostra. Rimanendo ancora qui un altro poco, si potrebbe forse far credere che il genere umano sia molto migliore di quello che è. »

Applausi fragorosi salutano la frase arguta e originalissima.

Parla l'Angeloni, parlano altri, e finalmente il ministro Genala beve alla propria salute ministeriale, inquantochè si augura di poter rimanere a quel posto per procacciare nuovi benefizi al paese. Chiama questa gita il suo idillio aquilano, dice di lasciar con rammarico questo bel paese, questa brava gente italiana; saluta i rappresentanti e la stampa, che con la matita in mano (*ilarità prolungata*) racconta e manda secondo che avvinghia. (*Fragorosa ilarità e applausi*). Accenna all'intervento dell'autorità ecclesiastica nelle patriottiche feste, e ne forma arditi vaticinii per l'avvenire d'Italia.

◇

Partenza!

Questa melanconica parola circola nelle compatte file dei convitati. La piazza della prefettura è gremita di carrozze, e i deputati per le feste dispongono a che ognuno ne profitti o per scendere alla stazione, o per girare in città. Non sono che le quattro e mezzo: il tramonto è un po' velato da nuvole diafane, e la vasta cintura di colline e di monti che accerchiano Aquila si palesa a noi sotto un nuovo e severo aspetto, ci mette in cuore la poetica mestizia di tutti gli addii. Nella serpeggiante strada che scende al basso volano le carrozze, per condurre e accompagnare il ministro avviato a Chieti. Molti partono anche, o per Firenze, o per Roma, o per l'Alta Italia; ma non pochi rimangono. Un treno succede all'altro; le bande suonano, le bandiere sventolano, e la pittoresca capitale degli Abruzzi pare che ci richiami indietro con le braccia distese verso di noi, come il grande uccello omonimo.

Si va o non si va? C'è daccapo l'illuminazione stasera, c'è spettacolo di gala al teatro; c'è la cordiale ospitalità d'una cittadinanza che non poteva fare di più per contentarci, e per rendere gradito il nostro soggiorno fra loro. Onde molti di noi riprese in mano le valigie, risaliamo in carrozza, e torniamo insù per goderci le feste fino agli ultimi sgoccioli.

Ma un ultimo ringraziamento lo merita la Società delle Meridionali, la quale volle dare all'inaugurazione della ferrovia l'importanza d'una solennità, perchè essa incorona l'opera sua di venti anni, terminando così tutti i suoi impegni. E volle che fra gl'invitati trovassero posto gli uomini tecnici più competenti di tutta l'Italia, i più pratici e i più dotti nella scienza ferroviaria, perchè si rendessero conto sui luoghi della grande opera felicemente condotta a termine.

NELLE CATACOMBE

È un dedalo di grotte, opere della mano dell'uomo, che s'allungano, si intrecciano, si confondono bizzarramente nelle tenebre inferiori. Chi ci mette il piede si sente invaso da un arcano spavento. Le tradizioni di martirio onde son piene, fanno rivivere presente nella fantasia di chi ci mette il piede una storia di persecuzioni e di supplizi sopportati coll'eroismo della fede.

Si può non credere in Dio, ma, a scendere nelle catacombe, si crede alla potenza del Cristianesimo.

Ficcate gli occhi nelle tenebre che si diradano lontano lontano per la rossa luce delle fiaccole. È un manipolo di ombre fantastiche. Vi sembra di vedere i primi cristiani quando portavano a seppellire i loro martiri.

Ma là in quel gruppo c'è un vecchio dalla barba bianca. *Tutti l'ammiran, tutti onor gli fanno.* Sarebbe forse Lino, o Cleto redivivo, che scende nelle viscere della terra a celebrare i misteri del nuovo culto e a corroborare i credenti in quella fede che porta al martirio?

— O santo vecchio, lascia ch'io mi prostri innanzi a te per chiederti una di quelle benedizioni, che rinnovellano le anime e le esaltano ai più sublimi entusiasmi. Pontefice...

Ma che pontefice d'Egitto! Questo non è oggimai che un nome di parata. Il pontefice si chiama papa, e il papa, chiuso, prigioniero di sè stesso nel Vaticano, lascia le catacombe ai credenti spiccioli, che sono molti, e ai curiosi che sono i più.

E poi, l'uomo dalla barba bianca indossa dei panni dello stesso taglio de' miei. Non sono lavoro delle mani delle Pudenziane e delle altre matrone di Roma, che accolsero per prime la redentrice parola del Vangelo. Prosa dell'epoca nostra! Si può scommettere che glieli ha cuciti la Filomena, la bella sartina da uomo che... che... silenzio, linguaccia mia di vipera.

Eppure, tornando al mio vecchio dalla barba bianca, c'è in lui un non so che di pontificale. Più lo guardo e più me ne convinco. O non l'ho, anzi, un giorno creato papa io stesso, chiamandolo col nome di pontefice di Stradella?

Perchè è lui, proprio lui, Depretis che io vedo nelle catacombe di Napoli. È disceso quaggiù nelle tenebre inferiori per... Il *per* lo svolge un diario di Napoli colle seguenti parole che il *Bersagliere* fa sue:

« L'onorevole Depretis non è andato colà (a Napoli) a villeggiare, divertirsi e curiosare. Egli stesso avrebbe così definito lo scopo della dimora: fare uno studio non come individuo, ma come capo di governo, sulle cose meridionali, specie sulle cose di Napoli ».

Ebbene, l'onorevole Depretis, veduto che a Napoli sopra terra non vi sono che dei San Donato

molto geodetici, ma partigiani è andato sotterra per studiare le condizioni degli strati inferiori.

E ha fatto benone. Reduce a Roma, dirà: « Ho trovato in alto, come nella pentola del brodo, una spuma viscida di vanità ambiziosa; ma in fondo... Oh il fondo è buono e tutto sostanza di succhi ricostituenti. Il paese è assai migliore di coloro che pretendono rappresentarlo. Ci si può fabbricar sopra a fidanza ».

Don Peppino.

IERSERA E STAMANI

Roma, 30 ottobre.

*** Questa sera, alle 8 1/2, seduta del Consiglio comunale.

All'ordine del giorno vi è la nomina della Commissione del bilancio, e la nomina di parecchie altre Commissioni.

*** Prelati in moto.

Ieri, col treno delle 2 25, partiva direttamente per Lisbona monsignor Vannutelli, nunzio della Santa Sede presso la corte del Portogallo.

Domani giungerà in Roma il cardinale Manning.

Durante la sua dimora in Roma il cardinale Manning alloggierà nel collegio inglese posto in via Monserrato.

*** Stamani il Papa ha ricevuto in udienza una Commissione dei soci del Circolo di San Pietro, i quali hanno diretto il pellegrinaggio cattolico nei primi giorni del corrente mese.

*** Oggi il ministro Baccelli si è recato a Tivoli ove ha luogo la premiazione degli alunni di quel convitto municipale.

*** Il sindaco ha permesso al Comitato provinciale del pellegrinaggio nazionale di occupare alcuni locali che trovansi nel palazzo Strozzi. Quivi sarà trasferita la sede del Comitato direttivo.

*** Oggi è giunto in Roma il celebre artista drammatico Tommaso Salvini.

*** La sera di sabato, 3 novembre, il Circolo nazionale riaprirà i suoi corsi serali di lingue moderne al Collegio Romano. Avvertesi che si insegnano la lingua francese, la inglese e la tedesca per ciascuna delle quali si dànno tre lezioni la settimana.

TEATRI.

In fine velocior...

L'entusiasmo del pubblico romano per la signora Duse-Checchi è andato crescendo in queste ultime sere. È un fatto che la signora Duse ha ecclissato Depretis, il quale per farsi fare un po' di *réclame* dai giornali, s'è trovato costretto ad andare a Napoli; ha ecclissato Baccarini e Zanardelli, ha ecclissato la sinistra storica, la destra storica, il trasformismo storico, insomma tutta la cronistoria attuale.

Per la signora Duse si versano fiumi d'inchiostro, per la signora Duse si son tirate fuori dal baule e rimesse a nuovo tutte le teoriche dell'arte rappresentativa. I giornalisti si sono divisi in due campi, per la Duse e contro la Duse, tale e quale come nel mondo politico. In conclusione è stato un successo tale, come nessuna artista drammatica l'aveva avuto finora.

Questo il fatto. Ed ora una parola franca, spregiudicata, sincera. Auguriamo a questa giovane artista, la quale ci ha procurato sì forti emozioni, che gli applausi deliranti di Roma non la guastino; perchè proprio a Roma si è fatto di tutte per guastarla. È certo che essa ha un primato, ed è quello di una spontaneità sì feconda, che nessuna delle nostre principali attrici può in questo uguagliarla. E nella spontaneità è la ragione del suo successo.

Ma coloro che inneggiano alla signora Duse, come se essa avesse già raggiunto le colonne d'Ercole dell'arte rappresentativa, le renderebbero un cattivo servizio qualora essa non avesse intelligenza sì squisita e sì eletta da comprendere quanto sia dannoso lasciarsi distrarre dal dolce profumo degli incensi. La signora Duse non è ancora arrivata al punto culminante della sua parabola. Essa è di già molto in alto; ma può salire più in alto ancora; essa ha il diritto e il dovere insieme di assumere l'*Excelsior* per sua divisa.

Questa sera ultima rappresentazione della compagnia Rossi colla *Moglie di Claudio* di Dumas. È facile immaginarsi che piena! Il pubblico romano prepara alla signora Duse-Checchi una splendida dimostrazione.

La compagnia Rossi tornerà fra noi il novembre venturo.

*** Giovedì sera avremo al Valle la brava compagnia del cavaliere Pietriboni.

Essa promette diverse novità, fra cui cinque originali italiane, e cioè: *I Narbonnerie La Tour* dei signori Illica e Fontana; *Il tiranno di San Giusto* di Libero Pilotto; *La contessa Maria* del Rovetta; *Cattiva reputazione* del Muratori; *Sul pendio* del Salvestri.

Spettacoli d'oggi:

VALLE. — Ore 8 1/2. — *La moglie di Claudio.*
ANFITEATRO UMBERTO I. — Ore 8 1/2. — Compagnia equestre Roussière.
QUIRINO — Ore 9. — *Il figlio del sole.*
METASTASIO — Ore 9 1/2. — *La figlia di Madama Angot.*
ROSSINI — Ore 8. — *I Francesi a Roma.*
GOLDONI — Ore 9 1/2. — *Se più non si morisse.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Telegrammi particolari.

Parigi, 30.

Si ritiene che il ministero avrà una maggioranza di 60 voti circa.

Il signor Ferry non accetterà che un voto di piena fiducia.

Il *Gaulois* pubblica una lettera di un consigliere municipale di Napoli in cui il governo italiano viene accusato di essersi rimborsato delle spese fatte per Ischia sulle offerte pervenute da ogni parte del mondo, e di voler rovinare gli eredi delle vittime con tasse odiose che raggiungono persino il 25 0/0.

L'ostilità delle popolazioni chinesi contro gli Europei vanno aumentando.

Sulmona, 30 (ore 9).

Siamo arrivati a Sulmona insieme ai deputati Caponi e Mascilli, al prefetto di Aquila ed alle altre rappresentanze aquilane.

Erano alla stazione il sindaco, la Giunta e le autorità locali che fecero accoglienza festosa.

Sulmona è imbandierata. Le bande musicali percorrono le vie. Alle 10 50 arriverà il ministro Genala da Chieti. Al tocco avrà luogo il banchetto al palazzo municipale.

Sulmona, 30 (ore 10).

Monsignor Patrono, vescovo di Sulmona, recasi alla stazione accompagnato dai canonici per incontrare il ministro. Alla stazione trovansi le autorità e le notabilità del paese, il sindaco ed il barone Sardi.

Parlando col vescovo, il ministro disse che egli si rallegrava di vederlo partecipare alla accoglienza. Il vescovo soggiunse che egli si associa con piacere alle solennità cittadine.

La popolazione schierata lungo lo stradale applaude fragorosamente. All'ingresso del paese una compagnia di linea rende gli onori militari.

Benchè la gita del ministro non sia in forma ufficiale, i carabinieri a cavallo scortano la sua carrozza.

BORSA DI ROMA

30 ottobre. — Mercato sempre inattivo ed incerto. La rendita per contanti e per liquidazione trattata da 90 85 a 90 90, chiuse con offerte a 90 87 1/2; per fine novembre prossimo qualche scambio da 91 22 1/2 a 91 25.

Nominali tutti gli altri titoli come ai seguenti corsi:

I prestiti: Cattolico 93 85; Blount 90; Rothschild 97.

Azioni Banca Romana 1000; Banca Generale 527; Banco di Roma 524; Banco Santo Spirito 432 25; Città di Roma 435 50; Immobiliari 464; Gas 1050; Acqua Marcia 858; Condotte 481; Complementari 210; Meridionali 510.

I cambi:
Francia a tre mesi 99.
Parigi *(chèques)* 99 80.
Londra a tre mesi 25.

Apertura di Parigi:

Rendita italiana 5 0/0 90 95; Rendita francese 3 0/0 antico 79 65; Id. 4 1/2 0/0 108 35; Turco 9 95; Inglese 101 7/16; Egiziano 352; Suez 2267.

Chiusura:

Italiano 90 95; 3 0/0 amm. antico 79 55; 4 1/2 0/0 108 30; Turco 9 90; Inglese 101 7/16; Egiziano 352; Suez 2272.

Apertura di Londra:

Rendita italiana 90 1/8; Spagnuolo 57 3/16; Turco 9 13/16; Egiziano 69 3/4.

TELEGRAMMI STEFANI

ALESSANDRIA D'EGITTO, 29. — Nelle ultime ventiquattro ore vi furono sei decessi di cholera.

VIENNA, 29. — *Comitato della Delegazione austriaca.* — Discutendosi lo stato delle relazioni estere, il ministro Kalnoky, nel rispondere ad una domanda circa la situazione politica dell'Europa, conferma nuovamente che i rapporti fra l'Austria-Ungheria e tutte le potenze, grandi e piccole, sono perfettamente amichevoli. Egli tiene a ripeterlo, giacchè le sue dichiarazioni di venerdì sono state interpretate nel senso di un colpo portato alla Russia.

Tale non era però il senso delle sue parole. Egli aveva constatato che le relazioni colla Russia erano perfettamente normali, ciò che egli non avrebbe potuto dire se non fossero anche amichevoli.

Il bisogno di pace non è meno sentito in Russia che nell'Austria-Ungheria, non solo nei circoli ufficiali, ma nello stesso paese. I rapporti fra i due governi in tutte le questioni sono improntati ad amichevole premura. Il ministro vi scorge una delle importanti garanzie sulle quali si fonda la sua convinzione che la pace è assicurata per molto tempo.

Anche le relazioni con tutte le altre potenze sono interamente soddisfacenti. Quanto alla Germania, il ministro fa risaltare che i rapporti con quell'impero sono pienamente assicurati, giacchè hanno per base non solo l'accordo senza riserva dei due gabinetti, ma anche la coscienza dei due popoli.

Questi felici rapporti, di cui è nota ed apprezzata la tendenza conservatrice, costituiscono dunque il più valido appoggio delle aspirazioni della politica dei due imperi, aspirazioni esclusivamente dirette al mantenimento della pace.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 29. — Le tribù montanare sorpresero e massacrarono un distaccamento di 150 soldati egiziani in una gola fra Suakim e Kassata.

La Commissione sanitaria internazionale votò la soppressione, a partire dal 7 novembre, della quarantena per le provenienze da Bombay. I rappresentanti della Germania, Austria-Ungheria, Russia, Francia e Turchia si sono astenuti. Tutti gli altri votarono in favore della soppressione.

Il cholera è scoppiato alla Mecca. I regolamenti ordinari di quarantena furono posti in vigore.

PARIGI, 29. — La *Patrie* smentisce formalmente la voce corsa circa l'intenzione di abdicare attribuita al re di Portogallo.

Decrais riparte oggi per Roma.

AQUILA, 29. — Il ministro Genala ricevette stamane tutte le autorità civili e militari. L'arcivescovo gli fece una visita con tutto il clero.

Alle ore 12 il ministro si recò al municipio ove fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

Al tocco ebbe luogo un banchetto. Parlarono l'onorevole Cappelli, il sindaco, gli onorevoli Mascilli, Angeloni, Bastogi e il ministro Genala. Applausi prolungati ed unanimi accolsero il discorso del ministro. Quindi si mandò un evviva generale al Re.

Stasera l'onorevole Genala parte per Chieti, ove pernotterà. Domani visiterà Sulmona e mercoledì sarà di ritorno a Roma.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemein Zeitung* scrive, a proposito delle dichiarazioni fatte venerdì da Kalnoky al comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese:

« Nel desiderio della conservazione della pace s'incontrano gli interessi materiali dei popoli civili e gli sforzi dei loro uomini di Stato; e poichè si riconosce che le dichiarazioni del conte Kalnoky rispondono pienamente al bisogno generale di pace, si rafferma la convinzione che tali dichiarazioni contribuiranno in modo favorevole per la pace a chiarire la situazione politica d'Europa. »

PARIGI, 29. — La conferenza internazionale dei lavoratori socialisti fu aperta oggi e votò un indirizzo di simpatia agli operai di tutti i paesi, senza distinzione di nazionalità, e protestò contro qualsiasi guerra.

Camera. — Alla fine della seduta Granet presentò la domanda di interpellanza sopra la questione del Tonkino. La discussione fu fissata per domani.

Gatineau aggiornò a dopo la discussione sugli affari del Tonkino la presentazione della proposta di espulsione dei principi.

VIENNA, 29. — Il comitato della Delegazione austriaca votò il bilancio del ministero degli esteri secondo il progetto del governo.

MONTEVIDEO, 26. — È arrivato il postale *Sirio*, della Società Raggio, proveniente da Genova e scali. Tutti bene a bordo.

CHIETI, 29. — L'onorevole Genala, partito da Aquila vivamente acclamato, fu salutato da una grande folla a Sulmona e giunse qui alle 7 ricevuto dalle autorità tutte e dalla popolazione la quale lo accompagnò alla prefettura con vivi applausi. L'onorevole Genala diresse patriottiche parole che furono molto applaudite.

PARIGI, 29. — La conferenza internazionale dei lavoratori si è radunata sotto la presidenza dell'onorevole Costa e vi fu discussa la questione della legislazione internazionale.

Broadhurst, membro del Parlamento inglese, consigliò i delegati a prendere risoluzioni pratiche. L'unità e la forza, disse, sono create dal lavoro perseverante e non dalle parole vaghe.

Burnett, inglese, sostenne la necessità dell'iniziativa individuale per formare un'associazione potente. Brousse, francese, di non abbandonare il terreno politico. Parnas, spagnuolo, si pronunciò in favore della rivoluzione legale mediante successive riforme e facendo partecipare i lavoratori alla preparazione delle leggi. La discussione è stata calmissima.

WASHINGTON, 29. — Il ministro chileno ha ricevuto un dispaccio da Lima, il quale dice che Arequipa si è resa ai Chileni senza combattimento. Montero è fuggito ed Iglesias è stato proclamato presidente a Lima.

TRIESTE, 30. — Si è costituito un comitato per la partecipazione dei cittadini italiani al pellegrinaggio nazionale.

PADOVA, 30. — Si è costituito il comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30. — Si è costituito un Comitato per raccogliere adesioni fra gli Italiani della colonia onde partecipare al pellegrinaggio nazionale.

BUCAREST, 30. — La colonia italiana di Romania prenderà parte al pellegrinaggio nazionale.

BERLINO, 30. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando di un articolo della *Moskowsk Wjedemosti* sulla posizione della Russia di fronte all'unione pacifica dell'Europa centrale e specialmente di fronte alla Germania, dice tali alleanze, d'indole aggressiva o anche solamente attiva non essere state ricercate nè stipulate in alcun luogo. Non si può parlare di una divisione dell'Europa in due campi se non in questo senso, che cioè la maggior parte degli Stati europei e forse la totalità delle nazioni europee desiderano la pace, ma che vi sono pure Stati disposti a fare la guerra, qualora una occasione o una situazione favorevole si presentasse loro, e che per questa ragione gli amici della pace si associano sempre più per assicurare la desiderata pace e allo scopo di unirsi contro chiunque la turbi. Questi Stati sarebbero dunque pronti a difendere solidariamente il mantenimento della pace e ad assicurarsi il loro mutuo concorso contro coloro che la turbassero.

NAPOLI, 30. — L'onorevole Depretis, come nei giorni passati, ricevette oggi molti uomini politici, rappresentanze di associazioni e di amministrazioni comunali della provincia. Nelle ore pomeridiane, accompagnato dal prefetto, visitò gli stabilimenti di beneficenza ed altri istituti. Visiterà pure l'Annunziata e forse le carceri.

L'onorevole Lovito arriverà stasera.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30. — Ieri vi furono qui sette decessi di cholera.

PARIGI, 30. — Decrais parte stasera per Roma. Si fermerà due o tre giorni a Milano, d'onde andrà a Monza ad ossequiare S. M. il Re.

FRANCOFORTE, 30. — Ieri sera, nella prefettura di polizia, vi fu una forte esplosione causata dalla dinamite. Benchè tutti gli impiegati fossero presenti, non vi fu alcun ferito. L'edificio fu però danneggiato.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR
della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi
premiata con 17 medaglie
a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tenaci che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Essendo di pochissimo peso, queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni. Il *Carton Cuir* si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza cent. 70 di altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 A. Firenze, via Panzani, 26.

NUOVO SISTEMA
DENTI
e DENTIERE senza graffe nè molle nè palato
CAV. DR ADLER
DENTISTA DELLE SCUOLE AMERICANE
ROMA, 114, via Nazionale, p. p., ROMA
Palazzo Capranica del Grillo accanto la Prefettura

ORIFICAZIONI
INALTERABILI CON ORO ADESIVO

OPERAZIONI SENZA DOLORE
Guarigione istantanea di tutti i dolori dei denti
Servizio telefonico — Reperibile dalle 9 alle 5

PODOFILLINA
Vedi avviso in quarta pagina.

Giornale per i Bambini
diretto da
C. COLLODI

Si pubblica ogni Giovedì.

Il GIORNALE PER I BAMBINI, splendidamente illustrato, unico nel suo genere in Italia, pubblica articoli dei più rinomati scrittori per la gioventù. Due volte al mese concorsi fra gli associati con magnifici premi.

Agli abbonati annuali dà in premio straordinario: *Il nostro Libro di pittura*, magnificamente illustrato da Kate Greenaway, testo da G. Chiarini, ed una bellissima scatola di latta con colori e pennelli.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Un numero di saggio *gratis* e franco a chi ne fa la richiesta con cartolina postale.

Occasione unica per acquistare
1
CASSAFORTE DOPPIAMENTE corazzata d'acciaio
Unicum nel suo genere
fatta espressamente per resistere contro il fuoco e le infrazioni. — Pesa circa 10 quintali.
Prezzo Lire 1500 imballata franca alla stazione di Milano.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

DEPILATORI DUSSER

Pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani, 26.

COLLA, CEMENTO, CERAMICA

Colla a freddo per attaccare *vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure*, ecc. Si adopera colla massima facilità, acquista la durezza del marmo.

Prezzo pel doppio flacone unito collo stesso Cemento Lire 1 50.

Franco per pacco postale L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, — in FIRENZE, via dei Panzani, 25

ALBERGHI
raccomandati

ROMA
Albergo di Milano
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ana. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

UNA SIGNORA INGLESE
desidera collocarsi presso distinta famiglia o istituto. Insegna il francese, lo spagnuolo, anche il tedesco grammaticalmente. Eccellenti informazioni. Dirigersi a Miss S., via Ghibellina 63, 1° p., Istituto Vignati, Firenze.

LA FARINA INDIANA

La Farina Indiana è un misto di prodotti di tutte le piante farinifere ed amilacee delle Indie e dell'America del sud, ricavate dalle diverse famiglie di Palme, da Rizomi di alcune Canne, e sopratutto dalla Curcuma Augustifolia. Questo prodotto è stato da noi sperimentato per lunga pezza, come pure approvato da pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati; superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la Tapioca, la Revalenta, ecc. I Catarri intestinali cronici — le Tabe mesenteriche — le Meseraiche — la Scrofolosi — la Debolezza generale causate da tutte le malattie acute, sono alimentate, e direi curate dalla *Farina Indiana*; è mirabile la sua nutrizione non solo pei bimbi, ma per gli adulti ancora.

Si può cuocere in diversi liquidi, come latte, brodo, acqua, ecc. e la proporzione è del 5 per 0[0] Ad esempio 5 grammi di *Farina Indiana* bollita in cento di liquido. Ogni scatole di un kilo L. 4 — da grammi 500 L. 2,50 e da grammi 250 L. 1,50. — Spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50 Ai farmacisti e negozianti droghieri si lascia sconto a seconda delle richieste.

In Napoli presso **GENEROSO CURATO**, fuori Porta Medina, N. 2 e 3, e nella **Farmacia del Popolo**, Via Letilla N. 5 e 6. — In Roma **Unico Deposito**, Via della Maddalena, N. 46 e 47 nella Profumeria e Specialità medicinali *Aila Dea de' Fiori*

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE
del cav. SINIMBERGHI
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc

Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, e perciò da esuberanza di umori
Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.
Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.
Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura biliose — Itterizie — Dolore e languori di stomaco — Stentata e difficile digestione — Dispepsia — Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale — Febbri intermittenti ribelli alla chinina — Emicrania — Vizio erpetico — Ingorghi d'ogni specie — Emorroidi — Scorbuto — Catarri — Asma, ed ogni genere di nevralgie.
Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro da purativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andar incontro a verun inconveniente nè a molestia di sorta.
Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di se questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. E poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti [illegible] campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo spesso [illegible] di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.
Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimberghi, Bivans e C., 64-65, Via Condotti, Roma.
Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zarri. Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Janssen; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Melfi, Baldinetti S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Tarisco; Messina, farm. Bembara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini e nelle primarie farmacie d'Italia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50

POMPE DA POZZI

Pompe aspiranti a braccia, forniscono circa 900 litri d acqua all'ora ed aspirano fino a 9 metri di profondità, L. 30

Pompe aspiranti a volante con ornamenti, galvanizzate e della stessa forza della precedente L. 45.

Pompe aspiranti a braccia ed a getto continuo. — Questo sistema, oltre il vantaggio della continuità del getto, permette di ridurre il diametro dei tubi, lo che produce una economia del 40 a 50 0/0 sul piombo da impiegarsi.

Mm.	68 aspir. forniscono	1000 litri	l'ora L.	80
»	90	»	168	»	» 100
»	120	»	280	»	» 150

Pompe aspiranti a volante a getto continuo, con rubinetto contro il ghiaccio, diametro 70 m/m forniscono 1200 litri l'ora, L. 100.
Pompe aspiranti e prementi a braccia a getto continuo, diametro 150 m/m forniscono 1600 litri l'ora L. 135.
Imballaggio gratis. Porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani, 26.

Ogni Scuderia
dovrebbe essere fornita
di una Macchina per schiacciare la Biada
(a cilindri scannellati)

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.
Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forze nelle mascelle e facilita la digestione.
Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 0/0 sulle quantità delle ragioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del macinello.
I macinelli a mano a cilindri scannellati sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo dei Schiacciabiada con manubrio L. 48) Imballaggio
» » con volante » 58) L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84B. Firenze, via dei Panzani 26.

IL SUCCESSO

ed il favore che ha acquistato lo indiscutibile rimedio per Tosse ostinata, Catarro bronchiale e Bronchite cronica è **LA LICHENINA** del chimico G. LOMBARDI, non è più da mettersi in dubbio. Questa importante specialità Napoletana, in 18 anni di vita, ha acquistato il diritto di superiorità su tutti gli altri specifici. Attestati di primari clinici tanto affermano, e gl'infermi che ne han fatto uso decantano la Lichenina come il solo rimedio per curare le Tossi.
La Lichenina Lombardi costa L. 2, per pacco postale L. 2.50.
Deposito principale **Strada Quercia 16. Roma**, in tutte le farmacie.

Autografo del Senatore Prof. Tommaso

Caro Lombardi
Mandami una bottiglietta della tua Lichenina per mio uso
Tommaso

Autografo del Deputato Professore di clinica A. Cardarelli

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio ha risposto efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 82.
A. Cardarelli

AVVERTENZA. Immorali speculatori hanno falsificato questo prodotto. Noi non esiteremo a pubblicare il nome di chi lo fabbrica come anche di chi lo spaccia — e darne formale querela alle autorità giudiziarie — come abbiamo già fatto per il passato. E

Linificio Italiano privilegiato
Ultimo sforzo dell'industria nazionale

Per sole Lire 10
6 Tovaglioli di lino damascati 60 per 60.
1 Tovaglia per sei persone.
6 Asciugamani di lino grandi con frangia.
6 Tovaglioli damascati per déjuner con frangia.

Per sole Lire 15
Una PEZZA
tela garantita di puro lino di metri 15, alta centim. 80 vera casalinga, imbianchita all'acqua senza reagenti chimici.

Per sole Lire 19
12 Tovaglioli lino damascati 60 per 60.
2 Tovaglie per 6 pers. oppure
1 Tovaglia per 12 persone.
12 Asciugamani lino grandi con frangia.
12 Tovag damasc. p. déjeuner.

Contro rimessa di vaglia postale intestato
E. U. SAMENGO
GENOVA — 6, 8, 10, Vico S. Luca, 6, 8, 10 — GENOVA
Si spedisce il tutto franco di ogni spesa in tutta Italia

La Casa SAMENGO da parecchi anni favorevolmente conosciuta in tutto il mondo per la sua specialità di servizi da tavola, cucina e latte-caffè, assume obbligo formale di rimborsare il denaro a quelle persone che non soddisfatte riconsegneranno la merce al magazzino. (B).

AI VINI-CULTORI

CLEUCOMETRO DI GUYOT a tre scale per determinare lo zucchero nei mosti ed il loro peso specifico, contemporaneamente alla forza alcoolica del vino che si otterrà dai mosti stessi. Prezzo L. 5.

PESA VINO, istrumento che serve di guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, col processo chimico descritto nell'annessa dettagliata istruzione. Prezzo L. 3.

ALAMBICCO IN CRISTALLO per la determinazione dell'alcool nel vino, birra e liquidi spiritosi, completo in cassetta compreso il termometro, l'alcoolometro e la provetta. Prezzo L. 15.

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, cassetta completa. Prezzo L. 25.

FORNELLO SOLFORATORE per la perfetta conservazione delle botti vuote o scome e di tutti i vini in generale Con questo apparecchio la combustione dello zolfo avviene esternamente alla botte ed il solo acido solforoso sviluppato viene trascinato nell'interno della botte da una corrente d'aria. Prezzo L. 6,50.

SPINA D'ASSAGGIO in stagno con chiave mobile. Prezzo L. 1,50.

SPINA D'ASSAGGIO. Alla domina con due chiavi. Prezzo L. 15.

TRAVASATORE IMBOTTIGLIATORE in caoutchou con spina di legno. Prezzo L. 5.

FILTRI IMBUTO di lana bianca in un sol pezzo senza cuciture. Prezzo secondo le grandezze, L. 4, 5, 6, 6,75, 7,50, 8,50 e 10.

TAPPO IDRAULICO DEPURATORE DELL'ARIA. La sua applicazione al Cocchiume delle botti, evita di levare il tappo allorquando si spilla il vino e permette di conservare inalterata nelle botti scome, qualunque qualità di vino. Prezzo L. 2,50.

RIMESTATORE ARTICOLATO in ferro per arieggiare e mescolare il vino nelle botti. Prezzo L. 15, 18 e 20.

Completo assortimento di **Macchine per turare le bottiglie, Soffiatì porta-bottiglie chiusi ed aperti, Lava bottiglie, Porta cavatelli, Pompe e Mantici per il travaso del vino,** ecc.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A. Firenze, via dei Panzani 26.

CALORIFERI
a doppio cilindro e regolatore
di W. BURKHARDT di Vienna.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo; che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento, — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.
L'interno è di terra refrattoria, materia che garantisce contro ogni incomoda ustazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125 secondo le grandezze.
Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 A Firenze, via dei Panzani, 28; in Milano, 12, via S. Margherita, angolo via Carlo Alberto.

FERNET BRANCA

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Via S. Prospero n. 7
Premiati con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estinque la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50. Piccole L. 1,50
Effetti garantiti da certificati medici.

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur 8 maggio 1883.
Preg. signori Fratelli Branca,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di inscrivermi avere il loro celebre **Fernet-Branca** a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei coleresi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute
In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo **L. POZZI**, pref. apl.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

NUOVO LEGGIO
PORTATILE AMERICANO

Per bande militari, orchestre gabinetti di lettura, librerie, stanze di studio ecc. ecc.

Questo Leggio è insuperabile per la sua semplicità, forza, portabilità, buon prezzo ed eleganza.
Aperto arriva fino a cinque piedi di altezza, e chiuso occupa 52 cent. di lunghezza e 6 di larghezza. Pesa circa 2 chilog e può sopportare un peso di 25 chilogrammi. È interamente costruito di ferro malleabile elegantemente verniciato e fornito di due porta candele in metallo dorato.
Prezzo L. 18 Imballaggio gratis. porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli. in Roma, via del Corso, 153 154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

CACAO BENSDORP
IN POLVERE
di prima qualità garantito puro.

Analizzato dai chimici i più celebri, vennero riconosciuti i vantaggi incontestabili che offre questo prodotto, fra i quali i principali sono i seguenti: 1° Gusto soave e delicato. 2° Purezza assoluta. 3° Semplicità di preparazione. 4° Massima quantità di parti essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità. 5° Forza straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda più fortificante e più nutritiva che la stessa proporzione preparata da altri fabbricanti.
Con due cucchiaini di questo cacao ed altrettanti di zucchero si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versandovi semplicemente sopra dell'acqua bollente.
Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano più di 100 tazze di cioccolata.

Prezzi: 1/2 chil. L. 5.50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1.75.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani 26.

I, ARTERO, Tipografo, piazza Montecitorio, 125, Roma